

FONDAZIONE VALERIO PER LA STORIA DELLE DONNE

SAN GREGORIO ARMENO

Storia, architettura, arte e tradizioni

a cura di

Nicola Spinosa, Aldo Pinto e Adriana Valerio

fotografie di Luciano Pedicini

Fridericiana Editrice Universitaria

Indice del volume

Presentazione

Ministero dell'Interno

Direzione Centrale per l'amministrazione del Fondo Edifici di Culto

Prefazione

di *Nicola Spinosa*

Roberto Pane e san Gregorio Armeno

di *Giulio Pane*

San Gregorio Armeno: la memoria delle donne

di *Adriana Valerio*

San Gregorio Armeno: storia religiosa di uno dei più antichi monasteri napoletani

di *Felice Autieri*

Demetra/Cerere: Il culto, tra continuità e discontinuità

di *Giovanna Greco*

Disiecta membra: Il riuso dell'antico nel complesso di san Gregorio Armeno

di *Francesco Pio Ferreri*

Dalle *insulae* di *Neapolis* all'"Isola conventuale"

di *Daniela Giampaola*

San Gregorio Armeno. La Chiesa e il monastero

di *Leonardo Di Mauro*

Trasformazioni urbane dell'area dei monasteri di San Gregorio Armeno e di San Pantaleone

di *Aldo Pinto*

Il patrimonio artistico: dipinti, sculture e restauri

di *Gian Giotto Borrelli, Laura Giusti*

Lusso e devozione. Gli apparati di seta, oro e argento "per uso di santificare et adornare"

di *Nicoletta D'Arbitrio*

Il *tesoro* di san Gregorio Armeno

di *Gennaro Luongo*

Simboli del sacro in metallo prezioso

di *Angela Catello*

Settecento napoletano a san Gregorio Armeno: ricreazioni musicali

di *Annamaria Bonsante*

Gli organi di San Gregorio Armeno

di *Vincenzo De Gregorio*

Dolci e “disobblighi” delle monache di San Gregorio Armeno
di *Lucio Fino*

Badesse e superiore
di *Aldo Pinto*

Il prezioso archivio di san Gregorio Armeno
di *Adriana Valerio*

Fonti

Bibliografia

Le autrici e gli autori

Appendice documentaria relativa al volume
San Gregorio Armeno. Storia, architettura, arte e tradizioni/Nicola Spinosa, Aldo Pinto e
Adriana Valerio (*a cura di*)
Napoli : Fridericiana Editrice Universitaria, 2013
ISBN 978-88-8338-140-9 (BR)
ISBN 978-88-8338-141-6 (RIL)

Fridericiana Editrice Universitaria
<http://www.fridericiana.it/>
© 2013 by Novafin Financière S.A.
Tutti i diritti sono riservati
Prima edizione italiana Maggio 2013

APPENDICE DOCUMENTARIA

Aldo Pinto

fotografie di Luciano Pedicini

PARTE B

NOTIZIE RELATIVE AGLI EDIFICI INTORNO AL MONASTERO

N.B. Nell'Appendice documentaria non sono riportati i testi dei vari autori presenti nel volume pubblicato; pertanto per approfondimenti e per le valutazioni critiche si rinvia al testo a stampa.

INDICE DELL'APPENDICE DOCUMENTARIA

Premessa.....	6
Abbreviazioni presenti nell'Appendice	6
Palazzo Carrafa C. Mondragone (1472), poi Muscettola (1525)	7
Staurita San Giovanni e Paolo (not.1136-1745), S. Maria della Sanità (not.1750-2011).....	15
Palazzo dell'Imperatore di Costantinopoli (1310), poi Cicinelli P. Cursi (ante 1472)	24
Casa grande del monastero di S. Ligorio ad Arco.....	47
Cappella di S. Pietro in Vinculis - S. Maria della Grazia.....	55
Casa Mazzacane, poi S. Ligorio - Banco del Popolo	74
Casa Trencia (1525) censo d.ti 17 + 4 , poi S. Ligorio (1551) locata a Caracciolo (1570) ...	105
Casa Polverino (1514) censo d.ti 40 , poi S. Ligorio (1551).....	113
Casa Gratoso (1512) censo d.ti 25 , poi S. Ligorio (1546)	119
Casa di Sigismondo e Alessandro Carafa, poi Della Tolfa C. S. Valentino (1516), poi S. Ligorio (1546)	125
Cappella S. Giovanni Battista - S. Maria de Catabellis	131
Casa de Azia (1582-1588).....	134
Casa di Bertoldo Carafa (1491), poi Frezza (1554-1562), poi Pignatelli M. Briatico (1595), poi Gonzaga (1598) poi S. Ligorio (1621).....	137
Palazzo Sebastiano o Savastano in via S. Biagio dei Librai 25	156
Palazzo de' Marramaldi, poi di Pietro Foies (1516), Spinelli (ante 1524-post 1640) M. Fuscaldo e P. S. Giorgio, poi Banco del Salvatore (1652-1698), poi Di Gennaro (1744).....	157
Cappella di S. Lucia (1327).....	167
Vico della Campana (1031), Vico S. Lucia (1598), S. Luciella (1666).....	174
Casa Scaglione (1582), poi Caracciolo (1599), poi S. Ligorio (1630).....	187
Casa de Sangro (1625), poi S. Ligorio (1632)	192
Casa Poderico (1573) poi d'Aquino C. Martorano (1587), poi S. Ligorio (1630).....	194
Casa Pisani S. Pascarola (1575), poi S. Ligorio (1632)	205
Casa Pisani, poi Carmignani (1594), poi S. Ligorio (1636) - Casa Massa e D'Urso.....	213
Casa D'Apice (1517) censo d.ti 10 , poi S. Ligorio (1567)	218
Fondaco di S. Pantaleone	223
Casa di Giovanni Donadio detto il Mormando civ. 14 (1507) censo d. 19 (13+3+3) , poi D'Afflitto (1518), Carafa (1530), Naclerio (1534), Parrino (1642), Guaschi (1663), S. Ligorio (1752)	229
Casa Mormando civ. 21 (1510) censo d.ti 15 , poi Barnaba (prima del 1518), Bolvito (1534), Romano (1554), S. Ligorio (1571), Guaschi.....	255
Casa Polverino (1507) censo d.ti 5 , poi S. Ligorio (1568).....	268
Casa De Palma civ. 24 censo d.ti 20 (1529) poi +4+2=26 (1535) , poi Cacace (1573), S. Ligorio (1573), Polverino-Alfani (1663), Maria Serafina D'Arezzo monaca della Sapienza (1735)	275
Beni Caetano C. Morcone (not. 1518-1522)	293
Palazzo di Marino Spinelli civ. 28 (ante 1524), poi Del Tufo M. Lavello (ante 1535), S. Ligorio (1547), Longo M. S. Giuliano (1674)	295
Chiesa di S. Maria ad Balneum (1255-1436).....	301
Chiesa di S. Gennaro ad Diaconia, poi S. Gennaro all'Olmo	303
Congregatio S. Biagio (1475-1529), poi chiesa S. Biagio all'Olmo (1541)	354
Palazzo de Capua C. Altavilla.....	367

PREMESSA

La presente “Appendice documentaria” è una raccolta di notizie ricavate da testi e archivi riportate in ordine cronologico e, in alcuni casi, raggruppati per argomento specifico; quando non è nota la data della notizia sono segnati dei puntini e l’informazione è collocata, con una certa approssimazione, nel periodo corrispondente.

Nel caso che la stessa notizia è stata riportata da più fonti o autori nella data di riferimento è segnato, in successione cronologica, la prima fonte che ha dato la notizia e a seguire le altre. All’interno della notizia sono evidenziate con grassetto, sottolineatura e colori le parti ed i nomi di maggiore interesse (nome del monastero, chiesa, ecc.; nome degli architetti, pittori, scultori, artigiani, ecc.; date particolari; ecc.); e questo per richiamare l’attenzione sugli elementi che possono essere più utili nella lettura e nella ricerca.

Per ogni notizia è poi riportata la fonte in modo sintetico (Abbreviazioni dell’Archivio o cognome dell’autore, prime parole del titolo, anno di pubblicazione e pagina) con specifico riferimento alla bibliografia annessa al volume di riferimento “San Gregorio Armeno”. Queste sintetiche informazioni sono comunque sufficienti ad individuare univocamente la fonte anche attraverso una ricerca su Google books o cataloghi di biblioteche.

L’Appendice consente l’agevole ricerca da parte dei lettori che possono digitare la parola chiave e vedere in successione tutte le notizie relative; quindi sostituisce in parte l’indice dei nomi e dei luoghi non presente nel volume.

L’Appendice non è da ritenersi esaustiva ed esente da errori, ma è certamente una consistente base di partenza, frutto di vari anni di lavoro, e che può, anzi deve, essere sempre oggetto di ulteriori approfondimenti, ricerche, rettifiche e integrazioni. Eventuali segnalazioni o notizie integrative potranno essere inviate ad a.pinto@unina.it

Abbreviazioni presenti nell’Appendice

ANNa: Archivio Notarile di Napoli
ASBN: Archivio Storico Banco di Napoli
ASDN: Archivio Storico Diocesano di Napoli
ASGA: Archivio del Monastero di San Gregorio Armeno
ASMN: Archivio Storico Municipale di Napoli
ASNa: Archivio di Stato di Napoli
ASNa.BA: Archivio di Stato di Napoli, Banchieri antichi
ASPN: Archivio Storico per le Province Napoletane
BNN: Biblioteca Nazionale di Napoli
Nap. Nob.: Napoli Nobilissima
RNAM: Regii Neapolitani Archivi Monumenta
SGM: Sanctus Gregorius Maior (San Gregorio Armeno)
SNSP: Società Napoletana di Storia Patria

PALAZZO CARRAFA C. MONDRAGONE (1472), POI MUSCETTOLA (1525)

6.8.1472 - Turco Cicinello. Casa alla Piazza di Montagnia, iusta li beni della **contessa di Aliano** [Isabella o Berardina della Marra, moglie di Luigi Carafa S. della Rocca di Mondragone], iusta li beni del mon.o di S. Liguoro, la via p.ca, ed altri. Inter cetera contenta in testam. condito per D.num Turcum Cicinelli Regium Consiliarum rog.ti manu q.o notarij Fran.ci Basso sub die sexto mensis Augusti 1472. in quo instituit heredem Ioannem Baptam Cicinellum eius filium, Adest infras.tum leg.no ... Lasso la casa grande dove abbito al p.n.te sia di Gio: Batta con tutta la robba, come ho detto di s.a ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1247, f. 21r-v; Pinto, Ricerca 2011).

- 1472, agosto 6, ind. V. Galeazzo Cicinello, detto Turco, regio consigliere, nel suo testamento nomina erede il figlio Giovanni Battista Cicinello e gli lascia la sua domum magnam dove abita, sita a Napoli di fronte al Seggio di Montagna, confinante con le case del monastero di S. Gregorio, con la cappella dei Ss. Giovanni e Paolo, con le case della contessa di San Severino [? di Aliano] e con la via pubblica, a condizione che non si alieni né si venda né si dia in dote o in eredità alle donne della famiglia Cicinello, ma appartenga sempre a qualche membro di sesso maschile, il più prossimo, della famiglia; nel caso di vendita della suddetta casa oppure in mancanza di eredi di sesso maschile, sarà lecito al convento di S. Lorenzo prenderla in suo possesso, a patto che non la vendi né la alieni, affinché si celebri una messa al giorno in suffragio della sua anima, oltre quelle cui i frati sono già tenuti per lasciti dei suoi predecessori, nella cappella della sua famiglia sita nella chiesa del convento, e in particolare due messe di *requiem eternam*, due della Vergine e altre per i defunti, nonché un anniversario l'anno nel giorno della sua morte. Se in seguito qualche discendente maschio della sua famiglia vorrà acquistare la suddetta casa, il convento è tenuto a cedergliela per un prezzo di un quarto inferiore al prezzo di mercato, ma con il denaro ricavato dovrà acquistare altre proprietà, affinché con le rendite da esse prodotte i frati possano continuare a celebrare le messe e l'anniversario. Francesco Basso di Napoli, notaio (ASN, *Mon. sopp.*, voll. 1184 f. 42, 1194 f. 87, 1195 f. 130, 1197 f. 5, 1199 f. 227v; Vitale, *Élite burocratica ...*, 2003 p.140-141; Di Meglio, *Il convento ...*, 2003 p. 88).

- Ad esempio Giovanni Battista Cicinelli ereditò dal padre Turco «la casa grande», «posta alla piazza di Montagnia, iusta li beni della **contessa di Aliano** [Isabella o Berardina della Marra, moglie di Luigi Carafa S. della Rocca di Mondragone], iusta li beni del monastero di S. Liguoro e la via pubblica» (Capone, in Nap. Nob. 32 1993 p. 69).

2.11.1501 - [f.37v] La signora D. Cornelia Caracciolo, vedova del q.m D. Carlo Maria Filingieri, corrisponde al nostro Monastero un annuo cenzo emfiteotico perpetuo alla mettà d'Agosto di docati sei, affrancabile in simili, vel meliori &c. sopra una Bottega con una Camera sopra, sita nella Piazza di Seggio di Montagna, iuxta l'altre Botteghe, che furono del Conte della Rocca di Mondragone, sotto la Casa grande, che fù del medesimo, & hoggi di [1691] è delli signori Muscettola, e proprie sotto lo Porticale publico di dette Case con altri confini, notati nel libro Thesauri fol. 62 à t°. Quale Bottega fù sommessa al predetto annuo cenzo da **gl'eredi del q.m Antonio Carrafa** Conte della Rocca di Mondragone à beneficio di Marino Tomacello per capitale di docati cento, che gli dovevano, come per istromento per mano di Notar Angelo Marciano sotto li 2. di 9mbre 1501, presentato nell'infrascritto Processo fol. 7 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

10.10.1507 - [f.37v] ... Il medesimo Marino Tomacello vendè detto annuo cenzo à Camilla Tomacella frà la summa d'annui docati trenta, per capitale di docati 500., per istromento per mano di Notar Tomase Comite valente à 10. d'Ottobre 1507 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

11.8.1513 - [f.37v] ... Dalla detta Camilla Tomacella fù dato il medesimo annuo cenzo di **docati sei** insolutum à Sor Luisa dello Tufo, all'ora monaca nel nostro Monastero, per l'istesso prezzo di docati cento, per istromento per mano di Notar Cesare Malfitano à 11. Agosto 1513 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

31.8.1525 - [f.37v] ... Della quale Sor Luisa il medesimo Monastero fù erede. E perche poi per Antonio Carrafa iuniore, Prencipe di Stigliano, e Duca di Mondragone, fù venduta la Casa grande colle botteghe e sopporticale, frà le quali andò inclusa la detta bottega sottoposta al detto annuo cenzo di detti docati sei al nostro Monastero, ut supra, e la vendè à **Gio: Antonio Muscettola** col peso di detto annuo cenzo alla detta Sor' Luisa, mediante istromento per mano di Notar Gio: Antonio di Nocera di Napoli all'ultimo d'Agosto 1525 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

9.2.1553 - [f.37v] ... Perciò essendosi mancato per detto Muscettola al pagamento d'alcune annate del detto cenzo, per parte di essa Sor' Luisa, e del Monastero, si comparse in S.C. in Banca di Tomase Palumbo, facendo istanza condannarsi **Gio: Francesco Muscettola**, erede del d.o Gio: Ant.o [f.38r] al pagamento delli cenzi decorsi, e decorrendi singulis annis, & in futurum. E per esso S.C., compilato processu, fù condannato il detto Gio: Francesco Muscettola per sentenza diffinitiva al pagamento, tanto de cenzi decorsi, quanto à corrispondere in futurum detti annui docati sei. Come dall'atti, e sentenza predetta, lata à 9. di Febraro 1553., come appare dal processo intitolato: Pro Venerabili Monasterio Sancti Ligorij contrà Ioannem Franciscum Muscettola nella Banca predetta, che si conserva nel nostro Monastero notato n.º 36. Dove stanno presentati tutti l'istromenti, e sentenze enunciate nel presente capitolo (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

22.11.1558 - Repertorio dell'istrumenti ... fasc. 13 n. 19 ... **Gio: Fran.co Muscettola** viene con denaro con sentenza del S.C. à pagare al n.ro Mon.rio, & à Suor Luisa del Tufo ann. **d. 6** di cen. sopra una sua casa sita à Seggio di Montagna à 22. di 9mbre 1558 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.48r; Pinto, Ricerca 2011).

- Fascicolo Decimoterzo ... Num.º 19 à 22 di nov.e 1558 fù riassunta la sentenza del S.C. colla quale era stato condendato **Gio: fran.co Muscettola** à corrispondere l'annuo cenzo di d.ti sei à sor Luisa del Tufo n.ra monaca sopra la sua bottega sita à Seggio di Montagna per atto rogato per N.re Gio. Tomaso Palomba m.ro d'atti del S.C. (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f. 28; Pinto, Ricerca 2010).

11.7.1560 - Die undecimo mensis Novembris quarte Inditionis millesimo sexcentesimo nonagesimo quinto, Neap. et proprie ante ianuam Venerabilis Cons.rii seu Refugij S.ti Nicolai in Regione Sedili Nidi costituiti in presenza n.ra la M.ca Giulia d'Alonzo della Terra d'Arienzo legitima moglie del M.co N.ro Marzio Francesco Lettiero ... Et il Rev. D. Pietro de Fulgori proc.re all'infras.tte p.special mandato del Ven.le Mon.o seu Cons.rio di S. Maria del Soccorso di q.sta Città ... Ditti M.ci coniugi spontaneamente hanno asserito in pres.za n.ra e di d.o Rev. D. Pietro in d.o nome presente qual... Instr.o sotto l'undeci di luglio mille cinquecento sessanta Pietro Sorrentino asserendo in presenza di Nicola Pascale possedere una casa con botteghe porticali, e raggioni di porticali in più, e diversi membri inferiori e superiori consistente, sita et posta in q.sta Città di Nap. et prop.e ove si dice ad Arco seu nella strada di S. Angelo a Segno nella Regione di Seggio di Montagna iuxta li **beni del Sig. D. Ottavio Carafa** iuxta li **beni del Sig. D. Franc.o Muscettola** via publica da due parti et altri confini col peso dell'annuo reddito seu censo d'annui d.ti sette e mezzo debiti ogn'anno nella metà del mese di Agosto alla Ven.le Chiesa di S.to Aniello come herede del q.m Gabriele Rapuano ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 4014).

1582 - (p.2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si describe l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore ... (p.286) 1582 D. **Marcello Muscettola** a 15 Ag.o d. 6 per una bottega sotto la **sua casa a Seggio Montagna** (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

21.2.1603 - 1603 Adi 21 di feb.ro ... c. 337 A **marcello moscettola d. sei** et per lui al mon.ro di s.to lighoro di napoli d.e per una annata finita a 15 di aug.to 1602 che tiene sopra una poteca sua al seggio di montagna et e sodisfatto del passato et per d.o ad Gio: angelo candido per altrettanti d. 6 (ASBN., Banco del Popolo, g.m. 37, p.173; Pinto, Ricerca 2013).*

23.10.1603 - 1603 Adi 23 di ottobre ... c. 807 A **marcello moscettola d. sei** et per lui al mon.ro di s.to ligoro maggiore di napoli d.e per lo censo finito a 15 di aug.to 1603 che tiene sopra una poteca et camera sotto la **sua casa grande di seggio di montagna** dec.do essere sodisfatto da lui per tutti li censi et per d.o a pierant.o della rocca per altrettanti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.256; Pinto, Ricerca 2013).

14.2.1605 - 1605 Adì 14 di feb.ro ... f. 200 A **marcello moscettola d. sei** et per lui al mon.ro di s.to ligoro maggiore di napoli per tanti che li paga sopra una sua poteca a seggio di montagna m.te Instro al quale si refere dec.do che sono l'annata finita a 15 di aug.to 1604 et e sodisfatto per tutto lo passato et per d.o a pietro di pace per altritanti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48; Pinto, Ricerca 2013).

1611 - Introito 1611 D.V.B. ... [f. 63v] **Marcello Musceptula**. Per la potecha che stà sotto la logetta delle sue case, all'incontro di segio di Montagnia. Paga di censo l'anno al n.ro mon.rio **d. sei** ... (ASGA, n. 120; Pinto, Ricerca 2011).

18.4.1619 - [f.38r] ... A' 18. Aprile 1619. **Marcello Muscettola** pagò al Monastero per il Banco del Popolo **docati sei** (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

13.1.1620 - [f.38r] ... Et à 13. Gennaro 1620. per il B.co della Pietà altri **docati sei** in sodisfazione del detto cenzo (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

1628 - (p.2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si describe l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore ... (p.286) ... Nel 1628 si trovano situati gli **Gov.ri del Monte di Marcello Muscettola** (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

8.8.1635 - 1635 a 8 di agosto ... A **Gio. Batt.a Muscettola** d. quaranta e per lui a Franc.o Ant.o David Duca della Castelluccia a comp.to di d. ottanta att.o l'altri d. 40 l'ha ric.ti con.ti, et d.ti sono a comp.to di d. 85 et sono per saldo del piggione della casa dove habbita al p.n.te ad arco affittata per il s.r ferrante Caracciolo per l'annata finita a 4 di mag.o 1635 ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280, p. 13; Pinto, ricerca 2007).

12.1.1636 - [f.38r] ... In progresso di tempo dalli Governatori del **Monte di Muscettola**, fù data la detta bottega insolutum à D. Francesca Siscara col peso di detto annuo cenzo di docati sei al nostro Monastero, pagabili ogni primo di Maggio, per istromento per mano di Notar

Cesare d'Apuzzo di Napoli à 12. Gennaro 1636 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

8.4.1636 - Die octavo mensis Aprilis 4.^o Ind.is 1636. neap. et proprie in Ven. Monast.o Santi Gregorij alias Santi Ligorij ordinis s.ti Benedicti, in n.ri presentia constitutis D. Antonio Carmignano Equite, et sacerdote Neapolitano Agente ad infratta omnia tam pro se suo proprio privato principali nomine, et insolidum, quam nomine et pro parte D. Felicis Carmignane eius nurus vidue, et pro eadem D. Felice ac pro se ipso D. Antonio, et quolibet ipsos insolidum ac eorum ... ex una parte; Admod. R.da D. Beatrice de summa Abba supradicti Ven. monasterij S.ti Ligorij, et infrattis Officialibus dicti monasterij V3 D. Ippolita de Cardenas Priora, D. Lucretia Caracciola Decana, et D. Hyeronima Bozzuta mag.ra Novitiarum ... ex parte altera. Prefatus vero D. Antonius sponte asseruit coram nobis, et dictis Abbatisse et officialibus quibus s.a nominibus presentibus, se ipsum D. Antonium habere, tenere et possidere iuste tanquam verum Dominum, et Patronum quasdam domos in pluribus, et diversis membris consistentes, sitas et positas in hac civitate neap. et proprie in vico vulgo nuncupato delli Sangri, iuxta **bona Montis Dominorum de Muscettola**, viam publicam, et alios confines francas nemini venditas, excepto ab onere duorum annuorum reddituum, sive censuum ducatorum octuaginta octo, unius V3 annuorum ducatorum decem, et octo debitis ... solvendo Ven. monasterio S.te Patricie ... predicta parte D. Antonius ... ad conventionem devenisse cum dictis Abba et monialibus dicti monasterij pro nonnullis dicte D. Felicis, et ipsius D. Antonij occurrentijs et signanter pro solvendo ducatos quinque mille et quingentum creditoribus pretij terrae Massafre per D. Alexandrum Carmignanum vendite Ioanni antonio de vivo VID ... Alio extra pacto ... tali casu liceat d.o Mon.rio dictoque Fran.co ant.o etiam tanquam principali et insolidum dictum d. Ant.m citari facere toties, quoties opus erit in Curia mei pred.ti Notarij sita contra januam magnam fratrum Oratorij majoris de neapoli, iuxta suos fines, quam Curia p.tus D. Antonius ad hunc effectum designavit ... (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819/28, f. 57; Pinto, Ricerca 2011).

- Ill.mo e R.mo Sig.r La Madre Abadessa e Monache del Ven.le Mon.rio di S. Ligo di Napoli fanno intendere à VS Ill.ma e R.ma che havendo fatto compra di molte case contigue al loro Mon.ro per ampliat.e della clausura di quello, quale non possono compire seu ha haver le case del s.o D. Antonio Carmignano, quali per detto effetto han concluso comprare, e come che parte di dette case sono sogette ad un certo fideicommisso fatto per gl'Antenati di detto d. Antonio, e per quello togliere vi correrà alcuno spatio di tempo per interpersi il dec.to nel S.R.C., et il detto Mon.o intende da mo far d.a compra e percio sono fatte le minute della compra sodetta, nelle quali il Mon.o s'obliga depositare il prezzo di dette case da liberarsi al d.o d. Antonio interposto sarà per il detto S.R.C. detto decreto à rispetto del detto fideicommisso, Per tanto sup.no VS Ill.ma resti ser.ta ordinare che il d.o Mon.ro possa stipulare le cautele della compra p.ta (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819/28, f. 62; Pinto, Ricerca 2011).

- Eodem Die octavo mensis Aprilis 4.e Ind.is 1636. neap. et proprie in Ven. Mon.rio Santi Gregorij alias Santi Ligorij ordinis s.ti Benedicti, in n.ri presentia constitutis D.no Antonio Carmignano Sacerdote Neapolitano ... ex una parte; et Adm. Reverenda D. Beatrice de Summa Abbatissa ... ex parte altera. Prefatus vero D. Antonius sponte asseruit ... possidere iuste tanquam verum Dominum, et Patronum in burgensaticum quasdam domos in pluribus, et diversis membris inferioribus, et superioribus consistentes, sitas et positas in hac civitate neap. et proprie in vico vulgo nuncupato delli Sangri, iuxta **bona Montis Dominorum de Muscettola**, viam publicam, et alios confines. Olim domos ipsas pro quadam parte parva per ipsum D. Antonium emptas à Barone Pascarole, pro pretio ducatorum quatuor centum mediantibus cautelis rogatis manu quondam **Notarij Jo: fran.ci Mariconde**, Pro quadam alia parte legatas Jo: marie carmignano Equiti Hyerosolimitano per q.o Jo: antonium carmignanum eius patrem in suo ultimo testamento, et pro quadam parte emptas per quon

Camillum carmignanum ab Octavio Brancia cum onere cuiusdam ann. census, sive redditus ducatorum decem. et octo anno quolibet debiti, et solvendi Ven. monasterio Sancte Patricie huius civitatis super quadam parte dictarum domorum mediante instrum.to rogato manu quondam **Notarij Fran.ci Tucci** de neap. et deinde per quidem camillum portionem predictam donatam dicto fratri Jo: marie mediante Instrumento rogato sub die vigesimo nono mensis Martij 1594 manu quondam **Notarij Matthie Tufani** de Neap. et demum predictas domos pervenutus ipse D. Antonio vigore legati facti per dictum fratrem Jo: mariam carmignanum, sub fideicommisso, et vinculo de non alienando pro quamvis causa in beneficium filiorum ipsius D. Antonij ... In quibus domibus post quam pervenerint in posse ipsius D. Antonij fuisse per eum factas nonnullas meliorationes deductas il S. Con.o in Banca fabritij Romani ... interponendi decretum ab ipso S.C. pro vide anno 1608 ... Et cum Monasterium predictum requisivisset ipsum D. Antonium ut dictas domos venderit pro ampliacione dicti Monasterij, quod est satis angustum, et exigue habitationis, ipse D. Antonius recusavit pro non contravenendo voluntatis, et dispositionis dicti fratris Jo: Marie, cumque Monasterium ipsum, et moniales illius ut eorum locum ampliare possint indigeant varij domibus collateralibus clausure Monasterij predicti, et adhuc effectum erogaverunt multas pecunias quantitates pro emptione domorum collateralium non potuisse adhuc dictam clausuram perficere, ex quo non habent domos p.ti D. Antonij necessarias pro effectu predicto, et cum possit dictum Monasterij etiam invito ipso D. Antonio, et non obstante dicto fideicommisso obtinere venditionem dicte domus pro ampliando dictam clausuram ... (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819/28, f. 57; Pinto, Ricerca 2011).

1639 - (p.2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si describe l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore ... (p.286) ... Nel 1639 si nota pagarsi d.o censo a p.mo Maggio (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

6.7.1643 - [f.38r] ... Et à 6 di Luglio 1643. Giulio Cesare Mortaro pagò al Monastero per il Banco de Poveri docati sei, disse in nome, e parte di D. Pietro Antonio Caracciolo, e D. Francesca Siscara coniugi, per l'annata finita al primo di Maggio 1643. per causa di detto cenzo col saldo del passato, come si nota nel libro del Registro delle Polise del Monastero nell'anno 1643. fol. 28 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

7.6.1647 - 1647, 7 giugno. Al Signor Consigliere **Francesco Antonio Muscettola** duc. 20 e per lui alli deputati della fabrica che si sta facendo nel Seggio di Montagna e per loro a Simone Tacca marmoraro a compimento di duc. 70 a conto dell'opera che si fa a Seggio di Montagna (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 353, fol. 392v; Strazzullo, in *Ricerche sul '600 ...*, 1988 p.184).

30.12.1651 - Io D. Gio: Sanges de luna per la p.n.te dico et dichiaro haverme locato dal Venerabile Monast.o di S.to ligoro di q.a Città la lor Casa nova con due appartamenti all'incontro il muro di d.o Monasterio **confinanti con la Casa del m.te di Muscettola** per un anno incominciando dalli 4 di Maggio dell'intrante anno 1652 ... Napoli 30 de Xbre 1651 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3445; Pinto, Ricerca 2010).

31.5.1663 - [f.38r] ... Et ultimamente la detta signora D. Francesca Siscara assegnò la d.a Bottega alla signora D. Cornelia Caracciola sopradetta sua figlia, frà la summa delle sue doti, con il medesimo suo peso del cenzo dell'annui docati sei al Monastero, come da Capitoli matrimoniali, stipolati a' 31. Maggio 1663. per mano di Notar Gio: Antonio de Blasi di Napoli (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

1674 - (p.2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore ... (p.286) ... Nel 1674 si situa **D. Fran.co Firlingiero** (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

1686-1688 - Censi 1686/88 ... **D. fran.co filangiero** deve ogni anno à p.o magio d. sei ... case site all'incontro Seggio di Montagna ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3353; Pinto, Ricerca 2011).

1689-1691 - Censi 1689/91 ... **D. fran.co filangiero** e per esso Cornelia Caracciolo sua moglie deve d. sei ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3354; Pinto, Ricerca 2011).

11.1.1689 - A 11 detto, martedì mattina, fu trovato affisso un cartello d'invittiva nel portone della **casa** ove abitò il quondam don Michele Muscettola, nella strada d'Arco ... (Confuorto, *Giornali* ..., I 1930 p. 242).

5.11.1689 - [f.38r] ... D. Salvatore di Vito Procuratore di detta signora D. Cornelia pagò [f.38v] docati sei per il Banco del Salvatore sotto li 5. di 9mbre 1689 con polisa in testa del Rev.do D. Gioseppe d'Auria per l'annata maturata à 15. Agosto 1689 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

1690 - D. Cornelia Caracciolo vidua del q.m D. **Carlo Maria filingiero** dare sei d.ti ... bottega con camera, sita alla Piazza di Seggio di Montagna, iuxta l'altre botteghe, che furono del Conte della Rocca di Mondragone sotto la casa grande, che hoggi è del Monte di Marcello Muscettola ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3355; Pinto, Ricerca 2011).

12.9.1690 - [f.38v] ... Et à 12. settembre 1690. Carlo Guerra piggionante pagò per il Banco d.a Pietà docati sei in nome, e parte di essa D. Cornelia à saldo di detto cenzo ann. d. 6. (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

1691 - [f.37v] La signora D. Cornelia Caracciolo, vedova del q.m D. Carlo Maria Filingieri, corrisponde al nostro Monastero un annuo cenzo emfiteotico perpetuo alla mettà d'Agosto di **docati sei**, affrancabile in simili, vel meliori &c. sopra una Bottega con una Camera sopra, sita nella Piazza di Seggio di Montagna, iuxta l'altre Botteghe, che furono del Conte della Rocca di Mondragone, sotto la Casa grande, che fù del medesimo, & hoggi di è delli signori Muscettola, e proprie sotto lo Porticale publico di dette Case con altri confini, notati nel libro Thesauri fol. 62 à t°. Quale Bottega fù sommessa al predetto annuo cenzo da gl'eredi del q.m Antonio Carrafa Conte della Rocca di Mondragone à beneficio di Marino Tomacello per capitale di docati cento, che gli dovevano, come per istromento per mano di Notar Angelo Marciano sotto li 2. di 9mbre 1501, presentato nell'infrascritto Processo fol. 7. Il medesimo Marino Tomacello vendè detto annuo cenzo à Camilla Tomacella frà la summa d'annui docati trenta, per capitale di docati 500., per istromento per mano di Notar Tomase Comite valente à 10. d'Ottobre 1507. Dalla detta Camilla Tomacella fù dato il medesimo annuo cenzo di docati sei insolutum à Sor Luisa dello Tufo, all'ora monaca nel nostro Monastero, per l'istesso prezzo di docati cento, per istromento per mano di Notar Cesare Malfitano à 11. Agosto 1513. Della quale Sor Luisa il medesimo Monastero fù erede. E perche poi per Antonio Carrafa iuniore, Prencipe di Stigliano, e Duca di Mondragone, fù venduta la Casa grande colle botteghe e sopporticale, frà le quali andò inclusa la detta bottega sottoposta al detto annuo cenzo di detti **docati sei** al nostro Monastero, ut supra, e la vendè à Gio: Antonio Muscettola

col peso di detto annuo cenzo alla detta Sor' Luisa, mediante istromento per mano di Notar Gio: Antonio di Nocera di Napoli all'ultimo d'Agosto 1525. Perciò essendosi mancato per detto Muscettola al pagamento d'alcune annate del detto cenzo, per parte di essa Sor' Luisa, e del Monastero, si comparse in S.C. in Banca di Tomase Palumbo, facendo istanza condannarsi Gio: Francesco Muscettola, erede del d.o Gio: Ant.o [f.38r] al pagamento delli cenzi decorsi, e decorrendi singulis annis, & in futurum. E per esso S.C., compilato processu, fù condannato il detto Gio: Francesco Muscettola per sentenza diffinitiva al pagamento, tanto de cenzi decorsi, quanto à corrispondere in futurum detti annui docati sei. Come dall'atti, e sentenza predetta, lata à 9. di Febraro 1553., come appare dal processo intitolato: Pro Venerabili Monasterio Sancti Ligorij contrà Ioannem Franciscum Muscettola nella Banca predetta, che si conserva nel nostro Monastero notato n.º 36. Dove stanno presentati tutti l'istromenti, e sentenze enunciate nel presente capitolo. A' 18. Aprile 1619. Marcello Muscettola pagò al Monastero per il Banco del Popolo docati sei. Et à 13. Gennaro 1620. per il B.co della Pietà altri docati sei in sodisfattione del detto cenzo.

In progresso di tempo dalli Governatori del Monte di Muscettola, fù data la detta bottega insolutum à D. Francesca Siscara col peso di detto annuo cenzo di **docati sei** al nostro Monastero, pagabili ogni primo di Maggio, per istromento per mano di Notar Cesare d'Apuzzo di Napoli à 12. Gennaro 1636. Et à 6 di Luglio 1643. Giulio Cesare Mortaro pagò al Monastero per il Banco de Poveri docati sei, disse in nome, e parte di D. Pietro Antonio Caracciolo, e D. Francesca Siscara coniugi, per l'annata finita al primo di Maggio 1643. per causa di detto cenzo col saldo del passato, come si nota nel libro del Registro delle Polise del Monastero nell'anno 1643. fol. 28. Et ultimamente la detta signora D. Francesca Siscara assegnò la d.a Bottega alla signora D. Cornelia Caracciola sopradetta sua figlia, frà la summa delle sue doti, con il medesimo suo peso del cenzo dell'annui **docati sei** al Monastero, come da Capitoli matrimoniali, stipolati a' 31. Maggio 1663. per mano di Notar Gio: Antonio de Blasi di Napoli. D. Salvatore di Vito Procuratore di detta signora D. Cornelia pagò [f.38v] docati sei per il Banco del Salvatore sotto li 5. di 9mbre 1689 con polisa in testa del Rev.do D. Giuseppe d'Auria per l'annata maturata à 15. Agosto 1689. Et à 12. settembre 1690. Carlo Guerra piggiante pagò per il Banco d.a Pietà docati sei in nome, e parte di essa D. Cornelia à saldo di detto cenzo ann. d. 6. (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

- [f.134v] n.º 40. Siegue un'altra Casa grande posta all'incontro della fabrica nova del nostro Monast.o al pontone del d.o vicolo attaccata alla **Casa del Monte de Muscettola**, e di rimpetto quella del q.m Michele Caracciolo. In d.a nostra Casa si entra per una porta grande con piperni tiene Cortile coperto, e scoperto, & à mano destra del Cortile vi è un entrato picciolo con un poco di corrituro sotto la grada di d.a Casa, per lo quale si entra nella stalla, e nella Rimessa, la quale tiene la porta grande dalla parte della strada. Appresso del d.o corrituro siegue la scala di fabrica, per la quale salendo si ritrova una portella con trè Camere, una dentro l'altra, coll'affacciata alla strada; e salendo più sop. si ritrova a' mano sinistra una porta, per la quale si entra in una sala con un poco di Camerino, trè Camere colli Balconetti di ferro alla strada, & una cocina con una grada, per la quale si scende à due Camere, che tengono lavatorio, e pozzo. Et à mano destra di d.a grada vi è una loggia ò corrituro con un altro balconetto di ferro, che corrisponde sopra il portone di essa Casa. Per il d.o Corrituro si vada ad un'altra Cammarella con due affacciate, l'una alla strada, e l'altra al Cortile. Salendo poi per la med.a grada si ritrova un altro corrituro scoperto, & una porta, per la quale si entra in una sala con trè Camere, & una Cocina con ~~quattro~~ tre balconi di legname; e continuando per detta grada scoperta si ritrova un astraco scoperto, un suppigno coperto à tetti, & un altro astraco, dal quale si vada per detto suppigno. Al presente vi habitano il Rev.do D. Giuseppe d'Auria nel quarto di basso. Et il m.co N.r Fabritio d'Ippolito Rationale del Monast.o nel quarto superiore e pagano tutti e due annui d.ti 90 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

3.1692 - E' stato portato in Napoli quel bello e grand'animale ... detto elefante ... Ed è stato racchiuso dentro al palazzo del principe di Tarsia nella strada d'Arco, ov'abitava il fu consigliere e presidente di Camera don **Michele Muscettola** ... (Confuorto, *Giornali* ..., II 1931 p.7).

9.1692 - S'è fatto matrimonio tra il signor don Aniello Caracciolo, figlio del signor don Giulio marchese di Barisciano e regente della Vicaria, e la signora donna Catarina Spinello, figliuola maggiore delle tre del signor don Ferrante Spinello della casa di Tarsia - procreate con la signora Maria Francesca del Nero, sua moglie, nipote ex filia della signora donna Catalina Manriquez principessa di Marano, amasia del re Filippo IV - con dote di settantamila ducati per ora, fra le quali le fu assegnata la casa nella strada d'Arco, **ove avea abitato il consigliere e presidente** don **Michele Muscettola**, per ducati 21.000, la quale già si va ponendo in ordine per venire ad abitarci col detto signor marchese, suo padre e famiglia (Confuorto, *Giornali* ..., II 1931 p. 32).

1723-1725 - D.a Cornelia Caracciola vidua del q.m **Carolo M.a Filingerio d. 6** ... strada Seggio di Montagna ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3360; Pinto, Ricerca 2011).

1749 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 ... sino al p.nte anno 1749 ... [f.17v] Ill.e Duca di Melito D. Giuseppe Muscettola per la sig.ra D. Cornelia Caracciolo, deve un censo emfiteotico perpetuo alla mettà di Agosto di annui docati sei sopra una bottega con una camera sopra sita alla Piazza di Seggio di Montagna. Dalla Platea al foglio 38. apparisce la fondazione del censo, e come fusse poi passato l'obbligo di pagare d.o censo à detta Sig.ra, e come la med.a per mezzo di Carlo Guerra pigg.te a 12. Settembre 1690. per Banco di Pietà pago detti docati sei per saldo di detto censo per tutto Ag.to 1690. qual pagam.to continua à farlo la d.a D. Cornelia sino all'anno 1725. con Poliza di D. Filippo Ferlingiero per Banco del Popolo per l'annata à 15. Agosto 1623. Con Poliza poi di D. Orazio Muscettola Duca di Melito de 16. ottobre 1725. de doc.ti dodici per Banco dello Sp.to Santo si paga per due annate maturate à 15. Agosto 1725. qual pagamento si continua a fare dall'odierno Sig.r Duca figlio del d.o Duca D. Orazio come da libri Triennali papparisce Ann. **d. 6** (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

1753 - (p.2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si describe l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti ricevuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore ... (p.286) 1582 D. Marcello Muscettola a 15 Ag.o **d. 6** per una bottega sotto la sua casa a Seggio Montagna. Dal 1618 al 1628 mancano i libri. Nel 1628 si trovano situati gli Gov.ri del Monte di Marcello Muscettola. Nel 1639 si nota pagarsi d.o censo a p.mo Maggio. Nel 1674 si situa D. Fran.co Firlingiero. Al presente il Sig.r Duca di Milito (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

1756 - Utinam divinare satis essem, quæ veteris urbis nostræ regio ... audierit, cum ubi repertum sit lapis, in fundamentis scil. **Marcelli Muscettolæ ædium**, atque ad Arcum dicimus, degebant Eumelidæ, ut ab initio dictum est pag. 616 (Martorelli, *de Theca* ..., 1756 p.656).

2.5-20.11.1788 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 ... sino al p.nte anno 1749 ... [f.116v] ... [con altra grafia: Si nota che a due maggio 1788 essendovi un vacuo nella d.a strada di Porta Carrese trà la casa del n.ro Mon.ro lateralmente dall'altra parte del

Pnpe di Cursi detto vacuo come aria commune col d.o Pnpe si pretese di occuparlo per uso di rimessa, asserendo bisognar positivamente a d.o Pnpe per riporre la sua carrozza, perciò si convenne di cedere il suolo per uso di d.a rimessa con due stanze sopra ed il Mon.ro si riservò di farci sopra la stanza per attaccarla coll'appartamenti della casa palaziata rifatta, sita al pontone del vicolo sud.o, e con tale occasione come il d.o Pnpe volle alzare altro appartamento nel suo Palazzo si convenne l'altezza designata, come anche che tutti li astrici solari fussero stati inaccessibili, e ben anche si cautelarono tutte le finestre, e balconi che sporgono verso il n.ro belvedere con lamine di ferro dell'altezza descritta nell'Istrom.to de d.o di, ed anno, come ciò, ed anche più diffusamente si rileva dal d.o Istrom.to si conserva nel vol. XIII fol. 446 ad fol. 454. Con occasione d'essersi dovuta rifare la d.a casa, e darli altro contorno con cambiare anco la grada, si oppose il Duca di Melito - Muscettola -, asserendo che colla d.a rifazione verrebbe la sua casa palaziata contigua a patire per la sua antichità. Si tennero perciò varie sessioni per cui finalmente si venne a convenzione di fortificarsi di fabrica il muro divisorio, ed altri patti scambievoli, li quali tutti si leggono diffusamente nell'Istrom.to di convenzione stipolato per N.r Camillo Lauritano di Napoli sotto il dì 20 9bre 1788, qual Istrom.to si conserva nel vol. XIII fol. 455 ad 463] (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

... - S. Nicola a Nilo (vico). Era detto prima *degli Acerri* o *dei Muscettoli*, da nomi di famiglie nobili, o anche d'*Arco* (Doria, *Le strade ...*, 1943 p.417).

STAURITA SAN GIOVANNI E PAOLO (NOT.1136-1745), S. MARIA DELLA SANITÀ (NOT.1750-2011)

13.6.1136 - 666. Die 13 m. iunii ind. XIV. Neapoli. Imperante d. n. Iohanne porfirogenito m. i. a. 44 sed et Alexio porfirogenito m. i. eius filio a. 17. Urso qui nominatur Pipone, et Stephanus et Iohannes eius filii, filius et nepotes quidam Stephani Pipone, qui fuerunt habitatores loci Calbeczani, nunc vero habitant in ista civitate Neapolis, vendunt et tradunt Landolfo qui nominatur Livorano, nepoti et exadelfo eorum, filio Martini Livorano, qui olim habitavit in dicto loco Calbeczani, nunc vero manet in ista civitate, pectiam terre positam in loco Calbeczani ubi dicitur ad tibora, que olim fuit **staurite plebis ecclesie Ss. Iohannis et Pauli** de regione augustale, et coheret dicta terra cum terra predicti Martini Liborano, cum **terra predictae staurite plebis Ss. Iohannis et Pauli**, et cum terra domini Leonis Maliabacca pro pretio auri sol. 10 de tari ana quatuor tari per solidum de tari boni de Amalfi pesanti, de qua quantitate ex parte fecerunt opus et necessitate eorum, pro ista guerra ubi modo sunt et partem pargiaverunt creditoribus eorum. Actum per Cesarium Curialem (Notam. instr. S. Gregorii n. 413; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.420).

- Riandando le patrie scritture, troviamo di questa antica **Estaurita, intitolata ai Ss. Giovanni e Paolo**, memoria per la prima volta in un documento del 13 Giugno, Indizione 14 nell'anno 44 dell'Imperatore Giovanni Porfirogenito, e 27 [? 17] di Alessio Porfirogenito suo figlio (1136), che apparteneva al monistero di S. Gregorio Armeno, ora volgarmente detto di S. Liguoro, e che trovasi riassunto nel notamentum instrumentorum del detto monastero, fatto dal De Lellis, e conservato dal Capasso. Con esso si vende un pezzo di **terre posto in loco Calbiczani ubi dicitur ad Tibora, que olim fuit Staurite plebis ecclesie Ss. Joannis et Pauli** de Regione Augustale (*Notamentum instrumentorum Ss. Gregori Majoris*, n. 413; Filangieri, *Documenti ...*, III 1885, p. 213).

- Le staurite erano nel medio evo in Napoli alcune confraternite laicali, istituite per oggetto di culto e di beneficenza. I nostri scrittori le fanno derivare dalle *Fraterie* di Napoli antica. In ogni modo se ne ha certa memoria fin dal secolo X. Alcune di esse erano di nobili, altre di popolani. Credesi che la costumanza d'inalberare nella Domenica delle Palme le croci (... in greco significa anche *croce*) delle varie parrocchie nei quadrvii della città ed avanti ciascuna di esse ergervi un altare. sul quale gli abitanti di quella, che processionalmente con le dette

croci vi si erano recati, depositavano le loro offerte per i poveri, avesse dato il nome a quelle cappelle stabili che in seguito negli stessi siti si edificarono (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885, p. 213).

10.3.1186 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno vicesimo et eius dominationis civitatis Neapolis eode anno vicesimo, die decima mensis martii, indictione quarta, Neapoli. Dispositum factum a me Tufia h. f. ... mea hereditate ... Dispono primum homnium ut as meum tranxitum licentiam et potestate abeas quide domino Costantino, venerabili presbitero amalfitano spirituali patri meo penitenziali, et domina Gemma, venerabili abbatixa monasterio Domini et Salvatori nostris Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei, filia quondam domini Gregorii cognomento de Arcu, et domina Gaitelgrima monacha, uterina germana de suprascripta domina Gemma abbatixa, ed domina Gaita monacha de ipsius monasterio Sancti Gregorii Maioris, filia quondam domini Cesarii cognomento Cacapice et supranomen de Romania ... preendere et recolligere debeas homnes solidos meos ... legati abeo et venundare debeas ... illu corredum meum quod ego abeo recommendatum ab intus ipso monasterio Sancti Gregorii, seu et homnes mobiliias et orneanas quas ego abeo in domo mea vel quod michi pertinet ... et in monasterio Sancti Ianuarii situ foris as Corpus, iuris Sancte Neapolitane Ecclesie, dentur exinde auri tari quattuor et in monasterio Sancte Marie as Cappelle dentur exinde iterum auri tari quattuor, et in illu ospitale de Sancta Gerusale quod est as Moricinum dentur exinde auri tari quattuor, et in chartula congregationis ecclesie Sancti Pauli catholice maioris dentur exinde iterum tari quattuor, et in illa **staurita plevis ipsius ecclesie Sanctorum Iohanni et Pauli** de platea Augustale dentur exinde auri tari duos pro me exinde as fratandum in ipsa congregatione ipsius Sancti Pauli et in ipsius **ecclesie Sanctorum Iohannis et Pauli** et in chartula congregationis ecclesie Sancti Laurentii Maioris dentur exinde iterum auri tari quattuor pro me ibidet as fratandum et in chartula congregationis ecclesie Sancti Pauli que nominatur Cacapici dentur exinde auri tari quattuor pro iterum me ibide as fratandum; et in [chartula] congregationis ecclesie Sancti Archangeli as Signa dentur exinde auri tari quattuor, et in chartula congregationis ecclesie Sancte Marie catholice maioris dentur exinde auri tari et in illa staurita plevis ipsius ecclesie dentur exinde tari duos, et in illu segretarium ipsius ecclesie Sancte Marie dentur exinde tarenum unum; et in monasterio Sancti Bencentii dentur exinde auri tari quattuor; et in monasterio Sancti Archangeli as Baiano dentur exinde iterum auri tari quattuor; et in monasterio Sancti Sepulcri dentur exinde tari quattuor; et in monasterio Sancti Petri as Duodeci Puthea dentur exinde tari quattuor ... Matheus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 134; Pilone, *Le pergamene ...*, 1996 p. 107).

1198-1213 - [*post* 1198 maggio 17 - *ante* 1213 gennaio 21]. Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore Frederici secundi, continens quomodo Iacobo Gruccialma offeruit pro anima sua abbati Rogerio et conventui integre tres quatuor illorum de integra domu, que fuit quondam domini Alesandri Gruccialmi, que fuit thio nostro et fuit fratri vestro, de ipso monasterio, posita vero intus hanc civitatem Neapolis, intus trasenda et porticum et andita et curte comunale, non longe da ecclesia Sancti Pauli Maioris et in qua, iuxta ipsa curte, est **ecclesia Sancti Iohannis et Pauli**, que simul exiet in platea publica, regione Agustale. Fines vero sunt hii: a parte occidentis est ex parte de inferiore cellarii qui est congregationis ipsius ecclesie Sancti Pauli Maioris, et in ipsa parte occidentis est ipsa curticella, que est pertinentiis ipsius ecclesie Sancti Pauli, ubi habet una fenestra in cancellata unde habet introitum, a parte meridie est inferiore cellarii et porticum puplicum, a parte septentrionis est curte comunale unde habet introitum, a parte occidentis est iterum porticum puplicum. Et ad ipsa superiora fines sunt hii: a parte occidentis sunt et est super ipsam

inferiore cellarii ipsius congregationis Sancti Pauli et alios confines. Et est signatum hoc signo (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1788 f. 41r; Pilone, *L'antico inventario ...*, 1999 p.524).

24.8.1236 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno sestodecimo, et res Sicilie anno tricesimohnono, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimoprimo, et res Ierusalem anno undecimo, sed et Enrico eius filio anno sestodecimo, die vicesimaquarta mensis agusti, inditione nona, Neapoli. Certum est nos Iudecta Filia[ngeri], umile abbatixa monasterii domni et salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei, et cunctas congregationes monacharum, a presenti die promptissima voluntate promictimus vobis Petro qui nominaris Maione ... propter integru es parte de illa integra suprascripta petia de terra, que est de ipsius nostri monasterii, posita vero in ipso loco Calbictianu et dicitur ad Campu Maiore ... Et coheret ... de alio latere est **terra staurita plevis laycorum ecclesie Sanctorum Iohanni et Pauli**, seu et terra ecclesie Sancti Marciani de intus episcopio sancte Neapolitane Ecclesie, seu et in ipso latere est terra monasterii Sancti Ianuarii foras, sicuti *** esfinat ... Ego Riccardus curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 215; De Lellis, Notamentum, cc. 40-41; Vetere, *Le pergamene ...*, 2000 p. 204).

19.7.1239 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno nonodecimo, et res Sicilie anno quadragesimosecundo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimoquarto, et res Ierusalem anno quartodecimo, die nonadecima mensis iulii, inditione duodecima, Neapoli. Certum est nos Martino qui nominor Incarnato ... a presenti die promptissima voluntate promittimus vobis domna Iudecta Filiangeri, umile abbatixa monasterii domini et salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei, et cunctas congregationes monacharum sancti et venerabilis monasterii, propter integra startia de terra vestra ... posita vero in loco qui nominatur Follotane ... Et coheret ... ab una parte cum **terra ecclesie Sanctorum Iohannis et Pauli** de regionis Signa ... da quarta parte cum terra monasterii Sancti Gaudiosi ... Ego Riccardus curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 224; De Lellis, Notamentum, c. 106; Vetere, *Le pergamene ...*, 2000 p. 224).

15.12.1287 - Die 15 decembris, indictione prima, Neapoli, anno 1287, dominante domino nostro Carolo magnifici domini Caroli principis salernitani primogenito anno 3 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 3. xxxx et Filippus filii Gregorii qui nominatur Bisconte habitatores loci Calbicani commutant et tradunt dominae Sicelgaitae Cacapice de Romania et dominae Florae Brancaczae monialibus monasterii Sancti Gregorii Maioris gubernatricibus Sancti Infirmarii ipsius monasterii cum consensu dominae Mariae de Domino Ebulo abbatissae dicti monasterii pectiam terrae positam in dicto loco Calbicani ubi dicitur ad illa Caritusa ... cum consensu et voluntate de quidam domino Filippo venerabili Neapolitano archiepiscopo cognomento Cacapice ... in excambium dictae moniales commutant et tradunt ... terrae positae in dicto loco Calbicani, quae coheret ... cum **terra stauritae Sancti Ioannis et Pauli** de regione Augustale. Actum per Ioannem Leonardum de Domino Aczo curialem. Num. 203 (Pilone, *Il diplomatico ...*, 1989 p. 105).

15.9.1309 - Die 15 septembris, anno 1309, regnante domino nostro Roperto regnorum eius anno primo et eius dominationis civitatis Neapolis anno primo. Marinus qui nominatur Bisconte ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu Toccu publico de Sancto Archangelo ad Signa eadem regione ... commutant et tradunt dominae Mariae Caraczula abbatissae monasterii Sancti Gregorii Maioris, et Maroctae Cacapice Zambarella, et Guirrae Caraczula monialibus ipsius reatricibus et gubernatricibus Sancti Infirmarii eiusdem ecclesiae

Sancti Gregorii pectiam terrae modii unius positam il loco Calbiczani intus illa Villa ... coheret ... cum terra de illu Altare Sancti Anelli Maioris et cum terra monasterii Sancti Petri ad Ara. Et in excambium dictum monasterium commutat et tradit dictis de Bisconte aliam pectiam terrae ... positam in dicto loco Calbiczani et dicitur ad Mulianum quam ipsi de Bisconte tenebant ad pentionem a Sicelgaita Cacapice de Romania et Flora Brancacza monialibus reatricibus et gubernatricibus Sancti Infirmarii dicti monasterii, et coheret dicta terra cum alia terra eiusdem Infirmarii ... cum **terra ecclesiae Sancti Ioannis et Pauli regione Agustale** ... Actum per Pacim Magnocciam curialem ... Num. 509 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p. 123).

13.3.1311 - Die 13 martii, indictione 9, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1311, regnante domino nostro Roperto cum titulis ut supra regnorum eius anno 2 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 2. Sica filia domini Thomasi cognomento Marogano ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu Toccu publico de regione Nilo vendunt et tradunt domino Martuccio cognomento Ferula ... pectiam terrae quae dicitur Clusuria positam in loco Calbiczani et dicitur ad Cesam strictam ... Et coniuncta est predicta pectia terrae cum terra ecclesiae S. Mariae de Montevirgine, cum terra ecclesiae S. Cosme e Damiani, cum terra ecclesiae Sancti Iaconi de dicto loco Calbiczani, cum terra ecclesiae Sancto Gregorii et cum **terra ecclesiae stauritae Santi Pauli** ... Actum per Iafaldum Gadum curialem. Num. 605 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p. 127).

1381 - Per il 1381 trovo notizia di una vendita di una casa «vicino la chiesa dei **Santi Giovanni e Paolo** e le case che furono del Signor Ludovico Dentice» (BNN, Ms. X-1-1, Notizie di diverse famiglie ricavate da pubblici archivi, processi e contratti particolari, f. 116t; Vitale, in *Palazzo Corigliano*, 1985 p. 112).

19.6.1418 o 1428 - Protocollo antico di Notar Dionisio di Sarno ... fatto in tempo di Rè Ladislao [1386-1414], e Papa Martino V [1417-1431] ... Item uno notamento delle **Extaurite** redditie al Seggio de la Montagna, e fundate per li Nobili di esso Seggio. **Santo Giovanne, e Paulo**. Santa Croce della Piazza di Sant'Angelo. Sant'Agrippino, che è la Prima Extaurita. Santo Giorgio in Platea Cimbri (Not. Dionisio di Sarno; Sicola, *La nobiltà* ..., 1696 p. 569).

- **Ss. Giovanni e Paolo** è una cappella grande sita per contro la porta picciola della chiesa di s. Paolo maggiore, è molto antica fondata da alcune fameglie nobili della piazza di Montagna, cioe' Juntula, Canuta, Thora, Verticella, e Sergente delle quali al presente ne sono estinte molte; fu poi questa cappella **staurita** della predetta piazza come sta notato in uno istromento rogato ai 19 di giugno 1458 [? 1418 o 1428] per mano di notare Dionisio di Sarno ad istanza del dottor Petrello de Sicola segretario della regina Giovanna II [1414-1435] - (P. Alvina, c. 1641, in D'Aloe, *Catalogo* ..., 1885 p. 69).

- Tempio delle Scortiate è un Conservatorio de figliuole vergini ... sito per contro la porta piccola della chiesa di s. Paolo Maggiore in una **chiesa sotto il titolo de ss. Giovanni e Paolo, alias ss. Pietro e Paolo**, quale anticamente è stata staurita della piazza di Montagna. Questo Conservatorio fu prima fondato da Aurelio Paparo circa l'anno 1560 nelle sue proprie case presso la porta Nolana ... Quali case dopo la la sua morte, che fu alli 14 di settembre 1569, essendo rovinate fu detto Conservatorio da Giovanna Scortiatata vidua del quondam Ferrante Brancaccio trasferito nel presente luoco in un' palazzo presso la detta cappella concessali dalla detta Piazza e la chiamano la Presentazione di M. V. (P. Alvina, c.1641, in d'Aloe, *Catalogo* ..., 1885 p.181).

6.8.1472 - Turco Cicinello. Casa alla Piazza di Montagnia, iusta li beni della contessa di Aliano [Isabella o Berardina della Marra, moglie di Luigi Carafa S. della Rocca di Mondragone], iusta li beni del mon.o di S. Liguoro, la via p.ca, ed altri. Inter cetera contenta in testam.

condito per D.num Turcum Cicinelli Regium Consiliarum rog.ti manu q.o notarij Fran.ci Basso sub die sexto mensis Augusti 1472. in quo instituit heredem Ioannem Baptam Cicinellum eius filium, Adest infrastum leg.no ... Lasso la casa grande dove abbito al p.nte sia di Gio: Batta con tutta la robba, come ho detto di s.a ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1247, f. 21r-v; Pinto, Ricerca 2011).

- 1472, agosto 6, ind. V. Galeazzo Cicinello, detto Turco, regio consigliere, nel suo testamento nomina erede il figlio Giovanni Battista Cicinello e gli lascia la sua domum magnam dove abita, sita a Napoli di fronte al Seggio di Montagna, confinante con le case del monastero di S. Gregorio, con la cappella dei **Ss. Giovanni e Paolo**, con le case della contessa di San Severino [? di Aliano] e con la via pubblica, a condizione che non si alieni né si venda né si dia in dote o in eredità alle donne della famiglia Cicinello, ma appartenga sempre a qualche membro di sesso maschile, il più prossimo, della famiglia; nel caso di vendita della suddetta casa oppure in mancanza di eredi di sesso maschile, sarà lecito al convento di S. Lorenzo prenderla in suo possesso, a patto che non la vendi né la alieni, affinché si celebri una messa al giorno in suffragio della sua anima, oltre quelle cui i frati sono già tenuti per lasciti dei suoi predecessori, nella cappella della sua famiglia sita nella chiesa del convento, e in particolare due messe di *requiem eternam*, due della Vergine e altre per i defunti, nonché un anniversario l'anno nel giorno della sua morte. Se in seguito qualche discendente maschio della sua famiglia vorrà acquistare la suddetta casa, il convento è tenuto a cedergliela per un prezzo di un quarto inferiore al prezzo di mercato, ma con il denaro ricavato dovrà acquistare altre proprietà, affinché con le rendite da esse prodotte i frati possano continuare a celebrare le messe e l'anniversario. Francesco Basso di Napoli, notaio (ASN, *Mon. sopp.*, voll. 1184 f. 42, 1194 f. 87, 1195 f. 130, 1197 f. 5, 1199 f. 227v; Vitale, *Élite burocratica ...*, 2003 p. 140-141; Di Meglio, *Il convento ...*, 2003 p. 88).

- Ad esempio Giovanni Battista Cicinelli ereditò dal padre Turco «la casa grande», «posta alla piazza di Montagna, iusta li beni della contessa di Aliano [Isabella o Berardina della Marra, moglie di Luigi Carafa S. della Rocca di Mondragone], iusta li beni del monasterio di S. Liguoro e la via pubblica» (Capone, in *Nap. Nob.* 32 1993 p. 69).

... - **Estaurita de' Ss. Giovanni e Paolo** ... Attaccata quale si è ad antico palagio, che si appartenne già a Filippo Principe di Taranto figliuolo di Carlo II. d'Angiò, e che fu detto pure Imperatore di Costantinopoli, e poi ai Signori degli Orimini, quindi ai Franconi Principi di Pietra Cupa e Marchesi di Saliceto, e finalmente ai Principi di Cursi Cicinello (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p. 214).

5.3.1488 - Gocto (de) Giovanni Alemanno, scultore in legno. 5 Marzo 1488. Contratta con l'**estauritario dei Ss. Giovanni e Paolo**, di Napoli, di **fare un crocifisso in legno** (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1487-88, car. 140; Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p. 333).

24.6.1492 - Die xxiiij mensis Junii decime Ind. 1492 Neapoli. In nostri presentia constitutus magister Joannes de amantua carpenterius sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum magnifico paulo severino de neapoli extauritario **extaurite santi Joannis et pauli de plathea sedilis montanee** civitatis neapolis stipulante tam pro se quam nomine et pro parte magnifici Caroli surgentis sui consortii promisit eidem paulo quo supra nomine presenti **facere et laborare intemplaturam unam in dicta ecclesia sancti Joannis et pauli** ... Et versa vice prefatus paulus quo supra nomine promisit eidem magistro Joanni presenti dare dicto magistro Joanni omnia lignamina tabulas chiovamina et omnia alia necessaria predictae intemplature ... (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1491-92, car. 281; Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p. 217).

- Da un documento, che appresso si riporta da noi, sappiamo come nel corso dell'anno 1492 fosse ivi stato eseguito un lavoro grosso di legname pel carpentiere maestro Giovanni de

Amantua, consistente in un soffittato (intemplatura) (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885, p. 213-215).

1493-1494 - ... sicome Paolo Severino, e Iacopo Sorgente si leggono Estauritarij dell'**Estaurita de' SS. Gio. e Paolo** per lo stesso Seggio della Montagna (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a.1493 f. 105, a.1494 f.126; De Pietri, *Dell'Historia ...*, 1634 p. 127).

15.9.1528 - Die martis, que computatur XI mensis iulii 1542, Neapoli. Et visitando capellam sub vocabulo **Sanctorum Ioannis et Pauli**, in plathea in frontespitio sedilis Montanee, cuius rector est abbas Berardinus de Bresegna. Et est capellanus clericus Anellus de Angrisanis, qui comparuit et produxit literas provisionis sibi fatte per dictum rectorem, per quem sibi provisum fuit de dicta capella tunc vacante per obitum d. Filippi Castaldi, ad collationem predicti rectoris spectante et pertinente, prout constat per dictam bullam subscriptam manu notarii Io. Antonii de Angrisanis, sigilli dicti abbatis appensione munitam a, sub datum Neapoli olim die **XV^o mensis septembris 1528** (*Il Liber Visitationis di Francesco Carafa ...*, II f.78v-79r, ed. 1983 p.375).

11.7.1542 - Die martis, que computatur XI mensis iulii 1542, Neapoli. Et visitando capellam sub vocabulo **Sanctorum Ioannis et Pauli**, in plathea in frontespitio sedilis Montanee, cuius rector est abbas Berardinus de Bresegna. Et est capellanus clericus Anellus de Angrisanis, qui comparuit et produxit literas provisionis sibi fatte per dictum rectorem, per quem sibi provisum fuit de dicta capella tunc vacante per obitum d. Filippi Castaldi, ad collationem predicti rectoris spectante et pertinente, prout constat per dictam bullam subscriptam manu notarii Io. Antonii de Angrisanis, sigilli dicti abbatis appensione munitam a, sub datum Neapoli olim die **XV^o mensis septembris 1528**. Et habet infrascriptos introitus, videlicet. Annum censum ducatorum sex et tarenorum duorum quem solvit magnificus Petrus Aufero ratione cuiusdam domus site in regione sedilis Montanee, iuxta bona d. Antonie Borgie et viam publicam. [f.79r] Item annum redditum ducatorum trium et granorum decem, quem solvit magister Paulus Calafinus ratione cuiusdam terre site ad Capo de Monte, iuxta alia bona dicti magistri Pauli. Item annum redditum carlenorum decem debendum per Antonium Castaldum ratione cuiusdam terre site in villa Afragole, iuxta suos fines. De quo censo ad presens litigatur. Et tenetur ad celebrandum missam unam qualibet ebdomada (*Il Liber Visitationis di Francesco Carafa ...*, II f.78v-79r, ed. 1983 p.375).

1560 - **Santo Giovanni e Paolo** è una Cappella posta all'incontro del detto Seggio. nel presente n'è Abbate lo Magnifico et Reverendo Berardino Briseegna; hà d'intrata circa ducati venti; et tiene cura farci far' il sacrificio (De Stefano, *Descrittione ...*, 1560 p. 71).

1583 - **Ss. Iohannis et Pauli de regione augustali** ... descrivesi in frontespitio sedilis Montaneae ... negli atti della visita del 1583 (Acta visit. arch. de Capua; Capasso, *Topografia ...*, 1895 p. 106).

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? profanare] da Mons. Annibale di Capua: ... **SS. Giovanni e Paolo incontro di Montagna** (ASDN., Status Ecclesiae Neapolitane, I f.110r-113r; Strazzullo, *Edilizia ...*, 1968 p.154).

1599 - Gli atti della santa visita, fatta in tale cappella dal Cardinale Gesualdo nell'anno 1599, esistenti nell'Archivio Arcivescovile, ci descrivono questa chiesetta in quel tempo, con tetto fatto a volta, con due altari, di cui il maggiore messo sotto di un arco addossato ad una parete, sulla quale dipinta la immagine di N.D., adorna di due marmoree colonne, nonché di un altare minore in cornu evangelii: "Tectum ex opere fornicato, habet duo altaria, majus sub arcu

fornicato, adherente parieti est binis marmoreis columnnis suffulta imago B. Marie. V. de picta ... aliud altare a cornu evangelii" (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p. 215).

1.10.1603 - 1603 a P.o de ottobre ... f. 519 A Sore francesca Parascandola Priora d. undici e per lei alli vari **estauritarij di San Giovanne e Paolo** ... (ASNa.BA., vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

1607 - **Ss. Iohannis et Pauli de regione augustali** ... Intorno al 1607 i nobili del sedile di Montagna accanto alla medesima fondarono un collegio di fanciulle come ci attesta un'iscrizione recentemente rinvenuta; ma pare che l'istituzione avesse avuto una brevissima durata, non trovandosene menzione in alcuno dei nostri patrii scrittori del secolo XVII⁴ (Capasso, *Topografia ...*, 1895 p. 106).

- ⁴ L'iscrizione, che ora conservasi per dono del cav. Blasucci nella biblioteca della *Società Napoletana di storia patria*, diceva: **Templum Beatae Virgini // Ac DD. Joanni et Paulo dicatum // Collegio Virginum ab equitibus // Sedilis Montanae libenti animo // Dum iubet oblatum praefecti // Aere pub. ornaverunt // A.D. MDCVII** (Capasso, *Topografia ...*, 1895 p. 106).

1621 - (p.603) Congrega di S. Maria della Sanità agli archi del Purgatorio ... Questa chiesa fu fondata nell'anno 1621, e riformata nel 1632 a spese di essi fratelli, e dai medesimo mantenuta. 3. Non è consacrata ma benedetta ... (ASDN., Santa visita Card. Prisco, vol. VIII 1903; Caputi, *Napoli rivelata ...*, 1994 p.106; Pinto, Revisione 2011).

1624 - Di **SS. Gio. e Paolo**. Altro non havemo, che dir di questa Cappella, si non ch'è antichissima, e per la sua antichità sin'hora (1623) non si può haver relatione del suo vero fundatore, noi non diremo altro, che l'Abbate à cui rende, quivi fa celebrare, e nel marmo, che cuopre l'Altar, si legge. "E credo quia Redentor meus vobis, et in nobilissimo die de terra suscitabit me, et in carne mea bidebo Dominum meum. Hic requiescit in pace Euphimia, et Joh. vir eius, et Coeteri filij eorum" (D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p. 79).

1627 - **Ss. Giovanni e Paolo** ... In questa cappella l'anno 1627 vi è stato eretto uno monte dalli signori corteggiani per le loro fameglie (P. Alvina, c. 1641, in D'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p. 68).

1632 - (p.603) Congrega di S. Maria della Sanità agli archi del Purgatorio ... Questa chiesa fu ... riformata nel 1632 a spese di essi fratelli ... (ASDN., Santa visita Card. Prisco, vol. VIII 1903; Caputi, *Napoli rivelata ...*, 1994 p.106; Pinto, Revisione 2011).

c.1641 - **Ss. Giovanni e Paolo** è una cappella antica beneficiale per contro il Seggio di Montagna concessa ad una compagnia de confrati laici (P. Alvina, c. 1641, in D'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p. 68).

28.4.1646 - 1646 à 28 Aprile ... f. 1666 Al Monast.o di s.to And.a delle monache di questa Città di Nap. d.ti undici et per esso con firma de sor Felice Car.la priora in d.o mon.rio alli ss.ri extauritaj seu protettori della **estaurita di s.to gio: et paulo** disse sono per una annata finita nel mese di maggio 1646 per tanti annui li paga d.o Mon.rio a d.a extaurita della piazza di Seggio di Montagna debito sopra la Botega che possiede d.o Mon.rio sita in s.to lorenzo con dechiaratione che sono stati sodisfatti per tutte le annate passate dal d.o Mon.rio di s.to andrea cont.i a d. Gio: perrino d. 11 (ASBN, Banco AGP, g.m. 248; Pinto, Ricerca 2013).

1700 - Avanti è il Sedile di Montagna ... Ha dirimpetto la chiesa di **San Giovanni e Paolo de' Corteggiani**, dov'era il Sedile de' Franconi, ed oggi v'è il Palazzo del principe di Corsi Cicinelli, del seggio; ristorato, fu già Palazzo di Filippo imperatore di Costantinopoli, figlio di Carlo II Angioino, come appare dall'armi su la porta (Parrino, *Napoli ...*, I 1700 p. 331).

1745 - **S. Giovanni e Paolo** ... Incontro al nobile Sedile di Montagna evvi una Cappella antica, cui anche è addetto un Beneficio Ecclesiastico. Al presente (1745) vi si fa l'**Adunanza de' Corteggiani**. In un marmo, che cuopriva l'Altare si leggea così; "E credo ... eorum" (Sabbatini, *Il vetusto ...*, VI 1745 p. 62).

c.1750 - 237. Sedile di Montagna ... Al fronte di esso vedesi la Chiesa di **S. M.a della Sanità** adetta alla comunità de' Corteggiani (Mappa del Duca di Noja).

1751 - Avanti vi é il Sedile di Montagna, a cui furono uniti otto Seggi antichi, ed ultimamente quello di Forcella; per cui unione, eligge due eletti, che hanno una sola voce . Stà situato detto Seggio vicino l'antico Teatro de' Franconi, anche detto di Montagna, ed è stato ristorato da Cavalieri della Piazza, e dipinto da Nicolò Rossi con sei figure ideali del Merito, e di altre Virtù, coll'Armi delle Famiglie Nobili, che al presente in esso godono. Ha dietro le spalle la Chiesa di S. Pietro, detta oggi S. Maria Porta Cœli; per una miracolosa Immagine, Estaurita del Seggio, e fondata dalla Famiglia Cimina del Seggio, estinto; e vi è un sepolcro del valoroso soldato Ferdinando Pandone, con una statua del Santa Croce. Ha dirimpetto la Chiesa di **S.Gio: e Paolo de' Corteggiani**, dov'era il Sedile de' Franconi, unito con Montagna, di quella Famiglia. Vi è oggi solo il Principe di Pietra cupa, e Marchese di Salcito D. Francesco Francone, e D. Tomaso suo Fratello, il primo due volte ha esercitato l'ufficio dell'Elettato per la sua piazza, che tiene molti figli virtuosi, il secondo oltre l'istesso impiego d'Elettato ne' governi de' luoghi Pii è molto adoperato. Vicino à detto Seggio vi è il Palazzo del Principe di Corsi Cecinello, fu già Palazzo di Filippo Imperadore di Costantinopoli, figlio di Carlo II. Angioino, come appare dall'armi sù la porta ... (Parrino, *Nuova guida ...*, 1751 p.288-290).

1776 - Num. 237. (g) Sedile Montagna ... Al fronte di esso vedesi la Chiesa di **S. Maria della Sanità** adetta alla comunità de' Corteggiani (Carletti, *Topografia ...*, 1776 p.182).

1804 - S. Pietro e Paolo (Marchese).

1840 - SS. Pietro e Paolo a S. Angelo a Segno (Ufficio Topografico).

1855 - Poco più innanzi dalla contrapposta banda in una piccola piazzetta rimpetto la strada *dell'acqua fresca di s. Paolo* è la chiesetta del Pio Monte con la congregazione di s. Maria della Sanità (*Un mese a Napoli*, II 1855 p.813).

1885 - E di fatti, nel documento che in appresso sarà riportato, questa Estaurita de' Ss. Giovanni e Paolo dicesi de platea Sedilis Montanee. Non possiamo dire quando e come avesse cambiato il suo titolo dei S. Giovanni e Paolo. Attualmente, come al tempo del Parrino, s'intitola **S. Maria della Sanità**, ed è officiata da una **Congregazione detta dei Ss. Giovanni e Paolo dei Corteggiani**. Attaccata quale si è ad antico palagio, che si appartenne già a Filippo Principe di Taranto figliuolo di Carlo II. d'Angiò, e che fu detto pure Imperatore di Costantinopoli, e poi ai Signori degli Orimini, quindi ai Franconi dei Principi di Pietra Cupa e Marchesi di Saliceto, e finalmente ai Principi di Corsi Cicinello³ fece credere ad alcuni patrii scrittori, che fosse stata fondata e dotata da qualcuna di queste famiglie, che a volta a volta occuparono tal palagio⁴. Restaurata chi sa quante volte dopo il XV secolo questa cappella non

ha che la impronta della sua ultima restaurazione nello stile succeduto a Napoli e nelle nostre province, alla maniera della decadenza del XVIII secolo. L'interno ne è la più povera cosa del mondo: forma una specie di corridoio diviso in sull'estremo dell'altare maggiore, dietro del quale v'è una piccolissima sagrestia. In parte è coperta da due vóltine finte, con lunette fatte a mezzo di stuoie di canne intonacate. Da un documento, che appresso si riporta da noi, sappiamo come nel corso dell'anno 1492 fosse ivi stato eseguito un lavoro grosso di legname pel carpentiere maestro Giovanni de Amantua, consistente in un soffittato (intemplatura). Gli atti della santa visita, fatta in tale cappella dal Cardinale Gesualdo nell'anno 1599, esistenti nell'Archivio Arcivescovile, ci descrivono questa chiesetta in quel tempo, con tetto fatto a volta, con due altari, di cui il maggiore messo sotto di un arco addossato ad una parete sulla quale dipinta la immagine di N. D., adorna di due marmoree colonne, nonché di un altare minore in cornu evangelii⁵. Donde apparisce che in tal tempo doveva ancora esistere l'intemplatura di maestro Giovanni, che sarebbe quel tale tectum ex opere fornicato. La quale in seguito venuta a mancare, dovette in parte essere rifatta, come oggi si vede, essendo stata sostituita una porzione dall'attuale volta finta, ed il resto dalla soffitta in tela che vi si vede. L'altare maggiore non è più aderente al muro di fondo, nè più sotto un arco, sostenuto da colonne marmoree, ma invece più avanti. E forse l'immagine a fresco di N. D., che era sul muro in fondo (adherenti parieti), dovette essere tagliata in seguito ed inquadrata nel saldo telaio di legno, che ora vedesi sul nuovo altare maggiore, per dar luogo alla piccola sagrestia. L'altare già in cornu evangelii, è invece in cornu epistolae. Niente altro di antico esiste in questa chiesetta, oltre ad una vecchia targa in travertino, caricata del mistico agnello di S. Giovanni, che è dietro l'altare (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885, p. 213-215).

1891-1893 - Esiste tuttora sotto il titolo di **S. Maria della Sanità** ed è officiata da una confraternita di cortigiani (Capasso, *Topografia ...*, in ASPN. 16-18 1891-1893, ed. 1895 p. 106).

1903 - (p.603) Congrega di S. Maria della Sanità agli archi del Purgatorio. 1. Il titolo della detta Congrega è **S. M. della Sanità contitolari S. Giovanni Battista e SS. Giovanni e Paolo fratelli martiri Cortegiani**, sito dirimpetto Sedile di Montagna di questa Città di Napoli. 2. Questa chiesa fu fondata nell'anno 1621, e riformata nel 1632 a spese di essi fratelli, e dai medesimi mantenuta. 3. Non è consacrata ma benedetta ... 5. ... Sopra la chiesa vi sono delle abitazioni occupate dai signori Farina, Gigli, Amato e Bellomunno ... 7. In detta chiesa vi sono tre altari, il maggiore è sotto l'invocazione di S. Maria della Sanità ... i due altarini uno è dedicato a S. Giovanni Battista, l'altro al SS.mo Crocifisso ... 9. Non vi sono sepolture comuni né gentilizie ... 12. Arredi sacri ... Un quadro della Purità e dell'Addolorata ... (ASDN., Santa visita Card. Prisco, vol. VIII 1903; Pinto, Ricerca 2011).

1940 - La chiesa, detta anche «dei cocchieri», è chiusa dal 1940 circa (Caputi, *Napoli rivelata ...*, 1994 p.106).

1971 - La cappella della congrega di **S. Maria della Sanità** sporge parzialmente, con la sua cupoletta a squame gialle e verdi, alla estremità del portico; accanto all'ingresso è il frammento di un cippo funerario romano con iscrizione quasi del tutto illegibile (Pane, *Il centro antico*, II 1971 p.241).

1994 - **S. Maria della Sanità** (Congregazione di) Via Tribunali 343 ... L'edificio fu fondato nel 1621 e restaurato nel 1632 a spese dei confratelli ... La chiesa, detta anche «dei cocchieri», è chiusa dal 1940 circa (ASDN., Sante Visite, Card. Prisco, vol. VIII 1903, sotto S. Angelo a Segno; Caputi, *Napoli rivelata ...*, 1994 p.106).

1994 - In corrispondenza dell'incrocio con via San Paolo, a ridosso delle arcate in piperno del Palazzo di Filippo di Valois principe di Taranto, poi dei Cicinelli, la piccola cappella che fu sede del Pio Monte e Congregazione di Santa Maria della Sanità costituisce un episodio a sé - nelle forme e nei colori - rispetto alla successione dei portici che scandiscono il fronte meridionale di via dei Tribunali. Gli embrici maiolicati verdi e gialli della semicalotta che caratterizza l'esterno, infatti, risaltano rispetto ai toni scuri delle modanature nell'edificio adiacente, mentre "l'interruzione, in corrispondenza della chiesetta, dei portici che caratterizzano il lato meridionale dell'antico decumano, le forme architettoniche del prospetto della piccola costruzione ed ancor più il tracciato della sua pianta, come appare dai rilievi noti (due spazi rettangolari che si susseguono) fanno ipotizzare che essa risulti dalla chiusura del tratto terminale della via che dal vico S. Severino saliva verso l'imbocco di via S. Paolo. Questa strada, non più esistente alla data della Mappa Carafa (1775), è invece chiaramente leggibile nelle incisioni di Dupérac-Lafréry e Baratta; in quest'ultima, anzi la particolare angolazione della pianta prospettica permette di distinguere nettamente lo spazio (di fronte al Sedile di Montagna ad a via S. Paolo) occupato in seguito dalla nostra chiesetta" (Di Mauro, in *Napoli Sacra*, 7° Itinerario, 1994 p.421).

PALAZZO DELL'IMPERATORE DI COSTANTINOPOLI (1310), POI CICINELLI P. CURSI (ANTE 1472)

22.8.1293 - Notatur quod viro venerabili magistro Adde de Dussiaco, regni cancellario et Cusentino electo, donat rex domus in **platea Furcille** sitas, iuxta locum quod dicitur **Toccus de Medio** et ab alia parte iuxta **ecclesiam Sancti Georgii**, que domus fuerunt quondam Iacobe Cutone de Neapoli et Nicolai de Acxia de Capua militis, et consignatur earum possessio Theobaldo de Dussiaco, nepoti prefati cancellarii (Reg. 185, f. 264; *I Registri della Cancelleria Angioina*, 47 2003 p. 256).

- Si ha notizia che Adamo de Dussiaco il 22 agosto ha in dono da Carlomartello vicario del Regno, la casa e un giardino, che similmente fu donato a Roberto [Goberto] vescovo di Capaccio, sua vita durante, quale casa era posta nella città di Napoli, nella piazza di Forcella, avendo da una parte il luogo detto Tocco de Medio e dall'altra la chiesa di San Giorgio, la qual casa fu di Giacomo Cotone di Napoli e di Nicola Azia di Capua (Reg. 61, f. 104; ms. Minieri Riccio; Sicola, Repertorium X, p. 39; *I Registri della Cancelleria Angioina*, 45 1999 p. 130).

- **Adamo de Dussiaco dona al Re la casa in platea Furcille, già di Giacomo Cutone e di Nicola Azia, confinante con il Toccus de Medio e con la chiesa di S. Giorgio** (Pinto 2012).

5.11.1293 - 30. - Scriptum est eidem regi Ungarie etc. Cum nos **Bartucio Siginulfi** de Neapoli, camere nostre valletto, dilecto familiari et fideli nostro eius heredibus ex suo corpore legitime descendentibus imperpetuum obtentu gratorum obsequiorum ipsius Barthucii de annuo reddito unciarum auri viginti in augmentum scilicet provisionis sibi per excellentiam nostram facte gratiose duxerimus providendum ac velimus quod Barthucius ipse assignatur eundem redditum super aliquibus ex apothecis curie nostre sitis in civitate Neapolis, que sint eiusdem annui redditus tenendis a curia nostra per eundem Barthucium et dictos eius heredes immediate et in capite et sub uno militari servizio per eos proinde ipse curia iuxta regni nostri Sicilie usum et consuetudinem exhibendo, fidelitati vestre presencium tenore precipimus ut prefato Barthucio, vel certi eius procuratori, seu nuncio, pro eadem tot de apothecis predictis mandetis et faciatis auctoritate presencium assignari quod ex earum annuo reddito predicto viginti uncie communiter et rationabiliter sibi perveniant annuatim, significaturi nobis per licteras vestras huiusmodi apothecas quas assignari taliter fueritis, que sint, ubi consistant cum annuo reddito earum cuiuslibet ceterisque distinctionibus earumdem ut eis satin privilegium nostrum dicto Barthucio exinde fieri iubemus faciendis de assignatione ipsa duobus publicis consimilibus instrumentis, quorum uno dicto procuratori, seu nuncio ad cautelam tradito,

reliquum faciatis in nostra curia conservari, ceterum, cum memorato Barthucio ac dictis eius heredibus imperpetuum dandas et **concedendas** duxerimus **domos** dicte curie nostre sitas in ditte civitate Neapolis in **platea Forcille** ab una parte iuxta **locus qui dicitur Toccus de Medio**, ab alia parte iuxta **ecclesiam Sancti Georgii, que domus fuerunt Iacobi de Cocani [? Cutoni] de Neapoli ac Nicolai de Aczia de Capua militis quasque bone memorie Gobertus Caputaquensis episcopus pro habitacione tenebit**, quoad vixit, ex celsitudinis nostre dono, resignatas nuper in manibus nostris per virum venerabilem magnum Adam de Dussiaco Cusentinum clericum etc., qui eas ex dono nostro tenebat, volumus vobisque iterato precipimus ut domos ipsas cum iardenis et pertinentiis earum omnibus dicto Barthucio, vel predicto nuncio, seu procuratori suo pro eo assignari mandetis et faciatis instanter eumque in corporalem earum possessionem induci, de qua etiam assignatione fieri iubeatis duo publica consimilia instrumenta, quarum uno eidem nuncio, seu procuratori ad cautelam similiter tradita, reliquum in nostra curia conservatur. Execucioni quoque presencium obstare nolumus quodcumque culminis nostri mandatum et illud specialiter vobis factum ne aliqua de bonis iuribus dicti regni cuicumque assignetis vel assignari faciatis, nisi novum mandatum nostrum ad vos inde perveniat quod assignanda bona distinguat ac per privilegium nostrum aurea bulla vel utroque sigillo magno scilicet pendenti et parvo secreto munitum, vobis plenaria fides fiat. Datum Aquis, anno Domini etc., die V novembri (Reg. 70, f. 79; ms. Fiorentino (trasc.); De Lellis, Notamenta, vol. III/II, p. 1843; I Registri della Cancelleria Angioina, 48 2005 p.146).

- **La casa in platea Forcille - già di Giacomo Cutone e Nicola de Azia e dove abitava il vescovo di Capaccio Goberto - è concessa a Bartolomeo Siginulfo; la casa confina con Toccus de Medio e chiesa di S. Giorgio** (Pinto, 2012).

11.5.1294 - Si ha notizia che l'11 maggio un tal Giacomo era rettore e patrono dell'ospedale e della cappella di S. Arcangelo de Morfisiis della città di Napoli, accosto alla quale cappella stava la casa del cancelliere del Regno, Adamo de Dussiaco, arcivescovo di Cosenza, "concedit cappellam in dicta ecclesia venerabili viro magistro Adam de Tucziaco, electo cosentino regni Sicilie cancellario, vita sua durante cum consensu venerabilis patri Philippi, archiepiscopi Neapolitani [1288-1301]" (mss. Minieri Riccio, b. 2, f. 855; Bibl. Brancacciana, ms. III B 10, f. 58t.; Reg. 63, f. 98t.; I Registri della Cancelleria Angioina, 47 2003 p.65).

- **Casa di Adamo de Dussiaco accosto ospedale e cappella S. Arcangelo de Morfisiis** (Pinto, 2012)

2.1.1295 - Anno 1295. 2 Gennaio 8^a Indizione [1294-1295] - Napoli. Carlo II dona a Filippo principe di Taranto [1278-1332] suo figliuolo la **casa una volta di Tommaso della Porta** sita nella città di Napoli. Karolus secundus etc. Tenore presentium notum facimus Universis tam presentibus quam futuris. Quod dudum Venerabili Viro quondam Magistro Ade de Dussiaco Cusentino Electo dicti Regni nostri Sicilie Cancellario quasdam domos Curie nostre Sitas in Civitate Neapolis in Ruga Forcille tenendas per eum in vita sua tantum Concessimus de gratia speciali que per Venerabilem Patrem quondam Gebertum Caput Aquensem Episcopum modo simili ab ipsa Curia tenebantur. Quibus domibus per ipsum Cancellarium in manibus ipsius Curie resignatis et per Nos Bartholomeo Siginulfi de Neapoli dilecto Cambellano [ciambellano, camerlengo] familiari et fideli nostro et heredibus suis gratiose concessis **in ipsarum excambium Domus que fuerunt quondam Thomasi de Porta de Salerno Site in dicta Civitate Neapolis prope locum fratrum predicatorum** [S. Domenico] cum Jardino et pertinentiis suis omnibus ab heredibus suis per apretium fuerunt de pecunia Curie nostre quam sibi propterea fecimus assignari. Verum quia per obitum prenominati Cancellarii **predicte Domus que fuerunt dicti Thomasi** quas Cancellarius [Adamo de Dussiaco] ipse dicto modo tenebat sunt ad ipsius Curie manus iuste et rationabiliter devolute eas **cum Jardino et edificio toto per eundem quondam Cancellarium constructo** in ipsis Juribus et pertinentiis suis omnibus Philippo nato nostro Karissimo Principi Tarentino et suis heredibus donamus et

concedimus de gratia speciali. In Cuius Rei memoriam et ipsius Principis et heredum suorum cautelam presentes litteras nostras fieri et pendenti Sigillo nostri Culminis Mandavimus communiri. Datum Neapoli per Magistros Rationales etc. Die Secundo Januarii VIII^a Indictionis (Reg. Carolus II C. n. 183 fol. 8 t.; Minieri-Riccio, *Saggio di Codice diplomatico*, Suppl. I 1882 p.85).

- Il Della Porta è ricordato per l'ultima volta dalle fonti in un documento del 1278-79 (per il De Lellis del 1278) che lo indica come avvocato fiscale insieme con Andrea da Capua e Riccardo de Ayrola. L'8 genn. 1280 era già morto, come risulta da un atto in cui i suoi figli si dichiarano "heredes qd. Thomasii de Porta" ... Durante il regno di Carlo I, il D. possedeva a Napoli una casa sita nella zona "ubi dicitur vicus de Caraczulis" (*I Registri della Cancelleria Angioina*, 14 1961 p. 32).

- Carlo II dona al fratello Filippo principe di Taranto la casa con giardino, già di Tommaso della Porta (m. c.1280), e l'edificio costruito dal suo cancelliere Adamo de Dussiaco **prope locum fratrum predicatorum**, ritornate alla Curia per la morte (1294) del cancelliere. Il vescovo di Capaccio Goberto aveva, sua vita natural durando, una casa in Ruga Forcille che, dopo la sua morte, fu concessa a Bartolomeo Siginulfo in cambio delle case che furono di Tommaso della Porta (inizio XIII-c.1280) poste [S. Domenico].

2.8.1296 - Anno 1296. 2 Agosto 9^a Indizione - Napoli. Carlo II dà il suo assenso a talune concessioni fatte a Pietro de Ferrer Cancelliere del Regno per la casa che abita. Karolus secundus etc. Notum facimus Universis presentes litteras inspecturis quod Petrus Brancatius clericus de Neapoli Rector et Patronus hospitalis Sancti Archangeli de Morfitis ac patroni omnes Cappelle hospitalis eiusdem Site in Neapoli iuxta domos Philippi filij nostri Principis Tarentini in quibus hospitatur venerabilis vir Magister Petrus de Ferrerijs decanus Aniciensis Cancellarius Regni Sicilie dilectus consiliarius familiaris et fidelis noster concesserunt precario dicto Cancellario ad partes suas accedente quo ad id consensu Venerabilis in Christo patris Philippi Neapolitani Archiepiscopi. ut Cancellarius ipse Cappella eodem aperto hostio a parte dicti hospitij quoties voluerit possit uti. Ita tamen quod ex concessione huiusmodi in Introitu dicte Cappelle hospitali predicto et eidem Cappelle nullum preiudicium generetur. In cuius rei testimonium presentes litteras fieri et pendenti maiestatis nostre Sigillo Jussimus communiri. Datum Neapoli in absentia prothonotarii per Magistrum Petrum de Ferrariis etc. die II^o augusti none Indictionis (Reg. Ang. 1295. B. n. 76. fol. 287 t.; Minieri-Riccio, *Saggio di Codice diplomatico*, Suppl. I 1882 p.104).

- **L'ospedale e cappella di S. Arcangelo de Morfitis confina con la casa di Filippo principe di Taranto, nella quale è ospitato Pietro de Ferraris cancelliere del regno.**

... - In-de-lo anno de la Incarnazione di Cristo DCCLXXXVIII^o, essendo in-de-la ecclesia di Dio papa Adriano (772-795) et all'imperio Carlo Magno (742-814), in Italia Desiderio (Re dei Longobardi 756-774) et Adalgisio (associato al trono 759-787) figliuoli soi, ri di Lombardia, li Sarracini ... intrarono per la Porta di Donn'Urso, per le cave fatte sotto terra, e con gran distrugimento et occisione di cittadini pigliarono tutto quel terreno il quale è da Porta Donn'Urso perfi' a lo **palazzo de lo imperatore**, cioè al Foro ... (*Cronaca di Partenope*, c.1326-1343, I c.52, in Altamura, 1974 p.108).

- Questo palazzo sontuosissimo in quei tempi, nei quali non v'era tanto lusso, fu edificato per la sua abitazione da Filippo Imperatore di Costantinopoli figliuolo del Re Carlo Secondo d'Angiò; e fin ora nel muro di fuori dalla sinistra quando s'entra vi si veggono l'armi Angioine (Celano, *Notizie ...*, 1692 ed. 1970 p. 717).

- ... fu già Palazzo di Filippo imperatore di Costantinopoli, figlio di Carlo II Angioino, come appare dall'armi su la porta (Parrino, *Napoli ...*, I 1700 p. 331).

- Num. 238. Antico Palazzo di Filippo figliuolo di Carlo II angioino (Carletti, *Topografia ...*, 1776 p. 183).

- Estaurita de' SS. Giovanni e Paolo ... Attaccata quale si è ad antico palagio, che si appartenne già a **Filippo Principe di Taranto** figliuolo di Carlo II. d'Angiò, e che fu detto pure Imperatore di Costantinopoli, e poi ai Signori degli Orimini, quindi ai Franconi dei Principi di Pietra Cupa e Marchesi di Saliceto, e finalmente ai Principi di Cursi Cicinello fece credere ad alcuni patrii scrittori, che fosse stata fondata e dotata da qualcuna di queste famiglie, che a volta a volta occuparono tal palagio (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885, p. 213-215).

- Nel 2 gennaio 1295 Carlo II aveva donate a Filippo le case di Tommaso de Porta di Salerno site in Napoli *prope locum fratrum predicatorum cum iardino et pertinentiis*, e coll'edificio fabbricatovi da Ade de Dussiaco cancelliere del regno, che innanzi per concessione della Curia le aveva possedute. Questo fu senza dubbio il palazzo indicato in altro documento col nome di *hospitium principii Achaye et Tarenti*, ch'era posto *in loco qui vocatur de Arcu*, cioè presso la chiesa di S. Angelo a Segno al Purgatorio, nelle vicinanze del monastero di s. Domenico maggiore, e che fu poi posseduto dai Cicinelli principi di Cursi. Per lungo tempo, dopo che i Principi di Taranto assunsero titolo imperiale, lo chiamarono *palazzo dell'imperatore*; onde lo **pseudo Giovanni Villani con stranissimo anacronismo nella immaginaria desolazione fatta dai Saraceni in Napoli nel 788**, dice che essi «pigliaro tutto quello terreno è da porta Donno Urso perfì a lo **Palazzo de lo Imperatore**» (De Blasiis, *Le case dei principi angioini ...*, in ASPN. 11 1886 p.473).

- Sappiamo altresì che lo stesso maestro Montanino, a richiesta di Filippo principe di Taranto, ebbe a dipingere nel di lui palagio, situato presso la porta Petruzzola vicino il castello nuovo; non che il quadro della B. Vergine di Costantinopoli per la di lui cappella entro il santuario di Montevergine in Avellino (4). Altri scrissero, che Caterina di Valois seconda moglie di esso Filippo, avesse fatto dono a' que'Padri Verginiani di un'antica testa dipinta su tavola della B. Vergine, e che dagli stessi religiosi fu data a Montanino per dipingervi il rimanente del corpo; pel cui lavoro fu egli remunerato di un territorio posto fra Marigliano e Somma (ASPN. ?)

- ... poi, nel 1295, Filippo di Valois detto l'Imperatore, fratello di Roberto d'Angiò e quarto figlio di Carlo II detto lo Zoppo, aveva unificato il corpo di fabbrica. Filippo aveva sposato nell'autunno del 1294 una principessa dai titoli di fiaba: Ithamar Angela Caterina dei Despoti di Epiro, figlia del Despota Niceforo I e di Anna Cantacuzena Paleologa, principessa di Bisanzio ... (Cilento, *Sotto gli antichi portici ...*, Il Mattino 9.9.2007).

1309 - Il conte di Telese Bartolomeo Siginulfo, eminente personaggio della corte angioina, fu feudatario di Pietra dal [1306](#) al [1309](#) quando, accusato di adulterio con la moglie di Filippo della Capitanata, fratello del re, il feudo venne confiscato e passò fra i possedimenti della corona (Wikipedia)

- Ithamar, che pure aveva dato sei figli a Filippo, assai versata negli intrighi di corte, tradì il marito con Bartolomeo Siginulfo conte di Caserta e poi con lui ordì una congiura. Filippo l'aveva scoperta, ripudiata e mandato in esilio il suo amante (Cilento, *Sotto gli antichi portici ...*, Il Mattino 9.9.2007).

1310 - E volumine registorum Rob. 1310, E, p. 27 a t.º 1.1310. Robertus rex Montanum de Aretio pictorem, qui pinxerit pro **Philippo** fratre suo capellas alteram in ecclesia B. Mariae V. apud Avellinum (sc. Montis Virginis) alteram in **domo eius Neapoli apud sedile Montanae**, inter familiares recipit. 2.1310. Philippus, Achaiae et Tarenti princeps, Montano de Aretio pictori familiari suo eiusque haeredibus propter obtemperantiam et bone servitia, quae praestitit et adhuc praestat, praesertim in pingendis [che ha dato e dà ancora, specialmente nel dipinto] capellis suis tam in ecclesia monasterii Montis Virginis a se prae ceteris magni habita, quam in **domo principis Neapoli in sedili Montanae** praedium quoddam donat (Schulz, *Denkmaeler ...*, IV 1860, doc. 344; Filangieri, *Documenti ...*, VI 1891 p. 191).

- Nè restarò di dire un bellissimo particolare, che si cava dalle scritture dell'Archivio, che **Filippo** Prencipe di Taranto, fratello del Rè, per la gran devotione ch'havea alla Chiesa di Monte Vergine appresso Avellino, vi eresse una Cappella, nella quale fè dipingere la figura della Gloriosa Vergine di Costantinopoli; da Montano d'Arezzo, Eccellentissimo Pittore di quei tempi, qual figura fin'hoggi si scorge si scorge ... dal qual pittore fè anco dipingere l'altra, quasi simile nella Cappella della sua **casa in Napoli, appresso il Seggio di Montagna**, la quale al presente con gran venerazione si scorge nel portico appresso detta casa, è il Rè Roberto per gratificare questo raro Pittore, lo fè suo familiare, per essere Pittore del Prencipe suo fratello, c'havea dipinte le dette due figure, come nell'Archivio del 1310. l. E, fol. 27. à ter. (Summonte, *Dell'istoria ...*, c. 1595 III ed. 1675 p. 375).

- Montano, o Montanino di Arezzo ... Si parla dal Summonte del suo dipinto della Madonna di Costantinopoli a Monte Vergine, creduta opera greca e donata dall'Imperatore Federico II, e dell'altro nella Cappella di Filippo, Principe di Taranto, presso il Seggio di Montagna, nelle **case del detto Principe**, pittura che a' tempi del Summonte scorgeasi nel portico, presso le dette case (Filangieri, *Documenti ...*, VI 1891 p. 191).

1313 - *decretorum doctor, vir circumspectus vir magister Joannes Mottula Decretorum Doctor fama, et re utique vicens in Regno, cuius scientia per longa tempora usque ad eius obitum floruit ... fuit interfectus Neap. in loco qui vocatur de Arcu, de cuius morte, fama laborabat contra Joannem Brancatium dictum de Fontanula militem, Thomassium Brancatium, et Joannem de Acerris de Neapoli* (Reg. Ang. 1313 A n. 200 fol. 83 v. 156 e 160; Camera, *Annali ...*, II 1860 p.70 e 211).

- Soprattutto destò grande spavento nella Capitale l'uccisione del chierico Giovanni Mottola regio consigliere, e lettore de' Decreti nello Studio generale. Quest'uomo insigne e benemerito a' sovrani Carlo II e Roberto, **fu infelicamente trucidato presso il luogo detto l'Arco ovvero capo di trio**, da Giovanni Brancaccio, milite, soprannomato *Fontanola*, Tommaso Brancaccio, e Giovanni de Acerris, napoletani; trovandosi di lui scritto in transunto: «*Circumspectus ... Neapoli* (Camera, *Annali ...*, II 1860 p.211).

- ... e nella lettura de' decreti Fra Nicola de Trattura, ed il *maestro* Giovanni Mottola di Napoli consigliere e familiare, che fu ucciso verso l'anno 1313 «*a quibusdam de Brancatiis et Acerris in hospitio principis Achaje et Tarenti* (4) (Camera, *Annali ...*, II 1860 p.70).

- (4) Roberto, a sì atroce delitto pubblicò sentenza di *fuorgiudica* contro gli uccisori di *maestro* Mottola «*decretorum ... de Acerris ec.* (Camera, *Annali ...*, II 1860 p.70).

- Passando ora a discorrere del luogo, ove la Gran Corte della Vicaria teneva ragione, la prima notizia che ne trovo è del 1313. In quest'anno, *maestro* Giov. Mottola, dottore nel Decreto, consigliere e familiare del re, un giorno rincasando, nel giungere in *loco de arcu*, accosto al palazzo grande di Adiutorio milite, fu aggredito da Tommaso Brancia e da Giovanni de Acerris, gettato da cavallo ed ucciso. Re Roberto indignato per l'atroce misfatto e facendo l'elogio del dottore, la cui scienza per lungo tempo e fino alla sua morte era fiorita, ordinò al Reggente della Vicaria che procedesse rigorosamente contro i colpevoli e siccome essi si erano posti in salvo, volle che fatti i debiti procedimenti si condannassero alla fuorgiudica tuttochè non decorso l'anno prescritto dalle Costituzioni del Regno (L. II, c. 1). La sentenza, secondo tali ordini del Re, fu pronunziata in *hospitio principis Acaie et Tarenti*. Ora il palazzo del principe di Taranto Filippo, poscia imperatore di Costantinopoli, stava, come è noto, alle Corregge (*in platea Corrigiarum*) fuori Porta Petruccia, nel sito ove ora è la *Piazza Municipio*, e col giardino e con le sue dipendenze distendevasi da un lato fino al luogo ove ora è l'Incoronata, ed ove in quei tempi dicevasi *ad criptas*. Successivamente al giardino fu dato il nome di *Orto dell'Imperatore* (Reg. Ang. 1313 A n. 200 f. 83 v. e 156, e f. 159-160; Reg. Ang. 1335 D n. 299 f. 118, 159; Capasso, *La Vicaria vecchia*, in ASPN. 14-15 1889-1890, ed. 1988 p.110).

30.7.1313 - Filippo principe di Taranto, trovandosi già vedovo della principessa greca *Ithamar* o *Thamara* (1308), figliuola di Niceforo Ducas Comneno despota di Etolia, sposò addì 30 luglio di quest'anno Caterina di Valois, figliuola di Carlo e di Caterina *Courtneaj*; e quale legittima erede dell'imperio de' greci, apportò a Filippo il vano titolo d'imperatore di Costantinopoli (Camera, *Annali ...*, II 1860 p. 219).

- Ithamar, imprigionata nel 1309, era morta in circostanze misteriose - Filippo si doveva risposare e aveva trovato probabilmente un killer - e in seconde nozze era arrivata Caterina di Courtneay, nipote ricchissima di Baldovino II imperatore di Costantinopoli, che a Filippo diede altri quattro figli (Cilento, *Sotto gli antichi portici ...*, Il Mattino 9.9.2007).

24.12.1331 - Et primo incominciando dala cappella maggiore, vi sono dui superbi sepolcri di marmi, et in quello sta a man destra vi è il mortale di re **Filippo imperador di Constantinopoli**, qual fu figliuolo di re Carlo Secondo d'Angiò, et vi sono scolpiti li sotto scritti versi per epitaphio:

*Hic pius, & fidus, hic Martis in agmine sidus,
Philippus plenus virtutibus atq. serenus,
Qui Caroli natus, qui Franca de gente secundi
Regis secundi Regina Matre creatus
Vngariae, sive vir natae femine divae
Regis Francorum Catherinae postrenuorum
[106r] Qua Constantinopolis extitit Imperator,
Atq. Tarentini Princeps dominatus amator,
Nostrae tamen Pater strenuus ac ictibus acris
Acaye Princeps cui Romaniae deinceps
Tanq. Despoto titulo fuit addita noto
Inclitus, & gratus tumulo iacet hic trabeatus
Pius qui magno solio migravit in anno
Christi Milleno trecento ter quoque deno
Bino. December erat eiusdem sexta vicena
Facta dies inerat Inditio quintaque dena.*

Risonano così in lingua volgare: "Questo è il pio fidele, quest'è un'altra stella nella schiera di Marte, Felippo sereno e pieno di virtù, figlio di Carlo Secondo re di francesi e della regina d'Ungaria, marito di Catherina figlia del re di valorosi francesi, per la quale fu imperatore di Costantinopoli, et anchora prencipe amorevole del Principato di Taranto, nondimeno padre e principe valoroso per le forti percosse della nostra Achaia, a cui dopo li fu aggiunto la Romania con titolo noto come a vero signore. Hora nobile et grato con la veste imperiale giace in questo sepolcro; il quale si partì dalla sua grande regal sede nel'anno di Christo mille trecento trenta dui, nel giorno venti sei di decembre della inditione quintadecima" (De Stefano, *Descrittione ...*, 1560 p. 105).

- Aggiunse di più al Rè Roberto molto dispiacere la morte di Filippo Prencipe di Taranto suo fratello, il quale teneva anco il titolo d'Imperadore di Costantinopoli, come si disse, che ritrovandosi in Napoli nel **Palazzo appresso il Seggio di Montagna**, il quale per antica traditione, e per l'Insegne fin'alla nostra età è chiamato il Palazzo dell'Imperadore, a' **26. di Dicembre** mancò di vita, e fu con Imperiali esequie sepolto nella Cappella maggiore di s. Domenico in un sepolcro marmoreo, nel quale fin'a nostri tempi si legge la seguente Iscrizione:

*Hic pius, et Fidus hic Martis in Agmine Sydus
Philippus plenus virtutibus, atq ; serenus,
Qui Caroli natus franca de gente secundi
Regis secundi Regina matre creatus
Ungariae sive Vir natae semine divae*

Regis Francorum Catherinæ postrenuorum
 Qua Costantinopolis extitit Imperator.
 Atque Tarentini Princeps dominatus amator
 Nostra tamen Pater strenuus, ac ictibus acris,
 Acayæ Princeps, cui Romanicæ deinceps
 Tanquam Despoto, titulo fuit, addita noto
 Inclytus, et gratus, tumulo jacet hic intra beatus
 Eius qui magno solio migravit in anno
 Christi milleno, trecenteno ter quoque deno
 Bino December erat eiusdem sexta vicena
 Facta dies inerat Indictio quintaque dena.

(Summonte, *Dell'istoria ...*, c. 1595 t. II ed. 1675 p. 396).

- Maggiore amarezza provò re Roberto in quest'anno per la morte di suo germano Filippo principe di Taranto e di Achaia, imperator titolare di Costantinopoli e despota di Romania; avvenuta addì 24 di dicembre in Napoli, nel proprio suo palazzo situato fuori l'antica porta Petruzzola vicino il Castello nuovo: "Palatium domini Principis Tarentini situm extra Portam Petruzuli prope Castrum novum Neapolis" (Reg. Ang. arca M mazz. 34 n.9). Roberto ... fece rendergli solenni funerali, e poscia seppellire nella chiesa di S. Domenico maggiore con questa iscrizione: "HIC ... JACET HIC TRABEATUS ... MILLENO, TRICENO ... DENA". Bisogna qui osservare, che mal s'accordano fra loro l'anno coll'indizione nella rapportata iscrizione sepolcrale. Noi nell'assegnare la morte di Filippo all'an. 1331, ci siamo strettamente appigliati all'Indizione XV che correva appunto nel dicembre di detto anno. Dippiù, la di lui morte avvenne nel giorno 24 e non già 26 dicembre (giorno della sua tumulazione), come ne accerta il rendimento di conto del baliato tenuto da Caterina de Valois, vedova del mentovato Filippo ... "mortui olim die 24 decembris XV Indictionis" (Olim Reg. Ang. 1337-1338-1339 fol.114; Camera, *Annali ...*, II 1860 p. 369-370).

- Il Carletti ed altri scrittori delle cose di Napoli lo dicono fabbricato per sua dimora da Filippo II di Valois fratello del Re Roberto che fu Imperatore di Costantinopoli. Egli morì nel 1368 o 1374 [? 1331] e travagliò inutilmente per far valere i suoi diritti a questo impero, del quale ebbe il titolo soltanto ... L'architettura adunque di questi avvanzi rimonta ad un'epoca sicuramente anteriore al 1374 e sono essi di grande interesse per la storia delle nostre arti, dappoiché essendovi l'arco a sesto acuto misto a quello circolare, ci fissa l'epoca in cui in Napoli l'architettura spogliandosi delle gotiche fogge cominciò a modellarsi sulle belle e più semplici forme della greco-romana del risorgimento (Catalani, *I palazzi ...*, 1845 ed. 1979 p. 29).

10.1346 - In questi tempi, all'entrata di ottobre, morì in Napoli quella che si faceva chiamare imperadrice di Costantinopoli, figliola che fu di messer Carlo di Valois di Francia, e moglie che fu del prenze di Taranto ... Ed ella dopo la morte del prenze suo marito portò mal nome di sua persona, se vero fu che palese si dica, che infra gli altri suoi amadori tenea messer Nicola Acciaiuoli nostro cittadino per suo amico (Villani, *Croniche di Firenze*, 1857 p. 489).

- Ci ha rimasto pertanto franca e sicura la norma di seguirla nell'istesso proposito della Geografia legale di cui divisamo. In questa adunque fiorentissima Metropoli di Napoli la nostra Famiglia **Orimini** trar nobile la origine, ci si palesa da ligistri del real Archivio, dove le memorie delle nobili famiglie son serbate (c), ed i Storici e le Cronache ci recano che innanzi che il Real nome e lo scettro in Napoli fosse riconosciuto, di essa abbiasi memoria (d). E 'l Terminio a fasto e pregio reca di antichità dell'Eccellentissimo Seggio di Montagna, la detta nostra famiglia essere originaria di questa Capitale di Napoli fin da sei secoli in allora ch'è iscrisse (a), che fu nel 1567. (b). E 'l Duca della Guardia per la più antica notizia che rimane del baronaggio napoletano l'annovera tra le altre antiche feudatarie, e similmente il Borrelli (c), e scontrasi col Regio Archivio (d); e corne tale aver goduto mai sempre gli onori

di Patrizia ne più antichi Seggi di Napoli, che poi furono incorporati in quello di Montagna, ci recano tutti quanti mai sono i Storici delle Famiglie del Regno, e da pubblici documenti si palesa (e), e finalmente nell'istesso Seggio di Montagna (f), e talora eziandio in quello di Capuana (g). Ed essendo poi da Napoli la famiglia stessa trasportata nella detta Città di Brindisi, come parimente la Caracciola, la Ricci, la Seripanda, e molte altre famiglie patrizie napoletane, per cagion di orrevoli cariche da **Tucillo d'Orimini** Patrizio Napoletano del Seggio di Montagna, germano di **Roberto** che fu eletto del medesimo Seggio, il quale per tal cagione **vendè il famoso gentilizio palaggio sito all'incontro di esso Seggio**, come da pubbliche scritture e Scrittori si palesa (h), hà essa intanto serbato la natia nobiltà, di cui in detta Città di Brindisi e di Lecce ha goduto e gode, come lor discendeote gli onori (i) che a ragion di essersi allontanata dalla detta Capitale, e di aver soggiornato in Brindisi, in Lecce, e nella stessa Provincia d'Otranto, trovasi aver intermessi, quanto al possesso, nel suo antico Seggio di Montagna di questa Capitale (a) dove dalla detta Provincia istessa quindi ripatriata, ha fatto il nostro Genitor D. Lorenzo fin dal 1734 nel S. C. istanza per la redintegrazione al possesso degli aviti onori dell'illustre Seggio sudetto, cui i nostri Precessori mai sempre li goderono, e ch'esso come legittimo discendente di quelli, colà in dette Città di detta Provincia li ha continuati. La qual istanza vien molto connestata dal legal disponimento, che la identità di una prosapia non solo si presume, ma rendesi palese dalla dirivazione della padria istessa, e massimamente dove l'una e l'altra prosapia sia nobile (D'Orimini, *Delle arti ...*, 1747 p.181).

1406 - A' tempi del Re Carlo Terzo ritroviamo **Paride di Sanfelice** ... Nacquero di Paride tre figliuoli, cioè Tomaso, Giacomo, & Angiolo, che fù Vescovo d'Alifi. Finalmente morendo egli nell'anno 1406. divise i suoi feudi ... (Campanile, *L'armi ...*, 1610 p.152).

- Sanfelice ... morì **Paride** nel medesimo anno 1406. fù casato non già con una Signora di casa Origlia, come dice il Campanile, ma con Agnesella Orimini, gentildonna Napoletana del Seggio della Montagna, che gli recò in dote tra gli altri beni l'antico **palaggio de gli Orimini incontro il palaggio del Prencipe di Rocca Romana** [Di Capoa Andrea], nella stessa contrada di Montagna, che fino al presente si possiede da' suoi discendenti (De Lellis, *Famiglie ...*, I 1654 p. 317).

25.11.1408 - ... antico istromento stipulato da detto Notar Ruggiero nel'anno 1408 ... dice così: "In Nomine Domini nostri Iesu Christi, Amen. Anno à Nativitate ipsius **millesimo quatricesimo octavo**, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris Domini nostri Domini Gregorij Divina providentia Papæ Duodecimi [1406-1415] anno secundo **mensis Novembris die 25.** secundæ Indit. [1408-09] in Nap. Ego Notarius Rogerius fui, atque requisitus ex parte Sex Sedilis Montaneæ, Domino **Petrello de Sicola** V.I.D. et Notarius, et Secretarius Ill. Ioannæ Secundæ [? 1414-1435] habitatore in **Platea Pistasi**, et D.no **Io: Franchune habitatore in Platea Divi Laurentij**, et Domino Angelo Marogano habitatore in **Summa Platea**, et Domino Anello Toro habitatore in **Porta Divi Ianuarij**, et Domino Philippo Caperuso habitatore il **Platea Divi Iorgij**, et Domino Nicolao Bonifacio habitatore in **Platea Forcellæ**, et isti Sex Nobiles **Sedilis Montaneæ** una cum istis Nobilibus, atque mulieribus de **Platea Divæ Crucis** in tenimento **Sedilis Montaneæ**, v3. Domino Petro Orilia, Domino **Anecchino Orimina**, Domino **Anello Arcamone**, et Domina Maria Pizza, et Domina **Antonia Franchuna**, et Venerabile Io: Pietro Borza testificant isti Sex Nobiles, ut supra, cum Nobilibus, atque mulieribus de **platea Divæ Crucis**, quomodo Diva Crux sita, et posita in **Sedile Montanea**, est Osterita [Estaurita], et habere de rendita centum ducatorum aureorum, et fuit **fundata, et dotata per Nobiles Sedilis Montaneæ**, v3. **De domo Orimina**, de domo Tora, de domo Pirzo, de domo Abessa, **de domo Franchune** secundo apparet per unam marmoream antiquam, quæ dicta marmoria stat iuxta Altare maiore palmorum longitudine sex, et ampla tres [cm. 158x79] ... Ego Rogerius Pappasugna Nobilis Sedilis Montaneæ Judex, atque Notarius" ... (Sicola, *La nobiltà ...*, 1696 p. 514).

- Item case **Franchune** ... habitaturo à lo Seggio de Sant'Angelo à la Montagna (Sicola, *La nobiltà* ..., 1696 p. 320).

1450 - Nel '47 ... tre anni dopo, fu invece Giovannella Russo vedova «nobilis viri **Gulielmi Orimine** de Neapoli» a vendere ad Agnesella Alopa, per 16 onces, «quarumdam domorum francarum cum diversis membris», tra cui «piscina, cantaro et furno», complesso posto nei pressi della chiesa di S. Angelo a segno e vicino i beni «domine Sabie Domusnovae de Surrento» (SNSP, Ms. XXVII.B.7 f. 280; Capone, in *Ricerche sul Medioevo* ..., 1996 p.88).

6.8.1472 - Lasso la casa grande dove abito al presente sia di Giovanni Battista con tutta la robba ... con questa conditione che detta casa né per suoi successori si possa vendere né impignare né alienare né permutare né in essa particolarmente o generalmente ponerci censo né farci alcuna obligatione neque debito né per dote né per qualsiasi cosa se sia. E si per caso si sia detto Gio. Battista o suoi successori et eredi l'impegnassero o alienassero o permutassero o censuassero o facessero qualunque si voglia obligatione, sia lecito allo più prossimio huomo del mio cognome et casa doversela pigliare per sua propria stanza, senz'altra contradictione né decreto di corte, et quando lo più prossimio non la volesse pigliare, sia lecito allo altro prossimio, et così da grado in grado et ita et taliter, che ciascuno dapoi l'altro la possa pigliare per sua et a ciascuno che pervenirà detta casa per eredità ad uomo del cognome di casa mia e la vendesse o alienasse, impegnasse, censuasse o permutasse ad altra persona che huomo del cognome mio et che nullo non fusse di casa mia overo che nde la cedessero overo consentissero, voglio che in tal caso lo convento di S. Lorenzo se la possa pigliare per sua et in quella ereditare ... (Vitale, *Élite burocratica* ..., 2003 p.141).

- **Turco Cicinello**. Casa alla Piazza di Montagnia, iusta li beni della contessa di Aliano [Isabella o Berardina della Marra, moglie di Luigi Carafa S. della Rocca di Mondragone], iusta li **beni del mon.o di S. Liguoro**, la via p.ca, ed altri. Inter cetera contenta in testam. condito per D.num **Turcum Cicinelli** Regium Consiliarum rorg.ti manu q.o notarij Fran.ci Basso sub die sexto mensis Augusti 1472. in quo instituit heredem Ioannem Baptam Cicinellum eius filium, Adest infras.tum leg.no ... Lasso la casa grande dove abito al p.nte sia di Gio: Batta con tutta la robba, come ho detto di s.a ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1247, f. 21r-v; Pinto, Ricerca 2011).

- Un'altra traccia indicativa ci è fornita dalle disposizioni testamentarie di Turco Cicinello, parente del ben più famoso Antonio, abile diplomatico al servizio di Ferrante d'Aragona, ed anch'egli come il fratello impiegato in ambascerie di notevole importanza per conto del sovrano di cui godé la piena fiducia. I Cicinello costituiscono un tipico esempio di quel ceto che si affermò sul piano economico-sociale attraverso carriere burocratiche e politiche (basti qui ricordare che Giovanni Cicinello, morto prima del 1442, definito da Vespasiano da Bisticci "di grandissima autorità e di meraviglioso consiglio", pare avesse accumulato una fortuna di ben 150.000 ducati); percorsi sociali, quelli dei Cicinello¹⁶, non dissimili da quelli di tanti esponenti del ceto, culminanti per lo più con l'acquisto di possessi feudali. Nel testamento da lui dettato nel 1472 (dei cui intercetera è a noi pervenuta una tarda trascrizione e non sappiamo se l'originale fosse in latino o in volgare) Turco Cicinello stabiliva: "Lasso la casa grande¹⁷ ... ereditare.."18. Se in seguito qualche discendente maschio legittimo o naturale della sua casata avesse voluto acquistare la casa in questione, chiunque al momento la detenesse era obbligato a cedergliela per un prezzo di un quarto inferiore al prezzo di mercato (Vitale, *Élite burocratica* ..., 2003 p.140).

- ¹⁵ BSNSP, Pergamene di S. Domenico Maggiore. Il testamento è contenuto nella Perg. A.1.69. ¹⁶ Si possono consultare i profili biografici di Antonio e Giovanni Cicinello curati da F. Petrucci per il DBI. La famiglia già nella seconda metà del Trecento apparteneva al ceto dei milites, si fregiava di uno stemma ed i suoi esponenti occupavano uffici. In S. Lorenzo Maggiore a Napoli si può vedere la lastra tombale con stemma di Buffardo Cicinello, miles,

regio consigliere, maresciallo del Regno, morto nel 1450, v. Mormone, *Sculture*, pp. 33-34.¹⁷
Il palazzo va identificato con quello in via Tribunali, volgarmente detto dell'imperatore di Costantinopoli, perché originariamente appartenuto a Filippo d'Angiò, principe di Taranto.¹⁸
Il Cicinello in cambio chiedeva una messa quotidiana di suffragio per la sua anima, oltre a quelle alle quali il convento era già tenuto. Cfr. in ASN, Fondo Monasteri soppressi, S. Lorenzo Maggiore, n. 1247. *Volumen testamentorum*, f 21 (Vitale, *Élite burocratica ...*, 2003 p.140).

- 1472, agosto 6, ind. V. **Galeazzo Cicinello, detto Turco**, regio consigliere, nel suo testamento nomina erede il figlio **Giovanni Battista Cicinello** e gli lascia la sua ***domum magnam dove abita***, sita a Napoli di fronte al Seggio di Montagna, confinante con le case del monastero di S. Gregorio, con la cappella dei Ss. Giovanni e Paolo, con le case della contessa di San Severino [? Aliano] e con la via pubblica, a condizione che non si alieni né si venda né si dia in dote o in eredità alle donne della famiglia Cicinello, ma appartenga sempre a qualche membro di sesso maschile, il più prossimo, della famiglia; nel caso di vendita della suddetta casa oppure in mancanza di eredi di sesso maschile, sarà lecito al convento di S. Lorenzo prenderla in suo possesso, a patto che non la vendi né la alieni, affinché si celebri una messa al giorno in suffragio della sua anima, oltre quelle cui i frati sono già tenuti per lasciti dei suoi predecessori, nella cappella della sua famiglia sita nella chiesa del convento, e in particolare due messe di *requiem eternam*, due della Vergine e altre per i defunti, nonché un anniversario l'anno nel giorno della sua morte. Se in seguito qualche discendente maschio della sua famiglia vorrà acquistare la suddetta casa, il convento è tenuto a cedergliela per un prezzo di un quarto inferiore al prezzo di mercato, ma con il denaro ricavato dovrà acquistare altre proprietà, affinché con le rendite da esse prodotte i frati possano continuare a celebrare le messe e l'anniversario. Francesco Basso di Napoli, notaio (ASN, *Mon. supp.*, 1184 f. 42, 1194 f. 87, 1195 f. 130, 1197 f. 5, 1199 f. 227v; Di Meglio, *Il convento ...*, 2003 p. 88).

- Ad esempio Giovanni Battista Cicinelli ereditò dal padre Turco «la casa grande», «posta alla piazza di Montagna, iusta li beni della contessa di Aliano, iusta li beni del monasterio di S. Liguoro e la via publica» (Capone, in *Nap. Nob.* 32 1993 p. 69).

6.7.1473 - Inter cetera contenta in testamento condito per Clementem Sonnino sub die sexto mensis Iulij 1473 rogato manu q.o notarij Salvatoris Apicella, in quo instituit heredem d.nam Antonellam eius uxorem, cum substitut.ne in personam Ioannis, sebastiani, et Petri Sonnino, in benef.m dicti conventus adest infraptum legatum. Item reliquit ecc.m S.ti Laurentij maioris civitatis Nap. ordinis minorum prò sepultura ducata decem ... (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 1247, f. 39r; Pinto, *Ricerca* 2011).

- 1473, luglio 6, ind. VI. Clemente de Sonnero¹ di Traetto [oggi Minturno (LT)], *utriusque iuris doctor*, nel suo testamento nomina erede universale la moglie Antonia Rossa² e le lascia la casa dove egli stesso abita, sita a Napoli, nella regione del Seggio di Montagna, nella platea di Sant'Arcangelo, confinante con i beni della staurita di S. Croce, con la **casa di Antonio Cicinello e del fratello**, con i beni della chiesa di S. Paolo e altri confini; lascia alla chiesa di S. Lorenzo 10 ducati per la sepoltura e i soldi necessari per la celebrazione di messe in suffragio (misse trigintauna et quatragesimauna) per la sua anima. Salvatore Apicella di Napoli, notaio (ASN, *Mon. supp.*, 1197 f. 38; Di Meglio, *Il convento ...*, 2003 p. 89).

- ¹ È lo stesso Clemente de Sonnino del doc. del 26 agosto 1442. ² È la stessa Orta Antonia Russo del doc. del 26 agosto 1442 (v. reg. 141) (Di Meglio, *Il convento ...*, 2003 p. 89).

- Verso la fine del XV [6.7.1473] secolo Antonella Rossa moglie di Clemente Sonnino donò a S. Lorenzo una casa sita «alla strada di Seggio di Montagna», che i frati nel giugno del 1494 concessero in perpetuo a Geronimo Sperandeo; l'immobile comprendeva «più membri ed edifici, con giardino fruttato, puzo, corticella, cocina, cantaro e forno», e confinava con i beni dell'estaurita di S. Croce, «li beni della disciplina di S. Paolo maggiore», con la chiesa di S.

Paolo e i beni di casa Cicinelli e di Francesco Marchese (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1259 ff. 30 v. e 396; Capone, in *Ricerche sul Medioevo ...*, 1996 p.59).

c.1480-85 - *Della Famiglia Cicinella ... Antonio* fù molto fedele al Rè Ferrante [I 1458-1494], e fù Cavaliere di gran maneggio, **Giovanni** fù dato dal Rè per Maestro di creanza, al Principe di Capua, che poi fù Ferrante II. Rè [n.26.8.1469 - m.7.9.1496]; anzi lo fece allevare in **casa di detto Giovanni**, al Seggio di Montagna, e per mezzo suo ottenne il Regno, cacciandone li Francesi, mà per la sua morte, non ricevè in dono altro, che Forino (Aldimari, *Historia ...*, III 1691 p.246).

- L'arme della famiglia Cicinelli che senza dubbio è un'aggiunzione sovrapposta all'arco ogivale nella seconda metà del secolo decimoquinto, epoca in cui la detta famiglia, che ebbe uomini valorosi nelle armi ed ambasciatori distinti, occupava posti importanti presso i sovrani aragonesi, ci fa ricordare che in **questo palazzo**, che quasi nulla conserva della sua antica costruzione, fu allevato Ferrante II d'Aragona essendo stato egli affidato dal re suo padre a **Giovanni Cicinelli** nominato suo maestro di creanza (Maresca di Serracapriola, in *Nap. Nob.* IX 1900, p. 8).

7.1487 - Di un'altra "domus in Neap. in platea s.t Laurentii ubi dicitur forum juxta domum Domine **Laure Cicinelle** vacata ob rebellionem Antonelli de Petrutiiis" v'è ricordo nelle notizie tratte dai volumi del De Lellis riferite nel fas. I, dell'Arc. Stor. Campano p. 115. Essa fu venduta nel luglio 1487 al magnifico Pirro Coscia di Nola, scritturale, di Alfonso d'Aragona duca di Calabria (ASPN. 15 1890, p. 650).

21.6.1494 - Antonella Rossa moglie di Clemente Sonnino donò al d.o Conv.to una casa sita alla strada di Seggio Montagnia a S. Croce iusta li beni dell'Estaurita di S. Croce, li beni della disciplina di S. Paolo, delli **Cicinelli**, di Fran.co Marchese, la Chiesa di S. Paolo, reditizia al Conte di Muro in annuj d.ti 10:.. Quale casa dal Conv.to fù concessuta a Geronimo Speraindeo per annuj d.ti 52: 2: 10 con ptestate affrancandi, da quali dedottene l'annuj d.ti 10: dovuti al Conte di Muro, ed altri d.ti 5: per un capitale di d.ti 100: pagati con.ti, che servirno per la fabrica del campanile restò dovendo d.ti 37.2.10, med.te Istro per not.r Luisi Granata a 21 Giugno 1494 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1259 f. 396r; Pinto, Ricerca 2011).

- Verso la fine del XV secolo Antonella Rossa moglie di Clemente Sonnino donò a S. Lorenzo una casa sita «alla strada di Seggio di Montagnia», che i frati nel giugno del 1494 concessero in perpetuo a Geronimo Sperandeo; l'immobile comprendeva «più membri ed edifici, con giardino fruttato, puzo, corticella, cocina, cantaro e forno», e confinava con i beni dell'estaurita di S. Croce, «li beni della disciplina di S. Paolo maggiore», con la chiesa di S. Paolo e i **beni di casa Cicinelli** e di Francesco Marchese (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1259 ff. 30v; Capone, in *Ricerche sul Medioevo ...*, 1996 p.59).

c.1500 - **Cicinelli** ... hoggi signorilmente vivendo, hanno principal luogo nel di Montagna (Marchese, in Borrelli, *Difesa ...*, ed. 1655 p.271).

13.9.1512 - Fidem facio ego notar leonardus Deodatus de Neap. qualiter sub die decimo tertio mensis 7bris 1512 Paulus Currialis filius et heres G. Ber.ni Currialis ... recepit a' **Jo: bap.ta Cicinello** ... domum in plathea Sedilis Montanee ... n. Hicini Gaffuni mihi producto ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 4022, p. 38).

1519 - Dal *Ristretto* dei possedimenti delle monache di S. Gregorio Armeno, redatto nell'anno 1519 ... Le Benedettine avevano un «edificio con membri inferiori e superiori che si chiamava la Panettina, perché questo si faceva [sic], sito detto edificio nella piazza di S. Paolo

o sia di Montagna, confine alli **Cicinelli** et altri» (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3435, f. 275 ss.; Capone, in *Nap. Nob.* 32 1993 p.70).

9.9.1525 - Die nono mensis septembris quarte dec.me Ind.is in villa pulvice pertinen. neap. 1525 constitutis in nostri presentia nob.li Muliere diana de frisis de neap. vidua relicta q.o hon.lis Thome Raparij de neap. aromatarij ... cum expresso consensu hon.lis Ioannis de frisis patris sui presentis ex una parte et hon.li viro leonardo de mari de neap aromatario ... ex parte altera. Prefate vero diana sponte asseruit coram nobis dicto leonardo presente habere tenere et possidere titulo ad iudicationis sibi facte inter alia pro suis dotibus, et antefato ... et d.ti q.o thome filiorum quandam domum cum duabus apotecis et alijs membris inferioribus et superioribus consistente ... quam ad presens ad pensionem tenet dictum leonardum duratura dicta locatio pro alijs annis septe mediante instrumento exinde apparente sitam et positam in platea sanctorum petri, et Paulj regionis sedilis montanee huius civitatis neap. iuxta **bona Mag.ci Ioannis baptiste cicinellj** de neap. seu heredum **q.o Ioannis turchi cicinellj**, iuxta bona Magistri bernerij de masulo de neap. curbiserij, iuxta biam publicam et alios siqui sunt plures ... confines mediante leg.mo decreto ... in magna Curia Vicarie die **xxiiij mensis Ianuarij preteritis anni x° Ind.s 1522** neap. ... Nemini venditam domum ipsam ut supra consistentem sed francham excepto a subtis duobus annuis redditibus sive censibus V3 ab uno ipsorum **ducatorum decem** de carlenis argenti annis ... debiti ven.li monasterio sancti ligorii de neap. et alij ducatorum viginti similiter in xv° die mensis aug.ti infine cuiuslibet anni debiti mag.ca d.ne marielle castalde de neap. ut emphici ipsius a berardino serra de neap. aurifabro cum pacto tamen et potestate affrancandi ... volens ipsa diana ad hoc ut honorifice vivat transire ad secunda vota, intendens propterea dictam domum vendere ut pecunia provenienda converti post in satisfactionem dotum consignandarum eus futuro viro, et super dicta venditione ... cum p.to hon.li leonardo de mari mediante prefato Ioanne de frisis patre ipsius diane per dictum leonardum facientem meliorem conditionem ipsius diane fuerunt sibi oblatis ducati quatercentum et quinquaginta de carlenis ... (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3422, f.148; Pinto, Ricerca 2010).

- [f.10r] Il Patrimonio del q.m Pietro Antonio Santoro, dedotto nel S.C. in Banca olim d'Andrea de Martino, al presente di Lombardo ad istanza de Creditori, deve al nostro Monastero annui **docati dieci** alla mettà d'Agosto, come dal processo grande Creditorum V.I.D. Petri Antonij Santoro presso lo Scrivano Carmino Lago. Detto cenzo si deve conseguire per il Monastero sopra le Case, site alla strada di Seggio di Montagna, iuxta li beni di quelli di Ceraso, il **fundaco delli Cicinelli**, via publica, & altri confini. Quale cenzo si rendeva al Monastero per Tomase Rapano, e poi fù aggiudicata la d.a Casa à Diana de' Frisis sua moglie per l'antefato, e da essa fù venduta con questo, & altri pesi à Leonardo de' Mari, per istromento per Notar Pietro Caserta in Curia di Notar Virgilio de Bulbito de Napoli à 9. di Settembre 1525., copia del quale si conserva in Vol. Caut. p.° fol. 148 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

4.9.1538 - Die quarto mensis septembris duodecime Ind.is 1538 neap. Eodem die eiusdem ibidem ... accessimus ad ven.le monasterium sancti ligorij majoris de neap. ordinis sancti benedicti ... constitutis M.ca et R.da, et venerabilibus religiosa d.na Camilla Spinella abba dicti mon.rij, d.na catharinella spinella, d.na maria galiota, d.na loysa de tufo, d.na violanta brancaza, d.na antonella de lagni, d.na gubella brancaza, d.na Antonia gargana, d.na cicilia gargana, d.na camilla de duce, d.na ribecha capice, d.na bricida vulcana, d.na iulia carazola, d.na cornelia carazola, d.na Gier.a carazola, d.na beatrice spinella, d.na lucretia carazola, d.na Gier.a de rapta, d.na vinc.a barrile, d.na laudomia spinella, et d.na Faustina [n. 21] ... ex una parte Et hon.li mag.ro Anibale de capua de neap. sartore ... ex parte altera: prefate vero abba, et moniales ... asseruerunt ... tenere ... domus magna in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus et cum apotheca magna, et curti discoperta, et forno consistentes

sitas et positas in hac civitate in quibus dictus Anibal ad presens habitat, et tenet titulo locationis a dicto mon.rio iuxta alia bona dicti mon.rii que tenente ad pensionem per nobilem assecurantium Impatu, iuxta **bona Mag.ci fabij cicinelli, et her.em quondam Mag.ci Antonij cicinelli** et iuxta viam pup. cam et alios confines ... deliberasse per utili causa ipsius mon.rij alicuius locare, et in emphi.sim perpetuum concedere ... per annuo canone redditu sive censu ... **ducatorum quinquaginta** de carlenis argenti ... urgentissima hedificandi, nec aliquod hedificium consistens in quadam corticella existens infra dictas domos, et apotheca ut supra concessa et dicta .. que corticella est longitudinis cannarum ... cannarum tria, et palmorum ... [carta mancante] (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3435, f. 16-21; Pinto, Ricerca 2010).

- [f.134r] ... E per l'origine, seù acquisto delle sudette due Case grandi descritte, ut suprà nell'antecedenti numeri 37., 38., e 39. apparono trè processi in un volume conservato tra quelli del Monast.o, e notato n.° 59., intitolato Proces. pro Monast.o S.ti Ligorij cum Beatrice de' Capua, & alijs, attivati nel S.C. in Banca olim di Borrello, che contengono Come havendo il Monast.o censuato ad Aniballe di Capua Sartore una Casa grande con forno, e panetteria, **confine à quella de Cicinelli sopra l'Archi nuovi della strada maestra** ad annuo cenzo di **docati 50.**, con molti patti, quali non adempiti, e per mancanza delli pagamenti del d.o cenzo, fù dal Monast.o domandata, & ottenuta la devolutione, anche à titolo d'ampliare il Monast.o, con che esso Monast.o pagasse docati 300. à gli eredi del detto de Capua. Da questi atti si cava, che poi il Monast.o rifabricò il d.o comprensorio di Case in altra forma, per lo che si comprende esserno queste identicè le sudette notate nelli descritti numeri ultimi abitate dalli sopramentionati D.ri Tozzi, e Milone: con tutto il di più, che v'è descritto dalla parte della strada maestra sopra gl'archi ne seguenti numeri 42. con li sequenti.

Perche il Comprensorio delli detti de Capua era assai grande sop.a che vi è anche un altro processuolo, pure frà li conservati nel Monast.o, e notato n.° 71 coll'istesso titolo, il quale contiene il sommario, & allegationi sopra li d.i tre processi et in Regist. perg. fascic. 13. n.° 11. stà anche conservato l'istrom.to della p.ma censuazione fatta al d.o Aniballe di Capua ut suprà rogato per N.r Gio. Pietro Cannabaro di Napoli a' **4. Sett.e 1538.** et in Vol. Caut. 3 fol. 16 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

30.12.1572 - In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi Amen Anno à Nativitate ipsius millesimo quingentesimo septuagesimo secundo. Regnante Serenissimo Domino nostro Philippo ... anno decimo octavo feliciter amen. Die trigesimo mensis Decembris prime indictionis in Monasterio Sancti Ligorij ... Nos Thomas Anellus Ferrecta ... Iudex, Ioannes Bapta Pacificus ... Notarius ... constitutis Magnifico Scipione de Mari de Neapoli Aromatario ... ex una parte, et Magnifica, et Reverenda domina Lucretia Caracciola Abatissa ... ex parte altera; prefatus Magnificus Scipio sponte asseruit ... teneri dare, debere ... debitore ... ducatis decem de carlenis super quibusdam domibus suis cum Apotecis sitis in platea Sedilis Montanee huius civitatis iuxta bona Magnificorum ... iuxta **fundicum dictum deli cicinelli**, via publica ... (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3411 bis; Pinto, Ricerca 2010).

15.. - i **Cicinelli**, una famiglia napoletana popolare, nota durante il regno di Ladislao e poi decaduta, compare nella scena provinciale nella seconda metà del '500 quando si imparenta con i delli Falconi (Visceglia, *Territorio* ..., 1988 p. 235).

1595 - L'Ottavo quel de Franconi à S. Angelo à Signo, & non è dubio sia quello sotto il **palazzo della famiglia de Cicinelli**, prima detto dell'Imperadore, per Filippo Principe di Taranto quarto figliuolo di Carlo secondo, che godea il titolo di Costantinopoli, e ne fù padrone, poi, fù de gli Orimini, & appresso de Franconi, hora de' **Cicinelli**; come per molte scritture in potere del Dottor Pietro Vincenti; sul quale vi si scorgono le insegne de Franconi (Summonte, *Dell'istoria* ..., c. 1595 I ed. 1602 p. 203).

- Estaurita de' SS. Giovanni e Paolo ... Attaccata quale si è ad antico palagio, che si appartenne già a Filippo Principe di Taranto figliuolo di Carlo II. d'Angiò, e che fu detto pure Imperatore di Costantinopoli, e poi ai Signori degli Orimini, quindi ai Franconi Principi di Pietra Cupa e Marchesi di Saliceto [? i Francone acquistano i feudi alla fine del '600], e finalmente ai Principi di Corsi Cicinello (Filangieri, *Documenti* ..., III 1885 p. 214).

1597 - Nostra vero conclusio de Archo, inde etiam probatur, quod ibi Andegavens. Reg. habitatio fuit, prout eorum insignia, ad parietes domorum contra ipsum Sedile sitarum affixa, adhuc indicant; quæ ad præsens sunt D. **Fabii Cicinelli** ejusdem Sedilis equitis (Surgentis, *Neapoli* ..., 1597 ed. 1727 p. 95).

1605 - Sybaritam habitationem ex fragmento Græci lapidis in **Fabii Cicinelli aedibus**, elicimus,

.... I M E Λ H Θ E N T Ω N
Π A N I . T Ω . E K
Σ Y B A Π I Δ O Σ
A N T O N I A Σ . Σ E B A Σ T .

(Capaccio, *Historiae* ..., c.1605 I ed. 1771 p. 53).

2.2.1623- [f.10r] ... Nelli capitoli matrimoniali stipulati frà Aurelia Monaco, madre di Lucretia de Mari, con Pietro Antonio Santoro à 2. Febraro 1623. furono promesse frà le doti di d.a Lucretia al d.o Pietro Antonio alcune Case in più, e diversi membri, site nella strada di S. Lorenzo, e proprie dentro il **Vicolo de Cicinelli**, con asserirsi, che sopra di esse si dovevano corrispondere due cenzi, cioè annui [f.10v] **docati venti** al Monastero di S. Lorenzo maggiore di Napoli, et annui **docati dieci** al Monastero di S. Ligorio, ut fol. 14. d.o proces., dove stà la copia di detti Capitoli, cavati, ut iacent da gl'atti di Notar Silvio Laudati, quali atti si conservavano per Notar Aniello Sarriano (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

5.9.1635-21.2.1637 - Factum etius pro Venerabili Monasterio Monialium S. Gregorij, sivè S. Ligorij cum **Fabio Cicinello**. Dom. Spectabilis Reg. Zufia Commissarius. De Giorno Reg. à mandatis Scriba. Nota del Fatto. Il Venerabile Monasterio de Monache di Santo Gregorio, seu S.to Ligorio di questa Città in 5. di Settembre 1635. presentò memoriale à sua Eccellenza in Collaterale nel quale asserendo, che per ampliare esso Monasterio nelle case proprie voleva aprire due strade con farle, più lunghe, e comode al publico, e serrare uno vico proprio, supplicò commettersi ad uno de Signori Regenti, che summariamente facesse cossi eseguire, e fù commesso al Signor Regente di Gennaro Duca di Cantalupo, acciò s'informasse, e ne facesse relatione, e fu intimato al Signor Fabio Cicinello à 1. di Dicembre 1635. fol. 1. **Fabio** poi à 26. Febraro 1636. con altro memoriale tacendo questo del Monasterio, rapresentò come se occupava una strada publica in grave pregiudizio del publico, e suo per tenere casa in detta strada, e se l'occuparia con suo grandissimo danno, e dimandò essere difeso in virtù de Capitoli del Regno, & ottenne Sacrum Consilium servata forma Capitulorum Regni fol. 3. e n'espedì la citatione per edictum con affigerla nel loco della differenza à 1. di Marzo 1636. fol. 4. Il Monasterio adverso la detta pretensione de Fabio presentò comparsa in Collaterale, che mentre era il negotio introdotto in quello supremo Tribunale, cessavano li rimedij delli capitoli del Regno, e perciò dimandava come dimandò l'accesso di tutto il Collaterale fol. 6. cossi come havea dimandato l'accesso del Signor Duca di Cantalupo Commissario fol. 2. E di più comparve nel Tribunale della fortificazione rapresentando come con detta ampliacione, e con rinchiudere detto vico nella clausura, e con aprire le dette due strade non solo non è danno del publico, ma utile, fè istanza similmente per l'accesso quale fu ordinato a 19. Aprile 1636. fol. 10. e con effetto la detta deputatione della fortificatione v'andò, e visto lo luogo concluse

esser lecito al Monasterio di rinchiudere detto vico con aprire dette due strade, e Fabio presentò memoriale, che non s'innovasse cosa alcuna con commettersi la causa al Signor Regente Zufia stante la partita del Signor Duca di Cantalupo fol. . e con questo impedimento non fu stesa, nè pubblicata la detta conclusione della fortificatione, alla quale spetta per l'interesse della Città, e publico.

Per togliere questo impedimento dato da Fabio, il Monasterio diede nuovo memoriale, & ottenne, che il Signor Marchese di S. Giovanni Antonio del Tufo, e delegato di Sua Eccellenza nella detta fortificatione facesse relatione con voto fol. 11. quale relatione fatta fu ordinato dal Collaterale, che la deputatione eseguisse l'appuntato fol. . come con effetto fatto l'accesso de nuovo per quelli Signori, che non si ritrovorno nel tempo del primo accesso à 12. Dicembre 1636. fè conclusione nella quale confirmandosi con quello, che per prima s'era appuntato, e con detta relatione del Signor Marchese de San Giovanni concluse, che per quanto spetta alla fortificatione, & alla commodità publica delle strade, de quali essa tiene carico sia lecito al Monastero rinchiudere detto vico per ampliare la clausura con aprire però le dette due strade, come più atte, e più comode al servitio publico fol. 13. l'istesso si vede in detta relatione del Signor Marchese di San Giovanni fol. . Havendo la fortificatione deciso l'interesse della Città, e del publico, e non come pretendea Fabio, che avesse decisa la differenza, e pretensione sua particolare; quale ad istanza del Monasterio era in Collaterale, come ad istanza del medesimo Fabio per memoriale de scrittorio f. 8. Il Monasterio ritornò à supplicare sua Eccellenza, & il Collaterale per l'accesso, acciò con la sola visura del luogo potesse ordinare, e dare esecuzione a detta ampliacione con rinchiudere detto vico, mentre la pretensione de Fabio è una mera emulatione, & anco frivola, cum reverentia, e cossi a 30. di Dicembre 1636. fu fatto lo detto accesso da sua Eccellenza, e Collaterale, e quello finito furono monite le parti per l'espeditone della causa fol. 14. della quale hoggi si tratta. E per la Giustitia del Monasterio con detto fatto riferito, e con detto accesso fanno li sequenti assumpti anco in confirmatione di detta relatione del Signor Marchese di S. Giovanne, e di detta conclusione della fortificatione.

Primo, che detto vico, quale si ha da rinchiudere è di pochissima larghezza di modo, che non vi possono andare carrozze, ne persone a cavallo, e di piu tutto pieno d'immonditie, & impraticabile per lo publico, solo necessario per le case del Monasterio, che vi sono al presente, quali case hanno da venire nella clausura con l'istesso vico, anzi di notte non si può praticare senza pericolo. Secondo che le due strade quale intende aprire il monasterio vengono larghe, & comode anco per le carozze, e persone à cavallo per uscire con maggiore commodità nella strada di San Lorenzo, di San Biasi, & nella strada maestra di Nido per lo vico delli sangri, & vengono praticabili senza pericolo. Terzo, che la casa del Signore Fabio non tiene la prospettiva nel detto vico, ma nella strada maestra di S. Lorenzo, quale è avanti la detta casa, & il vico viene ad essere da dietro, dove una sola finestra alta corrispondente al cortiglio scoperto della casa, & una sola cocina, ò sia una camera di servitij bassi vi tengono l'aspetto, & con detta clausura non si leva lume à detta finestra, & cocina, quali restano lontane dalla clausura non per dodici palmi conforme la costumanza, ma per più di quaranta palmi [m. 10,56], & cossi la casa non patisce danno. Quarto che la piazza de Montagna non tiene interesse alcuno in detta causa, & essendo comparsa fol. 7. appare sia stato ad istanza di Fabio Cavaliere di quella piazza. Quinto che mentre il detto vico è fra il monasterio, & le dette case dell'istesso Monasterio, & non d'altri, giustamente nel primo memoriale hà preteso essere vico proprio, però per fuggire le dilationi della parte si è contentato, e si contenta il Monasterio per adesso di volere rinchiudere detto Vico, non come proprio, ma come de publico con licenza de sua Eccellenza, & del Collaterale fol. . giache la tiene dalla Città con detta conclusione della fortificatione. Sesto, & ultimo, che il Monasterio tiene necessità della detta ampliacione di clausura, per la quale ha comprate con grossissima spesa tante case con licenza, & assenso dell'Eminentissimo Signore Cardinale Arcivevescovo, & per rispetto della casa de Carmignani il sacro Consiglio, & Collaterale hanno dispensato al fideicommisso fol. .

Nè obsta quello disse la parte in voce in tempo del detto accesso de potere il Monasterio ampliarsi dalla parte di basso nella strada di S. Biase, dove tiene anco case, ò vero dalla parte di sopra in la strada di San Lorenzo dove similmente tiene case, & vi viene attaccata la casa, dove stava il banco del Popolo, quale disse, che si venderia. Poiche tutto questo hà apparenza solamente, & non subsistenza mentre per rispetto d'ampliarsi nella strada de San Biasi, e impossibile per esservi la Chiesa del Monasterio da quella parte, quale chiesa impedisce totalmente, oltre che con la clausura non solo se faria bruttissima tutta quella strada maestra, ma s'occupariano tutte quelle case de rimpetto. Cossi anco per rispetto d'ampliarsi dalla parte di sopra in la strada di S. Lorenzo similmente è impossibile per tenere da quella parte il Monasterio non la clausura ma il Cortiglio, e parlatorij, che per darli à terra senteria grandissimo danno, & di più quella strada con la clausura si faria similmente bruttissima, & s'occupariano tutte le case de rimpetto, come anco la Chiesa di S. Paolo.

Et da tutto lo riferito ne nasce certezza di fatto, che con rinchiudere detto vico, & aprire dette due strade il publico non patisce danno, anzi utile, & il Signore Fabio unico contraddittore tan poco patisce danno, & si vede che litiga per sola emulatione cum reverenza sin come la fortificatione l'ha già conosciuto, & percio n'hà già data la licenza al monasterio, & dell'istessa licenza si supplica l'Eccellenza sua, & suo Collaterale, alli quali direttamente spetta il disporre per giustitia, & per gratia del d. luogo publico, & in particolare à favore de Monasterij, come propriamente concorre Giustitia, e gratia nel presente caso a favore di questo monasterio dalle sequenti considerationi di legge, e s'è praticato con altri Monasterij, come con il Monasterio delle Monache di Santo Francesco vicino Santa Chiara, il quale rinchiuse nella clausura il vico all'incontro la casa del Principe della Rocca, e l'istesso con il Monasterio della Sapienza, il quale ha rinchiuso due vichi uno dalla parte di S. Pietro a Maiella, & un'altro dalla parte di Santa Maria di Constantinopoli ... Noster ergo Vicerex pijssimus, & Religiosissimus eiusque Collaterale Consilium undique Religione, & benignitate plenum præcibus Monasterij anuebunt, ut supplicatur Neapoli die 21. Februarij 1637. Petrus Caravita (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3442; Pinto, Ricerca 2011).

- [f.135v] ... In questo luogo si deve far mentione, come volendo il Monast.o ampliare la clausura verso il vicolo delli Sangri, come si è detto à suo luogo in questo libro, chiuse un vicolo, che veniva da basso della Chiesa di S. Luciella, e saliva fino ad Arco chiamato il vicolo di S. Paolo, ch'era strettissimo, e stava confine frà la d.a **Casa de Cicinelli**, e quella del Monast.o, delle quali Case, parte si rinchiusero nella clausura, e le altre si registrano in questo loco. Al che si oppose circa l'anno 1635. gagliardemente il q.m **Fabio Cicinelli**, non ostante che li Complatearij, & il Tribunale di questa Città vi havessero dato il consenso loro; Per lo che fù agitata la lite in Collaterale il quale andò per due volte sopra il loco all'accesso, e dopò molte relationi d'esperti, & anche dell'III.e Marchese di S. Gio: capo del d.o Tribunale della Città finalmente il Monast.o ottenne la clausura del d.o vicolo, e l'esegui, com'appare dalle scritture, e fatto stampato, che si conservano nel mazzo non autentico, ma' conservabile. Vero è che ne **rimase una portione del d.o vicolo aperta quanto contiene da sopra la clausura fin' ad Arco**. La quale portione dalla parte della strada maestra d'Arco fù chiusa per il Monastero, quando accomodò quel luogo per la Taverna, e dalla parte di sotto nel vicolo della porta carrese del Monast.o si contentò, che li ss.ri Cicinelli havessero aperto una portella tonda per comodità [f.136r] d'uscire alla d.a strada, seù vicolo della porta carrese, con facultà di possersene servire l'una, e l'altra parte, come appare per **istrom.to d'accordio rogato à 26. maggio 1673. per mano di Notar Bartolomeo Giannino**. Però in effetto si vede, che li sig.ri Cicinelli ne tengono la chiave soli, il che è parso notarlo per ogni futura occorrenza. [con altra grafia] *Si avverte che per errore si dice che li Sig.ri Cicinelli tengono la chiave soli, quando essa dal citato Istrom.to apparisca di tener la chiave commune* (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1641 - Cicinelli ... Acquista nel 1641 la terra di Cursi per 12.500 ducati ... (Visceglia, *Territorio ...*, 1988 p. 235).

4.1644-11.1646 - "Gov.no di D. Silvia della Marra Badessa del Mon.rio di S. Ligorio per occ.ne della fabrica del nuovo braccio di celle e dormitori che si fa nel detto N.o Monastero". Va dall'aprile 1644 al novembre 1646. L'ing. dell'opera fu Francesco Picchetti, che ricevette 150 ducati per tutta la sua opera. Vi è fra l'altro la nota dei pagamenti fatti a certo M. Napoli Chiariello, tagliamonte; ciò conferma l'ipotesi che le pietre necessarie per le costruzioni venissero scavate sul posto; ancora alla pagina 91 dello stesso Polizario leggiamo "per empir il monte dove si sono cavate le pietre per le fabriche e fare l'astraco D. 40" (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3399, Polizario).

- ... [f.3r] ... Circa l'anno poi 1644. stimandosi le n.re Rev.de Monache rinchiuse in troppo angusto recinto della prima descritta clausura e per il numero avanzato di esse, e perche le misure antiche paiono troppo corte alla modernità, che si dilata con maggior sbledore, e coraggio; vollero ampliarla dalla parte di dietro fino al vicolo detto delli Sangri, e per quest'effetto, havendo comprato prima tutti quelli Palaggi, che si stendevano dal vicolo stretto nominato di S. Paolo, ch'era il limite della p.a clausura, e serrato [f.3v] il d.o vicolo di S. Paolo (non senza gagliarda opposizione fattali da **Fabio Cicinelli**) ampliarono il muro di essa fino alla facciata del d.o vicolo delli Sangri, con racchiudervi li detti Palaggi, com'al presente si vede, e questo si fece con non minor spesa di doc.ti 40000., così nella compra di esse Case, come nell'edificio del nuovo muro di clausura, delle quali Case comprate si fa qualche menzione in questo, e particolarmente nella Rubrica de Pesì (ASGA, n. 46, *Platea 1691*; Pinto, Ricerca 2011).

20.8.1650 - Hic liber Visitationum Monialium Monasteriorum Civitatis Neap. ... Revisitatio Sancti Ligorij, quae computatur die sabbato vigesima Mensis Augusti 1650. Emin.mus Rev.mus Dominus D. Ascanius S.R.C. Cardinalis Philamarinus Archie.pus Neap. nus ... accessit ad monasterium Sancti Ligorij seu Gregorij Monialium visitandum ... Visitavit specula vulgariter dictum il bel vedere, et mandavit fabricari tres fenestras e conspectu **domorum illorum de Cicinellis** ... (ASDN, *Liber visitationum Ascanio Filomarino*, vol. I f. 31-33; Pinto, Ricerca 2010).

6.11.1664 - Questa sera, 6 di novembre detto 1664 ... don Carlo Lagni nobile di Capuana ... Intanto il Lagni venne meno; dalla Carità, e proprio dietro la Nunziatura sino ad Arco, fu portato sopra la casa del **principe di Cursi Cicinello** [Giovan Battista], non potendo per la ferita arrivare a sua casa nel borgo delle Vergini (Fuidoro, *Giornali ...*, I 1934 p.253-254).

26.5.1673 - [f.81v] Die viges.o sexto mensis Maij, mill.o, sex.mo, septuag.mo tertio Neap., et proprie antè crates ferreas infrapti V.lis Mon.rij s.ti Ligorij. In nostri presentia constitutis infraptis Adm. Rv.dis D.nis Abbatissa et Monialibus Ven.li Monas.rij Sancti Ligorij ord.s s.ti Benedicti huius Civ.tis V3 D.na D. Camilla Cosso Abb.a, D. Isabella Acquaviva, D. Ioanna Carrafa, D. Hieronjma Carrafa, D. Hier.ma Carafa di Belvedere, D. Anna Caracciola, D. Ioanna Caracciola, D. Ant.a Caracciola, D. Eleonora de Sangro, D. Isabella de Summa, D. Eleonora de Somma, D. Faustina Grisone, D. Margarita Grisone, D. Eleonora Carafa, D. Isabella Milano, D. Laura Cantelmo, D. Lucretia Pignatelli, D. Diana Pig.li, D. Violante Pignatelli, D. Vittoria alias Tolla Montalto, D. Maria Capicio Minutolo, D. Iulia Capicia Galeota, D. Violante de Sangro, D. Ant.a de Sangro, D. Claudia de Sangro, et D. Silvia della Marra [n. 26] ... ex una parte. [f.82r] Et Exc.mo D.no D. **Ioanne Baptista Cicinelli** Pnpe Cursi ... ex parte altera. Prefatus D.nus Pnps, spontè asseruit coram nobis, et d.is D.nis Abbatissè, et monialibus presentibus in vulgari sermone pro meliori claritate, et fac.ri fassi intell.a. Come vi è un larghetto, che dalla parte di **Levante** vi è una casa del V.le Monas.ro di

Santo Ligorio, con due fenestre, che affacciano per linea retta in d.o larghetto, et dalla parte di **Ponente** vi è un'altra casa di d.o Monastero, con due altre fenestre che affacciano per linea retta in d.o larghetto, et dalla parte di **Tramontana** vi è la **casa del d.o s.r Pnpe** con molte fenestre, e loggie, che affacciano in d.o larghetto, e perche alla casa del d.o Pnpe, come anche alle case di dette ss.re Monache recava pregiudizio grande lo stare d.o larghetto aperto per esserne sì fatto una pu.ca cloaca, che oltre la puzza, e malaria, che procedevano da quelle sporchezze, et anco era un ricetta dove si venivano à buttare tutti li cani morti della Città, con apportare anco malaria allo stesso V.le Monastero quale vacuo d.o Pnpe asserisce, come il d.o V.le Monastero di s.to Ligorio lo possiede in comune con esso sig.r Principe, [f.82v] Per il che il d.o s.r Pnpe non può far serrare d.o vacuo senza espresso consenso del d.o V.le Monastero, Ha perciò rechiesto dette ss.re Abb.a, e Monache, che in nome del d.o Monastero di fussero compiaciute di concedere licenza ad esso s.r Pnpe che havesse possuto far serrare d.o vacuo, offerendosi di voler fare à sue proprie spese un muro per serrare d.o vacuo, et in esso farvi una porta con due chiavi, delle quali si havesse tenuta una esso s.r Pnpe, et l'altra la s.ra Abb.a pro tempore del d.o Monastero ... (ASNa, Not. Bartolomeo Giannini, a. 1673 f.81v; Pinto, Ricerca 2011).

- [f.135v] ... In questo luogo si deve far mentione, come volendo il Monast.o ampliare la clausura verso il vicolo delli Sangri, come si è detto à suo luogo in questo libro, chiuse un vicolo, che veniva da basso della Chiesa di S. Luciella, e saliva fino ad Arco chiamato il vicolo di S. Paolo, ch'era strettissimo, e stava confine frà la d.a Casa de Cicinelli, e quella del Monast.o, delle quali Case, parte si rinchiusero nella clausura, e le altre si registrano in questo loco. Al che si oppose circa l'anno 1635. gagliardemente il q.m Fabio Cicinelli, non ostante che li Complatearij, & il Tribunale di questa Città vi havessero dato il consenso loro; Per lo che fù agitata la lite in Collaterale il quale andò per due volte sopra il loco all'accesso, e dopò molte relationi d'esperti, & anche dell'Ill.e Marchese di S. Gio: capo del d.o Tribunale della Città finalmente il Monast.o ottenne la clausura del d.o vicolo, e l'esegui, com'appare dalle scritture, e fatto stampato, che si conservano nel mazzo non autentico, ma' conservabile. Vero è che ne **rimase una portione del d.o vicolo aperta quanto contiene da sopra la clausura** fin' ad Arco. La quale portione dalla parte della strada maestra d'Arco fù chiusa per il Monastero, quando accomodò quel luogo per la Taverna, e dalla parte di sotto nel vicolo della porta carrese del Monast.o si contentò, che li ss.ri Cicinelli havessero aperto una portella tonda per comodità [f.136r] d'uscire alla d.a strada, seù vicolo della porta carrese, con facultà di possersene servire l'una, e l'altra parte, come appare per istrom.to d'accordio rogato à 26. maggio 1673. per mano di Notar Bartolomeo Giannino. Però in effetto si vede, che li sig.ri Cicinelli ne tengono la chiave soli, il che è parso notarlo per ogni futura occorrenza. [con altra grafia] *Si avverte che per errore si dice che li Sig.ri Cicinelli tengono la chiave soli, quando essa dal citato Istrom.to apparisca di tener la chiave commune* (ASGA, n. 46, Platea 1691, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

- E nel fog. 135 a t.º si legge la lite avuta col Pnpe di Cursi per lo vicolo chiuso dal Mon.ro quando si ampliò la clausura, come nel 5.º vol. delle cautele fol. 62, ove vi è l'Istro d'accordo tra il Mon.ro, e Sig.ri Cicinelli à 26 Maggio 1673 per mano di N.r Bartolomeo Giannini (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

5.9.1690 - Io sottoscritto architetto, essendome conferito in un comprensorio di case del lloro sacro Monasterio di S. Ligorio sito nella strada d'Arco attaccato con il **Palazzo delli Sig.ri Cicinelli** per osservare il stato presente nel quale si ritrovano dette case, quali consistono in quattro archi che sono portici della strada pubblica d'Arco, e sotto detti portici vi sono quattro boteche con due entrati piccoli, da quali entrati s'entra in due fondachi antichi, e sopra detti portici boteche et fondachi vi sono due app.ti divisi in più pigionanti; le gradi per salire sopra detti app.ti sono parte di fabrica, et parte di legniami; quale comprensorio di casa stà al presente in malissimo stato per haver molti difetti, et sono primieramente muraglie antiche di

mala qualità, et mezze fracide, et buona parte di dette muraglie sono intelature di legniami, per secondo vi sono malissime gradi la maggior parte di legniami che stanno mal in ordine, per terzo camare parte troppo grandi, et parte troppo piccole; per quarto li solari intersuoli sono la maggior parte difettosi; per quinto tutti l'astrichi à cielo che sono quattro, et un tetto, che fa due camare scorrono di maniera tale, che li pigionanti appena vi possono habitare quando piove, quali astrichi à cielo, et tetto bisogna necessariamente che tutti si rifaccino da nuovo, per causa che nel'anno passato vi si spesero da docati sessanta per accomodare detti atrichi, et tetto con pece, et altre accomodazioni, ma infruttuosamente perché sono affatti ruinosi, et quanta spesa vi si fa in rappezzarli tutto si perde. Et volendosi accomodare detta casa conforme si ritrova al presente, vi bisogna fare intersuoli ancora nuovi, di più risarcire qualche muraglia la più necessaria, al che ci vorrà di spesa da docati quattrocento, et pure la casa resterà malamente accomodata, mentre li astrichi, et tetto che si faranno nuovi verranno ad appoggiarsi sopra muraglie vecchie, et difettose, et detta spesa sarà quasi persa perche fra venti anni al più lungo bisognerà cominciar da capo, et accomodare di nuovo detta casa per essere di mura vecchie, et fracide. Et così havendo osservato, et accuratamente riconosciuto il tutto, mi pare che detto comprensorio di case non si debbia accomodare in questo modo, che sta al presente, perche porterà continua spesa, et perciò danno, et non utile al Monasterio, ma che si debbia tutto fabricar di nuovo con miglior ordine, et disegno, servendosi solamente delli quattro pilastri et archi che sono dalla parte della strada maestra, che sono di piperno, et di buona fabrica, et levare poi tutte le altre fabriche, et farle di nuovo dalle fondamenta, tanto più che il sito di detta casa è bellissimo, et nel miglior luogo della Città, et proporzionatamente capace per farvi una casa commoda, et di maggior rendita, che compenserà la spesa, che si ricerca per far la casa di nuovo. In quanto poi al disegno et forma, che si dinota fare detta casa, si farà nel modo che riesca più utile, cioè non in forma di un palazzo intiero, ma divisibile in più app.ti, et separazioni di quarti piccoli, che possano affittarsi à persone civili da quaranta docati in circa per ogni pigionante, et consisterà l'edificio tutto in tre boteche, con tre appartamenti l'uno sopra l'altro, et ogni app.to divisibile in due pigionanti con una sola grada in mezzo che possa servire a tutti l'app.ti; L'entrato, et cortile sarà proporzionato à detta casa, et vi saranno molte commodità di cantine, et stalle. In quanto poi alla spesa, che si farà con fare tutta detta casa nuova dalli fondamenti, sarà da docati tremila con finirla di tutta perfettione, et le pietre si cavaranno la maggior parte da dentro l'istesso cortile per un formale nuovo d'acqua che si ha da cavare, et vi sarà nel istesso cortile buona parte di pozzolana ... Napoli 5. Settembre 1690 Dom.co Ant.o Barbuto Arch. (ASDN, Acta Apostolica lit. L fas. 5 n. 8; Pinto, Ricerca 2011).

- ... nuovi comprensori di case che le monache di San Gregorio costruirono a ridosso del loro monastero, inglobando anche la piccola chiesa di San Pietro. Alcune case «attaccate con il palazzo delli signori **Cicinelli**»⁵, di fronte alla chiesa di Sant'Angelo a Segno, esistono tuttora, con gli archi del porticato affollati di botteghe e di banchi come quattro secoli fa (fig. 5) (Ricciardi, in *Ricerche sul '600 ...*, 1999 p.93).

- ⁵ (1690) Vi è allegata una planimetria (Ricciardi, in *Ricerche sul '600 ...*, 1999 p.101).

1691 - [f.135r] n.° 41. Uscendo dal retroscritto vicolo olim detto delle Sangri per l'Arco di Muscettola verso la strada maestra d'Arco a' mano destra per sotto la Casa delli Cicinelli, che framezza, si ritrovano l'infrascritti altri comprensorij di Case del nostro Monast.o. E prima una bottega sola con cantina sotto di essa Al presente affittata ad Aniello de Maio ferraro per annui docati undeci. n.° 42. Appresso alla medesima dirittura, calando verso S. Paolo, si trova una portella picciola sotto l'ultimo arco immediate dopò detta Casa dell'III.e Principe di Cursi, dove stà la fugurella: dalla quale portella si entra in un fondaco con Cortile coperto, e scoperto, e con pozzo dentro detto Cortile con trè bassi, e con gradiate di legno, dall'una delle quali si sale à trè Camere una sopra dell'altra con astraco à sole, le quali Camere tengono tutte l'affacciate dentro detto fondachiello. Da un'altra scala si sale ad una Camera bassa, che tiene

l'affacciata alla strada maestra con un Camerino, che riceve il lume da dentro il d.o fondaco, & un ballaturo di fabrica nuovamente fattovi, & anche con una cocinetta col lume ingrediente ut suprà vi è anche un'altra Camera, & un altro Camerino, e due altre Camerette, delle quali una tiene fenestra alla strada maestra. Quali membra d'abitatione stanno locate al presente all'infrascritti per le rate ut infrà, che per mag.r chiarezza si registrano qui con numeretti particolari. P.o Gio: Moccia tiene affittato due Camere, una delle quali tiene l'affacciata alla strada maestra per annui d. 14. [f.135v] 2.° Nicola Vela tiene in affitto un'altra di dette Camere per annui d. 7. 3.° Matteo de Fusco tiene in affitto due Camerette con una Cocinella, e ballaturo per annui d. 12. 4.° Alfonso Pace tiene affittato una Camera con Camerino per annui d. 5. 5.° Domenico Sorrentino tiene similmente un'altra Camera per annui d. 6. 6.° Santella de' Sanctis tiene in affitto detti due bassi piccioli per annui d. 2. Et il 3.° basso dentro del d.o fundachello v'è compreso coll'affitto fatto à Fabio Incoronato infra n.° 43. Sono in tutto d.46. In questo luogo si deve far mentione, come volendo il Monast.o ampliare la clausura verso il vicolo delli Sangri, come si è detto à suo luogo in questo libro, chiuse un vicolo, che veniva da basso della Chiesa di S. Luciella, e saliva fino ad Arco chiamato il vicolo di S. Paolo, ch'era strettissimo, e stava confine frà la d.a Casa de Cicinelli, e quella del Monast.o, delle quali Case, parte si rinchiusero nella clausura, e le altre si registrano in questo loco. Al che si oppose circa l'anno 1635. gagliardemente il q.m Fabio Cicinelli, non ostante che li Complataerij, & il Tribunale di questa Città vi havessero dato il consenso loro; Per lo che fù agitata la lite in Collaterale il quale andò per due volte sopra il loco all'accesso, e dopò molte relationi d'esperti, & anche dell'III.e Marchese di S. Gio: capo del d.o Tribunale della Città finalmente il Monast.o ottenne la clausura del d.o vicolo, e l'eseguì, com'appare dalle scritture, e fatto stampato, che si conservano nel mazzo non autentico, ma' conservabile. Vero è che ne rimase una portione del d.o vicolo aperta quanto contiene da sopra la clausura fin' ad Arco. La quale portione dalla parte della strada maestra d'Arco fù chiusa per il Monastero, quando accomodò quel luogo per la Taverna, e dalla parte di sotto nel vicolo della porta carrese del Monast.o si contentò, che li ss.ri Cicinelli havessero aperto una portella tonda per comodità [f.136r] d'uscire alla d.a strada, seù vicolo della porta carrese, con facultà di possersene servire l'una, e l'altra parte, come appare per istrom.to d'accordio rogato à 26. maggio 1673. per mano di Notar Bartolomeo Giannino. Però in effetto si vede, che li sig.ri Cicinelli ne tengono la chiave soli, il che è parso notarlo per ogni futura occorrenza. [con altra grafia] *Si avverte che per errore si dice che li Sig.ri Cicinelli tengono la chiave soli, quando essa dal citato Istrom.to apparisca di tener la chiave commune.*

- n. 43.° Siegue per la medesima calata à mano destra un'altra bottega sola, dalla quale per una portella si entra in un poco di cortile scoperto, e coperto con un basso, Pozzo, e lavatorio, e con grada scoperta per la quale salendo a' mano destra vi è un' corriduro con due Camere, & una Cocinetta. Et a' mano sinistra un'altra Camera, che riceve il lume da dentro il d.o Cortile, e con una fenestra alla parte della strada maestra, e sopra vi è anche un' suppigno à tetti, che pure tiene l'affacciata alla strada. Vi è anche una Cameretta, e loggetta picciola scoperta. Questo comprensorio nell'anno 1691. stà affittato, cioè la bottega con un' basso interno all'incontro con la Camera sopra il detto basso à Fabio Incoronato per docati venti l'anno. L'altre membra del d.o comprensorio di Case stanno affittate à Donato Ricciardiello per annui docati 12., eccetto che la Camera sopra la bottega, che tiene il d.o Fabio, la quale Camera v'è coll'affitto del seguente n.° 44.

- [f.136v] n. 44 Siegue sotto del d.o arco una bottega con pozzo, che stà sotto della Casa infra notanda n.° 48., dalla quale bottega per uno scalandrone di legno si sale ad un' Camerone, posto sopra la bottega descritta nel n.° precedente 43., il quale Camerone stà diviso con mezzanino di tavole, & in piani stà una cocinetta, che tiene l'affacciata nel num.° infra 46. In d.o Camerone vi è una porta inchiodata, ch'have l'uscita nella soprad.a Casa notata n.° 43. La sudetta bottega con sue membra qui descritte stà affittata à Giacom'Antonio de Palo funaro per ann. docati 27. E si avverta, che il num.° 35. notato nel Campione vecchio s'include nel

presente comprensorio. n.° 45. Segue sotto l'Arco un'altra semplice bottega, la quale pure tiene una portella, ch' esce dentro del d.o fondaco, notando qui appresso nel n.° 46., la quale bottega al presente anno 1689. stà affittata ad'Andrea Paoella scolaro per annui docati diecenove (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1692 - A sinistra vedesi un bel **palazzo**, ora della famiglia **Cicinello de' Principi di Cursi**, nobile della piazza di Montagna. Questo palazzo sontuosissimo in quei tempi, nei quali non v'era tanto lusso, fu edificato per la sua abitazione da Filippo Imperatore di Costantinopoli figliuolo del Re Carlo Secondo d'Angiò; e fin ora nel muro di fuori dalla sinistra quando s'entra vi si veggono l'armi Angioine (Celano, *Notizie ...*, 1692 ed. 1970 p. 717).

24.1.1692 - A 24 detto, giovedì, è morta nella **sua casa** alla strada d'Arco la signora donna Anna Acquaviva, vedova di don **Giovan Battista Cicinello principe di Cursi**, ed è stato il suo cadavere sepolto nella chiesa di San Lorenzo, ove detti signori de' Cicinello tengono per loro cappella l'altare maggiore (Confuorto, *Giornali ...*, II 1931 p.1).

1696 - Hebbero quì in appresso l'habitatione i figli de' Serenissimi Re Angioini nelle case, che hoggi [1696] sono de' Signori **Cicinelli de' Prencipi de Cursi** Nobilissimi Cavalieri del medesimo Seggio, ove dicesi, che fin'hora vi appaiono le loro imprese, mentre attesta il Summonte, che fusse la propria casa del Principe di Taranto Imperador di Costantinopoli figlio del Re Carlo II (Sicola, *La nobiltà ...*, 1696 p. 470).

18.8.1698 - 1698 a 18 Ag.to ... f. 1524 Al Mon.rio di S.to Liguoro d.ti quarantaquattro tt. 2.7 con firma di D.a Ant.a de Sangro Abb.a, à Dom.co Ant.o Barbuto, per tanti da lui spesi cioè d.ti 24.2.7 per fare secare 240. tavole di pioppo grande, e piccole, in Casoria, Carvizzano, e Volla, con porto di esse per uso della fabrica della casa ad Arco et altri d.ti 20; da esso pagati, cioè d.ti 10 al m.co Tavolario Onofrio Parascandolo, et altri d.ti 10; al m.co Tavolario loise Naclerio per l'accessi, e relationi in scriptis da quelli fatte, per l'accomodo delle differenze frà il n.ro Mon.rio, et il s.r **P.npe di Cursi**, per la fabrica della d.a casa ad Arco, e resta sodisfatto per d.a causa, a lui con.ti con sua firma d. 44.2.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 647, p.90; Pinto, Ricerca 2013).

1700 - Ha dirimpetto la chiesa di San Giovanni e Paolo de' Cortiggiani, dov'era il Sedile de' Franconi, ed oggi v'è il **Palazzo del principe di Cursi Cicinelli**, del seggio; ristorato, fu già Palazzo di Filippo imperatore di Costantinopoli, figlio di Carlo II Angioino, come appare dall'armi su la porta (Parrino, *Napoli ...*, I 1700 p. 331).

7.5.1727 - 7 maggio 1727 ... Al Commendatore Fra D. **Giuseppe Maria Cicinelli** d. quindici e per esso a Filippo Andreola pittore figurinista disse esserno a compimento di d. trenta atteso li altri d. 15 si sono pagati per detto nostro Banco a Leonardo Olivieri, similmente pittore figurinista e detti d. 30 sono per caparra ed in conto delle pitture che li detti pittori unitamente devono fare nelle lamie della galleria e camera avanti l'alcova nell'appartamento principale del **palazzo sito ad Arco del principe di Cursi**, suo nipote, quali pitture hanno pattuito essi pittori dover fare per l'intero prezzo di d. cento e diece, e con sua firma a lui contanti 26 aprile 1727 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 806; Pavone, *Pittori ...*, 1994 p. 100).

13.9.1727 - 13 settembre 1727 ... Al Commendatore fra D. **Giuseppe Maria Cicinelli** d. quindici e per esso a Leonardo Olivieri esserne a compimento di d. trenta atteso li altri d. 15 si sono pagati per nostro Banco a Filippo Andreola Pittore figurinista e detti d. 30 sono per caparra et in conto delle pitture che li suddetti Pittori unitamente devono fare nelle lamie della

Galleria e camere avanti l'arcova dell'appartamento principale del **Palazzo sito ad Arco del Principe di Cursi suo nipote**; quali pitture hanno pattuito essi pittori dover fare per l'intero prezzo di d. cento e diece somministrandoseli da Tommaso Alfano pittore ornamentista che similmente deve dipingere in dette lamie tutti li colori che bisogneranno a detti Pittori signisti e li cartoni per li spolveri. E per esso ad Antonio Maffei per altri tanti a 26 aprile 1727 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 819; Pavone, *Pittori ...*, 1994 p. 101).

1751 - Avanti vi é il Sedile di Montagna, a cui furono uniti otto Seggi antichi, ed ultimamente quello di Forcella; per cui unione, eligge due eletti, che hanno una sola voce . Stà situato detto Seggio vicino l'antico Teatro de' Franconi, anche detto di Montagna, ed è stato ristorato da Cavalieri della Piazza, e dipinto da Nicolò Rossi con sei figure ideali del Merito, e di altre Virtù, coll'Armi delle Famiglie Nobili, che al presente in esso godono. Ha dietro le spalle la Chiesa di S. Pietro, detta oggi S. Maria Porta Cœli; per una miracolosa Imagine, Estaurita del Seggio, e fondata dalla Famiglia Cimina del Seggio, estinto; e vi è un sepolcro del valoroso soldato Ferdinando Pandone, con una statua del Santa Croce. Ha dirimpetto la Chiesa di S.Gio: e Paolo de' Cortiggiani, dov'era il Sedile de' Franconi, unito con Montagna, di quella Famiglia. Vi è oggi solo il Principe di Pietra cupa, e Marchese di Salcito D. Francesco Francone, e D. Tomaso suo Fratello, il primo due volte ha esercitato l'ufficio dell'Elettato per la sua piazza, che tiene molti figli virtuosi, il secondo oltre l'istesso impiego d'Elettato ne' governi de' luoghi Pii è molto adoperato. Vicino à detto Seggio vi è il **Palazzo del Principe di Cursi Cecinello**, fu già Palazzo di Filippo Imperadore di Costantinopoli, figlio di Carlo II. Angioino, come appare dall'armi sù la porta ... (Parrino, *Nuova guida ...*, 1751 p.288-290).

8.1764 - Ad Ignazio Farina d. 605 con polisa notata fede per il Banco del Popolo di Agosto 1764, cioè d. 600 delegati pagarli da questa Casa dalli Signori D. Teresa Biancardi, e D. Leopoldo Villani, e D. Venanzio fra il prezzo delle 4 botteghe site dirimpetto Cursi, a detta nostra Casa [di S. Paolo Maggiore] vendute ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1128; Pinto, Ricerca 2011).

2.5-20.11.1788 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 ... sino al p.nte anno 1749 ... [f.116v] ... [con altra grafia: Si nota che a due maggio 1788 essendovi un vacuo nella d.a strada di Porta Carrese trà la casa del n.ro Mon.ro lateralmente dall'altra parte del **Pnpe di Cursi** detto vacuo come aria commune col d.o Pnpe si pretese di occuparlo per uso di rimessa, asserendo bisognar positivamente a d.o Pnpe per riporre la sua carrozza, perciò si convenne di cedere il suolo per uso di d.a rimessa con due stanze sopra ed il Mon.ro si riservò di farci sopra la stanza per attaccarla coll'appartamenti della casa palaziata rifatta, sita al pontone del vicolo sud.o, e con tale occasione come il d.o Pnpe volle alzare altro appartamento nel suo Palazzo si convenne l'altezza designata, come anche che tutti li astrici solari fussero stati inaccessibili, e ben anche si cautelarono tutte le finestre, e balconi che sporgono verso il n.ro belvedere con lamine di ferro dell'altezza descritta nell'Istrom.to de d.o di, ed anno, come ciò, ed anche più diffusamente si rileva dal d.o Istrom.to si conserva nel vol. XIII fol. 446 ad fol. 454. Con occasine d'essersi dovuta rifare la d.a casa, e darli altro contorno con cambiare anco la grada, si oppose il Duca di Melito - Muscettola -, asserendo che colla d.a rifazione verrebbe la sua casa palaziata contigua a patire per la sua antichità. Si tennero perciò varie sessioni per cui finalmente si venne a convenzione di fortificarsi di fabrica il muro divisorio, ed altri patti scambievoli, li quali tutti si leggono diffusamente nell'Istrom.to di convenzione stipolato per N.r Camillo Lauritano di Napoli sotto il dì 20 9bre 1788, qual Istrom.to si conserva nel vol. XIII fol. 455 ad 463] (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

1845 - Nella via che mena a' regj Tribunali rimpetto la strada di S. Paolo, poco lungi dalla chiesa di S. Angelo a Segno, vedesi un portico di quattro archi costruito con pietre di piperno, ed addossato ad un palazzo di moderna architettura, nel quale oltre alla porta di marmi vari, ed alle altre reliquie del cortile si vedono l'impresa ed i gigli angioini in una targa sulla porta suddetta e su di uno degli archi summentovati. Il Carletti ed altri scrittori delle cose di Napoli lo dicono fabbricato per sua dimora da Filippo II di Valois fratello del Re Roberto che fu Imperatore di Costantinopoli. Egli morì nel 1368 o 1374 e travagliò inutilmente per far valere i suoi diritti a questo impero, del quale ebbe il titolo soltanto. Questo edificio passò in potere della nobile famiglia Cicinello de' Principi di Cursi, ai discendenti della quale si appartiene tuttora. L'architettura adunque di questi avvanzi rimonta ad un'epoca sicuramente anteriore al 1374 e sono essi di grande interesse per la storia delle nostre arti, dappoiché essendovi l'arco a sesto acuto misto a quello circolare, ci fissa l'epoca in cui in Napoli l'architettura spogliandosi delle gotiche fogge cominciò a modellarsi sulle belle e più semplici forme della greco-romana del risorgimento (Catalani, *I palazzi* ..., 1845 ed. 1979 p. 29).

1858 - Palazzo dell'Imperatore di Costantinopoli. Nella via che mena a' Regii Tribunali rimpetto, come dicevamo, alla strada di S. Paolo, poco lungi dalla Chiesa di S. Angelo a Segno, vedesi un portico di quattro archi, costruito con pietre di piperno e addossato ad un palazzo di moderna architettura; nel quale oltre alla porta marmorea di gotica forma, ed alle altre reliquie del cortile, si vedono l'impresa ed i gigli Angioini in una targa sulla porta stessa, e su di uno degli archi summentovati. Il nostro autore ed altri scrittori delle cose di Napoli lo dicono edificato per sua dimora da Filippo II di Valois fratello del Re Roberto, che fu Imperatore di Costantinopoli. Egli morì nel 1368, o 1374, e si adoperò inutilmente per far valere i suoi diritti a quell'Impero, del quale ebbe soltanto il titolo. Questo edificio passò in potere della nobile famiglia Cicinello de' Prin[p.245]cipi di Cursi, ai discendenti della quale oggidì si appartiene. L'architettura impertanto di questi avvanzi rimonta ad un'epoca sicuramente anteriore al 1374, e sono di grande interesse per la storia delle nostre arti; perciocché essendovi l'arco a sesto acuto misto a quello circolare, vale a determinare l'epoca in cui l'architettura spogliandosi in Napoli delle gotiche forme, cominciò a modellarsi sulle belle e più semplici greco-romane del risorgimento (Chiarini, *Notizie* ..., III 1858 p.244).

c.1893 - Il palazzo detto dell'Imperatore di Costantinopoli ha innanzi un portico di quattro archi di pietre di piperno sul quale fu addossata una nuova fabbrica dai signori Farina, con disegno e direzione dell'architetto Alfonso Bologna. La porta gotica di marmo, alcune antiche reliquie del cortile, l'impresa de' gigli angioini in una targa, tanto su la porta che sopra uno degli archi, mostrano essere opera del quarto decimo secolo ... Credesi dall'operoso arch. Catalani esser questo un edificio rilevante di storia; perocché l'arco a sesto acuto trovasi commisto a quelli circolari, e per mezzo di esso si può determinare l'epoca in cui i nostri cominciarono a modellare le loro opere nelle forme greco-romane (D'Ambra, *Napoli Antica*, Tav. CVIII c.1893).

1900 - Degna di essere ricordata è l'ornamentazione ogivale primitiva della porta del **palazzo del senator Farina**, già della famiglia Cicinelli. Questa è formata da piedritti in piperno sormontati da scorniciatura semplice di marmo bianco e dall'arco ogivale i cui cunei sono pure di finissimo marmo bianco, e questi cunei formano l'archivolto che ha origine sopra la scorniciatura marmorea posta sulle teste dei piedritti. L'archivolto segue la larghezza e la divisione in due fasce dei medesimi piedritti con due archi concentrici divisi da una semplice modanatura alquanto simile a quella posta nella parte esterna superiore di tutto l'archivolto. A coronamento di questo portale vedesi sul vertice dell'arco una lastra quadrangolare in marmo bianco incassata nella parete. Detta lastra scorniciata nei lati mostra scolpito a leggiero rilievo

lo stemma della famiglia Cicinelli figurante un cigno in uno scudo denticolato e piegante sormontato da elmo ornato dal così detto tortigliere, marca cospicua di nobiltà, consistente in una piccola corona posta all'elmo e dalla quale pendono svolazzanti molte penne. Questo portale ogivale dall'insieme severo e maestoso deve essere reputato come il più importante ingresso di privata dimora, che conservasi in Napoli tuttora in essere, del periodo medioevale. La tradizione vuole che fu l'ingresso di quella abitazione edificata per proprio comodo da Filippo figlio di Carlo II d'Angiò, il cui stemma vedevasi sul muro esterno a sinistra entrando sino alla metà del decimosettimo secolo. Quest'ornamento può considerarsi come rudero interessantissimo dello stile che offrivano gli edifici civili del principio del milletrecento, che sorgevano in quest'attuale strada dei Tribunali, che altro non è se non una delle due più antiche e maggiori strade della città di Napoli. L'arme della famiglia Cicinelli che senza dubbio è un'aggiunzione sovrapposta all'arco ogivale nella seconda metà del secolo decimoquinto, epoca in cui la detta famiglia, che ebbe uomini valorosi nelle armi ed ambasciatori distinti, occupava posti importanti presso i sovrani aragonesi, ci fa ricordare che in questo palazzo, che quasi nulla conserva della sua antica costruzione, fu allevato Ferrante II d'Aragona essendo stato egli affidato dal re suo padre a Giovanni Cicinelli nominato suo maestro di creanza (Maresca di Serracapriola, in *Nap. Nob.* IX 1900, p. 8).

- forse, verso la fine del secolo, passa al sen. Farina che lo ristruttura (Ferraro, *Napoli Atlante della Città Storica, Centro Antico*, 2002 p.315).

CASA GRANDE DEL MONASTERO DI S. LIGORIO AD ARCO

4.9.1538 - Die quarto mensis septembris duodecime Ind.is 1538 neap. Eodem die eiusdem ibidem ... accessimus ad ven.le monasterium sancti ligorij majoris de neap. ordinis sancti benedicti ... constitutis M.ca et R.da, et venerabilibus religiosa d.na Camilla Spinella abba dicti mon.rij, d.na catharinella spinella, d.na maria galiota, d.na loysa de tufo, d.na violanta brancaza, d.na antonella de lagni, d.na gubella brancaza, d.na Antonia gargana, d.na cicilia gargana, d.na camilla de duce, d.na ribecha capice, d.na bricida vulcana, d.na iulia carazola, d.na cornelia carazola, d.na Gier.a carazola, d.na beatrice spinella, d.na lucretia carazola, d.na Gier.a de rapta, d.na vinc.a barrile, d.na laudomia spinella, et d.na Faustina [n. 21] ... ex una parte Et hon.li mag.ro **Anibale de capua** de neap. sartore ... ex parte altera: prefate vero abba, et moniales ... asseruerunt ... tenere ... **domus magna** in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus et cum apotheca magna, et curti discoperta, et furno consistentes sitas et positas in hac civitate in quibus dictus Anibal ad presens habitat, et tenet titulo locationis a dicto mon.rio iuxta alia bona dicti mon.rii que tenente ad pensionem per nobilem assecurantium Impatu, iuxta bona Mag.ci fabij cicinelli, et her.em quondam Mag.ci Antonij cicinelli et iuxta viam pup. cam et alios confines ... deliberasse per utili causa ipsius mon.rij alicuius locare, et in emphi.sim perpetuum concedere ... per annuo canone reddito sive censu ... **ducatorum quinquaginta** de carlenis argenti ... urgentissima hedificandi, nec aliquod hedificium consistens in quadam corticella esistens infra dictas domos, et apotheca ut supra concessa et dicta .. que corticella est longitudinis cannarum ... cannarum tria, et palmorum ... [carta mancante] (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3435, f. 16-21; Pinto, *Ricerca* 2010).

- [f.134r] ... E per l'origine, seù acquisto delle sudette due Case grandi descritte, ut suprà nell'antecedenti numeri 37., 38., e 39. apparono trè processi in un volume conservato tra quelli del Monast.o, e notato n.º 59., intitolato Proces. pro Monast.o S.ti Ligorij cum Beatrice de' Capua, & alijs, attivati nel S.C. in Banca olim di Borrello, che contengono Come havendo il Monast.o censuato ad **Aniballe di Capua** Sartore una **Casa grande** con forno, e panetteria, confine à quella de Cicinelli **sopra l'Archi nuovi della strada maestra** ad annuo cenzo di **docati 50.**, con molti patti, quali non adempliti, e per mancanza delli pagamenti del d.o cenzo, fù dal Monast.o domandata, & ottenuta la devolutione, anche à titolo d'ampliare il Monast.o, con che esso Monast.o pagasse docati 300. à gli eredi del detto de Capua. Da questi atti si cava, che poi il Monast.o rifabricò il d.o comprensorio di Case in altra forma, per lo che si

comprende esserono queste identiche le sudette notate nelli descritti numeri ultimi abitate dalli sopramentionati D.ri Tozzi, e Milone: con tutto il di più, che v'è descritto dalla parte della strada maestra sopra gl'archi ne seguenti numeri 42. con li sequenti.

Perche il Comprensorio delli detti **de Capua** era assai grande sop.a che vi è anche un altro processuolo, pure frà li conservati nel Monast.o, e notato n.° 71 coll'istesso titolo, il quale contiene il sommario, & allegationi sopra li d.i tre processi et in Regist. perg. fascic. 13. n.° 11. stà anche conservato l'istrom.to della p.ma censuazione fatta al d.o **Aniballe di Capua** ut suprà rogato per N.r Gio. Pietro Cannabaro di Napoli a' **4. Sett.e 1538.** et in Vol. Caut. 3 fol. 16 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1540 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p.229) M.ro **Annibale de Capua** annui d. 50 sop.a bottega **all'Archi nuovi nella Piazza di S. Paolo**, concedutali nel **1540** sine potestate affrancandi. Nel 1557 si situa Gio: Pompilio de Capua figlio. Nel 1570 fu affrancato d.o censo per d. 500 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

1557 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p.229) M.ro Annibale de Capua annui d. 50 sop.a bottega all'Archi nuovi nella Piazza di S. Paolo, concedutali nel 1540 sine potestate affrancandi. Nel **1557** si situa **Gio: Pompilio de Capua** figlio. Nel 1570 fu affrancato d.o censo per d. 500 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

23.4.1567 - Die 16 mensis maij xv^o Ind.is 1572 neap. Constitutis in nostri presentia magn. Polidorum conestavolem tagliator lapidum ... recepissee de contanti ... ad compimentum pretii portarum finestras, ciminieras lapidum montanee cazzani surrenti ... casa nova di detto mon.rio sita dentro lo fundico ala piazza del'angrisani luna sop. l'altra, e l'altra quarta finestra alla **casa del detto mon.rio sopra dove è la lite tra esso mon.rio et beatrice de Capua** in lo quale detto prezzo s'include ogni pagamento a lui fatto sin ad questo di tanto per mezzo de banchi quanto contanti dali **23 de aprile 1567** insino al presente di ... (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/4 p.16; Pinto, Ricerca 2010).

1570 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p.229) M.ro Annibale de Capua annui d. 50 sop.a **bottega all'Archi nuovi nella Piazza di S. Paolo**, concedutali nel 1540 sine potestate affrancandi. Nel 1557 si situa **Gio: Pompilio de Capua** figlio. Nel **1570** fu affrancato d.o censo per d. 500 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

1690 - 1690 Nota delli processi ... n.° 71 Acta pro Ven.li Mon.ro S. Ligorij contra Beatrice de Capua dove si contiene la giudicatione d'una **casa sita a S. Lorenzo che fù di Beatrice di Capua** (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3435, f. 104-107; Pinto, Ricerca 2011).

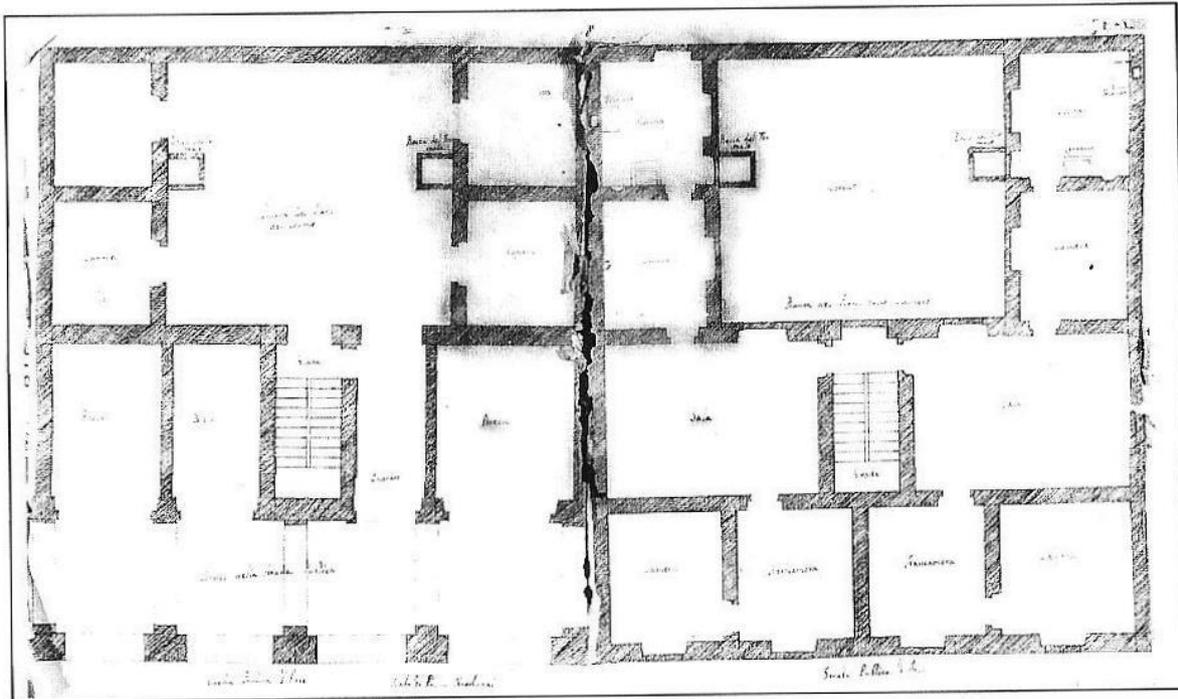
5.9.1690 - Io sottoscritto architetto, essendome conferito in un comprensorio di **case del lloro sacro Monasterio di S. Ligorio sito nella strada d'Arco attaccato con il Palazzo delli Sig.ri Cicinelli** per osservare il stato presente nel quale si ritrovano dette case, quali consistono in **quattro archi che sono portici della strada publica d'Arco**, e sotto detti portici vi sono quattro boteche con due entrati piccoli, da quali entrati s'entra in due fondachi antichi, e sopra detti portici boteche et fondachi vi sono due app.ti divisi in più pigionanti; le gradi per salire sopra detti app.ti sono parte di fabrica, et parte di legniami; quale comprensorio di casa stà al

presente in malissimo stato per haver molti difetti, et sono primieramente muraglie antiche di mala qualità, et mezze fracide, et buona parte di dette muraglie sono intelature di legniami, per secondo vi sono malissime gradi la maggior parte di legniami che stanno mal in ordine, per terzo camare parte troppo grandi, et parte troppo piccole; per quarto li solari intersuoli sono la maggior parte difettosi; per quinto tutti l'astrichi à cielo che sono quattro, et un tetto, che fa due camare scorrano di maniera tale, che li pigionanti appena vi possono habitare quando piove, quali astrichi à cielo, et tetto bisogna necessariamente che tutti si rifaccino da nuovo, per causa che nel'anno passato vi si spesero da docati sessanta per accomodare detti atrichi, et tetto con pece, et altre accomodazioni, ma infruttuosamente perché sono affatti ruinosi, et quanta spesa vi si fa in rappezzarli tutto si perde. Et volendosi accomodare detta casa conforme si ritrova al presente, vi bisogna fare intersuoli ancora nuovi, di più risarcire qualche muraglia la più necessaria, al che ci vorrà di spesa da docati quattrocento, et pure la casa resterà malamente accomodata, mentre li astrichi, et tetto che si faranno nuovi verranno ad appoggiarsi sopra muraglie vecchie, et difettose, et detta spesa sarà quasi persa perche fra venti anni al più lungo bisognerà cominciar da capo, et accomodare di nuovo detta casa per essere di mura vecchie, et fracide. Et così havendo osservato, et accuratamente riconosciuto il tutto, mi pare che detto comprensorio di case non si debbia accomodare in questo modo, che sta al presente, perche porteria continua spesa, et perciò danno, et non utile al Monasterio, ma che si debbia tutto fabricar di nuovo con miglior ordine, et disegno, servendosi solamente delli quattro pilastri et archi che sono dalla parte della strada maestra, che sono di piperno, et di buona fabrica, et levare poi tutte le altre fabbriche, et farle di nuovo dalle fondamenta, tanto più che il sito di detta casa è bellissimo, et nel miglior luogo della Città, et proporzionatamente capace per farvi una casa commoda, et di maggior rendita, che compenserà la spesa, che si ricerca per far la casa di nuovo. In quanto poi al disegno et forma, che si dinota fare detta casa, si farà nel modo che riesca più utile, cioè non in forma di un palazzo intiero, ma divisibile in più app.ti, et separazioni di quarti piccoli, che possano affittarsi à persone civili da quaranta docati in circa per ogni pigionante, et consisterà l'edificio tutto in tre boteche, con tre appartamenti l'uno sopra l'altro, et ogni app.to divisibile in due pigionanti con una sola grada in mezzo che possa servire a tutti l'app.ti; L'entrato, et cortile sarà proporzionato à detta casa, et vi saranno molte commodità di cantine, et stalle. In quanto poi alla spesa, che si farà con fare tutta detta casa nuova dalli fundamenti, sarà da docati tremila con finirla di tutta perfettione, et le pietre si cavaranno la maggior parte da dentro l'istesso cortile per un formale nuovo d'acqua che si ha da cavare, et vi sarà nel istesso cortile buona parte di pozzolana ... Napoli 5. Settembre 1690 Dom.co Ant.o Barbuto Arch. (ASDN, *Acta Apostolica*, lit. L fas. 5 n. 8; Pinto, Ricerca 2011).

- ... nuovi comprensori di case che le monache di San Gregorio costruirono a ridosso del loro monastero, inglobando anche la piccola chiesa di San Pietro. Alcune case «attaccate con il palazzo delli signori Cicinelli»⁵, di fronte alla chiesa di Sant'Angelo a Segno, esistono tuttora, con gli archi del porticato affollati di botteghe e di banchi come quattro secoli fa (fig. 5) (Ricciardi, in *Ricerche sul '600 ...*, 1999 p.93).

- ⁵ (1690) Vi è allegata una planimetria. (Ricciardi, in *Ricerche sul '600 ...*, 1999 p.101).

- Progetto della nuova casa (piano terra e piano tipo) già pubblicato da Ricciardi. La casa del monastero sita ad Arco ed attaccata al palazzo dei Cicinelli non è quella di fronte alla chiesa di Sant'Angelo a Segno ma quella posta dall'altro lato verso S. Lorenzo (Pinto, 2013).



1697 - A spese di fabrica per rifazione della **Casa ad Arco** ... a M.ro Gregorio Tortora (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3382/2, Libro Maggiore 1695-1701; Pinto, Ricerca 2010).

8.8.1698 - 1698 a 8 Agosto ... f. 1524 Al Mon.rio di **S. Liguoro** d. venticinque t. 1.5 con f.a di D. Ant.a di Sangro a M.ro Gregorio Tortora, et sono cioè d. 8 per giornate 20 di Mastri d. 15 per giornate 60 di Manipoli d. 1.3 per giornate 8 di un altro Manipolo, et gr. 15 per portatura di 5 travi et 200 chiancarelle, et tutte d.e giornate di Mastri, et Manipoli si sono fatte dalli 21 Lug.o per tutto li 2 Agosto 1698 nella fabrica della **loro casa ad Arco** e resta sodisfatto insino a d.o giorno a lui contanti con sua firma d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 646, p.21; Pinto, Ricerca 2013).

8.8.1698 - 1698 a 8 Agosto ... f. 1524 Al Mon.rio di **S. Liguoro** d. otto t. 7.10 con f.a di D. Ant.a di Sangro a Fran.co Bucchetta, et sono cioè d. 4.2.14 per salme 227 di sfrattatura et d. 4.-.2 per salme 134 di pozzolama portata dalli 23 Lug.o per tutto li 2 Agosto 1698 nella fabrica della **loro casa ad Arco**, e resta sodisfatto insino a detto giorno e per esso a fra Cirillo Fontana per altrettanti d. 8.7.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 646, p.22; Pinto, Ricerca 2013).

8.8.1698 - 1698 a 8 Agosto ... f. 1524 Al Mon.rio di **S. Liguoro** d. otto t. 3.10 con f.a di D. Ant.a di Sangro a Fran.co Bucchetta, et sono cioè d. 8 per salme 400 di sfrattatura et d. 3.10 per salme 24 di pezzolama portata dalli 7 insino alli 13 Lug.o 1698 nella fabrica della **loro casa ad Arco**, e resta sodisfatto insino a detto giorno e per esso al P. Fran.cp M.a Spinola per altrettanti d. 8.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 646, p.24; Pinto, Ricerca 2013).

14.8.1698 - 1698 a 14 Agosto ... f. 1524 Al Mon.rio di **S. Liguoro** d. ventiquattro t. 1.5 e per esso con f.a di D. Ant.a di Sangro a M.ro Gregorio Tortora, et sono per giornate 18 di Mastri giornate 179 di Manipoli, et giornate quattro d'un altro Manipolo fatte dalli 5 per tutto li 14 Agosto 1698 nella fabrica della **loro casa ad Arco** e resta sodisfatto insino a d.o giorno a lui contanti con sua firma d. 24.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 646, p.73; Pinto, Ricerca 2013).

14.8.1698 - 1698 a 14 Agosto ... f. 1524 Al Mon.rio di **S. Liguoro** d. nove con f.a di D. Ant.a di Sangro a M.ro Agostino di liguoro, et sono in conto per il nuovo deritto di formale che sta cavando, nella loro **casa d'Arco** a lui contanti con sua firma d. 9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 646, p.74; Pinto, Ricerca 2013).

18.8.1698 - 1698 a 18 Ag.to ... f. 1524 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d.ti quarantaquattro tt. 2.7 con firma di D.a Ant.a de Sangro Abb.a, à Dom.co Ant.o Barbuto, per tanti da lui spesi cioè d.ti 24.2.7 per fare secare 240. tavole di pioppo grande, e piccole, in Casoria, Carvizzano, e Volla, con porto di esse per uso della fabrica della **casa ad Arco** et altri d.ti 20; da esso pagati, cioè d.ti 10 al m.co Tavolario Onofrio Parascandolo, et altri d.ti 10; al m.co Tavolario loise Naclerio per l'accessi, e relationi in scriptis da quelli fatte, per l'accomodo delle differenze frà il n.ro Mon.rio, et il s.r P.npe di Cursi, per la fabrica della d.a **casa ad Arco**, e resta sodisfatto per d.a causa, a lui con.ti con sua firma d. 44.2.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 647, p.90; Pinto, Ricerca 2013).

19.8.1698 - 1698 a 19 Ag.to ... f. 1524 Al Mon.ro di **S.to ligoro** d. diece con f.a di D.a Ant.a di Sangro Abb.a à M.ro Gregorio Tortora a comp.to di d. ducentoventi, et à conto delle **spese di fabrica** da lui fatte per serv.o di d.o Mon.ro nel passato anno 1697 e per esso a Dom.co Tortora per altrettanti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 648, p.104; Pinto, Ricerca 2013).

13.9.1698 - 1698 a 13 7bre ... f. 1218 Al Monas.ro di **S.to liguoro** d. trenta .2 e per esso con f.a di D.a Ant.a de Sangro Abb.a e sono li med.mi sistenti in credito del d.o Monas.ro vinc.ti per spenderli nella fab.a del 3° app.to della **casa del d.o Monas.rio ad Arco** à Pietro Paggi e sono in conto per le tegole che ha ricandate per il tetto 1.a il d.o 3.° app.to delle d.e case a lui contanti con sua f.a d. 30.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 649, p.204; Pinto, Ricerca 2013).
- f. 1917 Al d.o d. trentuno t. 1.5 con f.a ut s.a à Pietro Paggio a comp.to di d. sissantuno 13.5 atteso l'altri d. 30.2 l'ha ric.ti per d.o nostro B.co e sono per l'intiero prezzo di tegole 2550 e 26 canali à d. ventidue il migliaro di tegole et canali inclusi d. 5.-.15 per portatura di 103 salme di d.e tegole e canali da esso mandati per li tetti della **loro casa ad Arco** resta intieramente sodisfatto per d.a causa a lui contante con sua f.a d. 31.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 649, p.204; Pinto, Ricerca 2013).

20.9.1698 - 1698 a 20 7bre ... f. 1917 Al Monas.rio di **S.to liguoro** d. nove g.a 2 con f.a di D.a Ant.a de Sangro Abb.a à fran.co Bucchetta et sono per l'intero prezzo di salme 250 sfrattatura e salme 134 di pezzolana portata dalli 6 per tutto li 14 Ag.to 1698 nella fabrica della **loro casa ad Arco** e resta sodisfatto per d.a causa e per esso a lorenzo Jovene per alt.ti e per esso a Dom.co Giraldo per alt.ti per esso alt.ti d. 9.-.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 649, p.228; Pinto, Ricerca 2013).

6.10.1698 - 1698 a 6 8bre ... f. 2285 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d.ti sei tt. 1.12 con firma di D.a Ant.a de Sangro Abb.a, a Fran.co Bucchetta, e sono cioè d.ti 3.1.6 per salme 163, di sfrattatura e d.ti 3.6.6 per salme 102 di pezzolame portata dalli 18 per tutto li 29 Ag.to 1698, nella fabrica della **loro casa ad Arco**, e resta sodisfatto per d.a causa e per esso à Fran.co de Santis per altrettanti d. 6.1.12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 647, p.466; Pinto, Ricerca 2013).

- Al detto d.ti trenta tt. 2.18 con firma ut s.a à M.ro Dom.co Tortora, e sono cioè d.ti 10.3 per giornate 26 ½ di mastri, d.ti 17.3.15 per giornate 79. di manipoli, d.ti 2.3 per giornate 13 di un altro manipolo, e tt. 2.3 per portatura di due suoli et due bocche di forno, et 400 mattoni, e g.a 6 per paglia comprata, e tutte d.e giornate di mastri, e manipoli, si sono fatte dalli 16 di Ag.to per tutto li 30 d.o, nella fabrica della **loro casa ad Arco**, e resta sodisfatto per d.a causa e per

esso à Fran.co de Santis per altrettanti d. 30.1.18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 647, p.466; Pinto, Ricerca 2013).

6.10.1698 - 1698 a 6 8bre ... f. 2285 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d.ti diece con firma di D.a Ant.a de Sangro Abb.a, a M.ro Agostino di liguoro in conto per il nuovo deritto di formale, che stà cavando nella fabrica della **loro casa ad Arco**, e per esso à Fran.co de Santis per altrettanti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 647, p.466; Pinto, Ricerca 2013).

23.10.1698 - 1698 a 23 8bre ... f. 2285 Al Monas.rio di **S.to liguoro** d. ventisei tt. 3.15 e per esso con f.a di D. Berardina de Capua Abb.a à M: Dom.co Tortora e sono cioè d. 13 per giornate 32 ½ di mastri d. 11.3.2 per giornate 46 ½ di manipoli d. 1.4.6 per giornate 9 ½ di un altro manipolo e d. 1.2.1/2 per comprare oglio bambace chiodi e con tre scope e d.e giornate di Mastri e manipoli si sono fatte dalli 6 per tutto li 18 8bre 1698 nella fabrica della **loro casa ad Arco** e resta sodisfatto per tutto il sud.o giorno e per esso a Nobile tortora per alt.ti d. 26.3.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 649, p.436; Pinto, Ricerca 2013).

3.11.1698 - 1698 a 3 9mbre ... f. 2285 Al Mon.ro di **S.to Ligo**ro d. cinque tt. 1.18 con f.a di d.a Ger.ma Guindazzo Priora à Fran.co Bucchetta, e sono cioè d. 2.4 per salme 145 di sfrattatura, e d. 2.2.18 per salme 86 di pezzolana portata dalli 3 7mbre per tutto li 3 8bre 1698 nella fabrica della **loro casa ad arco** e per esso a Lorenzo Jovene per altrettanti e per esso ad And.a Rispolo per altrettanti d. 5.1.18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 648, p.527; Pinto, Ricerca 2013).

5.12.1698 - 1698 a 5 Xbre ... f. 2671 Al Mon.rio di **S. Liguoro** d. trentuno tt. 4.18 con f.a di D. Berardina di Capua a M.ro Dom.co Tortora e sono cioè d. 16.3 per giornate 41 ½ di Mastri d. 11.2.10 per giornate 50 di Manipoli d. 2.2 per giornate 12 d'un altro Manipolo et t. 2.8 per comprare olio, bombace, chiodi e finicella per li lucchetti e tutte d.e giornate di Mastri si sono fatte dalli 17 9bre per tutto 29 d.o 1698 nella fabrica della **loro casa ad Arco** e resta sodisfatto per detta causa a lui contanti con sua firma d. 31.4.18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 646, p.680; Pinto, Ricerca 2013).

9.12.1698 - 1698 a 9 Xbre ... f. 2671 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d.ti trentatre tt. 4.1 con firma di D.a Berardina di Capua Abb.a a M. Dom.co Tortora, et sono cioè d.ti 13.3 per giornate 34 di mastri d.ti 18.1.5 per giornate 73 di manipoli d.ti 1.2 per giornate 7 di un altro manipolo et tt. 2.16 per oglio bambace, chiodi, e paglia, et tutte d.e giornate, di mastri, e manipoli si sono fatte dal p.mo 9bre per tutto li 15 d.to 1698 nella fabrica della **loro casa d'Arco**, e resta sodisfatto per d.a causa e per esso ad Ant.o d'Arco per altrettanti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 647, p.865; Pinto, Ricerca 2013).

24.12.1698 - 1698 a 24 Xbre ... f. 2671 Al Monas.rio di **S.to ligorio** d. dieciotto tt. 1.7 con f.a di D. Berardina de Capua Abb.a à M.ro Dom.co Tortora per giornate 21 di mastri, giornate 35 di manipoli, e giornate cinque di un altro manipolo, a car.ni due il giorno, e g.na 12 d'oglio comprato, e tutte d.e giornate di m.ri, e manipoli si sono fatte dalli 15 per tutto li 24 del corrente nella fabrica della **loro casa ad Arco** e resta sodisfatto per d.a causa a lui contanti con sua firma d. 18.1.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 649, p.868; Pinto, Ricerca 2013).

26.1.1699 - 1699 a 26 Gen.ro ... f. 1771 Al Mon.rio di **S. Liguoro** d. cinquanta con f.a di D. Berardina di Capua a Gios.e Attanasio a comp.to di d. 150 atteso l'altri d. 100 l'ha ric.ti per il med.mo nostro B.co d.i sono in conto per le porte e finestre che sta facendo per la fabrica della **loro casa ad Arco** e per esso a Gios.e Stellato per altritanti d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 651, p.148; Pinto, Ricerca 2013).

- Al d.o d. venti t. 1.11 con f.a ut s.a a Gios.e Attanasio e sono cioè d. 14.3 per cinque travi di castagno cioè quattro lunghi pal. 28 l'uno et uno lungo pal. 23 d. 2.2 per 200 chiancarelle lunghe pal. 3 ½ l'una d. 1.1.13 per 84 chiancarelle di palmi 4 l'una e d. 1.4.18 per 18 ianelle per armari tetti e tutti d.i travi chiancarelle, et janelle sono serviti per la fabrica della **loro casa ad Arco** e resta sodisfatto per d.a causa e per esso a Gios.e Stellato per altritanti d. 20.1.11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 651, p.148; Pinto, Ricerca 2013).

27.1.1699 - 1699 a 27 Gen.ro ... f. 1771 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. tredici e gr.a 16, con f.a di D. Berardina di Capua Abb.a, a Fran.co Bucchetta, sono cioè d. 6.1.10 per salme 90 di rapillo d. 4.2.8 per salme 224 di sfrattatura, e d. 1.4.18 per salme 66 di pezzolama, e tutta d.a sfrattatura, rapillo, e pezzolama, l'ha portata dalli 3 per tutto li 15 9mbre 1698, nella fabrica della **loro casa ad Arco**, e resta sodisfatto per d.a causa, e per esso a Gios.e Stellato per al.ti d. 13.-.16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.160; Pinto, Ricerca 2013).

30.1.1699 - 1699 a 30 Gen.ro ... f. 1771 Al Mon.rio di **S. Liguoro** d. quarantanove t. 4 con f.a di D. Berardina di Capua a Lorenzo d'Apice e sono per l'intiero prezzo di pesi 360 di calce da esso consignata nel mese di Xbre 1698 nella fabrica della **loro casa d'Arco** e resta sodisfatto per d.a causa e per esso a Gio: Berardino Galiero per altritanti d. 49.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 651, p.182; Pinto, Ricerca 2013).

4.2.1699 - 1699 a 4 feb.ro ... f. 1771 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. sei tt. 1.4, con firma di D.a Berardina di Capua Abb.a, a Fran.co Bucchetta, et sono cioè d. 2.2 per salme 120 di sfrattatura e d. 3.4.4 per salme 128 di pezzolama portata dalli 18 per tutto li 29 9mbre 1698, nella fabrica della **loro casa ad Arco**, e resta sodisfatto per d.a causa, e per esso a Nicola Apa per altritanti d. 6.1.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.235; Pinto, Ricerca 2013).

4.2.1699 - 1699 a 4 feb.ro ... f. 2105 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. sei, con f.a di D.a Berardina di Capua à M.ro Agostino de liguoro, in conto per il nuovo deritto di formale che sta cavando nella **loro casa ad Arco** e per esso a Nicola Apa per al.ti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.246; Pinto, Ricerca 2013).

- Al detto d. quindeci tt. 3.10, con firma di D.a Berardina di Capua Abb.a, a Fran.co Bucchetta, e sono per salme 460 di sfrattatura, per salme 135 di pezzolama, et salme 35 di rapillo portato dalli 2 per tutto li 24 Xmbre 1698, nella fabrica della **loro casa ad Arco**, e resta sodisfatto per d.a causa, e per esso a Nicola Apa per altritanti d. 15.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.235; Pinto, Ricerca 2013).

10.2.1699 - 1699 a 10 feb.ro ... f. 2105 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. quarantadue g.a 16, con firma di D.a Berardina di Capua Abb.a, a m.ro Dom.co Tortora, et sono cioè d. 15.3 per giornate 39 di m.ri d. 23 per giornate 92 di manipoli d. 2 per giornate diece di un altro manipolo, e d. 1.1.16 per comprare oglio, bambace, un rotolo di funicella per li licchetti, et portatura di 50 tufoli, et tutte d.e giornate di m.ri, et manipoli, si sono fatte dalli 22 per tutti li 24 gen.ro 1699, nella fabrica della **loro casa ad Arco**, e resta sodisfatto per d.a causa, e per esso a Fran.co de Santis per altritanti d. 6.1.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.306; Pinto, Ricerca 2013).

14.2.1699 - 1699 a 14 feb.ro ... f. 2105 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. diece con firma di D.a Berardina di Capua Abb.a, a M.ro Gaetano Guerrasio, e sono in conto per l'imbasolatura di breccie, che ha da fare nel cortile, e stalle della **loro casa ad Arco**, q.le se li pagheranno a rag.e di g.na 5 il palmo poste in opera a tutte sue spese con buona calce, et le pietre che siano di buona qualità, a lui con.ti con sua firma d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.336; Pinto, Ricerca 2013).

14.2.1699 - 1699 a 14 feb.ro ... f. 2105 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. cinquantanove tt. 3.17 con firma di D.a Berardina di Capua Abb.a, a Mastro Dom.co Tortora, e sono cioè d. 25.-.10 per giornate 62 $\frac{3}{4}$ di mastri d. 30.2.10 per giornate 122 di manipoli d. 3 per giornate 15 di un altro manipolo, e d. 1.-.17 per oglio e bambace, comprata a tutte d.e giornate di Mastri, e Manipoli si sono fatte dalli 26 gen.ro per tutto li 14 del corrente nella fabrica della **loro casa ad Arco**, e resta sodisfatto per tutto d.o giorno a lui con.ti con sua f.e d. 59.3.17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.351; Pinto, Ricerca 2013).

14.2.1699 - 1699 a 14 feb.ro ... f. 2105 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. sei, con f.a di D.a Berardina di Capua à M.ro Agostino de liguoro, et sono in conto per il nuovo deritto di formale, che sta cavando nella fabrica della **loro casa ad Arco** a lui con.ti con sua firma d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.353; Pinto, Ricerca 2013).

4.3.1699 - 1699 a 4 Marzo ... f. 2561 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. venti, con f.a di D.a Berardina di Capua Abb.a, a M.ro Gaetano Guerrasio in conto per l'imbasolatura di breccie, che sta facendo nel cortile della **loro casa ad Arco**, e per esso a Biase laprovitola per al.ti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.424; Pinto, Ricerca 2013).

11.3.1699 - 1699 a 11 Marzo ... f. 2561 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. sette tt. 4.7, con f.a di D.a Berardina di Capua Abb.a, a Fran.co Bucchetta, et sono per salme 296 di sfrattatura, et salme 65 di pezzolama portata dalli 17 per tutto li 28 feb.ro cad. nella fabrica della **loro casa ad Arco**, e per esso a D. Onofrio Giordano per altritanti d. 7.4.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.437; Pinto, Ricerca 2013).

17.3.1699 - 1699 a 17 Marzo ... f. 2561 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. sei con firma di D.a Berardina di Capua Abb.a, a Fran.co Bucchetta, per l'intiero prezzo di salme 300 di sfrattatura levata dalla fabrica della **loro casa ad Arco** dal p.mo insino a 10 di Gen.ro passato, e per esso a Nicola Apa per al.ti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.490; Pinto, Ricerca 2013).

26.3.1699 - 1699 a 26 Marzo ... f. 2561 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. sei tt. 4.16, con f.a di D.a Berardina di Capua Abb.a a Fran.co Bucchetta, et sono per salme 300 di sfrattatura, et salme 32 di pezzolama portata dalli 12 per tutti li 26 gen.ro 1600, nella fabrica della **loro casa ad Arco**, e resta sodisfatto per d.a causa, e per esso ad Ant.o Castaldo per al.ti d. 6.4.16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.518; Pinto, Ricerca 2013).

31.3.1699 - 1699 a 31 Marzo ... f. 2561 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. diecesette tt. 1.7, con f.a di D.a Berardina di Capua Abb.a a Giacinto Arcucci per prezzo di tanta pece e cotone da lui consignata dal passato mese d'8bre per tutti li 29 Gen.ro passato per impeciare l'astrichi della **casa del loro Mon.rio**, iuxta la lista, che si ha prodotto firmata da Angelo de Santis, e resta sodisfatto della pece, e cotone consig.ta sin d.o di 29 Gen.ro passato, e per esso a Gios.e Ant.o Cava per al.ti e per esso a Gios.e Stellato per al.ti d. 17.1.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.559; Pinto, Ricerca 2013).

11.4.1699 - 1699 a 11 Ap.le ... f. 2861 Al Mon.rio di **S.to Ligorio** d. venti con f.a di D.a Berardina di Capua Abb.a, a Fran.co Niola, in conto per l'intempiature di carte con frisi fatte e faciende nelle camere, della **loro casa ad Arco**, e per esso a Fran.co de Santis per al.ti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.643; Pinto, Ricerca 2013).

27.4.1699 - 1699 a 27 Ap.le ... f. 2861 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. cento, con f.a di D.a Berardina di Capua Abb.a a Gios.e Attanasio a comp.to di d. trecentotrenta, att.o l'altri d. 230,

l'ha ric.ti per il med.mo n.ro B.co, in conto delle porte, e finestre che stava facendo per la **loro casa ad Arco**, e d.i sono in conto per le d.te porte, e finestre, già fatte, nella d.a loro casa ad Arco, e per esso a Gios.e Stellato per al.ti d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.740; Pinto, Ricerca 2013).

20.6.1699 - 1699 a 20 Giugno ... f. 3277 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. quindecim, con f.a di D.a Berardina di Capua Abb.a a m.ro Dom.co di Marco in conto per le chiavi, licchetti, et altri ferri cons.ti per le porte, e finestre della **loro casa ad Arco**, e per esso a Dom.co Limatola per al.ti d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.1074; Pinto, Ricerca 2013).

13.8.1699 - 1699 a 13 Agosto ... f. 1621 Al Mon.rio di **S. Liguoro** d.i 6.2 con f.a di D. Berardina di Capua Abb.a a M.ro Dom.co di Marco a comp.to di d. 61.2 che l'altri d. 55 l'ha ric.to per d.o Nostro B.co, e d.i sono per saldo, e final pag.to di tutte le chiavi Mascature Linchetti, zeccole, et altri ferri da esso consignati e posti in opera, nelle porte, e fenestre della **loro casa ad Arco**, e con d.o pag.to resta sodisfatto per d.a causa e per esso ad Andrea Rispolo per altritanti d. 6.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 658, p.29; Pinto, Ricerca 2013).

14.10.1699 - 1699 a 14 8bre ... f. 2253 Al Mon.rio di **S.to Ligorio** d. quaranta con f.a di D.a Berardina di Capua Abb.a ad Angelo de Santis per l'assistenza da lui fatta nella fabrica della **casa ad arco** dal p.mo di Gen.ro per tutto li 31 Xbre 1698 a lui contanti con sua f.a d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 656, p.438; Pinto, Ricerca 2013).

14.10.1699 - 1699 a 14 8bre ... f. 2253 Al Mon.rio di **S.to Ligorio** d. ventitre tt. 2.10 con f.a di D.a Berardina di Capua Abb.a à m.o Gaetano Guerrasio per saldo, e final pagamento di tutti li lavori di piperno fatti nella fabrica della **loro casa ad Arco** insino alli 18 Luglio 1699 e sono cioè per un balcone dentro al cortile longo pal. 12 ½ d. 10.1 per una gamba di piperno alta pal. 5 ½ posta nella porta della rimessa d. 2.1.10 per due gradi lunghe pal. 10 l'una, et un'altra lunga 4 poste nelle porte delle rimesse, e stalla d. 6 , et altri d. 5 per tutti li altri residij fatti in d.a casa in lavoratura di pezzi d'astrachi, soffitti, pertose, et altre lavorature di piperni, e resta intieramente sodisfatto di tutti li lavori fatti in d.a casa e per esso a fran.co de Santis per altrettanti e per esso à Nicola Baglia per altrettanti d. 23.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 656, p.450; Pinto, Ricerca 2013).

CAPPELLA DI S. PIETRO IN VINCULIS - S. MARIA DELLA GRAZIA

... - **S. Pietro in Vincola** ... Quivi è da notare come avanti la porta di questa cappella si vede fabricata una pietra intagliata in forma d'una sede ponteficale picciola, havendosi per traditione che sopra questa pietra si inginocchiasse l'Apostolo san Pietro quando ritrovandosi in Napoli e passando per questa strada e vedendo la statua d'Apollo situata sopra del'architrave sostenuto da otto altissime colonne nel tempio di Castore e Polluce; quale sin'ora si vedono in piedi avanti la chiesa di s. Paolo maggiore, e facendo oratione a Dio quella statua cadè rovinandosi in pezzi, quali sino a' tempi nostri si vedono in terra; e perciò in memoria d'un tanto miracolo fusse da' Christiani di quel tempo presa quella pietra riducendola in forma di sede ponteficale (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.163).

- Quæret etiam aliquis. An Dioscurorum marmorea simulacra, quæ nunc ad Templum D. Pauli, quod Nostri incolunt, iacere dicuntur, ipse deiecerit? Item. An, eo Neapoli existente, Ecclesia aliqua ædificata sit? Respondebo breviter: & unica negatione, veluti unico spongiæ tractu, utrumq; hoc vulgi opinamentum, nullo sanè veteri scripto, aut solida traditione stabilitum, abolebo. Petrus enim neque Neapoli, neq; alibi, aut Idolorum Fanum aliquod, statuamue deiecisse, aut vero Deo publicam Ædem excitasse legitur. Pacificis namque temporibus, cuiusmodi facta servabantur. Interea autem, toto terrarum Orbe, Christianos

persequente, satis fuit primis illis Christianis, aut subterraneum cœmeterium, aut intimum aliquod pij hominis cubiculum, colendo Numini, clam adire. Primus, qui non Templum, aut Basilicam, sed Memoriam Romæ extruxerit, Anacletus fuit quintus à Petro Pontifex. Euseb. lib. 3. cap. 24. Legendum est Breviarium Romanum ad 9. Novembris (Caracciolo, *De sacris ...*, 1645 p.94).

- Di **S. Pietro in Vincola** (f.152r.) ... che quivi è da notarsi come avanti la porta di questa Cappella si vede fabricata una pietra intagliata in forma di una sede Pontificale, avendosi per tradizione che sopra questa pietra s'inginocchiasse l'Apostolo S. Pietro, quando, ritrovandosi in Napoli e passando per questa strada e vedendo la statua d'Apollone situata sopra dell'architrave, sostenuto da otto altissime colonne, nel Tempio di Castore e Polluce, e facendo orazione a Dio, quella statua cadde ruinandosi in pezzi, i quali sino a' tempi nostri si veggono in terra. E perciò in memoria di un tanto miracolo fusse da' Cristiani di quel tempo presa quella pietra, riducendola in sede Pontificale, il che da Noi sarà anche detto trattando della Chiesa di S. Paolo Maggiore, ma sarà anche riprovato con l'autorità del P.D. Antonio Caracciolo, il qual nega tal fatto operato in Napoli da S. Pietro, cioè che per le sue orazioni cadesse la statua d'Apollone, come osserveremo. E in quanto alla sede Pontificale che avanti la porta di questa Chiesa si vede, diremo quello che altre volte da Noi sta detto in altre Chiese ove simili Cattedre si ritrovano, cioè che fatta vi fusse per comodità de' Vescovi di Napoli per le funzioni Ecclesiastiche che in varie Chiese andavano da tempo in tempo, secondo l'occasione, facendo, non essendo in quei tempi introdotti i tosselli portatili così pomposi e ricchi de' Prelati, i quali con santa semplicità procedendo, con l'estimazione delle loro virtù mantenevano il decoro della dignità Vescovale (De Lellis, *Aggiunta ...*, c.1677-88 ed. 1977 p.315).

- ... ò pure i veri simulacri di Castore, e Polluce, secondo il Celano, havendosi per traditione, che nel passare l'Apostolo S. Pietro per detto Tempio, e sedendo in quella Sedia di marmo, che al presente [1696] si vede, ivi dirimpetto, nella Cappelletta di **San Pietro**, operasse meraviglie sì rare, benché il Caracciolo sia di contrario parere (Sicola, *La nobiltà ...*, 1696 p. 475).

- Avanti detta chiesa ve n'è una picciola consecrata a **San Pietro in [338] Vinculis**, dove dicono sedesse san Pietro, e facesse cadere le statue di Castore e Polluce ch'erano nel tempio, benché altri dica esser quegli busti, che si vedono avanti San Paolo, statue di Cesari e non di detti (Parrino, *Napoli ...*, I 1700 p. 338).

- Incontro la Porta grande di S. Paolo Maggiore vi era una **Cappella** dedicata a **S. Pietro in Vinculis**, e a **S. Sebastiano**, la quale era jus padronato delle Monache del Monistero di S. Gregorio Armeno. Avanti la porta vi era una Sede Pontificale di marmo, ma piccola: Si crede da' Napoletani, che quivi s'inginocchiasse S. Pietro quando venne in Napoli, e ginocchiato su questa pietra orando fè cadere a terra la Statua di Apolline situata sopra l'Architrave sostenuto da otto altissime colonne nel Tempio di Castore, e Polluce, che era ove ora [1744] è eretto il nobilissimo Tempio di S. Paolo: e per tal memoria la pietra di marmo fu ridotta a modo di piccola Sede Pontificale. Di una tal cosa però non possiam darne veruno antico documento: non trovandosi nè iscrizion vetusta, nè antico manuscritto, in cui ciò si legga (Sabbatini, *Il vetusto ...*, I 1744 p. 159).

21.12.1006 - In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi Imperante domino nostro basilio magno Imperatore anno quadragesimo septimo sed et constantino frater eius magno imperatore anno quadragesimo quarto die vicesima prima mensis decembri indictione quinta neapoli: Certum est me petrum cui supra nomen dedoni filium quondam leoni de loco qui nominatur munianum: A presenti die promicto tibi domino stephano cui supra nomen inferno filio quondam idem domini stephani inferni propter integras sex uncias quod est medietatem de integrum fundum qui nominatur at cepollari una cum sex uncias quod est medietatem de integra clusuria de terra ibi ipsum et cum integra corrigias de terras quod est una ante alia

constitutas in uno coniunctum una cum alium fundum positum in memorato loco intus ille curti. seum et cum integra alia petias de terras que vocatur at cesa ... ipsa corrigia coeret sibi ab uno latere terra memorati heredes memorati Brancatortii: et ab alio latere terra ecclesie sancte marie qui dicitur de illu at talaricum ... at ipsa petia qui dicitur at cesa et ipsa coeret sibi ad ambe partibus terra tuctotrolini de memorato loco munianum et de tertia parte terra gregorii presbiteri de ipso loco: et da quarta parte sunt corrigie de **terra ecclesie sancti petri at lictorium** ... (RNAM., 4 1854 p.31).

- **331.** Die 21 m. decembri ind. V. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 47, sed et Constantino frater eius m. i. an. 44. Petrus, qui supranomen Dedoni, filius q. Leonis de loco qui nominatur Munianum, promittit d. Stefano, cui supranomen Inferno, filio q. d. Stephani Inferni, propter integras sex uncias, quod est medietatem, de integro fundo qui nominatur at cepollari una cum sex unciis de integra clusuria de terra ibi ipsum et cum integris corrigiis de terra, una ante alia constitutas et cum alio fundo posito in memorato loco intus illa curti, seu et cum alia petia de terras que vocatur at cesa ... ipsa corrigia coeret sibi ab uno latere terra dictorum heredum memorati Brancatortii, ab alio latere terra ecclesie S. Marie que dicitur de illu at talaricum ... at ipsa petia que dicitur at cesa coeret sibi ad ambe partibus terra Tuctotrolini de memorato loco Munianum et de tertia parte terra Gregorii presbiteri de ipso loco et da quarta parte sunt corrigie de **terra ecclesie S. Petri at Lictorium** ... (Notam. instrum. S. Sebast. n. 19; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.203).

- **S. Petri at lictorium** (R. 331). Trovasi nel cit. doc. del 1006 senza alcun'altra indicazione. Se però è, come pare, la stessa di **S. Pietro ad rectorium**, di cui parlano alcuni istrumenti senza data dell'antico *Catasto* di S. Pietro a castello, era posta vicino le scale della chiesa di S. Paolo maggiore² (Capasso, *Topografia* ..., 1895 p. 138).

- ² Instrumenta duo curialisca scripta continentia quomodo **ecclesia S. Petri, que appellatur ad rectorium** de Neapoli de plathea S. Pauli maioris juxta grados ipsius ecclesie que predicta ecclesia est predicti nostri monasterii que ... habet infra scriptas terras etc. insimul sunt signata CII. (*Catasto di S. Pietro a Castello*; Capasso, *Topografia* ..., 1895 p. 138).

- Le monache di Ss. Pietro e Sebastiano tenevano «quasdam domos sitas super apotheca», «iuxta plateam publicam quae dicitur Augustalis, iuxta **ecclesiam S. Petri ad Retrorium**, iuxta gradas S. Pauli maioris»: il complesso fu dato a censo - per una libbra di cera l'anno - ad Adenulfo Roncella e sorgeva in «ayrum et anditu communalis sicut columnae tres marmoree irte ad canale» (SNSP, Ms. XXVII.B.17, f.40; Capone, in *Ricerche sul Medioevo* ..., 1996 p.93).

1303 - Ritrovo ancora, che essendosi ordinato dalla Regina Giovanna II. che fatto si fosse l'inventario di tutti i beni, rendite, juspadronati, Chiese, e Cappelle del Monistero di S. Sebastiano, fu quello fatto per mano di Notar Dionisio di Sarno, nobile del Sedile di Montagna a 12. Gennajo dell'anno 1423. il quale attestò avere estratto tale inventario dal catasto antico dell'istesso Monistero, fatto nell'anno 1303. in cui fra l'altre cose si describe: Item Ecclesia S. Petri in Vinculis a li gradi de Santo Paolo ... (Celano, *Notizie* ..., ed. 1792 p. 155-159).

28.3.1340 - Instrumentum unum notariscum scriptum continens cuiusdam modici territorii seu soli vacui positi ... in Platea S. Arcangeli ad Signam. Fines autem sunt hiis: videlicet ecclesia **S. Petri**, quam ecclesiam **S. Petri** ipse dicunt eiusdem monasterii S. Petri ad Castellum; iuxta domos Iacobelli Roncilli et nepotum eius, viam publicam et alias confines. Quod a nostro monasterio ad annum censum detinet notarius Nicolaus Surrentinus de Neapoli, tantum in vita sua, et reddit ipse notarius Nicolaus dictos monasterio tarenos aureos sex annui cuiuslibet; et post mortem ipsius notarii Nicolai revertat ad manus ipsius monasterii (SNSP, ms. XXVII.B.17, *Catasto di S. Pietro a Castello*, f. 3 ss.; Capone, in *Nap. Nob.* 32 1993 p.75).

- In un'altra carta viene chiarito che al notaio fu data facoltà «di potervi edificare nel detto suolo vacuo ed alzare in alto la detta fabrica, purchè non avesse ecceduto o occupato le finestre di detta chiesa di **S. Pietro**» (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1393 f. 158, 1480, f. 105-115; Capone, in *Nap. Nob.* 32 1993 p.75).

- Ritrovassi però, che nell'anno 1340. il Monistero di S.Pietro a Castello, che ora chiamasi col titolo di S. Pietro, e Sebastiano (per l'unione che se ne fece) concedè a Notar Nicola Sorrentino di Napoli un moggio di territorio vacuo, sito nella piazza di S. Arcangelo a Segno, che esso Monistero possedeva vicino la Chiesa di **S.Pietro**, quale Chiesa disse, che era di sua giurisdizione, confinava con la via pubblica, e con la casa di Jacobello Renzella, e de' suoi nipoti, e col peso dell'annuo canone di tari sei, da pagarsi al detto Monistero nella solennità di Pasqua di Resurrezione, e colla facoltà di potere edificare nel detto suolo vacuo, ed alzare in alto la fabbrica, purché non avesse ecceduto, ed occupato le finestre di detta Chiesa di S. Pietro, vicino alla quale stava sito detto luogo vacuo (Celano, *Notizie ...*, ed. 1792 p. 155-159).

- ¹ ... Che questa cappella poi sia stato jus patronato del monastero di S. Sebastiano è provato dall'annotatore con la citazione di molti strumenti di concessioni, e collazioni fatte dalle monache di detto monastero dal 1340 al 1579 (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885, p. 596).

- Posteriormente ne troviamo memoria in un instrum. del 28 marzo 1340, con cui la priora di S. Pietro a castello concede a not. Nicola Sorrentino un suolo vacuo in Napoli nella via di S. Arcangelo a segno accanto alla **chiesa di S. Pietro** col dritto di potervi elevare una casa, in guisa però da non occupare le finestre di detta chiesa (Notam. instr. S. Sebastiani n. 1149; Capasso, *Topografia ...*, 1895 p. 138).

19.4.1375 - In Nomine Domini Dei Eterni, et Salvatoris nostri Ieshu Xpi. Anno nativitatibus eiusdem Millesimo trecentesimo septuagesimo quinto. Regnante Serenissimo domino domina nostra Regina Iohanna ... Regnorum vero eius anno trigesimo tercio feliciter amen. Die nono decimo mensis Aprelis terciodecime Indicionis Neapolis. Nos Marinus Vercaſaba de Neapoli ad contractus Iudex. Dominicus Lombardus de Neapoli ... Notarius ... quod predicto die ... convocatis, et existentibus ante gratas ferreas dominarum Regalis Monasterij Sancti Petri ad Castellum de neapoli ... fratris Anelli de Vicoclercia de Aversa Prioris eiusdem Monasterij Venerabili Muliere Domina sorore Cobucia Capana Priorissa dicti Monasterij, et Conventu Monialium Monasterij prefati ex parte una. Et Dominico de Sardo dicto Magdalono de Neapoli sutore ut dixit ex parte altera. Asseruerunt ambo partes ipse pariter coram nobis quondam Matheum Magdalonum de Neapoli Avum maternum ipsius Dominici dum ... in eodem testamento ... Item legavit, voluit, et mandavit, quod detur **Cappelle Sancti Petri** subiecta Monasterio Sancti Petri ad Castellum sito in plateae Sancti Archangeli terra una ipsius testatori sita in Villa Carpignani pertinentiarum Neapolis iuxta terram infirmarie Monasterij Sancti Ligorij maioris de Neapoli ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3419; Pinto, *Ricerca* 2010).

20.2.1416 - Ritrovo ancora, che essendosi ordinato dalla Regina Giovanna II. che fatto si fosse l'inventario di tutti i beni, rendite, juspadronati, Chiese, e Cappelle del Monistero di S. Sebastiano ... Lo stesso Inventario fu anco esemplato da Notar Ruggiero Pappansogna a 20. Febbrajo 1416 (Celano, *Notizie ...*, ed. 1792 p. 155-159).

12.1.1423 - Cappella di **S. Pietro in Vinculis** alle grada di S. Paolo ad Arco inventariata fra le chiese, e cappelle di ius padronato del nostro Monistero [di S. Sebastiano] nell'inventario fatto per ordine, ed in presenza della Regina Giovanna II. [1414-1435] nel 1423 allorchè il Monistero di S. Pietro a Castello fu trasferito in quello di S. Sebast.o e fattone un sol Monistero ... Cronaca ricavata da un Marmo antico riposta in q.a cap. a di **S. Pietro in**

Vinculis, da cui si rileva, che fu la Cappella sudetta consagrada da Papa Silvestro (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1388).

- Di **San Pietro a Vincola**. Fassi menzione di questa picciola cappella in uno stromento dell'anno 1423. fatto da Notar Dionigi di Sarno ne' tempi di Papa Martino Quinto [1417-1431], avente la Reina Giovanna Seconda presente Nicola de Diano Arcivescovo di Napoli [1411-1435], dove si legge, che vi è peso di farci celebrare una Messa la settimana, e cosi anche nella solennità dell'Apostolo San Pietro, che si celebra à 29. di Giugno, & al primo d'Agosto, Vespera, e Messa cantata, e dispensar à Preti la collatione (D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p. 83).

- **S. Pietro in Vincola** è una piccola Cappella sita nella piazza di san Lorenzo per contro la porta grande di s. Paolo maggiore si tiene essere stata fondata dalla Regina Giovanna II alla presenza di Nicolò de Diano Arcivescovo di Napoli l'anno 1423 sotto titolo di **san Pietro e Sebastiano** al presente è Iuspatronato delle monache del monasterio di s. Sebastiano (Come appare per istrumento rogato per mano de notar Dionisio di Sarno) (P. Alvina, c.1641, in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.163).

- Di **S. Pietro in Vincola** (f.152r.) Ove dice assolutamente l'Engenio che fassi menzione di questa picciola Cappella in uno strumento del 1423 fatto da Notar Dionigi di Sarno, ne' tempi di Papa Martino quinto, avanti la Regina Giovanna seconda, presente Nicola di Diano, Arcivescovo di Napoli, con quel che siegue, il P. Alvina, di essa anche trattando, afferma tenersi essere stata fondata dalla Regina Giovanna seconda alla presenza di Nicolò di Diano, Arcivescovo di Napoli, l'anno 1423, sotto il titolo di S. Pietro e Sebastiano, e che al presente è Iuspatronato delle Monache del Monasterio di S. Sebastiano ... (De Lellis, *Aggiunta ...*, c.1677-88 ed. 1977 p.315).

- Ritrovo ancora, che essendosi ordinato dalla Regina Giovanna II. che fatto si fosse l'inventario di tutti i beni, rendite, juspadronati, Chiese, e Cappelle del Monistero di S. Sebastiano, fu quello fatto per mano di Notar Dionisio di Sarno, nobile del Sedile di Montagna a 12. Gennajo dell'anno 1423. il quale attestò avere estratto tale inventario dal catasto antico dell'istesso Monistero, fatto nell'anno 1303. in cui fra l'altre cose si descrive: *Item Ecclesia S. Petri in Vinculis a li gradi de Santo Paolo ...* Lo stesso Inventario fu anco esemplato da Notar Ruggiero Pappansogna a 20. Febbrajo 1416. e l'originale di Notar Dionisio si conserva nell'Archivio del Monistero (Celano, *Notizie ...*, ed. 1792 p. 155-159).

- **S. Pietro in Vinculis**. Si ha memoria di questa chiesetta in uno strumento del 1423 fatto da notar Dionigi di Sarno avanti la regina Giovanna II e Nicola de Diano arcivescovo di Napoli, la quale riguarda la celebrazione delle messe (Catalani, *Le chiese ...*, I 1845 p. 149).

2.5.1423 - Dippiù a 2. Maggio del suddetto anno 1423. lo stesso Notar Dionisio, a richiesta della Priora del medesimo Monistero di S. Pietro a Castello, esemplò una lapide di marmo lunga palmi sei, e larga tre, che stava fabbricata a mano manca, quando si entrava alla detta Chiesa di **S. Pietro in Vinculis** alle grade di S. Paolo, quale Chiesa attestò il detto Notajo esser soggetta allla giuridizione di S. Pietro a Castello, che conteneva le seguenti parole: *Item Santo Pietro Vinculo fu consacrato da Papa Silvestro; & ditto altare è consacrato enge culpa, e pena lo di de Santo Petro majore, e lo di de santo Petro Vincula, lo di de Santo Petro ... e lo Venerdì Santo, e la Dominica de Pasca culpa, e pena* (Celano, *Notizie ...*, ed. 1792 p. 155-159).

- Indi la troviamo col titolo di **S. Pietro in vinculis** fra gli altri in un instrum. dei 2 maggio 1423 per not. Dionisio di Sarno (Notam. instr. S. Sebastiani n. 1504; Capasso, *Topografia ...*, 1895 p. 138).

28.10.1426 - Si ha ancora, che a 28. Ottobre dell'anno 1426. le stesse Moniche per istrumento rogato da Notar Giacomo Guillelero di Napoli conferirono la Rettoria della Chiesa di **S.**

Pietro in Vinculis al Prete Bartolommeo di Attanasio, col peso di uno staro d'oglio ogn'anno (Celano, *Notizie* ..., ed. 1792 p. 155-159).

12.9.1517 - La Prioressa del monastero de' Ss. Pietro e Sebastiano, concede a Tommaso e Giandomenico Mele una cappella, intitolata **S. Pietro ad vincula, alias alla Madonna delle Grazie**, nella piazza di S. Paolo Maggiore. "Die xij Septembris vj^o Ind. 1517 ... accersitis ... ad monasterium Sanctorum petri et sebastiani ordinis predicatorum sancti dominici ... invenimus a parte interiori dicti monasterii ... dominam loysiam de afelatro priorissam dicti monasterij domiciam de sulmone subpriorissam ... ex parte una et honorabilibus Jacobo perillo de neapoli thomasio mele et Joanne dominico mele de neapoli ... ex parte altera: prefata vero domina priorissa et discrete asseruerunt ... habere tamquam rem ... dependentem ab ipso monasterio ... quamdam **cappellam sub vocabolo sancti petri ad vincula alias sancte marie de gratia** sitam intus civitatem neapolis in platea sancti pauli mayoris et in frontispicio gradus dicte ecclesie sancti pauli¹ sponte ... ipsam cappellam ... concesserunt dictis Jacobo thornasio et Joanne dominico pro confratantia eligenda per ipsos et suos heredes cum pactis quod liceat dictis confratribus erigere confratantiam in dicta cappella et confratres possint eligere magistros et thesaurarium ... et ponere cappellanos ... cum onere recognoscendi ipsas priorissam et discretas in dominas et patronas dicte cappelle de una libra cere laborate in festo sancti petri ad vincula ... Presentibus domino hieronimo vaxallo decano amalfitano: angelo Solima de bisignano studente in medicina: federico musitano de castrovillari: gasparro musitano: baptista bascio: Januario fiorentino (ASNa, Not. J. A. Fiorentino, a. 1517-1518, cart. 5; Filangieri, *Documenti* ..., III 1885, p. 596).

- Che ne sia stato in possesso il Monistero, dell'anziddetta Chiesa di S. Pietro in Vinculis, si fonda con più istromenti di concessioni, e collazioni del Cappellano, o sia Rettoria dell'istessa Chiesa fatte dalle Revv. Monache in diversi tempi a varie persone; siccome a 12. Settembre dell'anno 1417 [? 1517]. concedè a Giacomo Perillo, Mastro Cola Perillo, e Tomaso Mele la Cappella suddetta per eriggervi una Confraternita, col peso di corrispondere una libra di cera lavorata in ogni anno, al riferito Monistero nel giorno di S. Pietro in Vinculis (Celano, *Notizie* ..., ed. 1792 p. 155-159).

- ¹ ... Però nelle annotazioni, o siano emendazioni del 1792, si fa più largamente parola di essa, che dicesi antichissima, e di patronato del monastero de' Ss. Pietro e Sebastiano di Napoli ... Fra gli altri si riferisce quello, di cui sopra vediamo il testo, sbagliando però la data del 1517 nel 1417 (Filangieri, *Documenti* ..., III 1885, p. 596).

11.7.1542 - Die martis, que computatur XI mensis iulii 1542, Neapoli. Et visitando capellam sub vocabulo **Sancte Marie de la Gratia**, in plathea Sancti Pauli, que est grancia (monasterii) Sanctorum Petri et Sebastiani et inibi deservitur per d. Tiberium Boccalupo in divinis, et homines dicte platee dant elemosinam pro huiusmodi servitio et missarum celebratione (*Il Liber Visitationis di Francesco Carafa* ..., II f.79r, ed. 1983 p.375).

15.10.1548 - Captio apoteca olim s.ti ligorii. Die xv^o mensis octobris septimas ind.is 1548 ... (ASNa, Not. Gio. Pietro Cannabario, prot. 1, a. 1548-49, f. 135-136; Pinto, Ricerca 2010).

- In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo quadragesimo octavo: Regnantibus Potentissimo Carlo Quinto ... Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie citra farum anno bigesimotertio, Imperij vero anno decimonono feliciter Amen. Die quinto mensis Octobris septime Inditionis Neapoli. Et proprie in domibus infrascripti nobilis Alexander pansulij. Nos Cesar Ricchemmis de Neapoli ... Judex: Joannes petrus Cannabarius ... notarius ... in nostri presentia consitutis nobili ludovico de morte de neapoli agente ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus ... ex una parte. Et supradicto nobili, et egregio Alexandro Pansulio dicte civitatis neapoli procuratore generali ut dixit venerabilis monasterij, et dominarum Abbatisse, et monialium santi Ligorij

majoris de neapoli ... ex parte altera. Prefatus Ludovicus sponte asseruit coram nobis, et dicto Alexandro dicto nomine presente, audiente, et intelligente se habere ... vero dominus ... quendam apothecam, sive curiam cum terracia seu astraco ad solem in qua pro predicabitur exercitatum officium notariatus, sitam, et positam in hac civitate Neapolis in platea Sancti Laurentij juxta alia bona dicti Monasterij, iuxta quoddam vacuum existens inter dictam apothecam et cappellam santa Maria de gratia, viam publicam ... Exceptam, et reservatam a quodam annuo canone, redditi, sive censu emphiteutico **ducatorum quatuor cum dimidio** intus Parrocchiale Ecclesiam Santi Archangeli ad Signum Sedilis Montanee, eiusque altaris rectori in quinto decimo die mensis augusti ... Prefate Ludovicus ... sibi placuit, et placet salvo nihilominus, et reservato in presenti instrumento assensi, et beneplacito Reverendi domini Archiepiscopi Idruntini Rectoris, et beneficiati dicti Altaris, seu cappella Santi Thoma ... vendidit ... eidem monasterio ... dictam apothecam, sive Curiam cum dicta terracia sive astraco ad solem ... cum onere dicti census dicatorum **ducatorum quatuor cum dimidio** ... Et hoc pro convento, et finito pretio, integro, et finali pagamento venditionis eiusdem ducatorum ducentorum de carolenis argenti ... Io Joanne Francisco de palma de Neapoli so testimonio ... Anno Domini millesimo quingentesimo quatragesimo nono Regnantibus quibus supra Die quinto decimo mensis Januarij septime Inditionis Neapoli. Nos qui supra Judex, Notarius ... declaramus ... quod predicto die in nostri presentia constitutis Excelente domina lucretia arcamone de Neapoli domina bidua, ac matre, et legitima procuratrice ad infrascripta signanter, et alia Reverendissimi domini Patri Antonij de capua Archiepiscopi Idruntini, et Beneficiati et perpetui commendatarij Venerabilis Cappella, seu Altaris Santi Thome da Cantubernijs constructa intus Parrocchiale Ecclesiam Santi Archangeli ad signum regionis Sedilis Montanee ... ex una parte: Et Nobili, at E.o Alexandro Pansulio ... procuratore ... Monasterij Abbatissa, et Monialium Santi Ligorij majoris de Neapoli ... ex parte altera. Prefata domina Lucretia ... servata forma concessionis facto de eadem curia, sive apotheca, publico instrumento mediante facto manu q.m Egregij Notarij Angeli Marcialis de Neapoli sub **die quarto decimo mensis septembris 1501** Neapoli sicut al conventionem devenit cum dicto Monasterio ... supradicto die quinto decimo mensis octobris proximi preteriti anni 1548 ... et assensum ... predicta domina Lucretia ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).

- Repertorio dell'istrumenti ... fasc. 12 n. 18 ... Compra fatta dal n.ro Mon.rio d'una curia seu poteca à S. Lorenzo da Ludovico della Morte per d. 200 per N.re Gio: Pietro Cannavaro à 15 8bre 1548 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.20v; Pinto, Ricerca 2011).

- Fascicolo duodecimo ... Num.º 18 Il n.ro monast.o comprò una curia, seu bottega sita nella Piazza di S. Lorenzo da lodovico della Morte per prezzo di d.ti 200 l'istro rogato per N.r Pietro Cannabaro a' 15 d'ott.e 1548 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.25v; Pinto, Ricerca 2010).

- Instr.to di compra che fè il Venerabile mon.o di S.to Ligorio da lodovico della morte de napoli de una Curia seu poteca sita alla piazza di S.to Lorenzo di nap. per d.ti 200 stipulato d.o Instr.to per mano di N.re Gio Pietro Cannabario de Nap. et in piede di q.llo l'assenso prestito nel anno 1548 adi 15 8bre (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3423, Istrumenti ..., sec. XVIII, p. 198r; Pinto, Ricerca 2010).

30.11.1549 - In Nomine Domini Nostri Iesu Xpi Amen, anno a nativitate ipsius millesimo quingentesimo quatragesimo nono: Regnantibus Potentissimo Carolo Quinto ... Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie Citrafaro anno trigesimo quarto, Imperij vero anno vigesimo feliciter Amen: Die ultimo mensis Novembris octave Indictionis Neapolis. Nos Cesar Ricchemmis ... Iudex: Ioannes Petrus Cannabarius ... notarius ... quod predicto die ... accessimus ad Venle Monasterium Sancti Ligorij Majoris de Neapoli ordinis Sancti Benedicti, et dum essemus in Ecclesia dicti Monasterij ... in nostri presentia personaliter constitutis R.da Domina Maria Galiota Abbatissa dicti Monasterij, domina Loysia de Tufo, domina Camilla

de Duce, d.na Cornelia Caracciola, D. Margarita Grisona, D. Lugretia Caracciola, d.na Hieronima de Ratta, d.na Beatrice Spinella, domina Vincentia Barrili, d.na Faustina Barrili, d.na Catherina Brancatia, d.na Paula Brancatia, d.na Francisca Galiota, d. Ioanna, et Camilla Sersale, d. Saba de Tufo, d.na Isabella de Loffredo, d.na Vittoria Galeota, d. Virginia Guindazza, d. Isabella de Ioffredo, d. Iulia Sersale, et domina Cornelia Tomacella Monialibus [n. 22] ... ex una parte: Et Mag.ci et Reverendis d.na Violanta Brancatia, et d.na Iulia Caracciola similim. Monialibus ... ex parte altera: Prefate vero domine Abbatissa, et Moniales ... asseruerunt ... ad conventionem devenisse cum Mag.s Andrea Stincha, Io: Iulio et Abbate Fabio Stincha intervenientibus tam pro se ipsis, quam nomine et pro parte Caroli, et anibalis Stincha ex causa permutationis inter ipsos et dictum Monasterium fatte, ac invice, et excambium quarundam domorum consignatarum eidem Monasterio sitarum in hac civitate Neapolis in Platea Sancti Laurentij iuxta alia bona dicti Monasterij, et alios confines, dictum Monasterium ... dedisse eisdem magnificis Iulio, Abbati Fabio, et fratribus terras duas dicte Infirmarie sitas in Villa Casandrini ... appreciatarum per Magnificum Hieronimum Granata Tabulario huius civitatis pro ducatis ducentum duodecim, tarenos quatuor, et grana quinque ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3411 bis; Pinto, Ricerca 2010).

- Repertorio dell'istrumenti ... fasc. 18 n. 12 ... Permutatione fatta da Andrea, & altri di Stinca, per la quale furono da detti assignati al n.ro Mon.rio alcune case site alla strada di quello vicino le chiesa di S. Lorenzo, e S. Paolo reditite al d.o Mon.rio in escambio d'una terra di moia 6. et 4.e 4 ÷ à Carvizzano, e d'un'altra terra di moia 7. inc.a chiamata la Mite per Not.re Gio: Pietro Canabaro à ult.o di 9mbre 1549 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.19v; Pinto, Ricerca 2011).

- Fascicolo decimoottavo ... Reg.to in Plat. fol. 139 Num.° 12 n.ro Monast.o il quale permuto con And.a et altri Stinca alcune case site alla Strada di S. Paolo vicino la **Cappella di S.ta Maria della Gratia** in escambio delle quali diede ad essi Stinca alcuni terr.i siti nella Villa di Casandrino per istro per N.r Gio: Pietro Cannabaro all'ult.o di nov.e 1549 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.38v; Pinto, Ricerca 2010).

- [f.139r] n.° 50. Siegue alla strada maestra all'incontro la Chiesa di S. Paolo una Casa grande consistente in un'entrato grande con due appartamenti, cortiglio scoperto, Rimessa, stalla, e due camerette in d.o Cortile, e due cantine per una scala coperta si sale in detti appartamenti consistentino cioè. Il primo in una sala à mano destra con una Camera con due porte, l'una dalla parte della d.a sala, e l'altra da fuori di essa, con un poco d'Atrio scoperto. A' mano sinistra della detta sala si trovano trè Camere, & un'altra per lavatorio, e con un'altra porta all'incontro la porta della sala. Vi è Cocina, & acqua, & altre commodità. Il 2° appartamento contiene l'istesse membra del p.o, eccetto che la Camera a' mano destra della sala, e con una sola porta da dentro di essa sala. Vi è anche l'astraco, e suppigno, e due Camerini sopra l'astraco. Al presente tutto il d.o Compensorio stà affittato ad'Antonio d'Amato mastro d'atti di Vicaria civile per annui docati settantacinque. In Regist. perg. fasc. 18 n.° 12. stà un istromento rogato per Notar Gio: Pietro Cannabaro a' 30 Novembre 1549., dove il Monastero permuto con Andrea, & altri Stinca alcune Case site alla strada di S. Paolo vicino la Cappella di S. Maria della Gratia, e diede in escambio a' detti de Stinca alcuni territorij siti nella Villa di Casandrino [con altra grafia] *come in questo fol. 221.* [Con ancora altra grafia] *Si nota come nell'anno 1795 si fecero alcune fabriche sopra la sud.a Casa per l'ingrandimento dell'Officine de' Pegni del B.co del Popolo da parte del Mon.ro, quale B.co s'obligò di pagare annui d. 250 d'affitto giusta l'Istro de 19 Gennaro 1794 per N.r Camillo Lauritano che si conserva nel Vol. XIV. fol. 31. a 149, si spesero per le sud.e fabriche in circa d. [l'importo è coperto da macchia d'inchiostro]. [f.139v] n.° 51. e n.° 52. Doppo la Chiesa di S. Petrillo all'incontro di quella di S. Paolo seguono due botteghe le quali furono del Patrimonio di Giacinto, Michele & altri di Schiavetta, & ad istanza de loro creditori furono esposte venali per ordine del S.C. in B.ca di Gioseppo Lombardo, che furono dal nostro Monast.o comperate sub hasta, mediante la persona del D.r Oratio Giannopoli, al quale rimasero come ad'ultimo*

licitatore per persona nominanda, e nominò il nostro Monast.o per il prezzo di docati mille, e duecento, li quali furono depositati nel Banco della Pietà con polisa del nostro Monast.o, e furono poi liberati a' d.i Creditori anteriori, dalli quali furono fatte le cessioni delle loro ragioni à beneficio del Monast.o per istromenti rogati per N.r Fabritio d'Ippolito di Napoli sotto li 21. d'Aprile 1674 [a lato con altra grafia] *vol V. cautele fol. 76 n. 81, ..3: 103: 111: 119: 123: 127: 135: ..2: 155: 159:* Et anche furono date dalli d.i Creditori le pleggiarie di restituire le quantità liberate, cui, quibus, & quando ad ogni ordine di esso S.C. in caso d'evittione in tutto, ò vero in parte di esse Botteghe, com'appare dal processo del d.o S.C. in d.a B.ca, e dalli sopradetti contratti per esso N.r Fabritio. [con altra grafia] *Il d.o Proc.o dice cred.ri Io: felicis, et aliorum de Schiavettis.* E per li detti istromenti di cessione fatti per mano di d.o N.r Fabritio, e possessione presane per il Rev.do D. Gioseppe d'Auria con procura del Monast.o. Le medesime due botteghe al presente stanno affittate per annui docati sessant'otto, cioè la prima al pontone a Gioseppe Saidia caprettaro per annui docati quaranta, e la 2.^a vicino alla bottega del Caso, e oglio per annui docati trent'otto à Gio: Antonio Camaldo (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1560 - **Santo Sebastiano** è una cappella posta al'incontro dele grade di Santo Paulo Maggiore; ha d'intrata circa ducati trenta, et è connessa con lo monastero di Santo Sebastiano dele Monache, et l'abbatessa di detto monasterio tene pensiero di farci celebrare (De Stefano, *Descrittione ...*, 1560 p. 71).

26.3.1571 - Inoltre a 26. Marzo 1571. fu conceduta la detta Cappella a D. Giovanni Caputo col peso di due libbre di cera bianca ogni anno nei giorno 15. Agosto; e di far celebrare nella detta Cappella una messa la settimana nel giorno di Sabato, e far quella riparare, ed accomodare (Celano, *Notizie ...*, ed. 1792 p. 155-159).

2.4.1571 - Per la Cappella di **S. Pietro in vinculis** nell'Archivio non vi è il Processo della fondazione, però avendo praticate tutte le diligenze; nel registro dell'anno 1571, ho ritrovato, che la cappella suddetta sita in questa Città di Napoli nella Piazza di S. Paolo maggiore fu conferita a 2. Aprile del d.o anno 1571 a D. Giovanni Caputo come presentato, eletto, e nominato dall'Abbadessa, e Monache de' SS. Pietro, e Sebastiano di questa Città di Napoli, le quali ne aveano il juspadronato della medesima Cappella, e questa era Grangia del med.mo ven: Monistero di S. Sebastiano (ASGA, n. 66; Pinto, Ricerca 2011).

1579 - Nell'anno 1579. la collazione di detta chiesa fu fatta in persona del Vescovo dell'Acerra col peso di libbre sei di cera ogni anno. Da tuttociò si ricava l'origine del dominio che ha il Monistero di detta Cappella, e anche il possesso per le collazioni da tempo in tempo della Rettoria della medesima Cappella fatte a diverse persone (Celano, *Notizie ...*, ed. 1792 p. 155-159).

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? profanare] da Mons. Annibale di Capua: ... **S. Pietro in vincola** incontro la porta piccola de S. Paolo (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitane, I f.110r-113r; Strazzullo, *Edilizia ...*, 1968 p.154).

1596 - s. **Sebastiano** *capella all'incontro alli gradi di s. Paolo maggiore, connessa al mona.ro di s. Sebastiano delle monache, sotto il governo della Badessa 30.* La chiesa, non più esistente, è ricordata dal D'Aloe anche con il titolo di **S. Pietro in Vincula** (p. 715) - (Araldo, *Cronica ...*, ms. 1596, in Divenuto, *Napoli ...*, 1990 p.155).

18.10.1597 - Die decimo octavo mensis octobris [...] millesimo quingentesimo nonagesimo septimo Neapoli. Constitutis in nostri presentia Paulo delo Riccio de Neapoli viro Laudomia

Morello eius uxoris filiis, et heredis cum beneficio legis, et inventarj [...] Prospere de Ber.o ex testamento et confirmato per M. C. Vicarie mediante decreto preambuli in banca [...] Autorum Magistri eiusdem M. C. agente, et interveniente ad infrascripta omnia nomine, et pro parte dicta Laudomia et pro aede Laudomia eiusque heredibus, et successoribus ex una parte. Et Joannis Baptista de Loffreda Marchione Montisfortis, Claudio Milano, Ioannis lambutrello, Ioanne Thoma de Acampora et pub.co Francisco Terranova m.cis Gubernatoribus, et Protectoribus Venerabilis Ecclesie et Sacro Hospedalis Sante Marie de Populo alias Incurabili de Neapoli agentibus similiter, et intervenientibus ad infrascripta omnia nomine, et proparte dicti Sacri Hospedalis, et Sacrezioni in eo ex parte altera. Prefatus vero Paulus dicto nomine sponte asseruit coram nobis, et dicto Protectoribus nomine quo supra parentibus dictam Laudomia eius uxore ex hereditate predicta habere, tenere, et possiderent iuste tamquam vera [...] et Patrona quandam domum in diversis membris inferioribus, et superioribus consistentem cum duabus apotecis subtus unam magnam, et aliam sitam, et positam in platea Sancti Laurentij de Neapoli iusta bona predicti Hospedalis, iusta bona que fuerunt [...] scipioni Bassi, iuxta **Cappella dicta Sancti Petri ad Vincola**, iuxta bona venerabilis Monasterij Sancti Ligorij de Neapoli, et iuxta bona Scipionis Mazacane, viam publicam, et vicinalem, Nemini vendita [...] sed francam exexcepto et reservato a quodam censu emphiteutico perpetuo quolibet anno debito [...] sexaginta Venerabili Ecclesie, et Monasterio sanctorum Severini, et Sossij de Neapoli in quinto decimo Augusti cuiuslibet anni servata forma cautelarum exinde apparentia, et a certis inditionibus et obligationibus factis per dicta [...] Prospera certorum Introita servata forma cautelata exinde apparentia; et facta assertione predictas prefatus Paulus dicto nomine ad requisizione prefatam. Protectorum **pro ampliando bona ipsius hospedalis**, et [...] sibi dicto nomine placuit, et placet, sponte dicto die coram nobis non vi dolo, et omni meliori semper, et reservato assensu dicti Monasterij Severini, et Sossij quatenus opus est, et concessa sint, et de viro requisiti set non aliter modo itaque si [...] quo quidem libere, et abisque [...] de retrovendendo vendidit et alienavit, et titulo venditionis predictae [...] quasi vire proprio et in perpetuum debet cessitque renunciavit dicto hospedali absentem, et predictis Protectoribus dicto nomine, et [...] pro eodem Sacro hospedale eiusque successoribus supra d. domus ut supra consistente premissis loco, et finibus designata sic franca, et libera ut superius continetur, et este ex prepu. preceter ab onere census predicti immo, cum onere ipsius cum omnibus, et singulis viribus, et integro statu, et cum onere census predicti ducatorum sexaginta debito prestato Monasterio ut supra a p.o intrantis mensis novembris in antea. Et hoc pro convento et finito pretio **ducatorum mille ducentus quinquaginta** de caroleni pro quo pretio domus predicta de voluntate partiam [...] appetiata per Franciscus Antinius Pistella, et Vincenzio dela Monica per dictas partes [...] mediantibus instrumentis rogatis manu mei prelati notarius sub die secundo presentis, eius qui [...] appetio tenor sequitur, e testa talis: se fa fede per noi Francesco Antonio Pistello et Vincenzio della Monica a chi la parte serrà quomodo libet presentato come havendone apprezzate le case, et poteche grande, et piccola, et cellariello de Laudomia Morella alincontro le grade di S. Paulo nel istromento contenente quelle havendone considerato il sito, suolo, reddito fabbrica, qualità quantità, ogni altra cosa degna da considerare [...] dette case le havemo apprezzate et apprezzano per ducati mille duecento cinquanta, con il peso del censo de annui d. sexanta redditio a la Ecclesia da S. Severino, dico d. mille ducento cinquanta, et in fede della verità serra firmata de nostre proprie mano in Napoli die 13 octobris 1597. Io Francisco Antonio Pistello fò fede ut sopra. Io Vincenzio dela Monica quos quide ducatos [...] (ASNa, Not. Giovanni Battista Basso, f. 28, 1597-1598, f° 85; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna ...*, 2012 p.246).

25.10.1597 - Die vigesimo quinto mensis octob. xj Ind.s 1597 neap. Ad preces nobis facta ... accessimus ad Ven.le conventus et monasterius s.ti ligorij de neap. ordinis s.ti benedicti huius civitatis et dum essemus ibidem ante gratas ferreas d.ti mon.rij ... in n.ri presentia personalier

constitutis infra R.dis abba et monialibus d.ti mon.rij V3 donna beatrice carrafa abba, donna Isabella delofreda priora donna Vittoria barrile decana, donna cornelia barrile, donna luisa minutola cellarara, donna Joanna dellofredo, donna ... spinella, donna Joanna pignatella, donna cornelia pignatella, donna lucretia de tolfra, donna Vittoria dela tolfra, donna Laura guindaza, donna lucrezia guindaza, donna Beatrice guindaza donna portia dentice, donna vittoria dentice, donna paula brancatia, donna hieronima delotufu, donna Julia grisona et donna Vittoria grisona [n. 19 + 1] ... ex una parte. Et claudio milano, joe b.ta burrello joe b.ta de acampora et per esso fran.co terranova florentino M.ri gubernatoribus et protectoribus ven.lis ecc.e et sacri hospitali s.te m.e de populo alias Incurabilium et banci s.te m.e de populo ... ex parte altera. Prefate vero abba et moniales ... quendam domum consistente in infrascriptis membris V3 duas apotecas una parva in qua exe.. la potecha de ferri vecchi et altra magna in qua exe.. ars vermis cellaros, cum quodam supportico ... retro detta apotecha largum quantus tenet ditte due apotece cum duabus cameris sup.a posita larghi s.ti laurentij una sup.a alia cum duas alias cameras ... cortilei una sup. alia ... supportico cum forno in d.to supportico, et cum cortileo scoperto prope d.tum supporticum in quo cortileo est quedam cantina seu camera que servit per infra d.ti furni, cum ... gradibus lapide per quas ascendit ad ditte camera sitas sup.a supporticum ... d.ti cortilei quod cortileum currit ... ad parietes divisorum iux. domum p.ta et alias domos d.ti mon.rij ... habitat Joe matteo de rogerio, sita et positus in platea s.ti laurentij huius civitatis neap. jux alia bona d.ti mon.rij jux et subtus quendam domum scipionis mazacani jux bona p.ti sacri hospitali et jux viam publicam ... et imperpetuum a d.to mon.rio ... tenere et possedere sub d.ti annuo canone reddito sive censu emp.co predetto **ducatos centum** ... quod similiter predicto effetto have comprato da Laudonia morella moglie di paulo delo riccio una casa contigua a d.ti beni del p.to hospitale con fenestre e tagli la q.le hanno l'aspetto sopra una **cappella noncopata s.to pietro in vincula** a sup.a due parete quale sono di questo sup.e basso per le quale fenestre et altri ingressi competentono a d.ta laudonia non epo sop.a d.ta cappella et poteche edificare overo fare edifizii ... se ne possi servire da qualsevoglia a d.ta finestra de impedire l'edifizio sup.to sup.a di quelle farando in caso di sop.a dette cappelle et poteche ... edificasse perche cossi convenuto altrimenti d.to mon.rio non haveria ... refatto la concessione p.ta vero si è convenuto che dove in futuro accadesse per l'ampliatione della detta casa dovesse exercitare d.to banco compararsi da d.to mon.rio la sup.ta altra casa del d.to mon.rio in la quale al presente habita il d.to gioan matteo de rogerio ... presentibus ... Joe quaranta de neap. (ASNa, Not. Gio. Batta Bassi, sch. 222/28, f. 94r-99v; Pinto, Ricerca 2013).

- [f.41r] Li Governatori del Sacro Ospedale, e Banco dell'Incurabili, hoggi detto il Banco di S. Maria del Popolo, devono al nostro Monastero un cenzo emfit.co perpetuo d'annui docati cento, pagabili alla mettà d'Agosto, sopra alcune Case site all'incontro la Chiesa di San Lorenzo, e quella di S. Paolo, al pontone delle due strade, dove propriamente al presente risiede il detto Banco. Quali Case prima consistevano in diversi membri inferiori, e superiori, particolarmente descritti in lib. Thesauri folio 71., e poi ridotte in forma di Palaggio, come al presente si ritrovano. Per il nostro Monastero fù concesso il detto edificio à detti Governatori dell'Incurabili, al detto annuo cenzo di docati 100, salvo assensu Apostolico impetrando, a spese di essi Governatori con li patti emfit.ci, & esecutivi in forma per istromento rogato per Notar Gio: Battista Basso di Napoli à **25. d'Ottobre 1597.**, come in detto Thesau. fol. cit. Quale istromento stà presentato nel processo Ex ap.ca Delegatione dell'assenzo, che vi prestò Sua Santità nell'anno 1599., che si conserva nell'Archivio Arcivescovale notato lict. M. n.º 8. col Breve apostolico (ASGA, n. 46, Platea 1691, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

1599 - Nel Processo dell'anno 1599 quando si fece la concessione in emphiteusim dal ven: Monistero di S. Gregorio Armeno aal'Ospedale, e Banco di S. M.a del Popolo delle case, e botteghe non si fa menzione di d.a Cappella di **S. Pietro in vinculis** (ASGA, n. 66; Pinto, Ricerca 2011).

1623 - Di **San Pietro a Vincola**. Fassi mentione di questa picciola cappella in uno stromento dell'anno 1423. fatto da Notar Dionigi di Sarno ne' tempi di Papa Martino Quinto, avente la Reina Giovanna Seconda presente Nicola de Diano Arcivescovo di Napoli, dove si legge, che vi è peso di farci celebrare una Messa la settimana, e cosi anche nella solennità dell'Apostolo San Pietro, che si celebra à 29. di Giugno, & al primo d'Agosto, Vespera, e Messa cantata, e dispensar à Preti la collatione (D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p. 83).

c.1641 - **S. Pietro in Vincola** è una piccola Cappella sita nella piazza di san Lorenzo per contro la porta grande di s. Paolo maggiore si tiene essere stata fondata dalla Regina Giovanna II alla presenza di Nicolò de Diano Arcivescovo di Napoli l'anno 1423 sotto titolo di **san Pietro e Sebastiano** al presente è Iuspatronato delle monache del monasterio di s. Sebastiano (Come appare per istrumento rogato per mano de notar Dionisio di Sarno). Quivi è da notare come avanti la porta di questa cappella si vede fabricata una pietra intagliata in forma d'una sede ponteficale picciola, havendosi per traditione che sopra questa pietra si inginocchiasse l'Apostolo san Pietro quando ritrovandosi in Napoli e passando per questa strada e vedendo la statua d'Apollo situata sopra del'architrave sostenuto da otto altissime colonne nel tempio di Castore e Polluce; quale sin' hora si vedono in piedi avanti la chiesa di s. Paolo maggiore, e facendo oratione a Dio quella statua cadè rovinandosi in pezzi, quali sino a' tempi nostri si vedono in terra; e perciò in memoria d'un tanto miracolo fusse da' Christiani di quel tempo presa quella pietra riducendola in forma di sede ponteficale (P. Alvina, c.1641, in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.163).

- **S. Sebastiano** è una picciola cappella antica sita per contro la porta grande della chiesa di s. Paolo Maggiore. Questa sta notata a **S. Pietro in Vincola** (P. Alvina, c.1641, in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.174).

1645 - Quæret etiam aliquis. An Dioscurorum marmorea simulacra, quæ nunc ad Templum D. Pauli, quod Nostri incolunt, iacere dicuntur, ipse deiecerit? Item. An, eo Neapoli existente, Ecclesia aliqua ædificata sit? Respondebo breviter: & unica negatione, veluti unico spongiæ tractu, utrumq; hoc vulgi opinamentum, nullo sanè veteri scripto, aut solida traditione stabilitum, abolebo. Petrus enim neque Neapoli, neq; alibi, aut Idolorum Fanum aliquod, statuumue deiecisit, aut vero Deo publicam Ædem excitasse legitur. Pacificis namque temporibus, cuiusmodi facta servabantur. Interea autem, toto terrarum Orbe, Christianos persequente, satis fuit primis illis Christianis, aut subterraneum cœmeterium, aut intimum aliquod pij hominis cubiculum, colendo Numini, clam adire. Primus, qui non Templum, aut Basilicam, sed Memoriam Romæ extruxerit, Anacletus fuit quintus à Petro Pontifex. Euseb. lib. 3. cap. 24. Legendum est Breviarium Romanum ad 9. Novembris (Caracciolo, *De sacris ...*, 1645 p.94).

1649 - Ecclesia **S. Petri in vinculis** in fronte Porte magne S. Pauli maioris. Deinde predicta die visitaverunt predicti D.ni Ecclesiam **S. Petri ad vincula** sita in frontespizio porte magne S. Pauli maioris, et compertum eius Rectorem esse D. Marcum Antonium Viccianum, et fuit mandatum docere de titulo, redditibus, juribusq. predictæ cappelle oneribus, et satisfationibus sub penis, ut in decreto, et provideri de tobaleis altare, altareq. portatile provideri de tela cerata. Iste obtinuit hoc Beneficium per mortem q.m Clerici Caroli Vituli a bon: mem. Cardinali Boncompagno in anno 1641, prout ipse docuit, et asseruit carere onere missarum excepta una cantata in die festivitatis, atq. redditibus cubiculum valde exiguum solum possidere ubi ipse habitat. Questo sta registrato nella visita di Cardinal Filomarino dell'anno 1649, e nelle visite antecedenti non vi è altra visita fatta a tal Chiesa (ASGA, n. 66; Pinto, Ricerca 2011).

1677-1688 - Di S. Pietro in Vincola (f.152r.) Ove dice assolutamente l'Engenio che fassi menzione di questa picciola Cappella in uno instrumento del 1423 fatto da Notar Dionigi di Sarno, ne' tempi di Papa Martino quinto, avanti la Regina Giovanna seconda, presente Nicola di Diano, Arcivescovo di Napoli, con quel che siegue, il P. Alvina, di essa anche trattando, afferma tenersi essere stata fondata dalla Regina Giovanna seconda alla presenza di Nicolò di Diano, Arcivescovo di Napoli, l'anno 1423, sotto il titolo di S. Pietro e Sebastiano, e che al presente è Iuspatronato delle Monache del Monasterio di S. Sebastiano e che quivi è da notarsi come avanti la porta di questa Cappella si vede fabricata una pietra intagliata in forma di una sede Pontificale, avendosi per tradizione che sopra questa pietra s'ingenocchiasse l'Apostolo S. Pietro, quando, ritrovandosi in Napoli e passando per questa strada e vedendo la statua d'Apollo situata sopra dell'architrave, sostenuto da otto altissime colonne, nel Tempio di Castore e Polluce, e facendo orazione a Dio, quella statua cadde ruinandosi in pezzi, i quali sino a' tempi nostri si veggono in terra. E perciò in memoria di un tanto miracolo fusse da' Cristiani di quel tempo presa quella pietra, riducendola in sede Pontificale, il che da Noi sarà anche detto trattando della Chiesa di S. Paolo Maggiore, ma sarà anche riprovato con l'autorità del P.D. Antonio Caracciolo, il qual nega tal fatto operato in Napoli da S. Pietro, cioè che per le sue orazioni cadesse la statua d'Apollo, come osserveremo. E in quanto alla sede Pontificale che avanti la porta di questa Chiesa si vede, diremo quello che altre volte da Noi sta detto in altre Chiese ove simili Catedre si ritrovano, cioè che fatta vi fusse per comodità de' Vescovi di Napoli per le funzioni Ecclesiastiche che in varie Chiese andavano da tempo in tempo, secondo l'occasioni, facendo, non essendo in quei tempi introdotti i tosselli portatili così pomposi e ricchi de' Prelati, i quali con santa semplicità procedendo, con l'estimazione delle loro virtù mantenevano il decoro della dignità Vescovale (De Lellis, *Aggiunta ...*, c.1677-88 ed. 1977 p.315).

1686 - Piggioni 1686/88 ... Antonio d'Amato tiene in affitto il Palazzotto vicino la Cappella di **S.to Petrillo** consistente in due appartamenti e bassi nel cortile ... d. 80 ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3353; Pinto, Ricerca 2011).

1689-1691 - Piggioni ... Antonio d'Amato per l'affitto del Palazzotto vicino la Cappella di **s.to Petrillo** ... d. 75 ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3354; Pinto, Ricerca 2011).

1691 - [f.137r] n.° 46. In questo numero si comprende un'altro fondaco con portella di piperni, dentro del quale vi sono l'infra.tte Case, seù membra videlicet. 1. Un basso nel cortile di esso fondaco, il quale basso riceve il lume dalla Casa notata nel n.° 38., e da una finestra con cancello di legno posta sopra la porta di esso. 2.° Un'altro basso à mano sinistra nel piano dell'entrato nel medesimo cortiglio. 3.° Dentro di esso Cortile vi è una grada di fabrica scoperta, per la quale s'entra in una Camera divisa con un tamburro di tavole, da dove con grada di fabrica si sale in una camera, e suppigno in piano, e loggia scoperta. E tutto il compreso in d.i trè numeretti si tiene in affitto per Gio: d'Elia Dragonetti ad annui docati quindici [a lato con altra grafia] *Vol. Caut. IX fol. 568*. 4.° Passando poi per un ballaturo, a' mano destra si entra in due Camere, la prima delle quali tiene una finestra dentro del d.o Cortile del fondaco con due altre finestre, ch'hanno l'affacciata nel piano dell'astraco della Taverna seguente, e per prima stavano notate nel Campione vecchio al n.° 30. Al presente il compreso in questo numeretto stà locato ad'Orsola Dubio per annui docati dodici. Si nota che dentro del medesimo fondaco à mano sinistra dell'entrato vi è una portella, dalla quale con grada di fabrica al presente s'ascende all'appartamento superiore della Casa infra notanda n.° 48., e per prima quest'appartamento havea l'ingresso per una portella dalla parte della **Chiesa di S. Petrillo**, come si nota infra nel numero 49. affittate al D.r Luca Guerra. [f.137v] n.° 47. Siegue per ordine la Taverna, che prima era parte del d.o fondaco, e nel campione vecchio stava notato n.° 28., nella quale taverna s'entra per una porta grande sott'arco della strada &

all'incontro di S. Paolo, & del cortile di d.o fondaco, che prima era scoperto, hoggi con un muro fattovi in mezzo si è in parte coperto ad'astraco. Dentro di essa Taverna al presente vi sono trè bassi, cioè uno à mano destra quando s'entra il quale tiene porta dalla parte della strada immediatamente contigua alla porta della d.a Taverna, il 2.° di detti bassi stà similm.te à mano destra con un pozzo, & il 3.° basso pure con pozzo, nel quale si sale con quattro gradini di fabrica, stà à mano sinistra vicino al restante cortile scoperto, dove vi è una grada di fabrica, per la quale prima si saliva à due camere, hoggi ridotte in una incorporate nella Casa grande seguente notata n.° 55., dove stà al presente la revisione del B.co del Popolo, ut infrà, quale Taverna colle descritte sue membra hoggi stà affittata alli m.ci Affittatori della Gabella del Vino a' minuto alla ragione di docati dodici, e mezzo per ogni mese. [f.138r] n.° 48. Segue in appresso una bottega al pontone d'Arco, dove hoggi si fà la Spetiaria di medicina, e da essa bottega con pochi gradini si entra nella p.a gradiata coperta (che prima serviva per salire al 2.° appartamento) per la quale si s'ascende al p.o appartamento sito sopra della detta Spetiaria, il quale Appartamento consiste in una saletta con cinque Camere, che tengono l'affacciata alla strada maestra, e l'ultima di esse Camere stava notata nel Campione vecchio al n.° 31. tiene di più una cocina, la quale era del fondaco notata p.a ut suprà n.° 28., vi è l'astraco coperto, e scoperto. Al presente affittato il d.o Compensorio à Cesaro Basso spetiale di medicina per annui docati novanta. La quale Casa nell'anno 1520. à 29. di Gennaro per istromento rogato per Notar Gio: Antonio di Nocera di Napoli fù per il Monast.o concessuta in emphjt.m à Gio: Tomase Perotta all'annuo cenzo di docati dodici, come appare in un processo conservato in Monast.o notato n.° 55., attitato per esso Monast.o contro Giulio Cesare, & Ottavio Perotta, & Andreana Mercadante, dove stà cominciato il giuditio per la devolutione di d.a Casa, e vi è anche il sud.o istromento della detta concessione [con altra grafia] *quale istr.o stà anche in Vol.° Caut. p.° fol. 271.*

- [f.138v] n.° 49. Si describe qui l'appartamento superiore della medesima Casa, il quale prima haveva l'ingresso da una portella dalla parte della **Chiesa di S. Petrillo**, e dalla sopradetta gradiata scoperta, della quale si è fatta menzione al n.° 46. mà hoggi vi si entra per una portella da dentro il cortile del fondaco, accanto la Taverna, e vi si sale per scala di fabrica scoperta, come si è detto nel n.° 46. Il d.o appartamento consiste in una sala, trè Camere, & una cocina, dalla quale per un passetto si va' a' due altre Camere, che tengono l'affacciata sopra l'astraco della Taverna, quali due ultime Camere prima erano del fondaco, comprese nel soprad.o n.° 47. della Taverna e n.° 48 del fondaco, vi è ancora sopra il d.o appartamento l'astraco a' sole. In quest'anno 1689. stà affittato al D.r Luca Guerra per annui docati trent'uno. E le dette due Camere del passetto nell'anno 1691. stanno locate al D.r Nicola Ronca per annui docati dodici (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, *Ricerca 2011*).

1700 - Avanti detta chiesa ve n'è una picciola consecrata a **San Pietro in [338] Vinculis**, dove dicono sedesse san Pietro, e facesse cadere le statue di Castore e Polluce ch'erano nel tempio, benché altri dica esser quegli busti, che si vedono avanti San Paolo, statue di Cesari e non di detti, ad ogni modo tenuti dalla commune opinione per le statue de' fratelli ledei; vi hanno i padri scritti questi due distici:

*Audit vel surdus Pollux cum Castore Petrum
Nec mora præcipiti marmore uterque ruit.*

e l'altro:

*Tindaridas vox missa ferit, palma integra Petri est.
Dividit at tecum Paule trophæa libens.*

(Parrino, *Napoli ...*, I 1700 p. 338).

- ... ravvisandosi però nell'atrio della Chiesa [di S. Paolo maggiore] due busti di marmo, uno sotto la statua di S. Pietro col seguente distico:

Audit vel surdus Pollux cum Castore Petrum,

Nec mora præcipiti marmor uterque quatit
E l'altro sotto la statua di S. Paolo con altro distico :
Tyndaridas vox missa ferit palma integra Petri est
Dividit at tecum Paule trophæa libens.
(Celano, *Notizie ...*, ed. 1792 p. 155-159).

17.. - Questa Chiesetta da pochi anni è stata diroccata (Sabbatini, *Il vetusto ...*, I 1744 p. 159).
- Fin dall'anno 1749. [?] cominciò a rovinare la Cappella suddetta con qualche pericolo della Casa del Banco del Popolo, che le stava accosto; perciò fu detta Cappella demolita; e il beneficio, che stava a quella annesso, fu trasferito altrove (Celano, *Notizie ...*, ed. 1792 p. 155-159).

- La cappella verso la metà. del secolo passato minacciando rovina fu demolita, ed il beneficio trasferito altrove (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885, p. 596).

- La chiesa, non più esistente, è ricordata dal D'Alòe anche con il titolo di **S. Pietro in Vincula** (p. 715). Probabilmente sarà demolita fra la fine del XVI secolo e l'inizio del XVII [? demolita intorno al 1740] quando il blocco edilizio, individuato da via Tribunali, piazza San Lorenzo e via Maffei, viene il parte riedificato dal Cavagna come sede del Banco di Santa Maria del Popolo (Divenuto, *Napoli ...*, 1990 p. 155).

1744 - Incontro la Porta grande di S. Paolo Maggiore vi era una Cappella dedicata a **S. Pietro in Vinculis, e a S. Sebastiano**, la quale era jus padronato delle Monache del Monistero di S. Gregorio Armeno. Avanti la porta vi era una Sede Pontificale di marmo, ma piccola: Si crede da' Napoletani, che quivi s'inginocchiasse S. Pietro quando venne in Napoli, e ginocchiato su questa pietra orando fè cadere a terra la Statua di Apolline situata sopra l'Architrave sostenuto da otto altissime colonne nel Tempio di Castore, e Polluce, che era ove ora [1744] è eretto il nobilissimo Tempio di S. Paolo: e per tal memoria la pietra di marmo fu ridotta a modo di piccola Sede Pontificale. Di una tal cosa però non possiam darne veruno antico documento: non trovandosi nè iscrizion vetusta, nè antico manuscritto, in cui ciò si legga. Questa Chiesetta da pochi anni è stata diroccata (Sabbatini, *Il vetusto ...*, I 1744 p. 159).

13.5.1747 - [p. 67r] Essendo stato più volte richiesto il V.le Mon.ro di S. Ligorio da' passati Sig.ri Gov.ri del Banco di S. Maria del Popolo di q.sta Città, e presentem.e si richiede da odierni Gov.ri del d.o B.co di volersi essi censuare una casa di d.o V.le Mon.ro, sita in questa città, appunto quella che viene oggi ad attaccare, e confinare per uno de' suoi lati col mentuato Banco, e giusto sulla necessità, che dice d'aver esso Banco in ampliarsi di più stanze, cioè quella che chiaman Rota, e su di essa quella che chiaman de' Pegni, e d'avantaggio per la conservaz.e de' libri, filze, scritture, ed altro in servizio di questo publico, come quelli che oggi resisi in molta quantità, e numerosi, su di qual domanda condisceso alla fine esso Ven.le Mon.ro in fare tal censuaz.ne hanno perciò tanto esso V.le Mon.ro, quanto gli attuali Gov.ri richiesto me sottoscritto, che dovessi non solo formare distinta pianta, e minuta descrizione toccante lo stato attuale, e consistenza di essa casa, acciò in ogni futuro tempo, sappisi quel tanto siasi censuato, ma bensì di stabilire, e determinare il giusto annuo canone da spettare, e convenire ad esso Ven.le Mon.ro per si fatto censo. In eseguitamento di qual domanda se ne fa da me di tutto il [p. 67t] richiesto come di sopra la qui infratta relazione e pianta, ove in sulle prime s'averte descrivere l'attual stato di essa casa, indi la somma dell'attual canone da soddisfarsi da esso Banco in beneficio d'esso V.le Mon.ro. - Discrizione della sud.a casa - La casa, che si possiede dal V.le Mon.ro di S. Ligorio, che oggi si dà dal medesimo à censo al Banco di S. Maria del Popolo stà ella sita, e posta in questa Città, e proprio dirimpetto la Ven.le chiesa di S. Paolo à fronte di uno spiazzo bislungo, che principia dalla strada publica, e porta sino all'entrata di d.a casa da descriversi, ed ad'altra casa di d.o Monist.o, e prima conducea anche ad una **chiesiola oggi diruta detta**

di S. Pietro, e perciò da rimanere il medesimo nello stato com'oggi trovasi e secondo vedesi in pianta con le lettere A.A dinotano con le sue giuste misure; detta ..tare quella che si ammette col n.º 3º. Confina la sud.a casa dalla banna di tramontana col sud.o spiazzo, altra casa di esso Monist.o, e **va**[p. 68r]**cuo della sud.a Cappella diruta detta di S. Petrillo** tra' la quale casa, e chiesa di S. Petrillo vi era una vinella, che era sottoposta alle finestre di d.a casa censuanda dal Monast.o, che vedesi in pianta, da altra casa colle lettere MM, e **vacuo sudd.o colle lettere PP**. Dalla parte di levante colle fabbriche del proprio Banco; Dalla parte d'ostro, che sarebbe in testa a' detto entrato confina con altre case del d.o Mon.ro di S. Ligorio, e finalm.te dalla banna di Ponente attacca, e confina con altra consimile casa del med.o Monast.o, e da questi confini vedesi racchiusa, e confinata detta casa da censuarsi. Consiste la medesima al pian terreno in un portone con bocca ritonna largo palmi otto, ed alto sino alla cima palmi dodici, à destra della quale dalla banna di fuori vi stà altra portella ritonda di altra casa di esso Monast.o, dal quale entrato, o sia bocca di portone si hà l'ingresso in un cortiletto coperto à lamia à botte lunga palmi sedici [m. 4,22] [p. 68t] e larga sedici, alto sino alla cima di d.a lamia palmi tredici, e tre quarti in pianta detto cortiletto si vede con le lettere BB, à sinistra del quale trovasi porta quadra larga palmi tre, e mezzo alta palmi sei, e tre quarti, per la quale s'entra in una stanza terranea astracata nel suolo coperta à lamia à botte, ed è la medesima palmi sedici, e tre quarti, lunga simile, ed alta sino alla cima di d.a lamia palmi quattordici e tre quarti, e tiene di più finestrino, che prende lume dalla parte di detta vinella, e del nominato vacuo di d.a Cappella di S. Petrillo, c..ta in testa, per cui si passa in una vinella coperta à lamia, quale stà appoggiata al muro divisorio tra d.a casa, ed il d.o Banco che vedesi in pianta detta stanza colla lettera C, e la vinella colle lettere DD, in destra poi di d.o cortile coperto vi stà consimile porta quadra, per cui s'entra in un'altra stanza, ò sia basso coperto da lamia a botte lunga palmi ventisette, e due terzi larga [p. 69r] palmi sedici, e tre quarti, ed alto alla cima palmi quindici, e mezzo, che vedesi in pianta colle lettere EE. Ritornando in d.o cortile coperto, dal quale med.te un arco di fabrica grosso palmi due si passa nello scoperto, quale cortile scoperto vedesi in pianta colla lettera F, in testa del quale vi sono due porte una grande, e l'altra piccola, per questa picciola, med.te due scalini si hà l'adito in un'altra stanza terranea coperta à travi di sette valere, larga palmi dieceotto, lunga palmi ventidue, e cinque sestì, ed alta sin sotto le chianche palmi tredici, e tre quarti [m. 3,63], quale vedesi in pianta colla lettera G, in questo vi si vede oggi starvi porta, quantunque tompagnata da legnami, la sud.a verrebbe à comunicare colli bassi della grotta d'esso Mon.ro situata avanti la porteria del med.o e che suolesi dare in affitto, deesi d.a porta serrare di fabrica massiccia non apportandosi con tal chiusura niun pregiudizio tanto à si fatta grotte, quanto alla p.n.te casa da censuarsi dal piano del cortile poi alta detta stan[p. 69t]za palmo uno, e cinque sestì, per l'altra porta tonda più grande, che è larga palmi nove, alta palmi quindici si hà l'ingresso in un basso largo palmi tredici, lungo sedici, e mezo coperto a travi di cinque valere d'altezza ... sua copertura palmi sedici dal piano di d.o basso sino alle chianche, che vedesi questa in pianta colla lettera H. Nell'angolo poi à sinistra detto scoperto vi stà un vano arcato, in dove è situata porta per quale si cala nella cantina che viene à giacere sotto li bassi, ed entra ... descritti dalla banna di tramontana la divi.. misura di lunghezza, e larghezza si osserva in la cennata Pianta Geometrica, essendo l'istesso che quelle dei bassi del pian terreno, confinante col cennato spiazzo di sopra segnati in pianta con le lettere D.C.B.E; dippiù per detta stessa porta si cala in un'altra cantinetta separata siccome le sue misure stà avvertita in pianta, segnata in pianta colla lettera I in questa [p. 70r] stà il diritto del pozzo in uso di d.a casa, egli è ben vero che presentemente in detto diritto vattigne anche acqua un'appartamento di un'altra casa sim.te di d.o Mon.rio che hà l'entrato di rimpetto il Campanile di S. Lorenzo, e comeche à d.o appartamento vi si ci puole dare non solo simile comodo, ma migliore dell'attuale; siccome dalle ricognizioni fatte, perciò da togliersi dett'aggione à d.o appartamento, e cosi da rimanere si fatto pozzo assoluto, e per intiero, e senza servitù alcuna alla mentuata casa da censuarsi; costo detto vano siegue la grada situata in pianta littera L.

consistente in una prima tesa di nove scalini, infine della quale si trova il primo ballaturo, e due vani di finestre, che danno lume à d.a grada, e che affacciano in d.a vinella, come stà notata in pianta d.a vinella colle lettere DD, ed appresso siegue la seconda tesa simile, à sinistra della quale si trova porta ritonda di un camerino lungo, e largo come in pianta signato littera I ed alto palmi quattordici, e tre quarti, quale camerino viene à stare sop. a d.a cantinetta separata, e che verrebbe ad essere tra' membri del primo Appartamento oggi in uso del Banco, quantunque pre[p. 70t]sentem.te non se n'avvale, dirimpetto poi à detta porta del camerino suddetto vi stà altra porta oggi tompagnata per quale s'entrerebbe nel primo appartamento di d.a casa da censuarsi, che oggi stà in uso, o servizio del Banco sudetto; il detto p. mo app.to consiste oggi in un bislungo salone con quattro finestre affacciatore, due di esse verso lo nominato spiazzo, trà quali una oggi serrata di fabrica per cautela del Banco, e due altre, che rimirano in d.a vinella, ed in d.o **vacuo di S. Petrillo**, detto salone è coperto a' travi, e la sua grandezza da vedersi nella pianta grande ove si dimostra l'appartamento prop. o del Banco, altro collaterale sim.te di S. Ligorio, ed il p.n.te da censuarsi e si vede il sud.o di color torchino, segnato in pianta detto salone colle lettere OO, a' sinistra poi di detto salone in testa, che hanno l'aspetto sopra di un'astraco d'alcuni vani oggi in uso dell'osteria che sim.te possiedesi da d.o V.le Mon.ro ed è la sud.a sim.te coperta à travi, e vedesi in pianta colle note QQ à destra di questa si passa in altra stanza che tiene anche finestra affacciatore à detto astraco della nomina[p. 71r]ta osteria coperta à travi, che vedesi in pianta colle lettere RR, e finalm.te da questa per mezzo di una voluta d'arco si entra in altra camera in dove si osserva à fianco una gradetta di otto scalini per mezzo della quale hà oggi il Banco comunicato con altro appartamento, che tiene anche in affitto del palaggio sito dirimpetto il campanile du S. Lorenzo, similm.te oggi di S. Ligorio, ritrovandosi il piano dell'uno superiore all'altro, quale stanza e gradetta vedesi in pianta segnata colla lettera T; A' detta stanza vi seguirebbe il nominato camerino descritto di sopra in mezzo della d.a grada, del quale non ha inteso il sud.o Banco avvalersene unitam.te colle descritte stanze di d.o primo appartamento, che nella citata pianta si osserva colla lettera E, Ed in questi membri si osserva oggi consistere detto primo appartamento, che stà in servizio, ed uso del mentuato Banco. Ritornando alla grada sud.a con altra tesa s'impiana nel ballatoio, ove sono i consimili lumi verso d.a vinella in allustrare d.a grada, e dal sud.o ballaturo con altra tesa s'impiana al ballaturo del [p. 71t] secondo, ed ultimo appartamento, nel sud.o ballaturo vi sono due porte, per quella à destra si hà l'ingresso alla sala coperta à travi di dodici valere, indi ... l'altre due, che montono un picciolo bislungo camerino diviso da intelatura di fabrica situato à destra di detta sala, e che hà la finestra affacciatore à detta vinella, ed à detto vacuo della Cappella diruta di S. Petrillo, siccome anche la detta sala, ne tiene tre altre, due affacciatore à detto spiazzo, ò sia entrato, ed altra à detto vacuo, e sono le med.me alte palmi quindici, e mezzo [m. 4,09] sino alle chianche, quale camerino non si osserva stare nel primo descritto appartamento, formando come stà detto un intiero salone, à sinistra poi di d.a sala vi stà porta di un'altra stanza, che siegue, coll'aspetto di una finestra à d.o astraco anche coperta à travi di sette valere, ed à sinistra di d.a stanza vi è altra porta [p. 72r] per la quale si entra in una stanza precedente alla cucina da descriversi coperta à travi di quattro valere, aspetto al cortile, e porta, che esce similm.te alla mentovata grada; in testa poi à d.a stanza vi stà la cocina con ogni sorte di comodità, quale viene à sovrastare sop. a l'enunciato camerino descritto nel mezzo di d.a grada, ed in questi membri consiste il secondo, ed ultimo appartamento suddetto. Ritornando in detto ballaturo, da questo con altre due tese s'impiana nell'ultimo ballaturo dal quale per mezzo d'altri pochi gradi si esce nell'astraco à cielo che cuovre detto appartamento, benvero però, che l'astraco, che sovrasta la stanza precedente alla cocina, vien egli coperto da tetto ed altresì vien anche coperta da tetto quella porzione di astraco, che covre la camera descritta di sotto, che si è detto di stare in cantone. Ed in simili stanze, e membri viene oggi à consistere detta casa da censuarsi. In quanto poi allo stabilirvene del suo giusto annuale canone sonasi da me à tal oggetto fatte molte [p. 72t] e varie considerazioni, e computi, come trà quel in avere

riconosciuto la qualità, e condizione dell'attual fabrica d'onde vien composta, e formata d.a casa; si è in oltre considerata la vendita ... di detta casa, che si è tenuta sempre in affitto da esso Banco, e questa per annui doc.ti cento e due, essendo all'incontro benvero, che detto affitto si è così sempre tenuto da molti anni addietro à questa parte, onde presentemente la casa sarebbe capace di qualche avanzo toccante si fatta rendita. Dippiù si è posto mente al molto comodo del q.le si priva esso Mon.ro in togliersi l'attual possessione di d.a casa, avendo quella, che veniva ad attaccare, e confinare con altre sue case, e perciò per varij motivi e caggione ad esserle sempre quella giovevole sin.. da chi che sij puossi ben considerare. Ed all'incontro non si è lasciato il poner mente al molto comodo che ne adiviene al mentuato Banco in rendersi utile padrone de si fatta casa, tenendo dove precisa necessità, in doverne ampliare il med.o, e questo oltre della propria sua intrinseca [p. 73r] valuta, come à tutti ben noto, e chiaro. Si è finalmente considerato all'espresso patto passato, e stabilito tra esse parti in non potere esso Banco fabricare più oltre, ed in altezza fosse maggiore di quella attualmente stando le fabbriche di essa casa, quale altezza attuale che oggi stà di tali fabbriche, è quella dalla banna del muro divisorio verso mezzo giorno, che divide con altra casa di esso V.le Mon.ro, misuratasi questa dal piano terreno del cortile scoperto di d.a casa è di palmi settantatre [m. 19,27], inclusovi in d.a misura l'altezza della pettorata di fabrica, che giace attraverso sop. a detto divisorio, e che proviene dalla convicina casa detta di sopra. Dippiù è convenuto, e stabilito tra esse parti che delle fabbriche forse da farsi da esso Banco nella mentuata casa, e questa in non eccedere la mentuata altezza di palmi settantatre si debbano, e possano solamente fare nel luogo e [p. 73t] sito ove è oggi l'attual grada, nel camerino coperto attaccata la d.a grada quale camerino oggi sta coperta a tetto che verrebbero ... dette à confinare, ed attaccare al d.o divisorio sarebbero tali luoghi da fabricare li descritti con le lettere EET nella pianta grande, e ... aserino, che dovea farsi sopra d.a nuova fabrica, deve essere à cielo, senza pettorata ed inaccessibile, dovendo in oltre rimanersi gl'astrachi che oggi sono scoperti, ed à cielo nello stato come si ritrovano, come quella porzione di astraco in cantone che si ritrova coperto à tetto da dovere rimanere com'oggi stà covert' à tetti, ed in tanto da non fabricarsi in d.i strachi per non apportare forse alle circonvicine case di esso V.le Mon.ro impedimento di lume, veduta, ventilazione, ed altro. Per qual tutto così da me di sopra considerato cioè al sito ove risiede d.a casa, qualità, condi[p. 74r]zione della sua fabrica, legnami, e vendita attuale, comodi, ed incomodi descritti, patti imposti come di sop. a, stimo, e son di parere, che attenda l'attuale disposizione che oggi corre in n.ra Curia in simil negoziati, di stabilire d.o annuo canone in somma di docati cento vent'otto, col solito patto da osservarsi dall'Enfiteuta di non solo mantenere in buono stato d.a casa, ma q.la migliorare, ed aumentare, et sign.r nel caso di devoluzione di rimettere la casa nel stato in cui precedentemente si ritrova, e seu di s.a descritta, e situata in pianta dico docati cento vent'otto d. 128. Che è quanto doveasi da me sud.i tal particolare riferire. Ed in fede Napoli li 13 Maggio 1747 Pietro Vinaccia Ing.ro e Tav.rio (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3430; Pinto, Ricerca 2010).

1792 - Uscito dalla porta maggiore della predetta Chiesa di S. Paolo, dopo di aver camminato pochi passi verso sopra, a man sinistra, vi è un poco di larghetto, ivi stava situata una picciola Cappella, nominata di **S. Pietro a Vincula**; accanto della quale eravi una ben grossa pietra; Io non voglio entrare a far l'esamina su di ciò, che ad alcuni antichi Storici n'è stato scritto; o pure di censurare coloro, che hanno asserito, che ivi fermato si fosse l'Apostolo S. Pietro, e che predicando all'aspetto del Tempio di Castore, e Polluce, queste bugiarde Deità fossero state abbattute e che su di quella pietra per appunto il detto Apostolo fosse stato assiso; non essendo mia idea di contendere su di un tal fatto; ravvisandosi però nell'atrio della Chiesa due busti di marmo, uno sotto la statua di S. Pietro col seguente distico:

*Audit vel surdus Pollux cum Castore Petrum,
Nec mora præcipiti marmor uterque quatit*

E l'altro sotto la statua di S. Paolo con altro distico :

*Tyndaridas vox missa ferit palma integra Petri est
Dividit at tecum Paulle trophœa libens.*

Dirò soltanto ciocché non ammette controversia, cioè, che questa Cappella detta di **S. Pietro a Vincola**, sia stata di antichissima fondazione, come ricavasi da pubblici documenti, e vevoli scritte, che ho procurato di aver sotto gli occhi. Ella è un juspadronato del Regal Monistero di S. Pietro e Sebastiano di Donne Monache di questa Città; né della fondazione di detta Cappella, né della concessione fattane al Monistero se ne può aver certa notizia; a cagionchè nel tempo che fu distrutto l'antico Castello Lucullano, ove tal Monistero prima stava edificato, furono brugiate le scritte: Ritrovati però, che nell'anno 1340. il Monistero di S. Pietro a Castello, che ora chiamasi col titolo di S. Pietro, e Sebastiano (per l'unione che se ne fece) concedè a Notar Nicola Sorrentino di Napoli un moggio di territorio vacuo, sito nella piazza di S. Arcangelo a Segno, che esso Monistero possedeva vicino la Chiesa di S. Pietro, quale Chiesa disse, che era di sua giurisdizione, confinava con la via pubblica, e con la casa di Jacobello Renzella, e de' suoi nipoti, e col peso dell'annuo canone di tarì sei, da pagarsi al detto Monistero nella solennità di Pasqua di Resurrezione, e colla facoltà di potere edificare nel detto suolo vacuo, ed alzare in alto la fabbrica, purché non avesse ecceduto, ed occupato le finestre di detta Chiesa di S. Pietro, vicino alla quale stava sito detto luogo vacuo. Ritrovo ancora, che essendosi ordinato dalla Regina Giovanna II. che fatto si fosse l'inventario di tutti i beni, rendite, juspadronati, Chiese, e Cappelle del Monistero di S. Sebastiano, fu quello fatto per mano di Notar Dionisio di Sarno, nobile del Sedile di Montagna a 12. Gennajo dell'anno 1423. il quale attestò avere estratto tale inventario dal catasto antico dell'istesso Monistero, fatto nell'anno 1303. in cui fra l'altre cose si descrive: *Item Ecclesia S. Petri in Vinculis* a li gradi de Santo Paolo. Di tutto ciò si ha l'autorità di Cesare D'Engenio, Napoli sacra, 1623 nella sua Napoli Sagra, il quale dice: * Di questa piccola Cappella fassi menzione in uno istromento dell'anno 1423. fatto da Notar Dionigi di Sarno ne' tempi di Papa Martino V, avanti la Regina Giovanna II. presente Niccola di Diano Arcivescovo di Napoli. * Lo stesso Inventario fu anco esemplato da Notar Ruggiero Pappansogna a 20. Febbrajo 1416. e l'originale di Notar Dionisio si conserva nell'Archivio del Monistero. Dippiù a 2. Maggio del suddetto anno 1423. lo stesso Notar Dionisio, a richiesta della Priora del medesimo Monistero di S. Pietro a Castello, esemplò una lapide di marmo lunga palmi sei [m. 1,58], e larga tre [m. 0,79], che stava fabbricata a mano manca, quando si entrava alla detta Chiesa di S. Pietro in Vinculis alle grade di S. Paolo, quale Chiesa attestò il detto Notajo esser soggetta allla giurisdizione di S. Pietro a Castello, che conteneva le seguenti parole: *Item Santo Pietro Vinculo fu consacrato da Papa Silvestro; & ditto altare è consacrato enge culpa, e pena lo di de Santo Petro majore, e lo di de santo Petro Vincula, lo di de Santo Petro ... e lo Venerdì Santo, e la Dominica de Pasca culpa, e pena.* Che ne sia stato in possesso il Monistero, dell'anziddetta Chiesa di S. Pietro in Vinculis, si fonda con più istromenti di concessioni, e collazioni del Cappellano, o sia Rettoria dell'istessa Chiesa fatte dalle Revv. Monache in diversi tempi a varie persone; siccome a 12. Settembre dell'anno 1417. [1517] concedè a Giacomo Perillo, Mastro Cola Perillo, e Tomaso Mele la Cappella suddetta per erigervi una Confraternita, col peso di corrispondere una libra di cera lavorata in ogni anno, al riferito Monistero nel giorno di S. Pietro in Vinculis. Si ha ancora, che a 28. Ottobre dell'anno 1426. le stesse Moniche per istromento rogato da Notar Giacomo Guillelero di Napoli conferirono la Rettoria della Chiesa di S. Pietro in Vinculis al Prete Bartolommeo di Attanasio, col peso di uno staro d'oglio ogn'anno. Inoltre a 26. Marzo 1571. fu concessuta la detta Cappella a D. Giovanni Caputo col peso di due libre di cera bianca ogni anno nei giorno 15. Agosto; e di far celebrare nella detta Cappella una messa la settimana nel giorno di Sabato, e far quella riparare, ed accomodare. Nell'anno 1579. la collazione di detta chiesa fu fatta in persona del Vescovo dell'Acerra col peso di libre sei di cera ogni anno. Da tuttociò si ricava l'origine del dominio che ha il Monistero di detta Cappella, e anche il possesso per le collazioni da tempo

in tempo della Rettoria della medesima Cappella fatte a diverse persone. Fin dall'anno 1749. cominciò a rovinare la Cappella suddetta con qualche pericolo della Casa del Banco del Popolo, che le stava accosto; perciò fu detta Cappella demolita; e il beneficio, che stava a quella annesso, fu trasferito altrove (Celano, *Notizie ...*, ed. 1792 p. 155-159).

1845 - S. Pietro in Vinculis. Si ha memoria di questa chiesetta in uno strumento del 1423 fatto da notar Dionigi di Sarno avanti la regina Giovanna II e Nicola de Diano arcivescovo di Napoli, la quale riguarda la celebrazione delle messe [in seguito è riportata descrizione di S. Pietro in Vinculis al sedile di Porto, già S. Pietro ad melio] (Catalani, *Le chiese ...*, I 1845 p. 149).

CASE MAZZACANE, POI S. LIGORIO - BANCO DEL POPOLO

22.4.1494 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si describe l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore ... (p. 312) Gov.ri degl'Incurabili annui **d. 96** per due botteghe con cam. a S. Lorenzo ... Nel 1672 per d. 16.4.10 si nota istrom.to per N.r Luise Granata a 22 Feb.ro 1494 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

22.5.1512 - In Nomine Domini Nostri Jhu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius **millesimo quingentesimo duodecimo** ... Die **vicesimo secundo mensis Maij** quintedecime Inditionis ... Hieronimus Baffurus ... Notarius ... accessimus ad venerabile Monasterii Santi Ligorij de Neapoli maioris ... Reverenda domina Tarsilla Guindatia Abbatissa ... ex una parte. Et Laurentio de Angrisano de Neapoli ... ex parte altera. Prefata vero domina Abbatissa ... asseruerunt ... domum unam consistentis in membris duobus, uno terraneo, et altero superiori cum puteo, sitam et positam in platea Santi Laurentij maioris de Neapoli in frontispitio eiusdem ecclesia Santi Laurentij, iuxta **domum francisci Mazacani**, et fratribus, iuxta bona infirmarie dicti Monasterij et iuxta viam publicam ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3416; Pinto, Ricerca 2011).

- Repertorio dell'istrumenti ... fasc. 16 n. [in bianco] ... Concess.ne fatta dal n.ro Mon.rio à Lorenzo Angrisano d'una casa à S. Lorenzo à censo **d'ann. d. 16** per N.re Ger.o Gaffuro à 22. Mag.o 1512 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.20v; Pinto, Ricerca 2011).

- Fascicolo decimosesto ... Num.° 5 Il med.o n.ro monast.o concedè in emphiteusim à lorenzo Angrisano una casa sita alla strada di S. Lorenzo ad annuo cenzo di **d.ti sedici** per istro rogato per N.r Geronimo Gaffuro a' 5 di maggio 1512 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.32v; Pinto, Ricerca 2010).

30.1.1528 - Die penultimo mensis Ianuarij prime Ind. 1528 Neap. Ad preces nobis factas ... accessimus ad ven. ecclesiam, et monasterium sancti ligorij maioris de neap. ordinis sancti Benedicti, et dum essemus ibidem inventisque per nos in camera d.ne Abbatisse eiusdem monasterij, at in n.ri p. ntia constitutis R.da et ven. religiosis d.na Tarsidia guindatia de neap. Abbatissa eiusdem mon.rij d.na lucretia de diano d.na catherinella caraczula d.na maria galeota d.na victoria minutula d.na violanta brancatia d.na antonella de lagni, d.na diana de tufo, d.na cubella brancatia, d.na laura guindatia, d.na Ribechea capece, d.na margarita grisona, d.na ceccharella dentece, d.na pricida vulcana, d.na geronima caraczula, d.na beatrice spinella et d.na lucretia caraczula de neap. monialibus [n. 17] eiusdem mon.rij ... congregatis et cohadunatis in unum in dicta camera per infirmitatem dicte d.ne Abbatisse ad sonum campane more solito, agentibus ad infra omnia nomine et pro parte Infirmarie dicti mon.rij ... ex una parte: Et nobilis Ioanne thoma de perocta de neap. ... ex parte altera Prefate vero d.na Abbatissa et moniales quibus sup. nominibus sponte assuerunt coram nobis et dicto

Ioanne thoma presente ... tenere et possidere ... quandam domum in pluribus et diversis membris et hedificijs inferioribus et superioribus consistente cum quadam curticella discoperta et putheo, cantaro et cisterna sita et positam in quodam vico platee sancti pauli regionis sedilis Montanee civitatis neap. iuxta bona ipsius Ioannis thome redditicia dicto mon.rio iuxta **bona baptiste maczacani** iuxta dictum vicum et alios confines in quibus in p.ntiarum habitat ipse Ioannes thomas ... ordinasse et deliberasse dicta domum ut supra consistentem alicuj locare et in emph.m perpetua concedere ad alique annum redditum sive censum emph.cum absque potestate affrancandi, qui domum per dicta conducere, et ad suas proprias expensas repararj facere reparationibus necessariis et oportunis voluisset ... per annuo redditu sive censu domus predicte **ducatorum duodecim** de carlenis argenti ... expendere in fabrica et augumento dictas domus ... de sua propria pecunia duc. centum de carlenis argenti Et de inde in antea dicta domus suos sumptibus laboribus et expensis reparare rt reparari facere omnibus reparationibus necessarijs et oportunis ... Item in **quibusdam domibus dicte d.ne Marie galeoti sistentibus istius quodam fundicum dicti monasterij sito in dicta platea sancti pauli sunt quatuor fenestre affacciatorie** ... dicta curticella domus predicti ut supra locate et concesse due fenestre multo obstant domuj dicti ut supra locate ppea per evitandis scandalis que occurrere forte possent et ut nemo expansionarijs dictarum domorum dicti d.ne Marie possim nec voleat in eiusdem affacciari ... possint et voleant at eis liceat dictas quatuor fenestras et quolibet ... extollere in altu per palmos septem cum dimidio ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, f. 271-274; Pinto, Ricerca 2010).

- A' 30 gennaio 1528 concedè la n.ra Infermaria emph.a à Gio Tom.e perotta certe case ... di S. Paolo reg.e di Montagna ad annuo censo di doc. ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3435; Pinto, Ricerca 2010).

22.6.1532 - ... Anno a Nativitate ipsius **Millesimo quingentesimo trigesimo secundo** ... Die **vicesimo secundo mensis Junij** quinta Indictionis Neapoli. Nos Joannes Dominicus Grassus ... predicto die in nostri presentia constituti nobili Joanne thomase perocta de Neapoli ... ex una parte. Et Egregio Alexandro pansulio de Neapoli procuratore generali ut dixit Venerabilis Ecclesie, et Monasterij Sancti Ligorij maioris de Neapoli ... ex parte altera. Prefate vero Joannes thomas sponte asseruunt coram nobis, et dicto Alexandro dicto nomine presente, audiente, et intelligente honorabilem condam Laurentium de Angrisano de neapoli habentem, tenentem, et possidentem tamquam verum dominum et patronum quandam domum consistentem in membris duobus uno terraneo, et altero superiori cum putheo sitam, et positam in plathea Sancti Laurentij Maioris de Neapoli in frontispicio dicta Ecclesia Sancti Laurentij, iuxta bona honorabilis Magistri **Baptista Mazzacani** sutoris, iuxta bona infirmaria dicti Monasterij Sancti Ligorii, iuxta alia bona dicti Joannis thoma redditicia dicta Infirmaria, vias publicas, et alios confines titulo concessionis in emphiteosim perpetuum dicto condam magistro Laurentio fatta à dicto Monasterio ad annuum redditum, sive censum **ducatorum sexdecim** de carlenis mediante publico instrumento dicta concessionis rogato olim **die vigesimo secundo mensis Maij preteriti anni quinte decime Inditionis millesimo quingentesimo duodecimo** Neapoli scripto manu Egregii condam Notaris Geronimo Gaffuri de Neapoli. Nemini dictam domum venditam ... prefato Joannem thomam reparasse, et nonnulla edificia fecisse existente dicta domo in presentiarum in pluribus, et diversis membris ... Die XV Novembris 1542 Neapoli presentata per Alexandrum Pansulium ... Die XV 9bris 1542 Io Baldassarro Guarino Portero de lo S.R.C. refero haver intimato lo nobile Joan thomase Perocta in domo presente soa figlia, et Donno Loise fasano ut supra (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3409, f.163-166; Pinto, Ricerca 2010)

9.5.1542 - Die nono mensis Maij xv^e Ind. 1542: se reassume per mano de not.o ber.o de grillis de nap. lo Instro dela concessione facta per lo dicto mon.io sub die penult.o januarij prime Ind. 1528 al ms Jo: thomase de perocta de nap. de certe case de ditta Infir.ia site in lo vico

de la strada de s.to paulo Iux le robbe del p.to Jo: thomase reddititie al ditto mon.io Jux le robbe de **mattio mazacane** lo ditto vico, et altre confine a' censo de **ducati dudici** lo anno senza potesta de affrancare appare Instro de dicta concessione factio per mano del q.o not.o Jo: Ant.o de nocera et assumpto ut s. quale se conserva in cascia de dicta Infirmaria n. 5 Adriana mercatante sua moglie (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3407, a. 1550 f. 3v; Pinto, Ricerca 2011).

1547 - Incurabili. Dal 1589 al 1601, la cassa depositi si tenne nell'edificio dell'ospedale. Cresciute poi le faccende, i Governatori dovettero pensare a trasferirla altrove; e scelsero un palazzo alla strada S. Lorenzo, che possedeva la stessa Santa Casa di S. Maria del Popolo, per dono del signor **Gaspere de Frisi**, con testamento messo in esecuzione al 1547. Questo palazzo, allargato mediante aggiunta di altre case, che si comperarono da Laudomia Morello per ducati 1250, dalle sorelle **Mazzacano** per ducati 750, e che si presero a censo enfiteutico dalle monache di San Gregorio Armeno, per l'annuo canone di ducati 100, fu adattato all'esigenze del banco e monte de' pegni, spendendo i governatori ducati diecimila circa (Tortora, *Nuovi documenti ...*, 1890 p. 73).

1547-1548 - (p. 93) Gio: Tomaso de Ponte annui **d. 12** sop. a case a S. Paolo. E si dice il d.o Gio: Tomaso de Perotta. Nel 1548 si situa Andriana Mercadante madre, e tutrice de' figli del detto. Il sud.o Gio: Tomaso Perotta si situa nel 1529 per altri annui **d. 16** dovuti al Monastero sop. a case all'incontro la porta grande di S. Lorenzo. Nel 1547 si situa la sud.a Andriana Mercadante. Nel 1554 l'Infermeria del n.ro Mon.rio si situa per aversi comprate d.e case. Estinto (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

22.11.1553 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo quinquagesimo tercio: Regnantibus Potentissimo Carolo Quinto ... Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie Citra Farum anno trigesimo octavo, Imperij vero anno vigesimo sexto feliciter Amen. Die vigesimo secundo mensis Novembris duodecime Inditionis Neapoli, et proprie in Venerabili Monasterio Sancti Ligorij Majoris de Neapoli. Nos Julius Costa de Neapoli Regius ad Contractus Judex, Joannes Petrus Cannabarius dicte Civitatis Neapoli ... Notarius ... Quod predicto die in nostri presentia constitutis magnifica Adriana Mercatante de Neapoli vidua relicta q.m Nobilis Joannis Thome Perotta ... ex una parte. Et magnificis, et Reverendis Domina Maria Galiota Abbatissa predicti Venerabilis Monasterij Sancti Ligorij de Neapoli, et Infirmararia Infirmarie dicti Monasterij, et Domina Julia Caracciola ... ex parte altera. Prefate vero magnifica Adriana sponte asseruit coram nobis, et dictis domina Abbatissa, et Domina Julia dicto nomine presentibus, audientibus et intelligentibus, se habere, tenere, et possidere ... sententia ejusdem Sacri Regij Consilii refertate Excellente Domino Hieronimo Severino Presidente ... antefato ipsius Adriane, et alijs per eam petitis in dicto Sacro Regio Consilio lata, sub die tercio decimo Mensis Julii 1549, et etiam vigore Decreti interpositi per eandem Dominum Presidentem sub die 29 Mensis Martij 1550 ... ac etiam vigore consignationis sibi facte per magnificum Hieronimum Granata Tabularium Neapolis ... publico Instrumento consignationis predictae mediante fieri rogato in Curia Nobilis Notarij Marci Andrea Scoppa de Neapoli manu Egregij Notarij Joannis Ferdinandi Scarani de Neapoli sub die XIII instantis Mensis quasdam domos in pluribus, et diversis membris inferioribus, et superioribus consistentes cum duabus apothecis subtus easdem domos, sitas, et positas in hac Civitate Neapolis in platea Sancti Laurentij in frontespitio Porta Magna Ecclesie Sancti Laurentij predicti, juxta bona honorabilis Baptiste Mazacani, juxta alia bona dicte Infirmarie, et Monasterij, juxta bona R.di domni Joannis Antonij Rotundi, reddititia dicte domine Abbatisse, juxta dictam plateam, et vicum, et alios signi sunt variores confines. Nec non et habere ut supra, et ad ipsam magnificam Adrianam spectare, et pertinere jusluendi, et veemendi a Nobili Aurelia Paulilla, seu venerabili Domno Andrea Matheo Paulillo ejus fratre, et Procuratore pro ducatis ducentis de carlenis argenti

annuos ducatos viginti de carlenis argenti de pensionibus ... venditione ... dictas domos, et apothecas a duobus annuis redditibus, sive censibus uno ex ejs **ducatorum sexdecim** annis singulis debito, et solvendo predictis domibus, et apothecis dicto Monasterio Sancti Ligorij, et alio **ducatorum duodecim** annis singulis debito, et solvendo dicte Infirmarie in XV die Mensis Augusti ... Adriana ... deliberasse dicta domos, et apothecas ... vendere ... dictis Domina Abbatisa, et D.na Julia, que obtulerunt emere ab eadem m.ca Adriana dicta domos cum apothecis pro ducatis septingentis nonaginta ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).

- Repertorio dell'istrumenti ... fasc. 12 n. 13 ... Compra fatta dal n.ro Mon.rio da Diana [? Adriana] Mercatante in nome dell'Infermaria di alcune case, e poteche site alla strada di S. Lorenzo, per N.re Gio: Pietro Cannavaro à 22 di 9mbre 1593 [? 1553] (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.20r; Pinto, Ricerca 2011).

- Fascicolo duodecimo ... Reg.to in Plat. fol. 140 Num.º 13 Compra delle case e botteghe d'Andreana Mercadante, quali furono di Perotta site all'incontro S. Lorenzo colla possessione presane per il monast.o l'istr.o rogato a' 22 nov.e 1553 per N.r Gio. Pietro Cannabaro (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.25r; Pinto, Ricerca 2010).

- L'Instrom.to della compra fatta per l'Infermaria di S.to Ligorio dalla mag.ca Andr.a Mercatante delle case, et poteche all'incontro di s.to Lorenzo q.le primo del q.m mag.co Gio: Tomase Vertono con la parte in piede, et ricompera del camere che si trovavano ven. sopra le d.e casa et poteche fatto per mano di N.e Gio Pietro Cannabario nel ano 1543 [? 1553] a 22 di 9bre (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3423, Istrumenti ..., sec. XVIII, p. 198r; Pinto, Ricerca 2010).

- (p. 93) Gio: Tomaso de Ponte annui **d. 12** sop. a case a S. Paolo. E si dice il d.o Gio: Tomaso de Perotta. Nel 1548 si situa Andriana Mercadante madre, e tutrice de' figli del detto. Il sud.o Gio: Tomaso Perrotta si situa nel 1529 per altri annui **d. 16** dovuti al Monastero sop. a case all'incontro la porta grande di S. Lorenzo. Nel 1547 si situa la sud.a Andriana Mercadante. Nel 1554 l'Infermeria del n.ro Mon.rio si situa per aversi comprate d.e case. Estinto (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

17.4.1561 - In nomine domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo sexagesimo primo: Regnante Serenissimo domino nostro domino Philippo ... Regnorum vero eorum in hoc regno Sicilia citrafarum anno septimo feliciter Amen. Die decimo septimo mensis aprilis quarte Inditionis Neapoli. Nos Salvator Porcare de Neapoli ... iudex. Cesar Ricchemmis ... Notarius ... quod predicto die in nostri presentia constitutis nobilibus **Aurelia Sumonte** de Neapoli vidua relicta condam Nobilis Battista Mazzacani de Neapoli, Scipione, Judicta, Diana, Virgilia, et Antonia Mazzacanis de Neapoli fratre, et sororibus ubinque coniunctis filiis legitimis, et naturalibus, ac heredibus universalibus condam Battista ... ex una parte. Et Reverendo Domno Joanne Antonio Rotundo canonico napolitano procuratore generali ut dixit Infermaria Venerabilis Monasterii Santi Ligorii maioris ... ex parte altera. Prefati vero mater, et filii dictis nominibus sponte asseruerunt coram nobis, et dicto domno Joanne Antonio quo supra nomine presente, audiente, et intelligente dictas fratrem, et sorores habere, tenere, et possidere ... quandam furnum sive panetteriam cum stufa intus, et in planitie preditti furni, ac cum quodam Mezzanino, seu loco vulgariter dicto lo farinaro sixtente subtus lamiam dicti furni cum pectorata tabularum versus portam dicti furni, ac cum puteo comunali similiter in planitie dicti furni, et infrascriptis membris V3 una saletta, et una camera in planum sixtentibus supra dictam lamiam predicti furni, in qua salecta sunt foculare, et dextum, et cum duabus fenestris habentibus aspectum ad platheam publicam, et duobus aliis membris pro tenendis frigibus sixtentibus supra dictam salectam, et cameram eiusdam longitudinis, prout sunt dicta salecta, et camera; cum finestra parva in quolibet dictorum membrorum. Nec non quamdam apotecam ad lamiam contiguam dicto furno, situm, et positum in hac civitate Neapolis, et proprie in plathea Sancti Laurentii, iuxta alia bona ipsorum fratrum possessorum ei parte superiori amorum predictorum

bonorum stabilium ut supra mentionatorum, iuxta **bona Venerabilis Ecclesia, et Hospitalis Sante Marie de Populo, alias Incurabilium**, que olim fuerunt condam Gasparis de li frisi, iuxta bona predicti Monasterii Sancti Ligorii que fuerunt [spazio con puntini] et iuxta dictam plateam publicam ... Prefati mater, et filii ... ad conventionem devenerunt cum dicto dopno Joanne Antonio ... **annuorum ducatorum viginti quinque** ut supra venditorum dicto Jacobo ... Ex nunc libere vendiderunt ... dicte infirmarie ... dictos furnum, et apotecam ... pro dictis ducatis ducentum quinquaginta dictos annuos ducatos viginti quinque ... finali pagamento venditionis preditta ducatorum mille de carlenis argenti ... mag.ca et Reverenda Domina **Julia Caracciola Abbatissa** dicti Monasterij ... possidendono decti Scipione, e sorelle per heredita, e successione loro paterna un certo furno con una poteca e camere sopra de lo furno sito in questa città di Napoli, et proprio in frontispitio de la porta grande de la Ecclesia de San Lorenzo juxta suoi fini sopra de lo quale furno, poteca, et camera è certa altra parte de casa in più membri consistente, sita in decto loco sopra dicte camere del furno predetto, decta Aurelia deve conseguire sua dote de ducati ducento, et per suo antefato altri ducati cento, quale furno con dicta poteca, e camere sopra decto furno tantum decti matre, e figli intendono vendere ... ala Infermaria del Venerabile Monastero de Santo Ligorio maggiore de Napoli per prezzo de docati mille da riconvertirsi parte di esse in ricompera di annui ducati venticinque correnti, olim per il detto q.m Battista venduti con patto de retrovendendo al Nobile Jacobo de Francho per ducati duecento cinquanta ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).

- Repertorio dell'istrumenti ... **fasc. 12 n. 15** ... Compra fatta per il n.ro Mon.rio d'uno forno con alcune stanze di sopra, & una poteca contigua site alla strada di S. Lorenzo da **Gio: Batta Mazzacane** per d.ti mille per N.re Cesare Ricchemma à 17. Ap.le 1561 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.20v; Pinto, Ricerca 2011).

- **Fascicolo duodecimo** ... Reg.to in Pl. fol. 140 **Num.° 15** Istro di compra fatta per la n.ra infermaria dalla moglie e figlio di **Battista Mazarano** d'un forno, bottega, ed altre stanze site frontespitie della chiesa di S. Lorenzo per prezzo di d.ti mille rogato a' 17 d'ap.le 1561 per N.r Cesare Riccheme (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.25v; Pinto, Ricerca 2010).

- **[f.140r]** Al pontone stà il palaggio del Banco olim detto dell'Incurabili, al presente di S. Maria del Popolo, il quale stà edificato sopra il suolo del nostro Monast.o, dove anticamente era il fondaco detto à Cellaro, seù fondaco grande del medesimo Monast.o. Sotto del qual Palaggio vi sono molte botteghe, ma' perche stà per il medesimo Monast.o concesso in emphjt.m, e ne consegue l'annuo cenzo emfiteotico perpetuo di docati cento, come stà notato di sopra nella Rubrica de cenzi fol. 42. perciò si lascia di notarlo in questo luogo. Per memoria solo è parso bene di soggiungere, che pare che queste fossero le Case primo loco censuate à Gio: Tomase Perotta per annui **docati vent'otto**, le quali poi furono d'Andreana Mercatante moglie di lui, aggiudicateli dal S.C., come appare per l'istr.i del 1528., & 1553. che si conservano in Vol. 3.° Cautelarum à fol. p.o al fol. 13 stanno con due istromenti di concessione in Reg. Perg., l'uno nel fasc. 3. n.° 15. rogato à 29. di Gennaio 1528. per Notar Giovanni Grillo, e riassunto nel 1542., e l'altro in fasc. 2.° n.° 14. rogato à 22. di Giugno 1532. rogato per Notar Santillo Pagano; e nel medesimo Regist. fasc. 12. n.° 13. stà l'istrom.to della compra fattane per il Monast.o dalla sud.a Andreana Mercadante rogato à 22. di 9mbre 1553. per N.r Gio: Pietro Cannabaro colla possessione pigliatane per il Monast.o. **n.° 53. & n.° 54.** Seguono calando a' basso verso il nostro Monast.o all'incontro la Piazza di S. Lorenzo due botteghe con cantina, che tengono il lume ingrediente dalla strada site sotto dell'immediate seguente palaggio, che al presente stanno tutte due affittate à Nicola Santacroce spetiale manuale per annui docati quaranta. Et appare nel Regist. perg. **fasc. 12 n.° 15.**, che per la nostra Infermaria fù olim comprato dalla moglie, e figli di **Battista Mazarano** un forno, bottega, & altre membra siti frontespitie alla Chiesa di S. Lorenzo per prezzo di docati mille per istro rogato à 17. Aprile 1561. per Notar Cesare Ricchemme. Quale corpo di Case pare applicabile a' questo luogo (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

- L'Instr.to de compra fatto per il mon.ro di s.to Ligorio et per l'Infermaria dalla moglie, e figli del q.m **Battista Mazzarano** d'un forno, con certe stantie di sop. a, et una potecha contigua a d.o forno in frontespizio della Ecc.a di S.to Lorenzo per prezzo di d.ti 1000 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3423, Istrumenti ..., sec. XVIII, p. 198r; Pinto, Ricerca 2010).

- Incurabili. Dal 1589 al 1601, la cassa depositi si tenne nell'edificio dell'ospedale. Cresciute poi le faccende, i Governatori dovettero pensare a trasferirla altrove; e scelsero un palazzo alla strada S. Lorenzo, che possedeva la stessa Santa Casa di S. Maria del Popolo, per dono del signor **Gaspere de Frisi**, con testamento messo in esecuzione al 1547. Questo palazzo, allargato mediante aggiunzione di altre case, che si comperarono da Laudomia Morello per ducati 1250, dalle sorelle **Mazzacano** per ducati 750, e che si presero a censo enfiteutico dalle monache di San Gregorio Armeno, per l'annuo canone di ducati 100, fu adattato all'esigenze del banco e monte de' pegni, spendendo i governatori ducati diecimila circa (Tortora, *Nuovi documenti ...*, 1890 p. 73).

1.1.1570 - In lo p.n.te libro del anno 1570 incomenzato dal primo del mese de jennaro del detto anno ... Lo Mag.co **ferrante caraciolo** marito dela s.ra sabella pignatella per la casa grande sita apresso la casa et poteca dove habita ms. Gioanmaria miliano libraro, incontro alo largo de san lorenzo, quale tene ad pesone dal mon.rio p.to de san ligoro per lo p.n.te anno 1570 et per lo seguente 1571 et per laltro 1572 ad ragione de docati cento per anno deve ali xv de agosto del detto p.n.te anno 1570 docati cento correnti dico d. 100.0.0. Madama jeronima de carnago profomera per la poteca con doe camere sopra detta poteca et sopra lo portecale de detta casa che tene detto M.co ferrante caraciolo et cantina sotto quale tene ad pesone dal detto mon.rio per lo p.n.te anno finiendo ali xv de agosto 1570 deve docati cinquanta correnti dico 50.0.0. Adi 16 de decembro 1569 R.ti contanti da madama **Jeronima de carnago** per mano de ms Joanbap.ta suo frate in piu partite ad cunto de quello deve la incon.ta partita docati vintecinque correnti consignati ala s.ra Abbatessa dico d. 25.0.0. Adi 20 de febraro 1571 R.ti contanti da Jeronima de carnago p.ta per mano de dopno fabio suo frate et de Gregorio suo nipote in doe partite docati vintecinque correnti quali doveva ad comp.to dela detta incon.ta partita consignati ala s.ra Abbatessa dico d. 25.0.0 (p. 54t-55r). Ms **Joanant.o serra** libraro per unaltra poteca apresso sotto detta casa grande dove habita con una cantina et una camera sopra dove habito lo anno passato Simono libraro in nome de Marcello ferrayolo, quale tene ad pesone per lo p.n.te anno 1570 per docati trentasei correnti deve ali xv de agosto de detto anno 1570 d. 36.0.0. **Augustino de petronzo** per la poteca apresso quale tenne lo anno passato Joanne antono lantella deve ali xv de agosto del detto p.n.te anno 1570 docati vinte correnti dico d. 20.0.0 (p. 55t). **Joanvincenzo sicardo** per la casa del forno quale tene ad pesone dal detto mon.rio per lo detto p.n.te anno 1570 finiendo ali xv de agosto de detto anno per docati settanta dui correnti come appare per obliganza fatta in vic.a ali 4 de junio 1569 per mano de me Joandominico tramontano in libro 970. fol. 217 deve al detto di ix de agosto del anno p.to 1570 d. 72.0.0 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3348, p. 54t-56t; Pinto, Ricerca 2010).

1.1.1570 - In lo p.n.te libro del anno 1570 incomenzato dal primo del mese de jennaro del detto anno ... La mag.ca Portia grassa per la casa sita ala piazza de san Paulo quale tene ad pesone dal detto mon.rio de s.to ligoro per **docati sexanta sei** correnti lo anno deve ali xv de agosto del detto anno 1570 **docati sexanta sei correnti** dico d. 66.0.0. Ms. Gioan maria scotto libraro per una casa con poteca apresso alla sup.ta sita ala d.ta piazza de san Paulo quale tene ad pesone dal mon.rio p.to deve al detto di xv de aug.to del detto p.n.te anno 1570 **docati sexanta** correnti dico d. 60.0.0 (p. 57t). Ms. felice forgieri per la casa con poteca apresso de retroscritte site ala detta piazza de san Paulo quale tene ad pesone dal detto mon.rio de s.to ligoro deve ali xv de agosto del detto p.n.te anno 1570 **docati cinquanta** correnti dico d. 50.0.0. Ms. Michele ventura per la casa con doe poteche sotto apresso ala sup.ta sita ala d.ta piazza de san Paulo, quale tene ad pesone dal detto mon.rio de s.to ligoro deve ali xv de

augusto del detto p.n.te anno 1570 **docati cinquanta** correnti dico d. 50.0.0 (p. 58t). Mastro Minico cetera cosetore, et Mastro Aniballe roppolo azimbatore per la casa con poteca apresso le retroscritte site ala detta piazza de san Paulo, quale teneno ad pesone dal detto mon.rio de s.to ligoro deveno ali xv de agosto del detto anno 1570 **docati trenta sei** correnti dico d. 36.0.0. Dentro lo fundico del detto mon.rio de s.to ligoro sito ala detta piazza de san Paulo ce so quattro case videlicet **una nova non ancora finita de fabricarese, et tre vechie** quale se litigano con le R.de francesca vittoria et beatrice galiote sorelle monache de detto mon.rio, uscite già dal mon.rio p.to quale dette liti so davanti lo R.mo arcevescovo de nap. come com.rio delegato dala Sede apostolica et in lo Sacro R.io Consiglio. Adi 28 de junio 1571 in virtu de s.ntia et decreto lata et interposta per lo Ill.mo et R.mo Archiep. o de napole jodece delegato dala Sede ap. lica et per lo R.do suo Vicario per sua Ill.ma s.ria subdelegato in favore del mon.rio de s.to ligoro contra le dette R.de francesca, vittoria, et beatrice galiote sorelle con le tre exequitoriale de sup. expediti se e presa possessione dele dette tre case dele dette sore site dentro detto fundico mediante instr.o dela posse p.ta fatto per mano de not.e Joanbap.ta pacifico in curia de ms. thomase anello ferretto reassunto in bergameno quale se conferma per lo detto mon.rio (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3348, p. 57t-59t; Pinto, Ricerca 2010).

12.5.1572 - Die duodec.^o mensis maij xv^o Ind.is 1572 neap. constitutus in n.ri pre.ntia m.cus Alexander pansulius de neap. procur. ad infracta et alia ven.li monasterij s.ti ligorij de neap. pro ut de eius ... interveniens ad infra omnia procur.o noie et pro parte dicti mon.rij s.ti ligorij et pro eodem monasterio sicut ad conventionem devenit cum ... **Anello longo** de neap. apotecario sponte coram nobis ... libere locavit, et affictavit, ac in affictum et pensionem dedit et concessit dicto anello ... et conducenti quandam **domum dicti mon.rii cum apoteca, et cortileo discoperto sitam in frontispitio porte magne ecclesie s.ti laurentij** huius civitatis, iuxta bona dicti mon.rii a parte inferiori iuxta alia bona eiusdem mon.rij a parte superiori **noviter ipsus empta a sacro hospitali incurabilium** iuxta bona not. Scipionis mazzacani sistentia supra dictam domum locatam, et viam publicam. Durante tempore annorum trium incipiendorum a medietate mensis Augusti p. o futuri p. ntis anni 1572 inantea, pro pretio et ad r.onem **ducatorum septuaginta duorum** de carlini per annum ... (ASNa, Not. G.B. Pacifico, a. 1572; Pinto, Ricerca 2010).

22.8.1575 - a 22 de agosto ... 362/371 A Salvatore dello Giudice d. dece e per lui al s.r aless.o pansulio procuratore del ven.le mon.ro de santo ligoro maggiore diss.o seli paga per una uscita de una casa tene locata dal d.o mon.ro sita alla strada de seggio de montagna allo fon.co alincontro le grade de san paolo finita alla metà del p.n.te a. de **d. 20** lanno, declarando che d.o mon.ro è stato sodisfatto per m.o del d.o aless.o per tutto il tempo p.to che d.a casa è stata de d.o mon.ro d. 10 (ASNa.BA., vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

13.10.1597 - Se fa fede per noi fran.co ant.o pistella et vincenzo della monica a che la presente serra quomodo libet presentato havendomo apprezzate le case et poteca grande et piccola et cellariello de **laudonia morella** al'incontro le grade de s.to paulo nel instrumento contenente, quella havendomo considerato il sito, suolo, reddito, fabrica, qualità, et quantità et ogni altra cosa degna da considerare con havermo avante l'occhi la M.tà de nostro s.or et la pura conscientia, dette case ut supra li havemo apprezzate et apprezzano per ducati mille ducento cinquanta con il peso del censo de annui d.ti sissanta reddetio alla chiesa de s.to severino dico d.ti mille et ducento cinquanta d. 1250 Et in fede della verita serra firmata de nostra propria mano in nap. die 13.^o 8bris 1597 Io fran.co ant.o pistella fo fede ut sup.a Io vincenzo dela monica (ASNa, Not. Gio. Batta Bassi, sch. 222/28; Pinto, Ricerca 2013).

18.10.1597 - Die decimo octavo mensis octobris [...] millesimo quingentesimo nonagesimo septimo Neapoli. Constitutis in nostri presentia **Paulo delo Riccio** de Neapoli viro **Laudomia**

Morello eius uxoris filiis, et heredis cum beneficio legis, et inventarj [...] Prospere de Ber.o ex testamento et confirmato per M. C. Vicarie mediante decreto preambuli in banca [...] Autorum Magistri eiusdem M. C. agente, et interveniente ad infrascripta omnia nomine, et pro parte dicta Laudomia et pro aede Laudomia eiusque heredibus, et successoribus ex una parte. Et Joannis Baptista de Loffreda Marchione Montisfortis, Claudio Milano, Ioannis lambutrello, Ioanne Thoma de Acampora et pub.co Francisco Terranova m.cis Gubernatoribus, et Protectoribus Venerabilis Ecclesie et Sacro Hospedalis Sante Marie de Populo alias Incurabili de Neapoli agentibus similiter, et intervenientibus ad infrascripta omnia nomine, et proparte dicti Sacri Hospedalis, et Sacrezioni in eo ex parte altera. Prefatus vero Paulus dicto nomine sponte asseruit coram nobis, et dicto Protectoribus nomine quo supra parentibus dictam Laudomia eius uxore ex hereditate predicta habere, tenere, et possiderent iuste tamquam vera [...] et Patrona quandam **domum** in diversis membris inferioribus, et superioribus consistentem cum duabus apotecis subtus unam magnam, et aliam sitam, et positam in platea Sancti Laurentij de Neapoli iusta bona predicti Hospedalis, iusta bona que fuerunt [...] scipioni Bassi, iuxta Cappella dicta Sancti Petri ad Vincola, iuxta bona venerabilis Monasterij Sancti Ligorij de Neapoli, et iuxta **bona Scipionis Mazacane**, viam publicam, et vicinalem, Nemini vendita [...] sed francam execepto et reservato a quodam censu emphiteutico perpetuo quolibet anno debito [...] sexaginta Venerabili Ecclesie, et Monasterio sanctorum Severini, et Sossij de Neapoli in quinto decimo Augusti cuiuslibet anni servata forma cautelarum exinde apparentia, et a certis inditionibus et obligationibus factis per dicta [...] Prospera certorum Introita servata forma cautelata exinde apparentia; et facta assertionem predictas prefatus Paulus dicto nomine ad requisizione prefatam. Protectorum **pro ampliando bona ipsius hospedalis**, et [...] sibi dicto nomine placuit, et placet, sponte dicto die coram nobis non vi dolo, et omni meliori semper, et reservato assensu dicti Monasterij Severini, et Sossij quatenus opus est, et concessa sint, et de viro requisiti set non aliter modo itaque si [...] quo quidem libere, et abisque [...] de retrovendendo vendidit et alienavit, et titulo venditionis predictae [...] quasi vire proprio et in perpetuum debit cessitque renunciavit dicto hospedali absentem, et predictis Protectoribus dicto nomine, et [...] pro eodem Sacro hospedale eiusque successoribus supra d. domus ut supra consistente premissis loco, et finibus designata sic franca, et libera ut superius continetur, et este ex prepu. preceter ab onere census predicti immo, cum onere ipsius cum omnibus, et singulis viribus, et integro statu, et cum onere census predicti ducatorum sexaginta debito prestato Monasterio ut supra a p.o intrantis mensis novembris in antea. Et hoc pro convento et finito pretio **ducatorum mille ducentus quinquaginta** de caroleni pro quo pretio domus predicta de voluntate partiam [...] appretata per Franciscus Antinius Pistella, et Vincenzio dela Monica per dictas partes [...] mediantibus instrumentis rogatis manu mei prelati notarius sub die secundo presentis, eius qui [...] appretio tenor sequitur, e testa talis: se fa fede per noi Francesco Antonio Pistello et Vincenzio della Monica a chi la parte serrà quomodo libet presentato come havendone apprezzate le case, et poteche grande, et piccola, et cellariello de **Laudomia Morella** alincontro le grade di S. Paulo nel istromento contenente quelle havendone considerato il sito, suolo, reddito fabbrica, qualità quantità, ogni altra cosa degna da considerare [...] dette case le havemo apprezzate et apprezzano per ducati mille duecento cinquanta, con il peso del censo de annui d. sexanta redditio a la Ecclesia da S. Severino, dico d. mille ducento cinquanta, et in fede della verità serra firmata de nostre proprie mano in Napoli die 13 octobris 1597. Io Francisco Antonio Pistello fò fede ut sopra. Io Vincenzio dela Monica quos quide ducatos [...] (ASNa, Not. Giovanni Battista Basso, sch. 222/28, p. 85; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna ...*, 2012 p.246).

- Questo palazzo, allargato mediante aggiunta di altre case, che si comperarono da **Laudomia Morello** per ducati 1250 (Tortora, *Nuovi documenti ...*, 1890 p. 73).

22.10.1597 - Al nostro Banco, conto di terze, docati diecimila, tarì 1. grana 13., e per esso al nostro Banco conto di fabbrica; per tanti che si sono spesi, per mezzo di detto nostro banco,

nella fabbrica della casa e botteghe, site alla strada di S. Lorenzo, dove fa residenza esso Banco, dalli 22 ottobre 1597 per tutto li 9 del presente (anno 1600) come per libri particolari di detta Santa Casa ... (Tortora, *Nuovi documenti ...*, 1890 p. 74).

24.10.1597 - Se concede licentia al mon.rio de s.to ligorio che possa stipulare uno instro di promissione di concedere per emp.tim alli gover.ri del hosp.le dell'Incurabili con conditione che non se possa ne debbia consignare la possessione, ne innovare cosa alcuna nella casa che se concede, se prima non sera impetrato sopra di quella lo breve apostolico et per la stipulatione di d.to contratto se concede licentia alli detti gover.ri, et à not.o Gio: batta basso jodece et test. che possano andare nel d.to mon.rio fra giorni diece. Dati neap. dic. 24. octobris 1597 Curtio palu.. (ASNa, Not. Gio. Batta Bassi, sch. 222/28; Pinto, Ricerca 2013).

25.10.1597 - Die vigesimo quinto mensis octob. xj Ind.s 1597 neap. Ad preces nobis facta ... accessimus ad Ven.le conventus et monasterius s.ti ligorij de neap. ordinis s.ti benedicti huius civitatis et dum essemus ibidem ante gratas ferreas d.ti mon.rij ... in n.ri presentia personalier constitutis infra R.dis abba et monialibus d.ti mon.rij V3 donna beatrice carrafa abba, donna Isabella delofreda priora donna Vittoria barrile decana, donna cornelia barrile, donna luisa minutola cellarara, donna Joanna dellofredo, donna ... spinella, donna Joanna pignatella, donna cornelia pignatella, donna lucretia de tolfa, donna Vittoria dela tolfa, donna Laura guindaza, donna lucrezia guindaza, donna Beatrice guindaza donna portia dentice, donna vittoria dentice, donna paula brancatia, donna hieronima delotufu, donna Julia grisona et donna Vittoria grisona [n. 19 + 1] ... ex una parte. Et claudio milano, joe b.ta burrello joe b.ta de acampora et per esso fran.co terranova florentino M.ri gubernatoribus et protectoribus ven.lis ecc.e et sacri hospitali s.te m.e de populo alias Incurabilium et banci s.te m.e de populo ... ex parte altera. Prefate vero abba et moniales ... quandam domum consistente in infrascriptis membris V3 duas apotecas una parva in qua exe.. la potecha de ferri vecchi et altra magna in qua exe.. ars vermis cellaros, cum quodam supportico ... retro detta apotecha largum quantus tenet ditte due apotece cum duabus cameris sup.a posita larghi s.ti laurentij una sup.a alia cum duas alias cameras ... cortilei una sup. alia ... supportico cum forno in d.to supportico, et cum cortileo scoperto prope d.tum supporticum in quo cortileo est quedam cantina seu camera que servit per infra d.ti furni, cum ... gradibus lapide per quas ascendit ad ditte camera sitas sup.a supporticum ... d.ti cortilei quod cortileum currit ... ad parietes divisorum iux. domum p.ta et alias domos d.ti mon.rij ... habitat Joe matteo de rogerio, sita et positis in platea s.ti laurentij huius civitatis neap. jux alia bona d.ti mon.rij jux et subtus quandam **domum scipionis mazacani** jux bona p.ti sacri hospitali et jux viam publicam ... et imperpetuum a d.to mon.rio ... tenere et possedere sub d.ti annuo canone reddito sive censu emp.co predetto **ducatos centum** ... quod similiter predicto effetto have comprato da **Laudonia morella moglie di paulo delo riccio** una casa contigua a d.ti beni del p.to hospitale con fenestre e tagli la q.le hanno l'aspetto sopra una cappella noncopata s.to pietro in vincula a sup.a due parete quale sono di questo sup.e basso per le quale fenestre et altri ingressi competentono a d.ta laudonia non epo sop.a d.ta cappella et poteche edificare overo fare edifizi ... se ne possi servire da qualsevoglia a d.ta finestra de impedire l'edifizio sup.to sup.a di quelle farando in caso di sop.a dette cappelle et poteche ... edificasse perche cossi convenuto altrimenti d.to mon.rio non haveria ... refatto la concessione p.ta vero si è convenuto che dove in futuro accadesse per l'ampliatione della detta casa dovesse exercitare d.to banco compararsi da d.to mon.rio la sup.ta altra casa del d.to mon.rio in la quale al presente habita il d.to gioan matteo de rogerio ... presentibus ... Joe quaranta de neap. (ASNa, Not. Gio. Batta Bassi, sch. 222/28, f. 94r-99v; Pinto, Ricerca 2013).

- [f.41r] Li Governatori del Sacro Ospedale, e Banco dell'Incurabili, hoggi detto il Banco di S. Maria del Popolo, devono al nostro Monastero un cenzo emfit.co perpetuo d'annui docati cento, pagabili alla mettà d'Agosto, sopra alcune Case site all'incontro la Chiesa di San

Lorenzo, e quella di S. Paolo, al pontone delle due strade, dove propriamente al presente risiede il detto Banco. Quali Case prima consistevano in diversi membri inferiori, e superiori, particolarmente descritti in lib. Thesauri folio 71., e poi ridotte in forma di Palaggio, come al presente si ritrovano. Per il nostro Monastero fù concesso il detto edificio à detti Governatori dell'Incurabili, al detto annuo cenzo di **docati 100**, salvo assensu Apostolico impetrando, a spese di essi Governatori con li patti emfit.ci, & esecutivi in forma per istromento rogato per Notar Gio: Battista Basso di Napoli à **25. d'Ottobre 1597.**, come in detto Thesau. fol. cit. Quale istromento stà presentato nel processo Ex ap.ca Delegatione dell'assenzo, che vi prestò Sua Santità nell'anno 1599., che si conserva nell'Archivio Arcivescovale notato licit. M. n.º 8. col Breve apostolico (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

- La prima sede del Banco di Santa Maria del Popolo, all'atto della sua fondazione (1589), fu nell'ospedale degli Incurabili, sulla collina di Sant'Agello a Caponapoli. Allorchè l'opera crebbe d'importanza, fu deciso, nel 1597, di trasferire gli uffici in un fabbricato di proprietà dell'ospedale nella piazza di San Lorenzo, e propriamente nel palazzo che fa angolo tra la via Tribunali e via San Gregorio Armeno, di fronte alle chiese di San Lorenzo e di San Paolo dei padri teatini. La spesa di rifazione dell'edificio, su disegni dell'architetto Giovan Battista Cavagni, e la compra di altri locali facenti parte del complesso, proprietà di privati, fu di 10.000 ducati (L'Archivio Storico del Banco di Napoli, 1972 p. 31).

- Nel 1589, i governatori dell'ospedale di Santa Maria del Popolo ottennero dal vicerè la licenza di aprire un banco pubblico, al fine di poter far fruttare i propri capitali e permettere all'Opera pia di sopravvivere. Il Banco operò per circa dieci anni, nei locali dell'ospedale, ma, essendo aumentato il numero dei clienti, fu deciso di cambiar sede. Acquistati alcuni fabbricati, tra le vie Tribunali e San Gregorio Armeno, ne fu eseguita la radicale trasformazione con disegno e direzione dei lavori di G. B. Cavagna, che ebbe come collaboratore il Conforto (Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p. 177).

- *s. Sebastiano capella all'incontro alli gradi di s. Paolo maggiore, connessa al mona.ro di s. Sebastiano delle monache, sotto il governo della Badessa 30.* La chiesa, non più esistente, è ricordata dal D'Aloe anche con il titolo di S. Pietro in Vincula (p. 715). Probabilmente sarà demolita fra la fine del XVI secolo e l'inizio del XVII [? demolita intorno al 1740] quando il blocco edilizio, individuato da via Tribunali, piazza San Lorenzo e via Maffei, viene il parte riedificato dal Cavagna come sede del **Banco di Santa Maria del Popolo** (Araldo, *Cronica ...*, ms. c.1596, in Divenuto, *Napoli ...*, 1990 p. 155).

8.11.1597 - [p.110r] Die ottavo mensis novembris xj Ind.is 1597 neap. Constituti in n.ri presentia m.ro Jo.e, m.ro Jo.e and.a et m.ro cesar quaranta de neap. fabricatori intervenienti ad infra ... sicut ad conventionem devenerunt cum Jo.e bap.ta dellofreda mar.e montisfortis, claudio milano, Joe b.ta bussello, marcantonio de santis et Joe bapta ficiem. m.ri gubernatoris et protectoribus Ven.lis ecc.e et sacri hospitali **sante m.e de populo alias Incurabilis** de neap. ... prefati fabricatori ... insolidum ... promettunt facere subtus fabrica [p.110v] per serv.o d.ti hospitali ... domibus siti in platea s.ti laurenti huius civitatis neap. cum patto Infr.o V3 Imprimis detti m.ri insolidum promettent far tutta la fabrica dalle pedam.te insino al piano dela sala cioe, nel cap.. de d.ta sala à ragione de carlini septe et mezo la canna con metter essi m.ri alloro spese prete pizolama et mastria preteso et la calge quale se darra per d.to hospitale et dal piano sup.to insino al piano de sopra per quanto tene l'alteza de d.ta sala et altre stantie in piano de d.ta sala sim.r ad ragione de car.ni septe et mezo la canna con metter prete pizolama mastria a spese di essi m.ri. Item la cavatura dele pedamente et cantine che si farranno in d.ta fabrica a ragione de carlini quattro e gr. otto la canna grossa con dar palmi diece gratis per quanto teneno li pilieri et per quanto sono le cavature deli archi et dele cantine se debiano mesurar dala prima zappata sim.r ala d.ta ragione de carlini quattro et gr. otto Item tutti li astrachi scoperti si farrando in d.ta opera seli habbiano da pagare ad ragione de carlini cinque la canna con metter il rapillo alloro spese e la calge se darra per d.to hospitale Item li

astrachi quali veneranno coperti che se farrando in d.ta fabrica a [p.111r] ragione de carlini quattro la canna con metter il rapillo alloro spese Item tutti li tagli di piperno che intraranno in detta opera et pietre de Surrento et altri tagli levato marmo et pietre de caserta seu debbiano pagar a ragione de carlini decesepte lo centenaro deli palmi con metter a spese de essi m.ri l'insarto et taglie Item tutta la tonica a cocchiara con poner rapillo sottile a ragione de grana nove la canna con poner essi m.ri il rapillo Item tutte le tecole che se haveranno da poner in d.ta opera seli debbiano pagare a ragione de car.ni tre lo centenaro Item tutte le forme delle lamie che si farrando in detta opera seli debbiano pagare a ragione de car.ni tre la canna includendoci la scarpellatura. Item tutta la sfabricatura della fabrica vecchia se haverra da sfabricare in detta opera se debbia fare a spese de essi m.ri et le prete siano lle llozo cioè le prete dolce. Item si è convenuto che possano cavare in d.to luoco con farno fossi per cavare pizolama et prete mentre che hanno comodità di cavare quali fossi che si farrando siano tenuti alloro spese riempirli. Item si è convenuto che per serv.o di d.ta fabrica d.ti m.ri se possano servire de tutto lo legname vecchio de d.to hospedale per le lamie, il quale legname d.ti governatori promettono portarlo [p.111v] a d.ti m.ri gratis quale ligname che seli ... vere tutto lo ristante legname che bisognerra per anniti ac per forme et altro per serv.o de d.ta fabrica selo debbiano allogare a spese de essi m.ri. Item si è convenuto che tutti li piperni et tagli de fenestre tavole et stanti che si supperassero da d.ta fabrica siano de d.to spedale et di quelli d.ti spedale possa servire ad sua eletione. Item si è convenuto che tutta la calge che bisognerà per detta fabrica se debbia poner per d.to spedale a sue spese. Item che detti m.ri habiano da lavorare de propria mano ... in d.ta opera. Item tutti li altri mastri et manipoli li quali si ponessero a lavorare in d.ta opera siano sufficienti et prattichi altrimenti sia licito a d.ti gover.ri quelli licenziarli. Item che tutte le prete vecchie che si sfabbricassero dala fabrica vecchia non possano servire ad altro che ale pedamente et alle incosciature dele lamie. Item che le pedamente se faranno in d.ta fabrica non si possano riempire salvo di giorno acciaio si possa ... Item che tutte le fabbriche quale venerando [p.112r] sopra a terra siano fatte de notte per ogni verso ... archi le stantie ... in squatro con ... di misura. Item che tutte le lamie che ci venerando siano tutti con giusto sexto conforme a quello li sarà ordinato et quelle scarpellate con li cantuni deritti et giusti ... Item che sono tenuti d.ti m.ri a spognare la calce con ogni diligenza acciaio che non se habbia da ponere in d.ta opera in polvere come di solito farse in d.ti lochi di napoli ... Item che le toniche siano ben fatte et piane per ogni verso acciaio non venghano in esse ne colmi ne concavi et che tutti li cantoni siano fatti a piombo con la riella et non tondi ne scantonati. Item che l'astrachi non habiano da essere meno grossi che mezo palmo. Item che tutti li tagli de pietra che si ponessero in d.ta opera se habbiano da ponere con ogni diligentia a talche non venghino scantonati ... sia che venghino guasti ... da essi m.ri fabricatori che quelli se debbiano refare a spese de essi m.ri. Item che la fabrica sopra terra se debbia de continuo tenere bagnata acciaio faccia bona lega et particolarmente le feste che habiano da tenere gente apostata che diano [p.112v] acqua sopra le mura dove se va fabricando, la quale opera d.ti m.ri promettono farla bona et perfetta a laude et giuditio del ingigniero deputando et secondo il designo che li sera ordinato per d.to ingigniero et che la misura di d.ta fabrica se debbia fare vacante per pieno cioe da diece palmo in bascio siano mesurate per piene levato le materiali et tutte le lamie siano mesurate cioe quella voltata de uno palmo per una volta et quelle de uno et mezo per una volta et mezo et quelle de dui palmi se debbiano mesurare per due volte et che ogni mese se habbia da fare scannaglio ... Item si è convenuto che tutti li residij quali se averanno da fare in d.ta fabrica seli debbia pagare tanto de ... come [p.113r] de ... a ragione de car.ni quattro et mezo il di per mastro et manipolo, et la sfabricatura sotto terra seli debbia pagare **conforme a quello pagara il sacro monte dela pieta per la fabrica che fa**. Item ... che continuandosi d.ta fabrica et quella complendosi fino a fine seli debbia pagare alle p.te ragioni et prezzi convenuti et stabiliti verun caso che predetto spedale non volesse continuare detta fabrica et supradesse per qualsivoglia causa che in ... detta fabrica se debbia pagare cioe quella de bascio insino al piano dela strata ad ragione de

carlini sei et mezo la canna et dal piano dela strata insino al piano dela sala a ragione de carlini sette et mezo la canna et dal piano dela sala per tutta la restante fabrica a ragione de carlini otto et mezo la canna ... (ASNa, Not. Gio. Batta Bassi, sch. 222/28, p.110r-113r; Pinto, Ricerca 2013).

- Nel registro del notaio Giovan Battista Basso siamo in grado di leggere il contratto stipulato in data 8 novembre 1597 con i costruttori Giovan Andrea e Cesare Quaranta che «promettono fare tutta la fabrica bona et perfetta a laude et giuditio all'ingegniero deputando a secondo il designo che li serrè ordinato per detto ingegniero ...» (ASNa, notaio G.B. Basso, 1597-1598, p. 110; Savarese, in *Monte di Pietà*, 1987 p. 28).

24.1.1598 - 1598, 24 gennaio ... A nostri di Banco conto di fabrica ducati 100. Et per lui a mastro Gio. et mastro Gio. Andrea et mastro Cesare Quaranta fabricatore per fabrica casa sita a S. Lorenzo all'incontro San Paulo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17; Nappi, in *Nap. Nob.* 24 1985, p. 183).

28.1.1598 - 1598, 28 gennaio ... Ducati 50 a Paulo Saggese, piperniere per la medesima fabrica (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17; Nappi, in *Nap. Nob.* 24 1985, p. 183).

25.2.1598 - 25 febbraio 1598: Al nostro conto di fabbrica D. 3 tari 1 et per lui a la Casa santa dal Incurabili ad Antonio Martino carrettiere disse per la sfrattatura di carrette n. 86 di terreno che ha sfrattato con sua carretta alla fabbrica della case site a Santo Lorenzo par presente a raggione di grana 3 1/2 la carretta (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna ...*, 2012 p.248).

28.2.1598 - 1598 a 27 di Febraro venerdì ... all'Ultimo detto sabbato ... f. 259/260 Al nostro Banco conto di Fabrica d. cento, et per lui a Paolo saggese dissero a comp.to di d. docento a conto dal prezzo di tutti li piperni ch'ha fatto vendita a d.a S.ta Casa, et parte di essi ricevuti per servitio della **Fabrica dalle case site a s.to lorenzo** al prezzo conforme al partito fatto con esso, atteso l'altri d. 100 li sono stati pagati in due partite per il medesimo n.ro Banco d. 100 (ASBN., Banco del Popolo, g.m. 19, p.85; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna ...*, 2012 p.248; Pinto, Revisione 2013).*

4.1598 - Eodem die constitute in n.ri presentia **ant.a et Vergilia mazzacano** de neap. sororem in capillo ... ven.bis **ecc.e et sacri hospitali s.te m.e de populo alias incurabilius** de neap. et per eodem sacro hospitale ... tenere et possidere ... quandam domum in ... membris consistente sita et posita in platea s.ti laurentij jux ... bona ven.lis ecc.e et mon.rij s.ti ligorij de neap. jux bona ven.lis ecc.e et sacri hospitali s.te m.e de populo alias Incurabilium de neap. jux via vicinale et alios confines ... aurelia sumonti ... giuditta mazzaguano ... scipione mazzaguano ... Instro rogato manu q.o notari Salvatoris po.. sub die ... 1572 ... (ASNa, Not. Gio. Batta Bassi, sch. 222/28, f. 355r-357r; Pinto, Ricerca 2013).

7.4.1598 - 1598 a 7 d'Aprile ... A nostri di Banco conto di fabrica ducati 3.2.15 et per lui per la Casa S.ta del Incurabili a Gio. Iacovo di Conforto, disse per lo prezzo di 42 pezzi d'astraco di palmi 3 l'uno comprati et ricevuti da lui per servitio delle gradiate delle poteche nelle case site a S.to Lorenzo al incontro San Paulo d'accordo con lui per detta summa portate (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17; Nappi, in *Nap. Nob.* 24 1985, p. 183; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna ...*, 2012 p.248).).

- Di Conforto collaborò con Cavagna, tra l'altro, nei cantieri ... del Banco di Santa Maria del Popolo (1598-1600) - (Guerriero, in *Murature tradizionali napoletane*, 1999 p. 308).

7.4.1598 - 1598 a 7 d'Aprile ... f. 254/334 A Nostro Banco conto di fabrica d. settecento cinquanta, et per lui ad **Antonia, et Virginia massacane** sorelle dissero per l' vendita per dette sorelle fatta a detta casa s.ta **d'una loro casa sita in la strada di s.to lorenzo** di questa città sopra et iusta li beni del Monasterio di s.to ligoro di Nap. con la promissione fatta tanto per dette sorelle, quanto per Scipione massacane lor fratello insolidum della defensione, et evittione di detta casa, come per Instro per Not.e Gio: Batta appare. Però di detta summa ne retenesemo d. 650 tantum in n.ro Banco sotto conditione che non si possano admovere per qualsivoglia causa, eccetto per quelli convertere, et implicare in compra di beni stabili, seu annue entrate libere et con patto di retrovendendo con intervento, et consenso inscrittis delli Gover.ri di detta casa sancta, con farsi mentione il prezzo d'essi esser pervenuto da detta casa venduta ut sup. affinchè detti beni, et entrate comprande dal prezzo predetto restino spetialmente obligati, et hipotecati alla predetta s.ta casa, sincome da mo' per all' hora quelle fatte in spetie l'hanno obligate alla detta s.ta casa, per la defensione, et evittione di dette case comprate, sopra li quali beni, et entrate comprande detta pia casa sia preferita à qualsivoglia credituri etiam anteriori, et privilegiati di dette sorelle per publico Instro da starsen' ad fede di publico Not.o d. 750 (ASBN., Banco del Popolo, g.m. 19, p.121; Pinto, Ricerca 2013).*

8.4.1598 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si describe l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore ... (p. 312) Gov.ri degl'Incurabili annui d. 96 per due botteghe con cam. a S. Lorenzo censuati a 8 Aprile 1598 per N.r Fabrizio Basso dopo ottenuto l'assenso a ragione di d. 100. Di più altri d. 16.4.10 per le cause descritte nel fol. 166 d. 16.4.10 (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

17.4.1598 - 1598 a 17 d'Aprile ... f. 354/260 A n.ro Banco conto di fabrica d. cento, et per lui a Paolo saggese dissero sono a' comp.to di d. trecento, a' conto del prezzo delli piperni che ha fatto vendita alla detta s.ta casa, et parte di essi consignati per servitio della fabrica delle **case site à s.to lorenzo** al prezzo conforme al partito fatto con esso, atteso l'altri d. 200 li sono stati pagati in più partite per il medesimo n.ro Banco d. 100 (ASBN., Banco del Popolo, g.m. 19, p.136; Pinto, Ricerca 2013).*

9.6.1598 - 1598, 9 giugno ... Al nostro Banco c/ di fabrica ducati 10. Et per lui a Gio. Batta Cavagni dite per alcuni servitii et disegni che ha fatto per la nova fabrica che si fa alle **case site a San Lorenzo** et altro per servitio di detta Casa Santa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p. 183).

15.6.1598 - 1598 a 15 di Giugno lunedì f. 434/354 A N.ro Banco conto di fabrica d. cento, et per lui a Paolo saggese disse son'a comp.to di d. 400 a conto del prezzo delli piperni che ha fatto vendita alla d.a s.ta casa, et parte di essi consignati per serv.o della fabrica delle **case site a san Lor.o** al prezzo conforme al partito fatto con esso, atteso l'altri d. 300 li sono stati pagati in più partite per n.ro Banco d. 100 (ASBN., Banco del Popolo, g.m. 19, p.304; Di Liello, Giovan Battista Cavagna ..., 2012 p.248; Pinto, Revisione 2013).*

1599 - [f.41r] ... Quale istromento stà presentato nel processo Ex ap.ca Delegatione dell'assenzo, che vi prestò Sua Santità nell'anno 1599., che si conserva nell'Archivio Arcivescovale notato lict. M. n.º 8. col Breve apostolico (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

10.5.1599 - 25 febbraio 1598, 10 maggio 1599: Al nostro banco conto di fabbrica D. 8.2.8. et per lui a Giovannantonio Quaranta fabricatore per giornate 8 di mastri a grana 27 la giornata et per giornate 19 di manipoli a grana 18 la giornata che han fatto per tutto li 26 aprile prossimo passate ne la fabrica nelle **case a Santo Lorenzo** in una gradiata della cantina al bavaglio del pozzo al intofolatura de la samenta nella poteca et camera accosto la porta grande di dette case, a tagliar pezzi d'astrachi, Ievar la terra da detta poteca et fabbricare la porta del ballaturo della grade grande inclusi D. 23, gr. 10 per seicento pietre rustice comprate per mano sua per la suddetta fabbrica (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna ...*, 2012 p.249).

- Al nostro banco conto di fabrica D. trenta et per lui a mastro Giuseppe Montefusco peperniero disse ad conto del prezzo del cornicione di piperno di Sorrento consegnato e che havea da consegnare per servizio delle **case site a Santo Lorenzo** a raggione di carlini 32 la canna portato e lavorato in detto loco (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna ...*, 2012 p.249).

6.7.1599 - 6 luglio 1599: Al nostro banco conto di fabbrica D. quarantasei et per lui al Monastero di Santo Lighorio di questa città disse essere a compimento di D. 96 per una annata finita a 8 di aprile prossimo passato 99 del peggione di certe **case site a Santo Lorenzo** contigue alle case dell'Incurabili in detto loco delle quale si have servite detta Casa santa per la fabbrica che si fa in dette case in vigore di cautele atteso li altri D. 50 li furono pagati a 15 di settembre 98 per mezzo del medesimo nostro banco et per detto motivo per mano di notare Fabrizio Basso ad Pietrantonio della Rocca per altri tanti loco (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna ...*, 2012 p.249).

19.7.1599 - 19 luglio 1599: Allo nostro banco conto di fabrica D. quarantasette mezzo correnti et per loro al venerabile monastero di Santo Severino et Sossio de questa città dell'ordine di Santo Benedetto dissero per la rata di mesi nove et mezzo dal primo novembre 97 per tutti li 15 de Agosto seguente 98 delli annui D. 60 se le rendono di censo sopra le case che furono comprate per detta Santa Casa da Laudomia Morella incorporate co le **case site a santo Lorenzo** co Io peso di detto censo alla quale compra il detto monastero ha prestato il suo assenso mediante instrumento per mano del notaro Giobatta Basso a 4 di Aprile 98 declarando che resta integralmente soddisfatto tanto del detto censo per tutto il tempo passato insino a detta metà di Agosto 98 quanto de li Laudemio che le spettava per lo assenso predetto et altro a Gio. Francesco Spinola procuratore di Goffredo Spinola et sono in parte di maggiore summa che se li deve dal predetto monasterio per l'interesse de D 1000 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 21; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna ...*, 2012 p.249).

20.7.1599 - 20 luglio 1599: Al nostro banco conto di fabrica D. trenta 3.4. et per lui a mastro Bartolomeo d'Abenante soprastante della fabbrica delle **case site a Santo Lorenzo** disse cioè D. 10.4. per Io prezzo di 3600 pietre rustiche comprate et ricevute per mano sua per fare li piani nelle poteche di dette case; D. 3.3. per nove giornate di peperniero che han fatto la pertosa alla porta di piperno della poteca in dette case et refare la porta di piperno della sala per fare le pertosa nelle finestre della gradiata et passare le cancelli di ferro in dette finestre et lavorar li pezzi di astraco della gradiata maestra a carlini 4 la giornata; D. 6.9. per 174 palmi di pezzi d'astraco a grana 3 e mezzo il palmo, tt. 4.5. per la portatura di quelli, tt. 4 grana 19 per la portatura di 2500 chiancarelle di 30 tavole di castagno da questa Casa Santa alla detta fabrica in salme 33 a grana 3 la salma; carlini 9 per la portatura di 20 travi dal fundaco di S. liguoro in detta fabrica, carlini 5 pagati alli bastasi che han intrati tutti li piperni che stavano nel largo di Santo Lorenzo dentro le dette case, tt. 4 pagati alli ditti bastasi che han portato le pietre per lo cornicione di dette case; D. 1.2 per 34 tufoli impetenati per la samenta di ditte case a gr. 3 l'uno et D 1.9. per duduci canaloni per servitio di dette case a grana 7 l'uno et una

cantara impetenata per l'astraco di dette case; D. 4. per sedici salme di ginestre per coprire li astrachi a grana 25 la salma tutto ricevuto per mano sua come per lista per mano suo questo di in fil s'appare (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna ...*, 2012 p.250).

7.8.1599 - 7 agosto 1599: Al nostro banco conto di fabrica D. quaranta 1.10 et per lui a giuseppe montefusco disse ad compimento di D 225.2.10, per palmi 764 e mezzo di piperno di sorrento; altri 42 il centinaro delli palmi et D. 83.1. per canne 26 di cornicione del istesso piperno; altri 42 il centinaro lavorate et portati ricevuti da lui per servitio delle finestrelle et cornicione delle **case site a Santo Lorenzo** atteso li altri D. 29 li sono stati pagati in due partite per lo nostro banco (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna ...*, 2012 p.250).

- Al nostro banco conto di fabrica D. sei e t per lui a mastro Bartolomeo d'Abenante disse per lo salario di luglio come soprastante della fabrica delle **case a Santo Lorenzo** et resta soddisfatto del pagamento (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna ...*, 2012 p.250).

1.9.1599 - 1 settembre 1599: Al nostro banco conto di fabrica D sedici et per lui a gio. vincenzo di giulgis disse per lo prezzo di cento tavole di apeto comprate et ricevute da lui per fare li guarniture alle finestre et porte delle **case a S.to Lorenzo** d'accordio (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna ...*, 2012 p.250).

6.9.1599 - 6 settembre 1599: Al nostro banco conto di fabrica D. quindici et per lui al magnifico Andrea Sarti scultore disse ad conto delle arme et epitaffio di marmo bianco che havea da fare sopra la porta grande delle **case a S.to Lorenzo** per quel prezzo che sarà giudicato da Vincenzo della monaca e atri esperti ad loro elittione dalli Governatori del Incurabili quali promette darli finiti per tutto lo presente mese conforme al disegno che ne have mostrato et che siano di quell'altezza et larghezza per quanto sarà corrispondente al vacuo di detta porta insino al piano della finestra (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna ...*, 2012 p.250).

8.10.1599 - 8 ottobre 1599: Al nostro banco conto di fabrica D. 10 et per lui ad Andrea Sarti scultore disse ad compimento di D. 29 ad conto delle arme et epitaffio di marmo bianco che havea da fare sopra la porta delle **case di S.to Lorenzo** per quel prezzo che sarà giudicato da Vinc.o della Monaca et altri esperti atteso li altri D. 29 li forno pagati a 6 del passato (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna ...*, 2012 p.250).

25.10.1599 - 25 ottobre 1599: Al nostro banco conto di fabrica D. tre 1. et per lui a Gio. Lorenzo Gaudio per giornate 8 che have vacate a lavorare li quattro gattoni di ciminera di piperno et lavorare li pezzi di astraco per le pettenate del astrachi et lavorare le grade della prima tesa della gradiata maestra di dette case a gr. 4 il dì (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna ...*, 2012 p.251).

- Al detto D sei. 8. et per lui a Gio. Andrea di Donato tagliamonte disse per giornate 19 che have vacato per li 21 del presente intagliar li massi et **anticaglie** nelle cantine delle due poteche a gr. 32 la giornata (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna ...*, 2012 p.251).

- Al detto D. dodici. 6 et per lui a Gio Andrea Quaranta fabbricatore disse cioè D. 6.2.8 per giornate 24 di mastro a gr. 27 et D. 5.2.8. per giornate 24 di mastro a gr. 27 et D. 3.2.28. per giornate di manipoli a gr. 18 la giornata che han fatto per tutti li 23 del presente in assettare le porte di pietre di Sorrento a ponere le cancelli di ferro nelle lamie delle cantine delle due

poteche di dette case a levar la terra dal fundaco di S.to Lighorio che remase quando si fè il cornicione di dette case (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna ...*, 2012 p.251).

- Al nostro banco conto di fabrica D. sessanta et per lui al monasterio di S. Severino per lo censo finito a 15 di agosto 1599 di tanti andati [...] se rendino al d.o monasterio sopra le case che furono comprate per detta Santa Casa da Laudomia morella et incorporate co le **case a S.to Lorenzo** con lo peso di detto censo alla quale con predetto istrumento lo monasterio have prestato il suo assenso in vigore di [...] et soddisfano del patto et per dottor Thomase di Napoli priore di detto monasterio a Lorenzo Mosca disse per altrettanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna ...*, 2012 p.251).

- Al nostro banco conto di fabrica D. quattro 4. et per lui a Giuseppe Vitale tagliamonte disse per lo prezzo di pietre n.ro 2600 comprate et ricevute da lui per la fabrica del novo pozzo che si fa nel cortile delle **case site a S.to Lorenzo** a vantaggio di D. 3 il migliaro come per bollettino del sopradetto polizza de 19 del presente in filza appare (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna ...*, 2012 p.251).

4.1.1600 - 1600 a 4 di Gen.ro ... f. 354 Al n.ro banco conto di fabrica d. nove t. 16 et per lui a salvatore fasulo per lo prezzo di tavole 10 di chiuppo comprate et rec.te da lui per serv.o del arcivo di d.o b.co as.te ser.o ac 9 la tavola inclusa gr. 16 per la portatura di quelle d. 9.-.16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.35; Pinto, Ricerca 2013).

4.1.1600 - 1600 a 4 di Gen.ro ... f. 354 Al n.ro banco conto di fabrica d. sedici et per lui a m.o consalvo spirea d.e per lo prezzo di tavole 90 de apeto a gr. 16 et di tavole quattro della valesra a c.ni 4 comprate et rec.te da lui per serv.o del arcivo del d.o n.ro banco d. 16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.35; Pinto, Ricerca 2013).

7.1.1600 - 1600 a 7 di Gen.ro ... f. 354 Al n.ro banco conto di fabrica d. sei et per lui a m.o bar.eo di abenante d.e per il suo salario del p.n.te mese di come soprastante della fabrica delle case site a s.to Lor.o et resta sodisfatto del patto d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.37; Pinto, Ricerca 2013).

14.1.1600 - 1600 a 14 di Gen.ro ... f. 354 Al n.ro banco di fabrica d. diece et per lui a m.ro Sabato montella mannese disse per la fattura di dieci finestre di castagno spanellate et guarnite fuora de castagno et di dietro di apito che ha fatte per le finestre sotto lo titto delle **case site a Sto Lorenzo** d'accordio d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.88; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna ...*, 2012 p.251; Pinto, Revisione 2013).

- Al d.o d. sette. 3.15 et per lui a m.o matteo di Salvo mandese per giornate venti di m.ri a c.ni 3 per giornate cinque di lavorante a gr. 25 et per giornate cinque di garzone a gr. 10 la giornata che han fatte dalli 3 per tutti li 8 del presente nelle **case site a S.to Lorenzo** a lavorare le sternature et li armaggi delle due porte dentro il cortile di dette case come per parere del soprastante appare (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.88; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna ...*, 2012 p.251; Pinto, Revisione 2013).

- Al d.o d. otto .-10 et per lui a m.o Gio and.a quaranta fabricatore d.e per giornate 14 di mastri a gr. 27 et per giornate 24 di manipoli a gr. 18 la giornata che hanno fatto dalli 28 di Xbre 99 per tutto li 28 del p.n.te in diversi lochi nelle **case a S.to lor.o** come per p.sa del sopr.te appare q.o di in filza d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.88; Pinto, Ricerca 2013).

5.4.1600 - 5 aprile 1600: Al nostro banco conto di fabrica D. sei et per lui a Bartolomeo Abenante per lo suo salario del presente mese di marzo come soprastante delle case a S.to

Lorenzo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna ...*, 2012 p.251).

15.4.1600 - 15 aprile 1600: Al nostro banco conto di fabrica D. sei et per lui a Gio.batta Ferraro in conto della Madonna del Popolo che haveva da fare nel cortile delle **case a S.to Lorenzo** dove ha da stare il Banco (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna ...*, 2012 p.252).

12.5.1600 - 12 maggio 1600: Al nostro banco conto di fabrica D. cinque et per lui a Marcello Galderiso cioè d. 4 per palmi 10 di pietra di sasso a gr. 8 il palmo comprati et ricevuti da lui per la **fabrica a S.to Lorenzo** per la grada del puzzo del cortile alla lustriera della cantina del supportico et per la girata della grada dove batte la porta grande di dette case et D. 1 per la fattura della saffipe pertose et altro nella porta grande di dette case (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna ...*, 2012 p.251).

22.5.1600 - 22 maggio 1600: Al nostro banco conto di fabrica D. cento et per loro al monasterio di S.to Lighorio di Napoli per l'annata finita a 8 di aprile 1600 di tanti annui se gli rendino di censo sopra certe case di detto monasterio a noi concesse per ampliacione et comodo delle nostre case a S.to Lorenzo a censo perpetuo di D. 100 l'annata mediante instrumento rogato per notare Gio. Batta Basso a 25 di ottobre 97 et detto pagamento se li faggesse essersi ottenuto il breve apostolico sopra la detta concessione se cade in evidente utilità del detto monastero del quale si tratta l'espedizione avante li commissari apostolici nella corte arcivescovile di Napoli et declarano che restano soddisfatti del peggione che li fu promesso in sino a tanto che venesse da Roma il detto breve per un altro istrumento per mano di detto notare a 13 Maggio 98 a quale si abia relazione et per detto Gio. Angelo candido per altrettanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna ...*, 2012 p.252).

25.5.1600 - 1600 a 25 di Maggio ... Al n.ro banco conto di fabrica d. sei 2.24 et per lui al angelo di dura per salme 17 di calce comprata et rec.ta da lui a 16 del p.n.te per serv.o della **fabrica delle case a s.to lor.o** a gr. 38 la salma portata la quale ha servito et serve per la fabrica che si fa nella vinella dietro d.e case d. 6.2.24 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.909; Pinto, Ricerca 2013).

- Al d.o d. quattro 2.15 et per lui a m.o sabato montella mannese per giornate sette di mastri a gr. 3 la giornata per giornate sette di lavorante a gr. 27 et per giornate nove di manipoli a gr. 10 la giornata che hanno fatto dalli 6 per tutti li 13 del d.o in diversi residij in d.e case come per p.sa del sop.te appare d. 4.2.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.909; Pinto, Ricerca 2013).

- Al d.o d. sette 4.3 et per lui a m.o Ferd.e di dom.co per giornate 17 di mastro a gr. 27 et per giornate 18 di manipoli a gr. 18 dalli 6 per tutti li 13 del p.n.te a fare l'astraco nella cantina del cortile di d.e case ad assettare li marmi del boccaglio del puczo grande et altri residoi in diversi lochi in d.e case come per p.sa del sop.te appare (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.909; Pinto, Ricerca 2013).

- Al d.o d. decasette 2 et per lui a Ciccardo bernuczi marmoraro d.e ... per lavoratura de palmi 50 di marmo che ha fatto per lo boccaglio del puczo a s.to lor.o d'accordio con lui ... palmi 3 ½ di d.o marmo a c.ni 6 il palmo servite per d.o puczo come per p.sa del sop.te appare d. 17.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.909; Pinto, Ricerca 2013).

27.5.1600 - 1600 a 27 di Maggio ... c. 1122 Al n.ro banco conto di fabrica d. tredici et meco et per lui a m.ro mario salvaggio d.e per lo prezzo di due cancelle di ferro di peso r.a 75 comprate et rec.te da lui per serv.o delle lustre della cantina sotto il cortile delle case a s.to

lor.o a gr. 18 il r.lo d. 13.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.938; Pinto, Ricerca 2013).

10.6.1600 - 10 giugno 1600: Al nostro banco conto di fabrica D deceotto. 16 et per lui a Gio. Alfonso Vollaro disse cioè D. 11.2.6. pagati per esso a diversi per Io prezzo di otto trave grosse usate che hanno servite per la porta grande di dette case inclusi tari 3 gr. 6 per la portatura di quelli et D. 6.3.10. per diverse spese menute fatte per servizio di dette case dal mese di aprile presente per tutti li 24 di maggio 1600 inclusi D. 2.2. per giornate sei fatte per mastro Lutio peperniero in fare li telari di piperno alli lustru delle cantine del cortiglio et fare le pertosa alle cancellate di ferro di dette case come per lista del soprastante in filza appare (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna ...*, 2012 p.252).

11.8.1600 - 11 agosto 1600: Al nostro banco conto di Terze D. decemilauno tt. Uno gr. 13 et per esso al nostro medesimo banco a conto de fabrica per tanti che si sono spesi per mezzo del nostro banco nella fabrica delle **case et botteghe site alla strada di S.to Lorenzo** dove fa residenza esso Banco dalli 22 di ottobre 97 per tutti li 9 del presente come per li libri particolarmente di detta S.ta Casa si è visto et detto pagamento se fa nonostante li ordini in contrario di sua eccellenza et del consiglio collaterale perché delli frutti delle compre di detto banco se dovessero implicare in compre di entrate poiché per li tempi passati è stata l'informata l'eccellenza sua che detta spesa se faceva dalli detti denari per non avere la casa santa altra comodità di farla come per loro conclusione dalli 3 del presente appare alla quale se habbia relatione (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 25; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna ...*, 2012 p.252).

11.8.1600 - Al nostro Banco, conto di terze, docati diecimila, tari 1. grana 13., e per esso al nostro Banco conto di fabbrica; per tanti che si sono spesi, per mezzo di detto nostro banco, nella fabbrica della casa e botteghe, site alla strada di S. Lorenzo, dove fa residenza esso Banco, dalli 22 ottobre 1597 per tutto li 9 del presente (anno 1600) come per libri particolari di detta Santa Casa ... (Tortora, *Nuovi documenti ...*, 1890 p. 74).

- 1600, 11 agosto ... I lavori costarono 10.001, 33 ducati e terminarono nell'agosto del 1600 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 25; Nappi, in *Nap. Nob.* 24 1985, p. 177).

16.9.1603 - 1603 Adi 16 di sett.e ... c. 321 Al n.ro banco conto di s.e d. sessanta et per lui al mon.ro di s.to severino et sotto d.e per lo censo finito a 15 di aug.to 1603 di tanti annui seli rendono sopra case che furno comprate per la casa s.ta del Incurabili da **laudonia morella** incorporate con le case a s.to lorenzo dove resiede il n.ro b.co con lo peso di d.o censo alla quale compra detto mon.ro prestò il suo assenso come per cautele appare alle quale se habia relatione et sono sodisfatti del passato et per d.o a D. fran.co di lauro procuratore di d.o mon.ro come ne fa fede n.re vinc.o orilia di napoli hoggi in filza appare d. 60 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.102; Pinto, Ricerca 2013).

5.9.1635-21.2.1637 - Factum etius pro Venerabili Monasterio Monialium S. Gregorij, sive S. Ligorij cum Fabio Cicinello. Dom. Spectabilis Reg. Zufia Commissarius. De Giorno Reg. à mandatis Scriba. Nota del Fatto. Il Venerabile Monasterio de Monache di Santo Gregorio, seu S.to Ligorio di questa Città in 5. di Settembre 1635. presentò memoriale à sua Eccellenza in Collaterale nel quale asserendo, che per ampliare esso Monasterio nelle case proprie voleva aprire due strade con farle, più lunghe, e comode al publico, e serrare uno vico proprio, supplicò commettersi ad uno de Signori Regenti, che summariamente facesse cossi esequire, e fù commesso al Signor Regente di Gennaro Duca di Cantalupo, acciò s'informasse, e ne facesse relatione, e fu intimato al Signor Fabio Cicinello à 1. di Dicembre 1635. fol. 1 ... Sesto, & ultimo, che il Monasterio tiene necessità della detta ampliatione di clausura, per la

quale ha comprate con grossissima spesa tante case con licenza, & assenso dell'Eminentissimo Signore Cardinale Arcivevescovo, & per rispetto della casa de Carmignani il sacro Consiglio, & Collaterale hanno dispensato al fideicomisso fol. . Nè obsta quello disse la parte in voce in tempo del detto accesso de potere il Monasterio ampliarsi dalla parte di basso nella strada di S. Biase, dove tiene anco case, ò vero dalla parte di sopra in la strada di San Lorenzo dove similmente tiene case, & vi viene attaccata la **casa, dove stava il banco del Popolo**, quale disse, che si venderia ... Noster ergo Vicerex pijssimus, & Religiosissimus eiusque Collaterale Consilium undique Religione, & benignitate plenum præcibus Monasterij anuuebunt, ut supplicatur Neapoli die 21. Februarij 1637. Petrus Caravita (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3442; Pinto, Ricerca 2011).

1672 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si describe l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore ... (p. 312) Gov.ri degl'Incurabili annui d. 96 per due botteghe con cam. a S. Lorenzo ... Nel 1672 per d. 16.4.10 si nota istrom.to per N.r Luise Granata a 22 Feb.ro 1494 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1680-1682 - Libro d'introito et esito dell'Amministrazione dell'Abbatessato del secondo triennio della R.a Sig.ra D.a Lucretia Pignatello dell'anno 1680, 1681, et 1682 ... Dott. Vincenzo Melone deve d. 46 ... affitto palazzo n.º 2 consistente in due appartamenti ... D'Ambrosio ferraro deve d. 13 ... affitto di **due camere all'incontro porta carrese** ... Dott.e Gio: de Fusco deve d. 97 ... affitto di **palazzo grande alla strada di porta carrese** ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3351; Pinto, Ricerca 2011).

8.10.1682 - [f.41r] ... Il sudetto cenzo si è continuamente corrisposto, e si corrisponde per essi Governatori, & ad'8. Ottobre 1682. pagorono al Monastero docati cento per il Banco de Poveri ... (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

1683-1685 - Censi 1683/85 ... Li Gov.ri del B.co dell'Incurabili devono annui d. 116.4.10 di censo enf.co perpetuo, cioè d. 100 sopra certe case all'incontro S. Lorenzo, e d. 16.4.10 come herede del q.o Gio: Antonio Scannapieco ... Gio de Fusco deve d. 97 ... affitto **palazzo grande alla strada della Porta Carrese** ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3352; Pinto, Ricerca 2011).

1686-1688 - Censi 1686/88 ... I Gov.ri del Banco dell'Incurabili ... casa sita all'incontro S. Lorenzo ... d. 116.4.10 ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3353; Pinto, Ricerca 2011).

1689-1691 - Censi 1689/91 ... Gov.ri del Banco dell'Incurabili ... d. 116.4.10 ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3354; Pinto, Ricerca 2011).

- Piggioni ... Claudio Voce barbiero per l'affitto d'una bottega con camera all'incontro il palazzo del s.r Duca di Valentino [Capece Minutolo] ... d. 37 ... Gio Pietro Mezza Magazzinero de vino per l'affitto di quattro camere cioè è due, che s'entra per il correturo, e tengono la facciata alla Taverna e l'altre due, stanno s.a l'appartamento, che tiene Cesare Basso, che s'entra per la portella sopra alla Taverna ... d. 26.2.10 ... Gio Antonio Camaldo per l'affitto d'una bottega all'incontro le grade della chiesa di S. Paolo ... d. 31 ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3354; Pinto, Ricerca 2011).

1690 - Piggioni ... Giovanne Falese d. 94 ... case sotto il campanile del n.ro Monistero con entrato coverto, con diverse commodità n.to n. 57 ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3355; Pinto, Ricerca 2011).

1691 - [f.41r] Li Governatori del Sacro Ospedale, e Banco dell'Incurabili, hoggi detto il Banco di S. Maria del Popolo, devono al nostro Monastero un cenzo emfit.co perpetuo d'annui **docati cento**, pagabili alla mettà d'Agosto, sopra alcune Case site all'incontro la Chiesa di San Lorenzo, e quella di S. Paolo, al pontone delle due strade, dove propriamente al presente risiede il detto Banco. Quali Case prima consistevano in diversi membri inferiori, e superiori, particolarmente descritti in lib. Thesauri folio 71., e poi ridotte in forma di Palaggio, come al presente si ritrovano. Per il nostro Monastero fù concesso il detto edificio à detti Governatori dell'Incurabili, al detto annuo cenzo di docati 100, salvo assensu Apostolico impetrando, a spese di essi Governatori con li patti emfit.ci, & esecutivi in forma per istromento rogato per Notar Gio: Battista Basso di Napoli à 25. d'Ottobre 1597., come in detto Thesau. fol. cit. Quale istromento stà presentato nel processo Ex ap.ca Delegatione dell'assenzo, che vi prestò Sua Santità nell'anno 1599., che si conserva nell'Archivio Arcivescovale notato lict. M. n.º 8. col Breve apostolico. Il sudetto cenzo si è continuamente corrisposto, e si corrisponde per essi Governatori, & ad'8. Ottobre 1682. pagorono al Monastero docati cento per il Banco de Poveri ... (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

- ... al pontone sta il palagio del **Banco olim detto dell'Incurabili al presente di S. Maria del popolo** il quale sta edificato sopra il suolo del nostro Monastero dove anticamente era il fondaco detto a cellaro seu fondaco grande del Medesimo monastero (ASNa, *Mon. sopp.*, p. 140).

- Ristretto dei possedimenti delle monache di S. Gregorio Armeno, redatto nell'anno 1519 ... Le Benedettine avevano ... «un fondaco frontispizio al campanile di S. Lorenzo quod dicitur ad Cellaro» (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3435, f. 275 ss.; Capone, in *Nap. Nob.* 32 1993 p.70).

1691-1749 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 ... sino al p.n.te anno 1749 ... [f.118v] Nel fogl. 138 al n.º 48. Si describe una bottega al Pontone d'Arco ove vi era la speziaria dalla q.le si saliva nel p.mo Appartamento à d.o luogo, che tenevasi nel 1691. affittata à Cesare Basso speziale di Medicina per ann. docati novanta, ed in d.o num.o si menziona del dominio della casa sud.a, e delle scritture esistentino nel vol. 1 delle cautele fol. 271. In d.o fogl. 138 a t.o al n.º 49 si describe il secondo appartamento della d.a casa che avea l'ingresso dalla parte della chiesa di S. Petrillo consistente in diverse camare, nel 1691 affittate al D.r Luca Guerra per doc. trent'uno, ed a Nicola Ronca per doc. dodici. Come che nell'anno [spazio bianco] il Mon.ro, le soprad.e enunciate camare, e botteghe descritte tanto qui sopra, quanto ne precedenti numeri le ridusse in forma di Palazzotto. Si ritrovano perciò affittate à Giacomo Blondone il p.mo appartamento per doc. sessanta, il secondo à Nicola Gaeta per doc. 50 in una bottega è posto della farina affittato per doc. 30, ed un'altra bottega affittata a Pietro Toro concia calze per doc. trentatre. [con altra grafia: Si nota, che la bottega di Toro è propriamente sotto l'arco attaccato al Palazzo descritto al fo. 117. Nel 1741 ad istanza de' complatearij si fece ordine dal Marchese Fraggianni e dal reg.o Portulano, che si fossero tolti due posti di fruttarolo e di baccalà avanti la casa del Mon.ro vol. IX fol. 661. Nel 1798 nella sud.a casa si è costruito in 3.º quartino, e si sono fatte diverse innovazioni nel 2.º piano ...] [f.119r] Nel fogl. 139 al n. 50. Si describe una casa all'incontro S. Paolo consistente in due appartamenti, ed altri comodi nel 1691. affittata ad Antonio d'Amato per ann. doc. 35, la q.le poi unitamente con un magazzino attaccato alle Grotte infra describenda si affittò al B.co del Popolo per ann. doc. 102. [con altra grafia: Nell'anno 1757 il sud.o B.co si pose a fabricare nella sud.a casa con farci diverse immutazioni per lo che il Mon.ro ne diede

supplica nel S.C. e fu commessa la causa al 2.° Cons.ro Sig.r D. Gio: Batta Jannucci: e s'impedì d.a fabrica, per lo che li Sig.ri Gov.ri di d.o B.co vennero nel M.rio ed asserirono, che la fabrica, che essi intendevano di fare si era stata permessa dal Mon.rio ne' precedenti istrom.ti d'affitto, coll'obbligo però in caso l'avessero lasciata di ridurla, as pristinum, con tutto ciò dopo varie sessioni si venne a convenzione con d.o B.co, ed il n.ro M.rio nuovamente li diede in affitto la d.a casa per d. 130 annui dalli 4 maggio 1758 in avanti, e li permise oltre delle mutazioni interiori di d.a casa di fare una stanza sopra l'astraco colla direzione dell'Ing.ro del M.rio D. Gius.e Pollio come dall'Istr. per mano di N.r Tomaso Lauritano a 2 Ap.le 1758 in dove s'inserì la pianta di d.a casa ...]. Al sud.o fogl. 139 a t.° al n.° 51. e 52. Si descrivono due botteghe all'incontro la chiesa di S. Paolo, le quali nel 1691. stavano affittate per ann. doc. 78, cioè una à pontone di Giuseppe Saida per ann. doc. 40, e l'altra per ann. doc. 38 à Gio: Antonio Caunaldo presentemente la p.ma si tiene in affitto da Ant.o cosca per docati trentatre, e l'altra à Caterina Milio caprettara per an. doc. venticinque e per essa a Biase d'Attilo suo marito [La sudetta casa la quale sin dall'anno 1721. si ritrovava data in affitto al sud.o B.co con Istrom.to de 15 Genn.ro prt il q.m N.r Dom.co d'Ippolito, è rinnovato l'affitto a 22 Ap.le 1758 con l'Istrom.to per il q.m N.r Tomaso Lauritano. Nell'anno poi 1784. a richiesta di d.o B.co d'avvalersi, così di d.a casa, come di altre due botteghe, che anche tenea in affitto, e del suolo del luogo dove vi era stata la Chiesa di S. Petrillo, dal n.ro Mon.ro con altro Istr.o di 9 Giugno 1784 per m.o di N.r Ant.o Averaimo di Napoli, precedent.e Relazione dell'Ingegneri del d.o B.co, e di quello del Mon.ro, li diede il permesso di fare d.e fabbriche con patto che le medesime restassero incorporate a d.e case con esser tenuto d.o Mon.rio in caso di retrocessione pagare la sola spesa col dedurre la de. ..., e per lo suolo di S. Petrillo, spettando al altri p.a in fol. 122 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

- Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 ... sino al p.n.te anno 1749 ... [f.119v] Al fogl. 140 si fa menzione di un Palazzo oggi posseduto dalla casa santa dell'Incurabili e Banco del Popolo, su della qual ave il Mon.ro il censo d'ann. docati cento, come si è detto nella rubrica de censi, e non sivede fatta veruna descrizione, si dice però che pare che siano le case p.mo loco censuate à Gio: Tomaso Perrotta, e si cita nel terzo volume delle cautele al fogl.1 e fol. ... e da altre scritture sistentino nelli fascicoli, che in caso di necessità si possono osservare (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

15.1.1721 - [p. 75r] Die vigesimo secundo mensis Ap. lis millesimo, septincentesimo quinquagesimo octavo Neap., et proprie in infrascripto V.li Mon.ro ante cratas ferreas ipsius. Cos.ti nella n.ra presenza la M.to R.da Sig.a S. Violante de Sangro odierna Abbad.a del V.le Mon.ro di S. Ligorio ... da una parte. Ed il Sig.r D. Gennaro Graziuso Razionale dell'infratto Banco, e procura specialm.te deputata alle cose infr.e sign. dall'odierni Sig.ri Gov.ri del **Banco di S.ta Maria del Popolo** ... [p. 75t] ... dall'altra parte. Esse parti nelli nomi sud.i, sicc.e trà di loro sono venuti a conv.ne, med.te la q.le d.a Sig.a Abbad.a ... liberamente hà confermato nell'affitto ... al sud.o Banco e per esso al sud.o sig.r D. Gennaro in d.o n.e p.n.te la casa palaziata in più, e diversi membri consist.e, che d.o Mon.ro possiede in q.sta Città di Napoli, all'incontro la chiesa di S. Paolo mag.re de' PP.Teatini, attaccata al detto Banco, e prop. o q.la, che per d.o Banco si tiene in affitto da d.o Mon.ro con Istr.o de 15 Gennaio 1721 rog.to per il ... Domenico d'Ipolito R.o Not. ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3430; Pinto, Ricerca 2010).

28.2.1725 - [p. 75r] Die vigesimo secundo mensis Ap. lis millesimo, septincentesimo quinquagesimo octavo Neap., et proprie in infrascripto V.li Mon.ro ante cratas ferreas ipsius. Cos.ti nella n.ra presenza la M.to R.da Sig.a S. Violante de Sangro odierna Abbad.a del V.le Mon.ro di S. Ligorio ... da una parte. Ed il Sig.r D. Gennaro Graziuso Razionale dell'infratto Banco, e procura specialm.te deputata alle cose infr.e sign. dall'odierni Sig.ri Gov.ri del

Banco di S.ta Maria del Popolo ... [p. 75t] ... dall'altra parte. Esse parti nelli nomi sud.i, sicc.e trà di loro sono venuti a conv.ne, med.te la q.le d.a Sig.a Abbad.a ... liberamente hà confermato nell'affitto ... al sud.o Banco e per esso al sud.o sig.r D. Gennaro in d.o n.e p.n.te la casa palaziata in più, e diversi membri consist.e, che d.o Mon.ro possiede in q.sta Città di Napoli, all'incontro la chiesa di S. Paolo mag.re de' PP.Teatini, attaccata al detto Banco, e prop. o q.la, che per d.o Banco si tiene in affitto da d.o Mon.ro con Istr.o de 15 Gennaio 1721 rog.to per il ... Domenico d'Ipolito R.o Not., e l'ha d.o B.co unita allagione per riporre i libri antichi del med.o Banco, e con med.mo modo, e forma dal d.o Mon.ro li fù affittata in u.. dell'Istr.o sud.o, un'anco col basso, seù magazzino sito ... la grada della grotta di d.o Mon.ro, e prop. o quello che prima si era tenuto in affitto da Ferrante Branno, e poi affit[p. 76r]tato al med.o Banco colla conferma di d.a casa con altro Istr.o de 28 Febraio 1725 per il D. Carlo d'Ipolito Regio Not. ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3430; Pinto, Ricerca 2010).

1744 - Incontro la Porta grande di S. Paolo Maggiore vi era una Cappella dedicata a S. Pietro in Vinculis, e a S. Sebastiano, la quale era jus padronato delle Monache del Monistero di S. Gregorio Armeno. Avanti la porta vi era una Sede Pontificale di marmo, ma piccola: Si crede da' Napoletani, che quivi s'inginocchiasse S. Pietro quando venne in Napoli, e ginocchiato su questa pietra orando fè cadere a terra la Statua di Apolline situata sopra l'Architrave sostenuto da otto altissime colonne nel Tempio di Castore, e Polluce, che era ove ora [1744] è eretto il nobilissimo Tempio di S. Paolo: e per tal memoria la pietra di marmo fu ridotta a modo di piccola Sede Pontificale. Di una tal cosa però non possiam darne veruno antico documento: non trovandosi nè iscrizion vetusta, nè antico manuscritto, in cui ciò si legga. Questa Chiesetta da pochi anni è stata diroccata (Sabbatini, *Il vetusto ...*, I 1744 p. 159).

- Fin dall'anno 1749. [?] cominciò a rovinare la Cappella suddetta con qualche pericolo della **Casa del Banco del Popolo**, che le stava accosto; perciò fu detta Cappella demolita; e il beneficio, che stava a quella annesso, fu trasferito altrove (Celano, *Notizie ...*, ed. 1792 p. 155-159).

13.5.1747 - [p. 67r] Essendo stato più volte richiesto il V.le Mon.ro di S. Ligorio da' passati Sig.ri Gov.ri del **Banco di S. Maria del Popolo** di q.sta Città, e presentem.e si richiede da odierni Gov.ri del d.o B.co di volersi essi censuare una casa di d.o V.le Mon.ro, sita in questa città, appunto quella che viene oggi ad attaccare, e confinare per uno de' suoi lati col mentuato Banco, e giusto sulla necessità, che dice d'aver esso Banco in ampliarsi di più stanze, cioè quella che chiaman Rota, e su di essa quella che chiaman de' Pegni, e d'avantaggio per la conservaz.e de' libri, filze, scritture, ed altro in servizio di questo publico, come quelli che oggi resisi in molta quantità, e numerosi, su di qual domanda condisceso alla fine esso Ven.le Mon.ro in fare tal censuaz.ne hanno perciò tanto esso V.le Mon.ro, quanto gli attuali Gov.ri richiesto me sottoscritto, che dovessi non solo formare distinta pianta, e minuta descrizione toccante lo stato attuale, e consistenza di essa casa, acciò in ogni futuro tempo, sappisi quel tanto siasi censuato, ma bensì di stabilire, e determinare il giusto annuo canone da spettare, e convenire ad esso Ven.le Mon.ro per si fatto censo. In eseguitamento di qual domanda se ne fa da me di tutto il [p. 67t] richiesto come di sopra la qui infratta relazione e pianta, ove in sulle prime s'averte descrivere l'attual stato di essa casa, indi la somma dell'attual canone da soddisfarsi da esso Banco in beneficio d'esso V.le Mon.ro. - Descrizione della sud.a casa - La casa, che si possiede dal V.le Mon.ro di S. Ligorio, che oggi si dà dal medesimo à censo al **Banco di S. Maria del Popolo** stà ella sita, e posta in questa Città, e proprio dirimpetto la Ven.le chiesa di S. Paolo à fronte di uno spiazzo bislungo, che principia dalla strada publica, e porta sino all'entrata di d.a casa da descriversi, ed ad'altra casa di d.o Monist.o, e prima conducea anche ad una chiesiola oggi diruta detta di S. Pietro, e perciò da rimanere il medesimo nello stato com'oggi trovasi e secondo vedesi in pianta con le lettere A.A dinotano con le sue giuste misure; detta ..tare quella che si ammette

col n.° 3°. Confina la sud.a casa dalla banna di tramontana col sud.o spiazzo, altra casa di esso Monist.o, e va[p. 68r]cuo della sud.a Cappella diruta detta di S. Petrillo tra' la quale casa, e chiesa di S. Petrillo vi era una vinella, che era sottoposta alle finestre di d.a casa censuanda dal Monast.o, che vedesi in pianta, da altra casa colle lettere MM, e vacuo sudd.o colle lettere PP. Dalla parte di levante colle fabbriche del proprio Banco; Dalla parte d'ostro, che sarebbe in testa a' detto entrato confina con altre case del d.o Mon.ro di S. Ligorio, e finalm.te dalla banna di Ponente attacca, e confina con altra consimile casa del med.o Monast.o, e da questi confini vedesi racchiusa, e confinata detta casa da censuarsi. Consiste la medesima al pian terreno in un portone con bocca ritonna largo palmi otto, ed alto sino alla cima palmi dodici, à destra della quale dalla banna di fuori vi stà altra portella ritonda di altra casa di esso Monast.o, dal quale entrato, o sia bocca di portone si hà l'ingresso in un cortiletto coperto à lamia à botte lunga palmi sedici [m. 4,22] [p. 68t] e larga sedici, alto sino alla cima di d.a lamia palmi tredici, e tre quarti in pianta detto cortiletto si vede con le lettere BB, à sinistra del quale trovasi porta quadra larga palmi tre, e mezzo alta palmi sei, e tre quarti, per la quale s'entra in una stanza terranea astracata nel suolo coperta à lamia à botte, ed è la medesima palmi sedici, e tre quarti, lunga simile, ed alta sino alla cima di d.a lamia palmi quattordici e tre quarti, e tiene di più finestrino, che prende lume dalla parte di detta vinella, e del nominato vacuo di d.a Cappella di S. Petrillo, c..ta in testa, per cui si passa in una vinella coperta à lamia, quale stà appoggiata al muro divisorio tra d.a casa, ed il d.o Banco che vedesi in pianta detta stanza colla lettera C, e la vinella colle lettere DD, in destra poi di d.o cortile coperto vi stà consimile porta quadra, per cui s'entra in un'altra stanza, ò sia basso coperto da lamia a botte lunga palmi ventisette, e due terzi larga [p. 69r] palmi sedici, e tre quarti, ed alto alla cima palmi quindici, e mezzo, che vedesi in pianta colle lettere EE. Ritornando in d.o cortile coperto, dal quale med.te un arco di fabrica grosso palmi due si passa nello scoperto, quale cortile scoperto vedesi in pianta colla lettera F, in testa del quale vi sono due porte una grande, e l'altra piccola, per questa picciola, med.te due scalini si hà l'adito in un'altra stanza terranea coperta à travi di sette valere, larga palmi dieceotto, lunga palmi ventidue, e cinque sestis, ed alta sin sotto le chianche palmi tredici, e tre quarti [m. 3,63], quale vedesi in pianta colla lettera G, in questo vi si vede oggi starvi porta, quantunque tompagnata da legnami, la sud.a verrebbe à comunicare colli bassi della grotta d'esso Mon.ro situata avanti la porteria del med.o e che suolesi dare in affitto, deesi d.a porta serrare di fabrica massiccia non apportandosi con tal chiusura niun pregiudizio tanto à si fatta grotte, quanto alla p.n.te casa da censuarsi dal piano del cortile poi alta detta stan[p. 69t]za palmo uno, e cinque sestis, per l'altra porta tonda più grande, che è larga palmi nove, alta palmi quindici si hà l'ingresso in un basso largo palmi tredici, lungo sedici, e mezo coperto a travi di cinque valere d'altezza ... sua copertura palmi sedici dal piano di d.o basso sino alle chianche, che vedesi questa in pianta colla lettera H. Nell'angolo poi à sinistra detto scoperto vi stà un vano arcato, in dove è situata porta per quale si cala nella cantina che viene à giacere sotto li bassi, ed entra ... descritti dalla banna di tramontana la divi.. misura di lunghezza, e larghezza si osserva in la cennata Pianta Geometrica, essendo l'istesso che quelle dei bassi del pian terreno, confinante col cennato spiazzo di sopra segnati in pianta con le lettere D.C.B.E; dippiù per detta stessa porta si cala in un'altra cantinetta separata siccome le sue misure stà avvertita in pianta, segnata in pianta colla lettera I in questa [p. 70r] stà il diritto del pozzo in uso di d.a casa, egli è ben vero che presentemente in detto diritto vattigne anche acqua un'appartamento di un'altra casa sim.te di d.o Mon.rio che hà l'entrato di rimpetto il Campanile di S. Lorenzo, e comeche à d.o appartamento vi si ci puole dare non solo simile comodo, ma migliore dell'attuale; siccome dalle ricognizioni fatte, perciò da togliersi dett'aggione à d.o appartamento, e cosi da rimanere si fatto pozzo assoluto, e per intiero, e senza servitù alcuna alla mentuata casa da censuarsi; costo detto vano siegue la grada situata in pianta littera L. consistente in una prima tesa di nove scalini, infine della quale si trova il primo ballaturo, e due vani di finestre, che danno lume à d.a grada, e che affacciano in d.a vinella, come stà

notata in pianta d.a vinella colle lettere DD, ed appresso siegue la seconda tesa simile, à sinistra della quale si trova porta ritonda di un camerino lungo, e largo come in pianta signato littera I ed alto palmi quattordici, e tre quarti, quale camerino viene à stare sop. a d.a cantinetta separata, e che verrebbe ad essere tra' membri del primo Appartamento oggi in uso del Banco, quantunque pre[p. 70t]sentem.te non se n'avvale, dirimpetto poi à detta porta del camerino suddetto vi stà altra porta oggi tompagnata per quale s'entrerebbe nel primo appartamento di d.a casa da censuarsi, che oggi stà in uso, o servizio del Banco sudetto; il detto p. mo app.to consiste oggi in un bislungo salone con quattro finestre affacciatore, due di esse verso lo nominato spiazzo, trà quali una oggi serrata di fabrica per cautela del Banco, e due altre, che rimirano in d.a vinella, ed in d.o vacuo di S. Petrillo, detto salone è coperto a' travi, e la sua grandezza da vedersi nella pianta grande ove si dimostra l'appartamento prop. o del Banco, altro collaterale sim.te di S. Ligorio, ed il p.n.te da censuarsi e si vede il sud.o di color torchino, segnato in pianta detto salone colle lettere OO, a' sinistra poi di detto salone in testa, che hanno l'aspetto sopra di un'astraco d'alcuni vani oggi in uso dell'osteria che sim.te possiedesi da d.o V.le Mon.ro ed è la sud.a sim.te coperta à travi, e vedesi in pianta colle note QQ à destra di questa si passa in altra stanza che tiene anche finestra affacciatore à detto astraco della nomina[p. 71r]ta osteria coperta à travi, che vedesi in pianta colle lettere RR, e finalm.te da questa per mezzo di una voluta d'arco si entra in altra camera in dove si osserva à fianco una gradetta di otto scalini per mezzo della quale hà oggi il Banco comunicato con altro appartamento, che tiene anche in affitto del palaggio sito dirimpetto il campanile du S. Lorenzo, simil.te oggi di S. Ligorio, ritrovandosi il piano dell'uno superiore all'altro, quale stanza e gradetta vedesi in pianta segnata colla lettera T; A' detta stanza vi seguirebbe il nominato camerino descritto di sopra in mezzo della d.a grada, del quale non ha inteso il sud.o Banco avvalersene unitam.te colle descritte stanze di d.o primo appartamento, che nella citata pianta si osserva colla lettera E, Ed in questi membri si osserva oggi consistere detto primo appartamento, che stà in servizio, ed uso del mentuato Banco. Ritornando alla grada sud.a con altra tesa s'impiana nel ballatoio, ove sono i consimili lumi verso d.a vinella in allustrare d.a grada, e dal sud.o ballatoio con altra tesa s'impiana al ballatoio del [p. 71t] secondo, ed ultimo appartamento, nel sud.o ballatoio vi sono due porte, per quella à destra si hà l'ingresso alla sala coperta à travi di dodici valere, indi ... l'altre due, che montono un picciolo bislungo camerino diviso da intelatura di fabrica situato à destra di detta sala, e che hà la finestra affacciatore à detta vinella, ed à detto vacuo della Cappella diruta di S. Petrillo, siccome anche la detta sala, ne tiene tre altre, due affacciatore à detto spiazzo, ò sia entrato, ed altra à detto vacuo, e sono le med.me alte palmi quindici, e mezzo [m. 4,09] sino alle chianche, quale camerino non si osserva stare nel primo descritto appartamento, formando come stà detto un intiero salone, à sinistra poi di d.a sala vi stà porta di un'altra stanza, che siegue, coll'aspetto di una finestra à d.o astraco anche coperta à travi di sette valere, ed à sinistra di d.a stanza vi è altra porta [p. 72r] per la quale si entra in una stanza precedente alla cucina da descriversi coperta à travi di quattro valere, aspetto al cortile, e porta, che esce simil.te alla mentovata grada; in testa poi à d.a stanza vi stà la cucina con ogni sorte di comodità, quale viene à sovrastare sop. a l'enunciato camerino descritto nel mezzo di d.a grada, ed in questi membri consiste il secondo, ed ultimo appartamento suddetto. Ritornando in detto ballatoio, da questo con altre due tese s'impiana nell'ultimo ballatoio dal quale per mezzo d'altri pochi gradi si esce nell'astraco à cielo che cuovre detto appartamento, benvero però, che l'astraco, che sovrasta la stanza precedente alla cucina, vien egli coperto da tetto ed altresì vien anche coperta da tetto quella porzione di astraco, che covre la camera descritta di sotto, che si è detto di stare in cantone. Ed in simili stanze, e membri viene oggi à consistere detta casa da censuarsi. In quanto poi allo stabilirvene del suo giusto annuale canone sonasi da me à tal oggetto fatte molte [p. 72t] e varie considerazioni, e computi, come trà quel in avere riconosciuto la qualità, e condizione dell'actual fabrica d'onde vien composta, e formata d.a casa; si è in oltre considerata la vendita ... di detta casa, che si è tenuta sempre in affitto da

esso Banco, e questa per annui doc.ti cento e due, essendo all'incontro benvero, che detto affitto si è così sempre tenuto da molti anni addietro à questa parte, onde presentemente la casa sarebbe capace di qualche avanzo toccante si fatta rendita. Dippiù si è posto mente al molto comodo del q.le si priva esso Mon.ro in togliersi l'attual possessione di d.a casa, avendo quella, che veniva ad attaccare, e confinare con altre sue case, e perciò per varij motivi e caggione ad esserle sempre quella giovevole sin.. da chi che sij puossi ben considerare. Ed all'incontro non si è lasciato il poner mente al molto comodo che ne adiviene al mentuato Banco in rendersi utile padrone de si fatta casa, tenendo dove precisa necessità, in doverne ampliare il med.o, e questo oltre della propria sua intrinseca [p. 73r] valuta, come à tutti ben noto, e chiaro. Si è finalmente considerato all'espresso patto passato, e stabilito tra esse parti in non potere esso Banco fabricare più oltre, ed in altezza fosse maggiore di quella attualmente stando le fabbriche di essa casa, quale altezza attuale che oggi stà di tali fabbriche, è quella dalla banna del muro divisorio verso mezzo giorno, che divide con altra casa di esso V.le Mon.ro, misuratasi questa dal piano terreno del cortile scoperto di d.a casa è di palmi settantatre [m. 19,27], inclusovi in d.a misura l'altezza della pettorata di fabrica, che giace attraverso sop. a detto divisorio, e che proviene dalla convicina casa detta di sopra. Dippiù è convenuto, e stabilito tra esse parti che delle fabbriche forse da farsi da esso Banco nella mentuata casa, e questa in non eccedere la mentuata altezza di palmi settantatre si debbano, e possano solamente fare nel luogo e [p. 73t] sito ove è oggi l'attual grada, nel camerino coperto attaccata la d.a grada quale camerino oggi sta coperta a tetto che verrebbero ... dette à confinare, ed attaccare al d.o divisorio sarebbero tali luoghi da fabricare li descritti con le lettere EET nella pianta grande, e ... aserino, che dovea farsi sopra d.a nuova fabrica, deve essere à cielo, senza pettorata ed inaccessibile, dovendo in oltre rimanersi gl'astrachi che oggi sono scoperti, ed à cielo nello stato come si ritrovano, come quella porzione di astraco in cantone che si ritrova coperto à tetto da dovere rimanere com'oggi stà covert'à tetti, ed in tanto da non fabricarsi in d.i strachi per non apportare forse alle circonvicine case di esso V.le Mon.ro impedimento di lume, veduta, ventilazione, ed altro. Per qual tutto così da me di sopra considerato cioè al sito ove risiede d.a casa, qualità, condi[p. 74r]zione della sua fabrica, legnami, e vendita attuale, comodi, ed incomodi descritti, patti imposti come di sop. a, stimo, e son di parere, che attenta l'attuale disposizione che oggi corre in n.ra Curia in simil negoziati, di stabilire d.o annuo canone in somma di docati cento vent'otto, col solito patto da osservarsi dall'Enfiteuta di non solo mantenere in buono stato d.a casa, ma q.la migliorare, ed aumentare, et sign.r nel caso di devoluzione di rimettere la casa nel stato in cui precedentemente si ritrova, e seu di s.a descritta, e situata in pianta dico docati cento vent'otto d. 128. Che è quanto doveasi da me sud.i tal particolare riferire. Ed in fede Napoli li 13 Maggio 1747 Pietro Vinaccia Ing.ro e Tav.rio (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3430; Pinto, Ricerca 2010).

- 13 maggio 1747 Ing. Pietro Vinaccia. Perizia tecnica e pianta di una casa adiacente al Monastero che fu venduto al **Banco di S. Maria del Popolo**. Tale casa "è posta in q.ta città e proprio dirimpetto la ven.le Chiesa di S. Paolo a fronte di uno spazzo bislungo che principia dalla strada pubblica e fova sino all'entrata di d.a casa da descriversi ed ad altra casa di detto Monistero e prima conducea anche ad una chiesa da oggi diruta detta di S. Pietro ..." (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3430).

1749 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 ... sino al p.n.te anno 1749 ... [f.18v] Li Gov.ri dell'Ospedale, e Banco dell'Incurabili devono al n.ro Mon.ro un censo emfiteotico perpetuo d'annui docati cento pagabili alla mettà d'Agosto sopra alcune case site all'incontro la Chiesa di s. Lorenzo, e quella di s. Paolo al Pontone delle due strade ove presentemente risiede il **Banco di S.ta M.a del Popolo**. Dalla Platea al foglio 41 a t.º apparisce la fondazione del detto censo fatta à detto Osp.le, e Banco sodisfatto il sud.o censo

per tutto l'anno 1688. Dalli libri Triennali apparisce che da d.o tempo sin'oggi sono state sodisfatte le d.e annate di censo. Ann. d. 100. Si avvertisce per detto censo doversi li quindernj da 25 ottobre 1597. tempo in cui si fece la sudetta censuazione cin Istro per mano di N.r Gio: Batta Basso di Napoli sino al p.n.te (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

1753 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si describe l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore ... (p. 312) Gov.ri degl'Incurabili annui d. 96 per due botteghe con cam. a S. Lorenzo censuati a 8 Aprile 1598 per N.r Fabrizio Basso dopo ottenuto l'assenso a ragione di d. 100. Di più altri d. 16.4.10 per le cause descritte nel fol. 166 d. 16.4.10. Nel 1672 per d. 16.4.10 si nota istrom.to per N.r Luise Granata a 22 Feb.ro 1494 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, a.1753; Pinto, Ricerca 2010).

22.4.1758 - [p. 75r] Die vigesimo secundo mensis Ap.lis millesimo, septingentesimo quinquagesimo octavo Neap., et proprie in infrascripto V.li Mon.ro ante cratas ferreas ipsius. Cos.ti nella n.ra presenza la M.to R.da Sig.a S. Violante de Sangro odierna Abbad.a del V.le Mon.ro di S. Ligorio ... da una parte. Ed il Sig.r D. Gennaro Graziuso Razionale dell'infratto Banco, e procura specialm.te deputata alle cose infr.e sign. dall'odierni Sig.ri Gov.ri del **Banco di S.ta Maria del Popolo** ... [p. 75t] ... dall'altra parte. Esse parti nelli nomi sud.i, sicc.e trà di loro sono venuti a conv.ne, med.te la q.le d.a Sig.a Abbad.a ... liberamente hà confermato nell'affitto ... al sud.o Banco e per esso al sud.o sig.r D. Gennaro in d.o n.e p.n.te la casa palaziata in più, e diversi membri consist.e, che d.o Mon.ro possiede in q.sta Città di Napoli, all'incontro la chiesa di S. Paolo mag.re de' PP.Teatini, attaccata al detto Banco, e prop. o q.la, che per d.o Banco si tiene in affitto da d.o Mon.ro con Istr.o de 15 Gennaio 1721 rog.to per il ... Domenico d'Ipulito R.o Not., e l'ha d.o B.co unita allagione per riporre i libri antichi del med.o Banco, e con med.mo modo, e forma dal d.o Mon.ro li fù affittata in u.. dell'Istr.o sud.o, un'anco col basso, seù magazzino sito ... la grada della grotta di d.o Mon.ro, e prop. o quello che prima si era tenuto in affitto da Ferrante Branno, e poi affit[p. 76r]tato al med.o Banco colla conferma di d.a casa con altro Istr.o de 28 Febraio 1725 per il D. Carlo d'Ipulito Regio Not., così altresì essa Sig.ra Abbad.a in d.o n.e hà permesso, e permette al d.o Banco di poter ingrandire la camera che stà sop. a l'astraco superiore di d.a casa, con unirla al suppegno, che è accosto d.a camera, e bassarla à livello delle camere di d.o Banco ... Durante il tempo d'anni due, principianti à quattro del prossimo entrante maggio del cor.e 1758, e finiendo à quattro maggio dell'anno mille settecento sessanta 1760. Per prezzo, ed alla ragione di doc.ti centotrenta per quals.a anno ... [p. 78r] ... Che lasciandosi dal d.o Banco il sud.o affitto si debba à sue spese ridurre la sud.a casa nello stato in cui anticamente era, e siccome stà descritta nella relazione, e pianta di essa conformamente nell'1747 dal fù Tavolaro R.o D. Pietro Vinaccia ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3430; Pinto, Ricerca 2010).

1.2.1764 - Nel 1764 a p.mo febraro s'intraprese la fabrica dello spiazzo all'incontro la porteria del Mon.rio, per cui convenne di buttare a terra porzione della sopra d.a casa, la quale sporgeva a d.o luogo, con aver fatto una muraglia senza aperture verso il Mon.ro, aver tolto il palazzo all'incontro S. Lorenzo, e ridotto a bottega; fatta la grada nuova per essersi tolta l'antica, fatto un arco dentro il palazzo con camerette sopra per dare la comunicativa a d.a casa, a tali bussole ed altre nuove riduzioni, precisamente nell'appartamento superiore e tale spesa furono liberati d. 2500 per B.co del Popolo ... a [3 Ap.le 1765](#) il secondo appartamento di d.a casa fu dato in affitto al d.o B.co del Popolo per prezzo di annui d. 80 con istr.to per m.o di [N.r Ant.o Averaimo di Nap.](#), nel quale istr.to vi è la [pianta e relazione](#) (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2012).

3.4.1765 - Die tertio ms Aprelis Millesimo Sepingentesimo Sexagesimo Quinto 1765. Neap., et proprie in Vnle Mon.rio S. Ligorij ante cratas ferreas ipsius constituti nella p. ntia n.ra la M.to Rev.da Sig.ra d. Felice Capece Piscicelli odierna Abb.a del d.o Vnle Mon.ro di S. Ligorio de sig.re dame Monache di questa Città dell'ordine di S. Benedetto ... da una parte. Ed il Sig.r Barone d. Vespasiano Pallamolla uno de Sig.ri Gov.ri dell'infratto ... **Banco di S. Maria del Popolo** ... dall'altra parte. Le sud.e Sig.re parti ... la d.a Sig.ra d. Felice Abb.a ... loca ed affitta al d.o Banco ... il secondo appartamento delle case di d.o Vnle Mon.ro e proprio quello del **Palazzo nuovam.te rifatto dirimpetto la Porteria di esso Mon.ro**, lo quale si aggrega all'affitto della restante parte di d.o appartamento si tiene già dal Banco pred.o alla rag.ne de d.ti cento e cinque l'anno con li patti e cautele sicc.e si rileva dall'Istr.o di tal fatto nel di 22 Ap. le 1758 stip.to dal q.m Notar Tommaso Lauritano di Nap. al quale s'abbia relazione. Consiste d.o secondo appartamento à sinistra la grada in una stanza separata senza chiusura de legname, ed è la med.ma camera à travi di numero cinque valere, astraco buono nel pavimento, e finestra verso il cortile con chiusura di legname antica, con finestrini a croce, ma in mediocre stato; a destra poi de d.a grada nell'istesso piano ne sono altre tre stanze, la prima camera a travi di valere num.o otto per corto, senza chiusura de legname nel vano dell'ingresso tiene due vani di fenestre verso il cortile senza ginelle, pettorate e chiusure di legname, da questa si passa nella seconda mediante vano di porta pur anche senza chiusura di legname, coverta la med.ma à travi di valere num.o quattro, tiene finestra verso la strada e proprio dirimpetto la chiesa di S. Lorenzo, con chiusura di legname antica, e finestrini con croce anche in buono stato, e finalmente per altro vano di porta senza neanche quella di chiusura di legname si passa nella terza ed ultima stanza consecutiva verso la d.a strada coverta similmente à travi di valere num.o cinque con..., e questa tiene due fenestre con simili chiusure antiche, e finestrini con croce una verso la descritta strada, e l'altra che sporge nell'istesso cortile, ma anche in buono stato, ed in questo consiste lo stato attuale di d.o appartamento di case, al presente locato ed affittato al d.o Banco come di sopra, e conforme maggiormente si osserva dalla relaz.ne e pianta formatane dal Reg. Ing.re Sig.r d. Gio: Batta Catalano per parte di d.o Banco e dal Reg.Ing.re Sig.r d. Gius.e Pollio per parte del d.o Mon.ro che per futura cautela nel p.nte Istr.o si conservano ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3443; Pinto, Ricerca 2010).

1767 - Banco del Popolo pagate per me sot.to al Vnle Mon.ro di **S. Ligorio** ... doc.ti novanta ... quarto del terzo ed ultimo appartamento delle sue **case site dirimpetto la porta carrese** de esso Vnle Mon.ro e proprio nel quarto dove al presente abita il sig. Pompeo Borrelli ... 1767 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3450; Pinto, Ricerca 2011).

4.5.1767 - Cossi eviti nella n.ra presenza la M.to Rev.da Sig.ra d. Felice Capece Piscicelli odierna Abb.a del d.o V.nle Mon.ro di S. Ligorio delle Sig.re dame Monache di questa Città di Nap. dell'ordine di S. Benedetto ... da una parte. Ed il Sig.r [spazio in bianco] uno de Sig.ri Gov.ri dell'infratto Banco ... dell'odierni Sig.ri Gov.ri **Banco di S. Maria del Popolo** di questa pred.a Città ... dall'altra parte. Le sud.e Sig.e parti nell'anzid.ti nomi spon.te hanno dinanzi a' Noi asserito, ed asseriscono, come possedendosi dal d.o Vnle Mon.ro di S. Ligorio con giusto titolo, e come vero Sig.re e padrona qui in Napoli nella strada denominata di S. Lorenzo alcuni stabili di case, frà quali non solam.te il primo Appartam.to della sua **Casa palaziata sita e posta dirimpetto la Porteria di esso Vnle Mon.ro**, ed attacca con mediate col Banco sud.o seu con l'Archivio del med.mo, e consiste in [spazio in bianco] ~~affittato al p.nte al Rev.do Sig.r Mauro Forte per la somma di annui d.ti novantasei, sicc.e da cautele de' affitto nelle quali~~ Un osteria consistente in una bottega grande e lunga con mezzano s.a arco ò scoperto, e dopo de d.o arco, vano coverto ~~al p.nte affittata a che si tiene d.ti in affitto da Andrea Macchiarella alla rag.ne di d.ti sette al mese ...~~ situata sotto il primo arco dirimpetto

la Vnle Chiesa di S. Paolo Maggiore. Come pure le seg.ti botteghe situate e poste immediatamente di ... d.o Banco, quali sono cioè una bottega per uso di Speziaria una ... che si tiene in affitto da Carlo Miglioio ... Un'altra bottega per uso di canestraro, che si tiene in affitto da Gaetano Follico ... Un'altra consimile per uso di bandararo affittata à Gennaro Aiello per annoj d.ti quaranta, le quali tre botteghe tengono l'aspetto dirimpetto la porta della Vnle Chiesa di S. Lorenzo Magg.re. Un'altra bottega peruso di caprettaro che si tiene in affitto da Biase dattilo ... Un'altra bottega per uso di baccalaiolo che si tiene in affitto da Nicola e Gaetano Montagna ... le quali due botteghe tengono l'aspetto dirimpetto la porta della Vnle Chiesa di S. Paolo Maggiore. E l'uso della loggetta che si tiene dal Giuseppe de Angelis situata sop. a d.a osteria ... considerato di non solam.te bisognevoli d.o primo Appartam.to di case et valersi di quello per uso del d.o Banco, che le di sopra descritte botteghe ad oggetto de evitare ogni sinistro evento d'incendio, che forse (quod absit) potrebbe avvenire a caggion che rattrovan.si come de sopra appiggionate le botteghe sud.e per diverse mestiere, che potrebbero essere occasione (che Dio non permetta) de' qualche incendio e patire non picciol danno non men il Banco sud.o che il publico. Perciò ~~è stato di motivo à succennati Sig.ri~~ li detti Sigg.ri Gov.ri hanno pregato, e fatto pregare d.a Sig.ra Abb.a d. Felice ~~dare loro~~ a d.o Banco lo sud.o appartamento di case e botteghe sud.e ~~affittare per lo stesso prezzo per rag.ne di esso affitto di annui d.ti trecento settanta cinque con li patti ut infra~~. Al che la d.a Sig.ra Abb.a d. Felice avendo ... con piacere a tale richiesta fattale da vari Sig.ri Gove.ri ad oggetto de farli cosa grata, e le ragioni di sopra espressate vi è condescesa nel modo però, e colli patti, e cautele ut infra spiegande ... Fatta dunque l'assertiva pred.a le sud.te Sig.re parti nell'anzidetti nomi siccome sono tra di loro venute à conven.ne, per causa della quale la d.a Sig.ra d. Felice abb.a ... loca e da in affitto al d.o Banco ... il sud.o primo appartamento delle case di d.o Vnle Mon.ro e propriamente quello del Palazzo nuovam.te rifatto, dirimpetto la Porteria di esso Vnle Mon.ro come pure la sud.ta osteria e le sud.te cinque botteghe ... durante il tempo di anni due principiandi à decorrere dalli quattro del prossimo venturo mese di Maggio corr.te anno 17sessantasette affi.di à quattro Maggio dell'anno 17sessantanove ... di più si dichiara che in d.i doc. 375 si comprende l'uso della loggia sopra d.a taverna ... (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3443; Pinto, Ricerca 2010).

3.12.1789 - Banco dei Poveri pagate per me sot.to al Vnle Mon.ro di **S. Ligorio** ... doc.ti centocinquanta correnti e sono per l'affitto fattomi del secondo app.to nobile delle sue **case site nel vicolo della Porta Carrese** del sud.o consistente in saletta con quattro cassabanchi fissi nel muro, a lato della detta saletta a man destra una stanza dipinta all'Ercolana con sua tela, dalla quale si passa ad una piccola stanza con suo mezzanino, e dall'altra parte della stessa stanza si sporge ad un camerino con suo ritretto, a sinistra di detta sala, anticamera, Galleria ben anco dipinta a forma di parato, in fronte della quale ci vengono due stanze da letto, ed a lato di essa vi è altra stanza da dormire con balcone e finestra alla vinella; per l'istessa Galleria, si passa in una anticamera e da questa alla cucina, nella quale si sale per una scala fatta a gradini da falegname formata di tavole e foderata la quale porta ad un mezzanino, ed a questo si va ad una piccola dispenza ... per lo spazio di un anno ... Pietrantonio Lauriti 3 dicembre 1789 (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3450; Pinto, Ricerca 2011).

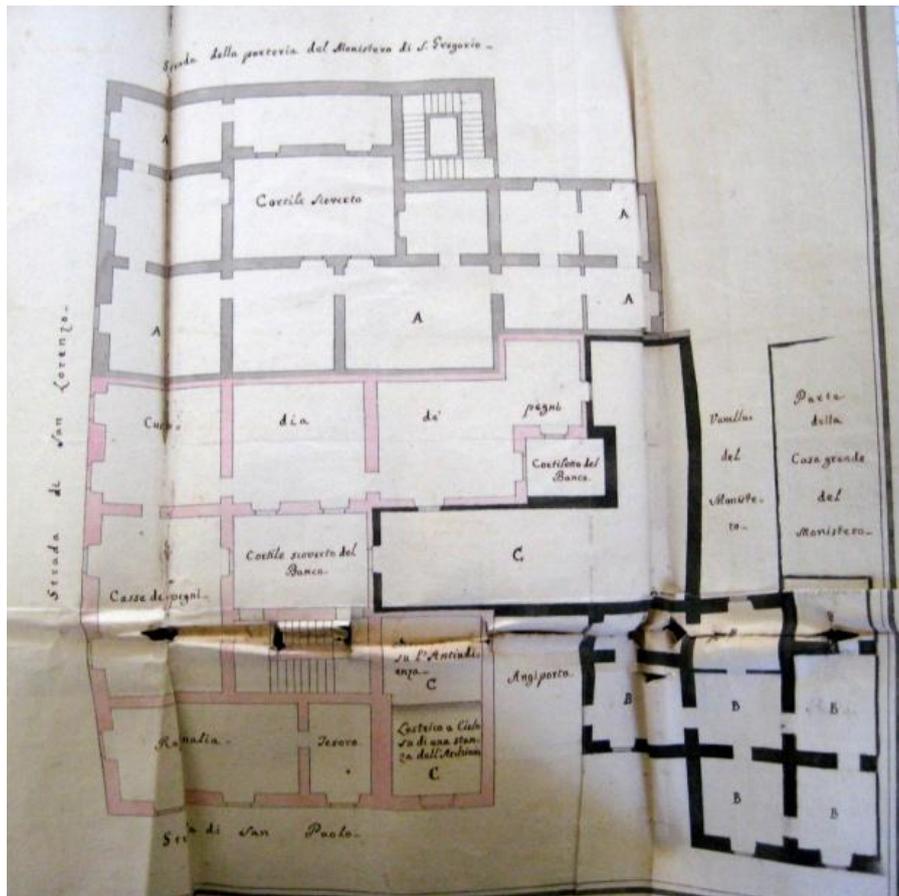
- Dichiaro io st.to aver ricevuto dal Vnle Monistero di S. Ligorio le seg.ti vetrate e ferramenti sistenti nel secondo app.to nobile della **casa di d.o Monistero sita a pontone del vicolo della Porta carrese** a me affittata ... in d.a sala vi sono due cassabanchi ... (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3450; Pinto, Ricerca 2011).

16.12.1793 - Avendo il Ven.bile Monistero di S. Gregorio Armeno di Dame Monache ricusato da principio di concedere in affitto al Real Banco del Popolo il terzo Appartamento della sua casa, sistente nell'angolo fra la strada di S. Lorenzo, ed il vicolo della Porteria di esso Monistero, che si vede in Pianta colorato d'ombra, e distinto colla **Lettera A.** ed anche

l'altra contigua casa dello stesso Monistero posta sul fronte del vicolo medesimo, per l'ampliamento dell'Archivio, della Revisione, e della Custodia de' Pegni di detto Banco, e ciò per la ragione, che dalle finestre, e balcone di detto Appartamento e casa si sarebbe arrecata grave soggezione al Belvedere del Monistero, e per altri motivi, che non sono della presente ispezione. Ed essendo nell'istesso tempo persuasissimo il Monistero, che il Banco è nella precisa necessità di dover ampliare le predette Officine, offrì al Banco le due case, ch'esso possiede dirimpetto alla chiesa di S. Paolo, l'una contigua all'altra, delle quali la minore colorata in Pianta di nero, e distinta con la **lettera B**; è a contatto delle fabbriche del Banco. Esaminatosi questo progetto, si tenne che la maggiore delle due offerte case era per ora superflua à bisogni del Banco: Che il primo, e secondo Appartamento della casa minore erano adattati all'Amministrazione dell'Archivio, e della Revisione; ma che il terzo appartamento della stessa minore casa non era confacente all'ampliamento della Custodia de' pegni, che occupa il penultimo piano dell'edificio proprio del Banco, il quale si osserva in Pianta colorato di rosso: Per la ragione principalmente, che il predetto terzo app.to della casa del Monistero notato colla lettera B. era segregato dall'attuale custodia de' pegni per taluni lastrichi inaccessibili colorati in Pianta di gialletto, e distinti colla lettera C, la più parte de' quali cuopre altre case di d.o Monistero anticamente concesse al Banco, e su de' quali si trova fatta anche anticamente proibizione al Banco di estollere fabbriche per non togliere al Belvedere di d.o Monistero la veduta della scalinata, e dell'atrio della Chiesa di S. Paolo ... Napoli 16 Dicembre 1793. Giuseppe Pollio Gaetano Barba Orazio Salerno (ANNa, Not. Camillo Lauritano, atto 17.1.1794; Pinto, Ricerca 2011).

- Pianta dimostrativa del terzo Appartamento del Banco del Popolo. Il colorito di rosso dimostra il terzo Appartamento di quella parte del Banco, ch'è di assoluto suo dominio, dove esistono la Razionalia, il Tesoro, e le Casse, e la Custodia de' pegni. Il colorito di acquarella chiara dimostra il terzo Appartamento della Casa del Monistero sistente dirimpetto alla sua Porteria, in cui abita il Razionale di esso Monistero, della quale casa il primo, e secondo Appartamento si tengono il affitto dal Banco. Questo terzo Appartamento si osserva distinto ancora colla **lettera A**. Il colorito di acquarella scura dimostra il terzo appartamento della Casa piccola del suddetto Monistero sistente dirimpetto S. Paolo che si vuole concedere in affitto al Banco per sua ampliamento. E questo terzo appartamento si osserva distinto colla **lettera B**. Il colorito di gialletto dimostra alcuni lastrici a cielo, i quali sono ora soggetti alla servitù altius non extollendi per riguardo del Belvedere del Monistero; e la più parte de' quali cuopre altra Casa del Monistero, che si tiene anche in affitto dal Banco. Questi lastrici a cielo si veggono anche distinti colla **lettera C**. f.to Giuseppe Pollio Gaetano Barba Orazio Salerno (ANNa, Not. Camillo Lauritano, atto 17.1.1794; Pinto, Ricerca 2011).

Foto A. Pinto



19.1.1794 - Die decimo nono m.s Ianuarij Millesimo Septingentesimo Nonagesimo quarto Neapoli et proprie in V.li Mon.ro S. Gregorii Armeni ... Constituiti nella n.ra p.nza R.da s.ra Giovanna Pignatelli d'Aragona odierna Badessa ... da una parte. E l'Avvocato Sig. D. Carlo Rho Confalone, uno degli attuali Sig.ri Gov.ri del B.co di S. Maria del Popolo ... dall'altra parte. Le sud.e Sig.re parti ... hanno asserito in presenza n.ra com'essendo il sud.o B.co nella precisa necessità di dover ampliare le officine dell'archivio della Revisione, e specialmente della custodia de' Pegni, ne fece da più tempo richiesta alle sud.e Sig.re Abba, e Monache di concederli il affitto il terzo app.to della sua casa sistente nell'angolo fra la strada di S. Lorenzo, et il vico della Porteria di esso Monistero, ed anche l'altra sua contigua ad d.o appartamento, posta sul fronte di d.o vicolo; ma essendosi dal d.o Ven.le Mon.rio ricusato sin dal principio di locare al B.co sud.o il pred.o terzo appartamento si per la soggezione grandissima che arrecava al Belvedere, che per altri giusti, e ragionevoli motivi, consideranno il Mon.ro la sud.a precisa necessità avea il Banco sud.o, e trattandosi di una causa publica, ne' principi del mese di Dicembre del passato anno 1793 le Sig.re Abba, Priora, Decana, e Monache del med.o capitolarmente congregate ad sonum campanelli conchiusero di offerire al B.co sud.o le due case, ch'esso possiede dirimpetto la chiesa di S. Paolo, l'una contigua all'altra; siccome del d.o atto capitolare seguito a dieci del d.o passato mese di dicembre ... Premesso dunque le cose di sopra dette le sud.e Sig.re Parti ed in d.i nomi, sono tra loro venute alla seguente convenzione: I che dal d.o Ven. Mon.ro si debba al Banco sud.o locare la casa piccola di sopra detta, e segnata in pianta colla lettera B: coll'aggiunzione de' membri, e delle nuove fabbriche, della maniera di sopra d.e e queste per custodia della Guardaroba de' Pegni e per formare i stanconi, o siano corsee per l'ampliacione della Custodia, Archivio, e Revisione ... IV Convenirsi debba, che bisognando in appresso per l'ingrandimento di esso banco, incorporare la casa grande, che attacca alla sud.a piccola segnata lettera B esser tenuto il d.o Monastero ad ogni semplice richiesta del Banco concederla anco con titolo di locazione ... V Convenirsi debba, l'astrichi, dove attualmente abbitava i fratelli, e figli del fù Razionale

D. Gennaro Cerlone, restar debbano questi inaccessibili, come ora sono, e colla facoltà al d.o Ven. Mon.ro di avvalersi a tempo opportuno di questi lastrici a cielo di queste nuove fabbriche per uso di Belvedere, con formar un ponticello di fabbrica sul vicolo della Porteria tra il tetto del Mon.ro, e nuove sud.e fabbriche, a giudizio de Periti ... Not. Lauritano (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3429; Pinto, Ricerca 2011).

30.1.1796 - Die trigesimo m.s Ianuarij Millesimo Septingentesimo Nonagesimo sexto Neapoli et proprie in V.li Mon.ro Sancti Gregorii Armeni ... Constituiti nella n.ra p.nza la M. Pr. s.ra Giovanna Pignatelli d'Aragona odierna Badessa ... del sud.o Ven. Mon.rio di S. Gregorio Armeno, volgarmente detto di S. Ligorio ... da una parte. E l'Ill.re Duca di Morrone uno degli attuali s.ri Gov.ri del B.co di S. Maria del Popolo ... dall'altra parte. Le sud.e parti ... hanno asserito in presenza nostra, come con pub.co Istromento stip.to per mano sua a diecenove gen.ro dell'anno 1794 il d.o ven. Mon.ro ebbe convenzione col Banco sudetto, med.te la q.le locò al medesimo Banco un comprensorio di case, che possedeva dirimpetto la chiesa di S. Paolo, e ciò affine d'ingrandire le officine per uso del B.co med.o, siccome il tutto si è seguito. E dovendo li sig.ri Governo del B.co sud.o riflettuto che nell'Archivio di d.o B.co e delle parte adiacenti potea nascere incendio per un contiguo terrazza, che si fa uso dal fittuario Mandese Saverio Riccardelli, a cui sta importo da d.o Mon.ro di ogni richiesta di notte l'associazione, e chiamata di confessore, Medico, sognatore, et ogni altro può occorrere alle s.re religiose ... Mandese Riccardelli, il q.le ne fa uso in ponere legname ... Per togliersi tal dubbio, ed assicurarsi l'Archivio del B.co, si stimò da d.ti Sig.ri Tavolarj ed Ing.re concordemente cedere al B.co il sudetto terrazzo, e fabbricarsi a massiccio l'apertura nel citato muro ... Not. Camillo Lauritano di Nap. a 30 Gen. 1796 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3429; Pinto, Ricerca 2011).

22.2.1805 - Die vigesima secunda m.s Februarii millesimo octingentesimo quinto ... Donna Maddalena Filangieri attuale abbadessa del venerabile Monistero di S. Gregorio Armeno ... possiede ... Annuì docati seicento sessantasei si pagano dal Banco del Popolo per la locazione fattali di un comprensorio di case sito rimpetto la Chiesa di S. Paolo incorporato all'officine del detto Banco ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3441; Pinto, Ricerca 2011).

12.9.1809 - 1806 ... Il banco di S. Giacomo è dichiarato *banco di corte* ... 1809 2. sem. ... Al banco di corte si riuniscono i locali del soppresso spedale di S. Giacomo e del **banco del popolo**. d. 12 sett. p. 843 (Vacca, *Indice ... delle leggi e dei decreti ...*, 1837 p.72).

- n. 462, p. 843. Il locale dell'ospedale di S. Giacomo e quello del **banco del Popolo** appartenente all'ospedale degl'Incurabili sono riuniti al banco di Corte (*Bullettino delle leggi del Regno di Napoli*, Volume 1809 p.5).

2.9.1841 - La Sig.ra Abbadessa e Dame Monache del Ven.le Monistero di S. Gregorio Armeno di Napoli hanno incaricato me sottoscritto Architetto Raffaele de Nardo di descrivere alcune servitù ... 7° Nella **casa dove prima vi era il Banco del Popolo**, ci sono all'ultimo piano due finestrini ed una finestra, che ha l'introspetto dentro il Belvedere coperto di detto Monistero ... 2 settembre 1841 Raffaele de Nardo (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 172; Pinto, Ricerca 2010).

1972 - La prima sede del Banco di Santa Maria del Popolo, all'atto della sua fondazione (1589), fu nell'ospedale degli Incurabili, sulla collina di Sant'Agnello a Caponapoli. Allorchè l'opera crebbe d'importanza, fu deciso, nel 1597, di trasferire gli uffici in un fabbricato di proprietà dell'ospedale nella piazza di San Lorenzo, e propriamente nel palazzo che fa angolo tra la via Tribunali e via San Gregorio Armeno, di fronte alle chiese di San Lorenzo e di San Paolo dei padri teatini. La spesa di rifazione dell'edificio, su disegni dell'architetto Giovan

Battista Cavagni, e la compra di altri locali facenti parte del complesso, proprietà di privati, fu di 10.000 ducati; e il trasloco avvenne nel 1600. Attualmente il palazzo rifatto, è sede di abitazioni civili (*L'Archivio Storico del Banco di Napoli*, 1972 p. 31).

1985 - Attualmente l'edificio è sede di civili abitazioni e il primitivo portone, dove era scolpito lo stemma del Banco (ultima testimonianza che in quel luogo aveva avuto vita un istituto di credito), è stato purtroppo sostituito, pochi anni fa, da un'opera in alluminio (Nappi, in *Nap. Nob.* 24 1985, p. 177).

1992 - ... documenti che ascrivono al Cavagna ... la realizzazione del Banco di S. Maria del Popolo. Di quest'ultimo quasi più nulla sussiste; il prospetto su via Tribunali e sull'attigua piazzetta S. Lorenzo è stato completamente rifatto, inglobando, per quanto alterata, la struttura cinquecentesca e conservando l'antico portale in piperno; è invece fatiscente la facciata prospiciente il monastero di S. Gregorio Armeno, della quale permane soltanto il primo registro comprendente, molto probabilmente, l'ingresso principale del Banco [?] (A. D'Esposito, *Giovan Battista Cavagna, architetto romano a Napoli*, tesi di laurea in Storia dell'Architettura, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Napoli, a.a. 1985-86; Savarese, *G.B. Cavagna and the Architecture of the Building*, in *Monte di Pietà*, 1987, pp. 25-30; Savarese, in *Barocco napoletano*, 1992 p. 119).

1994 - Di fronte all'ingresso del monastero sono il campanile di San Lorenzo Maggiore ed, al numero 3 di piazzetta San Gregorio Armeno, il palazzo, ora in grave stato di degrado, che fu sede del Banco del Popolo (fondato agli Incurabili) che mostra ancora il prospetto settecentesco. Collegato, ma con ingresso su piazza San Gaetano 322, è un altro edificio seicentesco che fu di proprietà dello stesso Banco come attestavano le iniziali S.M.D.P. (Santa Maria del Popolo) segnate con chiodi sull'originario portone ligneo sostituito di recente (Lilia Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p. 469).

CASE TRENCIA (1525) CENSO D.TI 17 + 4, POI S. LIGORIO (1551) LOCATA A CARACCIOLIO (1570)

1519 - Ristretto dei possedimenti delle monache di S. Gregorio Armeno, redatto nell'anno 1519 ... Le Benedettine avevano ... «un fondaco frontispizio al campanile di S. Lorenzo quod dicitur ad Cellaro» (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3435, f. 275 ss.; Capone, in *Nap. Nob.* 32 1993 p.70).*

13.11.1525 - Die tertiodecimo Mensis Novembris xiiiije Ind. 1525 lo dicto mon.io, et donne monache concedeno al ret.o scripto **francisco trence** de nap. unaltra casa consistente in le infre stancie V3 dui cellarj, una sala con la camera contigua et unaltra stancia sop. ditta sala Item unaltra camera contigua ala detta stancia soperiore sixtente sop. ditta sala Item, et doi altre stancie una sop. l'altra, et unaltra stancia discoperta sop. lo sopportico, site dette stancie et casa dentro lo fundico dico vulgarmemente detto de santo ligoro Iux lo ditto mon.io et la via pub.ca, a' censo de **ducati decesette** per anno appar Instro fatto per mano de not.e Jo: ant.o de nocera ad dicto di et anno, et **reassunto loco mortis per mano de not.e virgilio de bolbito** ali xxvj de jugno 4 Ind. 1531: quale se conserva in cascia de dicta Infir.ia n. 72 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3407, 1550 f. 2v; Pinto, Ricerca 2011).

- Repertorio dell'istrumenti ... fasc. 6 n. 4 ... Concessione d'una casa fatta dal nostro Mon.rio d'una casa dentro il Fondico di S. Ligoro à **Fran.co Trencia** per annui **d.ti 17**. l'instr.to per Not.re Virgilio Bolvito a' 26. di Giugno 1631 [? 1531] (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.9v; Pinto, Ricerca 2011).

- Fascicolo Primo ... R.to Plat.1 fol. 141. Num.° 4 Istr.o della concessione delle case site nel fondaco detto di S. Ligorio fatta per il monast.o à **Fran.co Trencia** ad an. censo di **d.ti 17**

Rogato per Nr. Vincenzo [? Virgilio] de Bulbito à 26 di Giugno 1531 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.1; Pinto, Ricerca 2010).

19.6.1529 - [f. 15r] Die xviii mensis Iunij 2° Ind. 1529 Neapoli Per Mag.cam et R.dam d.nam Camillam Spinellam Abba ven.lis mon.rij santi ligorij mayoris de Neapoli in p.nti p.o quinterno furunt annotati et descripti per Ma.cum Alexandri pansulij procutatoris eiusdem Mon.rij omnes Redditus Census Pensionis terratici bonorum ipsius Mon.rij Stabulum existentium intus et extra civitates Neapolis qui debent prout infra particularis ... [f. 18v] Ms **franc.o trencia** per una casa che tene alo fundico ad cellaro rende de censo alo mon.rio **docati quattro** de carlinj lo anno per la parti ... alo mon.rio deve pagare per lo anno 2° Ind. **d. 4.0.0.** (ASGA, n. 89; Pinto, Ricerca 2011).

7.9.1531 - Fascic.° 4. Num.ro 11 In nomine domini nostri Jesu Christi amen. Anno à Nativitate ipsius **Millesimo quingentesimo trigesimo primo.** Regnantibus potentissimo Domino Carolo V ... **Die vero septimo mensis 7bris quinde Inditionis** Neapoli Nos Angelus Marcianus de Neapoli ad contractus Iudex: Virgilius de Bulbito de eadem civitate Neapolis publicus utilibet per totum predictum Regnum Sicilie citra farum Regia autoritate Notarius ... personaliter accersitis ad Venerabilem Ecclesiam, et Monasterium Sancti Ligorii majoris de Neapoli ordinis Sancti Benedicti. Et dum ibidem essemus, inventisque per nos in Ecclesia dicti Monasterii, ac in nostri presentia constitutis Reverenda, et Venerabilibus Religiosis domina Camilla Spinella Abbatissa dicti Monasterii domina Maria Galiota Domina Violanta Brancatia Infirmarariis Infirmaria dicti Monasterii, domina Cicella de Diano Domina Catharina Spinella Domina Lojsia de Tufo Domina Cubella Brancatia Domina Antonia Gargana Domina Sicilia Gargana Domina Camilla de Duce Domina Ribecha Capice Domina Bricida Vulcana Domina Julia Carazzolo Domina Cornelia Carazzola Domina Margarita Grisona Domina Geronima Carazzola Domina Beatrice Spinella Domina Laudonia Spinella, et Domina Geronima de Racta Monialibus [n. 19] ... ex una parte. Et Honorabili Viro **Francisco Trence** de Neapoli Agente similiter ... ex parte altera. Prefate vero domina Abbatissa et moniales ... habere, tenere, et possidere ... quandam domum consistentem in membris duobus, uno supra aliud sitam, et positam intus quoddam fundicum vulgariter nuncupatum de Santo Ligoro situm, et positum in plathea Sancti Laurentii, seu Sancti Ligoro civitatis Neapolis juxta **bona Monasterii predicti Sancti Ligorii quo tenet ad pensionem dominus Joannes Scoppa,** juxta alia **bona dicti Monasterii que tenet ad pensionem Sebastianus negociorum gestor** dicti Monasterio, iuxta **aliam domum, que tenet ad censum dictus Franciscus à dicto Monasterio,** et alios signi sunt plures, seu varias confines ... ordinasse et deliberasse dictam domum ut sup. a consistentem alicui locare et in emphiteusim ... et signanter cum dicto **Francisco** ... pro annuo reddito sive censu domus predicta **ducatos quatuor** de carlenis argenti ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3410, f. 111-118; Pinto, Ricerca 2010).

- [f.140v] n.° 55. Succede appresso all'incontro della porta grande della Chiesa di S. Lorenzo, e sotto la calata di quel largo una Casa grande palatiata con cortile coperto, e scoperto, dentro del quale vi è la stalla, una rimessa con un altro basso nel medesimo Cortile con pozzo, e tre cantine. Et all'incontro del d.o entrato grande vi è una grada picciola di fabrica per dove si sale a' due camerette site sopra le dette Cantine. A' mano sinistra, quando s'entra nel cortile, vi è la scala di fabrica, d'onde si sale ad una Camera in mezzo la d.a scala: e dopò per un balcone di ferro s'entra nel primo Appartamento, il quale consiste in sei Camere, trè delle quali sono coperte à lamia; e salendo poi all'appartamento superiore, queso consiste in una sala con una Camera à mano destra, quando s'entra, e con una Cappella. Et à mano sinistra della detta sala vi sono cinque altre Camere in piano, nelle quali cinque Camere al presente di tiene la revisione del B.co del Popolo, per esserno state le d.e cinque Camere subaffittate al detto B.co ut infrà. Uscendo poi dalla d.a sala per una loggetta di fabrica si trovano trè altre

Camere; E più sopra del d.o Appartamento vi è astraco scoperto, e soppigno con altre fabbriche imperfette. Al presente il d.o Palaggio stà affittato sin' da molt'anni à dietro al sig.r Alessandro Caracciolo della Gioiosa per ann. **docati cento settanta**, il quale piggiante subaffitta le dette cinque Camere al d.o B.co del Popolo per tenervi la Revisione per annui docati cento. La sudetta Casa, seù sito, e principio di fabrica fù dal nostro Monast.o olim conceduta in emphiteusim in due volte a' **Francesco Trencia**, una ad annui **docati quattro** di cenzo per istromento per mano di N.r Virgilio di Balbitto di Napoli rogato à 7. di Settembre 1531. In Regist. pergam. fasc. 4. n.º 11., e l'altro ad annui **docati diecesette** per istromento per m.o di d.o Notaro à 26. di Giugno dell'istess'anno 1531. in d.o Reg. perg. fasc. p.º n.º 4. Doppo a' 30. di Settembre 1551. le medesime Case furono vendute al nostro Monast.o da Giustina [f.141r] dello Iodice vedova del d.o Francesco Trencia, e da Ascanio, e fratelli Trencia figli del d.o Francesco per prezzo di docati 700. per istromento rogato per Not.r Gio: Pietro Cannabario in d.o Reg. perg. fasc. 8. n.º 17. [con altra grafia] *et in Vol. Caut. 3º fol. 195. n.º 56.* Segue più à basso al pontone una bottega con un mezzanino grande quanto contiene la medesima bottega, la quale prima haveva una portella picciola dentro del vicolo all'incontro la porta battitora del n.ro Monast.o, quale hoggi stà chiusa, e l'aspetto di essa bottega stà tutto alla strada maestra. Al presente affittata ad Antonio Picone canestraro per annui docati diecenove (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

- Instr.to concess. fra l'Infirmaria di S.to Ligorio e **Fran.co Trencia** di certe case site allo fundico di San ligoro ad annuo cenzo **d.ti quattro** per mano di N.r Virgilio buvito a 7 di 7bre 1531 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3423, Istrumenti ..., sec. XVIII, p. 198r; Pinto, Ricerca 2010).

- Repertorio dell'istrumenti ... fasc. 4 n. 11 ... Concessione fatta dal Mon.rio à **Fran.co Trencie** d'alcune case site al Fondico di S. Ligorio per ann. **d.ti 4** l'instr.to à 7 di Settembre 1531 per N.re Virgilio Volpe (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.9v; Pinto, Ricerca 2011).

- Fascicolo Quarto ... R.to Platea fol. 141 N.º 11 A 7 sett.e 1531 l'Infermaria del n.ro Monast.o concede alcune case site al fondaco detto di S. Ligorio à **fran.co trencie** ad annuo cenzo di **d.ti quattro** per istr.o rogato per N.r Virgilio Bolbitto (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.7v; Pinto, Ricerca 2010).

1533 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p. 87) **Fran.co Trencia** annui **d. 9** sop. a Casa allo fondaco di cellaro. Nel 1533 il sud.o si situa per altri annui **d. 4** per un'altra camera in d.o fondaco (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1534 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p. 87) **Fran.co Trencia** ... Nel 1534 poi si dice, che **paga d. 2 meno**, poiche una camera si tiene da Nardo Antonio, onde in unum paga **d. 11**. Di più altri annui **d. 4** per un'altra casa sop. a la detta d. 4. E di più per un'altra casa altri annui **d. 4**, quale casa fu data dal Mon.rio all'Infermeria in luogo di altra casa affrancata (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1546 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p. 87) ... Nel 1546 si situa per annui **d. 21** (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1548 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti

Formato nell'anno 1753 ... (p. 87) ... Nel 1548 si situa **Giustina de Jodice** madre degli eredi di d.o Fran.co (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

30.9.1551 - Die ultimo mensis septembris x^e ind. 1551 neap. et proprie in ven.li mon.rij s.ti ligorij maioris de neap. ... quod predicto die in n.ri presentia constitutis nobilij **justina de jodece** di neap. vidua relitta uxore q.m nobilis francisci trencie jure romano vivente ut dixit, ac matre, et legitime tutrice constituta per dictum q.o franciscum in suo quod condidit testamento, et confirmata per magnam curia vic.e mediante decreto eiusdem magne curie interposito sub die nono mensis martij 1551 in quo pro mag.is ... eiusdem mag.e Curie, persone et bonorum nobilis **ascanij trencie** filij et heredi dicti q.o **francisci** et q.m **joannis camilli trencie** similiter filij dicti q.o francisci, et frates utriusque coniuncti dicti **ascanij** mediante dicto decreto preambuli ut s.a facto, et interposto agente ad infra omnia tam pro se suo proprio, privato principali nomine et insolidum eiusque heredibus ... etiam tutricio nomine, ac pro parte dicti ascanij ... ex una parte: Et mag.cis r.dis d.na maria galiota abbatessa p.ti mon.rij s.ti ligorij, ac infirmaria ven.lis infir.re eiusdem mon.rij ei d.na julia caracciola similiter infir.ria dicte infir.ie consensientibus prius ... agentibus similiter infra omnia pro se ipsius nomine ... justa et necessaria causa ex parte altera. Prefata vero justina sponte asseruit ... habere ... juste ... tamquam vero d.no et padrone quasdam domorum in pluribus, et diversis membris inferioribus et superioribus, ac appartamenti consistentes cum una potheca magna et altera parva cum supporticali sitas et positas in hac civ.te neap. in platea s.ti ligorij in frontispicio campanilis s.ti laurentij jux alia bona dicti Mon.rij et infir.ie, juxta fundicum dicti mon.rij et dictam plateam. Nemini utique in toto, vel in parte per dictam Iustinam ... et dicti Ascanij nomine dictas domos ut supra consistentes cum dicti apothecij venditas ... excepto, et reservato ab annuo reddito, sive censu emphiteotico perpetuo **ducatum vigintiunius** de carlenis argenti ... affrancandi, et cum expresso pacto quod ubi quandocumque dicta infir.ia sive mon.rium vellet dictas domos cum apothecis et solvisset dicto q.o fran.co et suis heredibus, et successoribus augmentum, sive fabricam factam in dictis domibus et apothecis teneretur easdem domos et apothecas, sine hedificijs omnibus in eis factis eidem mon.rio sive infir.rie relapsare vendere et alienare ... Prefata Iustina ... ad conventionem devenit cum dictis Dominis Abba, et Iulia dictis nominibus pro aliquibus eiusdem Iustine, et predicti Ascanij commoditatibus et utilitatibus, et signanter pro maritanda Nobili **Victoria trencia** ejus filia, et sorore predicti Ascanij ... pagamento venditionis huiusmodi ducatos septicentum de carlenis argenti ... appretio facto per magnif.m Hieronimum Granatam de Neapoli Tabularium huius civitatis de dictis domibus, et apothecis ... (ASNa, Not. Gio. Pietro Cannabario, prot. 2, a. 1550-52, f. 341-343; Pinto, Ricerca 2010).

- Fidem facio ego Notare Thomas anellus ferrecta de Neap qualiter sub die ultimo mensis septembris anni 1551 Nobilis **Iustina de iodice** matre et tutrix ... Nobilis **ascanij trencie** filij et heredis q.o francisci trencie, et tutix ... Camilli trencie similm. filij d.ti q.o francisci ... vendidit et alienavit ven.li infirmarie mon.rii s.ti ligorij huius civitatis, quendam domos in pluribus membris cum duabus apothecis unam magnam et altera parva cum supporticali sitas in hac civitate in plathea s.ti ligorij in frontespicio campanilis s.ti laurentij iuxta alia bona d.ti mon.rii et infirmarie iuxta fundicum d.ti mon.rij et dictam platheam, cum onere cuiusdam census **dicatum viginti unius** de carlenis, pro pretio ducatum septingentorum de carlenis, cum nonnullis pactis ... ut ex instrumento rogato manu q.o notar. Ioannis petrum cannabarij di neap. per me visto letto, et pacti ... Neap die ottavo februarii 1569 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3435, f. 193; Pinto, Ricerca 2010).

- Repertorio dell'istrumenti ... fasc. 8 n. 17 ... strada di S. Ligoro ... Compra fatta per il n.ro Mon.rio da Giustina del Giudice d'alcune case, e poteche, che furono di Fran.co Trencia site alla Strada di d.to Mon.rio vicino il campanile di S. Lorenzo per d.ti 700 per N.re Gio: Pietro Canabaro à ult.o di 7bre 1551 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.17v; Pinto, Ricerca 2011).

- [f.140v] n.° 55. Succede appresso all'incontro della porta grande della Chiesa di S. Lorenzo, e sotto la calata di quel largo una Casa grande palatiata con cortile coperto, e scoperto, dentro del quale vi è la stalla, una rimessa con un altro basso nel medesimo Cortile con pozzo, e tre cantine. Et all'incontro del d.o entrato grande vi è una grada picciola di fabrica per dove si sale a' due camerette site sopra le dette Cantine. A' mano sinistra, quando s'entra nel cortile, vi è la scala di fabrica, d'onde si sale ad una Camera in mezzo la d.a scala: e dopò per un balcone di ferro s'entra nel primo Appartamento, il quale consiste in sei Camere, trè delle quali sono coperte à lamia; e salendo poi all'appartamento superiore, questo consiste in una sala con una Camera à mano destra, quando s'entra, e con una Cappella. Et à mano sinistra della detta sala vi sono cinque altre Camere in piano, nelle quali cinque Camere al presente di tiene la revisione del B.co del Popolo, per esserò state le d.e cinque Camere subaffittate al detto B.co ut infrà. Uscendo poi dalla d.a sala per una loggetta di fabrica si trovano trè altre Camere; E più sopra del d.o Appartamento vi è astraco scoperto, e soppigno con altre fabriche imperfette. Al presente il d.o Palaggio stà affittato sin' da molt'anni à dietro al sig.r Alessandro Caracciolo della Gioiosa per ann. **docati cento settanta**, il quale piggionante subaffitta le dette cinque Camere al d.o B.co del Popolo per tenervi la Revisione per annui docati cento. La sudetta Casa, seù sito, e principio di fabrica fù dal nostro Monast.o olim conceduta in emphiteusim in due volte a' Francesco Trecia, una ad annui **docati quattro** di cenzo per istromento per mano di N.r Virgilio di Balbitò di Napoli rogato à 7. di Settembre 1531. In Regist. pergam. fasc. 4. n.° 11., e l'altro ad annui docati diecesette per istromento per m.o di d.o Notaro à 26. di Giugno dell'istess'anno 1531. in d.o Reg. perg. fasc. p.° n.° 4. Doppo a' 30. di Settembre 1551. le medesime Case furono vendute al nostro Monast.o da Giustina [f.141r] dello Iodice vedova del d.o Francesco Trecia, e da Ascanio, e fratelli Trecia figli del d.o Francesco per prezzo di docati 700. per istromento rogato per Not.r Gio: Pietro Cannabario in d.o Reg. perg. fasc. 8. n.° 17. [con altra grafia] *et in Vol. Caut. 3° fol. 195. n.° 56.* Segue più à basso al pontone una bottega con un mezzanino grande quanto contiene la medesima bottega, la quale prima haveva una portella picciola dentro del vicolo all'incontro la porta battitora del n.ro Monast.o, quale hoggi stà chiusa, e l'aspetto di essa bottega stà tutto alla strada maestra. Al presente affittata ad Antonio Picone canestraro per annui docati diecenove (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

- Fascicolo ottavo ... R.to in Platea fol. 141 Num.° 17 Il med.o monast.o comprò da **Giustina dello Jodece** una casa sita a frontespizio del campanile di S. Lorenzo per prezzo di d.ti 700, quale casa era stata p. a di **Fran.co Trecia**, et a' questa compra fu dato l'assenso dalle figlie di esso Trecia colla quietanza del prezzo pagato, e la possessione pigliatane per istro rogato da N.r Gio. Pietro Cannabaro all'ult.o di sett.e 1551 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.17r; Pinto, Ricerca 2010).

- Instr.to della compra fatta per l'Infermaria di s.to Ligorio da madamma **Justina dello Jodice** di Nap. delle case, et poteche che furno di fran.co Trecia site in frontespizio del campanile di s.to Lorenzo per d.ti 700 fatto per mano di N.ro Gio Pietro Canabario con la pigliata della parte in piedi, et il consenso delli figli de d.a Giustina anno 1551 del ultimo di 7bre (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3423, Istrumenti ..., sec. XVIII, p. 198r; Pinto, Ricerca 2010).

1.10.1568 - Adi p. ° de octubro 1568 lib. per **doe buche de furno** per la **casa grande** perche le altre comprate d. 0.2.19 non foro bone, et per le prese fatte alli finestrali dele grate deli homini et ale dicte grate et ali finestrali **doe grade de detta casa grande** et ala ferriata dele cantine de b.a e per la lavoratura dela **cornice dela finestra dela casa che habita joanmaria libraro** in tutto incluse le buche de furne che non valsero docati dui et gr. nove (AGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito 1568-69*, p. 120v).

12.11.1568 - Adi 12 de novembro 1568 lib. per mezo del banco de ravascheri et spinoli ad mastro polidoro de conestavole de santo severino docati nove correnti per lo prezo de cinque

finestre tonde et de doe meze finestre quatre de prete de sorrento consignate et assettate le **cinque ala casa grande** et le doe ala **casa del forno** al incontro de san lorenzo (AGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito 1568-69*, p. 122v).

24.1.1569 - Adi 24 detto lib. per mezo del banco de ravascheri et spinoli al detto mastro joanmatteo caruso mandese docati dece correnti ad comp.to de docati cento sexanta dui come che li altri li have havuti per le tre precedenti partite et sono per le opere che have fatto alo detto mon.rio de s.to ligoro, et ale case del mon.rio p.to ali subti aprezi extimati per mastro Angelo pecoraro et mastro franc.o de s.to arpino videlicet ala **casa grande** al incontro dela ecc.a de san lorenzo le incavallature deli titti fatti sop. a la sala, camera, et forne che so dece ad docati dui luna d. 20. le pennate de detti titti caciati fora che so canne 27 ad carlini cinque la canna d. 13.2.10. Le cinque finestre deli detti titti videlicet le **tre dala banda de san lorenzo** ad carlini sei luna d. 1.4.0 **laltra sop. a lo cortiglio** d. 1 et **laltra dele forn.a la strata nova** d. 1.1.0. Le 4 portte deli detti titti la una dela sala de dui pezzi, l'altra dela camera, l'altra dele forn.e sane, et l'altra in capo dela gradiata de dui pezzi ad carlini undece luna d. 4.4.0. Le nove portte dela sala, camere et cocina de bascio de quale ne so tre de dui pezi luna, et le altre sei sane, ad carlini dudece luna compensate d. 10.4.0. Le septte portte videlicet le tre dele camere deli mezanini, doe ad cancelli la una dela stalla, et l'altra dele cantine, et le altre doe dele camere de servituri de quale ne so 4 de dui pezi luna, et le altre tre sane ad carlini dudece luna d. 8.2.0. Le doe altre portte ad cancello dentro le ditte cantine de uno pezo luna d. 2.2.0. Le doe portte de apete la una alo avanti portta de mezanini, et l'altra ale asamente d. 1.2.10. Le tridece finestre dela sala, camere, et cocina de bascio, et dele camere deli mezanini videlicet **otto dentro lo cortiglio tre ala strata maiestra de san lorenzo, et doe ala strata nova** ad carlini quindece luna d. 19.2.10. Le doe finestre piccole la una dela stalla, et l'altra dela camera de servituri d. 1.1.0. La lavoratura de travi 42 che so stati posti in detta casa grande d. 4.1.0. La lavoratura de chianche 2900 ad docati tre lo migliaro d. 8.3.10. La porta grande dela strata con li porttelli d. 12. Lo chiancato et tavolato dela paglia fatti ala stalla de detta **casa grande** de cavalli cinque d. 5.0.0. Ala casa p. a quando se entra ala detta strata nova portte cinque, la una del intrato, l'altra de la grada dela cantina, l'altra dela stantia del puzo, l'altra dela camera de sopra ad carlini dudece luna, et l'altra de apeta del avanti porta carlini dece che so d. 5.4.0. finestre doe grande ale camere de sop. a d. 3.0.0 et una piccola ala detta stantia del puzo d. 0.3.0 finestra una grande ala p. a camera dela casa dove habita joan maria miliano libraro d. 1.2.10. Ala **casa del forno** le doe portte la una del cortiglio et l'altra ad cancello ala stantia del detto cortiglio d. 2.2.0. La cascia dela ciminera de bascio alo focolaro che fo fatto per la taberna d. 0.2.0. Le tre portte de apeta la una in capo la grada, l'altra alo salotto, et l'altra ala camera dele p. e stantie de sopra ad carlini cinque luna d. 1.2.10. Le **tre finestre** dele ditte p. e stantie le **doe dala banda dela strata de santo lorenzo ad carlini dudece luna, et l'altra sopra detto cortiglio** carlini otto che so d. 3.1.0. Li travi otto novi posti alo solaro ... le tre finestre dele ditte stantie de sopra le doe dala banda dela strata de san lorenzo, et l'altra dala banda del cortiglio de detta casa d. 1.4.0 ... Lo pede de organo fatto ala cappella nova, le scansie fatte ala despensa, le portte fatte ala detta dispensa et ala cocina, le tavole fatte da magnare in refettorio con lo pulpito d. 12.0.0 ... quale tutti ditti aprezi gionti insieme ascendeno a detti d. 162 (AGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito 1568-69*, p. 148v).

1570-1572 - Lo Mag.co **ferrante caraciolo** marito dela s.ra sabella pignatella per la **casa grande** sita apresso la casa et poteca dove habita ms. Gioanmaria miliano libraro, incontro alo largo de san lorenzo, quale tene ad pesone dal mon.rio p.to de san ligoro per lo p.n.te anno 1570 et per lo seguente 1571 et per laltro 1572 ad ragione de docati cento per anno deve ali xv de agosto del detto p.n.te anno 1570 docati cento correnti dico d. 100.0.0. Madama jeronima de carnago profomera per la poteca con doe camere sopra detta poteca et sopra lo portecale de detta casa che tene detto M.co ferrante caraciolo et cantina sotto quale tene ad pesone dal

detto mon.rio per lo p.n.te anno finiendo ali xv de agosto 1570 deve docati cinquanta correnti dico 50.0.0. Adi 16 de decembro 1569 R.ti contanti da madama Jeronima de carnago per mano de ms Joanbap.ta suo frate in piu partite ad cunto de quello deve la incon.ta partita docati vintecinqe correnti consignati ala s.ra Abbatessa dico d. 25.0.0. Adi 20 de febraro 1571 R.ti contanti da Jeronima de carnago p.ta per mano de dopno fabio suo frate et de Gregorio suo nipote in doe partite docati vintecinqe correnti quali doveva ad comp.to dela detta incon.ta partita consignati ala s.ra Abbatessa dico d. 25.0.0 (p. 54t-55r). Ms Joanant.o serra libraro per unaltra poteca apresso sotto detta casa grande dove habita con una cantina et una camera sopra dove habito lo anno passato Simono libraro in nome de Marcello ferrayolo, quale tene ad pesone per lo p.n.te anno 1570 per docati trentasei correnti deve ali xv de agosto de detto anno 1570 d. 36.0.0. Augustino de petronzo per la poteca apresso quale tenne lo anno passato Joanne antono lantella deve ali xv de agosto del detto p.n.te anno 1570 docati vinte correnti dico d. 20.0.0 (p. 55t). Joanvincenzo sicardo per la **casa del forno** quale tene ad pesone dal detto mon.rio per lo detto p.n.te anno 1570 finiendo ali xv de agosto de detto anno per docati settanta dui correnti come appare per obliganza fatta in vic.a ali 4 de junio 1569 per mano de me Joandominico tramontano in libro 970. fol. 217 deve al detto di ix de agosto del anno p.to 1570 d. 72.0.0 (p. 56t). (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3348; Pinto, Ricerca 2010).

1683-1685 - Censi 1683/85 ... D. **Alessandro Caracciolo** deve **d. 170** ... affitto del **Palazzo all'incontro S. Lorenzo** ... Gaetano Pnce deve d. 20 e Giuseppe Spetiale deve d. 25 ... per l'affitto di due botteghe all'incontro S. Lorenzo sotto il palazzo dove habita D. Alessandro Caracciolo ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3352; Pinto, Ricerca 2011).

1686-1688 - Piggioni 1686/88 ... D. **Alessandro Caracciolo** tiene in affitto il **Palazzo all'incontro il campanile di S. Lorenzo** ... **d. 170** ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3353; Pinto, Ricerca 2011).

1690 - Piggioni ... D. **Alessandro Caracciolo d. 170** ... **Palazzo all'incontro la chiesa di S. Lorenzo** consistente in due appartamenti, stalla, rimesse, cortile scoperto, et altre commodità n.to n. 53 ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3355; Pinto, Ricerca 2011).

1691 - [f.132v] ... Dentro del Vico della porta battitora del n.ro Monast.o a' man dritta vi sono tre portelle, dalla prima si sale per grada di fabrica ad una cameretta, dalla seconda s'entra in una cantinetta, e dalla terza s'entra in uno basso, e tutte tre vanno incluse nell'affitto del palazzo locato al sig.r D. **Alessandro Caracciolo** notato n.º 55. **n.º 35** (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

- [f.140v] **n.º 55**. Succede apresso all'incontro della porta grande della Chiesa di S. Lorenzo, e sotto la calata di quel largo una Casa grande palatiata con cortile coperto, e scoperto, dentro del quale vi è la stalla, una rimessa con un altro basso nel medesimo Cortile con pozzo, e tre cantine. Et all'incontro del d.o entrato grande vi è una grada picciola di fabrica per dove si sale a' due camerette site sopra le dette Cantine. A' mano sinistra, quando s'entra nel cortile, vi è la scala di fabrica, d'onde si sale ad una Camera in mezzo la d.a scala: e dopò per un balcone di ferro s'entra nel primo Appartamento, il quale consiste in sei Camere, trè delle quali sono coperte à lamia; e salendo poi all'appartamento superiore, queso consiste in una sala con una Camera à mano destra, quando s'entra, e con una Cappella. Et à mano sinistra della detta sala vi sono cinque altre Camere in piano, nelle quali cinque Camere al presente di tiene la revisione del B.co del Popolo, per esserno state le d.e cinque Camere subaffittate al detto B.co ut infrà. Uscendo poi dalla d.a sala per una loggetta di fabrica si trovano trè altre Camere; E più sopra del d.o Appartamento vi è astraco scoperto, e soppigno con altre fabriche imperfette. Al presente il d.o Palaggio stà affittato sin' da molt'anni à dietro al sig.r **Alessandro Caracciolo della Gioiosa** per ann. **docati cento settanta**, il quale piggionante

subaffitta le dette cinque Camere al d.o B.co del Popolo per tenervi la Revisione per annui docati cento. La sudetta Casa, seù sito, e principio di fabrica fù dal nostro Monast.o olim conceduta in emphiteusim in due volte a' Francesco Trencia, una ad annui **docati quattro** di cenzo per istromento per mano di N.r Virgilio di Balbitto di Napoli rogato à 7. di Settembre 1531. In Regist. pergam. fasc. 4. n.º 11., e l'altro ad annui docati diecesette per istromento per m.o di d.o Notaro à 26. di Giugno dell'istess'anno 1531. in d.o Reg. perg. fasc. p.º n.º 4. Doppo a' 30. di Settembre 1551. le medesime Case furono vendute al nostro Monast.o da Giustina [f.141r] dello Iodice vedova del d.o Francesco Trencia, e da Ascanio, e fratelli Trencia figli del d.o Francesco per prezzo di docati 700. per istromento rogato per Not.r Gio: Pietro Cannabario in d.o Reg. perg. fasc. 8. n.º 17. [con altra grafia] *et in Vol. Caut. 3º fol. 195. n.º 56.* Segue più à basso al pontone una bottega con un mezzanino grande quanto contiene la medesima bottega, la quale prima haveva una portella picciola dentro del vicolo all'incontro la porta battitora del n.ro Monast.o, quale hoggi stà chiusa, e l'aspetto di essa bottega stà tutto alla strada maestra. Al presente affittata ad Antonio Picone canestraro per annui docati diecenove (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1691-1749 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 ... sino al p.n.te anno 1749 ... [f.120r] Nel fogl. 140 a t.º al n.º 55. Si describe il Palazzo grande all'incontro la Chiesa di S. Lorenzo, il di cui terzo appartamento fù fatto nell'anno recenti, con aversi impiegato ... somma. Nel 1690. si ritrovava affittato à D. **Alessandro Caracciolo della Giosa** per ann. **docati settanta**, il quale ne subaffittava cinque camere al B.co del Popolo per uso della rivisione, e dopo varie mutazioni al p.n.te si ritrova affittato nel seg.te modo. D. Bartolomeo Cerlone tiene in affitto il terzo appartamento, il quale sebbene paghi docati sessanta, nulla di meno l'affitto è per docati novanta e docati trenta se li rilasciano come Raz.le del Mon.ro d. 90. D.r Fisico Giuseppe Ant.o Lazzari tiene il secondo appartamento, ò sia porzione di esso con stalla, rimessa, e basso per ann. d. 70.2.10. Il Banco del Popolo tiene le soprad.e camere per d. 105. D.r D. Lorenzo Marrozzi tiene porzione del p.mo appartamento per d. 50. Carlo Migliozzi per altra porzione paga an. d. 27. In unum sono docati 332. [con altra grafia: Nel 1764 a p.mo febraro s'intraprese la fabrica dello spiazzo all'incontro la porteria del Mon.rio, per cui convenne di buttare a terra porzione della sopra d.a casa, la quale sorgeva a d.o luogo, con aver fatto una muraglia senza aperture verso il Mon.ro, aver tolto il palazzo all'incontro S. Lorenzo, e ridotto a bottega; fatta la grada nuova per essersi tolta l'antica, fatto un arco dentro il palazzo con camerette sopra per dare la comunicativa a d.a casa, a tali bussole ed altre nuove riduzioni, precisamente nell'appartamento superiore e tale spesa furono liberati d. 2500 per B.co del Popolo ... a **3 Ap.le 1765** il secondo appartamento di d.a casa fu dato in affitto al d.o B.co del Popolo per prezzo di annui d. 80 con istr.to per m.o di N.r Ant.o Averaimo di Nap., nel quale istr.to vi è la pianta e relazione (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

1753 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p. 87) **Fran.co Trencia** annui d. 9 sop. a Casa allo fondaco di cellaro. Nel 1533 il sud.o si situa per altri annui d. 4 per un'altra camera in d.o fondaco. Nel 1534 poi si dice, che paga d. 2 meno, poiche una camera si tiene da Nardo Antonio, onde in unum paga d. 11. Di più altri annui d. 4 per un'altra casa sop. a la detta **d. 4**. E di più per un'altra casa altri annui **d. 4**, quale casa fu data dal Mon.rio all'Infermeria in luogo di altra casa affrancata. Nel 1546 si situa per annui **d. 21**. Nel 1548 si situa **Giustina de Jodice** madre degli eredi di d.o Fran.co (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

CASA POLVERINO (1514) **CENSO D.TI 40**, POI S. LIGORIO (1551)

31.3.1514 - Fasc.o 17. Num.o 16 In Nomine Domini Nostri Jhu Xpi Amen ... anno à nativitate eiusdem **Millesimo quingentesimo decimo quarto** pontificatus Sanctissimi in Xpo Patris et Domini Nostri Domini Leonis divina providentia Pape decimi anno tertio: **Die vero ultimo mensis martij secunde inditionis** Neapoli in Monasterio Sancti Ligorij majoris ordinis Sancti Benedicti de Neapoli in mei Notarij puplici, et testimonium infrascriptorum presentia personaliter constitutis Reverenda Domina Tarsidia Guindatia Abatissa, Domina Lucretia de Diano, Domina Cicella de Diano, Domina Iulia de Summa, Domina Cecharella Vulcana, Domina Catarinella Spinella, Domina Maria Galiota, Domina Victoria Minutula, Domina Antonella de Lagni, Domina Cubella Brancazia, Domina Angela Gargana, Domina Madalena Barrile, Domina Angela minutula, Domina Marella Gargana, Domina Laura Guindacia, Domina Cecilia Gargana, Domina Rebecha Capice, Domina Hieronima Carazula, et Domina Laura Guindacia [18+1] monialibus dicti Monasterij congregatis ... ex una parte. Et Egregio Notario **Michaele Polverino**, et Magnifico V.J.D. Domino **Marco Antonio Pol.no** de Neapoli filio ipsius Monasterio Michaelis ... ex parte altera. Predictae vero Domina Abatissa, et Moniales ... asseruerunt ... habere, tenere, et possidere ... quendam fundicum consistentem in non nullis, ac diversis domibus in diversis membris, et hedificiis situm et positum in plathea Sancti Ligorij, iuxta alia bona dicti Monasterij olim per dictum Monasterium locate, et concesse magistro Leonardo Gracioso pellipario, iuxta bona condam Magnifici Bartoldi Carrafa de Neapoli, iuxta dictum Monasterium, viam publicam, et alios confines ... percipium annatim dipensione ducatos triginta unum de carlenis dictumque fundicum cum domibus predictis ad presens maximam patere ruinam, et nisi de celeri dicte ruine providatus pro maiori parte in brevi in collapsum venire dixerunt, et non habentes pecuniam premartibus, nec modum aliquem unde possent propterea se ipsam Abatissam, et moniales deliberasse, et tractatum habuisse con pluribus, et diversis personis, et signanter cum dicto patre, et filio dictum fundicum cum domibus predictis in emphiteosim perpetuum locandum, et concedendum ... censu, quod suis proprii sumptibus laboribus, et expensis dictum fundicum, et domos repararet ... pro annuo reddito, sive censu dicti fundici **ducatos quadraginta** de carlenis argenti ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3416 bis; Pinto, Ricerca 2011).

- Die ultimo Mensis Martij secunde Ind. 1514 lo dicto mon.io, et donne monache concedeno al Not.o **Michele polverino**, et al M.co v.j.d. **Marco ant.o polverino suo figlio** uno fundico consistente in piu, et diverse case et hedifitjjs sito in la strada de santo ligoro Jux le case concesse a' mastro bennardo gracioso Iux le robbe del m.co bertoldo carrafa, et lo dicto mon.io, et la via pu.ca, a' censo de **ducati quaranta** lo anno, appar instro facto per mano de not.o vinc.o de bossis ... quale se conserva in cascia de dicta infir.ia n. 85 quale casa al p.n.te [1548] se possede per michele job polverino figlio del sup.to m.co marco ant.o et al p.n.te per lo m.co pirro ant.o polverino suo fr.o (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3407, a. 1550 f. 3r; Pinto, Ricerca 2011).

- Repertorio dell'istrumenti ... **fasc. 17 n. 16** ... Concessione fatta dal n.ro Mon.rio à Michele, e Marc'Antonio Polverino d'alcune case site alla strada di S. Ligorio à censo d'ann. d.ti 40. per N.re Vincenzo de Bossis à ult.o di Marzo 1514 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.19r; Pinto, Ricerca 2011).

- **Fascicolo decimosettimo** ... Reg.to in Platea fol. 147. **Num.° 16** Il monast.o concedè a **Michele e Marco Ant.o Pulverini** un fondaco di case sito alla Piazza di S. Ligorio all'annuo censo di **d.ti 40** per istro rogato per N.r Vincenzo de Bossis all'ult.o di marzo 1514 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.36v; Pinto, Ricerca 2010).

- **[f.143r] n.° 59**. Viene appresso consecutivo il fondaco nominato di S. Pantaleone ... Et anche si nota per ogni futura occorrenza, che si bene à canto al detto fondaco vi è la **Casa delli Polverini**, concessali in emphit.m dal Mon.ro ad annuo cenzo di **docati cinque** per istromento rogato per Notar Giacomo Aniello Fiorentino à 9. di Febraro 1507, quale cenzo

poi fù affrancato insieme con altri cenzi à tempo, che si fece la prima clausura del Monast.o, il quale si comprò, & incorporò **altre** Case di essi Polverini, che anche erano onossie per altri cenzi al Monast.o, come dalla concessione fattali, ut in Reg. Pergam. **fasc. 17. n.° 16.** per istromento per Not.r Vincenzo de' Bossis rogato all'ultimo di Marzo **[f.147r]** 1514. Ad'ogni modo in questa Casa, ch'oggi essi Polverini possiedono nel d.o istromento di concessione stà convenuto, che le fenestre, ch'hanno l'aspetto nel d.o n.ro fondaco, debbiano havere solo il lume ingrediente, e debbiano stare con le cancelli di ferro, ò di legname, come in vol.e Caut. p.° fol. 180. e vi è un altro accordio con essi Polverini, fatto col Monast.o circa il fabricar le loro Case in Regis. pergam. fasc. 24. n.° 4. [con altra grafia] *Vedi nel Vol. 3.° delle Caut. f.° 194* (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

- Adi ultimo di marzo 1514 il mon.o di S.to Ligorio concedì al mag.co **Michele polverino, et Marco Ant.o polverino** Patre, e figlio uno fundico di case site alla piazza di S.to Ligorio a censo di **d.ti 40** promessi pagare alla mità di Agosto l'Instr.to stipulato per mano di N.r Vincenzo de Bossi (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3423, Istrumenti ..., sec. XVIII, p. 198r; Pinto, Ricerca 2010).

- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p. 25) ... Nel 1566 si situa Gio. Geronimo Poverino, e si dice, che nel 1507 [? 1514] con istrom.to per N.r Giacomo Aniello Fiorentino fu conceduta ad **Michele Polverino** (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p. 27) **Marco Antonio Polverino** annui **d. 40** sopra una Casa quale si chiamava lo fundichiello d. 40 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

24.6.1517 - Popolo ... suoi Eletti ... **Marcantonio Polverino**, creato a' 24. di Giugno 1517 (Summonte, *Dell'istoria* ..., c. 1595 I ed. 1748 p. 186).

31.8.1517 - Per quest' epoca niuna altra notizia degna di memoria ci rimane di Guido [Fieramosca], salvo che con diploma dato in Mignano l'ultimo giorno di agosto 1517 aveva donato al magnifico **Marco Antonio Polverino** di Napoli dottore dell'uno e dell'altro diritto la mastrodattia di Aquara ... *vobis prefato Marco Antonio pro vobis et vestris hereditibus, et successoribus in perpetuum damus donamus et gratiose elargimur officium magistratus actorum penes capitaneum dicte terre nostre Aquare cum honoribus, oneribus, auctoritatibus rationibus et pertinentiis, salario seu provisione gagiis etc.* (ASNa, Sommara vol. 435, processo 5045 fol. 4 et seg.; ASPN. 3 1878 p. 492).

1521 - Queste sono le intrate delli cenzi delle case quale se recepeno per la Infermaria in lo anno none ind.s 1521 ... Dal mag.co m. **marco ant. polverino** per la casa q.le tene q.le sta fundichiello paga per lo censo omne anno **d. 40**. ... (ASGA, n. 88; Pinto, Ricerca 2011).

20.4.1523 - In Nomine Domini Nostri Iesu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius **millesimo quingentesimo vicesimo tertio**. Regnantibus ... Carolo ... et Domine Ioanna de Aragonia ... anno octavo feliciter amen. **Die vicesimo mensis Aprilis undecime Inditionis** Neapoli ... Ioannes Dominicus Grassus ... Notarius ... quod predicto die ... accersitis ... ad Venerabilem Ecclesiam, et Monasterium Sancti Ligorij de Neapoli ... constitutis ... Domine Tarsilla Guinnatia Abbatissa ... ex una parte. Et magnifico Domino **Marco Antonio Pulverino** de Neapoli utriusque iuris Doctore ... ex parte altera. Prefate vero partes ... asseruerunt pariter coram nobis inter partes ipsos nominibus ortas fuisse materiam questionis, et differentie in Sacro Regio Consilio super eo V3.; quod dictum Monasterium Sancti Ligorij pretendebat

dictum Dominum **Marcum Antonium** debere certa hedificia suarum domorum per dictum Monasterium sibi in emphiteosim perpetuum concessam sitarum, et positarum in platea dicta de Sancto Ligo, iuxta dictum Monasterium, iuxta domos heredum condam Domini Bertoldi Carrafa, iuxta bona heredum condam Magistri Leonardi de Gratiuso reddititia dicto Monasterio, et viam publicam; debere demoliri facere, et reducere ad certam mensuram prout in dicto instrumento concessionis dictarum domorum continetur; nec non, et certa alia debere per dictum dominum Marcum Antonium adimpleri, et observari, et ex hiis, et aliis rationibus, et causis dictas domos fuisse devolutas dicto Monasterio, vel ad minus dicta membra reduci ad certam mensuram prout in actis fabricatis, et actitatis in dicto Sacro Regio Consilio in quibus pro Magistro Actorum intervenit Egregius Antonij Mancusius dixerunt latius contineri: Et à converso dictus dominus Marcus Antonius pretendebat prout pretendit contrarium ... transire ... prefatus dominus Marcus Antonius promisit, et convenit stipulatione legitima precedente ... et per totum mensem Octobrij primi futuri coperiri facere suis sumptibus, et expensis ad tectum, seu ad teculis omnes cameras contiguas sale dictorum domorum collaterales, et coniunctas, ac confinatas cum domibus dictorum heredum condam dicti Domini Bertoldi Carrafa in quibus impresentiarum habitat Ex.is Dominus Geronimus de Francisco locum tenentes Regie Camere Summarie ... Item quod dictus Dominus Marcus Antonius teneatur suis sumptibus extollere in altum dictum parietem divisorum dictas domos concessas dicto domino Marco Antonio à Monastero predicto per palmos viginti [m. 5,28] ultra altitudinem in qua impresentiarum existit ... Item quod dictus Dominus Marcus Antonius teneatur ... extollere in altum parietem dividendum domos dicti domini Marci Antonii à domibus concessas per dictum Monasterium condam Magistro Leonardo de Gratiuso ... dicto Domino Marco Antonio non possit haberi aspectus nec videri, seu discoperiri dictum Monasterium, et eius loca ... claudere duos fenestras ... parietem divisorium, seu dividendum dictas domos à dicto Monasterio, et omnia alia, que forte imposterum construerentur iusta parietem predictum coperiri facere ad tectum, et non ad astracum, et quod tectum predictum non sit maioris altitudinis, quod est impresentiarum ostracus magnus dicti Monasterij contiguus cum dicta pariete divisorio ut supra particulariter dictum fuit in tecto dicti retrecti: Verum se ipse dominus Marcus Antonius voluisset construj facere quecumque membra iusta dictum parietem dividendum dictas domos à dicto Monasterio cum astracii ad solem, quod liceat construi facere dummodo non sut maioris altitudinis, quam ad presens est ostracii quoquine domorum dicti domini Marci Antonii iusta domos condam magistri Leonardi pelliparij, et dictum murum divisorum, et per palmos tres ultra dictum ostracum ... Item quod ex quo in domibus concessi dicto condam Magistro Leonardo de Gratiuso sunt nonnullae sasine ... Presentibus ... Magnifico donno Pirro Ioanne Spinello de Neapoli, Magnifico Ioanne Paulo de Apenna de Neapoli Nobili Andrea Cavalerio de Neapoli Nobili Andrea de Apenna ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3420; Pinto, Ricerca 2011).

- Die vigesimo mensis ap.lis xi Ind. 1523: se fa transazione et concordia tra lo dicto mon.io in nome de ditta Infir.ia ex una et lo m.co **Marco ant.o polverino** ex ... per lo quale se promitte alzar certo muro tali che non se habbia aspecto al dicto mon.io, et con multi altri pacti et conditione mediante pu.co Instro facto per mano del not.o Jo: domenico grasso de nap. assunto in pu.ca forma quale se conserva in cascia n. 36 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3407, a. 1550 f. 8r; Pinto, Ricerca 2011).

- Repertorio dell'istrumenti ... [fasc. 24 n. 4](#) ... Concordia tra il n.ro Mon.rio, e Marc'Ant.o Polverino sopra le pretensioni, che quello havea d'edificare nelle case ad essi date in emphiteusim dal Mon.rio site nella strada di esso per n.re Gio: Dom.co Grasso à 20. d'Ap.le 1623 [? 1523] (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.19v; Pinto, Ricerca 2011).

- [Fascio Vig. quarto](#) ... Reg.to in Plat. fol. 147 vedi fasc. 17 n.º 16. [Num.º 4](#) Accordo tra il Monast.o e **Marco Ant.o Polverino** circa il poter fabricare la loro casa sita all'incontro il n.ro monast.o l'istro rog.to per N.r Gio: Dom.co Grasso a' 20 d'Apr. 1523 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, fol. 50v; Pinto, Ricerca 2011).

- L'Instrom.to del accordo tra **m.co Ant.o Polverino** a 20 d'Ap. le 1523 per mano di N.r Gio: Dom.co Grasso s.o l'edificare la casa (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3423, Istrumenti ..., sec. XVIII, p. 198r; Pinto, Ricerca 2010).

1529 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p. 27) Marco Antonio Polverino annui **d. 40** sopra una Casa quale si chiamava lo fundichiello d. 40. Nel 1529 si situa **l'erede** (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

30.3.1546 - In nomine Domini Nostri Jhsu xpi Amen. Anno a' Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo quatragesimo sexto Regnantibus Potentissimo Carolo quinto Divina sibi favente Clementia Romanorum Imperatore semper Augusto Rege Germanie, et Ioanna de Aragonia Matre eodemque Carolo eius filio primogenito eadem gratia regibus Castelle Aragonum Utriusque Sicilie Hierusalem ungarie, dalmatie, croatie Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie citrafarum Anno Trigesimo primo. Imperij vero Anno decimo septimo feliciter amen. Die trigesimo mensis Martij quarte Inditionis Neapoli: Nos Anellus de Rosa de Neapoli ... Iudex Ioannes Petrus Cannabarius dicte civitatis Neapoli ... Notarius ... quod predicto die ad preces, et requisitionis instanciam nobis ... accessimus ad Venerabile Monasterium Santi Ligorij maioris de Neapoli ordinis Sancti Benedicti: Et dum essemus ibidem in Ecclesia dicti Monasterij inventisque per nos, ac in nostri presentia personaliter constitutis Magnifica, et Reverenda, ac Venerabilibus Religiosis Domina Maria Galiota Abbatissa dicti Monasterij, Domina Violanta Brancatia, Domina Lojsa del Thufo, Domina Cubella Brancatia, Domina Antonia Gargana, Domina Camilla de Duce, Domina Ribeca Capitia, Domina Bricida Vulcana, Domina Julia Caraziola, Domina Cornelia Caraziola, Domina Margarita Grisona, Domina Ciccharella Dentece, Domina Hieronima Caraziola, Domina Beatrice Spinella, Domina Lucretia Caracziola, Domina Hieronima dela Racta, Domina Vincentia Barrili, Domina Laodomia Spinella, Domina Faustina Barrili, Domina Catharina Brancatia, Domina Paula Brancatia, Domina Ipolita Capana, Domina Francesca Galiota, Domina Beatrice Carrafa, Domina Diana Brancatia, Domina Ioanna Caracziola, Domina Ioanna Sarisale, Domina Camilla Sarisale, Domina Saba de Tufo, Domina Sabella de Lofredo, et Domina Victoria Galiota Monialibus [n. 31] ... ex una parte: Et nobilibus Andriana haulas de Neapoli vidua relicta condam nobilis Ioannis Loysij Graciosi de Neapoli, et Lisabecta de Palma socera dicte Adriane similiter vidua iure romano viventibus ut dixerunt; Nec non, et Scipione, et Ioanne Camillo Graciosis de Neapoli filiis, et coheredibus dicti condam Ioannis Loysij, et fratribus utrinque coniunctis Agentibus ... pro se ipsis ... et pro parte Iulij, et Prosperj Graciosi similiter fratrum utrinque coniunctorum, et filiorum dicte Adriane ... predicti lisabecta, Adriana, scipio, et Ioannes Camillus ... ex parte altera: Et nobili Alexandro Pansulio ... ex altera: Prefati vero Adriana, Lisabecta, et fratres dictis nominibus sponte asseruerunt coram nobis ... ipsas Adrianam, et Lisabectam habere, tenere, et possidere ... quasdam earum domos in pluribus, et diversis membris inferioribus, et superioribus consistentes cum cortilio puteo, et cantaro cum duabus apothecis subtus eas similiter in certis aliis membris inferioribus, et superioribus consistentibus, sitas, et positas domos ipsas cum apothecis predictis in hac civitate Neapolis in platea vulgariter dicta de Santo Ligo, seu de Santo Iennarello juxta, et proprie dictum Monasterium a' pluribus partibus juxta **bona heredum condam Magnifici Marci Antonij Pulverini** redditicia dicto Monasterio, et viam publicam ... annuo redditu, sive censu emphiteutico perpetuo ducatorum viginti quinque de carlenis ... Et a converso prefatus Alexander sponte asseruit coram nobis ... habere, tenere, et possidere ... quendam fundicum domorum cum quatuor domibus unaquaque ipsarum consistente in membris tribus uno inferiori, et duobus superioribus cum puteo, cantaro, et furno coibus in fundico predicto, et cum coquina supra dictum puteum, et furnum situm, et

positum in hac civitate Neapolis in platea dicta deli Ferrari de Capuana, juxta bona Domni Pacluani Ritis, juxta bona Minici Scolorze viam publicam, et alios confines superioribus diebus per dictum Alexandrum submissum dictum Fundicum cum domibus dicte Infirmarie eiusdem Monasterij sub onere annui, redditus, sive census ducatorum triginta sex de carlenis ipsumque censum in positum super dicto fundico, et domibus venditum per dictum Alexandrum dicte Infirmarie ... Presentibus Iudice Anello de Rosa de Neapoli Nobili Io: Francisco de Palma venerabili domno Io: dominico Dalmatio ... Io Ioani Francisco de Palma de Napoli so' testimonio ... Anno Domini Millesimo quingentesimo quatragesimo sexto Regnantibus supradictis Die primo mensis Aprilis quarte Inditionis Neapoli: Nos Augustinus Cirillus de Neapoli ... Iudex Ioannes Petrus Canabarius dicte civitatis Neapoli ... Notarius ... quod predicto die in nostri presentia constituti Nobiles Julius, et Prosper Graciosi de Neapoli fratres utriusque coniuncti Agentes ... sponte asseruerunt coram nobis super externo die trigesimo mensis martij in supradicto publico istr.o constitutus nobiles Adrianam de haulas eorum matrem lisabectam de Palma eorum avunculam Nec non, et Scipionem, et Ioannem Camillum Graciosum eorum fratres utriusque coniunctos sicut ad conventionem devenisse cum venerabili Monasterio, et infirmaria Santi Ligorii maioris de Neapoli ... vendidisse, et alienasse ... supradictas eorum domos cum apothecis supradictis loco, et finibus designatus pro supradicto pretio inter eos convento ducatorum nonigentorum de carlenis ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3412; Pinto, Ricerca 2010).

- Repertorio dell'istrumenti ... fasc. 7 n. 2 ... Compra fatta per il Mon.rio da Andreama d'Avalos, Elisabetta di Palma, Scipione e fratelli Gratosi delle case, e poteche congiunte col Mon.rio per d.ti 900, e si fa' l'affrancatione del Fundaco d'Alesandro Panzulio d'ann. d.ti 36. che doveva al Mon.rio per Not.re Gio: Pietro Canabaro a' 30. di Marzo 1546 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.10r; Pinto, Ricerca 2011).

- Fascicolo settimo ... vedi fasc. 3 n° 6 R.to in Platea fol. 148 N.° 2 Il medesimo comprò una casa congiunta ad esso Monast.o da Adriana d'Aulas Isabetta de Palma Scipione, e fratelli Gratiuso per prezzo di d.ti 900 per istro rogato per N.r Gio. Pietro Cannabaro al penultimo di marzo 1546 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.13v; Pinto, Ricerca 2010).

1548 - Die ultimo Mensis Martij secunde Ind. 1514 lo dicto mon.io, et donne monache concedeno al Not.o Michele polverino, et al M.co v.j.d. Marco ant.o polverino suo figlio uno fundico consistente in piu, et diverse case et hedifitjjs sito in la strada de santo ligoro Jux le case concesse a' mastro bennardo gracioso Iux le robbe del m.co bertoldo carrafa, et lo dicto mon.io, et la via pu.ca, a' censo de **ducati quaranta** lo anno, appar instro facto per mano de not.o vinc.o de bossis ... quale se conserva in cascia de dicta infir.ia n. 85 quale casa al p.nte [1548] se possede per **michele job polverino figlio del sup.to m.co marco ant.o** et al p.nte per lo m.co **pirro ant.o polverino suo fr.o** (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3407, a. 1550 f. 3r; Pinto, Ricerca 2011).

8.7.1550 - S.C.M.ti Supplicatur humili pro parte venerabilis Monasterij sancti ligorij maioris de neapoli et ipsius Infirmarie ac ipsius monasterij et Infirmarie R.darum Abbatisse et monialium fidelium, oratricum M.is v.re dicentium q.o Nobilis **Pirrus Antonius pulverinus** de neap. habet tenet et possidet subscriptam domum subscriptis loco et finibus designatam junctam et collateralem dicto monasterio et eius ... Infirmarie et p.tis Abbatisse et monialibus redditiciam in annuis **ducatis quatragenta** de carlenis argenti sine tamen potestate affrancandi et quia valde interest dictarum supplicandum dictam subtam domum habere pro honestate comodo et ampliacione dicti earum monasterij et Infirmarie: intendunt propterea supplicantes ipse in vestro sacro consilio agere et experij de dittis earum juribus predictum V3 nobilem **pirrum antonium** possessore et utile dominum ditte subscribe domus condemnarij facere ad illam et ipsum possessione relaxandum supplicantibus nomine ditti erarum mon.rij et Infirmarie preditti pro dittis eius monasterij et Infirmarie comodo honestate et ampliacione

mediante apprecio de domi predetta faciendo expertos in talibus quod apprecio ex nunc pro tunc ipsi fatto et liquidato offerunt supp.te ipse recurrunt carco ad pedes v.re ces. M.tis eique supp.ti dignetur dictum cum ... M.co V.I.D. marini freccia regio cons.ro de p.tis infor.to vel alterj sibi melius viso qui de promissis se infirmet partes audiat, et sup. jure medijs de fine provideat et als in predictis et circa et una cum dependentibus ipsis supplicantibus jus et justiciam celerem et expeditam ministres r.to et omni alio meliorj modo eis ecclesiarum expositi favore ac publica suadente utilitate ut deus preditta vero domus est subta V3 una **casa grande** in piu et diversi membri consistente sita et posta in questa cita de nap. ala piazza de d.to monasterio junta et collaterale al mon.rio per ditto et soe robbe la via pu.ca et alios confine. fuit commissa ex.li d.ni presidenti. In dei nomine ... Caroli quinto ... In nostri sacro Cons.o oblata pro parte venerabilis abbatisse et monialium mon.rij sancti ligorij majoris de neap. contra nobile **Pirrho ant.m pulverinum** ... tenor talis est. S. C. M. visis deniq. videndis: Per hanc n.ram deffinitiva sententiam dicimus pronunciamus sententiam decernimus et declaramus pefatim nobilem **Pirrum antonium pulverini** principalem ut p.lem seu egr.m anellum de santis eius procuratorem at procuratore condemnari debere prout condemnamus ad vendendum dimittendum et relaxandum p.tis ven.libus abbatisse et monialibus **pro ampliatione comoditate et honestate** ditti monasterij domum in processu deducta, pro pretio quo apprettiata fuerit per expertos eligendos per n.rum sacrum cons.m solvendo per dictum monasterium eidem pirrho ant.o neutram partium in expensis condemnantes ex causa: haut eamd. n.ram ... in his scriptis exinde tali ... hier.s severinus presidentis. Die **xi^o mensis martij 1550** neap. lata et promulgata fuit. S. C. Mj ... accessimus ad domum ... per nos visa et revisa et mensuratis solo et fabricis ipsius ac consideratis situ loco qualitate quantitate redditu fabrica ... apreciamus pro franca et libera in ducatis duobus mille quatricentis monete dicimus in d.ti 2400, et quia reperimus domum ipsam esse redditiciam ditto mon.rio s.ti ligorij in **ducatis quatráginta** annuatim ex n.a concessionis in emphiteusim absque potere affrancandi ... cum in caducitatis domus ipsa devolvere una in meliora honiribus idcirco apreciamus in ducatis otticentis monete ad ratione ducatorum quinque pro quolibet centenari quibus deductis a ditto apprecio restat apprecio domus ipsius in ducatis mille sexcentis et ita referimus ... die **8 mensis julis 1550** ... hier.s granata tabularius neap.nus ... Presentibus iudice Cosmo d'aceto de neap. a contractus Nobili Jo. francisco de palma alias mormando de neap. Jo. Vinc.o de alfano de neap. in capuana n.ri alex.o pansulio de neap. r.do dop.no Joe ant.o rotundo de neap. ... ipsius Pirrho ant.ij (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95/2, f. 250; Pinto, Ricerca 2011).

16.3.1551 - Fidem facio ego Notare Thomas anellus ferrecta de Neap qualiter sub die sexto decimo martij 1551 Mag.co **pirrho antonio pulverinus** de neap. vendidit et alienavit ven.li Infirmarie mon.rij s.ti ligorij huius civitatis quasdam domos cum duabus apothecis in pluribus membris consistentes sitas in hac civitate in plathea d.ti mon.rii s.ti ligorij iuxta bonorum mon.rium et bona ipsius, iuxta bona m.ci Diomedis Carrafe, et d.tam plathea, pro pretio ducatorum mille et sexcentorum de carlenis, cum onere cuiusdam censo **ducatorum quadraginta** de carlenis quolibet anno debiti d.ti mon.rio ... ex instrumento vend.nis in pergameno scripto ... rogato manu q.m notar. Ioannis petrum cannabarij di neap. ... per me visto et letto et pacti ... Neap die 18 februarii 1569 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3435, f. 193; Pinto, Ricerca 2010).

- Die sexto decimo mensis Martij 1551 lo Mag.co **Pirho ant.o polverino** p.to fa vendita ala detta Infir.ia dele sup.te case appar Instro fatto per mano di not. Gio: pietro cannabaro di nap. quale assunto si conserva in cascia de ditta Infir.ia n. 165 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3407, a. 1550 f. 3r; Pinto, Ricerca 2011).

- Repertorio dell'istrumenti ... fasc. 13 n. 14 ... strada di S. Ligoro ... Compra fatta dal n.ro Mon.rio delle case di **Pirro Polverino** contigue al Mon.rio per d. 1600 l'instrumento per

mano di N.r Gio: Pietro Cannavaro à 16 di Marzo 1551 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.18v; Pinto, Ricerca 2011).

- Fascicolo decimoterzo ... compresa nella p. a clausura Num.º 14 A' 16 di marzo 1551 il monast.o comprò da **Pirro Ant. Polverino** una casa con bottega unita al monast.o per prezzo di d.ti 1600 per N.r Gio: Pietro Cannavaro colla possessione pigliatana (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.27v; Pinto, Ricerca 2010).

- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p. 27) Marco Antonio Polverino annui d. 40 sopra una Casa quale si chiamava lo fundichiello d. 40 ... Nel 1552 d.a casa fu venduta all'Infermeria, onde non più si situa (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

20.3.1551 - die XXº mensis martij 9º Ind.nis 1551 Neap. Capta possessio **domorum** que fuerunt m.ci [**pirrho**] **ant.ij pulverini** per R.dum dop.m Io: ant.m [...] R.do dop.m Jo: andrea sepino sacri [...] R.do marcho ant.o pulverino canonico [...] hier.mo manchino senense libraro [...] m.co scipione gratioso de neap. Not.o cesare richeme de neap. et andrea de sinisio alias mormando de neap. vinti quattro quaranta (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95/2, f. 268v; Pinto, Ricerca 2011).

1691 - [f.143r] n.º 59. Viene appresso consecutivo il fondaco nominato di S. Pantaleone ... Et anche si nota per ogni futura occorrenza, che si bene à canto al detto fondaco vi è la **Casa delli Polverini**, concessali in emphit.m dal Mon.ro ad annuo cenzo di **docati cinque** per istromento rogato per Notar Giacomo Aniello Fiorentino à 9. di Febraro 1507, quale cenzo poi fù affrancato insieme con altri cenzi à tempo, che si fece la prima clausura del Monast.o, il quale si comprò, & incorporò **altre Case di essi Polverini**, che anche erano onossie per altri cenzi al Monast.o, come dalla concessione fattali, ut in Reg. Pergam. fasc. 17. n.º 16. per istromento per Not.r Vincenzo de' Bossis rogato all'ultimo di Marzo [f.147r] 1514. Ad'ogni modo in questa Casa, ch'oggi essi Polverini possiedono nel d.o istromento di concessione stà convenuto, che le fenestre, ch'hanno l'aspetto nel d.o n.ro fondaco, debbiano havere solo il lume ingrediente, e debbiano stare con le cancelli di ferro, ò di legname, come in vol.e Caut. p.º fol. 180. e vi è un altro accordio con essi Polverini, fatto col Monast.o circa il fabricar le loro Case in Regis. pergam. fasc. 24. n.º 4. [con altra grafia] *Vedi nel Vol. 3.º delle Caut. f.º 194* (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1753 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p. 27) Marco Antonio Polverino annui d. 40 sopra una Casa quale si chiamava lo fundichiello **d. 40**. Nel 1529 si situa l'erede. Nel 1552 d.a casa fu venduta all'Infermeria, onde non più si situa (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

CASA GRATIOSO (1512) CENSO D.TI 25, POI S. LIGORIO (1546)

24.3.1512 - *Die xxiiij mensis martij xv Ind. 1512* Neap. nobis not.o ... accersitis ... ad ven.le mon.rium s.ti ligorij maioris de neap. et nob. ibidem existentibus in choro dicte ecc.ie ubi congregari solent abbatissa et moniales ... V3 R.da d.na Tarsidia guindatia humili abba dicti mon.rij d.na lucretia de diano d.na cicella de diano d.na tucia de somma d.na cecharella vulcana d.na caterina spinella d.na lucretia delo thufo d.na caterina caraczula d.na maria galiota d.na camilla delo thufo d.na loisa delo thufo d.na victoria menutula d.na maria piscicelli d.na violanta brancaza d.na antonella de alangni d.na margarita de alagnj d.na diana delo tufo d.na cubella brancaza d.na Antonia gargana d.na marella gargana d.na madalena barrile d.na angela menutula d.na laura guindacza et d.na cicilia gargana moniales [n. 24] ...

ex parte una et hon.li viro **leonardo de gratioso de Neap. pellipario** ... ex parte altera p.te vero d.na abba et moniales ... asseruerunt ... tenet ... instro titulo quasdam domos consistentes in pluribus et diversis membris superioribus et inferioribus cum astracis ad solem cisterna et antiquaglis sitas et positas intus civitate neap. in platea dicte ecc.ie s.ti ligorij alias s.ti jennarellis jux. bona alia dicti mon.rij a duabus partibus et jux. et prope ipsum mon.rium et via pup. cam ... vendita ... domo pp. magna ruina asseruerunt ipsa d.na abba et moniales ad plus solite esse perpetuum **ducatorum decem** de carlenis que domus spectat ad ipsum mon.rium hoc modus V3 ad meta dicti mon.rij per una parte et per alia per Cappelle s.te marie delo stato constructa intus ecc.iam p.tam s.ti ligorij ... asseruerunt dicta abba et moniales ... dicta domus de celerj reparatione non succur... de facilis incideret in collapsum dicta d.na abba et moniales ... non habentes modum premam... net pecunias aut alias res mobiles exponendo venales unde potuissent dictis domibus et ruine ipsarum proinde ... plures habito intus eas deliberato consilio dicti mon.rij ipsam domum inperpetuum et in emphiteusim sub natura ... emphi.m et con dictus conductor ... expensis ipsam domum reparare domibus suis necessarijs reparationibus ... convenientis **ducatorum viginti quinque** de carlenis argenti ... dictum leonardus optulit se ipsam domum reparaturum de omnibus reparationibus necessarijs et oportunis itaque de anno in annum veniat in augmentum ... ad laudem exponit in talibus qua oblatione ... facta dicta d.na abba et moniales tanquam cedente in evidente utilitate dicte ecc.ie receperunt ... sponte dictas domos cum iuribus suis omnibus ... anditis luminibus fenestris ... locaverunt e concesserunt eidem leonardo ibidem presenti ... sub dicto annuo canone reddito sive censu dicatorum **ducatorum viginti quinque** de carlenis ... in reparatione dictis domus ducatos ducentum de propria sua pecunia ... fieri nec debeant fenestre et ad lumen ... debeant claudi sed ipse fundaci dicti mon.rij et curtis sistens in dicto fundico possit ipse conductore fieri facere aperturas ad lumen ingrediendum ... in curticella dicti domus ... domos quas habitat R.da d.na ciccarella vulcana monialis dicti mon.rij et ipse mag.s leonardus voluerit fabricare et haber quinque palmos possit ipsos palmos quinque recipere ... (ASNa, *Mon. sopp.*, fas. 3443; Pinto, Ricerca 2010).

- Del Ven.le Monasterio de sancto ligorio de Nap. con lo plectero. Il mon.rio di S.to ligorio à 24 di marzo 1512 possedeva una casa in più et diversi membri sita nella strada del d.to mon.rio a S.to Gennariello la concede in emphiteusim inperpetuum a Lonardo de Gratiuso per annui **d.ti 25** (ASNa, *Mon. sopp.*, fas. 3443; Pinto, Ricerca 2010).

- Repertorio dell'istrumenti ... fasc. 6 n. 8 [? 6] ... Concessione fatta dal n.ro Mon.rio d'alcune case site alla strada di S. Gennarello a' Lonardo Gratiuso per ann. **d.ti 25**. l'instr.to per notar Iacov'Aniello Fiorentino a' 24. di Marzo 1512 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.14v; Pinto, Ricerca 2011).

- Fascicolo sesto ... Num.º 6 (vedi fasc. 7 n.º 2) A 24 di marzo 1512 per istro rog.to per N.r Giac.o Aniello Fiorentino il Monast.o concedè a Lonardo Gratiuso una casa sita alla Piazza detta di S. Ligorio o' sia S. Gennariello ad annuo censo di **d. venticinque**. Quale casa fu poi rinchiusa nella clausura di esso monastero (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.11v; Pinto, Ricerca 2010).

- 1669 ... Si possedono dal Mon.rio (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.14v; Pinto, Ricerca 2011).

31.3.1514 - Fasc.o 17. Num.o 16 In Nomine Domini Nostri Jhu Xpi Amen ... anno à nativitate eiusdem **Millesimo quingentesimo decimo quarto** pontificatus Sanctissimi in Xpo Patris et Domini Nostri Domini Leonis divina providentia Pape decimi anno tertio: **Die vero ultimo mensis martij secunde inditionis** Neapoli in Monasterio Sancti Ligorij majoris ordinis Sancti Benedicti de Neapoli in mei Notarij puplici, et testimonium infrascriptorum presentia personaliter constitutis Reverenda Domina Tarsidia Guindatia Abatissa, Domina Lucretia de Diano, Domina Cicella de Diano, Domina Iulia de Summa, Domina Cecharella Vulcana, Domina Catarinella Spinella, Domina Maria Galiota, Domina Victoria Minutula, Domina

Antonella de Lagni, Domina Cubella Brancazia, Domina Angela Gargana, Domina Madalena Barrile, Domina Angela minutula, Domina Marella Gargana, Domina Laura Guindacia, Domina Cecilia Gargana, Domina Rebecha Capice, Domina Hieronima Carazula, et Domina Laura Guindacia [18+1] monialibus dicti Monasterij congregatis ... ex una parte. Et Egregio Notario Michaele Polverino, et Magnifico V.J.D. Domino Marco Antonio Pol.no de Neapoli filio ipsius Monasterio Michaelis ... ex parte altera. Predictae vero Domina Abatissa, et Moniales ... asseruerunt ... habere, tenere, et possidere ... quendam fundicum consistentem in non nullis, ac diversis domibus in diversis membris, et hedificiis situm et positum in plathea Sancti Ligorij, iuxta alia bona dicti Monasterij olim per dictum Monasterium locate, et concesse **magistro Leonardo Gracioso pellipario**, iuxta bona condam Magnifici Bartoldi Carrafa de Neapoli, iuxta dictum Monasterium, viam publicam, et alios confines ... percipium annuam dipensione ducatos triginta unum de carlenis dictumque fundicum cum domibus predictis ad presens maximam patere ruinam, et nisi de celeri dicte ruine providatus pro maiori parte in brevi in collapsum venire dixerunt, et non habentes pecuniam premartibus, nec modum aliquem unde possent propterea se ipsam Abatissam, et moniales deliberasse, et tractatum habuisse con pluribus, et diversis personis, et signanter cum dicto patre, et filio dictum fundicum cum domibus predictis in emphiteosim perpetuum locandum, et concedendum ... censu, quod suis proprii sumptibus laboribus, et expensis dictum fundicum, et domos repararet ... pro annuo reddito, sive censu dicti fundici **ducatos quadraginta** de carlenis argenti ... (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3416 bis; Pinto, Ricerca 2011).

- Die ultimo Mensis Martij secunde Ind. 1514 lo dicto mon.io, et donne monache concedeno al Not.o Michele polverino, et al M.co v.j.d. Marco ant.o polverino suo figlio uno fundico consistente in piu, et diverse case et hedificijs sito in la strada de santo ligoro Jux le case concesse a' mastro **bennardo gracioso** lux le robbe del m.co bertoldo carrafa, et lo dicto mon.io, et la via pu.ca, a' censo de **ducati quaranta** lo anno, appar instro facto per mano de not.o vinc.o de bossis ... quale se conserva in cascia de dicta infir.ia n. 85 quale casa al p.n.te [1548] se possede per michele job polverino figlio del sup.to m.co marco ant.o et al p.n.te per lo m.co pirro ant.o polverino suo fr.o (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3407, a. 1550 f. 3r; Pinto, Ricerca 2011).

1521 - Queste sono le intrate delli censi delle case quale se recepeno per la Infermaria in lo anno none ind.s 1521 ... Da mastro **lonardo gratioso** pellettero per la casa q.le dallo monasterio della q.le rende omne anno **vinticinque ducati** senna fanno questa parte vj otto ducati ne tocca allo monasterio tre carlini et vinti ..., otto altri ducati ne toccano ad S.ta m.a dello stato et delli altri otto ducati ... restanti ne toccano questi ducati ... allo Infermaria et altri tanti alla sacrestia ... (ASGA, n. 88; Pinto, Ricerca 2011).

20.4.1523 - In Nomine Domini Nostri Iesu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius **millesimo quingentesimo vicesimo tertio**. Regnantibus ... Carolo ... et Domine Ioanna de Aragonia ... anno octavo feliciter amen. **Die vicesimo mensis Aprilis undecime Inditionis** Neapoli ... Ioannes Dominicus Grassus ... Notarius ... quod predicto die ... accersitis ... ad Venerabilem Ecclesiam, et Monasterium Sancti Ligorij de Neapoli ... constitutis ... Domine Tarsilla Guinnatia Abbatissa ... ex una parte. Et magnifico Domino Marco Antonio Pulverino de Neapoli utriusque iuris Doctore ... ex parte altera. Prefate vero partes ... asseruerunt pariter coram nobis inter partes ipsos nominibus ortas fuisse materiam questionis, et differentie in Sacro Regio Consilio super eo V3:, quod dictum Monasterium Sancti Ligorij pretendebat dictum Dominum Marcum Antonium debere certa hedificia suarum domorum per dictum Monasterium sibi in emphiteosim perpetuum concessam sitarum, et positarum in platea dicta de Sancto Ligoro, iuxta dictum Monasterium, iuxta domos heredum condam Domini Bertoldi Carrafa, iuxta **bona heredum condam Magistri Leonardi de Gracioso** reddititia dicto Monasterio, et viam publicam; debere demoliri facere, et reducere ad certam mensuram

prout in decto instrumento concessionis dictarum domorum continetur; nec non, et certa alia debere per dictum dominum Marcum Antonium adimpleri, et observari, et ex hiis, et aliis rationibus, et causis dictas domos fuisse devolutas dicto Monasterio, vel ad minus dicta membra reduci ad certam mensuram prout in actis fabricatis, et actitatis in dicto Sacro Regio Consilio in quibus pro Magistro Actorum intervenit Egregius Antonij Mancusius dixerunt latius contineri: Et à converso dictus dominus Marcus Antonius pretendebat prout pretendit contrarium ... transire ... prefatus dominus Marcus Antonius promisit, et convenit stipulatione legitima precedente ... et per totum mensem Octobrij primi futuri **coperiri facere suis sumptibus, et expensis ad tectum, seu ad teculis omnes cameras contiguas sale dictorum domorum collaterales, et coniunctas, ac confinatas** cum domibus dictorum heredum condam dicti Domini Bertoldi Carrafa in quibus impresentiarum habitat Ex.is Dominus Geronimus de Francisco locum tenentes Regie Camere Summarie ... Item quod dictus Dominus Marcus Antonius teneatur suis sumptibus extollere in altum dictum parietem divisorum dictas domos concessas dicto domino Marco Antonio à Monastero predicto per palmos viginti [m. 5,28] ultra altitudinem in qua impresentiarum existit ... Item quod dictus Dominus Marcus Antonius teneatur ... **extollere in altum parietem dividendem domos dicti domini Marci Antonii à domibus concessas per dictum Monasterium condam Magistro Leonardo de Gratiuso** ... dicto Domino Marco Antonio non possit haberi aspectus nec videri, seu discoperiri dictum Monasterium, et eius loca ... claudere duos fenestras ... **parietem divisorium, seu dividendem dictas domos à dicto Monasterio**, et omnia alia, que forte imposterum construerentur iusta parietem predictum coperiri facere ad tectum, et non ad astracum, et quod tectum predictum non sit maioris altitudinis, quod est impresentiarum ostracus magnus dicti Monasterij contiguus cum dicta pariete divisorio ut supra particulariter dictum fuit in tecto dicti retrecti: Verum se ipse dominus Marcus Antonius voluisset construj facere quecumque membra iusta dictum parietem dividendem dictas domos à dicto Monasterio cum astracii ad solem, quod liceat construi facere dummodo non sut maioris altitudinis, quam ad presens est ostracii quoquine domorum dicti domini Marci Antonii iusta **domos condam magistri Leonardi pelliparij**, et dictum murum divisorum, et per palmos tres ultra dictum ostracum ... Item quod ex quo in **domibus concessi dicto condam Magistro Leonardo de Gratiuso** sunt nonnullae sasine ... Presentibus ... Magnifico donno Pirro Ioanne Spinello de Neapoli, Magnifico Ioanne Paulo de Apenna de Neapoli Nobili Andrea Cavalerio de Neapoli Nobili Andrea de Apenna ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3420; Pinto, Ricerca 2011).

19.6.1529 - [f. 15r] Die xviiiij mensis Iunij 2^o Ind. 1529 Neapoli Per Mag.cam et R.dam d.nam Camillam Spinellam Abba ven.lis mon.rij santi ligorij mayoris de Neapoli in p.nti p.o quinterno furunt annotati et descripti per Ma.cum Alexandri pansulij procutatoris eiusdem Mon.rij omnes Redditus Census Pensionis terratici bonorum ipsius Mon.rij Stabilium existentium intus et extra civitates Neapolis qui debent prout infra particularis [f. 15v] ... Li Mag.ci **Scipione, Iulio, Ioan camillo, prospero, et locretia de gratioso**, figli et heredi del q.dam ms loise et per ipsi Madama Andriana aulassa lloro matre et tutrice et Madama helisabetta lloro avia et tutrice per la casa che teneno inla piazza de s.to ligoro pagano de censo lo anno docati otto tari uno grana tridece et denare dui deveno per lo anno 2^e Ind. d. 8.1.13-2 (ASGA, n. 89, f.15v; Pinto, Ricerca 2011).

30.3.1546 - In nomine Domini Nostri Jhsu xpi Amen. Anno a' Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo quatragesimo sexto Regnantibus Potentissimo Carolo quinto Divina sibi favente Clementia Romanorum Imperatore semper Augusto Rege Germanie, et Ioanna de Aragonia Matre eodemque Carolo eius filio primogenito eadem gratia regibus Castelle Aragonum Utriusque Sicilie Hierusalem ungarie, dalmatie, croatie Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie citrafarum Anno Trigesimo primo. Imperij vero Anno decimo septimo feliciter amen. Die trigesimo mensis Martij quarte Inditionis Neapoli: Nos Anellus de Rosa de

Neapoli ... Iudex Ioannes Petrus Cannabarius dicte civitatis Neapoli ... Notarius ... quod predicto die ad preces, et requisitionis instanciam nobis ... accessimus ad Venerabile Monasterium Santi Ligorij maioris de Neapoli ordinis Sancti Benedicti: Et dum essemus ibidem in Ecclesia dicti Monasterij inventisque per nos, ac in nostri presentia personaliter constitutis Magnifica, et Reverenda, ac Venerabilibus Religiosis Domina Maria Galiota Abbatissa dicti Monasterij, Domina Violanta Brancatia, Domina Lojsa del Thufo, Domina Cubella Brancatia, Domina Antonia Gargana, Domina Camilla de Duce, Domina Ribecca Capitia, Domina Bricida Vulcana, Domina Julia Caraziola, Domina Cornelia Caraziola, Domina Margarita Grisona, Domina Ciccharella Dentece, Domina Hieronima Caraziola, Domina Beatrice Spinella, Domina Lucretia Caracziola, Domina Hieronima dela Racta, Domina Vincentia Barrili, Domina Laodomia Spinella, Domina Faustina Barrili, Domina Catharina Brancatia, Domina Paula Brancatia, Domina Ipolita Capana, Domina Francesca Galiota, Domina Beatrice Carrafa, Domina Diana Brancatia, Domina Ioanna Caracziola, Domina Ioanna Sarisale, Domina Camilla Sarisale, Domina Saba de Tufo, Domina Sabella de Lofredo, et Domina Victoria Galiota Monialibus [n. 31] ... ex una parte: Et nobilibus **Andriana haulas de Neapoli vidua relicta condam nobilis Ioannis Loysij Graciosi** de Neapoli, et **Lisabecta de Palma socera dicte Adriane** similiter vidua jure romano viventibus ut dixerunt; Nec non, et **Scipione, et Ioanne Camillo Graciosis de Neapoli filiis, et coheredibus** dicti condam Ioannis Loysij, et fratribus utrinque coniunctis Agentibus ... pro se ipsis ... et pro parte Iulij, et Prosperj Graciosi similiter fratrum utrinque coniunctorum, et filiorum dicte Adriane ... predicti lisabecta, Adriana, scipio, et Ioannes Camillus ... ex parte altera: Et nobili Alexandro Pansulio ... ex altera: Prefati vero Adriana, Lisabecta, et fratres dictis nominibus sponte asseruerunt coram nobis ... ipsas Adrianam, et Lisabectam habere, tenere, et possidere ... quasdam earum domos in pluribus, et diversis membris inferioribus, et superioribus consistentes cum cortilio puteo, et cantaro cum duabus apothecis subtus eas similiter in certis aliis membris inferioribus, et superioribus consistentibus, sitas, et positas domos ipsas cum apothecis predictis in hac civitate Neapolis in platea vulgariter dicta de Santo Ligo, seu de Santo Iennarello juxta, et proprie dictum Monasterium a' pluribus partibus juxta bona heredum condam Magnifici Marci Antonij Pulverini redditicia dicto Monasterio, et viam publicam ... annuo redditu, sive censu emphiteutico perpetuo **ducatorum viginti quinque** de carlenis ... Et a converso prefatus Alexander sponte asseruit coram nobis ... habere, tenere, et possidere ... quendam fundicum domorum cum quatuor domibus unaquaque ipsarum consistente in membris tribus uno inferiori, et duobus superioribus cum puteo, cantaro, et furno coibus in fundico predicto, et cum coquina supra dictum puteum, et furnum situm, et positum in hac civitate Neapolis in platea dicta deli Ferrari de Capuana, juxta bona Domni Pacluani Ritis, juxta bona Minici Scolorze viam publicam, et alios confines superioribus diebus per dictum Alexandrum submissum dictum Fundicum cum domibus dicte Infirmarie eiusdem Monasterij sub onere annui, redditus, sive census **ducatorum triginta sex** de carlenis ipsumque censum in positum super dicto fundico, et domibus venditum per dictum Alexandrum dicte Infirmarie ... Presentibus Iudice Anello de Rosa de Neapoli Nobili Io: Francisco de Palma venerabili domno Io: dominico Dalmatio ... Io Ioani Francisco de Palma de Napoli so' testimonio ... **Anno Domino Millesimo quingentesimo quatragesimo sexto** Regnantibus supradictis **Die primo mensis Aprilis** quarte Inditionis Neapoli: Nos Augustinus Cirillus de Neapoli ... Iudex Ioannes Petrus Canabarius dicte civitatis Neapoli ... Notarius ... quod predicto die in nostri presentia constituti Nobiles **Julius, et Prosper Graciosi** de Neapoli fratres utriusque coniuncti Agentes ... sponte asseruerunt coram nobis super externo die trigesimo mensis martij in supradicto publico istr.o constitutus nobiles Adrianam de haulas eorum matrem lisabectam de Palma eorum avunculam Nec non, et Scipionem, et Ioannem Camillum Graciosum eorum fratres utriusque coniunctos sicut ad conventionem devenisse cum venerabili Monasterio, et infirmaria Santi Ligorii maioris de Neapoli ... vendidisse, et alienasse ... supradictas eorum domos cum apothecis supradictis loco, et

finibus designatus pro supradicto pretio inter eos convento ducatorum nonigentorum de carlenis ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3412; Pinto, Ricerca 2010).

- Repertorio dell'istrumenti ... fasc. 7 n. 2 ... Compra fatta per il Mon.rio da **Andreana d'Avalos, Elisabetta di Palma, Scipione e fratelli Gratosi** delle case, e poteche congiunte col Mon.rio per d.ti 900, e si fa' l'affrancatione del Fundaco d'Alesandro Panzulio d'ann. d.ti 36. che doveva al Mon.rio per Not.re Gio: Pietro Canabaro a' 30. di Marzo 1546 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.10r; Pinto, Ricerca 2011).

- [Fascicolo settimo ... vedi fasc. 3 n° 6](#) R.to in Platea fol. 148 [N.° 2](#) Il medesimo comprò una casa congiunta ad esso Monast.o da **Adriana d'Aulas Isabetta de Palma Scipione, e fratelli Gratiuso** per prezzo di d.ti 900 per istro rogato per N.r Gio. Pietro Cannabaro al penultimo di marzo 1546 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.13v; Pinto, Ricerca 2010).

- [\[f.147v\] n.° 60](#). Passando la porta del detto Fondaco, e calando verso S. Biase, si trova un'altra Casa del nostro Monast.o consistente nell'entrato con una Cataratta di tavole, per la quale si cala alla Cantina sotterranea; vi è poi una grada, per la quale salendo si trova prima un Camerino, e più sopra il primo appartamento il quale consiste in una sala con due Camere à mano destra con una loggetta alla parte del fondaco di S. Pantaleone. Et in d.a loggetta vi è una dispensola. A mano sinistra poi della d.a sala vi è una cocina con tutte comodità. E salendo più sopra vi è un Camerone con due altre Camerette, & una commodità da tener legna. Vi è astraco à sole, & altre comodità. E si nota, che in Reg. pergam. [fasc. 3. n.° 6](#). Vi è l'istromento, nel quale à 13. di Settembre 1510. il Monast.o concedè a **Gio: Mormando** una Casa sita alla Piazza di S. Liguoro ad annuo cenzo di **docati quindecim** rogato d.o istromento per N.r Giacomo Aniello Fiorentino, & in [fascic. 7.° n.° 2.°](#) il medesimo Monast.o comprò d.a Casa da **Andreana d'Aulas, Elisabetta de Palma, Scipione Gratiuso**, e suoi fratelli per prezzo di docati 900. per istrom.to per Notar Gio: Pietro Cannabale [sic] al penultimo di Marzo 1546. E **pare che sia la presente dalli siti, che nell'istr.i sudetti si descrivono**; oggi stà affittata al Rev.do Marco Antonio Coda per annui docati venticinque. [con altra grafia] *fede del d.o Istro si conserva in Vol. Caut. 3.° fol. 192. n.° 61* (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

20.3.1551 - die XX^o mensis Martij 9^o Ind.nis 1551 Neap. Capta possessio domorum que fuerunt m.ci ant.ij pulverini per R.dum dop.m Io: ant.m ... R.do dop.m Jo: andrea sepino sacri ... R.do angelo marchio ant.o pulverino canonico hon.li hier.mo manchino senense libraro m.co **scipione gratoso** de neap. Not.o cesare richeme de neap. et andrea de sinisis alias mormando de neap. vinti quattro quaranta (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95/2, f. 268v; Pinto, Ricerca 2011).

1691 - [\[f.147v\] n.° 60](#). Passando la porta del detto Fondaco, e calando verso S. Biase, si trova un'altra Casa del nostro Monast.o consistente nell'entrato con una Cataratta di tavole, per la quale si cala alla Cantina sotterranea; vi è poi una grada, per la quale salendo si trova prima un Camerino, e più sopra il primo appartamento il quale consiste in una sala con due Camere à mano destra con una loggetta alla parte del fondaco di S. Pantaleone. Et in d.a loggetta vi è una dispensola. A mano sinistra poi della d.a sala vi è una cocina con tutte comodità. E salendo più sopra vi è un Camerone con due altre Camerette, & una commodità da tener legna. Vi è astraco à sole, & altre comodità. E si nota, che in Reg. pergam. [fasc. 3. n.° 6](#). Vi è l'istromento, nel quale à 13. di Settembre 1510. il Monast.o concedè a **Gio: Mormando** una Casa sita alla Piazza di S. Liguoro ad annuo cenzo di **docati quindecim** rogato d.o istromento per N.r Giacomo Aniello Fiorentino, & in [fascic. 7.° n.° 2.°](#) il medesimo Monast.o comprò d.a Casa da **Andreana d'Aulas, Elisabetta de Palma, Scipione Gratiuso**, e suoi fratelli per prezzo di docati 900. per istrom.to per Notar Gio: Pietro Cannabale [sic] al penultimo di Marzo 1546. E **pare che sia la presente dalli siti, che nell'istr.i sudetti si descrivono**; oggi stà affittata al Rev.do Marco Antonio Coda per annui docati venticinque. [con altra grafia] *fede*

del d.o Istro si conserva in Vol. Caut. 3.° fol. 192. n.° 61 (ASGA, n. 46, Platea 1691, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

CASA DI SIGISMONDO E ALESSANDRO CARAFA, POI DELLA TOLFA C. S. VALENTINO (1516), POI S. LIGORIO (1546)

24.11.1503 - Istr.to de' 24 9bre 1503 per mano di not. Cesare Amalfitano di Nap. con cui l'Eccellentissima D.a Violante Grappina contessa di Alifi col consenso di D. Ferdinando Domgarlon Conte di Alifi suo marito donò al Mon.ro di SS.ti Pietro e Sebastiano doc. 200 ... sottomesso all'annuo censo di **doc. 10** alcune sue case site nel vicolo di Campana della Regione di Seggio di Nido, che stavano confinata col Mon.ro di S.to Ligoro con i beni di Bertoldo Carafa ed altri confini (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1393; Pinto, Ricerca 2009).

- D. Violante Grappina Contessa di Alifi donò al nostro Monistero de ss. Pietro, e Sebastiano un annuo censo di **docati diece** dovuta sopra alcune case di D. Luisa Zorla site nel vicolo di Campana della Regione del Sedile di Nido nel 1503 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1389).

- ... due istrum. del 1503 e del 1516, ove si menziona il vico, "qui dicitur de Campana regionis sedilis Nidi juxta monasterium S. Ligorii" (Notam. instr. S. Sebastiani n. 1109, e 763; Capasso, *Pianta della città ...*, in ASPN. 18 1893 p. 447).

- Davanti alle monache di S. Sebastiano, nel 1503, Violanza Grappina, con il consenso del marito Ferdinando Diaz Garlon conte d'Alife, afferma che «olim domina Lisa Zorla de Neapoli» tutrice dei figli ed eredi di Francesco Guindazzo, «recepit mutuo certas res aureas a domino Gismundo de Sanguine de Neapoli», «sub conditione pignorandi eas pro ducatis 200», e col patto che «si infra duos annos dicta Lisa non restitueret dictas res aureas teneretur submittere eidem domino Gismundo» delle case nella regione Nido, nel vico Campana, in prossimità del monastero di S. Gregorio e dei beni del nobile Bertoldo Carafa (SNSP, Ms. XXVIII.C.9, f. 451; Capone, in *Nap. Nob.* 32 1993 p. 69).

1510 - Di Ettore Conte di Ruvo primo ... Fu Ettore [Carrafa m. 1516] terzogenito di Francesco ... Murò come di sopra si disse la casa dirimpetto à quella de Conti & Duchi di Matalone, che a miei tempi [c.1580] era chiamata la casa del Conte di San Valentino. Non lasciò di se figliuolo alcuno ... Di Antonio Conte di Ruvo secondo ... Nacque Antonio primogenito di Fabrizio l'anno 1471 a' 12 di Febbraio, e imperòche il padre si morì avanti ad Ettore C. di Ruvo suo fratello, quindi è che al contado succedette il nipote ... (Ammirato, *Delle famiglie ...*, II 1651 p. 149).

- Di Ettore Carafa Conte di Ruvo secondo ... Murò anco, come dice lo stesso Ammirato, la casa dirimpetto à quella de' Conti di Madaloni, nella strada di Nido, con cornicioni, & altri ornamenti di marmo, e piperni ben lavorati, che poi pervenne in potere del **Conte di S. Valentino di Casa della Tolfa**; onde la Casa del Conte di S. Valentino, disse lo stesso Ammirato, che veniva chiamata a tempi suoi (Aldimari, *Historia ...*, III 1691 p.46).

26.5.1516 - Giacomo della Tolfa. Conte di S. Valentino. Sua compra con assenso del nostro Monistero [di S. Sebastiano] di una casa nel vicolo di Campana della Regione del Sedile di Nido, col peso del censo di annui **doc. 10** dovuto ad esso Monistero, per vendita fattagliene da **Sigismondo [C. Montecalvo ?], ed Alessandro Carafa** nel 1516. Arch. del Monistero mazzo 28, numero 9. Ristr. nuovo di Por. Rubrica XXX n. 28, n. 9 Fol. 160 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1390).

- Istr.to de' 26 Maggio 1516 per mano di not. Teseo Grasso di Napoli mediante il qual le R.de Monache ... concessero ... consenso alla vendita fatta dalli Mag.i **Sigismondo, ed Alessandro Carafa** f.lli in beneficio del'Eccellente **Giacomo della Tolfa Conte di S. Valentino** di una casa sita nel vicolo detto di Campana nella regione di Seggio di Nido, che stava vicino al Mon.ro di S. Ligorio giusto i beni del q.m Bertoldo Carafa, le vie pubbliche ed altri confini (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1393; Pinto, Ricerca 2009).

- Nel vico Campana, con il monastero di S. Gregorio e con le proprietà di Bertoldo Carafa confinavano anche, nel 1516, le «domos» acquistate da Giacomo della Tolfa, «comes S. Valentini», ceduta dai «magistris **Sigismundo et Alexandro Carrafa**» (SNSP, Ms. XXVIII.C.9, f. 451; Capone, in Nap. Nob. 32 1993 p. 69).

c.1529 - Questa Cantelma rimaritata à **Fabrizio Marramaldo** [c.1494-c.1543] hebbe per cagion delle doti, & dell'antifato, non solo molti beni burgensatici in Airola, ma la casa del Suocero, la quale murata da Ettore Conte di Ruvo, fù data al fratello avolo del marito [Carlo Conte d'Airola] la qual venduta poi dal **Marramaldo** al Conte di S. Valentino, quindi è, che pervenne in casa della Tolfa (Ammirato, *Delle famiglie ...*, II 1651 p. 148).

- Ettore ... Murò come di sopra si disse la casa dirimpetto à quella de Conti & Duchi di Matalone, che a miei tempi era chiamata la casa del Conte di San Valentino (Ammirato, *Delle famiglie ...*, II 1651 p.150).

20.7.1542 - Die iovis, que computatur xx mensis iulii 1542, Neapoli ... Et visitando capellam sub vocabulo Sancte Marie de Nive, in plathea Sancti Severini ... Et visitando capellam sub vocabulo Sancte Lucie, in vico excellentis comitis Sancti Valentini, cuius rector seu capellanus existit d. Alfonsus Borso [...] Quedam capella existens in **vico excellentis comitis Sancti Valentini**. Et visitando quandam capellam existentem in eadem plathea, subtus domos d. Fabritii Sanbasile, repertum fuit carere capellano et introytibus et nescitur sub qua invocatione sit ... Et visitando capellam sub vocabulo Sancti Io. Baptiste in eadem plathea, **subtus domos d. comitis Sancti Valentini**, cuius capellanus est abbas Io. Antonius Vesplus, qui non comparuit ... (*Il Liber Visitationis di Francesco Carafa ...*, II f.100r-v ed. 1983 p. 402-403).

23.10.1546 - [f.52r] L'Eredi del Conte di S. Valentino q.m Giacomo della Tolfa. Havendo il nostro Monastero intentato, & ottenuto, che **Giacomo della Tolfa Conte di S. Valentino** l'havesse rilasciato la sua Casa attaccata al Monastero, che stava situata dalla parte di basso, verso dove hoggi è la Chiesa di esso Monastero, come appare dal Processo in S.C. in Banca di Palomba intitolato Pro Monasterio Sancti Ligorij cum Hieronymo & alijs de' Carrafa, dove per esso Monastero si domandarono questa; & altre Case contigue delli Carrafa; Tanto il detto Conte Giacomo, quanto Giulio della Tolfa suo figlio ne riceverono il prezzo dal Monastero di docati 4.400 (in virtù della sentenza, per la quale erano stati ut supra condannati a' quella rilasciare lata a' 23. d'Ottobre 1546.), quali riceverono per il Banco di Cosmo Pinelli, e Germano Ravaschieri, e ne quietarono il Monastero per istromento per mano di Notar Gio: Pietro Cannabario di Napoli à 8. di Gennaro 1547., ut fol. 46. dicti Proces. ut in Regist. perg. fasc. 13. n.º 16., e vi fù spedito il R.o assenso nell'anno 1546., ut in Regist. pergam. fascic. 27. n.º 15. [con altra grafia] *e fede di d.o Istro sta nel vol. 3 delle Cautele fol. 193* (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

17.12.1546 - Fasc.o 27.º Num.ro 15.º Carolus quintus ... Don Petrus de Toledo Marchio Villaefranchae ... vicerex ... accedimus quo fit ut ipsorum petitionibus gratiosis assensum Regium facilem benignius prebeamus Sanè prò parte spectabilis **Iacobi de tolfa de frigiis penatibus comitis Sancti Valentini**, et magnifici Iulii eius filii. Regiorum fidelium dilectorum fuit nobis reverenter expositum quamadmodum per Venerabile Monasterium, Abbatissam, et Moniales Sancti Ligorii maioris Civitatis Neapolis fuit petita prò ampliacione dicti Monasterii quedam domus ipsorum patris, et filii contigua dicto Monasterio, et lata sententia in favorem Monasterii predicti. Intendunt propterea virtute dicte sententie, et omni alio meliori modo dictam domum francham, et liberam vendere, et alienare predictis Monasterio, Abbatisse, et Monialibus prò pretio ducatorum quatermillium, et quatricentorum de carlenis ... spectabilis Violans de Capua coniux predicti Iacobi, et Victoria Carrafa coniux

predicti Iulii cum ipsorum virorum interventu consetien predictae venditioni ... celebrandos manu publici notarij ... Datum in castronovo Neapoli die decimoseptimo mensis Decembris millesimo quingentesimo quatragesimo sexto ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3421 bis; Pinto, Ricerca 2011).

- Fascicolo Vig.o settimo ... Reg.to in Plat. fol.52 Num.° 15 Assenso regio sopra la compra fatta per il monast.o d'una casa che fù di **Giac.o della Tolfa** Conte di S. Valentino nel 1546 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.58v; Pinto, Ricerca 2010).

- Capua de Violante, moglie di Giacomo de la Tolfa, Conte di S. Valentino - Test.° senza data e notaio, Vol. 8 pag. 510 - lega all'Annunziata D. 400 ... Altro Test.° 22 maggio 1557 per N.r Pagano, Vol. 8. pag. 754 e 788 - nomina esecutori testamentari i Mastri dell'Annunziata (D'Addosio, *Sommario dei testamenti* ..., 1895 p. 24).

- Capua (de) d. Violante, contessa di S. Valentino. Penultima figlia di Francesco de Capua VII conte di Altavilla, che fece testamento nel 1488, e della nobile romana Elisabetta dei Conti, fu moglie di **Giacomo della Tolfa conte di S. Valentino**. il 17 dicembre del 1546 acconsentì alla vendita di una **casa** fatta dal marito e dal figlio Giulio al monastero di S. Gregorio Armeno. Fece due volte testamento, di cui il secondo il 22 maggio 1557, nel quale nominò suoi esecutori i governatori dell'Annunziata (Facchiano, *Monasteri* ..., 1992 p. 228).

8.1.1547 - Fidem facio ego Notare Thomas anellus ferrecta de Neap ... sub die ottavo Ianuarij 1547 et presens d.nus Iacobus de frigiis penatibus de tolfa comes s.ti valentini, et d.nus Iulius de frigiis penatibus de tolfa eius filius promogenitus, vend.m et alien.m ven.li **mon.rio s.ti ligorij** ... quasdam domos magnas in pluribus membris consistentem cum supporticali et cortileo, et cum quadam Cappella contiguas sitas et positas in hac civitate Neap. in plathea d.ta de campana seu la via nova ... et prope dictum mon.rium, iuxta bona d.ni diomedis carrafe viam publicam et viam per quem itur ad domos p.ti d.ni Diomedis, pro pretio ducatos quatuor mille et quatricentum de carlenis, cum nonnullis pactis ... in pergameno scripto ... Neap die 3° februarii 1569 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3435, f. 193; Pinto, Ricerca 2010).

- La madama locretia caracciola donna monaca in detto mon.rio per docati cento che pose in la compera che fe lo mon.rio adi 6 [? 8] de jen.ro 1547 dela **casa del conte de s.to valentino** seli danno per detto mon.rio docati sette per anno durante soa vita seli deveno alo ult.o de decembro del detto **p.n.te anno 1560** dico d. 7 (ASGA, Libro d'introito ed Esito, 1568-69).

- Repertorio dell'istrumenti ... fasc. 13 n. 16 ... Compra fatta dal n.ro Mon.rio delle case del Conte di S. Valentino per d. 4400, l'instr.to stipulato per N.re Gio: Pietro Cannabaro a' 16. di Marzo 1551 [? 8 gen. 1547] (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.19r; Pinto, Ricerca 2011).

- **Fascicolo decimoterzo** ... Reg.to in Plat. fol. 52 **Num.° 16** Il monast.o comprò dal conte di S. Valentino Giac.o della Tolfa, e da Giulio suo figlio le case contigue, e collaterali al monast.o per prezzo di d.ti 4400 per istro rogato per N.r Gio. Pietro Cannabaro a 8 di Genn.o 1547 coll'assenso Regio reg.to in fol. 127 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.26v; Pinto, Ricerca 2010).

- [f.52r] L'Eredi del Conte di S. Valentino q.m Giacomo della Tolfa. Havendo il nostro Monastero intentato, & ottenuto, che Giacomo della Tolfa Conte di S. Valentino l'avesse rilasciato la sua Casa attaccata al Monastero, che stava situata dalla parte di basso, verso dove hoggi è la Chiesa di esso Monastero, come appare dal Processo in S.C. in Banca di Palomba intitolato Pro Monasterio Sancti Ligorij cum Hieronymo & alijs de' Carrafa, dove per esso Monastero si domandarono questa; & altre Case contigue delli Carrafa; Tanto il detto Conte Giacomo, quanto Giulio della Tolfa suo figlio ne riceverono il prezzo dal Monastero di docati 4.400 (in virtù della sentenza, per la quale erano stati ut supra condannati a' quella rilasciare lata a' 23. d'Ottobre 1546.), quali riceverono per il Banco di Cosmo Pinelli, e Germano Ravaschieri, e ne quietarono il Monastero per istromento per mano di Notar Gio: Pietro Cannabario di Napoli à 8. di Gennaro 1547., ut fol. 46. dicti Proces. ut in Regist. perg. fasc.

13. n.° 16., e vi fù spedito il R.o assenso nell'anno 1546., ut in Regist. pergam. [fascic. 27. n.° 15.](#) [con altra grafia] e fede di d.o Istro sta nel vol. 3 delle Cautele fol. 193 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

1.9.1548 - In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo quatragesimo octavo: Regnantibus Potentissimo Carolo Quinto ... regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie citrafarum anno trigesimo tertio: Imperij vero anno decimo nono feliciter amen. Die primo mensis Septembris septime Inditionis Neapoli. Nos Joannes Dominicus de Maria de Neapoli ... Iudex: Joannes Petrus Cannabarius ... Notarius ... personaliter accessimus ad Venerabile Monasterium Sancti Ligorij majoris de Neapoli ordinis Sancti Benedicti, et dum essemus ibidem, et proprie in Ecclesia dicti Monasterij inventisque per nos, ac in nostri presentia personaliter constitutis Magnifica, et Reverenda Domina Marie Galiota Abbatissa dicti Monasterij ... ex una parte: Et Magnifica Aurelia Scolorcia de Neapoli ... ex parte altera ... ipsam Dominam Abbatissam, et Moniales indigentes diversis pecuniarum quantitibus pro' emendis quibusdam domibus contiguas, et collateralibus dicto Monasterio prò ampliacione, et comodo dicti Monasterij, ac etiam pro' fabricandis non nullis domibus veteribus dicti Monasterij, que ad presens ruina pacientur ... qui introytus fuerint, vendim prosatis faciendo **ex.ti Comiti Sancte Valentine de pretio domorum ab eo emptarum pro ampliacione**, et comodo dicti Monasterij, et Monialium in eo existentium, et facta pluries diligentj perquisitione inter Moniales dicti Monasterij, ac habito super ineditijs maturo consilio, ordinasse, et deliberasse, vendere ... Io Ioanni Francisco de' Palma de' Neapoli so testimonio ... Io Cesaro de Palma de Neapoli sono testimonio ... Presentibus ... Nobili Ioanne Francisco de Palma Nobili Cesare de Palma de Neapoli ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).

22.4.1556 - 1575 a 28 de luglio ... A Gio: ferrante de francesco d. centoventi ... e per lui a Giulio mascambruno ... pier'ant.o de francesco ... heredi del q.m sigismondo de orlando ... il prezzo de una casa in più e diversi membri e con poteche consistente sita in q.a città de nap. nella regione de de nido nel **vico detto lo vico novo** nella piazza **dov'era** la **casa del s.or conte de san valentino** li anni p.ti per le ... m.o Gio vinc.o vend.a a detto pier'ant.o per prezzo de d. 950 con le cautele fatte per m.o de n.o pietro basso de nap. a 22 de aprile 1556 (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

1571 - [f.52r] ... E perche poi si trovò, che per una Cappelluccia, sita sotto la loggetta di detta Casa venduta, ut supra al Monastero, vi era peso d'un cenzo d'annui carlini sei dovuti alla Cappella di S. Maria de Catabellis (la quale stà trasferita dentro la Chiesa dell'Arcivescovato) e li sudetti della Tolfa dall'anno 1571. non havevano pagato, e corrisposto li detti annui carlini sei a Catabellis, come si nota fol. 69 dell'Annuale del Monastero del 1599. fù esso Monastero condannato nella Corte Arcivescovale, come possessore di detta Casa a' corrisponderli per atti nella detta Corte, che in quella si conservano: al Beneficiato di detta Cappella. Et all'incontro per atti in Vicaria in Banca di Francesco Russo fù condannato il detto Conte a' rifarli al Monastero (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

28.3-12.6.1574 - Libro d'introjto et exito dela costruttione del novο mon.^{rio} de s.^{to} ligoro maggiore ... (f.70r) Exito fatto inle clausure che se son fatte per causa della fabrica del detto monasterio ut infra ... - 1574 - A 28 de marzo 1574 si è cominzata unaltra clausura per destendere più la fabrica dentro lo monasterio per lo che si è disfatto porta grata rota et altre comodità et se sono incorporate con lo mon.rio le case quale stevano locate ala s.ra Donna Gioana carlina et al m.co alexandro panzulio n.ro procuratore lo fare dela q.le clausura è dorata insino à li 12 de Giugno et inessa sono fatte le infr.e spese V3 ... (f.70t) Ali bastasi quali hanno carriati tutti li lignami porte finestre intempiature travi chianche peczi de astrico

et tagli de porte finestre et ciminere scippate per causa de detta clausura reposti parte nela **casa che fo del conte de san valentino** et parte ala fabrica nova docati otto tt. dui et grana diece d. 8.2.10 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

28.7.1575 - 1575 a 28 de luglio ... f. 12/441 A Gio: ferrante de francesco d. centoventi ... e per lui a Giulio mascambruno ... pier'ant.o de francesco ... heredi del q.m sigismondo de orlando ... il prezzo de una casa in più e diversi membri e con poteche consistente sita in q.a città de nap. nella regione de de nido nel vico detto lo vico novo nella piazza dov'era la casa del s.or conte de san valentino li anni p.ti per le ... m.o Gio vinc.o vend.a a detto pier'ant.o per prezzo de d. 950 con le cautele fatte per m.o de n.o Pietro basso de nap. a 22 de aprile 1556 (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

1576 - Libro d'introjto et exito dela costruzione del novo mon.^{rio} de s.^{to} ligoro maggiore ... Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi ... (f.55r) - 1576 - ... per 108 Gior.te poste nele grate dele donne V3 39 in far lo muro de dette grate e assettarge li piperni farge ponere la cancella con farge la spica una in scippar lo piperno del arco dela gradiata dela **casa del conte de san valentino** q.le se posse ala portta de detta grata ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3348 bis; Pinto; Ricerca 2010).

1576 - Libro d'introjto et exito dela costruzione del novo mon.^{rio} de s.^{to} ligoro maggiore ... (f.142r) Exito de denari pagati a bastasi per diversi servitii fatti ala fabrica nova ... - 1576 - (f.143r) ... per tante giornate de bastasi post'in piu volte in carriar li lignami dele case derrocate dele R.de ipolita capana e dele brancazie e d'una parte dela **casa che fu comparata dal conte de san valentino** e in residiar tutti li lignami e li titti de d.te case e in portar molti altri travi dal mon.rio vecchio al novo volendose ponere in opera à car.ni dui lo di doc.ti quattordice e tt. quattro d. 14.4.0 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

1577 - Libro d'introjto et exito dela costruzione del novo mon.^{rio} de s.^{to} ligoro maggiore ... Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi ... (f.64t) ... - 1577 - ... per 107 Gior.te V3 61 a gr. 20 e 46 a gr. 22 poste in diversi residui V3 ... in scippar certi piperni dala casa che fo del conte de san valentino ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3348 bis; Pinto; Ricerca 2010).

1577 - Libro d'introjto et exito dela costruzione del novo **mon.^{rio} de s.^{to} ligoro maggiore** ... (f.142r) Exito de denari pagati a bastasi per diversi servitii fatti ala fabrica nova ... - 1577 - (f.144r) per tante Gior.te poste in saglire dal mon.rio vecchio al novo alcune prete de piperno certi sassi e vasoli deli q.li sen'e fatto lo focolaro dela cocina e altri servitii e uno arco de piperno ala ecclesia nova e unaltro arco dala **casa che fo del conte de san valentino** per fare ~~scippar~~ ciappe per l'inclaustru e due grate e insagliare sei grade de piperno dala strata dentro il monasterio per lo poi del claustru doc.ti quattro e tt. tre d. 4.3.0 ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

1581 - Già nel 1581, appena pochi anni dalla costruzione del nuovo monastero, si parlò di ampliamento. A tal fine le benedettine comprarono il **palazzo del Conte di San Valentino** in cui era la **capella di S. Maria de Catabellis**, che sarebbe venuta a trovarsi nella clausura delle monache. Ad evitare questo inconveniente ottennero, nel 1581, dall'arcivescovo Annibale di Capua **l'autorizzazione a demolirla**, trasferendone il beneficio in un nuovo altare da erigersi in cattedrale (Strazzullo, *Edilizia ...*, 1968 p.179).

15.8.1582 - Introito delano 1582 Di D. Beatrice Carrafa Abba Di Santo Ligorio ... Il s.r conte di san valentino deve per resto deli anni passati d. 6.0 et ali 15 d'Agosto 1582 d. 0.3 (ASGA, n. 108; Pinto, Ricerca 2011).

15.8.1587 - Censi quali si devono al ven.le Mon.rio di santo ligoro con li residui del passato per tutto l'anno 1587 ... **Her.e de lo s.r Conte di san valentino** per la loggetta sopra la cappella dela casa che vendio al mon.rio paga l'anno carlini 6 deve per resti del passato d. 9 et alli 25 d'Agosto 1587 d. **0.3** (ASGA, n. 108; Pinto, Ricerca 2011).

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? profanare] da Mons. Annibale di Capua: ... S. Giovanni sotto le **case del Conte di S. Valentino** (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitane, I f.110r-113r; Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.154).

1611 - Introito 1611 D.V.B. ... [f. 62v] **Heredi del Conte di san Valentino**. Per la cappella che stava sotto la loggetta del palazzo che vendi al n.ro monast.o dopò che si trovò che pagava carlini sei di censo ala cappella di s.ta m.a de Catabellis quale ne fù condannato ala banca di fran.co Russo in Vic.a al p.n.te di Serafino. paga l'anno di censo al n.ro mon.rio carlini sei deve per resto del passato d. ventitre tt. dui d. 23.2 ... (ASGA, n. 120; Pinto, Ricerca 2011).

1615 - [f.52r] ... Ma perche il Patrimonio di essi signori della Tolfa è decotto [f.52v] né si sà chi siano stati li suoi heredi. Perciò il nostro Monastero resta gravato à corrispondere questo cenzo di d.i annui carlini sei, come de facto li corrisponde, e non ne tiene la refettione. Si trova però qualche nota, seù cartula, dove si dice essersi il Monastero indirizzato con un giudizio in Vicaria in Banca di Russo, e poi di Serafino dall'anno 1615., del qual' Processo non se n'è possuto fin' hora haver notitia. Però bisognarebbe riconoscerlo. Nel lib. Thesauri fol. 62., & fol. 84. stà largamente discorso sopra questo cenzo (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

1639 - S. M. de Catabellis era una cappella beneficiale sita nella strada detta della campana per contro il palazzo del Monte della Pietà dietro il monasterio di s. Ligorio sotto il palazzo che fu del conte di s. Valentino, quale fu poi profanata, et il suo beneficio transferito in detta chiesa di s. Ligorio, detta strada l'anno 1639 è stata incorporata in detto monasterio (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo* ..., 1885 p.118).

1691 - [f.52r] L'Eredi del Conte di S. Valentino q.m Giacomo della Tolfa. Havendo il nostro Monastero intentato, & ottenuto, che Giacomo della Tolfa Conte di S. Valentino l'havesse rilasciato la sua Casa attaccata al Monastero, che stava situata dalla parte di basso, verso dove hoggi è la Chiesa di esso Monastero, come appare dal Processo in S.C. in Banca di Palomba intitolato Pro Monasterio Sancti Ligorij cum Hieronymo & alijs de' Carrafa, dove per esso Monastero si domandarono questa; & altre Case contigue delli Carrafa; Tanto il detto Conte Giacomo, quanto Giulio della Tolfa suo figlio ne riceverono il prezzo dal Monastero di docati 4.400 (in virtù della sentenza, per la quale erano stati ut supra condannati a' quella rilasciare lata a' 23. d'Ottobre 1546.), quali riceverono per il Banco di Cosmo Pinelli, e Germano Ravaschieri, e ne quietorono il Monastero per istromento per mano di Notar Gio: Pietro Cannabario di Napoli à 8. di Gennaro 1547., ut fol. 46. dicti Proces. ut in Regist. perg. fasc. 13. n.º 16., e vi fù spedito il R.o assenso nell'anno 1546., ut in Regist. pergam. fascic. 27. n.º 15. [con altra grafia] e fede di d.o Istro sta nel vol. 3 delle *Cautele fol. 193*.

E perche poi si trovò, che per una Cappelluccia, sita sotto la loggetta di detta Casa venduta, ut supra al Monastero, vi era peso d'un cenzo d'annui carlini sei dovuti alla Cappella di S. Maria de Catabellis (la quale stà trasferita dentro la Chiesa dell'Arcivescovato) e li sudetti della

Tolfa dall'anno 1571. non havevano pagato, e corrisposto li detti annui carlini sei a Catabellis, come si nota fol. 69 dell'Annuale del Monastero del 1599. fù esso Monastero condannato nella Corte Arcivescovale, come possessore di detta Casa a' corrisponderli per atti nella detta Corte, che in quella si conservano: al Beneficiato di detta Cappella. Et all'incontro per atti in Vicaria in Banca di Francesco Russo fù condannato il detto Conte a' rifarli al Monastero.

Ma perche il Patrimonio di essi signori della Tolfa è decotto [f.52v] né si sà chi siano stati li suoi heredi. Perciò il nostro Monastero resta gravato à corrispondere questo cenzo di d.i annui carlini sei, come de facto li corrisponde, e non ne tiene la refettione. Si trova però qualche nota, seù cartula, dove si dice essersi il Monastero indrizzato con un giudizio in Vicaria in Banca di Russo, e poi di Serafino dall'anno 1615., del qual' Processo non se n'è possuto fin' hora haver notitia. Però bisognarebbe riconoscerlo. Nel lib. Thesauri fol. 62., & fol. 84. stà largamente discorso sopra questo cenzo (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

CAPPELLA S. GIOVANNI BATTISTA - S. MARIA DE CATABELLIS

20.7.1542 - Die iovis, que computatur xx mensis iulii 1542, Neapoli ... Quedam capella existens in vico excellentis comitis Sancti Valentini ... Et visitando capellam sub vocabulo Sancti Io. Baptiste in eadem plathea, subtus domos d. comitis Sancti Valentini, cuius capellanus est abbas Io. Antonius Vespulus, qui non comparuit. Fuit excommunicatus. Et postea fuit absolutus quia produxit quandam supplicationem per quam apparet quod sibi provisum [fuit] de dicta rettoria tunc vacante per obitum d. Stefani Cecche, prout constat per dictam supplicationem sub datum Rome, apud Sanctum Petrum, XIII^o kalendas septembris [20 agosto], anno sexto. Interrogatus quos introitus habet ratione dicte capelle, dixit habere infrascriptos, videlicet [f.101r] Annum redditum carlenorum septem cum dimidio pro quolibet modio infrascripte terre, quem tunc solvebat [per] Gaspar de Afflicto, de Neapoli, ratione cuiusdam terre modiorum sex site in pertinentiis civitatis Neapolis, in loco qui dicitur alle Sive ad Terzo, iuxta [...] prout constat per decretum apostolicum latum per R. **Raynaldum Brancatium et Nicolaum Cardeti**, canonicos ecclesie Neapolitane¹, apostolicos commissarios deputatos, subscriptum manu condam nobilis Gabrielis de Cunto sun anno Domini 1406 **die X mensis octobris XV indictionis** (*Il Liber Visitationis di Francesco Carafa ...*, II f.100r-v ed. 1983 p. 402-403).

- ¹ **Rinaldo Brancaccio** fu nominato canonico del duomo nel 1497, mentre **Nicola Cardito** ebbe il canonicato nel 1444. Di quest'ultimo lo storico del Capitolo, sulla scorta dei registri dei cellerari, ci informa che «canonicatum diutissime tenuit» (Santamaria, *Historia ...*, 1900 p. 405 e 431; *Il Liber Visitationis di Francesco Carafa ...*, 1983 p.403).

1571 - [f.52r] ... E perche poi si trovò, che per una Cappelluccia, sita sotto la loggetta di detta Casa venduta, ut supra al Monastero, vi era peso d'un cenzo d'annui carlini sei dovuti alla **Cappella di S. Maria de Catabellis** (la quale stà trasferita dentro la Chiesa dell'Arcivescovato) e li sudetti della Tolfa dall'anno 1571. non havevano pagato, e corrisposto li detti annui carlini sei a Catabellis, come si nota fol. 69 dell'Annuale del Monastero del 1599. fù esso Monastero condannato nella Corte Arcivescovale, come possessore di detta Casa a' corrisponderli per atti nella detta Corte, che in quella si conservano: al Beneficiato di detta Cappella. Et all'incontro per atti in Vicaria in Banca di Francesco Russo fù condannato il detto Conte a' rifarli al Monastero.

Ma perche il Patrimonio di essi signori della Tolfa è decotto [f.52v] né si sà chi siano stati li suoi heredi. Perciò il nostro Monastero resta gravato à corrispondere questo cenzo di d.i annui carlini sei, come de facto li corrisponde, e non ne tiene la refettione. Si trova però qualche nota, seù cartula, dove si dice essersi il Monastero indrizzato con un giudizio in Vicaria in Banca di Russo, e poi di Serafino dall'anno 1615., del qual' Processo non se n'è possuto fin' hora haver notitia. Però bisognarebbe riconoscerlo. Nel lib. Thesauri fol. 62., & fol. 84. stà

largamente discorso sopra questo cenzo (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

1572 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p. 3) Conte di S. Valentino si situa nel 1572 per annui d. 3, e si dice essere li medesimi, che il Mon.rio paga all'Abbate di **S. M.a de Catabellis** sop. a porzione di case, che il d.o Conte vendè al Mon.rio per franche, e si dice apparire dal processo conservavasi da Giacomo Carola dell'Arcivescovado. Siegue nell'altro reassunto fol. 282 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1576 - Lo s. conte de s.to valentino per le case che lo s.r suo avo vendie al mon.rio de santo ligoro franche, quale de poi se so ... per una partte redditicie ala cappella de **s.ta maria de catabellis** constructa sotto ditte case di carlini sei per anno, come appare per ... di poter de not.e Jacobo carola gia deciso per la cortte archiepiscopale neap. na, se deve per lo detto mon.rio alo beneficiato de detta cappella lo censo p.to, et per lo detto s.re conte al detto mon.rio lo censo p.to, come appare anco per li atti fatti in vicaria existenteno in la banca de m. franc.o russo m.ro datti dela gran cortte ... insino ali xv de agosto del pnte anno 1576 ... (ASGA, n. 105, *Libro d'introito ed esito 1576*, p. 86v).

1581 - Già nel 1581, appena pochi anni dalla costruzione del nuovo monastero, si parlò di ampliamento. A tal fine le benedettine comprarono il palazzo del Conte di San Valentino in cui era la cappella di **S. Maria de Catabellis**, che sarebbe venuta a trovarsi nella clausura delle monache. Ad evitare questo inconveniente ottennero, nel 1581, dall'arcivescovo Annibale di Capua [1578-1595] l'autorizzazione a demolirla, trasferendone il beneficio in un nuovo altare da erigersi in cattedrale (Strazzullo, *Edilizia ...*, 1968 p.179).

1582 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si describe l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore ... (p. 282) 1582 Conte di S. Valentino a 15 Ag.o d. 3 per la cappella sotto la sua casa venduta per franca al Mon.rio, e poi si trovò redditizia in annui d. 3 a **S.ta M.a de' Catabellis** (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? profanare] da Mons. Annibale di Capua ... **S. Giovanni** sotto le case del Conte di S. Valentino (ASDN, *Status Ecclesiae Neapolitanae*, I foll. 110r-113r; Strazzullo, *Edilizia ...*, 1968 p.154).

1599 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si describe l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore ... (p. 282) ... Conte di S. Valentino a 15 Ag.o d. 3 per la cappella ... **S.ta M.a de' Catabellis**. Nel 1599 si situano i suoi eredi. Nel 1650 si nota Marchese di Lauro erede di d.o Conte e si dice decotto, perciò inesigibili. Nel 1663 in avanti non più si trova situato. L'antecedenza si vede nell'altro reassunto fol. 13 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1607 - Cappellania, indi titolo, della Rettoria di **S. Maria dei Catabelli**. Detta cappella era nel vico della Campana a S. Liguoro (ASDN, *Visita Card. Ottavio Acquaviva*, I f.12; Strazzullo, *Saggi storici ...*, 1959 p.354).

1611 - Introito 1611 D.V.B. ... [f. 62v] Heredi del Conte di san Valentino. Per la cappella che stava sotto la loggetta del palazzo che vendi al n.ro monast.o dopò che si trovò che pagava carlini sei di censo ala cappella di **s.ta m.a de Catabellis** quale ne fù condannato ala banca di fran.co Russo in Vic.a al p.n.te di Serafino. paga l'anno di censo al n.ro mon.rio carlini sei deve per resto del passato d. ventitre tt. dui d. 23.2 ... (ASGA, n. 120; Pinto, Ricerca 2011).

1615 - Cappellania, indi titolo, della Rettoria di **S. Maria dei Catabelli**. Detta cappella era nel vico della Campana a S. Liguoro (ASDN, *Visita Card. Decio Carafa*, I f.52t; Strazzullo, *Saggi storici ...*, 1959 p.354).

c.1641 - **S. M. de Catabellis** era una cappella beneficiale sita nella strada detta della campana per contro il palazzo del Monte della Pietà dietro il monasterio di s. Ligorio sotto il palazzo che fu del conte di s. Valentino, quale fu poi profanata, et il suo beneficio transferito in detta chiesa di s. Ligorio, detta strada l'anno 1639 è stata incorporata in detto monasterio (Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.118).

1650 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si describe l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore ... (p. 282) ... Conte di S. Valentino a 15 Ag.o d. 3 per la cappella ... **S.ta M.a de' Catabellis** ... Nel 1650 si nota Marchese di Lauro erede di d.o Conte e si dice decotto, perciò inesigibili (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1663 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si describe l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore ... (p. 282) ... Conte di S. Valentino a 15 Ag.o d. 3 per la cappella ... **S.ta M.a de' Catabellis** ... Nel 1663 in avanti non più si trova situato (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

20.12.1683 - 1683 a 20 di Dec.re ... c. 1901 A D. Gius.e d'Auria d.ti uno e tt. 1 e per esso al beneficiato di **S. M.a de Catabellis**, et sono per due annate di censo di annui car.ni sei, che li paga il Mon.rio di S. Ligorio ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 522; Pinto, Ricerca 2012).

1691 - [f.52r] L'Eredi del Conte di S. Valentino q.m Giacomo della Tolfa. Havendo il nostro Monastero intentato, & ottenuto, che Giacomo della Tolfa Conte di S. Valentino l'havesse rilasciato la sua Casa attaccata al Monastero, che stava situata dalla parte di basso, verso dove hoggi è la Chiesa di esso Monastero, come appare dal Processo in S.C. in Banca di Palomba intitolato Pro Monasterio Sancti Ligorij cum Hieronymo & alijs de' Carrafa, dove per esso Monastero si domandarono questa; & altre Case contigue delli Carrafa; Tanto il detto Conte Giacomo, quanto Giulio della Tolfa suo figlio ne riceverono il prezzo dal Monastero di docati 4.400 (in virtù della sentenza, per la quale erano stati ut supra condannati a' quella rilasciare lata a' 23. d'Ottobre 1546.), quali riceverono per il Banco di Cosmo Pinelli, e Germano Ravaschieri, e ne quietarono il Monastero per istromento per mano di Notar Gio: Pietro Cannabario di Napoli à 8. di Gennaro 1547., ut fol. 46. dicti Proces. ut in Regist. perg. fasc. 13. n.º 16., e vi fù spedito il R.o assenso nell'anno 1546., ut in Regist. pergam. fascic. 27. n.º 15. [con altra grafia] *e fede di d.o Istro sta nel vol. 3 delle Cautele fol. 193.*

E perche poi si trovò, che per una Cappelluccia, sita sotto la loggetta di detta Casa venduta, ut supra al Monastero, vi era peso d'un cenzo d'annui carlini sei dovuti alla Cappella di S. Maria

de Catabellis (la quale stà trasferita dentro la Chiesa dell'Arcivescovato) e li sudetti della Tolfa dall'anno 1571. non havevano pagato, e corrisposto li detti annui carlini sei a Catabellis, come si nota fol. 69 dell'Annuale del Monastero del 1599. fù esso Monastero condannato nella Corte Arcivescovale, come possessore di detta Casa a' corrisponderli per atti nella detta Corte, che in quella si conservano: al Beneficiato di detta Cappella. Et all'incontro per atti in Vicaria in Banca di Francesco Russo fù condannato il detto Conte a' rifarli al Monastero.

Ma perche il Patrimonio di essi signori della Tolfa è decotto [f.52v] né si sà chi siano stati li suoi heredi. Perciò il nostro Monastero resta gravato à corrispondere questo cenzo di d.i annui carlini sei, come de facto li corrisponde, e non ne tiene la refettione. Si trova però qualche nota, seù cartula, dove si dice essersi il Monastero indrizzato con un giudizio in Vicaria in Banca di Russo, e poi di Serafino dall'anno 1615., del qual' Processo non se n'è possuto fin' hora haver notitia. Però bisognarebbe riconoscerlo. Nel lib. Thesauri fol. 62., & fol. 84. stà largamente discorso sopra questo cenzo (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

1753 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p. 3) Conte di S. Valentino si situa nel 1572 per annui d. 3, e si dice essere li medesimi, che il Mon.rio paga all'Abbate di **S. M.a de Catabellis** sop. a porzione di case, che il d.o Conte vendè al Mon.rio per franche, e si dice apparire dal processo conservavasi da Giacomo Carola dell'Arcivescovado. Siegue nell'altro reassunto fol. 282 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

- (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si describe l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore ... (p. 282) 1582 Conte di S. Valentino a 15 Ag.o d. 3 per la cappella sotto la sua casa venduta per franca al Mon.rio, e poi si trovò redditizia in annui d. 3 a S.ta M.a de' Catabellis. Nel 1599 si situano i suoi eredi. Nel 1650 si nota Marchese di Lauro erede di d.o Conte e si dice decotto, perciò inesigibili. Nel 1663 in avanti non più si trova situato. L'antecedenza si vede nell'altro reassunto fol. 13 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

6.9.1754 - 1754 a 6 7bre ... Abb.e di **S. M. Catabelli** d. -.3.- per l'ann.a di censo ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3392; Pinto, Ricerca 2013).

CASA DE AZIA (1582-1588)

7.9.1582 - Noi donna Beatrice Carafa Abbadessa del monastero di S. Ligorò maggior di Napoli, Antonio e Ottavio Puderici per la presente dichiaramo esser venuti all'infrascritta conventionne, cioè che noi preditti Antonio e Ottavio siamo tenuti, sicome promettemo, di far serrar di calce, pietre e pozzulana tutte le finestre del suppino seu guardarobba della casa nostra quanto tiene tutta la grossezza del muro, ita che così serrate e fabricate debbiano stare perpetuamente e da esse in nissun modo e tempo si possa avere aspetto dalla banda del monasterio, e nel medesimo modo promettemo di fabricare e serrare tutte le aperture e pertose che vi sono nella detta casa, della quale si può avere aspetto nel detto monasterio et anco di alzare palmi dodeci le pettorate che sono tanto sopra la gradiata per le quale si saglie al detto soppino seu guardarobba, quanto tutti li altri astrichi di detta casa, da quali si possa avere in qualsivoglia modo aspetto e sasina al detto monasterio. Il che tutto si debbia enesseguire fra un mese dopo la data dela presente secondo il giuditio di mastro Gio. Vincenzo dela Monaca. Et anco promettemo di non far aperire altre finestre aperture o pertose di nessuna sorte, né far altri edifici in detta casa dalli quali si possa avere aspetto o sasina directe vel indirecte al detto monasterio. Perchè è convenuto ch'in nessun tempo e modo dalla banda di detta casa vi

sia sasina alcuna al detto monasterio. Item similmente promettemo non solamente non contradir, nè impedire che la fabrica del muro di detto monasterio si continoa e finischi per dirittura conforme a quello sta principiato e designato per lo magnifico Gio. Vincenzo dela Monaca, ma anco farne instantia davante lo Illustre Signor Gio. Simone Moccia Regio Mastri portulano. Et promettemo pagare tutto quello saremo taxati per la nostra rata per l'ampliacione che si fa della strada dal principio del muro di detto monasterio insino alla porta della nostra casa per causa del territorio e suolo che detto monasterio relaxa in beneficio del publico a commodo delli vicini de ordine del detto Regio Mastro portulano. Et dall'altra parte io predetta donna Beatrice Carrafa Abbadessa in nome di detto monasterio prometto quanto tiene lo fronte della casa di detti Signori Poderici non far alzar lo muro dela clausura del detto monasterio si non tanto alto quanto hoggi sta alzato lo muro verso la casa del Signor Iacobo de Actia, quale è alto palmi ottantatre (m. 21,91). Verum passato detto fronte delle case di detti Signori Puderici, tanto dalla banda della casa del Signor Gio. Geronimo Scaglione quanto dalla banda di sopra sia licito al monasterio far alzare il detto muro, quanto piace al monasterio. Con che però et non altrimenti li predetti Signori Antonio e Ottavio siano tenuti, sincome prometteno, di pagar al detto monasterio ducati quaranta per utilità e beneficio che viene a ricevere da detta loro casa per non alzarsi il detto muro avante di essa si non fino al termino predetto. Dal che si viene tanto meno a perdere di aere nelle stantie di detta casa e maxime nel appartamento e stantie di basso. Item quando si aprirà la strada nova fatta per il monasterio ad incontro lo campanile di Santo Lorenzo, nella quale al presente habitano li magnifici Giulio de Angrisano e Gio. Vincenzo de Iuliis, noi predetti Antonio ed Ottavio promettemo di pagar al detto monasterio tutto quello serà arbitrato per dui comuni amici eligendi uno per parte nostra et un altro per parte di detto monasterio per causa che la casa nostra può servirsi di quella strada, quale è assai più comoda per andar verso S. Lorenzo. Et essendo così la verità per cautela dell'una parte e l'altra havemo firmato due simili albarani di nostre proprie mani da conservarsi uno per lo monasterio et un altro per noi predetti Antonio e Ottavio. Verum promettemo stipularne publico instrumento per maggiore futura cautela ad ogni semplice requisitione o del detto monasterio o di noi predetto Antonio et Ottavio a consiglio del savio con tutte le clausole debite e necessarie. In Napoli il dì 7 di Settembre 1582. *Io Antonio Poderico accetto ut supra per mezzo di Ottavio procuratore. Io Ottavio Poderico accetto ut supra manu propria. Fuit consignatum originale domine Abbatisse predicte per me actuarium* (ASNa, Processi antichi, Pandette corrente, vol. 1 742, inc. 11035, foll.12-13; Strazzullo, *Edilizia ...*, 1968 p. 182-183).

11.12.1582 - Adì xj de decembre 1582. Misura delle fabbriche fatte per m.o gio paulo de lando, m.o gioe quaranta, et m.o gio lorenzo d'acunto per ser.o del ven.le mon.rio de s.to ligoro maggiore di nap., et proprie in le caselle dietro l'ecclesia incontro le **case del s.re Iacobo de azia**, et in la clausura delo detto mon.rio sequitando appresso l'altra misura fatta adì 16 de decembre 1581. misurata per me Pompeo Basso Tabulario nap. no in pre.ntia della Ill. et R.da s.ra donna Beatrice carrafa abbatessa delo detto ven.le mon.rio del m.co Alfonso seviglia procuratore del mon.rio et delli detti m.o gio paulo delanno, et m.o g.ne quaranta V3 fabrica della clausura che va a carlini 8 ÷ la canna. La muriata della clausura dalla parte della strada delli puderichi sopra li pal. 18 misurati allo scandaglio delli 16 de decembre 1581 longa pal. 84 alta si al retaglio pal. 47 1/3 gr. pal. 4 c.ne 124.16. sopra longa pal. 84 alta si alla fine che poco manca perfini al piano delli ticoli fabricati che selli da per fatto pal. 18 gr. pal. 3 c.ne 29.34. Volta della clausura verso lo vico delli frezza da lastraco à cielo insu longa pal. 103 alta pal. 32 gr. 3 ¼ compensata c.ne 83.44. Volta della clausura dietro la tribuna delecclesia longa pal. 34 alta pal. 32 si al piano delle tecole gr. pal. 3 c.ne 25.32. Sotto dove al p.nte è una porta che se have da fabricare quale selli da per fatta longa pal. 4 alta pal. 12 gr. pal. 3 c.ne 1.8 / Summano canne ducento sexanta quattro c.ne 264.6. Fabbriche che vanno à carlini 8 la canna. Lo muro della loggia coperta in angulo della strada delli puderichi longo pal. 24 alto pal. 24

gr. pal 2÷ sene deduce un vacante lungo pal. 12 alto pal. 10 gr. 2÷ restano c.ne 8.58. Volta del muro della loggia longo pal. 115 alto pal. 24 gr. pal. 3 c.ne 10.44. La lamia à gaveta longa pal. 27 ... c.ne 13.59. La forma c.ne 9.18. Lo masso fatto sopra la lamia dietro la tribuna ... pendentia alle acque longo pal. 50 largo pal. 28 alto 3/8 c.ne 4.6. La grada che ... sopra la loggia quale fo fatta et poi scippata longa pal. 47 lunga pal. 4 c.ne 2.60. La ingradatura c.ne 2.60 ... una gradiatella che saglie ... dietro la tribuna longa pal. 19 larga pal. 3 c.ne 0.57. La ingradatura ... La forma ... La pettorata ... Li cammerini delli confessorij che furno fatti et poi scippati ... L'astraco coperto della loggia longo pal. 21 largo pal. 19 c.ne 6.15. L'astraco coperto delle camere delli preyti lunghi insieme pal. 62 larghi pal. 18 c.ne 17.28. Doi altri simili incluso li tersigni c.ne 34.56 / Sommano canne cinquantotto et mezzo c.ne 58.35. Astrachi scoperti. L'astraco scoperto sopra la lamia della loggia longo pal. 24 largo pal. 22 c.ne 8.16. L'astraco scoperto de vani delle cammere delli preyti ... Seque l'altro astraco longo pal. 26 2/3 largo pal. 19 c.ne 7.58. L'astraco scoperto ... dietro la tribuna longo pal. 52 largo pal. 28 c.ne 23.10. L'astraco del'altra stantia appresso longo pal. 26 largo pal. 21 c.ne 8.34 /Summano canne cinquantaquattro c.ne 54.2. Le tecole assettate, et quelle che sonno da assettare sop. a il muro della clausura per quanto sta fatto hoggedi sono numero seicento sexanta n.º 660. - Colla. Summano le fabriche della clausura canne ducento sexantaquattro à carlini otto et mezzo la canna pigliano duc.ti duecentoventi quattro et tt. doi d. 224.2.0. Le altre fabriche fatte dentro la clausura sono canne cinquantanove et tre quarti à carlini otto la canna sono d. 47.4.0. Summano le forme delle lamie canne quindici, et un terzo à carlini doi la canna incluso la scarpellatura sono d. 3.0.6 1/3. Sommano lo astrachi coperti canne cinquantotto et mezzo à carlini quattro la canna sono d. 23.2. L'astrachi scoperti sono c.ne cinquantaquattro à carlini cinque et mezzo la canna sono d. 29.3.10. L'assetatura delle tecole sono n.º seicento sexanta a gr. 35 lo cent.ro sono d. 62.1.11 / Summano insieme duc.ti tricento trenta, tari tre, gr. sette et doi terzi d. 330.3.75. Io Pompeo Basso Tabul.o nap. no fo fede ut s.a (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3444; Pinto, Ricerca 2010).

11.1.1583 - Notamento di quello deggio esser pagato dal ven.le mon.rio de s.to ligoro per com.ne del Ill. s.e pietro paolo Leonoso se ando à riconoscer li termini et se andò a tagliar certi arbori posti per li convicini dentro lo ... de s.to ligoro. Et al medesimo se andò a misurare li territorj alienati a minico de alia ala fragola ... Si è fatto misura finale della clausura, et casa delli preyti dala **banda del s.re Iac.o de Azia**, et delli puderichi. Si è fatto la misura delli piperni et delle pietre di Sorrento del ecclesia. S'è fatto l'apprezzo della cappella profanata alla strada delli puderichi ... Si è fatto ultimamente misura della fabrica della clausura verso la strada delli puderichi, gradiate alle case delli preyti, et astrachi coperti et scoperti in detto loco. S'è fatta la misura delli piperni di m.o paulo sagese, et la misura delle pietre di Sorrento de m.o martio cunza a di xi de gennaio 1583 ... quello deve lo m.co pompeo basso (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3440, f.218; Pinto, Ricerca 2011).

24.9.1588 - 1588 à 24 de 7bro ... c. 66 A lutio de sangro d. undici tt. 1.13 et per lui alla R.da signora **Ilaria de azzia** dissero delli quali li giorni passati li ha fatti per lo nostro banco et essa dice haverla perduta et selli pagano per la annata finita alla mità de aug.to p.xe passato 1588 delli annoi d. 11.1.13 che a lui spetta pagarli per la terza parte de d. 34 che selli deveno ogni anno sopra le case che furno del q.o sig. marchese della terza [Pietro Antonio d'Azzia] site a di nido atteso che le altre due parte selli deveno per lo sig.r frab.o de sangro ... (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

15.2.1603 - 1603 a 15 di Febraro ... f. 22 A donna Delia Belprato d. sittantacinque e per lei a **Fran.co d'Aczia**, disse geli pagha anticipatamente, e disse sono per l'intrata del peggione della **casa che li ha locata sito a s.to severi facci fronte il Palazzo del Sac.o Monte della Pietà** incominciando d.o peggione da maggio 1603 et finendo al ult.o d'aprile 1604 a rag.ne

di d.ti 150 l'anno, reser.to per uno cammarone, cossi è restata locata da fran.co Grisconio dove al presente habita con tutti quelli membri, declarandosi d.o Fran.co non sia tenuto a fare nisciuno accomodamento in d.a casa minaccia ruina cascando d.a casa li sia lecito uscirsene, et pagare solo per quel tempo, che gi ha habitato, et promette mantenersila, et non volerva per uso proprio, a lui contanti d. 75 (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

1611 - Introito 1611 D.V.B. ... [f. 81v] **Fran.co de aczia** figlio, et herede del q.o poeta **Giacomo d'azzia**. Per le messe che il mon.rio fa celebrare in la n.ra chiesa di s.to ligorio. Paga l'anno di censo d.ti quindici ... (ASGA, n. 120; Pinto, Ricerca 2011).

CASA DI BERTOLDO CARAFA (1491), POI FREZZA (1554-1562), POI PIGNATELLI M. BRIATICO (1595), POI GONZAGA (1598) POI S. LIGORIO (1621)

25.11.1408 - In Nomine Domini nostri Iesu Christi, Amen. Anno à Nativitate ipsius millesimo quatercentesimo octavo, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris Domini nostri Gregorij Divina providentia Papae Duodecimi [1406-1415]. Anno secundo mensis Novembris die 25 secundæ Indictionis [1408-09] Neap. Io Roggiero Pappansogna ... Item de **casa Ianara** antiqui Gentilhuomini de la Montagna habitaturi à la piazza de Santo Lorenzo ditta casa have quaranta Ius patronati, sonoci stati Signori, Baruni, & Ricchi, 6 in tempo di Rè Carlo Terzo, ci foro novanta di detta casa, & parte Cavalieri per le Guerre sono estinti (Cronica di Notar Ruggiero Pappansogna, in Sicola, *La nobiltà ...*, 1696 p. 310-321).

- Secondo la lapide apposta dalle famiglie Tenore e Cianci nel 1949 nel palazzo di via S. Gregorio Armeno 41 nacque S. Gennaro; la stessa lapide cita "l'area della Domus Januararia" dove durante la seconda guerra mondiale "innumerevoli fedeli" invocarono la salvezza nel rifugio del palazzo. L'unico documento ritrovato che mostra la presenza della famiglia "Ianara" nel seggio di Montagna è quello sopra riportato del notaio Pappansogna (Pinto, 2013).

24.11.1491 - Locatio apothecae pro Marino de manso. Eodem die [XXIV. mensis novembris decime Indictionis] eiusdem [a. 1491] Ibidem [Neapoli] In nostri presentia constitutus magnificus miles dominus **Bertoldus carrafa** de neapoli sponte coram nobis locavit et ad pensionem dedit et concessit Marino de manso de agerulo librario Ibidem presenti et ducenti etc. Apotecam unam ipsius domini Bertoldi, quam ad presens ad pensionem tenet Ioannes [Vaglies?] librarius, sitam et positam in platea Nidi civitatis neapolis ubi dicitur ad lurmo, iuxta et subtus alia bona dicti domini bertholdi et iusta viam publicam, pro annis tribus incipiendis a quintodecimo die mensis Augusti proximo venturi huius presentis anni decime Indictionis, ad rationem ducatorum sex de carlenis argenti per annum; quos quidem ducatos sex de dictis carlenis argenti etc. prefatus Marinus etc. dicto domino ... solidum promicentem dicto domino Bertoldo presenti etc. dictos ducatos sex de dictis carlenis argenti Anno quolibet durante dicto tempore Integre etc. dare etc. eidem domino Bertholdo etc. In Introitu et exitu cuiuslibet anni secundum usum et consuetudinem dicte Civitatis neapolis In pace etc. et pro predictis etc. (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1491-92, c. 85; Fava-Bresciano, *La stampa a Napoli nel XV secolo*, 1911 p.198).

- Francesco Cipolla e Maestro Marino de Manzo furono pure legatori al servizio di Ferrante (16) ... Minieri-Riccio, *Cenno storico dell'Accademia Alfonsina*, 1875 p. 2 e 11).

- (16) Al fol. 419 del vol. 44, an. 1466-1467, delle dette Cedole. Nel 30 di marzo del 1493 re Ferrante fece pagare ducati 2 e grana 75 a Maestro Marino de Manso legatore di libri, napoletano «per ligatura de uno libro nominato Santhomasi de volume reale et levato pieghe con la coperta lavorata de interlaczi de oro: et li tagles de le carte de oro» (Ced. di Tes., vol. 149, fol. 593; Minieri-Riccio, *Cenno storico dell'Accademia Alfonsina*, 1875 p. 2 e 11).

- Manzo (de) Marino, legatore. 30 Marzo 1493. È al servizio di re Ferrante d'Aragona, il quale in tale data gli fa pagare ducati 2 e grana 75 per *ligatura ... carte de oro* (Filangieri, *Documenti ...*, VI 1891 p. 101).

- Marino de Manso o Manzo fu di Agerola (1491-95). Ai 24 nov. 1491 egli prese in fitto per 3 anni da **Bertoldo Carafa** una bottega abitata già dal noto libraio e legatore Giovanni Vaglies posta nelle vicinanze dell'Olmo, ossia a S. Biagio dei Librai Salvatore de Nastasi. Egli dovette essere un abile artefice, perchè meritò di essere chiamato al servizio del Re Ferrante. Il 30 marzo 1493 il Re gli fece pagare 2 duc. e 73 gr. per la legatura di un S. Tommaso, con la coperta lavorata de interlaczi de oro ... Si trova come testimone col libraio Sossio Rufolo in un atto notarile dei 22 giugno 1495 (Bresciano, *La stampa a Napoli nel XV secolo*, 1911 p. 168).

24.11.1503 - Istr.to de' 24 9bre 1503 per mano di not. Cesare Amalfitano di Nap. con cui l'Eccellentissima D.a Violante Grappina contessa di Alifi col consenso di D. Ferdinando Domgarlon Conte di Alifi suo marito donò al Mon.ro di SS.ti Pietro e Sebastiano doc. 200 ... sottomesso all'annuo censo di doc. 10 alcune sue case site nel vicolo di Campana della Regione di Seggio di Nido, che stavano confinata col Mon.ro di S.to Ligorio con i beni di Bertoldo Carafa ed altri confini (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1393; Pinto, Ricerca 2009).

- D. Violante Grappina Contessa di Alifi donò al nostro Monistero de ss. Pietro, e Sebastiano un annuo censo di docati diece dovuta sopra alcune case di D. Luisa Zorla site nel vicolo di Campana della Regione del Sedile di Nido nel 1503 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1389).

- ... due istrum. del 1503 e del 1516, ove si menziona il vico, "qui dicitur de Campana regionis sedilis Nidi juxta monasterium S. Ligorii" (Notam. instr. S. Sebastiani n. 1109, e 763; Capasso, *Pianta della città ...*, in ASPN. 18 1893 p. 447).

- Davanti alle monache di S. Sebastiano, nel 1503, Violanza Grappina, con il consenso del marito Ferdinando Diaz Garlon conte d'Alife, afferma che «olim domina Lisa Zorla de Neapoli» tutrice dei figli ed eredi di Francesco Guindazzo, «recepit mutuo certas res aureas a domino Gismundo de Sanguine de Neapoli», «sub conditione pignorandi eas pro ducatis 200», e col patto che «si infra duos annos dicta Lisa non restitueret dictas res aureas teneretur submittere eidem domino Gismundo» delle case nella regione Nido, nel vico Campana, in prossimità del monastero di S. Gregorio e dei **beni del nobile Bertoldo Carafa** (SNSP, Ms. XXVIII.C.9, f. 451; Capone, in *Nap. Nob.* 32 1993 p. 69).

31.3.1514 - Fasc.o 17. Num.o 16 In Nomine Domini Nostri Jhu Xpi Amen ... anno à nativitate eiusdem Millesimo quingentesimo decimo quarto pontificatus Sanctissimi in Xpo Patris et Domini Nostri Domini Leonis divina providentia Pape decimi anno tertio: Die vero ultimo mensis martij secunde inditionis Neapoli in Monasterio Sancti Ligorij majoris ordinis Sancti Benedicti de Neapoli in mei Notarij puplici, et testimonium infrascriptorum presentia personaliter constitutis Reverenda Domina Tarsidia Guindatia Abatissa, Domina Lucretia de Diano, Domina Cicella de Diano, Domina Iulia de Summa, Domina Cecharella Vulcana, Domina Catarinella Spinella, Domina Maria Galiota, Domina Victoria Minutula, Domina Antonella de Lagni, Domina Cubella Brancazia, Domina Angela Gargana, Domina Madalena Barrile, Domina Angela minutula, Domina Marella Gargana, Domina Laura Guindacia, Domina Cecilia Gargana, Domina Rebecha Capice, Domina Hieronima Carazula, et Domina Laura Guindacia [18+1] monialibus dicti Monasterij congregatis ... ex una parte. Et Egregio Notario Michaele Polverino, et Magnifico V.J.D. Domino Marco Antonio Pol.no de Neapoli filio ipsius Monasterio Michaelis ... ex parte altera. Predictae vero Domina Abatissa, et Moniales ... asseruerunt ... habere, tenere, et possidere ... quendam fundicum consistentem in non nullis, ac diversis domibus in diversis membris, et hedificiis situm et positum in plathea Sancti Ligorij, iuxta alia bona dicti Monasterij olim per dictum Monasterium locate, et concesse magistro Leonardo Gracioso pellipario, iuxta **bona condam Magnifici Bartoldi Carrafa** de Neapoli, iuxta dictum Monasterium, viam publicam, et alios confines ...

percipium annatim dipensione ducatos triginta unum de carlenis dictumque fundicum cum domibus predictis ad presens maximam patere ruinam, et nisi de celeri dicte ruine providatus pro maiori parte in brevi in collapsum venire dixerunt, et non habentes pecuniam premartibus, nec modum aliquem unde possent propterea se ipsam Abatissam, et moniales deliberasse, et tractatum habuisse con pluribus, et diversis personis, et signanter cum dicto patre, et filio dictum fundicum cum domibus predictis in emphiteosim perpetuum locandum, et concedendum ... censu, quod suis proprii sumptibus laboribus, et expensis dictum fundicum, et domos reparat ... pro annuo reddito, sive censu dicti fundici **ducatos quadraginta** de carlenis argenti ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3416 bis; Pinto, Ricerca 2011).

- Die ultimo Mensis Martij secunde Ind. 1514 lo dicto mon.io, et donne monache concedeno al Not.o Michele polverino, et al M.co v.j.d. Marco ant.o polverino suo figlio uno fundico consistente in piu, et diverse case et hedifitjs sito in la strada de santo ligoro Jux le case concesse a' mastro bennardo gracioso Iux le robbe del m.co **bertoldo carrafa**, et lo dicto mon.io, et la via pu.ca, a' censo de **ducati quaranta** lo anno, appar instro facto per mano de not.o vinc.o de bossis ... quale se conserva in cascia de dicta infir.ia n. 85 quale casa al p.n.te [1548] se possede per michele job polverino figlio del sup.to m.co marco ant.o et al p.n.te per lo m.co pirro ant.o polverino suo fr.o (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3407, a. 1550 f. 3r; Pinto, Ricerca 2011).

- Repertorio dell'istrumenti ... fasc. 17 n. 16 ... Concessione fatta dal n.ro Mon.rio à Michele, e Marc'Antonio Polverino d'alcune case site alla strada di S. Ligorio à censo d'ann. d.ti 40. per N.re Vincenzo de Bossis à ult.o di Marzo 1514 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.19r; Pinto, Ricerca 2011).

26.5.1516 - Istr.to de' 26 Maggio 1516 per mano di not. Teseo Grasso di Napoli mediante il qual le R.de Monache ... concederono ... consenso alla vendita fatta dalli Mag.i Sigismondo, ed Alessandro Carafa f.lli in beneficio del'Eccellente Giacomo della Tolfa Conte di S. Valentino di una casa sita nel vicolo detto di Campana nella regione di Seggio di Nido, che stava vicino al Mon.ro di S. Ligorio giusto i **beni del q.m Bertoldo Carafa**, le vie pubbliche ed altri confini (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1393; Pinto, Ricerca 2009).

- Giacomo della Tolfa. Conte di S. Valentino. Sua compra con assenso del nostro Monistero [di S. Sebastiano] di una casa nel vicolo di Campana della Regione del Sedile di Nido, col peso del censo di annui doc. 10 dovuto ad esso Monistero, per vendita fattagliene da Sigismondo, ed Alessandro Carafa nel 1516. Arch. del Monistero mazzo 28, numero 9. Ristr. nuovo di Por. Rubrica XXX n. 28, n. 9 Fol. 160 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1390).

- Nel vico Campana, con il monastero di S. Gregorio e con le proprietà di Bertoldo Carafa confinavano anche, nel 1516, le «domos» acquistate da Giacomo della Tolfa, «comes S. Valentini», ceduta dai «magistris Sigismundo et Alexandro Carrafa» (SNSP, Ms. XXVIII.C.9, f. 451; Capone, in Nap. Nob. 32 1993 p. 69).

20.4.1523 - In Nomine Domini Nostri Iesu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius **millesimo quingentesimo vicesimo tertio**. Regnantibus ... Carolo ... et Domine Ioanna de Aragonia ... anno octavo feliciter amen. **Die vicesimo mensis Aprilis undecime Inditionis** Neapoli ... Ioannes Dominicus Grassus ... Notarius ... quod predicto die ... accersitis ... ad Venerabilem Ecclesiam, et Monasterium Sancti Ligorij de Neapoli ... constitutis ... Domine Tarsilla Guinnatia Abbatissa ... ex una parte. Et magnifico Domino Marco Antonio Pulverino de Neapoli utriusque iuris Doctore ... ex parte altera. Prefate vero partes ... asseruerunt pariter coram nobis inter partes ipsos nominibus ortas fuisse materiam questionis, et differentie in Sacro Regio Consilio super eo V3:, quod dictum Monasterium Sancti Ligorij pretendebat dictum Dominum Marcum Antonium debere certa hedificia suarum domorum per dictum Monasterium sibi in emphiteosim perpetuum concessam sitarum, et positarum in platea dicta de Sancto Ligorio, iuxta dictum Monasterium, iuxta **domos heredum condam Domini**

Bertoldi Carrafa, iuxta bona heredum condam Magistri Leonardi de Gratiuso reddititia dicto Monasterio, et viam publicam; debere demoliri facere, et reducere ad certam mensuram prout in dicto instrumento concessionis dictarum domorum continetur; nec non, et certa alia debere per dictum dominum Marcum Antonium adimpleri, et observari, et ex hiis, et aliis rationibus, et causis dictas domos fuisse devolutas dicto Monasterio, vel ad minus dicta membra reduci ad certam mensuram prout in actis fabricatis, et actitatis in dicto Sacro Regio Consilio in quibus pro Magistro Actorum intervenit Egregius Antonij Mancusius dixerunt latius contineri: Et à converso dictus dominus Marcus Antonius pretendebat prout pretendit contrarium ... transire ... prefatus dominus Marcus Antonius promisit, et convenit stipulatione legitima precedente ... et per totum mensem Octobrij primi futuri coperiri facere suis sumptibus, et expensis ad tectum, seu ad teculis omnes cameras contiguas sale dictorum domorum collaterales, et coniunctas, ac confinatas cum **domibus dictorum heredum condam dicti Domini Bertoldi Carrafa** in quibus impresentiarum habitat Ex.is Dominus Geronimus de Francisco locum tenentes Regie Camere Summarie ... Item quod dictus Dominus Marcus Antonius teneatur suis sumptibus extollere in altum dictum parietem divisorum dictas domos concessas dicto domino Marco Antonio à Monasterio predicto per palmos viginti [m. 5,28] ultra altitudinem in qua impresentiarum existit ... Item quod dictus Dominus Marcus Antonius teneatur ... extollere in altum parietem dividendum domos dicti domini Marci Antonii à domibus concessas per dictum Monasterium condam Magistro Leonardo de Gratiuso ... dicto Domino Marco Antonio non possit haberi aspectus nec videri, seu discoperiri dictum Monasterium, et eius loca ... claudere duos fenestras ... parietem divisorium, seu dividendum dictas domos à dicto Monasterio, et omnia alia, que forte imposterum construerentur iusta parietem predictum coperiri facere ad tectum, et non ad astracum, et quod tectum predictum non sit maioris altitudinis, quod est impresentiarum ostracus magnus dicti Monasterij contiguus cum dicta pariete divisorio ut supra particulariter dictum fuit in tecto dicti retrecti: Verum se ipse dominus Marcus Antonius voluisset construi facere quecumque membra iusta dictum parietem dividendum dictas domos à dicto Monasterio cum astracii ad solem, quod liceat construi facere dummodo non sit maioris altitudinis, quam ad presens est ostracii quoque domorum dicti domini Marci Antonii iusta domos condam magistri Leonardi pelliparij, et dictum murum divisorum, et per palmos tres ultra dictum ostracum ... Item quod ex quo in domibus concessi dicto condam Magistro Leonardo de Gratiuso sunt nonnullae sasine ... Presentibus ... Magnifico donno Pirro Ioanne Spinello de Neapoli, Magnifico Ioanne Paulo de Apenna de Neapoli Nobili Andrea Cavalerio de Neapoli Nobili Andrea de Apenna ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3420; Pinto, Ricerca 2011).

8.1.1547 - Fidem facio ego Notare Thomas anellus ferrecta de Neap ... sub die ottavo Ianuarij 1547 et presens d.nus Iacobus de frigiis penatibus de tolfa comes s.ti valentini, et d.nus Iulius de frigiis penatibus de tolfa eius filius promogenitus, vend.m et alien.m ven.li mon.rio s.ti ligorij ... quasdam domos magnas in pluribus membris consistentem cum supporticali et cortileo, et cum quadam Cappella contiguas sitas et positas in hac civitate Neap. in plathea d.ta de campana seu la via nova ... et prope dictum mon.rium, iuxta **bona d.ni diomedis carrafe** viam publicam et viam per quem itur ad **domos p.ti d.ni Diomedis**, pro pretio ducatos quatuor mille et quatercentum de carlenis, cum nonnullis pactis ... in pergamento scripto ... Neap die 3^o februarii 1569 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3435, f. 193; Pinto, Ricerca 2010).

- Repertorio dell'istrumenti ... fasc. 13 n. 16 ... Compra fatta dal n.ro Mon.rio delle case del Conte di S. Valentino per d. 4400, l'instr.to stipulato per N.re Gio: Pietro Cannavaro a' 16. di Marzo 1551 [? 8 gen. 1547] (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.19r; Pinto, Ricerca 2011).

29.5.1554 - Die vig.mo nono mens Maij xij^o Ind.s 1554: Neap. ad preces nobis factas parte infrascriptas partium accessimus ad ven.le monasterium sancti ligorij majoris de neap. or.nis santj benedicti, Et dum essemus ibidem intus dictum momasterium et proprie in loco San Gioe inventisque per nos inibi ... n.ri presentia constitutis M.ca R.da ac venerabilibus religiose D.na Maria galiota abba dicti monasterij, d.na Julia Caracciola, d.na Cornelia Caracciola, D.na Camilla de Durus, d.na Catarinella Dentece, d.na Margarita Crisona, d.na beatrice Spinella, d.na ypolita Capana, d.na vinc.a barrile, d.na faustina barrile, d.na fran.ca galiota, d.na cornelia Thomacella, d.na Victoria galiota, d.na isabella delofredo, d.na Caterina brancatia, d.na beatrice Carrafa, d.na Paula brancatia, d.na saba del Tufo, d.na Hier.ma delaratta, d.na joana deloffredo, d.na virginia guindatia, d.na joana sarsale, d.na joana Caracciola, d.na silvia Caracciola, et d.na Anna Caracciola [n. 25] monialibus dicti monasterij ... ex una parte: Et Ex.te Domino Marino friscia de neap. V.I.D. et regio consiliario ... ex parte altera. Prefate vero d.na abba et moniales ... sponte coram nobis, et dicto d.no Marino presente, Ex.te d.nus **Diomede Carrafa** de neap. habent tenent et **possident ex hereditate et bonis q.^o Mag.ci Domini bertoldi Carrafe**, et ... in linea masculina dicti q.^o Mag.ci bertoldi quasdam domos magnas in pluribus et diversis membris inferioribus, et superioribus consistentes cum apotecis subtus eas sitas, et positas in hac civitate neap. in platea Santi Jannarelli et nidi juxta bona et monasterij S.ti ligorij predicti juxta bona que fuerunt Ill. d.ni Joannis bap.ste Carrafe Comitisastris, et in pre.ntiar.. possidente per ven.le d.o d.num Joane Toma viced.no, et duas vias pu.cas et vicinale, fuit pro parte dicti monasterij eiusque predictarum R.darum abbe et monialium porrecta supplicatio in Sacro regio Cons.o expone d.o monasterium predictus per ampliacione comodo ... eiusdem monasterij indigere quadam partes dictarum domorum contigua eidem monasterio, et petendo eandem d.ni Diomede condemnari mediante sententia eiusdem sacri Consilij ... dando, et assignando eidem monasterio partem domorum predictarum mediante appretio expertos. Et commissa causa ... Hieronimo Severino presidente eiusdem Sacri Consilij et facta comparitione per parte dicti d.ni Diomede per quas ad evitandis sup. us litis contentabat vendere, et relassare integras dictas domos. Et ... inde nonnullis actis coram dicto d.no president ... fisej commisso vinculationis facte ... de domibus cum apotecis dictumque d.ni bertoldo, vocatisque in preambolo ec.is d.no don Cesare Carrafa filio dicti d.ni diomedis, et d.na alfonsina Carrafa eius de domni don Cesaris uxore ... Visa supp. ne in n.ro sacro Consilio oblata pro partj venerabilium abb.se et monialium venerabilis monasterij S.ti Ligorij mayoris de neap. atrium contra Mag.cum Diomede Carrafa de neap. conventu cuius supplicationis tenor talis est s. Ces. M.ti visa comparitione pre.nta per dictum M.cum Diomede die xv^o decembris annis 1550 ... eligi expertus pro apprezzandi domibus expedita in persona M.ci Hieronimj granata tabularij neapolitani, et Nobilis Joannis fran.ci de palma alias mormandi ... M.ce hier.mi et Joannis franciscum apprezzat dicte domus cum apothecis ducatorum septemillia et quatrigenis de carlenis argenti inclusa quadam apoteca cum camera et cellario que possidet per ... q.o tadej lugli ... Hier.mi et Joannes fran.co subdie quartodecimo mensis decembris 1551 ... Et facta emptione: et recuperatione dictarum domorum et apotecarum perit p.tum d.nus marinus vendere, et alienare cedere et ... eidem monasterio per dicta ampliacione ... dicti monasterij infrascripta parte dicta domos V3 palmos sexdecim dictarum domorum a partis contigua et colli dicto monasterio et eius domibus incipiendo a pariete divisorio dicti monasterij et eius domorum, per latitudine intus seu versus dictas domos ut supra emendas, et per longitudine per quanto teneno le dicte case a' partis dicti monasterij et eius domos et dictam parte domos ut supra designatam suis propriis sumptibus et expensis demoliri facere et reducere in platea publicam infra annos duos numerando a' primo die mensis septembris primi venturi ... dicta parte domorum demolienda ... pro pretio ducatorum mille et ducento de carlenis argenti ... dicta parte domorum ut supra vendita seu vendenda, et demolienda ut supra dicti ducatis mille et ducentis promisit dictum d.num marinum eidem monasterio donare ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3443; Pinto, Ricerca 2010).

- Copia delo Instr.o fatto tra lo mon.rio de s.to ligorio et lo S. Marino frezia sopra lo **abbattere deli palmi sidece [m. 4,22] dela soa casa et de q.lli farsene strata publica** per separarese lo mon.rio da d.ta casa con promessa de pagarseli docati mille et ducento fra anni quattro - P. lib. ann. 1556 f.i 171 fasc.o 5°. n.° 7.° Havendo il mon.rio fatto convenire D. Diomede Carrafa à venderli una sua casa grande sita all'incontro S. Gennariello à S. Biase per d.ti 7400 perche non li bisognava tutta detta casa, ma solo p. 16 di essa per farne strada per porre il mon.rio in isola, si contento che detta casa fusse conprata dal R.o Cons.ro **Marino frezza**, al q.le pagò esso Mon.rio d.ti 1200 per quella porzione che gli bisognò, et il restante di essa restò à detto Con.ro frezza nel 1554. Questa casa credo sia quella che fu poi del Prencipe di Molfetta Gonzaga, et ultimamente conprata [1.12.1621] dal med.mo monastero per d.ti 19 mila (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3443; Pinto, Ricerca 2010).

1560 - Santo Gennarello è una chiesa de le sei, edificate per ordine del'Imperatore Costantino; è una de le parrocchie ventidue de la città; è situata nella strada per la qual si va à santo Lorenzo à man destra; posta prossima a palazzo del'Illustre Conte d'Altavilla, e dirimpetto lo palazzo del Magnifico Marino Freccia [m. 28.9.1566] (De Stefano, *Descrittione ...*, 1560 p. 24).

8.6.1562 - In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate ejusdem Domini millesimo quingentesimo sexagesimo secundo. Regnante Serenissimo, et Catholico Domino nostro Domino Philippo Dei gratia Rege Castelle Aragonum utriusque Sicilie, hierusalem et Regnorum vero ejus in hoc Regno Sicilie Citra Farum Anno octavo feliciter Amen. Die octavo mensis Iunij quinde inditionis Neapoli. Nos Cesar Ricchemmis de Neapoli Regius ad contractus Iudex, Thomas Palomba ... Notarius ... quod predicto die nobis prefatis Iudici, Notario, ac testibus convocatis, et existentibus in Curia seu Scribania mei prefati Iudicis Cesaris Ricchemmis publici Notarij sita, et posita in platea publica, qua itur ad Sanctum Laurentium majorem de Neapoli, proprie subtus domos magnifici et eximij utriusque juris Doctoris Domini **Marini Freccia** de Neapoli in frontispitio venerabilis parrocchialis Ecclesie sub vocabulo Sancti Iannarelli de dicta plathea Regionis Sedilis Nidi, ad requisitionem, et preces nobis oretenus facta tam per honorabilem Nicolaum de Orta de Neapoli, quam per Nobilem virum Alexandrum Pansulium de Neapoli generalen Procuratorem Reverende, et Venerabilium Abbatisse, et monialium Venerabilis Monasterij Sancti Ligorij Majoris de Neapoli ... originale processum ... (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3419; Pinto, Ricerca 2010).

1564 - Anche ne' bassi tempi vediamo emergerne più vivida luce ne' due celeberrimi giureconsulti Cesare e **Marino Frezza**, entrambi regii consiglieri e di quest' ultimo specialmente è da farsi qui onorata memoria. Nacque **Marino** in Ravello da Antonio Frezza celebre giureconsulto e da Sveva Ventimiglia, gentildonna siciliana di origine. Appigliatosi da principio allo studio di giurisprudenza, vi accoppiò con buon gusto e successo anche l'istoria, e sommamente ebbe a cuore l'illustrare le antiche memorie del nostro regno, come palese cel fanno le sue dottissime opere *de praesentatione instrumentorum*, che scrisse nell'età di quattro lustri, e *de subfeudis et investituris feudorum* ec. che pose sotto gli auspici del vicerè in allora cardinal Pacecco - A lui pur dobbiamo alcuni frammenti di Erchempert, che furono di poi pubblicati da Camillo Pellegrino, nella storia de' Principi Longobardi. Scrisse anche un opera intitolata: *Additiones ad consuetudines Neapolitanas*, e più tardi un elaborato trattato: *De formulis investiturarum*, che per l'imatura morte lasciò imperfetto. Marino tolse per moglie Livia Scattaretica, dama Salernitana, da cui ebbe sette figli. Per i suoi sublimi talenti nel 1539 fu dall'imperatore Carlo V meritamente creato suo consigliere, avendo per qualche tempo occupata pur anche la carica di Vicepresidente. L'esercizio ministeriale da lui gloriosamente sostenuto pel periodo di 20 anni, totalmente cessò nel 1560, per aver egli imprudentemente propalati i voti de' suoi colleghi in una causa di somma importanza. Il re Filippo II, sensibile

al fallo commesso, trasse su di Marino l'indignazione e la vendetta, perciocchè esonerollo della toga, della cattedra e degli onori. Tutti i mezzi adoperati presso quel sovrano onde reintegrarlo nelle cariche, furon vani: tuttavia Marino con nobile contegno e rassegnazione sostenne il suo infortunio fin al 1564, epoca in cui cessò di vivere in Napoli, e sul suo sepolcro nella chiesa di s. Domenico Maggiore Ieggesi la seguente iscrizione fatta da lui stesso due anni pria della sua morte.

MARINVS FRECCIA III.
ANT. EQVITIS, AC JVRE CONS. CLARISS. FIL.
SVEVAE VINTIMILIAE MATRI GENERE, ET SANCTITATE ILLVSTRI
PIETATIS CAVSA F.
VERVM VBI FILIOS VII. FRATRES III. NATV MINORES
RELIQVIT MISER
HIC ETIAM COLLECTOS EORVM CINERES AVGVSTO LOCO RECONDIDIT
O FATVM ! O NATVRAE PERVERSVM O FINEM !
M. D. LXII.

(Camera, *Istoria della città a costiera di Amalfi*, 1836 p. 350).

11.12.1582 - Adì xj de decembre 1582. Misura delle fabbriche fatte per m.o gio paulo de lando, m.o gioe quaranta, et m.o gio lorenzo d'acunto per ser.o del ven.le mon.rio de s.to ligoro maggiore di nap., et proprie in le caselle dietro l'ecclesia incontro le case del s.re Jacobo de azia, et in la clausura delo detto mon.rio sequitando appresso l'altra misura fatta adì 16 de decembre 1581. misurata per me Pompeo Basso Tabulario nap. no in pre.ntia della Ill. et R.da s.ra donna Beatrice carrafa abbatessa delo detto ven.le mon.rio del m.co Alfonso seviglia procuratore del mon.rio et delli detti m.o gio paulo delanno, et m.o g.ne quaranta V3 fabrica della clausura che va a carlini 8 ÷ la canna. La muriata della clausura dalla parte della strada delli puderichi sopra li pal. 18 misurati allo scandaglio delli 16 de decembre 1581 longa pal. 84 alta si al retaglio pal. 47 1/3 gr. pal. 4 c.ne 124.16. sopra longa pal. 84 alta si alla fine che poco manca perfini al piano delli ticoli fabricati che selli da per fatto pal. 18 gr. pal. 3 c.ne 29.34. Volta della clausura verso lo vico delli frezza da lastraco à cielo insu longa pal. 103 alta pal. 32 gr. 3 ¼ compensata c.ne 83.44. Volta della clausura dietro la tribuna deleclesia longa pal. 34 alta pal. 32 si al piano delle tecole gr. pal. 3 c.ne 25.32. Sotto dove al p.nte è una porta che se have da fabricare quale selli da per fatta longa pal. 4 alta pal. 12 gr. pal. 3 c.ne 1.8 / Summano canne ducento sexanta quattro c.ne 264.6. Fabbriche che vanno à carlini 8 la canna. Lo muro della loggia coperta in angulo della strada delli puderichi longo pal. 24 alto pal. 24 gr. pal 2 ÷ sene deduce un vacante lungo pal. 12 alto pal. 10 gr. 2 ÷ restano c.ne 8.58. Volta del muro della loggia longo pal. 115 alto pal. 24 gr. pal. 3 c.ne 10.44. La lamia à gaveta longa pal. 27 ... c.ne 13.59. La forma c.ne 9.18. Lo masso fatto sopra la lamia dietro la tribuna ... pendentia alle acque longo pal. 50 largo pal. 28 alto 3/8 c.ne 4.6. La grada che ... sopra la loggia quale fo fatta et poi scippata longa pal. 47 lunga pal. 4 c.ne 2.60. La ingradatura c.ne 2.60 ... una gradiatella che saglie ... dietro la tribuna longa pal. 19 larga pal. 3 c.ne 0.57. La ingradatura ... La forma ... La pettorata ... Li cammerini delli confessorij che furno fatti et poi scippati ... L'astraco coperto della loggia longo pal. 21 largo pal. 19 c.ne 6.15. L'astraco coperto delle camere delli preyti lunghi insieme pal. 62 larghi pal. 18 c.ne 17.28. Doi altri simili incluso li tersigni c.ne 34.56 / Sommano canne cinquantotto et mezzo c.ne 58.35. Astrachi scoperti. L'astraco scoperto sopra la lamia della loggia longo pal. 24 largo pal. 22 c.ne 8.16. L'astraco scoperto de vani delle cammere delli preyti ... Seque l'altro astraco longo pal. 26 2/3 largo pal. 19 c.ne 7.58. L'astraco scoperto ... dietro la tribuna longo pal. 52 largo pal. 28 c.ne 23.10. L'astraco del'altra stantia appresso longo pal. 26 largo pal. 21 c.ne 8.34 / Summano canne cinquantaquattro c.ne 54.2. Le tecole assettate, et quelle che sonno da assettare sop. a il muro della clausura per quanto sta fatto hoggedi sono numero seicento sexanta n.º 660. - Colla. Summano le fabbriche della clausura canne ducento sexantaquattro à carlini otto et mezzo la canna pigliano duc.ti duecentoventi quattro et tt. doi d. 224.2.0. Le altre fabbriche fatte dentro la clausura sono canne cinquantanove et tre quarti à carlini otto la

canna sono d. 47.4.0. Summano le forme delle lamie canne quindici, et un terzo à carlini doi la canna incluso la scarpellatura sono d. 3.0.6 1/3. Sommano lo astrachi coperti canne cinquattotto et mezzo à carlini quattro la canna sono d. 23.2. L'astrachi scoperti sono c.ne cinquantaquattro à carlini cinque et mezzo la canna sono d. 29.3.10. L'assetatura delle tecole sono n.° seicento sexanta a gr. 35 lo cent.ro sono d. 62.1.11 / Summano insieme duc.ti tricento trenta, tari tre, gr. sette et doi terzi d. 330.3.75. Io Pompeo Basso Tabul.o nap. no fo fede ut s.a (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3444; Pinto, Ricerca 2010).

6.2.1590 - MDLxxxx Adi 6 di feb.ro ... c.480/489 Alla s.ra **zenobia pignatella** d.ti cento sessanta doi et meco et per lei al s.r martio pignatello et per esso al s.r ottavio pignatello suo proc.re m.te fede fatta per n.re pompeo paulino in curia del m.co n.re Aniello di martino con potesta di esiggere et con potesta di quietare q.lli che pagarando m.te Instro,to rogato adì 28 di giugno 89, per mano di n.re pier antonio di scalsis detta terra di turietto in virtù de d.a potesta di sostituire ha substituito li s.ri mar.se di bisbal et sua moglie mar.se di briatico soi cognato et sorella insolidum come appare per instro.to di d.a substitut.e rogato a 28 di sett.e 89 per mano sua al q.le si refere et per detto se ne da credito ad olgiatti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

25.3.1595 - Alli 25. di Marzo il sabbato santo s'abbrugiò la guardarobba della Marchesa di Briatico [Zenobia Pignatella moglie di Gio. Alfonso Bisbal] di danno di più de 18.m scudi, dove erano robbe anco d'altre persone, et della s.ra Camilla Carrafa sua cognata et sorella della s.ra Silvia Carrafa et la casa è quella, che stà dinanzi à s. Biagio, et vicino à s. Ligoro (Araldo, *Cronica ...*, ms. c. 1596, f.290r, in Divenuto, *Napoli ...*, 1998 p. 338).

- Camilla e Silvia Carafa figlie di Gio. Tomaso e Isabella Caracciolo; Camilla Carafa sposò Ottavio Pignatelli Cav. d'Alcantara e Barone di Regina (comprata nel 1542) e, quindi, cognata di **Zenobia** sorella di Ottavio (Pinto, 2010).

1598 - Descrizione di tutte le parrocchie di Napoli ... *Ecclesia Sancti Gennarelli all'Olmo ...* Tutte le case che sono dalla destra nel muoversi dalla destra della porta di s. Gennarello, e salire per insino al campanile di s. Ligorio inclusive, e da esso ritornar verso la Chiesa di s. Ligorio, e dalla destra per l'angulo del palazzo degli eredi del marchese di Specchio [Andrea Gonzaga 1° M. Specchia 1567, m. 1586; Gonzaga Ferrante, figlio di Cesare e nipote di Andrea 2° M. Specchia 1586], et andar per la piazza del di Nido, e dalla destra voltarsi et entrar il vico di S. Lucia della campana dietro il monasterio di s. Ligorio, sino a quella parte del muro di esso, che è al cospetto di certe case piccole delli Pisani, e da là ritornar per esso sino alla predetta piazza di Nido, e dalla destra voltarsi, et andar sino al vico delli Sanguini, et esso entrando, salire sino alla casa delli Sanguini inclusive; e dall'angulo della Cappella delli monaci di Monte Vergine, che è al cospetto di detta casa delli Sanguini, per esso vico ritornare sino all'angolo delle case, che sono in fine di esso vico, et avanti la strada di Nido, et recto tramite proseguire, et entrar la piazza che è avanti la porta del monastero di Monte Vergine, e la Cappella dei ss. Filippo e Jacopo dell'arte della seta, et in fine di essa piazza dalla destra voltarsi per la via, che si v' al collegio dei Gesuiti, sino all'angolo delle case inclusive di Covella della Marra, dove sono li fini della Rotonda, e ritornando da quella parte del muro del monastero di s. Marcellino, che è al cospetto di detta casa, andar sino all'angolo del monastero predetto di s. Marcellino, che è al cospetto della Chiesa di s. Severino ... (Fraglia, in ASPN. 23 1898 p. 543-545).

1610 - Apprendo, allora, come il palazzo edificato nel 1610, di proprietà dell'Accademia Ercolanense [istituita nel 1755 a Napoli da Carlo III di Borbone], fu venduto nel 1825 all'illustre botanico Michele Tenore, detto «il Linneo» partenopeo, la cui figlia Giulia sposò

questo caro Barone, autore dell'epigrafe della lapide ... (Minervini, *A dieci metri sotterra la casa di S. Gennaro*, in II Fuidoro, 1-2, 1955, pp. 54-55).

- ¹⁶ ... Qui aggiungo, a complemento delle notizie circa la casa di S. Gennaro ... R. Minervini, in un articolo in cui riporta notizie avute dall'attuale proprietario, bar. Cianci, scrive che il pal. fu edificato nel 1610; in realtà, dagli elementi formali da me accennati, risulta che esso era già in parte presente, e con diversa forma, in tale data (Pane, *Il monastero ...*, 1957 p. 136).

1.12.1621 - [f.129r] ... Tutto il registrato nelli precedenti 19. numeri è il contenuto della penisola, seù comprensorio del soprad.o palaggio, e sue membra, quale pervenne al nostro Monast.o per compra fattane per esso a' primo dicembre 1621. nel tempo che governava la Rev.da Abbadessa Martia Caracciola, dall'Ill.e D. Ercole Consaga Principe di Molfetta per prezzo di doc.ti diecenove milia per istromento rogato per N.r Oratio de Monte alla d.a giornata. Vincolato il d.o prezzo per pagarsi a' Creditori di esso Principe [a lato] *Vedi nel Riassunto degl'Instrumenti del N.r Orazio di Monte nel Vol. 9 delle Cautele fol. 136.* Mà perche il Dottor Pompeo Grasso, e poi il D.r Marcello suo figlio, e donatario, pretendendo mag.r somma delli docati 4000. di credito, che tenevano col d.o Principe, e per esso credito preteso di docati 5000. in circa si havevano fatto aggiudicare dal S.C. tutto il d.o palaggio superiore (indefenso il d.o Principe) vi fù una lunga lite frà d.o Grasso, & il d.o Principe unito col n.ro Monast.o, il quale litigò fino all'anno 1629., quando a' 22. di Gennaro hebbe per ultimo la possessione del d.o palaggio superiore per decreto del S.C., e ne fù posto in possesso per istromento per mano di Not.r Giosepe delle Fontane in Curia di Notar Giulio d'Avonola.

Li pagamenti fatti dal Monast.o delli d.i docati 19.m vincolati, e colle quietanze, e cessioni di raggioni delli Creditori di esso Principe, a' beneficio de quali andorono li detti pagamenti, diretti a' Nicolò Grillo Procuratore del medesimo Principe per distribuirli nominatam.te alle persone, a' chi andavano pagabili, non si registrano in questo libro per risecar la prolissità, dovendo in ogni occorrenza ritrovarsi registrati necessariamente nella margine di detto primo istromento di Xmbre 1621. rogato per il d.o N.r de Monte [f.129v] Qua basta dire, che la d.a lite fù agitata nel S.C. in Banca de Martino nel processo intitolato; Prò Ill.e Principe Mellectæ, & Ven.li Monast.o S.ti Ligorij cum D.re Marcello Grasso filio D.ris Pompei Grasso. Il quale Processo per molte diligenze usateci, non si è ritrovato al presente in detta Banca, ne se n'è possuto avere hoggi notitia. Vero è che nel mazzo delle scritture in bombacino sciolte notato. Scritture del Monast.o non autentiche, mà utili da conservarsi, stanno unite tutte le notitie, che ne habbiamo possuto cavare insieme con uno scritto in stampa, che si formò a' tempo della lite contro il d.o Grasso, colli stizzi delle polise de pagamenti delli detti docati 19m. E nel p.º Vol.e delle cautele del Monast.o fol. 209. stanno molte copie di partite autentiche del Banco della Pietà de pagamenti fatti per Nicolò Grillo a' detti Creditori di esso Principe Consaga in summa di docati 10561.1.15 nelli mesi di Xmbre 1621., & in Gennaro, e Febrero 1622. in parte del detto prezzo (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

22.1.1629 - [f.129r] ... Tutto il registrato nelli precedenti 19. numeri è il contenuto della penisola, seù comprensorio del soprad.o palaggio, e sue membra, quale pervenne al nostro Monast.o per compra fattane per esso a' primo dicembre 1621. nel tempo che governava la Rev.da Abbadessa Martia Caracciola, dall'Ill.e D. Ercole Consaga Principe di Molfetta per prezzo di doc.ti diecenove milia per istromento rogato per N.r Oratio de Monte alla d.a giornata. Vincolato il d.o prezzo per pagarsi a' Creditori di esso Principe [a lato] *Vedi nel Riassunto degl'Instrumenti del N.r Orazio di Monte nel Vol. 9 delle Cautele fol. 136.* Mà perche il Dottor Pompeo Grasso, e poi il D.r Marcello suo figlio, e donatario, pretendendo mag.r somma delli docati 4000. di credito, che tenevano col d.o Principe, e per esso credito preteso di docati 5000. in circa si havevano fatto aggiudicare dal S.C. tutto il d.o palaggio superiore (indefenso il d.o Principe) vi fù una lunga lite frà d.o Grasso, & il d.o Principe

unito col n.ro Monast.o, il quale litigò fino all'anno 1629., quando a' 22. di Gennaro hebbe per ultimo la possessione del d.o palaggio superiore per decreto del S.C., e ne fù posto in possesso per istromento per mano di Not.r Gioseppe delle Fontane in Curia di Notar Giulio d'Avonola (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

5.7.1647 - 1647, luglio 5. A Giovanni Montoya de Cardona D. 16.3.7. E per lui a Carlo Montoya de Cardona, suo nipote, a compimento di D. 116.3.7, ammontare di quanto il giratario ha pagato per il girante al monastero di san Gregorio Armeno, per l'affitto di un **appartamento grande nel palazzo di proprietà del monastero, sito dirimpetto la chiesa di San Biagio Maggiore** nella strada dei Librai. E, per il giratario, a Simone Ferro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 376, fol. 454 t; Nicolini, *Notizie ...*, II 1957).

20.9.1651 - die vicesima sett. 1651 ... livia Pinella M.sa di lauro ha girata una fede de credito ... a Ipolita Capece per quelli pagare al d.o M.rio per d.a Ippolita girata per l'intrata del pegione della **Casa grande del d.o Mon.ro sita à S. Biase** ... pagare alla s.ra matre abb.a del Ven.le m.ro de S. Ligorio in nome de s. **Cesare pig.llo suo figlio M.se di S. Marco** per causa dell'affitto fatto à d.o Cesare da d.a s.ra abb.a del palazzo del d.o m.rio sito all'incontro S. Biase mag.re di Nap. dove al p.n.te me ritrovo hab.re in nome, et per beneplacito de detta s.a Casa d. livia pinella M.sa de lauro (ASNa, *Mon. supp.*, fas. 3445; Pinto, Ricerca 2010).

1658-1671 - ...rante «alla strada de' Librai, a le case di San Ligorio», lo dicono ancora, il 10 maggio 1671, i libri battesimali di San Gennaro all'Olmo (3). Dunque suo padron di casa dal 1658 al 1671, e anzi, come si vedrà, fino al 1685, fu il monastero di San Gregorio Armeno, detto, per corruzione, di San Ligorio ... dagli altri ... (Archivio Storico Italiano, vol. 2, 1925, *Per la biografia di Giambattista Vico*, p.180).

- (1) Nell'Archivio di San Gennaro all'Olmo mancano i Libri dei defunti per la seconda metà del Seicento; ragion per cui non si può indicar la data precisa di decesso di quei figli di Antonio Vico, che la ripetizione del nome mostra morti in tenera età. (2) La fede di battesimo del Nostro fu già riassunta dal Villarosa, Opuscoli di G.B.V., I, 169, nota I, e pubblicata poi dal Minieri-Riccio, ... (Archivio Storico Italiano, vol. 2 1925, *Per la biografia di Giambattista Vico*, p.180).

5.7.1676 - Ma è sicuro altresì che la libreria «all'insegna della Sirena», ch'egli aprì per suo conto qualche anno dopo, esisteva a San Biagio dei Librai o nelle adiacenze, giacchè proprio a San Gennaro all'Olmo il Bulifon fece battezzare, il 5 luglio 1676, la figlia Maria Teresa, tenuta al sacro fonte dal Sarnelli ... (Archivio Storico Italiano, vol. 2, 1925, *Per la biografia di Giambattista Vico*, p.202).

1677 - Tommaso Quintavalle, di famiglia maddalonese, dimorava nel 1677 a San Biagio dei Librai ed era figlio o fratello d'un Andrea, testimone del secondo matrimonio di Antonio Vico ed esercente nel 1659 una libreria a San Biagio, «in domibus Iosephi Ricciardi» (Archivio citato, vol. 3350, f. 80; ASDN, Atti preliminari ...; (Atti vol. 60-61, Accademia Pontaniana (1825), 1930, p.113).

1677-1706 - Anzi, inquilini di San Gregorio Armeno erano già stati dal 1707 al 1768, il padre del Porcelli, Giovan Massimo, e, dal 1677 al 1706, il nonno, Giuseppe, il quale certamente conobbe di persona Antonio Vico e i suoi figli (2). Dopo di che, si buon ben ricorrere alle indicazioni topo... (Archivio Storico Italiano, vol. 2, 1925, *Per la biografia di Giambattista Vico*, p.191).

25.1.1678 - Affictus, et promissio prò Ven.li Monast.o S.ti Ligorij et **Antonio Bolifon**. Die vigesimo quinto m.s Ianuarij 1678. Neap. In n.ri presentia constitutus Rev.dus D. Ioseph de Auria Procur Ven.lis Monasterij S.ti Ligorij ... D.na D. Lucretia Pignatelli Abbatissa ... ad conv.ne devenit cum Antonio Bolifon Bibliopola ... sponte coram nobis ... locavit, et affictavit, ac in affictu, et locatione dedit quoddam **Palatium magnum** d.i Monasterij, siti, et positi in hac civitate Neap. in plathea S.ti Blasij librariorum cum tribus eius membris ad d.m palatium spectantibus, una etiam cum quadam Apotheca subtus, et proprie que ad presens tenetur in affictum s.g Lucam Antonium de Fusco. Durante tempore annos trium incipiendorum, et numerandorum à quarto die Mensis Maij anni 1681 et finiendos in quarto die Mensis Maij 1684. Ad ratione d.ti ducentum triginta de car,s argenti de affictu prò quolibet anno ... (ASNa, Not. Fabrizio d'Ippolito, sch. 555/6, f. 13r-v; Pinto, Ricerca 2011).

1680-1682 - Libro d'introito et esito dell'Amministrazione dell'Abbatessato del secondo triennio della R.a Sig.ra D.a Lucretia Pignatello dell'anno 1680, 1681, et 1682 ... Si.e **Giacomo Riardo** deve ... d. 134 e sono per l'affitto del **palazzo grande all'incontro S. Biaso** d. 25 per la bottega n. 21 e d. 38 per la bottega n. 24 ... Adriano scultore deve d. 33 ... affitto della bottega a due porte all'incontro S. Biaso (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3351; Pinto, Ricerca 2011).

1683-1685 - Censi 1683/85 ... **Giacomo Riardo** deve d. 268 ... affitto del **Palazzo grande all'incontro S. Biaso** ... Adriano scultore deve d. 33 ... affitto bottega a due porte all'incontro S. Biaso ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3352; Pinto, Ricerca 2011).

1686-88 - Piggioni 1686/88 ... Adriano scultore tiene in affitto la bottega al pontone della strada di S. Biasi con camera ... d. 66 ... Cosmo Fioravante ... bottega con camera n.º 25 nella strada delli librari ... Isabella Lanzaro ... bottega con camera n.º 26 nella strada delli librari ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3353; Pinto, Ricerca 2011).

1689-1691 - Piggioni ... **Giacomo Railard** per l'affitto del **Palazzo grande, e due botteghe una dalla parte delli librari, e l'altra dalla parte di S. Biasi** ... d. 134. Il d.o Palazzo senza d.e due botteghe dalli 4 di maggio 1689 avanti si è affittato al s.r Mar.se di Casalnuovo [Pignatelli] per d. duecento quaranta ... Adriano scultore ... d. 64.2.10 ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3354; Pinto, Ricerca 2011).

1689-1690 - Piggioni ... **Casa grande sita nel largo della chiesa di S. Biasi de librari** ... Ill.re Marchese di Casalnuovo ... d. 80 ... Adriano Scultore ... d. 63 ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3355; Pinto, Ricerca 2011).

1691 - [f.124r] n.º 1.º In primis una Casa grande, seù Palaggio, sito nel largo, & all'incontro la Chiesa di S. Biase al pontone della Croce via maestra, e tiene l'entrata all'incontro la porta di d.a Chiesa: confina dalla parte di sopra col vicolo della porta picciola della nostra Chiesa, e dalla parte di sotto colla strada maestra che v`al Monte della Piet`a, & in dentro colla Casa, al p.nte del D.^r Prospero Savastano.

Consiste la d.a Casa in un Entrato grande coperto, e porta grande con Cortiglio scoperto grande, sotto il quale Entrato coperto vi sono due rimesse per carrozza, oltre la 3.^a, che st`a posta nel Cortile fatta di tavole coperta à tetti. Nel medesimo Cortile vi è una stalla sotterranea, et una Cantina sotterranea, & un'altra Cantinella, che st`a sotto la gradiata grande, nella quale gradiata grande, per dove si sale, si ritrova in primis un poco d'entrato, con porta in mezzo la grada, per la quale porta si entra in una Camera, & una cocina grandissima con forno, & altre commodità. Salendo poi per la medesima grada si ritrova in essa un altro entrato con porta sopra la sud.a Camera descritta, per lo quale si entra un Camerino per

commodità di Carboni, e legne, e da esso in una Camera à lamia bassa, & uno Camerone grande con pozzo, e lavatorio, & altre commodità tutto in piano. Alla medesima gradiata, ut supra in piano del d.o Entrato descritto vi è un'altra portella, per la quale si entra in quattro Camere in piano, delle quali due hanno l'affacciata alla strada maestra, e l'altre nel Cortile della med.a Casa.

Salendo più sopra per la d.a gradiata si ritrova una porta, & à mano dritta un'altra porta, per la quale si entra in una sala grande con trè finestre alla strada del Monte della Pietà, e da essa sala in una Camera in piano con due finestre alla medesima strada. All'istessa sala si ritrova un'altra porta, per la quale si entra in uno entrato con finestra al Cortile, per lo quale entrato si v'alla Cucina, e per essa Cucina si esce per una porta in una mezza loggia scoperta con pozzo, e comodità di lavatorio; e per un'altra portella con grada si sale in [f.124v] un'altra Camera, sita sopra alla sud.a Cucina, e tiene l'affacciata sopra la sudetta mezza loggia: Nella medesima sala sono due altre porte, per le quali entrando si v' in una Camera con affacciata come di sopra, & in un Camerino senza lume. Entrando più dentro vi si ritrova una Camera à ponte con due finestre, l'una alla strada sudetta del Monte della Pietà, e l'altra all'incontro la Chiesa di S. Biase. E più dentro si ritrova un'altra Camera con Alcuovo, e con finestra dalla parte di S. Biase. Et entrando più dentro si v' in un'altra Camera, per la quale si esce in un'altra sala grande con trè finestre dalla parte di S. Biase; e due altre finestre all'incontro il Coro del n.ro Monast.o; nella quale sala vi è una Cappella, & una grada per salir sopra; e più un'altra porta, per la quale si entra in un'anticamera con trè finestre, cioè due all'incontro il n.ro Monast.o dalla parte del Coro, & un'altra dentro il cortile dell'istessa Casa. E più per essa anticamera si entra in un'altra Camera con due finestre, l'una dalla parte del Vico del nostro Coro, e l'altra al Cortile; E per essa Camera si entra in un'altra Camera con due finestre dalla parte della d.a nostra Chiesa, e due altre finestre col lume ingrediente à Cielo con una portella, ch'esce alla restante loggetta di sopra nominata, e con un poco di Camerino per la comodità necessaria.

Ritornando alla sala predetta, per essa si esce alla d.a grada già descritta, & à mano dritta di essa vi è una portella, per la quale si entra in una Camera coll'affacciata al d.o Cortile. Salendo più sopra, se ritrova una porta, per dove si entra in cinque Camere in piano consecutive, cioè la prima col lume ingrediente da sopra il tetto di essa Casa, e l'altre con finestre dalla parte della strada maestra del Monte della Pietà, e da quella della strada di S. Biase.

Dall'altra parte siegue un correturo con quattro Camerini colle finestre alla parte del Cortile, e due altri Camerini sotto, alli [f.125r] quali si scende per una gradiata di legno. Più dentro si v' in un altro Correturo con trè Camerini, che tengono le finestre à mezz'aria per togliere la soggettione di possersosi vedere le monache nostre da quella parte, ch'è all'incontro il Coro del nostro Monast.o. E vi è di più un Camerino oscuro. Entrando più dentro si ritrovano quattro altre Camere, & uno Camerino con finestre al d.o Vicolo del n.ro Monast.o. E sopra la detta Casa dalla parte del Cortile vi è un suppigno grande, & un altro picciolo, & anche l'astraco à sole. Il quale Palaggio stà oggi locato all'ill.e Marchese di Casalnuovo per annui docati 240.

Seguono appresso l'infratte Botteghe, e membri della medesima Casa grande, siti all'intorno di essa, che s'affittano separatamente, ut infra, cominciando dalla parte della strada all'incontro del Monte di Pietà. [f.125v] n.º 2.º E p.mo una Bottega con dentro un Camerino, pozzo, e grada di legno, per la quale si sale ad una camera sopra la d.a bottega, & una Cucina con un poco di Camerino per comodità di legna, et un'altra grada di legno, per la quale si sale a' due altre Camere in piano con affacciate alla strada maestra del Monte della Pietà et un Camerino, che riceve il lume dalla prima camera. Questo è il primo membro esteriore della soprad.a nostra Casa grande dalla parte della strada maestra sud.a, e confina con le Case di d.o D.r Savastano, colla d.a strada maestra, e colli seguenti altri membri del n.º 3.º della med.a nostra Casa. Et al presente stà affittato nell'anno 1689. a Francesco Coli per annui docati

trent'otto. n.° 3.° Siegue appresso un'altra Bottega con un altro Basso dentro, e pozzo, quale Basso tiene il lume ingrediente dal Cortile della nostra Casa grande, con una grada di legname, per la quale si sale in una Camera sopra la d.a Bottega coll'affacciata alla strada con una cucina in piano, che riceve il lume dalla d.a prima Camera, e con un'altra Camera, che tiene l'affacciata dentro il palazzo nostro. Affittata l'anno 1689 à Cosmo Fioravanti per annui docati cinquantadue. [f.126r] n.° 4.° Siegue un'altra Bottega grande con un altro basso in piano, con pozzo, e fenestrella alla parte del d.o Cortile di detta Casa grande, con una grada parte di fabrica, e parte di legno, per la quale si sale in una camera sopra di detta bottega con una cocinella, e col lume ingrediente per una cancellata di ferro corrispondente al d.o cortile della Casa grande. Affittata in d.o anno 1689 ad Isabella Lanzuotto per annui docati trenta quattro. n.° 5.° Viene consecutiva un'altra Bottega grande con arcata in mezzo, con grada di legno, per la quale si sale in una cocinella, e per quella si entra in una Camera sopra della d.a Bottega similmente hoggi affittata alla d.a Isabella Lanzuotto per annui docati trenta quattro. [f.126v] n.° 6.° Siegue un'altra Bottega grande, pure con arcata di legname, per la quale si sale in una Camera sopra la detta Bottega, con una cucina, d'onde con altra gradiata di legno si sale in un'altra Camera superiore alla detta, similmente con un altro Camerino sito sopra della detta Cucina con fenestrello dentro dalla parte del detto Cortile. Affittata in d.o anno 1689. à Carlo Porpora per annui ducati trent'otto. n.° 7.° Viene appresso nella medesima strada maestra del Monte della Pietà un'altra Bottega grande con un mezzanino, e con grada di legno, d'onde si sale ad un altro mezzanino, & ad una Camera grande sopra la d.a Bottega, la quale Camera tiene un balcone di ferro alla parte della strada con cucina, e due Camerette, le quali camerette tengono l'affacciata dentro il cortile di d.a Casa grande. Affittata nell'anno 1689. à Costanza Grasso per annui docati quaranta trè. [f.127r] n.° 8.° Siegue al pontone, che sale al largo di S. Biase, un'altra bottega con due porte con una gradiata simile di legno con portella à parte, per la quale si sale sopra, e vi sono cioè, à mano manca un Camerino, che stà sopra la bottega con due finestre sopra le porte di esse: & à mano dritta si ritrova un altro camerino con l'affacciata al largo di S. Biase, per il qual Camerino si sale con poche grade di legno in una Camera, & à mano destra vi è una porta d'onde si entra in una Camera Grande con due finestre à dirittura delle porte della bottega, & à mano sinistra un'altra Camera grande con finestra alla parte di S. Biase. Stà affittata ad Adriano Scultore libraro per annui docati sessanta trè. n.° 9.° Siegue salendo verso la nostra Chiesa un'altra bottega semplice Affittata quest'anno 1689. a' Tomase Quintavalle per annui docati venti. [f.127v] n.° 10. Salendo appresso viene un'altra bottega sola, Affittata similmente à Caterina Manso per annui docati quattordici. n.° 11. Viene appresso una bottega con una Camera sopra, affittata à Francesco Bensi stampatore per annoi docati ventinove, e questo arriva al portone del palazzo grande stà segnato, e registrato n.° p.° n.° 12. Dalla parte di sopra del d.o portone si ritrova un'altra bottega con Camera, e Camerino col lume ingrediente dal Cortile della Casa grande, e con una cantina sotterranea affittata al presente à Col'Antonio dell'Abbadessa per annui docati ventiquattro. [f.128r] n.° 13.° Salendo più su vi è una bottega a' pontone del vicolo della nostra Chiesa con due porte, con Cantina sotterranea, e con due Camere in piano, alle quali si saglie con una portella à parte della detta bottega, la quale con le dette sue membra, & colla seguente Botteghella, che si descrive infrà nel n.ro immediate seguente stà affittata à Claudio Voce Barbiero per annui docati trenta sette. n.° 14.° Siegue un'altra botteghella dentro del d.o Vicolo, dalla quale con poche grade si sale in una Cameretta, che piglia il lume dal Cortile della Casa grande, affittata in quest'anno 1689. (come si è detto) unita col precedente n.° 13. n.° 15.° Seguendo il camino per dentro del medesimo vicolo, viene appresso un'altra bottega con Camera, ut suprà Affittata al p.nte à Giacinto Picante per annui docati dodici. [f.128v] n.° 16.° Siegue appresso un'altra bottega simile con Camera ut suprà Affittata nel 1689. a' Mastro Vincenzo Candido per annui docati undeci. E nell'anno 1691 affittata per il medesimo prezzo ad Andrea Bovino. n.° 17.° Appresso viene un'altra bottega consecutiva per d.o vicolo similmente con Camera affittata al presente a' Francesco Antonio Sia per annui docati undeci.

E nell'anno 1691 affittata a' Cesare dello Schiavo per annui docati dieci. n.° 18. Viene appresso un'altra bottega pure con Camera sopra simile affittata per docati undeci a' Giuseppe Bovino sud.o. [f.129r] n.° 19.° Per ultimo siegue una bottega con Camera, e Cantina, e con tutte commodità, sita all'incontro la porta picciola di n.ra Chiesa, nel presente anno 1689. affittata al medesimo Giuseppe Bovino soprad.o per altri annui docati undeci. E questa termina il comprensorio della d.a Casa grande, e confina colla Casa picciola del sopradetto D.r Prospero Savastano come in penisola (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

- [f.129r] ... Tutto il registrato nelli precedenti 19. numeri è il contenuto della penisola, seù comprensorio del soprad.o palaggio, e sue membra, quale pervenne al nostro Monast.o per compra fattane per esso a' primo dicembre 1621. nel tempo che governava la Rev.da Abbadessa Martia Caracciola, dall' Ill.e D. Ercole Consaga Principe di Molfetta per prezzo di doc.ti diecenove milia per istromento rogato per N.r Oratio de Monte alla d.a giornata. Vincolato il d.o prezzo per pagarsi a' Creditori di esso Principe [a lato] *Vedi nel Riassunto degl'Instrumenti del N.r Orazio di Monte nel Vol. 9 delle Cautele fol. 136.* Mà perche il Dottor Pompeo Grasso, e poi il D.r Marcello suo figlio, e donatario, pretendendo mag.r somma delli docati 4000. di credito, che tenevano col d.o Principe, e per esso credito preteso di docati 5000. in circa si havevano fatto aggiudicare dal S.C. tutto il d.o palaggio superiore (indefenso il d.o Principe) vi fù una lunga lite frà d.o Grasso, & il d.o Principe unito col n.ro Monast.o, il quale litigò fino all'anno 1629., quando a' 22. di Gennaro hebbe per ultimo la possessione del d.o palaggio superiore per decreto del S.C., e ne fù posto in possesso per istromento per mano di Not.r Giuseppe delle Fontane in Curia di Notar Giulio d'Avonola.

Li pagamenti fatti dal Monast.o delli d.i docati 19.m vincolati, e colle quietanze, e cessioni di raggioni delli Creditori di esso Principe, a' beneficio de quali andorono li detti pagamenti, diretti a' Nicolò Grillo Procuratore del medesimo Principe per distribuirli nominatam.te alle persone, a' chi andavano pagabili, non si registrano in questo libro per risecar la prolissità, dovendo in ogni occorrenza ritrovarsi registrati necessariamente nella margine di detto primo istromento di Xmbre 1621. rogato per il d.o N.r de Monte [f.129v] Qua basta dire, che la d.a lite fù agitata nel S.C. in Banca de Martino nel processo intitolato; Prò Ill.e Principe Melfictæ, & Ven.li Monast.o S.ti Ligorij cum D.re Marcello Grasso filio D.ris Pompei Grasso. Il quale Processo per molte diligenze usateci, non si è ritrovato al presente in detta Banca, ne se n'è possuto avere hoggi notitia. Vero è che nel mazzo delle scritture in bombacino sciolte notato. Scritture del Monast.o non autentiche, mà utili da conservarsi, stanno unite tutte le notitie, che ne habbiamo possuto cavare insieme con uno scritto in stampa, che si formò a' tempo della lite contro il d.o Grasso, colli stizzi delle polise de pagamenti delli detti docati 19m. E nel p.° Vol.e delle cautele del Monast.o fol. 209. stanno molte copie di partite autentiche del Banco della Pietà de pagamenti fatti per Nicolò Grillo a' detti Creditori di esso Principe Consaga in summa di docati 10561.1.15 nelli mesi di Xmbre 1621., & in Gennaro, e Febbraio 1622. in parte del detto prezzo (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

20.2.1704 - Ill.mo e Rev.mo Sig. Vicario. Possedendosi dalle sig.re monache del Ven.le Monastero di S. Ligorio di q.sta città una gran tenuta di case nella Contrada di S. Biaggio, et essendo quelle molto antiche, e mal acconcie fù d'uopo in molte parti rinforzarle, con detta occasione ridurle anche forma migliore ... ho trovato, che dalla parte della strada di S. Biaggio sopra le botteghe si sono accomodati due appartamenti ciascuno di essi consistenti in un logino tre stanze e cucina, e nel 2° di essi vi si è fatto una scala di fabrica à parte, che dalla bottega mena inpiano ... il primo si è affittato alla Mag.ca Isabella Lanzono et il 2° al m.co Carlo Pomponio. Oltre di ciò si son fatti di nuovo un cortiletto, e quattro appartamenti con una scala nova ... quali tre appartamenti da maggio prossimo venturo si sono locati al m.co Franco Calè. Il quarto ... l'affitto al m.co Paolo Petrini ... Oltre di ciò vi è la casa grande palazzata, che tiene il Portone incontro la Chiesa di S. Biaggio, quale casa teneva bisogno di

molti ripari e stava in mala forma di porta, non tenendo rimesse, né stalla ... la sala dell'appartamento nobile con la sua improporzionata grandezza toglieva il miglior fronte della casa, et alle camere, che da pianta sono grandi non le seguitavano altre camere per donne di famiglia. La cucina stava in luoco molto incomodo ... Per lo che fù di bisogno fare di nuovo la Porta di detto Palazzo, la basolata nell'entrato coperto, e stalla e quella ingrandita sino alla capacità di quattordici comode poste ... In quanto alle spese ... ma con tutte l'altre spese faciendo importare docati tremila ottocento in c.a ... Napoli li 20 feb. 1704 Donato Gallarano (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 174; Pinto, Ricerca 2010).

1696-1738 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 ... sino al p.n.te anno 1749 ... [f.104r] E primo al foglio 124. stà descritto il **Palaggio all'incontro la Chiesa di S. Biase**. Qual Palaggio da Triennali app.e che ritrovasi affittato al Marchese di Casalnuovo [Pignatelli] nel 1696. per ann. doc. 240., e nel 1697. si aumentò ad an. doc. 290. Indi avendovi il Mon.ro fatte diverse rifezzioni nel 1705. s'affittò ad an. doc. 370. e nel 1706. ad an. doc. 420; che seguitò per tal somma a tenersi in affitto à diverse persone sino all'anno 1738 (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

1707-1768 - Anzi, inquilini di San Gregorio Armeno erano già stati dal 1707 al 1768, il padre del Porcelli, Giovan Massimo, e, dal 1677 al 1706, il nonno, Giuseppe, il quale certamente conobbe di persona Antonio Vico e i suoi figli (2). Dopo di che, si buon ben ricorrere alle indicazioni topo... (Archivio Storico Italiano, vol. 2, 1925, *Per la biografia di Giambattista Vico*, p.191).

1738-1749 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 ... sino al p.n.te anno 1749 ... [f.104r] E primo al foglio 124. stà descritto il **Palaggio all'incontro la Chiesa di S. Biase** ... anno 1738, nel qual tempo si diede in affitto al Sig. Conte di Potenza [Loffredo] per an. doc. 500; ed essendosi poi migliorato, ed ornato d.o Palazzo nell'anno 1741. si aumentò l'affitto an an. 534.3.6 pagando il cinque per cento del denaro speso avendovi fatti bussoloni, e balconi, ed altri comodi, nel 1743. poi essendosi aggiunto un quarto piccolo dalla parte della strada de librari in dove vi abitava Teresa Porpora, rimase l'affitto per doc. 569 d. 569 (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

1749 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 ... sino al p.n.te anno 1749 ... [f.104r] E primo al foglio 124. stà descritto il **Palaggio all'incontro la Chiesa di S. Biase**. Qual Palaggio da Triennali app.e che ritrovasi affittato al Marchese di Casalnuovo [Pignatelli] nel 1696. per ann. doc. 240., e nel 1697. si aumentò ad an. doc. 290. Indi avendovi il Mon.ro fatte diverse rifezzioni nel 1705. s'affittò ad an. doc. 370. e nel 1706. ad an. doc. 420; che seguitò per tal somma a tenersi in affitto à diverse persone sino all'anno 1738, nel qual tempo si diede in affitto al Sig. Conte di Potenza [Loffredo] per an. doc. 500; ed essendosi poi migliorato, ed ornato d.o Palazzo nell'anno 1741. si aumentò l'affitto an an. 534.3.6 pagando il cinque per cento del denaro speso avendovi fatti bussoloni, e balconi, ed altri comodi, nel 1743. poi essendosi aggiunto un quarto piccolo dalla parte della strada de librari in dove vi abitava Teresa Porpora, rimase l'affitto per doc. 569 d. 569 [con altra grafia: E nell'anno 1752 per aver fatto molte miglitorie in d.o Palazzo per le quali si spesero d. ... di Cap.le, si accrebbe l'affitto in altri d. 40. E nel 1755 si spesero d. 586.4.13, cioè d. 536.4.13 nelle sud.e case a S. Biaggio, e nella strada della Chiesa, e d. 50 nella bottega al vico di porta carrese e si sono migliorati l'affitti in ann. d. 146.1.10 oltre di d. 13.2.10 si ricava d'affitto

della Bottega con camera alla porta carrese di cui ricava oggi tenue affitto] (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

26.5.1752 - A richiesta fattami dalla Sig.ra Abbadessa del Ven.le Monistero di S. Gregorio Armeno di Dame Monache di questa Città mi sono portato jo sott.o in una di loro **casa palaziata sita dirimpetto la Parrocchiale chiesa di S. Biase** al vicolo delle stampe e propriamente nel quarto nobile della medesima appigionato all'III.e **Conte di Potenza**, in dove si è osservato, che nel quarto adiacente à mano sinistra della sala vi sono le soffitte all'antica, e le porte di picciola misura colli di loro armaggi di legname à due pezzi secondo l'antico costume, ed altresì pavimenti di semplice astraco di lapillo, e questo per il continente di cinque stanze consecutive verso il sud.o vicolo; e più si è osservato nell'altro quartino picciolo adiacente sotto il descritto non esserci incartate nelle soffitte, né tampoco porte di buona qualità e proporzionata misura per modo che lo logio si sono, come l'altro si rende ignobile. Quindi si è stimato, che per rendere il sud.o quarto ... secondo il p.n.te costume facci bisogno ingrandire le porte ... La spesa ... dico d. 400 Napoli 26 Maggio 1752 Giuseppe Pollio Regio Ing. (ASDN, *Vicario delle Monache*, f.172; Pinto, Ricerca 2010).

1752-1755 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 ... sino al p.n.te anno 1749 ... [f.104r] E primo al foglio 124. stà descritto il **Palaggio all'incontro la Chiesa di S. Biase** ... [con altra grafia: E nell'anno 1752 per aver fatto molte migliorie in d.o Palazzo per le quali si spesero d. ... di Cap.le, si accrebbe l'affitto in altri d. 40. E nel 1755 si spesero d. 586.4.13, cioè d. 536.4.13 nelle sud.e case a S. Biaggio, e nella strada della Chiesa, e d. 50 nella bottega al vico di porta carrese e si sono migliorati l'affitti in ann. d. 146.1.10 oltre di d. 13.2.10 si ricava d'affitto della Bottega con camera alla porta carrese di cui ricava oggi tenue affitto] (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

9.6.1752 - Die nono Mens. Iunij Millesimo Septin.mo quinquagesimo secundo Neap. et proprie in infratto Ven.li Mon.rio ... Sig. D. Antonio Centomani ... da una parte e la Molto Rev.da Sig.a Anna Caracciola Abbad.a del Ven.le Mon.rio di S. Ligorio ... dall'altra pate. Le dette parti sponte hanno asserito ... D. Ant.o s'è tenuto sicc.e al p.n.te si tiene in affitto un Palazzo Nobile di d.o Mon.rio sito dirimpetto la chiesa di S. Biase de' librari di questa città, ove v'ha abitato sicc.e al presente v'abbita il Sig.r Conte di Potenza, e Marchese di Trivico Loffredo, il med.o Palazzo che sin dall'anno 1733 dal d.o Mon.rio fu affittato al q.m s.r D. Gaspare Centomani per un anno per d.ti seicento ... (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3425; Pinto, Ricerca 2011).

- Fò fede io Not.r Tomaso Lauritano di Nap. qual.te à nove giugno millesettecento cinquantadue ... saranno fatte ... alcune migliorazioni, aumenti et abbellimenti nell'Istr.o descritte, nel **Palazzo Nobile di d.o Mon.rio sito dirimpetto la chiesa di S. Biase de' librari** di questa città, ove v'ha abitato, siccome al p.n.te v'abita il Sig.r Conte di Potenza e Marchese di Trevico Loffredo, qual palazzo si tiene in affitto da esso Sig.r D. Ant.o al p.n.te per doc.ti cinquecento sessanta nove l'anno ... (ASDN, *Vicario delle Monache*, f.172; Pinto, Ricerca 2010).

7.7.1752 - Nella rev.ma C.a Arcivescovile di Nap. compare il Proc.re del ven.le M.rio di S. Ligorio e dice come possedendo d.o ven.le M.rio un **palazzo nella strada di S. Biaggio, ove al p.n.te abita il Sig.r Conte di Potenza** ha convenuto col conduttore, e propriamente con il d.r Ant.o Centomani di avanzare l'affitto di d.a casa in d. quaranta più di q.llo si paga al presente ... 7 mensis iulij 1752 (ASDN, *Vicario delle Monache*, f.172; Pinto, Ricerca 2010).

15.1.1758 - Per la richiesta fatta dall'Ill.re Conte e Contessa di Potenza alla Sig.ra Abbadessa del Ven.le Monistero di S. Gregorio Armeno di Dame Monache di questa Città, Padrone della **casa**, sita alla strada della stampa ove abita il sud.o Conte e Contessa di Potenza mi sono portato io sottoscritto ad osservare le migliori pretese farsi in d.a casa dal sud.o Ill.e Conte, e Contessa nel braccio a man sinistra della medesima inverso la Ven.le Chiesa di S. Gregorio, giacchè nell'altro braccio di man destra verso la strada sud.a furono già fatte nel 1752 colla spesa di docati quattrocento ... Il braccio di man sinistra entrando nella sud.a casa consistente in tre anticamere, stanza di letto, e gabinetto si trova, à ... del gabinetto, colle soffitte di legname ... si richiede per poterla rendere secondo il costume presente ... Il med.o braccio come va' a corrispondere dietro al vicolo della chiesa di S. Gregorio Armeno, ch'è angusto viene à patire di lume, onde per farcelo acquistare, si è richiesto doversi ridurre l'attuali finestre à balconi alla romana con palaustrata di ferro ... Per li balconi num. otto alla romana da farsi nuovi colle loro parastrate di ferro, e tavolonconi di piperno al di sotto, togliendone le mostre attuali, che ci sono di piperno dolce, ed ancora per li pezzi d'opera di legname nuovi ... d. 240 ... Napoli 15 del 1758 Giuseppe Pollio Si fa fede per me ... Napoli li 14 Genn.ro 1758 (ASDN, *Vicario delle Monache*, f.172; Pinto, Ricerca 2010).

- E' da sapersi per tanto come nel 1758 con richiesta del Sig.r Conte di Potenza che tiene a pigione d.o palazzo si spesero d. 2454.4 in migliorare d.o Palazzo, così con ornarle con molte tele nella soffitta, come con cornicioni indorati, con nuove bussole, e nuove porte in molti palconi e finestre, nuovi palconi, ed altro in modo che avanzò la pigione in altri d. 140.1.10 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3452; Pinto, Ricerca 2011).

3.4.1772 - All'Ill.mo Monsig.e Vicario ... Sono nell'obbligo di farle presente, come nella casa posseduta dal Ven.le Monist.o di Dame Monache di questa città sotto il titolo di S. Gregorio Armeno, sita alla strada de librari abitata una di essa nelli piani superiori dall'Ill.e **Marchese di Trivico, e Conte di Potenza** ... è vacato un quarto della casa contigua annessarne una porzione all'appartamento abitato de esso Ill.e Marchese ... Napoli 3 Ap. le 1772 ... Giuseppe Pollio (ASDN, *Vicario delle monache*, f.173; Pinto, Ricerca 2010).

1784 - Banco del Popolo pagate per me sot.to al Vnle Mon.ro di S. Ligorio ... doc.ti 192 per uso del sig. Ferdinando Pastena suo zio materno, del secondo appartamento nobile con stalla e rimessa case site alla calata del campanile di d.o Mon.ro vicino la sua chiesa ... 1784 Andrea Pollio (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3450; Pinto, Ricerca 2011).

28.2.1798 - Nota di accomodo di fabbrica fatti eseguire da D. Nicola Santoro nelle case che si posseggono dal Real Monistero di S. Gregorio Armeno, principiati nel mese di settembre dello scorso anno 1797, per tutto il sotto giorno ... **Palazzo incontro S. Biagio ove abita Patrizio** ... Nel primo app.to dove abita Troise ... Palazzo incontro il Banco della Pietà ... Casa nel vicolo di S. Luciella dove abita la caprettara ... dove abita il cartaro ... Napoli 28 febbraio 1798 (ASNa, *Mon. sopp.*, fas. 3439; Pinto, Ricerca 2011).

22.2.1805 - Die vigesima secunda m.s Februarii millesimo octingentesimo quinto ... Donna Maddalena Filangieri attuale abbadessa del venerabile Monistero di S. Gregorio Armeno ... possiede ... un **palazzo di case sito rimpetto la Parochial Chiesa di S. Gennaro** all'ultimo confinante con li beni di D. Paolo Sebastiani, ed altri confini di rendita circa annui docati mille e cinquecento ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol.3441; Pinto, Ricerca 2011).

1809 - L'intero palazzo, incamerato nel 1809 ... (Archivio Storico Italiano, vol. 2, 1925, *Per la biografia di Giambattista Vico*, p.191).

- L'edificio, poi molto ampliato dal monastero di San Gregorio Armeno, che, in epoca imprecisata, vi rifuse tutto il fabbricato in via San Biagio dei Librai coi numeri 34-28 (e

quindi anche l'ammezzato ove nacque e abitò fino al 1685 il Vico), fu incamerato nel 1809 ... (Atti vol. 60-61, Accademia Pontaniana (1825), 1930, p.110).

6.11.1816 - L'intero palazzo, incamerato nel 1809, fu, con decreto del 6 novembre 1816 e successivi rescritti reali del 12 settembre, 1° ottobre e 15 dicembre 1821, messo all'asta pubblica ... (Archivio Storico Italiano, vol. 2, 1925, *Per la biografia di Giambattista Vico*, p.191).

- L'edificio ... indi messo all'asta pubblica (1816 sgg.) ... (Atti vol. 60-61, Accademia Pontaniana (1825), 1930, p.110).

30.1.1822 - L'intero palazzo, incamerato nel 1809, fu, con decreto del 6 novembre 1816 e successivi rescritti reali del 12 settembre, 1° ottobre e 15 dicembre 1821, messo all'asta pubblica e, dopo l'aggiudicazione (30 gennaio 1822) ... (Archivio Storico Italiano, vol. 2, 1925, *Per la biografia di Giambattista Vico*, p.191).

- L'edificio ... acquistato (1822) dal botanico **Michele Tenore** (1780-1861), che vi abitava da un ventennio ... (Atti vol. 60-61, Accademia Pontaniana (1825), 1930, p.110).

18.3.1822 - ... altro rescritto del 18 marzo 1822, che modificava lo schema di contratto ... (Archivio Storico Italiano, vol. 2, 1925, *Per la biografia di Giambattista Vico*, p.191).

1.4.1822 - L'intero palazzo ... venduto, il primo aprile del medesimo anno, al celebre botanico **Michele Tenore**, che vi abitava da un ventennio, ma che, in virtù di una convenzione privata, dovè cederne una parte al matematico **Vincenzo Flauti** ... (Archivio Storico Italiano, vol. 2, 1925, *Per la biografia di Giambattista Vico*, p.191).

- Apprendo, allora, come il palazzo edificato nel 1610, di proprietà dell'Accademia Ercolanense [istituita nel 1755 a Napoli da Carlo III di Borbone], fu venduto nel 1825 [? 1822] all'illustre botanico **Michele Tenore** [1780-1861], detto «il Linneo» partenopeo, la cui figlia Giulia sposò questo caro Barone, autore dell'epigrafe della lapide ... (Minervini, *A dieci metri sotterra la casa di S. Gennaro*, in II Fuidoro, 1-2, 1955, pp. 54-55).

- ¹⁶ ... Qui aggiungo, a complemento delle notizie circa la casa di S. Gennaro ... Nel 1825 [? 1822] esso fu venduto al botanico M. Tenore (Pane, *Il monastero ...*, 1957 p. 136).

1833 - L'intero palazzo, incamerato nel 1809, fu, con decreto del 6 novembre 1816 e successivi rescritti reali del 12 settembre, 1° ottobre e 15 dicembre 1821, messo all'asta pubblica e, dopo l'aggiudicazione (30 gennaio 1822) e un altro rescritto del 18 marzo 1822, che modificava lo schema di contratto, venduto, il primo aprile del medesimo anno, al celebre botanico **Michele Tenore**, che vi abitava da un ventennio, ma che, in virtù di una convenzione privata, dovè cederne una parte al matematico **Vincenzo Flauti**, salvo poi a ricomprarla da lui nel 1833 (carte varie dell'archivio privato del **barone Cianci** di Sanseverino) ... (Archivio Storico Italiano, vol. 2, 1925, *Per la biografia di Giambattista Vico*, p.191).

2.9.1841 - La Sig.ra Abbadessa e Dame Monache del Ven.le Monistero di S. Gregorio Armeno di Napoli hanno incaricato me sottoscritto Architetto Raffaele de Nardo di descrivere alcune servitù ... 1° Nella **casa del Sig. D. Vincenzo Flauto** vi sono diverse finestre a lume verso il vicolo della porta piccola della chiesa, che da alcune di esse si guarda dentro il Coro sul vestibolo della Chiesa ... 2 settembre 1841 Raffaele de Nardo (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 172; Pinto, Ricerca 2010).

1925 - L'intero palazzo, incamerato nel 1809, fu, con decreto del 6 novembre 1816 e successivi rescritti reali del 12 settembre, 1° ottobre e 15 dicembre 1821, messo all'asta

pubblica e, dopo l'aggiudicazione (30 gennaio 1822) e un altro rescritto del 18 marzo 1822, che modificava lo schema di contratto, venduto, il primo aprile del medesimo anno, al celebre botanico Michele **Tenore**, che vi abitava da un ventennio, ma che, in virtù di una convenzione privata, dovè cederne una parte al matematico **Vincenzo Flauti**, salvo poi a ricomprarla da lui nel 1833 (carte varie dell'archivio privato del **barone Cianci** di Sanseverino). Oggi si possiede dagli eredi del Tenore, dott. **Tommaso Tenore e barone Ruggiero Cianci** ... (Archivio Storico Italiano, vol. 2, 1925, *Per la biografia di Giambattista Vico*, p.191).

1949 - ... si vede un'altra iscrizione da cui si apprende che in quella stessa casa nacque il popolare santo Publio Fausto Januarario, figlio di Stefano, arconte della città. L'iscrizione è stata posta nel 1949, a ricordo dei tristi giorni della guerra che videro «gli innumerevoli fedeli stretti nel rifugio» (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p. 15).

- Lapide murata nell'androne del palazzo in via S. Gregorio Armeno, 41:

IN QVESTO PALAZZO NACQVE
IL PIV ILLVSTRE CITTADINO DI NAPOLI
SAN GENNARO
NELL'ERTA VIA CHE DAL GINNASIO E DAL PORTICO
MENAVA AL CAMPIDOGLIO
DI RIMPETTO ALLA BASILICA DI AVGVSTO
POI DEDICATA AL SANTO
ED ALLE CASE DEGLI AVGVSTALI
DOVE IL VESCOVO NOSTRIANO
ERESSE GRANDIOSI BAGNI PER IL POPOLO
ED AGNELLO FONDATORE DEL PRIMO OSPEDALE
AMPLIO' LA DIACONIA
A BENEFICIO DI POVERI E MALATI
L'AREA DELLA DOMVS JANVARIA LA RICORDINO
GL'INNVMERI FEDELI CHE STRETTI NEL RIFVGIO
NEI TRISTI GIORNI DELLA GVERRA
INVOCARONO ED EBBERO
IL SALVAMENTO
OGGI E SEMPRE ALEGGI
SV QVESTA CASA CHE FV SVA
PVBLIO FAVSTO JANVARIO
FIGLIO DI STEFANO ARCONTE DELLA CITTA'
INTERPRETANDO IL SENTIMENTO VNANIME
CON ANIMO GRATO
QVESTA MEMORIA PONGONO
LE FAMIGLIE TENORE E CIANCI
NELL'ANNO 1949

(Pinto, letta 2009)

1955 - La cripta sotterranea, mai vista prima d'ora da me e neppure, oso ritenere, dai miei concittadini, e che il barone Ruggiero Cianci di Sanseverino mi va illustrando ... Siamo nel cortile di un massiccio palazzo di via San Gregorio Armeno, segnato con il numero quarantuno ... (Minervini, *A dieci metri sotterra la casa di S. Gennaro*, in *II Fuidoro*, 1-2, 1955, pp. 54).

1957 - S. Gennaro all'Olmo ... Così, di fronte alla chiesa, varcato l'ampio portale in piperno con il busto di S. Gennaro nella chiave dell'arco ed una rosta settecentesca in legno, si vede un'altra iscrizione da cui si apprende che in quella stessa casa nacque il popolare santo Publio Fausto Januarario, figlio di Stefano, arconte della città. L'iscrizione è stata posta nel 1949, a ricordo dei tristi giorni della guerra che videro «gli innumerevoli fedeli stretti nel rifugio» ... Questa di S. Gennaro è una delle numerose case patrizie della vecchia Napoli in cui l'occhio attento scopre i segni di una stratificazione molte volte secolare. Infatti, se diamo uno sguardo al cortile, vediamo, sulla sinistra, gli archi in piperno corrispondenti ai ripiani di una scala cinquecentesca; e fuori, all'angolo del vico di S. Luciella, un'alta finestretta che, per essere certamente della stessa epoca, sta a dimostrare come l'edificio avesse già, almeno

parzialmente, l'altezza attuale anche prima del rinnovamento (Pane, *Il monastero ...*, 1957 p. 15).

1995 - Di fronte alla chiesa di S. Biagio, al numero civico 41, c'è palazzo Tenore⁵⁹ col bel portale settecentesco di piperno. In chiave d'arco un bassorilievo col busto di S. Gennaro ricorda un'antica tradizione: in questo luogo ci sarebbe stata la casa natale di S. Gennaro (Strazzullo, *L'antica ...*, 1995 p. 25).

- ⁵⁹ Michele Tenore, nato a Napoli nel 1780, ivi morto nel 1861 ... Il barone Ruggiero Cianci sposò una figlia di Michele Tenore (Strazzullo, *L'antica ...*, 1995 p. 41).

PALAZZO SEBASTIANO O SAVASTANO IN VIA S. BIAGIO DEI LIBRAI 25

1589 - ... E per lui a **Dezio Sebastiano**, a compimento di D. 157.3 per la terza di Pasqua presente Seconda Indizione 1589, degli anni ducati 480 di fiscali che tiene in Basilicata e che esige come sostituto procuratore di Nard'Andrea de Leone (Revue internationale d'histoire de la banque, vol. 11-13, 1975 p. 168).

13.7.1612 - 1612, luglio 13. A **Dezio Sebastiano** D. 1013.1. E per esso a Ottavio de Mari, a compimento di D. 3600, per entrata nelle case con botteghe site nel largo di San Biagio Maggiore sotto San Lorenzo, per notar Bartolomeo Silano, in curia di notar Vincenzo Marra (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, fol. 104 t; Nicolini, *Notizie ...*, I 1952 p. 64).

... - Iscrizione in marmo sul portone:

NEC PVIRITAS NEC PIETAS
SINE FORTITVDINE
VINCENTIVS ET DETIVS SEBASTIANI
FRATRES
SIBI POSTERISQ PARARVNT

(Pinto, Letta 2010).

1691 - [f.124r] n.° 1.° In primis una Casa grande, seù Palaggio, sito nel largo, & all'incontro la Chiesa di S. Biase al pontone della Croce via maestra, e tiene l'entrata all'incontro la porta di d.a Chiesa: confina dalla parte di sopra col vicolo della porta picciola della nostra Chiesa, e dalla parte di sotto colla strada maestra che v'è al Monte della Pietà, & in dentro colla **Casa, al p.nte del D.^r Prospero Savastano** ... Il quale Palaggio stà oggi locato all'III.e Marchese di Casalnuovo per annui docati 240.

Seguono appresso l'infratte Botteghe, e membri della medesima Casa grande, siti all'intorno di essa, che s'affittano separatamente, ut infra, cominciando dalla parte della strada all'incontro del Monte di Pietà. [f.125v] n.° 2.° E p.mo una Bottega con dentro un Camerino, pozzo, e grada di legno, per la quale si sale ad una camera sopra la d.a bottega, & una Cucina con un poco di Camerino per commodità di legna, et un'altra grada di legno, per la quale si sale a' due altre Camere in piano con affacciate alla strada maestra del Monte della Pietà et un Camerino, che riceve il lume dalla prima camera. Questo è il primo membro esteriore della soprad.a nostra Casa grande dalla parte della strada maestra sud.a, e confina con le **Case di d.o D.r Savastano**, colla d.a strada maestra, e colli seguenti altri membri del n.° 3.° della med.a nostra Casa ... E questa termina il comprensorio della d.a Casa grande, e confina colla **Casa picciola del sopradetto D.r Prospero Savastano** come in penisola (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

- [f.129r] ... Tutto il registrato nelli precedenti 19. numeri è il contenuto della penisola, seù comprensorio del soprad.o palaggio, e sue membra, quale pervenne al nostro Monast.o per compra fattane per esso a' primo dicembre 1621. nel tempo che governava la Rev.da Abbadessa Martia Caracciola, dall'III.e D. Ercole Consaga Prencipe di Molfetta per prezzo di doc.ti diecennove milia per istromento rogato per N.r Oratio de Monte alla d.a giornata.

Vincolato il d.o prezzo per pagarsi a' Creditori di esso Principe [a lato] *Vedi nel Riassunto degl'Instrumenti del N.r Orazio di Monte nel Vol. 9 delle Cautele fol. 136.* Mà perche il Dottor Pompeo Grasso, e poi il D.r Marcello suo figlio, e donatario, pretendendo mag.r somma delli docati 4000. di credito, che tenevano col d.o Principe, e per esso credito preteso di docati 5000. in circa si havevano fatto aggiudicare dal S.C. tutto il d.o palaggio superiore (indefenso il d.o Principe) vi fù una lunga lite frà d.o Grasso, & il d.o Principe unito col n.ro Monast.o, il quale litigò fino all'anno 1629., quando a' 22. di Gennaro hebbe per ultimo la possessione del d.o palaggio superiore per decreto del S.C., e ne fù posto in possesso per istromento per mano di Not.r Giosepe delle Fontane in Curia di Notar Giulio d'Avonola.

Li pagamenti fatti dal Monast.o delli d.i docati 19.m vincolati, e colle quietanze, e cessioni di ragioni delli Creditori di esso Principe, a' beneficio de quali andorono li detti pagamenti, diretti a' Nicolò Grillo Procuratore del medesimo Principe per distribuirli nominatam.te alle persone, a' chi andavano pagabili, non si registrano in questo libro per risecar la prolissità, dovendo in ogni occorrenza ritrovarsi registrati necessariamente nella margine di detto primo istromento di Xmbre 1621. rogato per il d.o N.r de Monte [f.129v] Qua basta dire, che la d.a lite fù agitata nel S.C. in Banca de Martino nel processo intitolato; Prò Ill.e Principe Melfictæ, & Ven.li Monast.o S.ti Ligorij cum D.re Marcello Grasso filio D.ris Pompei Grasso. Il quale Processo per molte diligenze usateci, non si è ritrovato al presente in detta Banca, ne se n'è possuto avere hoggi notitia. Vero è che nel mazzo delle scritture in bombacino sciolte notato. Scritture del Monast.o non autentiche, mà utili da conservarsi, stanno unite tutte le notitie, che ne habbiamo possuto cavare insieme con uno scritto in stampa, che si formò a' tempo della lite contro il d.o Grasso, colli stizzi delle polise de pagamenti delli detti docati 19m. E nel p.º Vol.e delle cautele del Monast.o fol. 209. stanno molte copie di partite autentiche del Banco della Pietà de pagamenti fatti per Nicolo Grillo a' detti Creditori di esso Principe Consaga in summa di docati 10561.1.15 nelli mesi di Xmbre 1621., & in Gennaro, e Febraro 1622. in parte del detto prezzo (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

2002 - Palazzo in via S. Biagio dei Librai 25. Il portale del Cinquecento [?] sulla via, garbatamente allargato con piccole teste scolpite nel piperno è inserito in un basamento continuo in blocchi di piperno. In fondo al cortile, in angolo sulla destra, vi è la primitiva scala aperta che, nell'intonaco, ha, a vista in pietra, il pilastro centrale al piano terra le mensole delle balaustre, i capitelli e i marcapiano (Ferraro, *Napoli. Atlante della Città Storica Centro Antico*, 2002 p. 333).

PALAZZO DE' MARRAMALDI, POI DI PIETRO FOIES (1516), SPINELLI (ANTE 1524-POST 1640) M. FUSCALDO E P. S. GIORGIO, POI BANCO DEL SALVATORE (1652-1698), POI DI GENNARO (1744)

12.. - Notamento di tutto quello, che si contiene in un Protocollo antico di Notar Dionisio di Sarno Gentilhuomo del Seggio della Montagna, fatto in tempo di Rè Ladislao, e Papa Martino V ... Item una Cronica di casa **Marramaldo** de Nobili, che vengono da Malte foro doi fratelli **Andrea**, & **Ettore** che in Napoli diero principio alla Famiglia, esperti nella Militia Navale, & à tempo de Carlo Primo fero cose maravigliose per detto Rè, e primo facevano l'Arme le sbarre rosse, e bianche, dopoi detto Re le fè fare torchine, e bianche, li fò dato per Cimiero sopra le Arme à Francisco Marramaldo da Ladislao l'Aquila con la corona in testa (Sicola, *La nobiltà ...*, 1696 p.566).

- ... foggiare la seguente storiella, narrata da un ingenuo Cronista. "Due cavalieri ricchissimi" vi si dice "l'uno nominato **Andrea Marramao** e l'altro **Hettore Marramao**, fratelli consobrini, andaro per lo mare in diversi luoghi e città, e per lo munno, et in Fiandra e in tutta la Francia" finchè chiamati in Provenza, Carlo d'Angiò "vedendo sopra l'armata le armi di casa **Marramao**, tre sbarre rosse et tre d'argento con certi denti bianchi, disse a questi dui fratelli, fate le armi tre sbarre bianche e tre celesti e li denti rossi" ... "De po che vinne Carlo

p.° (1266-1285) in Napoli videro questi dui cavalieri ad **habitare alla strada dove si chiama Nido**” (Dionisio da Sarno, *Cronaca di molte famiglie del di Montagna*; De Blasiis, *Fabrizio Maramaldo*, in ASPN. 1 1876 p. 749).

4.12.1454 - Die iiiij mensis decembris iij Ind. constitutis coram nobis ... domino **francisco maramaldo** ... et magistro Johanne de durante de aquamalorum pertinenciarum sancti severini ... prefatus dominus **franciscus** cum dicto magistro Iohanne super construccione ornatu et laborio de septe finestre de le **case de lo dicto missere francesco** de la **piacza de nido** a li subscripti patti ... videlicet: Che lo dicto mastro Iohanne promecte construere laborare et ornare de bella et bona opera tre finestre piccole a lo primo solaro de la dicta casa de la preta de sancta lucia de lo garipo (sic) et laborio de la finestra de la casa di Iosue che sta in frontisdispicio de la casa de angelillo scannasulice sotto pestase item promecte lo dicto magistro Iohanne fare a lo secondo solaro finestre quactro tre ad dui colompnelli per una de quella preta garapo et lavorio che so le finestre de la sala de missere Iuliano riczo a lo primo solaro. Et se ad missere **francisco** li piacesse mutare alcune bastunamenti che stanno lo dicto Iohanne sia tenuto et promette farele secundo lo dicto missere **francisco** nce volesse mettere li colompnelli che nce so a lo presente mastro Iohanne sia tenuto ci cossi promecte polirili belli et bianchyarili che parano novi et mecterelli alle dicte finestre. Et laltra finestra senza colompnelli premecte lo dicto magistro Iohanne fare de lo laborio delle finestre de socto ma non tanto grande. Item promecte fare le ginette sotto le finestre tanto de lo primo solaro quanto de lo secundo per tucto lo muro per longo quanto corre la facziata de lo muro de piazza ... Et le dicte finestre ginelle et opera fare bene lialemente magistrevele et laudabele ac nobelemente ... Et la dicta opera promecte dare complita ... per tutto lo mese de Iulglyo del presente anno ... Item che le dicte finestre ... siano de più aspecto et bellecze che manco de quelle de missere Iuliano et Josuè. Et lo dicto missere **francesco** promecte a lo dicto rastro Iohanne darili per la dicta opera et salario de ipsa unczye deyce ... presentibus ludice Nicolao de valle: petro buccaplano: Matteo crispano francisco de sple catalano: notario Nicolao de vocito: marino palumbo (ASNa, Not. Ferrillo, a. 1454-55 p.65; Filangieri, *Nuovi documenti* ..., in ASPN. 11 1886 p.126).

- Giovanni Durante d'Acquamela ... Questo artefice fa un finestrato a colonnelle de bona et bella opera in pietra delle cave di S. Lucia (*Monte Echia*) per le **case di Francesco Maramaldo al Purgatorio ad arco**, giusta istr. per Not. Ferrillo de' 3 Dicembre 1454, come ne avea fatto altro simile per le case di certo Messer Iuliano e Josue in frontedespicio de le case de Angelillo Scannasulice sotto Pestase (alle spalle del palazzo di Messe Angelo Como) - (ASNa, Not. Jacobo Ferrillo, a. 1454-55, car. 65; Filangieri, *Documenti* ..., IV 1888 p. 211).

- Durante (de) Giovanni d'Acquamela, maestro di pietra ... 4 Dicembre 1454. Conviene con messer **Francesco Maramaldo** per la costruzione, ornato e lavori di sette finestre alle sue **case a piazza di Nido** (Filangieri, *Documenti* ..., V 1891 p. 177).

... - Quanto à gli edifici **Francesco** hebbe le sue **case nella contrada di Nido** appresso le case di Felice Caposcrofa Dottor delle leggi (De Pietri, *Dell'Historia* ..., 1634 p. 155).

18.1.1499 - Cappello Antonio, falegname. 18 Gennaio 1499. Insieme a Nardello Magino pattuisce costruire per **Francesco Maramaldo** una porta di legno pel portone delle costui **case in piazza di Nido** (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1498-99, car. 118; Filangieri, *Documenti* ..., V 1891 p. 92).

- Mangino Nardello, falegname. 18 Gennajo 1499. Insieme a Cappello Antonio, del pari falegname, si obbliga a Messer **Francesco Maramaldo** per l'opera di una porta al portone delle **sue case in piazza di Nido** in Napoli (Filangieri, *Documenti* ..., VI 1891 p. 98).

1500 - Magnifica Domina Maria de alaneo uxor magnifici viri Ioannis Loysij Scaglione dividit quasdam **domos paternas** cum magnificis viris Ioan. Thoma Ferrando et venerabili abbate Antonio de alaneo ejus fratribus, sitas **plathea Nidi**, juxta **bona magnifici Francisci Maramaldi** (Not. Angeli Marciani IV ind. 1500-1501 penes Blancum; Sicola f. 88; Filangieri, *Nuovi documenti* ..., in ASPN. 11 1886 p.76).

- ... e da un terzo documento del 1500, che Maria, moglie di Gio: Tommaso Scaglione divide le case paterne site nella regione di Nido, accanto ai **beni di Francesco Maramaldo**, con Gio: Tommaso Ferrando ed Abbate D. Antonio d'Alagno suoi fratelli (Filangieri, *Nuovi documenti* ..., in ASPN. 11 1886 p.76).

1516 - Protocolli di Notar Gio: Vincenzo d'eletta dell'Anno 1516. Permutatio pro Mag.co Petro Foies cum mag.cum **Ioanne Batta Marramaldo Domus à Nido** de qua Capicius in decisio 161 (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Gio. Vincenzo d'Eletta, f.38; Pinto, Ricerca 2011).

- **Maramaldo** ... **Gio. Battista** hebbe **antico palagio** della sua fameglia nella stessa **contrada di Nido** (Not. Gio. Battista d'Eletta, a. 1516; De Pietri, *Dell'Historia* ..., 1634 p. 156).

- Marramalda ... Ora ritornando à Signori di Lusciano, **Gio. Battista figliuolo d'Antonio**, e d'Orsina Guindazza, che fù Cavaliere a' suoi tempi molto stimato, non solo per lo valore, aiutato dalla bellezza, e dispositione egregia della persona; ma anche per la cognitione, benche infelice per lui, de' casi duellari, venuto finalmente à parole nella piazza di Nido, con Pietro Cossa Signor di Procida e disfidatisi ambedue fuora della Porta Nolana à singular certame, **ivi rimase ucciso**: Nè appare, che di lui rimanessero figliuoli: anzi la **casa antica de' Marramaldi** di Nido à lui pervenuta, egli alienò, e vendette per cinque mila ducati à Pietro Foies: & è **oggi (1640) posseduta dagli Spinelli** (In Sum. nell'Arch. di Sergio, quinter. 14, car. 59 t.; Della Marra, *Famiglie* ..., 1641 p. 244).

- Il duello non avvenne prima del 1516, perché in quell'anno trovo scritto: "permutatio pro d. Foies cum mag. J. Batt. Marram. domus a Nido de qua in decis. Capicii" (Afeltro not. p. 59; De Blasiis, *Fabrizio Marramaldo*, in ASPN. 1 1876 p. 777).

17.3.1524 - Dominj magistrj Justiciarij regnj sicilie subta petitionem tenoris subscripti: exponitur jn mag.a curia vicarie et pro parte Mag.a Dominj pirrj Joannis spinellj de neap. dicentis quo in ultimis constitutus Mag.cis Dominus Marinus spinellis de neap. suum ultimum et solenne condidis testamentum seu eius ultimam voluntatem in quo seu qua heredem universalem sibi instituit dictum exponentem in juribus actionibus quibuscunque et fecit q.m plura legata et in eadem voluntate testandi perseverans fuit sicut Domino placuit sua vita functus superstite sibi dicto exponente eius herede universalis ut sup. a instituto: et quoniam ipse exponens veret que hereditas a dicti Mag.ci Domini marinj sit debitis et varijs oneribus involuta et sic esset sibi potius dannosa quendam lucrosa volens utj consilio legis intendit adire hereditatem dicti mag.ci Domini marinj cum beneficio legis et inventarij ne contingat ipsum exponentem in posterum creditoribus et legatarijs satisfacere ultra vires hereditarias ideo dictus exponens inplorato officio dicte magne Curie delarat eius intentum et voluntatem modo quo supra ac pesit se admitti ad dictum beneficium inventarij et ad additionem dicte hereditatis cum dicto beneficio inventarij et sibi decerni et dari citationem contra certos creditores et legatarios et in certos citarj et vocarj per proclama et bannum ad hoc ut possit procedj ad dictum actum adiconis et ad confectionem inventarij et ad alia incumbentia ad dictum actum ferendum formam juris et aliis pesis dictus exponens se ad p.ta admitti omni meliorj modo et Que mag.a Curia decrevit in hunc modum V3 **Die xvij mensis marcij xij^o Ind. 1524**: neap. mag.a Cur.a vicarie pro tribunali sedente presens peticio presentata fuit pro parte introscripti Mag.ci Pirrj Joannis Spinellj et ea lecta per curiam fuit decretum que fiant banna, et provvisionem necessarie et deinde recursum habuit ad dictam mag.am Curiam Dominj magistrj Justiciarij regni sicilie à quo obtinuit quoddam bannum sigillatum sigillis Domini

regentis et iudicum duorum dicte magne Cur.e contra incertos assertos creditores siquj forte essens in dicta hereditate cuius tenor talis est: Banno ... como **li dj passati lo condam Mag.co s.re marino spinello de nap. fo secundo piacque a dio morto superstite sibi lo Mag.co s.re pirro Joanne spinello de nap. suo fratre** tierczo herede instituto per dicto condam marino spinello ... Sarrando li **nove del presente mese de aprile del presente anno xij^o Ind. 1524** dintro la venerabile ecclesia de Santo andrea de nap. sito vicino lo siegio de nido alle xiiij^o hore vel dove lo dicto s.re Pirro Joanne intende, et vole far inventario de tutti li bonj che foro delo dicto condam M.ci marino spinello ... Datum neapoli **Die primo mensis aprelis xij^o Ind. 1524: Die septimo mensis aprilis xij^o Ind. 1524** Neap. Jacobus de filippo tubicta mag.e cur.e vicar.e retulit se preconizasse retroscriptu bannu ... Nomina et congnomia dictorum assertorum creditorem sunt ista V3 : li ven.li priore, et fratrj de santo dominico de napoli li mag.i yconomj et procuratorj delo ospitale dela nunciata di nap: li ven.li priore et fratrj s.te Catarine de formello de nap: la figliola grande de margarita moglie de condam antonio forte de santo petro ad patrierno: la figliola maiore de lucenta moglie de Joanne cinque grane de santo petro ad patrierno ... la mag.ca madama Catarina boccaplanula moglie che fo del dicto condam M.ci marino spinello: lo mag.co sigismundo spinello: lo mag.co alexandro spinello: la mag.ca madama spinella monecha in lo mon.rio de s.to ligoro ... Madama cicella de diana monecha de santo liguro: Joene de s.to mauro monica de sancto ligoro ... **Die vj^o mensis aprelis 1524** neap. paulus suppa alguzerius mag.e cur.e vicar.e retulit citasse supra dictis signatis ... hodie predicto die Nono p. ntis mensis aprelis presentis annj xij^o Ind. 1524 in loco predicto in quo comparere ... federicus spinellus, et asseruit debere conseq. et habere ducatos triginta de carlenis argenti anno quolibet sua vite durante legatos jux. formam legati sibi facti per dictum condam dominum marinum eius patrem ... **Die viij^o mensis aprilis ... 1524:** Nobis prefatis Iudice not.o, et subscriptis testibus personaliter accersitis ad preces et Mag.ci et spectabilis Domini **pirrj Joannis spinelli** de neap heredis ex testamento condam Mag.ci Dominj marinj spinelli de neap. presidentis R.ie Camere Sum.rie citra beneficio legis et inventarij ut dixit ad quandam **eius domum sitam et positam in plathea nidj** de neap. **juxta bona illr. de alanio:** juxta viam publicam et alios confines: Et dum ibidem essemus V3: in quadam camera supra curtium dicte domus prefatus quidem D.nus pirrus Ioannes volens pro ut defure tenetur ad incohatationem inventarij ... Imp. s uno Instr.to in forma publica dela submissione de una terra sita ale padule de nap. ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3443; Pinto, Ricerca 2010).

3.1.1561 - MDLXJ adi 3 de genaro ... c.335 Al s.r **marino spinello** d. quattro e per lui a m.o Io petro de angelo fabricatore diss.o celi pagha per resta fabrica have fatta in **sua casa** che tanto esso quanto li soi manipoli sono sodisfatti e contenti per tutto lo tempo che have servito insino all'ultimo de genaro passato 1561 d. 4 (ASNa.BA, vol. 30, Banco Mari; Pinto, Ricerca 2011).

16.2.1591 - MDLxxxxj A 16 di Feb.ro ... f. 586 Al s.r **Gio: batta Spinello** d.ti ottant'otto, tt. due, e gr. xj e per lui a Bar. eo Fiorentino di Nap. d.o seli pagano V3 d. 80.-.16 per lo prezzo de pesi mille, e due di calce, a gr. 8 lo peso e d. 8.1.15 per la portatura esso nella **casa sua di Nido** ... d.88.2.11 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

13.4.1591 - MDLxxxxj a 13 di Ap.le ... c.640 Al s.r **Gio: batta Spinello** d.ti dece, e per lui a Marc'Antonio Visconte peperniero, d.o seli pagano a conto dello lavore, che fa nelli pipernj, che si consegnano per lo m.co Gio: michele de franco e lodovico lanzetta per serv.o della sua fabrica delle **case de nido**, quali seli haveranno da scomputare, e fare boni per li detti Gio: michele e lodovico, conforme l'accordo fatto tra loro d.ti 10 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

18.4.1591 - MDLxxxxj a 18 di Ap.le ... c.640 Al s.r **Gio: batta Spinello** d.ti quaranta, e per lui al m.co Gio: michele de franco, e m.o lodovico lanzetta insolidum, d.o seli pagano a buon conto delli piperni consignati, e da consignarsi per servizio della fabrica della **casa sua de nido**. Pagati a d.o Gio: michele d.ti 40 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

22.4.1591 - MDLxxxxj a 22 di Ap.le ... c.640 Al s.r **Mr.se de Fuscaldo** d.ti cinque, e per lui a Marc'Antonio Visconte mastro piperniero, d.o seli pagano a conto dello lavoro che fa nelli piperni che haveranno da servire per la **casa sua de nido**: quali s'haveranno da far buoni per lo m.co Gio: Michele Franco, conforme l'accordio fatto tra loro d.ti 5 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

22.4.1591 - MDLxxxxj a 22 di Ap.le ... c.640 Al s.r **Mr.se de Fuscaldo** d.ti cento, e per lui a m.o Pietro de licciardo ferraro d.o sono a conto delle ferriate consignate, e che haverà da consignare per serv.o della **sua casa de nido** d.ti 100 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

22.4.1591 - MDLxxxxj a 22 di Ap.le ... c.640 Al s.r **Mr.se de Fuscaldo** d.ti dece, e per lui al m.co Costantino de Avellone Architetto, d.o seli pagano in conto dell'assistentia, che lui fa nella fabrica della **casa sua de nido** d.ti 10 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

22.4.1591 - MDLxxxxj a 22 di Ap.le ... c.640 Al s.r **Mr.se de Fuscaldo** d.ti cento, e per lui a m.o Teseo Adinolfo e m.o Vinc.o di Fran.co capo m.ri fabricatori insolidum, d.o seli pagano a conto della fabrica fanno nella **casa sua de nido**, conforme l'accordio frà loro. Pag.ti a d.o Vinc.o d.ti 100 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

22.4.1591 - MDLxxxxj a 22 di Ap.le ... c.640 Al s.r **Mr.se de Fuscaldo** d.ti cinquanta, e per lui a Micco Lombardo, d.o sono a conto della sfrattatura del terreno, che ha cacciato, e caccia dalla **casa sua de nido** a rag.e de d.ti 4.2.10 lo centenaro delle carrette, e per esso al m.co Gio: Calo Ricco per altritanti havuti da lui de contanti d.ti 50 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

24.4.1591 - MDLxxxxj a 24 di Ap.le ... c.959 Al s.r **Mr.se de Fuscaldo** d.ti cinquanta, e per lui a Bartolomeo Fiorentino, d.o seli pagano a conto della calce ha consignata et haverà da consignare et portatura di essa nella **sua casa de nido** d.ti 50 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

27.4.1591 - MDLxxxxj a 27 di Ap.le ... c.959 Al s.r **Gio: batta Spinelli** d.ti venti, e per lui a Ger.mo Vita, d.o sono a conto della sfrattatura del terreno cacciato, e da cacciare nella **casa sua de nido** d.ti 20 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

27.4.1591 - MDLxxxxj a 27 di Ap.le ... c.959 Al s.r **Gio: batta Spinelli** d.ti venticinque, e per lui a m.o Theseo de Adinolfo, e m.o Vinc.o di Franco capom.i fabricatori insolidum, d.o sono a conto delle giornate de manipoli, che hanno servito per sfrattare dello terreno della **sua casa de nido**, del che restaranno a parere del m.co Costantino d'Avallone Architetto, lo che non si intenda fatta novità nelle cautele, ma quelle restano in suo robore d.ti 25 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

24.8.1599 - In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius **millesimo quingentesimo nonagesimo nono** ... Philippo tertio de Austria anno primo feliciter Amen. Die

vero **vigesimo quarto Mensis Augusti** duodecime Indictionis Neapoli ... Vincentius Stajanus ... Notarius ... constitutis in nostri presentia Mutio Scaglione de Neapoli ... ex una parte. Et Cesare Caracciolo utriusque juris Doctore de Neapoli ... ex parte altera. Prefatus vero Mutius sponte asseruit ... habere ... quandam domum in pluribus, et diversis membris, ex appartamentis superioribus, et inferioribus consistentem cum gaiso, et quodam logetta, in qua domo ad presens habitat dictus Cesar sitam, et positam in hac civitate Neapolis, et proprie contra menia Venerabilis Monasterij Sancti Ligorij, iuxta bona Comitum Martorani [Cesare d'Aquino] que fuerunt quondam Pauli Puderici, bona Marchionis Fuschaldi [Gio. Battista Spinelli], iuxta Cappella nuncupatam sub titulo Sancte Lucie, viam publicam, et alios confines. Nemini ... libera ... excepto ... censu emphiteutico perpetuo **carlenorum quindecim** quolibet anno debito, et Reverendo Rectori, seu beneficiato dicte Cappelle Sancte Lucie ... ac etiam ab onere solvendi quolibet anno Antonio Scaglione fratri ipsius Mutij ducatos viginti unum, et granas viginti quinque ... predictus Mutius ... ad conventionem devenit cum dicto Cesare ... libere locavit, et concessit ... in emphiteusim in perpetuum ... supradictam domum ... ducatorum centum, et duodecim de carlenis argenti ... con potestate affrancandi pro ducatos mille, et sexcentum ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3421; Pinto, Ricerca 2011).

17.4.1630 - Istro della compera della casa nel vicolo di S.ta Luciella, che ritrovasi incorporata nella clausura del n.ro Mon.rio ... Die decimo septimo mensis Ap.lis decimæ tertie Inditionis millesimo sexcentesimo trigesimo Neap. et proprie in Venerabili Monasterio S. Ligorij. In n.ri presentia constitutis Alojsio Caracciolo V.I.D. ... ex una parte. Et de modum R.da D. Elionora Pignatella Abbatissa Venerabilis Monasterij S. Ligorij ... ex parte altera. Prefatus vero Alojsius sponte asseruit coram nobis ... habere, tenere, et possidere iuxta et quam verum Dominum et patronum in bergensaticum quasdam domos in pluribus, et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes cum gaiso, et quodam logetta sitas, et positas contra menia d.i Ven. Monasterij prope Cappella S. Lucia iuxta bona spectabilis comitis Martorani, iuxta **bona Marchionis Fuscaldi** via publica, et alios si qui sunt confines. Nemini utique domos ipsas in toto, vel in parte venditas seu francas excepto, et reservato à quodam anno censu sive reddito **carolenorum quindecim** anno quolibet debiti et solvendo dictæ cappellæ S. Lucie super d.a logetta domorum predictam, iuxta forma cautelam de d.o censo apparentium quibus relatio habeatur olim domos ipsas cum d.a logetta per Mutium Scaglione concessas q.m Cesari Caracciolo V.I.D. eius patris ... mediante Istro rogato sub die **vig.o quarto mensis augusti 1599** manu q.m Notarij Vincentij Stajani in curia Notarij Cesaris Benincasa ... et hoc pro convento, et finito pretio ducatorum duorum millium, et octingentum de caroleni argenti ... De quo quidem pretio pred.us Alojsius vocavit se à d.o Mon.o et pro eo à d.a Abbatissa bene contentum et ubi dictæ domus ut s.a venditæ plus forte valerent pretio soprad.o illud plus on nonnullas grata, et etiam ob devolutionem quam habere dixit ergo d.um Monasterium eiusque Moniales ex causa Cappellæ S. Ioannis Bapte quam habet in dicta ecclesia d.i eorum Monasterij si qua tumulati sunt eius Avus, Pater, Filiis et etiam ipse Alojsius tumulandus erit d.o Mon.o et pro eo d.e Abbatissæ et mihi presentibus donavit que donatio renuncias ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3440, f. s.n.; Pinto, Ricerca 2011).

9.7.1632 - **Die nono mensis Iulij 15^e Ind.is 1632** neap. et proprie in ven. mon.rij sancti ligorij constitutus D. Ioanne Baptista de Sangro ... ex una parte. Et sig.ra donna Laura Caracciola Abbatissa Mon.rij s.ti Gregorij, sive Sancti ligorij de neap. ... ex parte altera. Prefatus vero D. Io. batta, sponte asseruit coram nobis, et ditta Admod. R.da Abbatissa quo supra nomine presentes se ipsum habere, tenere, et possidere iuxta tanquam verum d.num, et patronum in burgensaticum quasdam domos magnas in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes, sitas et positas in hac civitate Neapolis, et proprie in vico nuncupato de sangri iuxta bona suprad.i ven. monasterij s.ti ligorij ab uno latere iuxta **bona Io. bapte Spinelli Mar.s boni Alberghi**, ab alio latere, viam publicam, et alios siqui sunt confines; Ipsi

D. Io: bapte domos ipsas infra summam aliorum bonorum hereditatis q.m Placidi de Sangro Marchionis s.ti lucidi obventas ex divisione inhita inter eum, et q.m D. Hieronimum de Sangro eius fratrem, med.te instrumento ditte divisionis rogato sub die tertio mensis octobris 1625 manu Notarij fran.ci Calandre terre Paule Neapoli commorantis, cui relatio habeatur ... et ex predictis domibus deductis, expensis necessarijs reparationibus, quibus ad presens indigent, et omnibus alijs deducendis non percipit pensiones ultra summam ducatorum quinque per centum, ob quod deliberavit pro sui utilitate, et beneficio domos ipsas potius vendere, et perpetuo alienare, quam amplius in suo dominio tenere, et pretium inde perveniendum solvere dictis de Dentice, vel alijs eorum creditoribus ... habuisse trattatum cum Abbatisa dicti ven. monasterij, que indiget, domibus ipsis pro ampliatione monasterij predicti ... dictam Abbatisa obtulisse solvere pro pretio illarum, ducatos tresmille, et trecentum presenti pecunia ... vendidit, et alienavit et titulo venditionis, et alienationis pred.e iure proprio et imperpetuum dedit d.o Monasterio s.ti Gregorij, sive Sancti ligorij ... supradictas domos ... (ASNa, Not. Giulio Avonola, sch. 819/24, f. 74r; Pinto, Ricerca 2011).
- Not. Avonola ... compra delle case da D. Gio: Batta di Sangro (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3435; Pinto, Ricerca 2011)

1640 - Coscia ... Pietro ... Questi combattè da solo à solo à Santa Maria delle Paludi fuor porta Nolana con Gio. Battista Marramaldo zio cugini di Fabritio, cavaliere molto stimato à suoi tempi non solo per l'opinion del valore, à che aggiugneva eccellente, & egregia dispositione di corpo, ma per la eloquenza del parlare, & per la cognitione de casi duellari, il qual vinse, & uccise (Ammirato, *Delle famiglie ...*, I 1580 p.89).

- Marramalda ... Ora ritornando à Signori di Lusciano, Gio. Battista figliuolo d'Antonio, e d'Orsina Guindazza, che fù Cavaliere a' suoi tempi molto stimato, non solo per lo valore, aiutato dalla bellezza, e dispositione egregia della persona; ma anche per la cognitione, benche infelice per lui, de' casi duellari, venuto finalmente à parole nella piazza di Nido, con Pietro Cossa Signor di Procida e disfidatisi ambedue fuora della Porta Nolana à singular certame, **ivi rimase ucciso**: Nè appare, che di lui rimanessero figliuoli: anzi la casa antica de' Marramaldi di Nido à lui pervenuta, egli alienò, e vendette per cinque mila ducati à Pietro Foies: & è **oggi (1640) posseduta dagli Spinelli** (Sommara, Arch. di Seggio, quinter. 14, car. 59 t.; Della Marra, *Famiglie ...*, 1641 p. 244).

1652 - Banco del SS. Salvatore ... luogo ove era stato per qualche tempo, cioè dirimpetto la Chiesa di S. Filippo e Giacomo ... Sulla porta che introduce nelle stanze del Banco si legge

Carolo II. Austriaco Regnante
Ludovico de Cerda et Aragoniæ Medinæ Cœli
et Alcanorum Duce etc.
Pro Rege
Bancum SS. Salvatoris
primum sub nomine Arcæ eodem titulo decoratæ
in Claustro Cœnobii Divæ Mariæ Montis Virginis
a Deputatis Gabellæ Farinæ
anno salutis humanæ millesimo sexcentesimo
quatragesimo erectum
deinde
ad **Palatium olim Ill. Marchionum Fuscaldi**
nunc hæredum Ill. D. Aloysii de Januario
Archiepiscopi Regyni
anno millesimo sexcentesimo quinquagesimo secundo
translatum
experta loci angustia

ne diutius per lares conductitios vagari cogereetur
U. J. Doctores Cæsar Ferrarius
D. Dominicus Crispanus Joan. Leonardus Rodoerius
D. Thomas Altimare et Franciscus de Fusco
Gubernatores
empta domo ab Ill. D. Joanna Baptista de Aquino
Principe Castilionis
in propria mansione collocarunt
Anni Domini MDCLXXXVIII

(Sigismondo, *Descrizione ...*, II 1788 p. 3-4).

1677-1689 - Inoltre sono registrate le annate pagate dal 1677 fino al 1689 nei libri di introito ed esito del Monastero (ASNa, *Mon. supp.*, voll. 3350/3354; Pane, in Fuidoro 4 1957, p. 162).

1691 - [f.157r] Si nota in questo luogo, che ritrovandosi un Vacuo dietro la Chiesetta di S. Luciella vicino il Monte della Pietà dietro il **Palaggio, che fù dell'Ill.o Principe di S. Giorgio, ove oggi risiede il Banco del Salvatore**, e proprio sotto il muro della Clausura del nostro Monast.o, Questo per evitare, che altri non s'impetrassero per farvi fabbriche, e perdere la comodità di restare totalmente isolato, si fè concedere il d.o Vacuo da questa fedelissima città ad ann. censo di docati quattro perpetuo per concessione de 2 Giugno 1665, come appare dal libro de' censi di essa fedelissima città, con conditione, ch'esso Monast.o non vi possa edificare, e tenerlo chiuso, e non servirsene per strada, mà servirsene ad altro uso, che ad esso Monast.o farà comodo, della quale concessione non habbiamo notizia degl'Instrum.ti però lo possiede, e lo diede per molti anni in affitto al q.m Dionisio Lazzaro per uso di secare marmi; e dopò la di lui morte per questi quattro anni fin oggi lo tiene locato Domenico Moisè della stessa professione di marmoraro per ann. docati sei. Vi stà posta l'effigie del nostro glorioso S. Gregorio, e notato al numero 69. Vedi avanti fol. 290 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1692 - Continuando il cammino per la strada maestra, presso del Conservatorio (come si disse) di S. Niccolò, vedesi il pubblico **Banco detto del Salvatore**. Fu eretto questo dalla Fedelissima Città di Napoli, dentro del chiostro di S. Maria di Montevergine, con titolo di Cassa delle farine, per gl'introiti, ed esiti del danajo, che da questa perveniva. Oggi è rimasto Banco pubblico (Celano, *Notizie ...*, 1692 ed. 1970 p. 915).

1698 - Banco del SS. Salvatore ... compresi il Palazzo ch'era anticamente della Famiglia del Balzo, indi passato ad Antonello Petrucci ... e finalmente posseduto dai Signori di Aquino de' Principi di Castiglione. Accomodatosi questo Palazzo ch'era con porte e finestre alla Gotica, vi passò il Banco nel 1698. dal luogo ove era stato per qualche tempo, cioè dirimpetto la Chiesa di S. Filippo e Giacomo, della quale tra breve dovrò fare parola. Sulla porta che introduce nelle stanze del Banco si legge

Carolo II. Austriaco Regnante
Ludovico de Cerda et Aragoniæ Medinæ Cœli
et Alcanorum Duce etc.
Pro Rege
Bancum SS. Salvatoris
primum sub nomine Arcæ eodem titulo decoratæ
in Claustro Cœnobii Divæ Mariæ Montis Virginis
a Deputatis Gabellæ Farinæ
anno salutis humanæ millesimo sexcentesimo
quatragesimo erectum

deinde
ad Palatium olim Ill. Marchionum Fuscaldi
nunc hæredum Ill. D. Aloysii de Januario
Archiepiscopi Regyni
anno millesimo sexcentesimo quinquagesimo secundo
translatum
experta loci angustia
ne diutius per lares conductitios vagari cogeret
U. J. Doctores Cæsar Ferrarius
D. Dominicus Crispanus Joan. Leonardus Rodoerius
D. Thomas Altimare et Franciscus de Fusco
Gubernatores
empta domo ab Ill. D. Joanna Baptista de Aquino
Principe Castilionis
in propria mansione collocarunt
Anni Domini MDCLXXXVIII

(Sigismondo, *Descrizione ...*, II 1788 p. 3-4).

2.1699 - In questi giorni, ultimi di carnevale, è passato il **Banco del Santissimo Salvatore** nella nuova casa comprata nel Largo di San Domenico Maggiore, ove sta la Guglia, lasciando la **casa incontro Santi Filippo e Giacomo**, che teneva in affitto (Confuorto, *Giornali ...*, II 1931 p. 330).

- **Banco del SS. Salvatore**. Fu questo eretto dalla Città di Napoli nel Chostro di S. Maria di Montevergine, con titolo di Cassa delle Farine per l'introito ed esito del denaro che da queste perveniva; ma essendosi in esso aumentato il concorso, comprò il Palazzo ch'era anticamente della Famiglia del Balzo, indi passato ad Antonello Petrucci, che divenuto intrinseco di Ferdinando I. da povero ragazzo di Tiano, ardì congiurar contro di lui; ma ne pagò il fio, con essere stato decapitato innanzi al Castel nuovo; e finalmente posseduto dai Signori di Aquino de' Principi di Castiglione. Accomodatosi questo Palazzo ch'era con porte e finestre alla Gotica, vi passò il Banco nel 1698. dal luogo ove era stato per qualche tempo, cioè dirimpetto la Chiesa di S. Filippo e Giacomo, della quale tra breve dovrò fare parola. Sulla porta che introduce nelle stanze del Banco si legge

Carolo II. Austriaco Regnante
Ludovico de Cerda et Aragoniæ Medinæ Cœli
et Alcanorum Duce etc.
Pro Rege
Bancum SS. Salvatoris
primum sub nomine Arcæ eodem titulo decoratæ
in Claustro Cœnobii Divæ Mariæ Montis Virginis
a Deputatis Gabellæ Farinæ
anno salutis humanæ millesimo sexcentesimo
quatragesimo erectum
deinde
ad Palatium olim Ill. Marchionum Fuscaldi
nunc hæredum Ill. D. Aloysii de Januario
Archiepiscopi Regyni
anno millesimo sexcentesimo quinquagesimo secundo
translatum
experta loci angustia
ne diutius per lares conductitios vagari cogeret
U. J. Doctores Cæsar Ferrarius

D. Dominicus Crispanus Joan. Leonardus Rodoerius
D. Thomas Altimare et Franciscus de Fusco
Gubernatores
empta domo ab Ill. D. Joanna Baptista de Aquino
Principe Castilionis
in propria mansione collocarunt
Anni Domini MDCLXXXVIII

(Sigismondo, *Descrizione ...*, II 1788 p. 3-4).

c.1735 - [p.574r] Essendosi d'ordine dell'E.mo e R.mo Sig.r Cardinale Spinelli Arcivescovo di questa Città [1734-1754] pubblicato et ru.o acciò ciaschuno Monastero avesse a tenore dell'istruzioni, formato il suo stato ... [p.579v] ... Il Monastero adunque di S. Ligorio ... [p.580r] ... ben recinto, e racchiuso dalle sue claustrali mura ... di pianta, e figura quasiche quadrilatera regolare a tre poi delle sudette mura, e porzione del quarto, vi confinano presentemente ed attaccano quattro pubbliche strade ben note ad ogn'uno, alla d.a rimanente porzione del quarto muro, che sarebbe quello sulla volta di mezzo giorno, s'attaccava anche strada, o sia vicolo, che principiava da quello di S. Niccolò à nido, ed [p.580v] ed usciva à quello della porta piccola della Vnle Chiesa di d.o Mon.o venendo allora d.o Mon.o e sua chiesa, ad esser isolato, come quello che tutto circondato da pubbliche strade, non da gran tempo poi detto vicolo s'occupò da fabbriche, porzione in beneficio dell'istesso Mon.o, avendoci fatto magazeni per affitto, porzione in beneficio della **Casa de Sig.re di Gennaro**, e finalmente dalla Chiesa, o' sia Cappella di S. Lucia e Geminiani, detta de Molinari di questa città, onde attaccano oggi a d.o muro claustrale fabbriche d'esso Mon.ro, de sudd.i **di Gennaro** e di detta Cappella, quantunque le sudette, matte, e di semplice primo piano; dal che vedesi che lo [p.581r] attuale Mon.o di S. Ligorio viene oggi confinato, quasi che tutto da strade, eccetto che le sudd.e in porzione del muro claustrale verso ostro ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3425, c.1735; Pinto, Ricerca 2011).

16.6.1744 - **Vincenzo di Gennaro**, patrizio di Porto, possiede nel 1744 un palazzo (forse da tempo proprietà della famiglia) "all'incontro S. Filippo e Giacomo", proprio nel cuore di Nido (ASNa, Not. Gian Battista d'Errico, sch. 354/4, inventario dei beni di Vincenzo di Gennaro, 16 giugno 1744; Labrot, *Palazzi ...*, 1993 p.82).

1883 - Venerabile arciconfraternita dell'Immacolata Concezione SS. Gioacchino e Carlo Borromeo eretta in s.a Luciella ai Librai. Notizie generali per la S. Visita ... 2° Essendo stata questa Chiesa ceduta nel 1748 ad una certa fratellanza divisasi da quella di S. Gioacchino sopra muro con Reale assenso del Re Carlo 3° in data de' 28 luglio detto anno; non si rileva perciò documento di sua fondazione ... 4° la forma della Chiesa è semplice, e suoi ornati sono alla gotica, e può avere una trentina di palmi di lunghezza ed una quindicina di larghezza [c. m. 8x4]; essa ha il lato orientale scoperto e forma la facciata nel vicolo S. Luciella, il lato di mezzogiorno ed occidente appoggia al **palazzo degli eredi di Sanchez de Luna**, quello poi settentrionale confina col muro del giardino delle religiose di S. Gregorio Armeno ... (ASDN, *Visita Cardinal Sanfelice*, XI p.53-55; Pinto, Ricerca 2011).

1971 - Su vico S. Nicola a Nilo, restauro della facciata, che conserva intatta la forma cinquecentesca. All'interno, su via S. Biagio dei Librai, è ben conservata, su quattro piani, una scala ad archi in piperno, di un disegno non meno importante di quello della scala dei palazzi Filomarino e Pignatelli di Monteleone (Pane, in *Il centro antico di Napoli*, II 1971 p. 248).

2002 - Palazzo di Gennaro. Appartiene a questo palazzo il cavalcavia che lo congiunge, su "Spaccanapoli", alla chiesa di S. Nicola a Nilo. Mentre la facciata sul decumano è stata trasformata, quella sul vicolo, dopo il supportico, mantiene l'impronta cinquecentesca: nella trasformazione di questo secolo, nel cortile, a sinistra, vi fu costruita un'ampia scala con portico a tre luci e finestroni ai tre piani superiori, in piperno, in perfetto stato di conservazione, che Roberto Pane giudica "di un disegno non meno importante di quello della scala dei palazzi Filomarino e Pignatelli di Monteleone". Il nome gli deriva da Vincenzo di Gennaro, che lo possedeva, e forse ne rinnovò la facciata, a metà del Settecento (Ferraro, *Napoli Atlante della Città Storica. Centro Antico*, 2002 p. 334).

CAPPELLA DI S. LUCIA (1327)

... - S. Gregorio Armeno; e deesi notare, che presso questa Chiesa in oggi vi si vede una piccola Chiesetta sotto il titolo di **S. Lucia**, segnata col num. 215; ceduta a' dì nostri ad una Confraternità; qual da' tempi antichi fu conceduta all'arte de' Molinari; i quali ne' **tempi antichissimi** di Napoli quivi **aveano un Portico al Tempio congiunto**, e da vetustissima tradizione si ha, che ivi offerivano i voti loro alla *Dea Cerere* tutelare del mestiere (Carletti, *Topografia ...*, 1776 p. 164).

3.8.1327 - Quinterno di tutte le scritture ... anno 1644. 15. 3 Augusti 1327 18 Roberti 14 Romani Abbatis 24. Il s.r Bartholomeo di Capua, havendo fundata la cappella di s.ta lucia al vico di campana, instituire D. pietro di santo pietro Cappellano, quale morto instituire il cummuniarca ò primicerio, ò p. o diacono del domo, et in casu dissentionis di questi tre, provveda l'Arcivescovo ò il Capitolo, absente l'Arcivescovo et volendo l'Arcivescovo, ò capitolo far contro la volontà o non intricarsi succeda Monte Vergine f. Cappellano, la dota dicte terre ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1737, p. 7).

- Sono riconducibili alla famiglia di Capua tre stemmi in mosaico [? maiolica], inseriti nel fregio del portale, rifatto nel 1748 [?], probabilmente ricollegabile alla figura di Bartolomeo ... (Ferraro, *Napoli Atlante ...*, *Centro Antico*, 2002 p.334).

20.7.1542 - Die iovis, que computatur xx mensis iulii 1542, Neapoli ... Et visitando **capellam sub vocabulo Sancte Lucie**, in vico excellentis comitis Sancti Valentini, cuius rector seu capellanus existit d. Alfonsus Borso [...] Quedam capella existens in vico excellentis comitis Sancti Valentini. Et visitando quandam capellam existentem in eadem plathea, subtus domos d. Fabritii Sanbasile, repertum fuit carere capellano et introytibus et nescitur sub qua invocatione sit (*Il Liber Visitationis di Francesco Carafa ...*, II f.100r-v ed. 1983 p. 402-403).

1595 - Numeratione fatta nella città di Napoli l'anno 1591. e 1593. e nel 1595. divisa in ventinove ottine ... Santo Gennarello. L'ottina di santo Gennarello comincia dalla strettola dello vico de Panettieri, et ad man destra solo sene scende e camina verso S. Biaso, e così gira sino che è sotto il campanaro di santo Ligoro, e si volta et inclodendo il monisterio predetto se ne scende e per la strettola sotto santo Ligoro entra, e così incontrando la **cappella di santa Lucia** inclusive, esce alla strada di Nido, e caminando a direttura sino al fondico della fico saglie ad man destra solo sino alla croce che divide la parrocchia, ritorna a scendere et ad man sinistra solo piglia la via che si scende a santo Marcellino, et includendo santo severino, scende per le gradelle, mirando solo la man sinistra sino alla derittura della strada de Miroballi e si volta, e saglie sopra mirando l'una e l'altra parte entra nella strettola che esce a santa Maria de Libera, esclusive mirando solo la man sinistra sene saglie sino a Pistaso, e camina includendo tutti li vichi sino al fundaco della fico e finisce. Tiene fochi 420. Anime 2478. Tiene dentro di se li sotto scritti monasterij cioè. Il Monasterio de santo Ligorio monache Benedettine 130. Il monasterio di santo Severino monachi di santo Benedetto 150. Il

monasterio e conservatorio di santo Felippo e Jacovo figliole dell'arte della seta 150 (Faraglia, in ASPN. 22 1897 p. 280-281).

24.8.1599 - In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius **millesimo quingentesimo nonagesimo nono** ... Philippo tertio de Austria anno primo feliciter Amen. Die vero **vigesimo quarto Mensis Augusti** duodecime Indictionis Neapoli ... Vincentius Stajanus ... Notarius ... constitutis in nostri presentia Mutio Scaglione de Neapoli ... ex una parte. Et Cesare Caracciuolo utriusque juris Doctore de Neapoli ... ex parte altera. Prefatus vero Mutius sponte asseruit ... habere ... quandam domum in pluribus, et diversis membris, ex appartamentis superioribus, et inferioribus consistentem cum gaiso, et quodam logetta, in qua domo ad presens habitat dictus Cesar sitam, et positam in hac civitate Neapolis, et proprie contra menia Venerabilis Monasterij Sancti Ligorij, iuxta bona Comitum Martorani [Cesare d'Aquino] que fuerunt quondam Pauli Puderici, bona Marchionis Fuschaldi [Gio. Battista Spinelli], iuxta **Cappella nuncupatam sub titulo Sancte Lucie**, viam publicam, et alios confines. Nemini ... libera ... excepto ... censu emphiteutico perpetuo **carlenorum quindecim** quolibet anno debito, et Reverendo Rectori, seu beneficiato dicte **Cappelle Sancte Lucie** ... ac etiam ab onere solvendi quolibet anno Antonio Scaglione fratri ipsius Mutij ducatos viginti unum, et granas viginti quinque ... predictus Mutius ... ad conventionem devenit cum dicto Cesare ... libere locavit, et concessit ... in emphiteusim in perpetuum ... supradictam domum ... ducatorum centum, et duodecim de carlenis argenti ... con potestate affrancandi pro ducatos mille, et sexcentum ... (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3421; Pinto, Ricerca 2011).

1629 - S. Lucia dei Molinari (Baratta)

17.4.1630 - Istro della compera della casa nel vicolo di S.ta Luciella, che ritrovasi incorporata nella clausura del n.ro Mon.rio ... Die decimo septimo mensis Ap.lis decimæ tertie Inditionis millesimo sexcentesimo trigesimo Neap. et proprie in Venerabili Monasterio S. Ligorij. In n.ri presentia constitutis Alojsio Caracciolo V.I.D. ... ex una parte. Et de modum R.da D. Elionora Pignatella Abbatissa Venerabilis Monasterij S. Ligorij ... ex parte altera. Prefatus vero Alojsius sponte asseruit coram nobis ... habere, tenere, et possidere iuxta et quam verum Dominum et patronum in bergensaticum quasdam domos in pluribus, et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes cum gaiso, et quodam logetta sitas, et positas contra menia d.i Ven. Monasterij prope Cappella S. Lucia iuxta bona spectabilis comitis Martorani, iuxta bona Marchionis Fuschaldi via publica, et alios si qui sunt confines. Nemini utique domos ipsas in toto, vel in parte venditas seu francas excepto, et reservato à quodam anno censu sive reddito **carlenorum quindecim** anno quolibet debiti et solvendo dictæ **cappellæ S. Lucie** super d.a logetta domorum predictam, iuxta forma cautelam de d.o censo apparentium quibus relatio habeatur olim domos ipsas cum d.a logetta per Mutium Scaglione concessas q.m Cesari Caracciolo V.I.D. eius patris ... mediante Istro rogato sub die **vig. o quarto mensis augusti 1599** manu q.m Notarij Vincentij Stajani in curia Notarij Cesaris Benincasa ... et hoc pro convento, et finito pretio ducatorum duorum millium, et octingentum de caroleni argenti ... De quo quidem pretio pred.us Alojsius vocavit se à d.o Mon.o et pro eo à d.a Abbatissa bene contentum et ubi dictæ domus ut s.a venditæ plus forte valerent pretio soprad.o illud plus on nonnullas grata, et etiam ob devolutionem quam habere dixit ergo d.um Monasterium eiusque Moniales ex causa Cappellæ S. Ioannis Bap.te quam habet in dicta ecclesia d.i eorum Monasterij si qua tumulati sunt eius Avus, Pater, Filiis et etiam ipse Alojsius tumulandus erit d.o Mon.o et pro eo d.e Abbatissæ et mihi presentibus donavit que donatio renunciata ... (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3440, f. s.n.; Pinto, Ricerca 2011).

- [f.292r] Appare dalle ricevute in mazzo sciolto, che il Monast.o vada debitore alla **Chiesa di S. Luciella**, seù al Beneficiato di essa sotto titolo di SS.ti Lucia, e Geminiano in annui carlini sedici di cenzo dovuto sopra una Casa, che fù del D.r Luise Caracciolo contigua à d.a Chiesa

di S. Luciella per istromento rogato per Notar Giulio d'Avonola a' 7. Aprile 1630., quale Casa poi sarà stata inclusa nell'Ampliacione della Clausura del nostro Monastero (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 7; Pinto, Ricerca 2011).

- Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 ... sino al p.nte anno 1749 ... [f.239r] Beneficiato di **S. Luciella**. Se li corrisponde un censo d'ann. doc. uno e tt. tre, ut in Pl.a fol. 292, ove si dice doversi sopra una casa che il Mon.ro comprò dal D.r Luise Caracciolo contigua alla chiesa di S. Luciella per Istrom.to rogato à 7 Aprile 1630. per Not.r Giulio d'Avonola. Questa asseriva non basta per la fondazione di d.o censo, onde si deve praticare anche le dovute diligenze acciò il Monasterio sappia effettivamente li pesi à quali deve soggiacere. Si dice nel detto fogl. 291 che forsi detta casa andò inclusa nell'ampliacione che si fece del Monast.o (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

c.1641 - **S. Lucia alias s. Luciella** è una cappella grande sita dietro la strada de librari nel vico detto della Campana et propriamente dietro la sacristia della chiesa di s. Ligorio; è juspatronato della fameglia Filomarino (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.76).

- **S. Lucia** [non S. Luciella] è una picciola cappella sita in una strada detta di Sangro, che dalla strada d'Archo scende verso il palazzo del duca di Madaloni (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.76).

2.6.1665 - [f.157r] Si nota in questo luogo, che ritrovandosi un Vacuo dietro la Chiesetta di S. Luciella vicino il Monte della Pietà dietro il Palaggio, che fù dell' Ill.o Principe di S. Giorgio, ove oggi risiede il Banco del Salvatore, e proprio sotto il muro della Clausura del nostro Monast.o, Questo per evitare, che altri non s'impetrassero per farvi fabriche, e perdere la comodità di restare totalmente isolato, si fè concedere il d.o Vacuo da questa fedelissima città ad ann. censo di docati quattro perpetuo per concessione de 2 Giugno 1665, come appare dal libro de' censi di essa fedelissima città, con conditione, ch'esso Monast.o non vi possa edificare, e tenerlo chiuso, e non servirsene per strada, mà servirsene ad altro uso, che ad esso Monast.o farà comodo, della quale concessione non habbiamo notizia degl'Instrum.ti però lo possiede, e lo diede per molti anni in affitto al q.m Dionisio Lazzaro per uso di secare marmi; e dopò la di lui morte per questi quattro anni fin oggi lo tiene locato Domenico Moisè della stessa professione di marmoraro per ann. docati sei. Vi stà posta l'effigie del nostro glorioso S. Gregorio, e notato al numero 69. Vedi avanti fol. 290 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

- [f.290r] Questa fedelissima Città di Napoli esige dal nostro Monast.o annui docati quattro di cenzo emph.co perpetuo sopra un vacuo situato sotto il muro della nuova clausura d'esso Monast.o dietro la Chiesa di S. Luciella, che tiene l'uscita al vicolo detto delli Sangri, e proprie quello vacuo, dove stà oggi il marmoraro, che lo tiene in affitto dal Monast.o, il quale se lo censuò per mantenere la sua clausura in Isola, e non permettere che altri vi fabbricassero, come per contratto fatto con essa fedeliss.a Città, che ce lo concedè à 2 giugno 1665. E sta sodisfatto per agosto 1689., come in lib. corr.te di d.o anno fol. 37 ann. d. 4 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 7; Pinto, Ricerca 2011).

- Nel 1749 [? 2.6.1665] le benedettine prendono in fitto dal **Tribunale della Fortificazione** il 'vacuo' vicino alla cappella di Santa Luciella, in corrispondenza della cupola della chiesa, dove lo slargo viene trasformato nel piccolo chiostro [? già esisteva nel 1739-1742] che compare nella mappa del duca di Noja (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3452; Cantone, in *L'Istituto Suor Orsola ...*, 1995? p.426).

10.12.1669 - Rev.mo Sig. Vicario Generale. Per decreto di VS. R.mo mi viene comesso la differentia, che verte tra il Venerabile Monasterio di S.to Liguoro, et il R.do D. Carlo Antonio de Benedictis beneficiato della **Cappella di S.ta Luciella**, e precedente monitione alle parti

mi sono conferito sopra il luoco ... letto presente dette parte la Concessione fatta dalli Ill.mi Sig.ri deputati della Fortificatione di questa Città, à beneficio di detta Cappella, che è una parte del vacuo della strada lasciata da detto Monasterio à beneficio di detta Città per ampliacione di detta Cappella, quale vacuo viene à stare all'incontro detta Cappella per longezza p.mi et per longezza p.mi quattordici [m. 3,70], conforme detta concessione, alla quale si habia ragione; perciò detto beneficiato vuole ampliare detta Cappella, et unirla con detto vacuo, per farci sacrestia, o altra comodità, et coprirla; et per parte di detto Monastero si pretende che quello vacuo non si possa coprire né accostare al muro della Clausura ... il mio parere è che si possa detto vacuo coprire, et lasciare un palmo di vacuo da faccie il muro della Clausura di detto Monasterio, et coprirla per altezza che è alta detta **Cappella vecchia de S.ta Luciella** ... Nap. 10 Xbre 1669 ... Honofrio Tango (ASDN, *Vicario delle Monache*, f.171; Pinto, Ricerca 2010).

15.5.1671 - All'Ill.mo et R.mo Monsig. Vicario Generale di Nap. mio sig.e, obedito li comandamenti di VS R.ma per decreto del 22 ap. le 1671 ut in actis, nel quale è restata servita comandarmi ... facci relatione in scriptis delle differenze vertino tra li Mastri, et Consoli della **Chiesa di S.ta Lucia, detta S.ta Luciella** sita alla strada di S.to Biase de Librari, vicino il Venerabile Monasterio di S.to Ligorio intorno all'ampliacione di detta Chiesa che desiderano fare li sudetti mastri et essendosi fatto l'accesso da VS. R.ma con intervento delle parti ... quale è di coprire un vacuo scoperto tra detta Chiesa, et muro di Clausura di langezsa quanto contengono le mura vecchie nella larghezza di detta Chiesa, et di larghezza dell'arco di fabrica sfondato, che vi è hoggi, sino à detto muro per palmi quattordici [m. 3,70] ... per il che li sudetti consoli hanno il retto, et libero dominio del suolo, et hoggi lo godeno in esso d'ampliacione; però con incomodità tenendovi fatto un coperto di tavole, con piccole mure laterali appoggiate à detto muro, che tengono detto suolo et fanno in parte detta ampliacione ... et in quanto all'alzare detta fabrica nova li sudetti consoli desiderano quella fare à proportione, et altezza della fabrica della Cappella vecchia lasciandovi li lumi laterali di fenestre ... Resta nel ultimo considerare la grossezza di detto muro di clausura che per la sua eminenza tiene nel piede la grossezza de cinque palmi [m. 1,32] nel mezzo quattro palmi [m. 1,06], et più sopra tre palmi [m. 0,81] ... aggiungendo anco, che la nova fabrica da farsi di detta ampliacione viene a restare sotto il terrapieno del giardino di detto Monastero ... sarei di parere ... essere debito alli sudetti consoli potere fare la detta fabrica in detto luoco ... Napoli 15 di Maggio 1671 ... Fran.co Ant.o Picchiatti (ASDN, *Vicario delle Monache*, f.171; Pinto, Ricerca 2010).

1677-1689 - Inoltre sono registrate le annate pagate dal 1677 fino al 1689 nei libri di introito ed esito del Monastero (ASNa, *Mon. sopp.*, voll. 3350/3354; Pane, in Fuidoro 4 1957, p. 162).

13.11.1681 - 1681 a 13 Nov.re ... c.257 Alla Cappella di **s.ta lucia dell'Arte de Molinari** d. dieci e per essa con firma di Dom.co francese e Gios.e Amendola et Tom.e fierro consoli ad Adelio Manna console di d.a Arte per darne conto siegue fede di R. Carlo Petorino come li sud.i Dom.co francese e Gios.e Amendola e Tom.e fierro e d.o Detio Amendola sono consoli della sud.a Cappella di **s.ta Lucia dell'Arte de Molinari** ... (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

16.11.1683 - 1683 a 16 Nov.bre ... c. 1680 A D. Gius.e d'Auria d.ti tre e tt. 1 e per esso all'Abb.e di **S. Luciella**, e sono per due annate finite ad Agosto passato del p.n.te anno 1683. per l'annui car.ni sedici, che li paga di censo il Mon.rio di S. Ligorio come Beneficiato di d.a Chiesa ... In piè con firma di D. Gio: Batta Lanieri proc.re dell'Abbate Carlo Antonio de Benedictis Abb.e della Chiesa di S. Luciella ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 522; Pinto, Ricerca 2012).

16.12.1688 - Die sextodecimo mensis decembris millesimo sexcentesimo octuagesimo octavo Neap. in nostri presentia constituti Dominicis Francese et Antonio Amendola consules ven.les **Cappella S.te Lucie** ... come la ditta Ven.le Cappella sta situata nel vico de' Marmorari, attaccata alla clausura del Ven.le Monistero di S.to Ligorio de Sig.re Monache di questa città, ed in quella non si ritrova luogo congruo per potervi fare la Sacrestia, come che dalla parte del vico de Marmorari vi è un poco di vacuo dove si può fabricare d.a sacrestia, hanno d.i consoli già determinato di farla in d.o luogo, lo che veniva proibito di farlo dalla Sig.ra Abbadessa et Monache ... promettono ogni volta, ed in qualunque tempo che le d.te Sig.re Abbadessa, et Monache non vorranno che sij d.a sagrestia facienda in d.o luogo di quella subito demolire e ridurre d.o vacuo nel medemo modo, conforme al p.n.te si ritrova a spese di d.a Ven.le Cappella ... (ASDN, *Vicario delle Monache*, f.171; Pinto, Ricerca 2010).

1691 - [f.157r] Si nota in questo luogo, che ritrovandosi un Vacuo dietro la **Chiesetta di S. Luciella** vicino il Monte della Pietà dietro il Palaggio, che fù dell'III.o Principe di S. Giorgio, ove oggi risiede il Banco del Salvatore, e proprio sotto il muro della Clausura del nostro Monast.o, Questo per evitare, che altri non s'impetrassero per farvi fabriche, e perdere la comodità di restare totalmente isolato, si fè concedere il d.o Vacuo da questa fedelissima città ad ann. censo di docati quattro perpetuo per concessione de 2 Giugno 1665, come appare dal libro de' censi di essa fedelissima città, con conditione, ch'esso Monast.o non vi possa edificare, e tenerlo chiuso, e non servirsene per strada, mà servirsene ad altro uso, che ad esso Monast.o farà comodo, della quale concessione non habbiamo notizia degl'Instrum.ti però lo possiede, e lo diede per molti anni in affitto al q.m Dionisio Lazzaro per uso di secare marmi; e dopò la di lui morte per questi quattro anni fin oggi lo tiene locato Domenico Moisè della stessa professione di marmoraro per ann. docati sei. Vi stà posta l'effigie del nostro glorioso S. Gregorio, e notato al numero 69. Vedi avanti fol. 290 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1692 - Passato questo Conservatorio, vedonsi due vicoli, uno a sinistra, il quale anticamente era detto de' Vulcani, famiglia che gode nella piazza di Nido, poi si disse vico de' Sanguini, ch'è l'istesso che Sangri, antichissima e nobile famiglia dell'istessa piazza, qual vico oggi sta incorporato nel Monistero di S. Gregorio, volgarmente detto Ligorio, e quello che vi è restato di detto vicolo, oggi dicesi di **S. Luciella**, per una Chiesetta, che vi sta dedicata a **S. Lucia, della Comunità de' Pistori, o Molinai** (Celano, *Notizie ...*, 1692 ed. 1970 p. 916).

1700 - Dirimpetto alla porta del Monte, in un vicolo, v'è la picciola **Chiesa di Santa Lucia, detta Santa Luciella**, fondata dalla famiglia di Capua e **comunità de' molinari** (Parrino, *Napoli ...*, I 1700 p. 219).

8.2.1714 - 1714 a 8 feb.ro ... A spese di fabrica d. 15.2 pagati a m.ro Nobile Tortora per l'intero pag.to dell'opera di fabrica da lui fatta per coprire il magazzino accosto il Mon.ro dietro **S.ta Luciella**, cossi per lo suo travaglio, come per calce, pietre, pozzolana e lapillo, iux.a l'apprezzo fatto dal D.r Donato Gallarano, e resta sodisfatto (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3359; Pinto, Ricerca 2011).

c.1735 - [p.574r] Essendosi d'ordine dell'E.mo e R.mo Sig.r Cardinale Spinelli Arcivescovo di questa Città [1734-1754] pubblicato et ru.o acciò ciaschuno Monastero avesse a tenere dell'istruzioni, formato il suo stato ... [p.579v] ... Il Monastero adunque di S. Ligorio ... [p.580r] ... ben recinto, e racchiuso dalle sue claustrali mura ... di pianta, e figura quasiche quadrilatera regolare a tre poi delle sudette mura, e porzione del quarto, vi confinano presentemente ed attaccano quattro pubbliche strade ben note ad ogn'uno, alla d.a rimanente

porzione del quarto muro, che sarebbe quello sulla volta di mezzo giorno, s'attaccava anche strada, o sia vicolo, che principiava da quello di S. Niccolò à nido, ed [p.580v] ed usciva à quello della porta piccola della Vnle Chiesa di d.o Mon.o venendo allora d.o Mon.o e sua chiesa, ad esser isolato, come quello che tutto circondato da pubbliche strade, non da gran tempo poi detto vicolo s'occupò da fabbriche, porzione in beneficio dell'istesso Mon.o, avendoci fatto magazeni per affitto, porzione in beneficio della Casa de Sig.re di Gennaro, e finalmente dalla Chiesa, o' sia **Cappella di S. Lucia e Geminiani, detta de Molinari** di questa città, onde attaccano oggi a d.o muro claustrale fabbriche d'esso Mon.ro, de sudd.i di Gennaro e di detta Cappella, quantunque le sudette, matte, e di semplice primo piano; dal che vedesi che lo [p.581r] attuale Mon.o di S. Ligorio viene oggi confinato, quasi che tutto da strade, eccetto che le sudd.e in porzione del muro claustrale verso ostro ... [p.606v] ... La suddetta chiesa si vede posta in uno degl'angoli d'esso Mon.o e proprio in quello, che chiudesi, tanto dalla strada, che cala da S. Lorenzo, quanto quella che viene da **S. Lu[p.607r]ciella, e Geminiani** ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3425, c.1735; Pinto, Ricerca 2011).

1739 - La cappella di **S. Luciella ai Librai** fu fondata nel 1739 [?] dalla corporazione dei pipernieri. La dedicarono a S. Lucia perchè proteggesse i loro occhi dalle schegge nel tagliare la roccia. L'angustia del locale le meritò il diminutivo **S. Luciella**. Mancando lo spazio, i confratelli collocarono la statua della santa al centro della cappella ... (Strazzullo, *L'antica* ..., 1995 p. 40).

28.7.1748 - Venerabile arciconfraternita dell'Immacolata Concezione SS. Gioacchino e Carlo **Borromeo** eretta in **s.a Luciella ai Librai**. Notizie generali per la S. Visita ... 2° Essendo stata questa Chiesa ceduta nel 1748 ad una certa fratellanza divisasi da quella di S. Gioacchino sopra muro con Reale assenso del Re Carlo 3° in data de' 28 luglio detto anno; non si rileva perciò documento di sua fondazione ... (ASDN, *Visita Cardinal Sanfelice*, 1883 XI p.53-55; Pinto, Ricerca 2011).

- S. Lucia, o S. Luciella ... fu fondata nel 1748 con assenso reale di Carlo III ... (ASDN, *Sante Visite, Card. Prisco 1898-1923*, vol. VIII sotto S. Gennaro all'Olmo; Caputi, Napoli rivelata ..., 1994 p.96).

- Sono riconducibili alla famiglia di Capua tre stemmi in mosaico [? maiolica], inseriti nel fregio del portale, rifatto nel 1748 [?], probabilmente ricollegabile alla figura di Bartolomeo ... (Ferraro, *Napoli Atlante* ..., *Centro Antico*, 2002 p.334).

1756 - Nell'anno 1756 il M.rio fabricò un basso vicino la Chiesa di **S.ta Luciella**, con averci speso d. 59.4.8 quale si diede in affitto a 30 8bre di d.o anno a gius.e Lanzè per d. 3 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3452; Pinto, Ricerca 2011).

1776 - S. Gregorio Armeno; e deesi notare, che presso questa Chiesa in oggi vi si vede una piccola Chiesetta sotto il titolo di **S. Lucia**, segnata col num. 215; ceduta a' dì nostri ad una Confraternità; qual da' tempi antichi fu conceduta all'arte de' Molinari; i quali ne' tempi antichissimi di Napoli quivi aveano un Portico al Tempio congiunto, e da vetustissima tradizione si ha, che ivi offerivano i voti loro alla *Dea Cerere* tutelare del mestiere (Carletti, *Topografia* ..., 1776 p. 164).

1804 - S. Luciella (Marchese).

c.1840 - S. Luciella (Ufficio Topografico)

4.2.1865 - IX. L'Arciconfraternita dell'Immacolata Concezione, S. Carlo, e S. Gioacchino in **S. Luciella de' librai** in Napoli, avendo nel dì 28 di dicembre ultimo fatta l'elezione de' novelli amministratori, si presenta ricorso da uno de' confratelli, perchè in quell'adunanza si riunirono appena 18 de' 150 confratelli *godenti*. La Deputazione a proposta del medesimo Relatore, Attesochè il numero de' votanti risulta molto minore del terzo de' confratelli *godenti*; Annulla l'elezione, e delibera procedersi a novella elezione a norma della legge e del decreto in vigore (Atti della deputazione provinciale, 1865 p. 86).

7.2.1874 - Intendenza di Finanza. Il Sup. della Congrega della Immacolata Concezione eretta in **S. Luciella ai Librai** con l'annessa istanza à fatto presente che alla parte esterna del muro che divide il fabbr. Monastico di S. Gregorio Armeno col fabbricato di quella Congrega ove esiste alla cima un tubo fumario ... canale ... reca danno ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 6139; Pinto, Ricerca 2011).

1883 - Venerabile arciconfraternita dell'Immacolata Concezione SS. Gioacchino e Carlo Borromeo eretta in **s.a Luciella ai Librai**. Notizie generali per la S. Visita ... 2° Essendo stata questa Chiesa ceduta nel 1748 ad una certa fratellanza divisasi da quella di S. Gioacchino sopramuro con Reale assenso del Re Carlo 3° in data de' 28 luglio detto anno; non si rileva perciò documento di sua fondazione ... 4° la forma della Chiesa è semplice, e suoi ornati sono alla gotica, e può avere una trentina di palmi di lunghezza ed una quindicina di larghezza [c. m. 8x4]; essa ha il lato orientale scoperto e forma la facciata nel vicolo S. Luciella, il lato di mezzogiorno ed occidente appoggia al palazzo degli eredi di Sanchez de Luna, quello poi settentrionale confina col muro del giardino delle religiose di S. Gregorio Armeno; e non sente alcuna servitù da qualsiasi inquilino. 5° In detta Chiesa vi sono due altari; il maggiore è dedicato all'Immacolata ... l'altro dedicato a S. Lucia tiene la pietra sacra ... 7° Una volta questa Chiesa avea la sepoltura pei fratelli, ora è abolita e vi è fabbricata la porta ancora. 8° Ai lati del frontespizio di detta Chiesa vi è una piccola frabbrica, che presenta due nicchie sfondate sormontate da una croce di ferro, dove vi sono due campane del peso di circa mezzo quintale l'una, e dove vi si accede per una scala a lumaca ... 10° La sagrestia di questa Chiesa è di forma quadrata, il cui pavimento è di quatroni patinati, la soffitta è a volta, in mezzo alla quale vi è un lanternino che le da luce ... Altri oggetti ... Un quadro della Vergine della Modestia con finimenti d'argento. Un altro di S. Guido similmente con finimenti d'argento. Altri due quadri ovali l'uno di S. Giuseppe, l'altro di S. Gennaro ... Due grandi quadri l'uno di S. Lucia dipinto in tavola, l'altro della Immacolata dipinto in tela collocati nella sagrestia ... (ASDN, *Visita Cardinal Sanfelice*, XI p.53-55; Pinto, Ricerca 2011).



9.3.1984 - La cappella di **S. Luciella ai Librai** ... il 9 marzo 1984 la Curia Arcivescovile ha affidato al parroco dei SS. Filippo e Giacomo questa cappella, che pertanto resta chiusa al culto (Strazzullo, *L'antica* .., 1995 p. 40).

1994 - S. Lucia, o S. Luciella a S. Gregorio Armeno Vico S. Luciella 5 ... La chiesa di S. Lucia, sede della Venerabile Arciconfraternita dell'Immacolata Concezione e dei SS. Gioacchino e Carlo Borromeo, fu fondata nel 1748 con assenso reale di Carlo III ... Viene oggi utilizzata per attività parrocchiali (ASDN, *Sante Visite, Card. Prisco*, vol. VIII sotto S. Gennaro all'Olmo; Caputi, *Napoli rivelata* ..., 1994 p.96).

2009 - La **chiesa di Santa Luciella a San Biagio dei Librai** è una delle chiese storiche di Napoli; è sita nell'omonima via, nei pressi della chiesa dei Santi Filippo e Giacomo e della chiesa di San Gregorio Armeno. Non vi sono molte informazioni circa la storia dell'edificio, quasi certamente si sa che trae le sue origini in epoca barocca e che venne presa in custodia dai pipernieri (coloro che lavoravano il piperno; la struttura di culto, trasse proprio da loro parte della sua ulteriore denominazione, ergo, *chiesa dell'Arciconfraternita dell'Immacolata Concezione, San Gioacchino e San Carlo Borromeo dei Pipernieri*). L'edificio venne restaurato e consolidato negli anni ottanta del XIX secolo e da allora è chiuso al pubblico. L'interno, di medie dimensioni, è composto da una navata rettangolare e altare maggiore. L'esterno è caratterizzato da un grande finestrone a disegno gotico, da un portale in piperno sormontato da una lunetta fatta con lo stesso materiale e da un affresco circolare che include la rappresentazione di uno stemma, probabilmente un'allegoria dell'antica arciconfraternita. In alto dell'ingresso secondario, vi è il piccolo campaniletto (Wikipedia)

VICO DELLA CAMPANA (1031), VICO S. LUCIA (1598), S. LUCIELLA (1666)

20.1.1031 - **429**. Die 20 m. ianuarii ind. XIV. Neapoli. Imperante d. n. Romano m. i. an. 2. Sergius qui nominatur Cacabora, filius d. Cesarii Pati concordatur cum Iohanne qui nominatur

Passibulo nepote suo filio d. Stefani qui supranomen Passibulo pro faciendi fenestris in pariete comuni in eius domibus positus intus civitatem Neapolis in **vico qui nominatur Campana**. Actum per Petrum Curialem (Notam. instr. S. Gregorii n. 338; Capasso, *Monumenta ...*, II* 1885 p.269).

- ... Num.º 338 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3437, fol. 59r; Pinto, Ricerca 2011).

- Il 20 gennaio 1031 si ebbe un concordato tra Sergio «qui nominatur Cacabora», figlio di Cesare Pati, e il nipote «Ioanne qui nominatur Postibulo cui sopranomen Frisibula», circa l'apertura di una finestra «in pariete comuni in eius domibus» nel vico Campana (Capone, in *Ricerche sul Medioevo ...*, 1996 p.72).

1.3.1073 - Die p.o Martij Ind. 11 Neap. Imp.bus Romano, et Michaele Imp.bus an. 5. Ioannes Stefanus passibula vendunt Mon.rio S.ti Gregorij terram vacuum que olim domus fuit positam Neap. in **vico de Campana regione Furcillense** quæ coheret à parte septentrionis cum horticello dicti Mon.rij. Pro pretio auri solidorum 13. de Amalfi. Actum per Gregorium Curialem. Num.º 545 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3437, fol. 92v; Pinto, Ricerca 2011).

19.7.1106 - **589**. Die 19 m. iulii ind. XIV. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 25, sed et Iohanne porfirogenito m. i. eius filio an. 14. Anna et Gregorius, filii Petri Ferrarii qui nominatur de Ispaza et quedam Sice que nominatur Coppula, iugalium, et dicta Anna cum consensu Sergii Amalfitani qui nominatur Sanctu, vendunt et tradunt Gregorio qui nominatur Coppula thio eorum, filio Alfani et Marie, iugalium, integram portionem eorum que eis tetigit ex parte Oranie et Trocte eorum germanorum, et in dictis bonis est domus posita intus hanc civitatem Neapolis in vico publico qui nominatur de campana, regione Furcillense, et coheret dicta domus cum domu Altrude germane dicti Gregorii Coppule, cum domu d. Gregorii Crispani et cum domu eiusdem Gregorii. Pro pretio auri solidorum 25 boni de Amalfi diricti et pesanti ana 4 tari per solidum et pena controventionis constituta est in auri solidos 50 byth. Actum per Gregorium Curialem (Notam. instr. S. Gregorii n. 295; Capasso, *Monumenta ...*, II* 1885 p.356).

- ... Num.º 295 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3437, fol. 50v; Pinto, Ricerca 2011).

22.12.1245 - Die 22 decembris, indictione 3^a, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum imperatore anno 25 et rege Siciliae anno 48 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 30 et rege Hierusalem anno 20. Maria filia domini Neapolitani qui nominatur Accico ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu Toccu de Arco cabredato ... commutant et tradunt magistro Leonardo qui nominatur Ferraro filio Ribelli domum cum horticello positam intus hanc civitatem Neapolis in **vico qui nominatur de Campana regione Furcillense** cum scalandrone ligneo, que domus pervenit dicto eorum genitori a domino Ioanne diacono et de ordine subdiacono Sanctae Sedis Neapolitanae Ecclesiae qui nominabatur Accico genitore suo abio eorum qui Ioannes eam emit a Martino qui nominatur de Piczocci, et Stasio, Ioanne, Altruda, Gaita et Maria germanis filiis Martini qui nominabatur de Piczocci, et dicta Maria cum consensu Landolfi qui nominatur Flicca viri sui habitatoribus de loco Cambrane parte foris Flubeum, et coheret dicta domus cum domo ecclesiae Sanctae Mariae ad termine, cum hortu heredis domini Ioannis Buccatortio, in cuius excambium dictus magister Leonardus commutat et tradit dictis germanis de Accico pectiam terrae modiorum sex ... positam in loco qui nominatur in pede de illu Laccu, et coheret dicta terra cum aliis terris eorundem de Accico. Actum per Petrum curialem. Num. 283 (Pilone, *Il diplomatico ...*, 1989 p. 77).

3.11.1281 - Die 3 novembris, indictione 10, anno 1281, Neapoli, regnante domino nostro Carolo anno 17 et eius dominationis civitatis Neapolis eodem anno 17. Petrus Ferraro ... commutat et tradit Leonardo qui nominatur Ferraro ... quamdam domum ... positam intus hanc

civitatem Neapolis in **vico qui nominatur de Campana regione Furcillense** ... qui eas habuit a Maria filia domini Neapolitani qui nominatur Accico ... et coheret dicta domus cum domo ecclesiae Sanctae Mariae ad Termine, cum horto heredum domini Ioannis Buccatortio. Et in excambium dictus Leonardus commutavit et tradidit dicto Petro medietatem alterius domus positam intus hanc civitatem Neapolis in **vico qui nominatur Campana regione Furcillense**, cum horticellu quam habuit a magistro Leonardo qui nominatur Ferraro thio eorum qui eam emit a Gregorio cognomento de Domino Sicelmari filio domini Ioannis de Domino Sicelmari, et dictum horticellum emit a Tomasio de Domino Aldemari, et coheret dicta domus cum domo ecclesiae Sanctae Marie ad Termine, cum domo magistri Sergii qui nominatur de illa Castalda, et cum horto dominae Franciscæ de Galdirisi et magistri Henrici de Frisone. Actum per Paulum Puldericum curialem. Num. 204 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p. 100).

10.2.1289 - Die 10 februarii, indictione 2, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1289, regnante domino nostro Carolo 2 Gerusalem et Siciliae ducatus Apuliae et principatus Capuae inclito rege, principe Achayae, Andegaviae, Provinciae et Forcalcherii comite, regnorum eius anno primo et eius dominationis civitatis Neapolis anno primo. Bellatucta filia domini Nicolai de Blasio ... per absolutionem de illu Toccu publico qui dicitur Sancto Ianuario in Diaconia regione Furcillense ... vendunt et tradunt domino Ioanni de Grima ... integra superiora triclinei eorum posita intus hanc civitatem Neapolis intus trasendam anditum et curtem comunem in **vico publico qui nominatur de Campana regione Furcillense** quae inferiora possident uti dotalia genitricis eorum et fuit commutata a magistro Petro Ferraro uti supra nomen de Leonardo qui nominatur Ferraro ... eis fuerunt Maria filia domini Neapolitani Aczico ... cum consensu predictae genitricis eorum et domini Ioannis qui nominatur de Capua ... coherent dicta superiora vendita a parte orientis cum domo ecclesiae Sanctae Mariae ad Termine, cum domo domini Ioannis Buccatortii. Pro pretio unciarum 12 et ibi fit mentio de alia domo posita intus hanc civitatem Neapolis in vico publico qui nominatur Formelli regione Apostolorum et pena contraventionis statuta est in auri solidos 300 Bisantios ... actum per Paulum Puldericum curialem ... Num. 591 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p. 109).

8.9.1298 - Die 8 septembris, indictione 12, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1298, regnante domino nostro Carolo 2 cum titulis ut supra, regnorum eius anno 14 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 14. Ioannes de Grimma ... promittit domino Orrico Lazaro ... dare dotes ... et pro eis promittit dare superiora triclinei sui quae sunt constituta super inferioribus cellaris Bellatuttae relicta domini Leonardi Ferrari posita intus hanc civitatem Neapolis intus trasendam et anditum et curtem comunem in **vico qui nominatur de Campana regione Furcillense** ... et coherent dicta superiora cum domo ecclesiae Sanctae Mariae ad Termine ... Actum per Mattheum Lazarum curialem ... Num. 600 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p. 120).

6.9.1300 - Die 6 deptembris, indictione 14, anno 1300, regnante Carolo 2 regnorum eius anno 16 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 16, Neapoli. Bellatutta filia domini Nicolai de Blasio ... vendunt et tradunt domino Ioanni cognomento de Blasio ... inferiora cellaria constituta subtus quamdam salam quae fuit magistri Bartholomei Ferrari cui sopranomen de Leonardo filio et germano eorum posita intus hanc civitatem Neapolis in **vico qui nominatur de Campana regione Furcillense** et coherent dicta cellaria cum domo ecclesiae Sanctae Mariae que appellatur ad Carmine [? Termine], cum horto heredum domini Ioannis Buccatortii et ecclesiae Sancti Ianuarii in Diaconia ... Actum per Paulum Ferulam curialem. Num. 158 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p. 121).

12.9.1300 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo. Regnante d[omino] nostro carulo secundo Ierusalem et Sicilie,

ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie [et] Forcalcherie comite, regnorum eius anno sexto decimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto decimo, die duodecima mensis nobenbrii, inditione quartadecima, Neapoli. Certum est me Pandelfo cognomento de domno Aldemari ... a presenti die promptissima voluntate dono et trado tibi magistro Neapolitano ... id est integra domus mea, que est nominatiba per hec menbra: in primis integra inferiora cellari cum integra due superiore una super alia constitute et sunt insimul constitute super ipsa inferiora cellari, oc est insimul qualiter saliunt usque ad solarum et aherum suum desuper se, posita vero intus anc civitate Neapolis intus trasenda et anditu et curte simul comunale, que simul exiet in **bico publico qui nominatur de Capuana** [**Campana**], regione Furcillense, una cum aheribus et aspectibus suis et cum quantum ad oc pertinet de suprascripta trasenda et anditu et curte simul comune ... Et coheret ad ipsa integra domu, quam superius tibi donavi et tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis est inferiora cellarei cum superiora super se ecclesie Sancte Marie que nominatur ad Carmine [**Termine**], sicuti pariete exfinat; et a parte occidentis est terra de heredes quondam domnus Iohannes Buccatortio, sicuti pariete propriu de ipse domu, quam superius tibi donavi et tradidi, exfinat; et a parte meridie in ex parte est terula coperta simul exinde pertinentes, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie per quam per exinde ibidem introitu et lumen ingredit, seu et in ex parte sunt gradis exinde pertinentes, que iterum superius tibi donavi et tradidi, sicuti pariete exfinat, et a foris ipsa terula et sunt gradis ex ipsa curte comune; et a parte septentrionis est via carraria distructa, que fuit de ipsi Buccatortii, que modo est de ecclesia Sancti Ianuarii in Diaconia, sicuti pariete antiquu propriu de ipsa domu, quam superius tibi donavi et tradidi, exfinat ... Randalfus Gadus curiale ... (ASNa, SGM, perg. n.344; De Lellis, Notamentum, cc. 70-71; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p. 201). - ... Num.° 154 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3437, fol. 27r; Pinto, *Ricerca* 2011).

24.2.1301 - In nomine domini dei] salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo primo. Regnante domino nostro Carulo secundo Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno; [septimodecimo, et eius domina]tione civitatis Neapoli anno septimodecimo, die vicesimaquarta mensis februarii, inditione quartadecima, Neapoli. Certum est nos Raynaldo cognomento de Griffò, filio quondam domno Rao de Griffò ... a presenti die promptissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domnus Iohannes cognomento Fagilla, filio quondam domno Nicola cognomento Fagilla et quondam domna Ructiulina honesta femina, que fuit anteriora conius eius, [iugalium personarum id est integri]s domibus nostris cum integra curte et porticum nostris intus se, q(ue) ex parte de ipsis domibus sunt constitutis super porticum pulbicum, qui est iusta platea pulbica que nominatur Agustale, regione Signa, ubi intus ipsa curte [...]ina et gradis frabitis et q(ue) ipsis domibus ex parte sunt districatis, et ex parte sunt dirruinatis cum integru ortu nostru de terra, qui ex parte exinde est iusta ex parte de ipsis domibus inda parte [... ..exfi]nat, simul posite vero intus an civitate Neapolis ipsis domibus iusta et super ipsu porticu pulbicu et ipsu ortu iusta **bico pulbico qui nominatur de Canpana**, regione Signa, insimul ipsis domibus una cum [superioribus] et inferioribus suis et omnibus menbris aheribus et aspectibus suis et cum suprascripta curte et porticale de suprascripta pischina et cum gradis intus se et cum aliis omnibus edificiis et pertinentiis suis, et ipsu ortu cum fruc[toras ...] cum introytibus suis et omnibus sibi pertinentibus ... Et coheret ad ipsis integris domibus et curte seu porticiele et ad suprascriptum ortum de terra, q(ue) simul tibi venundedimus et tradidimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis sunt domibus et ortis de monasterio Sancti Gregorii Maioris, sicuti pariete comune et signata grecu et terminis exfinat; et a parte occidentis ad ipsis domibus sunt domibus de suprascripto domno Petro Aurimina, sicuti parietibus comune exfinat, seu et in ipsa parte occidentis ad ipsu ortu est ipso **bico pulbico qui nominatur de Canpana**, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie, per quam ibidem introytum ingredit; et a parte meridie ad ipsu

ortu ex ex parte de aliu ortu ipsius monasterii Sancti Gregorii Maioris, sicuti pariete comune exfinant; et a parte septentrionis ad ipsis domibus de inferius est ipsu porticu pulbicu, sicuti pariete exfinat, ubi est porta maiore exinde pertinente, per quas ibidem introitum ingredit, ubi in ipsa parte septentrionis ad ipsu porticum sunt locora negotiandi exinde pertinentes, et a foris ipsu porticu et locora inda ipsa parte septentrionis est ipsa platea pulbica et aheres desuper se, sicuti colugne mermoree et arcora reboluta et parietibus exfinant, ubi sunt fenestre, q(ue) super ibidem respiciunt et per quas in ipsa superiora lumen ingredit. Et licentia et potestate abeas tu et heredes tui ipsu, q(uod) superius tibi venundedimus et tradidimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, reconciliare et edificare et stemere et ostracare quantum volueritis ... Matheus Roncella curiale ... (ASNa, SGM, perg. n.345; De Lellis, Notamentum, cc. 165-166; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p. 204).

12.11.1301 - a di 12 9mbre 1301 per not.r Pietro di Capua D. Pietro e D. Matteo Primiti, e Mattuccio Primiti cedono al conv.to l'azione, che ad essi compete in un muro, che deve fare d.o Conv.to dentro le loro case, ed orto avuto per scambio dal Mon.o di S. Gregorio di Nap., cominciando d.o muro dalla parte occidentale, che divide la piazza del **vico delle Campane**, e lo d.o orto verso oriente (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1259, f. 58v; Krüger, *S. Lorenzo Maggiore* ..., 1986 p.132; Pinto, Revisione 2011).

- Nel novembre del 1301 «Leucio di Capua, d. Pietro, d. Matteo e d. Marcuccio Orimini se contentano e cedono tutta l'azione ad essi spettante sopra uno muro che devono fare li PP. di detto convento tra le case di essi Orimini e l'orto concesso al convento dal monastero di S. Liguori, cominciando dal muro della parte occidentale che divide la piazza dalla via della Campana ed esso orto» (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1198, f.3; Capone, in *Ricerche sul Medioevo* ..., 1996 p. 59).

- 1301, novembre 12, ind. XV - a. 7° del pontificato di Bonifacio VIII; a. 17° del regno di Carlo II d'Angiò. Napoli. Pietro e Matteo Orimina, fratelli, insieme a Marcuccio Orimina, loro nipote, su sollecitazione di Pietro [di Ferrières]², vescovo [di Leictoure], lettore e cancelliere del Regno di Sicilia, di loro spontanea volontà rinunciano a favore del guardiano e dei frati Minori del convento di S. Lorenzo ad ogni diritto e quindi alla possibilità di promuovere qualsiasi azione legale volta ad impedire o comunque ad interferire nella costruzione, a spese del convento, di un muro divisorio in senso Ovest-Est, partendo dal muro che delimita la strada del **vico Campana**, tra le loro case e l'orto con case ad esso contigue, dato in cambio di un altro orto dal convento alla badessa e alle monache del monastero di S. Gregorio Armeno dell'Ordine di S. Benedetto; i suddetti fratelli e il loro nipote si impegnano inoltre a considerare privo di valore qualsiasi documento che dovesse comparire in futuro in pregiudizio del diritto riconosciuto al convento, accettando di incorrere in caso contrario nella pena di 100 once. Leucio di Capua, notaio apostolico. Andrea d'Isernia, iuris civilis professor, e Matteo de Adria, maestri razionali della Magna Curia; Giovanni Mottola, decretorum dottor; Matteo Filomarino, utriusque iuris [doctor]; Iacobo de Belviso e Giovanni Frizia, iuris civilis professores ac plures alii (ASN, *Mon. sopp.*, 1272, ff. 75 r-v copia del doc. richiesta dai frati nel 1561 ed eseguita dal notaio Scipio Foglia di Napoli; ASN, *Mon. sopp.*, 1184, f. 170, 1197, f. 5, 1296, voce Monache (RR.) del Monistero di S. Liguoro; Di Meglio, *Il convento* ..., 2003 p. 6).

- Pietro di Ferrières, già vescovo di Leictoure dal 23 dicembre 1299 e poi di Noyon dal 22 dicembre 1301, fu nominato arcivescovo di Arles il 30 gennaio 1304, sede che occupò fino alla morte, nell'ottobre 1307 (Di Meglio, *Il convento* ..., 2003 p. 6).

6.4.1302 - 1302, aprile 6. Andrea d'Isernia, maestro razionale della Magna Curia, incaricato dal re Carlo II di dirimere la lite insorta tra il convento di S. Lorenzo e il monastero di S. Gregorio di Napoli in merito all'altezza di un muro eretto dai frati in un orto sito nei pressi del loro convento e avuto in permuta dalle monache, stabilisce che il suddetto muro è di altezza

regolare. I beni in questione vengono così descritti nei loro confini: l'orto ceduto dalle monache ai frati confina ad oriente e a mezzogiorno con altri beni dello stesso monastero, ad occidente con il **vico Campana**, a settentrione con la via pubblica; quello dato dai frati alle monache si trova vicino ad un altro orto del monastero di S. Gregorio e confina ad oriente con un piccolo orto della chiesa di S. Restituta locato a don Giovanni Orsone, ad occidente con le case della chiesa di S. Maria *ad Balneum*, con la stessa chiesa e con un giardino con cisterna del monastero di S. Gregorio, a mezzogiorno con l'orto di Bartolomeo di Capua, a settentrione con il convento di S. Lorenzo. Barnaba de Costantino di Napoli, notaio (ASN, *Mon. supp.*, 1184 f. 96, 1197 f. 6, 1296, voce Monache (RR.) del Monastero di S. Liguoro; Capone, in *Ricerche sul Medioevo ...*, 1996 p. 73; Di Meglio, *Il convento ...*, 2003 p. 7).

- a di 6 Aprile 1302. not.r Barnabo Costantino. Li PP del Conv. e l'Abbadessa, e Monache di S. Ligorio asseriscono avere avuta una differenza per causa di certe mura che cedevano fare in d. Conv.to sino ad una certa altezza, ed essendoci venuto l'accesso fù dichiarato l'alteza di d.o muro, e per evitare altre liti li PP di d.o Conv.to assegnano a d.o Mon.o un'orto confinato coll'altro di d.o mon.o, ed un orticello della Chiesa di s. Restituta, lo stesso che tiene D. Giovanni Orsone da oriente, da occidente colle case della chiesa di S. Maria ad Blandeum [sic per Balneum] e colla d.a chiesa, e colla corte e piscina di d.o mon.o, da mezzogiorno coll'orto di D. Bartolomeo de Capua, da 7ntrione collo detto mon.o di S. Lorenzo. La d.a Abbadessa, e monache assegnano à d.o con.to certe case con orto confinate da oriente l'orto, e case di d.o mon.o, da occidente il **vico p.co detto della Campana**, da mezzogiorno l'orticello di detto monasterio, da 7ntrione la via p.ca (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 1259 f. 98v.; Krüger, *S. Lorenzo Maggiore ...*, 1986 p.132; Pinto, *Revisione* 2011).

- Questo risulta da uno istrum. del 1302 ove si parla di beni confinanti "cum domibus et hortu monasterii S. Gregorii majoris cum domibus d. Petri aurimina cum **vico qui nominatur de Campana**" (Notam. instr. S. Gregorii n. 253; Capasso, *Pianta della città ...*, in ASPN. 18 1893).

7.5.1302 - [In nomine] domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo secundo. Regnante domino nostro Carulo secundo Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provini[cie et] Forcalcherie comite, regnorum eius anno hoctabodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno hoctabodecimo, die septima mensis madii, inditione quintadecima, Neapoli. Certum est me Iohannes cognomento Fagilla ... a presenti die promptissima voluntate do et cedo seu trado tibi domno [Er]rico cognomento Rege, filio quondam domnus Iohannes Rege et quondam domna Quaranta honesta femina iugalium personarum, tibi autem pro parte et nomine de curato conventum fratrum Minorum ecclesie Sancti Laurentii de Neapoli, de quibus tu actiura et legitimo procurator exe videris, id est integris domibus meis cum integra curte et porticum meis intus se, q(ue) ex parte de ipsis domibus sunt constitutis super porticum publicum qui est iusta platea publica que nominatur Agustale regione Signa [...] intus ipsa curte sunt constitutis pischina et gradis frabitis et q(ue) ipsis domibus ex parte sunt dificatis et ex parte sunt dirruinatis cum integrum ortum meum de terra qui ex parte exinde ex iusta es parte de ipsu [do]mibus inda parte meridie, sicuti pariete exfinat, simul positis vero intus an civitate Neapolis ipsis domibus iusta et super ipsu porticum publicum et ipsum ortum iusta **bico publico qui nominatur de Campana** simul regione Signa, insimul ipsis domibus una cum inferioribus et superioribus suis, et omnibus menbris aheribus et aspectibus suis et cum suprascripta curte et porticale et suprascripta pischina et gradis intus se et cum aliis omnibus edificiis et pertinentiis suis, et ipsu ortu de terra cum fructoras suas et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus ... Et coheret ad ipsis integris domibus et curtem seu porticale et ad suprascriptum ortum, q(ue) simul tibi dedi vel cexi seu tradidi, tibi autem pro parte et nomine de ipsum conventum cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis sunt domibus et ortum de monasterio Sancti Gregorii Maioris, sicuti pariete comune et signata

et terminis exfinant; a parte occidentis sunt domibus de domno Petro Aurimina, sicuti parietibus comune exfinat, seu et in ipsa parte occidentis ad ipsu ortu ex ipso **bico publico qui nominatur de Campana**, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie per quas ibidem introitu ingredit; et a parte meridie ad ipsu ortum ex ex parte de alium ortum ipsius monasterii Sancti Gregorii Maioris, sicuti pariete comune exfinat; et a parte septentrionis ad ipsis domibus de inferius est ipsu porticum pulbicum, sicuti pariete exfinat, ubi est porta maiore exinde pertinentes, per quas ibidem introitu ingredit, ubi in ipsa parte septentrionis ad ipsu porticum sunt locora negotiandi exinde pertinentes, et a foris ipsu porticu et locora inda ipsa parte septentrionis est ipsa platea publica et aheres desuper se, sicuti colugne marmoree et arcora robolutile et parietibus exfinant, ubi sunt fenestre, q(ue) super ibidem i respiciunt et per quas in ipsa superiora lumen ingredit. Et licentia et potestate abeas tu et he<re>des tuis, tibi autem pro parte et nomine de ipsu conventu, ipsu, q(uod) superius tibi autem pro parte et nomine de ipsu conventu dedi, cenxi seu tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, reconciliare et edificare et stemere et obstracare quantum volueritis. De quibus nichil michi de oc, q(uod) superius tibi autem pro parte et nomine de ipsu conventum superius tibi dedi cexi seu tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, exinde aliquod remansi aut reserbavi nec in aliena cuiusque personas, quod abxit, comixi aut iam comicto potestate set a presenti die et deinceps a me tibi autem pro parte et nomine de ipsum conventum sit datum et cexitum in tua quisque he<re>dibus sit potestate q(uic)q(uid) exinde facere volueritis ut ab odierna die semper in omnibus libera exinde abeatis potestate, et neque a me suprascripto Iohannes cognomento Fagilla, ego autem cum consensu et voluntate de suprascripta conius mea, ut super legitur, neque a meis heredibus nec a nobis personas sumixas nullo tempore numquam tu suprascripto domno Errico cognomento Rege, tibi autem pro parte et nomine de ipsu conventum, ut super legitur, aut heredes tui, quod abxit, abeatis exinde aliquando quacunque requisitione aut molestia per nullum modum aut sumixas personas a nunc et in perpetuis temporibus ... Propter quod accepi a te in nomine et pro parte de ipso cunto conventum exinde in presenti in omne decisione seu deliberatione, id est uncie centum viginti quinque de auro de tari de Sicilia pesata ad uncia insta, sicut inter nobis conbenit. Si autem aliter fecerimus de is omnibus suprascriptis per quobis modum aut sumixas personas, tunc compono ego et heredes meis tibi quisque he<re>dibus nomine et pro parte de ipsu conventu auri solidos tres millia centum viginti quinque bisantios. Et ec chartula, ut super legitur, sit firma scripta per manus Mactius de Manco scriptoris dischipuli domni Bartholomei Pulderici curiale per suprascripta inditione. Oc signum manus suprascripto Iohannes cognomento Fagilla, ipse autem cum consensu et voluntate de suprascripta conius sua, ut super legitur, ab eo rogatus pro eo subscripsi et suprascripte uncie de auro suprascripto Iohannes confexus est se accepisse. Ego Matheus Roncella curiale testi subscripsi et suprascripte uncie de auro suprascripto Iohannes confexus est se accepisse. Ego Petrus Iuntulus curiale testi subscripsi et suprascripte uncie de auro suprascripto Iohannes confexus est se accepisse. Ego Pacis Magnoccie curiale testi subscripsi et suprascripte uncie de auro suprascripto Iohannes confexus est se accepisse. Ego Bartholomeus Puldericus curiale complevi et absolvi per suprascripta inditione. *Sul verso di mano coeva*: «De domibus super porticu publico et intus trasenda publica que exit ad viam publicam que dicitur Agustale regione Signa. Set non nominatur monasterium». *Seguono scritte di mano moderna* (ASNa, SGM, perg. n.346; De Lellis, Notamentum, c. 115; Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 208).

- Giovanni Fagilla, figlio dei defunti Nicola e Ructiulina sua prima moglie, col consenso della propria consorte, cede a Errico Rege, figlio dei defunti Giovanni e Quaranta, procuratore del convento dei Frati Minor della Chiesa di San Lorenzo a Napoli, una casa, una corte, un portico ed un orto presso il vico pubblico di Campana, regione Signa, per centoventicinque once d'oro in tari di Sicilia, consegnando la chartula comparationis che ne costituisce il titolo di proprietà (Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 207).

3.8.1327 - Quinterno di tutte le scritte ... anno 1644. 15. 3 Augusti 1327 18 Roberti 14 Romani Abbatis 24. Il s.r Bartholomeo di Capua, havendo fundata la cappella di s.ta lucia al vico di campana, instituire D. Pietro di Santo Pietro Cappellano, quale morto instituire il cummuniarca ò primicerio, ò p. o diacono del domo, et in casu dissentionis di questi tre, provveda l'Arcivescovo ò il Capitolo, absente l'Arcivescovo et volendo l'Arcivescovo, ò capitolo far contro la volontà o non intricarsi succeda Monte Vergine f. Cappellano, la dota dicte terre ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1737, p. 7).

23.5.1331 - Die 23 Magij an. 1331. Costantinus Greco, et Filippa iugales conveniunt cum Mon.rio S.ti Gregorij maioris de quadam domo posita neapoli in **vico Campana regione furcillense** quæ coheret cum domibus ecc.æ S. Mariæ ad Termine cum domibus Pandolfi de Arco et à parte septentrionis coheret cum dormitorio dicti Mon.rij quam domum p.tti iugales vendunt dicto Mon.rio. Pro pretio unc. 20. Actum per Ioannem Gruccialma Curialem. N. 615 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3437, fol. 105r; Pinto, Ricerca 2011).

1334 - A. 1334 Neapoli. Landolfus cognomento de arco, filius d. Nicolai de Arco et d. Filippe iugalium commutat et tradit d. Gatrimo Finiel. abbatisse monasterii S. Gregorii maioris cum consensu rev. in Xpo patris et domini, d. Ioannis Dei et Apostolice Sedis gratia ven. archiepiscopi S. Sedis Neap. ecclesie [Giovanni III Orsini, 1327-1357], ipso presente, curtim suam positam in civitate Neapoli in **vico, qui nominatur de Campana, regione Furcillense**, et est coniuncta a parte orientis et septentrionis cum dormitorio ipsius monasterii et cum domo Thomasii Palmensis, et cum domibus eiusdem Landolfi, obligando se non facere monimen seu privasas. Et in excambium dictum monasterium commutat et tradit predicto Landolfo de Arco aliam domum positam intus dictam civitatem Neap. intus trasendam et anditum seu curtem communem, que simul exeunt ad dictum **vicum, qui nominatur de Campana, regione Furcillense**, et coniuncta est dicta domus cum domo ecclesie S. Marie ad Termine, cum curte predicti Landolfi et a parte septentrionis cum dormitorio ipsius monasterii. Actum per Petrum de Gaudio curialem (Notam. instrum. S. Gregorii n. 616; Capasso, *Monumenta ...*, II* 1885 p.54).

24.11.1503 - Istr.to de' 24 9bre 1503 per mano di not. Cesare Amalfitano di Nap. con cui l'Eccellentissima D.a Violante Grappina contessa di Alifi col consenso di D. Ferdinando Domgarlon Conte di Alifi suo marito donò al Mon.ro di SS.ti Pietro e Sebastiano doc. 200 ... sottomesso all'annuo censo di doc. 10 alcune sue case site nel **vicolo di Campana** della Regione di Seggio di Nido, che stavano confinate col Mon.ro di S.to Ligo con i beni di Bertoldo Carafa ed altri confini (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1393; Pinto, Ricerca 2009).

- D. Violante Grappina Contessa di Alifi donò al nostro Monistero de ss. Pietro, e Sebastiano un annuo censo di docati diece dovuta sopra alcune case di D. Luisa Zorla site nel **vicolo di Campana** della Regione del Sedile di Nido nel 1503 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1389).

- ... due istrum. del 1503 e del 1516, ove si menziona il vico, "**qui dicitur de Campana** regionis sedilis Nidi juxta monasterium S. Ligorii" (Notam. instr. S. Sebastiani n. 1109, e 763; Capasso, *Pianta della città ...*, in ASPN. 18 1893 p. 447).

- Davanti alle monache di S. Sebastiano, nel 1503, Violanza Grappina, con il consenso del marito Ferdinando Diaz Garlon conte d'Alife, afferma che «olim domina Lisa Zorla de Neapoli» tutrice dei figli ed eredi di Francesco Guindazzo, «recepit mutuo certas res aureas a domino Gismundo de Sanguine de Neapoli», «sub conditione pignorandi eas pro ducatis 200», e col patto che «si infra duos annos dicta Lisa non restitueret dictas res aureas teneretur submittere eidem domino Gismundo» delle case nella regione Nido, nel vico Campana, in prossimità del monastero di S. Gregorio e dei beni del nobile Bertoldo Carafa (SNSP, Ms. XXVIII.C.9, f. 451; Capone, in *Nap. Nob.* 32 1993 p. 69).

26.5.1516 - Istr.to de' 26 Maggio 1516 per mano di not. Teseo Grasso di Napoli mediante il qual le R.de Monache ... concederono ... consenso alla vendita fatta dalli Mag.i Sigismondo, ed Alessandro Carafa f.lli in beneficio del' Eccellente Giacomo della Tolfa Conte di S. Valentino di una casa sita nel **vicolo detto di Campana** nella regione di Seggio di Nido, che stava vicino al Mon.ro di S. Ligorio giusto i beni del q.m Bertoldo Carafa, le vie pubbliche ed altri confini (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1393; Pinto, Ricerca 2009).

- Giacomo della Tolfa. Conte di S. Valentino. Sua compra con assenso del nostro Monistero [di S. Sebastiano] di una casa nel **vicolo di Campana** della Regione del Sedile di Nido, col peso del censo di annui **doc. 10** dovuto ad esso Monistero, per vendita fattagliene da Sigismondo, ed Alessandro Carafa nel 1516. Arch. del Monistero mazzo 28, numero 9. Ristr. nuovo di Por. Rubrica XXX n. 28, n. 9 Fol. 160 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1390).

- ... istrum. ... del 1516, ove si menziona il vico, "**qui dicitur de Campana** regionis sedilis Nidi juxta monasterium S. Ligorii" (Notam. instr. S. Sebastiani n. 1109, e 763; Capasso, *Pianta della città ...*, in ASPN. 18 1893 p. 447).

- Nel vico Campana, con il monastero di S. Gregorio e con le proprietà di Bertoldo Carafa confinavano anche, nel 1516, le «domos» acquistate da Giacomo della Tolfa, «comes S. Valentini», ceduta dai «magistris Sigismundo et Alexandro Carrafa» (SNSP, Ms. XXVIII.C.9, f. 451; Capone, in *Nap. Nob.* 32 1993 p. 69).

8.1.1547 - Fidem facio ego Notare Thomas anellus ferrecta de Neap qualiter sub die ottavo Ianuarij 1547 et presens d.nus Iacobus de frigiis penatibus de tolfa comes s.ti valentini, et d.nus Iulius de frigiis penatibus de tolfa eius filius promogenitus, vend.m et alien.m ven.li mon.rio s.ti ligorij ... quasdam domos magnas in pluribus membris consistentem cum supporticali et cortileo, et cum quadam Cappella contiguas sitas et positas in hac civitate Neap. in **plathea d.ta de campana seu la via nova** ... et prope dictum mon.rium, iuxta bona d.ni diomedis carrafe viam publicam et viam per quem itur ad domos p.ti d.ni Diomedis, pro pretio ducatos quatuor mille et quatricentum de carlenis, cum nonnullis pactis ... in pergameno scripto ... Neap die 3º februarii 1569 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3435, f. 193; Pinto, Ricerca 2010).

1565 - Carmine Maggiore ... In questo anno il Sig. Ferrante Longo ottenne dal nostro Convento Un luogo per farvi una Sepoltura ... e per la concessione obbliga Una Sua Casa sita al **Vico delle campane**, come per Istrumento (Cronist., f. 110; Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p. 362).

28.1.1579 - 1579 a di 28 di Gennaro ... f. 337/233 Al mag.co Jacomo d'azzia d. quaranta; e per lui alli mag.ci Gio: Antonio, et Gioseppe Villani f.lli proprio, et principali nomine come anco tutori delli mag.ci figli, et heredi del q.o m.co Pascale Villano, diss.o celi paga per lo intero censo dello anno prossimo passato finito alla mittà d'agosto prossimo passato 1578: quale censo si deve sopra due membri di casa da bascio confino ad alto posti in lo pontone delle case congiunte alle altre case di esso Giac.o d'azzia site, e poste nelle pertinentie di Seggio di Nido, e proprio al **vico della Campana** da dove si va al di Montagna declarando che detti m.ci Villano sono interam.te sodisfatti per lo detto censo di tutti gli anni passati sino a detta mità de agosto p.o passato 1578 d. 40 (ASNa.BA, vol. 70, Banco Calamazza e Pontecorvi; Pinto, Ricerca 2008).

1598 - Descrizione di tutte le parrocchie di Napoli ... *Ecclesia Sancti Gennarelli all'Olmo* ... Tutte le case, che sono nella sinistra, nel muoversi dalla porta di s. Gennarello, et andar per l'angulo della porta di s. Biase, e proseguire sino al vico dei Maiorani, e salire per esso sino al giardino, che è dietro il monastero di s. Lorenzo inclusive, dove sono li fini della parochia della Maggiore Chiesa. Tutte le case che sono dalla destra nel muoversi dalla destra della

porta di s. Gennarello, e salire per insino al campanile di s. Ligorio inclusive, e da esso ritornar verso la Chiesa di s. Ligorio, e dalla destra per l'angulo del palazzo degli eredi del marchese di Specchio, et andar per la piazza del di Nido, e dalla destra voltarsi et entrar il **vico di S. Lucia della campana** dietro il monasterio di s. Ligorio, sino a quella parte del muro di esso, che è al cospetto di certe case piccole delli Pisani, e da là ritornar per esso sino alla predetta piazza di Nido, e dalla destra voltarsi, et andar sino al vico delli Sanguini, et esso entrando, salire sino alla casa delli Sanguini inclusive; e dall'angulo della Cappella delli monaci di Monte Vergine, che è al cospetto di detta casa delli Sanguini, per esso vico ritornare sino all'angulo delle case, che sono in fine di esso vico, et avanti la strada di Nido ... (Faraglia, in ASPN. 23 1898 p. 543-545).

17.4.1632 - [f.60v] Die decimo septimo mensis Aprilis 15^o Ind.nis 1632. neap., et proprie in ven. Mon.rii Santi Ligorij. In nostri presentia constituti Prospero Pisano utili d.no s.re Pascarole prov.e terre laboris ... ad infratta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus, ex una parte, et Admodum R.da Donna Laura Caracciola Abbatissa Venerabili monasterij Sancti ligorij sive Sancti Gregorij de Neapoli, Agente ad infratta omnia nomine, et pro parte dicti Ven. Monasterij et Monialium illius, et pro eodem Monasterio, et Monialibus presentibus, et successive [f.61r] futuris, ac successoribus, et posteris quibuscumque imperpetuum ... ex parte altera. Prefatus vero Baro Prosper sponte asseruit coram nobis, et d.a Admodum R.da Abbatissa que supra nomine presentes se ipsum habere, tenere, et possidere juste tanquam verum dominum, et patronum in burg.cum subta bona stabilia sita in hac civitate Neapolis in subtis locis V3 In primis quasdam domos magnas cum viridario, consistentes in duobus appartamenti, et alijs edificijs in quibus ad presens habitat ipse Baro in vico nuncupato delli Sangri juxta alia bona d.i Mon.rii, et juxta bona Camilli donursi; Item quasdam alias domos in ultimo parietis dicti vici dicti delli Sangri contra domos D. Antonij Carmignani similiter in pluribus membris consistentes juxta bona her.m q.m Portie de Massa et alios siqui sunt confines; Item duas cameras cum duobus bascis sitas in dicto loco in quodam fundaco prope domos dicti D. Antonij Carmignani contra subtas alias domos ipsius Baronis. Item quandam aliam domum parvam sitam in dicto **vico Sancte Lucie** in qua ad presens habitat Jo. Vincentius Tramontanus prope sup.tas alias duas cameras supra descriptas in fronte spitio dicte clausura. Item, et tres alias domos contiguas cum supradicta domo parva similes unam post aliam quamlibet earum consistentem in uno bascio et duabus cameris supra in fronte spitio clausura dicti Monasterij. Item quandam aliam domum jux.a sup.cus dirutam que ad presens construitur sita in **vico detto di Santa Lucia** in fronte spitio clausure dicti Monasterij apprettiatas omnes domos ipsas pro ducatis quinque mille per Dionisium de Bartolomeo de ordine oretenus ei dato per Magnam Curiam Vicarie tempore quo Mag.a Curia ipsa accessit ad videndum domos ipsas, cuiusquidem appretij tenor talis est V3. Per ordine della R.da Madre Abbatessa del Monasterio di S.to Ligorio et del sig.r Barone di Pascarola mi sono conferito à vedere la casa grande con altre caselle intorno site alla strada delli Sangri e del **vico di Santa Lucia** incontro la clausura di detto M.rio di detto sig.r Barone. In primis la casa grande dove habita il sig.r Barone contigua con [f.61v] la casa del sig.r Camillo d'Urso via publica, et altri confini consistente in uno entrato alla strada maestra, sopra detto entrato una loggia scoperta con un cortiglio scoperto in fronte al cortiglio vi è una stalla grande con una rimessa à man' destra sono due camarelle di creati, in piano del cortiglio vi è una scala di fabrica scoperta, e coverta che sale al primo appartamento et sotto d.a scala vi è un pozzo in piano del primo appartamento vi è una scala in testa della sala vi è uno giardino con alcuni arbori d'agruma che risponde alla strada di S.ta Lucia à man destra della sala vi son due camere una con la facciata al cortiglio e l'altra cola facciata al giardino con uno alcuino [?] dietro con una camarella che risponde sopra l'entrato con lavatoio sotto lo primo appartamento. Da dentro la sala si sale per una scala di fabrica al secondo appartamento e in piano della scala è una saletta con la facciata al giardino in piano vi sono due camere con la

facciata al cortiglio, e due altre camere con la facciata al giardino e due camarelle con la facciata alla strada, et una cocina alla stessa sala dal secondo appartamento se sale con una scala di legno al astrico dove se trova una dispensa, et un gallinaro coverto sopra la sala e camere, e l'altre camere sono scoperte per spandere panni. Hora havendo io fatto consideratione sopra la detta casa la qualità della sua fabrica il sito dove se ritrova il pisone che se ne riceve stante le sopradette considerationi l'apprezzo per libera e franca da qualsivoglia peso e servitù per docati duemilia quattrocento trenta d. 2430. Nel istesso luoco accanto la sudetta casa incontro la casa del sig.r D. Antonio Carmignano che fa pontone un'altra casa consistente primo loco una porta che entra al cortiglio scoperto nel quale è una grada scoperta con una stalla, et una cantina, et una camarella sopra salendo per la scala scoperta s'arriva al p.o appartamento [f.62r] dove è una saletta con la facciata al cortiglio à man' destra v'è una camera et una cucina con la facciata alla strada in piano della saletta vi è una scala di legno che si sale al secondo appartamento quale è simile e nella cucina se sale al astrico con uno suppigno in piano del astrico coverto a' tetto allla stessa casa nel fondico vi è la porta di un basso che risponde sotto la cucina. Havendo io fatta consideratione sopra la detta casa qualità della sua fabrica il pigione che se ne riceve il sito dove se ritrova l'apprezzo per libera et franca da quals.a peso e servitù per docati mille cento ottanta d. 1180. Al fondico accanto la casa di D. Antonio Carmignano incontro la sott.a casa vi è due camere e dui bassi sopra coperti di travi con le porte parte al fondico, e parte alla **strada di Santa lucia**, havendo io visto dette case, una con le caselle de fabrica accanto l'apprezzo per docati cinquecento quaranta per libera e franca da qualsivoglia peso d. 540. La casa piccola al **vico di santa lucia** dove al presente habita Gio: Vincenzo Tramontano con l'altre tre caselle accanto tutte simili contengono un basso coperto di lamia, e due camere sopra coperte à travi è vero che l'ultima casella accanto il cortiglio è un poco più stretta del'altre havendo fatto consideratione sopra la qualità di dette case l'apprezzo per libere, e franche da quals.a peso, e servitù per docati ottocento cinquanta d. 850. Sommano in tutto il prezzo di dette case docati cinquem.a d. 5000. Hora havendo io fatta consideratione sopra la qualità della casa grande e caselle intorno e particolare quelle di Santa Lucia nel vico incontro la clausura del detto Mon.rio quale sono molto cattive, e fanno segno di ruina, e partita d'essi sono cascati, et altre di essi sono restate quasi in habitabili per tanto dico stante la spesa correria à rifarle non metteria conto a' d.o sig.r Barone fare questa spesa perciò stante le sudette qualità sarebbe [f.62v] espediente a' detto sig.r Barone e molto più utile che dette case si vendessero, e questo è quanto ho ritrovato in dette case et n'ho fatto la presente relatione questo dì **p.o di marzo 1632**. Dionisio de Bartolomeo. olim domos ipsas obventas ad ipsum Baronem Prosperum uti filium primigeniti tenentem locum q.m Ferdinandi Pisani eius patris donatarij q.m Octavij Pisani sui patruj fratris dicti Ferdinandi in ducatis viginti quinque mille donatis, et cassis dicto q.m Octavio per dictum q.m Ferdinandum pro portione paterna, materna dotibusque, et juribus dotalibus, maternis, fraternis, et alijs successionibus et excadentijs ipsius octavij in quibus incluse fuerunt dicte domus pro ut latius apparere dixit ex Instrum.tum transationis donationis, et con.nis rogato sub **die decimo mensis septembris 1593**. manu q.m **Notarij Damiani de Forte** ratificato per eos med.te altro Instrum.to rogato sub **die penultimo mensis octobris dicti anni** manu q.m **Notarij Mutij Salsani** ... [f.63r] ... Instrumento dicte donationis rogato sub **die decimo mensis Aprilis 1598**. manu dicti q.m **Notarij Mutij Salsani** ... supradictas domos magnas in quibus ad presens habitat ipse Baro primo loco descriptas ab onere cuiusdam annui redditus, sive census **ducatorum quinque** anno quolibet debiti, et solvendi Ven. Mon.rio Sancti Petri ad Aram ... Subiunsi que prefatus Baro Prosper in dicta eius assercione domos ipsas ob maximam temporis vetustatem adeo deterioratas reperiri ob quod multis reparationibus indigere quibus si opportunas auxilis expensarum non subvenitur brevi temporis cursum inhabitabilis redderunt, et nulle pensiones ab eis percipiuntur, et pro reparationibus predictis opus essent multe pecuniarum quantitates unde deliberavit ipse Baro pro eius filiorum primogenitorum ab eo descendentium beneficio, et utilitate eas partius vendere et perpetuo

alienare qua in suo dominis amplius tenere, le prop. habicisse habuisse trattatum cum dicto ven. monasterio Sancti Ligorij, et pro eo cum dicta eius Abbatissa que indiget domibus ipsis pro ampliacione monasterij predicti, et cagere potest Baronem [f.63v] ipsum ad eas vendendum per dicta causa dicto Monasterio promptum se obtulit facere venditionem predictum modo ut infra. Et cum domus ipse seu pretium illarum reperiantur obnoxie et obnoxium fideicommisso instituto per dictum q.m Octavium in dicto prevenuto instrumento donationis facte dicto q.m Ferdinandi eius fratri et filijs primogenitis descendentibus ab eo dictorum ducatorum vigintiquinque mille in quibus incluse sunt dicte domus eundem Baronem pro sui et dicti Ven. monasterij cautela comparuisse in Magna Curia Vicarie, et petijsse super venditione per eum facienda dicto Monasterio domorum predictorum suum interponi decretum et per Magnam Curiam ipsam visa comparitione ipsius Baronis fuisse interpositum decretum licere ipsi Baroni facere venditionis domorum predictarum dicto Mon.rio, dumodo pretium convertatur in emptionem ab ipso Barone tot annuorum introjtuum ad beneficium filij primigeniti ipsius Baronis, et de pretio illarum stimantur per ipsum Baronem ducati quatuor mille, et quingentum subtus eius creditoribus pro subtis ratis, et causis V3. Lutio Boccapianola viro Anne Pisane eius sororis ducati duo mille pro complem.to dotium dicte Anne, Mario Schipano ar. med. doctori alios ducatos duos mille, et Antonio Cenere restantes alios d.tos quingentum pro pretij capitalibus annuorum eis venditum ... prout latius ex dicto decreto cuius tenor talis est V3. In causa super interpositione decreti petiti per Prosperum Pisano utilem Dominum Casalis Pascarole, quod possideret quasdam domos in hac civitate Neapolis ... d.e domus indigent multis reparationibus et minantur [f.64r] ruinam, ac sunt in loco in quo difficile locantur, et sunt deteriorate et Ven. Monasterium Sancti Ligorij intendit illas emere pro ampliando monasterio predicto ... licere vendere domus predictas ... Die decimo mensis Martij 1632 Neapoli facto verbo ... (ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 24, f. 60v; Pinto, Ricerca 2011).

19.6.1632 - Philippus Dei Gratia Rex ... Don Emanuel de Zunica, et Fonseca Comes de Monte Rey ... Vicerex ... subscriptum memoriale. Regii Assensus tenoris sequentis V3 Ill.mo, et Ec.mo Sig.re Prospero Pisano util sig.re del Casale di Pascarola ... possedendo esso Barone supp.te certe case in più membri consistenti, site in questa Fedelissima Città di Napoli nel vico detto delli Sangri, e nell'altro **vico detto di S. Lucia**, all'incontro la clausura del Vble Monistero di S. Ligoro, iusta suoi confini, quale case, seu il preczo di esse sono soggette al Fideicommisso facto per il q.m Octavio Pisano suo zio nell'Istromento della donazione per esso fatta delli docati venticinquemilia a beneficio d'esso Barone supplicante, et altri discendenti primogeniti, o di quelli che teneranno il luoco della primogenitura rogato a 10 di settembre 1593 per mano di Notar Damiano de Forte, per la vecchiezza, et antichità di d.e case per la molta spesa, che bisognerebbe per la riparazione di essa precedente decreto sopra ciò interposto ... ha venduto libera ... al V.le Monastero di S. Ligoro di Napoli ... col peso dell'annuo censo, o reddito di **docati cinque** che si deve al V.le Monistero di S. Pietro ad Ara di questa città sopra le case grande, dove al presente habita esso Barone supp.te per prezzo di docati cinquemila, così apprezzate per Dionisio di Bartolomeo ... cautele sopra ciò stipulate per mano di Notar Giulio Avonola di Napoli ... Provisum per suam Excellentiam Neapoli die decimo nono Mensis Iunij millesimo sexcentesimo trigesimo secundo (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3421 bis; Pinto, Ricerca 2011).

- Fascicolo Vig.o settimo ... Num.º 17 A 19 di Giugno 1632 si spedì l'assenso regio alla vendita fatta per Prospero Pisano Barone di Pascarola delle sue case al monast.o per prezzo di d.ti 5^m (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.58v; Pinto, Ricerca 2010).

1638 - S. Ligo

dietro et apertane un'altra, quale per prima non havea uscita, sita per contro il campanile di s. Lorenzo (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.72).

1639 - S. M. de Catabellis era una cappella beneficiale sita nella **strada detta della campana** per contro il palazzo del Monte della Pietà dietro il monasterio di s. Ligorio sotto il palazzo che fu del conte di s. Valentino, quale fu poi profanata, et il suo beneficio transferito in detta chiesa di s. Ligorio, detta strada l'anno 1639 è stata incorporata in detto monasterio (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.118).

- S. Lucia alias s. Luciella è una cappella grande sita dietro la strada de librari nel **vico detto della Campana** et propriamente dietro la sacristia della chiesa di s. Ligorio; è juspatronato della fameglia Filomarino (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.76).

5.1666 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si describe l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore ... (p. 516) Dionisio Lazzeri annui d. 4 per lo censo nel **vicolo di S.to Luciella** come per istrom.to per mano di N.r Gio. Pino a Maggio 1666 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1680-1682 - Libro d'introito et esito dell'Amministrazione dell'Abbatessato del secondo triennio della R.a Sig.ra D.a Lucretia Pignatello dell'anno 1680, 1681, et 1682 ... Dionisio Lazzeri deve ... **d. quattro** per una annata maturata in d.o giorno di tanti annui rende di censo enph. perpetuo sito sopra un poco di largo nel **vicolo di S. Luciella** ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3351; Pinto, Ricerca 2011).

22.10.1680 - 1680 a 22 ott.re ... c.1179 Al Mon.rio di S. liguoro d. otto, e per esso polisa di D. luc.a Pignatelli Ab.sa a m.ro Gio: B.a Peluso mandese per una porta di castagna fatta a fortellezza quale si è aperta nel muro della Clausura con licenza di S.E., e proprio al **vico dove si dice alli marmorari** per fare intrare li materiali per l'infratta fabrica, quale porta, è de palmi sette, et otto, tutti li materiali per d.a porta sono a sue spese, disse delli denari sistentino in n.ro B.co vincolati per spenderli in fabrica per il **nuovo refettorio**, con firma del d.o Gio: B.a Peluso, et anco con firma di D. Oratio Maltacea d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 770; Pinto, Ricerca 2012).

31.8.1682 - 1682 a 31 Agosto ... c.152 A D. filippo fabotio d.ti sedici e per esso al D.r fisico Luca Tozzi per quelli dover pagare al s.r D. Bonaventura Salone Caracciolo barone di Castro Cucco e sono per l'intrata a 15 di luglio prossimo pass.o per il pigione dell'Appartamento superiore ad esso subaffittato dal d.o Luca per un anno finiendo a 4 di mag.o intrante 1683 a rag.e de d.ti 32 delle case di d.o s.r Barone site dietro il Monas.rio di s.to ligo, e per esso al sod.o s.r D. bonaventura salone Caracciolo per la causa contenuta nella sod.a girata, dicono à comp.to di d.ti trentatre che l'altri d.ti 17 l'ha ric.ti da lui cioè car.ni dieci con.ti e d.ti 16 per lo banco del ss.mo Salvatore, q.li d.ti 33 sono per la mittà del pig.ne di due appartamenti delle sue case, dietro il Monasterio di s.to ligo al **Vico delli Marmorari** per l'intrata di luglio pross.mo passato, e per esso con firma di Decio Sebastiano, il q.le have fatto la firma del sod.o D. bonaventura Salone Caracciolo a Martio Campanile, siegue fede di n.r Andrea Passaro di nap. come il sod.o Decio Sebastiano e Proc.re del sod.o D. bonaventura Salone, ut alter ego e può firmare il nome e cognome di d.o d. bonav.ra, e può esig.e tutte quantità ... (ASBN, Banco AGP, g.m. 563; Pinto, Ricerca 2011).

1683-1685 - Censi 1683/85 ... Dionisio Lazzari deve annui d. quattro di censo enf.co perpetuo sopra un poco di largo nel **vicolo di S. Luciella** ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3352; Pinto, Ricerca 2011).

1686-1688 - Censi 1686/88 ... Dionisio Lazzeri ... poco di largo nel **vicolo di S.ta Luciella** ... d. 4 ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3353; Pinto, Ricerca 2011).

16.12.1688 - Die sextodecimo mensis decembris millesimo sexcentesimo octuagesimo octavo ... Cappella S.ta Lucia ... sta situata nel **vico de Marmorari** attaccata alla clausura del Ven.le Monistero di S. Ligorio de Sig.re Monache di questa città, ed in quella non si ritrova luogo congruo per potervi fare la Sagrestia, come che dalla parte del **vico de Marmorari** vi è un poco di vacuo dove si può fabricare d.a sagrestia, hanno d.i consoli già determinato di farla in d.o luogo, lo che veniva proibito di farlo dalla Sig.ra Abbadessa et Monache ... promettono ogni volta, ed in qualunque tempo che le d.te Sig.re Abbadessa, et Monache non vorranno che sij d.a sagrestia facienda in d.o luogo di quella subito demolire e ridurre d.o vacuo nel medemo modo, conforme al p.nte si ritrova a spese di d.a Ven.le Cappella ... (ASDN, *Vicario delle Monache*, f.171; Pinto, Ricerca 2010).

1689 - Dionisio Lazzaro, e per esso suoi heredi deve **d. quattro** ... un poco di largo nel **vicolo di S.ta Luciella** (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3354; Pinto, Ricerca 2011).

24.5.1689 - 24 maggio 1689 ... A detto dì, nel pozzo della casa dentro lo **vico di Santa Luciella alli Librari**, che fu delli Salernitani ed al presente è di don Domenico Piscicello, che l'ebbe in dote come marito della figlia di don Diego Salernitano, fu ritrovato da' muratori, che accomodavano la detta casa, un corpo d'uomo senza capo nè braccia ... essere d'un giovine ... don Clemente Galano ... Costui abitava nel quarto inferiore di detta casa. Ne sono stati per detto effetto carcerati molti per indagarne la verità, e, fra gli altri, il dottor don Iacinto Stellato e sua famiglia, che abitava nel quarto superiore ... (Confuorto, *Giornali* ..., I 1930 p.261).

18.8.1699 - 1699 a 18 Ag.to ... f. 1621 Al Mon.rio di S.to Ligorio d. quattordici tt. 1.13 e per esso con f.a di d.a Berardina di Capua Abb.a alli Sig.ri Dep.ti della fortificatione di q.a Città per un'an.ta mat.a nel fine d'Ap.le 1699 per causa di due censi che da d.o Mon.ro si corrispondono uno di essi sopra casa sita fuori la Porta del Carmine di d. 10.1.13 e l'altro di **d. 4** sopra il **largo di S.ta Luciella**, e restano intieramente sodisfatti e per essi a Filippo M.a Trapani per farne inp. a loro credito e per esso a Nicola Apa per altrettanti d. 14.1.13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 656, p.10; Pinto, Ricerca 2013).

23.2.1714 - 1714 a 23 feb.ro ... A spese di fabrica d. 22.0.9 pagati à fran.co Angelo Picciallo per tanti da lui spesi in compra di travi, e ienelle per coprire il tetto dietro il **largo di S.ta Luciella**, iux.a la lista riconosciuta dal D.r Donato Gallarano (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3359; Pinto, Ricerca 2011).

CASA SCAGLIONE (1582), POI CARACCILOLO (1599), POI S. LIGORIO (1630)

1500 - Magnifica Domina Maria de alaneo uxor magnifici viri loannis Loysij Scaglione dividit quasdam **domos paternas** cum magnificis viris loan. Thoma Ferrando et venerabili abbate Antonio de alaneo ejus fratribus, sitas **plathea Nidi**, juxta bona magnifici Francisci Maramaldi (Not. Angeli Marciari IV ind. 1500-1501 penes Blancum; Sicola f. 88; Filangieri, *Nuovi documenti* ..., in ASPN. 11 1886 p.76).

- ... e da un terzo documento del 1500, che Maria, moglie di **Gio: Tommaso Scaglione** divide le case paterne site nella regione di Nido, accanto ai beni di Francesco Maramaldo, con

Gio: Tommaso Ferrando ed Abbate D. Antonio d'Alagno suoi fratelli (Filangieri, *Nuovi documenti* ..., in ASPN. 11 1886 p.76).

7.9.1582 - Noi donna Beatrice Carafa Abbadessa del monastero di S. Ligoro maggior di Napoli, Antonio e Ottavio Puderici per la presente dichiaramo esser venuti all'infrascritta conventione, cioè che noi predetti Antonio e Ottavio siamo tenuti, sicome promettemo, di far serrar di calce, pietre e pozzulana tutte le finestre del suppino seu guardarobba della casa nostra quanto tiene tutta la grossezza del muro, ita che così serrate e fabricate debbiano stare perpetuamente e da esse in nissun modo e tempo si possa havere aspetto dalla banda del monasterio, e nel medesimo modo promettemo di fabricare e serrare tutte le aperture e pertose che vi sono nella detta casa, della quale si può havere aspetto nel detto monasterio et anco di alzare palmi dodeci le pettorate che sono tanto sopra la gradiata per le quale si saglie al detto soppino seu guardarobba, quanto tutti li altri astrichi di detta casa, da quali si possa havere in qualsivoglia modo aspetto e sasina al detto monasterio. Il che tutto si debbia eneseguire fra un mese dopo la data dela presente secondo il giuditio di mastro Gio. Vincenzo dela Monaca. Et anco promettemo di non far aperire altre finestre aperture o pertose di nessuna sorte, né far altri edificii in detta casa dalli quali si possa havere aspetto o sasina directe vel indirecte al detto monasterio. Perchè è convenuto ch'in nessun tempo e modo dalla banda di detta casa vi sia sasina alcuna al detto monasterio. Item similmente promettemo non solamente non contradir, nè impedire che la fabrica del muro di detto monasterio si continoa e finischi per dirittura conforme a quello sta principiato e designato per lo magnifico Gio. Vincenzo dela Monaca, ma anco farne instantia davante lo Illustre Signor Gio. Simone Moccia Regio Mastri portulano. Et promettemo pagare tutto quello saremo taxati per la nostra rata per l'ampliacione che si fa della strada dal principio del muro di detto monasterio insino alla porta della nostra casa per causa del territorio e suolo che detto monasterio relaxa in beneficio del publico a commodo delli vicini de ordine del detto Regio Mastro portulano. Et dall'altra parte io predetta donna Beatrice Carrafa Abbadessa in nome di detto monasterio prometto quanto tiene lo fronte della casa di detti Signori Poderici non far alzar lo muro dela clausura del detto monasterio si non tanto alto quanto hoggi sta alzato lo muro verso la casa del Signor Iacobo de Actia, quale è alto palmi ottantatre (m. 21,91). Verum passato detto fronte delle case di detti Signori Poderici, tanto dalla banda della **casa del Signor Gio. Geronimo Scaglione** quanto dalla banda di sopra sia licito al monasterio far alzare il detto muro, quanto piace al monasterio. Con che però et non altrimenti li predetti Signori Antonio e Ottavio siano tenuti, sincome prometteno, di pagar al detto monasterio ducati quaranta per utilità e beneficio che viene a ricevere da detta loro casa per non alzarsi il detto muro avante di essa si non fino al termino predetto. Dal che si viene tanto meno a perdere di aere nelle stantie di detta casa e maxime nel appartamento e stantie di basso. Item **quando si aprirà la strada nova fatta per il monasterio ad incontro lo campanile di Santo Lorenzo**, nella quale al presente habitano li magnifici Giulio de Angrisano e Gio. Vincenzo de Iuliis, noi predetti Antonio ed Ottavio promettemo di pagar al detto monasterio tutto quello serà arbitrato per dui comuni amici eligendi uno per parte nostra et un altro per parte di detto monasterio per causa che la **casa nostra può servirsi di quella strada, quale è assai più comoda per andar verso S. Lorenzo**. Et essendo così la verità per cautela dell'una parte e l'altra havemo firmato due simili albarani di nostre proprie mani da conservarsi uno per lo monasterio et un altro per noi predetti Antonio e Ottavio. Verum promettemo stipularne publico instrumento per maggiore futura cautela ad ogni semplice requisitione o del detto monasterio o di noi predetto Antonio et Ottavio a consiglio del savio con tutte le clausole debite e necessarie. In Napoli il dì 7 di Settembre 1582. *Io Antonio Poderico accetto ut supra per mezzo di Ottavio procuratore. Io Ottavio Poderico accetto ut supra manu propria. Fuit consignatum originale domine Abbatisse predicte per me actuarium* (ASNa, Processi antichi, Pandette corrente, vol. 1 742, inc. 11035, foll.12-13; Strazzullo, *Edilizia* ..., 1968 p. 182-183).

- Non sono state finora rintracciate opere imparatesche databili all'inizio dell'ottavo decennio; che gli esordi dell'artista si collochino intorno alla data del dipinto di San Pietro in Vinculis (1571) è confermato da due pagamenti del maggio 1573, ricevuti dall'Imparato da **Ottavio Poderico** "in conto della pittura" realizzata "**nella loggia del giardino**" della sua "**casa**" a Napoli. Presumibilmente il giovane pittore aveva già dato buona prova di sé per poter essere chiamato a dipingere nella residenza di un'importante famiglia partenopea: i Poderico, infatti, appartenevano al di Montagna ed erano considerati tra le casate più aristocratiche della città, facendo risalire le proprie origini a Sant'Agello (VI secolo), uno degli antichi protettori di Napoli, i cui resti si veneravano nella chiesa a lui dedicata sulla collina di Caponapoli. **Ottavio e Antonio Poderico**, figli di Giovan Antonio e Lucrezia di Montefalcione, avevano ereditato dalla madre la Baronìa di Montefalcione, per secoli appartenuta all'omonima famiglia di origine normanna. La dimora era ubicata nei pressi del monastero di San Gregorio Armeno: ciò si arguisce da alcuni documenti pubblicati da Franco Strazzullo, dai quali ricaviamo che i due fratelli, dopo una lite con le monache benedettine per le spese dell'ampliamento del vico della Campana, situato alle spalle della chiesa, il 7 settembre del 1582 giunsero ad un compromesso con la badessa Beatrice Carafa, impegnandosi a "far serrare tutte le aperture ... della strada" (De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.).

24.8.1599 - In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius **millesimo quingentesimo nonagesimo nono** ... Philippo tertio de Austria anno primo feliciter Amen. Die vero **vigesimo quarto Mensis Augusti** duodecime Indictionis Neapoli ... Vincentius Stajanus ... Notarius ... constitutis in nostri presentia **Mutio Scaglione** de Neapoli ... ex una parte. Et **Cesare Caracciolo** utriusque juris Doctore de Neapoli ... ex parte altera. Prefatus vero **Mutius** sponte asseruit ... habere ... quandam domum in pluribus, et diversis membris, ex appartamentis superioribus, et inferioribus consistentem cum gaiso, et quodam logetta, in qua domo ad presens **habitat dictus Cesar** sitam, et positam in hac civitate Neapolis, et proprie contra menia Venerabilis Monasterij Sancti Ligorij, iuxta bona Comitum Martorani [Cesare d'Aquino] que fuerunt quondam Pauli Puderici, bona Marchionis Fuschaldi [Gio. Battista Spinelli], iuxta Cappella nuncupatam sub titulo Sancte Lucie, viam publicam, et alios confines. Nemini ... libera ... excepto ... censu emphiteutico perpetuo **carlenorum quindecim** quolibet anno debito, et Reverendo Rectori, seu beneficiato dicte Cappelle Sancte Lucie ... ac etiam ab onere solvendi quolibet anno Antonio Scaglione fratri ipsius Mutij ducatos viginti unum, et granas viginti quinque ... predictus **Mutius** ... ad conventionem devenit cum dicto Cesare ... libere locavit, et concessit ... in emphiteusim in perpetuum ... supradictam domum ... ducatorum centum, et duodecim de carlenis argenti ... con potestate affrancandi pro ducatos mille, et sexcentum ... Fidem facio ego Notarius Cesar Benincasa qualiter die **vigesimo sexto Martij 1607** supradictus **Mutius Scaglione** V.I.D. confessus dicit se recepisse a supradicto V.I.D. **Cesare Caracciolo** per medium Banci Incurabilium ducatos centum ... Fidem facio ego Notarius Cesar Benincasa qualiter die **tertio iunij 1610** Neapoli supradictus **Mutius Scaglione** confessus fuit se recepisse a supradicto D. Cesare Caracciolo V.I.D. per medium Sacri Montis Pietatis Neapoli ducatos quadraginta ... reliquis ducati centum ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3421; Pinto, Ricerca 2011).

- Fascicolo Vig.o sesto ... Reg.to in Plat. fol. Num.º p.º Istro della concessione fatta per **Mutio Scaglione** al D.r **Cesare Caracciolo** d'una casa sita dietro il n.ro monast.o ad annuo cenzo di d.ti cento e dodeci, con potestà d'affrancarlo per d.ti 1600. quale casa fu poi comprata per il monast.o per l'ampliamento di esso da **Luise Caracciolo**. In questo istro stanno anche portate le **affrancazioni del d.o cenzo** quasi per tutta la summa che fu rogato per N.r Vincenzo Stayano in curia di N.r Cesare Benincasa à 24 d'Agosto 1599, e le affrancatione poi furono fatte per diversi Notari, come per d.o istro appare (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.54v; Pinto, Ricerca 2010).

26.3.1607 - Fidem facio ego Notarius Cesar Benincasa qualiter die **vigesimo sexto Martij 1607** supradictus **Mutius Scaglione** V.I.D. confessus fuit se recepisse a supradicto V.I.D. **Cesare Caracciolo** per medium Banci Incurabilium ducatos centum ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3421; Pinto, Ricerca 2011).

3.6.1610 - Fidem facio ego Notarius Cesar Benincasa qualiter die **tertio iunij 1610** Neapoli supradictus **Mutius Scaglione** confessus fuit se recepisse a supradicto D. **Cesare Caracciolo** V.I.D. per medium Sacri Montis Pietatis Neapoli ducatos quadraginta ... reliquis ducati centum ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3421; Pinto, Ricerca 2011).

17.4.1630 - Istro della compera della casa nel vicolo di S.ta Luciella, che ritrovasi incorporata nella clausura del n.ro Mon.rio ... Die decimo septimo mensis Ap.lis decimæ tertie Inditionis millesimo sexcentesimo trigesimo Neap. et proprie in Venerabili Monasterio S. Ligorij. In n.ri presentia constitutis **Alojsio Caracciolo** V.I.D. ... ex una parte. Et de modum R.da D. Elionora Pignatella Abbatissa Venerabilis Monasterij S. Ligorij ... ex parte altera. Prefatus vero Alojsius sponte asseruit coram nobis ... habere, tenere, et possidere iuxta et quam verum Dominum et patronum in bergensaticum quasdam domos in pluribus, et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes cum gaiso, et quodam logetta sitas, et positas contra menia d.i Ven. Monasterij prope Cappella S. Lucia juxta bona spectabilis comitis Martorani, juxta bona Marchionis Fuscaldi via publica, et alios si qui sunt confines. Nemini utique domos ipsas in toto, vel in parte venditas seu francas excepto, et reservato à quodam anno censu sive reddito **carolorum quindecim** anno quolibet debiti et solvendo dictæ cappellæ S. Lucie super d.a logetta domorum predictam, iuxta forma cautelam de d.o censo apparentium quibus relatio habeatur olim domos ipsas cum d.a logetta per **Mutium Scaglione** concessas q.m **Cesari Caracciolo** V.I.D. eius patris ... mediante Istro rogato sub die **vig. quarto mensis augusti 1599** manu q.m Notarij Vincentij Stajani in curia Notarij Cesaris Benincasa ... et hoc pro convento, et finito pretio ducatorum duorum millium, et octincentum de caroleni argenti ... De quo quidem pretio pred.us Alojsius vocavit se à d.o Mon.o et pro eo à d.a Abbatissa bene contentum et ubi dictæ domus ut s.a venditæ plus forte valerent pretio soprad.o illud plus on nonnullas grata, et etiam ob devolutionem quam habere dixit ergo d.um Monasterium eiusque Moniales ex causa Cappellæ S. Ioannis Bap.te quam habet in dicta ecclesia d.i eorum Monasterij si qua tumulati sunt eius Avus, Pater, Filiis et etiam ipse Alojsius tumulandus erit d.o Mon.o et pro eo d.e Abbatissæ et mihi presentibus donavit que donatio renuncias ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3440, f. s.n.; Pinto, Ricerca 2011).

- [f.292r] Appare dalle ricevute in mazzo sciolto, che il Monast.o vada debitore alla Chiesa di S. Luciella, seù al Beneficiato di essa sotto titolo di SS.ti Lucia, e Geminiano in annui carlini sedici di cenzo dovuto sopra una Casa, che fù del D.r **Luise Caracciolo** contigua à d.a Chiesa di S. Luciella per istromento rogato per Notar Giulio d'Avonola a' 7. Aprile 1630., quale Casa poi sarà stata inclusa nell'Ampliatione della Clausura del nostro Monastero (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 7; Pinto, Ricerca 2011).

- Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 ... sino al p.nte anno 1749 ... [f.239r] Beneficiato di S. Luciella. Se li corrisponde un censo d'ann. doc. uno e tt. tre, ut in Pl.a fol. 292, ove si dice doversi sopra una casa che il Mon.ro comprò dal D.r **Luise Caracciolo** contigua alla chiesa di S. Luciella per Istrom.to rogato à 7 Aprile 1630. per Not.r Giulio d'Avonola. Questa asseriva non basta per la fondazione di d.o censo, onde si deve praticare anche le dovute diligenze acciò il Monasterio sappia effettivamente li pesi à quali deve soggiacere. Si dice nel detto fogl. 291 che forsi detta casa andò inclusa nell'ampliazione che si fece del Monast.o (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

1647 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si describe l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore ... (p. 8) ... E nel 1647 si nota dovere per l'atrasso d. 365 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1664 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si describe l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore ... (p. 8) ... Nel 1664 si nota come per potersi il **Mon.rio** soddisfare dell'atrasato sino ad Ag.o 1664 si è convenuto coll'Annunciata di Napoli di **pigliarsi le case** conforme è seguito come per istrom.to per N.r Jacinto de Monte a di ... 1664 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1691 - [f.134v] n.° 40. Siegue un'altra Casa grande posta all'incontro della fabrica nova del nostro Monast.o al pontone del d.o vicolo attaccata alla Casa del Monte de Muscettola, e di rimpetto quella del q.m **Michele Caracciolo**. In d.a nostra Casa si entra per una porta grande con piperni tiene Cortile coperto, e scoperto, & à mano destra del Cortile vi è un entrato picciolo con un poco di corrituro sotto la grada di d.a Casa, per lo quale si entra nella stalla, e nella Rimessa, la quale tiene la porta grande dalla parte della strada. Appresso del d.o corrituro siegue la scala di fabrica, per la quale salendo si ritrova una portella con trè Camere, una dentro l'altra, coll'affacciata alla strada; e salendo più sop. si ritrova a' mano sinistra una porta, per la quale si entra in una sala con un poco di Camerino, trè Camere colli Balconetti di ferro alla strada, & una cocina con una grada, per la quale si scende à due Camere, che tengono lavatorio, e pozzo. Et à mano destra di d.a grada vi è una loggia ò corrituro con un altro balconetto di ferro, che corrisponde sopra il portone di essa Casa. Per il d.o Corrituro si v'ad un'altra Cammarella con due affacciate, l'una alla strada, e l'altra al Cortile. Salendo poi per la med.a grada si ritrova un altro corrituro scoperto, & una porta, per la quale si entra in una sala con trè Camere, & una Cocina con ~~quattro~~ tre balconi di legname; e continuando per detta grada scoperta si ritrova un astraco scoperto, un suppigno coperto à tetti, & un altro astraco, dal quale si v'ad per detto suppigno. Al presente vi habitano il Rev.do D. Gioseppe d'Auria nel quarto di basso. Et il m.co N.r Fabritio d'Ippolito Rationale del Monast.o nel quarto superiore e pagano tutti e due annui d.ti 90 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1753 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si describe l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore ... (p. 8) 1587 D. Cesare Caracciolo per lo censo delle case della q.m D. **Cornelia Caracciolo** d. 24. E per lo censo, che si paga da d.o Cesare alla casa d'A.G.P. Nel 1612 si nota come con decreto della Vicaria d.e case sono state eseguite ad istanza del n.ro Mon.rio per la summa di d. 357.1.6 contro d.o **Cesare Caracciolo, e Vittoria** sua figlia, e rimase al Sig.r Cola Gio: d'Ajello per d.a summa; il quale dopo le ha cedute al Mon.rio, al quale spettano, come per istrom.to per mano di N.r Fabrizio Basso a di ... avendone pigliato la possessione il Mon.rio, come dall'atti in Vicaria di Ottavio di caro nel 1612. Nel 1613 si censuò di nuovo a D. **Vittoria Caracciolo** figlia del d.o Cesare, ed a Gio: Ant.o Vertunno suo figlio per annui d. 24; oltre di d. 2.3 dovuti alla Casa di AGP, con istrom.to di N.r Fabrizio Basso a 25 Feb.ro, e si obligarono di pagare d. 370.2.6 per censi decorsi fra anni tre; e si spiegano d.e case essere al fondaco della Pietà. Dal 1618 sino al 1628 mancano i libri. Nel 1628 si dice che a 21 Feb.ro 1626 il d.o Gio: Ant.o si dichiarò debitore in d. 476 d'atrasso, e si obligò di pagare d. 25 ogni anno; e si obligò anche

Gio: Batta de Narna con istrom.to per N.r Giulio d'Avonnola, e che nel 1628 dovevano d. 426 per d.o attrasso oltre li annui d. 24 per il censo. E nel 1647 si nota dovere per l'attrasso d. 365. Nel 1664 si nota come per potersi il Mon.rio soddisfare dell'attrassato sino ad Ag.o 1664 si è convenuto coll'Annunciata di Napoli di pigliarsi le case conforme è seguito come per istrom.to per N.r Jacinto de Monte a di ... 1664 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

CASA DE SANGRO (1625), POI S. LIGORIO (1632)

1598 - Descrizione delle parrocchie di Napoli fatta nel 1598 ... *Ecclesia Sancti Archangeli ad Signum* ... Tutte le case, che sono dalla sinistra andando all'angolo delle case, che sono al cospetto delle sopradette case di S. Paolo, et andando, voltarsi per lo vico della via nuova, sino a quella parte del muro, detto il monasterio di s. Ligorio, che è al cospetto delle case delli Puderichi, in modo che la casa delli Puderichi si conta dentro li fini della parochia di s. Gennarello, e la casa, che è dietro la casa di Giovanni Antonio Pisano si conta dentro questi fini, et recta linea, verso la piazza delli Sanguini. Tutte le case, che sono dalla sinistra, e dalla destra, andando dal sopradetto vico delli Sanguini, da quella parte però delle **case di essi Sanguini**, che è verso il soprascritto vico exclusive, e dall'angolo della cappella, che è al cospetto della casa delli Puderici salire per detto vico verso la piazza grande, e voltarsi sino all'angolo delle case di Ottaviano Carrafa (Faraglia, in ASPN. 23 1898 p. 560).

3.10.1625 - **Die nono mensis Iulij 15° Ind.is 1632** neap. et proprie in ven. mon.rij sancti ligorij constitutus D. **Ioanne Baptista de Sangro** ... ex una parte. Et sig.ra donna Laura Caracciola Abbadissa Mon.rij s.ti Gregorij, sive Sancti ligorij de neap. ... ex parte altera. Prefatus vero D. Io. batta, sponte asseruit coram nobis, et ditta Admod. R.da Abbatissa quo supra nomine presentes se ipsum habere, tenere, et possidere iusta tanquam verum d.num, et patronum in burgensaticum quasdam domos magnas in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes, sitas et positas in hac civitate Neapolis, et proprie in vico nuncupato de sangri iuxta bona suprad.i ven. monasterij s.ti ligorij ab uno latere iuxta bona Io. bapte Spinelli Mar.s boni Alberghi, ab alio latere, viam publicam, et alios siqui sunt confines; Ipsi D. Io: bapte domos ipsas infra summam aliorum bonorum hereditatis q.m Placidi de Sangro Marchionis s.ti lucidi obventas ex divisione inhita inter eum, et q.m D. **Hieronimum de Sangro eius fratrem**, med.te instrumento ditte divisionis rogato sub **die tertio mensis octobris 1625** manu Notarij fran.ci Calandre terre Paule Neapoli commorantis, cui relatio habeatur ... et ex predictis domibus deductis, expensis necessarijs reparationibus, quibus ad presens indigent, et omnibus alijs deducendis non percipit pensiones ultra summam ducatorum quinque per centum, ob quod deliberavit pro sui utilitate, et beneficio domos ipsas potius vendere, et perpetuo alienare, quam amplius in suo dominio tenere, et pretium inde perveniendum solvere dictis de Dentice, vel alijs eorum creditoribus ... habuisse trattatum cum Abbatissa dicti ven. monasterij, que indiget, domibus ipsis pro ampliacione monasterij predicti ... dictam Abbatissa obtulisse solvere pro pretio illarum, ducatos tresmille, et trecentum presenti pecunia ... vendidit, et alienavit et titulo venditionis, et alienationis pred.e iure proprio et imperpetuum dedit d.o Monasterio s.ti Gregorij, sive Sancti ligorij ... supradictas domos ... (ASNa, Not. Giulio Avonola, sch. 819/24, f. 74r; Pinto, Ricerca 2011).

21.11.1630 - Die vigesimo primo mensis Novembris 14e Ind.nis 1630. neap. et prop.e in ven. Monasterio Santi Ligorij in nostri presentia constitutis Thoma de Aquino de neap. procuratore ad infratta ... D. Cesaris de Aquino modern. Principis Castileonis ... ex una parte. Et Admodus R.da Donna Elionora Pignatella Abbatissa ... ex parte altera; Prefatas vero thomas quo supra nomine asseruit ... habere tenere, et possidere ... quandam domum magna palatiata in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes sitam, et positam intus hanc fideliss.a civitate neap., et prop.e in vico nuncupato de Sangri iuxta bona dicti

Mon.rij à duobus partibus, iuxta **bona D. Io: batta de Sangro**, et iuxta bona Prosperi Pisani utili d.ni Pascarole, via publica à duabus partibus, et alios confines, nemini dicta domus in toto vel in parte ... alien.. ... insolutum data, permutata, obligata in potestatem concessa, seu distracta nec alieni onere, et obligatione submissa sed franca, liberam ... fidem facio ego not. Martij de grisi de neap. in curia notarij Io. bapte franchi q.li sub die secunda mensis novembris 1630 in civitate neocastri d. Cesare Aquino modernus princeps castelionis mantioni consuit suas procuras V.I.D Thomas de aquino ... (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819, prot. 22; Pinto, Ricerca 2011).

9.7.1632 - Die nono mensis Iulij 15° Ind.is 1632 neap. et proprie in ven. mon.rij sancti ligorij constitutus D. **Ioanne Baptista de Sangro** ... ex una parte. Et sig.ra donna Laura Caracciola Abbadissa Mon.rij s.ti Gregorij, sive Sancti ligorij de neap. ... ex parte altera. Prefatus vero D. Io. batta, sponte asseruit coram nobis, et ditte Admod. R.da Abbatissa quo supra nomine presentes se ipsum habere, tenere, et possidere iusta tanquam verum d.num, et patronum in burgensaticum quasdam domos magnas in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes, sitas et positas in hac civitate Neapolis, et proprie in vico nuncupato de sangri iuxta bona suprad.i ven. monasterij s.ti ligorij ab uno latere iuxta **bona Io. bapte Spinelli Mar.s boni Alberghi**, ab alio latere, viam publicam, et alios siqui sunt confines; Ipsi D. Io: bapte domos ipsas infra summam aliorum bonorum hereditatis q.m Placidi de Sangro Marchionis s.ti lucidi obventas ex divisione inhita inter eum, et q.m D. **Hieronimum de Sangro eius fratrem**, med.te instrumento ditte divisionis rogato sub die tertio mensis octobris 1625 manu Notarij fran.ci Calandre terre Paule Neapoli commorantis, cui relatio habeatur ... et ex predictis domibus deductis, expensis necessarijs reparationibus, quibus ad presens indigent, et omnibus alijs deducendis non percipit pensiones ultra summam ducatorum quinque per centum, ob quod deliberavit pro sui utilitate, et beneficio domos ipsas potius vendere, et perpetuo alienare, quam amplius in suo dominio tenere, et pretium inde perveniendum solvere dictis de Dentice, vel alijs eorum creditoribus ... habuisse trattatum cum Abbatissa dicti ven. monasterij, que indiget, domibus ipsis pro ampliatione monasterij predicti ... dictam Abbatissa obtulisse solvere pro pretio illarum, ducatos tresmille, et trecentum presenti pecunia ... vendidit, et alienavit et titulo venditionis, et alienationis pred.e iure proprio et imperpetuum dedit d.o Monasterio s.ti Gregorij, sive Sancti ligorij ... supradictas domos ... (ASNa, Not. Giulio Avonola, sch. 819/24, f. 74r; Pinto, Ricerca 2011).
- Not. Avonola ... compra delle case da D. **Gio: Batta di Sangro** (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3435; Pinto, Ricerca 2011)

10.2.1633 - Fasc.o 27.° Num.ro 19.° Philippus Dei Gratia Rex. Don Emanuel de Zunica, et Fonseca Comes de Monte.. ... quo sit ut ipsam petitionibus ... Regii assensus expeditum per Illustrem Ducem de Alcalà [1629-1631] ... tenoris sequentis V3 Ill.mo et Ecc.mo Signore, D. Cesare de Aquino Principe de Castiglione che tiene legitimo successore espone a V.E., che per alcune sue occorrenze ha mediante la persona del D.r Thomase d'Aquino suo procuratore venduto libere, et senza patto de recomprare al Monastero di Santo Ligoro di questa fidelissima città la casa grande, ch'esso Principe supplicante possede in questa città, in più, et diversi membri sita nel vico detto de Sangri da una parte, et dall'altra parte la Clausura del detto Monastero iuxta li beni del detto Monastero da due parte, li **beni del Marchese di Santo Lucido** [de Sangro], e li beni del Barone di Pascarola [Pisano] franca, e libera da qualsivoglia peso, et censo per ducati seimila, e cinquecento venticinque ... quod presens Regius assensus ... Datum Neapoli ex Regio Palatio die decimo m.s februarij millesimo sexcentesimo trigesimo tertio ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3421 bis; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Vig.° settimo ... Num.° 19. Assenso regio alla vendita fatta per il Prencipe di Castiglione al n.ro Monastero nel 1633 come sop.a in fas. 27 n.° 10 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422 f. 59; Pinto, Ricerca 2011).

CASA PODERICO (1573) POI D'AQUINO C. MARTORANO (1587), POI S. LIGORIO (1630)

5.1.1573 - 1573, adì 5 de gen.ro ... f. 946 Allo s.or **ottavio poderico** d. otto e per lui a m.ro gio. batta passaro fabricatore dissero sono in conto della fabrica che ha fatta in le **sue case** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

- I Poderico sopraelevarono un palazzo più antico e commissionarono una serie di interventi decorativi per gli ambienti interni e per la loggia che affacciava sul giardino ornato da fontane: lo si apprende da una serie di inedite polizze di banco da me rintracciate. Tra la primavera e l'estate del 1573 **Ottavio Poderico** effettuò diversi pagamenti presso il Banco Ravaschieri e Spinola a favore di Giovan Battista Passaro "fabricatore", di Francesco Gagliardo per le "pietre della fabbrica", di mastro Paolo Sagese per "pietre di Sorrento", "piperni" e "lavoratura d'essi".²⁰⁵ Un tal "mastro Andrea arigiolatore" e Bartolomeo Fiorentino "amatonatore" eseguirono la pavimentazione delle stanze, della loggia e del giardino,²⁰⁶ mentre "mastro" Pietro Sales realizzò le fontane del giardino, per le quali il committente acquistò "canoli" dall'organista Giustino di Palma e "70 matoni [...] colorati de azzurro bono" dal succitato "mastro Andrea arigiolatore".²⁰⁷ La fabbrica fu interessata da importanti lavori di decorazione, come documentano i pagamenti versati a "mastro Giovan Domenico Sagese auropellaro [...] per tanti panni de coyro d'argento et oro et pelle rossa, hanno servito per la guarnitione della sala" e quelli riscossi dallo sconosciuto Battista Santillo, responsabile degli affreschi delle "camere".²⁰⁸ Purtroppo la documentazione risulta incompleta, pertanto non è possibile precisare ulteriormente le caratteristiche di questi interventi. Non sappiamo, ad esempio, se l'Imparato partecipò anche all'affrescatura degli ambienti interni o se si occupò solamente delle pitture della loggia. Di questi affreschi, così come di tutti i cicli documentati per case e palazzi privati napoletani negli stessi anni, non rimane alcuna traccia:²⁰⁹ vennero distrutti nella prima metà del Settecento, come conferma il De Dominici che ebbe modo di vedere le "varie storie, e favole dipinte" che Imparato "fece non so a chi signore" in "una stanza, con alcuni gabinetti [...] in un palagio nel vicolo detto degli Impiccati", poco prima del suo rifacimento.²¹⁰ Il vico degli "Impiccati" o degli "mpisi", nome settecentesco del vico Alessandrino, si trovava proprio alle spalle del convento di San Gregorio Armeno, dove, come si è detto, era situata la "casa" dei Poderico, e sfociava nell'attuale piazzetta Nilo;²¹¹ ne consegue che gli affreschi menzionati nelle Vite sono proprio quelli per i quali l'Imparato e Battista Santillo riscossero pagamenti tra la primavera e l'estate del 1573. Dalla preziosa menzione dedominiciana si deduce che Girolamo dovette essere responsabile almeno di una parte delle decorazioni interne del "palagio".²¹² Nel percorso dell'artista il perduto ciclo di casa Poderico rivela diversi aspetti interessanti: si tratta dell'unica opera di destinazione privata, con soggetto profano, di cui si abbia notizia; costituisce il solo caso noto di decorazione ad affresco in tutta la sua carriera (De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 40).

16.2.1573 - 1573, adì 16 de febraro ... f. 1102 Ad **Ottavio poderico** d. sei e per lui a m.ro batta santillo pittore dissero celi paga in conto della pittura che ha fatta et havera da fare il le camere sue in la **casa de nap.** d. 6 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

4.4.1573 - 1573, adì 11 di aprile ... f. 1195 Al s.r **ottavio Poderico** d. sette e per lui a m.ro Gio: batta passaro fabricatore diss.o celi paga a bon conto della fabrica che have fata et hara da fare nella **casa sua de napoli** d. 7 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

17.4.1573 - 1573, adì 17 di aprile ... f. 1195 Al s.r **ottavio poderico** d. undici e mezzo e per lui a m.ro Gio: batta passaro fabricatore diss.o sono per lo prezzo de 115 pesi de calce che ha

comprate per la fabrica della **casa sua** d. 11.2.10 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

18.4.1573 - 1573, adì 18 di aprile ... f. 1195 Al s.r **ottavio poderico** d. cinque e per lui a m.ro bartolomeo fiorentino diss.o celi paga per la rigiolame che ha fato et hara da fare nelle camere delle **case sue** d. 5 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

- f. 1195 Ad **ottavio poderico** d. quindecce e per lui a Gio: batta passaro fabricatore disse celi paga à bon conto delle oppere de fabrica che ha fato et havara da fare in le **case sue di nap.** d. 15 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

6.5.1573 - 1573, adì 6 di maggio ... f. 1195 Ad **ottavio poderico** d. otto e per lui a Geronimo Imperato pittor, disse celi paga in conto della pittura che have da fare nella **loggia del giardino delle case sue** d. 8 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Ceci, Imperato Girolamo, in *Thieme-Becker* ..., XVIII 1924, p. 582; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 208; Nappi, in *Quaderni* ..., 2009 p. 365; Pinto, Revisione 2010).

7.5.1573 - 1573, adì 7 di maggio ... f. 1195 Ad **ottavio poderico** d. venticinque e per lui a m.ro Gio: batta passaro fabricatore disse celi paga in conto della fabrica che ha fato et have da fare in le **case sue di nap.** d. 25 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

- 1573, adì 7 di maggio ... f. 1195 Ad **ottavio poderico** d. sei e per lui a m.ro fran.co Gagliardo tagliamonte disse sono a conto dele petre che have date et ha da dare per servitio della fabrica di **casa sua** d. 6 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

- 1573, adì 7 di maggio ... f. 1195 Ad **ottavio poderico** d. quindecce e per lui a m.ro Silvestro de biondo manese disse celi paga a conto delle opere che ha fato e haura da fare nelle **case sue** di napoli d. 15 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

- 1573, adì 7 di maggio ... f. 1195 Ad **ottavio poderico** d. nove tt. 1.12 e per lui a m.ro Gio: batta passaro fabricatore disse celi paga per lo prezzo de 100 pesi di calce condutti a sua casa per servitio della fabrica di d.a sua casa d. 9.1.12 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

8.5.1573 - 1573, adì 8 di maggio ... f. 1272 Ad **ottavio poderico** d. uno tt. 3.10 e per lui a ramondo cacace, disse sono per lo prezzo de 15 ienelle, che li ha venduto condutte à **sua casa**, à spese di esso ramondo e per lui ad Antonio perella d. 1.2.10 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

9.5.1573 - 1573, adì 9 di maggio ... f. 1272 Ad **ottavio poderico** d. ventinove tt. 3.16 e per lui a m.ro paolo sagese, disse sono a comp.to de d. 67.3.16 per tanti ne doveva avere da lui per ultimo del prezzo delle petre de Sorrento e di piperni e lavoratura d'essi che hanno servito alla fabrica delle **case sue** di napoli delli quali d. 67.3.16 d. 32.2.4 di essi celi paga in nome e parte ad Antonio sup... per tanti ne sono servite per lo suo iusta lo calculo e misura fata per Gio: mattheo venetia tabulario nap. no talche resta sodisfatto de tutto fino ad oggi che l'altri d. 3.8 li have havuti da lui parte per banchi e parte contanti d. 29.3.16 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

16.5.1573 - 1573 a 16 de maggio ... f. 1272 Ad **ottavio poderico** d. venti e per lui a batta santillo pittore dissero celi paga a bon conto della pittura che ha fata e fa nella camera della

casa sua d. 20 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

- 1573 a 16 de maggio ... f. 1272 Ad **ottavio poderico** d. dece e per lui a m.ro fran.co tagliamonte disse sono in conto delle prete che ha date dello suo monte per la fabrica che fa fare alle **case sue** d. 10 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

19.5.1573 - 1573, a 19 de maggio ... f. 1272 Ad **ottavio poderico** d. nove e per lui a Gio: batta passaro disse sono per lo prezzo de cento pesi de calce che have comprate per servitio della fabrica della casa sua condutti a spese di essi Gio: batta in d.a fabrica d. 9 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

20.5.1573 - 1573, a 20 de maggio ... f. 1272 Ad **ottavio poderico** d. otto e per lui a m.ro bartolomeo fiorentino arrigolatore diss.o sono in conto dello rigiolare che fa in la casa sua de nap. d. 8 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

23.5.1573 - 1573, a 23 de maggio ... f. 1272 Ad **ottavio poderico** d. quindecce e per lui a Gio: batta passaro fabricatore diss.o sono in conto della fabrica che have fata et ha da fare nelle **case sue di nap.** d. 15 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

27.5.1573 - 1573, a 27 de maggio ... f. 1272 Ad **ottavio poderico** d. tredici e mezzo e per lui a Gio: batta passaro fabricatore diss.o sono per lo prezzo de pesi centocinquanta de calce che ha comprata portate in casa di esso poderico a spese di esso passaro, per la fabrica fa fare in **sua casa** d. 13.2.10 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

29.5.1573 - 1573, adi 29 de maggio ... f. 1272 Ad **ottavio poderico** d. sei e per lui à Geronimo Imperato di Napoli pittore disse ce li paga in conto della pittura che have fata et have da fare nella loggia del giardino della **casa sua** e per lui à Gennaro Imperato disse sono per altritanti d. 6 (ASNa.BA, vol. 53, Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 208; Pinto, Revisione 2010).

2.6.1573 - 1573, a 2 de giugno ... f. 1272 Ad **ottavio poderico** d. quindecce e per lui a Gio: batta passaro fabricatore diss.o celi paga in conto della fabrica che have fata et ha da fare nelle **case sue** di nap. d. 15 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

- f. 1272 Al s.or **ottavio poderico** d. cinque tt. 3.10 et per lui a Giustino de palma organista diss.o celi paga come ultimo e final conto con lui de tutti li canoli et tappini de piombo che li ha fati per fontana che fa fare alla **casa sua** di napoli d. 5.3.10 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

- f. 1272 Ad **ottavio poderico** d. otto e per lui a m.ro silvestro de bionda manese diss.o celi paga in conto de loppera che ha fata et haura da fare in **casa sua** de nap. d. 8 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

4.6.1573 - 1573, a 4 de giugno ... Ad **ottavio poderico** d. dece e per lui a lucretia sua madre ... (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

- 1573, a 4 de giugno ... Ad **ottavio poderico** d. cinque ... e per lui a poderico de Antonio suo p.re [padre o proc.re] ... (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

5.6.1573 - 1573, a 5 de giugno ... f. 1272 Ad **ottavio poderico** d. sei e mezzo e per lui a m.ro Andrea arigolatore dissero sono per lo prezo di 600 regiole che li ha pintate con li mattoni

d'esso ottavio d. 6.2.10 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

10.6.1573 - 1573, a 10 de giugno ... Ad **ottavio poderico** d. dece e per lui a m.ro Antonio de Gioya ferraro diss.o celi paga in conto del prezzo delle cancellate de ferro che have da fare alle fenestre che rispondeno al giardinello delle **case sue** di Napoli (ASNa.BA, vol. 53, Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

12.6.1573 - 1573, a 12 de giugno ... Ad **ottavio poderico** d. dece e per lui a petro sales diss.o celi paga in conto del travaglio che ha preso et haurà da pigliare allo fare delle fontane che fa fare nel giardino delle **case sue** di Napoli (ASNa.BA, vol. 53, Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

- 1573, a 12 de giugno ... Ad **ottavio poderico** d. otto e per loro a Geronimo Imperato pittore diss.o celi paga in conto della pittura che have fata et have da fare alle **case sue** di napoli (ASNa.BA, vol. 53, Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

16.6.1573 - 1573, a 16 de giugno ... Ad **ottavio poderico** d. quindecce e per lui a Gio: batta passaro fabricatore diss.o celi paga in conto della fabrica che have fata et ha da fare alle **case sue di nap.** (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

23.6.1573 - 1573, a 23 de giugno ... Ad **ottavio poderico** d. otto e per lui a batta Santillo pittore diss.o celi paga in conto delle pitture che ha fate et haura da fare nelle case sue de nap. (ASNa.BA, vol. 53, Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

27.6.1573 - 1573 Martedì à 27 de Giugno ... Ad **ottavio poderico** d. dece e per lui a m.ro Silvestro biondo diss.o celi paga in conto delle oppere che ha fate et haura da fare nelle case sue di nap. ... Ad **ottavio poderico** d. nove e per lui a m.ro bartolomeo fiorentino matonatore diss.o celi paga q.li d.5 in conto delle oppere de amatonatore che have fate et have da fare con rigione e senza in le case sue di napoli e li altri d. 4 son per lo prezzo de mille mattoni sottili che bisognano per amatonare il giardino e la loggia delle d.te **case** ... Ad **ottavio poderico** d. cinque e mezo e per lui a m.ro Gio: batta passaro fabricatore diss.o celi paga tanto del prezzo de doi travi grossi quanto de dece some di calce che li ha comprate portate in casa per sodetta fabrica fa fare nelle **sue case di Napoli** (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

30.6.1573 - 1573 à 30 de Giugno ... Ad **ottavio poderico** d. sette e per lui a pirro Antonio Sabbattino diss.o celi paga per tante teste de citrangoli che li ha venduti condutte a **sua casa** ... Al s.or **ottavio poderico** d. quattro e per lui a mastro Gio: batta passaro fabricatore diss.o celi paga in conto della fabrica fata, et che ha da fare alle **sue case** (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

13.7.1573 - 1573 adi 13 de luglio ... Ad **ottavio poderico** d. sette e tt. 1 e per lui a fran.co Gagliardo di napoli diss.o celi paga a comp.to di quante petre ha portate alla fabrica della **casa sua** ... Ad **ottavio poderico** d. tre e tt. 3 e per lui a m.ro Gio: batta passaro diss.o celi paga per tanti che ha spesi a comprare calce e cascale per la fabrica della **casa sua** (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

20.7.1573 - 1573 adi 20 de luglio ... Ad **ottavio poderico** d. sette e tt. 3 e per lui a batta Santillo pittore diss.o sono in parte de lopere fate in **casa sua** ... Ad **ottavio poderico** d.

quindici e per lui a m.ro Gio: batta passaro diss.o in conto dello opere fa in **sua casa** (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

21.7.1573 - 1573 adi 21 de luglio ... Ad **ottavio poderico** d. cinque e per lui a m.ro bartolomeo fiorentino diss.o celi paga per tante opere fate in **casa sua** (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

27.7.1573 - 1573 adi 27 de luglio ... Ad **ottavio poderico** d. otto tt. 2 e per lui a petro Giacomo penella carese diss.o sono a comp.to e finale pagamento de quanto deve havere da lui tanto dello terreno cacciato dalle case sue di napoli quanto della pozzolana che have portata in dette case per tutto lo tempo passato sino al presente di (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

8.8.1573 - 1573 adi 8 de agosto ... Ad **ottavio poderico** d. sei e tt. 4 e per lui a batta fiorillo [sic] pittore diss.o celi paga li d.i d. 6 in conto delle opere che ha fate et che have da fare nelle camere delle case sue di napoli e tt. 4 per tanto oro che ha comprato delli suoi per ponerlo in d.a oppera (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

22.8.1573 - 1573 adi 22 de agosto ... Al s.or **ottavio poderico** d. quindici e per lui a batta santillo pittore, diss.o sono a comp.to e final pagamento de quanto dovea haver da lui, de tutte le pitture fatte in **sua casa de Napoli**: per tutto il tempo passato insino al presente di, tal che del tutto resta quieto e sodisfatto, a lui contanti (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

24.8.1573 - 1573 adi 24 de agosto ... Al sig.or **ottavio poderico** d. dece e per lui a petro sales diss.o celi paga per ultimo e final pagamento di quanto dovea haver da lui e tanto per la fattura delle fontane fatte nel giardino delle **sue case** di Napoli, quanto delle cose comprate con ... de Mari han bisognate al fare de dette fontane, talche resta da lui pagato e sodisfatto, contanti (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

26.8.1573 - 1573 adi 26 de agosto ... Al s.or **ottavio poderico** d. sei e per lui a m.ro andrea arrogliatore diss.o seli pagano in conto de 140 palmi di canaletti e de 70 matoni, che li ha da fare colurati, tutti de azurro bono, quali hanno a servire, per la fontana che ha fatta in **sua casa de Napoli**, et ha promesso l'uno e l'altri darceli fatti per li 5 del mese che entra (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

4.9.1573 - 1573 adi 9 de settembre ... Al s.or **ottavio poderico** d. doi e mezzo e per lui a m.ro bartolomeo fiorentino arogliatore diss.o celi paga a conto dello arologiare che fa in le **case sue** (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

26.9.1573 - 1573, adi 26 di settembre ... Ad **ottavio poderico** d. sei e per lui a m.ro Gio: batta passaro fabricatore diss.o che ne hara da comp. re tavole stanti e chiodi che bisognerano per accomodamenti ingegno dela quale che fa fare nella cisterna della **casa sua** di napoli per dare laqua alle fontane fatte nel giardino di d.a casa (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

7.9.1582 - Noi donna Beatrice Carafa Abbadessa del monastero di S. Ligoro maggior di Napoli, **Antonio e Ottavio Puderici** per la presente dichiaramo esser venuti all'infrascritta convention, cioè che noi predetti Antonio e Ottavio siamo tenuti, sicome promettemo, di far serrar di calce, pietre e pozzulana tutte le finestre del suppino seu guardarobba della **casa nostra** quanto tiene tutta la grossezza del muro, ita che così serrate e fabricate debbiano stare perpetuamente e da esse in nissun modo e tempo si possa avere aspetto dalla banda del monasterio, e nel medesimo modo promettemo di fabricare e serrare tutte le aperture e pertose che vi sono nella detta casa, della quale si può avere aspetto nel detto monasterio et anco di alzare palmi dodeci le pettorate che sono tanto sopra la gradiata per le quale si saglie al detto soppino seu guardarobba, quanto tutti li altri astrichi di detta casa, da quali si possa avere in qualsivoglia modo aspetto e sasina al detto monasterio. Il che tutto si debbia eneseguire fra un mese dopo la data dela presente secondo il giuditio di mastro Gio. Vincenzo dela Monaca. Et anco promettemo di non far aperire altre finestre aperture o pertose di nessuna sorte, né far altri edificii in detta casa dalli quali si possa avere aspetto o sasina directe vel indirecte al detto monasterio. Perchè è convenuto ch'in nessun tempo e modo dalla banda di detta casa vi sia sasina alcuna al detto monasterio. Item similmente promettemo non solamente non contradir, nè impedire che la fabrica del muro di detto monasterio si continoa e finischi per dirittura conforme a quello sta principiato e designato per lo magnifico Gio. Vincenzo dela Monaca, ma anco farne instantia davante lo Illustre Signor Gio. Simone Moccia Regio Mastri portulano. Et promettemo pagare tutto quello saremo taxati per la nostra rata per l'ampliacione che si fa della strada dal principio del muro di detto monasterio insino alla porta della nostra casa per causa del territorio e suolo che detto monasterio relaxa in beneficio del publico a comodo delli vicini de ordine del detto Regio Mastro portulano. Et dall'altra parte io predetta donna Beatrice Carrafa Abbadessa in nome di detto monasterio prometto quanto tiene lo fronte della **casa di detti Signori Poderici** non far alzar lo muro dela clausura del detto monasterio si non tanto alto quanto hoggi sta alzato lo muro verso la casa del Signor Iacobo de Actia, quale è alto palmi ottantatre (m. 21,91). Verum passato detto fronte delle case di detti Signori Puderici, tanto dalla banda della casa del Signor Gio. Geronimo Scaglione quanto dalla banda di sopra sia licito al monasterio far alzare il detto muro, quanto piace al monasterio. Con che però et non altrimenti li predetti Signori Antonio e Ottavio siano tenuti, sincome prometteno, di pagar al detto monasterio ducati quaranta per utilità e beneficio che viene a ricevere da detta loro casa per non alzarsi il detto muro avante di essa si non fino al termino predetto. Dal che si viene tanto meno a perdere di aere nelle stantie di detta casa e maxime nel appartamento e stantie di basso. Item quando si aprirà la strada nova fatta per il monasterio ad incontro lo campanile di Santo Lorenzo, nella quale al presente habitano li magnifici Giulio de Angrisano e Gio. Vincenzo de Iuliis, noi predetti Antonio ed Ottavio promettemo di pagar al detto monasterio tutto quello serà arbitrato per dui comuni amici eligendi uno per parte nostra et un altro per parte di detto monasterio per causa che la casa nostra può servirsi di quella strada, quale è assai più comoda per andar verso S. Lorenzo. Et essendo così la verità per cautela dell'una parte e l'altra havemo firmato due simili albarani di nostre proprie mani da conservarsi uno per lo monasterio et un altro per noi predetti Antonio e Ottavio. Verum promettemo stipularne publico instrumento per maggiore futura cautela ad ogni semplice requisitione o del detto monasterio o di noi predetto Antonio et Ottavio a consiglio del savio con tutte le clausole debite e necessarie. In Napoli il dì 7 di Settembre 1582. *Io Antonio Poderico accetto ut supra per mezzo di Ottavio procuratore. Io Ottavio Poderico accetto ut supra manu propria. Fuit consignatum originale domine Abbatisse predicte per me actuarium* (ASNa, Processi antichi, Pandette corrente, vol. 1 742, inc. 11035, foll.12-13; Strazzullo, *Edilizia ...*, 1968 p. 182-183).

- Non sono state finora rintracciate opere imparatesche databili all'inizio dell'ottavo decennio; che gli esordi dell'artista si collochino intorno alla data del dipinto di San Pietro in Vinculis (1571) è confermato da due pagamenti del maggio 1573, ricevuti dall'Imparato da **Ottavio**

Poderico “in conto della pittura” realizzata “**nella loggia del giardino**” della sua “**casa**” a Napoli. Presumibilmente il giovane pittore aveva già dato buona prova di sé per poter essere chiamato a dipingere nella residenza di un’importante famiglia partenopea: i Poderico, infatti, appartenevano al di Montagna ed erano considerati tra le casate più aristocratiche della città, facendo risalire le proprie origini a Sant’Agnello (VI secolo), uno degli antichi protettori di Napoli, i cui resti si veneravano nella chiesa a lui dedicata sulla collina di Caponapoli. **Ottavio e Antonio Poderico, figli di Giovan Antonio e Lucrezia di Montefalcione**, avevano ereditato dalla madre la Baronìa di Montefalcione, per secoli appartenuta all’omonima famiglia di origine normanna. La dimora era ubicata nei pressi del monastero di San Gregorio Armeno: ciò si arguisce da alcuni documenti pubblicati da Franco Strazzullo, dai quali ricaviamo che i due fratelli, dopo una lite con le monache benedettine per le spese dell’ampliamento del vico della Campana, situato alle spalle della chiesa, il 7 settembre del 1582 giunsero ad un compromesso con la badessa Beatrice Carafa, impegnandosi a “far serrare tutte le aperture ... della strada” (De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.).

11.12.1582 - Adì xj de decembre 1582. Misura delle fabbriche fatte per m.o gio paulo de lando, m.o gioe quaranta, et m.o gio lorenzo d’acunto per ser.o del ven.le mon.rio de s.to ligoro maggiore di nap., et proprie in le caselle dietro l’ecclesia incontro le case del s.re Jacobo de azia, et in la clausura delo detto mon.rio sequitando appresso l’altra misura fatta adì 16 de decembre 1581. misurata per me Pompeo Basso Tabulario nap. no in pre.ntia della Ill. et R.da s.ra donna Beatrice carrafa abbatessa delo detto ven.le mon.rio del m.co Alfonso seviglia procuratore del mon.rio et delli detti m.o gio paulo delanno, et m.o g.ne quaranta V3 fabrica della clausura che va a carlini 8 ÷ la canna. La muriata della clausura dalla parte della **strada delli puderichi** sopra li pal. 18 misurati allo scandaglio delli 16 de decembre 1581 longa pal. 84 alta si al retaglio pal. 47 1/3 gr. pal. 4 c.ne 124.16. sopra longa pal. 84 alta si alla fine che poco manca perfini al piano delli ticoli fabricati che selli da per fatto pal. 18 gr. pal. 3 c.ne 29.34. Volta della clausura verso lo vico delli frezza da lastraco à cielo insu longa pal. 103 alta pal. 32 gr. 3 ¼ compensata c.ne 83.44. Volta della clausura dietro la tribuna deleclesia longa pal. 34 alta pal. 32 si al piano delle tecole gr. pal. 3 c.ne 25.32. Sotto dove al p.nte è una porta che se have da fabricare quale selli da per fatta longa pal. 4 alta pal. 12 gr. pal. 3 c.ne 1.8 / Summano canne ducento sexanta quattro c.ne 264.6. Fabbriche che vanno à carlini 8 la canna. Lo muro della loggia coperta in angulo della **strada delli puderichi** longo pal. 24 alto pal. 24 gr. pal 2 ÷ sene deduce un vacante lungo pal. 12 alto pal. 10 gr. 2 ÷ restano c.ne 8.58. Volta del muro della loggia longo pal. 115 alto pal. 24 gr. pal. 3 c.ne 10.44. La lamia à gaveta longa pal. 27 ... c.ne 13.59. La forma c.ne 9.18. Lo masso fatto sopra la lamia dietro la tribuna ... pendentia alle acque longo pal. 50 largo pal. 28 alto 3/8 c.ne 4.6. La grada che ... sopra la loggia quale fo fatta et poi scippata longa pal. 47 lunga pal. 4 c.ne 2.60. La ingradatura c.ne 2.60 ... una gradiatella che saglie ... dietro la tribuna longa pal. 19 larga pal. 3 c.ne 0.57. La ingradatura ... La forma ... La pettorata ... Li cammerini delli confessorij che forno fatti et poi scippati ... L’astraco coperto della loggia longo pal. 21 largo pal. 19 c.ne 6.15. L’astraco coperto delle camere delli preyti lunghi insieme pal. 62 larghi pal. 18 c.ne 17.28. Doi altri simili incluso li tersigni c.ne 34.56 / Sommano canne cinquantotto et mezzo c.ne 58.35. Astrachi scoperti. L’astraco scoperto sopra la lamia della loggia longo pal. 24 largo pal. 22 c.ne 8.16. L’astraco scoperto de vani delle cammere delli preyti ... Seque l’altro astraco longo pal. 26 2/3 largo pal. 19 c.ne 7.58. L’astraco scoperto ... dietro la tribuna longo pal. 52 largo pal. 28 c.ne 23.10. L’astraco delaltra stantia appresso longo pal. 26 largo pal. 21 c.ne 8.34 /Summano canne cinquantaquattro c.ne 54.2. Le tecole assettate, et quelle che sonno da assettare sop. a il muro della clausura per quanto sta fatto hoggedi sono numero seicento sexanta n.º 660. - Colla. Summano le fabbriche della clausura canne ducento sexantaquattro à carlini otto et mezzo la canna pigliano duc.ti duecentoventi quattro et tt. doi d. 224.2.0. Le altre fabbriche fatte dentro la clausura sono canne cinquantanove et tre quarti à carlini otto la

canna sono d. 47.4.0. Summano le forme delle lamie canne quindici, et un terzo à carlini doi la canna incluso la scarpellatura sono d. 3.0.6 1/3. Sommano lo astrachi coperti canne cinquattotto et mezzo à carlini quattro la canna sono d. 23.2. L'astrachi scoperti sono c.ne cinquantaquattro à carlini cinque et mezzo la canna sono d. 29.3.10. L'assetatura delle tecole sono n.º seicento sexanta a gr. 35 lo cent.ro sono d. 62.1.11 / Summano insieme duc.ti tricento trenta, tari tre, gr. sette et doi terzi d. 330.3.75. Io Pompeo Basso Tabul.o nap. no fo fede ut s.a (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3444; Pinto, Ricerca 2010).

11.1.1583 - Notamento di quello deggio esser pagato dal ven.le mon.rio de **s.to ligoro** per com.ne del Ill. s.e pietro paolo Leonoso se ando à reconoscer li termini et se andò a tagliar certi arbori posti per li convicini dentro lo ... de s.to ligoro. Et al medesimo se andò a misurare li territorj alienati a minico de alia ala fragola ... Si è fatto misura finale della clausura, et casa delli preyti dala banda del s.re Iac.o de Azia, et **delli puderichi**. Si è fatto la misura delli piperni et delle pietre di Sorrento del ecclesia. S'è fatto l'apprezzo della cappella profanata alla **strada delli puderichi** ... Si è fatto ultimamente misura della fabrica della clausura verso la **strada delli puderichi**, gradiate alle case delli preyti, et astrachi coperti et scoperti in detto loco. S'è fatta la misura delli piperni di m.o paulo sagese, et la misura delle pietre di Sorrento de m.o martio cunza a di xi de gennaio 1583 ... quello deve lo m.co pompeo basso (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3440, f.218; Pinto, Ricerca 2011).

15.. - Il signor don **Ottavio Poderico**, di Napoli, vende a don Andrea Bruno da San Severino, priore di M.V. di Napoli e procuratore di don Barbatto Ferrato, vicario generale di tutta la Congregazione di M.V., agente a nome di S. Maria di Montefalcione, 32 ducati annui, per un capitale di 400 ducati, ipotecati su una **casa in Napoli**, nella Piazza «de li Sangri», ... (Pubblicazione degli archivi di Stato, vol. 33 1958, p.422).

6.3.1587 - 1587 A 6 di Marzo ... f. 81 Al s.or D. **Cesare d'aquino** d.ti quattrocento sissanta cor. per esso all'III. s.or Marchese di lauro [Scipione Pignatelli] Dissero seli pagano per le cause inf.tte ciò è d. 400 per l'affrancamento che à q.o di l'ha fatta delle **case sue site in la strada delli sanguini** di q.a Città per esso **comprate dalli poderici** dal peso del censo di d. 24 ci tenea S. S.ria in virtù di publice cautele alle q.le s'habia relatione, et l'ha casso il diretto dominio unendo lo conto utile et l'ha promesso la defensione generale et li altri d. 60 sono per comp.to di detto censo decorso di tutto il tempo passato per insino à questo di 4 del p.n.te del q.le l'ha quietato come piu amplamente appare dalla cautela stipulata per mano di **n.re Ant.o Celentano** di nap. alla q.le s'habbia in tutto relat.e et per esso al m.co Gio: dom.co frezzarulo suo creato dissero per altri tanti, à lui contanti d. 460 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2013).

1598 - Descrizione delle parrocchie di Napoli fatta nel 1598 ... *Ecclesia Sancti Archangeli ad Signum* ... Tutte le case, che sono dalla sinistra andando all'angolo delle case, che sono al cospetto delle sopradette case di S. Paolo, et andando, voltarsi per lo vico della via nuova, sino a quella parte del muro, detto il monasterio di s. Ligorio, che è al cospetto delle case delli **Puderichi**, in modo che la **casa delli Puderichi** si conta dentro li fini della parochia di s. Gennarello, e la casa, che è dietro la casa di Giovanni Antonio Pisano si conta dentro questi fini, et recta linea, verso la piazza delli Sanguini. Tutte le case, che sono dalla sinistra, e dalla destra, andando dal sopradetto vico delli Sanguini, da quella parte però delle case di essi Sanguini, che è verso il soprascritto vico exclusive, e dall'angolo della cappella, che è al cospetto della **casa delli Puderici** salire per detto vico verso la piazza grande, e voltarsi sino all'angolo delle case di Ottaviano Carrafa (Faraglia, in ASPN. 23 1898 p. 560).

24.8.1599 - In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius [millesimo quingentesimo nonagesimo nono](#) ... Philippo tertio de Austria anno primo feliciter Amen. Die vero [vigesimo quarto Mensis Augusti](#) duodecime Indictionis Neapoli ... Vincentius Stajanus ... Notarius ... constitutis in nostri presentia Mutio Scaglione de Neapoli ... ex una parte. Et Cesare Caracciolo utriusque juris Doctore de Neapoli ... ex parte altera. Prefatus vero Mutius sponte asseruit ... habere ... quandam domum in pluribus, et diversis membris, ex appartamentis superioribus, et inferioribus consistentem cum gaiso, et quodam logetta, in qua domo ad presens habitat dictus Cesar sitam, et positam in hac civitate Neapolis, et proprie contra menia Venerabilis Monasterij Sancti Ligorij, iuxta **bona Comitum Martorani** [Cesare d'Aquino] **que fuerunt quondam Pauli Puderici**, bona Marchionis Fuschaldi [Gio. Battista Spinelli], iuxta Cappella nuncupatam sub titulo Sancte Lucie, viam publicam, et alios confines. Nemini ... libera ... excepto ... censu emphiteutico perpetuo **carlenorum quindecim** quolibet anno debito, et Reverendo Rectori, seu beneficiato dicte Cappelle Sancte Lucie ... ac etiam ab onere solvendi quolibet anno Antonio Scaglione fratri ipsius Mutij ducatos viginti unum, et granas viginti quinque ... predictus Mutius ... ad conventionem devenit cum dicto Cesare ... libere locavit, et concessit ... in emphiteusim in perpetuum ... supradictam domum ... ducatorum centum, et duodecim de carlenis argenti ... con potestate affrancandi pro ducatos mille, et sexcentum ... Fidem facio ego Notarius Cesar Benincasa qualiter die [vigesimo sexto Martij 1607](#) supradictus Mutius Scaglione V.I.D. confessus dicit se recepisse a supradicto V.I.D. Cesare Caracciolo per medium Banci Incurabilium ducatos centum ... Fidem facio ego Notarius Cesar Benincasa qualiter die [tertio iunij 1610](#) Neapoli supradictus Mutius Scaglione confessus fuit se recepisse a supradicto D. Cesare Caracciolo V.I.D. per medium Sacri Montis Pietatis Neapoli ducatos quadraginta ... reliquis ducati centum ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3421; Pinto, Ricerca 2011).

- Fascicolo Vig.o sesto ... Reg.to in Plat. fol. Num.° p.° Istro della concessione fatta per Mutio Scaglione al D.r Cesare Caracciolo d'una casa sita dietro il n.ro monast.o ad annuo cenzo di d.ti cento e dodici, con potestà d'affrancarlo per d.ti 1600. quale casa fu poi comprata per il monast.o per l'ampliamento di esso da Luise Caracciolo. In questo istro stanno anche portate le affrancazioni del d.o cenzo quasi per tutta la summa che fu rogato per N.r Vincenzo Stayano in curia di N.r Cesare Benincasa à 24 d'Agosto 1599, e le affrancazione poi furono fatte per diversi Notari, come per d.o istro appare (ASN. *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.54v; Pinto, Ricerca 2010).

... - Il marchese di Montefalcione **Poderico** ... Ma spendendo egli senza riguardo più di quel che poteva, le cose sue andarono in precipitio ... **Vendutosi** già Montefalcione al principe di Montemiletto, la **casa al duca di Casa Calenda**, et ogni altro suo bene passato a varij possessori (Della Marra, c. 1631 in ASPN. 25 1900 p.362).

- Quando Antonio Ametrano morì nel 1562 e la stessa sorte ebbe il figlio nel 1579, il feudo di Casacalenda passò quindi a Lucrezia. Quest'ultima, dopo aver sposato Antonio di Sangro nel 1580, diede vita al dominio dei Sangro nella cittadina molisana ... Il casato dominò a Casacalenda molto a lungo, dopo Antonio, infatti, dominò la zona il nipote omonimo ... (google).

- Antonio di Sangro ... non si conosce la data della sua morte con certezza, ma è sicuro che è comunque avvenuta prima del novembre del 1593 in quanto questa data viene riportata in un documento che attesta una donazione tra i suoi figli per l'avvenuta morte del genitore. A lui successe il figlio primogenito Fabrizio. Di questi si hanno poche notizie: si sa che sposò Isabella Caracciolo e che ebbe 5 figli. Morì giovane nel 1616 ... Scipione, figlio di Antonio, sposò Beatrice Carafa ... (google).

24.8.1599 - In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius [millesimo quingentesimo nonagesimo nono](#) ... Philippo tertio de Austria anno primo feliciter Amen. Die

vero **vigesimo quarto Mensis Augusti** duodecime Indictionis Neapoli ... Vincentius Stajanus ... Notarius ... constitutis in nostri presentia Mutio Scaglione de Neapoli ... ex una parte. Et Cesare Caracciolo utriusque juris Doctore de Neapoli ... ex parte altera. Prefatus vero Mutius sponte asseruit ... habere ... quandam domum in pluribus, et diversis membris, ex appartamentis superioribus, et inferioribus consistentem cum gaiso, et quodam logetta, in qua domo ad presens habitat dictus Cesar sitam, et positam in hac civitate Neapolis, et proprie contra menia Venerabilis Monasterij Sancti Ligorij, iuxta **bona Comitum Martorani** [Cesare d'Aquino] **que fuerunt quondam Pauli Puderici**, bona Marchionis Fuschaldi [Gio. Battista Spinelli], iuxta Cappella nuncupatam sub titulo Sancte Lucie, viam publicam, et alios confines. Nemini ... libera ... excepto ... censu emphiteutico perpetuo **carlenorum quindecim** quolibet anno debito, et Reverendo Rectori, seu beneficiato dicte Cappelle Sancte Lucie ... ac etiam ab onere solvendi quolibet anno Antonio Scaglione fratri ipsius Mutij ducatos viginti unum, et granas viginti quinque ... predictus Mutius ... ad conventionem devenit cum dicto Cesare ... libere locavit, et concessit ... in emphiteusim in perpetuum ... supradictam domum ... ducatorum centum, et duodecim de carlenis argenti ... con potestate affrancandi pro ducatos mille, et sexcentum ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3421; Pinto, Ricerca 2011).

15.1.1608 - 27/10 ... Don **Carlo di Aquino Principe di Castiglione** ... palazzo grande di esso supplicante in più, et diversi membri inferiori, et superiori consistente con cortiglio, et giardino sito nella regione de Seggio de Montagna ... die p.cto decimo quinto mensis Ianuarij millesimo sexcentesimo octavo ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3421bis; Pinto, Ricerca 2012).

- Fascicolo Vig.o settimo ... Num.º 10 Assenso regio alla compra fatta per il monast.o dal Prenc.e di Castiglione d'annui d.ti 250 à 15 di Genn.o 1608 per Cap.le di d.ti 3^m (ASN. *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.58r; Pinto, Ricerca 2010).

17.4.1630 - Istro della compera della casa nel vicolo di S.ta Luciella, che ritrovasi incorporata nella clausura del n.ro Mon.rio ... Die decimo septimo mensis Ap.lis decimæ tertie Inditionis millesimo sexcentesimo trigesimo Neap. et proprie in Venerabili Monasterio S. Ligorij. In n.ri presentia constitutis Alojsio Caracciolo V.I.D. ... ex una parte. Et de modum R.da D. Elionora Pignatella Abbatissa Venerabilis Monasterij S. Ligorij ... ex parte altera. Prefatus vero Alojsius sponte asseruit coram nobis ... habere, tenere, et possidere iuxta et quam verum Dominum et patronum in bergensaticum quasdam domos in pluribus, et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes cum gaiso, et quodam logetta sitas, et positas contra menia d.i Ven. Monasterij prope Cappella S. Lucia iuxta **bona spectabilis comitis Martorani**, iuxta bona Marchionis Fuschaldi via publica, et alios si qui sunt confines. Nemini utique domos ipsas in toto, vel in parte venditas seu francas excepto, et reservato à quodam anno censu sive reddito **carolenorum quindecim** anno quolibet debiti et solvendo dictæ cappellæ S. Lucie super d.a logetta domorum predictam, iuxta forma cautelam de d.o censo apparentium quibus relatio habeatur olim domos ipsas cum d.a logetta per Mutium Scaglione concessas q.m Cesari Caracciolo V.I.D. eius patris ... mediante Istro rogato sub die **vig.o quarto mensis augusti 1599** manu q.m Notarij Vincentij Stajani in curia Notarij Cesaris Benincasa ... et hoc pro convento, et finito pretio ducatorum duorum millium, et octincentum de caroleni argenti ... De quo quidem pretio pred.us Alojsius vocavit se à d.o Mon.o et pro eo à d.a Abbatissa bene contentum et ubi dictæ domus ut s.a venditæ plus forte valerent pretio soprad.o illud plus on nonnullas grata, et etiam ob devolutionem quam habere dixit ergo d.um Monasterium eiusque Moniales ex causa Cappellæ S. Ioannis Bap.te quam habet in dicta ecclesia d.i eorum Monasterij si qua tumulati sunt eius Avus, Pater, Filiis et etiam ipse Alojsius tumulandus erit d.o Mon.o et pro eo d.e Abbatissæ et mihi presentibus donavit que donatio renuncias ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3440, f. s.n.; Pinto, Ricerca 2011).

- [f.292r] Appare dalle ricevute in mazzo sciolto, che il Monast.o vada debitore alla Chiesa di S. Luciella, seù al Beneficiato di essa sotto titolo di SS.ti Lucia, e Geminiano in annui carlini

sedici di cenzo dovuto sopra una Casa, che fù del D.r Luise Caracciolo contigua à d.a Chiesa di S. Luciella per istromento rogato per Notar Giulio d'Avonola a' 7. Aprile 1630., quale Casa poi sarà stata inclusa nell'Ampliatione della Clausura del nostro Monastero (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 7; Pinto, Ricerca 2011).

21.11.1630 - Die vigesimo primo mensis Novembris 14e Ind.nis 1630. neap. et prop.e in ven. Monasterio Santi Ligorij in nostri presentia constitutis Thoma de Aquino de neap. procuratore ad infratta ... D. **Cesaris de Aquino modern. Principis Castileonis** ... ex una parte. Et Admodus R.da Donna Elionora Pignatella Abbatissa ... ex parte altera; Prefatas vero thomas quo supra nomine asseruit ... habere tenere, et possidere ... quandam **domum magna palatiata** in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes sitam, et positam intus hanc fideliss.a civitate neap., et prop.e in vico nuncupato de Sangri iuxta bona dicti Mon.rij à duobus partibus, iuxta bona D. Io: batta de Sangro, et iuxta bona Prosperi Pisani utili d.ni Pascarole, **via publica à duabus partibus**, et alios confines, nemini dicta domus in toto vel in parte ... alien.. ... insolutum data, permutata, obligata in potestatem concessa, seu distracta nec alieni onere, et obligatione submissa sed franca, liberam ... fidem facio ego not. Martij de grisi de neap. in curia notarij Io. bapte franchi q.li sub die secunda mensis novembris 1630 in civitate neocastri d. Cesare Aquino modernus princeps castelionis mantioni consituit suas procuras V.I.D Thomas de aquino ... (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819, prot. 22; Pinto, Ricerca 2011).

10.2.1633 - Fasc.o 27.° Num.ro 19.° Philippus Dei Gratia Rex. Don Emanuel de Zunica, et Fonseca Comes de Monte.. ... quo sit ut ipsam petitionibus ... Regii assensus expeditum per Illustrem Ducem de Alcalà [1629-1631] ... tenoris sequentis V3 Ill.mo et Ecc.mo Signore, D. **Cesare de Aquino Principe de Castiglione** che tiene legitimo successore espone a V.E., che per alcune sue occorrenze ha mediante la persona del D.r Thomase d'Aquino suo procuratore venduto libere, et senza patto de recomprare al Monastero di Santo Ligo di questa fidelissima città la **casa grande**, ch'esso Principe supplicante possede in questa città, in più, et diversi membri sita nel vico detto de Sangri da una parte, et dall'altra parte la Clausura del detto Monastero iuxta li beni del detto Monastero da due parte, li beni del Marchese di Santo Lucido [de Sangro], e li beni del Barone di Pascarola [Pisano] franca, e libera da qualsivoglia peso, et censo per ducati seimila, e cinquecento venticinque ... quod presens Regius assensus ... Datum Neapoli ex Regio Palatio die decimo m.s februarij millesimo sexcentesimo trigesimo tertio ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3421 bis; Pinto, Ricerca 2011).

- Fascicolo Vig.o settimo ... Num.° 19 Assenso regio alla vendita fatta per il **Prencipe di Castiglione** [d'Aquino] al n.ro monast.o nel 1633 come sop. a in fas. 27 n.° 10 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.59r; Pinto, Ricerca 2010).

16.. - Platea f. 128. Pagamenti **della casa comprata dal P. e di Castiglione inclusa poi nell'ampliat.e della clausura del Mon.rio**. Nota delle fede de Credito girate, et denari contanti posti nel Banco della Pietà per pagare la **casa del Sig.e P. ncepe de Castiglione**. Da s.to eligio con fede del sig.re Duca di Perdifumo d.ti ducento novanta cinque, et contanti dalla s.ra abb.a d.ti cinque d. 300. Per d.o B.co d.ti novanta d. 90. Per d.o banco dalle s.re Brancia d.ti ducento d. 200. Per d.o banco dalla s.ra Caracciolo d.ti quaranta due d. 42. Dal Iac.o, et Vitt.a Da Gio: Carlo Cacace d.ti due milia d. 2000. Per d.o banco d.ti sessanta d. 60. Per d.o banco dalle SS.re Caracciola d.ti settanta d. 70. Per d.o banco per lo ss.re Guindazzo d.ti settanta d. 70. Da s.ta m.a del Popolo Da Gio. Carlo Cacace d.ti mille cento settanta quattro d. 1174. Per d.o banco da macedonio d.ti cento ottantasei d. 186. Per d.o banco dal s.re marco Pig.lo d. ducento dece d. 210. Dalla SS.ma Ann.ta Per macedonio d.ti ducento d. 200. Per Caracciolo d.ti ottanta d.80 / d.ti 4682. Dal m.te de Poveri Docati ventidue da Saracino, et contanti d.ti tre d. 25. Per d.o Banco cento quaranta d. 140. A d.to B.co della Pietà Dal sig.re Duca de

Bisaccia d.ti cento dudece, et mezzo d. 112.2.10. Dalla sig.ra P. ncepe de Squillace d.ti cento trenta. Dalla sig.ra Duchessa de0 Celenza d.ti cinque cento cinq.ta quattro d. 554. De contanti conseg.ti al sig.re fran.co anis d.ti mileduceto, et nove d. 1209. Sono in tutto d.ti sei milia ottocento cinq.ta due, et mezzo d. 6852.2.10. Il retroscritto introito importa d. 6852.2.10. Exito La p. a poliza al sig.re P. ncepe de Castiglione d. 6025. la 2.^a Polisa al d.o d. 500. Il prezzo della mula d. 55. Alla Gabella della farina d. 175.1.5 / 6745.1.5 Sono in tutto d.ti seimilia sette cento quaranta cinque tari uno, et g.na cinque. L'exito d. 6745.1.5. Restano al d.o Banco d.ti cento, et sette tt. una g.na cinque d. 107.1.5 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3435, f. 49-50; Pinto, Ricerca 2010).

1699 - Nella Corte Arcivescovale di Nap. compare ... Scipione Brancaccio amministratore del monte di Brancaccio, e dice dover conseguire fino all'anno 1699 d.ti cento dal mon. di S. Ligorio ... censo emphyteutico perpetuo s.a alcune case con giardino che furono del q.m Biscio Fran.co di Nola nel vico detto de' Sangri giusta li **beni dell'III.e Principe di Castiglione** [d'Aquino], del Barone di Pascarola Prospero Pisano e di Camillo d'Urso e la via pub.ca quale poi furono vendute al d.o mon.ro con il detto peso ... pagabili a quel tempo alla Ven.le Chiesa di S. Angelo a Nido legataria ... (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 173; Pinto, Ricerca 2010).

CASE PISANI S. PASCAROLA (1575), POI S. LIGORIO (1632)

29.10.1575 - Libro d'introjto et exito dela costruzione del novο mon.^{rio} de s.^{to} ligoro magiore ... Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi ... - 1575 - ... A 29 d.to [8bro] al detto m.o Gio: paulo per tre Giornate de m.o ala detta ragione d'un tari lo di poste in tagliar le mura che se sono ritrovate dentro la cantina del refettorio tari tre et per doi altre Giornate de mastro et doi altre de manipoli poste in far uno muro à tra cora alincontro dela casa del pisano altri tt. quattro gionti sono d. 1.2.0 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3348 bis, f.54r; Pinto; Ricerca 2010).

17.12.1575 - Libro d'introjto et exito dela costruzione del novο mon.^{rio} de s.^{to} ligoro magiore ... Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi ... - 1575 - ... A 17 detto [Xbro] al p.to [m.o Gio: paulo] per due Giornate de m.o poste in tagliar uno stipo alo correturo del dormitorio verso lo mag.co pisano ala sop.ta ragione tt. dui d. 0.2.0 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3348 bis, f.55r; Pinto; Ricerca 2010).

1576 - Libro d'introjto et exito dela costruzione del novο mon.^{rio} de s.^{to} ligoro magiore ... Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi ... (f.55r) - 1576 ... per 112 Gior.te poste nela clausura V3 4 in abattere lo muro vechio dela clausura 8 in tagliar la porta nel muro dela clausura nova verso lo mag.co angrisano per la qual s'entra al cortigliozzo 9 in fabricar l'altra porta che era nel medesimo muro X in agiustar lo muro de detta clausura tagliato per li tagliamonti 4 in reboccarlo 9 intonecar l'intofolatura versso la strata nova e far lo condotto per trovar la chiaveca e intofolarlo 24 in tagliar lo muro dela clausura verso lo mag.co pisano per farge l'intofolatura e intonecarllo 4 in reboccar lo muro dela clausura e tagliar una finistrella versso la casa dove (f.57r) habitava il s.or de bottis 15 in alzar uno muro ala clausura verso il mag.co pisano a terra lota X in far l'intofolatura a maczochola bactuta alo muro dela clausura verso la casa p.tta del s.or bottis 15 in bottar uno astrico alo camarone congiunto con lo muro dela clausura che son doc.ti vinti dui e tt. dui d. 22.2.0 ... per 3 Gior.te poste in coprire de terreno l'astrico del soppigno verso **pisano** tari tre d. 0.3.0 ... (f.58t) ... per 12 Gior.te poste inlo tetto V3 4 in tagliar l'intofolatura de sopra d.to

tetto per fi a bascio verso **pisano** 3 in alzarle le pettorate dele finestre 2 in poner una correa nel finistrale del d.to tetto per posser haver la vista de S.to martino ... (f.59t) per 260 Gior.te poste in la piscina verso **pisano** V3 50 in fare le 4 pedamente ali cantuni e teste de quella 30 in informarla e voltarge la lamia de sotto e farge lo ietto d'un palmo 60 in alzare le mura X in agiustar lo muro dela clausura che risponde a d.ta piscina X in reboccare d.te mura X in fare lo rapillo con tecole pittate per la tonica e astrico 50 in intonicarla à maczoccola battuta e arrenderla X in bottar l'astrico de bascio con li lacerti intorno e batterlo e 30 in informare voltare e incosciare la lamia de sopra che sono doc.ti cinquanta dui d. 52.0.0 ... per 7 Gior.te poste in sfrattar le prete che erano cacciate dala piscina verso **pisano** per posserge in d.to loco ponere calce doc.to uno e tt. dui d. 1.2.0 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3348 bis; Pinto; Ricerca 2010).

24.8.1576 - Libro d'introjto et exito dela costruttione del novo mon.^{rio} de s.^{to} ligoro maggiore ... (f.118r) Exito de denari pagati in lavor' de piperni per servitio de d.ta fabrica ... (f.119r) - 1576 - ... A 24 de agosto al p.tto [mastro sabato lanzetta] doc.ti otto contanti à cunto dela lavoratura de d.ti piperni vechi d. 8.0.0. Et per lavoratura d'undici gatoncelli de piperni quali son posti sopra li vacanti dele finestre tonde sop. a la sagiuta havendo da pater piu fatica: et dentro la camera accosto lo camp. le: et ala **strata verso pisano** tt. tre d. 0.3.0 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3348 bis; Pinto; Ricerca 2010).

1577 - Libro d'introjto et exito dela costruttione del novo mon.^{rio} de s.^{to} ligoro maggiore ... Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi ... - 1577 - ... (f.61r) per 383 Gior.te poste in ricziare buctar et battere astrachi nela piscina verso pisano e intutto lo scoperto dela clausura dove e detta piscina ... per 72 Gior.te poste nele mura dele clausure V3 in fabricar una porta verse pisano ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3348 bis; Pinto; Ricerca 2010).

12.9.1582 - Fascicolo Vig.o ottavo ... Num.º 28 Istro della concessione dico concessione fatta dal monast.o al medico **Gio: Ant.o Pisano** nel 1582 d'una Cappella sita dentro la Chiesa nova di esso sotto titolo di S.ta Maria della Gratia (ASN. *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.61r; Pinto; Ricerca 2010).

- 1582, 12 settembre - Il monastero di S. Liguoro concede a **Giovanni Antonio Pisano** la Cappella di S. Maria (SNSP, Pergamene 9 BB IV; Mazzoleni, *Le pergamene ...*, 1973 p. 18).

10.9.1593 - [f.60v] Die decimo septimo mensis Aprilis 15^o Ind.nis 1632. neap., et proprie in ven. Mon.rii Santi Ligorij. In nostri presentia constituti Prospero Pisano utili d.no s.re Pascarole prov.e terre laboris ... ex una parte, et Admodum R.da Donna Laura Caracciola Abbatissa Venerabili monasterij Sancti ligorij sive Sancti Gregorij ... ex parte altera. Prefatus vero Baro Prosper sponte asseruit coram nobis, et d.a Admodum R.da Abbatissa que supra nomine presentes se ipsum habere, tenere, et possidere juste tanquam verum dominum, et patronum in burg.cum subta bona stabilia sita in hac civitate Neapolis in subtis locis V3 In primis quasdam domos magnas cum viridario, consistentes in duobus appartementis, et alijs edificijs in quibus ad presens habitat ipse Baro in vico nuncupato delli Sangri juxta alia bona d.i Mon.rii, et juxta bona Camilli donursi ... olim domos ipsas obventas ad ipsum Baronem Prosperum uti filium primigeniti tenentem locum **q.m Ferdinandi Pisani eius patris** donatarij **q.m Octavij Pisani sui patru fratris dicti Ferdinandi** in ducatis viginti quinque mille donatis, et cesis dicto **q.m Octavio** per dictum **q.m Ferdinandum** pro portione paterna, materna dotibusque, et juribus dotalibus, maternis, fraternis, et alijs successionibus et excadentijs ipsius octavij in quibus incluse fuerunt dicte domus pro ut latius apparere dixit ex Instrum.tum transationis donationis, et con.nis rogato sub **die decimo mensis septembris 1593**.

manu q.m **Notarij Damiani de Forte** ratificato per eos med.te altro Instrum.to rogato sub **die penultimo mensis octobris dicti anni** manu q.m **Notarij Mutij Salsani** ... [f.63r] ... Instrumento dicte donationis rogato sub **die decimo mensis Aprilis 1598.** manu dicti q.m **Notarij Mutij Salsani** ... supradictas domos magnas in quibus ad presens habitat ipse Baro primo loco descriptas ab onere cuiusdam annui redditus, sive census **ducatorum quinque** anno quolibet debiti, et solvendi Ven. Mon.rio Sancti Petri ad Aram ... [f.63v] ... fideicommisso instituto per dictum q.m Octavium in dicto prevenuto instrumento donationis facte dicto q.m Ferdinandi eius fratri et filijs primogenitis ... (ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 24, f. 60v; Pinto, Ricerca 2011).

- Instrumento transazione donazione (**die decimo mensis septembris 1593**) con il quale Ferdinando Pisani cede al fratello Ottavio ...

30.10.1593 - [f.60v] Die decimo septimo mensis Aprilis 15^e Ind.nis 1632. neap., et proprie in ven. Mon.rii Santi Ligorij. In nostri presentia constituti Prospero Pisano utili d.no s.re Pascarole prov.e terre laboris ... ex una parte, et Admodum R.da Donna Laura Caracciola Abbatissa Venerabili monasterij Sancti ligorij sive Sancti Gregorij ... ex parte altera. Prefatus vero Baro Prosper sponte asseruit coram nobis, et d.a Admodum R.da Abbatissa que supra nomine presentes se ipsum habere, tenere, et possidere juste tanquam verum dominum, et patronum in burg.cum subta bona stabilia sita in hac civitate Neapolis in subtis locis V3 In primis quasdam domos magnas cum viridario, consistentes in duobus appartementis, et alijs edificijs in quibus ad presens habitat ipse Baro in vico nuncupato delli Sangri juxta alia bona d.i Mon.rii, et juxta bona Camilli donursi ... olim domos ipsas obventas ad ipsum Baronem Prosperum uti filium primigeniti tenentem locum **q.m Ferdinandi Pisani eius patris** donatarij q.m **Octavij Pisani sui patruj fratris dicti Ferdinandi** in ducatis viginti quinque mille donatis, et cassis dicto q.m **Octavio** per dictum q.m **Ferdinandum** ... Instrum.tum transationis donationis, et con.nis rogato sub **die decimo mensis septembris 1593.** manu q.m **Notarij Damiani de Forte** ratificato per eos med.te altro Instrum.to rogato sub **die penultimo mensis octobris dicti anni** manu q.m **Notarij Mutij Salsani** ... (ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 24, f. 60v; Pinto, Ricerca 2011).

1598 - Descrizione di tutte le parrocchie di Napoli ... *Ecclesia Sancti Gennarelli all'Olmo* ... Tutte le case che sono dalla destra nel muoversi dalla destra della porta di s. Gennarello, e salire per insino al campanile di s. Ligorio inclusive, e da esso ritornar verso la Chiesa di s. Ligorio, e dalla destra per l'angolo del palazzo degli eredi del marchese di Specchio, et andar per la piazza del di Nido, e dalla destra voltarsi et entrar il vico di S. Lucia della campana dietro il monasterio di s. Ligorio, sino a quella parte del muro di esso, che è al cospetto di certe **case piccole delli Pisani**, e da là ritornar per esso sino alla predetta piazza di Nido, e dalla destra voltarsi, et andar sino al vico delli Sanguini, et esso entrando, salire sino alla casa delli Sanguini inclusive; e dall'angolo della Cappella delli monaci di Monte Vergine, che è al cospetto di detta casa delli Sanguini, per esso vico ritornare sino all'angolo delle case, che sono in fine di esso vico, et avanti la strada di Nido, et recto tramite proseguire, et entrar la piazza che è avanti la porta del monastero di Monte Vergine, e la Cappella dei ss. Filippo e Jacopo dell'arte della seta ... (Faraglia, in ASPN. 23 1898 p. 543-545).

- Descrizione delle parrocchie di Napoli fatta nel 1598 ... *Ecclesia Sancti Archangeli ad Signum* ... Tutte le case, che sono dalla sinistra andando all'angolo delle case, che sono al cospetto delle sopradette case di S. Paolo, et andando, voltarsi per lo vico della via nuova, sino a quella parte del muro, detto il monasterio di s. Ligorio, che è al cospetto delle case delli **Puderichi**, in modo che la casa delli Puderichi si conta dentro li fini della parochia di s. Gennarello, e la casa, che è dietro la **casa di Giovanni Antonio Pisano** si conta dentro questi fini, et recta linea, verso la piazza delli Sanguini (Faraglia, in ASPN. 23 1898 p. 560).

10.4.1598 - [f.60v] Die decimo septimo mensis Aprilis 15^o Ind.nis 1632. neap., et proprie in ven. Mon.rii Santi Ligorij. In nostri presentia constituti Prospero Pisano utili d.no s.re Pascarole prov.e terre laboris ... ex una parte, et Admodum R.da Donna Laura Caracciola Abbatissa Venerabili monasterij Sancti Ligorij sive Sancti Gregorij ... ex parte altera. Prefatus vero Baro Prosper sponte asseruit coram nobis, et d.a Admodum R.da Abbatissa que supra nomine presentes se ipsum habere, tenere, et possidere juste tanquam verum dominum, et patronum in burg.cum subta bona stabilia sita in hac civitate Neapolis in subtis locis V3 In primis quasdam domos magnas cum viridario, consistentes in duobus appartementis, et alijs edificijs in quibus ad presens habitat ipse Baro in vico nuncupato delli Sangri juxta alia bona d.i Mon.rii, et juxta bona Camilli donursi ... olim domos ipsas obventas ad ipsum Baronem Prosperum uti filium primigeniti tenentem locum **q.m Ferdinandi Pisani eius patris** donatarij q.m **Octavij Pisani sui patru fratris dicti Ferdinandi** in ducatis viginti quinque mille donatis, et censis dicto q.m **Octavio** per dictum q.m **Ferdinandum** pro portione paterna, materna dotibusque, et juribus dotalibus, maternis, fraternis, et alijs successioneibus et excadentijs ipsius octavij in quibus incluse fuerunt dicte domus pro ut latius apparere dixit ex Instrum.tum transationis donationis, et con.nis rogato sub **die decimo mensis septembris 1593**. manu q.m **Notarij Damiani de Forte** ratificato per eos med.te altro Instrum.to rogato sub **die penultimo mensis octobris dicti anni** manu q.m **Notarij Mutij Salsani** ... [f.63r] ... Instrumento dicte donationis rogato sub **die decimo mensis Aprilis 1598**. manu dicti q.m **Notarij Mutij Salsani** ... supradictas domos magnas in quibus ad presens habitat ipse Baro primo loco descriptas ab onere cuiusdam annui redditus, sive census **ducatorum quinque** anno quolibet debiti, et solvendi Ven. Mon.rio Sancti Petri ad Aram ... [f.63v] ... fideicommisso instituto per dictum q.m Octavium in dicto prevenuto instrumento donationis facte dicto q.m Ferdinandi eius fratri et filijs primogenitis ... (ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 24, f. 60v; Pinto, Ricerca 2011).

21.4.1621 - 1621, 21 aprile ... A Gio. Angelo Vitale et Emilia Campanile, tutori, per mano d'Antonio Matione ducati 132,50. E per loro a mastro Donato Quaranta, fabricatore, dite sono a compimento di ducati 1418,90 per spese di calce et pietre et altre cose necessarie et magisterio della fabrica fatta alle **cassette a San Lorenzo** dell'heredità del **quondam Carlo Pisano e Thomaso Pisano** così apprezzata et misurata per Gio. Iacovo Confuorto, fra Gioseppe di Napoli e mastro Gio. Vincenzo Grimaldi, apprezzatori eletti per il consigliere Caravita et ordinatosi di pagare servata la forma di detta relatione per decreto del Consigliero Gio. Antonio de Giorgio (ASBN., Banco dello Spirito Santo, g.m. 161; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.180).*

21.11.1630 - Die vigesimo primo mensis Novembris 14^e Ind.nis 1630. neap. et prop.e in ven. Monasterio Santi Ligorij in nostri presentia constitutis Thoma de Aquino de neap. procuratore ad infratta ... D. Cesaris de Aquino modern. Principis Castileonis ... ex una parte. Et Admodus R.da Donna Elionora Pignatella Abbatissa ... ex parte altera; Prefatas vero thomas quo supra nomine asseruit ... habere tenere, et possidere ... quandam domum magna palatiata in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes sitam, et positam intus hanc fideliss.a civitate neap., et prop.e in vico nuncupato de Sangri iuxta bona dicti Mon.rij à duobus partibus, iuxta bona D. Io: batta de Sangro, et iuxta **bona Prosperi Pisani utili d.ni Pascarole**, via publica à duabus partibus, et alios confines, nemini dicta domus in toto vel in parte ... alien.. ... insolutum data, permutata, obligata in potestatem concessa, seu distracta nec alieni onere, et obligatione submissa sed franca, liberam ... fidem facio ego not. Martij de grisi de neap. in curia notarij Io. bapte franchi q.li sub die secunda mensis novembris 1630 in civitate neocastri d. Cesare Aquino modernus princeps castelionis mantioni consituit suas procuras V.I.D Thomas de aquino ... (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819, prot. 22; Pinto, Ricerca 2011).

17.4.1632 - [f.60v] Die decimo septimo mensis Aprilis 15^o Ind.nis 1632. neap., et proprie in ven. Mon.rii Santi Ligorij. In nostri presentia constituti **Prospero Pisano utili d.no s.re Pascarole** prov.e terre laboris ... ad infratta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus, ex una parte, et Admodum R.da Donna Laura Caracciola Abbatissa Venerabili monasterij Sancti ligorij sive Sancti Gregorij de Neapoli, Agente ad infratta omnia nomine, et pro parte dicti Ven. Monasterij et Monialium illus, et pro eodem Monasterio, et Monialibus presentibus, et successive [f.61r] futuris, ac successoribus, et posteris quibuscumque imperpetuum ... ex parte altera. Prefatus vero Baro Prosper sponte asseruit coram nobis, et d.a Admodum R.da Abbatissa que supra nomine presentes se ipsum habere, tenere, et possidere juste tanquam verum dominum, et patronum in burg.cum subta bona stabilia sita in hac civitate Neapolis in subtis locis V3 In primis quasdam **domos magnas cum viridario**, consistentes in duobus appartementis, et alijs edificijs in quibus ad presens habitat ipse Baro in vico nuncupato delli Sangri juxta alia bona d.i Mon.rii, et juxta bona Camilli donursi; Item quasdam alias domos in ultimo parietis dicti vici dicti delli Sangri contra domos D. Antonij Carmignani similiter in pluribus membris consistentes juxta bona her.m q.m Portie de Massa et alios siqui sunt confines; Item duas cameras cum duobus bascis sitas in dicto loco in quodam fundaco prope domos dicti D. Antonij Carmignani contra subtas alias domos ipsius Baronis. Item quandam **aliam domum parvam** sitam in dicto vico Sancte Lucie in qua ad presens habitat Jo. Vincentius Tramontanus prope sup.tas alias duas cameras supra descriptas in fronte spitio dicte clausura. Item, et **tres alias domos contiguas cum supradicta domo parva** similes unam post aliam quamlibet earum consistentem in uno bascio et duabus cameris supra in fronte spitio clausura dicti Monasterij. Item quandam **aliam domum jux.a sup.cus dirutam** que ad presens construitur sita in vico detto di Santa Lucia in fronte spitio clausure dicti Monasterij appretiatas omnes domos ipsas pro ducatis quinque mille per Dionisium de Bartolomeo de ordine oretenus ei dato per Magnam Curiam Vicarie tempore quo Mag.a Curia ipsa accessit ad videndum domos ipsas, cuiusquidem appretij tenor talis est V3. Per ordine della R.da Madre Abbatessa del Monasterio di S.to Ligorio et del sig.r Barone di Pascarola mi sono conferito à vedere la casa grande con altre caselle intorno site alla strada delli Sangri e del vico di Santa Lucia incontro la clausura di detto M.rio di detto sig.r Barone. In primis la casa grande dove habita il sig.r Barone contigua con [f.61v] la casa del sig.r Camillo d'Urso via publica, et altri confini consistente in uno entrato alla strada maestra, sopra detto entrato una loggia scoperta con un cortiglio scoperto in fronte al cortiglio vi è una stalla grande con una rimessa à man' destra sono due camarelle di creati, in piano del cortiglio vi è una scala di fabrica scoperta, e coverta che sale al primo appartamento et sotto d.a scala vi è un pozzo in piano del primo appartamento vi è una scala in testa della sala vi è uno giardino con alcuni arbori d'agruma che risponde alla strada di S.ta Lucia à man destra della sala vi son due camere una con la facciata al cortiglio e l'altra cola facciata al giardino con uno alcuino [?] dietro con una camarella che risponde sopra l'entrato con lavatoio sotto lo primo appartamento. Da dentro la sala si sale per una scala di fabrica al secondo appartamento e in piano della scala è una saletta con la facciata al giardino in piano vi sono due camere con la facciata al cortiglio, e due altre camere con la facciata al giardino e due camarelle con la facciata alla strada, et una cocina alla stessa sala dal secondo appartamento se sale con una scala di legno al astrico dove se trova una dispensa, et un gallinaro coverto sopra la sala e camere, e l'altre camere sono scoperte per spandere panni. Hora havendo io fatto consideratione sopra la detta casa la qualità della sua fabrica il sito dove se ritrova il pisone che se ne riceve stante le sopradette considerationi l'apprezzo per libera e franca da qualsivoglia peso e servitù per docati duemilia quattrocento trenta d. 2430. Nel istesso luoco accanto la sudetta casa incontro la casa del sig.r D. Antonio Carmignano che fa pontone un'altra casa consistente primo loco una porta che entra al cortiglio scoperto nel quale è una grada scoperta con una stalla, et una cantina, et una camarella sopra salendo per la scala

scoperta s'arriva al p.o appartamento [f.62r] dove è una saletta con la facciata al cortiglio à man' destra v'è una camera et una cucina con la facciata alla strada in piano della saletta vi è una scala di legno che si sale al secondo appartamento quale è simile e nella cucina se sale al astrico con uno suppingno in piano del astrico coverto a' tetto alla stessa casa nel fondico vi è la porta di un basso che risponde sotto la cucina. Havendo io fatta consideratione sopra la detta casa qualità della sua fabrica il pigione che se ne riceve il sito dove se ritrova l'apprezzo per libera et franca da quals.a peso e servitù per docati mille cento ottanta d. 1180. Al fondico accanto la casa di D. Antonio Carmignano incontro la sott.a casa vi è due camere e dui bassi sopra coperti di travi con le porte parte al fondico, e parte alla strada di Santa lucia, havendo io visto dette case, una con le caselle de fabrica accanto l'apprezzo per docati cinquecento quaranta per libera e franca da qualsivoglia peso d. 540. La casa piccola al vico di santa lucia dove al presente habita Gio: Vincenzo Tramontano con l'altre tre caselle accanto tutte simili contengono un basso coperto di lamia, e due camere sopra coperte à travi è vero che l'ultima casella accanto il cortiglio è un poco più stretta del'altre havendo fatto consideratione sopra la qualità di dette case l'apprezzo per libere, e franche da quals.a peso, e servitù per docati ottocento cinquanta d. 850. Sommano in tutto il prezzo di dette case docati cinquem.a d. 5000. Hora havendo io fatta consideratione sopra la qualità della casa grande e caselle intorno e particolare quelle di Santa Lucia nel vico incontro la clausura del detto Mon.rio quale sono molto cattive, e fanno segno di ruina, e partita d'essi sono cascati, et altre di essi sono restate quasi in habitabili per tanto dico stante la spesa correria à rifarle non metteria conto a' d.o sig.r Barone fare questa spesa perciò stante le sudette qualità sarebbe [f.62v] espediente a' detto sig.r Barone e molto più utile che dette case si vendessero, e questo è quanto ho ritrovato in dette case et n'ho fatto la presente relatione questo dì p.o di marzo 1632. Dionisio de Bartolomeo. olim domos ipsas obventas ad ipsum Baronem Prosperum uti filium primigeniti tenentem locum q.m Ferdinandi Pisani eius patris donatarij q.m Octavij Pisani sui patris fratris dicti Ferdinandi in ducatis viginti quinque mille donatis, et censis dicto q.m Octavio per dictum q.m Ferdinandum pro portione paterna, materna dotibusque, et juribus dotalibus, maternis, fraternis, et alijs successioneibus et excadentijs ipsius octavij in quibus incluse fuerunt dicte domus pro ut latius apparere dixit ex Instrum.tum transationis donationis, et con.nis rogato sub die decimo mensis septembris 1593. manu q.m Notarij Damiani de Forte ratificato per eos med.te altro Instrum.to rogato sub die penultimo mensis octobris dicti anni manu q.m Notarij Mutij Salsani ... [f.63r] ... Instrumento dicte donationis rogato sub die decimo mensis Aprilis 1598. manu dicti q.m Notarij Mutij Salsani ... supradictas domos magnas in quibus ad presens habitat ipse Baro primo loco descriptas ab onere cuiusdam annui redditus, sive census ducatorum quinque anno quolibet debiti, et solvendi Ven. Mon.rio Sancti Petri ad Aram ... Subiunxitque prefatus Baro Prosper in dicta eius assercione domos ipsas ob maximam temporis vetustatem adeo deterioratas reperiri ob quod multis reparationibus indigere quibus si opportunas auxilias expensarum non subvenitur brevi temporis cursum inhabitabilis redderunt, et nulle pensiones ab eis percipiuntur, et pro reparationibus predictis opus essent multe pecuniarum quantitates unde deliberavit ipse Baro pro eius filiorum primogenitorum ab eo descendentium beneficio, et utilitate eas partius vendere et perpetuo alienare qua in suo dominis amplius tenere, le prop. habicisse habuisse trattatum cum dicto ven. monasterio Sancti Ligorij, et pro eo cum dicta eius Abbatisa que indiget domibus ipsis pro ampliacione monasterij predicti, et cagere potest Baronem [f.63v] ipsum ad eas vendendum per dicta causa dicto Monasterio promptum se obtulit facere venditionem predictum modo ut infra. Et cum domus ipse seu pretium illarum reperiantur obnoxie et obnoxium fideicommisso instituto per dictum q.m Octavium in dicto prevenuto instrumento donationis facte dicto q.m Ferdinandi eius fratri et filijs primogenitis descendentibus ab eo dictorum ducatorum vigintiquinque mille in quibus incluse sunt dicte domus eundem Baronem pro sui et dicti Ven. monasterij cautela comparuisse in Magna Curia Vicarie, et petijsse super venditione per eum facienda dicto Monasterio domorum predictorum suum

interponi decretum et per Magnam Curiam ipsam visa comparitione ipsius Baronis fuisse interpositum decretum licere ipsi Baroni facere venditionis domorum predictarum dicto Mon.rio, dummodo pretium convertatur in emptionem ab ipso Barone tot annuorum introjtuum ad beneficium filij primigeniti ipsius Baronis, et de pretio illarum stimantur per ipsum Baronem ducati quatuor mille, et quingentum subtus eius creditoribus pro subtis ratis, et causis V3. Lutio Boccapianola viro Anne Pisane eius sororis ducati duo mille pro complem.to dotium dicte Anne, Mario Schipano ar. med. doctori alios ducatos duos mille, et Antonio Cenere restantes alios d.tos quingentum pro pretij capitalibus annuorum eis venditum ... prout latius ex dicto decreto cuius tenor talis est V3. In causa super interpositione decreti petiti per Prosperum Pisano utilem Dominum Casalis Pascarole, quod possideret quasdam domos in hac civitate Neapolis ... d.e domus indigent multis reparationibus et minantur [f.64r] ruinam, ac sunt in loco in quo difficile locantur, et sunt deteriorate et Ven. Monasterium Sancti Ligorij intendit illas emere pro ampliando monasterio predicto ... licere vendere domus predictas ... **Die decimo mensis Martij 1632** Neapoli facto verbo ... (ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 24, f. 60v; Pinto, Ricerca 2011).

- **[f.288v]** Il nostro Monast.o corrisponde anche altri annui docati cinque a' quello di S. Pietro ad Ara alli 15. d'Agosto sopra una Casa inclusa nell'ampliacione della clausura, che fù comprata per esso n.ro Monast.o dal Barone di Pascarola Prospero Pisano per istrom.to rogato per N.r Giulio d'Avonola sotto li 17. Ap.le 1632. per prezzo di docati 5000., sopra la quale vi erano di peso d.i annui docati cinque ... (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 7; Pinto, Ricerca 2011).

19.6.1632 - Philippus Dei Gratia Rex ... Don Emanuel de Zunica, et Fonseca Comes de Monte Rey ... Vicerex ... subscriptum memoriale. Regii Assensus tenoris sequentis V3 Ill.mo, et Ec.mo Sig.re **Prospero Pisano** util sig.re del Casale di Pascarola ... possedendo esso Barone supp.te certe case in più membri consistenti, site in questa Fedelissima Città di Napoli nel vico detto delli Sangri, e nell'altro vico detto di S. Lucia, all'incontro la clausura del Vble Monistero di S. Ligoro, iusta suoi confini, quale case, seu il preczo di esse sono soggette al Fideicommisso facto per il q.m Octavio Pisano suo zio nell'Istromento della donazione per esso fatta delli docati venticinquemilia a beneficio d'esso Barone supplicante, et altri discendenti primogeniti, o di quelli che teneranno il luoco della primogenitura rogato a 10 di settembre 1593 per mano di Notar Damiano de Forte, per la vecchiezza, et antichità di d.e case per la molta spesa, che bisognerebbe per la riparazione di essa precedente decreto sopra ciò interposto ... ha venduto libera ... al V.le Monastero di S. Ligoro di Napoli ... col peso dell'annuo censo, o reddito di **docati cinque** che si deve al V.le Monistero di S. Pietro ad Ara di questa città sopra le case grande, dove al presente habita esso Barone supp.te per prezzo di docati cinquemila, così apprezzate per Dionisio di Bartolomeo ... cautele sopra ciò stipulate per mano di Notar Giulio Avonola di Napoli ... Provisum per suam Excellentiam Neapoli die decimo nono Mensis Iunij millesimo sexcentesimo trigesimo secundo (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3421 bis; Pinto, Ricerca 2011).

- Fascicolo Vig.o settimo ... Num.° 17 A 19 di Giugno 1632 si spedì l'assenso regio alla vendita fatta per **Prospero Pisano** Barone di Pascarola delle sue case al monast.o per prezzo di d.ti 5^m (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.58v; Pinto, Ricerca 2010).

10.2.1633 - Fasc.o 27.° Num.ro 19.° Philippus Dei Gratia Rex. Don Emanuel de Zunica, et Fonseca Comes de Monte.. ... quo sit ut ipsam petitionibus ... Regii assensus expeditum per Illustrem Ducem de Alcalà [1629-1631] ... tenoris sequentis V3 Ill.mo et Ecc.mo Signore, D. Cesare de Aquino Principe de Castiglione che tiene legitimo successore espone a V.E., che per alcune sue occorrenze ha mediante la persona del D.r Thomase d'Aquino suo procuratore venduto libere, et senza patto de recomprare al Monastero di Santo Ligoro di questa fidelissima città la casa grande, ch'esso Principe supplicante possede in questa città, in più, et

diversi membri sita nel vico detto de Sangri da una parte, et dall'altra parte la Clausura del detto Monastero iuxta li beni del detto Monastero da due parte, li beni del Marchese di Santo Lucido [de Sangro], e li **beni del Barone di Pascarola** [Pisano] franca, e libera da qualsivoglia peso, et censo per ducati seimila, e cinquecento venticinque ... quod presens Regius assensus ... Datum Neapoli ex Regio Palatio die decimo m.s february millesimo sexcentesimo trigesimo tertio ... (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3421 bis; Pinto, Ricerca 2011).

- Fascicolo Vig.^o settimo ... Num.^o 19. Assenso regio alla vendita fatta per il Principe di Castiglione al n.ro Monastero nel 1633 come sop.a in fas. 27 n.^o 10 (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3422 f. 59; Pinto, Ricerca 2011).

8.4.1636 - Die octavo mensis Aprilis 4.^o Ind.is 1636. neap. et proprie in Ven. Monast.o Santi Gregorij alias Santi Ligorij ordinis s.ti Benedicti, in n.ri presentia constitutis D. Antonio Carmignano Equite, et sacerdote Neapolitano Agente ad infratta omnia tam pro se suo proprio privato principali nomine, et insolidum, quam nomine et pro parte D. Felicis Carmignane eius nurus vidue, et pro eadem D. Felice ac pro se ipso D. Antonio, et quolibet ipsos insolidum ac eorum ... ex una parte; Admod. R.da D. Beatrice de summa Abba supradicti Ven. monasterij S.ti Ligorij, et infrattis Officialibus dicti monasterij V3 D. Ippolita de Cardenas Priora, D. Lucretia Caracciola Decana, et D. Hyeronima Bozzuta mag.ra Novitiarum ... ex parte altera. Prefatus vero D. Antonius sponte asseruit coram nobis, et dictis Abbatisse et officialibus quibus s.a nominibus presentibus, se ipsum D. Antonium habere, tenere et possidere iuste tanquam verum Dominum, et Patronum quasdam domos in pluribus, et diversis membris consistentes, sitas et positas in hac civitate neap. et proprie in vico vulgo nuncupato delli Sangri, iuxta **bona Montis Dominorum de Muscettola**, viam publicam, et alios confines francas nemini venditas, excepto ab onere duorum annuorum reddituum, sive censuum ducatorum octuaginta octo, unius V3 annuorum ducatorum decem, et octo debitis ... solvendo Ven. monasterio S.te Patricie ... predicta parte D. Antonius ... ad conventionem devenisse cum dictis Abba et monialibus dicti monasterij pro nonnullis dicte D. Felicis, et ipsius D. Antonij occurrentijs et signanter pro solvendo ducatos quinque mille et quingentum creditoribus pretij terrae Massafre per D. Alexandrum Carmignanum vendite Ioanni antonio de vivo VID ... Alio extra pacto ... tali casu liceat d.o Mon.rio dictoque Fran.co ant.o etiam tanquam principali et insolidum dictum d. Ant.m citari facere toties, quoties opus erit in Curia mei pred.ti Notarij sita contra januam magnam fratrum Oratorij majoris de neapoli, iuxta suos fines, quam Curia p.tus D. Antonius ad hunc effectum designavit ... (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819/28, f. 57; Pinto, Ricerca 2011).

- Ill.mo e R.mo Sig.r La Madre Abadessa e Monache del Ven.le Mon.rio di S. Ligo di Napoli fanno intendere à VS Ill.ma e R.ma che havendo fatto compra di molte case contigue al loro Mon.ro per ampliat.e della clausura di quello, quale non possono compire seu ha haver le case del s.o D. Antonio Carmignano, quali per detto effetto han concluso comprare, e come che parte di dette case sono sogette ad un certo fideicommisso fatto per gl'Antenati di detto d. Antonio, e per quello togliere vi correrà alcuno spatio di tempo per interpersi il dec.to nel S.R.C., et il detto Mon.o intende da mo far d.a compra e percio sono fatte le minute della compra sodetta, nelle quali il Mon.o s'obliga depositare il prezzo di dette case da liberarsi al d.o d. Antonio interposto sarà per il detto S.R.C. detto decreto à rispetto del detto fideicommisso, Per tanto sup.no VS Ill.ma resti ser.ta ordinare che il d.o Mon.ro possa stipulare le cautele della compra p.ta (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819/28, f. 62; Pinto, Ricerca 2011).

- Eodem Die octavo mensis Aprilis 4.e Ind.is 1636. neap. et proprie in Ven. Mon.rio Santi Gregorij alias Santi Ligorij ordinis s.ti Benedicti, in n.ri presentia constitutis D.no **Antonio Carmignano** Sacerdote Neapolitano ... ex una parte; et Adm. Reverenda D. Beatrice de Summa Abbatissa ... ex parte altera. Prefatus vero D. Antonius sponte asseruit ... possidere iuste tanquam verum Dominum, et Patronum in **burgensaticum** quasdam domos in pluribus, et

diversis membris inferioribus, et superioribus consistentes, sitas et positas in hac civitate neap. et proprie in vico vulgo nuncupato delli Sangri, iuxta bona Montis Dominorum de Muscettula, viam publicam, et alios confines. **Olim domos ipsas pro quadam parte parva per ipsum D. Antonium emptas à Barone Pascarole**, pro pretio ducatorum quatuor centum mediantibus cautelis rogatis manu quondam Notarij **Jo: fran.ci Mariconde**, Pro quadam alia parte legatas Jo: marie carmignano Equiti Hyerosolimitano per q.o Jo: antonium carmignanum eius patrem in suo ultimo testamento, et pro quadam parte emptas per quon Camillum carmignanum ab Octavio Brancia cum onere cuiusdam ann. census, sive redditus ducatorum decem. et octo anno quolibet debiti, et solvendi Ven. monasterio Sancte Patricie **huius civitatis super quadam parte dictarum domorum mediante instrum.to rogato manu quondam Notarij Fran.ci Tucci** de neap. et deinde per quidem camillum portionem predictam donatam dicto fratri Jo: marie mediante Instrumento rogato sub die vigesimo nono mensis Martij 1594 manu quondam Notarij **Matthie Tufani** de Neap. et demum predictas domos pervenutus ipse D. Antonio vigore legati facti per dictum fratrem Jo: mariam carmignanum, sub fideicommisso, et vinculo de non alienando pro quamvis causa in beneficium filiorum ipsius D. Antonij ... In quibus domibus post quam pervenerint in posse ipsius D. Antonij fuisse per eum factas nonnullas meliorationes deductas il S. Con.o in Banca fabritij Romani ... interponendi decretum ab ipso S.C. pro vide anno 1608 ... Et cum Monasterium predictum requisivisset ipsum D. Antonium ut dictas domos venderit pro ampliacione dicti Monasterij, quod est satis angustum, et exigue habitationis, ipse D. Antonius recusavit pro non contravenendo voluntatis, et dispositionis dicti fratris Jo: Marie, cumque Monasterium ipsum, et moniales illius ut eorum locum ampliare possint indigeant varij domibus collateralibus clausure Monasterij predicti, et adhuc effectum erogaverunt multas pecunias quantitates pro emptione domorum collateralium non potuisse adhuc dictam clausuram perficere, ex quo non habent domos p.ti D. Antonij necessarias pro effectu predicto, et cum possit dictum Monasterij etiam invito ipso D. Antonio, et non obstante dicto fideicommisso obtinere venditionem dicte domus pro ampliando dictam clausuram ... (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819/28, f. 57; Pinto, Ricerca 2011).

- La parte in rosso è aggiunta rispetto al primo testo (Pinto, 2011)

1691 - [f.288v] Il nostro Monast.o corrisponde anche altri annui docati cinque a' quello di S. Pietro ad Ara alli 15. d'Agosto sopra una Casa inclusa nell'ampliacione della clausura, che fù comprata per esso n.ro Monast.o dal Barone di Pascarola Prospero Pisano per istrom.to rogato per N.r Giulio d'Avonola sotto li 17. Ap.le 1632. per prezzo di docati 5000., sopra la quale vi erano di peso d.i annui docati cinque ... (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 7; Pinto, Ricerca 2011).

1699 - Nella Corte Arcivescovale di Nap. compare ... Scipione Brancaccio amministratore del monte di Brancaccio, e dice dover conseguire fino all'anno 1699 d.ti cento dal mon. di S. Ligorio ... censo emphiteutico perpetuo s.a alcune case con giardino che furono del q.m Biscio Fran.co di Nola nel vico detto de' Sangri giusta li beni dell' Ill.e Principe di Castiglione [d'Aquino], del **Barone di Pascarola Prospero Pisano** e di Camillo d'Urso e la via pub.ca quale poi furono vendute al d.o mon.ro con il detto peso ... pagabili a quel tempo alla Ven.le Chiesa di S. Angelo a Nido legataria ... (ASDN, Vicario delle Monache, f. 173; Pinto, Ricerca 2010).

CASA PISANI, POI CARMIGNANI (1594), POI S. LIGORIO (1636) - CASA MASSA E D'URSO

29.3.1594 - Eodem Die octavo mensis Aprilis 4.e Ind.is 1636. neap. et proprie in Ven. Mon.rio Santi Gregorij alias Santi Ligorij ordinis s.ti Benedicti, in n.ri presentia constitutus D.no **Antonio Carmignano** Sacerdote Neapolitano ... ex una parte; et Adm. Reverenda D. Beatrice de Summa Abbatissa ... ex parte altera. Prefatus vero D. Antonius sponte asseruit ...

possidere iuste tanquam verum Dominum, et Patronum in **burgensaticum quasdam domos in pluribus, et diversis membris inferioribus, et superioribus** consistentes, sitas et positas in hac civitate neap. et proprie in vico vulgo nuncupato delli Sangri, iuxta bona Montis Dominorum de Muscettula, viam publicam, et alios confines. **Olim domos ipsas pro quadam parte parva per ipsum D. Antonium emptas à Barone Pascarole, pro pretio ducatorum quatuor centum mediantibus cautelis rogatis manu quondam Notarij Jo: fran.ci Mariconde, Pro quadam alia parte legatas Jo: marie carmignano Equiti Hyerosolimitano per q.o Jo: antonium carmignanum eius patrem in suo ultimo testamento, et pro quadam parte emptas per quon. Camillum carmignanum ab Octavio Brancia cum onere cuiusdam ann. census, sive redditus ducatorum decem. et octo anno quolibet debiti, et solvendi Ven. monasterio Sancte Patricie huius civitatis super quadam parte dictarum domorum mediante instrum.to rogato manu quondam Notarij Fran.ci Tucci de neap. et deinde per quidem camillum portionem predictam donatam dicto fratri Jo: marie mediante Instrumento rogato sub die vigesimo nono mensis Martij 1594 manu quondam Notarij Matthie Tufani de Neap. et demum predictas domos pervenutus ipse D. Antonio vigore legati facti per dictum fratrem Jo: mariam carmignanum, sub fideicommisso, et vinculo de non alienando pro quamvis causa in beneficium filiorum ipsius D. Antonij ... In quibus domibus post quam pervenerint in posse ipsius D. Antonij fuisse per eum factas nonnullas meliorationes deductas il S. Con.o in Banca fabritij Romani ... interponendi decretum ab ipso S.C. pro vide anno 1608 ... Et cum Monasterium predictum requisivisset ipsum D. Antonium ut dictas domos venderit pro ampliacione dicti Monasterij, quod est satis angustum, et exigue habitationis, ipse D. Antonius recusavit pro non contravenendo voluntatis, et dispositionis dicti fratris Jo: Marie, cumque Monasterium ipsum, et moniales illius ut eorum locum ampliare possint indigeant varij domibus collateralibus clausure Monasterij predicti, et adhuc effectum erogaverunt multas pecunias quantitates pro emptione domorum collateralium non potuisse adhuc dictam clausuram perficere, ex quo non habent domos p.ti D. Antonij necessarias pro effectu predicto, et cum possit dictum Monasterij etiam invito ipso D. Antonio, et non obstante dicto fideicommisso obtinere venditionem dicte domus pro ampliando dictam clausuram ... (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819/28, f. 57; Pinto, Ricerca 2011).**

- La parte in rosso è aggiunta rispetto al primo testo (Pinto, 2011)

1595 - L'ottina di Santo Angelo a Segno comincia dal pontone della casa che sono del Incurabili incontro s. Paolo e viene a dirittura verso Arco e nel fondaco scende insino alla **casa del signor cavaliere Carmignano**, inclusive, e e nel fundaco dello fico sino alla croce bianca ritorna a saglire, e va insino al fondaco delli signori Caravita e mirando solo la parte destra gira et esce per la strettola del palazzo del sig. marchese della torre, e così a man destra scende al seggio di Montagna (Faraglia, Il censimento ..., ASPN. 22, 1897 p.273).

24.9.1602 - 1602 Adi 24 di sett.e ... c. 364 Ad **Antonio carmignano** d. cinque 2.2 et per lui a costantino marasi d.e ad conto di d. 11 che celi paga per l'accomodo ha da fare al arco di marmo ad una cappella in una **sua casa ad arco** et porlo ad sesto a sue fatiche et spese et che l'habia da polire et allisceare et che ci habia da fare due giunte di marmo ad sue spese et lo marmo l'ha da ponere d.o costantino et promette dar lesto d.o lavoro fra il di d. 5.2.2 (ASBN., Banco del Popolo, g.m. 34, p.284; Pinto, Ricerca 2013).

17.4.1632 - [f.60v] Die decimo septimo mensis Aprilis 15^o Ind.nis 1632. neap., et proprie in ven. Mon.rii Santi Ligorij. In nostri presentia constituti Prospero Pisano utili d.no s.re Pascarole prov.e terre laboris ... ad infratta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus, ex una parte, et Admodum R.da Donna Laura Caracciola Abbatissa Venerabili monasterij Sancti ligorij sive Sancti Gregorij de Neapoli, Agente ad infratta omnia nomine, et pro parte dicti Ven. Monasterij et Monialium illius, et pro eodem Monasterio, et Monialibus presentibus,

et successive [f.61r] futuris, ac successoribus, et posteris quibuscumque imperpetuum ... ex parte altera. Prefatus vero Baro Prosper sponte asseruit coram nobis, et d.a Admodum R.da Abbatissa que supra nomine presentes se ipsum habere, tenere, et possidere juste tanquam verum dominum, et patronum in burg.cum subta bona stabilia sita in hac civitate Neapolis in subtis locis V3 In primis quasdam domos magnas cum viridario, consistentes in duobus appartamenti, et alijs edificijs in quibus ad presens habitat ipse Baro in vico nuncupato delli Sangri juxta alia bona d.i Mon.rii, et juxta **bona Camilli donursi**; Item quasdam alias domos in ultimo parietis dicti vici dicti delli Sangri contra **domos D. Antonij Carmignani** similiter in pluribus membris consistentes juxta **bona her.m q.m Portie de Massa** et alios siqui sunt confines; Item duas cameras cum duobus bascis sitas in dicto loco in quodam **fundaco prope domos dicti D. Antonij Carmignani** contra subtas alias domos ipsius Baronis. Item quandam aliam domum parvam sitam in dicto vico Sancte Lucie in qua ad presens habitat Jo. Vincentius Tramontanus prope sup.tas alias duas cameras supra descriptas in fronte spatio dicte clausura. Item, et tres alias domos contiguas cum supradicta domo parva similes unam post aliam quamlibet earum consistentem in uno bascio et duabus cameris supra in fronte spatio clausura dicti Monasterij. Item quandam aliam domum jux.a sup.cus dirutam que ad presens construitur sita in vico detto di Santa Lucia in fronte spatio clausure dicti Monasterij apprettias omnes domos ipsas pro ducatis quinque mille per Dionisium de Bartolomeo de ordine oretenus ei dato per Magnam Curiam Vicarie tempore quo Mag.a Curia ipsa accessit ad videndum domos ipsas, cuiusquidem appretij tenor talis est V3. Per ordine della R.da Madre Abbatessa del Monasterio di S.to Ligorio et del sig.r Barone di Pascarola mi sono conferito à vedere la casa grande con altre caselle intorno site alla strada delli Sangri e del vico di Santa Lucia incontro la clausura di detto M.rio di detto sig.r Barone. In primis la casa grande dove habita il sig.r Barone contigua con [f.61v] la **casa del sig.r Camillo d'Urso** via publica, et altri confini consistente in uno entrato alla strada maestra, sopra detto entrato una loggia scoperta con un cortiglio scoperto in fronte al cortiglio vi è una stalla grande con una rimessa à man' destra sono due camarelle di creati, in piano del cortiglio vi è una scala di fabrica scoperta, e coverta che sale al primo appartamento et sotto d.a scala vi è un pozzo in piano del primo appartamento vi è una scala in testa della sala vi è uno giardino con alcuni arbori d'agruma che risponde alla strada di S.ta Lucia à man destra della sala vi son due camere una con la facciata al cortiglio e l'altra cola facciata al giardino con uno alcuino [?] dietro con una camarella che risponde sopra l'entrato con lavatoio sotto lo primo appartamento. Da dentro la sala si sale per una scala di fabrica al secondo appartamento e in piano della scala è una saletta con la facciata al giardino in piano vi sono due camere con la facciata al cortiglio, e due altre camere con la facciata al giardino e due camarelle con la facciata alla strada, et una cocina alla stessa sala dal secondo appartamento se sale con una scala di legno al astrico dove se trova una dispensa, et un gallinaro coverto sopra la sala e camere, e l'altre camere sono scoperte per spandere panni. Hora havendo io fatto consideratione sopra la detta casa la qualità della sua fabrica il sito dove se ritrova il pisone che se ne riceve stante le sopradette considerationi l'apprezzo per libera e franca da qualsivoglia peso e servitù per docati duemilia quattrocento trenta d. 2430. Nel istesso luoco accanto la sudetta casa incontro la **casa del sig.r D. Antonio Carmignano** che fa pontone un'altra casa consistente primo loco una porta che entra al cortiglio scoperto nel quale è una grada scoperta con una stalla, et una cantina, et una camarella sopra salendo per la scala scoperta s'arriva al p.o appartamento [f.62r] dove è una saletta con la facciata al cortiglio à man' destra v'è una camera et una cucina con la facciata alla strada in piano della saletta vi è una scala di legno che si sale al secondo appartamento quale è simile e nella cucina se sale al astrico con uno suppigno in piano del astrico coverto a' tetto alla stessa casa nel fondico vi è la porta di un basso che risponde sotto la cucina. Havendo io fatta consideratione sopra la detta casa qualità della sua fabrica il pigione che se ne riceve il sito dove se ritrova l'apprezzo per libera et franca da quals.a peso e servitù per docati mille cento ottanta d. 1180. Al fondico

accanto la **casa di D. Antonio Carmignano** incontro la sott.a casa vi è due camere e dui bassi sopra coperti di travi con le porte parte al fondico, e parte alla strada di Santa lucia, havendo io visto dette case, una con le caselle de fabrica accanto l'apprezzo per docati cinquecento quaranta per libera e franca da qualsivoglia peso d. 540. La casa piccola al vico di santa lucia dove al presente habita Gio: Vincenzo Tramontano con l'altre tre caselle accanto tutte simili contengono un basso coperto di lamia, e due camere sopra coperte à travi è vero che l'ultima casella accanto il cortiglio è un poco più stretta del'altre havendo fatto consideratione sopra la qualità di dette case l'apprezzo per libere, e franche da quals.a peso, e servitù per docati ottocento cinquanta d. 850. Sommano in tutto il prezzo di dette case docati cinquem.a d. 5000. Hora havendo io fatta consideratione sopra la qualità della casa grande e caselle intorno e particolare quelle di Santa Lucia nel vico incontro la clausura del detto Mon.rio quale sono molto cattive, e fanno segno di ruina, e partita d'essi sono cascati, et altre di essi sono restate quasi in habitabili per tanto dico stante la spesa correria à rifarle non metteria conto a' d.o sig.r Barone fare questa spesa perciò stante le sudette qualità sarebbe [f.62v] espediente a' detto sig.r Barone e molto più utile che dette case si vendessero, e questo è quanto ho ritrovato in dette case et n'ho fatto la presente relatione questo dì p.o di marzo 1632. Dionisio de Bartolomeo ... (ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 24, f. 60v; Pinto, Ricerca 2011).

5.9.1635-21.2.1637 - Factum etius pro Venerabili Monasterio Monialium S. Gregorij, sivè S. Ligorij cum Fabio Cicinello. Dom. Spectabilis Reg. Zufia Commissarius. De Giorno Reg. à mandatis Scriba. Nota del Fatto. Il Venerabile Monasterio de Monache di Santo Gregorio, seu S.to Ligorio di questa Città in 5. di Settembre 1635. presentò memoriale à sua Eccellenza in Collaterale nel quale asserendo, che per ampliare esso Monasterio nelle case proprie voleva aprire due strade con farle, più lunghe, e comode al publico, e serrare uno vico proprio, supplicò commettersi ad uno de Signori Regenti, che summariamente facesse cossi esequire, e fù commesso al Signor Regente di Gennaro Duca di Cantalupo, acciò s'informasse, e ne facesse relatione, e fu intimato al Signor Fabio Cicinello à 1. di Dicembre 1635. fol. 1 ... Sesto, & ultimo, che il Monasterio tiene necessità della detta ampliacione di clausura, per la quale ha comperate con grossissima spesa tante case con licenza, & assenso dell'Eminentissimo Signore Cardinale Arcivevescovo, & per rispetto della **casa de Carmignani** il sacro Consiglio, & Collaterale hanno dispensato al fideicommisso fol. . Nè obsta quello disse la parte in voce in tempo del detto accesso de potere il Monasterio ampliarsi dalla parte di basso nella strada di S. Biase, dove tiene anco case, ò vero dalla parte di sopra in la strada di San Lorenzo dove similmente tiene case, & vi viene attaccata la casa, dove stava il banco del Popolo, quale disse, che si venderia ... Noster ergo Vicerex pijssimus, & Religiosissimus eiusque Collaterale Consilium undique Religione, & benignitate plenum præcibus Monasterij anuebunt, ut supplicatur Neapoli die 21. Februarij 1637. Petrus Caravita (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3442; Pinto, Ricerca 2011).

8.4.1636 - Die octavo mensis Aprilis 4.º Ind.is 1636. neap. et proprie in Ven. Monast.o Santi Gregorij alias Santi Ligorij ordinis s.ti Benedicti, in n.ri presentia constitutis **D. Antonio Carmignano** Equite, et sacerdote Neapolitano Agente ad infratta omnia tam pro se suo proprio privato principali nomine, et insolidum, quam nomine et pro parte D. Felicis Carmignane eius nurus vidue, et pro eadem D. Felice ac pro se ipso D. Antonio, et quolibet ipsos insolidum ac eorum ... ex una parte; Admod. R.da D. Beatrice de summa Abba supradicti Ven. monasterij S.ti Ligorij, et infrattis Officialibus dicti monasterij V3 D. Ippolita de Cardenas Priora, D. Lucretia Caracciola Decana, et D. Hyeronima Bozzuta mag.ra Novitiarum ... ex parte altera. Prefatus vero **D. Antonius** sponte asseruit coram nobis, et dictis Abbatisse et officialibus quibus s.a nominibus presentibus, se ipsum D. Antonium habere, tenere et possidere iuste tanquam verum Dominum, et Patronum quasdam **domos in**

pluribus, et diversis membris consistentes, sitas et positas in hac civitate neap. et proprie in vico vulgo nuncupato delli Sangri, iuxta **bona Montis Dominorum de Muscettola**, viam publicam, et alios confines francas nemini venditas, excepto ab onere duorum annuorum reddituum, sive censuum ducatorum octuaginta octo, unius V3 annuorum ducatorum decem, et octo debitis ... solvendo Ven. monasterio S.te Patricie ... predicta parte D. Antonius ... ad conventionem devenisse cum dictis Abba et monialibus dicti monasterij pro nonnullis dicte D. Felicis, et ipsius D. Antonij occurrentijs et signanter pro solvendo ducatos quinque mille et quingentum creditoribus pretij terrae Massafre per D. Alexandrum Carmignanum vendite Ioanni antonio de vivo VID ... Alio extra pacto ... tali casu liceat d.o Mon.rio dictoque Fran.co ant.o etiam tanquam principali et insolidum dictum d. Ant.m citari facere toties, quoties opus erit in Curia mei pred.ti Notarij sita contra januam magnam fratrum Oratorij majoris de neapoli, iuxta suos fines, quam Curia p.tus D. Antonius ad hunc effectum designavit ... (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819/28, f. 57; Pinto, Ricerca 2011).

- Ill.mo e R.mo Sig.r La Madre Abadessa e Monache del Ven.le Mon.rio di **S. Ligorio** di Napoli fanno intendere à VS Ill.ma e R.ma che havendo fatto compra di molte case contigue al loro Mon.ro per ampliat.e della clausura di quello, quale non possono compire seu ha haver le **case del s.o D. Antonio Carmignano**, quali per detto effetto han concluso comprare, e come che parte di dette case sono sogette ad un certo fideicommisso fatto per gl'Antenati di detto d. Antonio, e per quello togliere vi correrà alcuno spatio di tempo per intersorsi il dec.to nel S.R.C., et il detto Mon.o intende da mo far d.a compra e percio sono fatte le minute della compra sodetta, nelle quali il Mon.o s'obliga depositare il prezzo di dette case da liberarsi al d.o d. Antonio interposto sarà per il detto S.R.C. detto decreto à rispetto del detto fideicommisso, Per tanto sup.no VS Ill.ma resti ser.ta ordinare che il d.o Mon.ro possa stipulare le cautele della compra p.ta (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819/28, f. 62; Pinto, Ricerca 2011).

- Eodem Die octavo mensis Aprilis 4.e Ind.is 1636. neap. et proprie in Ven. Mon.rio Santi Gregorij alias Santi Ligorij ordinis s.ti Benedicti, in n.ri presentia constitutis D.no **Antonio Carmignano** Sacerdote Neapolitano ... ex una parte; et Adm. Reverenda D. Beatrice de Summa Abbatissa ... ex parte altera. Prefatus vero D. Antonius sponte asseruit ... possidere iuste tanquam verum Dominum, et Patronum in **burgensaticum quasdam domos in pluribus, et diversis membris inferioribus, et superioribus** consistentes, sitas et positas in hac civitate neap. et proprie in vico vulgo nuncupato delli Sangri, iuxta bona Montis Dominorum de Muscettola, viam publicam, et alios confines. **Olim domos ipsas pro quadam parte parva per ipsum D. Antonium emptas à Barone Pascarole**, pro pretio ducatorum quatuor centum mediantibus cautelis rogatis manu quondam Notarij **Jo: fran.ci Mariconde**, Pro quadam alia parte legatas **Jo: marie carmignano** Equiti Hyerosolimitano per q.o Jo: antonium carmignanum eius patrem in suo ultimo testamento, et pro quadam parte emptas per quon **Camillum carmignanum** ab **Octavio Brancia** cum onere cuiusdam ann. census, sive redditus ducatorum decem. et octo anno quolibet debiti, et solvendi Ven. monasterio Sancte Patricie huius civitatis super quadam parte dictarum domorum mediante instrum.to rogato manu quondam Notarij **Fran.ci Tucci** de neap. et deinde per quidem camillum portionem predictam donatam dicto fratri Jo: marie mediante Instrumento rogato sub die vigesimo nono mensis Martij 1594 manu quondam Notarij **Matthie Tufani** de Neap. et demum predictas domos pervenutus ipse D. Antonio vigore legati facti per dictum fratrem Jo: mariam carmignanum, sub fideicommisso, et vinculo de non alienando pro quamvis causa in beneficium filiorum ipsius D. Antonij ... In quibus domibus post quam pervenerint in posse ipsius D. Antonij fuisse per eum factas nonnullas meliorationes deductas il S. Con.o in Banca fabritij Romani ... interponendi decretum ab ipso S.C. pro vide anno 1608 ... Et cum Monasterium predictum requisivisset ipsum D. Antonium ut dictas domos venderit pro ampliatione dicti Monasterij, quod est satis angustum, et exigue habitationis, ipse D. Antonius recusavit pro non contravenendo voluntatis, et dispositionis dicti fratris Jo: Marie, cumque Monasterium ipsum,

et moniales illius ut eorum locum ampliare possint indigeant varij domibus collateralibus clausure Monasterij predicti, et adhuc effectum erogaverunt multas pecunias quantitates pro emptione domorum collateralium non potuisse adhuc dictam clausuram perficere, ex quo non habent domos p.ti D. Antonij necessarias pro effectu predicto, et cum possit dictum Monasterij etiam invito ipso D. Antonio, et non obstante dicto fideicommisso obtinere venditionem dicte domus pro ampliando dictam clausuram ... (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819/28, f. 57; Pinto, Ricerca 2011).

- La parte in rosso è aggiunta rispetto al primo testo (Pinto, 2011)

23.7.1636 - 23 luglio 1636 Nota de fede pagate da D. Dianora pig.lla per la compra della **casa de d. Antonio Carmignano** per d.ti 5500 ... compra della casa comprata dalli SS.ri Antonio, et D. Felice Carmegnani ... (ASNa, *Mon. sopp.*, fas. 3445; Pinto, Ricerca 2010).

30.12.1651 - Io D. **Gio: Sanges de luna** per la p.n.te dico et dichiaro haverme **locato** dal Venerabile Monast.o di S.to ligoro di q.a Città la lor Casa nova con due appartamenti all'incontro il muro di d.o Monasterio confinanti con la Casa del m.te di Muscettola per un anno incominciando dalli 4 di Maggio dell'intrante anno 1652 ... Napoli 30 de Xbre 1651 (ASNa, *Mon. sopp.*, fas. 3445; Pinto, Ricerca 2010).

1691 - [f.288v] Rende di più annui docati dieciotto alla mettà d'Agosto al Venerabile Monast.o di S. Patritia per cenzo sopra una Casa ch'il nostro Monast.o incorporò nella sua clausura, e prima l'havea comprato da D. **Antonio Carmignano** per istrom.to di compra rogato per Notar Giulio d'Avonola ... (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 7; Pinto, Ricerca 2011).

1691-1749 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 ... sino al p.n.te anno 1749 ... [f.232v] Monastero di S. Patrizia. Si corrisponde al sudetto Monast.o un censo d'annui docati dieceotto sopra una casa che fù di D. **Antonio Carmignano** comprata dal n.ro Monast.o, ed incorporata nell'ampliacione della Clausura in vigor d'Istrom.to per Not.r Giulio d'Avonola, si vi è questo Istro con detto peso non vi è difficoltà (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

CASA D'APICE (1517) CENSO D.TI 10, POI S. LIGORIO (1567)

11.7.1517 - In Nomine Domini Nostri Jhu Xpi Amen. **Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo decimo septimo** ... **Die undecimo Mensis Iulij** quinde Inditionis ... Ioannes Baptista Romanus ... Notarius ... accersitis ad Venerabile Monasterium Sancti Ligorij ... Donna Tarsilla Guindatia de Neapoli Abbatissa ... ex una parte. Et egregio viro **Carulo de Apice** de Sancta Agatha de Gotis cive, et habitatore Neapoli ... ex parte altera. Prefate vero Domine Abbatissa ... diebus preteritis olim **die quinto Mensis Decembris presentis annis quinde inditionis millesimo quingentesimo decimo sexto** dictas dominam Abbatissam ... concessisse dicto Carulo ... quandam domum consistentem in membris duobus uno super alio, cum certos vacuo retro se, sitam et positam in plathea dicti Monasterij, iuxta Monasterium Sancti Laurentij, iuxta campanile dicti Monasterij Sancti Gregorij, viam publicam, et alios confines, ad dictum Monasterium spectantem ex successione quadam domina Abbatisse Margarita Carazule, et Domne Abbatissa Cubelluccia Carazule olim Abbatissa [1483-1495] dicti Monasterij, et Cappella Sancte Catherine constructe, et hedificate intus dictam Ecclesiam, ad annum redditum, sive censum **ducatorum decem** de carlenis argenti anno quolibet solvendam pro dictus Carulum ... mediante dicto Instrumento facto per manu Notarij Iacobi anelli Florentini de Neapoli; subiuncto ... dixerunt, ac etiam videntes dictam domum in presentiarum indigere reparatione maxima, et quia si dicta domus de celeri

non reparatur veniret in collaxum, ordinasse et deliberasse dictam domina de novo concedere dicto Carulo ... dictus Carolus sponte promisit dictis Domne Abbatissa, et Monialibus ... non altiam dictam domum, nisi quantum est prima ginella campanilis dicti Monasterij, et non ultra, dictumque annuum redditu, sive censu dictarum **ducatorum decem** ... implere vanum ante portam campanilis dicti Monasterij, et de novo construere gradus a parte fundici eiusdem Monasterii, necessarios pro acendendo ad alias domos, que domus sunt sacrestie dicti Monasterij ... Presentibus ... Ioanne Mormanno ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3417; Pinto, Ricerca 2011).

- **Fascicolo decimoottavo** ... **Num.° 5** A 11 di luglio 1527 [? 1517] il Monast.o concedè a **Carlo d'Apice** una casa sita nella Piazza di S. Ligorio a censo di annui d.ti dieci per istro rogato per N.r Gio. b.a Romano (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.38r; Pinto, Ricerca 2010).

- **[f.141v] n.° 57**. Calando poi per la medesima strada verso S. Biase, mà dalla mano sinistra tiene similm.te il Monast.o una Casa sita contigua al pilastro del Campanile di esso Monast.o, & all'incontro della bottega segnata n.° 30. Consiste la d.a Casa in una bottecca, e tiene una Camera in piano con un poco di ritretto, e Cantina, per una grada si sale in una sala con due finestre alla strada, & à mano sinistra vi è una Camera, e loggetta scoperta coll'aspetto al fondaco infrà describendo detto di San Pantaleone. All'incontro la porta di d.a sala vi è un'altra Camera con due porte, una delle quali esce alla d.a loggetta, e vi è un altro Camerino in piano alla sala. Per d.a loggetta poi con scala di legname si sale all'astraco. Questa Casa fù prima dal Monast.o conceduta in emphiteusim à **Carlo d'Apice** ad annuo censo di **docati dieci** per istromento rogato per Notar Gio: Batta Romano di Napoli sotto li 11 di Luglio 1517 in Regist. perg. **fasc. 18. n.° 5**. E doppo fù la medesima per Gio: Batta d'Apice figlio, & herede del d.o Carlo venduta al Monast.o per prezzo di docati 500 per istromento per mano di Notar Tomaso Aniello Ferretta di Napoli à 26. Aprile 1567. in Reg. perg. fascic. 8. n.° 8. Stà la d.a Casa affittata hoggi à Domenic'Antonio Palumbo per ann. docati trenta (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1529 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p. 33) **Carlo de Appice** annui **d. 10** sopra casa al campanile del Monastero, de' quali una porzione spettava all'Abbadessa Caracciolo, un'altra all'Abb.a Covelluccia, ed un'altra alla Cappella di S. Catarina d. 10. Nel 1529 non più si situa d. 10 ma d. 6.3.4 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1548 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p. 33) ... Nel 1548 si situa **Gio: Batta** (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1550 - quale casa al p.n.te se possede per ms **Jo: bapta de apece** figlio, et herede del dicto q.o Carolo (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3407, a. 1550; Pinto, Ricerca 2011).

26.4.1567 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo sexagesimo septimo Domino Nostro D.no Philippo ... anno duodecimo Amen. Die vigesimo sexto Mensis Aprilis decime Indictionis Neapoli ... Thomas Anellus Ferrecta ... Notarius ... in nostri presentia constitutis m.co **Ioanne Baptista de Apice** de Neapoli, filiò leg.mo, et naturali, et herede universalì ut dixit quondam mag.ci Caroli de Apice ... ex una parte. Et magnifica, et R.da D.na Iulia Caracciola Abbadissa predicti venerabilis Monasterij Sancti Ligorij ... ex parte altera. Prefatus vero m.cus Ioannes Baptista sponte asseruit coram nobis ... habere ... quamdam domum in pluribus membris, et hedificijs inferioribus, et

superioribus consistentem, sitam et positam in plathea dicti Monasterij, iuxta campanile, et bona Monasterij predicti a duabus partibus, iuxta Monasterium Sancti Laurentij Majoris huius civitatis, viam publicam, et alios confines ... excepto et reservato a quodam annuo censu emphyteotico perpetuo **ducatorum decem** de carlenis debito ... dicto Monasterio Sancti Ligorij ... prefatus magnificus Ioannes Baptista ... ad conventionem devenit cum dicta d.na Abba ... vendidit ... domum ut supra consistentem ... ducatorum quingentorum de carlenis ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3412 bis; Pinto, Ricerca 2011).

- Repertorio dell'istrumenti ... **fasc. 8 n. 8** ... strada di S. Ligorio ... Compra fatta per il Mon.rio da Gio: Battista d'Apice sita alla strada del Mon.rio vicino la Chiesa, e Campanile di S. Lorenzo per d.ti 500. per Not.re Tomas' Aniello Ferretta à 26. d'Aprile 1567 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.17r; Pinto, Ricerca 2011).

- **Fascicolo ottavo** ... R.to in Pl. f.o 142 **Num.° 8** Il monastero comprò da Gio: ba d'Apice una casa sita alla Strada di S. Ligorio per prezzo di d.ti 500 colle quietanze del pagam.to per istro rogato per N.r Tomaso Aniello Ferretta, a' 26 d'Ap. le 1567 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.16r; Pinto, Ricerca 2010).

- **[f.141v] n.° 57**. Calando poi per la medesima strada verso S. Biase, mà dalla mano sinistra tiene similm.te il Monast.o una Casa sita contigua al pilastro del Campanile di esso Monast.o, & all'incontro della bottega segnata n.° 30. Consiste la d.a Casa in **una botteca, e tiene una Camera in piano con un poco di ritretto, e Cantina, per una grada si sale in una sala con due finestre alla strada, & à mano sinistra vi è una Camera, e loggetta scoperta coll'aspetto al fondaco infrà describendo detto di San Pantaleone**. All'incontro la porta di d.a sala vi è un'altra Camera con due porte, una delle quali esce alla d.a loggetta, e vi è un altro Camerino in piano alla sala. Per d.a loggetta poi con scala di legname si sale all'astraco. Questa Casa fù prima dal Monast.o conceduta in emphyteusim à Carlo d'Apice ad annuo cenzo di **docati dieci** per istromento rogato per Notar Gio: Batta Romano di Napoli sotto li 11 di Luglio 1517 in Regist. perg. fasc. 18. n.° 5. E doppo fù la medesima per **Gio: Batta d'Apice** figlio, & herede del d.o Carlo venduta al Monast.o per prezzo di docati 500 per istromento per mano di Notar Tomaso Aniello Ferretta di Napoli à 26. Aprile 1567. in Reg. perg. **fascic. 8. n.° 8**. Stà la d.a Casa affittata hoggi à Domenic'Antonio Palumbo per ann. docati trenta (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

- L'Instrom.to della compra fatta per il mon.ro di Santo ligorio dal mag.co Gio: Batt. d'apice d'una casa sita alla strada di S.to ligoro di d.ti 500 con due quiet. in piede del pagamento fatto di detto prezzo nel anno 1567 a 26 d'Ap. le per mano di not.e Tomase Aniello feretta (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3423, Istrumenti ..., sec. XVIII, p. 198r; Pinto, Ricerca 2010).

- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p. 33) ... Nel 1567 a 26 Ap. le il Mon.rio si comprò d.a Casa per d. 500 come per istrom.to per N.r Tomaso Aniello Ferretto (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

- Adi 6 de ottobre 1568 lib. ad m. **joanbap.ta de apice** per mezo del banco de ravascheri et spinoli docati cento correnti per la secunda paga deli docati cinquecento per li quali vendie al mon.rio de s.to ligoro la casa sita nela piazza del mon.rio p.to ali 26 de aprile del anno passato 1567 al quale di seli pagano per la prima paga docati cento con le condicione et patti si come appare per lo instr.o dela compera dela casa p.ta fatto per mano de not. tomase anello ferretto, ad pieno annotato al secundo quinterno dela jnfirmarya del anno p.to 1567 fol. xj con li quali detti d. 100 pagati per la detta 2^{da} paga, foro anco pagati altri docati dudece ad comp.to de d. 32 per lo interusurio de detto ... (AGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito 1568-69*, p. 153v).



22.1.1569 - Adi 22 de gennaro 1569 si sono pagati al m.co **gioanbatta de apice** per lo banco de ravascheri d.ti tricento a complimento de d.ti cinquecento per lo prezzo dela casa ... sono insoluti d. 144 pervenuti dala affrancazione fatta per il mon.rio ... per quello seli deve per lo Instr.o fatto del prezzo de d.ta casa dal p. o de ottobre 1568 fi à d.to di come per d.to instr.o appare ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3443; Pinto, Ricerca 2010).

9.2.1569 - fede dela compra fatta per ms **Joanbapta de apece** dala s.ra Violante moles de annui d. 27 dela summa de d. 500 d.i sone sopra le gabelle et datij de monopoli per d. 300 al lui pervenuti dal mon.rio de s.to ligoro del prezzo dela casa che da lui ha comprata detto mon.rio fatta per not.e Pompeo foglia adi 9 de febraro 1569 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3443; Pinto, Ricerca 2010).

1.1.1570 - In lo p.nte libro del anno 1570 incomenzato dal primo del mese de jennaro del detto anno ... Lo Mag.co federico de marinis medico del mon.rio p.to de s.to ligoro per la casa sita incontro dela porta del detto mon.rio quale tiene ad pesone dal mon.rio p.to deve ali xv de agosto del detto p.nte anno 1570 docati cinquanta correnti dico d. 50.0.0. Dopno Gioanne antonio rotundo cappellano del detto mon.rio de s.to ligoro tiene la casa quale lo mon.rio p.to comparae dal M.co **Joanbap.ta de apice** sita al incontro de detto mon.rio justa lo campanile del mon.rio p.to et dereto detta casa dentro lo fundico del detto mon.rio nominato lo fundico de s.to Pantalone unaltra casa dove habitava dopno Petrillo volpe, quale ditte doe case lo detto dopno Gioanne ant.o sele tiene senza pagarene pesone Dentro lo quale detto fundico ce so piu case quale se allogano si come se scrive ali seguenti fol. (p. 60t). Camillo de maratea per laltra casa apresso sita ad lo detto fundico de s.to Pantalone quale tiene ad pesone dal detto mon.rio de s.to ligoro deve ali xv de agosto del detto p.nte anno 1570 docati dece correnti dico d. 10.0.0. Adi xv de ottubro 1570 R.ti per la s.ra Abbatessa per mano de madama

Joanna serisale da camillo de maratea docati dece correnti che doveva per la incon.ta partita dico d. 10.0.0. Mastro Joanmatteo caruso mandese per laltra casa apresso sita dentro lo detto fundico de s.to Pantalone quale tiene ad pesone dal mon.rio de s.to ligoro deve ali xv de aug.to del detto p.n.te anno 1570 docati dudece correnti dico d. 12.0.0 (p. 61t-62r). Mastro Basile buono mandese per laltra casa apresso sita dentro fundico de santo Pantalone quale tiene ad pesone dal detto mon.rio de s.to ligoro deve ali xv de aug.to del detto p.n.te anno 1570 docati dudece correnti dico d. 12.0.0. Cicco carrettiero del mon.rio tiene laltra casa apresso dove lui habita et se tiene la paglia et sotto detta casa ce e la stalla dove se teneno le bestie del detto mon.rio per la carretta et cintimolo del mon.rio quale se governano per lo medesimo carrittieri de quale non sende have pesone nullo per serve al mon.rio p.to (p. 62t). Dopno Petrillo volpe tiene per laltra casa apresso dentro detto fundico de s.to Pantalone dela quale non ne ha pagato, ne ne paga pesone alcuno. Augustino de petronzo per uno cellaro che tiene ad pesone sotto detta casa dove habita dopno Petrillo deve ali xv de agosto del detto p.n.te anno 1570 docati cinque correnti dico d. 5.0.0 (p. 63t). Armileo cecato delaltra casa apresso sita dentro detto fundico de s.to Pantalone ne tiene la camera de sopra senza pesone quale seli e data per lo mon.rio per lo amore de dio per essere stato molinaro del detto mon.rio. Angnelo valentino puzaro per lo cellaro sito sotto detta camera che tene detto Armileo, paga de pesone docati tre deve ali xv de agosto del detto p.n.te anno 1570 d. 3.0.0 (p. 64t). Mastro Gioanne sessatello libraro per laltra casa alo incontro dela retroscritta che teneno li detti Armileo et Angnelo, paga de pesone docati otto correnti per anno deve ali xv de agosto del detto anno 1570 d. 8.0.0. Mastro loise de yorio libraro per per laltra casa apresso ala sup.ta dentro al detto fundico de s.to Pantalone quale tiene ad pesone dal detto mon.rio de s.to ligoro deve ali xv de agosto 1570 docati septte correnti dico d. 7.0.0. (p. 65t). Mastro selvestro paulillo comparatore del detto mon.rio de s.to ligoro per doe case apresso ale retroscripte dele quale una ne tiene ad pesone dal mon.rio per lo figlio previte deve ali xv de agosto del detto p.n.te anno 1570 docati septte correnti et laltra dove habita epsi seli da per lo mon.rio franca per detto suo officio de comparatore dico deve d. 7.0.0. Caterina moglie che fo de francisco palumbo comparatore del detto mon.rio seli da laltra casa apresso ala detta che tene silvestro dentro detto fundico franca de pesone perche detto suo marito morse al servitio del mon.rio p.to (p. 66t). Cola del sperduto comparatore del detto mon.rio tiene dentro lo detto fundico de s.to Pantalone laltra casa apresso ala retroscripta quale tiene la catarina quale detta casa per lo mon.rio p.to seli da franca de pesone per essere comparatore de detto mon.rio. Ms Jacobo de forio profumero quale fo licenziato dal mon.rio de s.to ligoro per la casa con la poteca dove habitae lo anno passato 1569 et quale e stata vacante in quisto p.n.te anno 1570 perche lo mon.rio sela voleva inchiudere, sela have dal detto mon.rio tornato ad allogare per lo anno seguente comenzato ali xv de aug.to del detto anno 1570 et finiendo ali xv de agosto del anno futuro 1571 per docati vinte otto correnti dico (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3348, p. 60t-67t; Pinto, Ricerca 2010).

1689-1691 - Piggioni ... Anna Gasparro ... d. 94 ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3354; Pinto, Ricerca 2011).

1691 - [f.141v] n.° 57. Calando poi per la medesima strada verso S. Biase, mà dalla mano sinistra tiene similm.te il Monast.o una Casa sita contigua al pilastro del Campanile di esso Monast.o, & all'incontro della bottega segnata n.° 30. Consiste la d.a Casa in una bottega, e tiene una Camera in piano con un poco di ritretto, e Cantina, per una grada si sale in una sala con due finestre alla strada, & à mano sinistra vi è una Camera, e loggetta scoperta coll'aspetto al fondaco infrà describendo detto di San Pantaleone. All'incontro la porta di d.a sala vi è un'altra Camera con due porte, una delle quali esce alla d.a loggetta, e vi è un altro Camerino in piano alla sala. Per d.a loggetta poi con scala di legname si sale all'astraco. Questa Casa fù prima dal Monast.o conceduta in emphjteusim à Carlo d'Apice ad annuo

cenzo di **docati dieci** per istromento rogato per Notar Gio: Batta Romano di Napoli sotto li 11 di Luglio 1517 in Regist. perg. fasc. 18. n.° 5. E doppo fù la medesima per Gio: Batta d'Apice figlio, & herede del d.o Carlo vendita al Monast.o per prezzo di docati 500 per istromento per mano di Notar Tomaso Aniello Ferretta di Napoli à 26. Aprile 1567. in Reg. perg. fascic. 8. n.° 8. Stà la d.a **Casa affittata hoggi à Domenic'Antonio Palumbo** per ann. docati trenta (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1691-1749 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 ... sino al p.n.te anno 1749 ... [f.120v] Al d.o fogl. n.57 si describe una casa contigua al campanile del n.ro Mon.ro, che nell'anno 1691. si ritrovava affittata a Dom.co Ant.o Palumbo per ann. doc. trenta ... [f.121r] Al fogl. 142. al n.° 58 si describe la casa che siegue appresso alla descrittta nel precedente n.° che consiste in varij corpi, la quale tutta unita nel 1691. ritrovavasi affittata ad Anna Casparro per docati novanta quattro, al p.n.te si tiene separatamente affittata alli sottoscritti. Nicola Perciatiello per una bottega doc. 19. Carlo d'Errico per un'altra bottega col secondo appartamento consistente in tre camare, e cocina d. 50. Stefano d'Elia per lo p.mo appartamento consistente in due camare, e cocina. Gennaro Alvino per lo terzo app.to consistente in tre camare, e cocina doc. 33 ... [con altra grafia: Si nota, che nell'anno 1751 avendo fatto acquisto il M.rio di una dal lato di Guasco, diede nuova forma, e nuovo ripartimento alla sud.a casa not.o num. 58, come ancho quelle sino al foglio 129] (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

FONDACO DI S. PANTALEONE

1368 - [f.143r] n.° 59. Viene appresso consecutivo il fondaco nominato di S. Pantaleone, da tempo antichissimo posseduto per il nostro Monastero, mentre nel Processo attitato in questa Rev.da Corte Arcivescovale di Napoli, che si conserva nel n.ro Monast.o in fin. Vol. Cau. p.o intitolato Processus permutationis Reliquiarum fabricatus etiam vigore licterarum Sacrae Congregationis coram per illustri, & Rev.mo D. Alexandro Luciano Auditore Ill.mi, & Rev.mi D.ni Cardinalis Boncompagni Archiepiscopi Neapolitani Iudice Deputato pro RR. DD. Abbatissa, & monialibus Sancti Gregorij, alias S.ti Ligorij de' Neap. cum RR. Guardiano, & Fratribus S.ti Laurentij ordinis minorum Conventualium S.ti Francisci etiam de' Neap. m. 14. nel 4.° Art.o fol. 4, e nell'esame di molti testimonij sopra il d.o 4.° Art.o stà provato, che il d.o fondaco venisse in potere d'esso n.ro Monast.o fin' dall'anno 1025, quando si unì il Monast.o antico di donne Monache detto di S. Pantaleone al n.ro di S. Gregorio. [con altra grafia] *Della quale unione de Monasterij si fa menzione nel Compendio degl'Istrumenti antichi nel Vol. Quarto delle Cautele fol. 60., e più ampiamente in tutti tre li Privilegij conceduti al Monastero dagli antichi Consoli di questa Città, come appare dal d.o Vol. 4.° delle Cautele fol. 119, & sequenti fog.* E poi nell'Inventario del 1368. fol. 25. n.° 83., e nell'altro Inventario più moderno del 1519. à fol. 38. a' t.° ad fol. 40 in §§ 19. si porta il d.o fondaco, come patrimonio del nostro Monastero ... (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1519 - [f.143r] n.° 59. Viene appresso consecutivo il fondaco nominato di S. Pantaleone, da tempo antichissimo posseduto per il nostro Monastero, mentre nel Processo attitato in questa Rev.da Corte Arcivescovale di Napoli, che si conserva nel n.ro Monast.o in fin. Vol. Cau. p.o intitolato Processus permutationis Reliquiarum fabricatus etiam vigore licterarum Sacrae Congregationis coram per illustri, & Rev.mo D. Alexandro Luciano Auditore Ill.mi, & Rev.mi D.ni Cardinalis Boncompagni Archiepiscopi Neapolitani Iudice Deputato pro RR. DD. Abbatissa, & monialibus Sancti Gregorij, alias S.ti Ligorij de' Neap. cum RR. Guardiano, & Fratribus S.ti Laurentij ordinis minorum Conventualium S.ti Francisci etiam de' Neap. m. 14. nel 4.° Art.o fol. 4, e nell'esame di molti testimonij sopra il d.o 4.° Art.o stà

provato, che il d.o fondaco venisse in potere d'esso n.ro Monast.o fin' dall'anno 1025, quando si unì il Monast.o antico di donne Monache detto di S. Pantaleone al n.ro di S. Gregorio. [con altra grafia] *Della quale unione de Monasterij si fa menzione nel Compendio degl'Istrumenti antichi nel Vol. Quarto delle Cautele fol. 60., e più ampiamente in tutti tre li Privilegij conceduti al Monastero dagli antichi Consoli di questa Città, come appare dal d.o Vol. 4.° delle Cautele fol. 119, & sequenti fog.* E poi nell'Inventario del 1368. fol. 25. n.° 83., e nell'altro Inventario più moderno del 1519. à fol. 38. a' t.° ad fol. 40 in §§ 19. si porta il d.o fondaco, come patrimonio del nostro Monastero ... (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1.1.1570 - In lo p.n.te libro del anno 1570 incomenzato dal primo del mese de jennaro del detto anno ... Lo Mag.co federico de marinis medico del mon.rio p.to de s.to ligoro per la casa sita incontro dela porta del detto mon.rio quale tiene ad pesone dal mon.rio p.to deve ali xv de agosto del detto p.n.te anno 1570 docati cinquanta correnti dico d. 50.0.0. Dopno Gioanne antonio rotundo cappellano del detto mon.rio de s.to ligoro tiene la casa quale lo mon.rio p.to comparae dal M.co Joanbap.ta de apice sita al incontro de detto mon.rio justa lo campanile del mon.rio p.to et dereto detta casa dentro lo fundico del detto mon.rio nominato lo fundico de s.to Pantalone unaltra casa dove habitava dopno Petrillo volpe, quale ditte doe case lo detto dopno Gioanne ant.o sele tiene senza pagarene pesone Dentro lo quale detto fundico ce so piu case quale se allogano si come se scrive ali seguenti fol. (p. 60t). Camillo de maratea per laltra casa apresso sita ad lo detto fundico de s.to Pantalone quale tiene ad pesone dal detto mon.rio de s.to ligoro deve ali xv de agosto del detto p.n.te anno 1570 docati dece correnti dico d. 10.0.0. Adi xv de ottobre 1570 R.ti per la s.ra Abbatessa per mano de madama Joanna serisale da camillo de maratea docati dece correnti che doveva per la incon.ta partita dico d. 10.0.0. Mastro Joanmatteo caruso mandese per laltra casa apresso sita dentro lo detto fundico de s.to Pantalone quale tiene ad pesone dal mon.rio de s.to ligoro deve ali xv de aug.to del detto p.n.te anno 1570 docati dudece correnti dico d. 12.0.0 (p. 61t-62r). Mastro Basile buono mandese per laltra casa apresso sita dentro fundico de santo Pantalone quale tiene ad pesone dal detto mon.rio de s.to ligoro deve ali xv de aug.to del detto p.n.te anno 1570 docati dudece correnti dico d. 12.0.0. Cicco carrettiero del mon.rio tiene laltra casa apresso dove lui habita et se tiene la paglia et sotto detta casa ce e la stalla dove se teneno le bestie del detto mon.rio per la carretta et cintimolo del mon.rio quale se governano per lo medesimo carrittieri de quale non sende have pesone nullo per serve al mon.rio p.to (p. 62t). Dopno Petrillo volpe tiene per laltra casa apresso dentro detto fundico de s.to Pantalone dela quale non ne ha pagato, ne ne paga pesone alcuno. Augustino de petronzo per uno cellaro che tiene ad pesone sotto detta casa dove habita dopno Petrillo deve ali xv de agosto del detto p.n.te anno 1570 docati cinque correnti dico d. 5.0.0 (p. 63t). Armileo cecato delaltra casa apresso sita dentro detto fundico de s.to Pantalone ne tiene la camera de sopra senza pesone quale seli e data per lo mon.rio per lo amore de dio per essere stato molinaro del detto mon.rio. Angnelo valentino puzaro per lo cellaro sito sotto detta camera che tiene detto Armileo, paga de pesone docati tre deve ali xv de agosto del detto p.n.te anno 1570 d. 3.0.0 (p. 64t). Mastro Gioanne sessatello libraro per laltra casa alo incontro dela retroscritta che teneno li detti Armileo et Angnelo, paga de pesone docati otto correnti per anno deve ali xv de agosto del detto anno 1570 d. 8.0.0. Mastro loise de yorio libraro per per laltra casa apresso ala sup.ta dentro al detto fundico de s.to Pantalone quale tiene ad pesone dal detto mon.rio de s.to ligoro deve ali xv de agosto 1570 docati septte correnti dico d. 7.0.0. (p. 65t). Mastro selvestro paulillo comparatore del detto mon.rio de s.to ligoro per doe case apresso ale retroscrite dele quale una ne tiene ad pesone dal mon.rio per lo figlio previte deve ali xv de agosto del detto p.n.te anno 1570 docati septte correnti et laltra dove habita epsò seli da per lo mon.rio franca per detto suo officio de comparatore dico deve d. 7.0.0. Caterina moglie che fo de francisco palumbo comparatore del detto mon.rio seli da laltra casa apresso ala detta che tiene silvestro

dentro detto fundico franca de pesone perche detto suo marito morse al servitio del mon.rio p.to (p. 66t). Cola del sperduto comparatore del detto mon.rio tiene dentro lo detto **fundico de s.to Pantalone** l'altra casa apresso ala retroscripta quale tiene la catarina quale detta casa per lo mon.rio p.to seli da franca de pesone per essere comparatore de detto mon.rio. Ms Jacobo de forio profumero quale fo licentiato dal mon.rio de s.to ligoro per la casa con la poteca dove habitae lo anno passato 1569 et quale e stata vacante in quisto p.n.te anno 1570 perche lo mon.rio sela voleva inchiudere, sela have dal detto mon.rio tornato ad allogare per lo anno seguente comenzato ali xv de aug.to del detto anno 1570 et finiendo ali xv de agosto del anno futuro 1571 per docati vinte otto correnti dico (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3348, p. 60t-67t; Pinto, Ricerca 2010).

1587 - Eodem die ... R.da abatissa et moniales ven.lis mon.rij s.ti ligorij de neap. v3 donna Isabella de Ioffredo abatissa, d. Faustina barrilis, d. beatrice carrafa, d. hier.a de ratta, d. Ioanna de Ioffredo, d. anna caracciola, d. Iulia sersalis, d. martia car.la, d. dianora car.la et d. maria de tolfa et aliè maiores et saniore partes d.ti mon.rij ... congregare ad sonum campanelle indigeses suis census pro fabrica d.ti mon.rij ad conventiones devenerunt cum granditia de adimando vidua relicta q.o fonti de neap. sop.te vendiderunt per eis granditie annuos .novem de carlinis ... **fundacus domorum d.ti mon.rij siti subtus seu prope campanile** et presertim iustibus cum domus terranee et mezzaneni quas ad presens habitat d.a granditia in d.o fundico cuius pertine.. ascendunt ad sani maiorem summam una cupara perpresanis, vigore brevium ap.ci licet vendiderunt ad rationem d. 9, nihilominus pietate et charitate erga d.nam granditiam ... et d.nus eius vir fuit creatus d.ti mon.rij fecerunt ven. ... ad d.tam rationem nam ad minore vendidissit pro pretio d.torum centum de carlinis quas declarant d.tam d.nam abatissam de d.te d.narm monialium recepisse d.ta granditio pro **medium sacri montis pietatis** ... d. abatissa converrere ... in fabricam d.i mon.rij ... Iudex Ioanne Iac.o beneincasa, n. ioanne mactheo de rugero, nob. vincentio de moneca mag.ri ioanne de moneca ... (ASNa, Not. Gio. Batta Pacifico, sch. 259/13; Pinto, Ricerca 2011).

2.4.1590 - [f.143r] n.º 59. Viene appresso consecutivo il **fondaco nominato di S. Pantaleone** ... E per non lasciare alcuna di tutte quelle notitie, che si ritrovano, si nota, come in un Processo attitato in questa Rev.da Corte Arcivesc.le di Napoli notato lit. M. 11., & intitolato Pro Monast.o Sancti Ligorij cum D. Davilo de Angelis, & D. Ioanne Angelo Candido, appare, ch'il nostro Monast.o concedesse alli detti due sacerdoti questo fondaco di S. Pantaleone loro vita durante tantum, ad annuo censo di docati cento per istromento rogato per Not.r Ottavio Capobianco di Napoli sotto li 2. d'Aprile 1590. presentato fol. 3 in d.o Proc., nel quale sono molti atti fatti contro li detti Censuarij, che tardavano li pagamenti, & anche molte liberationi di depositi al medesimo Monast.o, al quale poi ritornò il detto stabile (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

- (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si describe l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore ... (p. 304) D. Dattilo d'Angelis, e D. Gio: Angelo Candido annui d. 100 per lo **fondaco di S. Pantaleone** censuateli a 2 Ap. le 1590 con istrom.to per mano di N.r Gio: Batta Pacifico (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1603 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si describe l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore ... (p. 304) D. Dattilo d'Angelis, e D. Gio: Angelo Candido ... fondaco di S. Pantaleone ... Nel 1603 si situa

solam.te il d.o Gio: Angelo, ove si dice pagare d. 115 incluso la casa di D. Dattilo; e nel 1603 si legge, che dopo la morte di d.o Dattilo doveva d. 115 annui (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1608 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore ... (p. 304) ... Nel 1608 si situano gli eredi del d.o Gio: Angelo Candido, che pagano cont. d. 71.1.17 in virtù di decreto in Vicaria in banca di Pinto, ne si seguitano in appresso, onde si crede ritornato al Mon.rio (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1691 - [f.143r] n.° 59. Viene appresso consecutivo il **fondaco nominato di S. Pantaleone**, da tempo antichissimo posseduto per il nostro Monastero, mentre nel Processo attitato in questa Rev.da Corte Arcivescovale di Napoli, che si conserva nel n.ro Monast.o in fin. Vol. Cau. p.o intitolato Processus permutationis Reliquiarum fabricatus etiam vigore licterarum Sacrae Congregationis coram per illustri, & Rev.mo D. Alexandro Luciano Auditore Ill.mi, & Rev.mi D.ni Cardinalis Boncompagni Archiepiscopi Neapolitani Iudice Deputato pro RR. DD. Abbatissa, & monialibus Sancti Gregorij, alias S.ti Ligorij de' Neap. cum RR. Guardiani, & Fratribus S.ti Laurentij ordinis minorum Conventualium S.ti Francisci etiam de' Neap. m. 14. nel 4.° Art.o fol. 4, e nell'esame di molti testimonij sopra il d.o 4.° Art.o stà provato, che il d.o fondaco venisse in potere d'esso n.ro Monast.o fin' dall'anno 1025, quando si unì il Monast.o antico di donne Monache detto di S. Pantaleone al n.ro di S. Gregorio. [con altra grafia] *Della quale unione de Monasterij si fa menzione nel Compendio degl'Istrumenti antichi nel Vol. Quarto delle Cautele fol. 60., e più ampiamente in tutti tre li Privilegij conceduti al Monastero dagli antichi Consoli di questa Città, come appare dal d.o Vol. 4.° delle Cautele fol. 119, & sequenti fog.* E poi nell'Inventario del 1368. fol. 25. n.° 83., e nell'altro Inventario più moderno del 1519. à fol. 38. a' t.° ad fol. 40 in §§ 19. si porta il d.o fondaco, come patrimonio del nostro Monastero. Stà situato sotto le sopra nominate Case, & in esso si entra per un picciolo entrato coperto con un pozzo in mezzo di esso Cortile, e tutto intorno circondato da casette basse, le quali per maggior chiarezza qui si descrivono nell'infratti spartimenti trentasette colli loro numeri piccioli. E cominciando dalla mano sinistra dell'entrato al piano del Cortile si trova cioè. 1. Il primo basso con focolaro coll'entrato sotto di una volta di lamia, che stà affittato in quest'anno 1690. à Francesco de Mari per annui docati trè, e mezzo d. 3.2.10 [f.143v] 2.° Il 2° basso con focolaro, & altre commodità necessarie, al presente stà locato à Bartolomeo Pignatelli per annui docati tre e mezzo d. 3.2.10. 3.° Il 3° basso simile alli sopradetti, affittato à Simone Pazzigno per annui docati tre d. 3. 4.° Alla medesima dirittura si entra per una portella quadra in un fondachetto, dentro del quale in piano vi sono due bassi, uno de quali si dà gratis alli Pozzari, ch'annettano li pozzi del n.ro Mon.ro. 5.° L'altro basso stà affittato à Simone Pazzavino colla Camera di sopra, ch'infrà si descriverà n.° 8. 6.° Si sale poi per una scala di fabrica, & à mano sinistra si ritrovano due Camere l'una dentro l'altra, affittate al presente à mastro Francesco Spotarino per ann. docati nove d. 9. 7.° Siegue appresso un'altra Camera affittata à Domenico Durace per annui docati sette d.7. [f.144r] 8.° Viene un'altra Camera affittata insieme col basso sopradetto nel n.° 5. al d.o Simone Pazzavino uniti per annui docati sei d. 6. 9.° Dopo per un passetto si vada ad un'altra Camera con un Camerino affittata al presente ad Antonio Sfara per annui docati cinque d. 5. 10. Uscendo dal d.o Fondachetto, viene un basso, che tiene una porta dentro di esso Fondachetto, & entra nel d.o Cortile, affittato al presente à Michele Izzo per annui docati trè, e mezzo d. 3.2.10. 11. Segue un altro basso con uno mezzanino affittato al presente à Nicola Borriello per annui docati quattro d. 4. 12. Viene consecutiva una portella tonna, dalla quale si sale con grada di fabrica, e nel p.o appartamento si trovano due Camere

l'una dentro l'altra affittate nell'anno 1690. à Domenico Penta per annui docati quattordici, e nel 1691. stanno vacue d. 14. 13. Salendo similmente per detta grada più sopra al 2° appartamento [f.144v] vi è una Camera, e Cocina con astrico a' cielo, affittata al presente ad Antonino Ferretta per annui docati 9. 14. Calando dalla d.a portella, siegue immediatamente un altro basso, il quale tiene anche una porta dentro del primo fundachetto, e stà al presente affittato ad Orsola Prino per annui docati cinque d. 5. 15. E caminando per il medesimo muro alla volta per dove si v'ad'un altro fondaco, si ritrova un altro basso, che v'è incluso coll'affitto delle botteghe, che tiene al presente Marco Bianco, ut suprà n.° 29. 16. Siegue appresso un'altro basso affittato a Domenico Frauto per annui carlini dieci d. 1. 17. Sopra quest'ultimo basso vi è una Cameretta affittata a Ant.o de Vietri per annui docati trè d. 3. 18. Viene appresso al med.o muro un'altro basso, che lo tiene Giovannella serviente del n.ro Monast.o, e se li dà gratis. [f.145r] 19. Sopra di questo basso vi è una Camera, alla quale si sale per grada di fabrica con un poco di ballaturo avanti affittato ad Antonio Cicaletta per annui docati quattro. d. 4. 20. E voltando all'altro muro sotto del correturo vi è un altro basso al presente vacuo. 21. Sopra di questo basso vi è una Camera affittata al presente à Gaetano Prestino per annui docati cinque. d. 5. 22. Segue un altro basso affittato ad Anna Rendena per annui carlini dieci d. 1. 23. E sopra del detto basso vi è una Camera affittata à Pietro Gozzolino per annui docati cinque d. 5. 24. Segue un'altro basso affittato al medesimo Gozzolino per annui docati tre d. 3. [f.145v] 25. Sopra del retroscritto basso vi è una Camera affittata pure al d.o Gozzolino per ann. docati cinque d. 5. 26. Segue un altro basso al pontone del d.o muro, affittato al medes.o Carlo Gozzolino per annui docati 4 d. 4. 27. Sopra del d.o Basso vi è un'altra Camera, che stà affittata al medesimo Gozzolino per annui docati sei d. 6. 28. Terminando il medesimo muro si ritrova una grada di fabrica coperta, per la quale si sale ad'un' correturo, e nel piano di esso vi è una Camera con loggetta affittata al presente à Gio: Battista Scalfaturo per annui docati cinque d. 5. 29. Et stando dalla parte del correturo si ritrova un'altra Camera affittata à Nicola Perriello per annui docati sei d. 6. 30. Siegue un'altra Camera solita locarsi per docati cinque, & al presente 1691. stà vacua. [f.146r] 31. Segue un'altra Camera solita affittarsi annui docati quattro, & hoggi sta data ad Antonia ... servente del Monast.o gratis. 32. Viene per ultimo un'altra Camera affittata ad Angelo Bicciallo per annui docati cinque d. 5. Uscendo poi dalla d.a grada per la parte del muro della Casa del R.o Giudice Pietro Emilio Guaschi si ritrovano al piano del Cortile due bassi con due Camere. 33. Uno de quali bassi lo tiene Anna Puca serviente del nostro Monast. e se li dà gratis. 34. E la Camera sopra del d.o basso stà affittata à Tomase d'Andrea per annui docati cinque d. 5. 35. Il 2.° basso sopradetto stà al presente vacuo. 36. E la Camera sopra del sudetto 2.° basso stà affittata à Gaetano d'Elia per annui docati quattro d. 4. [f.146v] 37. Per ultimo sotto della grada, che sale à d.e Camere vi è un Camerino affittato à Stefano de Lieto per ann. docati uno d. 1. Questo è tutto il Compensorio del d.o fondaco, detto di S. Pantaleone, secondo lo stato presente riconosciuto, e numerato, e comprobato col libro Thesauri, nel quale fol. 128. si descrive per n.° 36. Che secondo gli affitti presenti oltre di quelli, che stanno vacui, ò che si danno gratis, quali sono in numero di sei rendono in tutto c.a ann. d.ti 135.2.10. E per non lasciare alcuna di tutte quelle notitie, che si ritrovano, si nota, come in un Processo attitato in questa Rev.da Corte Arcivesc.le di Napoli notato lit. M. 11., & intitolato Pro Monast.o Sancti Ligorij cum D. Davilo de Angelis, & D. Ioanne Angelo Candido, appare, ch'il nostro Monast.o concedesse alli detti due sacerdoti questo fondaco di S. Pantaleone loro vita durante tantum, ad annuo censo di docati cento per istromento rogato per Not.r Ottavio Capobianco di Napoli sotto li 2. d'Aprile 1590. presentato fol. 3 in d.o Proc., nel quale sono molti atti fatti contro li detti Censuarij, che tardavano li pagamenti, & anche molte liberationi di depositi al medesimo Monast.o, al quale poi ritornò il detto stabile. Et anche si nota per ogni futura occorrenza, che si bene à canto al detto fondaco vi è la Casa delli Polverini, concessali in emphit.m dal Mon.ro ad annuo censo di docati cinque per istromento rogato per Notar Giacomo Aniello Fiorentino à 9. di Febraro 1507, quale cenzo

poi fù affrancato insieme con altri cenzi à tempo, che si fece la prima clausura del Monast.o, il quale si comprò, & incorporò altre Case di essi Polverini, che anche erano onossie per altri cenzi al Monast.o, come dalla concessione fattali, ut in Reg. Pergam. fasc. 17. n.º 16. per istromento per Not.r Vincenzo de' Bossis rogato all'ultimo di Marzo [f.147r] 1514. Ad'ogni modo in questa Casa, ch'oggi essi Polverini possiedono nel d.o istromento di concessione stà convenuto, che le fenestre, ch'hanno l'aspetto nel d.o n.ro fondaco, debbiano havere solo il lume ingrediente, e debbiano stare con le cancelli di ferro, ò di legname, come in vol.e Caut. p.º fol. 180. e vi è un altro accordo con essi Polverini, fatto col Monast.o circa il fabricar le loro Case in Regis. pergam. fasc. 24. n.º 4. [con altra grafia] *Vedi nel Vol. 3.º delle Caut. f.º 194* (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

Foto A. Pinto



1.5.1692 - [f.143r] n.º 59. Viene appresso consecutivo il fondaco nominato di S. Pantaleone ... Si nota nel 1693, che à causa, che le retroscritte casette del Fondaco non tutte si locavano sempre, e per la tenuità de piggioni à gente bassa, se ne rendeva difficile l'esattione, si è stimato espediente di affittare tutto il Comprensorio del d.o Fondaco, come dietro descritto da 4. di Maggio 1694 avanti ad una persona sola, con potestà di andarsele subaffittando à suo modo, e se gli sono dati per ann. docati centoventicinque per Instrum.to rogato per N.r Fabrizio d'Ipólito sotto li primo Maggio 1692 finiendo a 4 di Maggio 1695; e l'affittatore si chiama Carlo Cozzolino (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

23.10.1722 - Palazzo di Geronimo Capece Marchese di Rofrano. «23 ott. 1722, duc. 6 a comp.to a Domenico Attanasio Maestro riggiolaro per mattoni cotti ottangolari con le riggiole in mezzo a stelle, e friso, da porsi nelle loggie dell'appartamento del **palazzo sito, a S.**

Pantaleone». L'opera è stata distrutta (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1012; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p. 221).

- 23 ottobre 1722, venerdì ... A **Geronimo Capece Marchese di Rofrano** a comp. di D. 6 a **Domenico Attanasio**, Maestro Rigiolaro per mattoni cotti ottangolari con la Raggiola in mezzo a stella, e Friso, da porsi nella Loggia dell'appartamento del **Palazzo sito a S. Pantaleone** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1012; Rizzo, in *Le arti figurative ...*, 1979 p. 247).

1744 - Vi era anche in Napoli un'altra Chiesa con un Monistero di Monache Greche dell'Ordine di S. Basilio; che portavano il nome di **S. Pantaleone**. Stava questo Monistero nella via, che diceasi, Nostriana, presso il luogo, ove sta ora il Campanile del Monistero delle nobili, e devote Religiose di S. Gregorio Armeno in un luogo, che finora (1744) si chiama, Il **fondaco di S. Pantaleone** (Sabbatini, *Il vetusto ...*, II 1745 p. 38).

1753 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p. 33) Carlo de Appice annui d. 10 sopra casa al campanile del Monastero, de' quali una porzione spettava all'Abbadessa Caracciolo, un'altra all'Abb.a Covelluccia, ed un'altra alla Cappella di S. Catarina d. 10. Nel 1529 non più si situa d. 10 ma d. 6.3.4. Nel 1548 si situa Gio: Batta. Nel 1567 a 26 Ap. le il Mon.rio si comprò d.a Casa per d. 500 come per istrom.to per N.r Tomaso Aniello Ferretto (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

- (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si describe l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore ... (p. 304) D. Dattilo d'Angelis, e D. Gio: Angelo Candido annui d. 100 per lo fondaco di S. Pantaleone censuati a 2 Ap. le 1590 con istrom.to per mano di N.r Gio: Batta Pacifico. Nel 1603 si situa solam.te il d.o Gio: Angelo, ove si dice pagare d. 115 incluso la casa di D. Dattilo; e nel 1603 si legge, che dopo la morte di d.o Dattilo doveva d. 115 annui. Nel 1608 si situano gli eredi del d.o Gio: Angelo Candido, che pagano cont. d. 71.1.17 in virtù di decreto in Vicaria in banca di Pinto, ne si seguitano in appresso, onde si crede ritornato al Mon.rio (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

CASA DI GIOVANNI DONADIO DETTO IL MORMANDO CIV. 14 (1507) CENSO D. 19 (13+3+3), POI D'AFFLITTO (1518), CARAFA (1530), NACLERIO (1534), PARRINO (1642), GUASCHI (1663), S. LIGORIO (1752)

9.2.1507 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen ... anno a Nativitate ejusdem domini Millesimo quingentesimo septimo, Pontificatus Sanctissimi in Xpo Patris, et Domini nostri Domini Julij, Divina Providentia Papa secundi, anno quarto, Die vero nona mensis Februarij undecime Inditionis ... convocatis, et personaliter accersitis ad Venerabile Monasterium Sancti Ligorij majoris de Neapoli ordinis sancti benedicti ... et in ecclesia ipsius ... congregatis infrascriptas dominas Abbatissam, et Moniales dicti Monasterij Santi Ligorij, V3 R.dam domina Tarsidiam Guindatiam Humilem Abb.am dicti Monasterij, d.nam Francescam Galiotam, d.nam Veritam Guindatiam, D.nam Lugretiam de diano, d.nam Cicellam de diano, d.nam Jartiam de summa, D.nam Cicharellam Vulcanam, d.nam Catharinellam Spinellam, D.nam Camillam Spinellam, d.nam Lugretiam delo tufo, d.nam Catharinellam Carazulam, d.nam Mariam Galiotam, d.nam Loisiam delo Tufo, dominam victoriam minutolam, d.nam Mariam Pignatellam, d.nam Violantam Brancatiam, d.nam Antonellam de Lagni, d.nam Margaritam de Lagni, d.nam Cubellam Brancatiam, d.nam Dianam delo Tufo, et Dominam Antoniam Garganam de Neapoli moniales [n. 21] dicti Monasterij ... ex parte una. Et venerabili viro domino **Joanne Mormanno** organista magistro Neapolitano ... ex parte altera.

Prefate vero domina Abba, et Moniales ... asseruerunt coram nobis, et legitime recognoverunt ipso quidem d.no Joanne ibidem presente, audiente, et intelligente ... habere, tenere ... quemdam fundicum consistentem in membris infrascriptis V3 uno subporticali cum introitu, curti, putteo cantaro, et tribus membris inferioribus, cum astraco ad solem discoperto, in modum terratie, cum orticello, ac membris alijs suis superioribus et cum quadam coquina, situm, et positum in plathea dicti Monasterij Sancti Ligorii, juxta bona dicti Monasterij a tribus partibus juxta bona domini Gabrielis de Risio, juxta viam publicam, et alios confines ... recipere annuatim de pensione ducatos novem de carlenis ... prefatas dominam Abb.am, et Moniales ... habuisse cum pluribus, et diversis Personis, et signanter cum dicto Joanne locandi ... comparuit prefatus Dominus Joannes, et obtulis se dictum fundicum, loco et finibus superius designatum conducturum, et de eo anno quolibet, et inperpetuum locaverunt ducatos tresdecim de carlenis argenti, nec non infra annos duos continue complendos expositurum de propria pecunia ducatos centum de carlenis argenti in fabricam et reparationem ipsius domus, seu fundicis ... ipseque domine Abba, et Moniales ... promiserunt ... claudi facere omnes aperturas, fenestras, et sasinas sistentem super orticellum predictum, et ab inde illas ammoveri facere earum sumptibus, ut supra, nec non non ammoveri facere similiter promiserunt ipse domine Abbatissa ... fenestram sistentem supra astracum, seu terratiam dicta domus, ut supra concessa, que in quibus ad presens habitat Lucas Strina de Neapoli, liceatque ... finestram ipsam ut supra a dicto loco ammovendum similis altitudinis construi facere supra cortilio, sive introjtu dicti fundici ut supra concessi. Declarando etiam quod pro aliquo edifitio forsam faciendo in dicti domibus ipsius Monasterij in nullo unquam tempore corticella fundici ut supra concessi eidem Joanni possit occupari ... presentibus ... Notario Jacobo Andrea Parlato de Neapoli testibus ... Et Ego Iacobus Anellus Florentinus de Neapoli publicus ... Notarius ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).

- Repertorio dell'istrumenti ... fasc. 12 n. 8 ... strada di S. Ligorio ... Concessione fatta dal Mon.rio à Gio.e Mormanno d'una casa sita alla strada del Monast.rio à censo d'annui d.ti 13; & anco li concede una terrazza à censo d'ann. d.ti 3. l'instrum.ti per Not.re Giacomo Aniello Fiorentino l'uno à 9. di Febraro, e l'altro à 15. di Marzo 1507 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.18v; Pinto, Ricerca 2011).

- Fascicolo duodecimo ... Reg.to in Plat. fol. 81 Num.° 8 Il monast.o concede a Gio: Mormando alcune case seu fondaco sito alla strada di S. Ligorio à cenzo d'annui d.ti tredici, e poi li concede un'altra terrazza contigua à cenzo d'annui d.ti tre per istr.i à 19 [? 9] di feb.o et à 15 di marzo 1507 rogati per N.r Giacopo Fiorentino (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.24v; Pinto, Ricerca 2010).

- [f.7v] Il R.o Giudice della G.C. della Vicaria Pietro Emilio Guaschi, marito d'Ippolita, seù Popa Parrino, figlia del q.m Giovanni, ut infra, deve al nostro Monastero annui docati diecenove di cenzo emfite.co perpetuo alla fine d'Ap.le sopra una sua Casa, sita all'incontro la Chiesa di esso Monastero iusta il fondaco detto di S. Pantaleone, e dell'Infermaria di S. Lorenzo maggiore, via publica, & altri confini. Quale Casa fù primo loco dal Monastero concessa un emph.m à Giovanni Mormando in trè concessioni, cioè à 9. di Febraro 1507. per annui docati tredici, e poi se gli accrebbe un'altra terrazza contigua per annui docati trè à 15 di Marzo dell'istesso Anno. Et à 13. di Settembre 1510. [? 7.8.1507] se li concedè un'altra Casetta contigua ad annuo cenzo d'altri docati trè, come appare per trè istromenti nelle d.e giornate, & Atti rogati per mano di Notar Giacomo Aniello Fiorentino di Napoli in vol. caut. primo fol. 178, & in d.o Registro pergam.o fasc. 12. n.° 8. & fasc. 8. n. 16 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

- Adi 9 di feb.o 1507 il mon.o di S.to ligorio concesse al mag.co Gio: Mormanno alcune case seu fundico site nella Piazza di s.to ligorio a censo di d.ti trideci a 15 marzo del d.o anno li concesse un'altra terra a censo di d.ti tre promesse pagare alla mità d'agosto l'Instrum.to per

mano di N.re Iacobo Aniello fiorentino di Napoli (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3423, Istrumenti ..., sec. XVIII, p.198r; Pinto, Ricerca 2010).

- La Badessa e le altre suore di S. Liguoro danno in enfiteusi perpetua per annui **Duc. 13** a Giovanni Mormanno, chierico napolitano ed organista, un fondaco nello spiazzo del loro convento. "Die nono februarij x.^o Ind. 1507 ... Presentibus Judice nicolao de morte: dompno Rochello etc." (ASNa, Not. J. A. Fiorentino, a. 1506-07, car. 77; Filangieri, *Documenti* ..., III 1885, p.595).

- Platea ... Cominceremo per tanto coll'ordine prescritto dalli cenzi dentro Napoli ... II. Possiede d.o Mon.ro un altro cenzo di an. **d. diecenove** pagabile alla fine di ap.le sopra una casa sita all'incontro la Chiesa di d.o Mon.ro concedute in emphiteusim à Gio. Mormanno con istr.o de 9 Feb.o 1507 e de 13 7mbre 1510 [? 7.8.1507] rogati per N.r Aniello Fiorentino di Napoli ut in vol. caut.m p.mo fol. 178 ... (ASDN, *Vicario delle Monache*, post. 1742, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

15.3.1507 - In Nomine Domini Amen. Anno a Nativitate ejusdem domini millesimo quingentesimo septimo, Inditione decima, die quintadecima mensis Martij Neapoli. Nobis Notario publico, et testibus infrascriptis convocatis, et personaliter adcersitis ad supradictum Monasterium Sancti Ligorij majoris de Neapoli ... Abba, et Monialibus ... ex parte una. Et prefato domino **Joanne Mormanno** ... ex parte altera. Prefata vero Abba, et Moniales, ac dictus Joannes quibus nominibus asseruerunt coram nobis, quod virtute supradicte concessionis facte dicto domino Joanni de supradictis domibus, prefatus d.nus Joannes corporalem possessionem ipsarum domorum accepit et pro observantia contentorum insupradicto Instrumento magnam pecuniam quantitatem in augumentum, et reparationem ipsarum domorum exposuit, et esponere intendit quod comode facere non potest si ej per easdem d.nas Abbam, et Moniales non concederetur quedam terratia ipsius Monasterij, que quidam terratia sita, et posita est juxta domos predictas concessas eidem joanni, juxta bona dicti Monasterij a duabus partibus, juxta bona monasterij Sancti Laurentij de Neapoli juxta bona monasterij predicti, et bona Gabrielis de Risio, et alios confines quequidem terratiam serviebat alijs domibus dicti Monasterij, et est palmorum viginti [m. 5,28] in latitudine, et palmorum triginta [m. 7,92] in longitudine. Quam terratiam asseruerunt Abba, et Moniales predicte habere, tenere et possidere nomine dicti Monasterij ... et prout eis, et cuilibet ipsorum melius, et expediens fuit risum, ac pro utilitate dicti Monasterij, fabrica, et augumento, ac meliorationibus faciendis in dictis domibus ipsam terraciam locaverunt, et concesserunt eidem D.no Joanni presenti ... in emphiteusim ... sub annuo reddito, canone, sive censu **tarenorum quindecim [ducati tre]** de carlenis argenti ... itaquod dictus D.nis Joannes conductor possit, et valeat dictam terratiam unire cum dictis fabricis faciendis in domibus sibi et supra concessis, teneaturque eidem Monasterio singulis annis solvere censum tam de supradictis domibus, quam etiam de supradicta terratia ascendente ad summam **duicatorum sexdecim** de carlenis argenti. Liceatque eidem Joanni conductori, et suis heredibus et successoribus ammovere, et ammoveri facere suis sumptibus aquam defluentem super ipsa terratia ut supra concessa, omnesque aperturas ibidem existentes liceat sibi similiter ammovere, et claudi facere pro suo arbitrio, et voluntate ... Ego Jacobus Anellus Florentinus de Neapoli publicus sacris Apostolice, et Imperiali auctoritate ... (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).

- Repertorio dell'istrumenti ... fasc. **12 n. 8** ... strada di S. Ligo ... Concessione fatta dal Mon.rio à Gio.e Mormanno d'una casa sita alla strada del Monast.rio à censo d'annui **d.ti 13**; & anco li concede una terrazza à censo d'ann. **d.ti 3**. l'instrum.ti per Not.re Giacomo Aniello Fiorentino l'uno à 9. di Febraro, e l'altro à 15. di Marzo 1507 (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.18v; Pinto, Ricerca 2011).

- **Fascicolo duodecimo** ... Reg.to in Plat. fol. 81 **Num.º 8** Il monast.o concede a **Gio: Mormando** alcune case seu fondaco sito alla strada di S. Ligo à censo d'annui **d.ti tredici**,

e poi li concede un'altra terrazza contigua à cenzo d'annui **d.ti tre** per istr.i à 19 [? 9] di feb.o et à 15 di marzo 1507 rogati per N.r Giacompo Fiorentino (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3422, 1690 f.24v; Pinto, Ricerca 2010).

- [f.7v] Il R.o Giudice della G.C. della Vicaria Pietro Emilio Guaschi, marito d'Ippolita, seù Popa Parrino, figlia del q.m Giovanni, ut infra, deve al nostro Monastero annui **docati diecenove** di cenzo emfite.co perpetuo alla fine d'Ap.le sopra una sua Casa, sita all'incontro la Chiesa [?] di esso Monastero iusta il **fondaco detto di S. Pantaleone**, e **dell'Infermaria di S. Lorenzo maggiore**, via publica, & altri confini. Quale Casa fù primo loco dal Monastero concessa un emph.m à Giovanni Mormando in trè concessioni, cioè à 9. di Febraro 1507. per annui **docati tredici**, e poi se gli accrebbe un'altra terrazza contigua per annui **docati trè** à 15 di Marzo dell'istesso Anno. Et à 13. di Settembre 1510. [? 7.8.1507] se li concedè un'altra Casetta contigua ad annuo cenzo d'altri **docati trè**, come appare per trè istromenti nelle d.e giornate, & Atti rogati per mano di Notar Giacomo Aniello Fiorentino di Napoli in vol. caut. primo fol. 178, & in d.o Registro pergam.o **fasc. 12. n.º 8.** & fasc. 8. n. 16 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

- Adi 9 di feb.o 1507 il mon.o di S.to ligorio concesse al mag.co **Gio: Mormanno** alcune case seu fundico site nella Piazza di s.to ligorio a cenzo di d.ti trideci a 15 marzo del d.o anno li concesse un'altra terra a cenzo di **d.ti tre** promesse pagare alla mità d'agosto l'Instrum.to per mano di N.re Iacobo Aniello fiorentino di Napoli (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3423, Istrumenti ..., sec. XVIII, p.198r; Pinto, Ricerca 2010).

7.8.1507 - In Nomine Domini nostri Ihu Xpi amen. Per hoc presens puplicum instrumentum cunctis patheat evidenter, et sit notum quod anno à Nativitate ejusdem D.ni Millesimo quingentesimo septimo. Pontificatus sanctissimi in Xpo patris, et Domini nostri Domini Iulij divina providentia pape secundi anno quarto. Die vero septima mensis Augusti decime Indictionis Neapoli. Quod predicto die ... convocatis ... ad venerabile monasterium Sancti ligorij mayoris ... de neapoli ... congregatis ... R.da d.na Tarsidia Guindatia humili Abba dicti Monasterij, D.na Francesca Galiota, D.na Verita Guindatia, D.na Lugretia de Diano, D.na Cicella de Diano, d.na Maria de Somma, d.na cicharella Vulcana, d.na Catherinella Spinella, d.na Gambilla Spinella, d.na Lugretia de lo Tufo, d.na Catherinella Carazola, d.na Maria Galiota, d.na Loysia de lo Tufo, d.na Victoria Minutola, d.na Maria Pignatella, d.na Violante Brancatia, d.na Antonella de Alagni, d.na Margarita de Alagni, d.na Cubella Brancatia, d.na Diana de lo Tufo, et d.na Antonia Gargana Monialibus [n. 21] ... ex parte una. Et venerabili viro **Ioanne Mormanno** clerico neapolitano ... ex parte altera. Prefate vero domina Abba, et moniales ... asseruerunt ... habere ... quamdam domum membrorum duorum subptus, et super sitam et positam intus fundicum ipsius monasterij concessum eidem Ioanni, situm in platea dicti Monasterij Sancti Ligorij, iuxta bona ipsius monasterij a duabus partibus, et alios confines ... domum ipsam in ipsis duobus membris consistentem locandi ... In quibus quidam tractatu, et colloquio comparuit prefatus dominus **Ioannes**, et coram nobis asseruit quod hiis diebus non longe decursis ipse **Ioannes** prò se, et suis heredibus, et successoribus inperpetuum, et in emphiteosim conduxit à dicti Dominis Abba, et Monialibus quibus supra supradictum fundicum ipsius Monasterij in frabricam, reparationem, et augmentum cuius magniam pecuniarum summam exposuisse. Intendique etiam in futurum similiter exponere, et fundicum ipsum magis spatiosum reedificare, et augmentare, obtulitque propterea domum ipsam coniunctam, et simul cum ipso fundico conducturum, et de ea anno quolibet, et imperpetuum soluturum carlenos triginta prò censu domus predicte ... prefate Domine Abba, et Moniales receperunt, et admiserunt. Et volentes in promissis cautius agere; et dicti Monasterij utilitatem procurare meliorem duos probos viros in talibus expertos destinaverunt V3 R.dos Dominos Ioannem de Musica, et Petrum Carazolum canonicos Neapolitanos, qui Domini Ioannes, et Petrus canonici predicti ut s.a deputati personaliter, et coniunctim se contulerunt ad dictam domum superius ... et oculata fido ineporta consideratisque per eos

dominos canonicos designio per ipsum Ioannem facto super frabica fundici ipsius Monasterij, et presertim ipsius dimus situ qualitate, quantitate, pretio, valore, et presentis temporis dispositione ... in evidentem utilitatem dicti Monasterij. Et propterea Domine Abb.a, et Moniales prefates ... legitima stipulatione precedente precedentibus etiam tractata, et appretio predictis, ipsam domum ... locaverunt, et concesserunt ... in perpetuum, et in emphiteosim ... sub dicto annuo ... censu ipsarum **carlenorum triginta** ... cum declaratione etiam quod teneatur ipse conductor introitum a parte fundici dicti Monasterij a dicta domo ammovere, et alindi facere, in eademque domo fieri facere fenestras, et aperturas ad taleum, habentes aspectum in cortilio dicti fundaci pro suo libito, et voluntate, et valeat ipse conductor nomine quo supra domum ipsam ut supra concessam eidem Ioanni unire, et in unum reducere cum fundico supradicto similiter concesso eidem Ioanni ut supra ... Presentibus ... D.no Vicentio Barrile, Dopno Antonio Imparo, Dopno Francisco Fiorentino de Neapoli, et Dopno Corsello de oliveto procurator dicti Monasterij ... Et ego Iacobus Anellus Florentinus de Neapoli ... Notarius ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3412 bis; Pinto, Ricerca 2010).

- La Badessa con le suore di S. Liguoro dà in enfiteusi perpetua per annui **carlini 30** d'argento a D. Gio. Mormanno, chierico napolitano, una casa presso il fondaco del convento, ed altri beni a lui dallo stesso censiti. "Eodem die (7 aug. 1507) ... de oliveto" (ASNa, Not. J. A. Fiorentino, a. 1506-1507, cart. 153; Filangieri, *Documenti* ..., III 1885, p.595).

- Repertorio dell'istrumenti ... **fasc. 8 n. 16** ... strada di S. Ligorio ... Concessione fatta dal Mon.rio à Giovanne Mormanno d'una casa piccola sita alla strada di S. Ligorio à censo d'annui **d.ti tre**, l'instr.to per mano del sop.tto N.re a' 7. Agosto 1507 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.17r; Pinto, Ricerca 2011).

- **Fascicolo ottavo** ... R.to in Pl. fol. 8 **Num.º 16** A 7 d'Agosto 1507 il monast.o concedè a' **Gio. Mormando** una casa picciola sita nella piazza di S. Ligorio contigua alle p.me censuateli e questa se li diede ad annuo cenzo di **d.ti tre** per istro per N.r Giac.o Aniello Fiorentino (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.17r; Pinto, Ricerca 2010).

- **[f.7v]** Il R.o Giudice della G.C. della Vicaria Pietro Emilio Guaschi, marito d'Ippolita, seù Popa Parrino, figlia del q.m Giovanni, ut infra, deve al nostro Monastero annui **docati diecennove** di cenzo emfite.co perpetuo alla fine d'Ap.le sopra una sua Casa, sita all'incontro la Chiesa di esso Monastero iusta il fondaco detto di S. Pantaleone, e dell'Infermaria di S. Lorenzo maggiore, via publica, & altri confini. Quale Casa fù primo loco dal Monastero concessa un emph.m à Giovanni Mormando in trè concessioni, cioè à 9. di Febraro 1507. per annui **docati tredici**, e poi se gli accrebbe un'altra terrazza contigua per annui **docati trè** à 15 di Marzo dell'istesso Anno. Et à 13. di Settembre 1510. [7.8.1507] se li concedè un'altra Casetta contigua ad annuo cenzo d'altri **docati trè**, come appare per trè istromenti nelle d.e giornate, & Atti rogati per mano di Notar Giacomo Aniello Fiorentino di Napoli in vol. caut. primo fol. 178, & in d.o Registro pergam.o fasc. 12. n.º 8. & **fasc. 8. n. 16** (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

- A 7 d'Agosto 1507 il mon.o di s.to ligorio concedì a **Gio: Mormando** una casa picciola sita nella piazza di s.to ligorio a censo di **d. 3** promessi pagare alla mità d'Agosto per mano di N.ro Iacono Aniello Fiorentino (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3423, *Istrumenti* ..., sec. XVIII, p.198r; Pinto, Ricerca 2010).

- 7 Agosto 1507. Riceve in enfiteusi perpetua dal medesimo convento di S. Gregorio Armeno, per annui **carlini 30** d'argento, una casa presso il fondaco del convento ed altri beni a lui dallo stesso censiti (Filangieri, *Documenti* ..., V 1891 p.170).

c.1509 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen ... anno a Nativitate ejusdem domini Millesimo quingentesimo septimo ... Die vero nona mensis Februarij undecime Inditionis ... habere, tenere ... quemdam fundicum consistentem in membris infrascriptis V3 uno subporticali cum introitu, curti, putteo cantaro, et tribus membris inferioribus, cum astraco ad solem discoperto, in modum terratie, cum orticello, ac membris alijs suis superioribus et cum

quadam coquina, situm, et positum in plathea dicti Monasterij Sancti Ligorii, juxta bona dicti Monasterij a tribus partibus juxta bona domini Gabrielis de Risio, juxta viam publicam, et alios confines ... **nec non infra annos duos** continue complendos expositurum de propria pecunia ducatos centum de carlenis argenti in fabricam et reparationem ipsius domus, seu fundicis ... ipseque domine Abba, et Moniales ... promiserunt ... claudi facere omnes aperturas, fenestras, et sasinas sistentem super orticellum predictum, et ab inde illas amoveri facere earum sumptibus, ut supra, nec non non amoveri facere similiter promiserunt ipse domine Abbatissa ... fenestram sistentem supra astracum, seu terratiam dicta domus, ut supra concessa, que in quibus ad presens habitat Lucas Strina de Neapoli, liceatque ... finestram ipsam ut supra a dicto loco ammovendum similis altitudinis construi facere supra cortilio, sive introitu dicti fundici ut supra concessi. Declarando etiam quod pro aliquo edifitio forsam faciendo in dicti domibus ipsius Monasterij in nullo unquam tempore corticella fundici ut supra concessi eidem Joanni possit occupari ... presentibus ... Notario Jacobo Andrea Parlato de Neapoli testibus ... Et Ego Iacobus Anellus Florentinus de Neapoli publicus ... Notarius ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).

- In Nomine Domini Amen. Anno a Nativitate ejusdem domini millesimo quingentesimo septimo, Inditione decima, die quintadecima mensis Martij Neapoli ... ac dictus Joannes quibus nominibus asseruerunt coram nobis, quod virtute supradicte concessionis facte dicto domino Joanni de supradictis domibus, prefatus d.nus Joannes corporalem possessionem ipsarum domorum accepit et pro observantia contentorum insupradicto Instrumento magnam pecuniam quantitatem in augmentum, et reparationem ipsarum domorum exposuit, et esponere intendit quod comode facere non potest si ej per easdem d.nas Abbam, et Moniales non concederetur quedam terratia ipsius Monasterij, que quidam terratia sita, et posita est juxta domos predictas concessas eidem joanni, juxta bona dicti Monasterij a duabus partibus, juxta bona monasterij Sancti Laurentij de Neapoli juxta bona monasterij predicti, et bona Gabrielis de Risio, et alios confines quequidem terratiam serviebat alijs domibus dicti Monasterij, et est palmorum viginti [m. 5,28] in latitudine, et palmorum triginta [m. 7,92] in longitudine ... Liceatque eidem Joanni conductori, et suis heredibus et successoribus amovere, et amoveri facere suis sumptibus aquam defluentem super ipsa terratia ut supra concessa, omnesque aperturas ibidem existentes liceat sibi similiter amovere, et claudi facere pro suo arbitrio, et voluntate ... Ego Iacobus Anellus Florentinus de Neapoli ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).

- In Nomine Domini nostri Ihu Xpi amen. Per hoc presens puplicum instrumentum cunctis patheat evidenter, et sit notum quod anno à Nativitate ejusdem D.ni Millesimo quingentesimo septimo ... Die vero septima mensis Augusti decime Indictionis Neapoli ... Prefate vero domina Abba, et moniales ... asseruerunt ... habere ... quamdam domum membrorum duorum subptus, et super sitam et positam intus fundicum ipsius monasterij concessum eidem Joanni, situm in platea dicti Monasterij Sancti Ligorij, iuxta bona ipsius monasterij a duabus partibus, et alios confines ... domum ipsam in ipsis duobus membris consistentem locandi ... In quibus quidam tractatu, et colloquio comparuit prefatus dominus **Ioannes**, et coram nobis asseruit quod hiis diebus non longe decursis ipse **Ioannes** prò se, et suis heredibus, et successoribus inperpetuum, et in emphiteosim conduxit à dicti Dominis Abba, et Monialibus quibus supra supradictum fundicum ipsius Monasterij in frabricam, reparationem, et augmentum cuius magniam pecuniarum summam exposuisse. Intendique etiam in futurum similiter exponere, et fundicum ipsum magis spatiosum reedificare, et augmentare, obtulitque propterea domum ipsam coniunctam, et simul cum ipso fundico conducturum, et de ea anno quolibet, et imperpetuum soluturum carlenos triginta prò censu domus predicte ... prefate Domine Abba, et Moniales receperunt, et admiserunt. Et volentes in promissis cautius agere; et dicti Monasterij utilitatem procurare meliorem duos probos viros in talibus expertos destinaverunt V3 R.dos Dominos Ioannem de Musica, et Petrum Carazolum canonicos Neapolitanos, qui Domini Ioannes, et Petrus canonici predicti ut s.a deputati personaliter, et coniunctim se

contulerunt ad dictam domum superius ... et oculata fido ineporta consideratisque per eos dominos canonicos **designio per ipsum Ioannem facto super frabica fundici** ipsius Monasterij, et presertim ipsius dimis situ qualitate, quantitate, pretio, valore, et presentis temporis dispositione ... in evidentem utilitatem dicti Monasterij. Et propterea Domine Abb.a, et Moniales prefates ... legitima stipulatione precedente precedentibus etiam tractata, et appretio predictis, ipsam domum ... locaverunt, et concesserunt ... in perpetuum, et in emphiteosim ... sub dicto annuo ... censu ipsarum **carlenorum triginta** ... cum declaratione etiam quod teneatur ipse conductor introitum a parte fundici dicti Monasterij a dicta domo amovere, et alindi facere, in eademque domo fieri facere fenestras, et aperturas ad taleum, habentes aspectum in cortilio dicti fundaci pro suo libito, et voluntate, et valeat ipse conductor nomine quo supra domum ipsam ut supra concessam eidem Ioanni unire, et in unum reducere cum fundico supradicto similiter concesso eidem Ioanni ut supra ... Presentibus ... D.no Vicentio Barrile, Dopno Antonio Imparo, Dopno Francisco Fiorentino de Neapoli, et Dopno Corsello de oliveto procurator dicti Monasterij ... Et ego Iacobus Anellus Florentinus de Neapoli ... Notarius ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3412 bis; Pinto, Ricerca 2010).

- Da poi, a poco, a poco edificaronsi bei e magnifici palazzi alla foggia moderna secondo l'antica architettura dorica, corintia, e toscana, incominciata da Messere **Giovan Normanno** fiorentino [?], il quale edificò la sua casa dirimpetto a S. Gregorio ... (Di Falco, *Descrizione* ..., 1549 ed. 1992 p.173).

- Il **Mormando**, come afferma il Falco, si aveva pure edificata una casa dirimpetto il monastero di S. Liguoro, che era, come sappiamo altronde, enfiteutica del detto monastero. In seguito egli la vendeva a Sebastiano Barnaba, onde Nicolò Polverino, che aveva la sua casa contigua, richiedeva innanzi al Sacro Regio Consiglio di esser preferito nell'acquisto della medesima per diritto di congruo (Capasso, in ASPN. 6 1881 p.537).

- Chi scende per la strada di S. Gregorio Armeno trova ancora il fondaco dirimpetto alla chiesa, e poco più giù, al num. 28, un palazzo che potrebbe essere stato quello del **Donadio** (Ceci, in Nap. Nob. IX 1900, p.169).

- ... ci consente di riconoscere la sua prima architettura in un piccolo palazzo (via S. Gregorio Armeno, 28) ove le membrature dell'atrio e della scala aperta mostrano un disegno originale: la composizione del fronte scala, ad arcate allineate sul pianerottolo, si rivela liberamente ispirato all'architettura maianesca, o comunque di tradizione toscana, per l'elegante succedersi di tre archi appena profilati dalla cornice girata in piperno su tre ordini, con la sola variante, in quello basamentale, di un portalino anch'esso in piperno, dalla cornice girata in modo da includere il sovrapporta. Il motivo, che è replicato sui pianerottoli, conferma la dicromia tra piperno delle membrature e fondi di intonaco bianco già perseguita nella nitida scansione dei fornicati, che, all'ultimo piano, includono balaustre sostituite nel primo ripiano da parapetti pieni (Venditti, in *Palazzo di Capua*, 1995 p.117).

9.2.1518 - In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo decimo octavo Regnantibus Serenissimis, et Illustrissimis ac Cactolicis dominis nostris dominis Regina Ioanna, et Rege Carulo hispaniarum utriusque Sicilie Ierusalem et Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie Citrafarum Anno tercio feliciter Amen. Die nono mensis februarii sexte inditionis Neapoli: Nos Ioannes Thomas de Perocta de Neapoli ad contractus Iudex, Ioannes Antonius de' Nuteria ... Notarius ... accersitis ... ad venerabilem Ecclesiam, et Monasterium **Sancti Ligorij** de Neapoli ... constitutis Reverenda, et Venerabilibus Religiosis Domina Tarsidia Guindacia Abbatissa dicti Monasterij, Domina Lucia de Somma ... Cicella de Diano ... Catharinella Caracciola ... Victoria Minutola ... Violanta Brancatia ... Cubella Brancatia ... Madalena Barrile, et Domina Camilla de Dura Monialibus [n. 9] ... ex una parte, et Magnifico Domino **Francisco de Afflicto** de Neapoli utriusque Iuris Doctore ... ex parte altera, prefate vero partes ... asseruerunt pariter coram nobis, olim intestimonio publico constitutum venerabilem **clericum Ioannem Mormandum**

de Neapoli vendidisse, et alienasse, et vendictionis nomine ... nobili viro Ioannis de Lamberto de Neapoli tunc presenti ... quasdam domos in pluribus, et diversis membris, et hedificiis inferioribus, et superioribus consistentes cum curti putheo cisterna, et terracica discoperita sitas, et positas in platea Sancti Ligorij de Neapoli iusta iardenum excellentis Domini Comitis Morconj [Iacopo Gaetano d'Aragona] iuxta **conventus Sancti Laurentij**, iuxta **fundicum dicti Monasterij** iuxta **bona Magnifici Sebastiani de Barnaba** seu dicti Monasterij Sancti Ligorij, in quinto decimo die mensis Augusti cuiuslibet omni, olim dictas domos **Ioanni Mormando**, mediante publico instrumento dicte concessionis facto per manus pupplici Notarij, quod precio ducatorum mille, et ducentorum de carlenis argenti prout hec, et alia in quodam publico instrumento dicte vendicionis exinde fieri rogato olim **die quinto presentis mensis februarii** Neapoli scripto per manus mei Notarij supradicta hec, et alia latius conimentur submicto etiam per dictum dominum Francisco coram nobis in eius assercione predicta in alio pupplico testimonio constitutum dictum Ioannem de Lamberto declarasse dictas domos emisse pro' Excellence Domini Michaelae de' Afflicto de Neapoli Comite triventj, et ad eius opus, et instanciam, et de propria ipsius Domini Comiti pecunia non obstante, quod aliter in dicto instramento empcionis per dictum Ioannem de Lamberto facte, a dicto **Ioanne mormando** alias continetur, ipsasque domos dedisse, et assignasse dicto Domino Comiti tunc presenti ... etiam dictus Dominus Franciscus in eius assercione predicta, dictum Dominum Comitem in alio publico testimonio constitutum donasse dicto Domino Francisco eius filio tunc presenti ... predictas domos ... fuisse reservatum assensum dicti Monasterij ... prefate Domina Abbatissa ... consensierunt dicti vendicioni recognitioni, et donationi ut supra factis .. annum redditum sive censum predictum ... iuxta tenorem dicti instrumenti concessionis dicto **Ioanni Mormando** ... censum emphiteoticum dictorum **ducatorum decem, et novem** anno ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3412; Pinto, Ricerca 2010).

- Repertorio dell'istrumenti ... **fasc. 7 n. 10** ... strada di **S. Ligo** ... Assenzo prestito dal n.ro Mon.rio alla compra fatta per **Gio: Fran.co d'Afflitto da Gio. Mormanno** d'una pi sita alla strada di d.o Mon.rio redititia à quello in annui **d.ti 19** per Not.re Gio: Ant.o de Nocera à 9 di Febr.o 1518 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.16v; Pinto, Ricerca 2011).

- **Fascicolo settimo** ... R.to in Pl. fol. 8 **Num.° 10** Presta l'assenso il n.ro Monast.o alla compra fatta per **Gio. fran.co d'Afflitto da Gio. Mormando** della casa sita all'incontro dell'istesso Mon.o sopra la quale questo vi possiede il censo d'annui **d.ti diecennove** rogato d.o Istro dassenzo per N.r Gio. Ant.o de Nocera a' 9 di feb.o 1518 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.14r; Pane, *Il monastero ...*, 1957 p.42; Pinto, Revisione 2010).

- **[f.7v]** Questa Casa passò poi al D.r **Francesco d'Afflitto**, come nell'Inventario autentico dell'anno 1519. fol. 43. à t.°, col peso di d.o annuo censo di **docati diecennove**: stante la compra fattane per Giovanne Lamberto in nome, e parte di Michele d'Afflitto Conte di Trivento, il qual Conte la donò al d.o Dottor Francesco, col consenso del nostro Monastero, come per istrumento per mano di Notar Antonio di Nocera di Napoli, rogato à 9. di Febraro 1518., ut in d.o Registro **fascic. 7. n.° 10** (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

- la «casa grande» di cui si parla nel documento del 9 febbraio 1518 fu il risultato dell'adattamento e della integrazione di diversi immobili attigui in un solo organismo. Del resto, ciò appare tuttora evidente se si osserva il cortile della casa. Qui la scala, sebbene malconcia, conserva per tre piani i segni di un elegante rapporto di pieni e vuoti nella giustapposizione tra archi ed aperture rettangolari; essa, anzi, è tanto più degna di nota se si considera il suo limitato sviluppo e, si potrebbe dire, la sua dimensione borghese, così modesta rispetto alle altre scale cinquecentesche di Napoli. Ma, circa l'adattamento a fabbriche anteriori, è da notare nel muro di fondo del cortile, la presenza del tipico arco catalano, attualmente murato, che non possiamo certo ascrivere al Mormando (Pane, *Il monastero ...*, 1957 p.24).

19.6.1529 - [f. 15r] Die xviiiij mensis Iunij 2^o Ind. 1529 Neapoli Per Mag.cam et R.dam d.nam Camillam Spinellam Abba ven.lis mon.rij santi ligorij mayoris de Neapoli in p.nti p.o quinterno furunt annotati et descripti per Ma.cum Alexandri pansulij procutatoris eiusdem Mon.rij omnes Redditus Censu Pensionis terratici bonorum ipsius Mon.rij Stabilium existentium intus et extra civitates Neapolis qui debent prout infra particularis [f. 15v] Lo Mag.co **Scipione de afflitto** figlio et her.e del q.dam Ms franc.o de afflitto per la casa che tene in la piazza de santo ligoro paga de censo lo anno **docati decenove** deve pagare per lo anno 2^o Ind. d. 19.0.0. (ASGA, n. 89; Pinto, Ricerca 2011).

- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p. 173) Censi del Monastero nell'anno 1529. **Scipione di Afflitto** erede di Fran.co annui **d. 19** sop. a una casa alla Piazza del Mon.rio (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

5.8.1530 - Die quinto mensis Augusti tertie Ind. 1530 neap. in n.ri p. ntia constitutis Magni.co **scipione de afflitto** de neap. ... ex una parte: Et Magni.co V.I.D. d.no **Trayano Carrafa** de neap. filio et procuratore ut dixit Magn.ce domine Camille sanseverine eius matris ... ex parte alt.a. Prefate vero d.nis scipio sponte asseruit coram nobis et dicto d.no **Trayano** dictis nominibus p.nite se ipsius d.no **scipionem** habere tenere et possidere ... quasdam domos magnas in pluribus et diversis membris et hedificijs inferioribus et superioribus consistentes sitas et positas in platea sancti ligorij de neap. iux. bona M.ci francisci pulverini V.I.D. et abbatis loysij pulverini fratruum, iux. bona heredum q.dam sebastiani barnabe de neap. viam publicam et alios confines ... venditas sed francas excepto et reservato a quodam anno reddito sive censu **ducatorum decem et novem** de carlenis annuis singulis in perpetuum debitorum et solvendorum dicte ecc.e et monasterio sancti ligorij de neap. ... pro ut dicti d.ni Trayano dictis nominibus qui obtulit velle dar domos p.tas emere et dar pro pretio appr. domorum ... vendidit ... p.tas domos ... finito pretio ducatorum octingento de carlenis argenti ... Et in sup.tam dictis d.nus scipio q.o Magnifici dominus raynaldus caracziolus de neap cognatus dicti domini scipionis et iulia de afflitto et soror utriusque coniuncta sup.ti d.ni scipionis ibidem p.ntes et ipsa d.na iulia iure romano vivens ut dixit interveniendo ad infra omnia ad mayorem cauthelam cum expresso consensu sup.ti d.ni raynaldi ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, f. 172; Pinto, Ricerca 2010).

- Nel 1530 Scipione d'afflitto vende una casa grande all'incontro s.to ligorio per d.ti 800 à beneficio a' Troiano Carafa figlio e proc.re di Camilla Sanseverino col peso del censo d'annui d.ti 19 pagabile al d.o monastero di s.to ligorio (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f. 175v; Pinto, Ricerca 2010).

- [f.7v] ... Da Scipione d'Afflitto fù venduta la medesima Casa per prezzo di docati ottocento à **Troiano Carrafa**, e Camilla Sanseverino madre, e figlio col medesimo peso d'annui **docati decenove**, debiti al nostro Monastero per istromento rogato à 5. d'Agosto 1530. per Notar Gio: Domenico Grasso di Napoli, che si conserva in Vol. caut. p.º fol. 172 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

- L'ultima scrittura che io veggo di questo ramo & de medesimo Andrea è dell'anno 1524 per la quale Andrea Carrafa Conte di Santa Severina & Vice Re del Regno, insieme con Giovanvincenzio Carrafa, & con Andriana Sanseverina sua moglie vendono ad Andrea; ma in nome di **Troiano** suo figliuolo il castello di Rugonegro. Hebbe Andrea, per moglie Cammilla Sanseverina, la quale gli fece, per quel che io rinvengo otto figliuoli ... **Troiano** ... **Troiano** Dottor di Leggi, & d'Ippolita di Diano marito ... (Ammirato, *Delle famiglie* ..., II 1651 p. 166).

- L'altra scrittura, che si ritrova di questo ramo, è del medesimo Andrea, & è dell'anno 1524, per la quale Andrea Carafa Conte di Santa Severina, e Vicerè del Regno, insieme con Gio: Vincenzo Carafa, e con Andriana Sanseverino sua moglie, vendono ad Andrea, mà in nome di

Trojano suo figliuolo, il Castello di Rio negro in Contado di Molisi. Hebbe Andrea per moglie **Camilla Sanseverino**, con la quale generò otto figliuoli ... **Trojano ... Trojano** Dottor di legge fù marito d'Hippolita di Diano ... (Aldimari, *Historia ...*, I 1691 p.136).

1532 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p. 173) ... annui **d. 19** sop. a una casa alla Piazza del Mon.rio. Nel 1532 si situa **Tomaso Naclerio** (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

23.1.1534 - In Nomine Domini Nostri Iesu Xpi Amen. Anno à nativitate ipsius Millesimo quingentesimo trigesimo quarto: Regnantibus Serenissimis, ac Caphtholici Dominis nostris Dominis Carolo de Austria ... et Ioanna de Aragonia ... Regnorum vero eorum ... anno decimonono feliciter Amen. Die vicesimo tertio mensis Ianuarij septime Inditionis Neapolis. Nos Ioannes Baptista de Valle de Neapoli Regius ad via ad contractus Iudex: Ioannes Dominicus de Lega ... Notarius ... quod predicto die ... personaliter accessimus ad Venerabile Monasterium Sancti Ligorij de Neapolis ... et cum essemus in capitulo dicti Monasterij, inventisque ... constitutis Reverenda et religiosis monialibus Domina Camilla Spinella Abbatissa dicti Monasterij ... ex una parte: Et Magnifico viro Domino **Toma Naclerio** de Neapoli V.I.D. ... ex parte altera: predicte vero Domina Abbatissa, et Moniales ... sponte asseruerunt coram nobis, et dicto domino Thoma presente, audiente, et illelligente ad ad carum notitiam pervenisset virtute sententie, processus, et actorum factorum in Sacro Regio Consilio coram Magnificos **Scipione de Afflicto, et Isabella de Scortiatis coniuges** pervenisse in posse dicti domini Thome quasdam domos in pluribus, et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes, sitas et positas in platea Sancti Ligorij, iuxta bona livoj Barnaba, juxta bona heredes Michaelis Pulverini, via puplica, et alios confines, que fuerunt predicti Magnifici Scipionis de afflicto ex causa debiti ducatorum mille, et ducentorum debitorum dicto domino Thome ... obligationem factarum penes acta Magne Curie Vicarie, reddititia dicto Monasterio in **ducatis decem et novem** de censu, ex causa ... olim factarum de quibusdam membris, in quibus postmodum fuerint hedificate dicte domus per antecessores dominos Marci ac Magnifica Iulia de afflicto sorore dicti Magnifici Scipionis cum Magnifico Rajnaldo Carolo eius marito ad cautela dicti domini **Toma** eidem cexisset, et renunciasset omnia jura eorum competentia et competitura super eidem domibus quomodolibet ad de... predictam **Scipione una cum Magnifica Isabella de Scortiatis eius uxore**, ad ulteriore cautela dicti domini **Thome**, ratificasset dictum processum, et acta ... et assignatione, et tradizione facta per tabularium Neapolitani eidem domino **Thome** de dictis domibus ... ex instrumento fieri rogato manu mei predicti Notarij ... qui fuit vicesimus secundus presentis mensis apparet: subiuncto in assertione predicta quod cum predicta domina Abbatissa, et moniales nominibus quibus supra fuerint noviter pro parte dicti domini **Thome** requisite, quatenus vallent eundem domino **Thoma** in enphiteota ... dicti Monasterij assensu ... **ducatos decem et novem** de carlenis argenti debitos dicto Monasterio pro censu anni sexte ind.nis proxime preteriti ... observare dicta instrumenta concessionem olim factam ad predictum Monasterium nobili quodam **Ioanni Morimando** ... per manus quondam Notarij Iacobi Anelli Florentini ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3411 bis; Pinto, Ricerca 2010).

- Repertorio dell'istrumenti ... **fasc. 6 n. 11** ... Assenso prestito dal n.ro Mon.rio à **Tomase Naclerio** per le case site alla strada del Mon.rio pervenute in suo potere, quali sono redditie al Mon.rio in ann. **d.ti 19** l'instr.to per Not.re Gio: Dom.co di Lega à 23. di Gen.ro 1534 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.15v; Pinto, Ricerca 2011).

- **Fascicolo Sesto** ... R.to in Pl. fol. 8 **N.° 11** A 23di Genn.o 1534 il monastero prestò l'assenso à **Tomase Naclerio** per le case site nella Piazza di S. Ligorio ad esso pervenute per sentenza; quali case erano redditie ad esso monastero del censo d'an. **d.ti diecenove**. L'istro fu rog.to

per N.r. Gio. domenico de lega in d.a giornata (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3422, 1690 f.12r; Pinto, Ricerca 2010).

- [f.7v] ... Dalli sudetti passò à Tomase Naclerio per sentenza del S.R.C., ut in proces. in Banca olim di Palomba, intitolato, pro Venerabili Monasterio Sancti Ligorij contrà Thomam Naclerium, e v'intervenue l'assenso di D. Camilla Spinella Abbadessa per istromento rogato à 23. Gennaro 1534 per mano di Notar Domenico, ò sia N.r Gio: Vincenzo di Lega, che si conserva in fascic. 6. n.º 11. E similm.te si conserva un processuolo notato n.º 28., dove stà presentato detto istromento, colla possessione d'esigere (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

9.5.1556 - Inter cetera conventa in ultimo testamento inscriptis clauso, et sigillato condito, ordinato, et fatto per q.o **Thoma naclerio** sub die nono mensis maij millesimo quingentesimo quinquagesimo sesto Neap. et aperto et publicato sub die sesto mensis octobris 1557. In quon. clausura et apertura intervenit q.o Notarius ferdinandus Capomazza de Neap. adest infractum legatum tenoris sequentis V3. In p. is io p.te testatore prelego, et lasso ante parte, et porzione al sop.to m.co **Octavio naclerio** mio nepote et coherede la casa mia in più membri, et edificij inferiori et superiori consistente dove al p.n.te habito sita in la piazza di s.to liguoro di nap. iusta li beni del m.co fran.co polverino V.I.D. via publica, et altri confini, qle tengo in emphiteusim per d.ti **dece nove** de censo dal monastero di s.to liguoro ... nec non prelego ut supra al d.r **Octavio** lo palazzo con giardino, q.le ho fore q.sta citta di Nap. et proprie dove se dice a chiaia, iusta li beni delli heredi del q.o m.co fran.co vigliena, iusta lo giardino che al presente si possede per la s.ra donna Chaterina Sanseverina, quale fu della q.o Ser.ma Regina, iusta la cappella mia reedificata sub vocabulo S.te Marie della speranza, iusta due vie publiche et altri confini ... conditione che d.to M.co Octavio sia tenuto sin come lo ... à pagare de suoi proprij denari alla sop.ta m.ca fulvia gaetana sua madre d.ti cinquecento cor.ti q.li per me se donorno seu promesero pagare post mortem mea alla d.ta M.ca fulvia al tempo se accaso con lo sop.to q.o M.co Agnelo mio fratello ... (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3422, f. 176; Pinto, Ricerca 2010).

- [f.7v] ... E di più d.o **Tomase Naclerio** nel suo ultimo testamento, rogato à 9. di Maggio 1556., [f.8r] & aperto à 6. Ottobre 1557. per Notar Ferdinando da Capomazzo di Napoli conservato in d.o Vol. caut. p.º fol. 176. lasciò questa Casa col peso di d.o annuo cenzo ad Ottavio Naclerio suo erede ante partem [con altra grafia] et q.li Vol. caut. 2. f.o 281 vi è una *sent.a del S.C. del 1575 contro detti de Naclerio à benef.o del monast.o* (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

31.8.1557 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p. 173) ... Nel 1557 a 31 Agosto avendo pagato diverse somme **Tomaso Naclerio**, il Mon.rio li fece quietanza con istrom.to per mano di N.r Aniello Baratti (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

6.10.1557 - Inter cetera conventa in ultimo testamento inscriptis clauso, et sigillato condito, ordinato, et fatto per q.o **Thoma naclerio** sub die nono mensis maij millesimo quingentesimo quinquagesimo sesto Neap. et aperto et publicato sub die sesto mensis octobris 1557. In quon. clausura et apertura intervenit q.o Notarius ferdinandus Capomazza de Neap. adest infractum legatum tenoris sequentis V3. In p. is io p.te testatore prelego, et lasso ante parte, et porzione al sop.to m.co **Octavio naclerio** mio nepote et coherede la casa mia in più membri, et edificij inferiori et superiori consistente dove al p.n.te habito sita in la piazza di s.to liguoro di nap. iusta li beni del m.co fran.co polverino V.I.D. via publica, et altri confini, qle tengo in emphiteusim per d.ti **dece nove** de censo dal monastero di s.to liguoro ... nec non prelego ut supra al d.r **Octavio** lo palazzo con giardino, q.le ho fore q.sta citta di Nap. et proprie dove se

dice a chiaia, iusta li beni delli heredi del q.o m.co fran.co vigliena, iusta lo giardino che al presente si possede per la s.ra donna Chaterina Sanseverina, quale fu della q.o Ser.ma Regina, iusta la cappella mia reedificata sub vocabulo S.te Marie della speranza, iusta due vie publiche et altri confini ... conditione che d.to M.co Octavio sia tenuto sin come lo ... à pagare de suoi proprij denari alla sop.ta m.ca fulvia gaetana sua madre d.ti cinquecento cor.ti q.li per me se donorno seu promesero pagare post mortem mea alla d.ta M.ca fulvia al tempo se accaso con lo sop.to q.o M.co Agnelo mio fratello ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, f. 176; Pinto, Ricerca 2010).

- [f.7v] ... E di più d.o Tomase Naclerio nel suo ultimo testamento, rogato à 9. di Maggio 1556., [f.8r] & aperto à 6. Ottobre 1557. per Notar Ferdinando da Capomazzo di Napoli conservato in d.o Vol. caut. p.º fol. 176. lasciò questa Casa col peso di d.o annuo cenzo ad Ottavio Naclerio suo erede ante partem [con altra grafia] et q.li Vol. caut. 2. f.o 281 vi è una sent.a del S.C. del 1575 contro detti de Naclerio à benef.o del monast.o (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

1559 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p. 173) ... Nel 1559 si situa Fulvia Gaetana madre, e tutrice di Ottavio (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1563 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p. 173) ... Nel 1563 si situa **Ottavio Naclerio** (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1.1.1570 - In lo p.n.te libro del anno 1570 incomenzato dal primo del mese de jennaro del detto anno ... Lo Mag.co **octavio naclerio** nepote et herede del q.dam M.co **Thomase naclerio** per la casa sita ala piazza de detto mon.^{rio} de s.^{to} ligoro paga de censo lo anno al detto mon.^{rio} **docati decenove** currenti deve per lo anno passato 1569. et per lo p.n.te anno 1570. ali xv de agosto de detto p.n.te anno 1570 ala ragione p.ta docati trenta otto ... Adi 27 de jennaro 1571 per mezo del banco de mari et grimaldi dal M.co octavio naclerio docati trenta otto correnti che doveva per la incon.ta partita dico consignati ... Abbatessa contanti detti **docati trenta otto** julia caraciola abb.a ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3348, p. 2t-4r; Pinto, Ricerca 2010).

12.10.1571 - Die duodecimo mensis octobris XV^e Indictionis 1571 Neap. Constitutus in n.ri presentia honorabilis Baptista Pisanus de Neapoli tubicta Magne Curie Vicarie, et publicus incantator sponte asseruit coram nobis, et m.co Alexandro Pansulio de Neapoli Procuratore ven.lis monasterij Sancti ligorij maioris ... quodcum mensibus preteritis m.ci vincentius, Antonius, et Ioes petrus Romani fratres filij, et heredes q.m m.ci Ioannis philippi romani, petissent per Sacrum Regium cons.m interponi decretum, quod voluissent vendere tot de bonis remansis in hereditate dicti q.m eorum patris ... solutis nonnullis eorum creditoribus ... pro venditione cuiusdam eorum domus que fuit dicti q.m Ioannis philippi in nonnullis membris inferioribus et superioribus consistentis site in plathea dicti mon.rii s.ti ligorii iuxta bona m.ci Ioannis fran.ci mormandi ab uno latere, iuxta **bona m.ci octavij naclerij** ab alio, viam publicam, et alios confines, stante quia pretia bonorum venditorum non suffecerunt pro satisfaciendis omnibus eorum debitis ... fuisse domum predictam subhastatam ... remansisse m.co Anello bonadies, tanquam ultimo licitatorij, et plus offerenti pro ducatis octingentum, cum onere cuiusdam census **ducatorum quindecim** debito dicti Monasterii ... Deinde cum pro parte dicti mon.rij fuisse petitum ... tamquam directus dominus preferri super emptione domus p.te ... per monasterium predictum deposito dictorum ducatorum octingentorum pro

pretio domus predicte in banco ravaschieri et spinule fuisse per dictum D.num Vincentium de franchis cause Commissarium interpositum decretum que stante deposito p.to consignetur possessio dicte domum eius mon.rio ... (ASNa, Not. Gio. Battista Pacifico, sch. 259/3, f. 628; Pinto, Ricerca 2011)

- Repertorio dell'istrumenti ... fasc. 18 n. 13 ... strada di S. Ligoro ... Compra fatta per il n.ro Mon.rio da Gio: Felippo Romano ad estinto di Candela site alla strada del Mon.rio per prezzo di d.ti 800. dove appaiono alcuni pagam.ti fatti dal Mon.rio a' cred.ri di d.o Gio: Felippo, per N.re Gio: Batta Pacifico à 10 [? 12] d'8bre 1571 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.16v; Pinto, Ricerca 2011).

- Fascicolo decimoottavo ... Num.° 13 Il medesimo Monast.o comprò ad estinto di candela le case che furono di Gio: Filippo Romano colle cessioni di due creditori per istro rogato per N.r Gio: b.a Pacifico ad ottobre 1571 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.38v; Pinto, Ricerca 2010).

4.5.1573 - eodem die quarto mensis maij p. e ind.nis 1573 neap. in mon.rio s.ti ligorij constitutis in n.ri pre.ntia infra R.de abatissa et moniales dicti mon.rij videlicet s. lucretia car.la abatissa, s. hier.a dela ratta, s. faustina barrili, s. fulvia caracciola, s. isabella de loffredo, s. joanna de loffredo, s. isabella dentice, s. portia dentice, s. lucretia de tolfa, soror camilla sersalis, et s. tora caracciola nomine sup. mon.rii sicut ad con.ne devenunt cum m.co Ascanio sanctoro procuratore ad infra signanter d.ne joe carline, med.te ... scripta sereni die p. o maij 1573 ... sup.te coram nobis locaverunt et affictaverunt et ad pensione dederunt sup. d.ne joe ... quandam domus dicti mon.rii in pluribus membris existentem sitas in platea dicti mon.rij quam ad presens habitat d.na cornelia piscicella, iuxta alia bona rediditia d.to mon.rio **iuxta bona m.cus de naclerio iuxta bona heredis q.o de mormando**, via pu.ca et alios fines ... duc.torum octuaginta de carlini ... (ASNa, Not. G.B. Pacifico, sch. 259 a. 1573; Pinto, Ricerca 2010).

15.8.1587 - Censi quali si devono al ven.le Mon.rio di santo ligoro con li residui del passato per tutto l'anno 1587 ... **Thomaso Naclerio** per la casa sita alla strada di s.to ligoro paga ogn'anno d. 19 deve per resto del passato d. 0.3 ed alli 15 d'Agosto 1587 altri d. 19 (ASGA, n. 108; Pinto, Ricerca 2011).

7.11.1587 - Die septimo mensis novembris prime Inditionis 1587 Neap. In nostri presentia constituti d.ni **Thoma Nauclerio** de neap. ... ex una parte et d.ni V.I.D. Ioanne vincencio Caeta de eadem civitate neap. agente ... ex parte d.ni **Pauli Caete** eius filij ... quandam domum in diversis membris ... cortileo coperto et ... alijs comodatibus sita ... civitate neap. et proprie in platea detta ... de santo lorenzo in frontispitio ven.li mon.rij S.ti ligorii ... (ASNa, Not. '500, Not. Luigi Giordano, sch. 315/9; Pinto, Ricerca 2011).

- [f.8r] ... Doppò da un altro Tomaso Nauclerio fù succensuato la medesima Casa à Paulo di Gaeta per annui ducati cento, col peso di detti annui **ducati diecinove** di censo al nostro Monastero per Istrumento per mano di Notar Luise Giordano di Napoli à 7. di Novembre 1587. e vi prestò l'assenzo il Monastero à detta censuazione, e ne li fù pagato il laudemio, come per istrumento per mano di Notar Fabritio Basso di Napoli à 8. di Marzo 1600. quale stà p.ntato nel processo tertij Vol. Monasterij contra Censuarios in S.C. in Banca d'Andrea di Martino, hoggi d'Antonio Lombardo fol. 455. et appare, che à 14. Maggio 1609 il detto Paulo di Gaeta pagò al Monastero per il Banco dell'Annunciata **ducati diecinove** con polisa di Cola Francesco Gaeta per causa di detto censo e stà notato nel libro Thesauri fol. 2., e 3 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

- (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si describe l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si

sono descritti al foglio all'incontro del Debitore ... (p. 6) Erede di Ottavio Nauclerio, e per esso Giovanni Nauclerio tutore a 15 Agosto per la casa nella strada del Mon.rio d. 19. Nel 1587 si situa Tomaso Nauclerio; quale seguita sino al 1594 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1594 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si describe l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore ... (p. 6) ... Nel 1587 si situa **Tomaso Nauclerio**; quale seguita sino al 1594, dal qual tempo si situa Paolo Gaeta compratore di tal casa la quale si dice sita nella strada di S. Ligorio (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

8.3.1600 - [f.8r] ... Doppò da un altro Tomaso Nauclerio fù succensuato la medesima Casa à Paulo di Gaeta per annui ducati cento, col peso di detti annui **ducati diecinove** di censo al nostro Monastero per Istrumento per mano di Notar Luise Giordano di Napoli à 7. di Novembre 1587. e vi prestò l'assenzo il Monastero à detta censuazione, e ne li fù pagato il laudemio, come per istrumento per mano di Notar Fabritio Basso di Napoli à 8. di Marzo 1600. quale stà p. ntato nel processo tertij Vol. Monasterij contra Censuarios in S.C. in Banca d'Andrea di Martino, hoggi d'Antonio Lombardo fol. 455. et appare, che à 14. Maggio 1609 il detto Paulo di Gaeta pagò al Monastero per il Banco dell'Annunciata **ducati diecinove** con polisa di Cola Francesco Gaeta per causa di detto censo e stà notato nel libro Thesauri fol. 2., e 3 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

- (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si describe l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore ... (p. 6) ... Paolo Gaeta ... nel 1600 pagò d. 20 per lo laudemio in summa di d. 39 per l'Annunciata. Nel 1614 si situano gli eredi di d.o Paolo; e nel 1617 gli eredi di Vincenzo. sino al 1628 non vi sono i libri. Nel 1628 si situa l'erede di Cola Fran.co di Gaeta. Nel 1631 si situa Andrea Campoli erede di Cola Fran.co Gaeta. Nel 1636 si situa di nuovo l'erede di Cola Fran.co di Gaeta. Nel 1649 si situano gli eredi di Gio: Perrino. Nel 1651 si situano di nuovo gli eredi di Cola Fran.co di Gaeta, però si dice possedersi dalli eredi di d.o Gio: Perrino. Nel 1666 si situa Pietro Emilio Guasco. Lantecedenza si vede nell'altro reassunto fol. 173 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

14.5.1609 - [f.8r] ... Doppò da un altro Tomaso Nauclerio fù succensuato la medesima Casa à Paulo di Gaeta per annui ducati cento, col peso di detti annui **ducati diecinove** di censo al nostro Monastero per Istrumento per mano di Notar Luise Giordano di Napoli à 7. di Novembre 1587. e vi prestò l'assenzo il Monastero à detta censuazione, e ne li fù pagato il laudemio, come per istrumento per mano di Notar Fabritio Basso di Napoli à 8. di Marzo 1600. quale stà p. ntato nel processo tertij Vol. Monasterij contra Censuarios in S.C. in Banca d'Andrea di Martino, hoggi d'Antonio Lombardo fol. 455. et appare, che à 14. Maggio 1609 il detto Paulo di Gaeta pagò al Monastero per il Banco dell'Annunciata **ducati diecinove** con polisa di Cola Francesco Gaeta per causa di detto censo e stà notato nel libro Thesauri fol. 2., e 3 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

1.5.1611 - Introito 1611 D.V.B. ... [f. 3v] **Paulo Gaeta**. Per la casa quale fù del q.o **thomaso naclerio** paga di censo al n.ro mon.rio d. **decenove**. Deve alo p.o di magio 1611 d. 19 ... (ASGA, n. 120; Pinto, Ricerca 2011).

1614 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si describe l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore ... (p. 6) ... Paolo Gaeta ... Nel 1614 si situano gli eredi di d.o Paolo (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1617 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si describe l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore ... (p. 6) ... Gaeta ... nel 1617 gli eredi di Vincenzo (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1628 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si describe l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore ... (p. 6) ... Nel 1628 si situa l'erede di Cola Fran.co di Gaeta (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1631 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si describe l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore ... (p. 6) ... Nel 1631 si situa Andrea Campoli erede di Cola Fran.co Gaeta (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1636 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si describe l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore ... (p. 6) ... Nel 1636 si situa di nuovo l'erede di Cola Fran.co di Gaeta (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

21.10.1641 - [f.8r] ... E nel secondo volume processus Monasterij Sancti Ligorij contra Censuarios, et debitores nella sud.a Banca di Lombardo havendo fatto deposito Giovanni Angelo Sances piggiante di dette Case nel Banco della Pietà di ducati 40.3 pagabili ad Andrea Campoli, e Laudonia di Gaeta Coniugi furono liberati al nostro Monastero in conto de' censi decorsi dovuti sopra le medesime Case à 21. d'Ottobre 1641., anche fù liberato al Monastero, ut in d.o Processo fol. 11 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

1642 - [f.8r] ... In progresso di tempo da Laudonia sud.a, e Diana di Gaeta, eredi del sudetto Paolo, passò questa Casa à Camilla Nauclerio, e Gio: Perrino coniugi, come à Cessionarij delli Creditori del q.m Tomase Nauclerio, & herede del q.m Francesco Nauclerio, come appare da gl'atti del S.C. in Banca di Simeone pro Felice in processu intitolato Acta liberationis depositi Laudoniae, & Dianae de' Gaeta, Commissario il Regio Consigliero Teodoro fol. 178. E sta presentato nel 2.º Vol. in S.C. nella sudetta Banca Processu Monasterij Sancti Ligorij contra Censuarios fol. 64. Una comparsa del d.o Gio: Perrino, dove enuntia, che la d.a Casa di [f.8v] Laudonia, & altri di Gaeta era stata assegnata ad esso Perrino per sentenza del S.C., come à Creditore delli sudetti di Gaeta nell'anno 1642 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

- Gio. Mormanno ... e dal sud.o Giovanni, essendo per varj contratti susseguiti col peso di d.o censo passate a **Gio. Parrino** nell'anno 1642 ... (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

1649 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si describe l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore ... (p. 6) ... Nel 1649 si situano gli eredi di Gio: Perrino (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1651 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si describe l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore ... (p. 6) ... Nel 1651 si situano di nuovo gli eredi di Cola Fran.co di Gaeta, però si dice possedersi dalli eredi di d.o Gio: Perrino (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

26.11.1663 - [f.8v] ... Finalmente essendosi casata la d.a Popa Perrino figlia del d.o Gio:, ut supra con d.o Giudice Guaschi; frà le doti, assegnateli dalla vedova Camilla Nauclerio sua madre, li fù data la d.a Casa, con il peso del d.o annuo cenzo di **docati diecinove**, dovuti al nostro Monastero, come per Capitoli matrimoniali fatti à 26. Novembre 1663., che si conservano per Notar Pietro Paolo Colacino di Napoli (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

- ... e dal sud.o Giovanni, essendo per varj contratti susseguiti col peso di d.o censo passate a Gio. Perrino nell'anno 1642 Popa Perrino sua figlia essendosi casata col Giudice di Vic.a Pietremilio Guaschi fra le sue doti li fu assegnata d.a casa con d.o annuo cenzo, come appare da capitoli matrimoniali rogati per N.r Pietro Paolo Colacino a 26 9mbre 1663 qual cenzo presentemente si corrisponde dell'eredi di d.o Giudice Guaschi, e Perrino ... (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

1666 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si describe l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore ... (p. 6) ... Nel 1666 si situa **Pietro Emilio Guasco** (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1669 - 1669 ... al p.n.te si pagano dal S.r **Pietro Vaschi** (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.15v; Pinto, Ricerca 2011).

21.6.1672 - [f.8v] ... E si nota, che à 21. Giugno 1672. il d.o **Giudice Guaschi** pagò per il Banco di S. Giacomo **docati trent'otto** al Monastero con Polisa in testa sua, disse per saldo de censi decorsi per tutto Aprile 1671 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

1680-1682 - Libro d'introito et esito dell'Amministrazione dell'Abbatessato del secondo triennio della R.a Sig.ra D.a Lucretia Pignatello dell'anno 1680, 1681, et 1682 ... Dottor **Pietro Vasco** deve annui **d. diecenove** di censo sopra una casa fu del q.o Tommaso Naclerio ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3351; Pinto, Ricerca 2011).

1683-1685 - Censi 1683/85 ... Dott. **Pietro Vasco** deve annui **d. diecenove** ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3352; Pinto, Ricerca 2011).

1686-1688 - Censi 1686/88 ... D. **Pietro Emilio Guaschi** possessore d'una casa, sita all'incontro il d.o Monast.o iusta li beni delli Polverini, li beni del Monast.o di S. Lorenzo, e via pubblica, q.li fù di Gio: Perrino marito di Camilla Nauclerio ... d. 19 ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3353; Pinto, Ricerca 2011).

1689-1691 - D. **Pietro Emilio Guaschi** Giudice della G.C. della Vic.a marito di Popa Perrino, figlia del q.m Giovanni. Dare d. **diecenove** ... casa all'incontro la chiesa del n.ro Monistero ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3355; Pinto, Ricerca 2011).

1690 - 1690 Nota delli processi ... n.° 28 Processus Ven.lis Mon.rii S. Ligorii cum Thoma nauclerio per il censo d'annui d. 19 sopra la casa hoggi del **Giudice Guasco** ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3435, f. 104-107; Pinto, Ricerca 2011).

1.1691 - [f.7v] Il R.o Giudice della G.C. della Vicaria Pietro Emilio Guaschi, marito d'Ippolita, seù Popa Parrino, figlia del q.m Giovanni, ut infra, deve al nostro Monastero annui **docati diecenove** di cenzo emfite.co perpetuo alla fine d'Ap.le sopra una sua Casa, sita all'incontro la Chiesa di esso Monastero iusta il fondaco detto di S. Pantaleone, e dell'Infermaria di S. Lorenzo maggiore, via pubblica, & altri confini.

Quale Casa fù primo loco dal Monastero concessa un emph.m à Giovanni Mormando in trè concessioni, cioè à 9. di Febraro 1507. per annui **docati tredici**, e poi se gli accrebbe un'altra terrazza contigua per annui **docati trè** à 15 di Marzo dell'istesso Anno. Et à 13. di Settembre 1510. se li concedè un'altra Casetta contigua ad annuo cenzo d'altri **docati trè**, come appare per trè istromenti nelle d.e giornate, & Atti rogati per mano di Notar Giacomo Aniello Fiorentino di Napoli in vol. caut. primo fol. 178, & in d.o Registro pergam.o fasc. 12. n.° 8. & fasc. 8. n. 16.

Questa Casa passò poi al D.r Francesco d'Afflito, come nell'Inventario autentico dell'anno 1519. fol. 43. à t.°, col peso di d.o annuo cenzo di **docati diecenove**: stante la compra fattane per Giovanne Lamberto in nome, e parte di Michele d'Afflito Conte di Trivento, il qual Conte la donò al d.o Dottor Francesco, col consenso del nostro Monastero, come per istromento per mano di Notar Antonio di Nocera di Napoli, rogato à 9. di Febraro 1518., ut in d.o Registro fascic. 7. n.° 10.

Da Scipione d'Afflito fù venduta la medesima Casa per prezzo di docati ottocento à Troiano Carrafa, e Camilla Sanseverino madre, e figlio col medesimo peso d'annui **docati decenove**, debiti al nostro Monastero per istromento rogato à 5. d'Agosto 1530. per Notar Gio: Domenico Grasso di Napoli, che si conserva in Vol. caut. p.° fol. 172.

Dalli sudetti passò à Tomase Nauclerio per sentenza del S.R.C., ut in proces. in Banca olim di Palomba, intitolato, pro Venerabili Monasterio Sancti Ligorij contrà Thomam Nauclerium, e v'intervenne l'assenso di D. Camilla Spinella Abbadessa per istromento rogato à 23. Gennaro 1534 per mano di Notar Domenico, ò sia N.r Gio: Vincenzo di Lega, che si conserva in fascic. 6. n.° 11. E similmente si conserva un processuolo notato n.° 28., dove stà presentato detto istromento, colla possessione d'esigere. E di più d.o Tomase Nauclerio nel suo ultimo testamento, rogato à 9. di Maggio 1556., [f.8r] & aperto à 6. Ottobre 1557. per Notar Ferdinando da Capomazzo di Napoli conservato in d.o Vol. caut. p.° fol. 176. lasciò questa Casa col peso di d.o annuo cenzo ad Ottavio Naclerio suo erede ante partem [con altra grafia] et q.li Vol. caut. 2. f.o 281 vi è una sent.a del S.C. del 1575 contro detti de Naclerio à benef.o del monast.o.

Doppò da un altro Tomaso Nauclerio fù succensuato la medesima Casa à Paulo di Gaeta per annui ducati cento, col peso di detti annui **ducato diecinove** di cenzo al nostro Monastero per Istrumento per mano di Notar Luise Giordano di Napoli à 7. di Novembre 1587. e vi prestò l'assenso il Monastero à detta censuazione, e ne li fù pagato il laudemio, come per istromento per mano di Notar Fabritio Basso di Napoli à 8. di Marzo 1600. quale stà p.ntato nel processo

tertij Vol. Monasterij contra Censuarios in S.C. in Banca d'Andrea di Martino, hoggi d'Antonio Lombardo fol. 455. et appare, che à 14. Maggio 1609 il detto Paulo di Gaeta pagò al Monastero per il Banco dell'Annunciata **ducati diecinove** con polisa di Cola Francesco Gaeta per causa di detto censo e stà notato nel libro Thesauri fol. 2., e 3.

E nel secondo volume processus Monasterij Sancti Ligorij contrà Censuarios, et debitores nella sud.a Banca di Lombardo havendo fatto deposito Giovanni Angelo Sances piggionante di dette Case nel Banco della Pietà di ducati 40.3 pagabili ad Andrea Campoli, e Laudonia di Gaeta Coniugi furono liberati al nostro Monastero in conto de' censi decorsi dovuti sopra le medesime Case à 21. d'Ottobre 1641., anche fù liberato al Monastero, ut in d.o Processo fol. 11.

In progresso di tempo da Laudonia sud.a, e Diana di Gaeta, eredi del sudetto Paulo, passò questa Casa à Camilla Nauclerio, e Gio: Perrino coniugi, come à Cessionarij delli Creditori del q.m Tomase Nauclerio, & herede del q.m Francesco Nauclerio, come appare da gl'atti del S.C. in Banca di Simeone pro Felice in processu intitolato Acta liberationis depositi Laudoniæ, & Dianæ de' Gaeta, Commissario il Regio Consigliero Teodoro fol. 178. E sta presentato nel 2.º Vol. in S.C. nella sudetta Banca Processu Monasterij Sancti Ligorij contrà Censuarios fol. 64. Una comparsa del d.o Gio: Perrino, dove enuntia, che la d.a Casa di **[f.8v]** Laudonia, & altri di Gaeta era stata assegnata ad esso Perrino per sentenza del S.C., come à Creditore delli sudetti di Gaeta nell'anno 1642.

Finalmente essendosi casata la d.a Popa Perrino figlia del d.o Gio:, ut supra con d.o Giudice Guaschi; frà le doti, assegnateli dalla vedova Camilla Nauclerio sua madre, li fù data la d.a Casa, con il peso del d.o annuo cenzo di **docati diecinove**, dovuti al nostro Monastero, come per Capitoli matrimoniali fatti à 26. Novembre 1663., che si conservano per Notar Pietro Paolo Colacino di Napoli.

E si nota, che à 21. Giugno 1672. il d.o Giudice Guaschi pagò per il Banco di S. Giacomo **docati trent'otto** al Monastero con Polisa in testa sua, disse per saldo de censi decorsi per tutto Aprile 1671. Et à Gennaro 1691. con fede di Paduano Guaschi girata à d.o Giudice Pietro Emilio suo padre, e da esso al Monastero pagò altri docati cento per il Banco della Pietà sono ann. d. 19. [con altra grafia] *Essendosi poi visto nel libro annuale corrente del mag.co Razionale del Monast.o, che lo porta per Aprile 1694= debitore in solo docati cento novanta due, si sono fatto riconoscere li libri d'Introito, ed Esito delle Sig.re Abb.e passate, ne' quali apparono introitate altre partite di pagamenti, conforme la lista, che qui sciolta se ne pone, importante la summa di circa altri docati centocinquanta, si che pare, che in questa partita circa l'attrasso dell'annualità, se ne debba stare alli conti del d.o libro corrente del Razionale.* [ancora altra grafia] A otto Giugno 1695. il detto Giudice Guaschi ha pagato altri docati cento per il Banco dell'Annunciata con polisa sua à conto, però non hà posto nella girata la summa giusta, che resta dovendo del censo attrassato; et pretendendo non so che aerea raggione sopra di un Basso del Monastero sito dentro del fondaco contiguo: Si è ricevuto detto pag.to col decreto del citra prejudicium come appare nel Vol. 4.º della Caut. fol. 180 [ancora altra grafia] La sud.a Casa fu comp.ta dal M.rio a 20 Lug. 1752. onde non si deve più d.o censo, come nella nuova Platea fol. 4, e 129 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

- **[f.143r] n.º 59.** Viene appresso consecutivo il fondaco nominato di S. Pantaleone ... Uscendo poi dalla d.a grada per la parte del muro della **Casa del R.o Giudice Pietro Emilio Guaschi** si ritrovano al piano del Cortile due bassi con due Camere ... (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

- **[f.148v] n.º 63.** Siegue per ultimo un'altra Casa del nostro Monast.o, che tiene due appartamenti, nella quale si entra per un'entrato coperto, con stalla, e cantina, che riceve il lume dalla **Casa del R.o Giudice di Vicaria Guaschi** con una grada, per la quale si sale à detti appartamenti, e salendo, p.a si ritrova un Ritretto, seù forno, e più sopra stà il il primo appartamento, consistente in una Camera, che riceve il lume dal cortile della sopradetta **Casa**

del Giudice Guaschi, e stà à mano destra di d.a grada con due porte. A' mano sinistra poi di essa grada sono una saletta, e due Camerette con molte commodità. Salendo più sopra all'Appartamento superiore, vi sono le medesime membra di Casa, e più sopra vi è supugno coperto à tetti, & una Camera, & anche astraco à sole con tutte le commodità necessarie. Stà al presente anno 1690. affittata à Tomase di Luca per annui docati quarantatrè (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

4.1694 - [f.8v] ... [con altra grafia] *Essendosi poi visto nel libro annuale corrente del mag.co Razionale del Monast.o, che lo porta per Aprile 1694= debitore in solo docati cento novanta due, si sono fatto riconoscere li libri d'Introito, ed Esito delle Sig.re Abb.e passate, ne' quali apparono introitate altre partite di pagamenti, conforme la lista, che qui sciolta se ne pone, importante la summa di circa altri docati centocinquanta, si che pare, che in questa partita circa l'attrasso dell'annualità, se ne debba stare alli conti del d.o libro corrente del Razionale* (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

8.6.1695 - [f.8v] ... [ancora altra grafia] A otto Giugno 1695. il detto Giudice **Guaschi** ha pagato altri docati cento per il Banco del Annuntiata con polisa sua à conto, però non hà posto nella girata la summa giusta, che resta dovendo del censo attrassato; et pretendendo non so che aerea raggione sopra di un Basso del Monastero sito dentro del fondaco contiguo: Si è ricevuto detto pag.to col decreto del citra preiudicium come appare nel Vol. 4.º della Caut. fol. 180 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

1.1.1711 - **Eredi del q.m Emilio Guaschi** dare a p.o gen.ro 1711 ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3358; Pinto, Ricerca 2011).

post 1742 - Platea [nel volume si trova: istr.o 6.1742, 4.1731, ecc.] ... Cominceremo per tanto coll'ordine prescritto dalli cenzi dentro Napoli ... II. Possiede d.o Mon.ro un altro cenzo di an. **d. diecenove** pagabile alla fine di ap. le sopra una casa sita all'incontro la Chiesa di d.o Mon.ro concedute in emphiteusim à Gio. Mormanno con istr.o de 9 Feb.o 1507 e de 13 7mbre 1510 rogati per N.r Aniello Fiorentino di Napoli ut in vol. caut.m p. mo fol. 178 ... e dal sud.o Giovanni, essendo per varj contratti susseguiti col peso di d.o censo passate a Gio. Perrino nell'anno 1642 Popa Perrino sua figlia essendosi casata col Giudice di Vic.a Pietremilio Guaschi fra le sue doti li fu assegnata d.a casa con d.o annuo cenzo, come appare da capitoli matrimoniali rogati per N.r Pietro Paolo Colacino a 26 9mbre 1663 qual cenzo presentemente si corrisponde dell'eredi di d.o Giudice Guaschi, e Perrino ... (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

24.6.1749 - [f.4r] **Eredi del Giudice di Vicaria D. Pietro Emilio Guaschi**, seu suo Patrimonio, si porta nella sud.a Platea al fol. 8 per causa di cenzo emfiteotico in annui **docati diecinove** sopra una casa sita all'incontro la Chiesa del n.ro Mon.ro vicino il Fondaco di s. Pantaleone. Il n.ro Mon.ro è nel possesso d'esiggere, siccome si è veduto, e puol osservarsi da sudetti libri triennali. annui **d. 19** [con altra grafia: Il sud.o censo non più si deve poiche a 20 Luglio 1752 fu comprata la casa sud.a dal N.ro Mon.rio ...] (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

30.6.1751-20.7.1752 - Al Reg.o Cons.ro Sig. D. Tiberio de Jovi Comm.rio. Con dec.to de **21 Ap.le** passato di questo corrente anno 1751 stante lo decennio decorso da V.S. venne ordinato lo nuovo apprezzo de beni negl'anni dedotti del Patrim.o del mag.co D. Gio Guasco da farsi per mano de mag.ci Tavolarij del S.C. eliggendo per bussola intesi l'interessati d'esso Patrim.o, ut fol. 64 degli atti conventi. Laonde servatis servandis sortita in persona di me sott.o Tavolario la causa ... stabilita la giornata dell'accesso mi conferii su la faccia del luogo

la mattina del **11. del corrente Giugno** ... Li beni del Patrim.o del mag.co D. Giovanni Guasco negl'atti dedotti consistono in un comprensorio di case in più e diversi membri inferiori e superiori, cortile grande e cantine, ed altro, che nell'anno **1732 à 27 7bre** dal mag.co Tavolario di d.o S.C. D. Casimiro Vetromile venne apprezzata in summa del capital prezzo di doc.ti duemila, e venticinque, dedottone lo capitale di d.ti quattrocento settantacinque d'annuo cenzo di **doc.ti diecinove** redditizio al Ven.le Monistero delle Rev.de Monache Benedettine, sotto il titolo di S. Gregorio Armeno giusta la sua relazione formatane nel secondo volume degl'atti di d.o Patrim.o, intitolato Proc. Orig.li credito D. Paduani, et aliorum de Guasco fol. 154, ad ... poi susseguentemente lo prefato mag.o Tavolario Vetromile con altra sua relazione in data **27. Gen.o dell'anno 1736.** stante le riparazioni, e rifaz.ni, che in d.a casa necessitavano per causa del tremuoto accaduto in **9mbre del d.o anno 1735** scemò di prezzo lo predetto comprensorio in somma di doc.ti duecento, e disse rimanere in prezzo, e valore in doc.ti mille ottocento venticinque giusto lo stato d'allora come si trovava, ut fol. 257 ... Io intanto servando lo stesso ordine del prenominato mag.co Tavolario Vetromile, ne trascrivo sommariamente lo stato attuale del dedotto comprensorio di case ... Giace dunque lo preziando comprensorio di case nella strada, che da S. Lorenzo Mag.re cala a S. Biaggio de librai nel lato sinistro in contro alla clausura, e chiesa de Rev.de Monache Benedettine di S. Gregorio Armeno confinando da **tramontana** con altre case delle med.me Religiose Benedettine, denominato il Fundico di S. Gregorio. Da **levante** col Ven.le Real Convento di S. Lorenzo Mag.re de PP. Francescani; Da **ostro** si coerisce alli beni dell'Ill.re Marchese di S. Giuliano e del m.co Alfano: e dal quarto lato di **ponente** colla d.a strada dalla quale si ha l'ingresso per portone curvato di piperno con arco, e dentro di esso per cortiletto bislungo coperto, e scoperto, basolato nel suolo, e nel coperto di lamia semibotte sono dipinte à fresco tre imprese di famiglie, una di Caracciolo, altra di Perrino e la terza, ed ultima di Guasco. Nel lato sinistro di d.o cortiletto bislungo parte coperto e parte scoperto vi si osservano dell'aperture della casa del Monistero di S. Ligorio confinante, consistente in uno finistrino allume cancellato di ferro sotto della lamia, ed altre verso di quello scoperto, de q.li due sono cancellate di ferro, con orne di piperno la p.ma elevata dal piano dà palmi due, ed altre due aperture sono affacciatore, anche ornate di piperno, e tutte quattro poste a piombo una sop.a l'altra, e dopo questo principia allo stesso lato sinistro la describenda casa, che in quel lato esterno di fabbrica con porta quadra grande, quasi per lo contenuto della larghezza del medemo, e sopra di esso finistrone per lume; e così d.ta porta come il finistrone sono colle orne pipernate, e da d.ta porta si introduce ad altro cortile scoperto di competente grandezza di figura quasi quadra mattonato à livello il suolo, e nel lato destro di q.sti vi è il tubbo, seu diritto di formale attaccato al divisorio con grado di piperno da fianco, e sopra di esso piccolo vano dentro lo stesso divisorio fondata con orne di piperno. Nella testata di d.o cortile trovasi situata porta grande quadra colla sua chiusura di legno, e si entra ad un basso grande à traverso per lo contenuto di dieci valere, e la travatura di essi viene sostenuta da due tarcenali, il pavimento di tagliama viene illuminato dà finistrino dalla parte di d.o cortile; tiene tre porte per la p.ma s'introduce à piccolo basso oscuro, ed à lamia semibotte, e simile pavimento di tagliama; la seconda porta, che nel medemo lato in testa risiede s'immette ad altro basso oscuro e diviso da colonna di fabbrica isolata che sostiene l'arco di fabrica a lamie, e questa per comodo dà ... contenendo li posti di fabrica alli lati per le botte, e la terza porta sistente in esso basso grande mediante teste di fabrica in sedici scalini si cala alla cantina posta immediate sotto detto basso, quale è coperto da lamia semibotte astracato lo pavimento, e per porta mediante scivola di fabrica di dieci scalini impianasi al predeto cortile. A detta cantina sieguono al medemo piano altri tre vasi, uno sottoposto al basso piccolo notato ed altri à quelli da riferirsino, e tutti sono coperti a lamie semibotte astracate ne pavimenti lustre al cortile, e per archi, e porte fra di essi vi si ha lo passaggio, e tutte tengono li posti alli lati da riponere le botte. Nel medemo cortile, e lato in testa presso la nota porta grande del descritto basso siegue cataratto della calata alla mentuata cantina, che per la riferita grada vi si cala e nell'altra

consecutivo lato sinistro trovasi la grada di fabrica per impianare all'appartamenti, che di qui a poco si descriveranno sono tre porte, una à costo il al langolo del med.mo cortile, in testa ornata di piperno che introduce ad un piccolo basso bislungo, dove sono li luoghi ed è coperto da lamia semibotte astracate il suolo e per la seconda porta di simil ornata e grado di piperno, si ha l'ingresso da una chiusura di legno illuminato di finestrino cancellato verso il cortile, viene coperto à travi con tembiata di tavole, col suolo astricato, e la terza porta che sotto la citata grada vien posta, tiene la sua chiusura a cancello di legniam e mediante scivola si cala ad altro vaso di cantina, che p.ma era in uso di stalla ed è coperta anche di lamia semibotte, pavimentato d'astrico, e lustra cancella di ferro verso del mentuato cortile.

Prima d'intraprendere la cennata grada nel lato opposto à quello di testa, vi è porta d'altro basso ornato anco di piperno e con due gradi, e chiusura di legno, s'introduce in esso quale viene coperto à travi con tembiata di tavole à finistrino à lume, cancello di ferro al cortile, e porta à destra, che immette ad altro basso di simil copertura illustrato da finistrino cancellato di ferro, corrispondente al predetto cortile, ed altra porta di passaggio all'altro riferito basso nel lato sinistro del poco anzi citato cortile, e d.i due bassi tengono li suoli astricati, e così questi, come quelli altri a lo basso piccolo in ancolo vengono presentati sopra delli notati vasi, e stalla della mensionata cantina. Avendo già distintamente significato lo primo piano del prefato comprensorio con tutti quei comodi, e vasi sotterani di cantine, passo al secondo piano, cioè primo appartamento, al quale vi si ascende per la citata grada di fabrica coperta in due teste di comoda larghezza poggiata à quel medemo sinistro lato, dico lato dello stesso cortile, e con ventidue scalini framezzati da ballatoio, e da pettorata di riparo fornita, si posa ad altro ballatoio in piano allo primo appartamento, dove nel lato sinistro, e cava dentro saletta [?] coll'effigie à fresco di S. Gaetano, S. Antonio, S. Nicola, S. Cristofaro, S. Andrea Avellino e sopra d'esso la Beatissima Vergine, S. Anna, S. Giuseppe, S. Michele, l'Eterno Padre, Spirito Santo, e Cherubini, quale ballatoio viene coperto à tetti con tembiata a tavole, ed in testa à detta grada per porta ornata di piperno chiusura di legno introducesi a camera grande divisa da due intellature di tavole formando tre camere coperte à trave tempiate di tavole astracate il suolo tiene due finestre al cortile, ed in essa stanza tiene tre porte, la prima nel lato dell'ingresso à sinistra, dove per passetto si ... due altre porte, una in testa, che immette à stanza grande ripartita in due da intelata di tavole coperta similmente à travi, e sua tempciata di tavole ornate di piperno al cortile sud.o, stipo dentro muro, altra porta ornata, che introduce ad altra consimil stanza, nella quale si avvisa la comunicazione alle stanze della casa del Monastero di S. Ligorio, mediante apertura fatta dall'attuale inquilino per suo comodo per quella porta poi cennata nel pocanzi riferito passetto à da scaletta di fabrica di diciotto scalini, e si cala à dispensola coperta à lamia semibotte illuminato da due finistrini, uno cangello di ferro verso il cortile del fondaco di S. Ligorio, ed altra verso del ... cortile di d.a prezianda casa, al quale tiene anche porta di uscita.

Ripigliando la notata camera grande nel di lei lato sinistro notasi la seconda porta, che introduce à piccolo vano, ò sia astretto coperto, dove trovasi altra grada impianata alle stanze del secondo appartamento ò sia terzo piano che appresso si riferirà; e nello stesso luogo per altra porta ornata, come le altre di piperno introducesi à camera grande coperta à travi e tempciata astracato il suo pavimento nel cortile del confinante fondaco di S. Ligorio, e tiene altresì due porte ornate di piperno, una tompagnata corrispondente all'ultima riferita camera, e per l'altra s'immette ad altra stanza di simil copertura con suolo astracato, con finistra affacciatore al cortile del fondaco di S. Ligorio.

Seguendo la precisata camera grande nel lato interno è la terza porta di cui mediante grado si ha l'uscita ad altro superiore cortiletto scoperto, ove trovasi dritto di formale, poggi, e gradetti a destra, per la quale si ascende ad altre stanze, ed in testa vi è altra stanza divisa di Nast'auro [?] di fabrica, alla quale introducesi per porta ornata di piperno, e chiusura di legno, e questa viene coperta da sei valere e corto astracato lo pavimento con due finistrini à lume, e quel medemo cortiletto superiore tiene stipo dentro muro, e lo focolaio fornito di cappa, salendo

indi la cennata gradetta di fabrica con quattro grade impianasi à piccola stanza di tre valere dove sono due lavatoie, poggio, focolaio senza cappa necessario, e finistrino a lume, cancellato de ferro, e proseguendo altra testa di grada di undeci scalini, mediante porta entrasi ad una camera di quattro valere à corto con stipo dentro muro, finestra ornata al predetto cortiletto, ed altra porta in testa, che introduce ad altro camerino di tre valere a corto coperto, simile finestra il mentuato corrituro e tutte due tengono li pavimenti astricati. Tornando all'avvisato passetto, ò sia astricato coperto nel lato sinistro della riferita camera grande, salendo la gradetta di fabrica di diciotto scalini si posa al ballatoio del secondo appartamento, dove sono due porte, una di esse introduce à stanza di nove valere, tiene lo pavimento di astrico, finestra ornata di piperno al proprio cortile, e porta che dà l'ingresso ad altra stanza di sei valere simile pavimento astricato col suo focolaio cappa e finestra al pred.o cortile, e porta d'altra consimile stanza, però questa tiene due finestre al medemo cortile scoperto: Per quell'altra porta citata nel ballatoio di d.a gradetta, mediante tre gradi s'ascende ad altra camera d'otto valere con pavimento di astrico, focolaio, e cappa e due finestre affacciatore al cortile del vicino fundaco di S. Liguoro [p. ...] tiene anche stipo dentro muro, e porta da cui per due grada si cala à stanza di quattro valere pavimentato d'astraco, stipo dentro muro e finestra di aspetto al medesimo fondaco di S. Ligorio.

Seguendo la gradetta con altri sette scalini di fabrica mediante chiusura di legno introducesi al suppegno da una pegno di tetto, ripartito di cinque incavallature, pavimento di astrico, stipo dentro muro focolaio fornito di cappa, poggio accosto, lavatoio con tre finistrini, che ricevono lumi dalli proprii cortili di d.o comprensorio, e per tesa di scalandrone di legname si ascende à passetto, dove si trova il sovro luogo comune, con dritto di formale e porta, che ha l'uscita ad altro passetto scoperto con pettorata verso lo predetto proprio cortile scoperto. Seguendo lo mentuato scalandrone di legno con altra tesa di undeci scalini, si sale ad altro ballatoio, dove sono due altre porte, per la prima in testa per grado si cala al suppegno di sei incavallature, con tetto, che lo cuo[p. ...]preno astricato lo pavimento, tiene tre finestrini al rinominato cortile scoperto, e porte ...ante astrico à cieli, che cuopre l'ultima delle tre notate ... ed è fornito di pettorate verso del proprio cortile e per l'altra seconda porta enunciata sul riferito scalandrone si esita all'astrico à cielo coperiente la prima dell'avvisate due camere, da cui con due grade si cala ad altro suppegno, che fa copertura à stanza di quelle due già **notate**, e questo è lo stato attuale del già descritto comprensorio, siccome anche vien riferito dal mag.co Tavolario Vetromile in quella sua p.ma relazione citata [dell'anno 1732](#). Dovendo dunque all'ordinato apprezzo dell'intero unito comprensorio di case già di sopra riferito riflettendo il sito, dove giace, ed indi non solo la quantità, e stato attuale delli devisati suoi ma.. e fabriche componenti, e quanto pur tutta via capace di ulteriore avanzamento, quantunque [p. ...] affatto **privo di aspetto alla strada alla q.le tiene solo suo entrato**, come anche riguardo alla validine delle sue fabriche attuale, che hanno bisogno di riparo, considerandone l'annue temporanee bisognevole riparazioni per futuro sempre mantenimento, e riflettendo poi la vendita che per lo più, ò meno, se ne puole annualmente ricavare per ragion dell'affitto riguardando alla disposizione del mondo corrente ed insomma riguardando tutto, e quanto in simili apprezzi si suole considerare: stimo così fatto, e dedotto stabili di case, colla quale servitù attiva de lumi tiene nel cortiletto coperto, e scoperto delle case di S. Ligorio, come altresì l'azione anche attiva di finestra à d.a casa nel cortile scoperto di d.o Monastero di S. Ligorio, e per franco e libero da qualunque peso di censo, ed altre servitù giusta il tempo e stato presente nella somma, e capital prezzo di d.ti duemila, e duecento, dico d. 2200. Ma perché detto comprensorio di case tiene sotteso [p. ...] il censo enfiteutico dovuto al pred.o Venbile Monastero di S. Ligorio in annui **d.ti diecinove**, ed in Cap.le la somma di d.ti quattrocentosettantacinque à ragione del quattro per cento, questi dedotti dal d.o cap.le di d.ti duemiladuecento come sopra rimane lo predetto comprensorio di case netto, ed espurgato da peso nella summa e capital valore di d.ti millesettecentoventicinque, dico docati 1725. Che è quanto devo ad V.S. su di questo affare riferita, à chi come devo fò dev.ma riv.a, baciando

le mani di V.S. Nap. [30 di Giug.o 1751](#) Devotissimo, ed oblig.mo serv.re [Giuseppe Pollio](#). Al Reg.o Cons. Sig.r D. Tiberio de Fiori Comm.rio. Il Proc.re del Ven.le Monastero di S. Gregorio Armeno supp.do espone a V.S. come ritrovandosi da più tempo dedotta nel S.C. una ereditaria delli qq.m Giovanni, ed altri fratelli di Guasco, sopra della quale d.o Monastero rappresenta annui d.ti diecinove di censo, ed essendo la med.ma stata assegnata al q.m D. Emilio Guasco in le doti di sua moglie per d.ti 1200 col patto del[p. ...]la ricompra quandocumque riserbato à beneficio de dotandi fù il d.o patto dall'eredi de dotanti ceduto à beneficio del d.o D. Antonio M.a Grimaldi, da cui con altro Istromento fù d.o patto ceduto in beneficio del d.o Monastero, il quale intendendo di esercitare d.o patto hà fatto il deposito di d.ti 1200 per pagarsi à creditori sud.i Però supp.ca V.S. stante il deposito sud.o ordinare, che d.o Monastero sia posto in possesso di d.a casa, con commettersi l'esecuzione di d.o possesso allo S.no della causa, riserbando al d.o suo Pnpale ogni ragione che li compete. Die 3. Iulij 1752 venia s.ba cert.s partibus. Il Proc.re della mag.ca vedua D. **Camilla Guasco** figlia leg.ma, e naturale del [q.m Giudice di v.a D. Pietro Emilio](#), e della [q.m D. Ippolita Perrino](#) creditrice graduata ... Per il presente mandato di Procura valituro, come se fosse pubblico Istr.o io sott.a D. Anna Caracciolo al presente Abbad.a del Venerabile [Monastero di S. Ligorio](#) de SS.e Donne Monache di questa Città, non potendo esser di persona alle cose infrascritte per lo mio claustrale stato, fò, e costituisco mio in d.o nome, e del d.o Venerabile Monastero special Procuratore il Sig.r D. Pietro Barbuto à potere in nome del med.mo prendere il vero reale, e corporale possesso di una casa palaziata in più, e diversi membri, consistente con camere soprane, e sottane, e cantina, sita in questa Città all'incontro la Veble chiesa di d.o n.ro Monast.o, e [prop.o vicino all'arco del med.mo Monastero](#), e prop. quella casa, che fù del Patrimonio delli **qq.mm D. Emilio, e D. Giovanni Guasco** à d.o n.ro Veble Monist.o r.esta per la somma di d.ti millesettecentoventicinque, che se ne ritrova già fatto il deposito nel S.R.C. in B.ca del mag.co Basile, presso lo S.re Fiorentino ... Napoli li [20 Luglio 1752](#) D. Anna Caracciolo Abb.a ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3425, f. 244-256; Pinto, Ricerca 2011).

- Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile [Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio](#), formata nell'anno 1691 ... sino al p.n.te anno 1749 ... [\[f.292r\]](#) ... Acquisto della casa di D. Gio: e fratelli di Guasco, sita all'incontro la n.ra Chiesa, e nuova fabrica fatta di d.a casa, unitamente con altre antiche del n.ro Mon.rio. 1752 a 20 Luglio ritrovandosi in Patrimonio una casa di D. Gio: e fratelli di Guasco, che fu olim di Pietro Emilio guaschi, sita all'incontro la n.ra Chiesa, su di cui rappresentava il n.ro Monasterio un censo d'annui d. diecinove, come in questo folio 4., e nell'antica Platea folio 8; et essendosi la medesima esposta venale, si procedè all'apprezzo, prima dal Tavolario Vetromile, ut in processu intitolatu, Processus originalis creditorum mag.cum D. Paduani, et aliorum de Guasco, fol.º 154, et 160 d.i prosessus; indi dal Tavolario D. Giuseppe Isoldi nell'anno 1751, ut fol.º 106, ad 118 tertj voluminis intitolati: Acta sequentia q.m D. Joannis Guaschi: E siccome l'apprezzo di Vetromile fu per la somma di d. 2025, dedotto il Capitale del d.o censo d'annuj d. diecinove dovuto a d.o n.ro Monasterio: nel riapprezzo poi fatto da d.o Isoldi, fù ridotto a d. 1725 colla deduzione del med.mo Capitale per lo censo sudetto; quali processi sono in B.ca di D. Nicola Basile presso lo Scrivano Francesco Fiorentino. Per lo quale effetto in virtù di consenso prestito da' creditori, ed altri interessati del Patrimonio sudetto, fu interposto decreto a d.o di 20 Luglio 1752 ... col quale fu ordinato, che stante il deposito fatto dal n.ro Monasterio di d. 1708, si fusse consignato al n.ro Mon.rio il possesso della casa sudetta, come in fatti a d.o di 20 Luglio 1752 ne fu dallo scrivano del Patrim.o dato il possesso al m.co D. Pietro Barbuto, proc.re eletto dal n.ro Mon.rio ... [\[f.292v\]](#) Ed essendosi acquistata d.a casa dal n.ro Mon.rio; ed avendo considerato, che la medesima aveva bisogno di restaurazione, per essere lesionata; perciò, avendo fatto conto, che accomodando la medesima solamente, vi bisognava molta spesa, e non si saria ricavato frutto corrispondente al costo, e spesa di d.a casa: a tale oggetto pensò di unire la medesima con altre case di d.o

Mon.rio, contigue alla med.ma, e dare nuova forma, così alla d.a nuovamente acquistata, come all'altre antiche contigue: come in fatti si avvalse delle case notate num.° 58, et sequentibus sal f.o 121 sino ad 123 in questo, et f.° 128 a t.°, et 129. Prima però di passare alla nuova forma data alla d.a casa, unita con altre del Mon.rio e per dir meglio l'uso, che si è fatto del suolo della medesima giacche era cadente: conviene di dar qualche idea della sua situazione, confini, e stato, siccome apparisce dalla relazione ed apprezzamento fatto dal Tavolario del R.o Cons.o Reg.o Ingegniero D. Giuseppe Isoldi, che si conserva. Era dunque la d.a casa all'incontro la Clausura del n.ro Mon.rio, confinante da tramontana col n.ro fondaco, da Levante col Convento di S. Lorenzo Maggiore, da Ostro si coeriva alli beni del Marchese di S. Giuliano, e delli Sig.ri Alfano, e dal quarto lato verso ponente colla strada: dalla quale [f.293r] si aveva l'ingresso per portone; dal lato sinistro principiava la d.a casa con due cortili, uno coperto bislungo e l'altro scoperto quadrato: nella testata del quale vi era un basso grande, con altri bassi, per uno de' quali vi era la calata alla cantina consistente in più vasi colli posti per tener le botti: appresso sequitava nel d.o lato sinistro la grada per salire agli appartamenti, sotto della quale vi erano tre porte per tre luoghi, da uno de quali si calava ad altra cantina; e nel lato opposto a quello di testa vi erano altri due bassi. La casa nel primo appartamento consisteva in una camera grande con due intelature di tavole formando tre camere; altra stanza grande ripartita in due da intelata di tavole; et indi altra consimile stanza; e da un poggetto prima d'entrare nel d.o appartamento vi si calava ad una dispensola: indi salendo nel secondo e terzo appartamento, con camera grande, ed altre due stanze; e nel lato in testa della camera sud.ta grande vi era altra porta coll'uscita ad altro cortiletto superiore col dritto del formale, e da questo si ascendeva ad altra stanza; ed in testa vi era altra stanza col focolajo; e salendo una gradetta impiantavasi a picciola stanza con due lavatoje poggio, focolajo: e proseguendo altra tesa di grada entravasi ad altra stanza con camerino. E tornando al d.o luogo nel lato sinistro della camera grande si trovava grada per salire al secondo appartamento, dove erano due porte, da una si entrava a stanza grande con porta, per cui s'entrava ad altra stanza con focolajo, e per l'altra nel ballatojo con tre gradi si ascendeva ad altra camera con focolajo, e con porta con cui con due grandi si calava ad altra stanza, e seguendo la gredetta s'introduceva al suppegno, con altri comodi. Convenendo dunque al n.ro Monasterio fare la sudetta fabrica si avvalse di tutte l'altre case contigue salendo verso sopra la medesima strada sino a sotto il campanile del Monasterio, e con nuovi ripartimenti fatti e nuovi edificj, così nel suolo, e contenuto della sud.a casa nuovamente acquistata, come dell'altre antiche case, e membri di esse, descritti tutti nel foglio 123 onde avendo dato nuova forma, ave il Monasterio ricavato il convenevole frutto del suo denaro impiegatovi, come si spiegherà in appresso avendoci spesi d. 17547.2.5, cioè li sud.ti d. 1708 e d. 15839.2.6 per la fabrica. Si è primieramente avvaluto il Monasterio della med.ma entrata, che prima aveva la sud.a casa di Guasco per tutti li quarti nobili fatti, con averli data però migliore forma, così coll'ingrandimento dell'entrata con nuovo or[f.293v]namento di piperno, come con dare maggior spazio dentro del cortile, per comodo de' piggionanti, per l'uso delle carrozze. Oggi dunque consiste il palazzo nobile in cinque nobili appartamenti, tutti colla facciata di balconi, e finestre alla strada publica; tre di essi sono situtai uno sopra l'altro eguali; e ciascuno de' medesimi si compone di stanze in piano num.o tredici, ed una cucina, ed è diviso in due bracci; e col comodo di rimessa e stalla, al piano del cortile. E l'ultimo de' d.i quarti, cioè il terzo tiene loggia scoperta accosto le mura del convento di S. Lorenzo gli altri due quarti poi se bene avessero l'ingresso nel medesimo portone, e l'uso dell'istessa grada, ad ogni modo sono trasversali alli sudetti tre appartamenti notati; ed il primo di essi v'è in piano colla sua facciata al secondo delli notati tre appartamenti; e questo consiste in camere numero undeci, e cocina, e tiene il comodo di una dispensa grande, alla quale si cala con scantrone di legname; tiene picciola loggetta scoperta dietro la cucina; e comodi altresì di stalla e rimessa unita nel medesimo cortile; l'altro appartamento poi v'è in piano col terzo de' primi tre appartamenti sopra descritti; e tiene per cagione del campanile del Monasterio, che li stà

vicino solamente una stanza colla facciata di picciolo palconcino alla romana verso la strada, e consiste in stanze numero otto, cocina, due stanzolini e loggia scoperta dietro il Campanile. Tutta la sudetta casa, come nella facciata verso la strada, è coverta a tetto: questo si è diviso in quattro parti, dando a quattro appartamenti il comodo di una di d.e quattro porzioni; ed all'altro appartamento, che sarebbe il quinto, se li è dato per comodo il camerino sistente nell'ultimo ballatoro della grada in piano all'astraco a cielo: il di più poi della casa è coverto ad astraco a cielo per uso comune di tutti li piggionanti; ma sopra due stanze, che coprono il terzo appartamento nobile vi ci sono formati per difenderle dall'ambiente dell'astraco a cielo, due tetti bassi per semplice difesa. [f.294r] Dalla parte di dietro poi di d.o palazzo nobile, porzione di cui si compone della casa acquistata da Guasco, quale aveva un fondato, che si estendeva fino alla muraglia del Convento di S. Lorenzo: in d.o luogo vi si è formato un altro cortiletto con grada separata da dentro il fondaco del n.ro Monasterio, corrispondente ad un basso, e si sono fatti altri cinque appartamenti, tra di essi adiacenti sopra d.o basso; e consistenti in camera, e cucina; e gli altri due sono situati collaterali del sud.to cortiletto; e ciascuno di essi, di una sola camera: quali cinque appartamenti sono remasti incorporati col fondaco attuale d.o di S. Pantaleone. Non tralascio di dire, come non si è tralasciato di abbellire li sopra descritti cinque appartamenti nobili, così con gallerie, come altre si con bussole indorate: tele nelle soffitte delle camere principali, tutte dipinte con cornicioni indorati, e freggi dipinti: con ornamenti di stucco: con riggiole nel suolo, ed ogni altro convenevole abbellimento, iusta il moderno nobile gusto. Oltre de d.i descritti membri il Monasterio facendo uso di tutte le antiche case, come sopra si è detto, a tutte ha dato nuova forma, e ripartimento: così si è avvaluto di un cortiletto di una casa contigua, e si è servito per uso di cantina, ed altre mutazioni, sicche nello stato presente esistono li seguenti corpi, affittati à sott.i, cioè. Il primo quarto grande del palazzo affittato a D.co losa Lombardo d. 185. Il secondo affittato a D. Andrea Sarnelli d. 110. Il terzo a D. Tomaso di Mase d. 220. Altro a lato sud.to del D. Andrea Martucci d. 100. Altro a lato del secondo a D. Gennaro Pollio d. 150. A Dom.co de Fonso casa con bottega e cantina d. 50. A Dom.co Giannone un botteghino d. 12. A chiara Cicalecchia bottega sotto il Campanile d. 12. A Dom.co d'Angelis casa sopra a d.a bottega d. 15 ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011). - [f.8v] ... [ancora altra grafia] La sud.a Casa fu comp.ta dal M.rio a 20 Lug. 1752. onde non si deve più d.o censo, come nella nuova Platea fol. 4, e 129 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

1753 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p. 173) Censi del Monastero nell'anno 1529. Scipione di Afflitto erede di Fran.co annui d. 19 sop. a una casa alla Piazza del Mon.rio. Nel 1532 si situa Tomaso Naclerio. Nel 1559 si situa Fulvia Gaetana madre, e tutrice di Ottavio. Nel 1557 a 31 Agosto avendo pagato diverse somme Tomaso Naclerio, il Mon.rio li fece quietanza con istrom.to per mano di N.r Aniello Baratti. Nel 1563 si situa Ottavio Naclerio. Siegue nell'altro reassunto fol.o 6 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

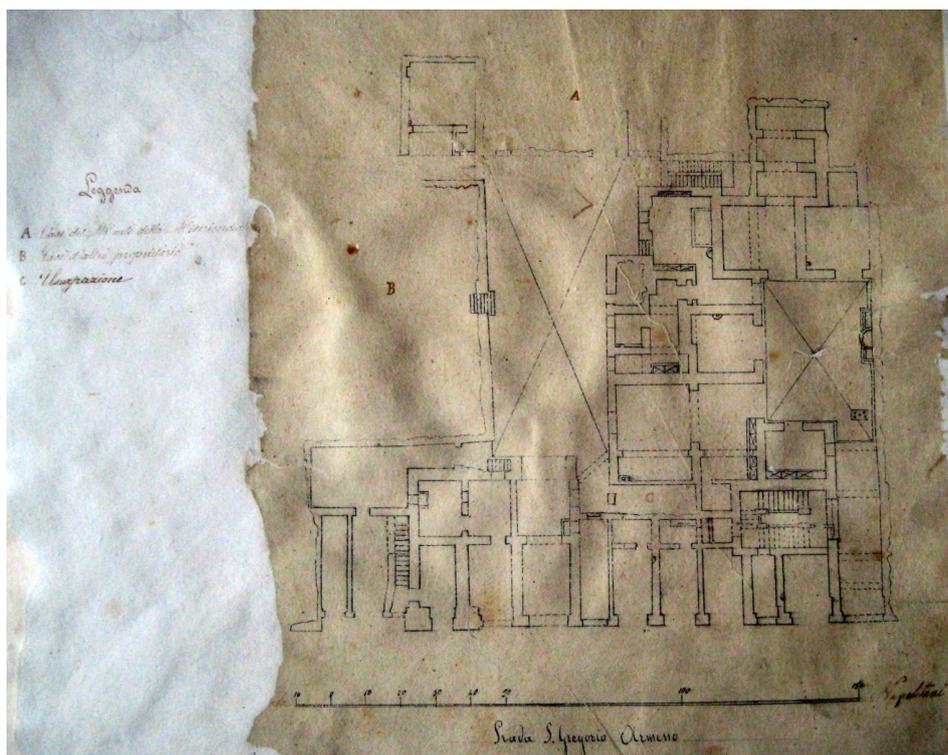
- (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si describe l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore ... (p. 6) Erede di Ottavio Nauclerio, e per esso Giovanni Nauclerio tutore a 15 Agosto per la casa nella strada del Mon.rio d. 19. Nel 1587 si situa Tomaso Nauclerio; quale seguita sino al 1594, dal qual tempo si situa Paolo Gaeta compratore di tal casa la quale si dice sita nella strada di S. Ligorio; e nel 1600 pagò d. 20 per lo laudemio in summa di d. 39 per l'Annunciata. Nel 1614 si situano gli eredi di d.o Paolo; e nel 1617 gli eredi di Vincenzo. sino al 1628 non vi sono i libri. Nel 1628 si situa l'erede di Cola Fran.co di Gaeta. Nel 1631 si situa Andrea Campoli erede di Cola Fran.co

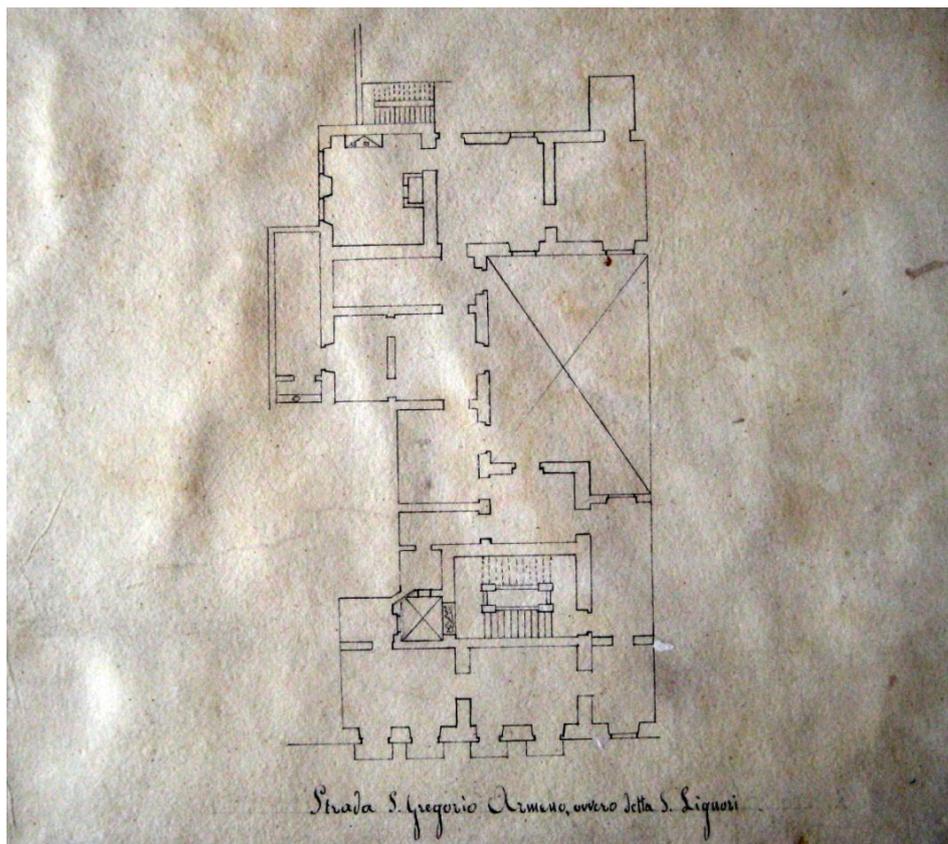
Gaeta. Nel 1636 si situa di nuovo l'erede di Cola Fran.co di Gaeta. Nel 1649 si situano gli eredi di Gio: Perrino. Nel 1651 si situano di nuovo gli eredi di Cola Fran.co di Gaeta, però si dice possedersi dalli eredi di d.o Gio: Perrino. Nel 1666 si situa Pietro Emilio Guasco. L'antecedenza si vede nell'altro riassunto fol. 173 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

15.9.1753 - All'Ill.mo Mons. Vigilante ... Possedendosi dal Ven.le Mon.ro di S. Gregorio Armeno detto volgarmente s.to Liguoro di Dame Monache di q.sta Città tre comprensori di case nella strada, che fa traversa al vicolo volgarmente d.o delle stampe e propriamente quello che porta al Real Convento di S. Lorenzo, ed avendo di nuovo acquistato un altro comprensorio dal Patrimonio che fù D. Pietro Emilio Guasco, e volendo ridurre così li tre p.mi, come il nuovo acquistato ad uso migliore, si confarci tutte le accomodazioni necessarie ... Napoli li 15 7bre 1753 ... Giuseppe Astarita (ASDN, *Vicario delle monache*, f.173; Pinto, Ricerca 2010).

31.7.1754 - All'Ill.mo e R.mo Mons. Vicario ... Coll'acquisto fatto dal Ven.le Mon.ro di S. Gregorio Armeno ... di un comprensorio di case del Patrimonio del fù D. Pietro Emilio Guasco ... Incominciate le rifazioni, e migliorazioni sud.e si ritrovarono l'antiche fabbriche delle case senza pedamenti ... col consiglio del med.o Ing.re Pollio si determinò di ridurre le d.e case non più in abitazione di persone civili, ma disegnandole per abitazione nobili ordinò farsi una nobile grada, dividendo le case in quarti grandi ... relazione che fece l'Ing.re Pollio ... liberati li doc.ti quattromila si seguitarono le fabbriche ... coloro che volevano appigionarli si sono richiesti molti ornamenti ... Primo se li docati novemila liberati in due volte ... si erano sino allora spesi, ed in che si erano spesi ... Secondo in che dovevansi impegnare li altri docati quattromila richiesti con il nuovo memoriale, e se questi erano sufficienti per totalmente terminare la casa sud.a secondo l'idea già principiata ... Riguardo al primo capo ... Riguardo al secondo capo ... formazione di un tetto ... Napoli 31 luglio 1754 ... Giovanni del Gaizo Regio Ing.re (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 173; Pinto, Ricerca 2010).

Foto A. Pinto





22.2.1805 - Die vigesima secunda m.s Februarii millesimo octingentesimo quinto ... Donna Maddalena Filangieri attuale abbadessa del venerabile Monistero di S. Gregorio Armeno ... possiede ... Una casa palaziata di più, e diversi membri sita in Napoli attaccata al campanile di detto Monistero, che dà la rendita di circa docati mille ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol.3441; Pinto, Ricerca 2011).

CASA MORMANDO CIV. 21 (1510) CENSO D.TI 15, POI BARNABA (PRIMA DEL 1518), BOLVITO (1534), ROMANO (1554), S. LIGORIO (1571), GUASCHI

13.9.1510 - Repertorio dell'istrumenti ... **fasc. 3 n. 6** ... Concessione fatta dal n.ro Mon.rio a Gio.e Mormanno d'una casa sita alla strada di S. Ligorio à censo d'annui **docati quindici**. l'istr.to per mano di Notare Iacovo Aniello Fiorentino à 13. di Settembre 1510 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.15v; Pinto, Ricerca 2011).

- **Fascicolo Terzo** ... R.to Pl. fol. 148 **N.° 6** A 13 sett.e 1510 il monastero concede una **casa sita alla Piazza di s. Ligorio à Gio. Mormando** ad un censo di **d.15** per istr.to rog.to per N.r Giac.o Aniello Fiorentino. Questo censo il monastero hoggi non lo possiede ed era fondato sopra la **casa grande di esso Mormando** (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.5r; Pane, *Il monastero ...*, 1957 p. 42; Pinto, Revisione 2010).

- **[f.147v] n.° 60**. Passando la porta del detto Fondaco, e calando verso S. Biase, si trova un'altra Casa del nostro Monast.o consistente nell'entrato con una Cataratta di tavole, per la quale si cala alla Cantina sotterranea; vi è poi una grada, per la quale salendo si trova prima un Camerino, e più sopra il primo appartamento il quale consiste in una sala con due Camere à mano destra con una loggetta alla parte del fondaco di S. Pantaleone. Et in d.a loggetta vi è una dispensola. A mano sinistra poi della d.a sala vi è una cocina con tutte comodità. E salendo più sopra vi è un Camerone con due altre Camerette, & una commodità da tener legna. Vi è astraco à sole, & altre comodità. E si nota, che in Reg. pergam. **fasc. 3. n.° 6**. Vi

è l'istromento, nel quale à 13. di Settembre 1510. il Monast.o concedè a **Gio: Mormando** una Casa sita alla Piazza di S. Liguoro ad annuo cenzo di **docati quindecim** rogato d.o istromento per N.r Giacomo Aniello Fiorentino, & in fascic. 7.º n.º 2.º il medesimo Monast.o comprò d.a Casa da Andreana d'Aulas, Elisabetta de Palma, Scipione Gratiuso, e suoi fratelli per prezzo di docati 900. per istrom.to per Notar Gio: Pietro Cannabale [sic] al penultimo di Marzo 1546. **E pare che sia la presente dalli siti, che nell'istr.i sudetti si descrivono**; oggi stà affittata al Rev.do Marco Antonio Coda per annui docati venticinque. [con altra grafia] *fede del d.o Istro si conserva in Vol. Caut. 3.º fol. 192. n.º 61.* Sotto la precedente Casa vi è una bottega à travi, oggi affittata ad Angelo Pugliese per annui docati dodici. [f.148r] n.º 62. Siegue un'altro Comprensorio di Case, con entrato grande, con cortiglio coperto, e scoperto, pozzo, e cantina sotterranea, con un ristretto per Cantinella. Poi si sale per una grada coperta, e si ritrova un Camerone grande con trè finestre alla parte del sud.o fondaco; Et in piano di esso un Camerino, con una fenestrella, che riceve il lume dal medesimo fondaco. E vi è una porta, per la quale si esce al fondaco sudetto, & un Camerino, che stà sopra del ritretto sopradetto del Cortile. Salendo per detta grada più sopra, vi sono due Camere sopra del sudetto Camerone, & una Cameretta con finestre alla parte del fondaco; e più un'altra Cocinetta col lume ingrediente dal Cortile della medesima Casa. All'incontro la porta della d.a Camera nella detta grada vi è il lavatorio, & il Pozzo; salendo per la medesima grada, prima vi si trova una sala grande con focolaro, e con due finestre alla strada maestra, quale sala grande superiore oggi stà disunita da questo Comprensorio, & incorporata nell'antecedente Casa descritta nel n.º 58. Si che hoggi in questa Casa, seù Appartamento superiore per un ritretto si entra in trè Camere in piano colle finestre dalla parte del Fondaco, e con una cocinetta, che riceve il lume dal Cortile di essa Casa, e con un correturo, per il quale si potria uscire alla d.a sala, quando non si fusse separata, come di sopra. Salendo poi per la medesima grada più sopra si trova un'altra Camera coll'affacciata all'istesso fondaco, & una cocinetta coll'affacciata al Cortile della Casa. Segue poi una grada di legno, per la quale si vada a due Camarete, l'una coll'affacciata al Cortile, e l'altra al fondaco. E salendo due altri gradini di legno, si esce all'astraco à sole. Il sudetto Comprensorio stà affittato al presente cioè, il Camerone inferiore descritto per annui docati quattordici à Carlo Cicaletta. Et il remanente della detta Casa à Gio: Gravotio spetiale di medicina per annui docati cinquanta (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

- A 13 di 7bre 1510 il mon.o concese al mag.co Gio: mormanno una casa nel piazza di s.to Ligorio, a cenzo di **d.ti quindecim** promesso pagare alla mità d'Agosto Istrum.to per mano di **Iacono Aniello fiorentino** (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3423, Istrumenti ..., sec. XVIII, p. 198r; Pinto, Ricerca 2010).

- All'ASNa, il notaio Fiorentino manca (Pinto, 2011).

151. - Decisio xcix. In causa Michaelis pulverini petentis à domino **Sebastiano barnaba** quandam domum iure congrui, cum Monasterio Sancti Ligorij directo domino dictae domus: quod in venditione præfata domino Sebastiano facta de domo prædicta per **Ioannem de morimanno** consenserat: nunc autem videns vicinum ad eam iure congrui aspirare concurrat, & vult eam pro se offerendo pretium. Dubitatum est, qui præferi debeat, an vicinus, an dominus directus? Et quidem quando ipse dominus directus non fuisset requisitus: iuxta l.fi.C. de iure emphy. nec consensisset, ipse dominus directus præferretur vicino, ut decidit Neap. in prima constitutione, sub titu. de iure congr. in gl. in ver. alicuius. Idem firmat ... At in casu nostro consensit in venditione facta. d. Sebastiano . ergo non potest ulterius venire, est enim per illam venditionem quæsitum ius vicino, & illa venditio quæ est fienda vicino, sit ex causa necessaria, videlicet consuetudinis, & in venditione necessaria rei emphy. non requiritur consensus dominij ... In contrarium verò, & sic pro Monasterio facit: nam esto, quòd per consensum præiudicavit sibi ecclesia, ut ob alienationè res non devolvatur, nec cum Ioannes vendidit d. Sebastiano, nec cum ipse d. Sebastianus vendet Nicolao Michaeli: ex quo ista

venditio secunda est ex causa necessaria, in qua non habet locum devolutio, tamen ob aliud caput, videlicet, ut pro pro eodem pretio Monasterium præferatur vicino, videretur dicendum pro Monasterio. Et pro hac parte facit primo, nam ratione iuris emphyteotici, & directi dominij clarum est, que Monasterium possidet saltem civiliter. Et quilibet possessor habet ius offerendi ... Unde ut rem sibi conservet ecclesia debet admitti ad hanc oblatione ... infine quæ tenet que si ego venderem domum unam coniunctam alteri domui meæ Titio, & tu vicinus ex alio latere vinceret hanc domum venditam ipsi Titio iure congrui, & sic Titius ex causa necessaria tibi vicino venderet, ego potero abs te ex novo iure congrui avocare medietatem seu partem illius domus, quatenus coniungitur domui meæ: pariter ergo ecclesia, quæ primo loco consensit venditione factæ d. Sebastiano: si nunc vicinus vincit d. Sebastiano ex iure congrui hanc domum: ecclesia licet primo loco illi primæ venditioni consenserit, posset ex novo iure secundæ venditionis, licet necessariæ admitti, non obstante primo consensu ... Votatum est, quòd condemnetur d. Sebastianus emptor ad vendendum d. Nicolao Michaeli pro pretio, quo fuerit appretiata iuxta consuet. Neap. & que in avocanda possessione à prefato d. Sebastiano, præferatur Monasterium iure directi do. (Antonij Capycij, *Decisiones novae Sacri Regii Concilii Neapolitani*, 1548 p.279).

- Antonij Capacij ... Morì probabilmente nel 1535, e non dieci anni più tardi, come ritenne il Giustiniani, e certo prima della pubblicazione delle sue opere. Fu sepolto a Napoli nella chiesa di S. Domenico Maggiore ... Nel 1541, a cura del figlio Scipione, fu pubblicata a Venezia la prima edizione delle *Decisiones novae Sacri Regii Consilii Neapolitani*, una raccolta di duecentosette sentenze e pareri, alla cui pronuncia, a Napoli o in Sicilia, il C. aveva partecipato, scelti e disposti insieme da lui stesso, non in ordine di materia, ma presumibilmente cronologico (Treccani).

- Il Mormando, come afferma il Falco, si aveva pure edificata una casa dirimpetto il monastero di S. Liguoro, che era, come sappiamo altronde, enfiteutica del detto monastero. In seguito egli la vendeva a **Sebastiano Barnaba**, onde Nicolò Polverino, che aveva la sua casa contigua, richiedeva innanzi al Sacro Regio Consiglio di esser preferito nell'acquisto della medesima per diritto di congruo (Capasso, in ASPN. 6 1881 p.537).

- Dal 1500. al 1510 furono Giudici ... Antonio Felice, e **Sebastiano Barnaba** di Aversa (Muratori, *Raccolta delle vite ...*, 1755 p. 131).

- Nel 1507 leggono **Sebastiano Barnaba** [vivente nel 1518, già morto nel 1529] di Aversa, dipoi giudice della Vicaria ... (*Storia della Università di Napoli*, 1924 p. 323).

- Michele Polverino, nella vendita fatta dal Mormando a **Sebastiano Barnaba**, ricorre perché riteneva che il diritto di prelazione spettasse a lui in quanto vicino e non al monastero proprietario (Pinto, 2012)

9.2.1518 - In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo decimo octavo Regnantibus Serenissimis, et Illustrissimis ac Cactolicis dominis nostris dominis Regina Ioanna, et Rege Carulo hispaniarum utriusque Sicilie Ierusalem et Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie Citrafarum Anno tercio feliciter Amen. Die nono mensis february sexte inditionis Neapoli: Nos Ioannes Thomas de Perocta de Neapoli ad contractus Iudex, Ioannes Antonius de' Nuteria ... Notarius ... accersitis ... ad venerabilem Ecclesiam, et Monasterium Sancti Ligorij de Neapoli ... constitutis Reverenda, et Venerabilibus Religiosis Domina Tarsidia Guindacia Abbatissa dicti Monasterij, Domina Lucia de Somma ... Cicella de Diano ... Catharinella Caracciola ... Victoria Minutola ... Violanta Brancatia ... Cubella Brancatia ... Madalena Barrile, et Domina Camilla de Dura Monialibus [n. 9] ... ex una parte, et Magnifico Domino Francisco de Aflicto de Neapoli utriusque Iuris Doctore ... ex parte altera, prefate vero partes ... asseruerunt pariter coram nobis, olim intestimonio publico constitutum venerabilem clericum Ioannem Mormandum de Neapoli vendidisse, et alienasse, et vendictionis nomine ... nobili viro Ioannis de Lamberto de Neapoli tunc presenti ... quasdam domos in pluribus, et diversis membris, et hedificiis

inferioribus, et superioribus consistentes cum curti putheo cisterna, et terracica discoperita sitas, et positas in platea Sancti Ligorij de Neapoli iusta iardenum excellentis Domini Comitis Morconj [Iacopo Gaetano d'Aragona] iuxta conventus Sancti Laurentij, iuxta fundicum dicti Monasterij iuxta bona Magnifici Sebastiani de Barnaba seu dicti Monasterij Sancti Ligorij, in quinto decimo die mensis Augusti cuiuslibet omni, olim dictas domos Ioanni Mormando, mediante publico instrumento dicte concessionis facto per manus pupplici Notarij, quod precio ducatorum mille, et ducentorum de carlenis argenti prout hec, et alia in quodam publico instrumento dicte vendicionis exinde fieri rogato olim die quinto presentis mensis februarii Neapoli scripto per manus mei Notarij supradicta hec, et alia latius conimentur submicto etiam per dictum dominum Francisco coram nobis in eius assercione predicta in alio pupplico testimonio constitutum dictum Ioannem de Lamberto declarasse dictas domos emisse pro' Excellence Domini Michaelae de' Afflicto de Neapoli Comite triventj, et ad eius opus, et instanciam, et de propria ipsius Domini Comiti pecunia non obstante, quod aliter in dicto instramento empconis per dictum Ioannem de Lamberto facte, a dicto Ioanne mormando alias continetur, ipsasque domos dedisse, et assignasse dicto Domino Comiti tunc presenti ... etiam dictus Dominus Franciscus in eius assercione predicta, dictum Dominum Comitem in alio publico testimonio constitutum donasse dicto Domino Francisco eius filio tunc presenti ... predictas domos ... fuisse reservatum assensum dicti Monasterij ... prefate Domina Abbatissa ... consensierunt dicti vendicioni recognitioni, et donationi ut supra factis .. annum redditum sive censum predictum ... iuxta tenorem dicti instrumenti concessionis dicto Ioanni Mormando ... censum emphiteoticum dictorum ducatorum decem, et novem anno ... (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3412; Pinto, Ricerca 2010).

- Repertorio dell'istrumenti ... fasc. 7 n. 10 ... strada di S. Ligo ... Assenzo prestito dal n.ro Mon.rio alla compra fatta per Gio: Fran.co d'Afflito da Gio. Mormanno d'una pi [sic] sita alla strada di d.o Mon.rio redititia à quello in annui d.ti 19 per Not.re Gio: Ant.o de Nocera à 9 di Febr.o 1518 (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.16v; Pinto, Ricerca 2011).

1527-1528 - [f. 2v] Ms **Sebastiano Barnaba** deve per la casa quale tene ala piazza de santo ligoro per lo anno p.e Ind.s [1527-28] **ducati quindecim d. 15** (ASGA, n. 89; Pinto, Ricerca 2011).

19.3.1529 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius **millesimo quingentesimo trigesimo quinto**. Regnantibus potentissimi Carolo quinto ... anno vicesimo, imperii vero anno sexto feliciter amen. **Die quarto mensis novembris** none Inditionis Neapoli ... Ioannes Andreas de hippolitis ... Notarius ... quod predicto die ... accessimus ad venerabile Monasterium Sancti Ligorii maioris de Neapoli ... in ecclesia eiusdem inventisque ... Domina Camilla Spinella Abba ... ex una parte. Et nobili Ioanne Francisco de Palma de Neapoli ... ex parte altera. Prefate vero partes sponte asseruerunt ... nominibus dictum monasterium ... habentes ... quasdam domos in pluribus membris inferioribus et superioribus consistentem sitas et positas in hac civitate Neapolis in frontispitio dicti Monasterii iuxta bona heredum quondam mag.ci Sebastiani Barnaba V.I.D. redditicia dicti Monasterio, iuxta **bona alia dicti Monasterij**, iuxta **bona mag.ci Thome Naclerij** V.I.D. redditicia dicto Monasterio, iuxta fundicus dicti Monasterij, viam publicam, et alios confines, dictam Abatissam, et Moniales dicti Monasterij in publico testimonio constitutas ... ad conventionem devenisse dixerunt cum predicto Ioanne Francisco locasse, et concessisse ... dictas domos ... ad annum redditum, sive censum emphiteoticum ducatorum viginti de carlenis argenti ... sub pactis, conditionibus, et declarationibus prout nec, et alia in quodam publico instrumento dicte concessionis fieri rogato autoritate apostolica in carta membrana olim **die decimono mensis Martij secunde Inditionis millesimo quingentesimo vicesimo nono** per manis Egregii Notarii Joannis antonij de Angrisanis de Neapoli, quod vidimus ... super qua quidam concessione fuisse obtentam breve Apostolicum, et per mag.cos Dominos Commissarios Apostolicos

dictum censum fuisse augmentatum in alijs ducatis quatuor ad summam ducatorum viginti quatuor, prout in decreto predictum commissariorum apparere dixerunt per ambas ipsas partes subjuncto in assercione predicta per dictum Ioannem Franciscum se ipsum virtute dicte concessionis habere, tenere, et possidere dictas domos cum iuribus, et existens quedam gradiata intus fundicum dicti Monasterij et constructa, et collateralis dictis domibus ut supra concessis ipsi Ioanni Francisco, et per quam ascendebatur ad dictas domos non aliter mencionata ... tamen prefatum Ioannem Franciscum construssisse, et hedificasse quendam parietem intus dictus fundicum quatenus dicta gradiata erat largitudinis, et parietem ipsam in altum extulisse, et alzasse ad sui libitum valutatis. Et vertente differentia inter predictis Monasterium, et Ioannem Franciscum extra iudicialiter super constructione dicti parietis, pretendendo, et allegando dictum Monasterium .. ipsum dictum Ioannem Franciscum non potuisse, nec ei licitur fuisse dictam parietem construere ... transaptionem ... devenisse V3 quod predicta abatissa ... assentire dicte constructioni ... et de novo locare, et concedere eidem Ioanni Francisco ... dictas domos cum iuribus eorum omnibus, ac cum dicta facultate constructionis dictis parietis, nec non palmos septem [m. 1,85] largitudinis cortilis dicti fundici ex parte dictarum domorum, et largitudinis palmorum decem, et septem [m.4,49] versus domos dicti D.ni Thome ad annum redditum ... aliorum ducatorum duorum ascendentium in totum ad summam ducatorum viginti sex de carlenis argenti ... Et versa vice predictus Ioannes Franciscus ex huiusmodi transactionis ... debeat cedere ... quoddam membris, quod ad presens exercetur pro coquina, et est inclusus in domibus aliis dicti Monasterii, que ad presens tenentur locate per mag.ca Iuliam Baravallam à dicto Monasterio, quod membrum olim tenebatur, una cum dicta domo, in qua ad presens habitat dicta mag.ca Iulia per magnificum Marinum Spinellum ar. m. doctorem ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3414; Pinto, Ricerca 2011).

- Emptio domorum pro ven.li mon.rio s.ti ligorij huius civitatis xj aug.ti 1573. **Die undecimo mensis Augusti p.º ind.is 1573** ... cum annis preteritis dictum ven.le monasterium locaverit, et concesserit in emphiteosim perpetuam absque potestate affrancandi nob. **joanni francisco de palma** de neap. quandam **domum sitam in frontispitio dicti monasterij iuxta olim bona sebastiani barnabæ**, iuxta **bona m.ci marini spinelli**, iuxta **bona heredibus fran.ci de afflictio** iuxta **fundacum dicti monasterij**, et viam publicam, ad censum emphiteoticum perpetuum **ducatorum viginti quatuor** de carlenis med.te instrumento rogato manu m.ci notari jo.nis antonii de angrisano de neap. sub **die 19 martij anni 1529** ... (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259 a. 1573; Pinto, Ricerca 2010).

- [f.142r] n.º 58. Siegue appresso calando à basso per la medesima dirittura un'altra Casa ... E si nota, che in un Processo conservato nel Monast.o notato n.º 12. appare, che due Case site all'incontro del Monast.o in questa Piazza furono per esso censuate à D. Francesco de Palma per due istromenti, l'uno à 19 marzo 1529 rogato per Notar Gio: Antonio Angrisano, e l'altro à 4 di novembre 1535. per Notar Giovanne Andrea de Ippolitis, In Regi. perg. fascic. 11 n.º 8., l'una per annui **docati ventiquattro**, e l'altra per ann. **docati ventisei** ... **Se questa poi sia la Casa descritta nel presente numero 58., e l'altra nel num.º precedente, non se ne può dare determinato giuditio per essernosi confusi li siti, e fabbriche** (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

- I repertori dei notai Gio. Antonio Angrisano (19.3.1529) e Gio. Andrea de Ippolitis (4.11.1535) all'ASNa, mancano (Pinto, 2012).

19.6.1529 - [f. 15r] Die xviiiij mensis Iunij 2º Ind. 1529 Neapoli Per Mag.cam et R.dam d.nam Camillam Spinellam Abba ven.lis mon.rij santi ligorij mayoris de Neapoli in p.nti p.o quinterno furunt annotati et descripti per Ma.cum Alexandri pansulij procutatoris eiusdem Mon.rij omnes Redditus Census Pensionis terratici bonorum ipsius Mon.rij Stabiliium existentium intus et extra civitates Neapolis qui debent prout infra particularis [f. 15v] ... Lo Mag.co **Sabastiano barnaba** per la casa che tene inla piaczia de santo ligoro paga de censo lo

anno docati quindecim deve pagare per lo anno 2e Ind. d. 15 [a lato] **Ioancamillo, lutio, livia et tiresia figli et herede delo introscripto ms Sebastiano** (ASGA, n. 89; Pinto, Ricerca 2011).

5.8.1530 - Die quinto mensis Augusti tertie Ind. 1530 neap. in n.ri p. ntia constitutis Magni.co **scipione de afflicto** de neap. ... ex una parte: Et Magni.co V.I.D. d.no **Trayano Carrafa** de neap. filio et procuratore ut dixit Magn.ce domine Camille sanseverine eius matris ... ex parte alt.a. Prefate vero d.nis scipio sponte asseruit coram nobis et dicto d.no Trayano dictis nominibus p.nte se ipsius d.no scipionem habere tenere et possidere ... quasdam **domos magnas** in pluribus et diversis membris et hedificijs inferioribus et superioribus consistentes sitas et positas in platea sancti ligorij de neap. iux. **bona M.ci francisci pulverini V.I.D. et abbatis loysij pulverini fratruum, iux. bona heredum q.dam sebastiani barnabe** de neap. viam publicam et alios confines ... venditas sed francas excepto et reservato a quodam anno reddito sive censu ducatorum decem et novem de carlenis annuis singulis in perpetuum debitorum et solvendorum dicte ecc.e et monasterio sancti ligorij de neap. ... pro ut dicti d.ni Trayano dictis nominibus qui obtulit velle dar domos p.tas emere et dar pro pretio appr. domorum ... vendidit ... p.tas domos ... finito pretio ducatorum octingento de carlenis argenti ... Et in sup.tam dictis d.nus scipio q.o Magnifici dominus raynaldus caracziolus de neap cognatus dicti domini scipionis et iulia de afflicto et soror utriusque coniuncta sup.ti d.ni scipionis ibidem p.ntes et ipsa d.na iulia iure romano vivens ut dixit interveniendo ad infra omnia ad mayorem cauthelam cum expresso consensu sup.ti d.ni raynaldi ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, f. 172; Pinto, Ricerca 2010).

- Nel 1530 Scipione d'afflitto vende una casa grande all'incontro s.to ligorio per d.ti 800 à beneficio a' Troiano Catafa figlio e proc.re di Camilla Sanseverino col peso del censo d'annui d.ti 19 pagabile al d.o monastero di s.to ligorio (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, f. 175v; Pinto, Ricerca 2010).

2.7.1531 - **Livia barnaba** de nap. vende al R.do **marcantonio fiodo** vescovo di castellaneta una casa in più, et diversi membri consistente, sita ala piazza di s.to ligorio iusta suoi confini ed asseriscono esservi uno censo p.tuo di **d.ti 15** redditio al monastero di s.to ligorio di nap. die **ii ms julii 1531**; et a 21 del mese di luglio del d.to anno d.to monastero li assenso, et consenso con riserva del censo (ASNa, *Mon. sopp.*, fas. 3404; Pinto, Ricerca 2010).

- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p. 175) **Sebastiano Barnaba** annui **d. 15** sop. a una casa alla Piazza di S. Gregorio, e per esso **Marco Ant.o Fiodo**, che la comprò nel 1532 da' figli di d.o **Sebastiano**, il quale in d.o anno si situa (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

- Castellaneta ... il governo della vacata sede fu commesso a **Marcantonio Fiodo** napoletano l'anno 1519 (D'Avino, *Cenni storici sulle chiese arcivescovili* ..., 1848 p. 169).

23.1.1534 - In Nomine Domini Nostri Iesu Xpi Amen. Anno à nativitate ipsius Millesimo quingentesimo trigesimo quarto: Regnantibus Serenissimis, ac Capholici Dominis nostris Dominis Carolo de Austria ... et Ioanna de Aragonia ... Regnorum vero eorum ... anno decimonono feliciter Amen. Die vicesimo tertio mensis Ianuarij septime Inditionis Neapolis. Nos Ioannes Baptista de Valle de Neapoli Regius ad via ad contractus Iudex: Ioannes Dominicus de Lega ... Notarius ... quod predicto die ... personaliter accessimus ad Venerabile Monasterium Sancti Ligorij de Neapolis ... et cum essemus in capitulo dicti Monasterij, inventisque ... constitutis Reverenda et religiosis monialibus Domina Camilla Spinella Abbatissa dicti Monasterij, domina Teresia de Diano, domina Catarina Spinella, domina Maria Galiota, domina Loysia de Tufo, domina Violanta Brancatia, domina Antonella de Lagni, domina Diana de Tufo, Domina Cubella Brancatia, domina Antonia Gargana,

domina Cicilia Gargana, domina Camilla de dolce, domina Ribecha Capece, domina Brigida Vulcana, domina Iulia Caracciola, domina Cornelia Caracciola, domina Ceccarella Dentice, domina Margarita Grisona, domina Lucretia Caracciola, domina Beatrice Spinella, domina Hieronima dela Rata, et domina Catherina Brancatia Monialibus [n. 22] ... ex una parte: Et Magnifico viro Domino Toma Naclerio de Neapoli V.I.D. ... ex parte altera: predicte vero Domina Abbatissa, et Moniales ... sponte asseruerunt coram nobis, et dicto domino Thoma presente, audiente, et illelligente ad ad carum notitiam pervenisset virtute sententie, processus, et actorum factorum in Sacro Regio Consilio coram Magnificos Scipione de Afflicto, et Isabella de Scortiatis coniuges pervenisse in posse dicti domini Thome quasdam domos in pluribus, et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes, sitas et positas in platea Sancti Ligorij, iuxta bona livoj Barnaba, juxta bona heredes Michaelis Pulverini, via puplica, et alios confines, que fuerunt predicti Magnifici Scipionis de afflicto ex causa debiti ducatorum mille, et ducentorum debitorum dicto domino Thome ... obligationem factarum penes acta Magne Curie Vicarie, reddititia dicto Monasterio in ducatis decem et novem de censu, ex causa ... olim factarum de quibusdam membris, in quibus postmodum fuerint hedificate dicte domus per antecessores dominos Marci ac Magnifica Iulia de afflicto sore dicti Magnifici Scipionis cum Magnifico Rajnaldo Carolo eius marito ad cautela dicti domini Toma eidem cexisset, et renunciasset omnia jura eorum competentia et competitura super eidem domibus quomodolibet ad de... predictam Scipione una cum Magnifica Isabella de Scortiatis eius uxore, ad ulteriore cautela dicti domini Thome, ratificasset dictum processum, et acta ... et assignatione, et tradditione facta per tabularium Neapolitani eidem domino Thome de dictis domibus ... ex instrumento fieri rogato manu mei predicti Notarij ... qui fuit vicesimus secundus presentis mensis apparet: subiuncto in assertione predicta quod cum predicta domina Abbatissa, et moniales nominibus quibus supra fuerint noviter pro parte dicti domini Thome requisite, quatenus vallent eundem domino Thoma in enphiteota ... dicti Monasterij assensu ... ducatos decem et novem de carlenis argenti debitos dicto Monasterio pro censu anni sexte ind.nis proxime preteriti ... observare dicta instrumenta concessionem olim factam ad predictum Monasterium nobili quodam Ioanni Morimando ... per manus quondam Notarij Iacobi Anelli Florentini ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3411 bis; Pinto, Ricerca 2010).

- Repertorio dell'istrumenti ... fasc. 6 n. 11 ... Assenso prestito dal n.ro Mon.rio à Tomase Naclerio per le case site alla strada del Mon.rio pervenute in suo potere, quali sono redditie al Mon.rio in ann. d.ti 19 l'instr.to per Not.re Gio: Dom.co di Lega à 23. di Gen.ro 1534 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.15v; Pinto, Ricerca 2011).

25.6.1534 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo trigesimo quarto ... Carolo de Austria ... anno decimonono feliciter Amen. Die vicesimo quinto mensis Junij septime Indictionis Neapolis ... Ioannes Dominicus de lega ... Notarius ... quod predicto die ... accessimus ad venerabile Monasterium Sancti Ligorii de Neapoli ... inventisque ... Domina Camilla Spinella Abba ... ex una parte. Et nobili viro **Galieno de Bolvito** de Neapoli ... ex parte altera. Prefate vero domina Abbatissa ... asseruerunt coram nobis et dicto Galieno presente, audiente, et intelligente olim nobilem **Liviam Barnabam uxorem dicti Galieni** in puplico testimonio constitutam, vendidisse, et alienasse Reverendo **Marco Antonio Fiodo** Episcopo Castellanete eius avunculo quasdam domos eidem Livie obventas tum ex successione quondam Domini Sebastiani Barnaba eius patris, tum etiam ex donatione, et cessione sibi facta per eius fratres, sitas et positas in platea Sancti Ligorii iusta bona heredum quondam nobilis Michaelis pulverini iuxta domos que fuerunt quondam nobilis Francisci de Afflicto, iuxta bona Ioannis Francisci de Palma, viam publicam, et alios confines redditie d.o Monasterio in annuo reddito, sive censu **ducatorum quindecim** de carlenis argenti de censu perpetuo ex causa concessionis olim facta de dictis domibus quondam Ioanni Morimando sub dicto censu ... pro pretio ducatorum

quingentorum quinquaginta de carlenis argenti de quibus predictum Dominum Episcopum tunc solvisse dicta Livie ducatos ducentum de carlenis, et reliquos ducatos tricentum quinquaginta promississe solvere in certis pagis ... dictam **Liviam** ob amorem, et dilectionem quam portare dicebat dicto **Galieno** eius marito donasse ... domos dicto **Galieno** cum onere dicti census salvo assensu dicti Monasterii prout ex duobus puplicis instrumentis exinde rogatis manu supradicti Iudicis Ioanni Baptiste publici notarii, p. mo V3 sub die xxiii mensis ianuarii proxime preteriti, et altero sub die xxiiij eiusdem mensis presentis anni 1534 ... dicte venditionis, et alienationibus ac donationi post modum facte dicto Galieno de domibus predictis consentientibus, earum que nomine dicti monasterij assensum ... observare omne, et singula pacta apposita, et contenta in istromento dicte concessionis olim facte dicto quondam **Ioanni morimando** ... (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3414; Pinto, Ricerca 2011).

- Repertorio dell'istrumenti ... **fasc. 8 n. 17** ... strada di S. Ligorio ... Assenzo del n.ro Mon.rio alla consegna fatta da **Livia Berna [? Barnaba] à Galieno Bolvito suo marito** site alla piazza di S, ligoro redditie al Mon.rio in ann. **d.ti 15** per N.re Gio: Dom.co di Lega à 25 di Giugno 1534 (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.17v; Pinto, Ricerca 2011).

- Fascicolo undecimo ... R.to in Pl. fol. 11 Num.º 5 A 25 Giugno 1534 il monast.o prestò l'assenzo alla consegna fatta a' **Galieno de Bulbito** d'alcune case site alla Piazza di s.to ligorio redditie ad esso Monast.o nel cenzo d'annui **d.ti quindecim** per istro rogato per N.r Gio: Dom.co de lega (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3422, 1690 f.22r; Pinto, Ricerca 2010).

- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p. 175) ... Nel 1534 si situa **Galieno de Bolvito marito di Livia Barnaba figlia di Sebastiano** (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

4.11.1535 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo trigesimo quinto. Regnantibus potentissimi Carolo quinto ... anno vicesimo, imperii vero anno sexto feliciter amen. Die quarto mensis novembris none Inditionis Neapoli ... Ioannes Andreas de hippolitis ... Notarius ... quod predicto die ... accessimus ad venerabile Monasterium Sancti Ligorii maioris de Neapoli ... in ecclesia eiusdem inventisque ... Domina Camilla Spinella Abba ... ex una parte. Et nobili Ioanne Francisco de Palma de Neapoli ... ex parte altera. Prefate vero partes sponte asseruerunt ... nominibus dictum monasterium ... habentes ... quasdam domos in pluribus membris inferioribus et superioribus consistentem sitas et positas in hac civitate Neapolis in frontispitio dicti Monasterii iuxta bona heredum quondam mag.ci Sebastiani Barnaba V.I.D. redditicia dicti Monasterio, iuxta bona alia dicti Monasterij, iuxta bona mag.ci Thome Naclerij V.I.D. redditicia dicto Monasterio, iuxta fundicus dicti Monasterij, viam publicam, et alios confines, dictam Abatissam, et Moniales dicti Monasterij in publico testimonio constitutas ... ad conventionem devenisse dixerunt cum predicto Ioanne Francisco locasse, et concessisse ... dictas domos ... ad annum redditum, sive censum emphiteoticum ducatorum viginti de carlenis argenti ... sub pactis, conditionibus, et declarationibus prout nec, et alia in quodam publico instrumento dicte concessionis fieri rogato autoritate apostolica in carta membrana olim die decimono mensis Martij secunde Inditionis millesimo quingentesimo vicesimo nono per manis Egregii Notarii Joannis antonij de Angrisanis de Neapoli, quod vidimus ... super qua quidam concessione fuisse obtentam breve Apostolicum, et per mag.cos Dominos Commissarios Apostolicos dictum censum fuisse augmentatum in alijs ducatis quatuor ad summam ducatorum viginti quatuor, prout in decreto predictum commissariorum apparere dixerunt per ambas ipsas partes subjuncto in assercione predicta per dictum Ioannem Franciscum se ipsum virtute dicte concessionis habere, tenere, et possidere dictas domos cum iuribus, et existens quedam gradiata intus fundicum dicti Monasterij et constructa, et collateralis dictis domibus ut supra concessis ipsi Ioanni Francisco, et per quam ascendebatur ad dictas domos non aliter mencionata ... tamen prefatum Ioannem Franciscum construssisse, et hedificasse quendam

parietem intus dictus fundicum quatenus dicta gradiata erat largitudinis, et parietem ipsam in altum extulisse, et alzasse ad sui libitum valutatis. Et vertente differentia inter predictis Monasterium, et Ioannem Franciscum extra iudicialiter super constructione dicti parietis, pretendendo, et allegando dictum Monasterium .. ipsum dictum Ioannem Franciscum non potuisse, nec ei licitur fuisse dictam parietem construere ... transaptionem ... devenisse V3 quod predicta abatissa ... assentire dicte constructioni ... et de novo locare, et concedere eidem Ioanni Francisco ... dictas domos cum iuribus eorum omnibus, ac cum dicta facultate constructionis dictis parietis, nec non palmos septem [m. 1,85] largitudinis cortilis dicti fundici ex parte dictarum domorum, et largitudinis palmorum decem, et septem [m.4,49] versus domos dicti D.ni Thome ad annum redditum ... aliorum ducatorum duorum ascendentium in totum ad summam ducatorum viginti sex de carlenis argenti ... Et versa vice predictus Ioannes Franciscus ex huiusmodi transactionis ... debeat cedere ... quoddam membris, quod ad presens exercetur pro coquina, et est inclusus in domibus aliis dicti Monasterii, que ad presens tenentur locate per mag.ca Iuliam Baravallam à dicto Monasterio, quod membrum olim tenebatur, una cum dicta domo, in qua ad presens habitat dicta mag.ca Iulia per magnificum Marinum Spinellum ar. m. doctorem ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3414; Pinto, Ricerca 2011).

- [f.142r] n.° 58. Siegue appresso calando à basso per la medesima dirittura un'altra Casa ... E si nota, che in un Processo conservato nel Monast.o notato n.° 12. appare, che due Case site all'incontro del Monast.o in questa Piazza furono per esso censuate à D. Francesco de Palma per due istromenti, l'uno à 19 marzo 1529 rogato per Notar Gio: Antonio Angrisano, e l'altro à 4 di novembre 1535. per Notar Giovanne Andrea de Ippolitis, In Regi. perg. fascic. 11 n.° 8., l'una per annui docati ventiquattro, e l'altra per ann. docati ventisei. Quali Case essendo state poi vendute da Minico de Palma à [f.142v] Gregorio Cacace con detti pesi de cenzi per istromento rogato per Not.r Giulio Cesare de Ruggiero à 13. di Luglio 1573., il nostro Monastero pretese, & ottenne la prelazione in d.a vendita, e ne pagò il prezzo delle d.e Case in docati 1200. per il Banco di Ravaschiero, e Spinola à 11. d'Agosto 1573., del che n'appare istromento rogato per N.r Tomase Aniello Ferretta di Napoli sotto li 11. del d.o mese, & anno, ò sia Not.r Gio: Batta Pacifico, ut in Reg. pergam. fasc. 7. n.°8., e tutti li detti contratti stanno presentati nel d.o proc.o. **Se questa poi sia la Casa descritta nel presente numero 58., e l'altra nel num.° precedente, non se ne può dare determinato giuditio per essernosi confusi li siti, e fabbriche** (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

30.3.1546 - [f.147v] n.° 60. Passando la porta del detto Fondaco, e calando verso S. Biase, si trova un'altra Casa del nostro Monast.o consistente nell'entrato con una Cataratta di tavole, per la quale si cala alla Cantina sotterranea; vi è poi una grada, per la quale salendo si trova prima un Camerino, e più sopra il primo appartamento il quale consiste in una sala con due Camere à mano destra con una loggetta alla parte del fondaco di S. Pantaleone. Et in d.a loggetta vi è una dispensola. A mano sinistra poi della d.a sala vi è una cucina con tutte comodità. E salendo più sopra vi è un Camerone con due altre Camerette, & una commodità da tener legna. Vi è astraco à sole, & altre comodità. E si nota, che in Reg. pergam. **fasc. 3. n.° 6.** Vi è l'istromento, nel quale à 13. di Settembre 1510. il Monast.o concedè a **Gio: Mormando** una Casa sita alla Piazza di S. Liguoro ad annuo cenzo di **docati quindecim** rogato d.o istromento per N.r Giacomo Aniello Fiorentino, & in fascic. 7.° n.° 2.° il medesimo Monast.o comprò d.a Casa da Andreana d'Aulas, Elisabetta de Palma, Scipione Gratiuso, e suoi fratelli per prezzo di docati 900. per istrom.to per Notar Gio: Pietro Cannabale [sic] al penultimo di Marzo 1546. **E pare che sia la presente dalli siti, che nell'istr.i sudetti si descrivono**; oggi stà affittata al Rev.do Marco Antonio Coda per annui docati venticinque. [con altra grafia] *fede del d.o Istro si conserva in Vol. Caut. 3.° fol. 192. n.° 61* (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

11.5.1551 - Die undecimo mensis majj none Ind.nis 1551. neap. In nostri presentia constitutus Mag.cus Andrea bove de neap. sponte asseruisse coram nobis ... depositasse, et reposuisse in banco Mag.ci Rafaelis galzerani ... ducatorum duo mille septingentorum et duos de carlenis ... dictum depositum .. (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95/2, f. 275r; Pinto, Ricerca 2011).

- Declaratio cessio per M.co **galieno bulbito** de neap. (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95/2, f. 276v; Pinto, Ricerca 2011).

- Io Andrea bove per la presente declaro a voi M.co ms **galieno de bolvito** como li d. 2702.0.18 deli q.li io sono creditore in lo bancho del Mag.co rafael galzerano in virtu de uno deposito fatto per me in ditto bancho a viiiij de magio del anno 1549 como appare per la fede de ditto bancho dico et declaro ditto deposito haverlo fatto de den. de voi p.to ms galieno et detti den. spettarno et esserno v.ri et detto deposito haverlo fatto per conto v.ro de modo che jo non nce ho alt.o che il nudo nome et perche dapoi fallito il detto bancho jo sono concorso al acordio io lo altri creditori de detto bancho lo fatto de volunta v.ra et in detti den.i jo non nce ho che fare et vi pongo in loco mio et vi dono potesta per la presente che li possate exigere et retenerveli como cosa v.ra et volendo che jo le exiga ve prometto cosi como li exigero darli et pagarli a voi et per esser così la verita ad v.ra cautela ho fatta la presente sub.ta de mia propria mano et deli infratti testimonij in nap. a di xv de no.bro 1550 Jo Andrea de bove manu propria (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95/2, f. 277r; Pinto, Ricerca 2011).

30.7.1552 - Die penultimo mensis julij X^c Ind.s 1552. neap. In nostri presencia constituti Mag.cus **galienus bulbito** de neap. ... ex una parte: Et Mag.cus V.I.D. **Joes Camillus barnaba** ... ex parte aliam. Prefato vero Mag.cus **Galienus** sponte asseruit coram nobis et dicto **Joe Camillo** presente habere juste ... titulo de ... et insolidum dationis sibi facte per q.o m.cum andrea bove de neap. ducatis mille et sexcentis ... data emptionis per scriptis ... spectare ad m.cum **lutium barnaba** ... (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95/2, f. 620r; Pinto, Ricerca 2011).

29.6.1554 - In Nomine Domini Nostri Jeshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo [quingagesimo] quinto Regnante Serenissimo Domino Nostro Domino Philippo de Austria Dei gratia Rege Anglie, Francie presentis Regni Citeriorij Sicilie Hierusalem, Hibernie & Regnorum vero ejus anno primo [1555-1598] feliciter Amen. Die vero septimo Mensis Octobris XIII Inditionis [1555-1556] Neapoli. Nos Joannes Dominicus Palumbus de Neapoli ... Notarius ... accessimus ad Venerabile Monasterium Santi Ligorij Maioris de Neapoli, ordinis Santi Benedicti, et dum essemus ibidem intus dictum Monasterium in Cappella sub vocabulo Sancti Joannis, inventisque per nos inibi, ac in nostri presentia personaliter constitutis magnifica, et Reverenda, ac Venerabilibus Religiosis Domina Maria Galiota Abba predicti Monasterij, Domina Julia Caracciola, D. Ciccharella Dentece, D.na Cornelia Caracciola, D.na Vincentia Barrili, D.na Hieronima la Ratta, D.na Hipolita Capana, D. Francesca Galiota, D. Vittoria Galiota, D. Sabade Tufo, D.na Beatrice Carrafa, D.na Joanna Sarsale, D. Julia Sarsale, D. Camilla Sarsale, D. Beatrice galiota, et D. Virginia Guindacia [n. 16] Monialibus ... ex una parte. Et Nobili Joanne Philippo Romano dicte Civitatis Neapolis ... ex parte altera. Prefate Domina Abba, et Moniales dicti nominibus sponte assererunt coram nobis, et dicto **Joanne Philippo** presente, audiente, et intelligente superioribus mensibus in publico testimonio constitutum magnificum **Galienum Bolbitum** de Neapoli vendidisse, et alienasse, cessisque R.do Domno **Petro Jacobo Romano** de Neapoli fratri ut ... coniuncto dicti **Joannis Philippi** quasdam domos in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentis, sitas et positas in hac civitate Neapolis in Platea Santo Ligo, iuxta bona m.ci V.I.D. Thome Navalerij, juxta bona m.ci Francisci Pulverinj, juxta bona Nobilis Joannis Francisci de Palma, alias Mormandi, et juxta dictam Plateam pro certo pretio inter eos convento, ac francas exceptas et reservatas a quodam annuo reddito sive

censu emphiteotico perpetuo **ducatorum quindecim** de carlenis argenti ... Instrumento venditionis predictae mediante fieri rogato manu Egregij Notarij Iacobi Antonij Crisconi de Neapoli sub **die vigesimo nono Mensis Junij 1554** Neapoli. Deinde dictum Dominum Petrum Jacobum dictas domos per eum emptas cum onere dicti census, ut supra debiti dicto Monasterio donasse donationis titulo irrevocabiliter inter vivos eidem **Joanni Philippo**, altero publico Instrumento donationis predictae mediante fieri rogato manu eiusdem Notarij Iacobi Antonij sub **die trigesimo dicti Mensis Junij** ... assensum dicti Monasterij prestare ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3414 bis, vol. 12 n. 4; Pinto, Ricerca 2010).

- Il 29 giugno 1554 **Galieno Bolvito** vende la casa al R.do **Pietro Giacomo Romano**, il quale il giorno successivo la dona al fratello **Giovanni Filippo Romano**; il 7 ottobre 1555 il Monastero presta l'assenso (Pinto, 2010).

7.10.1555 - In Nomine Domini Nostri Jeshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius **Millesimo quingentesimo [quingagesimo] quinto** Regnante Serenissimo Domino Nostro Domino Philippo de Austria Dei gratia Rege Anglie, Francie presentis Regni Citeriorij Sicilie Hierusalem, Hibernie & Regnorum vero ejus anno primo [1555-1598] feliciter Amen. **Die vero septimo Mensis Octobris** XIII Inditionis [1555-1556] Neapoli. Nos Joannes Dominicus Palumbus de Neapoli ... Notarius ... accessimus ad Venerabile Monasterium Santi Ligorij Maioris de Neapoli, ordinis Santi Benedicti, et dum essemus ibidem intus dictum Monasterium in Cappella sub vocabulo Sancti Joannis, inventisque per nos inibi, ac in nostri presentia personaliter constitutis magnifica, et Reverenda, ac Venerabilibus Religiosis Domina Maria Galiota Abba predicti Monasterij, Domina Julia Caracciola, D. Ciccharella Dentece, D.na Cornelia Caracciola, D.na Vincentia Barrili, D.na Hieronima la Ratta, D.na Hipolita Capana, D. Francesca Galiota, D. Vittoria Galiota, D. Saba de Tufo, D.na Beatrice Carrafa, D.na Joanna Sarsale, D. Julia Sarsale, D. Camilla Sarsale, D. Beatrice galiota, et D. Virginia Guindacia [n. 16] Monialibus ... ex una parte. Et Nobili Joanne Philippo Romano dicte Civitatis Neapolis ... ex parte altera. Prefate Domina Abba, et Moniales dicti nominibus sponte assererunt coram nobis, et dicto Joanne Philippo presente, audiente, et intelligente superioribus mensibus in publico testimonio constitutum magnificum Galienum Bolbitum de Neapoli vendidisse, et alienasse, cessisque R.do Domno Petro Jacobo Romano de Neapoli fratri ut ... coniuncto dicti Joannis Philippi quasdam domos in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentis, sitas et positas in hac civitate Neapolis in Platea Santo Ligo, iuxta bona m.ci V.I.D. Thome Navalerij, juxta bona m.ci Francisci Pulverinj, juxta bona Nobilis Joannis Francisci de Palma, alias Mormandi, et juxta dictam Plateam pro certo pretio inter eos convento, ac francas exceptas et reservatas a quodam annuo reddito sive censu emphiteotico perpetuo **ducatorum quindecim** de carlenis argenti ... Instrumento venditionis predictae mediante fieri rogato manu Egregij Notarij Iacobi Antonij Crisconi de Neapoli sub **die vigesimo nono Mensis Junij 1554** Neapoli. Deinde dictum Dominum Petrum Jacobum dictas domos per eum emptas cum onere dicti census, ut supra debiti dicto Monasterio donasse donationis titulo irrevocabiliter inter vivos eidem Joanni Philippo, altero publico Instrumento donationis predictae mediante fieri rogato manu eiusdem Notarij Iacobi Antonij sub **die trigesimo dicti Mensis Junij** ... assensum dicti Monasterij prestare ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3414 bis, vol. 12 n. 4; Pinto, Ricerca 2010).

- Repertorio dell'istrumenti ... **fasc. 12 n. 4 strada di S. Ligo** ... Assenso dato dal n.ro Mon.rio alla vendita fatta da Galieno Bolvito à Pietro Iacovo Romano, e donazione fatta à Felippo Romano d'alcune case site à S. Ligo redivite al Mon.rio in ann. **d. 15** per N.re Gio: Pietro Canabarro à 7. d'8bre 1555 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.18r; Pinto, Ricerca 2011).

- **Fascicolo duodecimo ... Num.º 4** Il monast.o prestò l'assenso alla vendita fatta per Galieno Bulbito al R.do D. Pietro Romano e da questo donate a' Gio: filippo Romano di certe case site alla strada di S. Ligo redivite ad esso monast.o nel cenzo d'annui **d.ti quindecim** per istro

rogato a [7 d'ott.e 1555](#) per N.r Gio: Pietro Cannabaro (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.24r; Pinto, Ricerca 2010).

1557 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p. 175) ... Nel 1557 si situa **Gio: Filippo Romano**, e si vede da pagam.ti che avendosi Pietro Romano comprate le d.e case, il Mon.rio li prestò l'assenso ed il d.o si costituì nuovo emphiteota, e pagò d. 6 per il laudemio (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1559 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p. 175) ... Nel 1559 Angiola de Martino si situa madre, e tutrice de figli di d.o Romano (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1.1.1570 - In lo p.n.te libro del anno 1570 incomenzato dal primo del mese de jennaro del detto anno ... Li M.ci **Joanvincenzo, Antonio, et Joanpetro romani fratelli figli et heredi deli q.dam M.ci Joanfilippo romano, et de Angnela de martino, coniugi** per la casa apresso ala detta del Naclerio pagano de censo lo anno al detto mon.^{rio} de s.^{to} ligoro **docati quindecce** currenti deveno per anni cinque passati videlicet 1565. 1566. 1567. 1568. 1569. et per lo p.n.te anno 1570. finiendo ali xv de agosto de detto anno 1570. ala ragione p.ta docati novanta correnti dico d.90.0.0. Adi 8 de marzo 1571 r.ti dali M.ci **Joanvincenzo, Antonio, et Joanpetro romani** fratelli per mezo del banco de Ravascheri et Spinoli docati novanta che dovevano per la incontroscripta partita, et forono deli d. 620 in detto banco depositati per la R.da sore lucretia caraciola abb.a del mon.rio de s.ta maria donna regina ad comp.to de d. 1200 per lo prezo del molino de formello che fo de detti fratelli venduto per pagarnosi li anteriori credituri de ip. i fratelli come per li atti in banca de ms Joan roberto scanna peco, de quali detti d. 90 il banco p.to ne fe creditore Alexandro pansulio proc.re del mon.^{rio} de s.^{to} ligoro, et per detto Alexandro foro pagati contanti ad la detta s.ra Abbatessa dico d. 90.0.0 ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3348, p. 2t-4r; Pinto, Ricerca 2010).

8.3.1571 - In lo p.n.te libro del anno 1570 incomenzato dal primo del mese de jennaro del detto anno ... Adi 8 de marzo 1571 r.ti dali M.ci **Joanvincenzo, Antonio, et Joanpetro romani** fratelli per mezo del banco de Ravascheri et Spinoli docati novanta che dovevano per la incontroscripta partita, et forono deli d. 620 in detto banco depositati per la R.da sore lucretia caraciola abb.a del mon.rio de s.ta maria donna regina ad comp.to de d. 1200 per lo prezo del molino de formello che fo de detti fratelli venduto per pagarnosi li anteriori credituri de ip. i fratelli come per li atti in banca de ms Joan roberto scanna peco, de quali detti d. 90 il banco p.to ne fe creditore Alexandro pansulio proc.re del mon.^{rio} de s.^{to} ligoro, et per detto Alexandro foro pagati contanti ad la detta s.ra Abbatessa dico d. 90.0.0 ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3348, p. 2t-4r; Pinto, Ricerca 2010).

12.10.1571 - [Die duodecimo mensis octobris XV^e](#) Indictionis 1571 Neap. Constitutus in n.ri presentia honorabilis Baptista Pisanus de Neapoli tubicta Magne Curie Vicarie, et publicus incantator sponte asseruit coram nobis, et m.co Alexandro Pansulio de Neapoli Procuratore ven.lis monasterij Sancti ligorij maioris ... quodcum mensibus preteritis m.ci **vincentius, Antonius, et Ioes petrus Romani** fratres filij, et heredes q.m m.ci **Ioannis philippi romani**, petissent per Sacrum Regium cons.m interponi decretum, quod voluissent vendere tot de bonis remansis in hereditate dicti q.m eorum patris ... solutis nonnullis eorum creditoribus ... pro venditione cuiusdam eorum domus que fuit dicti q.m **Ioannis philippi** in nonnullis membris inferioribus et superioribus consistentis site in plathea dicti mon.rii s.ti ligorii iuxta

bona m.ci Ioannis fran.ci mormandi ab uno latere, iuxta bona m.ci octavij naclerij ab alio, viam publicam, et alios confines, stante quia pretia bonorum venditorum non suffecerunt pro satisfaciendis omnibus eorum debitis ... fuisse domum predictam subhastatam ... remansisse m.co Anello bonadies, tanquam ultimo licitatorij, et plus offerenti pro ducatis octingentum, cum onere cuiusdam census **ducatorum quindecim** debito dicti Monasterii ... Deinde cum pro parte dicti mon.rij fuisse petitum ... tamquam directus dominus preferri super emptione domus p.te ... per monasterium predictum deposito dictorum ducatorum octingentorum pro pretio domus predictae in banco ravaschieri et spinule fuisse per dictum D.num Vincentium de franchis cause Commissarium interpositum decretum que stante deposito p.to consignetur possessio dicte domum eius mon.rio ... (ASNa, Not. Gio. Battista Pacifico, sch. 259/3, f. 628; Pinto, Ricerca 2011)

- Repertorio dell'istrumenti ... **fasc. 18 n. 13** ... strada di S. Ligoro ... Compra fatta per il n.ro Mon.rio da **Gio: Felippo Romano** ad estinto di Candela site alla strada del Mon.rio per prezzo di d.ti 800. dove appaiono alcuni pagam.ti fatti dal Mon.rio a' cred.ri di d.o Gio: Felippo, per N.re Gio: Batta Pacifico à 10 [? 12] d'8bre 1571 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.16v; Pinto, Ricerca 2011).

- **Fascicolo decimoottavo** ... **Num.° 13** Il medesimo Monast.o comprò ad estinto di candela le case che furono di **Gio: Filippo Romano** colle cessioni di due creditori per istro rogato per N.r Gio: b.a Pacifico ad ottobre 1571 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.38v; Pinto, Ricerca 2010).

19.12.1735 - Costituiti in p.nza n.ra il S.r D. Carlo Alfani Patrizio Nolano Procuratore con special mandato di procura delli S.ri D. Catarina Polverino sua madre vidua del q.m d. Nicola Alfano, di d. Teresa Borrelli dal Verme sua moglie, di d. Salvatore e d. Michele Alfani suoi f.lli a fare l'infratta vendita ...da una parte. E la s.ra Sor maria serafina d'Arezzo monica professa del V.le Monast.o della Sapienza ... dall'altra parte. Lo detto S.r D. Carlo in d.i nomi, et spontaneamente asserisce in p.nza nostra, e della d.a Sor Maria serafina nel med.o luogo p.nze. Esso s.r D. Carlo in d.i nomi, et in.s [?] d'avere, tenere, e possedere giustamente siccome vero signore e Padrone l'infratti beni cioè: Una massaria feudale di moggia otto in circa sita nelle pertinenze di S. Paolo di Nola ... Di più un palazzo consistente in più e diversi membri inferiori e superiori con tutta comodità di stalla, rimessa et altro sito in questa città di Nap. e proprio nel luogo d.o à S. Liguoro de SS.re Monache confinante da una parte con li beni del S.r March.e di S. Giuliano dall'altra parte con li beni dell'eredi del q.m Giudice di Vicaria D. Pietro Emilio Guaschi via publica et altri confini. Li medemi beni a d.o S.r D. Carlo furono donati dal d.o q.m D. Nicola Alfano suo padre in virtù d'istro di donazione per mano del N.r Raniero di Nola à **31 ott.e 1713** stipulato à q.le [?] e poi da donazione confermata per testamento fatto da d.o q.m D. Nicola per mano dell'istro N.r Raniero à **25 9mre dell'istesso anno 1713**. E secuta morte del d.o q.m D. del med.mo nome furono dichiarati figli et eredi d.i sig.ri D. Carlo, D. Salvatore, e D. Michele per decreto di preambolo interposto per la G. C. della Vic.a in B.ca di Basco ... si ordinò che li beni contenuti in d.a donazione spectare a d.o s.r D. Carlo liberi, ed espliciti come dal d.o decreto à **7 maggio 1714** ... E la detta s.ra D. Catarina ave, tiene e possiede le sue doti in summa di d. settemila, in virtù d'istro de capituli matrimoniali firmati à **8 luglio 1663** dati a conservare al q.m N.r Gio: Ant.o de Blasio di Nap. ... E fatta l'assertiva ... ave dato, tradito, ed assegnato ceduto, e renunci.to alla d.a Suor Serafina p.nze stip.te ed accettante ... e questo per il convenuto e stabilito prezzo di d. 700 di carlini d'argento ... Nap. 19 Xbris 1735 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3193, p. 273; Pinto, Ricerca 2012).

1753 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p. 175) **Sebastiano Barnaba** annui **d. 15** sop. a una casa alla

Piazza di S. Gregorio, e per esso **Marco Ant.o Fiodo**, che la comprò nel 1532 da' figli di d.o **Sebastiano**, il quale in d.o anno si situa. Nel 1534 si situa **Galieno de Bolvito marito di Livia Barnaba figlia di Sebastiano**. Nel 1557 si situa **Gio: Filippo Romano**, e si vede da pagam.ti che avendosi **Pietro Romano** comprate le d.e case, il Mon.rio li prestò l'assenso ed il d.o si costituì nuovo emphiteota, e pagò d. 6 per il laudemio. Nel 1559 Angiola de Martino si situa madre, e tutrice de figli di d.o **Romano** (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

CASA POLVERINO (1507) CENSO D.TI 5, POI S. LIGORIO (1568)

9.2.1507 - [f.143r] n.° 59. Viene appresso consecutivo il fondaco nominato di S. Pantaleone ... Et anche si nota per ogni futura occorrenza, che si **bene à canto al detto fondaco** vi è la **Casa delli Polverini**, concessali in emphit.m dal Mon.ro ad annuo cenzo di **docati cinque** per istromento rogato per Notar Giacomo Aniello Fiorentino à 9. di Febraro 1507, quale cenzo poi fù affrancato insieme con altri cenzi à tempo, che si fece la prima clausura del Monast.o ... (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p. 25) ... Nel 1566 si situa Gio. Geronimo Poverino, e si dice, che nel 1507 con istrom.to per N.r Giacomo Aniello Fiorentino fu concessuta ad **Michele Polverino** (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

- All'ASNa, manca il not. Fiorentino (Pinto, 2011).

c.1518 - ... messere Giovan Normanno fiorentino [sic], il quale edificò la sua casa dirimpetto a San Gregorio (Di Falco, *Descrittione ...*, 1549 ed.1992 p. 173).

- Decisio xcix. In causa **Michaelis pulverini** petentis à domino Sebastiano barnaba quandam domum iure congrui, cum Monasterio Sancti Ligorij directo domino dictae domus: quod in venditione præfata domino Sebastiano facta de domo prædicta per Ioannem de morimanno consenserat: nunc autem videns vicinum ad eam iure congrui aspirare concurrat, & vult eam pro se offerendo pretium. Dubitatum est, qui præferi debeat, an vicinus, an dominus directus? Et quidem quando ipse dominus directus non fuisset requisitus: iuxta l.fi.C. de iure emphy. nec consensisset, ipse dominus directus præferretur vicino, ut decidit Neap. in prima constitutione, sub titu. de iure congr. in gl. in ver. alicuius. Idem firmat ... At in casu nostro consensit in venditione facta. d. Sebastiano. ergo non potest ulterius venire, est enim per illam venditionem quæsitum ius vicino, & illa venditio quæ est fienda vicino, sit ex causa necessaria, videlicet consuetudinis, & in venditione necessaria rei emphy. non requiritur consensus dominij ... In contrarium verò, & sic pro Monasterio facit: nam esto, quòd per consensum præiudicavit sibi ecclesia, ut ob alienationè res non devolvatur, nec cùm Ioannes vendidit d. Sebastiano, nec cum ipse d. Sebastianus vendet **Nicolao Michaeli**: ex quo ista venditio secunda est ex causa necessaria, in qua non habet locum devolutio, tamen ob aliud caput, videlicet, ut pro pro eodem pretio Monasterium præferatur vicino, videretur dicendum pro Monasterio. Et pro hac parte facit primo, nam ratione iuris emphyteotici, & directi dominij clarum est, que Monasterium possidet saltem civiliter. Et quilibet possessor habet ius offerendi ... Unde ut rem sibi conservet ecclesia debet admitti ad hanc oblatione ... infine quæ tenet que si ego venderem domum unam coniunctam alteri domui meę Titio, & tu vicinus ex alio latere vinceres hanc domum venditam ipsi Titio iure congrui, & sic Titius ex causa necessaria tibi vicino venderet, ego potero abs te ex novo iure congrui avocare medietatem seu partem illius domus, quatenus coniungitur domui meę: pariter ergo ecclesia, quæ primo loco consensit venditione factæ d. Sebastiano: si nunc vicinus vincit d. Sebastiano ex iure congrui hanc domum: ecclesia licet primo loco illi primæ venditioni consenserit, posset ex novo iure secundæ venditionis, licet necessariæ admitti, non obstante primo consensu ... Votatum est, quòd condemnetur d. Sebastianus emptor ad vendendum d. **Nicolao Michaeli**

pro pretio, quo fuerit appretiatia iuxta consuet. Neap. & que in avocanda possessione à prefato d. Sebastiano, præferatur Monasterium iure directi do. (Antonij Capycij, *Decisiones novae Sacri Regii Concilii Neapolitani*, 1548 p. 279).

- Antonij Capacij ... Morì probabilmente nel 1535, e non dieci anni più tardi, come ritenne il Giustiniani, e certo prima della pubblicazione delle sue opere. Fu sepolto a Napoli nella chiesa di S. Domenico Maggiore ... Nel 1541, a cura del figlio Scipione, fu pubblicata a Venezia la prima edizione delle *Decisiones novae Sacri Regii Consilii Neapolitani*, una raccolta di duecentosette sentenze e pareri, alla cui pronuncia, a Napoli o in Sicilia, il C. aveva partecipato, scelti e disposti insieme da lui stesso, non in ordine di materia, ma presumibilmente cronologico (Treccani).

- Il Mormando, come afferma il Falco, si aveva pure edificata una casa dirimpetto il monastero di S. Liguoro, che era, come sappiamo altronde, enfiteutica del detto monastero. In seguito egli la vendeva a Sebastiano Barnaba, onde **Nicolò Polverino**, che aveva la sua casa contigua, richiedeva innanzi al Sacro Regio Consiglio di esser preferito nell'acquisto della medesima per diritto di congruo (Capasso, in ASPN. 6 1881 p. 537).

1521 - Queste sono le intrate delli censi delle case quale se recepeno per la Infermaria in lo anno none ind.s 1521 ... Dalla herede dello q.dam notare **michele pulverino** per la casa dove habita paga per lo censo omne anno **d. 5** ... (ASGA, n. 88; Pinto, Ricerca 2011).

5.8.1530 - Die quinto mensis Augusti tertie Ind. 1530 neap. in n.ri p. ntia constitutis Magni.co scipione de aflicto de neap. ... ex una parte: Et Magni.co V.I.D. d.no Trayano Carrafa de neap. filio et procuratore ut dixit Magn.ce domine Camille sanseverine eius matris ... ex parte alt.a. Prefate vero d.nis scipio sponte asseruit coram nobis et dicto d.no Trayano dictis nominibus p.nte se ipsius d.no scipionem habere tenere et possidere ... quasdam domos magnas in pluribus et diversis membris et hedificijs inferioribus et superioribus consistentes sitas et positas in platea sancti ligorij de neap. iux. **bona M.ci francisci pulverini V.I.D. et abbatis loysij pulverini fratruum**, iux. bona heredum q.dam sebastiani barnabe de neap. viam publicam et alios confines ... venditas sed francas excepto et reservato a quodam anno reddito sive censu ducatorum decem et novem de carlenis annuis singulis in perpetuum debitorum et solvendorum dicte ecc.e et monasterio sancti ligorij de neap. ... pro ut dicti d.ni Trayano dictis nominibus qui obtulit velle dar domos p.tas emere et dar pro pretio appr. domorum ... vendidit ... p.tas domos ... finito pretio ducatorum octingento de carlenis argenti ... Et in sup.tam dictis d.nus scipio q.o Magnifici dominus raynaldus caracziolus de neap cognatus dicti domini scipionis et iulia de aflicto et soror utriusque coniuncta sup.ti d.ni scipionis ibidem p.ntes et ipsa d.na iulia iure romano vivens ut dixit interveniendo ad infra omnia ad mayorem cauthelam cum expresso consensu sup.ti d.ni raynaldi ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, f. 172; Pinto, Ricerca 2010).

- Nel 1530 Scipione d'afflitto vende una casa grande all'incontro s.to ligorio per d.ti 800 à beneficio a' Troiano Carafa figlio e proc.re di Camilla Sanseverino col peso del censo d'annui d.ti 19 pagabile al d.o monastero di s.to ligorio (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, f. 175v; Pinto, Ricerca 2010).

1534 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p. 25) Erede del q.m S.r Michele Polverino annui **d. 5** sopra una Casa alla Strada di S. Ligorio. Nel 1534 si situa il R.do **Luise Polverino figlio** (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

23.1.1534 - In Nomine Domini Nostri Iesu Xpi Amen. Anno à nativitate ipsius Millesimo quingentesimo trigesimo quarto: Regnantibus Serenissimis, ac Captholici Dominis nostris

Dominis Carolo de Austria ... et Ioanna de Aragonia ... Regnorum vero eorum in hoc Siciliae Citra faram regno, et hierusalem anno decimonono feliciter Amen. Die vicesimo tertio mensis Ianuarij septime Indictionis Neapolis. Nos Ioannes Baptista de Valle de Neapoli Regius ad via ad contractus Iudex: Ioannes Dominicus de Lega de eadem civitate Neapolis ad contractus Iudex ... Notarius et testes ... quod predicto die Nobis predictis Judici, Notario, et infrascriptis testibus personaliter accessimus ad Venerabile Monasterium Sancti Ligorij de Neapolis ordinis Sancti Benedicti, ad preces, et requisitionis instantiam nobis factas èrò parte infrascriptarum partium: Et cum essemus in capitolo dicti Monasterij, inventisque per nos inihi, ac in nostri presentia personaliter constitutis Reverenda, et religiosis monialibus Domina Camilla Spinella Abbatissa dicti Monasterij, domina Teresia de Diano, domina Catarina Spinella, domina Maria Galiota, domina Loisia de Tufo, domina Violanta Brancatia, domina Antonella de Lagni, domina Diana de Tufo, Domina Cubella Brancatia, domina Antonia Gargana, domina Cicilia Gargana, domina Camilla de dolce, domina Ribechea Capece, domina Brigida Vulcana, domina Iulia Caracciola, domina Cornelia Caracciola, domina Ceccarella Dentice, domina Margarita Grisona, domina Lucretia Caracciola, domina Beatrice Spinella, domina Hieronima dela Rata, et domina Catherina Brancatia Monialibus [n. 22] ... ex una parte: Et Magnifico viro Domino **Toma Naclerio** de Neapoli V.I.D. ... ex parte altera: predictae vero Domina Abbatissa, et Moniales ... sponte asseruerunt coram nobis, et dicto domino Thoma presente, audiente, et illelligente ad carum notitiam pervenisset virtute sententie, processus, et actorum factorum in Sacro Regio Consilio coram Magnificos Scipione de Afflicto, et Isabella de Scortiatis coniuges pervenisse in posse dicti domini Thome quasdam domos in pluribus, et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes, sitas et positas in platea Sancti Ligorij, iuxta bona livoj Barnaba, juxta **bona heredes Michaelis Pulverini**, via puplica, et alios confines, que fuerunt predicti Magnifici Scipionis de afflicto ex causa debiti ducatorum mille, et ducentorum debitorum dicto domino Thome ... obligationem factarum penes acta Magne Curie Vicarie, reddititia dicto Monasterio in ducatis decem et novem de censu, ex causa ... olim factarum de quibusdam membris, in quibus postmodum fuerint hedificate dicte domus per antecessores dominos Marci ac Magnifica Iulia de afflicto sorore dicti Magnifici Scipionis cum Magnifico Rajnaldo Carolo eius marito ad cautela dicti domini Toma eidem cexisset, et renunciasset omnia jura eorum competentia et competitura super eidem domibus quomodolibet ad de... predictam Scipione una cum Magnifica Isabella de Scortiatis eius uxore, ad ulteriore cautela dicti domini Thome, ratificasset dictum processum, et acta ... et assignatione, et traditione facta per tabularium Neapolitani eidem domino Thome de dictis domibus ... ex instrumento fieri rogato manu mei predicti Notarij ... qui fuit vicesimus secundus presentis mensis apparet: subiuncto in assertione predicta quod cum predicta domina Abbatissa, et moniales nominibus quibus supra fuerint noviter pro parte dicti domini Thome requisite, quatenus vallent eundem domino Thoma in enphiteota ... dicti Monasterij assensu ... ducatos decem et novem de carlenis argenti debitos dicto Monasterio pro censu anni sexte ind.nis proxime preteriti ... observare dicta instrumenta concessionem olim factam ad predictum Monasterium nobili quodam Ioanni Morimando ... per manus quondam Notarij Iacobi Anelli Florentini ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3411 bis; Pinto, Ricerca 2010).

- Repertorio dell'istrumenti ... fasc. 6 n. 11 ... Assenso prestito dal n.ro Mon.rio à Tomase Naclerio per le case site alla strada del Mon.rio pervenute in suo potere, quali sono redivite al Mon.rio in ann. d.ti 19 l'instr.to per Not.re Gio: Dom.co di Lega à 23. di Gen.ro 1534 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.15v; Pinto, Ricerca 2011).

25.6.1534 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo trigesimo quarto ... Carolo de Austria ... anno decimonono feliciter Amen. Die vicesimo quinto mensis Junij septime Indictionis Neapolis ... Ioannes Dominicus de lega ... Notarius ... quod predicto die ... accessimus ad venerabile Monasterium Sancti Ligorij de

Neapoli ... inventisque ... Domina Camilla Spinella Abba ... ex una parte. Et nobili viro Galieno de Bolvito de Neapoli ... ex parte altera. Prefate vero domina Abbatisa ... asseruerunt coram nobis et dicto Galieno presente, audiente, et intelligente olim nobilem Liviam Barnabam uxorem dicti Galieni in publico testimonio constitutam, vendidisse, et alienasse Reverendo Marco Antonio Fiodo Episcopo Castellanete eius avunculo quasdam domos eidem Livie obventas tum ex successione quondam Domini Sebastiani Barnaba eius patris, tum etiam ex donatione, et cessione sibi facta per eius fratres, sitas et positas in platea Sancti Ligorii iusta **bona heredum quondam nobilis Michaelis pulverini** iuxta domos que fuerunt quondam nobilis Francisci de Afflicto, iuxta bona Ioannis Francisci de Palma, viam publicam, et alios confines redditie d.o Monasterio in annuo reddito, sive censu ducatorum quindecim de carlenis argenti de censu perpetuo ex causa concessionis olim facta de dictis domibus quondam Ioanni Morimando sub dicto censu ... pro pretio ducatorum quingentorum quinquaginta de carlenis argenti de quibus predictum Dominum Episcopum tunc solvisse dicta Livie ducatos ducentum de carlenis, et reliquos ducatos tricentum quinquaginta promississe solvere in certis pagis ... dictam Liviam ob amorem, et dilectionem quam portare dicebat dicto Galieno eius marito donasse ... domos dicto Galieno cum onere dicti census salvo assensu dicti Monasterii prout ex duobus publicis instrumentis exinde rogatis manu supradicti Iudicis Ioanni Baptiste publici notarii, p. mo V3 sub die xxiii mensis ianuarii proxime preteriti, et altero sub die xxiiij eiusdem mensis presentis anni 1534 ... dicte venditionis, et alienationibus ac donationi post modum facte dicto Galieno de domibus predictis consentientibus, earum que nomine dicti monasterij assensum ... observare omne, et singula pacta apposita, et contenta in istromento dicte concessionis olim facte dicto quondam Ioanni morimando ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3414; Pinto, Ricerca 2011).

- Repertorio dell'istrumenti ... fasc. 8 n. 17 ... strada di S. Ligo ... Assenzo del n.ro Mon.rio alla consegna fatta da Livia Berna [Barnaba] à Galieno Bolvito suo marito site alla piazza di S, ligo redititae al Mon.rio in ann. d.ti 15 per N.re Gio: Dom.co di Lega à 25 di Giugno 1534 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.17v; Pinto, Ricerca 2011).

13.7.1542 - Die iovis, que computatur XIII mensis eiusdem iulii 1542, Neapoli ... Et visitando capellam sub vocabulo Sancte Cecilie, in vico seu platea Sancti Anelli ... Et habet annum redditum carlenorum XXXII, quem solvit d. **Franciscus Pulverinus** ratione cuiusdam partis **domorum** in platea Sancti Ligorii, iuxta alia bona prefati d. **Francisci** ... (*Il Liber visitationis di Francesco Carafa* ..., II f.82r ed. 1983 p. 379).

27.8.1543 - Carolus ... Don Petrus de Toledo Marchio Villae Franche ... vicerex ... et Egregio viro Hieronimo Granata Tabulario Neapolitano significamus qualiter in causa olim agitata in Regia Camera Summariae, et deinde venisse ad Sacrum Regium Consilium inter magnificam et Reverendam condam Camillam Spinellam Abbatissam Monasterij Sancti Ligorii maioris de Neapoli, sororem, et heredem condam magnifici Marini Spinelli actricem ex una parte. Et illustrem Iacobum de Tufo Marchionem Lavelli ... ex parte altera super assistentia, et adjudicatione cuiusdam domus magne site in hac civitate Neapolis in platea Sancti Iannarelli seu ulmi Sancti Laurentij iuxta **bona mag.ci Francisci Pulverini** et f.rum, iuxta bona Excellentis comitis Altavilla, plateam publicam et alios confines ... diffinitiva sententia ... super domo magna in processu deducta, que possidetur per predictum Ill.mi Iacobi de Tufo Marchionem Lavelli pro concurrentibus quantibus infrascriptis debitis eidem actrici sorori, et heredi predicti condam hic Marini V3 ducatorum quingentorum sortis principalis, et aliorum ducatorum mille e quinquaginta de carlenis argenti pro introitibus emptis per prefatum condam mag.ci marini ... ipseque assistentia prestita dictam domum appetiari debere per experta ... die 23 mensis Decembris 1542 Napoli lata et promulgata fuit processus nostra diffinitiva sententia ... appetiata ducatis quattuor millibus ... in favore predictae R.de condam Camilla ... Datum in Castello novo Neapoli die 27 Mensis Augusti

millesimo quingentesimo quatricesimo tertio - De Toledo. Exequotoria de Sacro R.o Consiglio in favore del Monastero de Santo legorio de Napole contra lo Illustre Marchese de lavello, per docati 1550 informa (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3417; Pinto, Ricerca 2011).

- Repertorio dell'istrumenti ... fasc. 18 n. 4 ... Assistenza à beneficio del n.ro Mon.rio contro il March.e di Lavello sopra un palazzo à S. Gennarello all'Ulmo alla strada di S. Lorenzo per d.ti 500. di cap.le e d.ti 1050 di 3.e decorse à d.ti 50 l'anno debiti per Marino Spinello, l'instr.to per Notare [spazio bianco] à 27. d'Agosto 1543 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.14v; Pinto, Ricerca 2011).

- Fascicolo decimoottavo ... Num.º 4 A 6 di marzo 1542 fu prestita l'assistenza dal S.C. a' favore del Monast.o sopra una casa del Marchese di Lavello [del Tufo] sita vicino di esso Monast.o, e congiunta a' quella delli Polverini per d.ti 1550, per la qual summa esso marchese andava debitore a' Camilla Spinella rog.to d.to atto d'assistenza in Iustit. 12 pp.º appresso lo scriv.o del mandamento Martino Martirano (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.37v; Pinto, Ricerca 2010).

- 1669 ... Si possiede dal Mon.rio (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.14v; Pinto, Ricerca 2011).

1553 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p. 25) ... Nel 1553 si situa **Fran.co Polverino** fratello di d.o Luise (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

29.6.1554 - In Nomine Domini Nostri Jeshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo [quingentesimo] quinto Regnante Serenissimo Domino Nostro Domino Philippo de Austria Dei gratia Rege Anglie, Francie presentis Regni Citeriorij Sicilie Hierusalem, Hibernie & Regnorum vero ejus anno primo [1555-1598] feliciter Amen. Die vero septimo Mensis Octobris XIII Inditionis [1555-1556] Neapoli. Nos Joannes Dominicus Palumbus de Neapoli ... Notarius ... accessimus ad Venerabile Monasterium Santi Ligorij Maioris de Neapoli, ordinis Santi Benedicti, et dum essemus ibidem intus dictum Monasterium in Cappella sub vocabulo Sancti Joannis, inventisque per nos inibi, ac in nostri presentia personaliter constitutis magnifica, et Reverenda, ac Venerabilibus Religiosis Domina Maria Galiota Abba predicti Monasterij, Domina Julia Caracciola, D. Ciccharella Dentece, D.na Cornelia Caracciola, D.na Vincentia Barrili, D.na Hieronima la Ratta, D.na Hipolita Capana, D. Francesca Galiota, D. Vittoria Galiota, D. Sabade Tufo, D.na Beatrice Carrafa, D.na Joanna Sarsale, D. Julia Sarsale, D. Camilla Sarsale, D. Beatrice galiota, et D. Virginia Guindacia [n. 16] Monialibus ... ex una parte. Et Nobili Joanne Philippo Romano dicte Civitatis Neapolis ... ex parte altera. Prefate Domina Abba, et Moniales dicti nominibus sponte assererunt coram nobis, et dicto Joanne Philippo presente, audiente, et intelligente superioribus mensibus in publico testimonio constitutum magnificum Galienum Bolbitum de Neapoli vendidisse, et alienasse, cessisque R.do Domno Petro Jacobo Romano de Neapoli fratri ut ... coniuncto dicti Joannis Philippi quasdam domos in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentis, sitas et positas in hac civitate Neapolis in Platea Santo Ligo, iuxta bona m.ci V.I.D. Thome Navalerij, **juxta bona m.ci Francisci Pulverinj**, juxta bona Nobilis Joannis Francisci de Palma, alias Mormandi, et juxta dictam Plateam pro certo pretio inter eos convento, ac francas exceptas et reservatas a quodam annuo reddito sive censu emphiteotico perpetuo ducatorum quindecim de carlenis argenti ... Instrumento venditionis predictae mediante fieri rogato manu Egregij Notarij Iacobi Antonij Crisconi de Neapoli sub die vigesimo nono Mensis Junij 1554 Neapoli. Deinde dictum Dominum Petrum Jacobum dictas domos per eum emptas cum onere dicti census, ut supra debiti dicto Monasterio donasse donationis titulo irrevocabiliter inter vivos eidem Joanni Philippo, altero publico Instrumento donationis predictae mediante fieri rogato manu eiusdem Notarij Iacobi

Antonij sub die trigesimo dicti Mensis Junii ... assensum dicti Monasterij prestare ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3414 bis, vol. 12 n. 4; Pinto, Ricerca 2010).

- Il 29 giugno 1554 Galieno Bolvito vende la casa al R.do Pietro Giacomo Romano, il quale il giorno successivo la dona al fratello Giovanni Filippo Romano; il 7 ottobre 1555 il Monastero presta l'assenso (Pinto, 2010).

- Quindi sappiamo che le case di Giovanni Filippo Romano nella «platea dicta de Sancto Ligorio», costituite da diversi vani inferiori e superiori, confinavano nel 1505 [? 1555] con le costruzioni del mastro Tommaso Navalerio [sic per Nauclerio], del mastro Francesco Polverino e del nobile Francesco de Palma, «alias Mormandi» (Capone, in *Nap. Nob.* 32 1993 p. 70).

9.5.1556 - Inter cetera conventa in ultimo testamento inscriptis clauso, et sigillato condito, ordinato, et fatto per q.o Thoma naclerio sub die nono mensis maij millesimo quingentesimo quinquagesimo sesto Neap. et aperto et publicato sub die sesto mensis octobris 1557. In quon. clausura et apertura intervenit q.o Notarius ferdinandus Capomazza de Neap. adest infractum legatum tenoris sequentis V3. In p. is io p.te testatore prelego, et lasso ante parte, et porzione al sop.to m.co Octavio naclerio mio nepote et coherede la casa mia in più membri, et edificij inferiori et superiori consistente dove al p.n.te habito sita in la piazza di s.to liguoro di nap. iusta li **beni del m.co fran.co polverino** V.I.D. via publica, et altri confini, qle tengo in emphiteusim per d.ti dece nove de censo dal monastero di s.to liguoro ... nec non prelego ut supra al d.r Octavio lo palazzo con giardino, q.le ho fore q.sta citta di Nap. et proprie dove se dice a chiaia, iusta li beni delli heredi del q.o m.co fran.co vigliena, iusta lo giardino che al presente si possede per la s.ra donna Chaterina Sanseverina, quale fu della q.o Ser.ma Regina, iusta la cappella mia reedificata sub vocabulo S.te Marie della speranza, iusta due vie publiche et altri confini ... conditione che d.to M.co Octavio sia tenuto sin come lo ... à pagare de suoi proprij denari alla sop.ta m.ca fulvia gaetana sua madre d.ti cinquecento cor.ti q.li per me se donorno seu promesero pagare post mortem mea alla d.ta M.ca fulvia al tempo se accaso con lo sop.to q.o M.co Agnelo mio fratello ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, f. 176; Pinto, Ricerca 2010).

1566 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p. 25) ... Nel 1566 si situa **Gio. Geronimo Polverino**, e si dice, che nel 1507 con istrom.to per N.r Giacomo Aniello Fiorenzano fu conceduta ad Michele Polverino (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

9.9.1568 - A 9 sett.e 1568. Un censo di **d. 5** di polverino affrancato. Il Monast.o vendì seu affrancò un annuo censo di **d.ti cinque** a **Gio: Geronimo Polverino** per prezzo di d.ti 110 che rendeva sopra la sua casa sita alla piazza del Monast.o sud.o et era stato concesso dal Monast.o a' Gio: Mormando all'8 [? Michele Polverino 9.2.1507] di feb.o 1507 per N.r Giac.o Aniello fiorentino e d.a affrancat.e fu fatta a d.o di et anno per N.r Gio: b.a Basso in curia di N.r Tomas'Aniello ferretto d. 110 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3435, f. 297v; Pinto, Ricerca 2010).

- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p. 25) ... Nel 1566 si situa **Gio. Geronimo Polverino**, e si dice, che nel 1507 con istrom.to per N.r Giacomo Aniello Fiorenzano fu conceduta ad Michele Polverino. E a **9 7bre 1568** fu affrancato d.o censo per d. 110 con istrom.to per N.r Gio: Batta Basso (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

8.8.1595 - Adi 8 di Agosto ... f. 2052 Al m.co **Scipione polverino** d. quindici e per lui alla s.ra d. Isabella lofredo Abb.sa del m.rio di s.to ligorio di q.a Città d.o sono à complimento di d. 45 che selli deve per la intrata del pesone della **casa dove al p.n.te habita** principiata à 15 di luglio patto à d. 90 per anno che l'altri d. 30 li ha receputi cont.ti à 20 di luglio e per lui a Gio: angelo candido per altritanti d. 15 (ASNa.BA, vol. 118, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).

15.10.1612 - 1612, ottobre 15. A **Giovan Simone Polverino** D. 3.1. E per esso al chierico Vincenzo Ferraro per un censo annuo che, quale beneficiario delle cappelle di Santa Cecilia nel Duomo di Napoli, gode sulla **casa di rincontro alla chiesa di San Ligorio delle monache** [San Gregorio Armeno], abitata dal girante. E per esso a **Minico Romano** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, fol. 262 t - 263; Nicolini, *Notizie ...*, I 1952 p. 253).

1614 - Chiesa di S. Maria delle Grazie Maggiore ... Cappella Polverino ... Venuto di bel nuovo ai monaci, fu nel 1614 concesso ai fratelli **Gio: Battista e Gio: Simone Polverino**, dai quali per dritto ereditario passò agli **Alfano** di Nola, le cui arme veggonsi nelle facce dei pilastrini della balaustrata ... Nel mezzo del pavimento vedesi una lapide sepolcrale con l'arme dei Polverino. Quivi dai fratelli **Gio. e Simone** furon sepolte le spoglie mortali del loro comune genitore **Gio. Girolamo Polverino**, dottissimo filosofo e medico del secolo decimo sesto; sotto lo stemma si legge:

D . O . M .
IOANNI . IERONYMO . PULVERINO
IO . BAPTISTA . I . C . ET . IO . SIMON
PATRI . BENEMERENTI . PP .
VIXIT . ANNOS . LXX
OBIIT . ANNO . SAL . MDC
XIV . KAL . IANUAR .

A piè della lapide, che ricorda di **Gio. Girolamo**, altra ve ne ha nella quale è detto che nel 1798 i fratelli **Carlo e Pasquale Alfano**, Cavalieri Gerosolimitani, restaurarono l'antica sepoltura ereditata dai **Polverino**, rovinata e quasi aperta dal tempo:

AVITA . ALFANORUM . FAMILIA . INTER . PATRICIOS . NOLANOS
LONGE . NOBILISSIMA
HOC . MONUMENTUM . AB . ATAVIS . POLVERINIS
PUBLII . PRINCIPIS . MELITAE . HEREDIBUS
QUIBUS
GRATIA . SANITATIS . A . MORSIBUS . SERPENTIUM
A . B . PAULO . APOSTOLO . DIVINITUS . DATA . EST
IAM . TUM . AB . INITIO . POSITUM
AC . HOME . VETUSTATE . POENE (sic) DEHISCENS
PER . CAROLUM . AALFANUM . ET . PASCHALEM
EQUIT . HIEROSOLYM . FRATRES
RESTAURAVIT
ANNO . AER . VULG . MDCCXCVIII .

(Chiarini, *Notizie ...*, II 1856 p. 774).

1686-1688 - Censi 1686/88 ... D. Pietro Emilio Guaschi possessore d'una casa, sita all'incontro il d.o Monast.o iusta li beni delli **Polverini**, li beni del Monast.o di S. Lorenzo, e via pubblica, q.li fù di Gio: Perrino marito di Camilla Nauclerio ... d. 19 ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3353; Pinto, Ricerca 2011).

1691-1749 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 ... sino al p.n.te anno 1749 ... [f.121v] Al fogl. 146., si descrive come **accosto il Fondaco di S. Pantaleone** di cui si ragionerà in app.o **vi è una casa posseduta da ss.ri Polverino**, dal Mon.ro concessali in emfiteusim, indi dalli med.mi affrancato il censo s.a la med.a, e si pone per memoria, come vi è patto che le finestre di d.a casa che aveano l'aspetto dentro del d.o fondaco avessero dovuto

essere à lume ingrediente con cancelli di ferro, ò di legname (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

1798 - Nota e valuta di lavori di legname ... nell'Appartamento della casa palaziata posta dirimpetto la V.le Chiesa di S. Gregorio Armeno che si possiede dal med.o Monistero appigionato all'erede del fu D. Nicola Fioncillo (ASNa, *Mon. sopp.*, fas. 3439; Pinto, Ricerca 2011).

CASA DE PALMA CIV. 24 CENSO D.TI 20 (1529) POI +4+2=26 (1535), POI CACACE (1573), S. LIGORIO (1573), POLVERINO-ALFANI (1663), MARIA SERAFINA D'AREZZO MONACA DELLA SAPIENZA (1735)

19.3.1529 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius **millesimo quingentesimo trigesimo quinto**. Regnantibus potentissimi Carolo quinto ... anno vicesimo, imperii vero anno sexto feliciter amen. **Die quarto mensis novembris** none Inditionis Neapoli ... Ioannes Andreas de hippolitis ... Notarius ... quod predicto die ... accessimus ad venerabile Monasterium Sancti Ligorii maioris de Neapoli ... in ecclesia eiusdem inventisque ... Domina Camilla Spinella Abba ... ex una parte. Et nobili **Ioanne Francisco de Palma** de Neapoli ... ex parte altera. Prefate vero partes sponte asseruerunt ... nominibus dictum monasterium ... habentes ... quasdam domos in pluribus membris inferioribus et superioribus consistentem sitas et positas in hac civitate Neapolis in frontispitio dicti Monasterii iuxta bona heredum quondam mag.ci Sebastiani Barnaba V.I.D. redditicia dicti Monasterio, iuxta bona alia dicti Monasterij, iuxta bona mag.ci Thome Naclerij V.I.D. redditicia dicto Monasterio, iuxta fundicus dicti Monasterij, viam publicam, et alios confines, dictam Abatissam, et Moniales dicti Monasterij in publico testimonio constitutas ... ad conventionem devenisse dixerunt cum predicto Ioanne Francisco locasse, et concessisse ... dictas domos ... ad annum redditum, sive censum emphiteoticum **ducatorum viginti** de carlenis argenti ... sub pactis, conditionibus, et declarationibus prout nec, et alia in quodam publico instrumento dicte concessionis fieri rogato autoritate apostolica in carta membrana olim **die decimono mensis Martij secunde Inditionis millesimo quingentesimo vicesimo nono** per manis Egregii Notarii Joannis antonij de Angrisanis de Neapoli [**Il repertorio del 1529 di questo notaio manca all'ASNa,**], quod vidimus ... super qua quidam concessione fuisse obtentam breve Apostolicum, et per mag.cos Dominos Commissarios Apostolicos dictum censum fuisse **augmentatum in alijs ducatis quatuor ad summam ducatorum viginti quatuor**, prout in decreto predictum commissariorum apparere dixerunt per ambas ipsas partes subjuncto in asserzione predicta per dictum Ioannem Franciscum se ipsum virtute dicte concessionis ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3414; Pinto, Ricerca 2011).

- [f.142r] n.° 58. Siegue appresso calando à basso per la medesima dirittura un'altra Casa ... E si nota, che in un Processo conservato nel Monast.o notato n.° 12. appare, che due Case site all'incontro del Monast.o in questa Piazza furono per esso censuate à D. **Francesco de Palma** per due istromenti, l'uno à **19 marzo 1529** rogato per Notar Gio: Antonio Angrisano, e l'altro à 4 di novembre 1535. per Notar Giovanne Andrea de Ippolitis, In Regi. perg. fascic. 11 n.° 8., l'una per annui **docati ventiquattro**, e l'altra per ann. **docati ventisei** ... **Se questa poi sia la Casa descritta nel presente numero 58., e l'altra nel num.° precedente, non se ne può dare determinato giuditio per essernosi confusi li siti, e fabbriche** (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

Foto A. Pinto



19.6.1529 - [f. 15r] **Die xviiiij mensis Iunii 2^e Ind. 1529** Neapoli Per Mag.cam et R.dam d.nam Camillam Spinellam Abba ven.lis mon.rij santi ligorij mayoris de Neapoli in p.nti p.o quinterno furunt annotati et descripti per Ma.cum Alexandri pansulij procutatoris eiusdem Mon.rij omnes Redditus Census Pensionis terratici bonorum ipsius Mon.rij Stabulium existentium intus et extra civitates Neapolis qui debent prout infra particularis ... [f. 16v] Ms **Ioanfranc.o de palma alias mormanno** tene una casa in la piazza de santo ligoro dela quale paga ogni anno de censo **docati vinti quattro** deve pagare per lo anno 3e Ind. in lo quale anno ha pigliato ditta casa ad ineso [?] dico d. 24.0.0 ... [f. 17r] Dalo incontroscripto ms. **Ioanfranc.o** ad tempo dela concessione che li fo fatta per lo mon.rio dele incontroscripte case che fo ad tempo delo assenso presto alo mon.rio cento docati con scontareselli anno per anno alo incenso deve per la incontroscripta partita d. 24.0.0. (ASGA, n. 89; Pinto, Ricerca 2011).

25.6.1534 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo trigesimo quarto ... Carolo de Austria ... anno decimonono feliciter Amen. Die vicesimo quinto mensis Junij septime Indictionis Neapolis ... Ioannes Dominicus de lega ... Notarius ... quod predicto die ... accessimus ad venerabile Monasterium Sancti Ligorii de Neapoli ... inventisque ... Domina Camilla Spinella Abba ... ex una parte. Et nobili viro Galieno de Bolvito de Neapoli ... ex parte altera. Prefate vero domina Abbatisa ... asseruerunt coram nobis et dicto Galieno presente, audiente, et intelligente olim nobilem Liviam Barnabam uxorem dicti Galieni in publico testimonio constitutam, vendidisse, et alienasse Reverendo Marco Antonio Fiodo Episcopo Castellanete eius avunculo quasdam domos eidem Livie obventas tum ex successione quondam Domini Sebastiani Barnaba eius patris, tum etiam ex donatione, et cessione sibi facta per eius fratres, sitas et positas in platea Sancti Ligorii iusta bona heredum quondam nobilis Michaelis pulverini iuxta domos que fuerunt quondam nobilis Francisci de Afflicto, iuxta **bona Ioannis Francisci de Palma**, viam

publicam, et alios confines redditie d.o Monasterio in annuo reddito, sive censu ducatorum quindecim de carlenis argenti de censu perpetuo ex causa concessionis olim facta de dictis domibus quondam Ioanni Morimando sub dicto censu ... pro pretio ducatorum quingentorum quinquaginta de carlenis argenti de quibus predictum Dominum Episcopum tunc solvisse dicta Livie ducatos ducentum de carlenis, et reliquos ducatos tricentum quinquaginta promississe solvere in certis pagis ... dictam Liviam ob amorem, et dilectionem quam portare dicebat dicto Galieno eius marito donasse ... domos dicto Galieno cum onere dicti census salvo assensu dicti Monasterii prout ex duobus puplicis instrumentis exinde rogatis manu supradicti Iudicis Ioanni Baptiste publici notarii, p. mo V3 sub die xxiii mensis ianuarii proxime preteriti, et altero sub die xxiiij eiusdem mensis presentis anni 1534 ... dicte venditionis, et alienationibus ac donationi post modum facte dicto Galieno de domibus predictis consensientibus, earum que nomine dicti monasterij assensum ... observare omne, et singula pacta apposita, et contenta in istromento dicte concessionis olim facte dicto quondam Ioanni morimando ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3414; Pinto, Ricerca 2011).

- Repertorio dell'istrumenti ... fasc. 8 n. 17 ... strada di S. Ligoro ... Assenzo del n.ro Mon.rio alla consegna fatta da Livia Berna à Galieno Bolvito suo marito site alla piazza di S, ligoro redditie al Mon.rio in ann. d.ti 15 per N.re Gio: Dom.co di Lega à 25 di Giugno 1534 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.17v; Pinto, Ricerca 2011).

4.11.1535 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo trigesimo quinto. Regnantibus potentissimi Carolo quinto ... anno vicesimo, imperii vero anno sexto feliciter amen. Die quarto mensis novembris none Inditionis Neapoli ... Ioannes Andreas de hippolitis ... Notarius ... quod predicto die ... accessimus ad venerabile Monasterium Sancti Ligorii maioris de Neapoli ... in ecclesia eiusdem inventisque ... Domina Camilla Spinella Abba ... ex una parte. Et nobili **Ioanne Francisco de Palma** de Neapoli ... ex parte altera. Prefate vero partes sponte asseruerunt ... nominibus dictum monasterium ... habentes ... quasdam domos in pluribus membris inferioribus et superioribus consistentem sitas et positas in hac civitate Neapolis in frontispitio dicti Monasterii iuxta bona heredum quondam mag.ci Sebastiani Barnaba V.I.D. redditicia dicti Monasterio, iuxta bona alia dicti Monasterij, iuxta bona mag.ci Thome Naclerij V.I.D. redditicia dicto Monasterio, iuxta fundicus dicti Monasterij, viam publicam, et alios confines, dictam Abatissam, et Moniales dicti Monasterij in publico testimonio constitutas ... ad conventionem devenisse dixerunt cum predicto Ioanne Francisco locasse, et concessisse ... dictas domos ... ad annum redditum, sive censum emphiteoticum **ducatorum viginti** de carlenis argenti ... sub pactis, conditionibus, et declarationibus prout nec, et alia in quodam publico instrumento dicte concessionis fieri rogato autoritate apostolica in carta membrana olim die decimono mensis Martij secunde Inditionis millesimo quingentesimo vicesimo nono per manis Egregii Notarii Joannis antonij de Angrisanis de Neapoli, quod vidimus ... super qua quidam concessione fuisse obtentam breve Apostolicum, et per mag.cos Dominos Commissarios Apostolicos dictum censum fuisse **augmentatum in alijs ducatis quatuor ad summam ducatorum viginti quatuor**, prout in decreto predictum commissariorum apparere dixerunt per ambas ipsas partes subjuncto in assercione predicta per dictum Ioannem Franciscum se ipsum virtute dicte concessionis habere, tenere, et possidere dictas domos cum iuribus, et existens quedam gradiata intus fundicum dicti Monasterij et constructa, et collateralis dictis domibus ut supra concessis ipsi Ioanni Francisco, et per quam ascendebatur ad dictas domos non aliter mencionata ... tamen prefatum Ioannem Franciscum construssisse, et hedificasse quendam parietem intus dictus fundicum quatenus dicta gradiata erat largitudinis, et parietem ipsam in altum extulisse, et alzasse ad sui libitum valutatis. Et vertente differentia inter predictis Monasterium, et Ioannem Franciscum extra iudicialiter super constructione dicti parietis, pretendendo, et allegando dictum Monasterium .. ipsum dictum Ioannem Franciscum non potuisse, nec ei licitur fuisse dictam parietem construere ... transaptionem ... devenisse V3

quod predicta abatissa ... assentire dicte constructioni ... et de novo locare, et concedere eidem Ioanni Francisco ... dictas domos cum iuribus eorum omnibus, ac cum dicta facultate constructioni dictis parietis, nec non palmos septem [m. 1,85] largitudinis cortilis dicti fundici ex parte dictarum domorum, et largitudinis palmorum decem, et septem [m.4,49] versus domos dicti D.ni Thome [Naclerij] ad annum redditum ... **aliorum ducatorum duorum ascendentium in totum ad summam ducatorum viginti sex** de carlenis argenti ... Et versa vice predictus Ioannes Franciscus ex huiusmodi transactionis ... debeat cedere ... quoddam membris, quod ad presens exercetur pro coquina, et est inclusus in domibus aliis dicti Monasterii, que ad presens tenentur locate per mag.ca Iuliam Baravallam à dicto Monasterio, quod membrum olim tenebatur, una cum dicta domo, in qua ad presens habitat dicta mag.ca Iulia per magnificum Marinum Spinellum ar. m. doctorem ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3414; Pinto, Ricerca 2011).

- Repertorio dell'istrumenti ... **fasc. 11 n. 8** strada di S. Ligo ... Concessione fatta dal n.ro Mon.rio à Gio: Fran.co di Palma à frontespizio del Mon.rio à censo d'annui **d.ti 26** l'instr.to per Not.re Gio: And.a de Ipolititis à 7 di Sett.e [? 4 nov.]1535 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.18r; Pinto, Ricerca 2011).

- **Fascicolo undecimo** ... Reg.to in Plat. fol. 142 **Num.° 8** Il monasterio confirmò la concessione fatta per esso à fran.co di Palma della casa sita all'incontro di esso Monast.o, e transige il censo sopra la d.a casa ad annui **d.ti ventisei** per istro per N.r Gio. And.a de Ippolititis à 4 di nov.e 1535 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.22v; Pane, *Il monastero ...*, 1957 p. 42; Pinto, *Revisione* 2010).

- **[f.142r] n.° 58.** Siegue appresso calando à basso per la medesima dirittura un'altra Casa ... E si nota, che in un Processo conservato nel Monast.o notato n.° 12. appare, che due Case site all'incontro del Monast.o in questa Piazza furono per esso censuate à D. Francesco de Palma per due istromenti, l'uno à 19 marzo 1529 rogato per Notar Gio: Antonio Angrisano, e l'altro à 4 di novembre 1535. per Notar Giovanne Andrea de Ippolititis, In Regi. perg. fascic. 11 n.° 8., l'una per annui **docati ventiquattro**, e l'altra per ann. **docati ventisei** ... **Se questa poi sia la Casa descritta nel presente numero 58., e l'altra nel num.° precedente, non se ne può dare determinato giuditio per essernosi confusi li siti, e fabbriche** (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

- Chi scende per la strada di S. Gregorio Armeno trova ancora il fondaco dirimpetto alla chiesa, e poco più giù, al num. 28, un palazzo che potrebbe essere stato quello del Donadio (Ceci, in *Nap. Nob. IX* 1900, p. 169).

- Il **de Palma** ebbe la sua casa dirimpetto al monastero di S. Gregorio Armeno, dal quale gli era stata concessa nel 1535, pel censo di **ducato 26**: i suoi pagamenti annuali si trovano notati fra gli introiti di quel convento fino al 1572 (Ceci, in *Nap. Nob. IX* 1900, p. 182).

- ... ci consente di riconoscere la sua prima architettura in un piccolo palazzo (via S. Gregorio Armeno, 28) ove le membrature dell'atrio e della scala aperta mostrano un disegno originale: la composizione del fronte scala, ad arcate allineate sul pianerottolo, si rivela liberamente ispirato all'architettura maianesca, o comunque di tradizione toscana, per l'elegante succedersi di tre archi appena profilati dalla cornice girata in piperno su tre ordini, con la sola variante, in quello basamentale, di un portalino anch'esso in piperno, dalla cornice girata in modo da includere il sovrapporta. Il motivo, che è replicato sui pianerottoli, conferma la dicromia tra piperno delle membrature e fondi di intonaco bianco già perseguita nella nitida scansione dei fornicci, che, all'ultimo piano, includono balaustre sostituite nel primo ripiano da parapetti pieni (Venditti, in *Palazzo di Capua*, 1995 p. 117).

13.10.1536 - La casa confinava col fondaco che era stato del Donadio e poi era tornato in potere delle monache: ivi il **de Palma** si obbligò di eseguire alcuni lavori nel 1536, e ne ricevette in cambio un tratto di suolo in aggiunta a quello che già possedeva (Not. Giovan Andrea de Ippolititis, 1535-37, f.236; Ceci, in *Nap. Nob. IX* 1900, p. 182).

- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p. 1) ... Gio: Fran:co de Palma, e si dice essere la casa nella strada di S. Ligorio. Nel 1573 il Mon.rio si comprò dette Case per d. 1200 con denaro pervenuto dalle Sig.re D. Giulia, e Cornelia Caracciolo, e perciò il Mon.rio loro vita durante gli cedette l'usofrutto di d.e Case, come apparisce per istrom.to ad Ag.o 1573 per N.r Gio: Batta Pacifico. E si è veduto esser diverso il soprad.o censo affrancato dal primo dovuto sop. a Case alli Setajori, me per d. 26, e si cita l'istrom.to de 13 8bre 1536 per N.r Gio: Dom.co Lega (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

- Gli atti di Gio. Andrea de Ippolitis e Gio. Domenico Lega per quest'anno mancano all'ASNa (Pinto, 2012).

1537 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p. 1) ... Nel 1537 si situa Lonardo de Palma per annui d. 26 per la d.a Casa, e bottega, e si dice essere l'istrom.to in d.a Cassa (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1540 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p. 1) ... Nel 1540 si situa **Gio: Fran:co de Palma**, e si dice essere la casa nella strada di S. Ligorio (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

9.1543-8.1547 - La badessa di S. Liguoro D.a Maria Galeota dichiara di aver ricevuto da Messer **Gio. Francesco de Palma alias Mormando** diverse somme da lui dovute al Monastero per le sue case censite di fronte al monastero per il periodo 9/1543 - 8/1547: "Die sexto decembris 1547 ... Magnifica et Reverenda donna Maria galiota ... abbadiissa Monasterii sancti ligorii maioris ... confessa fuit ad interrogationem sibi ... factam per Nobilem **Joannem franciscum de palma alias mormandum** de neapoli ... recepisse ... **ducatos novaginta** ... dicto Monasterio debitos videlicet: ducatos duodecim ex resta ad complementum **ducatorum viginti sex** pro integro censu anni secunde indictionis alios **ducatos viginti sex** pro integro censu anni tertie indictionis alios **ducatos viginti sex** pro integro censu anni quarte indictionis et reliquas **ducatos viginti sex** ... pro censu annui quarte indictionis finiti ... super quibusdam **domibus dicti Joannis francisci sitarum in frontispitio dicti monasterii** ..." (ASNa, Not. Giovandomenico de Maria, 1546-48, car.214; Filangieri, *Documenti* ..., IV 1888 p. 329).

- 6 Dicembre 1547. La Badessa di S. Liguoro, Suor Maria Galeota, dichiara di aver ricevuto da messer **Giov. Francesco de Palma, alias Mormando**, diverse somme da lui dovute al Monastero, per le sue case di fronte allo stesso (Filangieri, *Documenti* ..., VI 1891 p. 238).

14.2.1545 - Fa società per lo spazio di 10 anni con M. Andrea Scoppa, maestro nell'arte degli organi: "Eodem die (14 Febr. 1545) ... **Joannes franciscus de palma alias mormando organista de neapoli** ex una parte et Andreas scoppa [not. 1545-1577] de neapoli similiter organista ex parte altera ... asseruerunt ... inter eosdem fuisse factam generalem quietationem de societate inter eos facta annis preteritis de exercitio et magisterio organiste ... Et proinde remansisse pro comuni et indiviso inter easdem partes nonnulla lignamina tabulas plumba stanea organos duas encuneas et nonnulla alia ferramenta et stilea ... propterea ... deliberasse dicta bona unire et inter eos inire et firmare societatem de dicto eorum magisterio organiste durante **tempore annorum decem** ... Quibus assertis ... dicta bona unierunt ... Nec non inter firmaverunt societatem predictam ... cum pactis ... quod dictus **Joannes franciscus** teneatur ... laborare ... omnes cannas organarum qui contingerit fieri ... Et e converso dictus Andreas

teneatur ... laborare ... omnia lignamina et opera lignaminum necessaria in dicto exercitio que lignamina stanea plumba et alia occurentia ... emanantur ... sumptibus comunibus ... et omnem lucrum ... extractis expensis ... unicuique ipsorum sociorum impartire pro medietate ... Insuper prefatus **Joannes franciscus** locavit ... dicto Andree quamdam domum sive appartamento ipsius Joannis francisci situm intus domos Joanni francisci in quo appartamento dictus Andreas ad presens habitat ... durante tempore supradicte societatis pro ducatis viginti pro quolibet anno ..." (ASNa, Not. Giov. Giacomo Cavaliere, a. 1544-45, car. 221; Filangieri, *Documenti* ..., IV p.313).

17.11.1550 - Vende per duc. 400 al nobile uomo messer Sigismondo Como, alcune sue case con sottoposta bottega site nella piazza di S. Liguoro, di fronte al monastero di tal nome, le quali danno la rendita annua di duc. 50: "Eodem die decimo septimo novembris 1550 ... constitutis nobili **Joanne francisco de palma alias mormando** ... ex una parte. Et nobili sigismundo como de neapoli ... ex altera prefatus ... Joannes franciscus ... asseruit ... possidere ... quasdam domos cum apotheca subtus sitas in platea dicta de sancto Liguoro et in frontispicio dicti monasterij iuxta bona magnifici Tomae naclerij: iuxta bona magnifici Galieni bulviti: iuxta bona dicti monasterij iuxta quemdam vicum comunalem et viam publicam ... quarum domorum cum apotheca ... fructus ... ascendunt ad summam **ducatorum quinquaginta** ... Et facta assertione predicta prefatus **Joannes franciscus** ... vendidit ... eidem Sigismundo ... dictas domos cum apotheca ... Et hoc pro pretio ducatorum quatricentorum ..." (ASNa, Not. Giovandomenico de Maria, a.1550-52, car.132; Filangieri, *Documenti* ..., IV 1888 p. 341).

- Palma (de) Fra Giov. Francesco ... 17 Novembre 1550. Vende al nobile uomo messer Sigismondo Como, alcune sue case, con sottoposta bottega, site nella piazza di S. Liguoro, di fronte al Monastero, le quali danno la rendita annua di Duc. 40 (Filangieri, *Documenti* ..., VI 1891 p. 239).

29.6.1554 - In Nomine Domini Nostri Jeshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo [quingagesimo] quinto Regnante Serenissimo Domino Nostro Domino Philippo de Austria Dei gratia Rege Anglie, Francie presentis Regni Citeriorij Sicilie Hierusalem, Hibernie & Regnorum vero ejus anno primo [1555-1598] feliciter Amen. Die vero septimo Mensis Octobris XIII Inditionis [1555-1556] Neapoli. Nos Joannes Dominicus Palumbus de Neapoli ... Notarius ... accessimus ad Venerabile Monasterium Santi Ligorij Maioris de Neapoli, ordinis Santi Benedicti, et dum essemus ibidem intus dictum Monasterium in Cappella sub vocabulo Sancti Joannis, inventisque per nos inibi, ac in nostri presentia personaliter constitutis magnifica, et Reverenda, ac Venerabilibus Religiosis Domina Maria Galiota Abba predicti Monasterij, Domina Julia Caracciola, D. Ciccharella Dentece, D.na Cornelia Caracciola, D.na Vincentia Barrili, D.na Hieronima la Ratta, D.na Hipolita Capana, D. Francesca Galiota, D. Vittoria Galiota, D. Sabade Tufo, D.na Beatrice Carrafa, D.na Joanna Sarsale, D. Julia Sarsale, D. Camilla Sarsale, D. Beatrice galiota, et D. Virginia Guindacia [n. 16] Monialibus ... ex una parte. Et Nobili Joanne Philippo Romano dicte Civitatis Neapolis ... ex parte altera. Prefate Domina Abba, et Moniales dicti nominibus sponte assererunt coram nobis, et dicto Joanne Philippo presente, audiente, et intelligente superioribus mensibus in publico testimonio constitutum magnificum Galienum Bolbitum de Neapoli vendidisse, et alienasse, cessisque R.do Domno Petro Jacobo Romano de Neapoli fratri ut ... coniuncto dicti Joannis Philippi quasdam domos in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentis, sitas et positas in hac civitate Neapolis in Platea Santo Ligo, iuxta bona m.ci V.I.D. Thome Navalerij, juxta bona m.ci Francisci Pulverinj, juxta bona Nobilis **Joannis Francisci de Palma, alias Mormandi**, et juxta dictam Plateam pro certo pretio inter eos convento, ac francas exceptas et reservatas a quodam annuo reddito sive censu emphiteotico perpetuo **ducatorum quindecim** de carlenis argenti ... Instrumento

venditionis predictae mediante fieri rogato manu Egregij Notarij Iacobi Antonij Crisconi de Neapoli sub die vigesimo nono Mensis Junij 1554 Neapoli. Deinde dictum Dominum Petrum Jacobum dictas domos per eum emptas cum onere dicti census, ut supra debiti dicto Monasterio donasse donationis titulo irrevocabiliter inter vivos eidem Joanni Philippo, altero publico Instrumento donationis predictae mediante fieri rogato manu eiusdem Notarij Iacobi Antonij sub die trigesimo dicti Mensis Junij ... assensum dicti Monasterij prestare ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3414 bis, vol. 12 n. 4; Pinto, Ricerca 2010).

- Il 29 giugno 1554 Galieno Bolvito vende la casa al R.do Pietro Giacomo Romano, il quale il giorno successivo la dona al fratello Giovanni Filippo Romano; il 7 ottobre 1555 il Monastero presta l'assenso (Pinto, 2010).

- Quindi sappiamo che le case di Giovanni Filippo Romano nella «platea dicta de Sancto Ligorio», costituite da diversi vani inferiori e superiori, confinavano nel 1505 [? 1555] con le costruzioni del mastro Tommaso Navalerio [sic per Nauclerio], del mastro Francesco Polverino e del nobile Francesco de Palma, «alias Mormandi» (Capone, in *Nap. Nob.* 32 1993 p. 70).

24.8.1568 - **Gioanfranc.o de palma alias mormando** per un'altra casa con poteca a presso paga de censo lo anno al detto mon.rio de s.to ligoro **docati vinte sei** correnti deve ali xv de agosto del detto p.n.te anno 1568 dico **d. 26** ... Adi 24 de agosto 1568 R.ti da m. **Gioanfranc.o de palma alias mormando docati vinte sei** correnti per mano de m. Andrea scoppa suo cognato et compare quali doveva per la incon.ta partita consignati ala Abb.a (AGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito 1568-69*, p. 4v-5r).

22.12.1569 - Adì 22 de decembre 1569 R.ti dal detto m. **joanfranc.o de palma alias mormanno docati vinte sei** che doveva per la incon.ta secunda partita et foro quilli che per lo mon.rio seli relaxaro al comp.to de d. 36 per lo prezo del designo et modello che have fatto del modo come se have da fabricare detto mon.rio ut in fol. 136 dico ricevuti ut supra (AGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito 1568-69*, p. 5).

- Adi 22 de decembre 1569 lib. ad m. **joanfranc.o de palma alias mormanno** per mezo del banco de ravascheri et spinoli docati dece correnti ad comp.to de docati trenta sei come che li altri **docati vinte sei** foro quilli che lui doveva al mon.rio per lo censo dele **case con poteche site ala piazza del mon.rio p.to dove lui habita** quali seli son relaxati per lo detto comp.to de detti d. 36 per lo prezo del designo et modello che have fatto del modo come se have da fabricare detto mon.rio (AGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito 1568-69*, p. 136v).

15.1.1570 - In lo p.n.te libro del anno 1570 incomenzato dal primo del mese de jennaro del detto anno ... Lo M.co **Joanfrancisco de palma alias mormando** per un'altra casa con poteca appresso ala sup.ta [dei fratelli Romani] paga de censo lo anno al detto mon.^{rio} de s.^{to} ligoro **d.ti vinte sei** currenti deve al detto di xv del detto presente anno 1570 dico **d. 26.0.0** (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3348, p. 2t-4r; Pinto, Ricerca 2010).

8.1570 - **Joanfrancisco de palma als mormando** p. un'altra casa con poteca a prezzo ala sup.ta paga de censo lo anno al detto mon.rio de s.to ligoro **d. vinte sei** corrente deve al detto di solo de agosto del detto presente anno 1570 (ASNa, *Mon. sopp.*, fasc.3348, p. 3).

3.1.1571 - In lo p.n.te libro del anno 1570 incomenzato dal primo del mese de jennaro del detto anno ... Adi 3 de jennaro 1571 R.ti contanti da ms. **Joanfran.co de palma alias mormando** per mano de ms. Andrea scoppa **docati vinti sei** correnti che doveva per la incon.ta partita consignati ala s.ra Abbatessa dico d. 26.0.0 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3348, p. 2t-4r; Pinto, Ricerca 2010).

12.10.1571 - Die duodecimo mensis octobris XV^e Indictionis 1571 Neap. Constitutus in n.ri presentia honorabilis Baptista Pisanus de Neapoli tubicta Magne Curie Vicarie, et publicus incantator sponte asseruit coram nobis, et m.co Alexandro Pansulio de Neapoli Procuratore ven.lis monasterij Sancti ligorij maioris ... quodcum mensibus preteritis m.ci vincentius, Antonius, et Ioes petrus Romani fratres filij, et heredes q.m m.ci Ioannis philippi romani, petissent per Sacrum Regium cons.m interponi decretum, quod voluissent vendere tot de bonis remansis in hereditate dicti q.m eorum patris ... solutis nonnullis eorum creditoribus ... pro venditione cuiusdam eorum domus que fuit dicti q.m Ioannis philippi in nonnullis membris inferioribus et superioribus consistentis site in plathea dicti mon.rii s.ti ligorii iuxta bona m.ci Ioannis fran.ci mormandi ab uno latere, iuxta bona m.ci octavij naclerij ab alio, viam publicam, et alios confines, stante quia pretia bonorum venditorum non suffecerunt pro satisfaciendis omnibus eorum debitis ... fuisse domum predictam subhastatam ... remansisse m.co Anello bonadies, tanquam ultimo licitatorij, et plus offerenti pro ducatis octingentum, cum onere cuiusdam census ducatorum quindecim debito dicti Monasterii ... Deinde cum pro parte dicti mon.rij fuisse petitum ... tamquam directus dominus preferri super emptione domus p.te ... per monasterium predictum deposito dictorum ducatorum octingentorum pro pretio domus predicte in banco ravaschieri et spinule fuisse per dictum D.num Vincentium de franchis cause Commissarium interpositum decretum que stante deposito p.to consignetur possessio dicte domum eius mon.rio ... (ASNa, Not. Gio. Battista Pacifico, sch. 259/3, f. 628; Pinto, Ricerca 2011)

- Repertorio dell'istrumenti ... fasc. 18 n. 13 ... strada di S. Ligoro ... Compra fatta per il n.ro Mon.rio da Gio: Felippo Romano ad estinto di Candela site alla strada del Mon.rio per prezzo di d.ti 800. dove appaiono alcuni pagam.ti fatti dal Mon.rio a' cred.ri di d.o Gio: Felippo, per N.re Gio: Batta Pacifico à 10 [? 12] d'8bre 1571 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.16v; Pinto, Ricerca 2011).

- Fascicolo decimoottavo ... Num.° 13 Il medesimo Monast.o comprò ad estinto di candela le case che furono di Gio: Filippo Romano colle cessioni di due creditori per istro rogato per N.r Gio: b.a Pacifico ad ottobre 1571 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.38v; Pinto, Ricerca 2010).

1572 - Libro d'introjto et exito dela costruttione del novo mon.rio de s.to ligoro maggiore ... Censi l'anno 1572 ... **Gio: fran.co mormando d. 26** (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3348 bis, f.230).

4.5.1573 - eodem die quarto mensis maij p. e ind.nis 1573 neap. in mon.rio s.ti ligorij constitutis in n.ri pre.ntia infra R.de abatissa et moniales dicti mon.rij videlicet s. lucretia car.la abatissa, s. hier.a dela ratta, s. faustina barrili, s. fulvia caracciola, s. isabella de loffredo, s. joanna de loffredo, s. isabella dentice, s. portia dentice, s. lucretia de tolfa, soror camilla sersalis, et s. tora caracciola nomine sup. mon.rii sicut ad con.ne devenunt cum m.co Ascanio sanctoro procuratore ad infra signanter d.ne joe carline, med.te ... scripta sereni die p. o maij 1573 ... sup.te coram nobis locaverunt et affictaverunt et ad pensione dederunt sup. d.ne joe ... quandam domus dicti mon.rii in pluribus membris existentem sitas in platea dicti mon.rij quam ad presens habitat d.na cornelia piscicella, iuxta alia bona rediditia d.to mon.rio iuxta bona m.cus de naclerio iuxta bona heredis q.o de mormando, via pu.ca et alios fines ... duc.torum octuaginta de carlini ... (ASNa, Not. G.B. Pacifico, sch. 259 a. 1573; Pinto, Ricerca 2010).

11.8.1573 - Emptio domorum pro ven.li mon.rio s.ti ligorij huius civitatis xj aug.ti 1573. Die undecimo mensis Augusti p.^e ind.is 1573. In ven.li mon.rio s.ti ligorij maioris huiusque civitatis neap. ante crates ferreas eiusdem mon.rij constitutis in n.ri presentia nob: **Gregorio cacace** de neap. perfumerio, Agente ad infracta omnia pro se, eiusque heredibus et

successoribus ex una parte, et inf.is d.nis Abatissa et monialibus dicti mon.rij v3 R.da d.na lucretia caracciola Abatissa, s. julia caracciola et ~~olim abatissa~~, et s. cornelia caracciola eius ~~sorore ... coniuncta~~, Ae consentientibus ... Agentibus sibi et intervenientibus ad infracta omnia nomine pro parte dicti mon.rij s.ti ligorij, et pro eodem mon.rio et successoribus in eo, ex parte altera. Prefatus vero Gregorius sponte apparuit coram nobis, et dictis R.dis Abatissa, et monialibus dicto nomine presentibus ... cum annis preteritis dictum ven.le monasterium locaverit, et concesserit in emphiteosim perpetuam absque potestate affrancandi nob. **joanni francisco de palma** de neap. quandam domum sitam in frontispitio dicti monasterij iuxta olim bona sebastiani barnabæ, iuxta bona m.ci marini spinelli, iuxta bona heredibus fran.ci de afflicto iuxta fundacum dicti monasterij, et viam publicam, ad censum emphiteoticum perpetuum **ducatorum viginti quatuor** de carlenis med.te instrumento rogato manu m.ci notari jo.nis antonii de angrisano de neap. sub **die 19 martij anni 1529**, et deinde sup.tum ven.le monasterium iterum et de novo locaverit, et concesserit in emphiteosim absque pote affrancandi ut supra nob. **jo.nis fran.co de palma**, eandem domum cum certis alijs comoditatibus, ad censum emphiteoticum perpetuum **ducatorum viginti sex** mediante altero instramento rogato manu ex.i not.ri jo.nis and.e de hippolitis de neap. sub **die quarto novembris 1535**, eundem jo.nem fran.cum necnon et minicum de palma eius filium vendidisse cum pacto de retrovendendo ipsi gregorio annuos ducatos nonaginta de carlini sup. introitibus dicte domus pro pretio ducatorum mille, mediante instrumento rogato manu seu in curia ex.ii notarij Alfonsi fontane de neap., et mortuo dicto joanne fran.co, sup.tum minicum tanquam filium et heredes dicti q.o jo.nis fran.ci de palma alias mormando, vendidisse et alienasse ipsi gregorio sup.tam domum consistentem cum introjtu magno, apoteca, et introjtu parvo, cortileo, cantina subtus, et alijs membris inferioribus et superioribus, ac cum quadam camera et mezzanino super ea sistentibus supra introjtum predicti fundici s.ti ligorij, sitam et positam domum p.tam in plathea dicti mon.rij seu veni [?] sancti laurentij huius civitatis et proprie in frontispitio mon.rij p.ti cum onere p.ti annui census **ducatorum viginti sex** quolibet anno debiti eidem mon.rio et pro pretio ducatorum mille et ducentum in quibus p.tus minicus sibi excomputavit, et bonorum fecit p.to gregorio sup. ducatos mille debitos pro pretio d.torum annuorum ducatorum nonaginta sibi venditorum ut supra, ac alios ducatos quinquaginta octo cum dimidio ... ut ex instrumento fieri rogato sub die 13 pximi preteris mensis julij manu ex.ci not.rii juliu cesaris de rogerio de neap. ... Anno die mense inditione, et loco predicti ... accessimus ad supradittas **domos sitas in frontispitio ditti Monasterii**, et dum essemus ibidem predictus Magnificus Alexander ... dictam poxessionem dictarum domorum per portam magnificam ipsarum, ac etiam per portas sale, et certe alterius camere eiusdem domus ad quas continuatis actibus, accessimus, porta predittas aperiendo, et claudendo ac per domos predittas ambulando, et stando, et alia faciendo, que actum capiende vere poxessionis denotant ... (ASNa, Not. G.B. Pacifico, sch. 259 a. 1573; Pinto, Ricerca 2010).

- Repertorio dell'istrumenti ... **fasc. 7 n. 8 strada di S. Ligo** ... Compra fatta dal Mon.rio d'una casa alla istessa strada da **Gregorio Cacace** vicino le case d'Ottavio Naclerio, come per instr.to per N.re Gio: Batta Pacifico à 11 Agosto 1573 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.16r; Pinto, Ricerca 2011).

- **Fascicolo settimo** ... R.to in Pl. fol. 143 **Num.° 8** Il med.o Monast.o comprò da **Gregorio Cacace** una casa che fu di **Minico di Palma alias Mormando** iure prelationis per prezzo di d.ti 1200 sita la d.ta casa all'incontro del n.ro Monast.o sopra la salita che va à S. Lorenzo per istro rogato alli 11 d'agosto 1573 per N.r Gio: Batta Pacifico (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.14r; Pane, Il monastero ..., 1957 p. 43; Pinto, Revisione 2010).

- **[f.142r] n.° 58**. Siegue appresso calando à basso per la medesima dirittura un'altra Casa, consistente in un'entrato coperto con una stalla nel d.o entrato, & un Camerino, & all'incontro della d.a stalla vi è un'altra Cameretta. Tiene due Cantinelle sotterranee, & un lavat.o all'incontro di esse, e vi è un basso coll'entrata dalla parte della strada. Per una grada (che piglia il lume dal fondaco di S. Pantaleone) si sale ad una sala, e Camera in piano

coll'affacciata della sala alla strada maestra, e della d.a Camera al sud.o fondaco. Poi salendo più sopra si ritrova un'altra sala con due fenestre similmente alla parte della strada maestra, & à mano destra della d.a sala vi sono due Camere, una cocina, & una loggetta in piano coll'affacciata alla medesima strada. Dall'altra parte della medesima sala vi è una Camera con un Gaisetto coll'affacciata al fundaco predetto. E da un'altra parte della medesima sala vi è un'altra Camera con cocinetta coll'affacciata similmente alla strada maestra. Si ritrova ancora al presente unito à questo appartamento superiore, un Camerone, seù sala, che prima andava compreso colla seguente Casa, che si descrive n.º 62. Più sopra salendo per la medesima grada si ritrova un'altra Camera per la servitù coll'affacciata alla strada, & un soppigno coperto à tetti coll'affacciata al fondaco, e poi l'astraco scoperto. Tutta la d.a Casa stà nel 1690. affittata ad Anna Gasparro per annui docati novanta quattro, & nell'anno 1691. à Giuseppe Aloja per il medesimo prezzo d'annui docati 94. E si nota, che in un Processo conservato nel Monast.o notato n.º 12. appare, che due Case site all'incontro del Monast.o in questa Piazza furono per esso censuate à D. Francesco de Palma per due istromenti, l'uno à 19 marzo 1529 rogato per Notar Gio: Antonio Angrisano, e l'altro à 4 di novembre 1535. per Notar Giovanne Andrea de Ippolitis, In Regi. perg. fascic. 11 n.º 8., l'una per annui **docati ventiquattro**, e l'altra per ann. **docati ventisei**. Quali Case essendo state poi vendute da Minico de Palma à [f.142v] Gregorio Cacace con detti pesi de cenzi per istromento rogato per Not.r Giulio Cesare de Ruggiero à 13. di Luglio 1573., il nostro Monastero pretese, & ottenne la prelatione in d.a vendita, e ne pagò il prezzo delle d.e Case in docati 1200. per il Banco di Ravaschiero, e Spinola à 11. d'Agosto 1573., del che n'appare istromento rogato per N.r Tomase Aniello Ferretta di Napoli sotto li 11. del d.o mese, & anno, ò sia Not.r Gio: Batta Pacifico, ut in Reg. pergam. fasc. 7. n.º8., e tutti li detti contratti stanno presentati nel d.o proc.o. **Se questa poi sia la Casa descritta nel presente numero 58., e l'altra nel num.º precedente, non se ne può dare determinato giuditio per essernosi confusi li siti, e fabbriche** (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p. 1) ... Gio: Fran:co de Palma, e si dice essere la casa nella strada di S. Ligorio. Nel 1573 il Mon.rio si comprò dette Case per d. 1200 con denaro pervenuto dalle Sig.re D. Giulia, e Cornelia Caracciolo, e perciò il Mon.rio loro vita durante gli cedette l'usufrutto di d.e Case, come apparisce per istrom.to ad Ag.o 1573 per N.r Gio: Batta Pacifico. E si è veduto esser diverso il soprad.o censo affrancato dal primo dovuto sop. a Case alli Setajori, me per d. 26, e si cita l'istrom.to de 13 8bre 1536 per N.r Gio: Dom.co Lega (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

- Il **Minico** fu probabilmente figlio del **Di Palma** e portò ancora il nome, ormai illustre, del Mormando (Pane, *Il monastero* ... p. 43).

1577 - Libro d'introjto et exito dela costruttione del novo **mon.^{rio} de s.^{to} ligoro maggiore** ... (f.212t) Spese ex.rie fatte in l'Anno 1577 ... Alle R.de D. Giulia, et D. Cornelia caracciola monache del mon.rio per la vendita che hanno fatta al mon.rio p.tto del usufrutto dela **casa de mormando** d. 1200 ... (f.230r) ... Censi l'Anno 1572 ... **Gio: fran.co mormando** d. 26 ... Rendeno nel anno 1577 ... S'è comprata per lo mon.rio la casa sop. la q.le si devea d.to censo et se loca in questo anno per d. 117 ut infra (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

- (f.233t) In questo p.to anno 1577 **si son fabricate et fatte le infr.te case** V3. la casa locata al m.co Gio: vinc.o de Julijs f.º 92 d. 100. la casa locata à cola donato corcione f.º 88 d. 55. le Boteche vecchie sotto li case che tenea ms alexandro pansulio si sono aperte et locate in d.to anno à lojse de juorio f.º 123 et f.º de stefano d. 46. la casa che se dava franca à camilla delo doce, locata ad s ortensio d'olando f.º 103 d. 18. le Boteche nove locate à diversi a f.º 124 ad f.m 128 d. 107. **la casa che fù de fran.co mormando per la q.le ne pagava d. 26 di censo**

hoggi stà locata à ms and.a scoppa et ms alonzo de seviglia per d. 117 f.º 84 d. 117 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

9.5.1590 - MDLXXXX A 9 de maggio ... c. 877 Al m.co **Vinc.o d'Alfano** d.ti tredici, e per lui alla R.da s.ra sore Beatrice Carrafa Abba del ven.le Mon.o de s.to ligoro de q.a città de Napoli d.o seli pagano per la uscita finita all'ultimo del prossime passato mese di Ap.le del presente anno 1590 della **casa che tene locata** dal detto m.ro a rag.ne de **d.ti 26 lo anno** ... (ASNa.BA, vol. 105, Banco Citarella-Rinaldi; Pinto, Ricerca 2011).

8.7.1663 - J[esus] M[aria] J[oseph] Capitoli, patti, et conventioni à nome di Dio nostro Sig.re inhiiti, firmati tra il S.r Berardino Polverino di Nap. per la Sig.ra **Caterina Polverino** sua figlia leg.ma, e naturale ... da una parte. Et li Sig.ri Carlo, et Nicola Alfano patritij Nolani, e d.o Sig.re Nicola emancipato ingeneralissimo a firma dal Sig.r Carlo suo Padre ... il matrimonio che con grazia di nostro Sig.re s'haverà da contrahere tra li d.ti Sig.ri Caterina, e Nicola ... Per contemplatione, e causa del quale matrimonio e per li pesi di quello commoda sopportandi, li detti Sig.ri Berardino e Caterina promettono dare, et assignare, sincome ... che sarà d.o matrimonio assegnano alli d.ti Sig.ri Carlo, e **Nicola Alfano** Padre, e figlio ... Docati duemilia dal Monte del q.o Aniballe Capacio per il maritaggio di d.a Sig.ra Caterina ... (ASNa, Not. Gio. Antonio De Blasio, sch. 460/42 p.858-865; Pinto, Ricerca 2013).

- Costituiti in p.nza n.ra il S.r D. Carlo Alfani Patrizio Nolano Procuratore con special mandato di procura delli S.ri D. **Catarina Polverino** sua madre vidua del q.m d. **Nicola Alfano**, di d. Teresa Borrelli dal Verme sua moglie, di d. Salvatore e d. Michele Alfani suoi f.lli a fare l'infratta vendita ... Di più un palazzo consistente in più e diversi membri inferiori e superiori con tutta comodità di stalla, rimessa et altro sito in questa città di Nap. e proprio nel luogo d.o à S. Liguoro de SS.re Monache confinante da una parte con li **beni del S.r March.e di S. Giuliano** dall'altra parte con li **beni dell'eredi del q.m Giudice di Vicaria D. Pietro Emilio Guaschi** via publica et altri confini. Li medemi beni a d.o S.r D. Carlo furono donati dal d.o q.m D. Nicola Alfano suo padre in virtù d'istro di donazione per mano del N.r Raniero di Nola à **31 ott.e 1713** stipulato à q.le [?] e poi da donazione confermata per testamento fatto da d.o q.m D. Nicola per mano dell'istro N.r Raniero à **25 9mre dell'istesso anno 1713**. E secuta morte del d.o q.m D. del med.mo nome furono dichiarati figli et eredi d.i sig.ri D. Carlo, D. Salvatore, e D. Michele per decreto di preambolo interposto per la G. C. della Vic.a in B.ca di Basco ... si ordinò che li beni contenuti in d.a donazione spectare a d.o s.r D. Carlo liberi, ed espliciti come dal d.o decreto à **7 maggio 1714** ... E la detta s.ra D. **Catarina** ave, tiene e possiede le sue doti in summa di d. settemila, in virtù d'istro de **capituli matrimoniali** firmati à **8 luglio 1663** dati a conservare al q.m N.r Gio: Ant.o de Blasio di Nap. ... Nap. 19 Xbris 1735 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3193, p. 273; Pinto, Ricerca 2012).

31.10.1713-7.5.1714 - Costituiti in p.nza n.ra il S.r D. **Carlo Alfani** Patrizio Nolano Procuratore con special mandato di procura delli S.ri D. **Catarina Polverino** sua madre vidua del q.m d. **Nicola Alfano**, di d. Teresa Borrelli dal Verme sua moglie, di d. Salvatore e d. Michele Alfani suoi f.lli a fare l'infratta vendita ... da una parte. E la s.ra Sor maria serafina d'Arezzo monica professa del V.le Monast.o della Sapienza ... dall'altra parte. Lo detto S.r D. Carlo in d.i nomi, et spontaneamente asserisce in p.nza nostra, e della d.a Sor Maria serafina nel med.o luogo p.n.te. Esso s.r D. Carlo in d.i nomi, et in.s [?] d'avere, tenere, e possedere giustamente siccome vero signore e Padrone l'infratti beni cioè: Una massaria feudale di moggia otto in circa sita nelle pertinenze di S. Paolo di Nola ... Di più un palazzo consistente in più e diversi membri inferiori e superiori con tutta comodità di stalla, rimessa et altro sito in questa città di Nap. e proprio nel luogo d.o à S. Liguoro de SS.re Monache confinante da una parte con li **beni del S.r March.e di S. Giuliano** dall'altra parte con li **beni dell'eredi del q.m Giudice di Vicaria D. Pietro Emilio Guaschi** via publica et altri confini. Li medemi beni a d.o

S.r D. Carlo furono donati dal d.o q.m D. Nicola Alfano suo padre in virtù d'istro di donazione per mano del N.r Raniero di Nola à [31 ott.e 1713](#) stipulato à q.le [?] e poi da donazione confermata per testamento fatto da d.o q.m D. Nicola per mano dell'istro N.r Raniero à [25 9mre dell'istesso anno 1713](#). E secuta morte del d.o q.m D. del med.mo nome furono dichiarati figli et eredi d.i sig.ri D. Carlo, D. Salvatore, e D. Michele per decreto di preambolo interposto per la G. C. della Vic.a in B.ca di Basco ... si ordinò che li beni contenuti in d.a donazione spectare a d.o s.r D. Carlo liberi, ed espliciti come dal d.o decreto à [7 maggio 1714](#) ... E la detta s.ra D. Catarina ave, tiene e possiede le sue doti in summa di d. settemila, in virtù d'istro de capituli matrimoniali firmati à [8 luglio 1663](#) dati a conservare al q.m N.r Gio: Ant.o de Blasio di Nap. ... E fatta l'assertiva ... ave dato, tradito, ed assegnato ceduto, e renunci.to alla d.a Suor Serafina p.nte stip.te ed accettante ... e questo per il convenuto e stabilito prezzo di d. 700 di carlini d'argento ... Nap. 19 Xbris 1735 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3193, p. 273; Pinto, Ricerca 2012).

19.12.1735 - Costituiti in p.nza n.ra il S.r D. **Carlo Alfani** Patrizio Nolano Procuratore con special mandato di procura delli S.ri D. **Catarina Polverino** sua madre vidua del q.m d. **Nicola Alfano**, di d. Teresa Borrelli dal Verme sua moglie, di d. Salvatore e d. Michele Alfani suoi f.lli a fare l'infratta vendita ... da una parte. E la s.ra Sor maria serafina d'Arezzo monica professa del V.le Monast.o della Sapienza ... dall'altra parte. Lo detto S.r D. Carlo in d.i nomi, et spontaneamente asserisce in p.nza nostra, e della d.a Sor Maria serafina nel med.o luogo p.nte. Esso s.r D. Carlo in d.i nomi, et in.s [?] d'avere, tenere, e possedere giustamente siccome vero signore e Padrone l'infratti beni cioè: Una massaria feudale di moggia otto in circa sita nelle pertinenze di S. Paolo di Nola ... Di più un palazzo consistente in più e diversi membri inferiori e superiori con tutta comodità di stalla, rimessa et altro sito in questa città di Nap. e proprio nel luogo d.o à S. Liguoro de SS.re Monache confinante da una parte con li **beni del S.r March.e di S. Giuliano** dall'altra parte con li **beni dell'eredi del q.m Giudice di Vicaria D. Pietro Emilio Guaschi** via publica et altri confini. Li medemi beni a d.o S.r D. Carlo furono donati dal d.o q.m D. Nicola Alfano suo padre in virtù d'istro di donazione per mano del N.r Raniero di Nola à [31 ott.e 1713](#) stipulato à q.le [?] e poi da donazione confermata per testamento fatto da d.o q.m D. Nicola per mano dell'istro N.r Raniero à [25 9mre dell'istesso anno 1713](#). E secuta morte del d.o q.m D. del med.mo nome furono dichiarati figli et eredi d.i sig.ri D. Carlo, D. Salvatore, e D. Michele per decreto di preambolo interposto per la G. C. della Vic.a in B.ca di Basco ... si ordinò che li beni contenuti in d.a donazione spectare a d.o s.r D. Carlo liberi, ed espliciti come dal d.o decreto à [7 maggio 1714](#) ... E la detta s.ra D. Catarina ave, tiene e possiede le sue doti in summa di d. settemila, in virtù d'istro de capituli matrimoniali firmati à [8 luglio 1663](#) dati a conservare al q.m N.r Gio: Ant.o de Blasio di Nap. ... E fatta l'assertiva ... ave dato, tradito, ed assegnato ceduto, e renunci.to alla d.a Suor Serafina p.nte stip.te ed accettante ... e questo per il convenuto e stabilito prezzo di d. 700 di carlini d'argento ... Nap. 19 Xbris 1735 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3193, p. 273; Pinto, Ricerca 2012).

30.6.1751-20.7.1752 - Al Reg.o Cons.ro Sig. D. Tiberio de Jovi Comm.rio. Con dec.to de [21 Ap.le](#) passato di questo corrente anno 1751 stante lo decennio decorso da V.S. venne ordinato lo nuovo apprezzo de beni negl'anni dedotti del Patrim.o del mag.co D. Gio Guasco da farsi per mano de mag.ci Tavolarij del S.C. eliggendo per bussola intesi l'interessati d'esso Patrim.o, ut fol. 64 degli atti conventi. Laonde servatis servandis sortita in persona di me sott.o Tavolario la causa ... stabilita la giornata dell'accesso mi conferii su la faccia del luogo la mattina del [11. del corrente Giugno](#) ... Li beni del Patrim.o del mag.co D. Giovanni Guasco negl'atti dedotti consistono in un comprensorio di case in più e diversi membri inferiori e superiori, cortile grande e cantine, ed altro, che nell'anno [1732 à 27 7bre](#) dal mag.co Tavolario di d.o S.C. D. Casimiro Vetromile venne apprezzata in summa del capital prezzo di

doc.ti duemila, e venticinque, dedottone lo capitale di d.ti quattrocento settantacinque d'annuo cenzo di **doc.ti diecinove** redditizio al Ven.le Monistero delle Rev.de Monache Benedettine, sotto il titolo di S. Gregorio Armeno giusta la sua relazione formatane nel secondo volume degl'atti di d.o Patrim.o, intitolato Proc. Orig.li credito D. Paduani, et aliorum de Guasco fol. 154, ad ... poi susseguentemente lo prefato mag.o Tavolario Vetromile con altra sua relazione in data **27. Gen.o dell'anno 1736.** stante le riparazioni, e rifaz.ni, che in d.a casa necessitavano per causa del tremuoto accaduto in **9mbre del d.o anno 1735** scemò di prezzo lo predetto comprensorio in somma di doc.ti duecento, e disse rimanere in prezzo, e valore in doc.ti mille ottocento venticinque giusto lo stato d'allora come si trovava, ut fol. 257 ... Io intanto servando lo stesso ordine del prenominato mag.co Tavolario Vetromile, ne trascrivo sommariamente lo stato attuale del dedotto comprensorio di case ... Giace dunque lo preziano comprensorio di case nella strada, che da S. Lorenzo Mag.re cala a S. Biaggio de librari nel lato sinistro in contro alla clausura, e chiesa de Rev.de Monache Benedettine di S. Gregorio Armeno confinando da **tramontana** con altre case delle med.me Religiose Benedettine, denominato il Fundico di S. Gregorio. Da **levante** col Ven.le Real Convento di S. Lorenzo Mag.re de PP. Francescani; Da **ostro** si coerisce alli beni dell'Ill.re Marchese di S. Giuliano e del **m.co Alfano**: e dal quarto lato di **ponente** colla d.a strada dalla quale si ha l'ingresso per portone curvato di piperno con arco, e dentro di esso per cortiletto bislungo coperto, e scoperto, basolato nel suolo, e nel coperto di lamia semibotte sono dipinte à fresco tre imprese di famiglie, una di Caracciolo, altra di Perrino e la terza, ed ultima di Guasco. Nel lato sinistro di d.o cortiletto bislungo parte coperto e parte scoperto vi si osservano dell'aperture della casa del Monistero di S. Ligorio confinante, consistente in uno finistrino allume cancellato di ferro sotto della lamia, ed altre verso di quello scoperto, de q.li due sono cancellate di ferro, con orne di piperno la p.ma elevata dal piano dà palmi due, ed altre due aperture sono affacciatore, anche ornate di piperno, e tutte quattro poste a piombo una sop.a l'altra, e dopo questo principia allo stesso lato sinistro la describenda casa, che in quel lato esterno di fabbrica con porta quadra grande, quasi per lo contenuto della larghezza del medemo, e sopra di esso finistrone per lume; e così d.ta porta come il finistrone sono colle orne pipernate, e da d.ta porta si introduce ad altro cortile scoperto di competente grandezza di figura quasi quadra mattonato à livello il suolo, e nel lato destro di q.sti vi è il tubbo, seu diritto di formale attaccato al divisorio con grado di piperno da fianco, e sopra di esso piccolo vano dentro lo stesso divisorio fondata con orne di piperno. Nella testata di d.o cortile trovasi situata porta grande quadra colla sua chiusura di legno, e si entra ad un basso grande à traverso per lo contenuto di dieci valere, e la travatura di essi viene sostenuta da due tarcenali, il pavimento di tagliama viene illuminato dà finistrino dalla parte di d.o cortile; tiene tre porte per la p.ma s'introduce à piccolo basso oscuro, ed à lamia semibotte, e simile pavimento di taglima; la seconda porta, che nel medemo lato in testa risiede s'immette ad altro basso oscuro e diviso da colonna di fabbrica isolata che sostiene l'arco di fabrica a lamie, e questa per commodo dà ... contenendo li posti di fabrica alli lati per le botte, e la terza porta sistente in esso basso grande mediante teste di fabrica in sedici scalini si cala alla cantina posta immediate sotto detto basso, quale è coperto da lamia semibotte astracato lo pavimento, e per porta mediante scivola di fabrica di dieci scalini impianasi al predeto cortile. A detta cantina sieguono al medemo piano altri tre vasi, uno sottoposto al basso piccolo notato ed altri à quelli da riferirsino, e tutti sono coperti a lamie semibotte astracate ne pavimenti lustre al cortile, e per archi, e porte fra di essi vi si ha lo passaggio, e tutte tengono li posti alli lati da riponere le botte. Nel medemo cortile, e lato in testa presso la nota porta grande del descritto basso siegue cataratto della calata alla mentuata cantina, che per la riferita grada vi si cala e nell'altra consecutivo lato sinistro trovasi la grada di fabrica per impianare all'appartamenti, che di qui a poco si descriveranno sono tre porte, una à costo il al langolo del med.mo cortile, in testa ornata di piperno che introduce ad un piccolo basso bislungo, dove sono li luoghi ed è coperto da lamia semibotte astracate il suolo e per la seconda porta di simil ornata e grado di piperno,

si ha l'ingresso da una chiusura di legno illuminato di finestrino cancellato verso il cortile, viene coperto à travi con tembiata di tavole, col suolo astricato, e la terza porta che sotto la citata grada vien posta, tiene la sua chiusura a cancello di legname e mediante scivola si cala ad altro vaso di cantina, che p.ma era in uso di stalla ed è coperta anche di lamia semibotte, pavimentato d'astrico, e lustra cancella di ferro verso del mentuato cortile.

Prima d'intraprendere la cennata grada nel lato opposto à quello di testa, vi è porta d'altro basso ornato anco di piperno e con due gradi, e chiusura di legno, s'introduce in esso quale viene coperto à travi con tembiata di tavole à finistrino à lume, cancello di ferro al cortile, e porta à destra, che immette ad altro basso di simil copertura illustrato da finistrino cancellato di ferro, corrispondente al predetto cortile, ed altra porta di passaggio all'altro riferito basso nel lato sinistro del poco anzi citato cortile, e d.i due bassi tengono li suoli astricati, e così questi, come quelli altri a lo basso piccolo in ancolo vengono presentati sopra delli notati vasi, e stalla della mensionata cantina. Avendo già distintamente significato lo primo piano del prefato comprensorio con tutti quei comodi, e vasi sotterani di cantine, passo al secondo piano, cioè primo appartamento, al quale vi si ascende per la citata grada di fabrica coperta in due teste di comoda larghezza poggiata à quel medemo sinistro lato, dico lato dello stesso cortile, e con ventidue scalini framezzati da ballatoio, e da pettorata di riparo fornita, si posa ad altro ballatoio in piano allo primo appartamento, dove nel lato sinistro, e cava dentro saletta [?] coll'effigie à fresco di S. Gaetano, S. Antonio, S. Nicola, S. Cristofaro, S. Andrea Avellino e sopra d'esso la Beatissima Vergine, S. Anna, S. Giuseppe, S. Michele, l'Eterno Padre, Spirito Santo, e Cherubini, quale ballatoio viene coperto à tetti con tembiata a tavole, ed in testa à detta grada per porta ornata di piperno chiusura di legno introducesi a camera grande divisa da due intellature di tavole formando tre camere coperte à trave tempiate di tavole astricate il suolo tiene due finestre al cortile, ed in essa stanza tiene tre porte, la prima nel lato dell'ingresso à sinistra, dove per passetto si ... due altre porte, una in testa, che immette à stanza grande ripartita in due da intelata di tavole coperta similmente à travi, e sua tempciata di tavole ornate di piperno al cortile sud.o, stipo dentro muro, altra porta ornata, che introduce ad altra consimil stanza, nella quale si avvisa la comunicazione alle stanze della casa del Monastero di S. Ligorio, mediante apertura fatta dall'attuale inquilino per suo comodo per quella porta poi cennata nel pocanzi riferito passetto à da scaletta di fabrica di diciotto scalini, e si cala à dispensola coperta à lamia semibotte illuminato da due finestrini, uno cangello di ferro verso il cortile del fondaco di S. Ligorio, ed altra verso del ... cortile di d.a prezianda casa, al quale tiene anche porta di uscita.

Ripigliando la notata camera grande nel di lei lato sinistro notasi la seconda porta, che introduce à piccolo vano, ò sia astretto coperto, dove trovasi altra grada impianata alle stanze del secondo appartamento ò sia terzo piano che appresso si riferirà; e nello stesso luogo per altra porta ornata, come le altre di piperno introducesi à camera grande coperta à travi e tempciata astricato il suo pavimento nel cortile del confinante fondaco di S. Ligorio, e tiene altresì due porte ornate di piperno, una tompagnata corrispondente all'ultima riferita camera, e per l'altra s'immette ad altra stanza di simil copertura con suolo astricato, con finistra affacciatora al cortile del fondaco di S. Ligorio.

Seguendo la precisata camera grande nel lato interno è la terza porta di cui mediante grado si ha l'uscita ad altro superiore cortiletto scoperto, ove trovasi dritto di formale, poggi, e gradetti a destra, per la quale si ascende ad altre stanza, ed in testa vi è altra stanza divisa di Nast'auro [?] di fabrica, alla quale introducesi per porta ornata di piperno, e chiusura di legno, e questa viene coperta da sei valere e corto astricato lo pavimento con due finestrini à lume, e quel medemo cortiletto superiore tiene stipo dentro muro, e lo focolaio fornito di cappa, salendo indi la cennata gradetta di fabrica con quattro grade impianasi à piccola stanza di tre valere dove sono due lavatoie, poggio, focolaio senza cappa necessario, e finistrino a lume, cancellato de ferro, e proseguendo altra testa di grada di undeci scalini, mediante porta entrasi ad una camera di quattro valere à corto con stipo dentro muro, finestra ornata al predetto

cortiletto, ed altra porta in testa, che introduce ad altro camerino di tre valere a corto coperto, simile finestra il mentuato corrituro e tutte due tengono li pavimenti astricati. Tornando all'avvisato passetto, ò sia astricato coperto nel lato sinistro della riferita camera grande, salendo la gradetta di fabrica di diciotto scalini si posa al ballatoio del secondo appartamento, dove sono due porte, una di esse introduce à stanza di nove valere, tiene lo pavimento di astrico, finestra ornata di piperno al proprio cortile, e porta che dà l'ingresso ad altra stanza di sei valere simile pavimento astricato col suo focolaio cappa e finestra al pred.o cortile, e porta d'altra consimile stanza, però questa tiene due finestre al medemo cortile scoperto: Per quell'altra porta citata nel ballatoio di d.a gradetta, mediante tre gradi s'ascende ad altra camera d'otto valere con pavimento di astrico, focolaio, e cappa e due finestre affacciatore al cortile del vicino fundaco di S. Liguoro [p. ...] tiene anche stipo dentro muro, e porta da cui per due grada si cala à stanza di quattro valere pavimentato d'astraco, stipo dentro muro e finestra di aspetto al medesimo fondaco di S. Ligorio.

Seguendo la gradetta con altri sette scalini di fabrica mediante chiusura di legno introducesi al suppegno da una pegno di tetto, ripartito di cinque incavallature, pavimento di astrico, stipo dentro muro focolaio fornito di cappa, poggio accosto, lavatoio con tre finistrioni, che ricevono lumi dalli proprij cortili di d.o comprensorio, e per tesa di scalandrone di legname si ascende à passetto, dove si trova il sovro luogo comune, con dritto di formale e porta, che ha l'uscita ad altro passetto scoperto con pettorata verso lo predetto proprio cortile scoperto. Seguendo lo mentuato scalandrone di legno con altra tesa di undeci scalini, si sale ad altro ballatoio, dove sono due altre porte, per la prima in testa per grado si cala al suppegno di sei incavallature, con tetto, che lo cuo[p. ...]preno astricato lo pavimento, tiene tre finestrioni al rinominato cortile scoperto, e porte ...ante astrico à cieli, che cuopre l'ultima delle tre notate ... ed è fornito di pettorate verso del proprio cortile e per l'altra seconda porta enunciata sul riferito scalandrone si esita all'astrico à cielo coperiente la prima dell'avvisate due camere, da cui con due grade si cala ad altro suppegno, che fa copertura à stanza di quelle due già **notate**, e questo è lo stato attuale del già descritto comprensorio, siccome anche vien riferito dal mag.co Tavolario Vetromile in quella sua p.ma relazione citata **dell'anno 1732**. Dovendo dunque all'ordinato apprezzo dell'intero unito comprensorio di case già di sopra riferito riflettendo il sito, dove giace, ed indi non solo la quantità, e stato attuale delli devisati suoi ma.. e fabriche componenti, e quanto pur tutta via capace di ulteriore avanzamento, quantunque [p. ...] affatto **privo di aspetto alla strada alla q.le tiene solo suo entrato**, come anche riguardo alla validudine delle sue fabriche attuale, che hanno bisogno di riparo, considerandone l'annue temporanee bisognevole riparazioni per futuro sempre mantenimento, e riflettendo poi la vendita che per lo più, ò meno, se ne puole annualmente ricavare per ragion dell'affitto riguardando alla disposizione del mondo corrente ed insomma riguardando tutto, e quanto in simili apprezzi si suole considerare: stimo così fatto, e dedotto stabili di case, colla quale servitù attiva de lumi tiene nel cortiletto coperto, e scoperto delle case di S. Ligorio, come altresì l'azione anche attiva di finestra à d.a casa nel cortile scoperto di d.o Monastero di S. Ligorio, e per franco e libero da qualunque peso di censo, ed altre servitù giusta il tempo e stato presente nella somma, e capital prezzo di d.ti duemila, e duecento, dico d. 2200. Ma perché detto comprensorio di case tiene sotteso [p. ...] il censo enfiteutico dovuto al pred.o Venbile Monastero di S. Ligorio in annui **d.ti diecinove**, ed in Cap.le la somma di d.ti quattrocentosettantacinque à ragione del quattro per cento, questi dedotti dal d.o cap.le di d.ti duemiladuecento come sopra rimane lo predetto comprensorio di case netto, ed espurgato da peso nella summa e capital valore di d.ti millesettecentoventicinque, dico docati 1725. Che è quanto devo ad V.S. su di questo affare riferita, à chi come devo fò dev.ma riv.a, baciando le mani di V.S. Nap. **30 di Giug.o 1751** Devotissimo, ed oblig.mo serv.re Giuseppe Pollio. Al Reg.o Cons. Sig.r D. Tiberio de Fiori Comm.rio. Il Proc.re del Ven.le Monastero di S. Gregorio Armeno supp.do espone a V.S. come ritrovandosi da più tempo dedotta nel S.C. una ereditaria delli qq.m Giovanni, ed altri fratelli di Guasco, sopra della quale d.o Monastero

rappresenta annui d.ti diecinove di censo, ed essendo la med.ma stata assegnata al q.m D. Emilio Guasco in le doti di sua moglie per d.ti 1200 col patto del[p. ...]la ricompra quandomunque riserbato à beneficio de dotandi fù il d.o patto dall'eredi de dotanti ceduto à beneficio del d.o D. Antonio M.a Grimaldi, da cui con altro Istromento fù d.o patto ceduto in beneficio del d.o Monastero, il quale intendendo di esercitare d.o patto hà fatto il deposito di d.ti 1200 per pagarsi à creditori sud.i Però supp.ca V.S. stante il deposito sud.o ordinare, che d.o Monastero sia posto in possesso di d.a casa, con commettersi l'esecuzione di d.o possesso allo S.no della causa, riserbando al d.o suo Pnapale ogni ragione che li compete. Die 3. Iulij 1752 venia s.ba cert.s partibus. Il Proc.re della mag.ca vedua D. **Camilla Guasco** figlia leg.ma, e naturale del q.m Giudice di v.a D. Pietro Emilio, e della q.m D. Ippolita Perrino creditrice graduata ... Per il presente mandato di Procura valituro, come se fosse pubblico Istr.o io sott.a D. Anna Caracciolo al presente Abbad.a del Venerabile Monastero di S. Ligorio de SS.e Donne Monache di questa Città, non potendo esser di persona alle cose infrascritte per lo mio claustrale stato, fò, e costituisco mio in d.o nome, e del d.o Venerabile Monastero special Procuratore il Sig.r D. Pietro Barbuto à potere in nome del med.mo prendere il vero reale, e corporale possesso di una casa palaziata in più, e diversi membri, consistente con camere soprane, e sottane, e cantina, sita in questa Città all'incontro la Veble chiesa di d.o n.ro Monast.o, e **prop.o vicino all'arco del med.mo Monastero**, e prop. quella casa, che fù del Patrimonio delli **qq.mm D. Emilio, e D. Giovanni Guasco** à d.o n.ro Veble Monist.o r.esta per la somma di d.ti millesettecentoventicinque, che se ne ritrova già fatto il deposito nel S.R.C. in B.ca del mag.co Basile, presso lo S.re Fiorentino ... Napoli li **20 Luglio 1752** D. Anna Caracciolo Abb.a ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3425, f. 244-256; Pinto, Ricerca 2011).

- Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 ... sino al p.n.te anno 1749 ... [f.292r] ... Acquisto della casa di D. Gio: e fratelli di Guasco, sita all'incontro la n.ra Chiesa, e nuova fabrica fatta di d.a casa, unitamente con altre antiche del n.ro Mon.rio. 1752 a 20 Luglio ritrovandosi in Patrimonio una casa di D. Gio: e fratelli di Guasco, che fu olim di Pietro Emilio guaschi, sita all'incontro la n.ra Chiesa, su di cui rappresentava il n.ro Monasterio un censo d'annui d. diecinove, come in questo folio 4., e nell'antica Platea folio 8; et essendosi la medesima esposta venale, si procedè all'apprezzo, prima dal Tavolario Vetromile, ut in processu intitolatu, Processus originalis creditorum mag.cum D. Paduani, et aliorum de Guasco, fol.º 154, et 160 d.i prosessus; indi dal Tavolario D. Giuseppe Isoldi nell'anno 1751, ut fol.º 106, ad 118 tertj voluminis intitolati: Acta sequentia q.m D. Joannis Guaschi: E siccome l'apprezzo di Vetromile fu per la somma di d. 2025, dedotto il Capitale del d.o censo d'annuj d. diecinove dovuto a d.o n.ro Monasterio: nel riapprezzo poi fatto da d.o Isoldi, fù ridotto a d. 1725 colla deduzione del med.mo Capitale per lo censo sudetto; quali processi sono in B.ca di D. Nicola Basile presso lo Scrivano Francesco Fiorentino. Per lo quale effetto in virtù di consenso prestito da' creditori, ed altri interessati del Patrimonio sudetto, fu interposto decreto a d.o di 20 Luglio 1752 ... col quale fu ordinato, che stante il deposito fatto dal n.ro Monasterio di d. 1708, si fusse consignato al n.ro Mon.rio il possesso della casa sudetta, come in fatti a d.o di 20 Luglio 1752 ne fu dallo scrivano del Patrim.o dato il possesso al m.co D. Pietro Barbuto, proc.re eletto dal n.ro Mon.rio ... [f.292v] Ed essendosi acquistata d.a casa dal n.ro Mon.rio; ed avendo considerato, che la medesima aveva bisogno di restaurazione, per essere lesionata; perciò, avendo fatto conto, che accomodando la medesima solamente, vi bisognava molta spesa, e non si saria ricavato frutto corrispondente al costo, e spesa di d.a casa: a tale oggetto pensò di unire la medesima con altre case di d.o Mon.rio, contigue alla med.ma, e dare nuova forma, così alla d.a nuovamente acquistata, come all'altre antiche contigue: come in fatti si avvalse delle case notate num.º 58, et sequentibus sal f.o 121 sino ad 123 in questo, et f.º 128 a t.º, et 129. Prima però di passare alla nuova forma data alla d.a casa, unita con altre del Mon.rio e per dir meglio l'uso, che si è fatto

del suolo della medesima giacche era cadente: conviene di dar qualche idea della sua situazione, confini, e stato, siccome apparisce dalla relazione ed apprezzamento fatto dal Tavolario del R.o Cons.o Reg.o Ingegniero D. Giuseppe Isoldi, che si conserva. Era dunque la d.a casa all'incontro la Clausura del n.ro Mon.rio, confinante da tramontana col n.ro fondaco, da Levante col Convento di S. Lorenzo Maggiore, da Ostro si coeriva alli beni del Marchese di S. Giuliano, e delli Sig.ri Alfano, e dal quarto lato verso ponente colla strada: dalla quale [f.293r] si aveva l'ingresso per portone; dal lato sinistro principiava la d.a casa con due cortili, uno coperto bislungo e l'altro scoperto quadrato: nella testata del quale vi era un basso grande, con altri bassi, per uno de' quali vi era la calata alla cantina consistente in più vasi colli posti per tener le botti: appresso sequitava nel d.o lato sinistro la grada per salire agli appartamenti, sotto della quale vi erano tre porte per tre luoghi, da uno de quali si calava ad altra cantina; e nel lato opposto a quello di testa vi erano altri due bassi. La casa nel primo appartamento consisteva in una camera grande con due intelature di tavole formando tre camere; altra stanza grande ripartita in due da intelata di tavole; et indi altra consimile stanza; e da un poggetto prima d'entrare nel d.o appartamento vi si calava ad una dispensola: indi salendo nel secondo e terzo appartamento, con camera grande, ed altre due stanze; e nel lato in testa della camera sud.ta grande vi era altra porta coll'uscita ad altro cortiletto superiore col dritto del formale, e da questo si ascendeva ad altra stanza; ed in testa vi era altra stanza col focolajo; e salendo una gradetta impiantasi a picciola stanza con due lavatoje poggio, focolajo: e proseguendo altra tesa di grada entravasi ad altra stanza con camerino. E tornando al d.o luogo nel lato sinistro della camera grande si trovava grada per salire al secondo appartamento, dove erano due porte, da una si entrava a stanza grande con porta, per cui s'entrava ad altra stanza con focolajo, e per l'altra nel ballatojo con tre gradi si ascendeva ad altra camera con focolajo, e con porta con cui con due grandi si calava ad altra stanza, e seguendo la gradetta s'introduceva al suppegno, con altri comodi. Convenendo dunque al n.ro Monasterio fare la sudetta fabrica si avvalse di tutte l'altre case contigue salendo verso sopra la medesima strada sino a sotto il campanile del Monasterio, e con nuovi ripartimenti fatti e nuovi edificj, così nel suolo, e contenuto della sud.a casa nuovamente acquistata, come dell'altre antiche case, e membri di esse, descritti tutti nel foglio 123 onde avendo dato nuova forma, ave il Monasterio ricavato il convenevole frutto del suo denaro impiegatovi, come si spiegherà in appresso avendoci spesi d. 17547.2.5, cioè li sud.ti d. 1708 e d. 15839.2.6 per la fabrica. Si è primieramente avvaluto il Monasterio della med.ma entrata, che prima aveva la sud.a casa di Guasco per tutti li quarti nobili fatti, con averli data però migliore forma, così coll'ingrandimento dell'entrata con nuovo or[f.293v]namento di piperno, come con dare maggior spazio dentro del cortile, per comodo de' piggionanti, per l'uso delle carrozze. Oggi dunque consiste il palazzo nobile in cinque nobili appartamenti, tutti colla facciata di balconi, e finestre alla strada publica; tre di essi sono situati uno sopra l'altro eguali; e ciascuno de' medesimi si compone di stanze in piano num.o tredici, ed una cucina, ed è diviso in due bracci; e col comodo di rimessa e stalla, al piano del cortile. E l'ultimo de' d.i quarti, cioè il terzo tiene loggia scoperta accosto le mura del convento di S. Lorenzo gli altri due quarti poi se bene avessero l'ingresso nel medesimo portone, e l'uso dell'istessa grada, ad ogni modo sono trasversali alli sudetti tre appartamenti notati; ed il primo di essi va in piano colla sua facciata al secondo delli notati tre appartamenti; e questo consiste in camere numero undeci, e cocina, e tiene il comodo di una dispensa grande, alla quale si cala con scalantrone di legname; tiene picciola loggetta scoperta dietro la cucina; e comodi altresì di stalla e rimessa unita nel medesimo cortile; l'altro appartamento poi va in piano col terzo de' primi tre appartamenti sopra descritti; e tiene per cagione del campanile del Monasterio, che li stà vicino solamente una stanza colla facciata di picciolo palconcino alla romana verso la strada, e consiste in stanze numero otto, cocina, due stanzolini e loggia scoperta dietro il Campanile. Tutta la sudetta casa, come nella facciata verso la strada, è coperta a tetto: questo si è diviso in quattro parti, dando a quattro appartamenti il comodo di una di d.e quattro porzioni; ed

all'altro appartamento, che sarebbe il quinto, se li è dato per comodo il camerino sistente nell'ultimo ballatoro della grada in piano all'astraco a cielo: il di più poi della casa è coverto ad astraco a cielo per uso comune di tutti li piggionanti; ma sopra due stanze, che coprono il terzo appartamento nobile vi ci sono formati per difenderle dall'ambiente dell'astraco a cielo, due tetti bassi per semplice difesa. [f.294r] Dalla parte di dietro poi di d.o palazzo nobile, porzione di cui si compone della casa acquistata da Guasco, quale aveva un fondato, che si estendeva fino alla muraglia del Convento di S. Lorenzo: in d.o luogo vi si è formato un altro cortiletto con grada separata da dentro il fondaco del n.ro Monasterio, corrispondente ad un basso, e si sono fatti altri cinque appartamenti, tra di essi adiacenti sopra d.o basso; e consistenti in camera, e cucina; e gli altri due sono situati collaterali del sud.to cortiletto; e ciascuno di essi, di una sola camera: quali cinque appartamenti sono remasti incorporati col fondaco attuale d.o di S. Pantaleone. Non tralascio di dire, come non si è tralasciato di abbellire li sopra descritti cinque appartamenti nobili, così con gallerie, come altre si con bussole indorate: tele nelle soffitte delle camere principali, tutte dipinte con cornicioni indorati, e freggi dipinti: con ornamenti di stucco: con riggiole nel suolo, ed ogni altro convenevole abbellimento, iusta il moderno nobile gusto. Oltre de d.i descritti membri il Monasterio facendo uso di tutte le antiche case, come sopra si è detto, a tutte ha dato nuova forma, e ripartimento: così si è avvaluto di un cortiletto di una casa contigua, e si è servito per uso di cantina, ed altre mutazioni, sicche nello stato presente esistono li seguenti corpi, affittati à sott.i, cioè. Il primo quarto grande del palazzo affittato a D.co losa Lombardo d. 185. Il secondo affittato a D. Andrea Sarnelli d. 110. Il terzo a D. Tomaso di Mase d. 220. Altro a lato sud.to del D. Andrea Martucci d. 100. Altro a lato del secondo a D. Gennaro Pollio d. 150. A Dom.co de Fonso casa con bottega e cantina d. 50. A Dom.co Giannone un botteghino d. 12. A chiara Cicalecchia bottega sotto il Campanile d. 12. A Dom.co d'Angelis casa sopra a d.a bottega d. 15 ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011). - [f.8v] ... [ancora altra grafia] La sud.a Casa fu comp.ta dal M.rio a 20 Lug. 1752. onde non si deve più d.o censo, come nella nuova Platea fol. 4, e 129 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

1753 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 sotto il governo della Signora D. Anna Caracciolo di Capriglia per la seconda volta Abbadessa. Parte Prima Che principia dal 1521 sino al 1576 in dove si descrive l'origine e tutti i passaggi de' Nomi de' Debitori (p. 1) Censi dell'Infermeria del 1521. Filippo Russo annui d. 24 sopra Case alli Setajori d. 24. Nel 1529 si situa l'Erede. Nel 1534 si situa Gio: Maria Russo, e si dice essere l'istrom.to dentro il Mon.rio nella Cassa delle scritture. Nel 1537 si situa Lonardo de Palma per annui d. 26 per la d.a Casa, e bottega, e si dice essere l'istrom.to in d.a Cassa. Nel 1540 si situa Gio: Fran:co de Palma, e si dice essere la casa nella strada di S. Ligorio. Nel 1573 il Mon.rio si comprò dette Case per d. 1200 con denaro pervenuto dalle Sig.re D. Giulia, e Cornelia Caracciolo, e perciò il Mon.rio loro vita durante gli cedette l'usofrutto di d.e Case, come apparisce per istrom.to ad Ag.o 1573 per N.r Gio: Batta Pacifico. E si è veduto esser diverso il soprad.o censo affrancato dal primo dovuto sop. a Case alli Setajori, me per d. 26, e si cita l'istrom.to de 13 8bre 1536 per N.r Gio: Dom.co Lega. Nel 1572 si situa Nardo di Palma. Nel 1574 fu d.a Casa venduta a Lucio del Vecchio, e pagò d. 10 per il laudemio. Nel 1576 si situano Isabella, Giovanna, e Claudia del Vecchio figlie del d.o Lucio. Siegue nell'altro reassunto fol. 130 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

28.4.1831 - Con la presente scrittura ... i sottoscritti, venerabile Monastero di S. Gregorio Armeno, rappresentato dalla sottoscritta Sig.ra Badessa D.a Teresa Brancaccio dei Principi di Ruffano, ed il Cav. D. **Gennaro Alfani**, han dichiarato quanto segue. Dovendo esso sig.

Alfani rifare il casamento di sua proprietà sito di fronte alla Chiesa del sud.o Monastero, nella **Strada S. Gregorio Armeno n° 24**, e precisamente il terzo appartamento con quattro vani affacciati in detta strada, con atto del 28 Aprile 1831 ... destinare un architetto per verificare lo stato del sudetto appartamento ... (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 172; Pinto, Ricerca 2010).

2.9.1841 - La Sig.ra Abbadessa e Dame Monache del Ven.le Monistero di S. Gregorio Armeno di Napoli hanno incaricato me sottoscritto Architetto Raffaele de Nardo di descrivere alcune servitù ... 3° Nella **casa del sig. Alfano** vi sono de' piccioli balconi nell'ultimo piano, da dove si guarda nell'interno dello stesso coro ... 2 settembre 1841 Raffaele de Nardo (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 172; Pinto, Ricerca 2010).

4.1.1860 - ... convenzione raccolta ne' seguenti patti, leggi e condizioni. art.1.° Il costituito Sig.r **Alfani** si obbliga formalmente rimuovere ogni introspetto diretto ed obliquo che attualmente si a per mezzo de' tre vani sistenti nel terzo ed ultimo piano del suo casamento e nel coro del sudetto Monistero, e precisamente da quelli che ricadono nella verticale delle botteghe segnate coi numeri 23. 24., e 25. nella strada S. Gregorio Armeno ... 4 Gennajo 1860 Cav. Gennaro Alfani (ASGA, n. 48; Pinto, Ricerca 2011).

BENI CAETANO C. MORCONE (NOT. 1518-1522)

9.2.1518 - In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo decimo octavo Regnantibus Serenissimis, et Illustrissimis ac Cactolicis dominis nostris dominis Regina Ioanna, et Rege Carulo hispaniarum utriusque Sicilie Ierusalem et Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie Citrafarum Anno tercio feliciter Amen. Die nono mensis februaryi sexte inditionis Neapoli: Nos Ioannes Thomas de Peroceta de Neapoli ad contractus Iudex, Ioannes Antonius de' Nuteria ... Notarius ... accersitis ... ad venerabilem Ecclesiam, et Monasterium **Sancti Ligorij** de Neapoli ... constitutis Reverenda, et Venerabilibus Religiosis Domina Tarsidia Guindacia Abbatissa dicti Monasterij, Domina Lucia de Somma ... Cicella de Diano ... Catharinella Caracciola ... Victoria Minutola ... Violanta Brancatia ... Cubella Brancatia ... Madalena Barrile, et Domina Camilla de Dura Monialibus [n. 9] ... ex una parte, et Magnifico Domino Francisco de Aflicto de Neapoli utriusque Iuris Doctore ... ex parte altera, prefate vero partes ... asseruerunt pariter coram nobis, olim intestimonio publico constitutum venerabilem clericum Ioannem Mormandum de Neapoli vendidisse, et alienasse, et vendictionis nomine ... nobili viro Ioannis de Lamberto de Neapoli tunc presenti ... quasdam domos in pluribus, et diversis membris, et hedificiis inferioribus, et superioribus consistentes cum curti putheo cisterna, et terracica discoperita sitas, et positas in platea Sancti Ligorij de Neapoli iusta **iardenum excellentis Domini Comitis Morconj** [Iacopo Gaetano d'Aragona] iuxta conventus Sancti Laurentij, iuxta fundicum dicti Monasterij iuxta bona Magnifici Sebastiani de Barnaba seu dicti Monasterij Sancti Ligorij, in quinto decimo die mensis Augusti cuiuslibet omni, olim dictas domos Ioanni Mormando, mediante publico instrumento dicte concessionis facto per manus pupplici Notarij, quod precio ducatorum mille, et ducentorum de carlenis argenti prout hec, et alia in quodam publico instrumento dicte vendicionis exinde fieri rogato olim die quinto presentis mensis februaryi Neapoli scripto per manus mei Notarij supradicta hec, et alia latius conimentur submicto etiam per dictum dominum Francisco coram nobis in eius assercione predicta in alio pupplici testimonio constitutum dictum Ioannem de Lamberto declarasse dictas domos emisse pro' Excellence Domini Michaelae de' Aflicto de Neapoli Comite triventj, et ad eius opus, et instanciam, et de propria ipsius Domini Comiti pecunia non obstante, quod aliter in dicto instramento empconis per dictum Ioannem de Lamberto facte, a dicto Ioanne mormando alias continetur, ipsasque domos dedisse, et assignasse dicto Domino Comiti tunc presenti ... etiam dictus Dominus Franciscus in eius assercione predicta, dictum Dominum

Comitem in alio publico testimonio constitutum donasse dicto Domino Francisco eius filio tunc presenti ... predictas domos ... fuisse reservatum assensum dicti Monasterij ... prefate Domina Abbatisa ... consensierunt dicti vendicioni recognitioni, et donationi ut supra factis .. annum redditum sive censum predictum ... iuxta tenorem dicti instrumenti concessionis dicto Ioanni Mormando ... censum emphiteoticum dictorum **duicatorum decem, et novem** anno ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3412; Pinto, Ricerca 2010).

- Repertorio dell'istrumenti ... **fasc. 7 n. 10** ... strada di S. Ligoro ... Assenzo prestito dal n.ro Mon.rio alla compra fatta per Gio: Fran.co d'Afflitto da Gio. Mormanno d'una pi sita alla strada di d.o Mon.rio redititia à quello in annui **d.ti 19** per Not.re Gio: Ant.o de Nocera à 9 di Febr.o 1518 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.16v; Pinto, Ricerca 2011).

- **Fascicolo settimo** ... R.to in Pl. fol. 8 **Num.° 10** Presta l'assenso il n.ro Monast.o alla compra fatta per Gio. fran.co d'Afflitto da Gio. Mormando della casa sita all'incontro dell'istesso Mon.o sopra la quale questo vi possiede il censo d'annui **d.ti diecenove** rogato d.o Istro dassenzo per N.r Gio. Ant.o de Nocera a' 9 di feb.o 1518 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.14r; Pane, *Il monastero ...*, 1957 p.42; Pinto, *Revisione* 2010).

- **[f.7v]** Questa Casa passò poi al D.r Francesco d'Afflitto, come nell'Inventario autentico dell'anno 1519. fol. 43. à t.°, col peso di d.o annuo censo di **docati diecenove**: stante la compra fattane per Giovanne Lamberto in nome, e parte di Michele d'Afflitto Conte di Trivento, il qual Conte la donò al d.o Dottor Francesco, col consenso del nostro Monastero, come per istromento per mano di Notar Antonio di Nocera di Napoli, rogato à 9. di Febraro 1518., ut in d.o Registro **fascic. 7. n.° 10** (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

- Giovanni Donadio detto il Mormanno ... la «casa grande» di cui si parla nel documento del 9 febbraio 1518 fu il risultato dell'adattamento e della integrazione di diversi immobili attigui in un solo organismo. Del resto, ciò appare tuttora evidente se si osserva il cortile della casa. Qui la scala, sebbene malconcia, conserva per tre piani i segni di un elegante rapporto di pieni e vuoti nella giustapposizione tra archi ed aperture rettangolari; essa, anzi, è tanto più degna di nota se si considera il suo limitato sviluppo e, si potrebbe dire, la sua dimensione borghese, così modesta rispetto alle altre scale cinquecentesche di Napoli. Ma, circa l'adattamento a fabbriche anteriori, è da notare nel muro di fondo del cortile, la presenza del tipico arco catalano, attualmente murato, che non possiamo certo ascrivere al Mormando (Pane, *Il monastero ...*, 1957 p.24).

8.12.1521 - Loise di Capua Conte d'Altavilla. Lo Ecc.te s.r Conte d'Altavilla Bartholomeo terzo fa una procura ad Joanne de' Ritijs V.J. Dottore che habbia a pigliare a cenzo dal con.to di san lorenzo **cento settanta sette et un terzo palmi di terreno** del detto con.to per mano de' notar lorenzo Romano de' Altavilla adi **8 del mese di dicembre 10 Ind. 1521**. Et per lo detto Joanne de' Ritijs estato mesurato et comprato detto terreno et sono **palmi centosettantasette et un terzo** uno in fronte et palmi trenta di longhezza per qualse voglia palmo del terreno del giardino de' detto con.to et confina con l'altro orto de' detto conte, jux. la **robba del conte de' morcone Jacovo maria Cayetano** jux. la robba del Capocefalo et altre confini, per prezzo de' docati trentacinque tari dui grana sei et denari quattro di cenzo perpetuo si come appare per uno instro.to per mano de' notare Joanne antonio Malfetano de' Nap. qual se conserva per detto convento. Et poi adi **9 di Agosto 12 Ind. 1524** la s.a locretia Ciorla et lo s.r loise suo figlio moglie et figlio del detto conte Bartholomeo fanno una procura al detto Joanne de' Ritijs che habbia da comprare uno cenzo de' docati diece redditio al detto con.to di san lorenzo da Michele Capocefalo et sorelle et fu comprato sicome appare per uno instro.to per mano de' notar Joanbba Romano. Et poi per la detta s.a locretia et detto s.r loise fu fatta unaltra procura a donno fabiano Melluso de' Altavilla che dovesse **comprare palmi settantadui del detto terreno** incominciando dal capo del giardino de' detto conte per insino alle mura et di larghezza quanto corre misurando dalle mura delli Capocefali comprati per lo detto conte

jux le case del detto conte jux le case de' Joanneantonio lupo et altre confini. Et per lo detto don fabiano estata fatta detta compra per prezzo de' docati nove tari dui grana tridici et denari dui lo anno inperpetuum qual fanno la summa de' docati quaranta cinque lo anno si come appare per uno instro.to per mano de' notar Joanbba Romano adi 23 de' Agosto 12 Ind. 1524 qual se conserva per detto convento. Et infine de' detto instro.to per mano del medemo notare adi 15 del mese di ottobre 13 Ind. 1524 se dimostra come il detto con.to se sentiva aggravato, et li foro adonti altri docati cinque per lo detto procuratore et lo s.r Anniballo de' Capua, qual fanno la summa de' docati cinquanta . Le compre del terreno con la adiontione delli docati cinque et per lo cenzo del detto Capocefalo docati diece, quali insieme fanno la summa de' docati sexanta quali se pagano per lo detto s.r loise Conte d'altavilla. Dico d. 60.0.0 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1194 f. 113; Pinto, Ricerca 2012).

- a dì 19 Xmbre 1521 per N.r Gio: Ant.o Malfitano. Li PP. del Conv.to concedono à D. Bartolomeo de capua conte di Altavilla uno giardino sito vicino la chiesa di S. Lorenzo, iusta l'orto di d.o Conv.to, iusta li beni di D. **Iacovo Caetano d'Aragona conte di Morcone**, iusta li beni delli Capocefali, che tengono à censo da d.o Conv.to di palmi [167] in fronte, e 30: di larghezza, vicino l'orto di d.o conte per annuj d.ti 35:2:6 2/4 a ragione d'un tari à palmi, pagabili a 15 Agosto (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1259, f. 66v; Pinto, Ricerca 2011).

- Bartolomeo di Capua, Conte di Altavilla. Istromento di Concessione fatta dal nostro Real Monistero a beneficio di d. Sig. Conte, mediante la persona di Gio. de Ritiy suo Procuratore di palmi 167, ed un terzo [m. 44,18] di larg.za e 30 [m. 7,92] di lung.za del Giardino del nostro Real Mon. sito vicino la nostra Chiesa, ad annuo censo ... perpetuo di d. 35.2.7. pagabile a 15 Agosto ogni anno. Stip.to per not. Giov. Antonio Malfitano di Napoli a 19 Dec. 1521 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p. 133).

23.8.1522 - Die vigesimo tertio mensis Augusti X.e indictionis 1522. Apud Terram Altaville in palatio Exc.tis D.ni Bartholomei de Capua Comitit dictę Terrę Altaville. Et perche il capo, et principio di qualsivoglia testamento è la institutione de gli heredi; Perquesto esso Ecc.te Signor Bartolomeo Conte come di sopra instituisce, ordina, et fa herede suo universale ... il Signor Luigi de Capua suo figlio primogenito legitimo, et naturale ... Item instituisce il posthumo, seu posthuma nascitura, seu nascitura dalla Ecc.te Sig. Lucretia Zurlo sua moglie ... Item vole, et ordina, che se li detti heredi morissero in pupillari etate, che luno succeda al altro nelli beni burgensatici tantum, reservate le case della Città di Napoli, et le Case di Aversa, quali vole le habbia da succedere il primogenito, che succederà al Stato. Item lascia, che morendo, il suo corpo si debbia sepellire dentro la Ecclesia di S. Stefano della Riccia Cappella di sua Signoria ... Item lascia al Sig. Francesco de Sangro suo familiare ... Item lascia al medesimo Sig. Franc.o una certa casa sita dentro la Città de Napoli, dove se dice S. Iennarello iux. li **beni dell'ecc.te Conte di Morcone**, iuxta la via pub.ca et altri confini, con conditione, et dechiaratione, che quandocunque il detto herede darà ad esso Sig. Franc.o docati cinquecento de carlini, esso Sig. Franc.o sia tenuto restituire la detta casa alli detti heredi di esso testatore ... (ASNa, Archivi Privati, *Arch. Sanseverino di Bisignano*, II c. 45; Pinto, Ricerca 2012).

PALAZZO DI MARINO SPINELLI CIV. 28 (ANTE 1524), POI DEL TUFO M. LAVELLO (ANTE 1535), S. LIGORIO (1547), LONGO M. S. GIULIANO (1674)

4.11.1535 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo trigesimo quinto. Regnantibus potentissimi Carolo quinto ... anno vicesimo, imperii vero anno sexto feliciter amen. Die quarto mensis novembris none Inditionis Neapoli ... Ioannes Andreas de hippolitis ... Notarius ... quod predicto die ... accessimus ad venerabile Monasterium Sancti Ligorii maioris de Neapoli ... in ecclesia eiusdem inventisque ... Domina Camilla Spinella Abba ... ex una parte. Et nobili Ioanne Francisco de Palma de Neapoli ... ex parte altera. Prefate vero partes sponte asseruerunt ... nominibus dictum

monasterium ... habentes ... quasdam domos in pluribus membris inferioribus et superioribus consistentem sitas et positas in hac civitate Neapolis in frontispitio dicti Monasterii iuxta bona heredum quondam mag.ci Sebastiani Barnaba V.I.D. redditicia dicti Monasterio, iuxta bona alia dicti Monasterij, iuxta bona mag.ci Thome Naclerij V.I.D. redditicia dicto Monasterio, iuxta fundicus dicti Monasterij, viam publicam, et alios confines, dictam Abatissam, et Moniales dicti Monasterij in publico testimonio constitutas ... ad conventionem devenisse dixerunt cum predicto Ioanne Francisco locasse, et concessisse ... dictas domos ... ad annum redditum, sive censum emphiteoticum ducatorum viginti de carlenis argenti ... sub pactis, conditionibus, et declarationibus prout nec, et alia in quodam publico instrumento dicte concessionis fieri rogato autoritate apostolica in carta membrana olim die decimono mensis Martij secunde Inditionis millesimo quingentesimo vicesimo nono per manis Egregii Notarii Joannis antonij de Angrisanis de Neapoli, quod vidimus ... super qua quidam concessione fuisse obtentam breve Apostolicum, et per mag.cos Dominos Commissarios Apostolicos dictum censum fuisse augmentatum in alijs ducatis quatuor ad summam ducatorum viginti quatuor, prout in decreto predictum commissariorum apparere dixerunt per ambas ipsas partes subjuncto in assercione predicta per dictum Ioannem Franciscum se ipsum virtute dicte concessionis habere, tenere, et possidere dictas domos cum iuribus, et existens quedam gradiata intus fundicum dicti Monasterij et constructa, et collateralis dictis domibus ut supra concessis ipsi Ioanni Francisco, et per quam ascendebatur ad dictas domos non aliter mencionata ... tamen prefatum Ioannem Franciscum construssisse, et hedificasse quendam parietem intus dictus fundicum quatenus dicta gradiata erat largitudinis, et parietem ipsam in altum extulisse, et alzasse ad sui libitum valutatis. Et vertente differentia inter predictis Monasterium, et Ioannem Franciscum extra iudicialiter super constructione dicti parietis, pretendendo, et allegando dictum Monasterium .. ipsum dictum Ioannem Franciscum non potuisse, nec ei licitur fuisse dictam parietem construere ... transaptionem ... devenisse V3 quod predicta abatissa ... assentire dicte constructioni ... et de novo locare, et concedere eidem Ioanni Francisco ... dictas domos cum iuribus eorum omnibus, ac cum dicta facultate constructionis dictis parietis, nec non palmos septem [m. 1,85] largitudinis cortilis dicti fundici ex parte dictarum domorum, et largitudinis palmorum decem, et septem [m.4,49] versus domos dicti D.ni Thome ad annum redditum ... aliorum ducatorum duorum ascendentium in totum ad summam ducatorum viginti sex de carlenis argenti ... Et versa vice predictus Ioannes Franciscus ex huiusmodi transactionis ... debeat cedere ... quoddam membris, quod ad presens exercetur pro coquina, et est inclusus in domibus aliis dicti Monasterii, que ad presens tenentur locate per mag.ca Iuliam Baravallam à dicto Monasterio, quod membrum olim tenebatur, una cum dicta domo, in qua ad presens habitat dicta mag.ca Iulia per magnificum Marinum Spinellum ar. m. doctorem ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3414; Pinto, Ricerca 2011).

- Emptio domorum pro ven.li mon.rio s.ti ligorij huius civitatis xj aug.ti 1573. Die undecimo mensis Augusti p.º ind.is 1573 ... cum annis preteritis dictum ven.le monasterium locaverit, et concesserit in emphiteosim perpetuam absque potestate affrancandi nob. joanni francisco de palma de neap. quendam domum sitam in frontispitio dicti monasterij iuxta olim bona sebastiani barnabæ, iuxta bona m.ci marini spinelli, iuxta bona heredibus fran.ci de afflictio iuxta fundacum dicti monasterij, et viam publicam, ad censum emphiteoticum perpetuum ducatorum viginti quatuor de carlenis med.te instrumento rogato manu m.ci notari jo.nis antonii de angrisano de neap. sub die 19 martij anni 1529 ... (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259 a. 1573; Pinto, Ricerca 2010).

- [f.142r] n.º 58. Siegue appresso calando à basso per la medesima dirittura un'altra Casa ... E si nota, che in un Processo conservato nel Monast.o notato n.º 12. appare, che due Case site all'incontro del Monast.o in questa Piazza furono per esso censuate à D. Francesco de Palma per due istromenti, l'uno à 19 marzo 1529 rogato per Notar Gio: Antonio Angrisano, e l'altro à 4 di novembre 1535. per Notar Giovanne Andrea de Ippolitis, In Regi. perg. fascic. 11 n.º

8., l'una per annui **docati ventiquattro**, e l'altra per ann. **docati ventisei** ... **Se questa poi sia la Casa descritta nel presente numero 58., e l'altra nel num.º precedente, non se ne può dare determinato giuditio per essernosi confusi li siti, e fabbriche** (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

- I repertori dei notai Gio. Antonio Angrisano (19.3.1529) e Gio. Andrea de Ippolitis (4.11.1535) all'ASNa mancano (Pinto, 2012).



27.8.1543 - Fascicolo XVIII Num.º 4 Carolus ... Don Petrus de Toledo Marchio Villae Franche ... vicerex ... et Egregio viro Hieronimo Granata Tabulario Neapolitano significamus qualiter in causa olim agitata in Regia Camera Summariae, et deinde venisse ad Sacrum Regium Consilium inter magnificam et Reverendam condam Camillam Spinellam Abbatissam Monasterij Sancti Ligorii maioris de Neapoli, sororem, et heredem condam magnifici Marini Spinelli actricem ex una parte. Et illustrem **Iacobum de Tufo Marchionem Lavelli** ... ex parte altera super assistentia, et adjudicatione cuiusdam **domus magne** site in hac civitate Neapolis in platea Sancti Iannarelli seu ulmi Sancti Laurentij iuxta bona mag.ci Francisci Pulverini et f.rum, iuxta bona Excellentis comitis Altavilla, plateam publicam et alios confines ... diffinitiva sententia ... super **domo magna** in processu deducta, que possidetur per predictum Ill.mi **Iacobi de Tufo Marchionem Lavelli** pro concurrentibus quantitibus infrascriptis debitis eidem actrici sorori, et heredi predicti condam hic Marini V3 ducatorum quingentorum sortis principalis, et aliorum ducatorum mille e quinquaginta de carlenis argenti pro introitibus emptis per prefatum condam mag.ci marini ... ipseque assistentia prestita dictam domum appetiari debere per experta ... die **23 mensis Decembris 1542** Napoli lata et promulgata fuit processus nostra diffinitiva sententia ... appetiata ducatis quattuor millibus ... in favore predictae R.de condam Camilla ... Datum in Castello novo

Neapoli die **27 Mensis Augusti millesimo quingentesimo quatricesimo tertio** - De Toledo. Exequatoria de Sacro R.º Consiglio in favore del Monastero de Santo legorio de Napole contra lo Illustre Marchese de lavello, per docati 1550 informa (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3417; Pinto, Ricerca 2011).

- Fascicolo decimoottavo ... Num.º 4 A **6 di marzo 1542** fu prestita l'assistenza dal S.C. a' favore del Monast.o sopra una casa del Marchese di Lavello [del Tufo] sita vicino di esso Monast.o, e congiunta a' quella delli Polverini per d.ti 1550, per la qual summa esso marchese andava debitore a' Camilla Spinella rog.to d.to atto d'assistenza in Iustit. 12 pp. ° appresso lo scriv.o del mandamento Martino Martirano (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.37v; Pinto, Ricerca 2010).

2.9.1547 - Fascicolo VII Num. 13 In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo quatragesimo septimo: Regnantibus Potentissimo Carlo Quinto ... Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie anno trigesimo secundo, Imperij vero anno decimo octavo feliciter Amen. Die secundo mensis Settembris sexte Inditionis Neapoli, et proprie in Venerabili Monasterio Sancti Ligorii majoris de Neapoli. Nos Joannes Paulus Aureus ... Iudex : ... Joannes Petrus Cannabarius ... Notarius ... in nostri presentia constituta Magnifica Portia Spinella de Neapoli in capillo existens iure romano vivens ut dixit ... ex una parte : et Reverenda Domina Maria Galiota Abbatissa dicti Monasterij ... ex parte altera: Prefata vero Magnifica Porcia sponte asseruit coram nobis, et dicta Domina Abbatissa, et Monialibus presentibus, audientibus, et intelligentibus superioribus dictus quondam Reverenda Dominam Camillam Spinellam olim Abbatissam dicti Monasterij uti heredum per mediam personam quondam Magnifici Marini Spinelli debentem consequi recuperare, et habere ab eccellente Iacobo Maria Cayetano comite Morconi ducatos quingentos carlenis pretij annuorum ducatorum quinquaginta una cum omnibus tertij decursij, et lite pendente de currentij, petisse assistenciam cum adiuticatione super quandam **Domo Magna, que tunc et etiam in presentiarum possidetur per Illustrem Marchionem Lavelli** tanquam de bonis, et in bonis predicti existentis comiti demum servitis servandis fuisse latam sententiam in Sacro Regio Consilio in favorem dicte quondam Domine Camille, seu predicti Monasterij, prestando dictam assistenciam, cum adjudicatione supra dicta Domo, pro ducatis mille, et quingentis quinquaginta in circa pro dicto debito principali ... expeditas literas exequatorias in forma Cancellarie cuius sententie, et literarum exequatorialium exequutio fuit certo modo impedita ex quibusdam scripturis tunc noviter productis per partem adversam, quibus stantibus in publico testamento constitutam dictam quondam Dominam Camillam ex causis mentem suam moventibus facta recuperatione quancumque fieret dictorum ducatorum mille quingentorum quinquagintarum in circa donasse dominis titulo in revocabiliter inter vivos, accessisse, et renunciasset dicte Magnifice Porcie ducatos mille de carlenis de dicta summa publico instramento donationis predicte facto manu mei predicti Notarij olim die quinto mensis Februarij prime inditionis 1543 ... et bona extrahere ... et penitus sine dapno pro dictis ducatis mille sibi solutis, et satisfactis ut supra, et perventis ex dicta venditione, et cessione per dictum Monasterium factis dicto **Illustri Marchioni Lavelli** de dicta parte domorum ut supra exequata, tam à dicto Illustri Marchione Lavelli, quam ab omnibus, et quibuscumque alijs omnibus, et personis ... Io Francisco de' Palma de' Neapoli so' testimonio ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3412; Pinto, Ricerca 2010).

- Repertorio dell'istrumenti ... fasc. 7 n. 13 ... Indennità per li d. 1550 pervenuti dalli beni consequenti contro il Marchese di Lavello ad inst.a della Rev.da Camilla Spinelli Abbadessa del n.ro Mon.rio per N.re Gio: Pietro Cannavaro à 2. 7bre 1547 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3433 bis, 1669 f.21r; Pinto, Ricerca 2011).

- Fascicolo settimo ... R.to in Pl. fol. 21 Num.º 13 Istro d'indennità fatto per Portia Spinella a benef.o del n.ro Monast.o per la summa di d.ti mille parte del prezzo d'una casa eseguta al Marchese del Torello [di Lavello] e comprata per esso monast.o rogato d.o Istro per N.r Gio:

Pietro Cannabaro a' 2 di Xbre [? settembre] 1547 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3422, 1690 f.14v; Pinto, Ricerca 2010).

- 1690 Nota delli processi ... n.° 46 Scripture utiles pro Ven.li Mon.rii S. Ligori contra illustre **Marchione Lavelli Comite Morconi**, et Ioanne bernardo d'erisio, et alios ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3435, f. 104-107; Pinto, Ricerca 2011).

16.5.1674 - Mercordi 16 di maggio 1674, ore 20, al palazzo all'incontro la porta maggiore del monastero di monache di Santo Ligorio, ch'è della **casa Longo, marchesi di San Giuliano**, già falliti e della stirpe del ***, dove al presente abita il duca di Valentino Capece Minutolo [Giovanni Battista], due fratelli giovani del Valentino, attaccandosi a giuocare in casa loro, per detta causa fecero rissa ... si sa bene che due anni sono questo, in simil contrasto, dentro l'istessa casa, dove al presente abita detto duca con la moglie e figli, [gli tirò] un'archibuggiata e non lo colpì, come ora li è avvenuto (Fuidoro, *Giornali ...*, III 1939 p. 163).

- J1. Don **Giovanni Battista** (* 7-6-1663 + Napoli 2-8-1720), 2° Duca di San Valentino, Signore di Casatuori, Li Curte, Li Grieco, Casapuzzano e Prignano seu Brugnano dal 1705 e Patrizio Napoletano; Sindaco di Napoli. = 5-1-1688 Donna Caterina Pinelli Ravaschieri, figlia di Don Cosimo Pinelli 4° Duca di Acerenza, Marchese di Galatone e Conte di Copertino e di Donna Anna Ravaschieri 3° Principessa di Belmonte (+ Napoli 14-11-1744) (www.genmarenostrium.com)

4.2.1683 - 1683 a 4 febraro ... c. 776 A S. Gio: Batta Salernitano d. ventisei t. 1.2 e per esso a Marchesa di Gagliati ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 517, p.103; Pinto, Ricerca 2013).

19.12.1735 - Costituiti in p.nza n.ra il S.r D. Carlo Alfani Patrizio Nolano Procuratore con special mandato di procura delli S.ri D. Catarina Polverino sua madre vidua del q.m d. Nicola Alfano, di d. Teresa Borrelli dal Verme sua moglie, di d. Salvatore e d. Michele Alfani suoi f.lli a fare l'infratta vendita ... da una parte. E la s.ra Sor maria serafina d'Arezzo monica professa del V.le Monast.o della Sapienza ... dall'altra parte. Lo detto S.r D. Carlo in d.i nomi, et spontaneamente asserisce in p.nza nostra, e della d.a Sor Maria serafina nel med.o luogo p.nze. Esso s.r D. Carlo in d.i nomi, et in.s [?] d'avere, tenere, e possedere giustamente siccome vero signore e Padrone l'infratti beni cioè: Una massaria feudale di moggia otto in circa sita nelle pertinenze di S. Paolo di Nola ... Di più un palazzo consistente in più e diversi membri inferiori e superiori con tutta comodità di stalla, rimessa et altro sito in questa città di Nap. e proprio nel luogo d.o à S. Liguoro de SS.re Monache confinante da una parte con li **beni del S.r March.e di S. Giuliano** dall'altra parte con li **beni dell'eredi del q.m Giudice di Vicaria D. Pietro Emilio Guaschi** via publica et altri confini. Li medemi beni a d.o S.r D. Carlo furono donati dal d.o q.m D. Nicola Alfano suo padre in virtù d'istro di donazione per mano del N.r Raniero di Nola à **31 ott.e 1713** stipulato à q.le [?] e poi da donazione confermata per testamento fatto da d.o q.m D. Nicola per mano dell'istro N.r Raniero à **25 9mre dell'istesso anno 1713**. E secuta morte del d.o q.m D. del med.mo nome furono dichiarati figli et eredi d.i sig.ri D. Carlo, D. Salvatore, e D. Michele per decreto di preambolo interposto per la G. C. della Vic.a in B.ca di Basco ... si ordinò che li beni contenuti in d.a donazione spectare a d.o s.r D. Carlo liberi, ed espliciti come dal d.o decreto à **7 maggio 1714** ... E la detta s.ra D. Catarina ave, tiene e possiede le sue doti in summa di d. settemila, in virtù d'istro de capituli matrimoniali firmati à **8 luglio 1663** dati a conservare al q.m N.r Gio: Ant.o de Blasio di Nap. ... E fatta l'assertiva ... ave dato, tradito, ed assegnato ceduto, e renunc.to alla d.a Suor Serafina p.nze stip.te ed accettante ... e questo per il convenuto e stabilito prezzo di d. 700 di carlini d'argento ... Nap. 19 Xbris 1735 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3193, p. 273; Pinto, Ricerca 2012).

15.1.1759 - Ora il Marchese di Gagliati desiderando rendere contento questo sig.e, chiede le debite autorizzazioni, in veduta anche che, potendo egli costruire **tanti balconi al 1.° piano** per quante finestre vi sono, si contenta farne uno solo nel 2.° piano, salvando sempre i dritti acquistati collo strum.o di convenz.e de' **15 Gennaio 1759** per mano di N.r Tommaso Lauritano, al quale venne interposto decreto agli **8 marzo 1759** dal Cons.e D. Giacomo Castelli coll'assenso della Curia Arciv.e di Napoli de' **27 Aprile 1759** (ASGA, n. 48; Pinto, Ricerca 2011).

1.3.1759 - Die prima m.s Martij millesimo septingentesimo quinquagesimo nono Napoli et proprie in Ven.le Mon.rio ante crates ... R.da Sig.ra D. Violante de Sangro odierna Abb.a ... per il **Patrimonio del fù Ill.re Marchese di S. Giuliano**, qualm.te fabricandosi da d.e sig.re Abb.a, e Monache di d.o Mon.rio un coro per orare in tempo di notte, coll'apertura d'un solo finestrone verso la pub.ca strada di S. Gennaro all'Olmo, ed altri verso il vicolo laterale, ed inverso del suolo del d.o Ven.le Mon.ro ancora, s'è preteso dal Sig. Curatore ... per la casa palaziata, che possiede dalla parte opposta dirimpetto al med.o coro inibire la fabrica al d.o Ven.le Mon.ro, credendola à se in ogni futuro tempo pregiudizievole ... riconosciuto, che la fabrica si stava facendo da d.e sig.re Monache non apportava pregiudizio ... nel caso che in futuro tempo si volesse dal possessore di d.a casa modernare la med.a ... con aumento di nuovo appar.to, riducendo il tetto ad app.to nobile ... perciò ... con le seguenti dichiarazioni e promesse potersi togliere d.a inibizione cioè ... promettono ... che in ogni tempo si voglia dal possessore d d.a casa quella modernare, non si possa impedire ... di poter fare dal **p.mo app.to nobile dalla parte di d.a strada dirimpetto all'Atrio della chiesa di d.o Mon.ro li balconi nell'attuali finestre** ... (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 174; Pinto, Ricerca 2010).

8.3.1759 - Ora il Marchese di Gagliati desiderando rendere contento questo sig.e, chiede le debite autorizzazioni, in veduta anche che, potendo egli costruire tanti balconi al 1.° piano per quante finestre vi sono, si contenta farne uno solo nel 2.° piano, salvando sempre i dritti acquistati collo strum.o di convenz.e de' **15 Gennaio 1759** per mano di N.r Tommaso Lauritano, al quale venne interposto decreto agli **8 marzo 1759** dal Cons.e D. Giacomo Castelli coll'assenso della Curia Arciv.e di Napoli de' **27 Aprile 1759** (ASGA, n. 48; Pinto, Ricerca 2011).

21.4.1759 - Ill.mo e R.mo Sig.re . Il Proc.re del Ven. Monastero di S. Gregorio Armeno supp.do espone a S.V. Ill.ma come le Sig.re Monache di d.o Monastero **volendo formare un coro sopra l'atrio** della di loro chiesa, per fare un coro più ritirato in tempo di notte, ad istanza del curatore ed altri interessati nel Patrimonio del Marchese di S. Giuliano, che possiede un **Palazzo dirimpetto al d.o coro**, furono inibiti li muratori a fabricare. Finalmente con publico Istrumento hanno convenuto di togliersi il d.o impedimento con alcune condizioni ... supplica ... dar l'assenso ... die 21 m.s Ap. lis 1759 (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 174; Pinto, Ricerca 2010).

27.4.1759 - Ora il Marchese di Gagliati desiderando rendere contento questo sig.e, chiede le debite autorizzazioni, in veduta anche che, potendo egli costruire tanti balconi al 1.° piano per quante finestre vi sono, si contenta farne uno solo nel 2.° piano, salvando sempre i dritti acquistati collo strum.o di convenz.e de' **15 Gennaio 1759** per mano di N.r Tommaso Lauritano, al quale venne interposto decreto agli **8 marzo 1759** dal Cons.e D. Giacomo Castelli coll'assenso della Curia Arciv.e di Napoli de' **27 Aprile 1759** (ASGA, n. 48; Pinto, Ricerca 2011).

1843 - Memoria per Sua Emin.a il Card.le Arciv.o di Napoli. Il **Marchese di Gagliati** possiede un **palazzo nella strada di S. Greg.o Arm.o, del quale tre finestre danno rimpetto la**

Chiesa, una finestra rimpetto al vicoletto di S. Lucia, e le altre danno sulla strada o Calata suddetta. Nel 1759 il Mon.ro avendo voluto formare un sopra Coro, e propriam.te sopra l'atrio esteriore della Chiesa, venne impedito da' possessori del Palazzo, che in allora era in così detto patrimonio; ma dopo varie contestazioni si venne ad una convenz.e, colla quale le monache furono autorizzate alla costruz.e del sopra Coro, ed il possessore del palazzo a potere mettere de' balconi nelle finestre del primo appart.o nobile, e lasciare a finestre quelle del 2.°, e mettere nella larghezza e grandezza del 2.° quelle del 3.° appart.o. Le Monache eseguirono dal canto loro il convenuto. Il **Marchese di Gagliati ha fatto rimanere sempre le finestre come erano nel 1759**, anzi l'attuale Marchese nel 1843 avendo fatto rinnovare il palazzo, tenne che nessuna innovazione fosse fatta alle finistre del 3.° piano. Ora un ottimo inquilino, che da vari anni dimora nel 2.° app.to desidera avere un balcone solo, e propriamente in quella finestra che corrisponde nel vicoletto di S. Lucia, di modo che niun pregiudizio ne avrebbero le Monache. Ora il **Marchese di Gagliati** desiderando rendere contento questo sig.e, chiede le debite autorizzazioni, in veduta anche che, potendo egli costruire tanti balconi al 1.° piano per quante finestre vi sono, si contenta farne uno solo nel 2.° piano, salvando sempre i dritti acquistati collo strum.o di convenz.e de' 15 Gennaro 1759 per mano di N.r Tommaso Lauritano, al quale venne interposto decreto agli 8 marzo 1759 dal Cons.e D. Giacomo Castelli coll'assenso della Curia Arciv.e di Napoli de' 27 Aprile 1759 (ASGA, n. 48; Pinto, Ricerca 2011).



20.2.1883 - Parrocchia di S. Gennaro all'Olmo 20 Febbraio 1883 ... Vi sono però due tribune, o coretti: quello dalla parte del Vangelo si appartiene dal **Marchese Cangiano** [? **Gagliati o S. Giuliano**] l'intero palazzo, e niente paga alla chiesa: quello dalla parte dell'Epistola appartiene al Duca de Monte D. Francesco Saverio Marigliano, e costui paga doc. 32 l'anno come da istromento per Notaro de Vita del 21 9bris 1821 e paga altresì doc. 21 per la passeggiatura sopra una parte della navata laterale della Chiesa ... (ASDN, Visita Cardinal Sanfelice, XI p.42; Pinto, Ricerca 2011).

CHIESA DI S. MARIA AD BALNEUM (1255-1436)

1253-1288 - "Instrumentum carens principio, et quasi medietatem ex quo colligiens quo Marocta filia D.ni Petri qui nom.r de Mara vendit D.næ Mariæ de D.no Ebulo aba [1253-1288] Mon.rij S.ti Gregorij maioris domum sitam in Platea quæ nom.r Nustriana regione Furcillense ubi antea fuit Balneum, et coheret cum domo D.ni Gregorij qui nom.r Bulpicella, et cum **Ecc.a S.æ Mariæ ad Balneum**. Actum per Petrum Primarium. Num.° 71". A lato: "Compra per il Mon.rio d'una casa sita alla piazza Nustriana regione Furcillense vicino la chiesa di S. M.a del bagno" (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3437, fol. 14v; Pinto, Ricerca 2011).

- In quodam enim documento in Natam. instrum. S. Gregor. n. 61 [?] 71] adnotato haec leguntur: Marocta filia quidam domini Petri, qui nominatur de Mara vendit et tradit *Mariae de domino Ebulo venerabili abbatissae monasterii S. Gregorii maioris domum sitam in platea publica, quae nominatur Nustriana, regione Furcillense, ubi antea fuit Bagneum, et cohaeret dicta domus cum domu haeredum domini Gregorii qui nominatur Bulpicella, et in platea publica sunt duae columnae marmoreae iuxta ecclesiam S. Mariae ad Balneum, et hoc pro praetio unciarum 20. Actum per d. Petrum primarium.* Instrumentum, ut diligens transcriptor animadvertit, caret principio, ita ut annus indicari non possit; sed ex nomine abbatissae, quae etiam in aliis instrumentis medii saeculi XIII. invenitur, ad tempora Friderici II, et paulo postera adscribendum esse patet (Capasso, *Monumenta ...*, I 1881 p. 171).

- In un documento del 1344 [?] si nota una casa nella platea publica que denominatur Nustriana regione Furcillense, ubi antea fuit bagneum et coheret dicta domus cum domu heredum d. Gregorii qui nominatur Bulpicella et in platea publica sunt due colonne marmoree juxta ecclesiam s. Mariae ad balneum (Notam. instr. S. Gregorii n. 71; Capasso, *Topografia ...*, 1895 p. 54).

- Ora, il Capasso, giustamente richiamandosi ad un documento di vendita, ad una badessa di S. G. A., di una casa situata ubi antea fuit Bagneum (doc. senza data, perchè frammentario, ma che si può far risalire al tempo di Federico II [1198-1250]) stabilisce con certezza l'esistenza del bagno nel luogo della nostra scoperta (Pane, *Il monastero ...*, 1957 p. 42).

6.4.1302 - 1302, aprile 6. Andrea d'Isernia, maestro razionale della Magna Curia, incaricato dal re Carlo II di dirimere la lite insorta tra il convento di S. Lorenzo e il monastero di S. Gregorio di Napoli in merito all'altezza di un muro eretto dai frati in un orto sito nei pressi del loro convento e avuto in permuta dalle monache, stabilisce che il suddetto muro è di altezza regolare. I beni in questione vengono così descritti nei loro confini: l'orto ceduto dalle monache ai frati confina ad oriente e a mezzogiorno con altri beni dello stesso monastero, ad occidente con il vico Campana, a settentrione con la via pubblica; quello dato dai frati alle monache si trova vicino ad un altro orto del monastero di S. Gregorio e confina ad oriente con un piccolo orto della chiesa di S. Restituta locato a don Giovanni Orsone, ad occidente con le case della chiesa di S. Maria ad Balneum, con la stessa chiesa e con un giardino con cisterna del monastero di S. Gregorio, a mezzogiorno con l'orto di Bartolomeo di Capua, a settentrione con il convento di S. Lorenzo. Barnaba de Costantino di Napoli, notaio (ASN, *Mon. sopp.*, 1184 f. 96, 1197 f. 6, 1296, voce Monache (RR.) del Monastero di S. Liguoro; Capone, *La regione «augustale»*, p. 73; Di Meglio, *Il convento ...*, 2003 p. 7).

- a di 6 Aprile 1302. not.r Barnaba Costantino. Li PP del Conv. e l'Abbadessa, e Monache di S. Ligorio asseriscono avere avuta una differenza per causa di certe mura che cedevano fare in d. Conv.to sino ad una certa altezza, ed essendoci venuto l'accesso fù dichiarato l'alteza di d.o muro, e per evitare altre liti li PP di d.o Conv.to assegnano a d.o Mon.o un'orto confinato coll'altro di d.o mon.o, ed un orticello della Chiesa di s. Restituta, lo stesso che tiene D. Giovanni Orsone da oriente, da occidente colle case della chiesa di S. Maria ad Blandeum [sic per Balneum] e colla d.a chiesa, e colla corte e piscina di d.o mon.o, da mezzogiorno coll'orto di D. Bartolomeo de Capua, da 7ntrione collo detto mon.o di S. Lorenzo. La d.a Abbadessa, e monache assegnano à d.o con.to certe case con orto confinate da oriente l'orto, e case di d.o mon.o, da occidente il vico p.co detto della Campana, da mezzogiorno l'orticello di detto monasterio, da 7ntrione la via p.ca (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1259 f. 98v.; Krüger, *S. Lorenzo Maggiore ...*, 1986 p.132; Pinto, *Revisione* 2011).

- Questo risulta da uno istrum. del 1302 ove si parla di beni confinanti "cum domibus et hortu monasterii S. Gregorii maioris cum domibus d. Petri aurimina cum vico qui nominatur de Campana" (Notam. instr. S. Gregorii n. 253; Capasso, *Pianta della città ...*, in ASPN. 18 1893).

1436 - Ex balneo igitur in via Nostriana extracto quaedam cappella ibi iuxta posita **S. Maria ad Balneum, sive ad Valneum** nuncupata fuit. Postea aevo sequiori, scil. a. 1436, ipsa a Iacobo Benedicto de Adria, vicario in spiritualibus et temporalibus a Pp. Eugenio IV. [1431-1447] in ecclesia Neapolitana, sede vacante, nominato, concessa fuit monachis Olivetanis, qui recens in nostram urbem accesserant. Bullam originalem servat vir nobilitate, ac pietate praestantissimus d. Nicolaus Capicius Galeota, protonotarius apostolicus, ut ipse testatur in opuscolo (Capece Galeota, *Cenni storici intorno a S. Nostriano ...*, 1874 p. 7; Capasso, *Monumenta ...*, I 1881 p. 171).

CHIESA DI S. GENNARO AD DIACONIA, POI S. GENNARO ALL'OLMO

... - Chiesa di **S. Gennaro all'Olmo** ... Alcuni antiquarii pretendono, che ne' sotterranei di essa sieno ancora da vedere un avanzo delle carceri dell'antichissima Repubblica (Chiarini, *Notizie ...*, III 1858 p.753).

3.. - Successu namque modici temporis volens praefatus Constantinus in Graeciam se transferri, venit Neapolim una cum praefato Papa Silvestro ... In die autem sancta (*cor.* Sabbati sancti) sex Primicerii sex Graecarum Ecclesiarum constructarum in ipsa civitate ... Praedictae namque Ecclesiae sex sunt haec, videlicet Ecclesia sancti Georgii ad Forum Ecclesia **sancti Ianuarii ad Jaconiam**, Ecclesia sanctorum Joannis et Pauli, sancti Andreae ad Nidum, sanctae Mariae Rotundae et sanctae Mariae ad Cosmodin ... (*Cronaca S. Maria del Principio*, c.1200?; in Parascandolo, *Memorie ...*, 2 1848 p. 211).

- Refert Sanctae Mariae de Principio Chronicum Constantinum in Graeciam profectum, ut Bizantium raedificaret, per certum temporis spatium Neapoli commoratum, atque sex ecclesias, & duas cappellas erexisse, sex quas dicit ecclesias, hae sunt, Sancti Georgij ad forum, **Sancti Ianuarij ad diaconiam**, Sanctorum Ioannis, & Pauli, Sancti Andreae ad nidum, Sanctae Mariae rotundae, & Sanctae Mariae ad Cosmedin, quas multis ait dotasse redditibus, duas verò cappellas esse, nempe Sanctae Restitutae, atque Sancti Ioannis ad fontes (Chioccarello, *Antistitum ...*, 1643 p. 30).

- **Santo Gennarello** è una chiesa de le sei, edificate per ordine del'Imperatore Costantino ... (De Stefano, *Descrittione ...*, 1560 p. 24).

- DI SAN GIANUARIO ALL'OLMO *volgarmente detto san Gennarello*. Una delle sei Chiese edificate dall'Imperador Costantino, com'altrove habbiamo detto ... (D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p. 339-340).

- **S. Gianuario ad Diaconiam alias al'Olmo** è una chiesa parrocchiale una di quelle edificate per ordine del'imperatore Costantino sita nella via Nostriana presso la chiesa di s. Biasio maggiore (P. Alvina, c.1641, in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p. 56).

- Refert Sanctae Mariae de Principio Chronicum Constantinum (313-337) in Graeciam profectum, ut Bizantium raedificaret, per certum temporis spatium Neapoli commoratum, atque sex ecclesias, & duas cappellas erexisse, sex quas dicit ecclesias, hae sunt, Sancti Georgij ad forum, **Sancti Ianuarij ad diaconiam**, Sanctorum Ioannis, & Pauli, Sancti Andreae ad nidum, Sanctae Mariae rotundae, & Sanctae Mariae ad Cosmedin, quas multis ait dotasse redditibus, duas verò cappellas esse, nempe Sanctae Restitutae, atque Sancti Ioannis ad fontes (*Cronaca di S. Maria del Principio*; Chioccarello, *Antistitum ...*, 1643 p.30).

- Havendo trattato del nome, e del sito di questa Chiesa, seguita, che vediamo della sua origine, et intorno à ciò tré sono l'opinioni, la prima, che sia una delle sei Chiese edificate dall'Imperador Constantino il Magno, come originalmente lo disse Giovanni Villani nella Cronica di Nap. e dopò lui altri molti Autori ... La terza opinione intorno all'edificazione di questa Chiesa è dell'Engenio, che cercando di conciliare le soprad.e due opinioni, come al suo solito disse, che l'Imperador Constantino primieramente l'edificasse, e che il Vescovo Aniello poi la rinovasse, et ampliasse. Mà questa opinione viene espressamente improbata dal citato Caracciolo, cosi nel cap. 20 sect. 22, come nel cap. 22 sect. 6, si perche non è vero, che

Constantino fondasse tante Chiese in Nap., nella qual Città dice egli che se pure vi venne, vi fù di passaggio, come perche ne anche fù solito di fondare in altre Città, ove egli pervenne tante Chiese, onde si rende vana la diceria del volgo, che attribuisce la fondazione di tante Chiese al d.o Imperadore qualunque volte invecchiate, et antiche le scorgano, come da Noi in altro luoco fù anche ponderato, si ancora, perche il Diacono espressamente scrive, che il Vescovo Aniello non già ristorasse, [f.25r] ò ampliasse questa Chiesa, mà che l'edificasse, e construsse (BNN, ms. X B 22, De Lellis, *Aggiunta ...*, c.1677-1688 f.22r-30v).

- La leggenda, fiorita nei secoli di mezzo ed attestata da documenti di nessun valore, come le già ricordate *Cronache di S. Maria del Principio e di Partenope*, e da qualche insulso ricordo monumentale, narrò di due soggiorni napoletani dell'imperatore ... A questo secondo soggiorno la leggenda ricollega la fondazione di varie chiese napoletane: S. Giorgio ad forum, **S. Gennaro all'Olmo**, S. Maria della Rotonda, S. Maria in Cosmedin, SS. Giovanni e Paolo, S. Andrea a Nilo, S. Gregorio Armeno, SS. Apostoli. La leggenda è tardiva: essa è tramandata dalle cronache sopra ricordate, dall'insulso inventario-istrumento del notar Ruggero Pappansogna e dall'insignificante iscrizione apposta in San Giovanni in Fonte (Ambrasi, in *Storia di Napoli*, I 1967 p.668).

c.685 - Agnellus Episcopus sedit annos xxi dies xv [675-c.696]. Hic fecit basilicam intus civitatem Neapolim ad nomen **sancti Ianuarii** martyris, in cuius honorem nominis **diaconiam** instituit, et fratrum Christi cellulas collocavit, delegans ab episcopio alimonias **ducentorum decem tritici modiorum** cum duocentas decem vini hornas perennis temporibus per uniuscuiusque successionem annualiter largiri. Sed et pro labandis curis bis in anno nativitatis, et resurrectionis Domini anni, circulum exsequendum saponem dari sancivit. Sic itaque usque hodie, Domino annuente, perficitur. Atque mille siliquas in nativitate Domini, milleque in ipsius resurrectione tribuitur. Fuit autem temporibus Adeodati beatissimi papae, et successorum eius. Boni, Agatoni, Leoni, Benedicti et Iohannis, usque ad Sergium papam, nec non et Constantini, filii Constantii superioris regis et Iustiniani filii Constantini imperatoribus (Diacono, c.906 p. 38, in Capasso, *Monumenta ...*, I 1881 p. 190).

- ... le parole del Diacono sono Construxit autem intus Civitatem Neapolis Basilicam S. Ianuario Martiri, in cuius honore Dia[f.24r]coniam eius nomine nuncupatam instituit, ac fratribus Christi Cellula ordinavit de redditibus Episcopi perpetuis sumptibus alimenta constituens **ducentum nempe, et decem tritici modiorum** totidemque Vini hornatum per singulos Annos; Et pro letione, et cultu utemziliium Ecclesie, et fratruum Christi bis in Anno saponem in festis scilicet Nativitatis, et Resurrectionis Domini elargiri sancivit millegae siliquas monete genus in Nativitate Domini totidemque in ipsius resurectione tribui (BNN, ms. X B 22, De Lellis, *Aggiunta ...*, c.1677-1688 f.23v).

- DI SAN GIANUARIO ALL'OLMO *volgarmente detto san Gennarello*. È una delle sei Chiese edificate dall'Imperador Costantino, com'altrove habbiamo detto, & è dell'antiche Parrocchie di Napoli, e tutto che Gio. Diacono nella Cronica de' Vescovi di Napoli, dica, che Agnello 33. Vescovo di detta Città edificasse dentro Napoli una Chiesa sotto il già detto titolo, non vien à spiegar il luogo, ove quella eresse, s'hà non dimeno da credere, che fosse questa, della quale hora si favella per esser antichissima, e col titolo di Diaconia, non essendo dentro Napoli altra Chiesa di questo nome, le parole de sì grave Autore, sono le quivi seguenti. Hic (s3. Agnellus) fecit ... modiorum, e quel che segue. E si ben il detto Autore dice, che Agnello Vescovo avesse eretta la presente Chiesa, questo non si deve d'altro modo intender, sol che rinovò, & ampliò la presente Chiesa per prima eretta dal magno Costantino (D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p. 339-340).

- **S. Gianuario ad Diaconiam alias al'Olmo** ... Si tiene sia stata ristorata da Agnello vescovo di Napoli l'anno 680, e fu quello che intervenne nel concilio Costantinopolitano VI, celebrato per ordine di Agatone primo Pontefice romano dove intervennero 289 vescovi. Vi fece anco edificare un hospedale per li poveri infermi, quale circa l'anno 1440 fu unito con quello di s.

Andrea alias s. Athanasio, che stava presso le scale del'Arcivescovato ... (P. Alvina, c.1641, in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p. 56).

- Agnellus Neapolitanæ ecclesiæ episcopatum gessit anno 672. sub Romanis Pontificibus Adeodato, Dono, Agathone, Leone secundo, Benedicto secunde, Ioanne quinto, Conone, ac Sergio, & Imperatoribus Constantino Constantij filio, & Iustiniano iuniore Imperatore ... Construxit autem intus Civitatem Neapolis basilicam **Sancto Ianuario** martyri, in cuius honorem **diaconiam** eius nomine nuncupatam instituit, ac fratribus Christi cellulas ordinavit, de redditibus episcopij perpetuis temporibus alimenta constituens, ducentum nempe, & decem tritici modiorum, totidemque vini hornarum per singulos annos, & pro lotionem, & cultu utensilium ecclesiæ, & fratrum Christi bis in anno saponem, in festis scilicet Nativitatis, & Resurrectionis Domini elargiri sancivit, milleque siliquas (monetæ genus) in Nativitate Domini, totidemque in ipsius Resurrectione tribui (Chioccarello, *Antistitum ...*, 1643 p. 66).

- Havendo trattato del nome, e del sito di questa Chiesa, seguita, che vediamo della sua origine, et intorno à ciò tré sono l'opinioni ... L'altra opinione è, che edificata fusse dal Vescovo di Nap. Agnello, il quale visse secondo il Chioccarello ne gli **Anni 672** di Christo sotto di Deodato, Dono Agatone, Leone II, Benedetto II, Giovanni III [spazio bianco] e Sergio Sommi Pontefici, et imperando Constantino figlio di Constantino, e Giustiniano Imperadori. Impercioche Giovanni Diacono nella Cronica de Vescovi di Nap. dicendo, che Aniello, che esso pone per il trigesimo terzo Vescovo di Nap. edificasse in Nap. una Chiesa, sotto il già detto titolo di S. Gianuario, benche non vi ponghi il proprio luoco dove quella edificò, si deve necessariamente intendere di questa Chiesa, così per essere antichiss.a, e col titolo di Diaconia, qual fù quella edificata dal Vescovo Aniello, come per non esservi stata altra Chiesa dedicata à tal Santo nel recinto di Nap., e le parole del Diacono sono. Construxit ... [f.24r] ... tribui.

E di questa opinione, che questa Chiesa dal Vescovo Aniello fusse stata edificata furono il Chioccarello trattando di esso Vescovo Aniello nel suo libro de Vescovi, et Arcivescovi di Nap., il P. D. Antonio Caracciolo de Sac. Eccles. Neap. Monum. al cap. 21 della sect. 6, et Ottavio Beltrano nella Descrizione del Regno di Nap., ponendo ivi la Serie, ò sia Catalogo de Vescovi, et Arcivescovi di Nap. che nella fine di esso dice haver raccolto da quello, che ne stava scrivendo D. Camillo Tutino in un'Histor. generale de Vescovi, et Arcivescovi di essa Città, trattando del Vescovo Aniello, il quale non pone per il trigesimo terzo, mà secondo il suo computo per lo quadragesimo Vescovo, asserisce, che essendo stato questo Prelato ne tempi di Adeodato Papa, et à suoi tempi, cioè **nell'Anno 685** di Christo, essendo socceduto l'Incendio del Monte di Somma, con la quale occasione S. Gennaro mostrò la sua protezione, che riteneva di Nap., con liberarla dalle rovine, che gli minacciava il d.o Incendio, gli dedicarono la Chiesa di **S. Gianuario ad Diaconiam**, che poi si chiamò di S. Gennarello all'Olmo, dal che par che si colligga, non solaménte il tempo, e la cagione della primiera edificazione di questa Chiesa, mà da quella prulare, gli edificarono, che non solo il Vescovo Aniello, mà altri ancora, e così tutti i Napoletani, che liberati furono dall'Incendio in rendimento di grazie l'edificassero. E benche in quanto à ciò par che gli ripugni espressamente alle parole del Diacono, che la fondazione di questa Chiesa al Vescovo Aniello, e non ad altri attribuisce, dir si può, ch'ancorche il principal fondatore ne fusse stato esso Vescovo, ciò facesse anco con l'aiuto, e sussidio di essi Napoletani, con attribuirsi al capo, che ne fù promotore la fondazione.

E che nel d.o **Anno 685** fosse socceduto l'accendato Incendio del Monte Vesuvio nel **Mese di Marzo**, buttando fiamme, e fuoco, che bruggiarono tutte le circonvicine campagne, lo dissero espressamente il Sigonio nel lib. 2 de Regno Italiæ, il Platina nella vita di Benedetto 2. Papa, il Sabellico nell'Aneide 8 [f.24v] al lib. 20. e di coloro, che scrissero dell'Incendio avvenuto nel d.o Monte 1631, e trattarono degli altri Incendij primieramente accaduti, il dissero il P. Recupito nel suo Nuncio de Vesuviano Incendio, ponendolo per la Settima confragazione, Salvatore Varrone ponendolo nel primo libro, che la pone per l'ottava, e così da gli altri, non

potendosi poi difficoltare, ch'il Glorioso S. Gennaro liberato sempre havesse la Città di Nap. dalle rovine, e danni, che gli stavano imminenti per l'Incendij pred.i, come l'andò cumulando lo stesso Caracciolo nel cap. 20 sect. 20.

~~La terza opinione intorno all'edificazione di quella Chiesa, è dell'Engenio, che cer~~ Il che viene corroborato, da quello, che ci lasciò scritto lo stesso Caracciolo nel cit. cap. 20 sect. 24 nella fine, cioè, che essendo ne tempi del medesimo Vescovo Aniello socceduto un fierissimo Incendio del Monte Vesuvio, e giudicando egli, che fusse stato depresso, et estinto per l'intercessioni fatti à Dio dal Santo Martire Gennaro, operò, che in Napoli à suo nome, e come liberatore della Padria se gli cuniassero alcuni denari, che da una parte havevano l'effigie di esso Santo, e dall'altra il nome della Città di Nap. scritto con lettere greche, e di più con le seguenti parole, cioè, Liberatori Patrię ab igne, e che ciò fusse avvenuto ne' tempi, e per opera del Vescovo Aniello, e per la riferita cagione, non potendosi dalla moneta desumere, attesta lo stesso Autore venire comunemente stimato. Hor come questo Vescovo operò, che si cuniassero ad honore del Santo Martire le monete, cosi anche fé, che in Napoli se gli eriggesse la presente Chiesa. La terza opinione intorno all'edificazione di questa Chiesa è dell'Engenio, che cercando di conciliare le soprad.e due opinioni, come al suo solito disse, che l'Imperator Constantino primieramente l'edificasse, e che il Vescovo Aniello poi la rinovasse, et ampliasse ... il Diacono espressamente scrive, che il Vescovo Aniello non già ristorasse, [f.25r] ò ampliasse questa Chiesa, mà che l'edificasse, e construsse, il che intender si deve della sua prima erettione, essendo frà di loro queste due cose differenti, tanto più, che vi si adduce la cagione di tal edificazione fatta di questa Chiesa ad honore di S. Gennaro dal Vescovo Aniello, cioè per havere liberata la Città di Nap. da danni, che gli sovvenivano per l'Incendio del Monte Vesuvio ... Discorso havendo dell'erectione di questa Chiesa, e della cagione di tale erettione, seguita, che vediamo dall'altre cose alla stessa appartenenti, e per prima non solo fù eretta in titolo di Diaconia, ove da Diaconi Regionarij dispensar si dovessero le limosine à poveri bisognosi, e sovvenire le Vedove pupilli, et altre miserabili persone nelle loro occorrenze, mà anche vi fù eretto il Monasterio, ove i Preti destinati al servizio di questa Chiesa viver dovessero regolarmente, come anticamente era in costume, benche senza obbligo [f.26r] di particolari voti questo dinotar volendo quelle parole di Giovanni Diacono sopra apportate, trattando del Vescovo Aniello. Et fratrum Christi cellulas collocavit, delegans de redditibus Episcopi alimonias ducentorum, et decem tritici modiorum totidemque Vini hornatum per singulos annos, etc., seguitando appresso volere, che se gli dessero anche nelle sollennità della Nascita del Signore, e della sua Resurrectione mille silique di moneta, come sono le parole milleque siliquia, in die Nativitatis Domini, totidemque in ipsius Resurreptione tribui, le quali seliقيه vogliono alcuni, che fussero alcune sorte di monete così chiamate, come l'andò esponendo l'Ughelli, trattando del Vescovo Aniello trà gli altri Vescovi di Nap., nel suo tom. 6 dell'Italia Sacra, mà il P. D. Antonio Caracciolo nel citato cap. 20, nella sect. 22. dice non potersi intendere per monete, non essendovi autorità alcuna di antico Scrittore che ciò dica. Anzi che Budeo de Asse, et altri pongono la seliquia trà l'altre specie de pesi, e di peso assai minimo, tanto più, che nelle monete sempre vi si suole esprimere la materia, della quale sono formate, cioè d'argento, ò d'oro, che nel caso nostro assi esprime, onde egli giudica, che vogli più presto esprimere una spetie di frutti così chiamati, de quali fè mentione Plinio al lib. 15., cap. 24, et Horat. 2 ep. 1. Vixit siliquias, et pane [spazio bianco] e Stanislao [spazio bianco] de salento, et Siclo fol. 29. dice, che questo genere di frutti appresso i suoi, si chiama pane di S. Giovanni (BNN, ms. X B 22, De Lellis, Aggiunta ..., c.1677-1688 f.23v).

- Diaconia di **S. Gennaro, oggi denominata all'Olmo** ... Il Tutini *Memorie di S. Gennaro, cap. X*, scrisse avere letto in un antico ms. che per una orrenda eruzione dell'ignivomo Monte Vesuvio, avvenuta l'anno 685, Indizione XIII, ebbe origine una tale *Diaconia*: giacchè il vescovo Agnello con la Chericia, col Popolo e col Duca Teocrito andò in solenne processione a S. Gennaro *extra moenia*, e cessato poi il flagello, in rendimento di grazie eresse quella

nuova Chiesa *intramurana* al santo Martire ... il Duca di Napoli Teocrito che in veruno altro monumento non trovasi ... fanno supporre che il fatto indicato dal Tutini sia una invenzione (Parascandolo, *Memorie ...*, 2 1848 p. 30).

- Fuit ergo *Johannes* patria Neapolitanus, munere *Diaconus*, eique regenda attributa est *Diaconia Sancti Januarii* in eadem Neapolitana Urbe posita, hoc est Ecclesia Xenodochio, seu Ptochotrophio adnexa, cujus reditus in peregrinis excipiendis, aut pauperibus pascendis distribuebantur, fundata ab Agnello Episcopo circiter Annum 680 (Muratori, *Rerum Italicarum ...*, 2 1725 p.287).

- ... Diaconia **Sancti Ianuarii** in eadem Neapolitana urbe posita, hoc est ecclesia xenodochio, seu ptochotrophio adnexa, cuius reditus in peregrinis excipiendis, aut pauperibus pascendis distribuebantur, fundata ab Agnello episcopo circiter annum 680 ... (Capasso, *Monumenta ...*, I 1881 p. 151).

- Ora dalla su esposta narrazione si ricavano le seguenti osservazioni storiche. 1.° Che questa diaconia col contiguo ospedale riconosce per proprio autore S. Agnello, il quale, quantunque il Muratori dica, che la diaconia e l'ospedale edificò nel 680; sappiamo però, che fin dal 673 salì sulla cattedra di Napoli, la quale ritenne insino al 694. 2.° Abbiamo che i preti dimoranti in detta diaconia, viveano in comune, chiamati perciò *Fratres Christi*; onde dall'episcopio s'aveano i necessari alimenti. 3.° Che fino a quest'epoca, come dottamente pondera il Mazzocchi, perdurava l'antichissimo uso dei bagni, imperocchè dallo stesso episcopio riceveva questa diaconia del sapone *pro labandis curis*. *Hinc vides*, dice il Mazzocchi in *Kalend.* tomo I, pag. 8, *septimo exeunte saeculo ... balnearum usum perdurasse, et in eis saponem usurpatum fuisse ad munditiam*. Sebbene il nostro Sparano in una nota fatta alla sua opera «Gli atti della Chiesa napoletana illustrati» riferisce il sentimento del dottissimo P. Paolo Paciandi de' PP. Teatini, e del nostro Martorelli, i quali sostengono essere stato errore dell'editore avere scritto la voce *curis*, mentre dovea invece *suris* scriversi: et *surae*, dice il Martorelli, *quidem sordibus obnoxiae sunt, hinc lavationibus, et sapone indigent*. La quale osservazione per verità non è improbabile, trattandosi di un ospedale, nel quale eravi cura dei pellegrini, a' quali badavasi per la lavanda dei piedi, prima di condurli nei dì assegnati alla presenza del vescovo per la ricezione de' sacramenti. Ed in questo volentieri ci confermiamo, al riflesso delle *siliques*, che l'ospedale riceveva, per distribuzione a farsi a questi pellegrini. E su questa voce *siliques*, abbiamo voluto diversi scrittori d'ecclesiastiche antichità riscontrate: per la qual cosa rispettando l'avviso del P. Caracciolo, diciamo che non può mai interpretarsi come una specie di frutto la *siliqua*; leggendo nel P. Martene tom. I, l'antico costume di darsi dal vescovo dieci *siliques* a' neofiti. *Dat singulis stola, casula, et chrismale, et decem silicas*. Ond'è, che col marchese Maffei, tom. VI delle osservazioni, pag. 221, diciam che queste *siliques* erano una certa moneta, che d'ordinario i vescovi davano a' neofiti. Son queste le poche osservazioni, che presentiam sulle esposte parole di Giovanni Diacono, in ordine alla fondazione della chiesa di S. Gennaro ad Diaconiam, fatta dal nostro Vescovo S. Agnello (Gurgo, *Cenno ...*, 1866 p. 189-190).

- **S. Gennaro all'Olmo** ... Fu eretta nel sec. VII dal Vescovo di Napoli S. Agnello, che sedè dal 680 al 701, in onore del martire Patrono S. Gennaro, in memoria di un incendio Vesuviano estinto per sua intercessione; ei v'istituì una diaconia tra le più celebri di Napoli, corredandola di rendite, tra le quali 210 moggia (misura) di frumento, e 200 orne di vino, e 2000 *siliques* (monete) annuo, e di più del sapone da somministrarsi nelle feste di Pasqua e Natale per uso forse di quei che usavano al bagno (Galante, *Guida ...*, 1872 p. 199).

7.. - D'altra maniera fù denominata questa **Chiesa ad Diaconiam** per essere stata tal Chiesa à titolo, et esercizio di Diaconia eretta, come lo disse Giovanni Diacono trattando del Vescovo di Nap. Agnello. Onde la strada ove stà questa Chiesa chiamata propriamente Austale, fù alle volte anche detta di S. Gennarello all'Olmo, e di S. Gianuario ad Diaconiam, et altre volte Nostriana, dove che fù trasferito il Corpo di S. Nostriano in questa Chiesa, come diremo, et il

Seggio, che l'era à lato, era dimandato anche di S. Gennarello ad Diaconiam, come l'asserì il citato Tutini nelli d.i cap. 4. e 6. Né mancano scritture nella quali è chiamata questa Chiesa ad Diaconiam, tenendone particolarmente due rapportati dall'Engenio, che per essere cosa trita, non si rapportano da Noi per estenso. Si disse poi ad Diaconiam, perche in essa si congregavano i Diaconi Regionarij della Città à dispensare le limosine alle Vedove, e pupilli, et altre miserabili persone, come con l'autorità del Baronio lo disse lo stesso Tutino nel citato cap. 6, et il Caracciolo al cap. 20 sez. 22. E ciò in quanto al nome, hora in quanto al sito in cui stà collocata questa Chiesa, mentre da soprad.i due Instrumenti rapportati dall'Engenio, chiaramente si hà, che questa Chiesa stasse situata nella Regione di Forcella, come da quelle parole Congregatio Sacerdotum Greci, et Latini Ecclesiam **S. Ianuarij ad Diaconiam** in Regione Furcellensi, e nell'altro per absolutionem de Nobilioribus hominibus de Tocco S. Ianuarij ad Diaconiam Regionis Furcellensis, e pure il Tutini nell'allegato cap. 4 pone la strada Austale detta anche di S. Gennarello all'Olmo, e di S. Gianuario ad Diaconiam per essere in essa situata questa Chiesa frà l'altre strade, e Vicoli compresi nella contrada di Nido, come anche il Seggio, che l'era vici[f.23r]no, detto perciò di S. Gennarello ad Diaconiam, il pone per uno degli antichi Seggi del medesimo Quartiero di Nido (BNN, ms. X B 22, De Lellis, *Aggiunta ...*, c.1677-1688 f.22v).

c.750 - **S. Gennaro all'Olmo** ... Alla metà del secolo VIII questa diaconia diventò ospizio delle monache di S. Gregorio Armeno, che fuggivano la persecuzione iconomaca di Oriente (Galante, *Guida ...*, 1872 p. 199).

- A metà sec. VIII monaci e monache dell'ordine di S. Basilio, per sfuggire alla persecuzione di Costantino V, si rifugiarono in Italia, particolarmente a Roma e a Napoli. Alcune di queste monache si fermarono a Napoli, portando reliquie di S. Gregorio Armeno e furono accolte nella diaconia di S. Gennaro, presso la quale andò formandosi il primo nucleo del loro monastero. E qui cade opportuno chiarire che all'inizio non ci fu un'organica fondazione conventuale (Strazzullo, *L'antica ...*, 1995 p. 15).

902-906 - Negli Atti citati della Traslazione di S. Sosio al num. 16 di tutta la Storia, che è il 2. num. di detta Traslazione si legge a carte 237. del tom. 9 del Surio; “Talibus confestim eulogiis animatus Abbas ipse accersivit me Johannem [Diacono] **Sancti Ianuarii Diaconum**” (Sabbatini, *Il vetusto ...*, IX 1747 p. 116).

- S. Gennaro all'Olmo ... La maggior gloria di questa diaconia si è l'aver dato alla chiesa di Napoli il famoso nostro Giovanni Diacono, vissuto tra il sec. IX e X, di cui restano tanti preziosi scritti, che illustrano la storia Ecclesiastica e Civile di Napoli, specialmente i Fasti dei Vescovi Napolitani, innestati a molte notizie dei nostri Duchi (Galante, *Guida ...*, 1872 p. 199).

- Alla diaconia di S. Gennaro fu addetto Giovanni diacono [n. tra 875-880], autore delle sei biografie della seconda parte del *Liber Pontificalis Ecclesiae Neapolitanae*, e precisamente quelle che vanno dal 40° vescovo (Paolo II, eletto nel 762), al 45° vescovo (Atanasio I, morto il 15 luglio dell'872). Biografie che Giovanni scrisse nei primi anni del sec. X, nella sua giovane età (Mallardo, Giovanni diacono napoletano, in “Rivista di storia della Chiesa in Italia”, II 1948 pp. 317-337, IV 1950 pp. 325-358; Strazzullo, *L'antica ...*, 1995 p. 15).

c.970 - ... attamen in ecclesiam postea **Sancti Ianuarii ad diaconiam** in eadem platea Nostriana [not. 972-1316] constructam post Ioannis Diaconi aetatem translatum scimus (Chioccarello, *Antistitum ...*, 1643 p. 47).

- Essendo consueto di S. Chiesa, che non sapendosi il giorno determinato della morte d'alcuno Santo, nel quale come rinato nella gloria celebrare si dovesse il suo giorno festivo da fedeli, determinarsi il giorno della festività, ò nel giorno dell'invenzione delle sue Reliquie, ò traslatione di esse, come lo vò fondando lo stesso Caracciolo de Sacr. eccles. Neap. monum.

al cap. Soggiunge l'Engenio, che per la **traslatione fatta del Corpo di S. Nostriano** dalla Chiesa di S. Gaudioso à questa di S. Gennaro la strada, che comincia da S. Lorenzo sino alla presente Chiesa si chiamava strada, e via Nostriana, il che viene anche riferito dal Chioccarello, che in confirmatione di ciò vi adduce molti antichi Instrumenti, e dal Tutino nel capo 4. dell'orig. e fond. de Seggi di Nap., il qual dice, che questa strada fù anche d.a Austale, et altre volte di S. Gennarello all'Olmo, e di S. Gennaio ad Diaconia ... Perciò dir potremo, che essendo i Bagni, e Terme di Nap. situate in una parte della Città chiamata perciò Termense, che ivi ancora avesse edificato le sue Terme Nostriano, che si dicevano **Bagni Nostriani**, e la strada Nostriana, che era dalla Chiesa di S. Lorenzo fino à quella della quale parliamo fusse così detta dal Corpo di esso S. Nostriano trasportato in questa medesima Chiesa, ove con gran concorso di Popolo veniva adorato. Il che par che si confermi perche il Diacono dice che i Bagni si chiamavano Nostriani, e non la strada, ò Regione ove quelli erano posti, si chiamasse perciò Nostriana, e negl'Instrumenti ne quali si fa mentione della strada Nostriana, non si vede mai fatta memoria alcuna de Bagni (BNN, ms. X B 22, De Lellis, *Aggiunta* ..., c.1677-1688 f.28r).

- Ex hac vero Inventionis historia duo intelligimus: I. ejus cultus possessionem esse antiquissimam, saltem ab eo usque tempore repetendam, quo ejus corpusculum ex Ecclesia S. Gaudiosi in **S. Januarii diaconiam translatione religiosa** invecum fuerat, & sub Altari reconditum: quod facile **exeunte X. saeculo, aut undecimo ineunte** contigisse, ex Plateae Nostrianae nomenclatione ab [p. 107] exordiis XI. saeculi usurpata perspicui potest. II. Ex eadem quoque narratione cognoscimus, anno 1612. ab Octavio Archiepiscopo S. Nostriani [p. 108] cultum, qui temporum diuturnitate exoleverat, renovatum fuisse, ita tamen ut localis esset, neve extra S. Januarii Ecclesiam egrederetur. At demum septimo post anno, Octavii successor Decius Carafa Nostriani cultum per totam dioecesim prorogavit. Vide Par. I. cap. 2. Catalogum festorum ab eo propositum ad XVI. Augusti, & quas ei festo adnotationes subjecit. Verum is generalis cultus non ultra duodecim annos processit, ut alibi observavimus. Nunc roganda est Apostolica Sedes, ut Sanctissimi Praesulis venerationem per totam dioecesim die inventionis h. e. die XVI. Augusti [quandoquidem Depositionis diem, silente marmoreo Calendario, ignoramus] aut quovis alio die, generalem praescribat. Nec enim quidquam eam concessionem remorabitur credo aliud, nisi quod is S. Episcopus absit a Fastis Marmoreis. At facilis est responsio, nim. quia Nostrianus S. Joannis IV. dili[p. 109]gentiam effugit, cum ante IX. saeculi medietatem generalem illam Sanctorum Episcoporum canonizationem peregit, quos & transtulit sollemniter in Stephaniam, idemque Calendarii tabulas incidit fecit. Nempe aut ignoravit S. Joannes, ubinam ea sacra pignora requiescerent: aut si hoc tenebat (nam Joannes certe diac. quinquagesimo post anno eum in S. Gaudiosi requiescere in chronico tradidit) vel locum sepulturae in ea ecclesia invenire non potuit; vel si hunc quoque norat, at de comperta sanctitate adhuc tunc forsitan dubius haerebat. At statim ac sacra lipsana **circa X. saeculi** finem in S. Gaudiosi detecta fuerunt [non fine inscriptione, aliisve argumentis haud dubiae sanctitatis indicibus] tum demum ea religiose in aedem **S. Januarii ad Diaconiam translata**, subter Altare Domini invecum fuerunt, eique sacra veneratio decreta fuit: quae etiam nunc in eadem ecclesia viget (Mazochi, *De Sanctorum* ..., 1753 p. 106).

- De Balnei Nostriani positu. *Quaenam Platea Nostriana sit, cujus in saeculi XI. chartis est mentio. Ex ea perspicitur facile X. saeculo corpus S. Nostriani in Diaconiam S. Januarii translatum, plateae nomen dedisse* ... At labente XI. saeculo quaedam Platea Nostriana memoratur ibi fuisse, ubi tum S. Gregorii Armeni monasterium, tum etiam & **S. Januarii ad diaconiam ecclesia** & olim erant, & etiam nunc exstant ... Haec autem Plateae Nostrianae nuncupatio cum nusquam antea usurpata perspicatur; videtur tum primum circa initia XI. saeculi aut decimi finem orta fuisse; nec per aliam prorsus occasionem inducta, quam quia per id tempus S. Nostriani corpus in ejus plateae Ecclesiam translatum fuit, nempe in ante dictam **S. Januarii ecclesiam**, ubi abhinc annos CXL. inventum sub Altari fuit (Mazochi, *De Sanctorum* ..., 1753 p. 107).

2.12.1009 - Die 2 decembris ind. VIII [1009-1010]. Neapoli. Imperante dno. nro. Basilio magno imperatore [960-1025] an. 50 sed et Constantino fratre ejus magno imperatore [962-1028] an. 47. Sergius in Dei nomine eminentissimus Consul et Dux [1005-1027] concedit et tradit Marie abbatisse filie Stephani parentis sui integrum monasterium et cenobium vocabulo beatissimi Gregorii et Sebastiani atque Dni. et Salvatoris nostri Iesu Xpi et S. Pantaleonis puellarum Dei quod iam cum consilio d. Iohannis archiepiscopi S. Neap. Ecclesie [1007-1033] et plurium parentum suorum in unum congregavit et copulavit, constitutum intus hanc Parthenopem et a deo protectam civitatem Neapolis in platea que appellabatur Nustriana una cum omnibus ecclesiis et domibus et habitationibus, casalibus, terris cultis et incultis, montibus et collis, rivis, aquis, pratis, pascuis, olivetis, querquetis, castanietis, padulis, molinis cum aquis, cum omnibus hospitibus consuetudinibus, censibus responsaticis, et omnibus adjacentibus, et pertinentibus cum omnibus servis et ancillis, mobilius et immobilibus, seseque moventibus, ad ipsum monasterium in unum aggregata et copulata et cum omnibus oblatiis a cristianissimis viris et mulieribus, sub regula S. Benedicti, cum onere orandi pro vita sua et salute patrie, et cum potestate laborare et edificare in dicta platea ex utraque parte, vid. a domo Iohannis Baccarii usque ad cantonem domus heredis Iohannis Cupavii et facere arcus quantum voluerit et super ipsa platea quodcumque edificium facere et ipsum edificium quod fecerit super ipsa veniat a pariete predicti monasterii S. Pantaleonis et usque ad parietem dicti monasterii S. Gregorii, ut siant insimul conjuncta et totam ipsam plateam a fine ecclesie S. Ianuarii in Diaconia usque ad finem alie platee, que pergit ante S. Paulum quelibet edificia facere possint. Quam concessionem a Petro primario scribere precepit in qua ipse Du subter pro ampliore eius firmitate manu sua propria subscripsit. Sergius Consul et Dux (Notam. instrum. S. Gregorii n. 399; Capasso, *Topografia ...*, 1895 p. 171).

- S. Pantaleonis ... Ai 17 marzo del 1009 Maria, già abbadessa del medesimo insieme coi suoi fratelli ed altri parenti lo cede a Maru o Maria abbadessa dei Ss. Gregorio e Sebastiano, con tutte le sue pertinenze per soldi 140 di tari (R. 334). Successivamente, come sopra ho accennato, Sergio IV duca con precetto dei 2 settembre dello stesso anno, sanzionando la cessione, unisce ambedue i monasteri, ed indi con altro diploma dei 2 dicembre seguente confermando la precedente concessione, dà la facoltà al monastero, che *cum consilio d. Iohannis archiepiscopi S. N. E. et plurium parentum suorum*, aveva congregato ed unito, di poter costruire edifici da ambo i lati della mentovata via e di poter formare un arco sopra la medesima tra il muro del monastero di S. Pantaleone e quello di S. Gregorio, affinché l'uno e l'altro fossero insieme congiunti (Capasso, *Topografia ...*, 1895 p. 170).

1.10.1033 - Item aliud diploma eiusdem ferè tenoris, iisdemque verbis, concessum à Sergio, ac Joanne Neapolitanorum Ducibus anno 1033. primo Octobr. Ind. 2. Annæ Abbatissæ, quod inferius in Ioanne Archiepiscopo referemus (Chioccarello, *Antistitum ...*, 1643 p. 47).

- In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Romano magno Imperatore anno quinto, die prima mensis Octobris Indictione secunda Neapoli. Nos Sergius, et Ioannes in Dei nomine eminentissimi Consules, et Duces, concessimus, et tradidimus, seu firmamus tibi Anna venerabili monacha filiæ q ... Ioannis, qui vocatur Varuoccia, nunc verò monachus, idest integrum monasterium, et cenobium vocabulo beatissimi Gregorii, et Sebastiani, atque Domini, et Salvatoris nostri Iesu Christi, et Sancti Pantaleonis puellarum Dei, que iam nos una cum consilio domini Iohannis Archiepiscopi sancte Neapolitane ecclesie, et de pluribus partibus nostris in unum aggregavimus, et copulavimus, constitutum intus hanc Parthenopem, et à Deo protectam civitatem Neapolis, in platea, que nominatur Nustriana, una cum omnibus ecclesijs, et domibus, et habitationibus, etc. (Chioccarello, *Antistitum ...*, 1643 p. 117).

- In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Xpi. Imperante domino nostro romano magno Imperatore anno quinto die prima mensis octobris indictione secunda neapoli. Nos Sergius et Iohannes in dei nomine eminentissimi consulibus et ducibus concessimus et tradidimus seu firmamus tibi Anna venerabili monaca filia quidem Iohannis quondam Varvokia nunc vero monachus: idest integrum monasterium et cenobium vocabulo beatissimi Gregorii et sebastiani adque domini et salvatoris nostri Iesu Xpi. et sancti Pantaleoni puellarum Dei que iam nos una cum consilio domini Iohannis archiepiscopi sancte Neapolitane ecclesie, et de pluribus parentibus nostris in unum aggregavimus et copulavimus constitutus intus hanc Parthenope et a Deo protecta civitate nostra [*Neapolis* heic addit Chioccarelli] in platea que Nustriana vocatur una cum omnibus ecclesiis et domibus et avitationibus seu ortas, quamque et cum omnibus casalibus et terris cultis et incultis montis collis ribis aquis pratis pascuis holibetis et cerquetis seu castanietis et padulis et excatoriis et infusarios et molinos ... iam dicta Anna venerabili monacha sit concessum et tradditum: ea videlicet ratione quatenus a nunc et omnibus diebus vite tue abbatissa exere debeatis in iam dictos monasterios vos ut supra legitur, in tua potestate sit tenendi et dominandi seu frugiandi et de ipsas frugias faciendi omnia que volueritis et sancta congregationes monacharum cum Dei adiutorio et timore regulariter regere et gubernare debeatis sub castitatem un monachalis disciplina vel regula veati Benedicti docet ... in tua predicta Anna venerabili abbatissa ... Insuper concessimus et firmamus vobis ut quaecumque edificium vos et posteras vestra in soprascripta platea et ultraque partibus laborare et edificare volueritis licentiam et potestatem habeatis: hoc est a fine de cantone domui qui fuit Iohannis Baccario et usque ad cantone domui heredes Iohannis Cassarii sicuti et quomodo illud adprensit ad edificandum quondam Maria venerabilis abbatissa antecessor tua et qualiter illos laborare et edificare volueritis sicuti inchoatum est ad faciendum da suprascripta antecessor tua licentiam et potestatem habeatis absque omni contrarietatem de qualiscumque persona parba vel magna; et ipsum edificium quem fecistis super ipsa platea veniant da parietem suprascriptum monasterium sancti Pantaleoni et usque ad parietem suprascripti monasterii sancti Gregorii, ut fiant insimul in unum coniuctum: seu concessimus et firmamus vobis et in suprascripto sancto vestro monasterio ut non abeat licentiam quabis persona parba vel magna vel locus per tota ipsa platea a fine ecclesie sancti Ianuarii in diaconia et usque ad finem ac (de) alia platea que surgit ante sanctum Paulum quolivet edificium facere neque in terra neque in altum per nullum modum: si oc fecerit liceat vos et posteros vestras et suprascripto vestro monasterio illud ex inde in omnibus destruere tamquam si nos fuissetus ... (Ex eodem cod. Ms. Tutinii f. 22; Capasso, *Monumenta* ..., II** 1885 p. 26).

- E per un tale monumento (diploma del 2.9.1009) si ha, che allora Giovanni era Arcivescovo di questa Chiesa; giacché in altro diploma del medesimo Duca Sergio IV e di Giovanni III suo figlio, dato in favore di Anna Abadessa del medesimo Monastero (di S. Gregorio Armeno), è detto che era avvenuta la succennata unione *cum consilio domni Iohannis Archiepiscopi sanctae Neapolitanae Ecclesiae* (Parascandolo, *Memorie* ..., 3 1849 p. 19).

18.2.1106 - **588**. Die 18 m. februarii ind. XIV. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 25, sed et Iohanne porfirogenito eius filio m. i. an. 14. Testamentum seu dispositum d. Marie filie d. Marini ... coniugis Gregorii, qui nominatur Crispano, cum consensu dicti viri sui, que disposuit pro anima d. Gregorii viri sui auri solidos 100 de tari ana quatuor tari per solidum boni de Amalfi et distributores instituit Iohannem Carbania filium d. Ursi et Sergium qui nominatur Gallicellum, filium d. Aligerni, qui vendere debeat domum suam positam intus hanc civitatem Neap. in vico qui nominatur ... et pretium convertatur pro anima sua, et quod offeratur congregationi **ecclesie S. Ianuarii in Diaconia** modia novem de terra sua, posita in loco qui nominatur Arcora dudum aqueductus, post transitum viri sui ... Item legavit terram suam positam in loco, qui nominatur Calbezzanum ... in beneficium monasterii S. Gregorii maioris. Sed quia congregatio predictae **ecclesie S. Ianuarii in Diaconia** acceptavit dictum

legatum super terram positam in loco Arcora, propterea vigore legati facti in beneficium predicti monasterii S. Gregorii maioris assignant eidem monasterio reliquam partem dicte terre in loco Arcore et campum de terra positam in loco Calbezzani ... Actum per Gregorium tabularium (Notam. instr. S. Gregorii n. 294; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p. 355).

16.3.1110 - **598**. Die 16 m. martii ind. III. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 29, sed et Iohanne porfilogenito m. i. eius filio an. 18. Anna filia d. Gregorii Spadari ... vendit et tradit Gregorio qui nominatur Bulpicella, filio d. Manxi qui iterum Bulpicella vocabatur, quendam cellarium ... coheret cum hortu monasterii S. Pantaleonis e cum horticello dicti d. Sergii Bulpicelle et cum domibus ecclesie S. Ianuari in Diaconia ... Actum per Iohannem Curialem ... (Notam. instr. S. Gregorii n. 145; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p. 362).

20.7.1131 - Nos Sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum. Concedimus et damus. seu tradidimus et firmamus vobis domino Ihoannes venerabilis abbas monasterii sanctorum. seberini et sossii ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... iterum concedimus ... integrum campum de terra ... positum in loco calbeccianum coherente sibi de uno latere parte orientis. est terra ecclesie sanctorum ioannis et pauli: et de aliis omnibus. et de alio latere parte occidentis. est terra ecclesie sancte agathe: **terra ecclesie sancti Ianuarii in diaconia**. et a parte meridiana terra ecclesie sanctorum cosme et damiani et de alio capite terra: Iterum concedimus ... integra petia de terra suprascripti vestri monasterii sita ibi ipsum in suprascripto loco pulianum: coherente ... a parte septentrionis. terra sancti renati et terra sancti georgii: et a parte orientis est terra sancte marie que nominatur ... et a parte meridiana **terra sancti ianuarii in diaconia** ... subscripsimus ... in die vicesima de iulio mense de indictione nona imperante domino nostro iohannes porfirogenito magno imperatore anno tricesimo nono: sed et alexium heius filium porfirogenito magno imperatore anno duodecimo ... et indictione suprascripta nona. Sergius consul et dux magister militum subscripsi (RNAM, 6 1861 p. 135).

- ... **terra ecclesie sancti Ianuarii in diaconia** ... (Capasso, *Monumenta* ..., II** 1885 p. 82).

8.2.1207 - Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno decimo, et eius dominationis civitatis Neapolis eodem anno decimo, die octava mensis februarii, indictione decima, Neapoli. Tetigit in ista portione prima te videlicet Cesario qui nominaris Liborano, filio quondam domni Donati Liborano et quodam Maria iugalium personarum, abitoribus de loco qui nominatur Calbictianum, da me videlicet Bitali qui nominor Liborano uterino germano [uo], id est integra inferiora cellari nostris, qui a est constituta subtus esta parte de supriora triclini nostris quae inferius ic tetigere debeat, posita vero intus anc civitate Neapolis intus porta maiore, seu et intus porticu et curte simul comunale, unde quantum nobis pertinet ic tetigit, quod esiet as porticu publico, qui est in ista platea publica quae nominatur Nustriana, regionis Agustalis. Et coheret as suprascripta inferiora cellariis, quae ic tetigit: a parte orientis est domu distructa de monasterio Sancti Gregorii Maioris, sicuti pariete exfinat; et a parte meridiei est iterum domum distructa de ipsius monasterii Sancti Gregorii, sicuti pariete exfinat; et a parte septentrionis est inferiora cellariis de Simeoni quae nominatur Liborano exadelfo nepoti nostro, sicuti inter se signate et clusa exfinat; et a parte occidentis es es parte de suprascripta curte comunale, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie per quam ibidem introitu ingredit. Seu tetigit ic in ista portione prima et suprascripta integra superiora tricliniis nostris, qui est constitutu super ipsa inferiora cellariis, quae s[ub]tus ic tetigit, seu et super ipsa inferiora de suprascripto Simeoni et integra superiora orreis nostris cum integro solareu et aherum super se, quae simul est constituta super ip[s]a superiora tricliniis, quae ic tetigit. Et coheret insimul es suprascripta integra superiora tricliniis et a iandicta superiora orreis super se et a predicto solareu et aherum, quod est super ipsu orreu, quae simul ic tetigit: a parte orientis sunt aliis desuper ipsa domu distructa de ipsius monasterii Sancti Gregorii Maioris,

sicuti pariete exfinat; et a parte meridiei sunt iterum aliis desuper ipsa alia domu distructa de ipsius monasterii, sicuti pariete exfinat; et a parte septentrionis sunt aheres desuper ortu de domni Iohannis Girolano, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie, q(ue) super ibidem respiciunt; et a parte occidentis sunt aheres desuper ipsa curte com(une), sicuti pariete exfinat, ubi sunt de inferius fenestre cum colugn[e]lle marmoreis, qui respiciunt super ipsa curte et per qua in ipsa superiora tricliniis, q(ue) ic tetigit, lumen ingredit, et de superius sunt due fenestre gemine, q(ue) respic[iunt] super ipsa curte et per quam in ipsa superiora orreu lumen ingredit, et in qua in ipsa parte meridiei super ipsa curte bersa et decurrit pigna es ipsu solareu et aheru, q(ue) ic tetigit. Iterum tetigit ic in suprascripta portione secunda et integra portione nostra, q(ue) vobis pertinet, de integra modica inferiora cellariis, qui est constituta subtus es parte de superiora de domno Cesario qui nominatur Magistri Sergii. Et coheret as suprascripta integra modica inferiora cellariis, unde ipsa portione nostra ic tetigit: a parte orientis est modica terula, ubi fuerunt gradis de suprascripto domno Cesario qui nominatur Magistri Sergi, qui assendebat ad illa camminata sua, sicuti exfinat, cum directu illu cantone de ille regie de ipsa camminata sua, ipsu vero cantu de ipse regie, qui est a parte occidentis et respicit in parte septentrionis; et a parte meridiei est ipotheca congregationis **ecclesie Sancti Ianu[arii] in Diaconie**, sicuti pariete exfinat; et a parte septentrionis est suprascripto porticu com(une), unde quantu ad oc pertinet ic tetigit, unde ibidem introitu ingredit; et a parte occidentis est suprascriptu porticu publico, sicuti pariete exfinat, ubi abet unu viale quod modo est tiampanianu, per qua iterum ibidem introitu ingredit, et a foris ipso portico publico est suprascripta platea Nustriana ... Ego Iohannes scriniarius. Ego Marinus curialis. Ego Marinus scriptor. Ego Petrus scriptor (ASNa, SGM, perg. n. 155; De Lellis, Notamentum, cc. 232-233; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p. 29).

12.5.1212 - E che questa Chiesa si dicesse ad Diaconiam, si chiarisce assai bene da molti stromenti, e trà gli altri dal seguente. Imperante Federico II. [1198-1250] dominationis eius Neap. Anno 12. die 12. Maij 15 Ind. [1211-1212] Neap. Bartholomæus, & dominus Thomasius Caietani Germani filij quond. D. Ioannis Caietani, & quond. D. Agrestæ, & D. Joannes cognomento Buccatorcia, & D. Sicilgaita uterini Germani filij D. Petri Buccatorcia, & quon. D. Agresta iugalium per absolute de nobilioribus hominibus de **Toccu s. Ianuarij ad Diaconiam** regione Furcillense offerunt nonnulla bona Gregorio Subdiacono sanctæ Sedis Ecc. Neap. cognomento Cacapice Scondito Abbati Ecc. S. Georgij Catholicæ maioris filij quon. D. Sergij, & quon. D. Gaitelgrimæ iugalium, &c. (D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p. 339-340).

- Indi sotto il Regno dell'Imp. Federigo Svevo, Bartolomeo, e Tomaso figliuoli di Giovanni chiamati Signori, e de' primi, e più nobili della contrada di **S. Gianuario ad Diaconiam** ... Si leggono donare molti beni à Gregorio Capece Scondito Abbate di S. Giorgio Maggiore di Napoli (De Pietri, *Dell'Historia* ..., 1634 p. 189).

5.5.1238 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno hoctabodecimo, et res Sicilie anno quadragesimoprimo, set eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimotertio, et res Ierusalem anno tertio decimo, dye quinta mensis magii, inditione undecima, Neapoli. Vysus itaque fuistis vos videlicet domno **Urso umile presbitero, qui nominaris Mactiula**, primicerius chatolice congregationis **ecclesie Sancti Ianuarii in Diaconia** de regione Furcillense, et cuntas congregationes sacerdotum et clericorum grecis et latinis ipsius salutifere chatolice congregationis, querere me videlicet **Petro qui nominor de Niceforio** ... dicendo pars vestra aversus me quod ego sine ratione fecisset unu arcu robolutile fravitu et pariete fravitu super se iusta illi gradis mee et minianeu meu de caput eius, quod assendit ad illa domum mea, que ibi est in parte meridiei et orientis pro edificandu et coperuendu super ipsis gradis et minianeu meu, et una coxa de ipsu arcu et pariete super se asprensit in illu

pariete de illa domu vestra, pertinentes de ipsa vestra congregationes, que ibi est, in parte occidentis et meridiei, et in ipsu pariete fecimus una fenestra, que respicit super illu anditu comuni vestru et meu, qui ibi est in parte occidentis, qui vadit ad illis domibus et curte de ipsa vestra congregationes. Volebatis vos ut ego inde destruere et tollere debeamus eo quod ibidem umquam non fuit, nec personas ibidem reedificare debere propter quod facit elexione ad illu lumen, qui ingredit in ipsis domibus de ipsa vestra congregationes et pro exinde redstringet ipsu anditu comune meu et vestru, qui vadit ad ipsis domibus et curte vestra. Et pars mea dicebat quod per ratione feci ipsu arcu fravitu et pariete super se, et per ratione ego edificare et coprire potuero super ipsis gradis et minianeu meu, q(ui) assendunt ad ipsa domu mea, unde non exet ratione ut ego inde illut destruere vel tollere, simul posita vero intus anc civitatem Neapolim intus trasenda et anditu simul comune, q(ue) simul exiet in platea publica que nominatur Nustriana regione Furcillense. Et multe altercationes exinde inter nos abuimus et per comune voluntate mea et vestra fecimus exinde arbitrio sub certa pena ut quicquid ipsis inde arbitrasset firmu et ratu illut centiemus et taliter ambas partes menavimus ipsis arbitreo super ipse fravica, q(uam) ego feci. Nunc autem, Domino nostro ausiliante, et per eloquia de ipsis arbitreo et de aliis bonis ominibus, venimus exinde ad anc bona conbenientia ut ego vobis de meu proprium dare id est una uncia de aurum, et vos michi ipso exinde remictere ipsa querimonia, q(uam) vos michi fecistis de ipsa coxa de ipsu arcu et pariete fravitu desuper se, q(uam) ego fravivi et asprensit in ipsu pariete de ipsa domu vestra, q(ue) ibi est in ipsa parte meridiei et occidentis; iterum vos michi relaxaretis et edificare et coprire super ipsis gradis et minianeu meu, q(ui) assendunt ad ipsa domu mea, et faceretis vos michi exinde taliter anc chartula promissionis, ut inferius dicimus, et quia in presentis ego vobis de meu proprium dedi id est una uncia de auru de tari de Sicilia pesata ad uncia iusta et aput vos illos abetis as vestra potestate faciendi q(ue) volueritis pro opus et necessitate ipsius vestre congregationis, et vos michi remisivistis et quietu clamastis ipsa querimonia, q(uam) vos michi fecistis de ipsa fravica, q(uam) ego fecit vos, ut super legitur. Ita et vos suprascripto Urso presbitero qui nominatur Mactiula, primicerius ipsius ch(atolic)e congregationis ipsius **ecclesie Sancti Ianuarii in diaconia** <de regione Furcillense>, et suprascripta cunta congregationes sacerdotum et clericorum ipsius salutifere ch(atolic)e congregationis grecis et latinis, ut super legitur, per ipsa conbenientia et per alia chartula simile de ista, promisistis et firmastis michi suprascripto Petro qui nominor de Niceforio, filio suprascriptis quidam domni Petri archipresbitero greco qui nominatur de Niceforio, ut super legitur, quatenus licentia et potestate abeam ego et heredes meis da presentis et quandoque nobis placuerit ipsu pariete fravitu, q(uem) ego feci super ipsu arcu fravitu propriu meu, ut super legitur, edificare et in altu assendere et habere quantum nobis placuerit, et super ipsis gradis et minianeu meu de caput eius licentia abeamus edificare et coprire et facere aliu menbru quale nobis placuerit, et illu coprire debeamus sive as tectu vel ad obstracu quale nobis placuerit, simul as omni contrarietate vestra et de posteris vestris et de suprascripta vestra congregationes et de alia quabis personas in vestris vicibus asque omni data occasiones; et pigna de coprimentu, q(uas) ibidem coperuerimus, decurrere facere debeamus in parte septentrionis super ipsa trasenda comuni; tamen in parte occidentis nulla aqua decurrere facere non debeamus per nullum modum; iterum in ipsu pariete qui est super ipsu arcu, ubi modo est ipsa fenestra, q(uam) ibidem feci, in altu facere debeamus alia una finistrella minore de ipsa fenestra, q(uam) ibidem facta abeo, et ipse anbe fenestre ibidem abere debeamus pro ibidem lumen oriendum et pro respiciendum super ipsu anditu comune, q(ui) ibi est in parte occidentis; tamen non abeam licentia ego vel meis heredibus per ipse anbe fenestrelle iactare nulla causa super ipsu anditu comuni, q(ui) ibi est in ipsa parte occidentis per nullum modum; set quando edificaverimus super ipsis gradis et minianeu nostru et in altu assenderimus plux quam illum tectum de ipsa domu vestra, q(ue) ibi est in parte occidentis, licentia abeamus spignare due tigure, una hantea alia, de ipsu tectu de ipsa domu nostra pro in altu assendendu ipsu edificiu nostru; tamen illa aqua, qui benit da ipsu filaru de tigure, unde spinuaverimus ipse due tigure

de ipsa domu nostra, omni tempore nos illu recipere debeamus per canalis et illum decurrere facere debeamus per propriu nostru in ipsa parte septentrionis super ipsa trasenda comuni; set in ipsa trasenda comuni in ipsa parte septentrionis est una preta mea da mactioccare linu iusta ipsa domu mea, q(uam) ibidem illa abere debeamus pro amactioccare linu, sicuti soluti sumus ibidem illum facere et in illa terula mea, qui est subtus ipsu minianeu, qui est in capite de ipsis gradis mee et es alia una preta mea da mactioccare linu, q(uam) iterum ibidem illa abere debeamus pro mactioccare linu, qualiter ibidem modo est. Set ipsu anditu comune est ante ipsa domu vestra in parte septentrionis, sicuti pariete de ipsa domu vestra esfinat, ubi abet regie et fenestre, q(ue) ibidem exiunt et respiciunt, et per quam in ipsa domum vestra introitu et lumen ingredit; et ubi decurrit de ipsa domu vestra et ubi in ipsu anditu comuni, q(ui) est ante ipsa terula mea in parte occidentis, et est antea ipsa domu vestra in parte septentrionis, licentia abeatis ibidem iactare omne aqua de ipsa domu vestra et de cucina, sicuti ibidem solutis sitis iactare, et septo nulla spurcicia ibidem iactare non debeatis; set da latere de pede de ipsis gradis meis et usque as cantus de alia domu vestra, q(ue) ibi est in parte occidentis, est de latitudine palmi quinque et mediu, q(ue) est anditu comune, et non abeatis licentia vos illum distringere per nullum modum; et de aliu omnia fiamus per ordine, qualiter superius legitur, ut continet alia chartula recapitulata de ista, q(uam) vos michi esinde odie fecistis, quia ita nobis stetit. Sii autem aliter fecerimus de is omnibus suprascriptis per quobis modum aut sumixas personal, tunc compono ego et heredes meis vobis vestrisque posteris auri solidos quadraginta visantios. Et hec chartula, ut super legitur, sit firma scripta per manus Tomasius tabularius per suprascripta inditione. Oc signum manus suprascripti Petri de Niceforio ab eu rogatus pro eu subscripsi +. Ego Riccardus curialis testi subscripsi + ... Ego Tomasius tabularius ... (ASNa, SGM, perg. n. 222; De Lellis, Notamentum, c. 63; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p. 221).

- Sorta una contesa tra la chiesa di San Gennaro in Diaconia a Forcella nella persona del presbitero Urso Mactiula e Pietro de Niceforio ... per l'illecita costruzione fatta da Pietro di un fabbricato in area di confine con le terre di detta chiesa che toglie luce e intralcia l'accesso comune, si ricorre ad un arbitrato tramite il quale si stabilisce che Pietro debba dare un'oncia d'oro alla chiesa ed essa consente di lasciare sussistere le costruzioni fatte e di innalzare ulteriormente i fabbricati (Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p. 221).

- In documenti del tempo Svevo trovo una *congregatio sacerdotum et clericorum graecorum et latinorum* che ivi officiava², ma per mancanza di documenti non posso dire se vi esistesse a tempo del Ducato (Capasso, *Topografia* ..., 1895 p. 89).

- ² Doc. del 1238 in *Notam. instr. S. Gregorii* n. 134 (Capasso, *Topografia* ..., 1895 p. 90).

13.1.1253 - Die 13 ianuarii, indictione 11 [1252-53], Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1252 [? 1253], regnante civitatem Neapolis nobili viro domino Gallo de Orbellis mediolanensi potestate eiusdem civitatis Neapolis. Margarita filia quidem Sapatini ... et cum consensu et voluntate dominae Mariae de Ebuli abbatissae monasterii Sancti Gregorii Maioris cuius monasterii ipsi homines sunt, vendit et tradit dominae Sicae filiae domini Ioannis cognomento Bulcano de civitate sirrenti et dominae Melitae filiae domini Thomasii cognomento Franco monialibus monasterii predicti Sancti Gregorii Maioris reatricibus et gubernatricibus Sancti Infirmarii ipsius pectiolam terrae positam in loco qui nominatur Gagnianum qui est inter locum Marani et locum Calbiczani ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de regione Arco Cabredato ... Et coheret dicta pectiola terrae cum **terra ecclesiae Sancti Ianuarii** ... et cum terra monasterii Sancti Gregorii Maioris ... Actum per Petrum Iacunum primarium ... Num. 575 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p. 81).

7.1272 - [In nomine domini] dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo septuagesimo secun[do ...]sima mensis iulii, indictione quintadecima. Inbentarius factus de illis terris que sunt pertinentes de illu sanctu

infirmariu de monasterio Sancti Gregorii Maioris per domin[a...] et per domna monacha Protanobilissima et per domina Angiulia monacha Bulchana insimul reatrice et gubematrice de ipsu sanctu infirmariu et per Gulielmum de illa Turri ballius de ipsu [infirmariu] et per consensu et voluntate de domina Maria de domini Hebuli venerabili abbatissa ipsius monasterio Sancti Gregorii domina illorum nomin[...] terris hec sunt ... Et in loco Cantarellu prope illa villa una petia de [terra que sunt] modia due et quarte due que est coniunta de uno latere cum terra de illi Cacapice de **Sanctu Ianuariu in diaconia**; de alio latere cum terra domini Iohannis Guindazi Babuci; de [ambobus] capitibus cum vie puplice; de uno latere cum terra domino Iohannes Guindazo Babuci ... (ASNa, SGM, perg. n.294; De Lellis, Notamentum, cc. 215-218; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p. 52).

12.5.1284 - Die 12 madii, indictione 12, anno 1284, regnante domino nostro Carolo anno 19 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 19. Ludolfus cognomento Buccatortio ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu Tocco de Sancto Ianuario in Diaconia regione Furcillense ... vendunt et tradunt congregationi sacerdotum et clericorum Grecorum et Latinorum **ecclesie Sancti Ianuarii in Diaconia** casalinam unam positam in platea que nominatur Nustriana regione Furcillense, et coheret dicta casalina cum **domo magistri Petro de Leonardo**, cum **domo ecclesie Sanctae Mariae ad Termine**, cum potestate claudendi et fabricandi de petre et calce, seu puteolanam, et cum **domibus aliorum de Buccatortio**, pro pretio unciarum trium. Actum per Leonardum de Domino Aczo curialem ... Num. 214 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p. 101).

16.9.1292 - Die 16 septembris Ind. VI a. 1292. Congregatio sacerdotum et clericorum grecorum et latinorum **ecclesie S. Ianuarii in Diaconia regione Furcillense** commutat et tradit domino Maxeo de Rao et domino Orrigo dicto regi, procuratoribus et sindicis loci et conventus fratrum minorum S. Laurentii de Neap. constituti et ordinati per fratrem Nicolaum de Salerno ministrum provincie Terre Laboris et fratrem Iacobum de Alifia custodem fratrum minorum in custodia neapolitana et pro eis in dicto conventu, domus casarinas et curtem cum horticello in quo est unus pede de fico, positus intus hanc civitatem Neap. in platea publica que nominatur Nustriana ... et ipse conventus tradit et commutat prefate congregationi quandam apotecam cum taberna positam in platea publica, que antea fuit porticum. Actum per Leonardo de domino Aczo curialem (Notam. instr. S. Gregorii n. 266; Capasso, *Pianta della città* ..., in ASPN. 18 1893 p. 122).

- In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo duc[entesimo nonage]simo secundo. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius an[no] octavo, et eius domina]tione civitatis Neapolis anno octavo, die sextadecima mensis septembris, inditione sexta, Neapoli. Certum est nos cuncta congregatione sacerdotum et clericorum greci et latine ecclesie Sancti Ianuarii in Diaconia, regione Furcillense, a presenti die promptiss[ima] voluntate commutavimus et tradidimus vobis] domno Macteo de Rao et domno Errico dictus Regis veros et legitimos procuratores, administratores, syndices, yconomes seu actores, et nuncios speciales loco et conventus fratrum Minorum Sancti Laurentii de Neapoli, una cum quidem [...] specialiter deputata, et predictus conventus ipsius Sancti Laurentii ... commutavimus et tradidimus, id est integris domibus et casalinis et curte, que simul fuerunt pertinentes de ipsa nostra congregatione, que sunt nominatibus per hec membra: in primis integre quattuor inferiore cellareas, unu iusta aliu constitutis sicuti inter unu et aliu pariete exfinat, cum integre quattuor superiore copertis ad tectu, que sunt constitutis super tres de ipse inferiore, et ipsa quarta inferiora est coperta ad tectu cum integro porticu proprium de ipsis domibus et casalinis cum integro solareu et aeru, qui est quasi anditu constitutu desuper ipsu porticu; qui ipsu porticu et predictu solareu et aeru sunt iusta ex parte de ipse inferiore, et predictae superiore inda parte meridiei, sicuti pariete exfinat, ubi sunt

regie, q(ue) ingredit da ipsu porticu et da ipsu solareu ex aeru in ipse inferiore et superiore, cum integra alia inferiora cellarea et alia superiora coperta ad tectu constituta desuper, q(ue) sunt iusta ex parte de ipsu porticu et de ipsu solareu et aeru inda parte meridiei, sicuti pariete exfinat; ubi sunt regie, q(ue) ingredit da ipsu porticu et da ipsu solareu et aeru in ipsa inferiora et superiora super se cum integra casalina, q(ue) ante domu edificata fuit, q(ue) ex parte exinde est iusta ex parte de ipsu porticu et de ipsu solareu et aeru inda ipsa parte meridiei, sicuti pariete exfinat; ubi sunt regie, q(ue) ingredit da ipsu porticu in ipsa casalina; iterum ipsa casalina et aheres desuper se et iusta [...]feriora et predicta superiora super se inda parte orientis, sicuti pariete et canictia exfinat, cum integra alia curte seu casalina et orticellu et aheres desuper se, q(ue) simul sunt in uno coniuntis, ubi in ipsu orticellu est unu pede de ficu, q(ue) sunt iusta [...] inferiora et predicta superiora super se et iusta ipsu porticu et predictu solareu et aeru super se inda parte occidentis, sicut inter parte pariete exfinat; iterum sunt iusta ipsa inferiora coperta ad tectum et iusta ex parte de una de ipse tres inferiore inda ipsa parte meridiei [...] ubi sunt regie, q(ue) ingredit da una in alia, simul posita vero intus an civitate Neapoli intus trasenda et anditu comun(ale), q(ue) simul exient in platea pulbica que nominatur Nustriana ipsius regione Furcillense, insimul una cum arboribus et fructoras suas et cum introytibus [suis et omnibus s]ibi pertinentibus. Et unde nos pro exinde accepimus a bice in ipsa commutatione da vos pro parte et nomine de ipso convento id est integra inferiora ipoteka ubi est tabema, q(ue) fuit pertinente de ipso conventu et est constituta sub [...] domu de ipso conventu, q(uam) ipsu conventu in sua reserbavit potestate, cum integra curte, q(ue) iterum fuit pertinente de ipso convento, q(ue) est iusta ipsa inferiora ipoteka inda parte meridiei, sicuti pariete exfinat, ubi est apertu<ra> q(ue) ingredit da una in alia ubi in ipsa [...] sunt costi]tute due inferiore coperte ad tectu, una iusta alia coniuntis, sicuti inter una et alia pariete exfinat, cum aheres desuper ipsa curte cum integre alie due inferiore longanee una iusta alia coniuntis, sicuti inter una et alia pariete [exfinat, ... fu]it pertinente de ipso conventu cum integre aheres, q(ue) ante edificatu fuerunt; et fuit superiora sala constitutis super ipse anbe inferiore longanee, qui iterum fuit pertinente de ipso conventu, et cum integre alie aheres, qui iterum fuit pertinente de ipso [conventu, q(ue)] ante edificate fuerunt et fuit superiora camminata, q(ue) sunt constituta super platea pulbica, q(ue) ante fuit porticum, et sunt iusta ipse alie aheres, q(ue) ante fuit sala inda parte septentrionis, sicuti pariete exfinat, ubi est orto, q(ue) ingredit [...] simul posita vero intus an civitate Neapoli iusta porticu pulbicu seu et iusta platea pulbica, q(ue) ante fuit porticu, iterum et iusta aheres desuper alia platea pulbica, simul regione Signa, una cum arboribus et fructoras suas et cum gradis [...] perti]nentes, et cum aliis omnibus edificiis et pertinentiis suis et cum introytibus suis et omnibus sibi pertinentibus, simul per coherentie et per omne ordine et tenore, qualiter continent ille due fermissime chartule commutationis, q(uas) inter [...] pro parte] et nomine de ipso conventu exinde fecimus, unde vos pro parte et nomine de ipso conventu et ipso convento abetis una ad vestra potestate, et nos et ipsa nostra congregatione abemus alia ad nostra potestate. Proinde et nos suprascriptis cuntas congregatione sacerdotum et clericorum greci et latine ipsius ecclesie Sancti Laurentii, ut super legitur, per an chartula et per placitum et convenientie, q(uas) nos pro parte et nomine de ipso conventu fecimus quando inter nos et vos fecimus ipsa commutatione, promictimus et firmamus vobis suprascriptis nominatibus personis procuratores, aministratores, syndicos, yconomos et actores, et nuncios speciales ipsius conventu fratrum Minorum ipsius ecclesie Sancti Laurentii, ut super legitur, vos autem pro parte et nomine de ipso convento, quatenus si vos vel alii pro parte et nomine de ipso conventu comparaveritis hoc est amodo et usque in tres anni expleti tanta terra quod fiat baliente annuatim uncie due de auro, et vos pro parte et nomine de ipso convento ipsa terra nobis dare volueritis infra ipsu constitutu, tunc nos da vos vel da ipsis alii pro parte et nomine de ipso convento illa recipere debeamus et tunc statim nos et posteris nostris et suprascripta nostra congregatione pro ipsa terra, q(uam) vos et ipsi alii pro parte et nomine de ipso convento nobis dederitis dare et axingnare debeamus seu tradere vobis vel ad ipsi alii pro

parte et nomine de ipso convento et in ipso convento id est suprascripta inferiora ipoteka, ubi est ipsa taberna cum suprascripta curte et predictae due inferiorelle, q(ue) sunt constitutis intus ipsa curte, et cum suprascripte anbe inferiore longa[nee] et predictae aheres super se et cum suprascripte alie aheres, q(ue) sunt constitutis super ipsa platea pulbica, q(ue) ante fuit porticu, q(uam) simul da vos pro parte et nomine de ipso convento accepimus abite in ipsa commutatione, qualiter [ipse a]nbe fermissime chartule commutationis continent, et tunc statim inter nos et vos et alii pro parte et nomine de ipso convento de ipsa terra, q(uam) nobis dederitis, et de ipsa inferiora ipoteka, ubi est ipsa taberna, et de suprascripta [...] et predictae due inferiorelle, q(ue) sunt constitutis intus ipsa curte cum suprascripte anbe inferiore longanee et predictae aheres super se et suprascripte alie aheres, q(ue) sunt constitutis super ipsa platea pulbica, q(ue) ante fuit porticu, q(ue) simul tunc [nos] vobis vel ad ipsi alii pro parte et nomine de ipso convento dederimus et axignavimus seu tradidimus, facere debeamus due chartule commutationis, una pro nos exinde detinendum et abendum pro cautela [nostra] et de ipsa nostra congregatione, et alia exinde detinendum et abendum ipsu conventum pro sua cautela, simul asque omni amaricatione et asque omni data hoccasione. Et ad maiore cautela de ipso conventu [n]os solleniter obligamus omnia bona de ipsa nostra congregatione de omnia supradicta inviolabiliter actendere et obserbare et nullo tempore contravenire sub pena quadraginta unciarum auri: medietate componendi vobis pro parte et nomine de ipso convento et in ipso convento; et alia medietate domino Archiepiscopo Neapolitano. A qua pena subscriptus domnus Leonardus de domno Actio curiale solleni ter stipulavimus pro parte suprascripti domini archiepiscopo Neapolitano tamquam persona publica, et pena soluta vel non soluta si commicti contigerit presens contractu cum is q(ue) continet in suo robore permanere. Et ec chartula, ut super legitur, sit firma scripta per manus Mactius Roncella scriptor dischippulus domnus Leonardus de domno Actio curiale per suprascripta inditione. Ego Thomasius Coctius ecclesie Neapolitane subdiaconus et primicerius congregationis Sancti Ianuarii in Diaconia subscripsi. Ego Bartholomeus ecclesie Neapolitane diaconus subscripsi. Ego Landulfus Caritesus clericus subscripsi. Ego Matheus Ecclesie Neapolitane presbiter subscripsi. Ego presbiter December subscripsi. Ego presbiter Landulfus subscripsi. Ego Bonaventura de Arenga clericus subscripsi. Ego Iacobus Capuanus clericus subscripsi. Hoc signum proprie manus presbiteri Bartholomei de Dominis. Ego presbiter Philippus Dognacza subscripsi. Ego Petrus Iuntulus curiale testi subscripsi. Ego Iacobus Coctiulus curiale testi subscripsi. Ego Leonardus de domno Actio curiale complevi et absolvi per suprascripta inditione (ASNa, SGM, perg. n.328; De Lellis, Notamentum, c. 121; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p. 162).

- La congregazione di chierici greci e latini della chiesa di San Gennaro in Diaconia, regione di Forcella, aveva ceduto al convento dei Frati Minori di San Lorenzo nella persona di Matteo de Rao e di Errico Rege, procuratori e nunzi speciali del convento, alcune case con relativi cellarii inferiori, solai e corte, site in Napoli presso la Piazza Nustriana, regione di Forcella; in cambio la congregazione aveva ricevuto una ipoteka ubi est taberna con una corte ed altre pertinenze poste presso la piazza pubblica della regione Signa. Ciascuno dei contraenti conservava le chartule comparationis che costituivano i titoli di proprietà dei beni. Ora la congregazione di San Gennaro in Diaconia chiede al convento dei Frati Minori di comprare entro tre anni alcune terre con una rendita annua di due once d'oro e di cederle (Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p. 161).

25.9.1292 - Die 25 septembris, indictione 6, anno 1292. Maczeus de Rao et Orricus dictus Regis procuratores et syndici conventus fratrum minorum Sancti Laurentii de Neapoli ordinati per religiosos fratrem Nicolaum de Salerno ministrum Provinciae Terrae Laboris et fratrem Iacobum de Alifia custodem fratrum minorum in custodia neapolitana commutant et tradunt dominae Elisabethae abbatissae monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani atque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei

domos et casarinas cum curte et horticello in quo est unum pede de fico positam intus hanc civitatem Neapolis in platea Nustriana regione Furcillense quae fuit commutata et tradita dicto conventui a congregatione sacerdotum et clericorum grecorum et latinorum **ecclesiae Sancti Ianuarii in diaconia** ipsius regionis Furcillensis et coherent dictae domus cum **domibus domini Nicolai [o Iacobi] de Niceforio**, cum **horto domini Landolfi Buccatortii**, cum **domo domini Bartholomei de Laonardo**, cum **domo dicti monasterii Sancti Gregorii**, et a parte meridiei est ecclesiae Sanctae Mariae quae appellatur ad Termine et domus ipsius ecclesiae et cum **domo domini Iacobi de Arcelli**, et a parte septentrionis est dormitorium et casarinam dicti monasterii Sancti Gregorii et cum **domo dominae Iaquintae relictae domini Stefani Lazari**. In excambium cuius domus predictum monasterium Sancti Gregorii commutat et assignat dicto conventui aliam domum cum curticella positam intus hanc civitatem Neapolis in dicta platea Nustriana regione Agustali, et coherent dicta domus cum domibus et horto dicti conventus. Actum per Leonardum de Domino Aczo curialem. Num. 262 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p. 115).

16.12.1295 - 26/5 ... millesimo ducentesimo nonagesimo quinto ... Die sexto decimo mensis septembris none inditionis ... Nobilis, et religiose Mulieris domina Jsabet Venerabilis Abbatissa Monasterij Sancti Gregorij maioris de Neapoli ... et ordinaverunt eorum verum, et legitimi procuratore Sirignanum dictum de Sancto Ligorio ad requirendum fratres **congregationis Sancti Ianuarij ad Diaconiam**, ut recipiente ab eadem Abbatissa, et conventi dicti Monasterij pro parte, et nomine fratrum minorum Ecclesie, et conventus Sancti Laurentij de Neapoli ... (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3421; Pinto, Ricerca 2012).

- **Fascicolo Vig.o sesto** ... Reg.to in Plat. fol. 123 **Num.° 5**. Procura fatta per l'Abbadessa del n.ro Monast.o a pigliare il possesso d'alcuni territorij, e di tre Botteghe site alla Piazza di S. Ang.o a Segno per conventione fatta con li PP. di S. Lorenzo: l'istro di d.a procura fù ro.to per N.r Giorgio Russo a' 16 di Xbre 1295 (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3422, 1690 f.55v; Pinto, Ricerca 2010).

- **[f.122r]** ... E nelle memorie più antiche, che si ritrovano appare, che l'Abbadessa, che governava **[f.122v]** nell'anno 1295 il n.ro Monast.o pigliasse possesso d'alcuni territorij, e di tre Botteghe site alla Piazza di S. Angelo a' Segno per conventione havuta colli Padri di S. Lorenzo mediante istromento rogato per Notar Gio: Russo à **16 di Xmbre di d.o anno 1295.**, che si conserva in Regist. perg. **fasc. 26. n.° 5**. Se ne può dare però qualche notizia in confuso; [nota a lato] *E prima dalli più antichi contratti in pergameno conservati nell'Archivio del Monastero, come nel Compendio di essi riposto nel vol. 4 delle Caut. fol. 3, et seq.ti, nel Repert.o del quale Compendio fol. 108 a t. nella parola Case stanno riepilogate tutte quelle, che ne' primi tempi erano possedute dal nostro Monastero* (ASGA., vol. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

- Nel 1295 i frati restituirono alle monache di S. Gregorio «tres apothecas sitas subtus quandam domum sitam in civitate Neapoli, in plathea Sancti Archangeli ad Signa» (SNSP., Ms. XXVII.C.12, f. 70; Capone, in *Ricerche sul Medioevo* ..., 1996 p.64).

6.9.1300 - Die 6 deptembris, indictione 14, anno 1300, regnante Carolo 2 regnorum eius anno 16 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 16, Neapoli. Bellatutta filia domini Nicolai de Blasio ... vendunt et tradunt domino Ioanni cognomento de Blasio ... inferiora cellaria constituta subtus quamdam salam quae fuit magistri Bartholomei Ferrari cui sopranoen de Leonardo filio et germano eorum posita intus hanc civitatem Neapolis in vico qui nominatur de Campana regione Furcillense et coherent dicta cellaria cum domo ecclesiae Sanctae Mariae que appellatur ad Carmine [? Termine], cum **hortu heredum domini Ioannis Buccatortii** et **ecclesiae Sancti Ianuarii in Diaconia** ... Actum per Paulum Ferulam curialem. Num. 158 (SNSP., Ms. XXVII.C.12, f. 71; Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p. 121).

12.9.1300 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo. Regnante d[omino] nostro carulo secundo Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie [et] Forcalcherie comite, regnorum eius anno sexto decimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto decimo, die duodecima mensis nobenbrii, inditione quartadecima, Neapoli. Certum est me Pandelfo cognomento de domno Aldemari ... a presenti die promptissima voluntate dono et trado tibi magistro Neapolitano ... id est integra domus mea, que est nominatiba per hec menbra: in primis integra inferiora cellari cum integra due superiore una super alia constitute et sunt insimul constitute super ipsa inferiora cellari, oc est insimul qualiter saliunt usque ad solarum et aherum suum desuper se, posita vero intus anc civitate Neapolis intus trasenda et anditu et curte simul comunale, que simul exiet in bico publico qui nominatur de Capuana [? Campana], regione Furcillense, una cum aheribus et aspectibus suis et cum quantum ad oc pertinet de suprascripta trasenda et anditu et curte simul comune ... Et coheret ad ipsa integra domu, quam superius tibi donavi et tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis est inferiora cellarei cum superiora super se ecclesie Sancte Marie que nominatur ad Carmine [? Termine], sicuti pariete exfinat; et a parte occidentis est terra de heredes quondam domnus Iohannes Buccatortio, sicuti pariete propriu de ipse domu, quam superius tibi donavi et tradidi, exfinat; et a parte meridie in ex parte est terula coperta simul exinde pertinentes, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie per quam per exinde ibidem introitu et lumen ingredit, seu et in ex parte sunt gradis exinde pertinentes, que iterum superius tibi donavi et tradidi, sicuti pariete exfinat, et a foris ipsa terula et sunt gradis ex ipsa curte comune; et a parte septentrionis est via carraria distructa, que fuit de ipsi Buccatortii, que modo est de **ecclesia Sancti Ianuarii in Diaconia**, sicuti pariete antiquu propriu de ipsa domu, quam superius tibi donavi et tradidi, exfinat ... Randalfus Gadus curiale ... (ASNa, SGM, perg. n.344; De Lellis, Notamentum, cc. 70-71; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p. 201).

29.1.1302 - DI SAN GIANUARIO ALL'OLMO *volgarmente detto san Gennarello* ... Fu ne' tempi antichi non solo servita, & ufficiata da Preti Greci, come altrove si è detto, ma in uno medemo tempo ancora da Latini, come leggemo in uno stromento di lettere Longobarde, ch'e quel che segue. Sub Carolo II. [1285-1309] An. 1305. [? Ind.15=1302] die 29. Ianuarij 15. Indict. Neap. Cuncta Congregatio Sacerdotum Græci, & Latini Eccl. **S. Ianuarij ad Diaconiam** in regione Furcillense commutat cum domina Elisabetha Cacapice Paparona Abbatissa monasteri Dni, & Salbatoris nostri Iesu Christi, & SS. PantaIeonis, & Sebastiani, atque beatissimi Gregorij maioris ancillarum Dei, nempé dicti Clerici dant dicto monasterio quadam apotecam sitam intus hanc civitatem Neap. e quel che segue, e nel fine del detto stromento si legge. Ego Presbiter Thomasius Cuczius Eccles. Neap. Subdjaconus, & Primicerius Eccles. **S. Ianuarij ad Diaconiam**, & alij. (Per iscritture nella Chiesa di S. Gregorio) - (D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p. 339-340).

- E fù questa Chiesa ne tempi antichi non solo servita, et officiata da Preti Greci, mà ancora in un medesimo tempo da Latini, come lo disse l'Engenio, e si legge nel riferito Instrum.o di lettere longobarde riferito dall'istesso, come siegue sub Carolo II **Anno 1305. die xxviii Ianuarij** 15 Indict. Neap: Cuncta ... Dei, etc. (BNN, ms. X B 22, De Lellis, *Aggiunta* ..., c.1677-1688 f.26v).

- Era questa chiesa anticamente officiata da preti greci e latini insieme come appare per pubblico istromento in lettere longobarde a 29 di gennaio 15 ind. nel'anno 1305 con queste parole: *Regnante Carolo II. Neapoli sancta Congregatio sacerdotum greci et latini ecclesiae sancti Ianuarij ad Diaconiam in regione Furcillensi* (P. Alvina, c.1641, in d'Aloe, *Catalogo* ..., 1885 p. 56).

- ... legimus enim inter Sancti Gregorii Armenensis Episcopi monialium monasterii diplomata publici notarii documentum, in quo anno 1301. [? Ind.15=1302] die 29. Ianuarii Ind.15. Congregatio sacerdotum, & clericorum Græcorum, & Latinorum **ecclesie Sancti Ianuarii ad**

diaconiam furcillensis regionis, cum eiusdem monasterii monialibus domum quandam pro terra permutant (Chioccarello, *Antistitum* ..., 1643 p. 98).

1336 - Pervetustum inventarium Bonorum, jurium, & onerum Hospitalis Athanasiani, anno 1336. jussu (uti videtur) Archiep. Joannis Ursini ex alio longe antiquiore descriptum, & accuratius reffectum ... Item in Festo Purificationis Beatae Mariae tenetur idem Rector dare hominibus seù **stauritis Portae Sancti Januarii** candelas de cera ... (Mazochi, *Dissertatio* ..., 1751 p. 272 e 277).

... - Aggiunta alla Napoli Sacra dell'Engenio del Sig.r Carlo de' Lellis Tom. III ... [f.22r] ... Di **S. Gennaro d.o S. Gennarello all'Olmo** ... di due maniere viene soprannominata, cioè dell'Olmo, et ad Diaconiam della prima maniera l'appellò espressamente l'Engenio, D. Camillo Tutino nel cap. 4, e 6 dell'origine, e fondazione de Seggi, il Beltrano nella Descrizione del Regno trattando del Vescovo Aniello nel Catalogo, de Vescovi, et Arcivescovi di Nap. E così vogliono che si dicesse da un Arbore d'Olmo, che era avanti, ò presso di essa Chiesa piantato, ne cui rami si solevano ponere i i pregi de giovani combattenti, che si esercitavano nell'arme, conforme un'altro ve n'era, ove similmente cotali pregi si appendevano piantato nella belliss.a, e larga strada d.a dell'Olmo, et anche detta la strada de Banchi vicino il Porto, ò Molo di Napoli, et il Regio Castelnuovo, si come si faceva anche nell'ampia strada di S. Giovanni à Carbonara, in cui la Napoletana gioventù similmente si esercitava nel maneggio dell'armi, combattendo in diverse maniere frà di loro, come tutto ciò fù detto da Frà Luigi Contarini nel discorso della Nobiltà di Nap. nel principio, ove benche non faccia espressamente menzione di questa Chiesa, dice però, che presso la Chiesa di S. Lorenzo era piantato l'Arbore d'Olmo, dal che si comprende, che denominandosi questa **Chiesa di S. Gennaro all'Olmo**, così si dicesse dall'Arbore di tal nome, che vi stava avanti, ò da presso piantato. Però in quanto alla Piazza d.a dell'Olmo vicino al Porto di Nap., il Capaccio nella Giornata 2 del suo forastiero fol. 86 dice, che corrottamente venghi così detta dell'Olmo, volendo dire Piazza dell'Ormo, che tanto suona quanto Piazza di Porto, il quale in greco idioma si dimanda Ormo, come anche tutta la contrada ove stà situata la d.a Piazza col suo Seggio di Nobili vien chiamata di Porto, per lo Porto, che vi era, il quale secondo alcuni anticamente era nel proprio luoco, ove hoggi vedesi il Seggio d.o di Porto, fino là giungendo il mare, che poi si vidde tant'oltre dilungato. Il che prima del Capaccio fù anche detto da Francesco de Petris nel cap. 8 del lib. I fol. 81 dell'Histor. Nap. Onde par che anche dir si possa, che corrottamente fosse detta all'Olmo questa Chiesa in pigliarsi tal voce per l'Arbore di tal nome volendone anche dinotare; Mà si può dire, che come alla strada [f.22v] vicino il Porto fù questa voce d'Olmo corrotta, volendo dir Ormo, qui persista nella sua, propria significatione, e dinotarne vogli l'Arbore così detto, essendo stato solito anche ne tempi antichi nelle strade più ampie, e spatiose piantarvi questi Arbori, in latino d.i Popoli, mentre per la loro altezza, et ampiezza, che occupano per l'abòndanza de rami, e di frondi che producono, sogliono servire per ombra, e riposo à coloro, che sotto vi si adunano come l'andò enunciando Virgilio [spazio in bianco] e nel quarto della stessa Georgica. Umbra populeta. E così par che si renda vano quel che disse il Contarino, che questi Arbori servissero in Nap. per appendervi ne loro rami i pregi de combattenti, che si esercitavano nell'Arme, benche ciò in qualche tempo, et occasione avesse potuto avvenire (BNN, ms. X B 22, De Lellis, *Aggiunta* ..., c.1677-1688 f.22r).

1440 o 1441 - Fù parimente in questa chiesa lo spedale per gli poveri infermi, il qual poi nell'anno 1440. in circa fù unito con quel di sant'Andrea, ch'era nelle gradi dell'Arcivescovado, & indi nell'Annuntiata di Napoli, da Eugenio IV. sommo Pontefice [1431-1447] - (D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p. 340).

- Vi fece anco edificare un hospedale per li poveri infermi, quale circa l'anno 1440 fu unito con quello di s. Andrea alias s. Athanasio ... (P. Alvina, c.1641, in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p. 56).

- Né solamente in questa Chiesa era il Monast.o, mà anche l'Hospedale per li poveri infermi, il quale poi nell'Anno 1440. in circa fù unito con quello di S. Andrea, che stava situato nelle grade della Chiesa Arcivescovale, et indi fù unito all'Hospedale della Santiss.a Annunciata di Nap. da Eugenio IV. Sommo Pontefice, come viene espresso dall'Engenio trattando di questa Chiesa, mà certamente l'Engenio in ciò prende grande errore, mentre egli stesso scrivendo della Chiesa di S. Lorenzo, et Andrea posta nella Strada di Capuana, dice, che la Chiesa di S. Andrea, che stava sotto le grade della Porta picciola dell'Arcivescovado di Nap., fù eretta da una Compagnia di Confrati nel 1578., e che poi per la fabrica ivi fatta della nuova Cappella del Tesoro, restando la d.a Chiesa sfabricata, si ritirarono i Confrati nella Chiesa di S. Lorenzo nella strada pred.a di Capuana, che fù loro conceduta da Gio: Battista Tasso Beneficiato di essa nel 1610. Onde per tal'unione [f.26v] ne fù detta di S.ti Lorenzo, et Andrea, e così ripugna il tempo dell'unione, che si asserisce fatta allo Spedale della d.a Chiesa di S. Andrea, dell'altro Spedale di S. Gianuario fino dall'anno 1440. Oltre che mai alla d.a Chiesa di S. Andrea vi fù Spedale alcuno, al quale v'havesse potuto unire l'altro di S. Gianuario. Credo adunque, che l'Engenio si fusse sbagliato in dire di S. Andrea, volendo dire di S. Atanasio, la cui Chiesa era anco presso le grade della Porta picciola dell'Arcivescovado, dove al presente si vede inalzato il campanile, e la nuova Cappella del Tesoro, mentre à questa Chiesa era anche annesso lo Spedale, il quale fù nell'Anno 1440 con le sue entrate da Gasparo di Diano Arcivescovo di Napoli unito a quello della Santiss.a Annunciata col consenso di Papa Eugenio IV. Onde prende anche errore l'Engenio in dire, che l'unione dell'Hospedale di S. Gennaro fatta à quello di S. Andrea, ò sia di S. Atanasio, fù nel 1440. bisognando, che fusse assai prima, mentre nell'Anno pred.o fù poi unito l'Hospedale di S. Atanasio à quello dell'Annunciata, come lo disse il P. Alvina nel suo libro delle Chiese, e Cappelle di Nap., e noi così nella Chiesa Arcivescovale, come in quella dell'Annunciata più pienamente abbiamo rapportato (BNN, ms. X B 22, De Lellis, *Aggiunta ...*, c.1677-1688 f.26r).

- **S. Gennaro all'Olmo** ... poscia fu aggregata all'Ospedale di S. Atanasio (ove oggi è il Tesoro di S. Gennaro), col quale nel sec. XVI [?] passò in dominio dell'Annunziata (Galante, *Guida ...*, 1872 p. 199).

- Similmente in diverse epoche furono annessi ed incorporati al detto Ospedale della S. Casa altri ospedali di minor conto, cioè: 1.° Quello di S. Atanasio nelle grade della porta piccola dell'Arcivescovado, con Bolle Pontificie di Papa Eugenio del 1441 e di Nicolò V de' 4 settembre 1451, insieme all'altro di **S. Gennaro all'Ulmo** (Inventario generale dell'Archivio, fol. 354; D'Addosio, *Origine ...*, 1883 p. 240).

4.9.1451 - Similmente in diverse epoche furono annessi ed incorporati al detto Ospedale della S. Casa altri ospedali di minor conto, cioè: 1.° Quello di S. Atanasio nelle grade della porta piccola dell'Arcivescovado, con Bolle Pontificie di Papa Eugenio del 1441 e di Nicolò V de' 4 settembre 1451, insieme all'altro di **S. Gennaro all'Ulmo** (Inventario generale dell'Archivio, fol. 354; D'Addosio, *Origine ...*, 1883 p. 240).

2.3.1475 - *Congregatio Sancti Blasii*. In dicta parrocchiali ecclesia ... Item annuum redditum tarenorum quatuor pro quolibet modio infrascripte terre, debendum tunc per Franciscum Renio, mercatorem barchionensem, ratione cuiusdam terre modiorum trium et quartarum duarum cum dimidia site in villa Sancti Georgii ad Clamanum, ubi dicitur lo Puzo, iuxta bona ipsius Francisci, iuxta bona Petri Pignoni, viam publicam [f.256r] a duabus partibus, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Antonelli Spatarelli, de Neapoli, sub anno Domini 1475, die II° mensis martii VIII indictionis (*Liber Visitationis di Francesco Carafa*, I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

1489 - **Santo Gennarello** ... Nela detta chiesa vi è un sepolcro di marmo che vi è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

*Quis sim habe; Laurentius Cadamostus ex Lauda
Ex Francisci de Capua
Altavillæ Comitis contubernio,
Sub quo mores hauribam, in cohortem
Ferd. Regis custodum acceptus,
Undè me rapuit mors.
Bartholomeus Comitis filius,
Nè Manes oberrent, offitiosè mihi
Sepulcrum Curavit.
M. CCCC.LXXXIX.*

Ch'in volgar questo sonano:

“Intendi Chi io sia; Lorenzo Cadamosto di Lauda; dala compagnia di Francesco Di Capua conte d'Altavilla [m.1488], sotto il quale imparava costumi, ricevuto nella compagnia della guardia di Re Ferrante; da dove la Morte me rapì. Bartholomeo figlio del Conte, accioche non andassero vagabunde l'ombre mie, curò di farne questo sepolcro” (de Stefano, 1560 p. 24).

- In un sepolcro di marmo si legge il seguente Epitaffio.

*Quis sim habe Laurentius Cadamostus ex lauda
Ex Francisci de Capua
Altavillæ Comitis Conturbenio.
Sub quo mores hauriabam, in cohortem
Ferd. Regis custodum acceptus
Unde me rapuit mors.
Bartholomeus Comitis filius
Ne manes aberrent offitiose mihi
Sepulchrum C.M.CCCC.LXXXIX.*

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p. 339-340).

- se non che sull'architrave della porta della Sagrestia vedesi incassata una lapide sepolcrale (forse in occasione delle rifazioni ultime) per non perderne la memoria, che ricorda il nome di un Lorenzo Cadamosto familiare di Francesco de Capua Conte d'Altavilla, in questi sensi:

QUIS. SIM. HABE. LAURENTIUS. CADAMOSTUS. EX. LAUDA (sic)
EX. FRANCISCI. DE. CAPUA
ALTAVILLAE. COMITIS, CONTUBERNIO
SUB. QUO. MORES. HAURIEBAM. IN. COHORTEM
FERD. REGIS. CUSTODUM. ACCEPTUS
UNDE. ME. RAPUIT. MORS. BARTHOLOMAEUS. COMITIS. FILIUS
NE. MANES. ABERRENT. OFFICIOSE. MIHI. SEPULCHRUM. C.
M. CCC. LXXXIX.

(Chiarini, *Notizie* ..., III 1858 p.753).

- ¹⁹ Una lapide sepolcrale datata 1488 [? 1489], già incassata nell'architrave della sacrestia, è oggi ridotta in frammenti in un angolo della chiesa (Ferrante, in Galante-Spinosa, *Guida sacra* ..., 1985 p. 148).

26.10.1489 - *Congregatio Sancti Blasii*. In dicta parrocchiali ecclesia ... Item annum redditum tarenorum quindecim debendum per Cristofarum Mayoranum, de Neapoli, ratione cuiusdam terre laboratorie modiorum quatuor site in villa Casavatoris, iuxta alia bona dicti Christofari a duabus partibus, iuxta bona monasterii Sancti Ligorii Mayoris et viam vicinalem, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Vincentii de Bossis sub anno Domini 1489, die XXVI mensis octobris VII indictionis (*Liber Visitationis di Francesco Carafa*, I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

21.12.1489 - *Congregatio Sancti Blasii*. In dicta parrocchiali ecclesia ... Item annuum redditum carlenorum decem et novem et granorum duorum debendum per Minichellum Monacullo, de villa Sancti Georgii ad Clamanum, ratione cuiusdam terre modiorum duorum site in ditta villa, ubi dicitur lo Casale, iuxta bona ecclesie Sancti Anelli Mayoris, iuxta bona Gentilis Monacelli, iuxta bona monasterii Sancti Petri ad Aram, viam vicinalem, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Gabrielis Setarii sub anno Domini 1489, die XXI decembris VI indictionis (*Liber Visitationis di Francesco Carafa*, I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

2.2.1493 - *Congregatio Sancti Blasii*. In dicta parrocchiali ecclesia ... Item annuum redditum tarenorum novem debendum per Morlandellum de Leone, de villa Casorie, ratione cuiusdam terre modiorum duorum site in dicta villa, ubi dicitur ad Sal(vato)re, iuxta bona Minichelli Russi de ditta villa, vias publicam et vicinalem, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Vincentii de Bossis olim die II° mensis februarii XI indictionis, 1493 (*Liber Visitationis di Francesco Carafa*, I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

2.10.1523 - *Congregatio Sancti Blasii*. In dicta parrocchiali ecclesia ... Item annuum redditum carlenorum quinque debendum per R. abbatissam et moniales Sancte Agathe, de Neapoli, ratione cuiusdam terre modiorum trium site in pertinentiis ville Sancti Georgii ad Clamanum, ubi dicitur ad Trefano, iuxta bona heredum condam Vincentii Burrelli, iuxta bona Christofari Lombardi et viam publicam, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Io. Antonii Scognamigli sub anno Domini 1523, die II° mensis octobris XII indictionis (*Liber Visitationis di Francesco Carafa*, I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

11.5.1529 - *Congregatio Sancti Blasii*. In dicta parrocchiali ecclesia ... In primis annuum redditum carlenorum quatuordecim debendum per e. Io. Baptistam Petrezuolum ratione cuiusdam domus site ubi dicitur ad Sancto Apostolo, alias ad Sancta Suphia, iuxta capellam Sancti Erasmi, iuxta bona ipsius Io. Baptiste a duabus partibus, iuxta corticellam comunalem et viam publicam, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Iacobi Basillii, de Neapoli, sub anno Domini 1529, die XI° mensis maii II indictionis (*Liber Visitationis di Francesco Carafa*, I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

15.. - Fù poi costituita Parocchia, onde dice lo Stefano, che è una delle 22 antiche Parocchie di Napoli, e che l'Abbate hà cura di far celebrare, et amministrare i Sacramenti à quelli dell'Ottina, ò Tenimento, tenendovi quindeci Preti Confrati, con un Primicerio, i quali servono per accompagnare i Morti, e l'Engenio dice 17. Preti, cioè il Primicerio, Parocchiano, Diacono, e quattordici Confrati e che il Juspresentandi dell'Abbate spetta all'Arcivescovo di Nap., e lo Stefano dice, che n'have il Juspresentandi la Venerabile Chiesa, e Spedale dell'Annunciata di Nap. (BNN, ms. X B 22, De Lellis, *Aggiunta* ..., c.1677-1688 f.26v).

- Nel '500 S. Gennaro all'Olmo era una delle quindici parrocchie minori della città (Strazzullo, *L'antica* ..., 1995 p. 13).

23.9.1540 - In dicta ecclesia **Sancti Iennarelli** [sunt] infrascripti capellani, qui [f.256v] vocati fuerunt. Et primo vocatus fuit d. Franciscus de Maxo, cappellanus in altari mayori, qui comparuit et produxit literas provisionis sibi facte, per quas d apparet quod vacante dicta cappella per obitum condam Nicolai Angeli de Rosa fuit presentatus per magnificum Iacobum de Porta, patronum dicte cappelle, et vigore dicte sententie fuit institutus et confirmatus in cappellanum dicte cappelle, prout per dictam sententiam sub datum Neapoli, XXIII septembris 1540 (*Liber Visitationis di Francesco Carafa*, I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

30.7.1541 - ... **parrocchiam ecclesiam Sancti Blasii al Ulmo** ... Et vocatus fuit d. Simon Pansulius, rector dicte parrocchialis ecclesie, qui comparuit et produxit literas provisionis sibi facte per R. d. Leonardum de Magistris, episcopum Capritanum [f.255r] et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta cappellania vacante tunc per resignationem d. Roberti Abbazia, ad meram collationem prefati R.mi Archiepiscopi spectante, prout constat per dictas literas subscriptas manu notarii Io. Antonii de Angrisanis sub **die penultimo iulii, 1541**, XIII indictionis, sigillo dicte curie impendente munitas (*Liber Visitationis di Francesco Carafa*, I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

4.4.1542 - [*Altare*] *Sanctorum Petri et Ioannis* [Nel ms. il testo *Sanctorum ... Ioannis* è di mano posteriore]. Et similiter visitando altare sub vocabulo Sanctorum Petri et Ioannis comparuit d. Nicolaus Buccardus, cappellanus dicti altaris, [f.257r] et produxit literas provisionis sibi fatte per R. d. Leonardum de Magistris, episcopum Capritanum et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta capella vacante tunc per obitum condam Sergii Spiccicaso, ad presentationem d. Hectoris de Mayo alias Onti, patroni dicte capelle, prout constat per dictas literas sub datum Neapoli anno **1542, die III^o aprilis** XIII indictionis, subscriptas manu Io. Antonii de Angrisanis et sigillo dicte curie impendente munitas (*Liber Visitationis di Francesco Carafa*, I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

4.7.1542- [Parrocchialis ecclesia] **Sancti Blasii**. Die martis, que computatur iv mensis eiusdem iulii 1542, Neapoli. Prefatus R.mus d. Archiepiscopus, visitando, personaliter accessit ad **parrocchiam ecclesiam Sancti Blasii al Ulmo** civitatis Neapolis. Et existens in dicta ecclesia relatum fuit S. R.me D. quod sacratissimum sacramentum Eucharistie et fons baptismalis reconduntur ad ecclesiam **Sancti Ianuarii, dicti Iennarelli**. Et sic prefatus R.mus accessit ad dictam **capellam Sancti Ianuarii**, ad locum in quo reconditur dictum sacratissimum Sacramentum et ad fontem baptismalem; quibus bene visis et revisis, mandavit accomodari custodiam Sacramenti cum lignanime pro maiori custodia. Reliqua non indigent reparatione.

Et vocatus fuit d. Simon Pansulius, rector dicte parrocchialis ecclesie, qui comparuit et produxit literas provisionis sibi facte per R. d. Leonardum de Magistris, episcopum Capritanum [f.255r] et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta cappellania vacante tunc per resignationem d. Roberti Abbazia, ad meram collationem prefati R.mi Archiepiscopi spectante, prout constat per dictas literas subscriptas manu notarii Io. Antonii de Angrisanis sub **die penultimo iulii, 1541**, XIII indictionis, sigillo dicte curie impendente munitas. In dicta parrocchiali ecclesia, scilicet supra eam, sunt quedam hospitia, videlicet una camera cum coquina et una terratia. Alia bona, nec introitus habet. Prefatus R.mus mandavit prefato d. Simoni presenti quatenus de cetero celebrare debeat singulis diebus dominicis et festivis pluribus et mayoribus missam unam et in die festivitatis sanctorum Blasii et Ianuarii missam cantatam.

Congregatio Sancti Blasii. In dicta parrocchiali ecclesia sunt infrascripti primicerius et confratres: d. Salvagius de Georgio primicerius, absens, d. Andreas Mattheus Paulillus, d. Vergilius Famelisi, d. Dominicus de Maffiolis, d. Felix Vocca, d. Mattheus Assanto, d. Leonardus de Valdo, d. Io. Nicolaus Tebanus, d. Sebastianus Lardarius, clericus Anellus de Alexio, d. Nicolaus Milanus. Alii vero absentes sunt, videlicet: d. Maurus Romanus, d. Salvator Palamscando, d. Felix Grassus, d. Io. Nicolaus Maresca, d. Robertus Abbazia, diaconus. Qui confratres comparentes, interrogati quomodo obtineant dictas eorum confratantias, responderunt quod collatio huiusmodi confratantiarum [f.255v] spectat ad R.mum archiepiscopum Neapolitanum, et a S. R.ma D. et eius vicariis pro tempore existentibus eas obtinent, prout constat per bullas provisionis per eos exhibitas et presentatas in visitatione huiusmodi. Interrogati ad que onera tenentur, responderunt quod tenentur celebrare in vigilia vespas et in die festivitatis sancti Blasii missam cantatam et ire ad exequias

occurrentes. Interrogati que habeant instrumenta, responderunt quod d. Salvagius predictus habet instrumenta, que ista, videlicet.

In primis annum redditum carlenorum quatuordecim debendum per e. Io. Baptistam Petrezuolum ratione cuiusdam domus site ubi dicitur ad Sancto Apostolo, alias ad Sancta Suphia, iuxta capellam Sancti Erasmi, iuxta bona ipsius Io. Baptiste a duabus partibus, iuxta corticellam comunalem et viam publicam, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Iacobi Basili, de Neapoli, sub anno Domini 1529, die XI^o mensis maii II indictionis.

Item annum redditum tarenorum novem debendum per Morlandellum de Leone, de villa Casorie, ratione cuiusdam terre modiorum duorum site in dicta villa, ubi dicitur ad Sal(vato)re, iuxta bona Minichelli Russi de ditta villa, vias publicam et vicinalem, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Vincentii de Bossis olim die II^o mensis februarii XI indictionis, 1493.

Item annum redditum tarenorum quatuor pro quolibet modio infrascripte terre, debendum tunc per Franciscum Renio, mercatorem barchionensem, ratione cuiusdam terre modiorum trium et quartarum duarum cum dimidia site in villa Sancti Georgii ad Clamanum, ubi dicitur lo Puzo, iuxta bona ipsius Francisci, iuxta bona Petri Pignoni, viam publicam [f.256r] a duabus partibus, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Antonelli Spatarelli, de Neapoli, sub anno Domini 1475, die II^o mensis martii VIII indictionis.

Item annum redditum carlenorum quinque debendum per R. abbatissam et moniales Sancte Agathe, de Neapoli, ratione cuiusdam terre modiorum trium site in pertinentiis ville Sancti Georgii ad Clamanum, ubi dicitur ad Trefano, iuxta bona heredum condam Vincentii Burrelli, iuxta bona Christofari Lombardi et viam publicam, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Io. Antonii Scognamigli sub anno Domini 1523, die II^o mensis octobris XII indictionis.

Item annum redditum carlenorum decem et novem et granorum duorum debendum per Minichellum Monacullo, de villa Sancti Georgii ad Clamanum, ratione cuiusdam terre modiorum duorum site in ditta villa, ubi dicitur lo Casale, iuxta bona ecclesie Sancti Anelli Mayoris, iuxta bona Gentilis Monacelli, iuxta bona monasterii Sancti Petri ad Aram, viam vicinalem, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Gabrielis Setarii sub anno Domini 1489, die XXI decembris VI indictionis.

Item annum redditum tarenorum quindecim debendum per Cristofarum Mayoranum, de Neapoli, ratione cuiusdam terre laboratorie modiorum quatuor site in villa Casavatoris, iuxta alia bona dicti Christofari a duabus partibus, iuxta bona monasterii Sancti Ligorii Mayoris et viam vicinalem, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Vincentii de Bossis sub anno Domini 1489, die XXVI mensis octobris VII indictionis.

In dicta ecclesia **Sancti Iennarelli** [sunt] infrascripti capellani, qui [f.256v] vocati fuerunt. Et primo vocatus fuit d. Franciscus de Maxo, cappellanus in altari maiori, qui comparuit et produxit literas provisionis sibi facte, per quas d apparet quod vacante dicta cappella per obitum condam Nicolai Angeli de Rosa fuit presentatus per magnificum Iacobum de Porta, patronum dicte cappelle, et vigore dicte sententie fuit institutus et confirmatus in cappellanum dicte cappelle, prout per dictam sententiam sub datum Neapoli, XXIII septembris 1540. Et nondum expedit bullam, ad quam expediendam fuit datus terminus unius mensis. Interrogatus ad que onera teneatur, respondit quod tenetur e qualibet ebdomada celebrare missam in dicto altari. Interrogatus quos habeat introitus ratione dicte cappellanie, dixit quod habet annum censum carlenorum viginti, quem solvit Garsias de Vera ratione cuiusdam terre site ad Carvizano, ubi dicitur ad Petrozano, iuxta bona [...].

[Cappella] Sancti Nicolai. Et visitando cappellam sub vocabulo Sancti Nicolai, intus dictam ecclesiam **Sancti Gennarelli**, cuius cappellanus existit clericus Anellus de Rosa, qui non comparuit; sed pro eo Franciscus de Rosa, eius pater, et promisit docere de eius titulo et introitibus per totam presentem ebdomadam.

[Altare] *Sanctorum Petri et Ioannis* [Nel ms. il testo *Sanctorum ... Ioannis* è di mano posteriore]. Et similiter visitando altare sub vocabulo Sanctorum Petri et Ioannis comparuit d. Nicolaus Buccardus, cappellanus dicti altaris, [f.257r] et produxit literas provisionis sibi fatte per R. d. Leonardum de Magistris, episcopum Capritanum et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta capella vacante tunc per obitum condam Sergii Spiccaso, ad presentationem d. Hectoris de Mayo alias Onti, patroni dicte capelle, prout constat per dictas literas sub datum Neapoli anno 1542, die III^o aprilis XIII indictionis, subscriptas manu Io. Antonii de Angrisanis et sigillo dicte curie impendente munitas.

Et habet annuum censum carlenorum triginta duorum, quem solvit magnificus Leo Follerius ratione cuiusdam terre modiorum quinque site in villa Resine, ubi dicitur ad Patirzano, iuxta bona Baptiste Leonis, viam publicam. Item alium annuum censum carlenorum septem, quem solvit d. Pyrrhus Loysius de Constanzo ratione cuiusdam cellarii siti in plathea que dicitur Corte Gloria, iuxta alia bona prefati d. Pyrrhi Loysii, et iuxta bona Iacobi Longobardi et viam publicam.

In dicta ecclesia **Sancti Iennarelli** sunt infrascripta altaria, videlicet Sancte Lucie, Sancte Marie de la Gratia, Sancti Antonii, Sanctorum Cosmi et Damiani, Sancte Candide et Sancte Marie. Et repertum fuit carere cappellanis et introytibus. Et quia in altari Sancti Iacobi fuit relatum quod habet certos introytus, ideo prefatus R. mus mandavit prefato d. Simoni quatenus debeat se informare de omnibus introytibus predictis, si qui sunt, infra mensem. In dicta parrocchiali ecclesia Sancti Blasii sunt hec bona, videlicet: [f.257v] uno tabernaculo de cristallo con uno de argento; uno panno de altare de taffetà, strazato; una pianeta de taffetà negra, strazata; un altra de seta negra; un altra de tela moresca; uno pioviale de velluto carmosino et certe stole et manipoli strazati; due messali vecchi; tre tovaglie de tela de filato; uno altarecto (*Liber Visitationis di Francesco Carafa*, I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

21.6.1543 - S. Gennarello all'Ulmo o S. Biagio de' Librai, ceduto insieme alla Chiesa ai complatearii librai con istrumento de' 21 giugno 1543 per Notar Orazio de Maio. Sulla porta a dritta di detta Chiesa si ravvisa ancora ai nostri giorni lo stemma in marmo della S. Casa con le iniziali scolpite A. G. P. e, sotto, *S. Blasius Maior* (D'Addosio, *Origine ...*, 1883 p. 241).

1549 - La seconda chiesa greca è quella che sta di sotto il palazzo del Conte d'Altavilla, consecrata a **S. Gennaro ad Diaconiam**, cioè deputata al sacro ministero del culto divino e, perchè la chiesa è picciola, la sciocca plebe la chiama **San Gennarello**, persuasasi che 'l santo uom fosse stato piccolino (Di Falco, *Descrittione ...*, 1549 ed.1992 p. 154).

1560 - **Santo Gennarello** è una chiesa de le sei, edificate per ordine del'Imperatore Costantino; è una de le parrocchie ventidue de la città; è situata nella strada per la qual si va à santo Lorenzo à man destra; posta prossima a palazzo del'Illustre Conte d'Altavilla, e dirimpetto lo palazzo del Magnifico Marino Freccia. al presente è l'Abbate lo Reverendo Donno Antonio d'Amabile, n'ha lo *Ius presentandi* la Venerabile chiesa; et Hospitale del'Annunciata di Napoli, Detto donno Antonio d'Amabile, come Abbate tiene ordine di farci celebrare, et ministrare li santi Sacramenti à quelli del tenimento. et vi sono quindici preti confrati, con uno Primicerio, quali ser[24v]veno19 per accompagnare i Morti di detto tenimento dela Parrocchia. Nela detta chiesa vi è un sepolcro di marmo che vi è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

*Quis sim habe; Laurentius Cadamostus ex Lauda
Ex Francisci de Capua
Altauillæ Comitæ contubernio,
Sub quo mores hauribam, in cohortem
Ferd. Regis custodum acceptus,
Undè me rapuit mors.*

*Bartholomeus Comitis filius,
Nè Manes oberrent, offitiosè mihi
Sepulcrum Curavit.
M. CCCC.LXXXIX.*

Ch'in volgar questo sonano:

“Intendi Chi io sia; Lorenzo Cadamosto di Lauda; dala compagnia di Francesco Di Capua conte d'Altavilla, sotto il quale imparava costumi, ricevuto nella compagnia della guardia di Re Ferrante; da dove la Morte me rapì. Bartholomeo figlio del Conte, accioche non andassero vagabunde l'ombre mie, curò di farne questo sepolcro” (De Stefano, *Descrittione ...*, 1560 p. 24).

- Ancora nel sec. XVI spettava all'ospedale dell'Annunziata il diritto di presentare l'abate di S. Gennaro all'Olmo (Strazzullo, *L'antica ...*, 1995 p. 36).

8.6.1562 - In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate ejusdem Domini millesimo quingentesimo sexagesimo secundo. Regnante Serenissimo, et Catholico Domino nostro Domino Philippo Dei gratia Rege Castelle Aragonum utriusque Sicilie, hierusalem et Regnorum vero ejus in hoc Regno Sicilie Citra Farum Anno octavo feliciter Amen. Die octavo mensis Iunij quinte inditionis Neapoli. Nos Cesar Ricchemmis de Neapoli Regius ad contractus Iudex, Thomas Palomba ... Notarius ... quod predicto die nobis prefatis Iudici, Notario, ac testibus convocatis, et existentibus in Curia seu Scribania mei prefati Iudicis Cesaris Ricchemmis publici Notarij sita, et posita in platea publica, qua itur ad Sanctum Laurentium majorem de Neapoli, proprie subtus domos magnifici et eximij utriusque juris Doctoris Domini Marini Freccia de Neapoli in frontispitio venerabilis parrocchialis Ecclesie sub vocabulo Sancti Iannarelli de dicta plathea Regionis Sedilis Nidi, ad requisitionem, et preces nobis oretenus facta tam per honorabilem Nicolaum de Orta de Neapoli, quam per Nobilem virum Alexandrum Pansulium de Neapoli generalen Procuratorem Reverende, et Venerabilium Abbatisse, et monialium Venerabilis Monasterij Sancti Ligorij Majoris de Neapoli ... originale processum ... (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 3419; Pinto, Ricerca 2010).

1575 - Testamento in scriptis clauso, & sigillato fatto per me Donna Giovanna Orsina Contessa d'Altavilla ... Per questo io predetta Contessa testatrice ordino, et faccio à me miei heredi, et successori Universali Giovanni de Capua Conte d'Altavilla mio figlio primogenito, et Fabritio de Capua similmente mio figlio ... sodisfatto per tutto il mese di Dicembre del p.nte anno 1575 ... Item lasso alla Chiesa di **S.to Iennarello** di Napoli **coniunta alle case dove habito** io predetta testatrice il Calice, et la patena con li due paramenti da celebrare messa, uno di velluto negro, et l'altra di raso incarnato, con le tovaglie, et corporale che servono per la celebratione della messa ... (ASNa, Archivi Privati, *Arch. Sanseverino di Bisignano*, II c. 45; Pinto, Ricerca 2012).

1580 - Letto il «discorso» preparato dalla commissione, sarà bene tener presente il quadro delle cinquanta chiese, parrocchiali e non parrocchiali, nelle quali si amministravano i sacramenti nel 1580. Il catalogo, che qui si pubblica, è quello ufficiale della Curia e dato alle stampe nel 1580 ... **S. Iennarelli in ulmo S. Laurentij. S. Silvestri**, cuius administratio est translata ad praedictam ecclesia **S.ti Iennarelli** (Strazzullo, *Edilizia ...*, 1968 p. 147).

- Nel '500 S. Gennaro all'Olmo era una delle quindici parrocchie minori della città. Nel catalogo delle chiese designate per l'amministrazione dei sacramenti (catalogo ufficiale della Curia Arcivescovile dato alle stampe nel 1580) la chiesa era così indicata: [Ecclesia] **S. Iennarelli in ulmo S. Laurentij** (Strazzullo, *L'antica ...*, 1995 p. 13).

1582 o 1583 - Nell'anno **1582**. facendo la visita l'Abbate Anello Rosso Canonico dell'Arcivescovado di Napoli, fé sfabricar l'altar maggiore, dove ritrovò l'urna di marmo con

alcune lettere, che dinotavano esservi il corpo del detto santo (D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p. 340).

- Seguita l'Engenio, ch'essendo stato il Corpo di S. Nostriano dopò la sua morte primieramente sepolto nella Chiesa di S. Gaudioso, secondo, che viene asserito da Giovanni Diacono, mentre da lui di tal translatione non fù fatta menzione alcuna, e che nell'Anno 1582. facendo la Visita l'Abbate Aniello Rosso Canonico dell'Arcivescovado di Nap. fè sfabricare l'Altare Maggiore, dove ritrovò l'Urna di marmo con alcune lettere, che dinotavano esservi il Corpo di S. Nostriano (BNN, ms. X B 22, De Lellis, *Aggiunta ...*, c.1677-1688 f.27v).

- Fu detta anco Chiesa di S. Nostriano, perchè in essa fu trasportato dal Cimitero di S. Gennaro il corpo di questo Santo Vescovo, che principiò a governare la Chiesa di Napoli nell'anno 444, e la resse per lo spazio di 17 anni, quale in un'urna di marmo dal nostro Canonico Agnello Rosso, Abate in quel tempo di questa Chiesa, fu trovato sotto dell'Altare maggiore, mentre rifar lo voleva, nell'anno 1583 (Celano, *Notizie ...*, 1692 ed. 1970 p. 926).

- **S. Gennaro all'Olmo** ... Nel 1583 l'abate Can. Agnello Rosso rinnovò la chiesa, e allora si perdettero tutte le celebri tracce dell'antica, specialmente la tomba di un anonimo Suddiacono Regionario, la quale fu prima trasportata in S. Giorgio e poscia smarrita ... Nel restauro del 1583 fu ritrovata sotto il maggiore altare l'urna col corpo del Vescovo S. Nostriano; ma collocata quivi nuovamente, se ne perdette nuovo la memoria (Galante, *Guida ...*, 1872 p. 199).

1592 - E' ben vero, che fù poi questa Chiesa nel 1592 da Papa Clemente VIII conceduta alla Congregazione di 72 Preti Sacerdoti poco prima introdotta sotto titolo di S. Michele Arcangelo, i quali attendono à molte opere pie, e non solo celebrano la festa del Principe degli Angeli, mà anche quella di S. Gianuario ... sopra della porta maggiore dentro della stessa Chiesa inciso il marmo posero il seguente epitaffio

Divo Ianuario

Templum à Constantino Imperatore extractum

À Clemente VIII. Pontifice Optimo Maximo

Sodalitati septuaginta duorum Sacerdotum

Divi Michaelis Arcangeli

Concessum Anno MDXCII.

Nimia vetustate invenustum

Eiusdem Congregationis sodales

Constantiniane magnificentie aemulatores

Restauraverunt exornaveruntque Anno MDCLXXVI

(BNN, ms. X B 22, De Lellis, *Aggiunta ...*, c.1677-1688 f.27r).

- In questa Chiesa, ch'è antichissima Parocchia collegiata, vi sta posta la Congregazione de' settantadue Preti, sotto la tutela del glorioso Arcangelo S. Michele, dal quale prende il titolo. Questi buoni Preti l'han voluta ristaurare, e ridurla alla moderna, con istucchi, e dipinture, e con questa occasione han fatto impiastar di bianco tutte le colonne, e particolarmente queste due così ammirabili (Celano, *Notizie ...*, 1692 ed. 1970 p. 926).

- Nel 1592 Clemente VIII concesse alla congregazione dei 72 sacerdoti, sotto il titolo di S. Michele Arcangelo, di riunirsi nella chiesa di S. Gennaro all'Olmo. Ne era abate e rettore il canonico Vincenzo Ray (o Raio), morto il 28 agosto 1600. Questa pia congregazione credette di rendere un buon servizio all'antica chiesa promuovendone il restauro secondo il gusto moderno, ma fu una rovina. Ascoltiamo il canonico Celano: «In questa ... ammirabili ...» ... Ma non si arrestò qui lo scempio perpetrato da quei «buoni preti» (per dirla col Celano). Il loro intento andava ben oltre. Ignorando la gloriosa storia di quella vetusta basilica, non solo non si fecero scrupolo di offendere la veneranda antichità delle sue linee architettoniche, ma, dando libero sfogo al loro arbitrio, rimossero dall'altare maggiore il quadro di S. Gennaro, il

titolare della chiesa, per collocarvi il quadro di S. Michele protettore della loro congegazione (Strazzullo, *L'antica ...*, 1995 p. 14).

1595 - **S. Genarello** una delle sei chiese edificate da Costantino Imper.e, sita nella strada che v'è a s. Lorenzo, vicino al palazzo del Conte Altavilla, vi sono 15 preti confrati con un primicerio, che accompagnano i morti di esso tenimento (Araldo, *Cronica ...*, ms. c.1596, in Divenuto, *Napoli ...*, 1990 p. 109).

- Anche la cappella **San Gennariello** patrocinata dai Capua d'Altavilla è situata «accanto al loro palazzo a S. Lorenzo» (Labrot, *Palazzi ...*, 1993 p.38).

1595 - Numeratione fatta nella città di Napoli l'anno 1591. e 1593. e nel 1595. divisa in ventinove ottine ... **Santo Gennarello**. L'ottina di santo Gennarello comincia dalla strettola dello vico de Panettieri, et ad man destra solo sene scende e camina verso S. Biaso, e così gira sino che è sotto il campanaro di santo Ligorio, e si volta et includendo il monisterio predetto se ne scende e per la strettola sotto santo Ligorio entra, e così incontrando la cappella di santa Lucia inclusive, esce alla strada di Nido, e caminando a direttura sino al fondico della fico saglie ad man destra solo sino alla croce che divide la parrocchia, ritorna a scendere et ad man sinistra solo piglia la via che si scende a santo Marcellino, et includendo santo severino, scende per le gradelle, mirando solo la man sinistra sino alla derittura della strada de Miroballi e si volta, e saglie sopra mirando l'una e l'altra parte entra nella strettola che esce a santa Maria de Libera, esclusive mirando solo la man sinistra sene saglie sino a Pistaso, e camina includendo tutti li vichi sino al fundaco della fico e finisce. Tiene fochi 420. Anime 2478. Tiene dentro di se li sotto scritti monasterij cioè. Il Monasterio de santo Ligorio monache Benedettine 130. Il monasterio di santo Severino monachi di santo Benedetto 150. Il monasterio e conservatorio di santo Felippo e Jacovo figliole dell'arte della seta 150 (Faraglia, in ASPN. 22 1897 p. 280-281).

1598 - Descrizione di tutte le parrocchie di Napoli ... *Ecclesia Sancti Gennarelli all'Olmo ...* Tutte le case, che sono nella sinistra, nel muoversi dalla porta di **s. Gennarello**, et andar per l'angulo della porta di s. Biase, e proseguire sino al vico dei Maiorani, e salire per esso sino al giardino, che è dietro il monastero di s. Lorenzo inclusive, dove sono li fini della parochia della Maggiore Chiesa. Tutte le case che sono dalla destra nel muoversi dalla destra della porta di **s. Gennarello**, e salire per insino al campanile di s. Ligorio inclusive, e da esso ritornar verso la Chiesa di s. Ligorio, e dalla destra per l'angulo del palazzo degli eredi del marchese di Specchio, et andar per la piazza del seggio di Nido, e dalla destra voltarsi et entrar il vico di S. Lucia della campana dietro il monasterio di s. Ligorio, sino a quella parte del muro di esso, che è al cospetto di certe case piccole delli Pisani, e da là ritornar per esso sino alla predetta piazza di Nido, e dalla destra voltarsi, et andar sino al vico delli Sanguini, et esso entrando, salire sino alla casa delli Sanguini inclusive; e dall'angulo della Cappella delli monaci di Monte Vergine, che è al cospetto di detta casa delli Sanguini, per esso vico ritornare sino all'angolo delle case, che sono in fine di esso vico, et avanti la strada di Nido, et recto tramite proseguire, et entrar la piazza che è avanti la porta del monastero di Monte Vergine, e la Cappella dei ss. Filippo e Jacopo dell'arte della seta, et in fine di essa piazza dalla destra voltarsi per la via, che si v'è al collegio dei Gesuiti, sino all'angolo delle case inclusive di Covella della Marra, dove sono li fini della Rotonda, e ritornando da quella parte del muro del monastero di s. Marcellino, che è al cospetto di detta casa, andar sino all'angolo del monastero predetto di s. Marcellino, che è al cospetto della Chiesa di s. Severino. Tutte le case che sono dalla sinistra nel muoversi dal predetto angolo, et andar per la via del predetto monastero di s. Severino, e dalla destra voltarsi per l'angolo di esso monastero e la Cappella di s. M. della Neve sino alla casa di Cesare Sanseverino inclusive, dove sono li fini della parochia di Portanuova. Tutte le case che sono alla destra ritornando dalla predetta casa di

Cesare Sanseverino per esso vico dietro il monastero di s. Severino, e dalla destra voltarsi, et andar nella piazza di Nido, e da essa dalla destra voltarsi, et andar verso la **Chiesa di s. Gennarello**, e dalla destra voltarsi per la piazza, che è al cospetto della piazza di s. Lorenzo, e scendere verso la Chiesa di s. Maria de Libera, e per la via dietro essa Chiesa di s. Maria de Libera chiamato di s. Erasmo, dalla destra voltarsi, et andar sino alla casa di Giulio Sorrentino, dove sono li fini di Portanuova, e dall'angolo del cospetto di essa casa ritornare per esso vico dietro la Chiesa di s. Maria de Libera, e per l'angolo di essa Chiesa della destra voltarsi, et andare per la piazza delli Ferri vecchi sino al principio del vico delli Miroballi, che è avanti essa piazza delli Ferri vecchi, dove sono li fini di Portanuova. Tutte le case che sono dalla destra nel muoversi dall'angolo della casa, che è al cospetto di essa **Chiesa di s. Gennarello**, et al cospetto della piazza, per la quale si saglie verso la Chiesa di s. Lorenzo, e dall'angolo di essa casa andar verso la piazza della Vicaria Vecchia, e dalla destra voltarsi, e scendere per lo pendino di Pistasi sino alla Chiesa di s. Maria de Libera, e dalla destra voltarsi per l'angolo della casa, che è al cospetto di essa Chiesa salire per lo vico verso la piazza di s. Lorenzo, e verso la **Chiesa di s. Gennarello** sino al predetto angolo delle case, dove s'incominciarono a scrivere questi fini. Sono fuochi 600. Anime 3500. Perché contiene in se tutta l'ottina del capitano di s. Gennarello. Rinchiude in se oltre il numero predetto li sottoscritti luoghi, Il monastero di s. Marcellino, Benedettine, anime 80. Il conservatorio di s. Filippo e Jacopo dell'arte della seta, anime 150. Il monasterio di s. Ligorio, Benedettine, anime 100 (Faraglia, in ASPN. 23 1898 p. 543-545).

1599 - **S. Gennaro all'Olmo** ... Nel 1599 il Card. Gesualdo fondò in questa chiesa la cura parrocchiale, senza ledere i dritti dell'antica Fratanza Clericale, ed è però che il Parroco ritiene tuttora il titolo di Abate (Galante, *Guida* ..., 1872 p. 199).

1610 - E' ben vero, che fù poi questa Chiesa nel 1592 da Papa Clemente VIII conceduta alla Congregazione di 72 Preti Sacerdoti poco prima introdotta sotto titolo di S. Michele Arcangelo, i quali attendono à molte opere pie, e non solo celebrano la festa del Principe degli Angeli, mà anche quella di S. Gianuario, et intorno al 1610 rinovarono, et abbellirono questa Chiesa con farvi il soffitto dorato con alcuni quadri, e con istuccare tutta la Chiesa, e farvi altri quadri, a pitture à fresco, et à oglio tutte di mano di [spazio bianco] e con rinovare l'Altare Maggiore, e tutte l'altre cappelle di modo, che sembra di nuovo rifatta, laonde sopra della porta maggiore dentro della stessa Chiesa inciso il marmo posero il seguente epitaffio

Divo Ianuario

Templum à Constantino Imperatore extractum

À Clemente VIII. Pontifice Optimo Maximo

Sodalitati septuaginta duorum Sacerdotum

Divi Michaelis Arcangeli

Concessum Anno MDXCII.

Nimia vetustate invenustum

Eiusdem Congregationis sodales

Constantiniane magnificentie aemulatores

Restauraverunt exornaveruntque Anno MDCLXXVI

(BNN, ms. X B 22, De Lellis, *Aggiunta* ..., c.1677-1688 f.27r).

9.7.1612 - 1612, luglio 9. A Giovan Paolo Caccavello, tesoriere, e don Giuseppe Bernardo, cancelliere della congregazione delli Settantadue sacerdoti di San Michele Arcangelo nella chiesa parrocchiale di **San Gennaro**. E per esso a Giovanni Antonio Manso per il prezzo di 82 pelli per uno baldacchino (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, fol. 25; Nicolini, *Notizie* ..., I 1952 p. 47).

16.8.1612 - Indi nell'anno 1612. fù di nuovo il suo corpo ritrovato, e per ordine del Cardinal Acquaviva fu nel medem altare collocato, e posta la seguente Inscrittione.

Hic iacet corpus sancti Nostriani Episcopi Neapol.

(D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p. 340).

- **S. Gianuario ad Diaconiam alias al'Olmo** ... Il corpo di questo santo nel'anno 1612 fu ritrovato sotto l'altare maggiore di questa chiesa con queste parole *s. Nostrianus episcopus Neapolitanus*, ove fu di nuovo riposto per ordine del cardinale Acquaviva arcivescovo (P. Alvina, c.1641, in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p. 56).

- ... etenim in ea **Sancti Ianuarii ecclesia** arcula quaedam marmorea vetustissima in maximo altari reperta est die **16 Augusti 1612**. cum Neapolitanæ ecclesiæ præset dominus Octavius Cardinalis Aquaviva, qua eius sacra pignora, atque integra ossa asservabantur, in qua hæc inscriptio è marmore Longobardis litteris sculpta habebatur. Corp. S. Nostriani Episcopi. Tanta autem odoris fragrantia ex eius ossibus manabat, ut non humanum, sed cœlestem potius odorem putares, & obstupescerent omnes, quamobrem Æconomis eius ecclesiæ ab ipso domino Cardinali petentibus, ut liceret eum uti Sanctum venerari, ac festum inventionis earum reliquiarum celebrare, aliaque facere, quæ ad Sanctorum cultum pertinent, tandem re maturè perspecta, omnibusque attentè servatis, ac consideratis, decreto eiusdem domini Cardinalis, eiusque curiæ cum voto insignium virorum, qui Congregationi adfuerunt, meque patrocinate in pleno patrum consessu, declaratum est licere, ut Nostrianus hic noster uti Sanctus coleretur, ac sacra eius ossa, & reliquiæ, ut Sanctorum pignora venerarentur, sicq; eius caput argentea, atq; aurea theca reclusum est, quod in ea sacra æde asservatur, memoria inibi in altari sculptis litteris è marmore posita, hunc in modum.

Hic iacet corpus S. Nostriani Neapolitani Episcopi

(Chioccarello, *Antistitum ...*, 1643 p. 47).

- Seguita l'Engenio ... che indi nell'Anno **1612**. fù di nuovo ritrovato, e per ordine del Cardinal Acquaviva fù nel medesimo Altare collocato, e che la sua festa si celebra à 16 d'Agosto. Mà Bartolomeo Chioccarello nel Catalogo de Vescovi di Nap. ove tratta di S. Nostriano, trattando di quest'ultima inventione dell'Anno **1612** dice, che in una antichiss.a cassetta di marmo furono ritrovate l'integre ossa di questo Santo, nel qual marmo in lettere longobarde stava scritto. Corpus S. Nostriani episcopi e che fù tanta la fragranza d'odore, che uscì da quelle sacrate ossa, che non humano, mà celeste da tutti fù giudicato, che ne restarono sommamente ammirati. Onde gli economi fero istanza all'Arcivescovo Cardinale Acquaviva, che fusse [f.28r] come à tutti gli altri Santi venerato, et il giorno della d.a inventione delle sue Reliquie, che fù à 16. d'Agosto celebrarsi festivo, e far tutte quelle altre cose che al culto, e veneratione de Santi s'appartengono, la qual cosa maturamente considerata, e discussa, e patrocinata dal medesimo Chioccarello nella Arcivescoval Corte, fù così, come si dimandava determinato, Onde la sua testa fù riposta nella statua à mezzo busto d'argento di lui formata, che nel suo giorno festivo nel maggiore Altare viene collocata, et esposta à Popoli per adorarla, e l'altre sue ossa sotto dello stesso Altare collocate con l'inscrittione dal medesimo Engenio riferita (BNN, ms. X B 22, De Lellis, *Aggiunta ...*, c.1677-1688 f.27v).

- ... nell'anno 1612, in tempo che governava la Chiesa Napolitana il Cardinal Ottavio Acquaviva, fu trovato di nuovo, e più decentemente collocato sotto dell'istesso Altare, dove al presente venerato ne viene (Celano, *Notizie ...*, 1692 ed. 1970 p. 926).

- Ex hac vero Inventionis historia duo intelligimus: I. ejus cultus possessionem esse antiquissimam, saltem ab eo usque tempore repetendam, quo ejus corpusculum ex Ecclesia S. Gaudiosi in **S. Januarii diaconiam** translatione religiosa invectum fuerat, & sub Altari reconditum: quod facile exeunte X. saeculo, aut undecimo ineunte contigisse, ex Plateae Nostrianae nomenclatione ab [p. 107] exordiis XI. saeculi usurpata perspici potest. II. Ex eadem quoque narratione cognoscimus, anno 1612. ab Octavio Archiepiscopo S. Nostriani [p. 108] cultum, qui temporum diuturnitate exoleverat, renovatum fuisse, ita tamen ut localis

esset, neve extra S. Januarii Ecclesiam egrederetur. At demum septimo post anno, Octavii successor Decius Carafa Nostriani cultum per totam dioecesim prorogavit. Vide Par. I. cap. 2. Catalogum festorum ab eo propositum ad XVI. Augusti, & quas ei festo adnotationes subjecit. Verum is generalis cultus non ultra duodecim annos processit, ut alibi observavimus. Nunc roganda est Apostolica Sedes, ut Sanctissimi Praesulis venerationem per totam dioecesim die inventionis h. e. die XVI. Augusti [quandoquidem Depositionis diem, silente marmoreo Calendario, ignoramus] aut quovis alio die, generalem praescribat. Nec enim quidquam eam concessionem remorabitur credo aliud, nisi quod is S. Episcopus absit a Fastis Marmoreis. At facilis est responsio, nim. quia Nostrianus S. Joannis IV. dili[p. 109]gentiam effugit, cum ante IX. saeculi medietatem generalem illam Sanctorum Episcoporum canonizationem peregit, quos & transtulit sollemniter in Stephaniam, idemque Calendarii tabulas incidit fecit. Nempe aut ignoravit S. Joannes, ubinam ea sacra pignora requiescerent: aut si hoc tenebat (nam Joannes certe diac. quinquagesimo post anno eum in S. Gaudiosi requiescere in chronico tradidit) vel locum sepulturae in ea ecclesia invenire non potuit; vel si hunc quoque norat, at de comperta sanctitate adhuc tunc forsitan dubius haerebat. At statim ac sacra lipsana circa X. saeculi finem in S. Gaudiosi detecta fuerunt [non fine inscriptione, aliisve argumentis haud dubiae sanctitatis indicibus] tum demum ea religiose in aedem **S. Januarii ad Diaconiam** translata, subter Altare Domini invecta fuerunt, eique sacra veneratio decreta fuit: quae etiam nunc in eadem ecclesia viget (Mazochi, *De Sanctorum ...*, 1753 p. 106).

- ... nell'anno 1612, si trovarono le reliquie in una urna marmorea, sotto l'altare maggiore della Chiesa di **S. Gennaro alla Diaconia**, con la epigrafe a caratteri gallo-franchi CORP. S. NOSTRIANI EPISCOPI (Parascandolo, *Memorie ...*, I 1847 p. 63).

- **S. Gennaro all'Olmo** ... Nel 1612 rinnovandosi l'altare furono rinvenute di nuovo le reliquie di S. Nostriano, e gli venne restituito solennemente il pubblico culto (Galante, *Guida ...*, 1872 p. 199).

- Il rifacimento barocco, all'interno del piccolo ambiente, realizzato nel 1612 ... (Divenuto, *Napoli ...*, 1990 p. 103).

12.9.1612 - 1612, settembre 12. A don Giovan Paolo Caccavello e don Giuseppe Bernardo, superiori della congregazione dei Settandue Sacerdoti di San Michele Arcangelo, eretto nella chiesa parrocchiale di **San Gennaro all'Olmo**, D. 10. E per essi a mastro Magnifico Monitierno per saldo di D. 55, per due portelle di noce e castagno e per una banca e tre cancellate ed altre cose per la loro congregazione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, fol. 191; Nicolini, *Notizie ...*, I 1952 p.197).

20.9.1612 - 1612, settembre 20. A Giovan Paolo Palmieri D. 2.3. E per esso alla confraternita di **San Gennarello all'Olmo** per un censo spettante a essa sopra una masseria in Santo Jorio (San Giorgio a Cremano). Il reverendo Giuseppe Porpora è procuratore generale della confraternita (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, fol. 290-290 t; Nicolini, *Notizie ...*, I 1952 p.211).

27.9.1612 - 1612, settembre 27. Al chierico Orazio Albanese D. 3. E per esso a Giuseppe Porpora, cellerario della congregazione di **San Gennarello all'Olmo**, per il censo dovuto sopra una sua masseria sita a Casavatore (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, fol. 78 t; Nicolini, *Notizie ...*, I 1952 p. 221).

1615 - **S. Gennaro all'Olmo** ... Nel 1615 fu in questo tempio fondata la congrega dei 72 Sacerdoti sotto l'invocazione di S. Michele (Galante, *Guida ...*, 1872 p. 199).

1623 - DI SAN GIANUARIO ALL'OLMO *volgarmente detto san Gennarello*. Una delle sei Chiese edificate dall'Imperador Costantino, com'altrove habbiamo detto, & è dell'antiche

Parrocchie di Napoli, e tutto che Gio. Diacono nella Cronica de' Vescovi di Napoli, dica, che Agnello 33. Vescovo di detta Città edificasse dentro Napoli una Chiesa sotto il già detto titolo, non vien à spiegar il luogo, ove quella eresse, s'hà non dimeno da credere, che fosse questa, della quale hora si favella per effer antichissima, e col titolo di Diaconia, non essendo dentro Napoli altra Chiesa di questo nome, le parole de sì grave Autore, sono le quivi seguenti. Hic (s3. Agnellus) fecit Basilicam intus civitatem Neap. ad nomen sancti Ianuarij mart. in cuius honorem nominis Diaconiam instituit, & fratrum Christi cellulas collocavit, delegas ab Episcopio alimonias ducentorum decem tritici modiorum, e quel che segue. E si ben il detto Autore dice, che Agnello Vescovo avesse eretta la presente Chiesa, questo non si deve d'altro modo intender, sol che rinovò, & ampliò la presente Chiesa per prima eretta dal magno Costantino. Fu ne' tempi antichi non solo servita, & ufficiata da Preti Greci, come altrove si è detto, ma in uno medemo tempo ancora da Latini, come leggemo in uno stromento di lettere Longobarde, ch'è quel che segue. Sub Carolo II. An. 1305. die 29. Ianuarij 15. Indict. Neap. Cuncta Congregatio Sacerdotum Græci, & Latini Eccl. **S. Ianuarij ad Diaconiam** in regione Furcillense commutat cum domina Elisabetha Cacapice Paparona Abbatissa monasteri Dni, & Salvatoris nostri Iesu Christi, & SS. Pantaleonis, & Sebastiani, atque beatissimi Gregorij maioris ancillarum Dei, nempé dicti Clerici dant dicto monasterio quadam apotecam sitam intus hanc civitatem Neap. e quel che segue, e nel fine del detto stromento si legge. Ego Presbiter Thomasius Cuczius Eccles. Neap. Subdiaconus, & Primicerius Eccles. **S. Ianuarij ad Diaconiam**, & alij. (Per iscritture nella Chiesa di S. Gregorio). E che questa Chiesa si dicesse ad Diaconiam, si chiarisce assai bene da molti stromenti, e trà gli altri dal seguente. Imperante Federico II. dominationis eius Neap. Anno 12. die 12. Maij 15 Ind. Neap. Bartholomæus, & dominus Thomasius Caietani Germani filij quond. D. Ioannis Caietani, & quond. D. Agrestæ, & D. Joannes cognomento Buccatorcia, & D. Sicilgaita uterini Germani filij D. Petri Buccatorcia, & quon. D. Agresta iugalium per absoluteione de nobilioribus hominibus de Toccu s. Ianuarij ad Diaconiam regione Furcillense offerunt nonnulla bona Gregorio Subdiacono sanctæ Sedis Ecc. Neap. cognomento Cacapice Scondito Abbati Ecc. S. Georgij Catholicæ maioris filij quon. D. Sergij, & quon. D. Gaitelgrimæ iugalium, &c. Fù parimente in questa chiesa lo spedale per gli poveri infermi, il qual poi nell'anno 1440. in circa fù unito con quel di sant'Andrea, ch'era nelle gradi dell' Arcivescovado, & indi nell' Annontiatà di Napoli, da Eugenio IV. sommo Pontefice. L'Abbate di questa Chiesa hà pensiere di ministrar i Sacramenti à quei dell' Ottina, e di farvi celebrare, & il iusconferendi spetta all' Arcivescovo di Napoli, Serveno in questa Chiesa 17. Preti, cioè il Primicerio, Parocchiano, Diacono, e 14. confrati, li quali accompagnano i Defonti dell' Ottina. Quivi parimente assiste la Congregatione de' 72. Preti pochi anni sono instituita sotto titolo di san Michele Arcangelo, i quali non solo celebrano la festa del Prencipe de gli Angioli, ma anche quella di san Gianuario, e fanno molte opere pie degne invero di molta lode. Sotto l'altar maggiore si riposa il corpo di san Nostriano Vescovo di Napoli, il qual fiorì circa gli anni di Christo 450. ne' tempi di Leone I Sommo Pontefice, di cui fa mentione Prospero Aq. lib. i. de promiss. d. m. temp. cap. 6. Succedì a Gio. I. Vescovo. Governò san Nostriano la Chiesa Napolitana per spatio de 17. anni, e poscia santamente morendo, fu sepolto nella chiesa di san Gaudioso fuor la porta di san Gennaro, (hoggi detta santa Maria della Sanità) come scrive l' Autor della Cronica de' Vescovi di Napoli con simili parole. Qui bonis operibus agens in Domino requievit, & sepultus est in Ecclesia sancti Gaudiosi Christi confessoris foris urbem euntibus ad sanctum Ianuarium mart. in porticu sita. Il corpo poi di questa S. Vescovo fù trasferito in Napoli, e collocato nella presente Chiesa. Nell'anno 1582. facendo la visita l'Abbate Anello Rosso Canonico dell' Arcivescovado di Napoli, fé sfabricar l'altar maggiore, dove ritrovò l'urna di marmo con alcune lettere, che dinotavano esservi il corpo del detto santo. Indi nell'anno 1612. fù di nuovo il suo corpo ritrovato, e per ordine del Cardinal Acquaviva fu nel medem altare collocato, e posta la seguente Inscrittione.

Hic iacet corpus sancti Nostriani Episcopi Neapol.

Un tempo fà dal nome di questo santo si chiamava la piazza Nostriana, e la via Nostriana, cioè dalla chiesa di san Lorenzo fin'alla presente. Si festeggia la sua festa nelli 16. d Agosto. In un sepolcro di marmo si legge il seguente Epitaffio.

Quis sim habe Laurentius Cadamostus ex lauda
Ex Francisci de Capua
Altavillæ Comitis Conturbenio.
Sub quo mores hauriabam, in cohortem
Ferd. Regis custodum acceptus
Unde me rapuit mors.
Bartholomeus Comitis filius
Ne manes aberrent offitiose mihi
Sepulchrum C.M.CCCC.LXXXIX.

(D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p. 339-340).

1631 - **S. Gennaro all'Olmo** ... Erano allora in questa chiesa una Fratanza di Preti, ed una Estaurita laicale; passata questa in S. Biagio nel 1631, la Fratanza restò in S. Gennaro col suo Abate (Galante, *Guida* ..., 1872 p. 199).

1634 - Region di Nido ... ne' confini con Montagna hebbe la Torre de' Bulcani, avvegnache dalla parte inferiore si stendesse fino alla Chiesa di **S. Gianuario all'Olmo, ò pure ad Diaconiam**, presso S. Biagio (De Pietri, *Dell'Historia* ..., 1634 p. 83).

1641 - **S. Gianuario ad Diaconiam alias al'Olmo** è una chiesa parrocchiale una di quelle edificate per ordine dell'imperatore Costantino sita nella via Nostriana presso la chiesa di s. Biasio maggiore. Era questa chiesa anticamente officiata da preti greci e latini insieme come appare per pubblico istromento in lettere longobarde a 29 di gennaio 15 ind. nel'anno 1305 con queste parole: *Regnante Carlo II. Neapoli sancta Congregatio sacerdotum greci et latini ecclesiae sancti Januarij ad Diaconiam in regione Furrillensi*. Si tiene sia stata ristorata da Agnello vescovo di Napoli l'anno 680, e fu quello che intervenne nel concilio Costantinopolitano VI, celebrato per ordine di Agatone primo Pontefice romano dove intervennero 289 vescovi. Vi fece anco edificare un hospedale per li poveri infermi, quale circa l'anno 1440 fu unito con quello di s. Andrea alias s. Athanasio, che stava presso le scale del'Arcivescovato, e d'indi con breve di papa Eugenio IV circa l'anno 1442 fu transferito à quello della SS. *Annunziata*, et per questo li governatori dell'Annunziata tengono il *jus praesentandi* del'abbate di questa chiesa sotto il cui altare maggiore riposa il corpo di s. *Nostriano vescovo* di Napoli, che fiorì l'anno 450, transferito quivi dal'antico cimiterio di s. Gaudioso, che oggi si chiama *S. M. della Sanità*. Il corpo di questo santo nel'anno 1612 fu ritrovato sotto l'altare maggiore di questa chiesa con queste parole *s. Nostrianus episcopus Neapolitanus*, ove fu di nuovo riposto per ordine del cardinale Acquaviva arcivescovo. In questa chiesa al presente se ritrova eretta una congregazione di 72 preti sotto titolo di s. Michele Arcangelo, quale esercita molte opere di charità (P. Alvina, c.1641, in d'Aloe, *Catalogo* ..., 1885 p. 56).

- S. Silvestro Papa, che fiorì l'anno 335, era una chiesa parrocchiale, et una delle 22 parrocchie antiche di questa Città sita nella Regione di Nido presso il palazzo che era del Principe di Stigliano nella strada detta de Carafi, al presente (1641) non si vede essendo stata incorporata al conservatorio delle Vergini di santi Filippo e Giacomo dell'Arte della Seta, e la cura delle anime trasferita nella chiesa parrocchiale di **S. Gianuario ad Diaconiam** nella via Nostriana (P. Alvina, c.1641, in d'Aloe, *Catalogo* ..., 1885 p. 178).

- Anticamente vi era in Napoli una Chiesa Parrocchiale, dedicata a S. Silvestro, ed era una delle ventidue Chiese Parrocchiali di questa Città: Trovavasi questa nella Regione di Nido, presso il Palazzo del Principe di Stigliano Caraffa, nella strada detta de' Caraffi. Fu da gran

tempo incorporata al Conservatorio di Vergini, che le stava dappresso, che si dinomina, il Conservatorio de' SS. Filippo, e Giacomo: La cura dell'anime fu trasferita nella Chiesa Parrocchiale di **S. Gennajo ad Diaconiam** nella strada Nostriana, che vulgarmente si appella, **S. Gennajo all'olmo** (Sabbatini, *Il vetusto ...*, I 1744 p. 22).

1643 - Huc etiam tendit, quod legitur in vetustissimo, ac praegrandi marmoreo sepulchro Longobardis litteris exculpto, quod prius in **ecclesia Sancti Ianuarii ad diaconiam** collocatum erat, hodie autem in Sancti Georgii ad forum sacram aedem translatum cernitur. In eius inscriptione mentio hatetus Subdiaconi cuiusdam regionarii Apostolicae sedis patrimonii rectoris, quique dispensator erat **ecclesiae Sancti Ianuarii ad diaconiam** ... inscriptio sic se habet. "Confugientis ad tuum ... Hic in pace membra sunt posita ... Subdiaconus regionarius sedis sanctae Apostolicae, & rector patrimonii, & dispensator huius **diaconie Beati Ianuarii**, una cum uxore sua, hunc tumulum sibi fecerunt ..." (Chioccarello, *Antistitum ...*, 1643 p. 97).

1644 - Arme del Seggio di San Gennarello. Il terzo Seggio di questo Quartiere era allato alla **Chiesa di San Gennarello**, dove hoggi è la Cappella di San Biagio de' Librari, & si chiamava Seggio di San Gennarello ad Diaconiam, e prendeva il nome da detta Chiesa, nella quale convenivano i Diaconi Regionarij della Città a dispensare le limosine alle Vedove, a' Pupilli, & all'altre persone miserabili, come racconta il Baronio. *Erant Diaconiae loca sacra ubi Diaconi Regionarii per singulas Urbis Regiones residentes stipem ministrabant aegenis*. Di questo Seggio se ne fa menzione in uno Instrumento del 1310. nell'Arch. della Zecca (Instrum. 1310 A, mazz. 35; Tutini, *Dell'origine ...*, 1644 p.50).

30.9.1674 - A 30 di 7bre 1674 ... Banco del Sp.to Santo pagate per il n.o Monasterio di S.ta Maria del Divin Amore alla R.D. Franc.o Paglione come Rettore e beneficiato de Ss.ti Stefano et Anastasia translata dentro la Parrocchiale Chiesa di **San Gennarello all'Ulmo** d.ti sette ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 4022, p. 2).

1676 - E' ben vero, che fù poi questa Chiesa nel **1592** da Papa Clemente VIII conceduta alla Congregazione di 72 Preti Sacerdoti poco prima introdotta sotto titolo di S. Michele Arcangelo, i quali attendono à molte opere pie, e non solo celebrano la festa del Principe degli Angeli, mà anche quella di S. Gianuario, et intorno al **1610** rinovarono, et abbellirono questa Chiesa con farvi il soffitto dorato con alcuni quadri, e con istuccare tutta la Chiesa, e farvi altri quadri, a pitture à fresco, et à oglio tutte di mano di [spazio bianco] e con rinovare l'Altare Maggiore, e tutte l'altre cappelle di modo, che sembra di nuovo rifatta, laonde sopra della porta maggiore dentro della stessa Chiesa inciso il marmo posero il seguente epitaffio

Divo Ianuario
Templum à Constantino Imperatore extractum
À Clemente VIII. Pontifice Optimo Maximo
Sodalitati septuaginta duorum Sacerdotum
Divi Michaelis Arcangeli
Concessum Anno MDXCII.
Nimia vetustate invenustum
Eiusdem Congregationis sodales
Constantiniane magnificentie aemulatores
Restauraverunt exornaveruntque Anno **MDCLXXVI**

(BNN, ms. X B 22, De Lellis, *Aggiunta ...*, c.1677-1688 f.27r).

1677-1688 - Aggiunta alla Napoli Sacra dell'Engenio del Sig.r Carlo de' Lellis Tom. III ... **[f.22r]** ... Di **S. Gennaro d.o S. Gennarello all'Olmo**, et ad Diaconiam. Questa Chiesa di S. Gennaro d.a anche diminutivamente di S. Gennarello, forse per la piccolezza di essa rispetto

all'altra dedicata al medesimo Santo fuori della Città detta perciò de Foris, ò più universalmente rispetto all'altre chiese della Città più grandi, e spaziose, di due maniere viene soprannominata, cioè dell'Olmo, et ad Diaconiam della prima maniera l'appellò espressamente l'Engenio, D. Camillo Tutino nel cap. 4, e 6 dell'origine, e fondazione de Seggi, il Beltrano nella Descriptione del Regno trattando del Vescovo Aniello nel Catalogo, de Vescovi, et Arcivescovi di Nap. E così vogliono che si dicesse da un Arbore d'Olmo, che era avanti, ò presso di essa Chiesa piantato, ne cui rami si solevano ponere i i preghi de giovani combattenti, che si esercitavano nell'arme, conforme un'altro ve n'era, ove similmente cotali pregi si appendevano piantato nella belliss.a, e larga strada d.a dell'Olmo, et anche detta la strada de Banchi vicino il Porto, ò Molo di Napoli, et il Regio Castelnuovo, si come si faceva anche nell'ampia strada di S. Giovanni à Carbonara, in cui la Napoletana gioventù similmente si esercitava nel maneggio dell'armi, combattendo in diverse maniere frà di loro, come tutto ciò fù detto da Frà Luigi Contarini nel discorso della Nobiltà di Nap. nel principio, ove benche non faccia espressamente menzione di questa Chiesa, dice però, che presso la Chiesa di S. Lorenzo era piantato l'Arbore d'Olmo, dal che si comprende, che denominandosi questa **Chiesa di S. Gennaro all'Olmo**, così si dicesse dall'Arbore di tal nome, che vi stava avanti, ò da presso piantato. Però in quanto alla Piazza d.a dell'Olmo vicino al Porto di Nap., il Capaccio nella Giornata 2 del suo forastiero fol. 86 dice, che corrottamente venghi così detta dell'Olmo, volendo dire Piazza dell'Ormo, che tanto suona quanto Piazza di Porto, il quale in greco idioma si dimanda Ormo, come anche tutta la contrada ove stà situata la d.a Piazza col suo Seggio di Nobili vien chiamata di Porto, per lo Porto, che vi era, il quale secondo alcuni anticamente era nel proprio luoco, ove hoggi vedesi il Seggio d.o di Porto, fino là giungendo il mare, che poi si vidde tant'oltre dilungato. Il che prima del Capaccio fù anche detto da Francesco de Petris nel cap. 8 del lib. I fol. 81 dell'Histor. Nap. Onde par che anche dir si possa, che corrottamente fosse detta all'Olmo questa Chiesa in pigliarsi tal voce per l'Arbore di tal nome volendone anche dinotare; Mà si può dire, che come alla strada [f.22v] vicino il Porto fù questa voce d'Olmo corrotta, volendo dir Ormo, qui persista nella sua, propria significatione, e dinotarne vogli l'Arbore così detto, essendo stato solito anche ne tempi antichi nelle strade più ampie, e spatiose piantarvi questi Arbori, in latino d.i Popoli, mentre per la loro altezza, et ampiezza, che occupano per l'abòndanza de rami, e di frondi che producono, sogliono servire per ombra, e riposo à coloro, che sotto vi si adunano come l'andò enunciando Virgilio [spazio in bianco] e nel quarto della stessa Georgica. Umbra populeta. E così par che si renda vano quel che disse il Contarino, che questi Arbori servissero in Nap. per appendervi ne loro rami i pregi de combattenti, che si esercitavano nell'Arme, benche ciò in qualche tempo, et occasione havesse potuto avvenire. D'altra maniera fù denominata questa Chiesa ad Diaconiam per essere stata tal Chiesa à titolo, et esercizio di Diaconia eretta, come lo disse Giovanni Diacono trattando del Vescovo di Nap. Agnello. Onde la strada ove stà questa Chiesa chiamata propriamente Austale, fù alle volte anche detta di S. Gennarello all'Olmo, e di S. Gianuario ad Diaconiam, et altre volte Nostriana, dove che fù trasferito il Corpo di S. Nostriano in questa Chiesa, come diremo, et il Seggio, che l'era à lato, era dimandato anche di S. Gennarello ad Diaconiam, come l'asserì il citato Tutini nelli d.i cap. 4. e 6. Né mancano scritture nella quali è chiamata questa Chiesa ad Diaconiam, tenendone particolarmente due rapportati dall'Engenio, che per essere cosa trita, non si rapportano da Noi per estenso. Si disse poi ad Diaconiam, perche in essa si congregavano i Diaconi Regionarij della Città à dispensare le limosine alle Vedove, e pupilli, et altre miserabili persone, come con l'autorità del Baronio lo disse lo stesso Tutino nel citato cap. 6, et il Caracciolo al cap. 20 sez. 22. E ciò in quanto al nome, hora in quanto al sito in cui stà collocata questa Chiesa, mentre da soprad.i due Instrumenti rapportati dall'Engenio, chiaramente si hà, che questa Chiesa stasse situata nella Regione di Forcella, come da quelle parole Congregatio Sacerdotum Greci, et Latini Ecclesiam **S. Ianuarij ad Diaconiam** in Regione Furcellensi, e nell'altro per absolutionem de Nobilioribus hominibus de Tocco S.

Ianuarij ad Diaconiam Regionis Furcellensis, e pure il Tutini nell'allegato cap. 4 pone la strada Austale detta anche di S. Gennarello all'Olmo, e di S. Gianuario ad Diaconiam per essere in essa situata questa Chiesa frà l'altre strade, e Vicoli compresi nella contrada di Nido, come anche il Seggio, che l'era vici[f.23r]no, detto perciò di S. Gennarello ad Diaconiam, il pone per uno degli antichi Seggi del medesimo Quartiero di Nido. Saria bella l'osservazione fatta da Francesco de Petris nell'Histor di Nap. al cap. 8, nella quale tratta della divisione della Città di Nap. nelle sue contrade, e rughe verso la fine, che questa Chiesa sia stata edificata propriamente nel centro del cerchio della Città di Napoli, et ove è punto il billico di essa, terminando in essa parimente tutte le sei Piazze della Città. Percioche quivi dice, che dall'Oriente termina la Piazza del Popolo, et anche quella di Capuana comune con l'antica Regione di Forcella, dall'Occidente termina la Piazza di Nido, da Settentrione quella della Montagna, e dall'Austro Porto, e Porta Nova, le quali Piazze soggiunge, che costituiscono assai vaga corona in mezzo appunto della Città, quasi con egual distanza frà di loro, con ciò sia cosa, che altrettanta distanza sia dal teatro di Capuana à quel di Montagna, quanto da quel di Montagna à Nido, et altrettanta da Nido à Porto, quanto da Porto à Porta Nova, et altrettanta da Porta Nova al Teatro di Popolo, già presso la fontana della Sellaria, e quanto dal Teatro del Popolo à quello di Capuana, e queste Piazze con pari distanza dalle colline, dal Mare, dal Monte, e dalle Campagne. Percioche si come Capuana, e Montagna hanno da Settentrione propinqui i Colli, così Porto, e Porta Nova hanno dall'Austro vicino il Mare, non altrimenti, che Porto, e Nido, hanno da Occidente vicino il Monte di S. Eramo. Mà questa investigatione scorgesi non avverarsi, perche vogliamo dire, che egual distanza sia da tutti i Seggi de Nobili, e del Popolo à questa Chiesa, e ciò non si verifica, perche come con oculare inspezione si conosce con in egual distanza se le dilungano, ò che sia nell'obilico, e centro perche venghi da d.i Seggi senza la d.a ugualità di distanza circondata, e ciò perche questa Chiesa più presto attribuirsi, che ad altre, ò ad altro luoco della Città, che anche in mezzo le stanno e quanto ciò potesse avverarsi ne tempi presenti, non può verificarsi negli antichi, e particolarmente ne tempi dell'erectione di questa Chiesa, non essendo stati i Seggi pred.i più anticamente situati, dove al presente sono. Il Seggio di Nido non era, ove hora si vede, nemeno così magnifico, e grande, mà come dice Camillo Tutino nel cap. 6 dell'Orig., e fond. de Seggi di Nap. era situato dove era la Casa della famiglia d'Afflitto incontro al Collegio de Padri della Compagnia di Giesù, e riguardava il mare sopra l'antico Portico di Napoli, ma che ampliandosi la Città fù trasferito, ove hoggi si vede, et il Sommonte al cap. 8 del lib. I [f.23v] dell'Histor. di Nap. dice, che il Seggio di Capuana ne anche stava nel luoco, dove hora si vede, mà nell'angolo della Chiesa di S. Stefano, e che nell'Anno 1443 si diede principio à quel gran Seggio che hora si scorge, ove per innanzi erano le Case di Petrillo Cossa, e di Mario Filomarino, et oltre di quelli, che al presente si veggono, essendovi anche stato il Seggio di Forcella, che secondo il medesimo Tutino nel luoco citato, stava ove hoggi è la Chiesa di S. Maria à Piazza. Oltre che il Popolo di Napoli non hebbe mai Quartiero, e Seggio à parte, come né anche l'have al presente benche si unischi per trattar le cose publiche in una stanza dell'Inclauastro del Convento di S. Augustino, e facci alcune dimostrationi d'apparati nella vicina, e spatiosa Piazza della Sellaria, propriamente del Quartiero di Porta nova, come in altro luoco più pienamente habbiamo detto, e cosi vana ancor si rende la medesima osservazione fatta dallo stesso de Petris, che egual distanza sia, tra l'uno Seggio, e l'altro, quasi che così con molto proposito eretti fussero, mentre e ne' tempi antichi, e ne moderni senza che considerar vi si possi Seggio alcuno del Popolo, stavano assai inegualmente situati, mà ciò è solito di tal Autore di badare à simili vane riflessioni.

Havendo trattato del nome, e del sito di questa Chiesa, seguita, che vediamo della sua origine, et intorno à ciò tré sono l'opinioni, la prima, che sia una delle sei Chiese edificate dall'Imperador Constantino il Magno, come originalmente lo disse Giovanni Villani nella Cronica di Nap. e dopò lui altri molti Autori. L'altra opinione è, che edificata fusse dal Vescovo di Nap. Agnello, il quale visse secondo il Chioccarello ne gli Anni 672 di Christo

sotto di Deodato, Dono Agatoe, Leone II, Benedetto II, Giovanni III [spazio bianco] e Sergio Sommi Pontefici, et imperando Constantino figlio di Constantino, e Giustiniano Imperadori. Impercioche Giovanni Diacono nella Cronica de Vescovi di Nap. dicendo, che Aniello, che esso pone per il trigesimo terzo Vescovo di Nap. edificasse in Nap. una Chiesa, sotto il già detto titolo di S. Gianuario, benche non vi ponghi il proprio luoco dove quella edificò, si deve necessariamente intendere di questa Chiesa, così per essere antichiss.a, e col titolo di Diaconia, qual fù quella edificata dal Vescovo Aniello, come per non esservi stata altra Chiesa dedicata à tal Santo nel recinto di Nap., e le parole del Diacono sono. Construxit autem intus Civitatem Neapolis Basilicam S. Ianuario Martiri, in cuius honore Dia[f.24r]coniam eius nomine nuncupatam instituit, ac fratribus Christi Cellula ordinavit de redditibus Episcopi perpetuis sumptibus alimenta constituens ducentum nempe, et decem tritici modiorum totidemque Vini hornatum per singulos Annos; Et pro letione, et cultu utemziliium Ecclesie, et fratrum Christi bis in Anno saponem in festis scilicet Nativitatis, et Resurrectionis Domini elargiri sancivit millegae siliquas monete genus in Nativitate Domini totidemque in ipsius resurrectione tribui.

E di questa opinione, che questa Chiesa dal Vescovo Aniello fusse stata edificata furono il Chioccarello trattando di esso Vescovo Aniello nel suo libro de Vescovi, et Arcivescovi di Nap., il P. D. Antonio Caracciolo de Sac. Eccles. Neap. Monum. al cap. 21 della sect. 6, et Ottavio Beltrano nella Descrizione del Regno di Nap., ponendo ivi la Serie, ò sia Catalogo de Vescovi, et Arcivescovi di Nap. che nella fine di esso dice haver raccolto da quello, che ne stava scrivendo D. Camillo Tutino in un'Histor. generale de Vescovi, et Arcivescovi di essa Città, trattando del Vescovo Aniello, il quale non pone per il trigesimo terzo, mà secondo il suo computo per lo quadragesimo Vescovo, asserisce, che essendo stato questo Prelato ne tempi di Adeodato Papa, et à suoi tempi, cioè nell'Anno 685 di Christo, essendo socceduto l'Incendio del Monte di Somma, con la quale occasione S. Gennaro mostrò la sua protezione, che riteneva di Nap., con liberarla dalle rovine, che gli minacciava il d.o Incendio, gli dedicarono la Chiesa di **S. Gianuario ad Diaconiam**, che poi si chiamò di S. Gennarello all'Olmo, dal che par che si colligga, non solamente il tempo, e la cagione della primiera edificazione di questa Chiesa, mà da quella prulare, gli edificarono, che non solo il Vescovo Aniello, mà altri ancora, e così tutti i Napoletani, che liberati furono dall'Incendio in rendimento di grazie l'edificassero. E benche in quanto à ciò par che gli ripugni espressamente alle parole del Diacono, che la fondazione di questa Chiesa al Vescovo Aniello, e non ad altri attribuisce, dir si può, ch'ancorche il principal fondatore ne fusse stato esso Vescovo, ciò facesse anco con l'aiuto, e sussidio di essi Napoletani, con attribuirsi al capo, che ne fù promotore la fondazione.

E che nel d.o Anno 685 fosse socceduto l'accendato Incendio del Monte Vesuvio nel Mese di Marzo, buttando fiamme, e fuoco, che bruggiarono tutte le circconvicine campagne, lo dissero espressamente il Sigonio nel lib. 2 de Regno Italie, il Platina nella vita di Benedetto 2. Papa, il Sabbellico nell'Aneide 8 [f.24v] al lib. 20. e di coloro, che scrissero dell'Incendio avvenuto nel d.o Monte 1631, e trattarono degli altri Incendij primieramente accaduti, il dissero il P. Recupito nel suo Nuncio de Vesuviano Incendio, ponendolo per la Settima confragazione, Salvatore Varrone ponendolo nel primo libro, che la pone per l'ottava, e così da gli altri, non potendosi poi difficoltare, ch'il Glorioso S. Gennaro liberato sempre avesse la Città di Nap. dalle rovine, e danni, che gli stavano imminenti per l'Incendij pred.i, come l'andò cumulando lo stesso Caracciolo nel cap. 20 sect. 20.

~~La terza opinione intorno all'edificazione di quella Chiesa, è dell'Engenio, che cer~~ Il che viene corroborato, da quello, che ci lasciò scritto lo stesso Caracciolo nel cit. cap. 20 sect. 24 nella fine, cioè, che essendo ne tempi del medesimo Vescovo Aniello socceduto un fierissimo Incendio del Monte Vesuvio, e giudicando egli, che fusse stato depresso, et estinto per l'intercessioni fatti à Dio dal Santo Martire Gennaro, operò, che in Napoli à suo nome, e come liberatore della Padria se gli cuniassero alcuni denari, che da una parte havevano l'effigie di

esso Santo, e dall'altra il nome della Città di Nap. scritto con lettere greche, e di più con le seguenti parole, cioè, Liberatori Patrię ab igne, e che ciò fusse avvenuto ne' tempi, e per opera del Vescovo Aniello, e per la riferita cagione, non potendosi dalla moneta desumere, attesta lo stesso Autore venire comunemente stimato. Hor come questo Vescovo operò, che si cuniassero ad honore del Santo Martire le monete, così anche fé, che in Napoli se gli erigesse la presente Chiesa.

La terza opinione intorno all'edificazione di questa Chiesa è dell'Engenio, che cercando di conciliare le soprad.e due opinioni, come al suo solito disse, che l'Imperador Constantino primieramente l'edificasse, e che il Vescovo Aniello poi la rinovasse, et ampliasse. Mà questa opinione viene espressamente improbata dal citato Caracciolo, così nel cap. 20 sect. 22, come nel cap. 22 sect. 6, si perche non è vero, che Constantino fondasse tante Chiese in Nap., nella qual Città dice egli che se pure vi venne, vi fù di passaggio, come perche ne anche fù solito di fondare in altre Città, ove egli pervenne tante Chiese, onde si rende vana la diceria del volgo, che attribuisce la fondatione di tante Chiese al d.o Imperadore qualunque volte invecchiate, et antiche le scorgano, come da Noi in altro luoco fù anche ponderato, si ancora, perche il Diacono espressamente scrive, che il Vescovo Aniello non già ristorasse, [f.25r] ò ampliasse questa Chiesa, mà che l'edificasse, e construsse, il che intender si deve della sua prima erettione, essendo frà di loro queste due cose differenti, tanto più, che vi si adduce la cagione di tal edificazione fatta di questa Chiesa ad honore di S. Gennaro dal Vescovo Aniello, cioè per havere liberata la Città di Nap. da danni, che gli sovvenivano per l'Incendio del Monte Vesuvio. Mà lo stesso Caracciolo nel citato lib. de Sac. Eccles. Neap. monum. al capo 20 dell'Histor. di S. Gennaro sect. 22, d'altra maniera pone la cagione dell'edificazione di questa Chiesa fatta dal Vescovo Aniello, cioè, ch'essendo S. Gennaro di Padria Napolitano, e nato in Nap. della famiglia di Gennaro, e che essendo l'habitatione de Gennari come non è improbabile vicino al Pretorio, come luoco più Nobile della Città, e propriamente le loro case potendo essere dove hora è la Chiesa di S. Gennaro della quale trattiamo havesse voluto il Vescovo Aniello ivi instituire la Diaconia per la recettione, e distributione delle limosine, et in memoria del S. Martire Gennaro imitando in ciò l'uso de Romani Pontefici, quali ivi edificavano le Diaconie, ove erano state le case de Martiri onde è che Martiria anche si chiamavano e quindi avvenne, che la Diaconia di S. Maria in Domenica nel Monte Celio in Roma fù la casa di S. Gianuario, come dice constare dagli Atti, e che ciò forse potria verificarsi nell'altre Diaconie, se alcuno il vorrà attentamente andare perscrutando, e che bene l'osservò il Panvinio diligentissimo perscrutatore dell'antichità nel lib. de Septem Ecclesijs Urbis. E da ciò inferisce il Caracciolo, che se in questo luoco fù la Diaconia, et in conseguenza il Martirio, che qui fusse senza improbabilità la casa di S. Gennaro, mentre Napoli non hebbe altro Martire, nella casa del quale si havesse potuto fondare la Diaconia d.a Martirio, e che Aniello con somma pietà estendere voluto havesse quel che nel luoco del Martirio far si soleva nel suolo paterno del Martire Gennaro, convertendolo in Chiesa, e Diaconia. Aggiungendo à ciò l'autorità del Baronio nelle Note al Martirologio negli 8. di Maggio, cioè, che non furono erette in altri luochi le memorie de Santi, se non in quelli, ove furono gli antichi vestigij de loro martirij, e dove furono le loro Reliquie, così comandando le Regole ecclesiastiche del Concilio Africano nel Can. 50. Mà lo stesso Caracciolo confessando alla fine queste essere remote congetture, [f.25v] e forse assai debole si scusa perciò col Lettore di quanto disse cagionato dall'affetto della Patria, e veramente il Caracciolo soverchiamente nel riferire la soprad.a opinione si fè dalla propria passione trasportare, poiche oltre al non essere così sicuro qual egli propone, che la Patria di S. Gennaro fusse Napoli, e la sua agnatione della famiglia di Gennaro, habitando ne tempi antichi le Napolitane famiglie nelle proprie loro contrade, e la famiglia di Gennaro da tempi antichissimi essendo stata della Contrada di Porto, ove sempre have havuto le sue habitazioni, e nel Seggio della quale hà sempre goduto, et ancor hoggi goder si deve le prerogative della sua Nobiltà, par che non havesse in questo luoco potuto havere le sue proprie habitazioni, essendo questo luoco, come

dice il Tutino nel cap. 6 dell'Origine, e fondat. de Seggi di Nap. della Contrada e distretto del Seggio di Nido, ò vero di quel di Forcella, secundo quel che si colligge dalle particole de gl'Instrumenti rapportati dall'Engenio trattando di questa Chiesa, e benche lo stesso Tutini al cap. 10 del d.o suo libro, e numerando quelle Napolitane famiglie, che essendo propriamente di un Seggio di Nap. hanno goduto medesimamente in un altro ponghi frà l'altre del Seggio di Nido la famiglia di Gennaro, la quale dice essere del Seggio di Porto, quando ciò sia vero intendersi deve per qualche tempo di alcuna particolar linea, e ne tempi moderni, che nel Seggio di Nido godesse, mentre la propria habitazione di essi Gennari, era nel Seggio di Porto, il che non fa, che ne tempi cosi antichissimi, quali furono quelli del Vescovo Aniello potesse havere le sue habitazioni in questo luoco, e se secondo il parere dell'istesso Caracciolo le Diaconie si edificavano ne luochi, dove erano socceduti i Martirij, ò che stavano le loro Reliquie, perche volerlo estendere alle case, ò dove nacquero essi Santi, ò vero de loro parenti. Discorso havendo dell'erectione di questa Chiesa, e della cagione di tale erectione, seguita, che vediamo dall'altre cose alla stessa appartenenti, e per prima non solo fù eretta in titolo di Diaconia, ove da Diaconi Regionarij dispensar si dovessero le limosine à poveri bisognosi, e sovvenire le Vedove pupilli, et altre miserabili persone nelle loro occorrenze, mà anche vi fù eretto il Monasterio, ove i Preti destinati al servizio di questa Chiesa viver dovessero regolarmente, come anticamente era in costume, benche senza obbligo [f.26r] di particolari voti questo dinotar volendo quelle parole di Giovanni Diacono sopra apportate, trattando del Vescovo Aniello. Et fratrum Christi cellulas collocavit, delegans de redditibus Episcopi alimonias ducentorum, et decem tritici modiorum totidemque Vini hornatum per singulos annos, etc., seguitando appresso volere, che se gli dessero anche nelle sollemnità della Nascita del Signore, e della sua Resurrectione mille siliqua di moneta, come sono le parole milleque siliqua, in die Nativitatis Domini, totidemque in ipsius Resurrectione tribui, le quali seliquie vogliono alcuni, che fussero alcune sorte di monete cosi chiamate, come l'andò esponendo l'Ughelli, trattando del Vescovo Aniello trà gli altri Vescovi di Nap., nel suo tom. 6 dell'Italia Sacra, mà il P. D. Antonio Caracciolo nel citato cap. 20, nella sect. 22. dice non potersi intendere per monete, non essendovi autorità alcuna di antico Scrittore che ciò dica. Anzi che Budeo de Asse, et altri pongono la seliquia trà l'altre specie de pesi, e di peso assai minimo, tanto più, che nelle monete sempre vi si suole esprimere la materia, della quale sono formate, cioè d'argento, ò d'oro, che nel caso nostro assi esprime, onde egli giudica, che vogli più presto esprimere una spetie di frutti cosi chiamati, de quali fè mentione Plinio al lib. 15., cap. 24, et Horat. 2 ep. 1. Vixit siliquias, et pane [spazio bianco] e Stanislao [spazio bianco] de salento, et Siclo fol. 29. dice, che questo genere di frutti appresso i suoi, si chiama pane di S. Giovanni.

Né solamente in questa Chiesa era il Monast.o, mà anche l'Hospedale per li poveri infermi, il quale poi nell'Anno 1440. in circa fù unito con quello di S. Andrea, che stava situato nelle grade della Chiesa Arcivescovale, et indi fù unito all'Hospedale della Santiss.a Annunciata di Nap. da Eugenio IV. Sommo Pontefice, come viene espresso dall'Engenio trattando di questa Chiesa, mà certamente l'Engenio in ciò prende grande errore, mentre egli stesso scrivendo della Chiesa di S. Lorenzo, et Andrea posta nella Strada di Capuana, dice, che la Chiesa di S. Andrea, che stava sotto le grade della Porta picciola dell'Arcivescovado di Nap., fù eretta da una Compagnia di Confrati nel 1578., e che poi per la fabrica ivi fatta della nuova Cappella del Tesoro, restando la d.a Chiesa sfabricata, si ritirarono i Confrati nella Chiesa di S. Lorenzo nella strada pred.a di Capuana, che fù loro conceduta da Gio: Battista Tasso Beneficiato di essa nel 1610. Onde per tal'unione [f.26v] ne fù detta di S.ti Lorenzo, et Andrea, e cosi ripugna il tempo dell'unione, che si asserisce fatta allo Spedale della d.a Chiesa di S. Andrea, dell'altro Spedale di S. Gianuario fino dall'anno 1440. Oltre che mai alla d.a Chiesa di S. Andrea vi fù Spedale alcuno, al quale v'havesse potuto unire l'altro di S. Gianuario. Credo adunque, che l'Engenio si fusse sbagliato in dire di S. Andrea, volendo dire di S. Atanasio, la cui Chiesa era anco presso le grade della Porta picciola dell'Arcivescovado, dove al presente

si vede inalzato il campanile, e la nuova Cappella del Tesoro, mentre à questa Chiesa era anche annesso lo Spedale, il quale fù nell'Anno 1440 con le sue entrate da Gasparo di Diano Arcivescovo di Napoli unito a quello della Santiss.a Annunciata col consenso di Papa Eugenio IV. Onde prende anche errore l'Engenio in dire, che l'unione dell'Hospedale di S. Gennaro fatta à quello di S. Andrea, ò sia di S. Atanasio, fù nel 1440. bisognando, che fusse assai prima, mentre nell'Anno pred.o fù poi unito l'Hospedale di S. Atanasio à quello dell'Annunciata, come lo disse il P. Alvina nel suo libro delle Chiese, e Cappelle di Nap., e noi così nella Chiesa Arcivescovale, come in quella dell'Annunciata più pienamente abbiamo rapportato. E fù questa Chiesa ne tempi antichi non solo servita, et officiata da Preti Greci, mà ancora in un medesimo tempo da Latini, come lo disse l'Engenio, e si legge nel riferito Instrum.o di lettere longobarde riferito dall'istesso, come siegue sub Carolo II **Anno 1305. die xxviii Ianuarij** 15 Indict. Neap: Cuncta Congregatio Sacerdotum Greci, et Latini ecclesię **S. Ianuarij ad Diaconiam** in Regione Furcellense commutavit cum Domina Elisabetta Cacapice Paparona Abbatissa Monasterij Domini, et Salvatoris nostri Iesu Christi, et Sanctorum Pantaleonis, et Sebastiani, atque Beatissimi Gregorij maioris Angillarum Dei, etc. Fù poi costituita Parocchia, onde dice lo Stefano, che è una delle 22 antiche Parocchie di Napoli, e che l'Abbate hà cura di far celebrare, et amministrare i Sacramenti à quelli dell'Ottina, ò Tenimento, tenendovi quindici Preti Confrati, con un Primicerio, i quali servono per accompagnare i Morti, e l'Engenio dice 17. Preti, cioè il Primicerio, Parocchiano, Diacono, e quattordici Confrati e che il Juspresentandi dell'Abbate spetta all'Arcivescovo di Nap., e lo Stefano dice, che n'have il Juspresentandi la Venerabile Chiesa, e Spedale dell'Annunciata di Nap. [f.27r] E' ben vero, che fù poi questa Chiesa nel 1592 da Papa Clemente VIII conceduta alla Congregazione di 72 Preti Sacerdoti poco prima introdotta sotto titolo di S. Michele Arcangelo, i quali attendono à molte opere pie, e non solo celebrano la festa del Principe degli Angeli, mà anche quella di S. Gianuario, et intorno al 1610 rinovarono, et abbellirono questa Chiesa con farvi il soffitto dorato con alcuni quadri, e con istuccare tutta la Chiesa, e farvi altri quadri, a pitture à fresco, et à oglio tutte di mano di [spazio bianco] e con rinovare l'Altare Maggiore, e tutte l'altre cappelle di modo, che sembra di nuovo rifatta, laonde sopra della porta maggiore dentro della stessa Chiesa inciso il marmo posero il seguente epitaffio

Divo Ianuario
Templum à Constantino Imperatore extractum
À Clemente VIII. Pontifice Optimo Maximo
Sodalitati septuaginta duorum Sacerdotum
Divi Michaelis Arcangeli
Concessum Anno MDXCII.
Nimia vetustate invenustum
Eiusdem Congregationis sodales
Constantiniane magnificentie aemulatores
Restauraverunt exornaveruntque Anno MDCLXXVI

Sotto poi dell'Altare Maggiore di questa Chiesa giace il Corpo di S. Nostriano Vescovo di Nap., il quale fiorì circa gli anni di Christo 450. ne tempi di Leone I Sommo Pontefice soccedendo à Giovanni I Vescovo, e che dopo d'haver governata la Chiesa Napolitana per lo spazio di 17. anni, santamente morì, e fù il suo Corpo sepolto nella Chiesa di S. Gaudioso fuori la Porta di S. Gennaro, hoggi detta della Sanità, come scrive l'Autore della Cronica de Vescovi di Nap. con queste parole. Qui bonis operibus agens in Domino requievit, et sepultus est in ecclesia B. Gaudiosi Christi Confessoris foris Urbem euntibus ad S. Ianuarium martirem in porticu sita, e tanto sol disse l'Engenio trattando di questo Santo, il quale dal Chioccarello trà Vescovi di Napoli è posto [spazio bianco]. Ma il Caracciolo di esso trattando nel cap. 27. de Sacris eccles. Neap. monum. dice, che ancorche poche cose ci siano rimaste, non abo[f.27v]lite dall'antichità del tempo esser certo però, che essendo stato questo buono

Pastore ne tempi che i falsi Dogmi dell'heresie di Pelagio, e di Giuliano, grandemente restavano i credenti, e la Chiesa Cattolica, e particolarmente la nostra Campagna, Nostriano per mantenere il grege à se commesso immune, e sicuro della voracità di essi crudi martiri, e confermarlo nella cattolica credenza, infervorato da Santo zelo, melio perciò suddò, e travagliò. Il qual zelo parche comunicato avesse ad un suo germano fratello, mentre essendo grande in quei tempi la fama, e stima che si haveva della santità di S. Sosio uno de compagni nel martirio di S. Gennaro, et un certo chiamato Florio volendosi la santità di quello attribuire, e molte cose illecite promettesse di fare, et altre ne facesse in detrimento dell'Anime, il fratello di Nostriano fù quello, che insieme con Herio prese, e costrinse Florio à sgombrare dalla Provincia di Campagna, come lo stesso Caracciolo lo scrisse, così trattando di S. Nostriano, come nel cap. 22 dell'Histor. di S. Gennaro sect. 6 con l'autorità di Prospero d'Aquitania nel lib. de Predic., et promis. dimid. terr. cap. 6. infine del Cardinal Baronio. Fè anche Nostriano i Bagni della Città, che Nostriani furono detti, de quali, e del luoco dove erano situati, appresso tratteremo. Seguita l'Engenio, ch'essendo stato il Corpo di S. Nostriano dopò la sua morte primieramente sepolto nella Chiesa di S. Gaudioso, secondo, che viene asserito da Giovanni Diacono, mentre da lui di tal translatione non fù fatta mentione alcuna, e che nell'Anno 1582. facendo la Visita l'Abbate Aniello Rosso Canonico dell'Arcivescovado di Nap. fè sfabricare l'Altare Maggiore, dove ritrovò l'Urna di marmo con alcune lettere, che dinotavano esservi il Corpo di S. Nostriano, e che indi nell'Anno 1612. fù di nuovo ritrovato, e per ordine del Cardinal Acquaviva fù nel medesimo Altare collocato, e che la sua festa si celebra à 16 d'Agosto. Mà Bartolomeo Chioccarello nel Catalogo de Vescovi di Nap. ove tratta di S. Nostriano, trattando di quest'ultima inventione dell'Anno 1612 dice, che in una antichissima cassetta di marmo furono ritrovate l'integre ossa di questo Santo, nel qual marmo in lettere longobarde stava scritto. Corpus S. Nostriani episcopi e che fù tanta la fragranza d'odore, che uscì da quelle sacrate ossa, che non humano, mà celeste da tutti fù giudicato, che ne restarono sommamente ammirati. Onde gli economi fero istanza all'Arcivescovo Cardinale Acquaviva, che fusse [f.28r] come à tutti gli altri Santi venerato, et il giorno della d.a inventione delle sue Reliquie, che fù à 16. d'Agosto celebrarsi festivo, e far tutte quelle altre cose che al culto, e veneratione de Santi s'appartengono, la qual cosa maturamente considerata, e discussa, e patrocinata dal medesimo Chioccarello nella Arcivescova Corte, fù così, come si dimandava determinato, Onde la sua testa fù riposta nella statua à mezzo busto d'argento di lui formata, che nel suo giorno festivo nel maggiore Altare viene collocata, et esposta à Popoli per adorarla, e l'altre sue ossa sotto dello stesso Altare collocate con l'inscriptione dal medesimo Engenio riferita. Essendo consueto di S. Chiesa, che non sapendosi il giorno determinato della morte d'alcuno Santo, nel quale come rinato nella gloria celebrar si dovesse il suo giorno festivo da fedeli, determinarsi il giorno della festività, ò nel giorno dell'inventione delle sue Reliquie, ò traslatione di esse, come lo vò fondando lo stesso Caracciolo de Sac. eccles. Neap. monum. al cap. Soggiunge l'Engenio, che per la traslatione fatta del Corpo di S. Nostriano dalla Chiesa di S. Gaudioso à questa di S. Gennaro la strada, che comincia da S. Lorenzo sino alla presente Chiesa si chiamava strada, e via Nostriana, il che viene anche riferito dal Chioccarello, che in confirmatione di ciò vi adduce molti antichi Instrumenti, e dal Tutino nel capo 4. dell'orig. e fond. de Seggi di Nap., il qual dice, che questa strada fù anche d.a Austale, et altre volte di S. Gennarello all'Olmo, e di S. Gianuario ad Diaconia; Mà il P. Caracciolo nel cap. 27 de Sac. Eccles. Neap. monum. dell'aver lasciato scritto lo stesso Giovanni Diacono ~~lo stesso Giovanni Diacono~~, che Nostriano fè in Nap. i Bagni, che dal suo nome furono detti Nostriani: Hic fecit Balnea in Urbe, et alia in giro, que, usque hodie Nostriani Balnei dicuntur. Egli tiene, che la strada Nostriana fusse così detta da Bagni predetti fatti da esso Nostriano, nella qual Regione per la sopradetta cagione fù anche poi trasferito il suo Corpo dalla Chiesa di S. Gaudioso, e dal denominarsi essa strada da Bagni pred.i, egli ne deduce, che con grandi, e sontuosi edificij edificati fussero, e che non solo per sua comodità, mà anche per quella ancora de gl'altri, essendo in quei tempi l'uso de Bagni

permesso anche à persone Sacre, et Ecclesiastiche. Mà che in questo luoco, e non in altro Nostriano edificato havesse i Bagni, per li quali la strada si dicesse Nostriana gratiosamente, e senza alcun fondamento viene asserito dal Carac[f.28v]ciolo, anzi essendo i Bagni, ò siano Terme della Città site in luoco à parte, col apparato di esse, e questo essendo nella Regione di Forcella, che Termense anche fù denominata, per l'antiche Terme, che erano nel suo seno delle quali si veggono sino ad hora le rovine nella strada al presente detta la Giudeca Vecchia, dove è la Chiesa di S. Nicola, che si disse alle Terme per essere fabricata sopra le rovine dell'antiche Terme, e ne portici de Caserti erano in piedi gran parte di esse, come vien riferito dallo stesso Tutini nel citato cap. 4 dell'orig., e fondat. de Seggi di Nap; il quale dice, che oltre infiniti Instrumenti in carattere Longobardo, che fanno mentione di questa Contrada Termense, si legge in un antico marmo riferito dal Grutero con le seguenti parole.

Licini
 Alphio licinio V.P.
 Patrono Colonie ex
 Comitibus Regio
 Termensium
 Urbe Patrono

Perciò dir potremo, che essendo i Bagni, e Terme di Nap. situate in una parte della Città chiamata perciò Termense, che ivi ancora havesse edificato le sue Terme Nostriano, che si dicevano Bagni Nostriani, e la strada Nostriana, che era dalla Chiesa di S. Lorenzo fino à quella della quale parliamo fusse così detta dal Corpo di esso S. Nostriano trasportato in questa medesima Chiesa, ove con gran concorso di Popolo veniva adorato. Il che par che si confermi perche il Diacono dice che i Bagni si chiamavano Nostriani, e non la strada, ò Regione ove quelli erano posti, si chiamasse perciò Nostriana, e negl'Instrumenti ne quali si fa mentione della strada Nostriana, non si vede mai fatta memoria alcuna de Bagni [gli altri sette righi della pagina sono in bianco, come le pp. 29r, 29v] [p.30r]

Sodalitati septuaginta duorum Sacerdotum
 Divi Michaelis Arcangeli
 Concessum Anno MDXCII.
 Nimia vetustate invenustum
 Eiusdem Congregationis sodales
 Constantiniane magnificentie aemulatore,
 Restauraverunt exornaveruntque Anno MDCLXXVI.

(gli altri righi sono in bianco come la p. 30v] (BNN, ms. X B 22, De Lellis, *Aggiunta ...*, c.1677-1688 f.22r-30v).

9.9.1681 - 1681 a 9 settembre ... c.1137 Al Mon.o di S. And.a di mon.e d. uno 8.4, et per esso polisa di suor Marg.ta Caracciolo priora a D. Antonio Tirrafio beneficiato della rettoria di S. Pietro a marmorato trasferito nella chiesa di **S. Gennarello** di Napoli sono per l'annata compiuta a 15 ag.to 1681 per causa di tant'annui che dal d.o Mon.o seli rendono con dich.e che resta sodisfatto per tutto il passato, et per lui a D. Cosmo Piscopo per altritanti et per lui a Marco de Lieto per altritanti d. 1.8.4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 783; Pinto, *Ricerca* 2011).

22.5.1691 - 1691, 22 maggio ... Alli Deputati della Padronanza del Glorioso principe Santo Michele Arcangelo D. 145. E per loro a Gio Domenico Vinaccia dissero a compimento di D. 200, atteso gli altri D. 55 l'ha il medesimo ricevuti nel seguente modo cioè D. 25 per il medesimo nostro Banco con polisa in data di 5 dicembre 1689 e D. 20 regalati in tanti zuccotti a Luca Giordano e D. 10 per tanti si ritengono dalla somma di D. 50 pagati a Lorenzo Vaccaro e li suddetti D. 200 se li pagano tanto per li materiali di legno, ferro, creta e cera che hanno servito per fare il modello della statua del glorioso principe Santo Michele Arcangelo,

quanto per il magisterio di esso e per dover anco perfettionare le cere da consignarnosì alli quali si doveranno pigliarli cavi per ricavarne le cere per la formazione della statua di argento di detto glorioso Santo che si doverà fare a spese della **Congregazione de RR.PP. detti di Santo Michele Arcangelo sita alla strada delli librari** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 342; Nappi, in *Ricerche sul '600...*, 1991 p. 179).

12.7.1691 - Alessandro Guidelli ... ma perche vacata l'insigne Parrocchia di **S. Gennaro all'Olmo**, e trovatosi il Cardinale partito per assistere al Conclave dopo la morte di Papa Alessandro VIII [1.2.1691], vi concorse il Guidelli con altri otto, de' quali benchè egli fosse il più giovane, nondimeno perche era il più dotto, ebbe per se tutti i voti; e questi mandati al Cardinale fin dentro il Conclave; eletto che fu quegli Papa col nome d'Innocenzio XII. [12.7.1691] conferì subitamente la Parrocchia al Guidelli: e fu questa la prima spedizione, che fece dopo l'assunzione al Papato. Anni 28. aveva d'età il nostro Guidelli, allorchè Parrocchiano fu fatto: e pure ancorchè giovane, fu egli sì buon Pastore del suo ovile, che dal Cardinal Cantelmo [23.7.1691-11.12.1702], il quale succedè all'Arcivescovado di Napoli, fu assai stimato, e fu venerato infinitamente da' suoi Parrocchiani ... (*Notizie storiche degli Arcadi morti*, 1720 p.310).

1692 - [p.237] ... Tirando più giù si vedono molte botteghe di librari, dalli quali prende nome questa parte di strada. S'arriva in una piazzetta anticamente detta di S. Gennarello all'Ormo, perche quì anticamente vi era un'olmo dove s'appendeva il peggio che si prometteva à coloro, che andavano à giostrare, à tirar d'armi, & ad altri giuochi simili nella piazza di Carbonara, e ne riuscivano vincitori. Dicesi di S. Gennarello per la Chiesa à questo Santo dedicata, e si nomina con questo diminutivo à differenza della Chiesa di S. Gennaro extra menia. Vogliono alcuni de' nostri Scrittori, che questa fusse una delle sei Chiese Greche, fundata nel tempo dell'Imperador Costantino il Gran[p.238]de, trovandosi alcune scritture, colle quali s'attesta, che fusse stata officiata alla greca. Altri gravi Autori, e particolarmente il nostro Gio: Diacono, che questa fusse stata edificata da Agnello Trigesimoterzo Vescovo di Napoli, che fù assunto à questa dignità nell'anno 672. e passò à miglior vita nell'anno 694. Questa Chiesa è à tre navi di struttura gotica, e **vi sono due colonne presso l'Altare maggiore di 18. palmi** [m. 4,75] in circa, che comunemente vanno stimate di finissimo diaspro, ma dal Cavalier Cosimo più volte mi fù detto, che diaspro non era, mà una pietra, che simile, e più pretiosa veduta non haveva in tutta Italia, e che queste si potevano chiamare due famose gemme in Napoli. In questa Chiesa, che è antichissima Parocchia collegiata, vi sta posta la Congregatione de' settantadue Preti sotto la tutela del Glorioso Arcangelo S. Michele, dal quale prende il titolo. Questi buoni [p.239] Preti l'han voluta ristaurare, e ridurla alla moderna con istucchi, e dipinture, e con questa occasione han fatto impiastar di bianco tutte le colonne, e particolarmente queste due così ammirabili. Dicesi anco S. Gennaro à Diaconia, come ne sono altre Chiese di questo aggiunto, & è da sapersi, che à Diaconia si dicevano tutte quelle Chiese, nelle quali dall'antichi Vescovi erano assignati i Diaconi à distribuire l'elemosine à poveri orfani, vedove, & altre persone miserabili. Fù detta anco Chiesa di S. Nostriano, perche in essa fù trasportato dal cimiterio di s. Gennaro il corpo di questo Santo Vescovo, che principiò à governare la Chiesa di Napoli nell'anno 444. e la resse per Io spatio di 17. anni, quale in un'urna di marmo dal nostro Canonico Anello Rosso Abbate in quel tempo di questa Chiesa fù trovato sotto dell'Altare maggiore, mentre rifar lo voleva nell'anno 1583. e nell'anno [p.240] 1612. in tempo che governava la Chiesa Napoletana il Cardinal Ottavio Acquaviva fù trovato di nuovo, e più decentemente collocato sotto dell'istesso Altare, dove al presente venerato ne viene (Celano, *Notizie ...*, 1692 p.237).

3.7.1697 - A 3 luglio 1697. D. Nicola de Cardinis paga D.ti 100, a' mastri Pietro e Bart.meo Ghetti marmorari a conto di marmi fatti venire per ordine del E.mo Cardinal Cantelmo

[23.7.1691-11.12.1702] per il lavoro di marmo che haverà a farsi nella Tribuna dell'Altare Maggiore della Chiesa Arcivescovile di Napoli (ASBN, Banco A.G.P.; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p. 861).

- Questa Chiesa è a tre navi, di struttura gotica, e **vi sono due colonne presso l'Altare maggiore di 18 palmi** [m. 4,75] in circa, che comunemente vanno stimate di finissimo diaspro; ma dal Cavalier Cosimo più volte mi fù detto, che diaspro non era, mà una pietra, che simile, e più pretiosa veduta non haveva in tutta Italia, e che queste si potevano chiamare due famose gemme in Napoli. In questa Chiesa, che è antichissima Parocchia collegiata, vi sta posta la Congregazione de' settantadue Preti, sotto la tutela del glorioso Arcangelo S. Michele, dal quale prende il titolo. Questi buoni Preti l'han voluta ristaurare, e ridurla alla moderna con istucchi, e dipinture, e con questa occasione han fatto impiastrar di bianco tutte le colonne, e particolarmente queste due così ammirabili (Celano, *Notizie ...*, 1692 p.238).

- San Gennaro, detto al'Olmo ... havea vicino all'altare due colonne, stimate di **diaspro o altra pietra rara**, che l'arcivescovo cardinal Cantelmo ha trasferite alla Metropolitana, per adornare l'altar maggiore, presene due consimili da San Gennaro extra Menia, e **molto antiche colonne sono state coverte da stucchi** (Parrino, *Napoli ...*, I 1700 p. 220).

- Nel principio del secolo corrente si scoprirono due bellissime colonne in detta Chiesa, le quali dal Signor Cardinale Cantelmi furono poste avanti l'Altare Maggiore della Cattedrale ed ora (1747) si veggono ne' due fianchi della nave della Chiesa pure quasi avanti l'Altare maggiore (Sabbatini, *Il vetusto ...*, IX 1747 p. 115).

- Lo stesso Cardinale fece cambiare la forma delle scale che menano al detto succorpo. Ne' due angoli del *balaustro* superiore di essa Tribuna vi sono due candelabri di preziosissima pietra stimata diaspro, co' capitelli di rame indorato, che nel 1705 [prima del 1700] furono fatti collocare nell'antica Tribuna dal Cardinale Arcivescovo Giacomo Cantelmo, le quali colonne furono donate dai maestri della parrocchiale chiesa di S. Gennaro all'Olmo, ivi trovate sotterra, che toltene le scanalature rotte che vi erano, furono dal mentovato Cardinale ridotte a candelabri (Catalani, *Le chiese ...*, 1845 p. 16).

- ... si vedono due bellissime colonne di **marro rosso antico**, che servono di candelabri con cinque cornucopii di rame dorato, sopra ciascuna colonna. Queste colonne furono ritrovate fabbricate nella Chiesa Diaconale di S. Gennaro all'Olmo, le quali erano scanalate, ma perchè erano maltrattate, si fecero ridurre nell'attuale forma, levigate come si osservano. In detta Chiesa vi era la Congregazione dei 72 Sacerdoti ... ed il Cardinale Arcivescovo Giacomo Cantelmo, le trasportò in questa sua Cattedrale, addicendole ad uso di candelabri, e sotto di esse, vi pose le armi dorate ... Si dice che nella sudetta Chiesa di S. Gennaro all'Olmo, vi siano altre simili colonne, ma s'ignora il luogo (Loreto, *Guida ...*, 1849 p. 93).

- Può argomentarsi l'antica magnificenza di questo tempio da due restanti colonne di porfido che dal Card. Giacomo Cantelmo furono trasportate sul coro del Duomo, ed è fama che altre simili restano qui tuttora sepolte (Galante, *Guida ...*, 1872 p. 199).

- La chiesa di S. Gennaro all'Olmo aveva due colonne di diaspro, che furono trasportate nella Cattedrale, dove servono a sostenere due candelabri innanzi all'altare maggiore (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3437, f.71; Capasso, *Napoli greco-romana*, 1905 p. 184).

- ... le due colonne ... furono trasferite nel duomo, dove ancora si vedono ai lati dell'altar maggiore, sembrano essere piuttosto di **rosso antico** che non di una delle numerose **varietà di diaspro** (Pane, *Il monastero ...*, 1957 p. 18).

1700 - Dirimpetto, discendendosi alla strada detta di San Biagio, v'è la chiesa di San Gennaro, detto al'Olmo, credo per la stessa ragione della Piazza dell'Olmo, per l'albero piantato per li pregi de' vincitori; si dice San Gennarello all'Olmo, a differenza d'altre chiese di San Gennaro. Giovanni Diacono vuole che fusse edificata da Agnello, 33° vescovo di Napoli; havea vicino all'altare due colonne, stimate di diaspro o altra pietra rara, che l'arcivescovo cardinal Cantelmo ha tras[221]ferite alla Metropolitana, per adornare l'altar

magiore, presene due consimili da San Gennaro extra Menia, e molto antiche colonne sono state coperte da stucchi; è parrocchia antica e collegiata, con la congregazione de' settanta preti, sotto il titolo di San Michele, da cui prende ora il nome. Si chiama anche San Gennaro a Diaconia e San Nostriano, il di cui corpo fu ritrovato sotto l'altare maggiore; da questa chiesa prende il nome quest'altra ottina (Parrino, *Napoli ...*, I 1700 p. 220).

19.7.1708 - Alessandro Guidelli Napolitano, Dottore in Teologia ... Fu Abate Curato della Chiesa di **S. Gennaro all'Olmo** di Napoli, ove morì a' 19. del mese di Luglio 1708 e fu sepolto con gran pompa nella sua Chiesa ... (Crescimbeni, *L'istoria ...*, 1714 p.470).

- Alessandro Guidelli il dì 17. di Agosto dell'anno 1663 nacque in Napoli di Padre Fiorentino, che chiamossi Agostino, e di Madre Napolitana, figlia però di Fiorentino, che fu Anna Nannetti, famiglie amendue riguardevoli fra le cittadinesche di Firenze. Speditosi ancor di tenera età dallo studio della gramatica, passò nel Collegio de' PP. della Compagnia di Gesù a studiar la Filosofia, e quivi studiò anche la scolastica Teologia; ma dipoi professò quella, che dicono Dogmatica, e come più profittevole, e come più adattata al suo carattere, ed allo stato, in cui fu chiamato dal Grande Iddio: la quale studiò solo, e senza guida di altri, mercè dell'ingegno, e della chiara mente, di che era dotato. Studiò altresì le leggi, nelle quali facultà fu dottorato d'anni 21. [1684] ed incamminatosi per la via del Foro appresso il chiarissimo Giureconsulto Giovan Lionardo Rodoario, vi attese con gloria fino ai ventesimo sesto anno [1689], allorchè accortosi quanto fusse quella strada pericolosa, così illuminato da Dio, volle farsi uomo di Chiesa, e nella Vigna del Signore volle essere non inutile Operaio; imperciocchè non tralasciò mai d'intervenire nell'Accademia di Teologia Scolastica, di cui era Soprantendente il P. Coraggio celebre Gesuita, e che adunavasi allora nella Cattedrale di Napoli per addottrinamento del Clero, e spesso alla preferenza del Cardinale Arcivescovo Antonio Pignatelli; il quale tenne il dovuto contodel nostro Alessandro, che nelle dispute dimostrò mai sempre il suo nobile ingegno: e quella stima dell'Arcivescovo bene il Guidelli sperimentolla, non solo perche dopo morto il P. Coraggio, fu da lui fatto Direttore di quell'Accademia; ma perche vacata l'insigne Parrocchia di **S. Gennaro all'Olmo**, e trovatosi il Cardinale partito per assistere al Conclave dopo la morte di Papa Alessandro VIII [1.2.1691], vi concorse il Guidelli con altri otto, de' quali benchè egli fosse il più giovane, nondimeno perche era il più dotto, ebbe per se tutti i voti; e questi mandati al Cardinale fin dentro il Conclave; eletto che fu quegli Papa col nome d'Innocenzio XII. [12.7.1691] conferì subitamente la Parrocchia al Guidelli: e fu questa la prima spedizione, che fece dopo l'assunzione al Papato. Anni 28. aveva d'età il nostro Guidelli, allorchè Parrocchiano fu fatto: e pure ancorchè giovane, fu egli sì buon Pastore del suo ovile, che dal Cardinal Cantelmo, il quale succedè all'Arcivescovado di Napoli, fu assai stimato, e fu venerato infinitamente da' suoi Parrocchiani. Oltre al diritto canonico, ed al civile, alla Filosofia, ed alla dogmatica Teologia, professò anche la lingua Greca, in cui fu suo Maestro il celebre nostro Gregorio Messere, il quale fu per lungo tempo ospite ancor del Guidelli, mentre essendo lui alquanto de' beni di fortuna sfornito, volle da buono Scolare il Guidelli esser grato al Maestro. Per venti anni continui studiò il Greco linguaggio, e ne divenne maestro; ma non volle ammettere giammai scolari. Solamente insegnollo a Don Gonsalvo Machado Spagnuolo, Regio Consigliere di S. Chiara di Napoli, a cagion della loro amicizia, avendovi fatto studio per inclinazione, e non per guadagno; siccome altresì i proprj fratelli, che furono Antonio, Giovanni, e il Sacerdote Niccolò indirizzò egli per la buona strada delle lettere, e molto profitto vi fecero. Traslatò di greco in latino quasi tutti i Comentarj di Guglielmo Budeo; e perfettissimi componimenti in verso, ed in prosa vi fece, la qual traslazione, e componimenti conservansi dall'Avvocato Antonio Guidelli fratello di lui, e nostro cordiale amico. Perche fu anche valente Poeta latino, altri poetici componimenti fece in quello idioma, e specialmente negli endecasillabi riuscì a maraviglia; i quali componimenti parimente conservansi dal fratello, oltre a varj, che ne abbiamo stampati in quasi tutte le raccolte, che di tempo in tempo,

e secondo le occasioni sono uscite dalle stampe di Napoli. Coltivò finalmente con ottimo gusto la Poesia Italiana; perlochè il nostro celebre Crescimbeni lo annoverò nella 3. classe de' Rimatori del secolo 17. e gli tessè nobile elogio a car. 470. della sua Istoria della Volgar Poesia della seconda edizione. Conserva anche il fratello varie scritture a penna e teologiche, e legali. Tra queste furono le più famose, quella della Messa franca, che suppongono avere i Sacerdoti, quella intorno alle frodi, che si commettono da' tintori nel tigner la seta, e darle peso maggiore, e quella della Nave Prasca predata dagl'Inglesi col carico di mercatanzie di Napolitani, quantunque in apparenza fusse stata di ragione di Mercatanti Genovesi, in cui disaminò se potevano i Genovesi giurare esser loro le merci. Fu Accademico Spensierato: fu altresì Pastore Arcade, ed uno de' principali Arcadi della Colonia Sebezia, fra' quali portò il nome di Tressinio Limacio: e in occasione di censura di componimenti latini de' Pastori della stessa Colonia, ne fu appoggiata a lui l'incumbenza, come si vede nelle Raccolte da noi pubblicate de' componimenti de' gli Arcadi della Colonia. Furono amici del Guidelli varj nostri celebri Compastori, e specialmente Agnello Alessio di Blasio, Andrea Matone Maestro di lingua greca nell'Università di Napoli, Costantino Grimaldi del Consiglio di S. Chiara, Filippo Anastasio Arcivescovo di Sorrento, Giovanni Bortone Crocifero del Sommo Pontefice, e Giuseppe Lucina. Furono anche suoi cari amici i chiari Letterati Agnello di Napoli Filosofo, e Medico, Agostino Ariano Maestro di Matematica nell'Università di Napoli, Emanuel Ciatelli Vescovo di Avellino, Giovan Batista Vulpino d'Asti, in lode di cui fece un nobile epigramma stampato fra gli Elogj del Gimma in piè dell'elogio dello stetto Vulpino, Lucantonio Porzio, Paolo, e Tommafo Donzelli, a cui fece pure un'ottimo epigramma stampato nell'elogio del Donzelli fra' mentovati Elogj del Gimma: e spesso da alcuni de' fuddetti era frequentata la di lui casa, per goder di sua dolce conversazione. Danoi fu stimato e come amico, e come Maestro; e n'abbiam fatto grata menzione in alcuna delle nostre Opere. Finì egli di vivere a' 19. di Luglio del 1708. compianto da tutti i suoi Parrocchiani, e da quanti il conobbero; e fu seppellito nella sua Chiesa con nobil pompa d'esequie. Varj amici Letterati ne piansero la grave perdita con componimenti affissi ai lugubri panni, de'quali fu la Chiesa vestita (*Notizie istoriche degli Arcadi morti*, 1720 p.310).

28.3.1729 - Un'antica cappella, intitolata a S. Maria della Provvidenza e posta sotto la rettoria dell'arcivescovo di Napoli, sorgeva, presumibilmente verso la fine del secolo XVI, subito al di fuori della cinta muraria ... Qui ebbe a trasferirsi la Congregazione suddetta nel 1729, avendo ottenuto dal cardinale Francesco Pignatelli, con decreto del 28 marzo di quell'anno, tale sede in seguito a dissapori col parroco di **S. Gennaro all'Olmo**, da cui era stata fin allora ospitata (ASNa, Not. Giuseppe Maria Benincasa, 1729, c. 46; Mormone, in *Nap. Nob.* 4 1964, p.96).

1731 - ... congregazione dei 72 sacerdoti, sotto il titolo di S. Michele Arcangelo ... Trasferitisi in S. Michele a Port'Alba (1731) si portarono il busto d'argento di S. Nostriano (Strazzullo, *L'antica ...*, 1995 p. 15).

1751 - Celeberrima illa S. Januarii diaconia fuit, quam Agnellus episcopus ... fecerat, quaeque aevo posteriore Ecclesia S. Januarii ad Jaconiam vocabatur, hodie [1751] vero versa est in parochiam illam, quae **S. Januarii ad Ulmum** dicitur (Mazochi, *Dissertatio ...*, 1751 p. 252).

1758 - Monsignor Falcone nella vita di S. Gennaro suppone, che la detta Chiesa da Giovan Diacono rammentata, la Chiesa fosse di **S. Gennaro ad Diaconiam**, che **or** [1758] **si dice all'Olmo**; e vuole, che detta Chiesa fosse stata edificata nella stessa casa di S. Gennaro, ove questi nato era, ed albergato avea. Potendo significar la parola "Cubiculum" anche casa, o

luogo dove dormire (Falcone, *L'intera Istoria ...*, 1713; Rossi, *Delle dissertazioni ...*, I 1758 p. 234).

1776 - Num. 211. Piazzetta di S. Gennarello all'Ormo; antica Parrocchia della Città, e qui appresso è la Chiesa di S. Biagio (Carletti, *Topografia ...*, 1776 p. 160).

1788 - S. GENNARO ALL'OLMO. Questa è una delle più antiche Parrocchie. Alcune vogliono che fosse una delle sei Chiese erette in Napoli dall'Imperator Costantino: altri edificata da Agnello Trigesimoterzo Vescovo di Napoli assunto a tal dignità nel 672 morto nel 694. Checchè di ciò siasi, egli per altro è sicuro che sia più antica di tal tempo, dicendosi **S. Gennaro ad Diaconiam**, cioè una di quelle Chiese nelle quali nel terzo e quarto secolo dai Vescovi erano assegnati i Diaconi a distribuire elemosine a poveri, orfani, e vedove; e che chiamavasi così anche nel XIII. secolo, si rileva da una carta rapportata dall'Engenio fatta a tempi di Federico II. nel duodecimo anno del suo Regno. Sino ai tempi di Carlo II. era ufficiata da Sacerdoti Greci e Latini e ciò ricavasi da Istromento di carattere Longobardo del 1305. La contrada ove quella Chiesa è situata ha mantenuto il nome dell'olmo, perché anticamente eravi quest'albero in cui si pretende che si suspendessero i premj per coloro che risultavano vincitori ne' giuochi gladiatorj i quali facevansi nella contrada detta Carbonara, o Carboneto, come già dicemmo: e poicchè in questa Parrocchia fu trasportato d'altronde il Corpo di S. Nostriano Vescovo di Nap. che tenne la sede dal 444. al 461., la contrada prese il nome di Nostriana; oggi però detiene tuttavia l'antica denominazione dell'olmo. La Chiesa ha tre navi, ed è tutta modernata di stucchi. Sull'Altare maggiore vi è un quadro della decollazione di S. Gennaro (Sigismondo, *Descrizione ...*, II 1788 p. 91).

1804 - Nella Pianta del Marchese manca ampliamento (Pinto, 2012).

18.. - Non meno angusta che oscurissima era la chiesa e troppo bisognosa di ristauri, così per la conservazione del vetusto edilizio, che per lo decoro del sacro rito; ma ora è stata rammodernata per le zelanti cure del parroco Andinolfi (Chiarini, *Notizie ...*, III 1858 p.753).

- **S. Gennaro all'Olmo** ... Ai principi di questo secolo il parroco Stanislao Andinolfi ridusse la chiesa nello stato che vedesi, priva però di qualunque monumento antico ed artistico (Galante, *Guida ...*, 1872 p. 199).

- Un ultimo restauro avvenne ai principii del secolo passato per impulso del parroco Stanislao Adinolfi, il quale ridusse la chiesa nello stato in cui si trova oggi, priva di qualunque monumento antico ed artistico (D'Anna, *Le Glorie di S. Gennaro*, 1912 p.48).

21.11.1821 - Parrocchia di S. Gennaro all'Olmo 20 Febbraio 1883 ... Vi sono però due tribune, o coretti: quello dalla parte del Vangelo si appartiene dal Marchese Cangiano [? S. Giuliano] l'intero palazzo, e niente paga alla chiesa: quello dalla parte dell'Epistola appartiene al Duca de Monte D. Francesco Saverio Marigliano, e costui paga doc. 32 l'anno come da istromento per Notaro de Vita del 21 9bris 1821 e paga altresì doc. 21 per la passeggiatura sopra una parte della navata laterale della Chiesa ... (ASDN., *Visita Cardinal Sanfelice*, XI p.42; Pinto, Ricerca 2011).

1828 - Nella Pianta dell'Ufficio Topografico vi è l'ampliamento (Pinto, 2012).

1832 - Nella cappella che è dal lato del Vangelo, nella piccola nave a sinistra, è un modesto monumento innalzato a memoria di Maria Saladino morta il 1832 (Chiarini, *Notizie ...*, III 1858 p.753).

- Parrocchia di S. Gennaro all'Olmo 20 Febbraio 1883 ... Più si deve osservare una altra lapide nella Cappella dell'Addolorata dell'anno 1832 di Rosa Paladino madre del Cav.re D.

Vincenzo Flauti professore di matematica dell'Università di Napoli ... (ASDN., *Visita Cardinal Sanfelice*, XI p.42; Pinto, Ricerca 2011).

1858 - Seguitando la strada di S. Biagio de' Librai, si arriva ad una piazzetta dov'è la picciola Chiesa di **S. Gennaro all'Olmo**, così denominata per un olmo che le stava davanti, al quale dicono si appendessero i premi pe' vincitori a' giuochi gladiatori che tenevansi nella contrada *Carbonara*, di che ci ha parlato il nostro Celano. E' una delle più antiche chiese e delle prime parrocchie di Napoli; e la tradizione la vuole edificata ai tempi di Costantino. Altri la dicono fondata da Agnello trigesimoterzo Vescovo di Napoli, assunto a tale dignità nel 672, morto nel 694. Checché sia di ciò, egli per altro è sicuro, che sia più antica di quell'epoca; e dicevasi *S. Gennaro ad Diaconiam*, appunto perchè era una di quelle chiese nelle quali fin dal terzo e quarto secolo venivan dai Vescovi assegnati i Diaconi a distribuire le limosine a' poveri, orfani e vedove. Così pur si chiamava nel secolo decimoterzo, come si ha da una carta riportata dall'Engenio fatta a' tempi di Federico II, e precisamente nel duodecimo anno del suo regno. Vi si praticò rito greco e latino fino allo scadere del secolo decimoquarto, dopo la quale epoca quel rito si tacque in tutta la città. L'ospedale della Diaconia durò fino al 1440. Dal trovarsi in questa chiesa sepolto il corpo di S. Nostriano Vescovo di Napoli, che tenne la sede dal 444 al 461, la strada in che è posta cangiò per alcun tempo il nome *dell'Olmo* con quello di *Nostriana*, ma oggi ritiene l'antica denominazione dell'Olmo. Non meno angusta che oscurissima era la chiesa e troppo bisognosa di restauri, così per la conservazione del vetusto edilizio, che per lo decoro del sacro rito; ma ora è stata rammodernata per le zelanti cure del parroco Andinolfi. Alcuni antiquari pretendono, che ne' sotterranei di essa sieno ancora da vedere un avanzo delle carceri dell'antichissima Repubblica. La chiesa da ultimo non contiene alcun monumento che meriti l'attenzione dell'osservatore; se non che sull'architrave della porta della Sagrestia vedesi incassata una lapide sepolcrale (forse in occasione delle rifazioni ultime) per non perderne la memoria, che ricorda il nome di un Lorenzo Cadamosto famigliare di Francesco de Capua Conte d'Altavilla, in questi sensi:

QUIS. SIM. HABE. LAURENTIUS. CADAMOSTUS. EX. LAUDA (sic)
EX. FRANCISCI. DE. CAPUA
ALTAVILLAE. COMITIS, CONTUBERNIO
SUB. QUO. MORES. HAURIEBAM. IN. COHORTEM
FERD. REGIS. CUSTODUM. ACCEPTUS
UNDE. ME. RAPUIT. MORS. BARTHOLOMAEUS. COMITIS. FILIUS
NE. MANES. ABERRENT. OFFICIOSE. MIHI. SEPULCHRUM. C.
M. CCC. LXXXIX.

Nella cappella che è dal lato del Vangelo, nella piccola nave a sinistra, è un modesto monumento innalzato a memoria di Maria Saladino morta il 1832 (Chiarini, *Notizie ...*, III 1858 p.752-753).

1866 - Ora dalla su esposta narrazione si ricavano le seguenti osservazioni storiche. 1.° Che questa diaconia col contiguo ospedale riconosce per proprio autore S. Agnello, il quale, quantunque il Muratori dica, che la diaconia e l'ospedale edificò nel 680; sappiamo però, che fin dal 673 salì sulla cattedra di Napoli, la quale ritenne insino al 694. 2.° Abbiamo che i preti dimoranti in detta diaconia, viveano in comune, chiamati perciò *Fratres Christi*; onde dall'episcopio s'aveano i necessari alimenti. 3.° Che fino a quest'epoca, come dottamente pondera il Mazzocchi, perdurava l'antichissimo uso dei bagni, imperocchè dallo stesso episcopio riceveva questa diaconia del sapone *pro labandis curis*. *Hinc vides*, dice il Mazzocchi in *Kalend.* tomo I, pag. 8, *septimo exeunte saeculo ... balnearum usum perdurasse, et in eis saponem usurpatum fuisse ad munditiam*. Sebbene il nostro Sparano in una nota fatta alla sua opera «Gli atti della Chiesa napoletana illustrati» riferisce il sentimento del dottissimo P. Paolo Paciandi de' PP. Teatini, e del nostro Martorelli, i quali sostengono essere stato errore dell'editore avere scritto la voce *curis*, mentre dovea invece *suris* scriversi: *et surae*, dice il Martorelli, *quidem sordibus obnoxiae sunt, hinc lavationibus, et sapone indigent*. La quale

osservazione per verità non è improbabile, trattandosi di un ospedale, nel quale eravi cura dei pellegrini, a' quali badavasi per la lavanda dei piedi, prima di condurli nei dì assegnati alla presenza del vescovo per la ricezione de' sacramenti. Ed in questo volentieri ci confermiamo, al riflesso delle *silique*, che l'ospedale riceveva, per distribuzione a farsi a questi pellegrini. E su questa voce *silique*, abbiamo voluto diversi scrittori d'ecclesiastiche antichità riscontrate: per la qual cosa rispettando l'avviso del P. Caracciolo, diciamo che non può mai interpretarsi come una specie di frutto la *siliqua*; leggendo nel P. Martene tom. I, l'antico costume di darsi dal vescovo dieci *silique* a' neofiti. *Dat singulis stola, casula, et chrismale, et decem silicas*. Ond'è, che col marchese Maffei, tom. VI delle osservazioni, pag. 221, diciam che queste *silique* erano una certa moneta, che d'ordinario i vescovi davano a' neofiti. Son queste le poche osservazioni, che presentiam sulle esposte parole di Giovanni Diacono, in ordine alla fondazione della chiesa di S. Gennaro ad Diaconiam, fatta dal nostro Vescovo S. Agnello (Gurgo, *Cenno ...*, 1866 p. 189-190).

1872 - **S. Gennaro all'Olmo**. Questa chiesa quanto è piccola di mole, tanto è insigne per memorie storiche. Fu eretta nel sec. VII dal Vescovo di Napoli S. Agnello, che sedè dal 680 al 701, in onore del martire Patrono S. Gennaro, in memoria di un incendio Vesuviano estinto per sua intercessione; ei v'istituì una diaconia tra le più celebri di Napoli, corredandola di rendite, tra le quali 210 moggia (misura) di frumento, e 200 orne di vino, e 2000 *silique* (monete) annuo, e di più del sapone da somministrarsi nelle feste di Pasqua e Natale per uso forse di quei che usavano al bagno. La maggior gloria di questa diaconia si è l'aver dato alla chiesa di Napoli il famoso nostro Giovanni Diacono, vissuto tra il sec. IX e X, di cui restano tanti preziosi scritti, che illustrano la storia Ecclesiastica e Civile di Napoli, specialmente i Fasti dei Vescovi Napolitani, innestati a molte notizie dei nostri Duchi. Alla metà del secolo VIII questa diaconia diventò ospizio delle monache di S. Gregorio Armeno, che fuggivano la persecuzione iconomaca di Oriente; poscia fu aggregata all'Ospedale di S. Atanasio (ove oggi è il Tesoro di S. Gennaro), col quale nel sec. XVI [? 1441] passò in dominio dell'Annunziata. Erano allora in questa chiesa una Fratanza di Preti, ed una Estaurita laicale; passata questa in S. Biagio nel 1631, la Fratanza restò in S. Gennaro col suo Abate. Nel 1583 l'abate Can. Agnello Rosso rinnovò la chiesa, e allora si perdettero tutte le celebri tracce dell'antica, specialmente la tomba di un anonimo Suddiacono Regionario, la quale fu prima trasportata in S. Giorgio e poscia smarrita. Può argomentarsi l'antica magnificenza di questo tempio da due restanti colonne di porfido che dal Card. Giacomo Cantelmo furono trasportate sul coro del Duomo, ed è fama che altre simili restano qui tuttora sepolte. Nel restauro del 1583 fu ritrovata sotto il maggiore altare l'urna col corpo del Vescovo S. Nostriano; ma collocata quivi nuovamente, se ne perdette nuovo la memoria. Nel 1599 il Card. Gesualdo fondò in questa chiesa la cura parrocchiale, senza ledere i dritti dell'antica Fratanza Clericale, ed è però che il Parroco ritiene tuttora il titolo di Abate. Nel 1612 rinnovandosi l'altare furono rinvenute di nuovo le reliquie di S. Nostriano, e gli venne restituito solennemente il pubblico culto. Nel 1615 fu in questo tempio fondata la congrega dei 72 Sacerdoti sotto l'invocazione di S. Michele. Ai principi di questo secolo il parroco Stanislao Andinolfi ridusse la chiesa nello stato che vedesi, priva però di qualunque monumento antico ed artistico¹⁹. Sotto l'altare sono tuttora le reliquie di S. Nostriano, meno il capo che racchiuso in un imbusto argenteo portarono seco i 72 Sacerdoti, quando si trasferirono in S. Michele a Portalba²⁰. Il nome dell'Olmo deve ripetersi dall'albero che era in questo luogo, e serviva forse al noto giuoco della cuccagna (Galante, *Guida ...*, 1872 p. 199).

- ¹⁹ Una lapide sepolcrale datata 1488 [? 1489], già incassata nell'architrave della sacrestia, è oggi ridotta in frammenti in un angolo della chiesa. ²⁰ Ora nella chiesa dei SS. Filippo e Giacomo (Pane, 1957 p. 20 e 41 nota 15; Ferrante, in Galante-Spinosa, *Guida sacra ...*, 1985 p. 148).

11.5.1877 - Parrocchia di **S. Gennaro all'Olmo** 20 Febbraio 1883 ... 5° Per la forma, struttura principale, ornato della Chiesa, ampiezza, confini, si rapporta tutto distintamente nel citato fascicolo dell'11 maggio 1877 esistente in Curia ... (ASDN., *Visita Cardinal Sanfelice*, XI p.42; Pinto, Ricerca 2011).

1883 - S. Gennarello all'Ulmo o S. Biagio de' Librai, ceduto insieme alla Chiesa ai complatearii librai con istrumento de' 21 giugno 1543 per Notar Orazio de Maio. Sulla porta a dritta di detta Chiesa si ravvisa ancora ai nostri giorni lo stemma in marmo della S. Casa con le iniziali scolpite A. G. P. e, sotto, *S. Blasius Maior* (D'Addosio, *Origine ...*, 1883 p. 241).

20.2.1883 - Parrocchia di **S. Gennaro all'Olmo** 20 Febbraio 1883 ... 5° Per la forma, struttura principale, ornato della Chiesa, ampiezza, confini, si rapporta tutto distintamente nel citato fascicolo dell'11 maggio 1877 esistente in Curia. Vi sono però due tribune, o coretti: quello dalla parte del Vangelo si appartiene dal Marchese Cangiano [? S. Giuliano] l'intiero palazzo, e niente paga alla chiesa: quello dalla parte dell'Epistola appartiene al Duca de Monte D. Francesco Saverio Marigliano, e costui paga doc. 32 l'anno come da istromento per Notaro de Vita del 21 9bris 1821 e paga altresì doc. 21 per la passeggiatura sopra una parte della navata laterale della Chiesa ... 9. Delle sepolture non occorre parlarne. Vi è però una lapide sulla porta di stanza d'udienza dell'anno 1489. Più si deve osservare una altra lapide nella Cappella dell'Addolorata dell'anno 1832 di Rosa Paladino madre del Cav.re D. Vincenzo Flauti professore di matematica dell'Università di Napoli ... 13. La forma della sagrestia è a volta, il pavimento è di mattoni patinati, ed è sita in fondo alla navata piccola da parte dell'Epistola dell'Altare Maggiore. Vi è altro locale consimile da parte della navata piccola dell'Evangelo ... (ASDN., *Visita Cardinal Sanfelice*, XI p.42; Pinto, Ricerca 2011).

10.4.1887 - Risposta che si da ... Il titolo della chiesa è appunto S. Biagio Maggiore ... 5° La forma bislunga di struttura gotica, di ornato stucco semplice larga palmi 16 [m. 4,22], lunga 48 [m. 12,67]. I confini sono da oriente colla Parrocchiale Chiesa di **S. Gennaro all'Olmo** con un solo muro divisorio, da mezzogiorno colla proprietà del Duca di Marigliano già Principe della Riccia, da occidente e settentrione colla strada pubblica ... Napoli 10 aprile 1887 (ASDN., *Visita Cardinal Sanfelice*, XI p.49; Pinto, Ricerca 2011).

1908 - ... la dimenticanza segue troppo da vicino i mutamenti umani. *Ne huius tantae rei memoriam intercipiat oblivio*, auguriamoci che almeno la *iniuria temporum* risparmi la bella iscrizione latina dettata da mons. Galante e murata accanto alla porta di S. Gennaro all'Olmo (Mallardo, 1947; Strazzullo, *L'antica ...*, 1995 p. 15).

- All'esterno di S. Gennaro all'Olmo, una misera facciata neoclassica in stucco denuncia un restauro compiuto nel primo novecento, come risulta dalla seguente iscrizione accanto al portale: VETUSTISSIMAM . S. IANUARI . DIACONIAM – ANTISTITUM . NOSTRORUM . AGNELLI . FUNDATORIS PIETATE – ET . NOSTRIANI . EXUVIIS . CELEBREM – IOHANNIS . S. NEAP. ECCLESIAE . DIACONI – PRINCIPIS . HISTORICI . SEDEM – MOX . ABBATIAE . HONORE – ET . PAROECIALE . CURA . AUCTAM - IOSEPH BIANCHI – PAROCHUS . ET . ABBAS – NITIDIORI . AMPLORIQUE . EXORNAVIT - A. R. S. MDCCCXVIII. Prima di quest'ultimo restauro l'ingresso alla chiesa era preceduto da alcuni gradini che vennero, poco opportunamente, inclusi nel piccolo vestibolo tra la facciata e la chiesa; in tal modo si ridusse lo spazio esterno e, per conseguenza, il largo cessò di avere l'aspetto di una piazzetta (Pane, *Il monastero ...*, 1957 p. 15).

- Abbiamo notizia che questa epigrafe fu dettata da Genn. Aspreno Galante il quale curò anche il restauro esterno (Pane, *Il monastero ...*, 1957 p. 40).

- A ricordo di un glorioso passato e di un insigne diacono-biografo Mons. Gennaro Aspreno Galante, nel 1908, dettò la seguente iscrizione incisa su marmo e murata sulla facciata della chiesa, purtroppo andata distrutta in un incendio:

VETUSTISSIMAM S. IANUARI DIACONIAM
ANTISTITUM NOSTRORUM

AGNELLI FUNDATORIS PIETATE
ET NOSTRIANI EXUVIIS CELEBREM
IOHANNIS S. NEAP. ECCLESIAE DIACONI
PRINCIPIS HISTORICI SEDEM
MOX.ABBATIAE HONORE
ET PAROECIALE CURA AUCTAM
IOSEPH BIANCHI PAROCHUS ET ABBAS
NITIDIORI AMPLIORIQUE CULTU EXORNAVIT
A. R. S. MDCCCCVIII

... distrutta a causa dell'incendio di un'auto posteggiata davanti alla chiesa (Strazzullo, *L'antica ...*, 1995 p. 15).

1944 - Nel 1944 il card. Ascalesi trasferì la parrocchia nella chiesa dei SS. Filippo e Giacomo lasciando però il titolo e la sede giuridica nell'antica diaconia (Pane, *Il monastero ...*, 1957 p. 41).

20.7.1945 - chiesa dei SS. Filippo e Giacomo ... Il 20 luglio 1945 anche il corpo di S. Nostriano fu portato nella nuova sede e collocato sotto l'altar maggiore (Pane, *Il monastero ...*, 1957 p. 16).

- La traslazione delle reliquie di S. Nostriano dalla diaconia di S. Gennaro alla chiesa dei SS. Filippo e Giacomo (3 luglio 1945) addolorò non poco Mons. Domenico Mallardo e tanti altri cultori delle patrie memorie (Strazzullo, *L'antica ...*, 1995 p. 15)

1949 - S. Nostriano ... nel 1949, anche il capo del santo che, rinchiuso nell'imbusto argenteo, trovavasi nella chiesa di S. Michele a piazza Dante, fu trasferito ai SS. Filippo e Giacomo. Debbo tali notizie alla cortesia di mons. Luigi Scarpelli, parroco delle chiesa suddetta (Pane, *Il monastero ...*, 1957 p. 41).



1957 - e finalmente, un'altro edificio romano che interessa la strada ed il suo ambiente è il tempio di Augusto, o Caesareum, corrispondente allo spazio occupato dalla chiesetta di **S. Gennaro all'Olmo**, quella che fu una delle più importanti diaconie di Napoli ed è ora la modesta sede dell'arciconfraternita dei SS. Pietro e Paolo dei muratori. All'esterno di S. Gennaro all'Olmo, una misera facciata neoclassica in stucco denuncia un restauro compiuto nel primo novecento, come risulta dalla seguente iscrizione accanto al portale: VETUSTISSIMAM. S. IANUARI. DIACONIAM. ANTISTITUM. NOSTRORUM. AGNELLI. FUNDATORIS. PIETATE - ET. NOSTRIANI. EXUVIIS. CELEBREM. IOHANNIS. S. NEAP. ECCLESIAE.

DIACONI - PRINCIPIS. HISTORICI. SEDEM - MOX. ABBATIAE. HONORE - ET. PAROECIALE. CURA. AUCTAM - IOSEPH BIANCHI - PAROCHUS. ET. ABBAS - NITIDIORI. AMPLORIQUE. EXORNAVIT - A. R. S. MDCCCVIII.

Prima di quest'ultimo restauro l'ingresso alla chiesa era preceduto da alcuni gradini che vennero, poco opportunamente, inclusi nel piccolo vestibolo tra la facciata e la chiesa; in tal modo si ridusse lo spazio esterno e, per conseguenza, il largo cessò di avere l'aspetto di una piazzetta (Pane, *Il monastero ...*, 1957 p. 15).

- Abbiamo notizia che questa epigrafe fu dettata da Genn. Aspreno Galante il quale curò anche il restauro esterno (Pane, *Il monastero ...*, 1957 p. 40).

- All'interno, il piano di calpestio della navata sale sensibilmente in direzione dell'altar maggiore; ciò autorizza a pensare che, in antico, la chiesa dovesse avere una cripta; o almeno che la inclinazione del piano sia il risultato dell'adattamento a sottoposte strutture romane. Ma quello che più importa osservare è che lo spazio interno, sebbene interamente rimaneggiato nel settecento, conserva ancora la suddivisione in tre navate, e cioè la originaria distribuzione basilicale che nel settimo secolo fu tracciata, sfruttando i resti del *Caesareum*, per edificare una piccola chiesa in onore di S. Gennaro ... Oggi all'interno ... non offre quasi nulla di notevole nella corrente stesura degli stucchi e nelle lesene sovrapposte ai pilastri la cui muratura contiene, forse, ancora qualcuna delle primitive colonne (Pane, *Il monastero ...*, 1957 p. 18).

28.3.2006 - Parere favorevole della Soprintendenza sul progetto di restauro coordinato dal prof. arch. Marina Fumo

CONGREGATIO S. BIAGIO (1475-1529), POI CHIESA S. BIAGIO ALL'OLMO (1541)

732 - Il corpo di san Biagio fu sepolto nella cattedrale di Sebaste. Nel 732 una parte dei suoi resti mortali, deposti in un'urna di marmo, furono imbarcati, per esser portati a Roma. Una tempesta fermò il viaggio a Maratea, dove i fedeli accolsero l'urna contenente le reliquie - il "sacro torace" e altre parti del corpo -, e la conservarono nella Basilica di Maratea, sul monte San Biagio (wikipedia)

c.849-872 - S. Biagio ai Librari. Le monache armene, che, come diremo, vennero in Napoli a' tempi degl'Iconoclasti [c.729], tra le altre reliquie recarono pure il cranio di Biagio che collocarono in una cappella, all'uopo fondata nella diaconia di S. Gennaro [fondata c.685], ove erano state raccolte. Fondato il monastero di S. Gregorio, vi fu portata quella reliquia, e il Clero della Diaconia ogni anno il dì di S. Biagio la ricevea dalle suore e dopo le solenni funzioni la riconsegnava loro (Galante, *Guida ...*, 1872 p. 198).

- Risposta che si da ... Il titolo della chiesa è appunto S. Biagio Maggiore ... Circa la fondazione di detta Chiesa non ci è data certa, ma rimonta per quanto appare ai tempi di S. Attanasio [849-872] ... 14° Le reliquie soltanto sono riposte in due reliquiari uno ovale d'argento da reverso giornalmente in braccio di legno riserputato, l'altro in piccola teca tonda anche d'argento con altro pezzo d'osso della testa che si vuol ottenute dalle claustrali di S. Gregorio armeno ... Napoli 10 aprile 1887 (ASDN, *Visita Cardinal Sanfelice*, XI p.49; Pinto, Ricerca 2011).

17.7.1310 - Ne di questa linea appare altra memoria, se non che l'ultimo Conte Manfredi [Maletta] morì l'anno istesso 1310. in Nap. nella casa di Gio. Caritoso Cavaliere della Piazza di S. Gennaro à Iaconia (Cassa M mazz. 35; Della Marra, *Famiglie ...*, 1641 p.209).

- Arme del Seggio di San Gennarello. Il terzo Seggio di questo Quartiere era allato alla Chiesa di San Gennarello, dove hoggi [1644] è la Cappella di San Biagio de' Librari, & si chiamava Seggio di San Gennarello ad Diaconiam, e prendeva il nome da detta Chiesa, nella quale convenivano i Diaconi Regionarj della Città a dispensare le limosine alle Vedove, a' Pupilli,

& all'altre persone miserabili, come racconta il Baronio. *Erant Diaconiae loca sacra ubi Diaconi Regionarii per singulas Urbis Regiones residentes stipem ministrabant egenis*. Di questo Seggio se ne fa menzione in uno Instrumento del 1310. nell'Arch. della Zecca (Instrum. 1310 A, mazz. 35; Tutini, *Dell'origine ...*, 1644 p.50).

2.3.1475 - **Congregatio Sancti Blasii**. In dicta parrocchiali ecclesia ... Item annuum redditum tarenorum quatuor pro quolibet modio infrascripte terre, debendum tunc per Franciscum Renio, mercatorem barchionensem, ratione cuiusdam terre modiorum trium et quartarum duarum cum dimidia site in villa Sancti Georgii ad Clamanum, ubi dicitur lo Puzo, iuxta bona ipsius Francisci, iuxta bona Petri Pignoni, viam publicam [f.256r] a duabus partibus, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Antonelli Spatarelli, de Neapoli, sub anno Domini 1475, die II^o mensis martii VIII indictionis (*Il Liber Visitationis di Francesco Carafa ...*, I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

26.10.1489 - **Congregatio Sancti Blasii**. In dicta parrocchiali ecclesia ... Item annuum redditum tarenorum quindecim debendum per Cristofarum Mayoranum, de Neapoli, ratione cuiusdam terre laboratorie modiorum quatuor site in villa Casavatoris, iuxta alia bona dicti Christofari a duabus partibus, iuxta bona monasterii Sancti Ligorii Mayoris et viam vicinalem, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Vincentii de Bossis sub anno Domini 1489, die XXVI mensis octobris VII indictionis (*Il Liber Visitationis di Francesco Carafa ...*, I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

21.12.1489 - **Congregatio Sancti Blasii**. In dicta parrocchiali ecclesia ... Item annuum redditum carlenorum decem et novem et granorum duorum debendum per Minichellum Monacullo, de villa Sancti Georgii ad Clamanum, ratione cuiusdam terre modiorum duorum site in ditta villa, ubi dicitur lo Casale, iuxta bona ecclesie Sancti Anelli Mayoris, iuxta bona Gentilis Monacelli, iuxta bona monasterii Sancti Petri ad Aram, viam vicinalem, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Gabrielis Setarii sub anno Domini 1489, die XXI decembris VI indictionis (*Il Liber Visitationis di Francesco Carafa ...*, I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

2.2.1493 - **Congregatio Sancti Blasii**. In dicta parrocchiali ecclesia ... Item annuum redditum tarenorum novem debendum per Morlandellum de Leone, de villa Casorie, ratione cuiusdam terre modiorum duorum site in dicta villa, ubi dicitur ad Sal(vato)re, iuxta bona Minichelli Russi de ditta villa, vias publicam et vicinalem, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Vincentii de Bossis olim die II^o mensis februarii XI indictionis, 1493 (*Il Liber Visitationis di Francesco Carafa ...*, I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

2.10.1523 - **Congregatio Sancti Blasii**. In dicta parrocchiali ecclesia ... Item annuum redditum carlenorum quinque debendum per R. abbatissam et moniales Sancte Agathe, de Neapoli, ratione cuiusdam terre modiorum trium site in pertinentiis ville Sancti Georgii ad Clamanum, ubi dicitur ad Trefano, iuxta bona heredum condam Vincentii Burrelli, iuxta bona Christofari Lombardi et viam publicam, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Io. Antonii Scognamigli sub anno Domini 1523, die II^o mensis octobris XII indictionis (*Il Liber Visitationis di Francesco Carafa ...*, I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

11.5.1529 - **Congregatio Sancti Blasii**. In dicta parrocchiali ecclesia ... In primis annuum redditum carlenorum quatuordecim debendum per e. Io. Baptistam Petrezuolum ratione cuiusdam domus site ubi dicitur ad Sancto Apostolo, alias ad Sancta Suphia, iuxta capellam Sancti Erasmi, iuxta bona ipsius Io. Baptiste a duabus partibus, iuxta corticellam comunalem et viam publicam, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Iacobi

Basilii, de Neapoli, sub anno Domini 1529, die XI^o mensis maii II indictionis (*Il Liber Visitationis di Francesco Carafa ...*, I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

1531 - Nel 1531 surse una gran devozione a S. Biagio pel mal di gola che predominava (Ceva Grimaldi, *Memorie ...*, 1857 p. 436).

23.9.1540 - In dicta ecclesia Sancti Iennarelli [sunt] infrascripti capellani, qui [f.256v] vocati fuerunt. Et primo vocatus fuit d. Franciscus de Maxo, cappellanus in altari mayori, qui comparuit et produxit literas provisionis sibi facte, per quas d apparet quod vacante dicta cappella per obitum condam Nicolai Angeli de Rosa fuit presentatus per magnificum Iacobum de Porta, patronum dicte cappelle, et vigore dicte sententie fuit institutus et confirmatus in cappellanum dicte cappelle, prout per dictam sententiam sub datum Neapoli, XXIII septembris 1540 (*Il Liber Visitationis di Francesco Carafa ...*, I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

30.7.1541 - ... **parrocchiam ecclesiam Sancti Blasii al Ulmo** ... Et vocatus fuit d. Simon Pansulius, rector dicte parrocchialis ecclesie, qui comparuit et produxit literas provisionis sibi facte per R. d. Leonardum de Magistris, episcopum Capritanum [f.255r] et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta cappellania vacante tunc per resignationem d. Roberti Abbatia, ad meram collationem prefati R.mi Archiepiscopi spectante, prout constat per dictas literas subscriptas manu notarii Io. Antonii de Angrisanis sub die penultimo iulii, 1541, XIII indictionis, sigillo dicte curie impendente munitas (*Il Liber Visitationis di Francesco Carafa ...*, I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

4.4.1542 - [*Altare*] *Sanctorum Petri et Ioannis* [Nel ms. il testo *Sanctorum ... Ioannis* è di mano posteriore]. Et similiter visitando altare sub vocabulo Sanctorum Petri et Ioannis comparuit d. Nicolaus Buccardus, cappellanus dicti altaris, [f.257r] et produxit literas provisionis sibi fatte per R. d. Leonardum de Magistris, episcopum Capritanum et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta capella vacante tunc per obitum condam Sergii Spiccicaso, ad presentationem d. Hectoris de Mayo alias Onti, patroni dicte capelle, prout constat per dictas literas sub datum Neapoli anno 1542, die III^o aprilis XIII indictionis, subscriptas manu Io. Antonii de Angrisanis et sigillo dicte curie impendente munitas (*Il Liber Visitationis di Francesco Carafa ...*, I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

4.7.1542 - [Parrocchialis ecclesia] **Sancti Blasii**. Die martis, que computatur iv mensis eiusdem iulii 1542, Neapoli. Prefatus R.mus d. Archiepiscopus, visitando, personaliter accessit ad **parrocchiam ecclesiam Sancti Blasii al Ulmo** civitatis Neapolis. Et existens in dicta ecclesia relatum fuit S. R.me D. quod sacratissimum sacramentum Eucharistie et fons baptismalis reconduntur ad ecclesiam **Sancti Ianuarii, dicti Iennarelli**. Et sic prefatus R.mus accessit ad dictam **capellam Sancti Ianuarii**, ad locum in quo reconditur dictum sacratissimum Sacramentum et ad fontem baptismalem; quibus bene visis et revisis, mandavit accomodari custodiam Sacramenti cum lignanime pro mayori custodia. Reliqua non indigent reparatione.

Et vocatus fuit d. Simon Pansulius, rector dicte parrocchialis ecclesie, qui comparuit et produxit literas provisionis sibi facte per R. d. Leonardum de Magistris, episcopum Capritanum [f.255r] et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta cappellania vacante tunc per resignationem d. Roberti Abbatia, ad meram collationem prefati R.mi Archiepiscopi spectante, prout constat per dictas literas subscriptas manu notarii Io. Antonii de Angrisanis sub die penultimo iulii, 1541, XIII indictionis, sigillo dicte curie impendente munitas. In dicta parrocchiali ecclesia, scilicet supra eam, sunt quedam hospitia, videlicet una camera cum coquina et una terratia. Alia bona, nec introitus habet. Prefatus R.mus mandavit prefato d. Simoni presenti quatenus de cetero celebrare debeat singulis diebus dominicis et

festivis pluribus et maioribus missam unam et in die festivitatis sanctorum Blasii et Januarii missam cantatam.

Congregatio Sancti Blasii. In dicta parrocchiali ecclesia sunt infrascripti primicerius et confratres: d. Salvagius de Georgio primicerius, absens, d. Andreas Mattheus Paulillus, d. Vergilius Famelisi, d. Dominicus de Maffiolis, d. Felix Vocca, d. Mattheus Assanto, d. Leonardus de Valdo, d. Io. Nicolaus Tebanus, d. Sebastianus Lardarius, clericus Anellus de Alexio, d. Nicolaus Milanus. Alii vero absentes sunt, videlicet: d. Maurus Romanus, d. Salvator Palamscando, d. Felix Grassus, d. Io. Nicolaus Maresca, d. Robertus Abbatia, diaconus. Qui confratres comparentes, interrogati quomodo obtineant dictas eorum confratantias, responderunt quod collatio huiusmodi confratantiarum [f.255v] spectat ad R.mum archiepiscopum Neapolitanum, et a S. R.ma D. et eius vicariis pro tempore existentibus eas obtinent, prout constat per bullas provisionis per eos exhibitas et presentatas in visitatione huiusmodi. Interrogati ad que onera tenentur, responderunt quod tenentur celebrare in vigilia vespas et in die festivitatis sancti Blasii missam cantatam et ire ad exequias occurrentes. Interrogati que habeant instrumenta, responderunt quod d. Salvagius predictus habet instrumenta, que ista, videlicet.

In primis annum redditum carlenorum quatuordecim debendum per e. Io. Baptistam Petrezuolum ratione cuiusdam domus site ubi dicitur ad Sancto Apostolo, alias ad Sancta Suphia, iuxta capellam Sancti Erasmi, iuxta bona ipsius Io. Baptiste a duabus partibus, iuxta corticellam comunalem et viam publicam, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Iacobi Basilii, de Neapoli, sub anno Domini 1529, die XI^o mensis maii II indictionis.

Item annum redditum tarenorum novem debendum per Morlandellum de Leone, de villa Casorie, ratione cuiusdam terre modiorum duorum site in dicta villa, ubi dicitur ad Sal(vato)re, iuxta bona Minichelli Russi de ditta villa, vias publicam et vicinalem, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Vincentii de Bossis olim die II^o mensis februarii XI indictionis, 1493.

Item annum redditum tarenorum quatuor pro quolibet modio infrascripte terre, debendum tunc per Franciscum Renio, mercatorem barchionensem, ratione cuiusdam terre modiorum trium et quartarum duarum cum dimidia site in villa Sancti Georgii ad Clamanum, ubi dicitur lo Puzo, iuxta bona ipsius Francisci, iuxta bona Petri Pignoni, viam publicam [f.256r] a duabus partibus, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Antonelli Spatarelli, de Neapoli, sub anno Domini 1475, die II^o mensis martii VIII indictionis.

Item annum redditum carlenorum quinque debendum per R. abbatissam et moniales Sancte Agathe, de Neapoli, ratione cuiusdam terre modiorum trium site in pertinentiis ville Sancti Georgii ad Clamanum, ubi dicitur ad Trefano, iuxta bona heredum condam Vincentii Burrelli, iuxta bona Christofari Lombardi et viam publicam, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Io. Antonii Scognamigli sub anno Domini 1523, die II^o mensis octobris XII indictionis.

Item annum redditum carlenorum decem et novem et granorum duorum debendum per Minichellum Monacullo, de villa Sancti Georgii ad Clamanum, ratione cuiusdam terre modiorum duorum site in ditta villa, ubi dicitur lo Casale, iuxta bona ecclesie Sancti Anelli Mayoris, iuxta bona Gentilis Monacelli, iuxta bona monasterii Sancti Petri ad Aram, viam vicinalem, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Gabrielis Setarii sub anno Domini 1489, die XXI decembris VI indictionis.

Item annum redditum tarenorum quindecim debendum per Cristofarum Mayoranum, de Neapoli, ratione cuiusdam terre laboratorie modiorum quatuor site in villa Casavatoris, iuxta alia bona dicti Christofari a duabus partibus, iuxta bona monasterii Sancti Ligorii Mayoris et viam vicinalem, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Vincentii de Bossis sub anno Domini 1489, die XXVI mensis octobris VII indictionis.

In dicta ecclesia **Sancti Iennarelli** [sunt] infrascripti capellani, qui [f.256v] vocati fuerunt. Et primo vocatus fuit d. Franciscus de Maxo, cappellanus in altari mayori, qui comparuit et produxit literas provisionis sibi facte, per quas d apparet quod vacante dicta cappella per obitum condam Nicolai Angeli de Rosa fuit presentatus per magnificum Iacobum de Porta, patronum dicte cappelle, et vigore dicte sententie fuit institutus et confirmatus in cappellanum dicte cappelle, prout per dictam sententiam sub datum Neapoli, **XXIII septembris 1540**. Et nondum expedit bullam, ad quam expediendam fuit datus terminus unius mensis. Interrogatus ad que onera teneatur, respondit quod tenetur e qualibet ebdomada celebrare missam in dicto altari. Interrogatus quos habeat introitus ratione dicte cappellanie, dixit quod habet annum censum carlenorum viginti, quem solvit Garsias de Vera ratione cuiusdam terre site ad Carvizano, ubi dicitur ad Petrozano, iuxta bona [...].

[*Cappella*] Sancti Nicolai. Et visitando cappellam sub vocabulo Sancti Nicolai, intus dictam ecclesiam **Sancti Gennarelli**, cuius cappellanus existit clericus Anellus de Rosa, qui non comparuit; sed pro eo Franciscus de Rosa, eius pater, et promisit docere de eius titulo et introitibus per totam presentem ebdomadam.

[*Altare*] Sanctorum Petri et Ioannis [Nel ms. il testo *Sanctorum ... Ioannis* è di mano posteriore]. Et similiter visitando altare sub vocabulo Sanctorum Petri et Ioannis comparuit d. Nicolaus Buccardus, cappellanus dicti altaris, [f.257r] et produxit literas provisionis sibi fatte per R. d. Leonardum de Magistris, episcopum Capritanum et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta capella vacante tunc per obitum condam Sergii Spicccaso, ad presentationem d. Hectoris de Mayo alias Onti, patroni dicte capelle, prout constat per dictas literas sub datum Neapoli anno **1542, die III^o aprilis** XIII indictionis, subscriptas manu Io. Antonii de Angrisanis et sigillo dicte curie impendente munitas.

Et habet annum censum carlenorum triginta duorum, quem solvit magnificus Leo Follerius ratione cuiusdam terre modiorum quinque site in villa Resine, ubi dicitur ad Patirzano, iuxta bona Baptiste Leonis, viam publicam. Item alium annum censum carlenorum septem, quem solvit d. Pyrrhus Loysius de Constanzo ratione cuiusdam cellarii siti in plathea que dicitur Corte Gloria, iuxta alia bona prefati d. Pyrrhi Loysii, et iuxta bona Iacobi Longobardi et viam publicam.

In dicta ecclesia **Sancti Iennarelli** sunt infrascripta altaria, videlicet Sancte Lucie, Sancte Marie de la Gratia, Sancti Antonii, Sanctorum Cosmi et Damiani, Sancte Candide et Sancte Marie. Et repertum fuit carere cappellanis et introitibus. Et quia in altari Sancti Iacobi fuit relatum quod habet certos introitus, ideo prefatus R. mus mandavit prefato d. Simoni quatenus debeat se informare de omnibus introitibus predictis, si qui sunt, infra mensem. In dicta parrocchiali ecclesia Sancti Blasii sunt hec bona, videlicet: [f.257v] uno tabernaculo de crystallo con uno de argento; uno panno de altare de taffetà, strazato; una pianeta de taffetà negra, strazata; un altra de seta negra; un altra de tela moresca; uno pioviale de velluto carmosino et certe stole et manipoli strazati; due messali vecchi; tre tovaglie de tela de filato; uno altarecto (*Il Liber Visitationis di Francesco Carafa ...*, I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

- Il 4 luglio 1542 San Biagio all'Olmo fu visitata come chiesa parrocchiale. V'era una «congregazione di San Biagio», ma si trattava di una «frateria» di preti e di chierici simile alle molte che costellavano la diocesi, di quel collegium confratrum dei «sedici» sacerdoti ... (Lombardi, *Tra le pagine ...*, 2000 p.46).

23.6.1543 - DI SAN BIAGI. Una cappella attaccata alla Chiesa di san Gennarello, la qual fu nelli **23. di Giugno del 1543**. nel 9. anno del Pontificato di Papa Paolo III. conceduta da Nicola di Somma, da Gio. Antonio Angrisano, da Lorenzo Battaglino, e da Pietro di Marco, Governatori dell'Annontata di Napoli à Luca di Villanda, à Martino de Borglietto, ad Ambrogio de Mariano, & à Scipione de Rosa Maestri della Confraternità di questa cappella, come questo, & altro si legge nello stromento fatto da Tomaso dello Furno Notar Apostolico ... (D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p. 338).

- **S. Biaso al olmo** ... quale essendo *jus patronato* dell'hospetale della SS. Annunziata fu l'anno 1543 dalli governatori di essa conceduta con breve di papa Paolo III alli complatearij, come appare per istrumento rogato per mano di notare Tomaso Forno notario apostolico, quali vi hanno eretta una confraternità ... (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo* ..., 1885 p.27).

- Risposta che si da ... Il titolo della chiesa è appunto **S. Biagio Maggiore** ... Circa la fondazione di detta Chiesa non ci è data certa, ma rimonta per quanto appare ai tempi di S. Attanasio. Però diroccata l'antica cappella sacra al Santo si ebbe cessione della presente in perpetuum quond usum con quello spazio d'innanzi dallo stabilimento di Ave Gratia Plena nel 1547 [? 1543] giusto il titolo di presentarsi ... Napoli 10 aprile 1887 (ASDN, *Visita Cardinal Sanfelice*, XI p.49; Pinto, *Ricerca* 2011).

1547 - La 2.a bella Reliquia, che si conserva in essa Chiesa, è la testa di s. Biagio Vescovo di Sebaste città d'Armenia, il quale nella persecutione di Diocletiano sotto il presidente Agricola dopo molti tormenti con essergli tronco il capo, fù del santo martirio coronato à 3 di Febraro nel 289, il cui corpo fù poi transferito nel Regno di Napoli, et à Maratea nella provincia di Basilicata, honorevolmente collocato, dal quale, come et quando fosse stata concessa in Napoli, non l' hò possuto ritrovare, ma ben'è vero, che questa testa coverta d'argento, molti anni si conservò nella piccola Chiesa dicata al detto santo, sita ove si dice l'olmo di s. Lorenzo. ma poi nell'anno 1547, per il tumulto, et romori successi in Napoli, dubitando i Governatori di questa Chiesa, che la s.ta Reliquia non fosse robbata, la diedero à custodire, alle monache di s.Ligoro; con la quale occasione esse monache, se ne ferno padrone, di tal modo, che mai piu l'hanno voluta restituire (Araldo, *Cronica* ..., ms. c.1596, f. 249r, in Divenuto, *Napoli* ..., 1998 p.299).

1554 - Nell'anno 1554 incirca alla sudetta Abbadessa Galeota, prudentissima in tutto quello che rendeva honore et utile alla casa, cominciò a non sodisfar tanta commodità che si dava alle moniche di uscir fuori, et rassetossi in modo che quando si voleva uscire, bisognava accapar licenza dall'ordinario, et fece prohibitione, che ne i giorni delli perdoni, e delle feste di San Biaso, e San Gregorio non si entrasse più dentro il Monistero, come si costumava, ma tutte le moniche venivano in processione, et accompagnavano la testa di San Biaso, la quale portavano quattro preti, c'havevano licenza di entrar dentro insiem col cappellano, et duo ministri, et alla porta del Monistero era il concorso delle genti, le quali co'l pallio aspettando, la portavano dentro la **chiesa di San Biaso**, et ivi s'acquistava il perduono (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio* ..., c.1580).

1560 - **Santo Biase** è una cappella sita nell'Ulmo di Santo Lorenzo, e proprio à muro con la chiesa di Santo Gennarello sopra, nominato tra le parrocchie ventidue. Qual cappella si governa per mastria, e li mastri fanno molti beni à poveri, et fannovi celebrare messe, et nel giorno di santo Biase ci fanno una bella festività (De Stefano, *Descrizione* ..., 1560 p. 36).

1.2.1579 - 1579 Al p. o di Febraro, essendosi rissolto di farsi in Napoli la Casa Professa distinta dal Collegio, secondo l'instituto della Comp. a per più potersi ampliare il servizio di Dio, et più agevolmente aiutar l'anime in questa Città di Napoli, il P. re Claudio Acquaviva Provinciale desiderosissimo di questo, dopò d'haverlo raccomandato con orationi, et santi sacrificij al Signore, et consultatolo, et cercato un luogo et sito buono et accomodato per questo effetto, ritrovò la casa del s:or Diomede Carrafa sita vicino a' **s. Biaso**, nell'illustrissima strada di Seggio di Nido, dinanzi a' quella del Conte d'Altavilla, a' giuditio suo, et delli P. ri della Comp. a di Napoli et d'altri cittadini pratici, esser commodissima per questa opera, essendo in mezzo del popolo, et commoda alli devoti della Compagnia, et per le prediche, et per li sacramenti, et così la comprò in questo giorno P. o di Febraro 11.^m ducati di poi si comprò una casa del spirito santo ivi contigua che costò circa 5.^m scudi, et altra casa,

onde circa 22.^m scudi si spesero trà le case comprate et trà la spesa fatta in accomodarle, et per la chiesa (Araldo, *Cronica ...*, ms. c.1596, f. 149r, in Divenuto, *Napoli ...*, 1998 p.183).

- Diomede il quale per liberarsi eziando da' paterni debiti vendè molti Stabili, e fra quelli le case presso **S. Biaggio** a' Giesuiti, e 'l Palaggio di Chiaia al Marchese d'Ansi suo zio (Zazzera, *Della nobiltà ...*, 1628 p. s.n.).

- Diomede figliuolo primogenito di Girolamo, e di Lucretia Carafa, dice lo stesso Zazzera, che per liberarsi etiando da paterni debiti, vendè molti stabili, e frà quelli, le case presso S. Biagio, à i Padri della Compagnia di Gesù, & il Palagio di Piaggia edificato dal Cardinale Diomede, ad **Ottavio Marchese d'Anzi** suo Zio, e crediamo anco le case in Pozzuoli, come dissimo, per errore, in Diomede Conte di Madaloni (Aldimari, *Historia ...*, II 1691 p.444).

- P. Acquaviva acquista un palazzo di Diomede Carafa situato nella piazzetta di San Biagio dei Librai, parzialmente dirimpetto a quello del conte di Altavilla (Di Capoa Giovanni) per 11.000 ducati. Il cortile del palazzo fu trasformato in chiesa: "Al p. o di Febraro ... per la chiesa" (Errichetti, *L'antico ...*, in «Campania sacra», 7, 1976, p. 215).

1580 - Quando venivano costoro, le moniche si richiudevano ne luoghi dove non erano viste, acciò che ogniuna potesse esser presente a tanta solennità, similmente nel giorno delle palme veniva, com'oggi anco viene, il parrochiano di San Gennarello con pluviale e con dui ministri et altre persone confrati di decta Chiesa: uno de ministri portava una croce et l'altro una palma di dattoli, e nell'entrare alla porta del nostro monistero lo parrochiano pigliava la croce nelle sue mani et, inchinandosi fin'à terra, faceva riverenza ad una nostra croce antichissima, com'era alla mittà del cortiglio faceva un'altra riverenza simile. Giunto poi alla porta de la Chiesa, toccando la croce sua con la nostra, diceva cantando: «*Benedictus qui venit in nomine Domini, Osanna fili David*» et donava la palma di dattoli all'Abbadessa, la quale li donava alcun dinaro per elemosina, con alcune cortesie di cose di zucchero e l'istesso Sacerdote dava legiermente nel volto dele figliuole del monistero, acciò s'havessero sempre ricordato di questa possessione ch'haveva la nostra Chiesa con quella di **S.to Biase** che è grancia a noi soggetta (ASGA, n. 1, Caracciolo, *Brieve compendio ...*, f.16).

1.1584 - Nel mese di genaro volendosi in Napoli dalli P. ri della Compagnia mutar per santi rispetti il luogo, et casa professa comprata da Diomede Carrafa vicino à **s. Biasio** ... (Araldo, *Cronica ...*, ms. c.1596, f. 194v, in Divenuto, *Napoli ...*, 1998 p.235).

25.6.1585 - Francesco Catone si obbliga di fare tutt'i lavori in muratura occorrenti nella casa grande del magnifico Francesco Antonio Fontana, e se questi vorrà, anche nella piccola, site entrambe nella piazza di Nido "vicino Santo Biase" (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a.1585, car. 85; Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p. 109).

9.5.1587 - Die nono mensis maij 15^e Ind.is 1587 neap. constituta in n.ri presentia R.do p.re laurentius magnati procurator generalis et ad infra signater ut dixit ven.li domus professe societatis Jhus huius civitatis prout constare ex instrumentum rogatum manu **notarij fabij romani** de neap. in Curia m.ci **not.rij Anelli de martino** die **24 7bris 1585** locavit Not. Cesari de urso de neap. ... quendam domus d.te domus professe consistentem in cortileo coperto, et quinque membris supra cum astraco ad solem per la dirittura del muro del primo intrato per quanto tiene a dirittura abasso verso la strada pu.ca che sarà astraco de due camere, esclusa una stalletta quale servirà per un'altra casa sitam d.tam domum in **plathea nova** [la foto della pagina da me fatta manca della parte superiore] ... alia bona d.te domus ... anno uno incipiando a 15 die augusti 1587 inantea pro ductis triginta quinque ... con patto che sia tenuta la casa professa a spese sue cioe di essa casa fare la grada de legno per saglire al astraco et aprire l'astraco, et fare una cancellata, o tavolata al cellaro di bascio per possere

tenere vino, et alzare la bocca del puzzo per possersi tirare comodamente l'acqua ... (ASNa, Not. Gio. Batta Pacifico, sch. 259/13; Pinto, Ricerca 2011).

11.7.1587 - Die xj Iulij 15^e Ind.is 1587 neap. constituta in n.ri presentia R.do pater laurentius magnati procurator ven.li domus professe Jhus huius civ.tis locavit m.co Ioanni petro Ianario de neap. quandam domus d.te domus professe sitam in **plathea nova del Ihù** prope **ecc.iam s.ti blasii** consistentem in uno bascio et una stalletta una camera ala mita dele scale et tre camerette sopra in piano, et un'altra camera sopra con lastraco quanto tiene una camera con lo puzzo et cantaro, pro uno anno num.do a 15 die augusti proximi innantis pro duc.tis triginta ... (ASNa, Not. Gio. Batta Pacifico, sch. 259/13; Pinto, Ricerca 2011).

18.7.1588 - Floriano Giacomo di Napoli, costruttore di cembali. 18 Luglio 1588. Giov. Giacomo Cacace, per facoltà avutane da Scipione Riccio, gli subaffitta una bottega con stanza e cucina sita nella **piazza nuova** presso la **chiesa di S. Biagio** in Napoli (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a. 1588, car. 414; Filangieri, *Documenti* ..., V 1891 p. 217).

16.8.1588 - Jordano (de) Antonio, pittore. 16 Agosto 1588. Francesco Antonio Fontana gli dà in fitto una bottega con mezzanino e due camere, sita nella **Piazza Nuova** in Napoli, vicino **Santo Biase**, per la pigione di Duc. 2 mensili (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a. 1588, car. 239, 2^a num.^c; Filangieri, *Documenti* ..., VI 1891 p. 21).

16.2.1591 - Pietro Marciano riceve in fitto da Scipione Riccio una bottega, sita nella **piazza di S. Biagio** in Napoli (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a.1591, car. 35; Filangieri, *Documenti* ..., VI 1891 p. 104).

1595 - **S. Biase** capella nell'Ulmo di s. Lorenzo, et à muro con la chiesa di s. Genarello delle 22 parrocchie. si governa per mastria con utile de poveri (Araldo, *Cronica* ..., ms. c.1596, in Divenuto, *Napoli* ..., 1990 p. 123).

25.3.1595 - Alli 25. di Marzo il sabbato santo s'abbrugiò la guardarobba della Marchesa di Briatico di danno di più de 18.m scudi, dove erano robbe anco d'altre persone, et della s.ra Camilla Carrafa sua cognata et sorella della s.ra Silvia Carrafa et la casa è quella, che stà dinanzi à **s. Biagio**, et vicino à s. Ligoro (Araldo, *Cronica* ..., ms. c.1596, f. 290r, in Divenuto, *Napoli* ..., 1998 p.338).

15.. - ¹⁸ All'interno si conservano, ai tre altari, dipinti così oscurati dalle ossidazioni delle vernici da renderne difficile l'attribuzione. Il quadro sull'altare maggiore, di qualità superiore rispetto agli altri, raffigurante *La Vergine in gloria e San Biagio vescovo e San Nicola*, è di un pittore napoletano tardo-manierista molto vicino a Giovan Vincenzo Forlì ed è databile alla fine del sec. XVI; la stessa datazione si può proporre anche per la tavola, sull'altare a sinistra, di qualità inferiore, con la *Vergine del Soccorso e il ritratto del committente*. Dello stesso secolo è anche l'altro dipinto raffigurante una *Crocifissione* dall'inconsueta iconografia, ormai quasi del tutto illeggibile (Galante-Spinosa, *Guida* ..., 1985 p.147).

12.7.1612 - 1612, luglio 12. A Gaspare Gueriglio D. 29.0.17. E per esso a Giulio Piccoli. E per esso a Giovan Lonardo Cepollaro, in nome della chiesa di **San Biase Maggiore**, a compimento di D. 1230, prezzo di due botteghe con retretti, seu cellaro con pozzo e camaroni, uno sopra l'altro, con cocine, site all'incontro la porta piccola di detta chiesa, vendute da detto Giovan Lonardo a detta chiesa. E per esso a Francesco de Bartolo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, fol. 71 t- 72; Nicolini, *Notizie* ..., I 1952 p. 64).

13.7.1612 - 1612, luglio 13. A Dezio Sebastiano D. 1013.1. E per esso a Ottavio de Mari, a compimento di D. 3600, per entrata nelle case con botteghe site nel **largo di San Biagio Maggiore** sotto San Lorenzo, per notar Bartolomeo Silano, in curia di notar Vincenzo Marra (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, fol. 104 t; Nicolini, *Notizie ...*, I 1952 p. 64).

1623 - DI SAN BIAGI. Una cappella attaccata alla Chiesa di san Gennarello, la qual fu nelli 23. di Giugno del 1543. nel 9. anno del Pontificato di Papa Paolo III. concessuta da Nicola di Somma, da Gio. Antonio Angrisano, da Lorenzo Battaglino, e da Pietro di Marco, Governatori dell'Annuntiata di Napoli à Luca di Villanda, à Martino de Borglietto, ad Ambrogio de Mariano, & à Scipione de Rosa Maestri della Confraternità di questa cappella, come questo, & altro si legge nello stromento fatto da Tomaso dello Furno Notar Apostolico, & oggi si governa da Maestri, i quali sempre sono di quei, che quivi d'intorno habitano. Fanno bene à poveri, e di continuo vi fanno celebrare, e nel giorno di san Biagi fanno una bella festa, e collocano à marito due povere vergini con 24. scudi di dote (D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p. 338).

9.9.1625 - 1625, 9 settembre. Alli mastri di **S. Biagio Maggiore** di Napoli duc. 17 e per loro a Domenico Novellone stuccatore a complimento di duc. 30 in conto dell'opera di stucco che lui avrà da fare nella chiesa di **S. Biagio Maggiore alli Librari** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 141, fol. 147v; Strazzullo, in *Ricerche sul '600 ...*, 1988 p. 194).

c.12.1627 - Testamento del Principe Gran Conte d'Altavilla. Considerando Io Don Vincenzo Luiggi de Capua Prencipe della Riccia, Gran Conte d'Altavilla [m. 18.12.1627] ... Perciò ritrovandomi Io p.tto Prencipe Gran Conte lungo tempo gravato d'infermità ... hò voluto fare il p.n.te mio testamento solenne in scriptis, quale ordino, et dispono ... Et instituisco mio herede universale, et particolare Don Giovan Fabritio di Capoa mio figlio unigenito nato da me, et dalla q.m Signora D. Giovanna Carrafa figlia del Duca di Nocera Don Ferrante, mia prima moglie di bona mem.a ... Alla Chiesa di **S. Biagio maggiore, che stà contigua al mio Palazzo in Napoli**, lascio docati venti per una volta, che si spendano in una lampa d'argento per innanzi l'Altare ... Et per ultimo fò esecutori di questo mio Testamento, et volontà l'Ill.mo et Ecc.mo Sig. Duca d'Albi Vicerè per sua Maestà in questo Regno ... Il Prenc.e Gran Conte d'Altavilla [con altra grafia] *Fatto per mano di N. Giovanni Scalese di Nap. qual stà alli negotij di D. Rosario Sportello olim notaro pub.co* (ASNa, *Archivi Privati*, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45, f. 70-77; Pinto, *Ricerca* 2012).

1631 - S. Biagio ... Il cardinale Buoncompagni (1626-1641) volle, che se gli fosse edificata una chiesa nel sito più prossimo ove ab antiquo era stato in venerazione; così surse l'attuale chiesa di **S. Biagio**. Lo stesso Arcivescovo Buoncompagni, mise la prima pietra alla chiesa; e per riconoscenza a questo Santo si proponeva ancora porvi un'altare nella cappella del tesoro di S. Gennaro, che stava in costruzione. Il piano della chiesa ed i circostanti larghetti formavano un giardino di S. Gennaro all'Olmo, che era stato ceduto con la suddetta chiesa alla casa santa dell'Annunziata (Ceva Grimaldi, *Memorie ...*, 1857 p. 436).

- ... nel 1631 il Card. Buocompagno volle che si edificasse questa chiesetta contigua a quella di S. Gennaro, composta della antica cappella di S. Biagio e della sagrestia di S. Gennaro; e i complatearii, che in gran parte erano librari, ne ebbero cura (Galante, *Guida ...*, 1872 p. 198).

19.4.1632 - **S. Biaso al olmo** ... l'anno 1633 hanno dato principio ad un'altra chiesa più grande per contro la sudetta dove a' 29 d'aprile del detto anno fu collocata la prima pietra benedetta dal cardinale Francesco Buoncompagno [1626-1641] arcivescovo ove stavano scolpite le seguenti parole da una parte: *Iesus Christus lapis angularis Divo Blasio episcopo et martjre Urbano VIII [1623-1644] pontefice maximo Philippo IV rege [1621-1665].*

Emmanuele Fonseca prorege anno salutis 1632 die 19 mensis aprilis. Dall'altra parte dice così: *Franciscus cardinal. Boncompagnus archiep. neapolitanus primum lapidem jecit* (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.27).

- Le offerte furono così generose che il **19 aprile 1632** il card. Francesco Boncompagni benedisse la prima pietra della nuova chiesa (Strazzullo, *L'antica ...*, 1995 p. 25).

21.8.1632 - Come per istrumento pubblico rogato da notare Simone d'Andrea di Napoli a' 21 agosto 1632, e con questa occasione stante che la suddetta cappella era governata da 4 cittadini vi fu anco ammesso un nobile di piazza mutando ogni volta di una piazza, et questa prima volta è uscito per sorte uno nobile della piazza de Nido per nome Ascanio di Bologna (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.27).

1633 - Un "vacuo" nel quale era stato costruito un edificio, era vicino alla chiesa di "**S. Biase**", ed era stato venduto nel 1633 sulla base del prezzo stabilito da Pietro de Marino (ASNa, *Mon. sopp.*, f.1790, p. 227; Pessolano, *Il convento ...*, 1978 p. 52).

13.8.1635 - 1635 13 Agosto ... Alli Gov.ri della Chiesa di s.to Biase Mag.re d. sei et per loro a M.o Oratio Campana suo genero se li pagano in ricompensa delle sue fatiche fatte per serv.o della loro nova Chiesa del glorioso **San Biase Mag.re** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 279, p. 18; Pinto, *Ricerca* 2007).

c.1641 - **S. Biaso al olmo**, è una cappella antica sita nella piazza de' librari a lato la chiesa parrocchiale di S. Gianuario *ad Diaconiam* nel principio della via *Nostriana*, quale essendo *jus patronato* dell'hospitale della SS. Annunziata fu l'anno 1543 dalli governatori di essa conceduta con breve di papa Paolo III alli *complatearij*, come appare per istrumento rogato per mano di notare Tomaso Forno notario apostolico, quali vi hanno eretta una confraternità, e poi l'anno 1633 hanno dato principio ad un'altra chiesa più grande per contro la sudetta dove a' 29 d'aprile del detto anno fu collocata la prima pietra benedetta dal cardinale Francesco Buoncompagno arcivescovo ove stavano scolpite le seguenti parole da una parte: *Iesus Christus lapis angularis Divo Blasio episcopo et martjre Urbano VIII pontefice maximo Philippo IV rege. Emmanuele Fonseca prorege anno salutis 1632 die 19 mensis aprilis*. Dall'altra parte dice così: *Franciscus cardinal. Boncompagnus archiep. neapolitanus primum lapidem jecit*. Come per istrumento pubblico rogato da notare Simone d'Andrea di Napoli a' 21 agosto 1632, e con questa occasione stante che la suddetta cappella era governata da 4 cittadini vi fu anco ammesso un nobile di piazza mutando ogni volta di una piazza, et questa prima volta è uscito per sorte uno nobile della piazza de Nido per nome Ascanio Bologna (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.27).

1644 - Arme del Seggio di San Gennarello. Il terzo Seggio di questo Quartiere era allato alla Chiesa di San Gennarello, **dove oggi è la Cappella di San Biagio de' Librari**, & si chiamava Seggio di San Gennarello ad Diaconiam, e prendeva il nome da detta Chiesa, nella quale convenivano i Diaconi Regionarij della Città a dispensare le limosine alle Vedove, a' Pupilli, & all'altre persone miserabili, come racconta il Baronio. *Erant Diaconiae loca sacra ubi Diaconi Regionarii per singulas Urbis Regiones residentes stipem ministrabant aegenis*. Di questo Seggio se ne fa menzione in uno Instrumento del 1310. nell'Arch. della Zecca (Instrum. 1310 A, mazz. 35; Tutini, *Dell'origine ...*, 1644 p.50).

5.7.1647 - 1647, luglio 5 ... A Giovanni Montoya de Cardona D. 16.3.7. E per lui a Carlo Montoya de Cardona, suo nipote, a compimento di D. 116.3.7, ammontare di quanto il giratario ha pagato per il girante al monastero di san Gregorio Armeno, per l'affitto di un appartamento grande nel palazzo di proprietà del monastero, sito dirimpetto la chiesa di **San**

Biagio Maggiore nella strada dei Librai. E, per il giratario, a Simone Ferro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 376, fol. 454 t; Nicolini, *Notizie ...*, II 1957).

1656 - ... sappiasi però che vi riposano in luogo ignoto le ceneri del nostro valente medico Marco Aurelio Severino, che tanta assistenza prestò agli appestati nel 1656, da restarne ei stesso vittima (Galante, *Guida ...*, 1872 p. 198).

1678 - onde, fatto ritorno il signor don Giulio [Acquaviva] co' suoi alla casa pieno di spavento e meditando strage e vendetta, si pose a consulta col conte e con gli altri fratelli di quello che s'aveva da operare, e nella stessa notte discesero dalla loro casa, sita dietro lo monasterio della Concezione de' Cappuccini, a quella del signor principe della Riccia [Bartolomeo Di Capoa], loro zio, che sta attaccata alla chiesa di **San Biase delli Librari** (Confuorto, *Giornali ...*, I 1930 p.23).

1688 - *Di San Biagio Maggiore detto de' Librari*. Chiamasi San Biagio de' Librari, per essere questa Chiesa da loro governata, con un Nobile, ed è situata nella loro contrada. A detta Chiesa furono da' devoti lasciate limosine considerabili per fabbricarvi la nuova Chiesa, quale essendo finita riuscirà una delle belle di quella Città. nella sua festa vi è gran concorso di devoti, e la Città vi tiene Cappella, e offerisce 7. torcie di cera al Santo. Per la sua fondazione, vedi Napoli sacro d'Engenio, fol. 338 (Sarnelli, *Guida ...*, 1688 p. 259).

1692 - Attaccata a questa Chiesa, dove oggi è la cappella di **S. Biagio**, anticamente detto dal volgo napolitano S. Jasso, che diede anco il nome al vico, che va giù, stava il Seggio de' Nobili, detto di S. Gennarello a Diaconia, oggi incorporato nel Seggio di Nilo. In questa Chiesa vi è parte del braccio del Santo titolare, collocato in una famosa mezza statua d'argento, la quale, perchè il detto Santo è stato adottato in Padrone della Città, vedesi trasportata nel nostro Sacro Tesoro (Celano, *Notizie ...*, 1692 ed. 1970 p. 926).

1700 - Attaccata alla sudetta chiesa, vi è quella di **San Biagio detta de' Librari**, ov'è parte del braccio del santo fatto padrone di Napoli (Parrino, *Napoli ...*, I 1700 p. 221).

1753 - Quae profecto *Platea Nostriana* non est plane alia, quam quae via hodieque [1753] ab aede S. Laurentii ad S. Blasii librariorum usque porrigitur (Mazochi, *De Sanctorum ...*, 1753 p. 107).

1788 - Accosto a questa vi è una piccola Chiesetta di **S. Biaggio de' Librari**, detta così, perchè viene da essi governata. Ella è antichissima. Engenio dice che a 23. Giugno 1543. sotto Paolo III. fu concessa dai Governatori dell'Annunciata a' Maestri della Confraternita di questa Cappella (Sigismondo, *Descrizione ...*, II 1788 p. 92).

1808 - Non ometterò poi la graziosa notizia che quando vuolsi in Napoli rinfacciare altrui alcun delitto commesso ed occultato, suol dirsi *Ne saje niente de Sambiasè*, il che dicesi pure per dilegio, specialmente ai vetturini. Nacque questo motto da che nel 1808 la notte seguente alla festa di S. Biagio, alcuni vetturini rubarono da questa chiesa l'argenteo busto del Santo, portandolo nascosto in una vettura, e lo venderono ad un orefice. Fattesi ricerche sul furto, fu ritrovata appena la testa ed un braccio della statua, ma non mai se ne conobbero i ladri; e poichè la statua era stata tradotta in vettura, s'interrogano ancora i vetturini se del furto abbiano notizia (Galante, *Guida ...*, 1872 p. 198).

183. - Lapide murata (post 1835) nella chiesa di S. Biagio dei Librai. Ricorda il tipografo-libraio-editore Raffaele Porcelli, morto il 6 marzo 1803:

A RAFFAELE PORCELLI

ISTRVITO NEGOZIANTE DI LIBRI
 DI ORNATI COSTVMI TALMENTE PREGIATO
 ONDE FORMÒ MENTRE VISSSE L'AMMIRAZIONE
 DE' SVOI CONCITTADINI E DEGLI STRANIERI
 VSANDO POI DI SVA SINCERA PIETÀ CRISTIANA
 CON TESTAMENTO DEL I DICEMBRE CIOIÖCCXCXV
 PER NOTAR GIVSEPPE TACINELLI DI NAPOLI
 DISPOSE IN FAVORE DI QVESTA CHIESA DI S. BIAGGIO
 DI DVE LEGATI VNO DI DVCATI QVATTROMILA
 CAPITALE IMPIEGATO PER LA CHIESA MEDESIMA
 PER LA FONDAZIONE DI DVE CAPPELLANIE
 DISPOSIZIONE APPROVATA CON REAL DECRETO DE' IX AGOSTO CIOIÖCCCXXIX
 E DA ESEGVIRSI SECONDO LE MODIFICAZIONI IN ESSO ESPRESSE
 L'ALTRO DI DVCATI MILLE CON DOVERSI GLI ANNVI INTERESSI
 EROGARE IN SOLLIEVO DE' LIBRAI E DE' LIGATORI DI LIBRI INDIGENTI
 DA GODERNE PERÒ L'VSVFRVTTTO TERESA PORCELLI LA SVA SORELLA DVRANTE LA DI LEI VITA
 QVALE LEGATO È STATO GENEROSAMENTE SODDISFATTO ALLA CHIESA STESSA
 DALLA VSVFRVTTVARIA TVTTTORA VIVENTE PER ESEGVIRE LA VOLONTÀ DEL TESTATORE
 PRIMA DEL TEMPO DA LVI STABILITO
 MEDIANTE LA CESSIONE ACCETTATA DI VN COMPRENSORIO DI CASE
 PRECEDENTE SOVRANA APPROVAZIONE DE' XXVIII GENNAIO CIOIÖCCCXXV
 E CON ISTRVIMENTO QVINDI CELEBRATO NEL XVI LVGLIO CIOIÖCCCXXV
 PER NOTAR CARLO MEOLA DI NAPOLI
 VISSSE ANNI LII MESI III GIORNI XII
 FINÌ DI VIVERE A VI MARZO DEL CIOIÖCCCIII
 GABRIELE PORCELLI
 ALLA MEMORIA DELL'OTTIMO FRATELLO
 INNALZÒ QVESTO MONVMENTO

(Strazzullo, *L'antica ...*, 1995; Pinto, letta 2009)

1858 - Accanto alla chiesa di S. Gennaro all'Olmo è la chiesetta di **S. Biagio de' Librari**, così detta perchè da essi è governata. Antichissima n'è la fondazione. L'Engenio dice (p. 338) che a' 23 giugno del 1543, sotto il Pontificato di Paolo III fu concessuta dai Governatori della S. Casa dell'Annunciata a' Maestri della Confraternita di quest'arte. Fra le molte opere di pietà, un tempo collocavano annualmente a marito, nel giorno della festività del Santo, due povere vergini dell'arte medesima con 24 ducati di dote, e facevano del bene agli indigenti (Chiarini, *Notizie ...*, III 1858 p.754-755).

- Seggio di S. Gennarello, era allato della chiesa di detto Santo, dove oggi è la cappella di **S. Biagio de' Librai** (Chiarini, *Notizie ...*, III 1858 p. 161).

1872 - **S. Biagio ai Librari**. Le monache armene, che, come diremo, vennero in Napoli a' tempi degl'Iconoclasti [c. 730-754], tra le altre reliquie recarono pure il cranio di Biagio che collocarono in una cappella, all'uopo fondata nella diaconia di S. Gennaro [fondata c.685], ove erano state raccolte. Fondato il monastero di S. Gregorio, vi fu portata quella reliquia, e il Clero della Diaconia ogni anno il dì di S. Biagio la ricevea dalle suore e dopo le solenni funzioni la riconsegnava loro. Crebbe intanto il culto di S. Biagio per le molte grazie a pro degli infermi di gola, e però nel 1631 il Card. Buocompagno volle che si edificasse questa chiesetta contigua a quella di S. Gennaro, composta della antica cappella di S. Biagio e della sagrestia di S. Gennaro; e i completearii, che in gran parte erano librai, ne ebbero cura¹⁷. Ivi non è oggetto d'arte che richiami attenzione¹⁸; sappiasi però che vi riposano in luogo ignoto le ceneri del nostro valente medico Marco Aurelio Severino, che tanta assistenza prestò agli appestati nel 1656, da restarne ei stesso vittima. Non ometterò poi la graziosa notizia che quando vuolsi in Napoli rinfacciare altrui alcun delitto commesso ed occultato, suol dirsi *Ne saje niente de Sambiasse*, il che dicesi pure per dilegio, specialmente ai vetturini. Nacque questo motto da che nel 1808 la notte seguente alla festa di S. Biagio, alcuni vetturini rubarono da questa chiesa l'argenteo busto del Santo, portandolo nascosto in una vettura, e lo venderono ad un orefice. Fattesi ricerche sul furto, fu ritrovata appena la testa ed un braccio della statua, ma non mai se ne conobbero i ladri; e poichè la statua era stata tradotta in vettura, s'interrogano ancora i vetturini se del furto abbiano notizia (Galante, *Guida ...*, 1872 p. 198).

- ¹⁰ Si noti ancora, sulla facciata, l'emblema marmoreo che reca incise le iniziali A.G.P. e che ricorda come la cappella appartenesse alla Casa dell'Annunziata; al disotto delle iniziali si legge S. BLASIUS MAIOR (Pane, *Il monastero ...*, 1957 p. 41).

- ¹⁷ Il D'Engenio, Napoli sacra, 1623 ricorda che la chiesa fu concessa dai governatori della S. Casa dell'Annunziata ai Maestri dell'Arte dei Librai; infatti sulla facciata si vedono le iniziali A.G.P. (Galante-Spinosa, *Guida ...*, 1985 p. 147).

10.4.1887 - Risposta che si da ... Il titolo della chiesa è appunto **S. Biagio Maggiore** ... Circa la fondazione di detta Chiesa non ci è data certa, ma rimonta per quanto appare ai tempi di S. Attanasio. Però diroccata l'antica cappella sacra al Santo si ebbe cessione della presente in perpetuum quond usum con quello spazio d'innanzi dallo stabilimento di Ave Gratia Plena nel 1547 [? 1543] giusto il titolo di presentarsi ... 5° La forma bislunga di struttura gotica, di ornato stucco semplice larga palmi 16 [m. 4,22], lunga 48 [m. 12,67]. I confini sono da oriente colla Parrocchiale Chiesa di S. Gennaro all'Olmo con un solo muro divisorio, da mezzogiorno colla proprietà del Duca di Marigliano già Principe della Riccia, da occidente e settentrione colla strada pubblica ... 7° Vi sono tre altari, il maggiore di marmo, e due altarini di fabbrica e legno. Il maggiore dedicato al Santo, l'altarino a sinistra alla Vergine sotto il titolo di Succurre miseris, e quello a destra al Crocefisso ... 9° Vi è lo solo sepoltura comune coperta con lapide di marmo, non altro ... 13° La forma della Sagrestia è a volta, il pavimento di mattoni patinati, ed è contigua alla chiesa con due uscite nella medesima ... 14° Le reliquie soltanto sono riposte in due reliquiari uno ovale d'argento da riverso giornalmente in braccio di legno riserputato, l'altro in piccola teca tonda anche d'argento con altro pezzo d'osso della testa che si vuol ottenute dalle claustrali di S. Gregorio armeno ... Napoli 10 aprile 1887 (ASDN, *Visita Cardinal Sanfelice*, XI p.49; Pinto, Ricerca 2011).

19.. - ... il seicentesco portale di S. Biagio sul cui fianco si legge ancora un'altra epigrafe, posta anch'essa dopo la guerra, e nella quale è evidente il proposito di riassumere in poche parole tutte le glorie del luogo: da S. Gennaro a G. B. Vico (Pane, *Il monastero ...*, 1957 p. 16).

QVI
PRESSO LA CASA DI S. GENNARO
MARTIRE PATRONO
NELLA PIAZZA DEGLI OLMI
SORGEVA LA BASILICA AVGVSTALE
CHE DIVENNE DIACONIA ABBAZIA PARROCCHIA
E VENERATI RESTANO TVTTORA
L'EREMITA S. GREGORIO IL MEDICO S. BIAGIO
E QVI DOVE LA CASA DEI MARIGLIANO
SORTA NEL SEC. XV
DETTE LVSTRO E DECORO
AL RINNOVAMENTO DELL'ARTE NOSTRA
EBBE ORIGINE L'ARTE DEI MASTRI LIBRAI
DI CVI FV FIGLIO
GIAN BATTISTA VICO
GLORIA NAPOLETANA

(Pinto, letta 2009).

- Giambattista Vico (Napoli, 23 giugno 1668 - Napoli, 23 gennaio 1744)

1957 - La chiesa di **S. Biagio dei Librai** che fu, in origine, una cappella dell'attigua basilica di S. Gennaro all'Olmo, mostra, sotto gli stucchi di un rifacimento settecentesco, la chiara presenza di crociere gotiche, con nervature impostate su capitelli pensili¹⁰ (Pane, *Il monastero ...*, 1957 p. 16).

- ¹⁰ Si noti ancora, sulla facciata, l'emblema marmoreo che reca incise le iniziali A.G.P. e che ricorda come la cappella appartenesse alla Casa dell'Annunziata; al disotto delle iniziali si legge S. BLASIIUS MAIOR (Pane, *Il monastero ...*, 1957 p. 41).

Foto A. Pinto



1985 - ¹⁸ All'interno si conservano, ai tre altari, dipinti così oscurati dalle ossidazioni delle vernici da renderne difficile l'attribuzione. Il quadro sull'altare maggiore, di qualità superiore rispetto agli altri, raffigurante *La Vergine in gloria e San Biagio vescovo e San Nicola*, è di un pittore napoletano tardo-manierista molto vicino a Giovan Vincenzo Forlì ed è databile alla fine del sec. XVI; la stessa datazione si può proporre anche per la tavola, sull'altare a sinistra, di qualità inferiore, con la *Vergine del Soccorso e il ritratto del committente*. Dello stesso secolo è anche l'altro dipinto raffigurante una *Crocifissione* dall'inconsueta iconografia, ormai quasi del tutto illeggibile (Galante-Spinosa, *Guida ...*, 1985 p. 147).

28.3.2006 - Parere favorevole della Soprintendenza sul progetto di restauro coordinato dal prof. arch. Marina Fumo

PALAZZO DE CAPUA C. ALTAVILLA

12.. - Finito quest'altro Sepolcro convenne ad Andrea [Ciccione] dar opera all'Architettura; mentrecche gli fu ordinato da Bartolomeo di Capua Gran Conte di Altavilla [n. 24.8.1248 - m. 1328], e Protonotario del Regno, ormai già fatto vecchio l'erezione del suo Palaggio nella strada ora di Forcella appellata, e prima detta Ercolense, per l'antichissimo Tempio, che vi fu ad Ercole consecrato; Or quivi Andrea, incontrando il genio di quel generoso Signore, per lo quale, essendo egli quasi ancor giovanetto, aveva fatto di marmo la porta Maggiore della magnifica Chiesa di S. Lorenzo, come dalle sue insegne si vede, volle fabbricarli perciò con buona Architettura un Palaggio, che al di fuori magnifico ad ogn'uno apparisse, ma che nel di dentro assai comodo a' Padroni, ed a' loro Servidori apportasse; Per lo che dopo i disegni della pianta di esso, ne fece altresì una bozza, sopra la quale incamminando il lavoro, fu per l'assistenza, e sollecitudine di Andrea in pochi anni condotto a fine, e ne fu molto lodato; perciocchè, oltre di averlo fatto comodissimo per tutti quelli, che abitar vi doveano, lo fece altresì ricco di lume, che in riguardo della strada ove egli è eretto, la quale è più tosto stretta che larga, e perciò scarsa di lume, pure riesce di ammirazione a que' che vogliono considerarlo (De Dominici, *Vite ...*, I 1742 p. 93).

6.4.1302 - Item un'altro istrumento reassumpto ut supra del eg(regi)o notar Barnaba de Constantino de Napoli della permutatione a' 6 di Aprile 1302, fatto tra il nostro monasterio con l'abbadessa et monache di Santo Ligor, di una casa per un orto permutati, et dichiarazione seu sententia fatta per Andrea di Sernia mastro Rationale della Gran Corte della Vicaria a chi per la maestà di re Carlo secondo fu commessa in virtù di sua lettera commissione p(er) la recognitione delle mura già fatti del detto convento co(n) l'intervento et consenso dell'illustrissimo arcivescovo di Napoli, et ditti muri visti et riconosciuti fu dichiarato esserno di sufficiente altezza, et a vista d'occhi come era di dovere et ordinato (ASN, *Mon. supp.*, vol. 1184, f. 96v; Ricciardi, in *Ricerche sul '600 ...*, 1999 p.101).

- a di 6 Aprile 1302. not.r Barnabo Costantino. Li PP del Conv. e l'Abbadessa, e Monache di S. Ligor asseriscono avere avuta una differenza per causa di certe mura che cedevano fare in d. Conv.to sino ad una certa altezza, ed essendoci venuto l'accesso fù dichiarato l'alteza di d.o muro, e per evitare altre liti li PP di d.o Conv.to assegnano a d.o Mon.o un'orto confinato coll'altro di d.o mon.o, ed un orticello della Chiesa di s. Restituta, lo stesso che tiene D. Giovanni Orsone da oriente, da occidente colle case della chiesa di S. Maria ad Blandeum [sic per Balneum] e colla d.a chiesa, e colla corte e piscina di d.o mon.o, da mezzogiorno **coll'orto di D. Bartolomeo de Capua**, da 7ntrione collo detto mon.o di S. Lorenzo. La d.a Abbadessa, e monache assegnano à d.o con.to certe case con orto confinate da oriente l'orto, e case di d.o mon.o, da occidente il vico p.co detto della Campana, da mezzogiorno l'orticello di detto monasterio, da 7ntrione la via p.ca (ASNa, *Mon. supp.*, vol. 1259 f. 98v; Krüger, *S. Lorenzo Maggiore ...*, 1986 p.132; Pinto, *Revisione* 2011).

- 1302, aprile 6. Andrea d'Isernia, maestro razionale della Magna Curia, incaricato dal re Carlo II di dirimere la lite insorta tra il convento di S. Lorenzo e il monastero di S. Gregorio di Napoli in merito all'altezza di un muro eretto dai frati in un orto sito nei pressi del loro convento e avuto in permuta dalle monache, stabilisce che il suddetto muro è di altezza regolare. I beni in questione vengono così descritti nei loro confini: l'orto ceduto dalle monache ai frati confina ad oriente e a mezzogiorno con altri beni dello stesso monastero, ad occidente con il vico Campana, a settentrione con la via pubblica; quello dato dai frati alle monache si trova vicino ad un altro orto del monastero di S. Gregorio e confina ad oriente con un piccolo orto della chiesa di S. Restituta locato a don Giovanni Orsone, ad occidente con le case della chiesa di S. Maria ad Balneum, con la stessa chiesa e con un giardino con cisterna del monastero di S. Gregorio, a mezzogiorno con **l'orto di Bartolomeo di Capua**, a settentrione con il convento di S. Lorenzo. Barnaba de Costantino di Napoli, notaio (ASN, *Mon. supp.*, 1184 f. 96, 1197 f. 6, 1296, voce Monache (RR.) del Monastero di S. Liguoro; Di Meglio, *Il convento ...*, 2003 p. 7).

1314 - Robertus, etc. universis presentes litteras inspecturis amicis devotis et fidelibus suis, etc. Cum usque ad partes Urbis Veteris Magister Ramulus de Senis lator presencium per **Bartholomeum de Capua** militem logothetam et prothonotarium regni Sicilie domesticum consiliarem familiarem et fidelem nostrum transmittitur ad praesens pro aliquibus musaicis atque marmoreis muniendis operibus per quae murorum fabrice decorantur ac etiam recipiendis magistris expertis in talibus per eum ferendis atque ducendis Neapolim ad opus logothete praefati, vos amicos requirimus fidelibus munigerentes contra eundem magistrum Ramulum praefati logothete muneris recommandatum habentes ei cum per passus et loca nostra sive per mare sive per terram eundo, morando ac redeundo cum rebus et magistris ipsis transierit nullam in persona vel rebus molestiam inferatis nec inferri ab altis permittatis, quinimo si expedierat de securo conductu providentes eidem assistatis sibi si opus fuerit auxiliis favoribus et consiliis opportunis ut possitis proinde merito commendari praesentibus post menses duos minime habituris (Reg. Ang. 1313-1314 A, n. 239, f. 165; Bertaux, in *Documenti per la storia ...*, 1899 p.119).

- Una decina di anni dopo i primi lavori di Montano d'Arezzo, Bartolomeo da Capua, il grande protonotario e logoteta del Regno, aveva mandato a Orvieto per fare venire alcuni mosaicisti e scultori per decorare le porte del palazzo ricchissimo da lui edificato in Napoli. Questo fatto, che viene accertato da un documento finora inedito del 1314, è d'importanza capitale per la storia artistica dell'epoca angioina. Infatti, non possiamo dubitare che questi artefici fossero, in massima parte, dei Senesi ... E ogni dubbio sarà tolto, in quanto alla scuola cui appartenevano i maestri che furono allora chiamati in Napoli, leggendo il nome dell'uomo di fiducia mandato ad Orvieto con pieni poteri: un maestro Ramulo da Siena, ch'era mercante, o forse artista egli stesso. Le opere dei maestri venuti da Orvieto in Napoli sono scomparse da tempo col palazzo del protonotario di Roberto (Bertaux, in *Documenti per la storia ...*, 1899 p.119).

- Il Bertaux ... pubblica una lettera del 1314 consegnata a *Magister Ramulus de Senis*, che doveva recarsi a Orvieto ad acquistare marmi e mosaici, per la decorazione del **palazzo di Bartolomeo da Capua**, protonotario del Regno, ed anche allo scopo di condurre a lavorare in esso esperti maestri (Venturi, *Storia dell'arte italiana*, 1906 vol. 4 p.249).

- Ma, per quel che occorre a noi, ha maggiore importanza un documento, pubblicato dal Bertaux³³, dal quale si rileva come un maestro Ramulus de Senis - nel quale piacerebbe poter individuare l'ancor misterioso Ramo di Paganello³⁴ - si recasse ad Orvieto a prelevarvi opere già eseguite ed operai esperti ad eseguirne. Lo scopo era la decorazione del **palazzo di Bartolomeo di Capua**, protonotario e logoteta del regno (Morisani, *Tino di Camaino a Napoli*, 1945 p.11).

- ... di Camaino a Napoli, e da riconnettersi alle numerose opere di architettura e scultura promesse da Bartolomeo di Capua. A tal proposito il Morisani ha giustamente sottolineato la notevole importanza del documento, pubblicato dal Bertaux, in cui è citato lo scultore *Ramulus de Senis* che, per conto del celebre giurista, si recava da Napoli ad Orvieto nel 1314 al fine di reperire in quella città mosaicisti ed esperti marmorai. Tramite ... (Cautela-Maietta, *Epigrafi ...*, 1983 p.111).

- Nel 1314 un "Ramulus de Senis" per solito identificato con Ramo di Paganello, già attivo nel duomo di Siena e poi nel cantiere della cattedrale di Orvieto, è incaricato di recarsi da Napoli ad Orvieto per acquistarvi mosaici e arruolare maestri esperti in questa arte da impiegare nei lavori del **palazzo dello stesso Protonotario** (Prospettiva 53/56, 1989 p.142).

14.5.1325 - In nomine Dni nostri Iesu Christi anno a Nativitate eiusdem 1336 ... Die 9. mensis Iunii 4.^e Indictionis Neap. ... Nos Ioannes de Ligorio ... declaramus, atque fatemur anno constitutus in nostri p.ntia Magnifici viri magistri Ioannis de Regnia de Neap. Ordinis fratrum prædicatorum ... dominus Randulfus ... Bartholomeus de Bisanto ... executoris ultimæ voluntatis, & distributionis animæ q.m bonæ memoriæ D.ni **Bartholomei de Capua militis, Lochetto, et Prothonotarii** Regni Siciliæ ut panderunt nobis, et presentaverunt, ac publice legi fecerunt quodam publicum testamentum dicti Domini Bartholomei factum sub anno Domini 1325 die 14. mensis Maij 8.^e Indictionis ... Ludovicus Guglielmus, et Vincentius masculini sexus filij domini Ioannis nepotis sui pro sexta parte prefatus Ioannes natus et heredum sui pro alia sexta parte, et Robertus, et Thomasius nepotes eiusdem Domini Lochetto ... Cuius testamentum principium est in primis instituit sibi heredem D.num Ioannem de Capua iuvenem, nepotem suum ... vero D.ne Margaritę de Loria consorti suę ... legavit memorata Castra Ritię et Murrone, **domos suas maiores, quas habet Neap.** ... (ASNa, Archivi Privati, *Arch. Sanseverino di Bisignano*, II c. 45; Pinto, Ricerca 2012).

7.7.1486 - a di 7 Luglio 1486. per not. Marino de Fiore. Li PP. del conv.to concedono a D. Ant.o Brancia una casa in più, e diversi membri sita alla piazza di Pistaso, iusta li beni di d.o D. Ant.o, e altri di d.o Mon.o, la via vic.le, ed altri, la stessa, che d.o D. Ant.o hà tenuto per anni 13 e più, per annui d.ti 3: 2:, ed essendosi subastata, è rimasta ad esso d. Ant.o in

emph.im perpetuum per annui d.ti 10: a 15 Agosto (ASNa, *Mon. sopp.* vol. 1259, f. 88r; Pinto, Ricerca 2011).

21.9.1488 - In nomine Dni Nostri Iesu Christi Anno Millesimo Quatricentesimo Octuagesimo Octavo ... Die vigesimo primo mensis Septembris 7. indictionis Neapoli, in **domibus habitationis ex.tis D.ni Francisci de Capua Comitis Altaville** in loco dicto al Ulmo di S. Lorenzo. Et perche la institutione dell'herede è capo, et principio di qualsivoglia testamento, Perquesto esso Ecc.te Sig. **Francesco de Capua Conte d'Altavilla** testatore instituisce, ordina, et fa à se suo herede universale il Mag.co **Luise de Capua suo figlio primogenito**, legitimo, et naturale in honore, et titolo di Contado d'Altavilla ... disporre senza il beneplacito, et consenso dell'Ecc.te Sig.ra **Elisabetta de comitibus Contessa d'Altavilla sua madre** ... (ASNa, Archivi Privati, *Arch. Sanseverino di Bisignano*, II c. 45; Pinto, Ricerca 2012).

22.5.1489 - Platea 1649 ... E piu havemo un altro instrò come, à di 21 di maggio 1489 per mano di notar marino di fiore come **locretia di Sorione moglie di Antonio Brancia** fanno una vendita della soprad.a casa con lo peso di d.o censo al d.o convento, e questo dico perche chiama li confini il **Vico Verde** come che dice alla compra che fa il d.o D. Giovanne ... Al presente d.a casa si possede per il **Principe della riccia** e rende detto censo ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1185, f.28r; Pinto, Ricerca 2011).

- Perg. 334. a di 22 Maggio 1489. per not.r Marino de Flore. D. Lucrezia Sturione vidua di D. **Ant.o Brancia**, e M.re di D. Catarina Brancia asserisce essere stata conceduta in emphi.m da d.o conv.o a detto q.o D. Ant.o una casa in più, e diversi membri, et edificij superiori, ed inferiori sita a Seggio di Montagnia alla **Piazza di Pistaso**, iusta li **beni del Conte di Altavilla**, l'orto di detto conv.to, l'orto di essa Lucrezia, la casa di Angela de Masseis, la via vic.le, ed altri, per annui d.ti 3: 2: per anni dieci, e poi per annui d.ti 40, med.te istro per d.o not.o cede, e rinuncia a fionna de Amato, e Dionora Riccio la d.a casa col d.o annuo censo emfiteutico (ASNa, *Mon. sopp.* vol. 1259, post 1692, f. 88r; Pinto, Ricerca 2011).

5.10.1512 - Nel 1512 gli Eletti danno licenza al **Conte di Altavilla** (Bartolommeo di Capua) di fare una scarpa: "per fortificatione de soe case che sono site avante ed in lo cospecto dele case del Ex.te S. Francesco Carrafa, Duca di Ariano, et dal costato appresso le case del quondam Messer Johan Tomasi de Mastrillis ... di eseguirvi certa fabbrica et cacciar fora una scarpa alle mura ... secondo lo designo et consiglio de mastro **Johannj Mormando**, architetto" (Praeced. I, f.98; Capasso, *Catalogo ragionato dei libri* ..., Parte II, p. 53).

13.6.1513 - **Marchese, o Marchisio (de) Alessandro** di Nicolò, di Brescia, marmorajo. 13 Giugno 1513. Pattuisce con messer **Bartolommeo di Capua, conte di Altavilla**, la fornitura di tutt'i marmi lavorati, da far venire da Carrara, occorrenti alle mostre e cornici di sei finestre del **suo palazzo in Napoli** (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a.1512-13, car.181; Filangieri, *Documenti* ..., VI 1891 p. 101).

1513 - La lapide del 1759, rimossa dai Marigliano, sostituì la più antica, quella della fondazione: *Bartholomeus III / cognomento de Capua / Comes Altavillae / has aedes a fundamenti / erexit / An. MDXIII* (BNN, Brancacciana, II A-7, p.27; Strazzullo, *Palazzo di Capua*, 1995 p.26).

BARTHOLOMEVS III
COGNOMENTO DE CAPVA
COMES ALTAVILLAE
HAS AEDES A FVNDAMENTI
EREXIT
AN. MDXIII

AVITAM DOMVM
AD ARTIS ELEGANTIAM
IN NOBILISSIMA VRBIS REGIONE
ANNO MDXIII EXTRVCTAM
BARTOLOMAEVVS DE CAPUA
MAGNVS ALTAE VILLAE COMES XX
AMPLIFICAVIT EXORNAVITQVE
CAROLO REGE HISP. INFANTE AN. XXV

- La costruzione (del palazzo di Capua) fu compiuta nel 1513, come si leggeva nell'epigrafe che era sul portone, e che fu tolta quando il palazzo passò ai Marigliano duchi del Monte ... Negli ultimi versi dell'iscrizione si accenna ai restauri eseguiti nel 1759 (venticinquesimo anno del regno di Carlo di Borbone) da un altro Bartolomeo di Capua, ventesimo Conte di Altavilla (Ceci, in *Nap. Nob.* IX 1900, p. 170).

- Inoltre non è senza significato che il solenne riconoscimento abbia luogo nel 1513, e cioè l'anno stesso del compimento della sua maggiore opera: il palazzo di Bartolomeo di Capua, conte di Altavilla ... L'esterno mostra tre piani, di cui i primi due sono contenuti in un ordine composito di lesene scanalate, sostenute da un piedistallo continuo, con base e cornice; il terzo scandisce un ordine di lesene corinzie, lisce, ed una trabeazione che fa da coronamento ... (Pane, *Il Rinascimento ...*, II p. 244-245).

8.12.1521 - Loise di Capua Conte d'Altavilla. Lo Ecc.te s.r Conte d'Altavilla Bartholomeo terzo fa una procura ad Joanne de' Ritijs V.J. Dottore che habbia a pigliare a cenzo dal con.to di san lorenzo cento settanta sette et un terzo palmi di terreno del detto con.to per mano de' notar lorenzo Romano de' Altavilla adi 8 del mese di dicembre 10 Ind. 1521. Et per lo detto Joanne de' Ritijs estato mesurato et comprato detto terreno et sono palmi centosettantasette et un terzo uno in fronte et palmi trenta di longhezza per qualse voglia palmo del terreno del giardino de' detto con.to et confina con l'altro orto de' detto conte, jux. la robba del conte de' morcone Jacovo maria Cayetano jux. la robba del Capocefalo et altre confini, per prezzo de' docati trentacinque tari dui grana sei et denari quattro di cenzo perpetuo si come appare per uno instro.to per mano de' notare Joanne antonio Malfetano de' Nap. qual se conserva per detto convento. Et poi adi 9 di Agosto 12 Ind. 1524 la s.a locretia Ciorla et lo s.r loise suo figlio moglie et figlio del detto conte Bartholomeo fanno una procura al detto Joanne de' Ritijs che habbia da comprare uno cenzo de' docati diece redditio al detto con.to di san lorenzo da Michele Capocefalo et sorelle et fu comprato sicome appare per uno instro.to per mano de' notar Joanbba Romano. Et poi per la detta s.a locretia et detto s.r loise fu fatta unaltra procura a donno fabiano Melluso de' Altavilla che dovesse comprare palmi settantadui del detto terreno incominciando dal capo del giardino de' detto conte per insino alle mura et di larghezza quanto corre misurando dalle mura delli Capocefali comprati per lo detto conte jux le case del detto conte jux le case de' Joanneantonio lupo et altre confini. Et per lo detto don fabiano estata fatta detta compra per prezzo de' docati nove tari dui grana tridici et denari dui lo anno inperpetuum qual fanno la summa de' docati quaranta cinque lo anno si come appare per uno instro.to per mano de' notar Joanbba Romano adi 23 de' Agosto 12 Ind. 1524 qual se conserva per detto convento. Et infine de' detto instro.to per mano del medemo notare adi 15 del mese di ottobre 13 Ind. 1524 se dimostra come il detto con.to se sentiva aggravato, et li foro adonti altri docati cinque per lo detto procuratore et lo s.r Anniballo de' Capua, qual fanno la summa de' docati cinquanta . Le compre del terreno con la adiontione delli docati cinque et per lo cenzo del detto Capocefalo docati diece, quali insieme fanno la summa de' docati sexanta quali se pagano per lo detto s.r loise Conte d'altavilla. Dico d. 60.0.0 (ASNa, *Mon. sopp.* vol. 1194 f. 113; Pinto, Ricerca 2012).

- Platea 1649 ... Docati 60. Il Signor Bartolomeo Conti d'Altavilla fè una procura à D. Gio: de Ricijs che habbia da pigliar à cenzo dal convento di S. Lorenzo palmi 163 [? 167] & un 3.º di terreno del giardino di d.o convento per mano di notar Lorenzo romano di Altavilla à di 8

del mese di 8bre 1521, qual terreno fù pigliato per lo d.o procuratore, et ascendeva alla summa di d.ti trentacinque 2 6 3/2 per mano di notar Gio: Antonio malfitano di nap. à dì 19 di Xbre 1521 ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1185, f.28r; Pinto, Ricerca 2011).

- a dì 19 Xmbre 1521 per N.r Gio: Ant.o Malfitano. Li PP. del Conv.to concedono à D. **Bartolomeo de capua** conte di Altavilla uno giardino sito vicino la chiesa di S. Lorenzo, iusta l'orto di d.o Conv.to, iusta li beni di D. Iacovo Caetano d'Aragona conte di Morcone, iusta li beni delli Capocefali, che tengono à censo da d.o Conv.to di palmi [167] in fronte, e 30: di larghezza, vicino l'orto di d.o conte per annuj d.ti 35:2:6 2/4 a ragione d'un tari à palmi, pagabili a 15 Agosto (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1259, post 1692, f. 66v; Pinto, Ricerca 2011).

- **Bartolomeo di Capua, Conte di Altavilla**. Istromento di Concessione fatta dal nostro Real Monistero a beneficio di d. Sig. Conte, mediante la persona di Gio. de Ritiy suo Procuratore di palmi 167, ed un terzo [m. 44,18] di larg.za e 30 [m. 7,92] di lung.za del Giardino del nostro Real Mon. sito vicino la nostra Chiesa, ad annuo censo ... perpetuo di d. 35.2.7. pagabile a 15 Agosto ogni anno. Stip.to per not. Giov. Antonio Malfitano di Napoli a 19 Dec. 1521 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1296; Krüger, *S. Lorenzo Maggiore ...*, 1986 p. 133).

23.8.1522 - Die vigesimo tertio mensis Augusti X.e indictionis 1522. Apud Terram Altaville in palatio Exc.tis D.ni Bartholomei de Capua Comitit dictę Terre Altaville. Et perche il capo, et principio di qualsivoglia testamento è la institutione de gli heredi; Perquesto esso Ecc.te Signor Bartolomeo Conte come di sopra instituisce, ordina, et fa herede suo universale ... il Signor **Luigi de Capua suo figlio primogenito** legitimo, et naturale ... Item instituisce il posthumo, seu posthuma nascitura, seu nascitura dalla Ecc.te Sig. Lucretia Zurlo sua moglie ... Item vole, et ordina, che se li detti heredi morissero in pupillari etate, che luno succeda al altro nelli beni burgensatici tantum, riservate le **case della Città di Napoli**, et le Case di Aversa, quali vole le habbia da succedere il primogenito, che succederà al Stato. Item lascia, che morendo, il suo corpo si debbia sepellire dentro la Ecclesia di S. Stefano della Riccia Cappella di sua Signoria ... Item lascia al Sig. Francesco de Sangro suo familiare ... Item lascia al medesimo Sig. Franc.o una certa **casa sita dentro la Città de Napoli, dove se dice S. Iennarello** iux. li beni dell'ecc.te Conte di Morcone, iuxta la via pub.ca et altri confini, con conditione, et dechiaratione, che quandocunque il detto herede darà ad esso Sig. Franc.o docati cinquecento de carlini, esso Sig. Franc.o sia tenuto restituire la detta casa alli detti heredi di esso testatore ... Item lassa tutori di detti heredi, esecutori, et distributori testamentarij di detto suo testamento una con la detta Ecc.te Sig. Contessa sua moglie l'infratti V3. lo Ill.e Sig.re **Ferrante di Capua Duca di Termoli suo nipote**, l'Ecc.te sig. **Aniballe de Capua suo fratello carnale**, il R.mo Sig. **Fabritio de Capua Arcivescovo d'Otranto suo fratello**, il Mag.co Sig. **Giulio de Capua suo fratello**, l'Ecc.te Sig. Gio: Berardino Zurlo Conte di Montoro suo socero ... (ASNa, Archivi Privati, *Arch. Sanseverino di Bisignano*, II c. 45; Pinto, Ricerca 2012).

9.8.1524 - Loise di Capua Conte d'Altavilla. Lo Ecc.te s.r Conte d'Altavilla Bartholomeo terzo fa una procura ad Joanne de' Ritijs V.J. Dottore che habbia a pigliare a cenzo dal con.to di san lorenzo cento settanta sette et un terzo palmi di terreno del detto con.to per mano de' notar lorenzo Romano de' Altavilla adi 8 del mese di dicembre 10 Ind. 1521. Et per lo detto Joanne de' Ritijs estato mesurato et comprato detto terreno et sono palmi centosettantasette et un terzo uno in fronte et palmi trenta di longhezza per qualse voglia palmo del terreno del giardino de' detto con.to et confina con l'altro orto de' detto conte, jux. la robba del conte de' morcone Jacovo maria Cayetano jux. la robba del Capocefalo et altre confini, per prezzo de' docati trentacinque tari dui grana sei et denari quattro di cenzo perpetuo si come appare per uno instro.to per mano de' notare Joanne antonio Malfetano de' Nap. qual se conserva per detto convento. Et poi adi 9 di Agosto 12 Ind. 1524 la s.a locretia Ciorla et lo s.r loise suo figlio moglie et figlio del detto conte Bartholomeo fanno una procura al detto Joanne de'

Ritijs che habbia da comprare uno cenzo de' docati diece redditio al detto con.to di san lorenzo da Michele Capocefalo et sorelle et fu comprato sicome appare per uno instro.to per mano de' notar Joanbba Romano. Et poi per la detta s.a locretia et detto s.r loise fu fatta un'altra procura a donno fabiano Melluso de' Altavilla che dovesse comprare palmi settantadui del detto terreno incominciando dal capo del giardino de' detto conte per insino alle mura et di larghezza quanto corre misurando dalle mura delli Capocefali comprati per lo detto conte jux le case del detto conte jux le case de' Joanneantonio lupu et altre confini. Et per lo detto don fabiano estata fatta detta compra per prezzo de' docati nove tari dui grana tridici et denari dui lo anno inperpetuum qual fanno la summa de' docati quaranta cinque lo anno si come appare per uno instro.to per mano de' notar Joanbba Romano adi 23 de' Agosto 12 Ind. 1524 qual se conserva per detto convento. Et infine de' detto instro.to per mano del medemo notare adi 15 del mese di ottobre 13 Ind. 1524 se dimostra come il detto con.to se sentiva aggravato, et li foro adonti altri docati cinque per lo detto procuratore et lo s.r Anniballo de' Capua, qual fanno la summa de' docati cinquanta . Le compre del terreno con la adiontione delli docati cinque et per lo cenzo del detto Capocefalo docati diece, quali insieme fanno la summa de' docati sexanta quali se pagano per lo detto s.r loise Conte d'altavilla. Dico d. 60.0.0 (ASNa, *Mon. sopp.* vol. 1194 f. 113; Pinto, Ricerca 2012).

- Platea 1649 ... E piu la d.a Signora lucretia fè un'altra procura al d.o D. Gio: de ricijs, che dovesse comprare la casa delli Capocefali, e di Iacono Aniello d'Ariano e d.a Aurelia Capocefala sua moglie, e fù comprata con lo peso di docati dieci l'anno al d.o convento q.le casa era contigua al d.o giardino et è stata buttata per terra per ampliare d.o giardino ... per mano di notar Gio: Batta romano, à di 9 di Agosto 1524 ... E piu havemo un altro instro come, à di 21 di maggio 1489 per mano di notar marino di fiore come locretia di Sorione moglie di Antonio Brancia fanno una vendita della soprad.a casa con lo peso di d.o censo al d.o convento, e questo dico perche chiama li confini il Vico Verde come che dice alla compra che fa il d.o D. Giovanni ... Al presente d.a casa si possede per il Principe della riccia e rende detto censo ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1185, f.28r; Pinto, Ricerca 2011).

- Platea 1649 ... e la Sig.ra locretia Zorla moglie del d.o Sig.r Bar.eo conti e loise suo figlio ferno un'altra procura à D. Fabiano Melluso à di 27 di Aprile 1524 per mano del soprad.o notar Lorenzo romano che dovesse comprare un'altra partita di terreno dal d.o convento, et à di 13 di Agosto 1524 fù fatta la detta compra che ascendeva alla summa di d.ti nove tari, e grana fanno la summa de d.ti quarantacinque per mano di notar Gio: Batta romano ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1185, f.28r; Pinto, Ricerca 2011).

- Perg. 348. Vol. 6. fol. 99 ad 110. a di 9 Agosto 1524. per N.r Gio: Batta Romano. Iacovo Aniello de Riano, Aurelia Capocefalo, e Michele Capocefalo, Bastarella, e Lionora Capocefalo, e Catarina Capocefalo vendono a D. Lucrezia Zurla contessa d'altavilla madre di D. Luigi de Capua una casa in più, e diversi membri, sita al vico verde, vicino la Piazza dell'olmo di S. Lorenzo, iusta l'orto di S. Lorenzo, li beni di Gio: Tomasi Mastrillo, di d.o conv.to, via, ed altri, col peso del censo a d.o conv.to ogni anno a 15 Ag.o di d.ti 10 (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1259, post 1692, f. 66v; Pinto, Ricerca 2011).

- Vol. 6. fol. 122 a 134 Perg. 250. in 348. a di 12 Agosto 1524. per N.r Gio: Batta Romano. Li d.i PP. concedono a D. Lucrezia Zurla contessa di Altavilla una parte di giardino sito vicino d.o conv.to, iusta le case di d.a contessa, [le case] di Gio: Ant.o Lupo, le case di Gio: d'Ericijs, che furono di Capocefa[li ...] lunghezza palmi 72: [m. 19,01] misurando da capo al giardino di d.o conte, alla parte delle case di Gio: Ant.o Lupo, e di larghezza, p.mi 40 [m. 10,56] co[. mi]surando dal muro delle case di Capocefalo, e come vè il muro [del giar]dino di d.o conte nuovam.te fatto a ragione di g.na dieci il palmo, importano annuj d.ti 9:2:13 1/6, pagabili ogni anno a ... (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1259, post 1692, f. 66v; Pinto, Ricerca 2011).

15.10.1524 - Loise di Capua Conte d'Altavilla. Lo Ecc.te s.r Conte d'Altavilla Bartholomeo terzo fa una procura ad Joanne de' Ritijs V.J. Dottore che habbia a pigliare a cenzo dal con.to di san lorenzo cento settanta sette et un terzo palmi di terreno del detto con.to per mano de' notar lorenzo Romano de' Altavilla adi 8 del mese di dicembre 10 Ind. 1521. Et per lo detto Joanne de' Ritijs estato mesurato et comprato detto terreno et sono palmi centosettantasette et un terzo uno in fronte et palmi trenta di longhezza per qualse voglia palmo del terreno del giardino de' detto con.to et confina con l'altro orto de' detto conte, jux. la robba del conte de' morcone Jacovo maria Cayetano jux. la robba del Capocefalo et altre confini, per prezzo de' docati trentacinque tari dui grana sei et denari quattro di cenzo perpetuo si come appare per uno instro.to per mano de' notare Joanne antonio Malfetano de' Nap. qual se conserva per detto convento. Et poi adi 9 di Agosto 12 Ind. 1524 la s.a locretia Ciorla et lo s.r loise suo figlio moglie et figlio del detto conte Bartholomeo fanno una procura al detto Joanne de' Ritijs che habbia da comprare uno cenzo de' docati diece redditio al detto con.to di san lorenzo da Michele Capocefalo et sorelle et fu comprato sicome appare per uno instro.to per mano de' notar Joanbba Romano. Et poi per la detta s.a locretia et detto s.r loise fu fatta unaltra procura a donno fabiano Melluso de' Altavilla che dovesse comprare palmi settantadui del detto terreno incominciando dal capo del giardino de' detto conte per insino alle mura et di larghezza quanto corre misurando dalle mura delli Capocefali comprati per lo detto conte jux le case del detto conte jux le case de' Joanneantonio lupo et altre confini. Et per lo detto don fabiano estata fatta detta compra per prezzo de' docati nove tari dui grana tridici et denari dui lo anno inperpetuum qual fanno la summa de' docati quaranta cinque lo anno si come appare per uno instro.to per mano de' notar Joanbba Romano adi 23 de' Agosto 12 Ind. 1524 qual se conserva per detto convento. Et infine de' detto instro.to per mano del medemo notare adi 15 del mese di ottobre 13 Ind. 1524 se dimostra come il detto con.to se sentiva aggravato, et li foro adonti altri docati cinque per lo detto procuratore et lo s.r Anniballo de' Capua, qual fanno la summa de' docati cinquanta . Le compre del terreno con la adiontione delli docati cinque et per lo cenzo del detto Capocefalo docati diece, quali insieme fanno la summa de' docati sexanta quali se pagano per lo detto s.r loise Conte d'altavilla. Dico d. 60.0.0 (ASNa, *Mon. sopp.* vol. 1194 f. 113; Pinto, Ricerca 2012).

27.8.1543 - Carolus ... Don Petrus de Toledo Marchio Villae Franche ... vicerex ... et Egregio viro Hieronimo Granata Tabulario Neapolitano significamus qualiter in causa olim agitata in Regia Camera Summariae, et deinde venisse ad Sacrum Regium Consilium inter magnificam et Reverendam condam Camillam Spinellam Abbatissam Monasterij Sancti Ligorii maioris de Neapoli, sororem, et heredem condam magnifici Marini Spinelli actricem ex una parte. Et illustrem Iacobum de Tufo Marchionem Lavelli ... ex parte altera super assistentia, et adjudicatione cuiusdam domus magne site in hac civitate Neapolis in platea Sancti Iannarelli seu ulmi Sancti Laurentij iuxta bona mag.ci Francisci Pulverini et f.rum, iuxta **bona Excellentis comitis Altavilla**, plateam publicam et alios confines ... diffinitiva sententia ... super domo magna in processu deducta, que possidetur per predictum Ill.mi Iacobu de Tufo Marchionem Lavelli pro concurrentibus quantibus infrascriptis debitis eidem actrici sorori, et heredi predicti condam hic Marini V3 ducatorum quingentorum sortis principalis, et aliorum ducatorum mille e quinquaginta de carlenis argenti pro introitibus emptis per prefatum condam mag.ci marini ... ipseque assistentia prestita dictam domum appretiari debere per experta ... die 23 mensis Decembris 1542 Napoli lata et promulgata fuit processus nostra diffinitiva sententia ... appretiata ducatis quattuor millibus ... in favore predictae R.de condam Camilla ... Datum in Castello novo Neapoli die 27 Mensis Augusti millesimo quingentesimo quatricesimo tertio - De Toledo. Exequotoria de Sacro R.o Consiglio in favore del Monastero de Santo legorio de Napole contra lo Illustre Marchese de lavello, per docati 1550 informa (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 3417; Pinto, Ricerca 2011).

1549 - La seconda chiesa greca è quella che sta di sotto il **palazzo del Conte d'Altavilla**, consecrata a S. Gennaro ad Diaconiam, cioè deputata al sacro ministero del culto divino e, perchè la chiesa è picciola, la sciocca plebe la chiama San Gennarello, persuasasi che 'l santo uom fosse stato piccolino (Di Falco, *Descrittione ...*, 1549 ed.1992 p. 154).

12.1575 - Testamento in scriptis clauso, & sigillato fatto per me Donna Giovanna Orsina Contessa d'Altavilla ... Per questo io predetta Contessa testatrice ordino, et faccio à me miei heredi, et successori Universali **Giovanni de Capua Conte d'Altavilla mio figlio primogenito**, et **Fabritio de Capua** similmente mio figlio ... sodisfatto per tutto il mese di Dicembre del p.n.te anno 1575 ... Item lasso alla Chiesa di S.to Iennarello di Napoli congiunta alle case dove habito io predetta testatrice il Calice, et la patena con li due paramenti da celebrare messa, uno di velluto negro, et l'altra di raso incarnato, con le tovaglie, et corporale che serveno per la celebratione della messa ... (ASNa, Archivi Privati, *Arch. Sanseverino di Bisignano*, II c. 45; Pinto, Ricerca 2012).

2.1.1586 - MDLXXXVI Adi 2 de Genaro ... f. 226 All'III.e Conte d'Altavilla [Giovanni de Capua] d. cinquanta e per lui al R.do p. Lorenzo magnati procuratore della Casa professa del Ihus disse celi pagha como complateario della strada di S. Biasio per una **strada che detto p.re hanno aperta all'incontro de casa sua** e per esso a lloro fratello paulo longobardo a lui contanti d. 50 (ASNa.BA, vol. 170, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2013).

12.1.1588 - Copia del testamento clauso, & sigillato fatto per me Don **Giovanni di Capua Conte d'Altavilla** ... Et voglio, che quando à Sua Divina Maestà piacerà, ch'io passi dalla presente vita, lo corpo mio sia sepellito nella mia Cappella dell'Arcivescovato di Napoli, che hoggi stà sotto l'Organo ad arbitrio del Sig. **Fabritio de Capua mio fratello**, sin come à lui piacerà. E non trovandosi vivo sia ad arbitrio di Donna **Giovanna di Capua mia figlia**, in la quale Cappella voglio, che si spendano docati cinquecento pro una vice tantum ad arbitrio del detto Don Fabritio vivente, et non trovandosi vivo, ad arbitrio di detta Donna Giovanna ... io predetto Conte testatore instituisco, ordino, et fò mia herede universale D. **Hippolita di Capua mia figlia secundo genita in capillo**, atteso D. **Giovanna di Capua mia figlia primogenita** si trova maritata, e dotata ... da pagarnosi per la mia herede à detta Donna Hippolita quando sarà d'anni decessette compliti ... Io predetto testatore lasso al predetto Sig. Fabritio mio fratello le mie case grandi e piccole comprate con poteche sotto site in la Città di Napoli in la piazza della Vicaria Vecchia, seu San Biasi giusta suoi confini con tutte ragioni, et attioni come meglio sono state da me possedute. Item lasso, e voglio, che detta D. Hippolita mia figlia secondogenita si debbia allevare, et educare sotto il governo, et in casa del detto Sig. Fabritio mio fratello, il quale Sig. Fabr.o gravo, che debbia tenere detta D. Hippolita in casa sua finche si maritarà con trattarla, et farla trattare bene come se confida nell'amorevolezza di d.o Sig. Fabritio, et farla dormire nella seconda camera, che dormirà detto Sig. Fabritio ... Io D. **Giovanni di Capua Conte d'Altavilla** accetto quanto sopra si contiene. Presentibus oportunis [con altra grafia: *moria 12 Genr.o 1588*] (ASNa, Archivi Privati, *Arch. Sanseverino di Bisignano*, II c. 45; Pinto, Ricerca 2012).

- Anche un altro ramo, quello dei conti d'Altavilla, assicura una presenza antica in città; nel testamento del 2 gennaio 1588, Giovanni nomina suo fratello erede delle "**case grandi e piccole** site in piazza della Vicaria Vecchia, seu San Biase". Case che ampliate ed abbellite in buona parte dal testatore stesso, sono ancora di proprietà della famiglia il 14 agosto 1694, data del testamento di Bartolomeo (Labrot, *Palazzi ...*, 1993 p. 81).

23.8.1588 - MDLxxxviiij Adi xxiiij de Ag.o ... c. 1227 Alla s.ra D. Hippolita de capua d. venticinque et per lei al venerabile mon.ro de s.to Zor.r à sudigmo [?] proc.re d.o sono per tanto che pigliano mesi cinque finiti alli 12 de Ge.ro passato che il s.r conte d'altavilla suo

padre dell'annuo censo de d. 60 pagava detto s.r conte al detto ven.e mon.rio sopra parte della **casa grande** dichiarando resta int.te sodisfatto ... del s.r fabritio di capua donatario di detta casa d. 25 (ASN.BA., vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

20.1.1625 - a di 20 Gennaio 1625 Not.r Aniello Sannia. Bartolomeo Chiocciariello, Gio: Dom.co, Lonardo, Aniello, ed ...vivo Chiocciariello asseriscono possedere una casa sita alla Piazza di S. Biasi vicino la **casa picciola del P.npe della Riccia** li beni di Nicola de Franchis, ed Elionora Mormile reditizia a d.o Conv.to in annuj d.ti 12: ed essere debitore per terze attrassate in d.ti 120: ed essere stato con.to per detta causa e non volendo litigare si conviene per l'attrasso pagare d.ti 132: a d.ti 4 ... mese, e continuare detti annuj d.ti 12:, e tra tanto sia lecito al con.to tenersi una bottega di detta casa (ASNa, *Mon. sopp.*, vol. 1259 f. 131v; Pinto, Ricerca 2011).

c.12.1627 - Testamento del Principe Gran Conte d'Altavilla. Considerando Io Don **Vincenzo Luiggi de Capua** Prencipe della Riccia, Gran Conte d'Altavilla [m. 18.12.1627] ... Perciò ritrovandomi Io p.tto Prencipe Gran Conte lungo tempo gravato d'infermità ... hò voluto fare il p.nte mio testamento solenne in scriptis, quale ordino, et dispono ... Il mio corpo voglio sia sepolto nella mia Cappella dentro la Chiesa Cathedrale di questa Città di Napoli ... Et instituisco mio herede universale, et particolare Don **Giovan Fabritio di Capoa** mio figlio unigenito nato da me, et dalla q.m Signora D. Giovanna Carrafa figlia del Duca di Nocera Don Ferrante, mia prima moglie di bona mem.a ... Item lascio alla Signora D. Giovanna Caracciola Principessa della Riccia mia diletissima consorte ... et anco voglio, che d.a Signora Prencipessa possa habitare nella mia casa di Napoli insino al primo di Maggio che immediatamente seguita dopò la mia morte senza pagam.to alcuno. Item voglio, et ordino al d.o Prenc.e mio figlio sia obediante et osservi la Sig.ra Gran Contessa d'Altavilla mia madre ... Alla Chiesa di S. Biagio maggiore, che stà contigua al mio Palazzo in Napoli, lascio docati venti per una volta, che si spendano in una lampa d'argento per innanzi l'Altare ... Et per ultimo fò esecutori di questo mio Testamento, et volontà l'Ill.mo et Ecc.mo Sig. Duca d'Albi Vicerè per sua Maestà in questo Regno ... Il Prenc.e Gran Conte d'Altavilla [con altra grafia] *Fatto per mano di N. Giovanni Scalese di Nap. qual stà alli negotij di D. Rosario Sportello olim notaro pub.co* (ASNa, Archivi Privati, *Arch. Sanseverino di Bisignano*, II c. 45, f. 70-77; Pinto, Ricerca 2012).

16.2.1645 - Iesus Maria. Testamento, chiuso ordinato, et fatto per me Don **Giovan Fabritio di Capua** Prencipe della Riccia Gran Conte de Altavilla ... Et instituisco mio herede universale, et particolare Don **Bartolomeo de Capua** Conte de Montuoro mio figlio unigenito mascolo nato da me, et dalla Signora Margarita Ruffa mia diletissima consorte ... Item voglio, che parendo alla detta Signora Prencipessa mia non habitare al palazzo de S. Biasi per qualche tempo, mentre non li sarrà necessaria casa di tanta spesa la supplico ritirarse ad altra habitazione, rimettendo il tutto all'arbitrio, et prudenza sua. Alla Signora D. **Ipolita di Capua** mia zia ... supplicandola, quando però ne restarrà servita habitare insieme con la Signora Principessa mia, et detto Conte mio figlio ... Alla signora D: **Camilla de Capua** mia sorella ... ordinando à detto Conte mio figlio che venendo detta Signora Donna **Camilla** ad habitare unitamente con esso la tratta con la maggior amorevolezza, che si possa, et spenda nelle sue infermità qualsivoglia cosa, che sarrà necessaria ... Item voglio che volendo mercurio Cariteo habitare nelle camere incontro la loggia del mio palazzo di Santo Biasi possa habitare con tutta la sua casa durante sua vita senza pagare cosa alcuna ... Et ultimo fò esecutori del p.nte mio testamento, et ultima volontà li sudetti SS: Prencipessa mia Consorte et D. Frangesco Boccapianola il signor Prencipe di Scilla mio nipote ... Il Prencipe Gran Conte di Altavilla. Extracta est presens copia ab originali testamenti inscriptis condito per Excellentissimum Dominum D: **Ioannem Fabritium de Capua** Principem Ariciæ Magnum Comitem Altavillæ

clauso sub die decimo sexto mens february p.ntis anni 1645; et ob eius subsequutum obitum aperto sub die nono mens Martij eiusdem anni, in quo prò notario publico interfui ego Notarius Ioannes Iacobus Stilo de Neapoli cum quo facta collatione concordat meliori semper salva, et in fidem signavi (ASNa, Archivi Privati, *Arch. Sanseverino di Bisignano*, II c. 45, f. 85-94; Pinto, Ricerca 2012).

1678 - onde, fatto ritorno il signor don Giulio [Acquaviva] co' suoi alla casa pieno di spavento e meditando strage e vendetta, si pose a consulta col conte e con gli altri fratelli di quello che s'aveva da operare, e nella stessa notte discesero dalla loro casa, sita dietro lo monasterio della Concezione de' Cappuccini, a **quella del signor principe della Riccia** [Bartolomeo Di Capoa], loro zio, che sta attaccata alla chiesa di San Biase delli Librari (Confuorto, *Giornali ...*, I 1930 p.23).

14.1.1680 - A detto di 14, giorno della cavalcata, gionse qui da Roma il signor don Geronimo Acquaviva conte di Conversano ... venne a dormire in **casa del signor principe della Riccia** [Bartolomeo di Capoa] alli Librari, ove abitavano li signori suoi fratelli (Confuorto, *Giornali ...*, I 1930 p.30).

9.5.1689 - ... a 9 detto, lunedì, si fe' la cavalcata nel modo seguente: in primis, essendo stato creato sindaco per detta funzione il signor principe di Santo Arcangelo, della famiglia Spinella, dal di Nido, a chi toccava, andò l'eletto della medesima piazza verso le 20 ore a levarlo dalla **casa del signor principe della Riccia a Santo Biase de Librari**, dove soggiornava, e lo condusse a San Lorenzo ... (Confuorto, *Giornali ...*, I 1930 p.256).

14.8.1691 - E perche il capo e principio di qualsivoglia testamento è l'istituzione dell'Erede ... io sudd.o **Bartolomeo quarto di Capua** decimo 7mo Gran Conte di Altavilla, e Pnpe di questa mia terra della Riccia, instituisco, creo, e fo mio erede universale e particolare ... D. **Bartolomeo di Capua** mio diletissimo nipote, e figlio di D. **Gio: Batta di Capua** mio figlio Conte di Montuoro ... Due altre dilette figlie sono monache professe in S. Liguori in Napoli vicino la nostra casa ... E perché a d.o **Gio: Batta di Capua** mio figlio primogenito Conte di Montuori per lo sviscerato affetto che l'ho portato li feci una donazione così esorbitante in contemplazione di matrimonio, che da molti anni contrasse con la Sig.a D. Ant.a Caracciolo figlia del Sig.r Duca di Ajrola ... le case palaziate così le grandi, che le piccole, e tutte quelle all'incontro loro Botteghe, site nella Città di Napoli nella strada di S. Biase delli librari, e quelle per prezzo di d.ti 20.m ... Io per causa d'ingratitude mostratami da d.o D. Gio: Batta mio figlio come appare ne' processi del R.o Colle, et altre istanze fattemi in altre Corti, e lettere vituperose et infami ... Le case palaziate in Napoli con le botteghe, e case all'incontro, e palazzo picciolo per d.ti 20.m ne' quali io ci ho speso più di d.ti 3000 per causa delle migliorazioni si necessarie, come volontarie, e per render sicuri d.i stabili ho fatto di nuovo fondare le pedamente di quella da ottanta palmi [m. 21,12] a basso, e fatto incatenare le muraglie con cantone di ferro, come specchiatamente si vedono ... E perche dall'anno 1660 a questa parte che siam nell'anno 1691 essendo in età di anni 36. entrato nell'anno 1637 [? 37] solo in tutto questo tempo ho dimorato con la buona memoria di D. Isabella Spinelli mia moglie da tre anni, e nelli due anni e mezzo prima ci feci D. **Livia**, e D. **Giovanna** qua nella Riccia doppo essere stato tanto tempo di fenza, andato in Roma per li miei travagli, e tornato poi da Roma li portò in ventre D. **Fran.co** mio diletto figlio oggi professso Cavalier Gerosolimitano che ha fatto le sue caravane ... Io D. **Bartolomeo di Capua** Gran Conte di Altavilla ha disposto come sopra. Die 14 m.s Augusti decime quartę Inditionis milles.o sexcentesimo nonag.o primo in Terra Ricię. Quod ... ad preces nobis factas pro parte Ecc.mi D. **Bartholomei IV de Capua** decimi septimi Magni Comitis Altaville, e Pncipis Ricię, e D.ni Civitatis Nicoterę et d.o D. **Bartholomeum** invenimus in quadam camera in lecto jacente

qui reminiscens sue ultime voluntatis sub die X.mo 3.º curr.s m.s condidisse questo ultimo testamentum clausum et sigillatum manu mei ... declarando D.o Ecc.mo Sig.re ave asserito, che sotto li 13. del corrente mese di Agosto ha fatto l'ultimo suo testamento (ASNa, Archivi Privati, *Arch. Sanseverino di Bisignano*, II c. 45, n.2; Pinto, Ricerca 2012).

- I di Capua ricorsero anch'essi a quest'arma, ma soltanto più tardi: nel suo testamento del 1694 [? 1691] **Bartolomeo, conte di Altavilla**, istituisce un fidecommesso a favore del primogenito **Giovanni Battista**, in cui comprende tutti gli edifici napoletani di via S. Biagio dei Librai, in particolare la casa grande che «ha fatto fabbricare dalle fondamenta»⁶⁸ (Labrot, *Palazzi ...*, 1993 p.205).

- ⁶⁸ ... libro di testamenti della Casa dell'Ill.o et Eccellentissimo Signore Don **Vincenzo Luigi di Capua, XV gran conte d'Altavilla, principe della Riccia**, di suo ordine raccolti, testamento di **Bartolomeo di Capua, conte d'Altavilla**, 14 agosto 1694 [? 1691]: costituzione di un fidecommesso in favore di suo figlio maggiore Giovan Battista: «casa palazzata che ho fatta fabbricare dalle fondam.a come magazeni, stalle e mobili ivi esistentino, p. la qual fabbrica e mobili vi sono spesi d.10.000 dei miei propri» (Labrot, *Palazzi ...*, 1993 p.252).

3.3.1695 - 3 marzo 1695 ... A Lonardo Pepe D. venti, e per lui à Giacomo D'Adamo capo mastro fabbricatore, gli paga in nome, e parte del signor Principe della Riccia Gran Conte d'Altavilla, et in conto delle spese, e fatiche, che il detto Giacomo fa nella fabbrica della **Galleria nel Palazzo Grande del detto signor Principe** sito in S. Biase delli Librai, e con sua firma à lui contanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 383; La Banca, in *Quaderni dell'A.S.*, 2012 p.396).

7.4.1695 - 7 aprile 1695 ... A Lonardo Pepe D. trenta e per lui à mastro Iacovo D'Adamo capo mastro fabbricatore, sono à compimento di D. quaranta atteso l'altri D. 10 l'ha ricevuti contanti; quali paga in nome e parte del signor Principe della Riccia Gran conte D'Altavilla, in conto di quello, che il detto mastro Iacovo deve conseguire così per sue fatiche, e di compagni fabbricatori fatte e facienti nella fabbrica della **galleria del Palazzo grande di detto signor Principe** sito in San Biagio li Librai; è della compra de materiali, e per lui a Giovanni Battista Salernitano per altri tanti e per lui a Nicola Baglia per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 384; La Banca, in *Quaderni dell'A.S.*, 2012 p.396).

24.10.1695 - 24 ottobre 1695 ... A Felice Santoro d. cinquanta e per lui a Nicola Malinconico, e sono in conto di un'opera doverà fare nella **Galleria dell'eccellentissimo Signor Gran Conte d'Altavilla**, e per lui ad Andrea Malinconico per altri tanti e per lui al detto Trapani e per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 388; Fiore, in Pavone, *Pittori ...*, 1997 p.401).

10.12.1697 - 10 dicembre 1697. A Tomaso Ferrandina, D. 100 ad Andrea Malinconico disse a compimento di 180 ed a conto di ducati 250, a saldo della Pittura della Galleria, e per la pittura ed indoratura dei Cornicioni della Camera contigua alla detta **Galleria dell'Eccellentissimo signor Principe Gran Conte di Altavilla e della Riccia** che si sta attualmente faticando con che li restava dovendo altri 70 ducati, e per lui contanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 409; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.298).

17.12.1697 - 17 dicembre 1697. A Tomaso Ferrandina, Ducati 40 e per lui a Maestro Nicola Lamberto Intagliatore a conto di 120 prezzo convenuto per l'intaglio faciendo dell'ornamenti di Pietra Bardiglia della **Galleria dello Eccellentissimo Signor Principe Gran Conte di Altavilla e della Riccia**, secondo la modellatura che gliene darà il magnifico scultore Lorenzo Vaccaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 408; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.298).

19.12.1697 - 19 dicembre 1697 ... A Tommaso Ferrandina, D. 20 a Maestro Filippo Squarciafico, a conti di ducati 40, intero prezzo convenuto di legname e intaglio di Quattro sgabelloni seu Piedistalli da ponerci statue sopra in conformità della mostra fattane come da Disegno di Lorenzo Vaccaro, e due piedi di boffettini per la **Galleria del suo Signor Principe Gran Conte di Altavilla, Principe della Riccia**, con sua firma (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 409; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.298).*

- 19 dicembre 1697 ... A Tommaso Ferrandina, ducati 20 a maestro Filippo Squarciafico, a conto di ducati 40, intero prezzo convenuto di legname di intaglio di quattro sgabelloni seu piedistalli da ponerci statue sopra in conformità della mostra fattane come da disegno di Lorenzo Vaccaro, e due piedi di boffettini per la **galleria del suo signor principe il gran conte di Altavilla e principe della Riccia, e gran duca di Airola**, con sua firma (Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.226).*

28.1.1698 - 28 gennaio 1698 ... A Nicola Malinconico d. venticinque e per esso a Giovanni Battista Caldiero a complimento de d. trenta atteso l'altri l'ha ricevuti contanti, e sono in conto di d. quarant'uno per l'indoratura che doverà fare cioè di un cornicione, una cornice e il lumiggio d'oro di alcune arme, che sono in detta camera nel **palazzo del signor Principe della Riccia** e per esso al suddetto Rispolo per tanti altri (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 413; Fiore, in Pavone, *Pittori ...*, 1997 p.402).

24.1.1699 - 24 gennaio 1699 ... A Tommaso Ferrandino, ducati 20 e per esso a Lorenzo Vaccaro a compimento di ducati 140, atteso li altri 120 l'have ricevuti in più partite, per conto delle quattro statue di marmo bianco delle quali ne ha già consegnate tre, per la **galleria del suo signor principe gran conte** in nome del quale fa detto pagamento e per lui a Nicola Vaccaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 425; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.227).*

1701 - Dalla seconda lapide nell'atrio di palazzo Marigliano apprendiamo che:

QUI, NEL 1701, CONGIURARONO,
PER RISCATTARE LA PATRIA,
DA SECOLARE TIRANNIA
CHE ADUGGIAVA L'INTERA PENISOLA,
TIBERIO CARAFA, GAETANO GAMBACORTA,
I DE SANGRO, I CAPECE
E LA CONGIURA DETTA DI MACCHIA
FU SOFFOCATA NEL SANGUE.
DALL'ALBA DELL'IDEA ITALIANA
FURONO NOBILI SPIRITI DI IMMUTABILE FEDE
FINO A PIO MARIGLIANO DEL MONTE
EDUCATO FRA QUESTE MURA,
DI LORO SEME GERMINANDO
STIRPI DI EROI
PRONTI AD IMMOLARSI

(Glejjeses, *Chiese e palazzi ...*, 1978 p.188).

- Nella seconda lapide, a destra nell'atrio, si legge che nel 1701 vi congiurarono con Tiberio Carafa i nobili de Sangro, Capece, Gambacorta col principe della Riccia, che dettero vita alla Congiura antispagnola di Macchia (ma l'episodio della presenza dei congiurati nel palazzo sembra privo di storicità). Il Carafa, esiliato a Vienna dal governo vicereale, fu reintegrato nei feudi da Carlo d'Austria e mai accettò come suo re Carlo di Borbone (www.sacampania.beniculturali.it).

1732 - Io D. **Gio: Battista de Capua** Principe dell'Ariccìa, e Gran Conte di Altavilla ... ò fatto il presente mio testamento ... E nel tempo che passerò da questa a miglior vita, voglio che il mio corpo sia sepolto nella Cappella del SS. Crucifisso gentilizia della nostra Casa costruito nel Duomo Arcivescovile di questa Città ... Instituisco, e fo mio erede D.

Bartolomeo di Capua Conte di Montoro, mio diletto nepote figlio legittimo e naturale del fu D. Bartolomeo di Capua Conte di Montoro mio benedetto figlio ... anche nella Casa Palaziata sita in questa Città di Napoli nella Strada di S. Biase de Librari, et in tutti li miglioramenti da me fattivi per li quali io ò speso più di d.ti 20000, o più, o meno come appare dalli conti di Tommaso Ferrandina ... (ASNa, Archivi Privati, *Arch. Sanseverino di Bisignano*, II c. 45, n.3; Pinto, Ricerca 2012).

22.4.1732 - Morte di Gio. Battista de Capua

16.9.1733 - 16 settembre 1733. Al Gran Principe della Riccia don **Bartolomeo di Capua** ducati 17 a Carlo Conte Maestro Indoratore per intero prezzo di una lista aggradata per l'indoratura con la mistura di palmi 370 di cornici per l'apparato di Camera, per il piede intagliato e per i Boffettini in antiporta della Stanza da letto per servizio di **sua casa nel suo Palazzo a San Biase alli Librari** di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 925, p.36; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.306).

23.6.1734 - 23 giugno 1734 ... A Gio. Ressa, D.10 a Giovanni De Simone Pittore in conto di 70 intero prezzo accordato di tutte le Pitture di Fogliami ed Arabeschi di tutte le scale e tintura di più di dette scale [del palazzo del Principe di Tarsia Spinelli], compresi i lastricetti del primo piano, come compare nella mostra, nel Palazzo del Principe Della Riccia (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1274; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 57).*

16.12.1743 - 16 dicembre 1743. A Don Eugenio Sarrubbi, Ducati 5 a Giuseppe D'Arco per tanti che se li corrispondono dall'Eccellentissimo signor Gran Conte di Altavilla e Principe della Riccia e Duca di Airola, per la politura dei Pozzi del **Palazzo Grande e Piccolo**, e delli Pigionanti tutti delle Case del detto signor Principe site a San Biase delli Librari e con tutti li patti e condizioni con esso convenuti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1102; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.309).

1744 - Affresco (di de Mura) de "La battaglia di Velletri" ... per il salone delle feste di palazzo Marigliano, a S. Biagio dei Librai, commissionatogli dall'omonimo duca ... L'affresco è databile a dopo il 1744, essendo stata combattuta la battaglia proprio in quell'anno (Rizzo, in *Nap. Nob.* 1980 p. 29).

11.12.1744 - 11 dicembre 1744. A Don Eugenio Sarrubbi, Ducati 110 a Antonio Clement Libraro, intero prezzo di alcuni libri in lingua francese dal medesimo consignati per servizio del signor Principe della Riccia, don **Bartolomeo di Capua**, Gran Conte di Altavilla e Duca di Ajrola per la sua Biblioteca nel **Palazzo suo alli Librari** di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1125, p.261r; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.310).

11.12.1744 - 11 dicembre 1744. A Don Eugenio Sarrubbi, Ducati 30 a Saverio Mirra per li favori che compartisce come Chirurgo della Casa del Gran Conte di Altavilla, Duca di Ajrola, don **Bartolomeo di Capua**, Principe della Riccia, nel suo **Palazzo a San Biase alli Librari** in Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1125; ; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.311).

12.12.1744 - 12 dicembre 1744. A Don Eugenio Sarrubbi, ducati 60 al Monastero di S. Lorenzo Maggiore di Napoli per tanti che se glieli corrispongono ogni anno di censo affrancabile a tenore delle Cautele di concessione ed altro sopra il **Giardino del Palazzo sito a S. Biagio dei Librai** del Principe della Riccia e Gran Conte di Altavilla, senza avere detto Monastero null'altro a pretendere (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1126; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.311).

20.7.1745 - 20 luglio 1745. A Don Eugenio Sarrubbi ducati 287 a Giuseppe Torelli cioè 105 per un Lampiero di cristallo fatto con Canestri di fiori e con veste di Sangallo e 182 ducati sono per il prezzo di 8 Cornucopii di cristallo compagni e 6 Placche parimenti di cristallo vendute e consignate per servizio del **palazzo alli Librari** del Gran Conte di Altavilla e Principe della Riccia e Duca di Airola don **Bartolomeo di Capua** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1132; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.312).

24.12.1745 - 24 dicembre 1745. A Don Eugenio Sarrubbi, Ducati 15 a Antonio Vozzaotra Maestro Falegname Intagliatore, a conto di 64 per il lavoro di 4 Telari Intagliati di specchio di legname di teglia stagionato, foderati di Pioppo di Tavolette per servizio del Gran Conte di Altavilla Principe della Riccia don **Bartolomeo di Capua**, alla ragione di d. 16 l'uno a tenere del disegno fatto dal Regio Ing.re Don Felice Bottigliero inteso col detto maestro intagliatore come espressamente pattuito che si debba dall'istesso intagliatore intagliare di lavori cinesi li fondati delle pennacchi della Cimasa ancorché nel disegno suddetto non si fosse dinotato e consignarli li 15 gennaio 1746 il tutto rimanendo a soddisfazione del Gran Conte di Altavilla e Principe della Riccia (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1143; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.313).

16.2.1746 - 16 febbraio 1746. A don Eugenio Sarrubbi, D. 50 e per esso a Antonino Vozzaotra maestro falegname Intagliatore a conto dell'opera di intaglio e di squadro che il detto sta facendo nella Bocca dell'Alcova nel **palazzo del Gran Conte di Altavilla** don **Bartolomeo di Capua** Principe della Riccia e duca di Airola ... secondo il modello fattone da Felice Bottiglieri ... e lo deve fare per lo spazio di mesi tre e di tutta perfezione (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1149, p.167; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.314).

24.10.1746 - 24 ottobre 1746 ... Al detto [Don Eugenio Sarrubbi] D. novantadue tarì 2.3. E per esso ad Antonio Vozzaotra mastro intagliatore e sono per compimento di D. 142.43, atteso l'altri D. 50 per detto compimento l'ave ricevuti con altra sua poliza notata fede per nostro banco dalli **5 gennaio 1746** e tutti sono per saldo, e final pagamento così dell'intaglio, legname, di squadro, ed ogni altra cosa dal medesimo fatta, e fatta fare per l'arcono posto in opera nel **Palazzo del Gran conte di Altavilla Principe della Riccia**, e duca di Ajrola, secondo l'apprezzo fattone dall'Ingegnere Don Antonio Sciarretta e stante detto pagamento non resta detto mastro Antonino altro più per conseguire per la sudetta causa qual pagamento da esso si fa di ordine e proprio denaro del sudetto Gran conte e per esso al detto Gioia per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1161; La Banca, in *Quaderni dell'A.S.*, 2012 p.396).

24.10.1746 - 24 ottobre 1746 ... AI detto [Don Eugenio Sarrubbi] D. trecento e per esso a Gaetano Bassano Argentiere, e sono a conto delli D. 429 e grana 75 $\frac{3}{4}$, che è rimasto a conseguire dal **Gran conte di Altavilla Principe della Riccia, e duca di Ajrola** per resto del prezzo dell'argenti rifatti, e manufatture di essi, et altro come si dichiara dall'altra sua poliza notata fede per nostro banco di D. 200 dalli 16 maggio 1746 al quale in omnibus si rimette. Qual pagamento da esso si fa di ordine e proprio denaro del sudetto Gran conte e per esso al detto Gioia per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1161; La Banca, in *Quaderni dell'A.S.*, 2012 p.397).

24.10.1746 - 24 ottobre 1746 ... Al detto [Don Eugenio Sarrubbi] D. dieci e per esso ad Antonio Vozzaotra mastro intagliatore, e sono per conto delli D. 32 intiero prezzo convenuto, e concordato con il medesimo, così del legname come dell'intaglio di quattro piedi di tavole, che il medesimo stà facendo per servizio del **Gran conte di Altavilla Principe della Riccia e**

duca di Airola, della maniera, e secondo il disegno all'uso di Buonmastro, e a tutta soddisfazione del medesimo Gran conte, e del Regio Ingegniere Don Felice Bottigliero. Qual pagamento da esso si fa di ordine e proprio denaro del suddetto Gran conte e per esso al detto Gioia per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1161; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.397).

18.11.1746 - 18 novembre 1746. A Don Eugenio Sarrubbi, Ducati 80 a Marco Maffei Figlio et Herede del quondam Giovan Battista Maffei a comp.di 60 ducati ... a saldo e final pagamento delle Figure fatte ... come delli Ornamenti, colore, et altro dal medesimo Giovan Battista Maffei Maestro Pittore Ornamentista e Figurista, fatte e fatte fare nelle Anticamere Arcovo, Gabinetto et altro nel Quarto grande del **Palazzo sito a San Biagio dei Librai** del Gran Conte di Altavilla, Principe della Riccia e Duca di Airola, non restando null'altro a conseguire esso Marco Maffei figlio di Giovan Battista (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1160, p.271; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.314).

18.11.1746 - 18 novembre 1746. A Don Eugenio Sarrubbi, Ducati 35 a Giuseppe Massa Maestro Regiolaro a saldo e final pagamento delle Riggiole spetinate del pavimento fatto nella Galleria dell'appartamento principale del **Palazzo del Gran Conte di Altavilla e Principe della Riccia, e Duca di Airola sito nella strada di San Biagio dei Librai** di Napoli, giusta l'apprezzo fattone dal Regio Ingegnere don Antonio Sciarretta architetto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1160; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.314).

29.1.1747 - 29 gennaio 1747. A Eugenio Sarrubbo, D. 60 alla Chiesa di San Lorenzo Maggiore di Napoli e sono per una annata maturata a 31 aposto 1747 per tanti che se li corrispondono ogni anno per il censo affrancabile a tenore delle cautele di concessione e da altro che si aggiungono sopra del **Giardino del Palazzo sito a San Biase dei Librai** del Principe della Riccia don **Bartolomeo di Capua** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1183; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.315).

18.3.1747 - 18 marzo 1747 ... A Don Eugenio Sarrubbi D. ventidue e per esso a Giuseppe Barberio mastro mattonaro a compimento di D. 67 atteso l'altri D. 45 per detto compimento l'ha ricevuti de contanti da Giovanni Maria Gatti come dalla sua nota, e tutti sono per intiero prezzo de mattoni fatti, esposti dal medesimo nella prima, e seconda anticamera, e nella camera avanti l'arcovo, e camerini, ed altro secondo la misura, ed apprezzo fattone dall'ingegniero Don Antonio Sciarretta, e non resta detto mastro Giuseppe altro più a conseguire per dette e qualsiasi causa, niuna esclusa dal suddetto Eccellentissimo signore, quali paga d'ordine e proprio denaro del suddetto **Gran Conte**, e per esso a Don Michele Crispo per altri tanti. E per esso a Giuseppe Romano capo mastro fabbricatore a compimento di D. 32.3.12, e tutti sono in conto delle fabbriche che sta facendo nelle **sue case**, e masseria allo Scotillo, a lui contanti con autentica di notar Gio Alfonso Giordano notata 4 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1170; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.397).

18.9.1747 - 18 settembre 1747. A Eugenio Sarrubbi, D. 5.18 a Giuseppe Massa mastro Riggioiaro e mattonaro intero prezzo delli mattoni spetinati fatti nelli Ballatori della Nuova Scala del Giardino sita nel suo **Palazzo di San Biase delli Librai** del Gran Conte di Altavilla e Principe della Riccia don **Bartolomeo di Capua**, e duca di Airola, in canne quadre superficiali due e palmi 38 stimata dal Regio Ingegnere don Antonio Sciarretta alla ragione di grana 2 la canna, restando interamente soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1176, p.116; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.315).

23.9.1747 - 23 settembre 1747 ... A Don Eugenio Sarrubbi D. ventidue; E per esso ad Antonino Vozzaotra intagliatore a complimento de D. 32 che l'altri D.10 l'ha ricevuti con poliza notata fede per nostro Banco de 18 agosto 1746, e tutti sono per saldo, e final pagamento di numero 4 piedi di tavole di legname intagliate fatte dal medesimo, e confezionate per servitio del signor **Principe della Riccia** e non deve conseguire altro. Qual pagamento da esso se li fa d'ordine, e proprio danaro del detto signor principe; e per esso a detto Remo per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1179; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.397).

5.10.1747 - 5 ottobre 1747 ... Al detto [Don Eugenio Sarrubbi] D. cinquantasei tarì 4. E per esso ad Antonino Vozzaotra mastro intagliatore, a compimento di D. 124.4 atteso l'altri D.68 per detto compimento l'ha ricevuti come si dichiara dall'altra sua poliza notata fede di nostro banco di D. 50 de 30 marzo 1747 e tutti sono per saldo, compimento, e final pagamento del prezzo di numero 32 placche dal medesimo fatte per servizio del **Gran conte d'Altavilla Principe della Riccia, e duca d'Ajrola**, della qualità, come si dichiara dalla poliza di detto nostro banco de 23 dicembre 1746 di D. 18 pagati al medesimo, alla quale si refere, restando detto Antonio intieramente pagato, e sodisfatto per la causa sudetta, quale paga d'ordine e proprio denaro di detto Gran Conte. E per esso al detto Gioia per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1178; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.398).

5.10.1747 - 5 ottobre 1747 ... Al detto [Don Eugenio Sarrubbi] D. quarantanove tarì 1.18 e per esso à Francesco Russo mastro stuccatore, a compimento di D. 194.1.18, atteso l'altri D. 145 per detto compimento l'ha ricevuti in più partite de contanti da Giovanni Nicola Gatti, e tutti sono a saldo, compimento, e final pagamento del materiale e magistero d'esso e suoi subalterni, posto e fatto nel **Palazzo del Gran Conte d'Altavilla Principe della Riccia e Duca d'Ajrola**, secondo l'apprezzo fattone dall'ingegnere Antonio Sciarretta, al quale si refere, restando detto mastro Francesco intieramente pagato e sodisfatto per dette e qualsiasi causa, niuna esclusa persino à 20 caduto, quali paga d'ordine e proprio denaro di detto Gran Conte. E per esso al detto Gioia per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1178; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.398).

24.1.1748 - 24 gennaio 1748. Ad Eugenio Sarrubbi, Ducati 50 e per esso a Carlo D'Adamo maestro marmoraro, a compimento di 200, a conto dei lavori di marmo che sta attualmente facendo per servizio della Casa del Principe della Riccia don **Bartolomeo di Capua**, Gran Conte di Altavilla e duca di Airola, nel suo **Palazzo sito alli Librai in Napoli** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1188, p.101; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.315).

7.5.1748 - 7 maggio 1748. A Don Eugenio Sarrubbi, D. 60 a Antonio Vozzaotra Maestro Intagliatore a compimento di 73 ducati intero prezzo delle infrascritte robe fatte dal medesimo per servizio della **Casa e Palazzo del Gran Conte di Altavilla e Principe della Riccia don Bartolomeo di Capua** duca d'Airola, come dall'apprezzo e controllo fatto dal Regio Ingegnere Felice Bottigliero: due sovrapporte delle bussolette, tre boffettine, 4 piedi di boffette a cantone, 23 capitelli per l'appartamento della Galleria, 8 di cui in cantone, e 15 diritti, 2 piedi di boffette per la prima Anticamera e per aver fatto due boffettini a un piede laterale al Letto con il presente pagamento resta sodisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1184; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.315).

10.11.1748 - Ferito gravemente nella battaglia di Velletri, Bartolomeo di Capua volle disporre dei suoi beni a favore degli eredi e il 10 novembre 1748 fece testamento per mano del notaio Salvatore Palumbo, nominando Francesco Vincenzo Sanseverino suo erede universale (ASNa,

Archivi privati, *Archivio Sanseverino di Bisignano*, inc. 393; Strazzullo, in *Palazzo di Capua*, 1995 p.35).

5.12.1748 - 5 dicembre 1748 ... A Eugenio Sarrubbi D. venticinque. E per esso à Luca Salustro Pittore a compimento di D. 279.1.13 e un terzo, atteso l'altri D. 254.1.13 e un terzo li ha ricevuti in più partite, come dal conto di Giovanni Maria Gatti e tutti sono à conto di quello deve conseguire dal signor **Gran conte d'Altavilla Principe della Riccia, e duca d'Airola**, d'ordine e proprio denaro del quale da esso se li fa il presente pagamento. E con sua firma a lui contanti, con autentica di notar Gennaro Pisavani di Napoli notata fede 23 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1196; La Banca, in *Quaderni dell'A.S.*, 2012 p.398).

30.12.1748 - 30 dicembre 1748. A D. Eugenio Sarrubbi, D. 20 e per esso a Nicola Rapestella Maestro d'Ascia, a comp.di ducati 1188.1.8 a final pagamento di tutti i lavori di legname da esso fatti per servizio del Gran Conte di Altavilla Principe della Riccia e duca di Airola secondo me nostre e apprezzo fatto dall'ingegnere don Antonio Sciarretta (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1201, p.32; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.316).

16.1.1749 - 16 gennaio 1749 ... A Don Eugenio Sarrubbi D. venti. E per esso à Lonardo Olivieri Pittore, et sono per saldo e final pagamento del disegno e pittura di figurine ed altro dal medesimo fatto nell'abbussole della **casa del gran conte d'altavilla Principe della Riccia e duca d'Ajrola** senza restar altro a conseguire per qualsiasi altra causa niuna esclusa. Qual pagamento da esso si fa d'ordine e proprio denaro di detto gran conte e per esso a Don Andrea Maselli per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1205; La Banca, in *Quaderni dell'A.S.*, 2012 p.398).

24.1.1749 - 24 gennaio 1749. Ad Eugenio Sarrubbi, Ducati 20 a Nicola Rapestella maestro d'ascia a comp.di 167 a conto dei lavori fatti e faciendi e da apprezzarsi dall'ingegnere Felice Bottigliero nel suo **palazzo alli Librai** per servizio del Gran Conte di Altavilla, Principe della Riccia e Duca di Airola per ordine e conto del quale si fa il predetto pagamento (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1202, p.135; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.316).

22.8.1749 - 22 agosto 1749 ... A Don Eugenio Sarrubbi D. venti. E per esso a Gennaro de Luca, indoratore a compimento di D. 544, atteso l'altri D. 524 per detto compimento gli ha ricevuti come si dichiara da altra sua poliza notata fede di nostro Banco di D. 10 de 23 dicembre 1748, e tutti sono a conto ut supra, notata a 13 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1211; La Banca, in *Quaderni dell'A.S.*, 2012 p.399).

22.8.1749 - 22 agosto 1749 ... Al detto [Don Eugenio Sarrubbi] D. sessantatre. E per esso a Luca Salustro pittore a compimento di D. 363 atteso gli altri D. 300 per detto compimento l'ha ricevuti come si dichiara da altra sua poliza notata fede di nostro banco di D. 20.3.6 2/3 de 4 aprile 1749, e sono per saldo e final pagamento di tutti i lavori e pitture et altro fatto per servizio del Gran conte di Altavilla, Principe della Riccia e duca d'Ayrola così nel **casino di Miradojs**, come nel **palazzo sito a S. Biagio delli Librai** secondo l'apprezzi fatti dalli Regi Ingegneri Don Antonio Sciarretta e Don Felice Bottigliero con che stante detto pagamento non rimane esso Luca altro più a conseguire per dette e qualsivogliano cause niuna esclusa, quali paga d'ordine e proprio denaro del detto Gran conte e per esso al detto Naselli per altri tanti notata a 13 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1211; La Banca, in *Quaderni dell'A.S.*, 2012 p.399).

22.8.1749 - 22 agosto 1749 ... Al detto [Don Eugenio Sarrubbi] D. novanta. E per esso à Francesco Ferrara mastro piperniero a compimento di D. 605, atteso l'altri D. 515 per detto

compimento l'ha ricevuti come si dichiara da altra sua polizza notata fede di nostro Banco di D. 30 de 23 dicembre 1748, e tutti sono per saldo e final pagamento così de materiali di piperni, come di magistero ed altro dal medesimo fatto, e fatto fare nel **Casino di Miradojs a Palazzo sito à S. Biaggio de Librari** del gran conte di Altavilla Principe della Riccia e duca d'Ajrola secondo l'apprezzo fattone dal Regio Ingegniero Don Antonio Sciarretta, restando detto Francesco intieramente pagato e sodisfatto disse e qualsivogliano cause niuna esclusa, quali paga d'ordine e proprio denaro del detto gran conte e per esso ad Andrea Maselli per altri tanti, notata a 13 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1211; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.399).

6.10.1749 - 6 ottobre 1749. Ducati 17 ad Antonino Bozzaotra Maestro Intagliatore, a compimento di ducati 33 per aver intagliato due Pomi interi, grandi e due mezzi tre bacchette con Cimase in mezzo e cascate, cornici storte e capezziera intagliata, scorniciata e centenata, e per haver intagliate 32 pezzi di bassirilievi alle Placche di cascate con festoni, per servizio della camara da letto della casa del Gran Conte di Altavilla Principe della Riccia e Duca di Airola Bartolomeo di Capua, nel suo **Palazzo alli Librai** in questa città di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1211; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.316).

1750 - Nella seconda lapide, a destra nell'atrio, si legge che nel 1701 vi congiurarono con Tiberio Carafa i nobili de Sangro, Capece, Gambacorta col principe della Riccia, che dettero vita alla Congiura antispagnola di Macchia (ma l'episodio della presenza dei congiurati nel palazzo sembra privo di storicità). Il Carafa, esiliato a Vienna dal governo vicereale, fu reintegrato nei feudi da Carlo d'Austria e mai accettò come suo re Carlo di Borbone. Nell'affresco della volta del Salone delle Feste il De Mura, intorno al 1750, dipinse la battaglia di Velletri, in cui fu ferito anche il principe della Riccia, con l'episodio del giovane Sanseverino che fa scudo a Carlo di Borbone perdendo la vita per offrirgli il suo cavallo, col quale Carlo superò il nemico e giunse a Napoli col suo esercito (www.sacampania.beniculturali.it).

9.7.1750 - 9 luglio 1750. A don Eugenio Sarrubbi, Ducati 10 in conto delli Bracci delle Placche e vesti dei Lampieri che attualmente sta facendo per servizio della **Casa e Palazzo** del Gran Conte di Altavilla e Principe della Riccia e duca di Airola don **Bartolomeo di Capua** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1220; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.317).

23.1.1752 - 23 gennaio 1752. A Eugenio Sarrubbi Ducati 60 alla chiesa di San Lorenzo Maggiore di Napoli per una annata maturata a 31 agosto 1750 per tanti che se li corrispondono ogni anno per il censo affrancabile a tenore delle cautele di Concessione et altro che si appararono sopra del **Giardino del Palazzo sito a San Biase del Principe della Riccia don Bartolomeo di Capua** a soddisfazione del passato (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1255, p.74; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.318).

7.9.1753 - 7 settembre 1753. A Eugenio Sarrubbi, D. 24 a Giuseppe Clasin Sellaro, a compimento di ducati 100 per spesa e manifattura fatte dal medesimo per guarnire due Gualdrappe di panno scarlatto con galloni d'oro, pezzi di testiere e redini ed altro fatto per ordine del signor Principe della Riccia don **Bartolomeo de Capua**, Gran Conte di Altavilla, pe nel suo **palazzo ali Librari** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1292, p.70r; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.319).

15.11.1753 - 15 novembre 1753. A Giuseppe Majulli, D. 50 e per esso a Domenico Daniele a compimento di ducati 100 a conto di 217 che deve conseguire dal Principe della Riccia per spese da esso fatte per le Stalle e le Rimesse del **Palazzo del Principe a Napoli** (ASBN,

Banco del Salvatore, g.m. 1290, p.260; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.320).

24.4.1754 - 24 aprile 1754 ... A Giuseppe Maiulli D. cinquanta. E per esso ad Antonino Vozzaotra mastro intagliatore à compimento di D. 62, atteso gli altri D. 12 per detto compimento l'have ricevuti contanti da Giovanni Maria Gatti sotti li 17 aprile 1750, come dalla sua nota e conto e tutti detti D. 62 sono in conto dell'intaglio del gabinetto, specchi ed altro che sta facendo per servizio del **Principe della Riccia**, giusta l'ordine datoli dal Regio Ingegnere Don Felice Bottigliero. Quali paga d'ordine e proprio denaro del detto principe e per esso con autentica di notar Giuseppe Marra à Gaetano Vozzaotra per altri tanti con sua firma di detto notar fede 24 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1301; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.399).

19.8.1754 - 19 agosto 1754. A Don Giuseppe Marulli, Ducati 200 e per esso a Maestro Domenico Vecchione a compimento di ducati 450 ... et tutti sono a conto delli Lavori di Fabbrica che sta facendo nel **Palazzo del Gran Conte di Altavilla, Principe della Riccia e Duca di Airola**, don Bartolomeo di Capua, secondo l'ordine datoli dal Regio Ingegnere Don Felice Bottigliero, e li paga d'ordine e proprio danaro del detto Gran Conte di Altavilla (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1311, p.19; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.326).

24.8.1754 - 24 agosto 1754. A Don Giuseppe Majulli Ducati 50 a Giovanni De Luca a compimento di ducati 175 a conto della sfrattamento della sfabricatura dal **Palazzo del Gran Conte di Altavilla e Duca di Ajrola, il Principe della Riccia** Don **Bartolomeo di Capua**, secondo l'ordine dell'Ingegnere et Architetto don Felice Bottigliero e facendo detto pagamento d'ordine del suddetto Principe (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1306; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.322).

7.9.1754 - 7 settembre 1754. A Giuseppe Marulli, Ducati 30 e per esso ad Antonio Vozzaotra a compimento di ducati 230, atteso gli altri 200 li ha ricevuti e tutti sono in conto dell'intaglio del **Gabinetto degli Specchi** ed altro che sta facendo per servizio del Principe della Riccia, Duca di Airola e Gran Conte di Altavilla, Don **Bartolomeo di Capua**, e per ordine datoli dal regio Ingegnere Don Felice Bottigliero, li quali ducati li paga d'ordine e proprio danaro del suddetto Principe (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1312, p.81r; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.326).

11.9.1754 - 11 settembre 1754. A Don Giuseppe Majulli, Ducati 20 a Gennaro Sedio maestro Ottonaro, a compimento di ducati 40 a saldo e final pagamento del prezzo delli Bocchini dei Cornucopi alla Veneziana per li Braccioli di cristallo per servizio del Principe della Riccia, cioè ducati 24 per il prezzo di 16 Bracietti a tre bocche, con petali, per li detti Braccioli delle Placche della Galleria grande nobile alla ragione di grani 15 l'uno e 16 ducati sono per li Bracetti a due bocche per detti de tali per li detti Braccioli delle Placche delle **2 Anticamere**, fatti come pattuito e disegnato con l'Ingegnere Felice Bottigliero architetto, e li paga di proprio danaro ed ordine del Principe della Riccia, Gran Conte di Altavilla e Duca di Ajrola (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1314, p.59r; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.323).

28.9.1754 - 28 settembre 1754. A D. Giuseppe Majulli, Ducati 10 a Francesco Pitana Cristallaro a comp. di ducati 25 a conto delli lavori di Cristallo per il **Gran Salone nobile** ed altro sta facendo per servizio del Signor Principe della Riccia, secondo le indicazioni ordinateli dall'Architetto Felice Bottigliero ingegnere (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1314, p.113; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.324).

9.10.1754 - 9 ottobre 1754. A Don Giuseppe Maiulli; Ducati 70 a Gennaro De Luca Maestro

Indoratore, a compimento di ducati 1210 così pattuiti per tutte le indorature che fa nel **Quarto Nobile** del Principe della Riccia e Duca di Airola don Bartolomeo di Capua, Conte di Altavilla, nel suo **Palazzo sito agli Librari** e resta soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1308; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.324).

9.10.1754 - 9 ottobre 1754. A Don Giuseppe Maiulli, Ducati 78 a Felice Bottigliero Regio Architetto et Ingegnere a saldo e final pagamento della Nota da lui presentata per spese diverse ha sostenuto per il Rimodernamento del **Palazzo del Principe della Riccia don Bartolomeo di Capua, Conte di Altavilla e Duca di Airola, sito agli Librai** di questa città di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1308; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.324).

22.10.1754 - 22 ottobre 1754 ... A Don Giuseppe Maiulli D. sessanta. E per esso ad Antonino Vozzaotra à compimento di D. 290 atteso l'altri l'ha ricevuti per nostro Banco essendo in conto dell'intaglio del gabinetto, specchi, et altro che sta facendo per servizio del **Palazzo del Principe della Riccia** secondo l'ordine dell'ingegnere Don Felice Bottigliero facendo detto pagamento d'ordine e di proprio denaro di detto Principe e per esso con autentica di notar Augusto Antonio de Napoli di Napoli a Gaetano Bozzaotra per altri tanti con autentica di detto notar notata fede a 22 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1306; La Banca, in *Quaderni dell'A.S.*, 2012 p.400).

26.10.1754 - 26 ottobre 1754. A Giuseppe Marulli, D. 40 a Giuseppe De Marco Maestro Stuccatore, a compimento di ducati 80 a conto dell'opera di stucco attualmente sta facendo nel **Palazzo del Gran Conte di Altavilla Principe della Riccia e duca di Airola**, secondo l'ordine del Regio Ingegnere don Felice Bottigliero (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1309, p.229; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.326).

7.11.1754 - 7 novembre 1754. A Giuseppe Majulli, Ducati 100 a Nicola Rapestella Maestro Fa Legname a compimento di ducati 300 a conto delli lavori di legname che sta facendo per il **Palazzo del signor Principe della Riccia**, secondo li disegni ordinatili dal Regio Ingegnere don Felice Bottigliero, quali li paga d'ordine e proprio danaro del Principe della Riccia Bartolomeo di Capua (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1314, p.219r; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.325).

7.11.1754 - 7 novembre 1754. A Don Giuseppe Majulli, Ducati 90 a Domenico Vecchione Maestro Fabbricatore, a conto di 290 ducati per spese dell'opera di fabbrica sta facendo nel **Palazzo del signor Principe della Riccia don Bartolomeo di Capua, Gran Conte di Altavilla e Duca di Ajrola**, in Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1314, p.219r; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.325).

8.11.1754 - 8 novembre 1754. A Don Giuseppe Maiulli, Ducati 200 a Domenico Vecchione a compimento di ducati 1050 a conto delli lavori di Fabbrica sta facendo nel **Palazzo del signor Principe della Riccia**, don Bartolomeo di Capua Gran Conte di Altavilla e Duca di Ajrola agli Librari, secondo l'ordine e il disegno dello Architetto don Felice Bottigliero (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1306, p.351r; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.326).

8.11.1754 - 8 novembre 1754. A Don Giuseppe Maiulli, Ducati 7792 a Giovanni Maria Gatti a compimento di ducati 7956 che importa una sua nota di spese fatte dal 16 marzo 1753 a tutto 2 novembre 1754 per servizio del Signor Conte di Altavilla, Duca di Ajrola, il Principe della Riccia don Bartolomeo di Capua nel suo **Palazzo sito in Napoli agli Librari** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1306, p.352; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.326).

14.11.1754 - 14 novembre 1754. A Don Giuseppe Maiulli, Ducati 40 a Gennaro De Luca Maestro Indoratore, a compimento di ducati 140, atteso che li altri li ha avuti con polizza di nostro medesimo Banco del 17 giugno 1754, per il costo della intera Doratura del **Gabinetto, degli Specchi** ed altro che sta facendo nel **quarto nobile** del **Palazzo del signor Principe della Riccia, don Bartolomeo di Capua, Duca di Airola e Gran Conte di Altavilla, sito a San Biagio alli Librari** della citta di Napoli e resta soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1308; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.325).

14.11.1754 - 14 novembre 1754. A Don Giuseppe Maiulli, Ducati 20 a Gaetano Avola Maestro Stagnaro a compimento di ducati 80, a conto di tutti li lavori sta facendo di Ramacita ed altro per il **Palazzo del signor Principe della Riccia, Gran Conte di Altavilla e Duca di Airola** Don **Bartolomeo di Capua, sito a San Biase alli Librai** e resta soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1308; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.325).

15.11.1754 - 15 novembre 1754. A Don Giuseppe Marulli, D. 150 e per esso a Maestro Nicola Tomeo a compimento di ducati 200 ... a conto del prezzo del Ferro per le Balaustre delle Grade, Balconi et altro sta facendo nel **Palazzo sito a San Biagio alli Librari** del Gran Conte di Altavilla Principe della Riccia e Duca di Airola, secondo l'ordine datoli dall'Ingegnere Felice Bottigliero (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1309, p.280; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.326).

19.12.1754 - 19 dicembre 1754. A D. Giuseppe Maiulli, Ducati 26 e per esso a Francesco Pessina, e sono a saldo e final pagamento del prezzo di 32 Cornucopii di cristallo dati dal medesimo per le 16 placche delle **due Anticamere nobili** del **Palazzo sito in San Biagio alli Librari** del Gran Conte d'Altavilla, Principe della Riccia e Duca d'Airola don **Bartolomeo di Capua**, secondo il convenuto con l'Ingegnere Don Felice Bottiglieri, senza restare detto Francesco altro a dover conseguire e rimanendo soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1309; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.327).

4.6.1755 - 4 giugno 1755 ... A Don Bartolomeo Di Capua Conte, e Principe D. 1.600 delli D. 11.000 pervenuti a compimento di D.16.000 da Don Nicola, Don Innocenzo e Don Francesco Antonio Fedele Brancaccio per causa della vendita dà detto Gran conte, e principe mediante la persona di Don Biase Di Fiore suo speciale procuratore, fattali col patto di ricomprare quandocumque d'annui D. 640 in vigore d'istrumento a 30 caduto stipulato per notar Gaetano Colamatteo di Napoli come appare dalla partita di detto banco. E con firma di detto Don Biase Di Fiore è procuratore spettabile di sudetto Don Bartolomeo per esiggere anco per Banco, e quietare e quella pagare per la causa sudetta siccome appare dallo istrumento di procura stipulato per notar Salvatore Palumbo di Napoli fede autentica della quale per lui si consegna, ed anco con firma di Don Francesco Brancaccio è procuratore delli sudetti Don Nicola e Don Francesco Antonio Fedele Brancaccio e tiene potestà di sottoscrivere la sudetta poliza, e fare la sudetta firma siccome dallo strumento di procura per lui stipulato à Domenico Vecchione capo mastro fabbricatore e sono per conto de lavori di fabbriche ed altro, che occorrono nelle rifezioni, riparazioni, migliorazioni delle **due case palaziate del sudetto Gran Conte, principe site nella strada di S. Biaggio delli Librari** a lui contanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1656; La Banca, in *Quaderni dell'A.S.*, 2012 p.400).

3.7.1755 - 3 luglio 1755 ... A Don Bartolomeo di Capua Principe D. 200 delli D.11.000 condizionati pervenuti à compimento di D.16.000 da Don Nicola, Don Innocenzo, e Don Francesco Antonio Fedele Brancaccio per causa della vendita mediante la persona di Don Biase Di Fiore suo special procuratore fattali col patto di ricomprare d'annui D. 640 in vigore d'istrumento stipulato à 30 maggio prossimo passato per notar Gaetano di Colamatteo di

Napoli come appare dalla partita di nostro banco. E per esso con firme del signor Giudice Di Rosa Don Felice Bottiglieri, ed Innocenzio Brancaccio l'adempiti ut intrà à Gennaro De Luca indoratore à conto delli lavori d'indoratura ed altro che occorrono nelle rifazioni, riparazioni, ampliamenti e miglior ornamento delle **due case palaziate di detto principe, site nella strada di S. Biaggio delli librari** ne si dice per detto Innocenzio Brancaccio si contenta che passi la sudetta poliza con la firma del Regio Ingegniere Don Felice Bottigliero in luogo del Tavolario Vecchione stante la di lui assenza si fa fede per detto notar Gaetano Colamatteo di Napoli che il sudetto Innocenzio Brancaccio è procuratore di detto Don Nicola, e Don Francesco Antonio Fedele Brancaccio, e tiene potestà di fare la sudetta firma, e prestare il sudetto compenso come da procura che per lui si conserva. E per esso a Paolo Antonio Gatti per altri (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1652; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.400).

3.7.1755 - Domenico Vecchione ... Il 3 luglio 1755 riceve 400 ducati sempre per lavori di fabbrica (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1652; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.400).

- Al detto D.100 delli D. 11.000 condizionati ut supra. E per esso con firme ut supra gli adempimenti ut infra à Giovanni Di Luce salmataro à conto della sfrattatura della sfabricatura, ed altro che occorrono ut supra ne si dice ut supra si fa fede ut supra. E per esso a Paolo Antonio Gatti per altri (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1652; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.401).

- Al detto D.500 delli D. 11.000 condizionati ut supra. E per esso con firme ut supra gli adempimenti ut infra à Nicola Rapestrella à conto delli lavori di legname, ed altro che occorrono nelle ut supra e per esso ut supra (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1652; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.401).

- Al detto D.100 delli D. 11.000 condizionati ut supra. E per esso con firme ut supra gli adempimenti ut infra à Francesco Ferrara dico Francesco Ferrara piperniero à conto delli lavori di piperno, ed altro che occorrono nelle ut supra e per esso ut supra (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1652; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.401).

5.7.1755 - Nicola Tomeo ... Il 5 luglio 1755 riceve 150 ducati in conto delli lavori di ferro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1654; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.402).

24.7.1755 - Nicola Rapestrella ... Il 24 luglio 1755 riceve altri 200 ducati in conto dei lavori di legname (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1657; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.401).

28.7.1755 - Domenico Vecchione ... Il 28 luglio 1755 riceve 400 ducati sempre per lavori di fabbrica (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1658; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.400).

28.7.1755 - Giovanni Di Luce ... Il 28 luglio 1755 riceve altri 100 ducati à conto della sfrattatura della sfabricatura ed altro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1658; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.401).

28.7.1755 - Giuseppe Massa ... Il 28 luglio 1755 riceve 50 ducati à conto delli lavori di mattoni (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1658; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.408).

14.8.1755 - 14 agosto 1755 ... A Don Bartolomeo Di Capua Gran Conte D.100 delli D.11.000 condizionati pervenuti à compimento di D.16.000 da Don Nicola, Don Innocenzio, e Don Francesco Antonio Fedele Brancaccio per causa della vendita mediante la persona di Don

Biase Di Fiore suo procuratore fattoli col patto di ricomprare quandocumque d'annui D.640 in vigore di istrumento à 30 maggio stipulato per notar Gaetano Colamatteo di Napoli come appare dalla partita di detto Banco. E con firma del signor Giudice Rosa, Don Felice Bottigliero in luogo del Tavolario Vecchione stante la di lui assenza citra pregiudizio delle sue ragioni à Nicola Antonio Alfano pittore d'ornamenti, ed altro, che occorrono nelle rifezioni, riparazioni ampliamenti e migliorazioni ornamenti delle **due case palaziate di esso Gran Conte nella strada di S. Biaggio delli Librai**. E con firma di Don Innocenzio Brancaccio è procuratore de lui signori Don Nicola e Don Francesco Fedele Brancaccio e tiene potestà di fare detta firma, e prestare il consenso come da procura per detto notar Colamatteo di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1666; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.401).

14.8.1755 - 14 agosto 1755 ... A Don Bartolomeo Di Capua Conte D.50 delli D. 11.000 condizionati pervenuti à compimento di D.16.000 dalli signori Don Nicola e Don Francesco Antonio Fedele Brancaccio per causa della vendita mediante la persona di Don Biase Di Fiore suo speciale procuratore fattoli col patto di ricomprare quandocumque d'annui D.640 in vigore di istrumento à 30 maggio 1755 stipulato per notar Gaetano Colamatteo di Napoli come appare dalla partita di detto Banco e con firma del signor Giudice Rosa e Don Felice Bottigliero, e dice per Don Innocenzio Brancaccio il quale è procuratore delli detti Don Nicola, e Don Francesco Antonio Fedele Brancaccio e si contenta detto Don Innocenzio, che passi la sudetta poliza coll'Ingegniere Don Felice Bottigliero in luogo del Tavolario Vecchione stante da lui assenza citra pregiudizio delle sue ragioni e tiene potestà di fare la sudetta firma e prestare il sudetto consegnatario come da procura per notar Gaetano Colamatteo di Napoli presso di lui si consegnano à Romualdo Formosa pittore di figure, ed altro, che occorrono nelle rifazioni, riparazioni, ampliamenti e miglior ornamento delle **due case palaziate d'esso conte site nella strada di S. Biaggio di Librai** a lui contanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1666; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.402).

22.8.1755 - Giovanni Di Luce ... Il 22 agosto 1755 riceve altri 100 ducati (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1662; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.401).

23.8.1755 - Nicola Rapestrella ... Il 23 agosto 1755 riceve altri 50 ducati (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1663; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.401).

3.9.1755 - Nicola Rapestrella ... Il 3 settembre 1755 riceve altri 300 ducati (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1667; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.401).

13.9.1755 - 13 settembre 1755. A Giuseppe Majulli, Ducati 19 a Gaetano Daniele per 14 sedie di pelle rossa servite per il **Salone nobile delle Feste** del Principe della Riccia don **Bartolomeo di Capua**, Duca d'Ajrola e Gran Conte di Altavilla, nel suo **palazzo alli Librai** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1328; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.328).

13.9.1755 - 13 settembre 1755. A Don Giuseppe Majulli, Ducati 19 a Domenico Pagano per la manifattura che ha fatto di una Lettieria di palmi otto e nove con sue telara per il Letto di Damasco torchino preparato per il Gran Conte di Altavilla, il Duca di Ajrola, don **Bartolomeo di Capua**, Principe della Riccia, per il suo **Palazzo alli Librai** di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1328; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.328).

17.9.1755 - 17 settembre 1755 ... A Don Bartolomeo Di Capua D.200 delli D.11.000 pervenuti à compimento di D.16.000 da Don Nicola Don Innocenzio e Don Francesco Antonio Fedele Brancaccio per causa della vendita fattali col patto di ricomprare

quandocumque d'annui 640 in vigore di istrumento à 30 maggio stipulato per notar Gaetano Colamatteo di Napoli come appare dalla partita di detto Banco. E con firma del signor Giudice Rosa, Don Nicola e Don Innocenzio Brancaccio e Don Luca Vecchione e si fa fede per detto notar Colamatteo come il sudetto Don Innocenzio è procuratore di Don Francesco Antonio Fedele Brancaccio e tiene potestà di sottoscrivere detta poliza siccome dallo strumento à Nicola Tomeo mastro ferraro e sono à conto dell'opera di ferro lavorato e ferrature che bisognano ed altro, che occorrono nelle rifezioni, riparazioni, miglitorazioni e miglior ornamento delle **due case palaziate di detto Don Bartolomeo site nella strada di S. Biagio de Librari** e per lui a Paolo Gatti per altri (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1666; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.402).

30.10.1755 - 30 ottobre 1755. A D. Giuseppe Maiulli D. 5 a Gennaro De Bellis per una annata maturata a fine novembre 1754 per la pulitura dei Pozzi e Formali del **Palazzo grande e piccolo** e dei pigioni da lui riscossi per conto della casa del Principe della Riccia e con tutti li patti e condizioni contenuti in detta relazione dal 18 aprile 1750 in testa a don Eugenio Sarrubbi per l'annata maturata a fine novembre 1749 col quale pagamento resta soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1330, p.276r; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.327).

17.12.1755 - 17 dicembre 1755 ... A Don Bartolomeo di Capua Gran conte D'Altavilla e Principe della Riccia D. 200 delli D.11.000 condizionati pervenutli à compimento di D.16.000 da Don Nicola, Don Innocenzio, e Don Francesco Antonio Fedele Brancaccio per causa della vendita fattali col patto di ricomprare quandocumque d'annui D. 640 in vigore d'istrumento a 30 maggio passato stipulato per notar Gaetano di Colamatteo di Napoli come appare dalla partita di nostro banco. E per esso con firme anche del signor Giudice De Rosa Don Nicolò e Don Innocenzio Brancaccio, e Don Luca Vecchione quale Don Innocenzio è procuratore del sudetto Don Francesco Antonio Fedele Brancaccio, e come tale tiene potestà di sottoscrivere la sudetta poliza che ne fa fede notar Gaetano Colamatteo di Napoli come da procura presso di lui. A Giovanni di Luce salmataro a conto della sfrattatura della sfabricatura ed altro che occorrono nelle rifazioni, riparazioni, ampliazioni e miglior ornamento **delle sue case palaziate di lui Gran Conte, site nella strada di S. Biaggio delli Librari** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1669; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.403).

17.12.1755 - 17 dicembre 1755 ... A Don Bartolomeo di Capua Gran conte D'Altavilla e Principe della Riccia D. 30 delli D.11.000 condizionati pervenutli a compimento di D.16.000 da Don Nicola, Don Innocenzio, e Don Francesco Antonio Fedele Brancaccio per causa della vendita fattali col patto di ricomprare quandocumque d'anni D. 640 in vigore d'istrumento a 30 maggio passato stipulato per notar Gaetano di Colamatteo di Napoli come appare dalla partita di nostro Banco. E per esso con firme anche del signor Giudice De Rosa Don Nicolò, e Don Innocenzio Brancaccio, e Don Luca Vecchione, quale Don Innocenzio è procuratore del sudetto Don Francesco Antonio Fedele Brancaccio, e come tale tiene potestà di sottoscrivere la sudetta poliza che ne fa fede notar Gaetano Colamatteo di Napoli come da procura presso di lui a Romualdo Formeso dipintore à conto dell'opera della dipintura di figure, ed altro che occorrono nelle rifazioni e riparazioni, ampliazioni e miglior ornamento delle **sue case palaziate di lui Gran conte, site nella strada di S. Biaggio delli Librari** e per esso a Nicola Formaso (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1669; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.403).

17.12.1755 - 17 dicembre 1755 ... A Don Bartolomeo di Capua Gran conte d'Altavilla, Principe della Riccia D. 200 delli D.11.000 condizionati pervenutli à compimento di D. sedicimila da Don Nicola, Don Innocenzio, e Don Francesco Antonio Fedele Brancaccio per causa della vendita fattali col patto col patto di ricomprare quandocumque d'anni D. 640 in

vigore d'istrumento à 30 maggio passato stipulato per notar Gaetano di Colamatteo di Napoli come appare dalla partita di nostro Banco. E per esso con firme anche del signor Giudice De Rosa ut supra a Nicola Rapestrella mastro falegname à conto delli lavori di legname ed altro che occorrono nelle rifezzioni riparazioni ampliazioni e miglior ornamento delle **sue case palaziate di lui gran conte site nella strada di S. Biaggio delli Librari** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1669; La Banca, in Quaderni dell' A.S., 2012 p.403).

17.12.1755 - 17 dicembre 1755 ... A Don Bartolomeo di Capua Principe D. 200 delli D.11.000 pervenuti à compimento di D.16.000 da Don Nicola, Don Innocenzio, e Don Francesco Antonio Fedele Brancaccio per causa della vendita fattali col patto di ricomprare quandocumque d'anni D. 640 in vigore dell'istrumento a 30 maggio passato stipulato per notar Gaetano di Colamatteo di Napoli come appare dalla partita di nostro Banco e con firme anche del signor Giudice De Rosa, Don Nicolò e Don Innocenzio Brancaccio, e Don Luca Vecchione, quale Don Innocenzio è procuratore del sudetto Don Francesco Antonio Fedele Brancaccio, e come tale tiene potestà di sottoscrivere la sudetta poliza, siccome dalla procura che ne fa fede notar Gaetano Colamatteo di Napoli a Vincenzo D'Adamo mastro marmoraro à conto delle quindici bocche d'opera di marmo di verde di Calabria e giallo di Verrona, ed altro, che occorrono nelle rifazioni e riparazioni, ampliazioni e miglior ornamento delle **due case palaziate di lui sudetto Principe site nella strada di S. Biagio delli Librari** e per esso a Giacomo d'Adamo per altri (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1669; La Banca, in Quaderni dell' A.S., 2012 p.404).

27.8.1756 - 27 agosto 1756. A Don **Bartolomeo di Capua** ducati 60 a Giuseppe di Marco Maestro stuccatore, a compimento di 16.000 a conto dell'opera di stucco ed altre che fa per le rifazioni. riparature ed ampliazioni e miglior ornamento delle **due case palaziate** di esso Conte e Principe della Riccia site a Strada San Biagio delli Librai sotto il biglietto di Luca Vecchione Ingegnere (ASBN, Banco di S. Mariadella Pietà, g.m. 2089; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.329).

5.10.1756 - 5 ottobre 1756. A Don **Bartolomeo di Capua** Ducati 50 a Nicola Antonio Alfano Pittore ornamentista a conto delli lavori di pitture et ornamenti et altre che occorrono per le rifazioni, riparazioni et ampliazione et miglioramento della sua **casa sita a Santo Biase belli Librai** a Napoli, con firma di Luca Vecchione Regio Ingegnere (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2089; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.329).

23.12.1756 - 23 dicembre 1756. A Don Giuseppe Majulli Ducati 30 a Antonio Vozzaotra Intagliatore a compimento di ducati 493, e tutti sono a conto dell'intaglio del Gabinetto, Specchi, zinefre (cioè cimase, fastigi), sedie di intaglio, ed altro che egli sta facendo per servizio del **Palazzo del Gran Conte di Altavilla e Principe della Riccia** don **Bartolomeo di Capua** duca di Airola e per esso a Gaetano Vozzaotra suo figlio (ASBN, Banco del Salvatore; g.m. 1354; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.329).

14.3.1757 - 14 marzo 1757. A don Giuseppe Majulli ducati 30 a Gennaro Scoppa sono della Gran Corte della Vicaria a saldo e final pagamento così dei diritti ad esso spettantino e al maestro d'Atti, il decreto liceat accipere integrato da detta G.C. e confermato a due rote, giusto ad istanza del signor Gran Conte di Altavilla e Principe della Riccia e duca di Airola, per la somma di ducati 14.000 da spendersi nella Rifazione e Migliorazione del **palazzo di detto Principe della Riccia sito a Santo Biase delli Librari**, e per i danari occorrenti a tutti gli Artisti e artefici e materiali bisognosi per detta causa, come ordinato dal detto decreto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1366, p.215; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.330).

24.12.1757 - 24 dicembre 1757 ... A Giuseppe Majulli D. trecento; e per esso a Don Francesco Lamura esserono a conto delle pitture della galleria del **Palazzo sito a S. Biase de Librari** del Principe della Riccia, che il medesimo deve fare. Quali paga d'ordine e proprio denaro di detto Principe; e per esso à detto Duca per altri tanti notata a 17 agosto 1757 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1377; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.404).

24.1.1758 - 24 gennaio 1758 ... A Giuseppe Majulli D. duecento; e per esso a Don Francesco Lamura à compimento di D. 500 atteso l'altri D. 300 per detto compimento l'ha ricevuti con altra sua poliza notata fede di nostro Banco de 17 agosto 1757, e tutti sono in conto delle pitture della galleria del **Palazzo sito a S. Biase de Librari** del Principe della Riccia, che il medesimo sta facendo. Quali paga d'ordine e de proprij di detto Principe e per esso con autentica di notar Gennaro de Simone à detto Buonanno per altri notata a 10 caduto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1388; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.404).

11.3.1758 - 11 marzo 1758 ... Alli Governatori del Monte della Misericordia condizionati D. sedicimila e cinquecento. E per loro al signor Don Bartolomeo di Capua principe della Riccia a complimento di D. vent'unomila, che l'altri l'ha ricevuti cioè, D. duemilaquattrocent'ottantadue pel Banco dello Spirito Santo e D. duemila e diciotto per quello di S. Giacomo con due altre loro polize; e tutti detti D.21.000 da esso Monte se gli pagano, come cessionario dello ius luendi, seu solvendi cedutoli dal Magnifico Curatore dato dalla Gran Corte della Vicaria alli chiamati nel fedecomesso; e majorato istituito dalla quondam donna Antonia Caracciolo fù principessa della Riccia a causa che nell'anno 1686 per causa del matrimonio allora da contrarsi, e poi contratto tra il quondam Don Carlo Caracciolo Duca d'Airola, e donna Eugenia Madalena Cataneo della casa del signor principe di S. Nicandro furono a detto quondam Duca pagate le doti di detta donna Eugenia Maddalena in somma di D. 50 mila dei quali ne fu da detto quondam Duca promessa la conservazione, e restituzione come da capitoli matrimoniali stipulati pel quondam notar Giuseppe Ragucci di Napoli si sciolsse detto matrimonio per morte di detto quondam duca Don Carlo senza figli, e nell'eredità di quello succedè la detta quondam donna Antonia sua sorella, che si ritrovava maritata nella casa della Riccia, dalla quale dovendosi in virtù del patto reversivo apposto in detti capitoli matrimoniali restituire dette doti di D. 50 mila con istrumento stipulato a 7 aprile 1709 pel quondam notar Ignazio Palomba di Napoli; la medesima quondam donna Antonia promise restituire a detta donna Eugenia Maddalena detti D. 50 mila nel tempo, come da detto istrumento e pendente detta restituzione corrisponderli l'interesse alla ragione del cinque per cento come da detto istrumento; al quale si refere ... per quelli da detto principe brevi manu impiegarsi, e spendersi in compire dette rifazioni, e migliorazioni di detto **suo Palazzo**: cioè in compra di pietre, calce, pezzolama, rapillo, marmi, piperni, travi, chiancharelle, chiodi, bussole, porte, finestre, tele, pitture, ed ogni altro occorrerà ed in pagare le giornate de mastri, e manipoli, che faticassero in quella colle polize da sottoscrivere così da detto giudice commentario; come da detto curatore, e dal loro Monte; quali rifazioni, e migliorazioni si è convenuto che restino in specie obbligate, ed ipotecate, siccome detto principe da ora per allora quelle fatte le ha in specie obbligate ed ipotecate in beneficio di detto Monte con tale speciale obbligazione, ed ipoteca che sopra detto **Palazzo** così rifatto, e migliorato sia sempre, di loro interesse ed in ogni futuro sempre preferito a tutti e qualsivogliano persone e creditori di detto principe Don Bartolomeo anche a doti, ragioni dotali, alimenti Regia Corte, e fisco, e racchiuso, o da racchiudersi nel corpo dell'una, e l'altra legge ... In credito di Don Bartolomeo di Capua principe della Riccia con sua firma autentica per notar Salvatore Palumbo di Napoli D. 9.500 condizionati o D. 7.000 liberi (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1342; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.404).

25.3.1758 - 25 marzo 1758 ... A Don Bartolomeo Di Capua Principe D. cinquecentonovanta delli D. 9.500 sistentino in nostro Banco in credito suo pervenuti dal Sacro Monte della Misericordia frà D.16.500 della summa di D. 21.000 condizionati detti D. 9.500 per la causa come dalla partita di nostro Banco appare e per lui con sua firma autentica per notar Salvatore Palumbo di Napoli à Nicola Antonio Alfano pittore d'ornamenti dite sono a conto de lavori di dipintore d'ornamenti et altro che occorrono nelle rifazioni e migliorazioni del **suo Palazzo sito nella strada di S. Biagio De Librari**, in piè di detta girata vi sono le firme del signor Giudice Rosa del Duca delle Grottaglie e Don Fortunato Villano. E per lui con sua firma autentica per notar Gio Domenico Coppa di Napoli (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1339; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.405).

30.3.1758 - 30 marzo 1758 ... A Don Bartolomeo De Capua Principe della Riccia D. trecentosettantacinque, delli D. novemilacinquecento, pervenuti dal Monte della Misericordia frà D. sedecimilacinquecento della summa de D. ventunomila condizionati detti D. 9.500 per la causa come dalla partita di nostro Banco più ampiamente appare. E per lui con sua firma autentica per mano di notar Salvatore Palumbo di Napoli a Gaetano Avola Stagnaro, disse sono à conto de canali d'ottone, piombo, trombe, ed altro che occorrono nelle rifazioni e migliorazioni del **suo Palazzo sito nella strada di S. Biaggio delli Librari**. In piè di detta polizza vi sono le firme del signor Giudice Rosa, del Duca delle Grottaglie del Monte della Misericordia, e Don Fortunato Villano Curatore autentica per mano di notar Domenico Guglielmo Selano di Napoli. E per lui con sua firma autentica per mano di notar Raimondo Collocola di Napoli al detto ut supra (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1341; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.405).

1.4.1758 - 1° aprile 1758 ... Alli Governatori del Monte della Misericordia conto di dati condizionati D. duemilaquattocentottantadue. E per essi al signor Don Bartolomeo di Capua principe della Riccia a complimento di D. vent'unomila, che l'altri l'ha ricevuti cioè, D. 16.500 pel Banco di S.Eligio, e D. 2.018 pel Banco di S. Giacomo con due altre di loro polize; e tutti detti D. 21.000 da esso Monte se gli pagano come cessionario dello iusluendi, seu solvendi cedutoli dal Magnifico curatore dato dalla Gran Corte della Vicaria alli chiamati nel fedecomesso; e maiorato istituito dalla quondam donna Antonia Caracciolo fu principessa della Riccia e causa che nell'anno 1686 per causa del matrimonio allora da contrarsi, e poi contratto tra il quondam Don Carlo Caracciolo duca d'Airola, e donna Eugenia Madalena Cataneo della casa del signor principe di S. Nicandro furono a detto quondam duca pagate le doti di detta donna Eugenia Maddalena in somma di D. 50 mila dei quali ne fu da detto quondam duca promessa la conservazione, e restituzione come da capitoli matrimoniali stipulati pel quondam notar Giuseppe Ragucci di Napoli si sciolse detto matrimonio per morte di detto quondam duca Don Carlo senza figli, e nell'eredità di quello succedè la detta quondam donna Antonia sua sorella, che si ritrovava maritata nella casa della Riccia, dalla quale dovendosi in virtù del patto reversivo apposto in detti capitoli matrimoniali restituire dette doti di D. 50 mila con istrumento stipulato a 7 aprile 1709 pel quondam notar Ignazio Palomba di Napoli; la medesima quondam donna Antonia promise restituire a detta donna Eugenia Maddalena li D. 50 mila nel tempo, come da detto istrumento e pendente detta restituzione corrisponderli l'interesse alla ragione del 5% come da detto istrumento; al quale si refere ... per quelli da detto principe brevi manu impiegarsi, e spendersi in compire dette rifazioni, e migliorazioni di detto **suo Palazzo**: cioè in compra di pietre, calce, pozzolana, rapalo, marmi, piperai, travi, chianche dentelle, ferri, chiodi, bussole, porte, finestre, pitture, ed ogni altro occorresse ed in pagare le giornate de mastri, e manipoli, che faticassero in quella colle polize da sottoscrivere così da detto giudice commentario; come da detto curatore, e Monte; quali rifazioni, e migliorazioni si convenne che restassero in specie obbligate, ed ipotecate, siccome detto principe dall'ora per allora quelle fatte le obbligò, ed

ipotecò che per detto Palazzo così rifatto, e migliorato fosse stato sempre, ed in ogni futuro tempo detto Monte preferito a tutti, e qualsivogliano persone, e creditori di detto principe Don Bartolomeo anche a doti ragioni dotali, alimenti Regia Corte, e fisco, o racchiuso, o da racchiudersi nel corpo dell'una, e l'altra legge ... E con firma autentica di detto signor Don Bartolomeo di Capua principe della Riccia - In credito d'esso medesimo condizionati (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1720; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.406).

4.4.1758 - 4 aprile 1758 ... A Don Bartolomeo di Capua principe D. duecentosettanta dell D. 9.500 pervenuti dal Sacro Monte della Misericordia frà D. 16.500 dalla somma di D. 21.000 condizionati D. 9.500 per la causa come dalla partita di nostro banco più ampiamente appare. E per lui con sua firma autentica di notar Salvatore Palumbo di Napoli a Don Francesco Ferrara mastro piperniero disse sono à conto delli lavori di piperno et altro che occorrono nelle rifazioni e migliorazioni del **suò palazzo, sito nella strada di S. Biaggio delli Librari** in piè di detta poliza vi sono le firme del Giudice De Rosa, il Signor Duca delle Grottaglie, Governatori del Detto Monte della Misericordia, e il Curatore Don Ferrante Villani, Guglielmo Selano di Napoli e per lui con sua firma autentica per notar Felice Campanile à Don Francesco De Santis per altri tanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1337; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.407).

4.4.1758 - 4 aprile 1758 ... A Don Bartolomeo di Capua Principe D. duecentoventi delli D.9.500 pervenuti dal Sacro Monte della Misericordia frà D. 16.500 della summa di D. 21 mila condizionati detti D. 9.500 per la causa come dalla partita di nostro Banco più ampiamente appare. E per lui con sua firma autentica di notar Salvatore Palumbo di Napoli per Romualdo Formosa dipintore figurista e disse sono à conto delli lavori di pitture di figure, e di altro che occorrono nelle rifazioni, e migliorazioni del **suò palazzo sito nella strada di S. Biaggio delli Librari**, in piè detta poliza vi sono firme, del Giudice De Rosa, il signor Duca delle Grottaglie, i Governatori del Monte della Misericordia, e il Curatore Don Ferrante Villani con autentica per mano di notar Guglielmo Selano di Napoli e per lui con sua firma autentica per notar Niccolò Fateoli di Napoli al detto Francesco De Santis per altri tanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1337; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.407).

- Al detto D. centosessanta delli D. ut supra pervenuti ut supra frà D. ut supra per la causa ut supra e per lui con sua firma autentica ut supra a Giuseppe Massa mastro mattonaro disse sono à conto delli lavori di mattoni ed altro che occorrono nelle rifazioni e migliorazioni del suo palazzo sito ut supra e per lui con sua firma autentica per notar Lonardo De Franco di Napoli al detto ut supra (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1337; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.407).

- Al detto D. cento delli D. ut supra e per lui con sua firma autentica ut supra a Pascale Tanburino mastro vetraro disse sono in conto dell'opera di vetrate, che stà facendo, et altro che occorrono nelle rifazioni e migliorazioni ut supra sito ut supra; causa ut supra, autentica con firma. E per lui con sua firma autentica per mano di notar Antonio di Napoli. Di Napoli al detto ut supra (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1337; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.407).

- Al detto D. centoventi delli ducati ut supra e per lui con firma ut supra per Paolo Paoletti mastro mattonaro disse sono in conto delli mattoni, et altro che occorrono nelle rifazioni, e migliorazioni ut supra con firme ut supra autentiche ut supra. E per lui con firma fatta per mano di notar Ferdinando Ferrante a Don Gio Maria Gatti per altri tanti e per lui al detto ut supra (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1337; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.408).

4.4.1758 - Banco di San Giacomo delli Docati duemiladieciodotto sistentino in vostro Banco in credito mio pervenuti dal Monte della Misericordia fra la somma di docati ventunononomilla condizionati delli ducati duemiladieciodotto per la causa come dalla partita di vostro Banco

più ampiamente appare ne pagarete docati duecento al Regio ingegnere sig. Don Felice Bottigliere dite sono a conto delli suoi favori che compartisce sull'assistenza ed altro che occorre nelle rifazioni e migliorazioni del **mio Palazzo sito nella strada di S. Biaggio delli Librari**. Napoli li marzo 1758. Bartolomeo di Capua principe della Riccia. Per altri tanti Felice Bottiglieri (ASBN, Banco di S. Giacomo, Volume di bancali estinte il 4 aprile 1758; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.408).

4.4.1758 - Banco di San Giacomo delli Docati duemiladieciotto sistentino in vostro Banco in credito mio pervenuti dal Sacro Monte della Misericordia fra la somma di docati ventunonomilla condizionati delli ducati duemilladieciotto per la causa come dalla partita di vostro Banco più ampiamente appare ne pagarete docati ottocento al signor Don Francesco La Mura dipintore dite sono in conto delle pitture della galleria ed altro che occorrono nelle rifazioni e migliorazioni del **mio Palazzo sito nella strada di S. Biaggio delli Librari**. Napoli li marzo 1758. Bartolomeo di Capua Principe della Riccia. Francesco La Mura (ASBN, Banco di S. Giacomo, Volume di bancali estinte il 4 aprile 1758; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.408).

5.4.1758 - 5 aprile 1758 ... A Don Bartolomeo di Capua Principe della Riccia D. trecentocinquanta delli D. 9.500 pervenuti dal Sacro Monte della Misericordia frà D. 16.500 della summa di D. 21.000 condizionati detti D. 9.500 per la causa come dalla partita di nostro Banco più ampiamente appare, e per lui con sua firma autentica per mano di notar Carlo Narici di Napoli a Domenico Vecchione, Francesco Terriva, e Giovanni De Luce. Disse esserno a conto delli lavori di bragolace, ed altro, che occorrono nelle rifazioni, e migliorazioni del **suo palazzo sito nella strada di S. Biaggio delli Librari**, in piè di detta girata vi è la firma del signor Giudice De Rosa, e firme del Duca delle Grottaglie Governatore del Monte della Misericordia e Don Fortunato Villani Curatore a notar Francesco Domenico Guglielmo Selano di Napoli, e per loro con loro firma autentica per mano di notar Gaetano Francese di Napoli al detto ut supra (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1338; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.408).

- Al detto D. novecento delli D. 9.500 pervenuti ut supra, e per lui con sua firma autentica per mano di notar Salvatore Palumbo di Napoli à Giuseppe Di Marco mastro stuccatore, disse esserno a conto dell'opera di stucco, ed altro che occorrono nelle rifazioni e migliorazioni del **suo palazzo** sito ut supra, in piè di detta girata vi sono le firme ut supra ad ut supra, e per lui con sua firma autentica per mano di notar Nicola Tosede di Napoli al detto ut supra (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1338; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.408).

5.4.1758 - 5 aprile 1758 ... A Don Bartolomeo di Capua Principe della Riccia D. milletrecento, delli D. 9.500 pervenuti dal Sacro Monte della Misericordia frà D. 16.500 della summa di D. 21.000 condizionati detti D. 9.500 per la causa come dalla partita di nostro Banco più ampiamente appare e per lui con sua firma autentica per mano di notar Carlo Narici di Napoli a Nicola Romeo mastro Ferraro, disse esserno a conto delli lavori di ferri, ed altro, che occorrono nelle rifezioni, e migliorazioni del **suo Palazzo sito nella strada di S. Biaggio delli Librari**, in piè di detta girata vi è la firma del signor Giudice De Rosa, e firme del Duca delle Grottaglie Governatore del Monte della Misericordia, e Don Fortunato Villani Curatore. Per mano di notar Domenico Guglielmo Selano di Napoli; E per lui con sua firma fatta per mano di notar Gio Teodoro De Rienzo di Napoli (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1338; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.409).

- Al detto D. milleduecentottanta, delli 9.500 pervenuti ut supra, e per lui con sua firma ut supra per mano di notar Salvatore Palumbo di Napoli a Nicola Rapestrella mastro falegname disse esserno a conto delli lavori di legname ed altro che occorrono nelle rifezioni, e migliorazioni del **suo palazzo** sito ut supra, in piè di detta girata vi sono le firme ut supra

autentica ut supra; e per lui con sua firma fatta per mano di notar Angelo Antonio De Napoli di Napoli al detto ut supra (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1338; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.409).

- Al detto D. duemila delli 9.500. E per lui con sua firma autentica ut supra a Domenico Vecchione capomastro fabricatore, disse esserno in conto delli lavori di fabrica, ed altro che occorrono nelle rifezioni e migliorazioni del **suo palazzo** sito ut supra, in piè ut supra di detta girata vi sono le firme ut supra autentica ut supra; E per lui con sua firma autentica per mano di notar Gaetano Francese di Napoli al detto ut supra (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1338; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.409).

- Al detto D. novecento delli D. 9.500 pervenutili ut supra; E per lui con sua firma autentica ut supra a Vincenzo D'Adamo mastro marmoraro, disse esserno a conto delli lavori di marmo, ed altro che occorrono nelle rifezioni, e migliorazioni del **suo palazzo** sito ut supra; in piè di detta girata vi sono le firme ut supra autentica ut supra; E per lui con sua firma autentica per mano di notar Carlo Minervino di Napoli al detto ut supra (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1338; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.409).

7.4.1758 - 7 aprile 1758 ... A Don Bartolomeo di Capua Principe della Riccia D. centosettantacinque delli D. 9.500 pervenutili dal Monte della Misericordia frà D. 16.500 della summa di D. 21.000 condizionati detti D. 9.500 per la causa come dalla partita di nostro Banco più ampiamente appare. E per lui con sua firma autentica per mano di notar Carlo Narici di Napoli ad Antonio Pezzi disse esserno à conto dell'arrotatura, squadratura, e ponitura in opera di tutti li mattoni a pezzi di palmo, ed altro che occorrono nelle rifazioni, e migliorazioni del **suo Palazzo sito nella strada di S. Biaggio delli Librari** in piè di detta poliza vi sono le firme del Signor Giudice De Rosa, il Duca delle Grottaglie, Governatore del Monte della Misericordia, e Don Francesco Villano Curatore, autentica per mano di notar Domenico Guglielmo Selano di Napoli. E per lui con sua firma autentica per mano di notar Gio De Marino di Napoli al detto ut supra (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1340; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.409).

8.4.1758 - 8 aprile 1758 ... Al detto [Giuseppe Majulli] D. seicento. E per esso a mastro Gennaro De Luca, a compimento di D. 860 atteso l'altri D. 260 per detto compimento l'hà ricevuti cioè D. 220 d'essi come si dichiara da altra sua poliza notata fede per nostro banco di D. 50 de 8 ottobre 1755, altri D. 20 con altra poliza di nostro banco de 14 agosto 1756; e tutti sono in conto delli lavori, che stà facendo per servizio della **casa di Napoli** e Portici del principe della Riccia, d'ordine e proprio denaro del quale da esso si fa detto pagamento. E per esso a detto Duca per altri tanti notata a 6 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1389; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.410).

- Al detto D. trecentosessanta. E per esso a mastro Antonino Vozzaotra, a compimento di D. 855, atteso l'altri D. 495 per detto compimento l'ha ricevuto come si dichiara da altra sua poliza notata fede per nostro Banco di D. 30 de 22 dicembre 1756, e tutti sono a conto dell'intaglio del gabinetto, sedie ed altro che sta facendo per servizio della **casa del Principe della Riccia**, d'ordine e proprio denaro del quale da esso si fa detto pagamento per esso detto Duca per altri tanti notata 6 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1389; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.410).

- Al detto D. centoquaranta e per esso a Gaetano Bottigliero, a compimento di D. 175 atteso l'altri D. 35 per detto compimento li ha ricevuti come si dichiara da altra sua poliza notata fede per nostro banco di D. 25 de 8 ottobre 1755, e tutti sono a conto delli apparati, ed altro dal medesimo fatto, e che stà facendo per servizio del Principe della Riccia, d'ordine e proprio denaro del quale da esso si fa detto pagamento. E per esso Detto Duca per altri tanti notata 6 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1389; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.410).

- Al detto D. centoventicinque. E per esso a mastro Domenico Pagano, in conto dell'opera di legname che stà facendo per servizio del Principe della Riccia d'ordine ut supra (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1389; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.410).
- Al detto D. centoquindici. E per esso a Domenico De Simone, a compimento di D. 170 atteso l'altri D. 55 per detto compimento l'ha ricevuti come si dichiara da altra sua poliza notata fede di nostro Banco di D. 40 de 25 febbraio 1757, e tutti sono a conto di quello deve conseguire per l'accomodi de quadri, che sta facendo per servizio del Principe della Riccia d'ordine ut supra (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1389; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.411).
- Al detto D. trecento e per esso a Francesco Pesina, a compimento di D. 520, atteso l'altri D. 220 per detto compimento l'ha ricevuti come si dichiara da altra sua poliza notata fede di nostro banco di D.120 de 11 settembre 1755 e tutti sono a conto de cristalli de specchi come si dichiara dalla medesima sudetta altra poliza sua per servizio del principe della Riccia d'ordine, e proprio denaro del quale da esso si fa detto pagamento. E per esso a detto Duca per altri notata 6 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1389; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.411).
- Al detto D. ottantacinque. E per esso a Francesco Pisana, a compimento di D. 233, atteso l'altri D. 148 per detto compimento l'ha ricevuti cioè D. 123 d'essi, come si dichiara da altra sua poliza notata fede di nostro banco di D.8 de 18 aprile 1750, ed altri D.25, come si dichiara parimenti da altra sua poliza di D. 10 de 31 agosto 1754, e tutti sono a conto di quello deve conseguire per li lavori di cristalli, ed altro del principe della Riccia, d'ordine e proprio denaro del quale da esso si fa detto pagamento. E per esso a detto Duca per altri notata 6 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1389; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.411).
- Al detto D. ottantadue. E per esso a Don Giuseppe Vinci, a compimento di D. 152 atteso l'altri D. 70 per detto compimento l'ha ricevuti come si dichiara da altra sua poliza notata fede di nostro banco di D. 15 de 10 dicembre 1757, e tutti sono a conto delli panni d'arazzo a zuco d'erba sopra cotone, che stà facendo per servizio del principe della Riccia, d'ordine e proprio denaro del quale da esso si fa detto pagamento e per esso a detto Duca per altri notata 6 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1389; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.411).

10.4.1758 - 10 aprile 1758 ... Al Principe Don Bartolomeo di Capua D. centocinquanta delli D. 9.500 in credito suo pervenutoli dal Sacro Monte della Misericordia frà D. 16.500 della summa de D. 21 mila condizionati detti D.9.500 per la causa come dalla partita di nostro Banco più ampiamente appare, e per lui con sua firma aetntica per notar Salvatore Palombo di Napoli, a Giovanni Di Luce salmataro, disse sono à conto della sfrattatura della sfrabicatura, ed altro che occorrono nelle rifazioni, e migliorazioni del **suo palazzo, sito nella strada di S. Biaggio delli librari**. In piè di dette polize vi sono le firme del signor Giudice De Rosa, e Duca delle Grottaglie Governatore del Monte della Misericordia e Don Fortunato Villani Curatore, autentica per notar Domenico Guglielmo Selano di Napoli; e per lui con sua firma autentica fatta per mano di notar Gaetano Francese di Napoli al detto ut supra (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1336; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.411).

- Al detto D. settanta delli D. 9.500 in credito suo pervenutoli dal Sacro Monte della Misericordia frà D. 16.500 della summa di D. 21mila condizionati detti D. 9.500 per la causa come dalla partita di nostro Banco più ampiamente appare. E per lui con sua firma autentica per notar Carlo Narici di Napoli, a Vincenzo Bisogno mastro mattonaro disse sono à conto delli mattoni e tecole ed altro che occorrono nelle rifazioni e migliorazioni del **suo palazzo sito nella strada di S. Biagio de Librari**, in piè di detta poliza vi sono le firme del signor Giudice Rosa, e Duca delle Grottaglie Governatore del Monte della Misericordia, e Don Fortunato Villano Curatore autentica per notar Domenico Guglielmo Selano di Napoli; e per

lui con sua firma autentica per notar Gennaro De Simone di Napoli; e per lui al detto ut supra (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1336; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.412).

5.6.1758 - 5 giugno 1758 ... A Don Bartolomeo di Capua Principe della Riccia D. duecento, delli D. 9.500 pervenuti dal Sacro Monte della Misericordia frà D. 16.500 della summa di D. 21.000 condizionati detti D. 9.500 per la causa come dalla partita di nostro Banco più ampiamente appare. E per lui con sua firma autentica per notar Salvatore Palumbo di Napoli à Francesco Pessina cristallaro disse sono à conto delli numero 233 lastre di cristallo per li balconi, e altro che occorrono nelle rifezioni, e migliorazioni del **suo palazzo sito nella strada di S. Biaggio delli Librari**, in piè detta girata vi è la firma del signor Giudice de Rosa, e firma del signor Duca delle Grottaglie Governatore del Monte della Misericordia, e Don Fortunato Villani Curatore ut supra per mano di notar Domenico Guglielmo Selano di Napoli con sua firma autentica per mano di notar Giuseppe Vicinanza di Napoli a lui contanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1337; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.412).

10.6.1758 - 10 giugno 1758 ... A Don Bartolomeo di Capua Principe della Riccia D. quaranta, delli D. 9.500 sistentino in nostro Banco in credito suo pervenuti dal Sacro Monte della Misericordia della somma di D. 21.000; e condizionati detti D. 9.500 per la causa come dalla partita di nostro Banco più ampiamente appare; E per lui con sua firma autentica per notar Salvatore Palumbo di Napoli, à Romualdo Formosa dipintore figurista, disse sono a conto delli lavori di pitture di figure ed altro che occorrono nelle rifezioni, e migliorazioni del **suo palazzo sito nella strada di S. Biaggio delli Librari**; in piè di detta poliza vi è la firma del signor Giudice Danza, e firme di Don Francesco Caracciolo di S. Vito, il quale è Curatore Generale del Patrimonio di detto Sacro Monte per l'assenza del Duca delle Grottaglie, che ne fa fede notar Domenico Guglielmi Selano di Napoli, e Don Fortunato Villano Curatore autentica per notar Domenico Guglielmo Selano di Napoli e per detto Romoaldo Formosa e con sua firma autentica per notar Michele Pericolo di Formicola in Napoli commorante, a Don Baldassarre Formosa per altri tanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1336; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.412).

14.6.1758 - 14 giugno 1758. A Don Giuseppe Majulli, ducati 5 a Domenico De Simone a compimento di ducati 175, a conto di quello deve conseguire per l'accomodo dei Quadri della sua Quadreria che sta facendo per servizio della Casa del Principe della Riccia nel suo **Palazzo a Santo Biase alli Librai** di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1383; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.356).

31.8.1758 - 31 agosto 1758. A D. Giuseppe Maiulli, Ducati 15 a Romualdo Formosa a compimento di ducati 85, a conto di numero dieci sovrapposti di Bambocciate che sta facendo per servizio del palazzo del Principe della Riccia e duca d'Airola alli Librari, d'ordine e proprio denaro del quale si fa detto pagamento (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1396, p.84; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.331).

12.10.1758 - 12 ottobre 1758. A **Bartolomeo di Capua**, Ducati 50 a Vincenzo D'Adamo Maestro marmoraro a conto delli lavori di marmo, per rifazioni e migliorazioni del suo **palazzo sito alla strada di Santo Biase alli Librai** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1722, p.259; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.332).

11.12.1758 - 11 dicembre 1758. A Don Giuseppe Maiulli, Ducati 30 a Simone Singore Maestro Ottonaro disse a compimento di ducati 60 e glieli paga il Principe della Riccia don **Bartolomeo di Capua** a conto delle frontizze di ottone (cimase e fastigi) per li Sghiribizzi nel muro ed altro servito per la **Casa del Principe della Riccia** suddetto (ASBN, Banco del

Salvatore, g.m. 1402, p.376; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.334).

11.12.1758 - 11 dicembre 1758. A Don Giuseppe Maiulli, Ducati 20 a Gaetano Bottigliero Maestro Mandese a compimento di ducati 195 a conto degli Apparati ed altro dal medesimo fatti e che sta facendo per il **Palazzo e la Casa del Gran Conte di Altavilla il Principe della Riccia e Duca di Airola** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1402, p.361; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.334).

1759 - Veduta questa Chiesa si può ritornare nel tralasciato cammino, e propriamente a sinistra osservarsi il bel palaggio dei Principi della Riccia fatto con nobil disegno; sulla porta del quale si legge in un marmo

*Avitam domum
ad artis elegantiam
in nobilissima Urbis regione
anno MDXIII. exstructa
Bartholomeus de Capua
magnus Altavillæ Comes XX.
amplificavit exornavitque
Carolo Rege Hisp. Infante an. XXV*

(Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.99).

- La costruzione (del palazzo di Capua) fu compiuta nel 1513, come si leggeva nell'epigrafe che era sul portone, e che fu tolta quando il palazzo passò ai Marigliano duchi del Monte ... Negli ultimi versi dell'iscrizione si accenna ai restauri eseguiti nel 1759 (venticinquesimo anno del regno di Carlo di Borbone) da un altro Bartolomeo di Capua, ventesimo Conte di Altavilla (Ceci, in *Nap. Nob. IX* 1900, p. 170).

- Nella descrizione di Napoli del Sigismondo è riportato il testo della lapide marmorea murata sul portone del palazzo di Capua nel 1759 a ricordo del restauro settecentesco:

AVITAM DOMVM
AD ARTIS ELEGANTIAM
IN NOBILISSIMA VRBIS REGIONE
ANNO MDXIII EXTRVCTAM
BARTOLOMAEVS DE CAPUA
MAGNVS ALTAE VILLAE COMES XX
AMPLIFICAVIT EXORNAVITQVE
CAROLO REGE HISP. INFANTE AN. XXV

(Strazzullo, in *Palazzo di Capua*, 1995 p.26).

18.8.1759 - 18 agosto 1759 ... A Giuseppe Maiulli D. settecentoquarantacinque. E per esso à Nicola Rapestrella, disse esserno in conto delli lavori di legname di esso fatti, e che sta facendo per servizio del **Palazzo del Gran Conte di Altavilla Principe della Riccia, e Duca d'Airola** d'ordine, e proprio denaro del quale da esso se li fa il presente pagamento; E per esso per mano di notar Angelo Antonio de Napoli, di Napoli a detto Antonio Duca per altri notata fede à 17 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1422; La Banca, in *Quaderni dell'A.S.*, 2012 p.413).

- Al detto D. centosessantacinque. E per esso à Don Giovanni Positano, dissi esserno à compimento, saldo e final pagamento del prezzo di quattro quadri di figure ovale di palmi quattro d'altezza in circa rappresentati le Quattro parti del Mondo dipinte dal fù Abbate Don Francesco Solimeni con loro cornici intagliate, e indorate dal medesimo venduti per servizio del Gran Conte d'Altavilla, senza rimanere altro à conseguire per dette e qualsivogliano cause niuna esclusa dal sudetto Gran Conte d'ordine e proprio denaro del quale da esso se li fa il presente pagamento. E per esso con autentica di notar Gennaro De Simone, à detto Duca per altri tanti notata fede à 17 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1422; La Banca, in *Quaderni dell'A.S.*, 2012 p.413).

- Al detto D. centoquarantasette. E per esso, à Gennaro De Luca esserono à compimento di D.1.622 atteso gli altri D.1.745 per detto compimento li ha ricevuti come si dichiara d'altra sua polisa notata fede di detto nostro banco di D.40 de 21 aprile 1759, e tutti sono à conto della **casa di Napoli** e di Portici del Conte d'Altavilla d'ordine, e proprio denaro dal quale da esso se li pagano e per esso a detto Duca per altri notata fede a 17 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1422; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.413).

- Al detto D. ottantacinque. E per esso a Giuseppe de Marco, e sono a compimento di D.890 atteso l'altri D.805 per detto compimento l'ha ricevuti come si dichiara dall'altra sua poliza notata fede per nostro Banco di D.50 de 21 aprile 1759, e tutti sono a conto de lavori di stucco, che sta facendo per il **Palazzo di Napoli**, e di Portici ut supra (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1422; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.413).

31.8.1759 - 31 agosto 1759 ... Al detto [Giuseppe Majulli] D. centovent'otto. 2.10, e per esso à Romoaldo Formosa Dipintore Figurista, à compimento di D. 838.50 atteso D. 135 d'essi l'ha ricevuti come si dichiara da altra sua poliza notata fede di detto nostro Banco di D. 50 de 24 dicembre 1758, e gli altri D. 575 l'ha ricevuti con poliza di denaro à credito del principe Don Bartolomeo De Capua per le rifazioni e miglitorazioni del di lui **Palazzo sito nella strada di Biagio de Librari**, cioè D. 50 d'essi con poliza del Banco Spirito Santo de 30 giugno 1755, altri D. 30 con poliza di detto Banco Spirito Santo de 17 dicembre 1755 altri D. 25 con altra poliza di detto Banco Spirito Santo de 20 marzo 1756, altri D. 30 con altra poliza di detto Banco Spirito Santo de 13 aprile detto anno, D. 40 con altra poliza del Banco S. Giacomo de 4 giugno 1756 altri D. 35 con altra poliza del Banco della Pietà de 28 luglio detto anno 1756 altri D. 20 con altra del Banco del Popolo de 29 ottobre 1756 altri D. 20 con altra poliza del Banco dei Poveri de 23 dicembre 1756 altri D. 30 con altra poliza del detto Banco dei Poveri de 15 agosto 1757 altri D. 220 con altra poliza del Banco di S. Eligio de 15 marzo 1758, altri D. 40 con altra poliza di detto Banco S. Eligio de 9 giugno 1758, altri D. 15 con altra poliza del Banco Spirito Santo de 2 agosto 1758, et altri D. 20 con altra poliza di detto Banco Spirito Santo de 30 settembre 1758, e tutti per saldo, e final pagamento di tutti li lavori di dipintura dal medesimo fatte per servizio del **Palazzo di detto Principe**: giusta l'apprezzo fattone dall'ingegnere Don Felice Bottigliero sotto li 20 agosto 1759 senza restare detto Romualdo altro più a conseguire per qualsivoglia causa niuna esclusa dal detto Principe d'ordine e proprio denaro dal quale fa detto pagamento, e per esso à detto Duca per altri notata 24 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1419; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.413).

- Al detto D. centosei e grana 5. E per esso à Giuseppe Massa, à compimento di D. 516.5 atteso gli altri D. 410 l'ha ricevuti in cinque polize di denaro à credito condizionato per le rifazioni e miglitorazioni del **Palazzo del Principe** Don Bartolomeo di Capua, cioè D. 50 per il Banco Spirito Santo con poliza de 30 giugno 1755; altri D. 100 con poliza di detto Banco de 9 ottobre detto; altri D. 50 con altra poliza di detto Banco de 13 aprile 1756; altri D. 50 con altra poliza de Banco della Pietà de 24 agosto 1756 et altri D. 160 con altra poliza del Banco di S. Eligio de 15 marzo 1758; e tutti per saldo e final pagamento de quadrelli spetinati dal medesimo dati, e posti in opera nel **Palazzo sito à S. Biase de Librari** di detto Principe e stante detto pagamento resta detto Giuseppe altro più a conseguire anco per qualsivogliano altre cause da detto Principe d'ordine e proprio denaro del quale fa detto pagamento. E per esso à detto Duca per altri tanti notata 27 agosto corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1419; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.414).

- Al detto D. centoventicinque tarì 1.11; E per esso à Pasquale Tamburino, à compimento di D. 315.31 atteso l'altri D. 190 l'ha ricevuti con polize di denaro à credito del principe Don Bartolomeo De Capua condizionati per le rifazioni e miglitorazioni del **Palazzo di detto Principe sito a S. Biase De Librari**, cioè D. 50 con poliza de 28 luglio 1756 del Banco della Pietà, altri D. 100 con altra poliza de 15 marzo 1758 del Banco S. Eligio et altri D. 40 con

altra polizza de 23 giugno 1758 del Banco Spirito Santo, e tutti per saldo, e final pagamento del prezzo de vetri ed altri lavori fatti dal medesimo per servizio del Palazzo di detto Principe, giusta l'apprezzo fattone dal Regio ingegnere Don Felice Bottiglieri sotto li 20 agosto corrente, e con detto pagamento non resta detto Pasquale altro più a conseguire per qualsivogliano cause niuna esclusa dal detto Principe d'ordine, e proprio denaro del quale fà detto pagamento. E per esso à detto Duca per altri notata 24 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1419; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.414).

3.9.1759 - 3 settembre 1759. A Giuseppe Majulli, Ducati 43 a Giovanni Gentile Campanellerista a saldo di tutti li Campanelli e sue fatiche nel sistemarli nel **Palazzo del signor Principe della Riccia don Bartolomeo di Capua a Santo Biase alli Librai** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1421; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.335).

3.9.1759 - 3 settembre 1759. A Giuseppe Majulli Ducati 80 a Edmondo la Ganzens a compimento di ducati 210 a saldo di sue fatiche come Tappezziere o sia Bandararo nell'apparati fatti sul **Palazzo a Santo Biase alli Librai**, in Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1421; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.335).

11.9.1759 - 11 settembre 1759 ... A Giuseppe Majulli D. centoventi. E per esso à Giovanni Battista Natali e sono per saldo e final pagamento della dipintura d'ornamenti fatta nella camera da letto del quarto grande del **Palazzo sito à S. Biase de Librai** del Principe della Riccia senza restar altro à conseguire per qualsivogliano cause, d'ordine e proprio denaro del quale da esso se li fa detto pagamento e per esso a detto Caprile per altri tanti notata fede à 3 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1424; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.415).

11.9.1759 - 11 settembre 1759. A Giuseppe Majulli, Ducati 120 a Giovanni Battista Natali a saldo e final pagamento della Dipintura di ornamenti fatti nella Camera da Letto grande nel **Palazzo sito a San Biase alli Librai** del signor Principe della Riccia, don **Bartolomeo di Capua**, Gran Conte di Altavilla e Duca di Airola (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1424; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.355).

- Questo documento merita uno specifico commento in quanto che si riallaccia ad una lettera di Luigi Vanvitelli al fratello Urbano datata Napoli 17 giugno 1758 (cfr. F. Strazzullo, *Le lettere di Luigi Vanvitelli della Biblioteca Palatina di Caserta*, vol. 11, Congedo Editore, Galatina, 1976, p.231, lettera 571) e nella quale Luigi riferiva al fratello quanto segue: «Carissimo Fratello, mercoledì, dopo pranzo, andiedi a Capo di Monte, ove vennero le loro Maestà; il Re andiede alla caccia, ed io restai, come ei mi disse, con la Regina, la quale era colli Principi della Riccia ... La mia gita là sù era per farmi vedere un Gabinetto intero di Porcellana, che comprende pavimento, lambrì, cioè i zoccoli, le pareti con cornici e bassorilievi alla Cinese ... l'opera é di cattivo gusto ... ma io lodai al sommo questa cosa per la novità e rarità e proprietà dell'assunto, come anche per la benefattezza delle porcellane ed insieme magnificenza, essendovi moltissimo oro. Il fittizio Autore Conte Gazzola vi era presente e si gonfiava di cosa non sua, come sua fosse; il disegno lo ha fatto un buon Guazzarolo Piacentino che si chiama Giovanni Battista Natali ... Dopo ritornò dalla Caccia il Re e si ritornò da capo a considerare questo gabinetto, il quale ha fermato la porcellana sopra certi grossi tavoloni di castagno intelarati, e con delle vite di metallo, che passano sempre ingallettate, le teste delle quali sono dorate e pigliano la figura a proposito di qualche adornamento». Ora non v'è dubbio che essendo presente, come ci assicura la lettera testé riportata, in quel giorno 17 giugno 1758, anche il Principe **Bartolomeo di Capua** con la moglie, ed avendo visto quest'ultimo la meravigliosa composizione «chinoise» escogitata da Giovan Battista Natali, anch'egli sentì il bisogno di farsi adornare la camera da letto dagli ambiti ornamenti del pittore piacentino, che l'11 settembre 1759, cioè appena tre mesi dopo [?

un anno e tre mesi] quell'incontro regale, riceveva ben 120 ducati per la sua opera di decorazione in **Palazzo Di Capua Della Riccia** (Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.355).

12.10.1759 - 12 ottobre 1759. A Giuseppe Majulli, Ducati 3 e grana 2 a Gaetano Boschi a compimento di ducati 147 a li paga di proprio danaro ed ordine del Principe della Riccia don Bartolomeo di Capua per rifazioni e migliorazioni del suo **Palazzo sito a S. Biase delli Librari** a saldo e final pagamento delli lavori di ferro e ottone dal medesimo fatti per servizio del suo Palazzo giusta l'apprezzo fattone dal magnifico ingegnere ed Architetto don Felice Bottigliero (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1421, p.255; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.335).

12.12.1759 - 12 dicembre 1759. A D. Giuseppe Maiulli, D. 25 ad Antonio Bozzaotra Maestro Intagliatore, a compimento di D. 50 in conto della Guarnizione dell'Altare della Cappella del Palazzo di Portici, e delle sedie a braccia per la **Galleria e stanza del Letto** della **Casa di Napoli del Principe della Riccia**, d'ordine e proprio denaro del quale si fa detto pagamento (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1416, p.400r; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.335).

18.4.1760 - A Don Giuseppe Majulli D. quattro e grana cinquanta. E per esso a Don Giuseppe Sanmartino scultore esserno per la ritocatura di tre busti di marmo del Principe della Riccia, cioè due di essi, che figurano le pareti del mondo, e l'altra sparo, con che stante il presente pagamento non resta altro a conseguire dal detto Principe d'ordine e proprio denaro del quale da esso se li fa il presente pagamento per esso a detto Martone per altri tanti, a 12 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, Volume di bancali m. 12.400 estinta il 18 aprile 1760; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.415).

22.9.1760 - 22 settembre 1760. A D. Giuseppe Majulli, Ducati 15 a Maestro Giuseppe Baldo Dipintore, a conto del Disegno e sue fatiche fatte e che sta facendo per la dipintura della Muraglia del Giardino del **Palazzo sito a S. Biagio dei Librai** di Napoli del Grande Conte di Altavilla e Principe della Riccia e Duca di Airola, don **Bartolomeo di Capua**, di ordine e proprio danaro del quale si fa il presente pagamento a esso maestro Giuseppe Baldo Dipintore di Prospettive architettoniche (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1443; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.356).

- Circa il maestro Giuseppe Baldo, pittore di ornamenti di prospettiva architettonica trompe-l'oeil, di gusto bibienesco, scenografo, ecc., una scheda riepilogativa della sua attività è ancora da redarre. Epperò, come si evince da questi due documenti (del 1760, anno in cui dipinge le finte architetture, con ampi davanzali e larghe prospettive da cui si scorgon paradisiaci paesaggi - e quello dell'open garden di **Palazzo Bartolomeo Della Riccia Di Capua** è forse un unicum pervenutoci - e dell'anno 1772, per le scenografie che allestisce per il teatrino di Corte della Reggia di Caserta) notevole dovette essere la sua personalità artistica, perché egli aveva come committenti sia gli alti esponenti della aristocrazia e della grande borghesia (il principe della Riccia, Gaetano Maiorana detto il Caffarello, ecc.) sia il monarca borbonico (Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.356).

11.10.1760 - 11 ottobre 1760 ... A Don Giuseppe Majulli D. dieci. E per esso à Giuseppe Baldi dipintore esserno à compimento di D. 25, atteso l'altri D. 15 per detto compimento l'ha ricevuti per nostro Banco à 13 caduto, e tutti sono à conto del disegno, e sue fatiche fatte, e che sta facendo per la dipintura della muraglia dei giardini del **Palazzo sito à S. Biase delli Librari** del Principe della Riccia d'ordine, e proprio denaro del quale fa detto pagamento. E per esso à detto Martone per altri ut supra à 6 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1440; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.415).

- Al sudetto D. ottant'uno tarì 2. E per esso à Gennaro Soliffrano mastro stuccatore e sono in conto del stucco che stà facendo nella fronte del cortile del **Palazzo del Gran Conte della Riccia, e duca d'Ajrola sito a S. Biaggio delli Librari** d'ordine, e proprio denaro del quale da esso se li fa il presente pagamento. E per esso à detto Martone per altri tanti a 5 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1440; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.415).

31.10.1760 - 31 ottobre 1760. A Don Giuseppe Majulli, Ducati 125 a Ignazio Burlò a saldo e final pagamento di calce e pozzolana, porto di tégole e coppi, come anche giornate di fatica per la fabbricazione ed altro per rifare il Soffitto della **Galleria e Camera da Letto** del quarto grande del **Palazzo sito a Santo Biase alli Librari** del Gran Conte di Altavilla e Duca di Airola, il Principe della Riccia don **Bartolomeo di Capua**, e resta soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1444; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.336).

31.10.1760 - 31 ottobre 1760. A Don Giueppe Majulli, Ducati 16 a Domenico Fortunato per il prezzo di una Statuetta di S. Antonio di Padova servita per la Cappella del Principe della Riccia sita nel suo **Palazzo a Santo Biase alli Librari** e per aver dipinto di nuovo la Statua di Santa Teresa d'Avila (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1444; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.336).

12.11.1760 - 12 novembre 1760 ... A Don Giuseppe Majulli D. cinquanta; E per esso a Nicola Rapestrella mastro falegname esserno a compimento di D. 7.685 atteso gli altri D. 7.635 per detto compimento l'ha ricevuti come si dichiara da altra sua poliza notata fede di nostro banco di D. 50 de 8 caduto; e tutti sono a conto delli lavori di legname da esso fatti, e che sta facendo per servizio del **Palazzo sito a S. Biaggio delli Librari** del Principe della Riccia d'ordine, e proprio denaro del quale da esso se li fa il presente pagamento, e per esso per mano di notar Angelo Antonio da Napoli di Napoli, a detto Duca per altri tanti, notata fede a 8 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1420; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.415).

- Al sudetto D. dodici, e per esso a Domenico De Simone dipintore, esserno a compimento di D. 197 atteso gli altri D. 185 per detto compimento l'ha ricevuti come si dichiara da altra sua poliza notata fede di nostro Banco di D. 10 de 24 dicembre 1758; e tutti sono per saldo, e final pagamento di tutte le spese, e fatiche fatte in servizio dell'accomodi de quadri della **casa del Principe della Riccia, così di Napoli**, come di Caserta, come dall'apprezzo fattone dal Regio Ingegniere Don Felice Bottigliero de 10 caduto, conche stante il presente pagamento non resta detto Domenico De Simone altro più a conseguire per detto tempo da detto Principe, d'ordine, e proprio denaro del quale da esso si fa detto pagamento, e per esso a detto Duca per latri tanti; notata fede à 8 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1420; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.416).

- Al sudetto D. cinquanta. E per esso a Gennaro de Luca mastro indoratore, esserno a compimento di D. 2286.0.10; atteso gli altri D. 2236.0.10 per detto compimento l'ha ricevuti, come si dichiara da altra sua poliza notata fede di nostro Banco di D. 50 de 27 settembre 1759; e tutti sono a conto delli lavori fatti, e che stà facendo, così per il **Palazzo di Napoli**, come per quello di Portici del Principe della Riccia d'ordine, e proprio denaro del quale da esso si fa il presente pagamento; e per esso a detto duca per altri tanti; notata fede à 8 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1420; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.416).

22.11.1760 - 22 novembre 1760. A Don Giuseppe Maiulli Ducati 30 a Gennaro De Luca Maestro Indoratore a compimento di ducati 2538 atteso che gli altri li ha ricevuti come è dichiarato nella notata Fede di nostro Banco del 22 aprile 1760, a conto dei Lavori fatti e sta facendo così nel **Palazzo di Napoli** come in quello di Portici del Gran Conte di Altavilla e Principe della Riccia e Duca di Airola d'ordine e proprio danaro dei quale si fa il presente

pagamento (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1444, p.269r; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.336).

17.12.1760 - 17 dicembre 1760 ... Al sudetto [Giuseppe Majulli] D. seicento. E per esso à Don Francesco Di Mura, e sono à compimento di D. 1.700 atteso gl'altri D. 1.100 per detto compimento l'ha ricevuti con due polize di denaro condizionato in credito di Don Bartolomeo Di Capua principe della Riccia una di esse di D. 800 del Banco di San Giacomo dalli 21 marzo 1758; e l'altra di D. 300 del Banco dello Spirito Santo delli 23 giugno 1758; e tutti detti D. 1.200 sono à conto di D. 2.000 che deve conseguire dal sudetto Gran Conte di Altavilla principe della Riccia, e duca d'Ajrola per la dipintura dal medesimo fatta nella Galleria, ed altro del **Palazzo sito à S. Biaggio delli Librari**, qual pagamento da esso si fa d'ordine e proprio denaro del sudetto Gran Conte. E per esso à detto Martone per altri notata fede 5 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m 1440; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.416).

9.1.1762 - 9 gennaio 1762 ... A Don Giuseppe Majulli D. ottantanove.1.17. E per esso à Don Ignazio Buelo e sono per saldo, e final pagamento di una sua nota di spese fatte per calce, pozzolame, pietre, gesso, polvere d'Ischia, cofani, chiantaroli, pece e maestria nel fare il corrente sopra alla loggia con le finestre affacciate alla chiesa di S. Biaggio delli Librari per servizio del Gran conte d'Altavilla, principe della Riccia e Duca d'Airola, e resta intieramente sodisfatto per qualsivogliano causa, e li paga in nome, e parte, e di proprio denaro di detto Gran conte e per esso al detto Martone, per altri notata fede à 4 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1475; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.417).

4.1.1763 - 4 gennaio 1763 ... A Don Giuseppe Maiulli D. duecento. E per esso a Gennaro di Luca indoratore, quale paga in nome, e parte, e di proprio denaro di Don Bartolomeo di Capua Principe della Riccia, esserno per la seguente causa, cioè, chè avendo detto mastro Gennaro fatto diversi lavori d'indoratura, incartate, pittura di pezzi d'opera, freggi, ed altro nel **Palazzo di detto Principe, sito in Napoli a S. Biase de Librari, e nel casino della Real Villa di Portici**, ed essendo detti lavori stati misurati, ed apprezzati dal Regio Ingegniere Don Felice Bottigliero, eletto di comun consenso, e asceso il di loro importo in tutto alla summa D. 3842.17, della quale misura, ed apprezzo se ne è detto mastro Gennaro chiamato ben contento, e sodisfatto de quali D.3.842.17 il detto Principe se ne ritrovava aver pagati al detto mastro Gennaro in più volte, e per mezzo di Banco D. 2633.10 siccome dalla poliza di D. 25 di nostro Banco notata fede in testa sua de 27 luglio 1762 e perciò rimasto detto mastro Gennaro a conseguire da detto Principe per saldo, e compimento di tutti detti lavori altri D. 1209.7 de quali per convenzione passata tra detto principe, e detto mastro Gennaro si è stabilito devessono pagare siccome se li pagano al presente di D. 200, e li restanti D. 1009.7 hà promesso detto Principe di sodisfarceli, e pagarceli alla ragione di D. 300 l'anno tertiatamente decorrenti dal primo gennaio corrente e principiare il primo pagamento della prima terza importante D. 100 nella fine d'aprile 1763, e così continuare in ogni fine di quattro mesi sino alla intiera sodisfazione di detti restanti D. 1009.7 senza interesse alcuno frà detto tempo sincome ampiamente appare dal istrumento di detta convenzione stipulato per **notar Carlo Narici** a ... dicembre 1762 al quale si refere. E per esso con autentica di notar Costantino Palumbo a detto Martone per altri notata fede a 3 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1494; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.417).

4.1.1763 - 4 gennaio 1763 ... A Don Giuseppe Maiulli D. cinquanta. E per esso a Gerardo Solifranò mastro stuccatore, a compimento di D. 181.40 atteso gli altri D. 131.40 per detto compimento l'ha ricevuti, come si dichiara da altra sua poliza notata fede di nostro Banco di D.20 de 15 giugno 1761, e tutti sono a conto del stucco, che sta facendo nella fronte del

cortile, e gabinetti del **Palazzo del Principe della Riccia, sito a S. Biaggio delli Librari** d'ordine, e proprio denaro del quale da esso se li fa il presente pagamento. E per esso à detto Martone per altri notata fede a 3 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1494; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.417).

9.9.1763 - 9 settembre 1763. A Don Giuseppe Majulli, Ducati 23 a Gaetano Magri Pittore, a compimento di ducati 83, a saldo e final pagamento di tutte le Dipinture fatte nel **Palazzo di Napoli, a San Biase alli Librari, come in quello di Portici**, del Gran Conte di Altavilla, il Principe della Riccia e Duca di Airola, don Bartolomeo di Capua, per la dipintura fatta nel Corsetto del **palazzo di San Biase**, che porge alla chiesa medesima, e per la dipintura fatta alle mura della Camera della Cappella del Palazzo estivo di Portici, e avere pintato poi le mura della Camera da Bigliardo del detto Palazzo di Portici (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1512; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.338).

13.9.1763 - 13 settembre 1763. A Giuseppe Majulli Ducati 60 a Vincenzo D'Adamo maestro marmoraro, a compimento di ducati 3039 in conto di ducati 3472 per tutti li lavori di marmo ed altro fatti nel **Palazzo del Principe della Riccia sito a San Biase delli Librai**, misurati dal regio ingegnere et architetto don Felice Bottigliero (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1505, p.187; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.338).

3.10.1763 - 3 ottobre 1763 ... Al detto [Giuseppe Majulli] D. centoventi. E per esso a Giuseppe Baldi esserno per saldo e final pagamento della pittura fatta nel giardino di sopra avanti al quarto Nobile e mura nel giardino di basso nel **Palazzo del Gran Conte di Altavilla Principe della Riccia e Duca di Ajrola sito à S. Biaggio delli Librari**, con che stante il presente pagamento resta detto Giuseppe intieramente pagato e sodisfatto senza restar altro a conseguire dal detto Gran Conte così per la sudetta pittura fatta al detto giardino di sopra, come quella fatta alla fronte del cortile del detto palazzo di ordine e proprio denaro del quale da esso se li fa il presente pagamento. E per esso al detto Martone per altri notata 22 caduto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1512; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.418).

- Al sudetto D. centottanta. E per esso al sudetto esserno à compimento di D. 205 atteso l'altri D. 25 per detto compimento l'ha ricevuti come si dichiara dà altra sua poliza notata fede di nostro Banco di D. 10 da 4 ottobre 1760 e tutti sono per saldo, e final pagamento della pittura e disegno e sue fatiche fatte così di esso come dai suoi subalterni alle mura del giardino del basso in fronte al cortile del **Palazzo del Gran Conte di Altavilla Principe della Riccia**, e Duca di Ajrola, con che stante il presente pagamento resta intieramente pagato, e sodisfatto senza avere altro che pretendere dal detto Gran Conte di ordine e proprio denaro del quale da esso se li fa il presente pagamento. E per esso al detto Martone per altri notata 22 caduto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1512; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.418).

11.5.1764 - 11 maggio 1764 ... A Don Giuseppe Majulli D. trecento. E per esso a Don Francesco La Mura, a conto e complimento di D. 2.000, atteso l'altri D. 1.700 per detto complimento l'ha ricevuti, come si dichiara da altra sua poliza notata fede dal medesimo nostro Banco di D. 600 delli 5 dicembre 1760 e tutti detti D. 2.000 sono per saldo, e final pagamento per la dipentura fatta nella Galleria, Gabinetto ed altro fatto nel **Palazzo di S. Biaggio de Librai del Gran Conte d'Altavilla**, Principe della Riccia e duca d'Airola, con che stante il presente pagamento resta detto Don Francesco intieramente pagato, e sodisfatto, senza restar altro più a conseguire, così per detta dipentura, come anco per qualsivogliano altre cause niune eccettuata dal sudetto Gran Conte d'ordine e proprio denaro del quale da esso se li fa il presente pagamento e per esso a Don Gaetano Martone per altri notata fede a 28 gennaio 1764 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1521; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.418).

26.10.1764 - 26 ottobre 1764. A Don Giuseppe Majulli, Ducati 80 e per esso a Don Fedele Fischetti Pittore, a compimento di ducati 160, atteso che li altri 80 a compimento li ha ricevuti per polizza notata Fede di nostro Banco del 22 dicembre 1761, e sono detti 160 a conto dei Quadri che il medesimo ha fatti e sta facendo per ordine e servizio del Gran Conte di Altavilla e Principe della Riccia don **Bartolomeo di Capua** Duca di Airola, in occasione delli Arazzi commessi al medesimo a Don Pietro Durante Maestro Arazzista Reale per Disegno e Guida dei medesimi numero 12 Pezzi consistentino in 4 Grandi, 6 mezzani e due Strisce, a tenore delle misure delle Mura della Camera da Letto ossia Alcova della Casa del detto Gran Conte Principe della Riccia, sita nel suo **Palazzo a Santo Biase dei Librai** di Napoli, misure date dall'Ing.re e Architetto Felice Bottigliero Professore di detto Signore, a chi ha consultato li suoi sentimenti, che ha pattezzato li suddetti Quadri con detto Fedele Fischetti per la somma complessiva di ducati 300, con tutti li patti stabiliti per la migliore esecuzione di tutta l'Opera di Arazzi, e resta soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1530, p.201v-202; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.338).

6.10.1768 - 6 ottobre 1768. A Don Giuseppe Majulli, ducati 27.1.8 a Domenico Cavalleri e sono a soddisfazione di n. 22 pelli di Ermellino grandi convenute alla ragione di grana 95 l'una e n. 29 di Semi-Ermellini, a grana 202, serviti per la Festa della Mascherata fatta per divertimento e servizio del Principe della Riccia, Gran Conte di Altavilla e Duca di Airola, Don **Bartolomeo di Capua**, nel suo **Palazzo a Santo Biase alli Librai** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1616; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.356).

26.10.1768 - 26 ottobre 1768. A don Giuseppe Maiulli, Ducati 50 a Gerardo Solifranò a compimento di 108 a saldo e final pagamento di sue note per lavori di stucco fatti nel **palazzo di Santo Biase alli Librai** del Gran Conte di Altavilla Principe della Riccia giusta l'apprezzo fattone dall'Architetto Felice Bottigliero (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1618, p.151; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.342).

5.4.1770 - 5 aprile 1770 ... A Don Giuseppe Majulli D. trecento. E per esso, à Don Pietro Durante, è sono a compimento di D. 1.200 atteso gli altri D. 900 per detto compimento li ha ricevuti, come si dichiara da altra sua poliza notata fede del medesimo nostro Banco di D. 300 dalli 11 settembre 1769. E' sono à conto di diversi pezzi di arazzi, mezzani, che detto Durante stà facendo nella sua Real Fabrica sita sopra il rosariello di Palazzo per servizio e ordine del Gran Conte di Altavilla Principe della Riccia, e Duca di Airola con tutti li patti, vincoli, e condizioni che sono espressati nella poliza delli 12 settembre 1767 alla quale si refere è detta summa se li paga à tenore della misura, è scanaglio fatto detto a Don Felice Bottigliero Regio Ingegniere, tenendo da scumputarsi altri D. 200 compimento delli D. 500 che se li deve per caparra di detto lavoro di detti arazzi restando detto Durante saldato di tutti l'arazzi d'esso fatti e consegnati al sudetto Gran Conte, né deve per l'adietro altro conseguire per tutte, è qualsivogliano cause. Qual pagamento da esso se li fa d'ordine e proprio denaro dal sudetto Gran Conte. E per esso con autentica di notar Nicola Rendina à detto Buonanno per altri notata fede à 23 febbraio 1770 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1648; La Banca, in *Quaderni dell'A.S.*, 2012 p.418).

30.7.1770 - 30 luglio 1770 ... A Don Giuseppe Majulli D.trecento. E per esso à Don Pietro Durante e sono à compimento di D. 1.500 atteso gli altri D. 1.200 l'ha ricevuti come si dichiara da altra sua poliza di D. 300 delli 21 febbraio 1770 e sono cioè D. 890.26 per saldo e final di due Arazzi consegnati per servizio del Principe della Riccia, giusta la misura di detti due Arazzi di palmi 156 3/16 fatta dal Regio Ingegniere Don Felice Bottigliero, per il quale detto Durante, ne resta intieramente pagato e sodisfatto, ne deve per detti due arazzi altro che

pretendere, come anco di tutti l'arazzi, che per il passato ha consegnati e D. 609.74 sono in conto di altri due arazzi, che stà facendo per servizio di detto Principe secondo il scandaglio fatto dal detto Regio Ingegniere Don Felice Bottiglieri nella sua Real fabrica sita sopra il Rosariello di Palazzo, con tutti li patti, vincoli, e condizioni, che sono espressati nella poliza delli 12 settembre 1767 alla quale con avere di già escomputati altri D. 200 dalla somma di D. 300 remasti dalli D. 500 che se li diede de contanti per la caparra, che se l'anticipa per causa di detti arazzi restando da escomputarsi altri D. 100 per compimento delli sudetti 500. Quali paga d'ordine e proprio denaro di detto Principe. E per esso con autentica di notar Vincenzo Montella, a detto Caprile per altri notata fede a 21 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1652; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.419).

3.10.1770 - Pietro Durante ... Il 3 ottobre 1770 riceve altri 300 ducati sempre per gli arazzi che sta facendo nella Real Fabbrica (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1637; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.418).

16.10.1770 - 16 ottobre 1770 ... A Don Giuseppe Maiulli D.50.4.5; E per esso a Giovanni Sacco, e sono a compimento di D. 168,85 atteso gli altri D. 118 per detto complimento li ha ricevuti, come si dichiara da altra sua poliza notata fede dal medesimo nostro Banco di D. 68 de 15 novembre 1769; E tutti detti D. 168.85 sono per saldo e final pagamento per l'intero importo della tintura verde fatta alla spaliera delli Giardini siti nel **palazzo dell'Eccellentissimo Gran Conte d'Altavilla, principe della Riccia e Duca d'Airola a S. Biase delli Librari** giusto l'apprezzo fattone dal Regio Ingegniere Felice Bottigliero a 5 agosto 1765 e resta intieramente sodisfatto senza avere altro a conseguire. Quali paga d'ordine, e di proprio denaro del sudetto Gran Conte; e per esso per mano di notar Costantino Palumbo a detto Caprile per altri tanti notata fede a 12 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1665; La Banca, in Quaderni dell'A.S., 2012 p.419).

20.5.1774 - A 20 maggio 1774. Don Giuseppe Majulli, Ducati 300 a Gioacchino Morna, a compimento di 500 ed a conto di Ducati 900, per intero prezzo e valore di un Orologio a mostra guarnito tutto di Diamanti da detto Gioacchino Morna venduto e consignato nelle mani del Signor Principe della Riccia don Bartolomeo di Capua, Gran Conte di Altavilla e Duca di Airola, nel suo **Palazzo di Napoli a San Biase alli Librari** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1741, p.375r; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.346).

26.11.1774 - 26 novembre 1774. A Don Giuseppe Majulli, ducati 35 a Giuseppe Ainise Maestro Falegname a comp.di 85 per diversi lavori ed a conto di quelli che deve conseguire per lavori di legno fatti per la **sua casa alli Librari** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1751; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.347).

20.10.1775 - 20 ottobre 1775. A Don Giuseppe Majulli, ducato 60 e per esso alla Chiesa di San Lorenzo Maggiore di questa città di Napoli e sono per l'annata maturata ad agosto 1775 per tanti che attualmente se li corrispondono per il censo affrancabile e delle cautele di convenzione sopra il **Giardino del Palazzo di Napoli sito a San Biagio dei Librai** e state il presente prezzo che da esso si fa d'ordine e proprio danaro del Principe della Riccia e resta la detta chiesa di San Lorenzo interamente soddisfatta (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1770, p.230r; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.347).

31.10.1776 - 31 ottobre 1776. A Don Giuseppe Majulli, Ducati 38 a Nicola Tomeo a saldo di ducati 557 per tutti i lavori di ferro fatti per il **Palazzo del Principe della Riccia don Bartolomeo di Capua** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1792, p.217r; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.349).

9.10.1779 - 9 ottobre 1779. A Don Francesco Gentile ducati 25 e per esso a Giacomo Cestaro e per esso alli suoi legittimi Eredi a compimento di ducati 65 per averli ricevuti in soddisfazione delle Giornate da esso Giacomo vacate nell'Apprezzo dei Quadri del Principe della Riccia fatto nel di lui **Palazzo sito a San Biase delli Librari** quali li paga in nome e conto del predetto Principe e restano soddisfatti i Legittimi Eredi di esso Cestaro e con firma di Giuseppe Cestaro, e con firma di Notar Antonio Guazzo anche per tutte le giornate vacate (ASBN, Banco del Salvatore, g.m.1862, p.194; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.349).

9.10.1779 - 9 ottobre 1779. A Don Francesco Gentile ducati 60 a Gaetao Lottini che deve conseguire dal Principe della Riccia cioè 109 ducati per 2185 Quadroni arruotati e squadriati da esso somministrati per la **Grande Loggia della Galleria** del **Palazzo a Santo Biase delli Librai** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m.1862, p.175; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.350).

1788 - Veduta questa Chiesa si può ritornare nel tralasciato cammino, e propriamente a sinistra osservasi il bel palaggio dei Principi della Riccia fatto con nobil disegno; sulla porta del quale si legge in un marmo

*Avitam domum
ad artis elegantiam
in nobilissima Urbis regione
anno MDXIII. exstructa
Bartholomeus de Capua
magnus Altavillæ Comes XX.
amplificavit exornavitque
Carolo Rege Hisp. Infante an. XXV*

(Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.99).

6.11.1789 - 6 novembre 1789. Al Principe della Riccia, Ducati 49 a Pietro Lottini per il prezzo di materiali di mattoni, tegole, canali ed altro che dalle Reali Fornaci di Portici ha somministrato dall'11 febbraio 1789 per servizio del suo Palazzo sito nella villa di Portici quanto per il **Palazzo di Napoli sito a Santo Biase alli Librai** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 2067, p.276; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.353).

9.9.1791 - 9 settembre 1791. Al Principe della Riccia Ducati 200 a conto dei signori Mericoffre e Garvier, Fratelli di Lione, a conto di ducati 600 intero prezzo fra di loro convenuto dalla Tappezzeria di Raso ricamato di seta che i medesimi fratelli Garnier hanno fatto lavorare a Lione, per l'occorrenza alla Riquadratura delle Pareti della Galleria del suo **Palazzo sito a San Biase alli Librai** in Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 2132; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.353).

29.10.1791 - 29 ottobre 1791. Al Principe della Riccia, Ducati 65 a Andrea Russo intero prezzo e manifattura di Otto Cimase e Quattro Festoni e sue facce di Rame indorate da esso fatte e poste in opera in due Comodini compagni, ed un Comò fatto dallo Ebanista Giuseppe Matarazzo per la Stanza da letto del Nuovo Appartamento con Galleria del suo **Palazzo alli Librai** come da nota di detto Andrea Russo e con nota tassata dall'Ingegnere e Architetto Don Bartolomeo Bottigliero a sua soddisfazione (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 2138; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.354).

18.1.1792 - 18 gennaio 1792. Al Principe della Riccia, Ducati 100 a Antonio Palizio a compimento di ducati 300 a conto di quanto deve il medesimo conseguire per le Sedie e per il

Sofà che ha fatto e sta facendo per il Salone del suo **Palazzo alli Librari** in Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 2153, p.27; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.354).

23.2.1792 - 23 febbraio 1792. Al Principe della Riccia, Ducati 147 a Emanuele Loffredo a conto di quanto il medesimo deve conseguire per lo passato di raso e sua riquadratura che ha fatto lavorare per l'Anticamera con Cappella dell'appartamento con Galleria del suo **Palazzo sita a San Biase dei Librari** e per esso a D'Amato (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 2152, p.130r; Rizzo, in *Palazzo di Capua*, 1985 p.355).

30.3.1792 - Viene appresso l'incomparabile Villa Capua; o Villa Riccia stata già del generoso Bartolomeo di Capua ultimo Principe della Riccia, defonto in Marzo 1792 con cui si estinse la nobilissima Casa di Capoa Principi della Riccia, e colla sua morte i Feudi si devolsero al Fisco, e i burgensatici al Principe di Bisignano della Casa Sanseverino, per lo testamento dell'ultimo defunto Principe della Riccia già detto (Celano, *Delle notizie ...*, 1692 ed. 1792 p.14).

- Nella quarta edizione del Celano è annotata la estinzione del ramo dei principi della Riccia, "famiglia estinta in quest'anno 1792 in persona di Bartolomeo di Capoa ultimo Gran Conte di Altavilla e Principe della Riccia, per cui i tanti feudi si sono devoluti al Fisco" (Strazzullo, in *Palazzo di Capua*, 1995 p.35).

- Bartolomeo morì nel marzo 1792 senza successori in grado feudale. Il fisco, a seguito di una sentenza della Regia Camera della Sommaria, procedette al sequestro di tutti i beni del defunto. Intanto circa i beni burgensatici si disputava nel Sacro Regio Consiglio tra il conte della Saponara D. Luigi Sanseverino e il principe di Bisignano D. Tommaso Sanseverino (ASNa, Archivi privati, *Archivio Sanseverino di Bisignano*, inc. 331; Strazzullo, in *Palazzo di Capua*, 1995 p.35).

- Bartolomeo ... morì senza eredi il 30 marzo 1792 (Strazzullo, in *Palazzo di Capua*, 1995 p.90).

1815 - Palazzo Riccia. Fu eretto da Bartolomeo di Capua conte di Altavilla, e protonotario del regno con disegno di Andrea Ciccione. Ha un bel frontespizio, e nobile cortile. Fu lodato l'architetto, perché in un luogo angusto avesse raccolta gran quantità di lume. E' nella strada de' librai (Romanelli, *Napoli antica ...*, 3 1815 p. 89).

18.. - Intanto circa i beni burgensatici si disputava nel Sacro Regio Consiglio tra il conte della Saponara D. Luigi Sanseverino e il principe di Bisignano D. Tommaso Sanseverino (ASNa, Archivi privati, *Archivio Sanseverino di Bisignano*, inc. 331; Strazzullo, in *Palazzo di Capua*, 1995 p.35).

- Con l'estinguersi dei de Capua, l'ultimo erede aveva stabilito di fare acquisire il nome al secondo figlio di un Sanseverino di Bisignano, conte della Saponara. Questi, riparati molti debiti, pur non potendo accedere alla successione feudale, accettava di far precedere al suo nome quello dei de Capua, ma non trovava successione di eredi del figlio morto giovane e vendeva il palazzo ad un suo cugino, Francesco Saverio Marigliano, duca del Monte (www.sacampania.beniculturali.it).

- Il portone principale, invece, venne realizzato in epoca successiva, visti anche i lavori per allargarne il passaggio in modo da consentire il transito alle carrozze. Inoltre, quando la famiglia Marigliano del Monte entrò in possesso dell'edificio (XIX secolo), l'antica iscrizione che lo sormontava venne sostituita con lo stemma e le armi dei nuovi proprietari, sorretto da putti.



- Appunti: Stemma dei Marigliano duchi del Monte, inquartato con le insegne delle altre famiglie imparentate, su portale d'ingresso del palazzo acquistato da Francesco Saverio Marigliano (1831-1883) (www.nobili-napoletani.it)

21.11.1821 - Parrocchia di S. Gennaro all'Olmo 20 Febbraio 1883 ... Vi sono però due tribune, o coretti: quello dalla parte del Vangelo si appartiene dal Marchese Cangiano [? S. Giuliano] l'intero palazzo, e niente paga alla chiesa: quello dalla parte dell'Epistola appartiene al Duca de Monte D. Francesco Saverio Marigliano, e costui paga doc. 32 l'anno come da istromento per Notaro de Vita del 21 9bris 1821 e paga altresì doc. 21 per la passeggiatura sopra una parte della navata laterale della Chiesa ... (ASDN, *Visita Cardinal Sanfelice*, XI p.42; Pinto, Ricerca 2011).

20.8.1831 - Don Francesco Saverio Marigliano (Napoli 20.8.1831-ivi 27.11.1883), 5° Duca del Monte per rinuncia della congiunta Donna Caterina Chaves 4° Duchessa del Monte. Sposa 24.11.1859 Donna Francesca Caracciolo, figlia del Principe don Onorato 10° Marchese di Sant'Eramo

20.2.1883 - Parrocchia di S. Gennaro all'Olmo 20 Febbraio 1883 ... Vi sono però due tribune, o coretti: quello dalla parte del Vangelo si appartiene dal Marchese Cangiano [? S. Giuliano] l'intero palazzo, e niente paga alla chiesa: quello dalla parte dell'Epistola appartiene al **Duca de Monte D. Francesco Saverio Marigliano**, e costui paga doc. 32 l'anno come da istromento per Notaro de Vita del 21 9bris 1821 e paga altresì doc. 21 per la passeggiatura sopra una parte della navata laterale della Chiesa ... (ASDN, *Visita Cardinal Sanfelice*, XI p.42; Pinto, Ricerca 2011).

27.11.1883 - Don Francesco Saverio Marigliano (Napoli 20.8.1831-ivi 27.11.1883), 5° Duca del Monte. Don Aniello Marigliano (Napoli 14.2.1865-6.7.1915) 6° Duca del Monte, sposa Hortense Jarves (m. 30.3.1903)

10.4.1887 - Risposta che si da ... Il titolo della chiesa è appunto S. Biagio Maggiore ... I confini sono da oriente colla Parrocchiale Chiesa di S. Gennaro all'Olmo con un solo muro divisorio, da mezzogiorno colla **proprietà del Duca di Marigliano già Principe della Riccia**, da occidente e settentrione colla strada pubblica ... Napoli 10 aprile 1887 (ASDN, *Visita Cardinal Sanfelice*, XI p.49; Pinto, Ricerca 2011).

6.7.1915 - Don Aniello Marigliano (Napoli 14.2.1865-6.7.1915) 6° Duca del Monte. Don Francesco Saverio (Napoli 8.8.1889-4.11.1963), 7° Duca del Monte ... sposa Dorothea Ballard Smith 22.11.1922

1916 - In fondo al cortile un'altra iscrizione, con una scultura di bronzo che raffigura un'ancora, ricorda la morte, nel 1916, di Don Pio Marigliano, sottotenente di vascello (www.sacampania.beniculturali.it).

... - Uno degli ultimi discendenti, Agnello, sposò Hortense Jackson Jarvis di Boston, figlia di uno storico dell'arte, di una famiglia di ugonotti riparata prima in Inghilterra e poi in America, che portò a nuova vita il palazzo che vide balli e feste sontuose anche con il figlio Francesco, addetto militare all'ambasciata italiana a Londra (www.sacampania.beniculturali.it).

4.12.1942 - ... il Principe della Riccia commissionò al pittore Francesco de Mura di affrescare la volta del salone di questo palazzo che già fu suo. Il soggetto prescelto fu la battaglia di Velletri (4 agosto 1744), ma esso fu quasi distrutto, il 4 dicembre 1942, dal bombardamento aereo su Napoli (Ascione, in Palazzo di Capua, 1995 p.229).

1950 - Nel salone di rappresentanza, al piano nobile di palazzo di Capua (ribattezzato nel secolo scorso palazzo Marigliano), in alto, lungo i quattro lati delle pareti, il visitatore legge:

Nel 1701, Bartolomeo de Capua, principe della Riccia, Tiberio Carafa, principe di Chiusano, Gaetano Gambacorta, principe di Macchia, qui congiurarono con altri nobili e col popolo per dare a Napoli una corona indipendente ed un libero senato. Il loro voto fu adempiuto col trionfo di Re Carlo III di Borbone e per eternarlo il Principe della Riccia commissionò al pittore Francesco de Mura di affrescare la volta del salone di questo palazzo che già fu suo. Il soggetto prescelto fu la battaglia di Velletri (4 agosto 1744), ma esso fu quasi distrutto, il 4 dicembre 1942, dal bombardamento aereo su Napoli. Francesco Saverio Marigliano, duca di Monte, erede dello storico palazzo, fece restaurare l'affresco e rinforzare le mura, destinando una sala a raccogliere le «colonnelle» dei trenta reggimenti di cavalleria di quella passata cavalleria reale dal motto «Onore e fedeltà».

Sono ben poche, in questa scritta, le parole che rispondono all'effettiva realtà dei fatti storici. Gli errori - alcuni dei quali madornali - non si contano. Se nell'ultima frase cavalleria borbonica e sabauda vengono identificate con una contaminazione quanto meno singolare, nella prima parte dell'epigrafe le sviste sono ben più grossolane. Sottolineare come principe della Riccia nel 1701 fosse Giambattista di Capua, e non Bartolomeo, è solo una marginale correzione. Altre sono le leggende che occorre sfatare ... (Ascione, in Palazzo di Capua, 1995 p.229).

- Nel 1942 l'affresco fu bombardato e nel 1950 il duca di Marigliano, proprietario in quegli anni, lo fece restaurare e ricostruire (ne restava solo la parte occidentale) e vi fece scrivere su un lungo cartiglio (con molte inesattezze) il ricordo della Congiura collegandolo alla vicenda risorgimentale, dunque con una superficiale commistione tra Borbone e Savoia (www.sacampania.beniculturali.it).

5.1996 - La bella terrazza è stata depauperata dei busti neoclassici che attorniavano la balaustra fino a qualche anno fa, e lo sfondo del giardino pensile, decorato con delle pitture "à trompe l'oeil" è molto rovinato. Il palazzo in parte restaurato dovrà essere ancora interessato ad un radicale, definitivo intervento, volto a ridare tutta la sua bellezza a un edificio così ricco di storia che in anni recenti ha ospitato la redazione de "Il Giornale" di Benedetto Croce. La

Soprintendenza Archivistica per la Campania, Istituto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che occupa tanta parte del palazzo, di cui ha pure in proprietà alcuni piani, è fortemente impegnata alla valorizzazione di palazzo Marigliano che con la sua iscrizione “MEMINI” che si ripete sui frontali delle finestre e sull’arco di marmo dello scalone, esorta alla conservazione e al massimo rispetto della memoria per costruire, con la lezione delle vicende del passato, un consapevole futuro. Maggio 1996 (www.sacampania.beniculturali.it).

